



UFFICIO STORICO DELLA MARINA MILITARE

PAOLO ALBERINI

FRANCO PROSPERINI

UOMINI DELLA MARINA

1861-1946

DIZIONARIO BIOGRAFICO

In copertina



Equipaggio della pirofregata *Vittorio Emanuele* (1861-1900)
durante la campagna di istruzione del 1886.

Il volume è stato realizzato grazie al contributo dello Stato Maggiore della Difesa
V Reparto - Ufficio Storico



STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
UFFICIO STORICO

Direttore editoriale: LEONARDO MERLINI

Revisore: MARINA PAGANO

Progetto grafico e impaginazione: ANTONIO NACCA

Copertina: LUIGI ROSITO

Ricerca iconografica: VINCENZO FIORILLO e CIRO PANNULLO

© Copyright 2015

Ufficio Storico della Marina Militare
via Taormina, 4 - 00135 Roma

Prima ristampa 2016

NADIR MEDIA
Via Giuseppe Veronese, 22 Roma

ISBN 978-88-98485-95-6

Presentazione

Sono lieto di dare seguito con il presente volume degli ammiragli Paolo Alberini e Franco Prosperini, redatto sotto gli auspici dell'Ufficio Storico della Marina Militare, a quella serie di attività editoriali iniziate con il volume sul *Repertorio degli Ufficiali dei Carabinieri Reali 1814-1871* promosse dallo SMD con il fine di veicolare e valorizzare le specifiche peculiarità e le eccellenze di ciascuna Forza Armata.

Uomini della Marina 1861-1946. Dizionario biografico si inserisce a pieno titolo in quel dibattito costruttivo fra le istituzioni militari teso a valorizzare il patrimonio culturale delle Forze Armate, costituito dalla mole di documenti e di elementi iconografici custoditi nei propri archivi storici.

La Marina Militare, attraverso la pregevole opera in argomento, ha inteso mettere in luce ed esaltare il carattere formativo dell'Organizzazione incentrata sull'operato dei suoi uomini che si sono distinti nel campo professionale e culturale dando vita nel corso del tempo alla Regia Marina, strumento essenziale del Paese, dapprima, nel momento di costruzione di unità e identità nazionale e successivamente come mezzo di autorevole collocazione nel consesso internazionale.

La ricca ed esauriente documentazione personale conservata nell'archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare ha reso possibile l'individuazione del personale di ogni grado e categoria meritevoli di trovare il dovuto spazio nell'opera tramite una concisa, ma pienamente esauriente, biografia reperita tramite l'accesso alle fonti primarie d'archivio, riferita alla sfera militare e corredata di un originale supporto iconografico.

La presente iniziativa, con l'apporto di fattori umani e di testimonianza nel tempo, dà pertanto grande risalto alla coscienziosa opera di conservazione e di gestione dell'archivio storico, custode di tradizione e cultura della Forza Armata.

Col. Matteo Paesano ¹

Capo Ufficio Storico dello Stato Maggiore della Difesa

¹ Già Presidente della Commissione Italiana di Storia Militare, rappresentante della Difesa per la storia militare nei consessi nazionali e internazionali. In applicazione del D.L. n. 95 del 6 luglio 2012, convertito in legge dall'art. 1, comma 1, L. 7 agosto 2012, n. 135 l'Ufficio Storico dello SMD sostituirà la Commissione in tutte le sue funzioni e attribuzioni, senza soluzione di continuità, quale unica legale istituzionalità rappresentativa a livello nazionale e internazionale.

Prefazione

Nel pur ricco catalogo delle pubblicazioni edito dall'Ufficio Storico il volume *Uomini della Marina 1861-1946. Dizionario biografico* colma una lacuna avvertita nel mondo degli studiosi – soprattutto dagli interessati alle vicende navali – che si è protratta per lungo tempo, ponendosi a ideale complemento delle collane che illustrano i fatti d'arme e le biografie dei personaggi che hanno avuto rilievo nella formazione e nello sviluppo della Marina.

Sono lieto di dare atto all'Ufficio Storico dello Stato Maggiore della Difesa della decisione di inserire questa opera nelle attività editoriali d'istituto atte a promuovere le eccellenze di ciascuna F.A.

Con questa specifica opera, antesignana nel suo genere, che recepisce le aspettative dei vertici di F.A. in termini sia divulgativi sia di approfondimento storico, l'Ufficio Storico che ho il privilegio e l'onore di dirigere tende ad avvicinare alla Marina Militare un vasto pubblico, per il quale la conoscenza degli uomini che hanno illustrato la Forza Armata o che sono stati protagonisti di particolari eventi, a partire dal tempo della sua costituzione, riveste un particolare interesse culturale. In particolare, l'opera richiama ai valori di Patria e Onore che sono tradizionale appannaggio di chi tuttora indossa, o ha indossato nel corso della propria esistenza, l'uniforme blu-mare.

Nella definizione dei limiti temporali di inquadramento del presente volume, a iniziare dall'Unità d'Italia, e dei contenuti della trattazione, gli autori si sono attenuti al criterio di ricordare – attraverso un'accurata ricerca nell'Archivio dell'Ufficio Storico, in modo da conferire al dizionario una peculiare obiettività – coloro che hanno contribuito con la propria attività professionale in termini di azioni, pensiero, opere e carriera a dar lustro alla Marina Militare.

Nel perseguimento di tale rigore storico – esperito attraverso l'accesso documentale e a fonti primarie conservate presso l'Archivio dell'Ufficio Storico – l'opera si completa alla proclamazione della Repubblica, proprio per evitare una rivisitazione di avvenimenti troppo vicini che, pur avendo inciso fortemente sulla coscienza degli uomini in armi, possono tuttavia provocare un coinvolgimento emotivo.

Gli autori si sono avvalsi, come detto, della ricca raccolta di fonti documentali e iconografiche esistenti nell'Archivio dell'Ufficio, che ha permesso la redazione di 800 schede biografiche e la selezione di immagini e fotografie poste a corredo, in gran parte inedite, che conferiscono completezza d'informazione e complementarietà visiva.

Il mio ringraziamento ai due Autori per aver dato vita a un'opera originale ed esaustiva, certamente di sicuro interesse. Paolo Alberini ha lasciato il servizio in Marina nel 1992 ed è collaboratore dell'Ufficio Storico e della Commissione italiana di Storia Militare; Franco Prosperini, che ha lasciato la Marina nel 1990, è anch'egli collaboratore dell'Ufficio Storico, della *Rivista Marittima* e di periodici interessanti la Difesa.

Cap. vasc. Giosuè Allegrini

Capo Ufficio Storico della Marina Militare

Introduzione

Il proposito che ha guidato gli autori alla compilazione di un'opera nella forma di dizionario biografico di uomini della Marina nasce dall'esigenza di poter disporre nell'ambito degli studiosi di storia navale di una pubblicazione che tratti della vita e dell'attività di persone che più hanno illustrato la Forza Armata.

Vengono pertanto considerati coloro che per attività in pace e in guerra, per carriera e per formazione professionale avrebbero potuto trovare riscontro solo in un'opera specifica e dedicata, oggi non presente nell'editoria dell'Ufficio Storico della Marina Militare.

Il titolo illustra ampiamente il concetto informatore dell'opera: non dizionario enciclopedico ma biografico, a carattere nominativo, dove l'esame della vita, delle opere e dell'attività professionale assume la forma di un compendio completo di informazioni, di contenuto conciso ma esauriente e di facile e snella consultazione.

Il dizionario tratta degli uomini di ogni grado, corpo e categoria – ufficiali, sottufficiali, marinai – e dei civili vicini alla vita della Marina, che si sono particolarmente distinti per *azioni, pensiero, opere e carriera*. Essi costituiscono quel patrimonio della Forza Armata che ha visto nel corso della vita nazionale una Regia Marina prima e successivamente una Marina Militare in continuità di azione, di spirito e di ideali.

Azioni, pensiero, opere e carriera costituiscono i *filtri* che più concordemente concorrono al concetto di "uomo della Marina" cercando di conseguire piena e razionale rispondenza a criteri di obiettività e imparzialità nella scelta della persona da includere in un "chi è di Forza Armata".

Il *Dizionario* annovera quei personaggi che, soprattutto nel periodo successivo alla nascita e alla formazione della Nazione, hanno trascorso il semplice campo professionale per affermarsi come politici, diplomatici, studiosi, esploratori, rientrando di diritto nella più vasta e generica accezione di "italiani illustri".

Per quanto concerne le azioni, i decorati al valore hanno trovato significativo spazio, ma con trattazione ed evidenza diverse in quanto l'azione è stata correlata ad altri criteri di eleggibilità. Tra di essi, giovani comandanti di unità di superficie e subacquee protagonisti di imprese di successo, operatori dei mezzi d'assalto, piloti e osservatori di aereo.

Coloro che hanno contribuito all'arricchimento culturale e professionale della forza armata nel campo dottrinario (strategia, tattica, ordinamenti, organica), nel campo scientifico e tecnico con opere professionali riconosciute in campo nazionale e internazionale rientrano nel criterio di scelta relativo al pensiero.

Per le opere, coloro che con il proprio lavoro hanno dato lustro alla Marina nei campi delle scienze, della progettazione navale, della specializzazione tecnica, della cultura, dell'arte, degli sport.

Quello della carriera è stato il criterio di eleggibilità più difficile da applicare, tuttavia gli autori hanno ritenuto di prendere in considerazione anche coloro che pur non avendo avuto grande visibilità esterna hanno dato alla forza armata anni di vita silenziosa e apporto operoso e proficuo in incarichi a bordo e a terra, in pace e soprattutto in guerra.

I *filtri* sono stati rigorosamente applicati. Le vicende degli uomini nel contesto della storia della Marina in pace e in guerra – ampiamente trattate nelle pubblicazioni edite dall'Ufficio Storico della Marina Militare o conservate nei faldoni del relativo archivio – e le biografie desunte dalle pratiche matricolari – custodite presso la Direzione generale del personale militare del ministero della Difesa – sono state le fonti privilegiate.

La trattazione obbedisce a un taglio temporale preciso, scelto a seguito di attente considerazioni di ordine pragmatico e di obiettività: dall'unificazione delle Marine pre-unitarie (proclamazione del Regno d'Italia, 17 marzo 1861) alla proclamazione della Repubblica (2 giugno 1946). Le ragioni di una tale scelta trovano giustificazione, per il taglio iniziale, dall'evento dell'unificazione della Nazione, che formalmente sancisce l'istituzione di una Marina militare nazionale – Regia Marina – unico organismo che trae origine dall'unione delle Marine sarda, napoletana, pontificia, toscana e garibaldina. La proclamazione della Repubblica, dopo il drammatico epilogo della seconda guerra mondiale, costituisce il taglio finale perché a seguito di quell'evento politico e istituzionale avviene il passaggio all'attuale Marina Militare.

L'opera si snoda attraverso un'elencazione a carattere nominativo alfabetico degli uomini, citati con il grado militare o la qualifica conseguiti, e la menzione degli eventi più salienti della vita professionale, attraverso un'analisi delle attività che hanno messo in risalto l'operato e la carriera.

Per illustrare meglio la figura dei personaggi descritti, il *Dizionario* è arricchito di iconografia costituita, ove possibile, dall'immagine personale, dalla fotografia dell'unità navale sulla quale si è distinto, dalla riproduzione di dipinti o disegni attinenti opere infrastrutturali o altro.

Caratteristica precipua del *Dizionario* è la voluta essenzialità delle informazioni, allo scopo di conferire all'opera, oltre a una forma editoriale compatta, di facile maneggevolezza e utilizzazione, la richiesta imparzialità.

Per queste fondamentali caratteristiche il *Dizionario* risulta essere un'opera di carattere divulgativo per un pubblico che desideri essere informato all'essenza dell'argomento, e di ricerca storica per chi desidera richiamare alla memoria quanto noto sulla base di ricordi o letture.

Gli Autori

Avvertenze

- L'iconografia, ove non espressamente indicato, proviene dall'archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare.
- La denominazione dei gradi impiegata è quella coeva all'attività di servizio dei personaggi.
- Le denominazioni geografiche sono quelle riportate dall'*Atlante Geografico De Agostini* del tempo degli avvenimenti.
- Il nome La Spezia – comunemente usato fino al 1930 insieme all'originale Spezia – fu sancito con regio decreto n. 1402 del 2-10-1930. Prima di tale data si è preferito indicare la città come Spezia.
- La città di Costantinopoli è così indicata fino alla proclamazione della Repubblica turca (1923), in quanto tale era l'accezione in uso in Occidente; successivamente è denominata Istanbul. Analogamente per Smirne, denominata poi Izmir.
- Alla 1^a Flottiglia MAS furono assegnati il 6 luglio 1939 gli studi e gli esperimenti relativi ai gruppi di mezzi d'assalto di superficie e subacquei. Detta flottiglia fu denominata dal 15 marzo 1941 10^a Flottiglia MAS. L'indicazione con il numero romano, X, è riferita al reparto della Marina della R.S.I.

Abbreviazioni

1° D.T.	Primo direttore del tiro	MTSM	Motoscafo da turismo silurante modificato
(AN)	Corpo delle Armi Navali	M.V.S.N.	Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale
A.N.M.I.	Associazione Nazionale Marinai d'Italia	NATO	North Atlantic Treaty Organization
A.O.I.	Africa Orientale Italiana	R.S.I.	Repubblica Sociale Italiana
Betasom	Comando superiore delle forze subacquee italiane in Atlantico (Bordeaux)	O.S.S.	Office of Strategic Services
CISM	Consiglio internazionale dello sport militare	rist.	ristampa
C.L.N.	Comitato di Liberazione Nazionale	riv.	riveduta
C.L.N.A.I.	Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia	R.A.	Regia Aeronautica
C.R.D.A.	Cantieri Riuniti dell'Adriatico	R.E.	Regio Esercito
(CM)	Corpo di Commissariato militare marittimo	R.M.	Regia Marina
(CP)	Corpo delle Capitanerie di porto	R.N.	Royal Navy
(C.S.)	Corpo Specialisti	R.T.M.	Ruolo tecnico macchinisti
CT	Cacciatorpediniere (singolare)	(SAN)	Corpo della Sanità militare marittima
CC.TT.	Cacciatorpediniere (plurale)	SACLANT	Supreme Allied Command Atlantic
cpl.	Complemento	S.A.P.	Squadra di Azione Partigiana
C.E.M.M.	Corpo Equipaggi Militari Marittimi	S.D.T.	Specialisti Direzione del tiro
C.R.E.	Corpo Reale Equipaggi	SHAPE	Supreme Headquarter Allied Powers in Europe
C.R.E.M.	Corpo Reale Equipaggi Marittimi	S.L.C.	Siluro a lenta corsa
D.M.	Direzione Macchine	S.O.E.	Special Operations Executive
ed.	edizione	Supermarina	Alto comando della Marina
F.O.W.M.	Flag Officer Western Mediterranean	S.V.	Servizi vari
(GN)	Corpo del Genio Navale	V.A.S.	Vedetta antisommergibili
LCT	Landing Craft Tank	vds.	Vedasi
M.A.S.	Motoscafo anti-sommergibili	(r.o.)	(ruolo d'onore)
Md.	Medico	(s.n.)	(servizi nautici)
MOV.M	Medaglia d'Oro al Valore Militare	(s.t.)	(servizi tecnici)
MOV di Marina	Medaglia d'Oro al Valore di Marina	tsl	tonnellate di stazza lorda
MS	Motosilurante	(t.o.)	(titolo onorifico)
MTM	Motoscafo da turismo modificato		



ACCINNI ENRICO

Vice ammiraglio, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e dell'ordine della Corona d'Italia. Senatore del Regno.

Nacque a Napoli l'8 luglio 1838; nel 1853 fu ammesso alla Scuola di Marina di Napoli, conseguendo la nomina a guardiamarina.

Nel 1860 si dimise dal grado di alfiere della Marina napoletana e fu posto a disposizione del governo provvisorio della Sicilia, che lo nominò tenente di vascello (agosto 1860). Partecipò alla campagna di guerra del 1859-1860; entrato nella Regia Marina, fu promosso capitano di fregata nel dicembre del 1867, capitano di vascello nel 1876, contrammiraglio nel 1886 e quindi vice ammiraglio nel febbraio 1893.

Meritò l'encomio del Consiglio superiore di Marina per il modo lodevole col quale esercitò il comando della corvetta a ruote *Governolo* nel corso di una lunga missione in Estremo Oriente (1873-1874), prima nel Borneo, allo scopo di individuare una località idonea per una colonia penale, poi in Cina e



in Giappone, conseguendo una notevole economia nel consumo di carbone; infatti, su un percorso di oltre 20 mila miglia, circa la metà fu effettuato alla vela.

Meritò ancora una volta l'encomio da parte dello stesso Consiglio per il modo col quale assolse il comando della stazione navale del Plata nel 1876-1877, in un periodo di ricorrenti turbolenze fra Uruguay e Argentina. Al comando dell'incrociatore *Cristoforo Colombo* ritornò in Estremo Oriente negli anni 1883-1886, stipulando insieme al ministro plenipotenziario De Luca il trattato di amicizia e commercio con la Corea, la cui ratifica sarà scambiata dal capitano di fregata Federico Cravosio (vds.) due anni dopo.

Rientrato in Italia nel settembre del 1877, fino al 1892 fu aiutante del re Umberto I e quindi comandante in capo della Squadra navale, lasciando l'incarico nel 1896. Durante la crisi d'Oriente del 1895, conseguente alle "stragi degli armeni", fu inviato al comando di una potente squadra nel Levante, allorché le grandi potenze, sollecitate da un'opinione pubblica indignata, si allertarono e parve volessero condurre un'azione militare contro la Sublime Porta. Dal 1893 e fino al 1902 fu presidente del Consiglio superiore di Marina. Nel 1898, deputato per le circoscrizioni di Grosseto e Gaeta, fu nominato senatore.

Lasciò il servizio attivo nel 1902, morendo a Roma il 24 maggio 1904.

L'incrociatore *Cristoforo Colombo*, che al comando del capitano di vascello Accinni effettuò una crociera in Estremo Oriente negli anni 1883-1886.



ACCORRETTI ENRICO

Ammiraglio di squadra, ufficiale e cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni), croce di guerra al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra (tre concessioni), grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, ufficiale dell'ordine coloniale della Stella d'Italia.



Nato a Macerata il 14 luglio 1888, fu ammesso nel 1907 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo quattro anni dopo la nomina a guardiamarina.

Durante la prima guerra mondiale, dopo aver conseguito il brevetto di pilota militare di idrovolante, fu destinato nel grado di tenente di vascello alla stazione idrovolanti di Venezia come capo gruppo delle squadriglie da bombardamento. Per le venti missioni, delle quali tre notturne, compiute sulla piazzaforte di Pola, meritò la prima medaglia d'argento.

Tra le due guerre mondiali ebbe importanti incarichi di comando navale, di stato maggiore presso il ministero della Marina, e fu ufficiale addetto al duca di Spoleto e poi al duca d'Aosta, nonché aiutante di campo onorario del re Vittorio Emanuele III.

Da capitano di corvetta fu comandante superiore navale in Mar Rosso e Oceano Indiano (1922-1923); da capitano di fregata fu in comando del cacciatorpediniere *Castelfidardo* e del nuovo posamine *Legnano* (1925-1928) e da capitano di vascello fu al comando dell'incrociatore *Zara* e quindi capo di stato maggiore della 1ª Squadra navale. Durante le operazioni militari in Spagna fu a capo della missione navale (1938-1939), meritando una seconda medaglia d'argento per l'ardimento dimostrato nel corso della battaglia della Catalogna; promosso contrammiraglio, dal maggio del 1939 per un anno fu addetto navale in Spagna. Lo scoppio della seconda guerra mondiale lo trovò capo di stato maggiore della 2ª Squadra navale, e nel dicembre del 1940, a seguito della riunione delle due squadre, divenne capo di stato maggiore delle neo costituite Forze navali da battaglia. Per un anno, dal marzo del 1942, fu destinato a Supermarina quale capo del reparto operazioni e quindi, nel grado di ammiraglio di divisione, ritornò a bordo quale comandante della 9ª Divisione corazzate (*Littorio*, *Vittorio Veneto* e *Roma*).

All'alba del 9 settembre 1943 in esecuzione delle clausole armistiziali e in coerenza con gli ordini ricevuti dal comandante delle Forze da battaglia ammiraglio Carlo Bergamini (vds.), diresse con le sue navi verso l'estuario della Maddalena; dopo l'affondamento a seguito di offesa aerea germanica della nave ammiraglia, corazzata *Roma*, con la perdita di gran parte dell'equipaggio e la scomparsa del comandante della forza navale e del suo stato maggiore, ribadiva in un clima di



La IX Divisione Navale in esercitazione nelle acque della Spezia il 5 maggio 1943. (Archivio Storia Militare)

incertezza l'obbedienza e la fedeltà all'esecuzione degli ordini emanati da Supermarina, in accordo con il nuovo comandante in mare, ammiraglio Romeo Oliva (vds.), dirigendo le sue navi verso Malta.

Per l'attività in mare e il comportamento in guerra fu insignito di una terza medaglia d'argento e della croce di ufficiale dell'ordine militare d'Italia.

Fu sottocapo di stato maggiore della Marina dal 1944 al 1946; promosso ammiraglio di squadra nel maggio del 1945, nel febbraio del 1947 lasciò il servizio a domanda.

Morì a Roma il 14 marzo 1978.

ACHILLI PIETRO

Tenente generale del Corpo di commissariato militare marittimo, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (tre concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Direttore generale del commissariato militare marittimo, capo di Corpo.

Nato a Tarquinia (Viterbo) il 6 febbraio 1905, si laureò in economia e commercio nel 1926, e dopo un breve servizio di leva nell'Esercito, nel dicembre del 1927 a seguito di concorso nel Corpo di commissariato militare marittimo fu nominato sottotenente commissario della Regia Marina. Promosso tenente l'anno successivo, dopo una serie di imbarchi e di destinazioni a terra, quali le Direzioni di commissariato della



Maddalena e Napoli e di altri enti in queste due sedi, fu nel 1931 promosso al grado di capitano. Specializzatosi in merceologia, nel 1935-1936 fu ufficiale perito del reparto vestiario della Direzione di commissariato di Venezia, attività abbinata a quella di responsabile amministrativo del locale ospedale militare marittimo e del Gruppo navi di uso locale.

Dal 1938 al 1940 imbarcato sull'incrociatore *Bartolomeo Colleoni* con l'incarico di capo servizio amministrativo, fu poi promosso maggiore e destinato per un anno e mezzo, a secondo conflitto mondiale iniziato, a prestare servizio alla Spezia presso la locale Direzione di commissariato. Fu imbarcato sulla nave da battaglia *Littorio* e poi presso il comando sommergibili atlantici a Bordeaux, meritando la concessione della croce di guerra al valore militare. Alla proclamazione dell'armistizio (8 settembre 1943) rifiutò con pochi altri ufficiali della base atlantica la collaborazione e quindi, preso prigioniero dalle forze germaniche, fu internato in campo di concentramento fino al settembre del 1945.

Rientrato in Italia col grado di tenente colonnello, fu destinato per due anni a Venezia presso la locale Direzione di commissariato, quindi a Roma alla Direzione generale. Promosso colonnello nel 1953, fu destinato alla Segreteria generale della Marina.

Nel periodo 1957-1959 fu direttore a Taranto del Servizio di commissariato, e nel gennaio del 1960 nel grado di maggiore generale tornò a Roma presso la Direzione generale; stando in questa destinazione, promosso nel 1964 tenente generale, assunse la carica di direttore generale, e le funzioni di Capo di Corpo. Nel gennaio del 1967 assunse la guida della neonata Direzione generale interforze di commissariato, divenendone il primo direttore generale. Nel febbraio del 1970 fu collocato in ausiliaria per limiti di età.

Deceduto a Roma il 20 novembre del 2002.

Il generale Achilli fu l'uomo di transizione fra un Corpo imbalsamato in un servizio di intendenza ormai superato e un organismo logistico nuovo, con più ampio supporto di servizi alla Forza Armata.

ACTON ALFREDO

Ammiraglio di armata, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Capo di stato maggiore della Marina. Senatore del Regno.

Patrizio napoletano, di nobile e antica famiglia di origine inglese, nacque a Castellammare di Stabia il 2 settembre 1867 dal barone Ferdinando (vds.), viceammiraglio che rivestì le più alte



cariche nella forza armata fra il 1879 e il 1891; entrò nella Scuola di Marina di Napoli nel 1879, uscendone nel 1884 col grado di guardiamarina; in destinazioni d'imbarco compì lunghe navigazioni all'estero, prendendo parte all'occupazione di Massaua (Eritrea) nel 1885, alla spedizione internazionale di Creta del 1896, alla campagna in Estremo Oriente durante la rivolta dei boxer (1900-1901) e successivamente fu in comando di unità leggere. Nel 1911, capitano di vascello, pochi giorni prima dello scoppio della guerra italo turca assunse il comando della corazzata *Vittorio Emanuele*, partecipando al ciclo di operazioni in Libia, al bombardamento dei forti foranei dei Dardanelli, e in Egeo all'occupazione delle isole di Rodi e di Scarpanto, ricevendo l'onorificenza di commendatore dell'ordine della Corona d'Italia.

Promosso contrammiraglio nel 1916, quando era già in atto la prima guerra mondiale, fu destinato a Brindisi al comando della divisione esploratori; successivamente, sempre a Brindisi, assunse la carica di comandante superiore navale e della piazza militare marittima, avendo alle dipendenze tutte le unità navali leggere operanti nel Basso Adriatico e le Forze navali dislocate in Albania. Al comando della Forza navale leggera italo britannica nel 1917 prese parte, nel Canale di Otranto, a un'azione contro unità austriache, che impegnò in lungo e violento combattimento forzandole al disimpegno e al ritiro; per tale azione gli fu conferita l'onorificenza di ufficiale dell'ordine militare di Savoia, da parte britannica il titolo di grande ufficiale dell'ordine del Bagno e da parte francese la croce di guerra con palma.

Per il lungo comando operativo tenuto in Adriatico, prima di lasciare Brindisi nel marzo del 1918 e assumere da viceammiraglio il comando del dipartimento militare marittimo di Taranto, gli fu conferita la croce al merito di guerra.

Alla fine del 1919 fu nominato capo di stato maggiore della Marina, incarico che resse fino al 1921, prendendo parte alle trattative per il trattato di Rapallo, per le quali fu insignito del titolo di grande ufficiale della Corona d'Italia; fu quindi inviato negli Stati Uniti quale delegato italiano alla conferenza internazionale di Washington sulla limitazione degli armamenti navali, che sancì la parità di tonnellaggio delle corazzate con la Francia, mettendo in luce peculiari qualità diplomatiche e doti professionali che gli valsero, unitamente al conferimento dell'onorificenza di cavaliere di gran croce dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, un vivo elogio del capo del governo.

Con la promozione a viceammiraglio di armata, nel 1923 assunse il comando delle Forze navali, che tenne fino al maggio del 1925, quando dal governo fu nuovamente chiamato a ricoprire da ammiraglio di armata la carica di capo di stato maggiore della Marina, che resse fino al 1927, anno in cui fu nominato senatore; fu quindi presidente del Consiglio superiore di Marina, presidente del Comitato ammiragli, nel 1930 delegato italiano alla conferenza di Londra per la limitazione degli armamenti navali e nel 1932 delegato suppletivo alla conferenza generale per il disarmo di Ginevra.

Nel settembre del 1932, dopo oltre 50 anni di servizio in Marina, fu collocato in ausiliaria per limiti di età e anzianità di servizio. Morì a Napoli il 26 marzo 1934.

ACTON FERDINANDO

Viceammiraglio, medaglia d'argento al valore militare, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e dell'ordine della Corona d'Italia. Ministro della Marina. Senatore del Regno.

Fratello di Guglielmo (vds.) e di Ruggiero Emerich (vds.), nacque a Napoli il 16 luglio del 1832, entrando a 13 anni nella Scuola di Marina di Napoli, dalla quale uscì nel 1849 col grado di guardiamarina. Nel 1849, a bordo della corvetta a vela *Principe Carlo*, partecipò alla spedizione in Sicilia per la repressione dei moti insurrezionali, meritando la medaglia di 4ª classe; nel 1860, dopo la partenza di Francesco II di Borbone per Gaeta, passato nella Marina sarda col grado di capitano di fregata, a bordo della fregata a elica *Maria Adelaide* – nave ammiraglia della squadra che investì d'assedio Ancona – partecipò con onore all'azione come aiutante di squadra, venendo decorato di medaglia d'argento.

Nel prosieguo della carriera nella neonata Marina unitaria, negli incarichi sia a bordo sia a terra, venne frequentemente prescelto come capo di stato maggiore dagli ammiragli comandanti per la sua riconosciuta competenza nella tattica navale: nel 1864 della 2ª Divisione navale della Squadra di evoluzione, nel 1869 della Squadra del Mediterraneo, dal 1872 al 1876 del dipartimento militare marittimo di Napoli e nel 1877 della Squadra permanente.

Nel 1869 prese parte come membro di commissione alla compilazione della nuova regolamentazione tattica navale, meritando un encomio che gli valse la nomina a commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Inoltre, importanti furono gli incarichi ministeriali di carattere organizzativo e addestrativo che si alternarono nel periodo e che disimpegnò sempre con alta professionalità e intelligenza.



Eletto deputato al Parlamento nel 1867 per il collegio di Amalfi, nel 1880 fu nominato senatore.

Le sue spiccate qualità di organizzatore e di comandante informarono e caratterizzarono la sua azione, che nella carica di ministro dal novembre 1879 al novembre 1883 si estrinsecò in numerosi provvedimenti legislativi e decreti miranti a creare una salda organizzazione e ad accrescere le potenzialità della Forza Armata in termini di idee nuove, di dottrina e di navi. L'aver patrocinato le idee della *jeune école* dell'ammiraglio francese Aube – tesi delle navi piccole e numerose efficacemente impiegate – in contrasto con quelle sostenute da Benedetto Brin – fautore delle grandi unità corazzate – unitamente a polemiche faziose e accanite sul suo operato, lo costrinsero a dimettersi dalla carica.

Nel corso del suo incarico governativo, nel 1881 assunse per breve tempo l'incarico di ministro della guerra, che riasunse *ad interim* nel 1883.

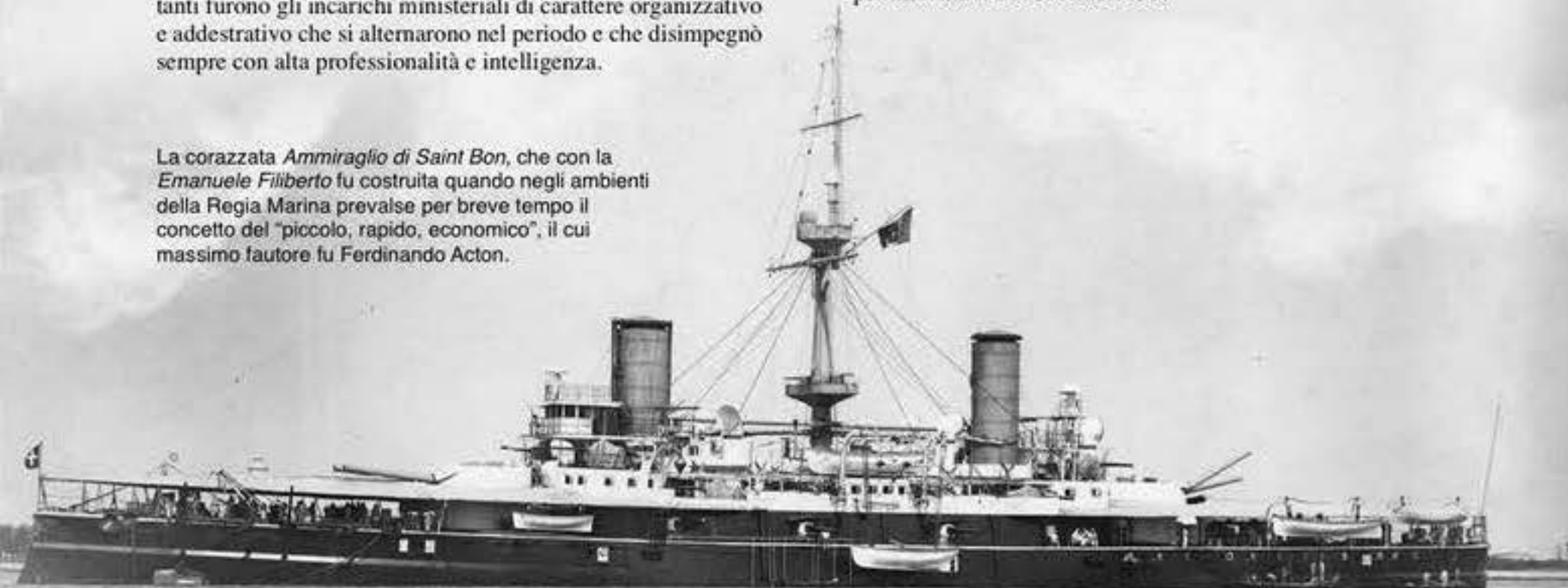
Con la promozione a viceammiraglio all'indomani delle dimissioni da ministro, ebbe per un anno il comando della Squadra permanente; fu comandante del Dipartimento militare marittimo di Napoli (1885-87) e quindi dall'inizio del 1888 per un anno del dipartimento di Spezia. In quell'anno, a luglio, sempre a capo del dipartimento, fu chiamato a dirigere un ciclo di esercitazioni complesse con il conferimento delle attribuzioni di comandante in capo dell'Armata navale, alzando la sua insegna sull'incrociatore nave reale *Savoia*, da bordo del quale in ottobre diresse la rassegna navale in onore dell'imperatore Guglielmo II di Germania.

Dopo tali eventi riprese il comando del dipartimento di Spezia, assumendo la carica di presidente del Consiglio superiore di Marina e di capo di stato maggiore nel periodo 1888-1889.

Nel 1889 fu insignito dell'onorificenza di cavaliere di gran croce dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, che premiava la sua opera altamente apprezzata in Marina.

Ancora giovane – non aveva ancora 59 anni – morì a Roma per malattia il 18 febbraio 1891.

La corazzata *Ammiraglio di Saint Bon*, che con la *Emanuele Filiberto* fu costruita quando negli ambienti della Regia Marina prevalse per breve tempo il concetto del "piccolo, rapido, economico", il cui massimo fautore fu Ferdinando Acton.



ACTON GUGLIELMO

Viceammiraglio, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e dell'ordine della Corona d'Italia. Capo di stato maggiore della Marina. Ministro della Marina. Senatore del Regno.



Fratello di Ferdinando (vds.) e di Ruggiero Emerich (vds.), nacque a Castellammare di Stabia il 25 marzo 1825; a 11 anni entrò nella Scuola di Marina di Napoli, uscendone nel 1841 con il grado di guardiamarina.

Nel 1849 prese parte alla spedizione in Sicilia per la repressione dei moti insurrezionali; nel maggio del 1860, capitano di fregata, comandante della corvetta a ruote *Stromboli* in crociera di vigilanza davanti a Marsala, contrastò col fuoco lo sbarco dei volontari garibaldini dai due piroscafi sardi *Piemonte* e *Lombardo* all'ormeggio in porto. A metà agosto, comandante in 2° del vascello *Monarca* in allestimento presso il cantiere di Castellammare di Stabia, respinse decisamente col fuoco, in assenza del comandante, l'attacco della nave della Marina garibaldina *Tukery*, venendo ferito; per la sua azione fu promosso capitano di vascello dopo soli sei mesi di permanenza nel grado di capitano di fregata e insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare di S. Ferdinando e del Merito.

All'annessione all'Italia del Regno delle Due Sicilie transitò nella Marina unitaria, e nel 1865-1866 ebbe il comando della fregata a elica *Principe Umberto*, impegnata in un lungo viaggio di istruzione degli allievi delle scuole di Marina, nelle acque atlantiche dell'America meridionale. A seguito dei di-



La fregata a elica *Principe Umberto*, prima nave da guerra italiana ad attraversare lo Stretto di Magellano nel 1865, al comando del capitano di vascello Guglielmo Acton.

sordini tra le popolazioni del Cile e del Perù con la Spagna, l'unità fu dislocata in Oceano Pacifico, alternando le presenze nei porti dei due Paesi al fine di proteggere le comunità italiane, attraversando in tale occasione quale prima nave della Marina lo Stretto di Magellano.

Nel viaggio di rientro, avendo casualmente appreso in mare la notizia dello stato di guerra con l'Austria, affrettò la navigazione, raggiungendo in Adriatico la flotta nei pressi dell'isola di Lissa il giorno prima dello scontro, nel corso del quale si distinse anche per il recupero di parte dei naufraghi della fregata corazzata *Re d'Italia*, meritando la medaglia d'argento al valore. Nel prosieguo della carriera rivestì importanti incarichi a bordo e a terra: nel 1868 comandante del dipartimento militare marittimo di Spezia; nel 1869-1870, contrammiraglio, ebbe un ruolo importante nella scelta della baia di Assab (Eritrea) quale base di carbonamento per le navi italiane dirette nell'Oceano Indiano e nucleo iniziale della futura colonia eritrea; nel 1870-1871 ministro della Marina nel governo Lanza, che portò alla presa di Roma; nel 1871 fu nominato senatore, e quindi nel 1880-1882 e 1885 comandante del dipartimento militare marittimo di Napoli.

Collocato a riposo a fine 1888, morì a Napoli il 29 novembre 1896.

ACTON RUGGIERO EMERICH

Viceammiraglio, medaglia d'oro al valore militare, ufficiale e cavaliere dell'ordine militare di Savoia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e dell'ordine della Corona d'Italia.

Nacque a Napoli il 16 agosto 1834. Educato come i suoi fratelli, gli ammiragli Ferdinando (vds.) e Guglielmo (vds.), nel collegio di Lucca, entrò poi nella Scuola di Marina di Napoli, uscendone col grado di guardiamarina nel 1851. Da ufficiale inferiore ebbe imbarchi su brigantini e fregate, e quindi da capitano di fregata e di vascello fu in comando di molte delle unità maggiori della flotta, tra le quali le fregate corazzate *Messina* (1873-1875) e *Palestro* (1876-1877), la corazzata *Dandolo* (1882-1883), l'unità più potente della sua epoca. Abilissimo uomo di mare e profondo conoscitore dell'arte navale, promosso contrammiraglio nel 1885, ebbe il comando della 2ª Divisione della Squadra permanente e quindi della Divisione navale del Levante; in seguito fu comandante degli arsenali di Venezia e di Napoli e promosso vice ammiraglio nel 1891, della piazza militare marittima della Maddalena, base di operazione della flotta.

Nella campagna navale della terza guerra di indipendenza del luglio 1866 partecipò in qualità di comandante in 2° della corazzata *Re di Portogallo* alla battaglia di Lissa, nel corso della quale si mise in luce per numerosi atti di valore che gli meritavano la decorazione di ufficiale dell'ordine militare di Savoia; nel settembre successivo, in occasione dei moti sediziosi di Palermo, quale comandante delle forze da sbarco della



Squadra navale, per la decisa e coraggiosa condotta in azione, gli fu conferita la medaglia d'oro al valore militare. Meritò inoltre dal governo del Regno di Napoli la croce di grazia di S. Giorgio per l'azione contro i "ribelli" di Catania del 31 maggio del 1860, e dal neonato Regno d'Italia nel maggio del 1861 la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Morì a Napoli il 10 luglio del 1901. La sua sciabola con le decorazioni è conservata nell'Accademia Navale di Livorno.

ACTON di LEPORANO FRANCESCO

Capitano di vascello (t.o.), medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare sul campo (quattro concessioni), croce di guerra al valore militare (tre concessioni di cui due sul campo), croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Sommergibilista.

Figlio di Alfredo (vds.), nato a Castellammare di Stabia (Napoli) il 24 agosto 1910, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1926, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1931. Dopo imbarchi su unità di superficie, nel 1934, sottotenente di vascello, imbarcò sui sommergibili, sui quali rimase fino al 1939, conseguendo la promozione a tenente di vascello nel 1936. Tra questi ricordiamo lo *Squalo*, dislocato in Mar Rosso e l'*Onice*, con il quale partecipò alle operazioni militari in Spagna, meritando una croce di guerra al valore militare. Imbarcò poi su unità di squadra, gli incrociatori *Trieste* e *Pola*, ove lo colse l'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940).

Ad agosto dello stesso anno imbarcò sul cacciatorpediniere *Antonio da Noli*, di cui l'anno seguente divenne ufficiale in 2°, e nel settembre 1941 assunse il comando della torpediniera *Pegaso*, che mantenne fino a luglio 1942, venendo promosso capitano di corvetta nel mese di marzo, ambedue le unità intensamente impiegate nella scorta a convogli diretti in Africa settentrionale. Il suo comportamento in guerra, sempre improntato a serena determinazione, coraggio e vigile iniziativa, conseguì rilevanti risultati, tra cui ricordiamo l'affondamento con ogni probabilità del sommergibile britannico *Upholder*, il



14 aprile 1942 nelle acque a sud di Malta, e l'abbattimento di aerei nel corso delle molte missioni. Le decorazioni assegnategli, una medaglia d'argento, quattro medaglie di bronzo, due croci di guerra al valore militare ne sono testimonianza. Fu inoltre citato due volte nel bollettino di guerra e ricevette dal comando supremo delle forze armate germaniche la croce di ferro di 2ª classe. Fu quindi destinato al comando Marina di Napoli, dove si trovava alla dichiarazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943, sottraendosi alla cattura da parte delle forze di occupazione germaniche. Riprese servizio dopo la liberazione della città il 4 ottobre. Nell'agosto 1944 assunse ad Algeri l'incarico di capo ufficio collegamento presso il comando britannico del Mediterraneo occidentale (F.O.W.M.) e in seguito analogo incarico a Caserta presso il comando in capo alleato del Mediterraneo fino alla fine della guerra, 9 maggio 1945. Fu quindi in comando della torpediniera di scorta *Fortunale*, che tenne fino al giugno 1946.

Lasciò il servizio a domanda nel 1947, conseguendo la promozione a capitano di fregata nella riserva nel 1955 e a capitano di vascello a titolo onorifico nel 1981.

Deceduto a Napoli il 12 novembre 1997.

AGNES GIOVANNI

Capo cannoniere telemetrista, medaglia d'oro al valore militare alla memoria.

Nato a Rovescola (Pavia) il 30 settembre 1906. Imbarcato sull'incrociatore *Bartolomeo Colleoni*, in fase di affondamento dopo lo scontro di Capo Spada (Creta) con unità navali britanniche del 19 luglio 1940, prestava soccorso a un ufficiale traendolo a salvamento. Naufrago, raccolto in mare da un'unità avversaria, veniva avviato e rinchiuso nel campo di concentramento di Ranghar, in India ove, nel generoso tentativo di facilitare l'evasione di un gruppo di connazionali, compagni di prigionia, si introduceva in un cunicolo sotterraneo con l'intento di riattivare la circolazione dell'aria, trovandovi la morte per asfissia il 29 ottobre 1941.

Per tali azioni fu insignito della massima decorazione al valore militare.



Il sommergibile britannico *Upholder*, con ogni probabilità affondato dal *Pegaso* al comando del capitano di corvetta Acton di Leporano il 14 aprile 1942 nelle acque di Malta.



AIMONE di SAVOIA AOSTA, duca di Spoleto

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), croce di guerra al valore militare, cavaliere dell'ordine supremo della santissima Annunziata, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona

d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere dell'ordine civile di Savoia. Pilota di idrovolante. Senatore del Regno. Re di Croazia. Esploratore, sportivo, motonauta.

Nato a Torino il 9 marzo 1900, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1912, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1916. Ancora allievo prese parte alla guerra italo turca nel corso della campagna estiva del 1912 a bordo della nave scuola *Flavio Gioia*. Da guardiamarina e sottotenente di vascello partecipò alla prima guerra mondiale, imbarcato nel 1916 sulle corazzate *Dante Alighieri* e *Andrea Doria* e poi sul nuovo cacciatorpediniere *Vincenzo Giordano Orsini*, sul quale meritò, per la sua condotta nel corso di uno scontro navale, la prima medaglia di bronzo al valore militare. Nel novembre del 1917 chiese e ottenne di partecipare al corso di pilota di idrovolante presso la Scuola di aviazione di Taranto, conseguendo il brevetto nel marzo del 1918. Fu destinato quindi alla stazione idrovolanti di Venezia, assumendo anche il comando della 231ª Squadriglia, che tenne fino a dopo l'armistizio del 4 novembre del 1918. Prese parte con esemplare ardimento a ben quaranta missioni di guerra, compresi bombardamenti notturni su munite basi nemiche, condotti sotto intenso fuoco antiaereo; nel corso di un ammaraggio in soccorso di naufraghi, il proprio apparecchio andò perduto, ma i due piloti furono salvati da una torpediniera amica. In questo periodo di intensa attività bellica gli furono conferite una medaglia d'argento e una croce di guerra al valore militare.

Terminato il conflitto, promosso tenente di vascello, continuò l'attività aerea in Alto Adriatico: durante un volo operativo su idrovolante pilotato dal tenente di vascello Orazio Pierozzi (vds.), a causa di un violento fortunale, l'idrovolante precipitò in mare. Pierozzi trovò la morte, ma egli poté essere fortunatamente salvato. Per la prova di freddezza e di sprezzo del pericolo data nella circostanza, gli fu concessa la seconda medaglia di bronzo al valore militare.

Nel dopoguerra tornò su unità di superficie, prendendo parte, tra l'altro, alla campagna in Sud America della corazzata *Roma* del 1920-1921. Fu quindi in Cina nel periodo 1922-1923, imbarcato sulla cannoniera fluviale *Sebastiano Caboto*, colà stazionaria. Rimpatriato, ebbe il comando della torpediniera d'alto mare *Cassiopea* e, promosso capitano di corvetta nel 1925, del nuovo cacciatorpediniere *Quintino Sella* (1926-1928). Seguendo le orme dello zio Luigi di Savoia (vds.), nel 1929, capitano di fregata, guidò una spedizione al Karakorum (Asia centrale), conseguendo gli scopi scientifici preposti. Fu



Aimone di Savoia a una cerimonia militare, Trieste, estate 1938.

in seguito in comando del cacciatorpediniere *Bettino Ricasoli* e, capitano di vascello nel 1934, dopo una destinazione presso l'ufficio del capo di stato maggiore della Marina, dell'esploratore *Pantera*, con il quale prese parte alle operazioni militari in Africa Orientale del 1935-1936. In tale contesto partecipò anche alle operazioni sul fronte terrestre, distinguendosi alla battaglia dello Scirè, ove meritò la seconda medaglia d'argento al valore militare.

Contrammiraglio a scelta eccezionale nel 1936, fu comandante della piazza di Pola nel 1937-1938 e, promosso ammiraglio di divisione, comandò la 4ª Divisione navale con insegna sull'incrociatore *Alberico da Barbiano* nel 1938-1939, anno in cui fu promosso ammiraglio di squadra.

Nel marzo del 1940 fu nominato comandante in capo del Dipartimento militare marittimo dell'Alto Tirreno (La Spezia), carica che dovette lasciare a maggio del 1941, quando accettò con molta riluttanza, per ragioni politiche, la designazione a re di Croazia. Egli non prese mai possesso del trono di Zagabria e non mise mai piede in quel Paese. Riprese servizio in Marina dal febbraio del 1942, ricoprendo la carica di ispettore generale dei MAS alla Spezia. Alla morte del fratello, Amedeo viceré d'Etiopia, avvenuta in prigionia in Kenia il 3 marzo del 1942, assunse il titolo di duca d'Aosta, quarto della famiglia.

All'armistizio dell'8 settembre 1943, in ottemperanza alle clausole armistiziali, si trasferì a bordo della torpediniera *Indomito* insieme all'ammiraglio Nomis di Pollone (vds.), prima a Portoferraio e quindi a Palermo, raggiungendo poi Taranto

secondo gli ordini del Re. Assunse il comando del Dipartimento militare marittimo di Taranto, e dal marzo del 1944 all'aprile del 1945 fu nuovamente ispettore generale dei MAS.

Dopo il referendum istituzionale del giugno 1946 si trasferì in Argentina, a Buenos Aires, ove morì il 18 gennaio 1948.

Figura di rilievo di Casa Savoia e in particolare tra gli ammiragli della R. Marina. Si fece onore in guerra, meritando le molte decorazioni ricordate. Appassionato del volo e dello sport motonautico, partecipò a numerose gare nazionali e internazionali, incorrendo anche in incidenti dai quali si riprese sempre. Si dedicò anche allo studio dei mezzi d'assalto, propugnando la realizzazione dei barchini esplosivi, che furono poi attuati e impiegati in operazioni belliche.

ALBERINI RAOUL

Tenente generale del Corpo di commissariato militare marittimo, medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni), grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine della Repubblica Italiana. Pilota militare. Direttore generale del commissariato militare marittimo.

Nato a Roma il 27 gennaio 1898, entrato per concorso nell'Accademia Navale di Livorno e nominato sottotenente commissario nel 1915, durante la prima guerra mondiale fu imbarcato, 1916-1918, sulle corazzate *Giulio Cesare* e *Re Umberto* nel grado di tenente;



nel dopoguerra, dal 1919 al 1921, capitano, fu destinato in varie basi in Dalmazia come capo ufficio amministrativo dei distaccamenti della Marina.

Nel 1921 frequentò la scuola allievi piloti di Taranto, conseguendo il brevetto di pilota militare di idrovolante. Negli anni successivi fu destinato presso la direzione di commissariato di Spezia, della Maddalena e dell'Accademia Navale, assolvendo anche l'incarico di capo servizio amministrativo sulla nave scuola *Cristoforo Colombo*, l'incrociatore *Pisa* e, nel grado di maggiore negli anni 1934-1935, sull'incrociatore *Fiume*.

Dal 1935 al 1939 ebbe

destinazioni a terra, a Roma, presso la locale direzione di commissariato e poi, tenente colonnello, a Pola, presso l'ufficio amministrativo delle locali officine.

A guerra iniziata, nel dicembre del 1940 imbarcò sulle nuove navi da battaglia *Vittorio Veneto* e quindi sul *Littorio*, con l'incarico di capo servizio amministrativo del comando squadra, partecipando a vari scontri con forze britanniche e meritando, per il coraggio e lo sprezzo del pericolo, la medaglia di bronzo e la croce di guerra al valore militare.

Sbarcato nel luglio del 1942, fu destinato a Roma, al ministero, allo stato maggiore; promosso colonnello, fu destinato nel 1943 all'intendenza del comando forze armate della Sicilia, investita dal 10 luglio dall'azione delle truppe alleate; dopo l'occupazione dell'isola, fu avviato in licenza, durante la quale fu colto dall'armistizio dell'8 settembre.

Si sottrasse alla collaborazione con le autorità germaniche di occupazione e della R.S.I., vivendo a Roma in clandestinità. Alla liberazione della città da parte degli alleati (4 giugno 1944) riprese servizio, destinato quale capo divisione alla direzione di commissariato di Roma fino al 1946; assunse poi la direzione dei servizi di commissariato di Venezia e quindi, nel 1948, sempre in questa città, fu destinato al comando del dipartimento militare marittimo.

Trasferito a Roma nel 1951 alla direzione generale del personale militare, promosso maggiore generale, fu destinato al ministero alla direzione generale di commissariato. Dal 1959 al 1961, promosso nel frattempo tenente generale, fu destinato a Parigi al Consiglio Atlantico, commissione bilanci NATO, quale rappresentante del ministero della Difesa; dopo tale periodo, rientrato al ministero a Roma, assunse la carica di direttore generale del commissariato militare marittimo, che lasciò nel 1963 quando fu collocato in ausiliaria.

Si spense a Roma il 30 maggio 1980.

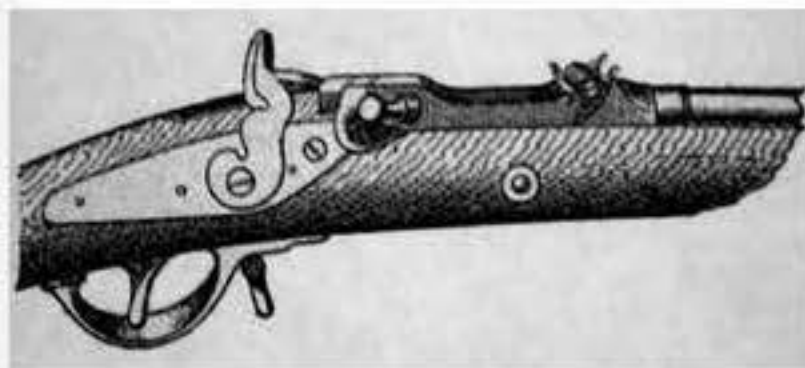
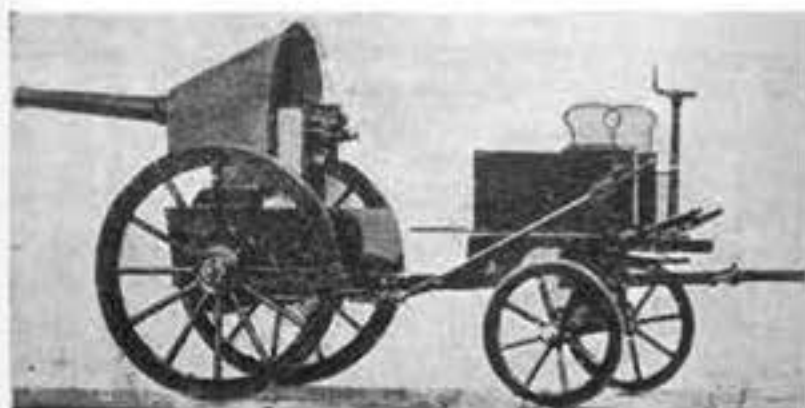
Ufficiale di vasta cultura e molteplici interessi professionali, fu a lungo collaboratore della *Rivista Marittima* con scritti di argomenti storici, di arte militare, strategia, diritto e logistica.

ALBINI AUGUSTO

Contrammiraglio, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e dell'ordine della Corona d'Italia. Senatore del Regno.

Figlio di Giuseppe (1780-1859), illustre ammiraglio della Real Marina sarda, fratello di Giovanni Battista (vds.), nacque a Genova il 30 luglio 1830. A 12 anni, nel 1842, entrò nella Scuola di Marina di Genova, uscendone cinque anni dopo col grado di guardiamarina; da sottotenente di vascello nel novembre del 1857, nel





Cannone Albini, 1863. Fucile Albini, 1867.

Canale di Mozambico, imbarcato sulla fregata a vela *Beroldo*, meritò la prima medaglia d'argento per aver salvato a rischio della vita tre marinai caduti in mare nel corso di una tempesta. Nel 1855 partecipò alla spedizione di Crimea e nel 1859-1861 alla guerra di indipendenza, meritando per i fatti d'arme occorsi nell'assedio di Ancona (1860) e di Gaeta (1861) la seconda e la terza medaglia d'argento, l'ultima delle quali poi commutata in croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Dal 1862 al 1870 fu a Birmingham e a Londra, in missione, per studi nel campo delle artiglierie navali e quindi addetto navale nel Regno Unito dal 1870 al 1872.

Rientrato in Italia fu per circa dieci anni destinato al ministero e ricoprì per primo l'incarico di direttore generale del Servizio artiglieria e torpedini, venendo promosso contrammiraglio nel 1882; successivamente, nel 1886, eletto deputato al Parlamento per i collegi di Spezia e Genova, fu collocato a riposo, assumendo la presidenza della società Ansaldo-Armstrong. Nel 1891 fu nominato senatore del Regno.

Molto versato negli studi scientifici, si segnalò per l'invenzione del primo cannone su affusto idraulico (affusto Albini), subito adottato dalla Marina britannica, che mantenne il nome dell'inventore, e di un fucile a retrocarica (carabina Albini), premiato in un concorso a Woolwich nel 1867 e che fu in seguito introdotto in servizio in alcune nazioni e nella Regia Marina. A corollario delle sue invenzioni lasciò alcuni scritti tecnici esplicativi (per citarne qualcuno, *Sulle carabine caricanti dalla culatta*, del 1865, *Affusti Albini e freni idraulici*, del 1876), oltre a un breve quanto sostanzioso studio del 1887, *Uno sguardo all'avvenire navale*, che venne tradotto in varie lingue.

Durante la carriera è stato imbarcato per 11 anni, di cui quattro in tempo di guerra, su unità di vario tipo.

Morì a Roma nel 1909.

ALBINI GIOVANNI BATTISTA

Viceammiraglio, medaglia d'oro al valore militare, ufficiale e commendatore dell'ordine militare di Savoia, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Fratello di Augusto (vds.), nato alla Maddalena il 20 settembre 1812, entrò in servizio nella Marina sarda a 14 anni, frequentando la Scuola di Marina di Genova; partecipò agli ordini del padre, ammiraglio Giuseppe Albini, alla campagna in Adriatico del 1848. Negli anni 1855-1856, capitano di vascello, fu in Crimea nella campagna contro la Russia, dove ottenne la croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia. Nel 1859, già in fama di ardito ed esperto uomo di mare, al comando della fregata a elica *Vittorio Emanuele*, partecipò alla breve quanto infruttuosa campagna franco sarda in Adriatico, e nell'anno successivo alle operazioni contro i forti di Ancona.

Nel consiglio di guerra del 28 settembre 1860 fu l'unico comandante di unità a sostenere il piano di attacco dei forti a mare della piazza di Ancona, e quando venne decisa l'azione fu la fregata al suo comando a portarsi con ardimento all'attacco, causando con il preciso fuoco delle artiglierie la distruzione di un forte e la resa della piazza. Per la decisa condotta in azione Albini fu decorato con la medaglia d'oro al valore militare e, nel gennaio 1861, alla felice conclusione dell'assedio di Gaeta, fu insignito della croce di commendatore dell'ordine militare di Savoia e promosso contrammiraglio per merito di guerra. Nel 1864, già vice ammiraglio, comandava la Squadra d'evoluzione, che insieme a una squadra francese ebbe l'incarico di proteggere il Bey durante i moti rivoluzionari di Tunisi. Nella campagna del 1866 in Adriatico fu destinato al comando della Divisione delle navi di legno; in tale incarico, nel corso della battaglia di Lissa, non ebbe modo di portarsi con le sue navi al combattimento per incertezza di azione, venendo severamente censurato, tanto da subire nel settembre del 1867 il collocamento a riposo. Da allora, e fino alla sua morte, l'ammiraglio visse chiuso in un austero silenzio.

Morì a Cassano Spinola (Alessandria) nel 1876.



Giovanni Battista Albini. (Fototeca USMM, Collezione Aldo Fraccaroli)

ALESSIO ALBERTO

Ammiraglio di squadra, medaglia di bronzo al valore militare, grande ufficiale della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Idrografo e cultore di scienze matematiche e nautiche, docente universitario.

Nato a Schio (Vicenza) il 19 novembre 1872, entrò nell'Accademia Navale di Livorno nel 1893, uscendone guardiamarina nel 1895.

Prese parte negli anni 1898 e 1899 alla campagna idrografica della nave *Staffetta* sulle coste orientali dell'Africa, meritando la lode del Consiglio superiore di Marina. Nel 1902, tenente di vascello, si laureò in matematica presso l'università di Genova; negli anni 1903-1904 fu encomiato per il profitto conseguito negli studi speciali da lui compiuti nell'università di Padova, presso la quale nel 1909 conseguì l'abilitazione alla docenza di geodesia teoretica.

Nel 1911 ricevette un altro elogio ministeriale per la valida cooperazione data ai lavori della commissione incaricata di redigere i nuovi programmi d'insegnamento per la formazione degli ufficiali di stato maggiore e di macchina.

Partecipò negli anni 1911-1912 alla guerra italo turca al comando di siluranti, e dal 1913 al 1914 fu comandante in 2° della spedizione scientifica De Filippi sull'Himalaya e sul Karakorum.

Promosso capitano di corvetta nel 1914 e capitano di fregata per scelta eccezionale nel 1916, partecipò alla prima guerra mondiale, durante la quale ebbe il comando del cacciatorpediniere *Rosolino Pilo* e dell'incrociatore ausiliario *Città di Catania*, meritando la medaglia di bronzo al valore militare per l'ardimento, la risolutezza e l'abilità profuse nel compimento delle missioni.

Docente di geodesia teoretica all'università di Padova negli anni 1919-1922, quindi direttore dell'Istituto idrografico di Genova dal 1922 al 1924; comandante da capitano di vascello degli incrociatori corazzati *San Marco*, *San Giorgio* e dell'esploratore *Libia* dal 1924 al 1926.

Da contrammiraglio nel 1927 fu comandante militare marittimo della Sardegna e della piazza marittima della Maddalena, quindi direttore dell'Ispettorato tecnico della Marina mercantile; ammiraglio di divisione nel 1928, dall'ottobre del 1929 al luglio 1931 comandò la 4ª Divisione navale, venendo quindi messo a disposizione del ministero delle Comunicazioni fino al maggio dell'anno successivo, quando fu chiamato a far parte del Consiglio superiore dell'Educazione nazionale fino al mese di novembre. Nello stesso mese lasciò il servizio attivo.

Promosso ammiraglio di squadra nella posizione di ausiliaria nel 1935, si spense a Crespano del Grappa (Treviso) il 12 settembre del 1944.



ALFANO IGNAZIO

Generale ispettore del Corpo del genio navale, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Capo di corpo. Progettista navale.

Nacque a Palermo il 29 giugno del 1892 e si laureò nel dicembre del 1915 in ingegneria meccanica presso la locale università. Arruolato nell'Esercito e inviato al fronte, nell'agosto del 1916 fu

nominato sottotenente di complemento di artiglieria.

Entrato successivamente per concorso nell'Accademia Navale di Livorno, fu nominato nel dicembre del 1916 tenente nel Corpo del genio navale e quindi inviato alla Scuola superiore navale di Genova per completarvi gli studi, conseguendo nel maggio del 1918 la laurea in ingegneria navale e meccanica.

Nel grado di capitano prestò servizio negli arsenali di Napoli e di Pola sino al 1923, imbarcando in seguito sulla corazzata *Dante Alighieri*. Promosso maggiore nel 1925 e tenente colonnello nel 1931, fu destinato all'Ufficio tecnico del genio navale di Trieste per un decennio (1925-1935), durante il quale sorvegliò e diresse importanti lavori eseguiti nei cantieri navali di Monfalcone, quali il rimodernamento della corazzata *Giulio Cesare*, l'inizio della costruzione della nuova nave da battaglia *Vittorio Veneto*, la costruzione dell'incrociatore *Muzio Attendolo* e di numerosi sommergibili (classi "Fratelli Bandiera", "Squalo", "Argonauta", "Sirena", "Glaucos" e "Perla"). Fu anche inviato più volte in Germania e in Cecoslovacchia per sorvegliare lavori in corso per conto della Marina.

Fu poi destinato a Roma in due riprese, tra il 1935 e il 1940, al Comitato progetti navi, collaborando con il maggiore generale del genio navale Umberto Pugliese (vds.) alla progettazione degli incrociatori leggeri di nuova generazione classe "Capitani romani"; fu quindi direttore delle costruzioni navali all'arsenale della Spezia e successivamente dell'Ufficio tecnico di Genova (1940-1941). Maggiore generale, ritornò a Roma, distaccato alla Direzione generale della Marina mercantile fino all'armistizio dell'8 settembre del 1943, venendo in seguito dispensato dal servizio dal governo della R.S.I.

Dopo la liberazione, rientrato in servizio col grado di tenente generale, fu a Roma direttore generale delle costruzioni navali e meccaniche, incarico che mantenne fino al gennaio del 1948; successivamente promosso generale ispettore, fu membro del Consiglio superiore di Marina fino al dicembre 1955, rivestendo anche la carica di capo di Corpo. Nel giugno del 1957 fu collocato in ausiliaria.

Si spense il 22 novembre 1983 a Roma.

Svolse un ruolo importante nella ricostruzione della linea delle unità navali nel dopoguerra, in particolare nel recupero, ricostruzione e trasformazione negli anni Cinquanta di due ex incrociatori leggeri della classe "Capitani romani" (*Pompeo Magno* e *Giulio Germanico*) in moderni cacciatorpediniere di squadra (*San Giorgio* e *San Marco*).



ALFANO VINCENZO

Maggiore generale medico del Corpo sanitario militare marittimo, medaglia di bronzo al valore militare (tre concessioni), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Napoli il 1° gennaio 1892, durante la prima guerra mondiale prestò servizio nell'Esercito in qualità di aspirante ufficiale medico. Conseguì nel 1919 la laurea in medicina, fu nominato nel 1922, a seguito di concorso, tenente medico del Corpo sanitario militare marittimo. Dapprima imbarcato sulla nave scuola *Amerigo Vespucci*, sulla corazzata *Dante Alighieri* e sulla cisterna *Urano*, da capitano fu destinato al servizio di emigrazione a bordo di numerosi piroscafi; promosso al grado di maggiore, imbarcò nel 1932-1933 sull'incrociatore *Zara* con l'incarico di capo servizio sanitario e quindi, nel 1935 seguì, diplomandosi, un corso di specializzazione in psichiatria presso l'Università di Roma. Dopo un breve periodo al comando Marina di Tobruch, nel 1936 fu destinato all'ospedale militare marittimo di Venezia e, promosso tenente colonnello, ebbe l'incarico di capo servizio sanitario della 1ª Squadra navale.

Durante il secondo conflitto mondiale assunse la direzione dell'ospedale di guerra di San Giorgio Ionico (Taranto), e nel 1942 imbarcò quale direttore sanitario sulle navi ospedale *Città di Trapani* e, all'affondamento di questa, sul *Principessa Giovanna*; per il suo comportamento, in occasione dell'affondamento e di attacchi aerei, improntato sempre a sprezzo del pericolo a favore del personale di bordo, gli furono concesse tre medaglie di bronzo al valore militare.

Fu quindi direttore dell'ospedale di guerra di Francavilla Fontana (Brindisi), dell'infermeria autonoma della base navale di Taranto e poi, nel grado di colonnello, direttore di sanità della base della Maddalena e direttore dell'ospedale militare marittimo di Brindisi. Destinato al ministero, direzione centrale della sanità militare marittima, fu promosso maggiore generale nel 1952; collocato in ausiliaria nel 1955, prestò servizio con successivi richiami fino al novembre del 1962.

Venne a mancare il 16 febbraio del 1966 a Roma.

Fu autore di numerosi lavori scientifici pubblicati sulla rivista *Annali di medicina navale*.



Il capitano di vascello Giovanni Aliprandi (a sinistra nella foto) con l'ammiraglio di squadra Arturo Riccardi seguito dal contrammiraglio Ubaldo degli Uberti. Roma, 10 giugno 1942. (Fototeca USMM, Collezione Aldo Fraccaroli)

croce di guerra al valore militare e poi la medaglia d'argento al valore militare per il comportamento dimostrato in azione.

Nel 1920, dopo un periodo di imbarco sul cacciatorpediniere *Ardente* nella carica di ufficiale in 2ª e nella destinazione a Pola presso il comando in capo, fu nel biennio successivo al ministero presso la direzione del personale. Nel 1923-1924 fu al Gabinetto del ministro e quindi in comando nel 1924-1925 di torpediniere. Fu poi destinato nel grado di capitano di corvetta all'ufficio del capo di stato maggiore della Marina.

In comando dei cacciatorpediniere *Nembo* ed *Euro* nel biennio 1929-1930, promosso capitano di fregata nel 1931, fu al ministero fino al 1933, per poi imbarcare sull'incrociatore *Bartolomeo Colleoni* con l'incarico di comandante in 2ª; capo squadriglia della Scuola di comando navale e comandante dell'esploratore *Leone* e di unità della classe "Navigatori" nel 1935-1936, fu successivamente nel grado di capitano di vascello destinato al ministero, dove fu colto dall'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940).

Capo di Gabinetto del sottosegretario di Stato per la Marina, permase in tale incarico per l'intero periodo della guerra fino alla proclamazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943. In tale importante carica ebbe modo di operare con la piena fiducia dei più alti esponenti della Forza Armata, dando piena esecuzione alle direttive emanate nel corso della guerra. Per la sua professionalità e soprattutto per l'approfondita conoscenza di retroscena ed evoluzione dei fatti nei difficili frangenti del periodo armistiziale, fu lasciato dall'ammiraglio de Courten (vds.), ministro della Marina, a Roma, occupata dalle forze germaniche; ebbe così modo di garantire la continuità dell'opera del Gabinetto per circa una settimana, destreggiandosi fra le pressioni e le richieste delle autorità tedesche. Rimase in territorio occupato non prestando collaborazione.

Presentatosi al centro raccolta a Roma nel giugno del 1944, alla liberazione della città da parte delle forze alleate, fu a disposizione fino al dicembre del 1946, quando fu collocato in ausiliaria e promosso contrammiraglio. Ammiraglio di divisione nel 1954 e ammiraglio di squadra nel 1969.

Morì a Roma il 26 agosto del 1974.

ALIPRANDI GIOVANNI

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Lungro (Cosenza) il 3 aprile 1893, entrò nel 1912 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1914 la nomina a guardiamarina. Dopo i primi imbarchi, nel corso della prima guerra mondiale, nel 1916, sottotenente di vascello, fu destinato alla difesa militare marittima di Grado, nel 1917 alla difesa di Monfalcone e nel 1918, tenente di vascello, al Raggruppamento artiglieria della Marina, nei cui ranghi meritò la

ALMAGIÀ GUIDO

Contrammiraglio, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Firenze il 16 novembre 1877, frequentò l'Accademia Navale di Livorno negli anni 1897-1899, conseguendo la nomina a guardiamarina.

Da tenente di vascello partecipò alla campagna della guerra italo turca del 1911-1912 sulla corazzata *Vittorio Emanuele*. Durante la prima guerra mondiale, da capitano di corvetta in comando di torpediniera prima e di squadriglia successivamente, per il suo ardito comportamento meritò una medaglia d'argento e una di bronzo al valore militare; nel corso della guerra fu anche comandante in 2ª della Brigata Marina e comandante di treni armati in zona d'operazione. Successivamente ebbe destinazioni a terra (ministero Marina) e a bordo (comandante della nave appoggio sommergibili *Antonio Pacinotti*) e quindi, nel grado di capitano di vascello dal 1929 al 1938, fu capo dell'Ufficio Storico della Marina e direttore della *Rivista Marittima* dal 1933 al 1938.

Collocato in congedo assoluto nel gennaio 1939 in applicazione delle leggi razziali imposte dal regime, nel 1945 fu riammesso nella riserva e promosso contrammiraglio.

Scrittore fecondo, lasciò molte opere di carattere storico, tra le quali giova ricordare *La Marina nella società italiana per il progresso delle scienze*, Roma 1927, *Opere scientifiche e scritti sui lavori di pubblica utilità compiuti dalla Marina nelle colonie dell'Africa Orientale*, Roma 1932, il primo volume de *La Marina italiana nella grande guerra*, edito a Firenze da Vallecchi nel 1935 e *L'opera della R. Marina in Cina*, Firenze 1936.

Morì a Roma il 23 gennaio 1948.



ALOISI POMPEO

Contrammiraglio, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Diplomatico. Senatore del Regno.

Nato a Roma da nobile famiglia il 6 novembre 1875, entrò in Accademia Navale nel 1888, uscendone cinque anni dopo con il grado di guardiamarina. Fu a lungo imbarcato su navi maggiori, tra le quali si ricordano le corazzate *Lepanto* e *Duilio*. Nel 1902, da tenente di vascello, lasciò il servizio per intraprendere, per concorso, la carriera diplomatica che lo portò a Parigi quale addetto di legazione presso l'ambasciata d'Italia, assumendo nel 1904, anche se in via temporanea, le funzioni di addetto navale; proseguì in carriera sempre a Parigi



sino al rango di consigliere di legazione nel 1914.

Richiamato a domanda in servizio in Marina nel 1915, all'indomani dell'entrata in guerra dell'Italia, con il grado di capitano di corvetta fu dapprima destinato all'Accademia Navale di Livorno, poi al dipartimento militare marittimo di Venezia; fu nominato aiutante di campo onorario del re Vittorio Emanuele III.

Dal 1916 al 1919 fu inviato in missione riservata all'estero; prestò infatti servizio quale primo consigliere presso la legazione italiana di Berna, copertura dell'incarico di direttore della succursale svizzera del servizio informazioni della Marina, nel cui ambito organizzò, portando felicemente a conclusione con un gruppo di collaboratori, il forzamento della cassaforte dell'ufficio del capo del servizio dello spionaggio austro-ungarico, sito nel consolato generale d'Austria a Zurigo; l'operazione, nota come il "Colpo di Zurigo" (25-26 febbraio 1917), permise di venire in possesso della documentazione relativa alla rete informativa della Marina austro-ungarica in Italia, che aveva inferto gravissimi colpi, come l'affondamento per sabotaggio a Taranto della corazzata *Leonardo da Vinci* e, a Brindisi, della corazzata *Benedetto Brin*, mentre si apprestava a colpire un'altra unità simile a Spezia.

Promosso capitano di fregata nel febbraio del 1918, fu nel 1919 dispensato dal richiamo, riprendendo la carriera diplomatica presso la delegazione italiana della conferenza di pace a Parigi, quindi ministro a Copenaghen, Bucarest e Durazzo; fu ambasciatore a Tokio nel 1928-1929, in Turchia nel biennio 1930-1932, a lungo capo di Gabinetto del ministro degli Esteri e delegato nazionale alla Società delle Nazioni.

Promosso capitano di vascello nel 1927 nella riserva, ebbe nel 1936 il grado di contrammiraglio per meriti eccezionali; nel 1939 fu nominato senatore del Regno.

A domanda fu richiamato in servizio all'inizio della seconda guerra mondiale, ricoprendo incarichi di carattere riservato in Italia e all'estero; nel maggio del 1943 fu posto in congedo.

Dopo la guerra fondò a Roma (e ne fu il primo presidente) il Centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale.

Morì a Roma il 15 gennaio 1949.

AMEDEO di SAVOIA AOSTA, primo duca d'Aosta

Viceammiraglio, medaglia d'oro al valore militare, cavaliere dell'ordine supremo della santissima Annunziata, cavaliere di gran croce dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, Re di Spagna.

Figlio di Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia, nacque a Torino il 30 maggio 1845 e fu avviato, ancor giovinetto, alla carriera militare nell'Esercito. A ventun anni era già generale, e durante la 3ª





La fregata corazzata *Principe Amedeo*, unica unità dedicata al primo duca d'Aosta, in servizio dal 1872 al 1895. (Fototeca USMM)

guerra d'indipendenza (1866) combatté con valore a Custoza, guidando arditamente la propria brigata all'attacco di una postazione in mano nemica, ove in prima linea rimase ferito da palla di fucile; per tale azione fu insignito di medaglia d'oro al valore militare.

Nel 1868, su proposta del ministro della Marina Augusto Riboty (vds.), il re Vittorio Emanuele II lo nominò viceammiraglio, affinché la flotta, ancora prostrata a seguito degli sventurati accadimenti adriatici di due anni prima, ricevesse da tale nomina pubblica testimonianza di stima e ne trasse forza per risollevarsi moralmente.

Dopo una breve crociera sul brigantino *Daino*, nel corso di una cerimonia tenutasi a Genova nel maggio 1868, il ministro gli conferì il grado e il comando del dipartimento settentrionale, e a nome degli ufficiali di Marina gli fece dono della sciabola. Il giovane ammiraglio, nominato nel settembre ispettore generale, si dedicò con passione ed entusiasmo all'opera di riorganizzazione del Corpo reali equipaggi; dal febbraio dell'anno successivo fu nominato comandante in capo della squadra del Mediterraneo. Con essa, alzando l'insegna sulla corazzata *Roma*, si recò in Levante, ad Alessandria d'Egitto, ove ricevette in dono dal kedivé sette cannoni veneziani, che erano stati bottino dei turchi alla caduta di Cipro.

Un nuovo incarico, di natura del tutto diversa, lo attendeva: il 16 novembre 1870 fu eletto dalle Cortes re di Spagna. Imbarcatosi alla Spezia sulla nave spagnola *Numancia*, giunse a Cartagena il 30 dicembre, e il giorno 2 gennaio 1871 fece il suo ingresso a Madrid. Il suo regno doveva essere breve e travagliato: invano tentò la via della pacificazione tra le diverse fazioni per costituire un governo stabile. Inoltre subì l'opposizione del clero in quanto membro di una famiglia reale scomunicata, che aveva tolto le terre al Papa, dell'aristocrazia a causa dell'annessione al Piemonte del Regno delle Due Sicilie, e anche del popolo in quanto straniero. Nel luglio 1872 subì un attentato mentre rientrava a palazzo reale con la regina. Fu così che, appena due anni dopo, piuttosto che imporsi con la forza preferì compiere atto di abdicazione. Il 12 febbraio 1873 lasciò Madrid diretto a Lisbona, dove si imbarcò sulla corazzata *Roma*, la sua vecchia nave di bandiera, diretto a Genova.

Si ritirò a Torino, assumendo il titolo di duca d'Aosta, ri-

coprendo solo incarichi di rappresentanza sotto il regno del fratello, divenuto nel 1878 re Umberto I.

Si spense a Torino a soli quarantacinque anni, per polmonite, il 18 gennaio 1890.

L'opera che egli svolse da ammiraglio a favore della Marina fu altamente meritoria: seppe infatti richiamare su di essa l'attenzione della Nazione, preparando quel tessuto morale sul quale Pacoret de Saint Bon (vds.), divenuto ministro della Marina nel 1873, poté iniziare un radicale e progressivo rinnovamento dell'intero organismo marinaro.

Al suo nome la Marina dedicò una fregata corazzata in servizio dal 1874 al 1895.

AMERO d'ASTE STELLA MARCELLO

Ammiraglio di armata, commendatore dell'ordine militare di Savoia, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Senatore del Regno.

Nacque ad Albenga (Savona) il 1° aprile 1853 da nobile e antica famiglia marinara, che annoverava fra gli avi uomini che avevano ricoperto le più alte cariche nella Marina genovese e in quella sarda.

Entrò nella Scuola di Marina di Genova nel 1866, uscendone guardiamarina nel 1871. Tra i numerosi imbarchi ricordiamo quello da giovane ufficiale sulla corvetta *Garibaldi*, impegnata nel 1872-1874 in viaggio di circumnavigazione del globo, la corvetta a elica *Caracciolo*, le corazzate *S. Martino* e *Italia*. Promosso capitano di corvetta nel 1891, ebbe a lungo imbarchi su torpediniere e poi da capitano di fregata e di vascello, negli anni 1899-1905, ebbe il comando dell'incrociatore *Calatafimi* e della nave da battaglia *Emanuele Filiberto*, nonché il comando superiore delle torpediniere nel 1906. Promosso contrammiraglio il 3 gennaio 1907, fu comandante superiore del C.R.E., quindi da viceammiraglio nel 1911 fu segretario generale del ministero della Marina, svolgendo un'importante opera di riorganizzazione durante la prima fase della guerra italo turca; nel successivo corso della guerra, nel 1912-1913, in Egeo, fu comandante della 2ª Squadra navale a bordo della corazzata *Regina Margherita*. Fra le azioni che più hanno caratterizzato il suo alto incarico va ricordato lo sbarco a Rodi da lui pianificato ed effettuato in concorso con reparti dell'Esercito, e la conseguente occupazione del Dodecaneso.

Nel 1913 assunse il comando delle Forze navali riunite, alzando l'insegna sulla nuova corazzata *Dante Alighieri*, mantenendolo fino all'agosto 1914, quando fu nominato presidente del Consiglio superiore della Marina, incarico che già aveva ricoperto per breve periodo nel 1911.

Nominato senatore del Regno nel dicembre del 1914, fu membro autorevole del Parlamento, dispiegando intensa attività, specie durante la guerra; in tale funzione svolse importanti



incarichi diplomatici a Costantinopoli, all'Aia e a Londra, rendendo rimarchevoli servigi al Paese.

Collocato in ausiliaria a partire dal 1916, fu ripetutamente chiamato in servizio fino al 1922. Promosso vice ammiraglio di armata nella riserva nel 1923 e ammiraglio di armata nel 1926.

Si spense a Roma il 17 settembre 1931.

AMORETTI CARLO

Vice ammiraglio, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

Nacque a Sestri Levante (Genova) nel 1846, frequentò la Scuola di Marina di Genova dal 1860 al 1863, dalla quale uscì col grado di guardiamarina.

Imbarcato sulla corvetta corazzata *Terribile*, prese parte nel 1866 alla campagna navale in Adriatico durante la guerra contro l'Austria; nella campagna d'Africa nel 1889, in comando dell'avviso *Rapido*, partecipò alle trattative per l'acquisizione di territori del sultanato dei Migiurtini. Da capitano di vascello, durante la crisi di Creta (1896-1898), in comando della corazzata *Francesco Morosini*, gli fu conferito il comando superiore delle truppe internazionali della Canea, che tenne dal febbraio 1897 fino al giugno del 1898; nel mese di marzo, alla testa di un plotone di marinai, riportò alla ragione la gendarmeria turca della città che si era ribellata uccidendo il proprio comandante. Per tale azione fu decorato della medaglia d'argento al valore militare e per il comportamento tenuto al comando delle truppe internazionali fu insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Contrammiraglio nel 1898, lasciò il servizio nel 1904, venendo promosso vice ammiraglio nella riserva nel 1906.

Morì a Sanremo nel 1916.



ANCILLOTTI RINALDO

Tenente di vascello, medaglia di bronzo al valore militare (quattro concessioni di cui una sul campo), croce di guerra al valore militare sul campo (tre concessioni), croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia.

Nato a Piacenza l'11 marzo 1912, entrò all'Accademia Navale di Livorno nel 1927, conseguendo cinque anni dopo la nomina a guardiamarina. Dopo vari periodi di imbarco, fu nel 1935-1939 nel grado di sottotenente di vascello e poi di tenente di vascello ininterrottamente destinato su sommergibili (*Galilei*, *Topazio*, *Turchese*), salvo un breve periodo a terra presso la Commissione permanente alla Spezia per il conseguimento dell'abilitazione in armi subacquee. Durante l'imbarco sui sommergibili *Topazio* e *Turchese* partecipò alle operazioni militari in Spagna, meritando una croce al merito di guerra.

L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse ufficiale in 2ª a bordo del cacciatorpediniere *Alfredo Oriani*, sul quale partecipò a numerose azioni belliche, durante le quali si distinse per capacità professionale, coraggio e sprezzo del pericolo, meritando in trenta mesi di lotta due encomi solenni, la concessione di due medaglie di bronzo e di tre croci di guerra.

Imbarcato, nel luglio 1942, quale comandante sulla nuova



La torpediniera di scorta *Ardenne*, che al comando di Ancillotti il 25 dicembre 1942 affondò nelle acque di Tunisi il sommergibile britannico *P 48*.

Il sommergibile britannico *P 48*, qui in una fotografia del 1942.



torpediniera di scorta *Ardente*, fu impegnato in operazioni di scorta convogli ad alto contrasto avversario nel Canale di Sicilia, durante le quali operò sempre con coraggio e determinazione, riuscendo ad affondare nel corso di un'azione, il 25 dicembre 1942 al largo di Tunisi, il sommergibile britannico *P48*. Il 12 gennaio 1943, dopo un'ennesima operazione di scorta, entrò in collisione in acque ristrette con una silurante nazionale, che determinò il rapido affondamento della sua unità, sulla quale trovò prematura morte. Per il suo valoroso comportamento in comando oltre ad essere citato nel bollettino di guerra fu decorato di altre due medaglie di bronzo al valore militare.

Figura di valoroso combattente impegnato in dura lunga lotta in operazioni di scorta a convogli in zone di mare sottoposte a forte diuturno contrasto avversario.

ANDRI ARMANDO

Colonnello del Corpo del genio navale di complemento, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Palombaro. Esperto di recuperi navali. Inventore di sistemi di lavoro subacquei.

Nato a Brescia il 2 febbraio 1890, dopo aver assolto gli obblighi di leva (1911-1913) nell'Arma del genio militare, dove conseguì la promozione a tenente e conseguì la laurea in ingegneria civile, nel 1915 fu ammesso col grado di tenente a far parte del Corpo del genio navale e avviato alla Scuola superiore navale di Genova, dove si laureò in ingegneria navale e meccanica l'anno seguente. Promosso nel 1917 al grado di capitano, dopo aver conseguito a Spezia il brevetto di palombaro, nel 1918, nell'ambito dell'incarico presso la direzione delle costruzioni navali dell'arsenale di Taranto, ebbe modo di interessarsi al problema di fuoriuscita di palombari da un sommergibile immerso. Anche se il progetto non ebbe seguito, egli studiò e realizzò un sistema che consentiva il ritorno dell'aria di scarico del palombaro, quando fuoriuscito dal battello, all'interno del sommergibile, allo scopo di eliminarne la visibilità in superficie.

Fu successivamente impiegato a Brindisi in lavori di recupero di importanti materiali bellici dal relitto della corazzata *Benedetto Brin*, affondata per sabotaggio il 9 dicembre 1915, per i quali ricevette un vivo elogio dal ministro della Marina viceammiraglio Alberto del Bono (vds.).

Diresse quindi i lavori subacquei per il sollevamento e il raddrizzamento della nave da battaglia *Leonardo da Vinci*, affondata in Mar Piccolo a Taranto il 2 agosto 1916. Effettuò innumerevoli immersioni dentro e fuori lo scafo per più di 2500 ore a capo di una squadra di personale specializzato in lavori di carpenteria subacquea, utilizzando una serie di attrezzi speciali da impiegare nelle varie fasi del recupero, da lui stesso studiati e realizzati.

Al termine dell'incarico con il riuscito sollevamento e raddrizzamento dell'unità affondata, ricevette la croce di cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, un encomio solenne e un premio in denaro. Nel giugno 1920 lasciò il servizio a domanda e fu iscritto nei ruoli del genio navale di complemento. Nella vita civile ebbe incarichi connessi alla sua professione presso un'importante società nazionale impegnata anche in lavori subacquei.



Il capitano GN Andri, direttore dei lavori subacquei per il recupero della corazzata *Leonardo da Vinci* in tenuta da palombaro prima di indossare lo scafandro. Taranto estate 1918.

Fu promosso maggiore nel 1927 e tenente colonnello nel 1937. Dal novembre del 1940 all'aprile 1941 fu richiamato in servizio per prestare collaborazione ai lavori di recupero delle navi colpite a Taranto da attacco aerosilurante, in particolare della nave da battaglia *Duilio*, danneggiata da un siluro e portata a incagliare su basso fondale. Per la sua preziosa opera fu promosso colonnello del genio navale nella riserva per meriti eccezionali.

Ritornato alla vita civile, brevettò numerose invenzioni nel campo della difesa elastica delle opere marittime sottoposte a urto, risolvendo in maniera positiva e completa l'annoso problema dell'attracco delle navi traghetto in servizio nello Stretto di Messina creando apposite invasature nei porti di Messina e di Villa San Giovanni per l'imbarco di vagoni ferroviari.

Nel 1975, stando nella posizione di congedo assoluto, venne promosso a titolo onorifico contrammiraglio GN.

Morì a Genova il 24 maggio 1981.

Nel corso della sua attività professionale scrisse molti articoli tecnici, raccolti nel volume *Recuperi navali in bassi fondali*, la cui ultima edizione fu pubblicata a Roma nel 1979 nei tipi di Ateneo e Bizzarri.

Insigne esperto di recuperi navali, li studiò ma soprattutto prese parte attiva agli interventi sul fondo marino, affrontando insieme al personale da lui istruito e con strumenti e sistemi da lui stesso ideati e realizzati situazioni e condizioni spesso al limite dell'operabilità. Il recupero della nave da battaglia *Leonardo da Vinci* fu un'opera di mirabile ingegneria navale che diede lustro alla nazione.

ANGELINO FRANCESCO

Primo capitano (r.o.) C.R.E., medaglia d'oro al valore militare, medaglia d'argento al valore militare.

Nato a Siracusa il 5 marzo 1893, ivi deceduto all'età di 97 anni, il 7 agosto 1990. Meritò nel corso della prima guerra mondiale la prima decorazione, la medaglia d'argento al valore militare per il suo determinante operato teso ad affondare un'ostruzione nemica nel Canale di Fasana per agevolare il passaggio dei M.A.S., contribuendo così alla riuscita dell'azione. Decorato con la massima onorificenza al valore militare per il tentativo di forzamento del porto di Pola la notte sul 14 maggio 1918 con il mezzo speciale *Grillo*, nonostante fosse gravemente ferito; dopo aver subito l'amputazione di un braccio, stando rinchiuso in una cella nella fortezza di Pola, fu internato in un campo di concentramento in Boemia, dove rimase fino alla conclusione del conflitto. Rimpatriato, fu promosso 2° capo nocchiere per meriti di guerra, conseguendo poi, nel ruolo d'onore, le altre promozioni.

A suo nome è stata dedicata la caserma ubicata nel comprensorio logistico di Punta Cugno (Augusta).



tano di fregata e nel 1860, a quarant'anni, contrammiraglio per decreto dittatoriale di Garibaldi. Sotto il governo dittatoriale fu nel 1860 comandante generale della Marina in Sicilia e, per poco meno di un mese, ministro della Marina garibaldina. Il grado di contrammiraglio gli fu confermato dalla Regia Marina, pur venendo immesso nei ruoli dopo tre anni di attesa. Ebbe il comando della Divisione navale del Sud America negli anni 1867-1868. Fu collocato a riposo nel novembre del 1885.

Deputato per due legislature del Parlamento italiano.

Durante il breve periodo nel quale resse la carica di ministro della Marina sotto Garibaldi, il contrammiraglio Anguissola pose mano al suo riordino: istituì un reggimento di "Fanteria di Marina", formò un Corpo amministrativo e un Corpo delle segreterie militari della Marina e pubblicò un *Regolamento organico della maestranza di Marina*.

Morì a Napoli il 16 maggio 1901.

L'ammiraglio Anguissola fu causa non ultima della disgregazione della Marina borbonica alla quale apparteneva. Di ceppo emiliano trapiantato a Napoli e fervente assertore dell'unità d'Italia, non esitò a trasferire la fregata a ruote borbonica *Veloce*, posta al suo comando, alla Marina garibaldina, nei cui ranghi venne ribattezzata *Tukery*. Le conseguenze di tale atto ebbero un rilevante impatto sul morale e sulla disciplina della Marina borbonica, che cessò di esistere come forza armata.

ANGUISSOLA AMILCARE

Contrammiraglio, ufficiale e cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Deputato al Parlamento.

Nato a Napoli il 25 febbraio 1820 da una nobile famiglia di militari (padre vice ammiraglio e fratello generale), entrò a tredici anni nella Scuola di Marina della città partenopea, uscendone nel 1837 col grado di guardiamarina della Marina borbonica; nel 1859 capi-



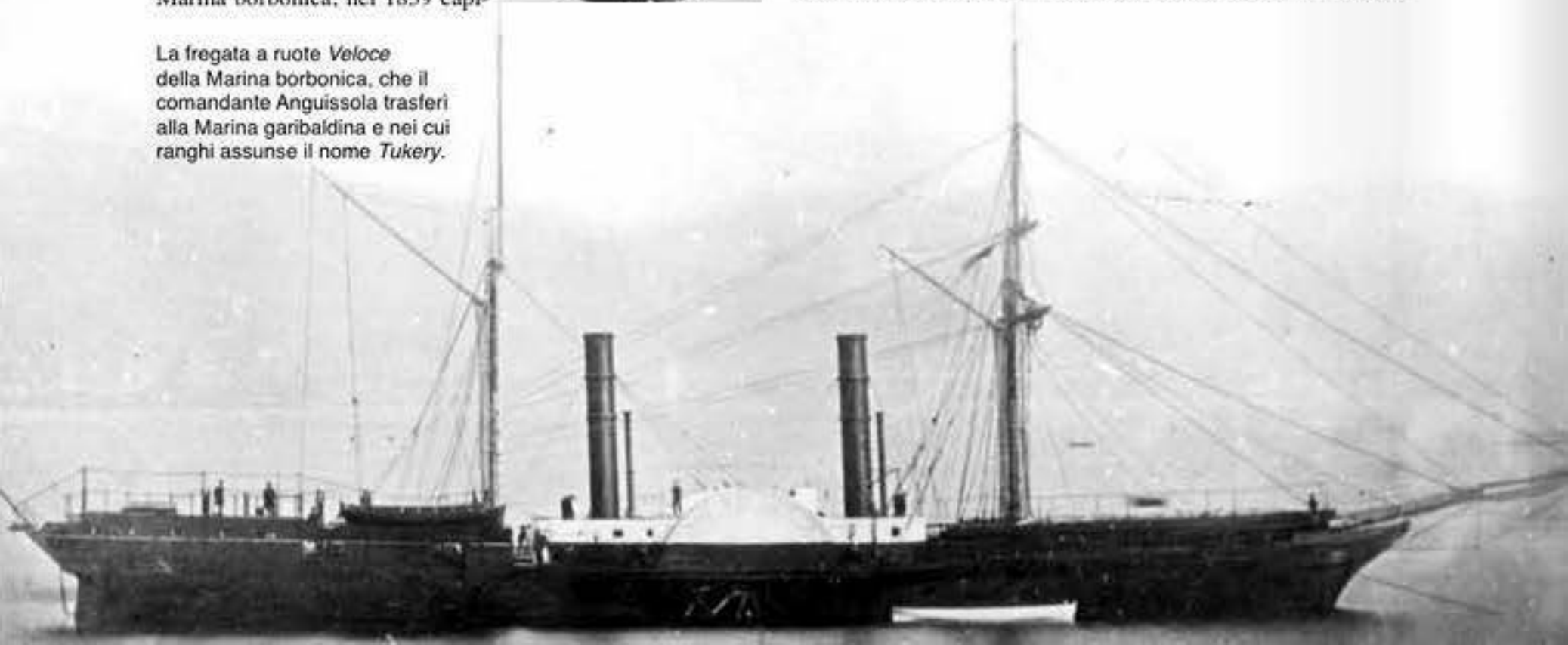
ANNOVAZZI GIUSEPPE

Viceammiraglio, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Cassine (Alessandria) il 28 novembre 1846, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1863, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1865. Prese parte alla campagna di guerra in Adriatico del 1866, culminata nella battaglia di Lissa del lu-



La fregata a ruote *Veloce* della Marina borbonica, che il comandante Anguissola trasferì alla Marina garibaldina e nei cui ranghi assunse il nome *Tukery*.



glio dello stesso anno, imbarcato sulla corvetta *Garibaldi*. Ebbe quindi continui imbarchi, conseguendo la promozione a luogotenente di vascello nel 1872. Nel biennio 1880-1882, quale ufficiale in 2° prese parte alla campagna in Australia della nave ausiliaria *Europa* e successivamente ebbe il comando della goletta *Tremiti*. Capitano di corvetta nel 1885 e capitano di fregata nel 1888, prese parte in comando dell'avviso *Marc'Antonio Colonna* alla campagna d'Africa del 1887-1888. Nel 1890-1891 fu in comando dell'ariete torpediniere *Dogali*, dislocato nelle acque del Levante. Promosso capitano di vascello nel 1891, fu destinato al ministero fino al 1894, quando ritornò a bordo in comando della fregata corazzata *Italia*, adibita a nave scuola cannonieri nella sede di Spezia. Fu quindi capo di stato maggiore del 3° Dipartimento (Venezia) e direttore delle torpedini e servizio elettrico del 1° Dipartimento (Spezia) nel 1897-1898, periodo in cui seguì da vicino le prime esperienze di Marconi per le comunicazioni radio tra punti fissi. Assunse il comando della corazzata *Lepanto* nel 1898-1899, al termine del quale ritornò al ministero quale direttore generale del servizio artiglieria e armamenti.

Fu promosso contrammiraglio nel 1900, fu quindi direttore generale dell'arsenale di Spezia (1901-1903): durante tale incarico agevolò con mezzi e personale le esperienze di Marconi in mare. Fu comandante di Divisione della Forza navale del Mediterraneo nel 1903-1904 con insegna sulla corazzata *Sardegna* e successivamente presidente della Commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra.

Promosso viceammiraglio nel 1906 fu comandante militare marittimo e della piazza di Taranto nel 1906-1907, comandante in capo del 2° Dipartimento militare marittimo (Napoli) nel 1907-1908 e infine di quello di Spezia nel 1908-1910, anno in cui fu collocato in ausiliaria.

Morì a Milano il 4 maggio 1915.

AONZO GIUSEPPE

Sottotenente di vascello di complemento, medaglia d'oro al valore militare.

Nato a Savona il 24 maggio 1887 e ivi deceduto il 1° gennaio 1954. Allo scoppio delle ostilità contro l'Austria Ungheria, capitano di lungo corso imbarcato su unità mercantile, si arruolò in Marina, conseguendo successivamente la nomina a guardiamarina di complemento. In comando del *MAS 21*, il 10 giugno del 1918 al largo di Premuda, in sezione con il *MAS 15* del capitano di corvetta Luigi Rizzo (vds.), si portava arditamente all'attacco della corazzata *Tegetthoff* senza conseguire risultati per la mancata esplosione dei siluri, meritando per l'abilità marinaresca e il coraggio dimostrati la massima onorificenza al valore militare. Conseguì anche la promozione al grado superiore per meriti di guerra, a seguito di azioni contro la costa dalmata.

Al termine del conflitto, rientrato nella vita civile, riprese l'attività nella Marina mercantile.



ARENA ETTORE

Marinaio elettricista di leva, medaglia d'oro al valore militare alla memoria. Partigiano combattente.

Nato a Catanzaro il 17 gennaio 1923, fu arruolato nel maggio del 1943, e dopo il corso alla Spezia fu destinato al distaccamento di Pola.

Nei giorni seguenti all'armistizio dell'8 settembre 1943, sfuggito alla cattura da parte delle truppe germaniche, raggiunse Roma, dove operò con le forze della resistenza al comando di una banda armata, compiendo numerosi atti di sabotaggio contro le forze nazi-fasciste. Arrestato il 19 dicembre del 1943 e rinchiuso nella tristemente nota prigione di via Tasso, fu seviziato e torturato, quindi tradotto al carcere di Regina Coeli. Condannato a morte da un tribunale militare germanico il 22 gennaio del 1944, venne fucilato a Forte Bravetta il successivo 2 febbraio.



AREZZO della TARGIA GAETANO

Tenente di vascello, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni di cui una alla memoria), croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni). Sommergebilista.

Nato a Siracusa il 30 luglio 1911, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1928, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1933. Ebbe imbarco sull'incrociatore *Gorizia* e, promosso sottotenente di vascello nel 1934, passò sull'esploratore *Lanzerotto Malocello* e poi sulla nave appoggio sommergibili *Antonio Pacinotti*. Promosso tenente di vascello nel 1938, dopo un imbarco sull'incrociatore *Giuseppe Garibaldi*, fu destinato sul cacciatorpediniere *Ascari*, ove fu colto dall'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940).

Sbarcato nel febbraio 1941, destinato per breve periodo presso la base navale di Valona (Albania), frequentò la Scuola sommergibili di Pola dal novembre 1941 al marzo del 1942; durante un'uscita in mare di addestramento sul sommergibile *Medusa* nel gennaio del 1942 a seguito di siluramento del battello da parte di sommergibile britannico, fu uno dei due superstiti. Gravemente ferito, fu insignito di croce di guerra al valore militare. Nel giugno dello stesso anno imbarcò quale comandante sul sommergibile *Uarsciek*. Su tale unità effettuò sette missioni nel Mediterraneo centrale, partecipando alle battaglie di mezzo giugno e di mezz'agosto, nel corso della quale attaccò con ardimento e spirito aggressivo un convoglio



(G.c., famiglia Arezzo della Targia)

fortemente scortato, meritando la prima medaglia d'argento al valore militare.

L'ultima sfortunata missione si svolse nei giorni 11-15 dicembre 1942: il sommergibile diresse per la zona di agguato a sud di Malta, che raggiunse sulla notte del 15. Una formazione nemica si trovava in navigazione nell'area; l'avvistamento fu reciproco e l'*Uarsciek* si portò decisamente all'attacco, lanciando due siluri e procedendo all'immersione rapida con rotta di allontanamento. Sottoposto a lancio di bombe di profondità fu costretto a emergere, venendo subito centrato dal tiro delle mitragliere avversarie. Il comandante cadde tra i primi, insieme al suo secondo; l'equipaggio mise in atto i sistemi di auto-affondamento, ma i britannici fecero in tempo a salire a bordo e a rimorchiare il battello per alcune ore prima che affondasse.

Alla sua memoria fu concessa la medaglia d'argento al valore militare.

ARILLO MARIO

Capitano di fregata, medaglia d'oro al valore militare, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare. Sommergebilista.

Nacque a Spezia il 25 marzo 1912. Comandante nel corso della seconda guerra mondiale nel grado di tenente di vascello di sommergibili, nel gennaio del 1941 assunse il comando del sommergibile *Ambra*, mantenendolo anche da capitano di corvetta, promozione conseguita per meriti di guerra; effettuò numerose missioni, tra le quali, le più importanti: il 31 marzo del 1941 affondò nelle acque di Alessandria l'incrociatore britannico *Bonaventure*, nel maggio del 1942 effettuò una missione di trasporto di mezzi d'assalto contro la base di Alessandria, che non conseguì risultati, mentre una successiva missione di trasporto di incursori contro unità navali britanniche nella rada di Algeri nel dicembre del 1942 ebbe pieno successo. Per le azioni citate meritò le decorazioni

L'incrociatore britannico *Bonaventure*, affondato dal sommergibile *Ambra* al comando di Mario Arillo il 31 marzo 1941 nelle acque di Alessandria.



più sopra menzionate e la croce di ferro germanica di 1ª classe.

All'atto dell'armistizio dell'8 settembre 1943, in comando del sommergibile *S 5* (ex germanico *U-748*) a Danzica, aderì alla R.S.I., entrando a far parte della X Flottiglia M.A.S. comandata dal capitano di fregata Junio Valerio Borghese (vds.), in comando del reparto navale d'assalto.

Sottoposto alla fine della guerra a indagine della Commissione d'inchiesta speciale, fu radiato dai ruoli della Marina, venendo in seguito reintegrato nel grado di capitano di corvetta e posto nella riserva; nel 1955 fu promosso al grado superiore.

Deceduto alla Spezia il 26 settembre 2000.

ARLOTTA MARCELLO

Tenente di vascello, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare. Dirigibilista, pilota di idrovolante.

Nato a Napoli l'8 gennaio 1886, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1903, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1906. Sottotenente di vascello, ebbe imbarco negli anni 1907-1908 sull'ariete torpediniere *Etruria*, destinato alla stazione navale del Sud America e, durante la guerra italo turca (1911-1912), fu tra i primi a sbarcare a Tripoli e partecipò all'audace spedizione a Misurata. Si dedicò quindi in modo particolare all'aeronautica e, promosso tenente di vascello nel 1914, l'anno successivo operò sugli idrovolanti imbarcati sulla nave appoggio *Elba*, ove lo colse l'entrata in guerra dell'Italia (24 maggio 1915).

Passò quindi alla sezione aeronautica del comando in capo di Taranto, e dal 1916 al 1918 fu comandante delle stazioni di dirigibili di Ferrara e di Grottaglie (Taranto), dirigendo e partecipando a numerose e ardue missioni di esplorazione sulla costa nemica e in azioni di bombardamento su munite piazzeforti nemiche. Ebbe il comando della grande aeronave *A1*, con la quale effettuò con successo un primo bombardamento su Cattaro, superando non solo il forte contrasto nemico, ma anche i rischi delle avverse condizioni meteorologiche. In un secondo tentativo, il 16 agosto 1918, non rientrò dalla missione per cause ignote. Egli non sopravvisse all'incidente, e il suo corpo fu recuperato in mare solo alcuni giorni dopo. Una medaglia di bronzo e una d'argento al valore militare alla memoria premiarono la sua attività bellica e il suo sacrificio.

A suo nome fu intitolato nel 1920 l'aerascalo della Regia Marina di Grottaglie.



Marcello Arlotta, ripreso nella navicella di un draken.

ARLOTTA MARIO

Capitano di vascello, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Diplomatico. Senatore del Regno.

Nato a Napoli il 26 marzo 1879, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1897, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1899. Da sottotenente di vascello negli anni 1900-1903 fu in Cina con la pirocorvetta *Vettor Pisani* e con l'ariete torpediniere *Puglia*, prendendo parte alle operazioni contro i boxer e assolvendo anche l'incarico per oltre un anno di sottordine al capo della polizia internazionale di Tientsin. Dopo il rientro in patria con il *Puglia* ebbe un lungo imbarco sulla corazzata *Benedetto Brin*. Nel 1906 si dimise a domanda dal servizio venendo iscritto nella riserva navale.

Promosso tenente di vascello nel 1908, nel 1914 fu richiamato in servizio e partecipò nel 1915 ai primi mesi di guerra. Nel dicembre dello stesso anno fu nominato addetto navale ad Atene, incarico che mantenne fino al novembre 1919, avendo conseguito la promozione a capitano di corvetta nel 1918. In considerazione dell'esperienza acquisita degli avvenimenti in Levante e della conoscenza dell'atteggiamento e delle mire greche sull'Anatolia, fu inviato, nel novembre 1918, quale consigliere politico al seguito dell'ammiraglio Giuseppe Mortola (vds.), comandante della Divisione navale del Levante, assumendo per breve periodo la reggenza dell'Alto commissariato italiano a Costantinopoli. Nel 1920 fu dispensato dal richiamo, venendo ammesso nel 1923 nel ruolo diplomatico del ministero degli Affari Esteri. Tra gli incarichi da diplomatico si ricorda quello di ambasciatore ad Atene dal 1926 al 1929. Fu promosso capitano di fregata e capitano di vascello nella riserva navale rispettivamente negli anni 1927 e 1936. Nel 1939 fu nominato senatore del Regno.

Deceduto a Roma il 25 aprile 1946.



ARMANI LUIGI

Capitano di vascello, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Parma il 22 maggio 1845, entrò nella Scuola di Marina di Genova nel 1858, previo assenso del duca di Parma conseguente all'arruolamento nella forza armata di uno stato estero, venendo nominato guardiamarina nel 1863.

Fu lungamente imbarcato: tra gli imbarchi più significativi, nel 1868 da sottotenente di vascello, ufficiale addetto alle artiglierie sul vascello a elica *Re Galantuomo*, nel 1870 tenente di vascello comandante del trasporto a ruote *Laguna* e successivamente, 1881, della torpediniera *Avvoltoio*, la prima tipo Yarrow a entrare in servizio nella Re-



gia Marina; da capitano di fregata, nel 1886, il comando del trasporto a elica *Europa* e successivamente della cannoniera *Sebastiano Veniero*, stazionaria nell'America del Sud. Nelle destinazioni a terra, di particolare impegno quelle a carattere scientifico e tecnico relative al Servizio artiglieria e torpedini presso il dipartimento militare marittimo di Genova nel 1866-1867, dal 1872 al 1874 il comando del balipodio di Viareggio e nel 1880 la carica di relatore della Commissione permanente per il materiale da guerra.

Nel 1889 a domanda fu trasferito nella riserva navale, dove nel settembre del 1898 conseguì la promozione a capitano di vascello.

Lasciata la Marina, ebbe importanti incarichi nella società Ansaldo di Genova, che nel 1894 lo inviò in Giappone e quindi in Cina con l'incarico di promuovere in quelle nazioni l'attività della ditta; rimase in Estremo Oriente per cinque anni, divenendo anche, negli ultimi tempi, consigliere e segretario privato del ministro cinese dell'industria, che seguì a Parigi quando fu colà destinato presso l'ambasciata di Cina.

Nel 1904 fu nominato per conto del governo belga ispettore di stato del Congo, occupando nella gerarchia di quel Paese una delle massime cariche governative.

Nel corso della sua carriera in Marina e nell'industria scrisse numerose opere di argomento tecnico e di esperienza di vita, tra le quali ricordiamo *Progetto tendente a riformare l'attuale tattica di segnali*, del 1869, *Le torpediniere e la guerra navale*, del 1882, *Lo stato indipendente del Congo. Le aspirazioni inglesi. L'Italia in Africa*, del 1905 e *Diciotto mesi al Congo*, del 1907.

Morì a Roma il 18 luglio 1909.

ARMINJON VITTORIO

Contrammiraglio, commendatore della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Chambéry (Savoia) il 9 ottobre 1830, a 12 anni entrò nella Scuola di Marina di Genova, uscendone guardiamarina di 2ª classe nel 1846.

Partecipò alla campagna in Alto Adriatico con la squadra sarda nel 1848-1849 a bordo della fregata a vela *San Michele* e della corvetta a ruote *Tripoli*. Con il grado di luogotenente di vascello partecipò sulla fregata a elica *Carlo Alberto* e quindi sulle corvette *Aurora* e *San Giovanni* alle operazioni navali della guerra di Crimea (1855-1856).

A seguito del trattato del 1860 fra il Regno di Sardegna e la Francia, col quale si stabiliva la cessione di Nizza e della Savoia, Arminjon il 15 giugno presentò le dimissioni dalla Marina sarda, passando in ruolo a quella francese con il grado di luogotenente di vascello di 2ª classe. La proclamazione del Regno d'Italia del 17 marzo 1861 e il suo passato nella Marina sarda lo fecero ben presto optare per la cittadinanza italiana e per il servizio nella neo costituita Marina italiana, nei cui ruoli



venne riammesso con il grado di capitano di fregata, grazie anche all'intervento di Cavour.

Destinato quale comandante del materiale di artiglieria del dipartimento meridionale (Napoli), fu inviato in Francia a La Seyne nell'estate del 1861 per prendere in consegna e assumere il comando della nuova corvetta corazzata *Terribile*, che tenne fino al 1863. Grazie alla preparazione scientifica (studi matematici presso l'università di Torino e corso di specializzazione sulle macchine a vapore presso la Scuola del Corpo del genio navale francese) fu inviato in Gran Bretagna nell'autunno del 1862 con il direttore delle Costruzioni navali, per trattare l'acquisto di macchine a vapore da installare sulle navi in costruzione, mantenendo il comando del *Terribile*. Dal luglio del 1863 al gennaio del 1864 fu capo di stato maggiore della Squadra di evoluzione.

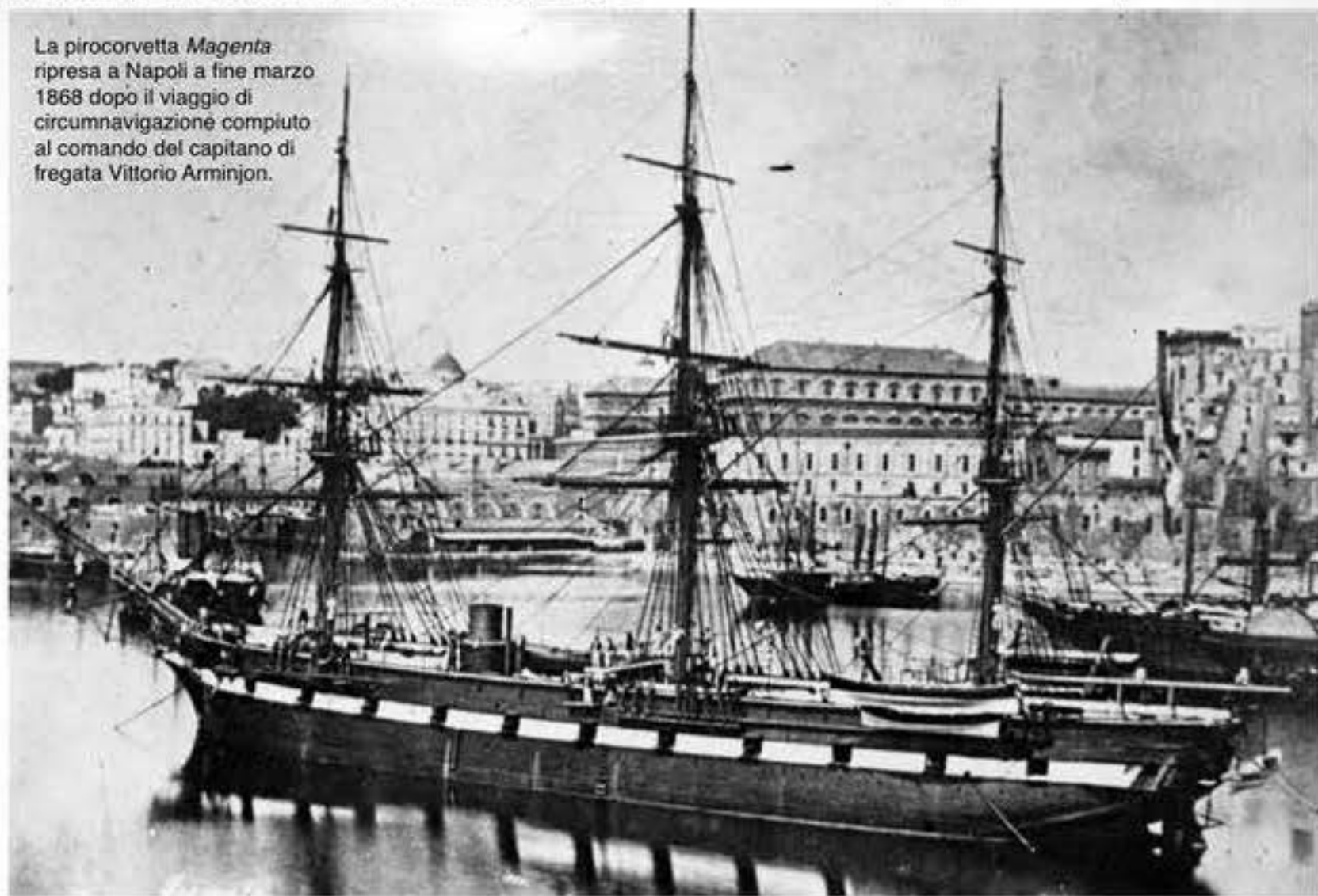
Imbarcato nel periodo 1864-1865 sulla fregata a vela *Parthenope*, adibita a Scuola cannonieri, ne fu anche il primo direttore; nel gennaio del 1866 assunse il comando della corvetta a elica *Magenta*, che da Montevideo, dove era parte della Squadra del Sud America, fu impegnata nel primo viaggio di circumnavigazione del globo di una nave della Regia Marina, terminato a Napoli il 28 marzo 1868. La missione del *Magenta* era a un tempo diplomatica, al fine di stipulare trattati di amicizia e commercio con il Giappone e la Cina, scientifica per condurre studi e ricerche scientifiche sui mari e i Paesi visitati (a bordo erano imbarcati due scienziati e naturalisti con un preparatore di reperti) e per effettuare rilevazioni idrografiche. Fu

un viaggio lungo e non scevro di difficoltà, svolto per la maggior parte a vela ricorrendo all'impiego delle macchine solo in casi eccezionali. Giunto a Yokohama, in Giappone, il 5 luglio 1866, il comandante dovette attendere oltre un mese prima di essere ricevuto dalle autorità giapponesi, con le quali seppe condurre con successo estenuanti trattative che si conclusero solo il 25 agosto, con la stipula del trattato di amicizia, commercio e navigazione con l'Impero del Sol Levante. Analogo trattato fu firmato a Pechino il 26 ottobre dello stesso anno. Preparato sulla base di quelli già in atto con le altre potenze, apriva al commercio italiano nove porti e permetteva al nostro rappresentante diplomatico di risiedere a Pechino anziché a Tientsin, concessione allora permessa solo alla Francia e al Regno Unito. Fu indubbiamente un grande successo per il comandante Arminjon che all'epoca aveva solo trentasei anni.

Fra l'attività idrografica svolta dal *Magenta* ricordiamo la rilevazione compiuta nei canali della Patagonia, specialmente negli *English Narrows*, trattenendosi circa un mese. A varie insenature e promontori furono dati i nomi del *Magenta*, del suo comandante e di ufficiali di bordo, che furono in parte conservati dalle idrografie britanniche e cilene. I reperti raccolti dai naturalisti durante il viaggio furono donati ai musei italiani, e la Società geografica italiana, che aveva appoggiato il viaggio, decorò il comandante della gran medaglia d'oro al merito geografico e scientifico.

Promosso capitano di vascello nel gennaio del 1868, lasciò il comando del *Magenta* per assumere importanti incarichi a

La pirocorvetta *Magenta* ripresa a Napoli a fine marzo 1868 dopo il viaggio di circumnavigazione compiuto al comando del capitano di fregata Vittorio Arminjon.



terra, la direzione degli armamenti del 1° e 2° Dipartimento navale e la Scuola di Marina di Genova e, a bordo, il comando della corazzata *Vittorio Emanuele* e il comando della 2ª Divisione della Squadra permanente.

Fu collocato a riposo nel giugno del 1877 dopo aver raggiunto il grado di contrammiraglio l'anno precedente.

Si spense a Genova il 4 febbraio 1897.

Cultore di scienze navali, Arminjon va ricordato anche per le varie opere da lui scritte, tra le quali: *Il Giappone e il viaggio della corvetta Magenta*, Genova, 1869; *La Cina e la missione italiana nel 1866*, Firenze, 1875; *Brevi considerazioni intorno alla Marina militare del regno d'Italia*, Genova e Torino, 1861-1864, e altre di natura tecnica come *Elementi di attrezzatura e manovra delle navi*, Genova, 1875, primo trattato sull'argomento pubblicato in Italia.

ARRIVABENE VALENTI GONZAGA GIBERTO

Capitano di vascello, medaglia d'argento al valore militare, croce di guerra al valore militare, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Senatore del Regno.

Nato a Mantova il 24 novembre 1872, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1888, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1893. Imbarcò sull'incrociatore *Cristoforo Colombo*, con il quale effettuò il viaggio di circumnavigazione dal 1894 al 1897. Sottotenente di vascello dal 1895, partecipò

Il capitano di corvetta Arrivabene (secondo da destra) ripreso al fronte del Basso Isonzo insieme al (da sinistra) capitano di fregata Antonio Foschini, capitano di vascello Adolfo Cacace, tenente di vascello Enrico Bella. Dicembre 1916.



alla campagna d'Africa del 1897-1898 con la cannoniera *Sebastiano Veniero*. Continuò gli imbarchi, conseguendo la promozione a tenente di vascello nel 1898 sulla corazzata *Francesco Morosini*, fino al 1906, anno nel quale presentò le dimissioni, che furono accettate, e fu collocato nella riserva navale. Si dedicò alla politica, venendo eletto alla Camera dei deputati nel 1909 e nel 1913, ma effettuando un richiamo durante la guerra italo turca (1911-1912), alla quale prese parte imbarcato come comandante militare del piroscafo noleggiato *Tevere*.

Promosso capitano di corvetta nel 1914, all'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915), fu richiamato in servizio a domanda e destinato quale comandante alla difesa marittima di Porto Corsini, ove rimase fino al marzo 1916, meritando una croce di guerra al valore militare per l'azione di contenimento di attacchi nemici. Fu quindi destinato alla brigata Marina, comandante di un gruppo di batterie sul Basso Isonzo. In questa destinazione meritò una medaglia d'argento al valore militare per il comportamento da lui tenuto nelle difficili circostanze della piena del fiume del settembre 1916, mantenendo le batterie in piena efficienza. Dal marzo 1917 al novembre 1918 fu destinato alla difesa marittima di Genova e poi di Civitavecchia. Nello stesso mese di novembre fu dispensato dal richiamo in servizio e congedato con il grado di capitano di fregata nella riserva navale.

Ritornò alla politica aderendo al fascismo, squadrista e poi console generale della M.V.S.N. Nel 1924 fu rieletto al Parlamento, nel 1927 fu promosso capitano di vascello nella riserva navale e nel 1929 fu nominato senatore del Regno.

Morì a Cernobbio (Como) il 30 dicembre 1933.

ASCOLI ALDO

Ammiraglio di divisione, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Volontario della Libertà.

Nato ad Ancona il 14 settembre 1882, entrò in Accademia Navale, venendo nominato guardiamarina nel 1904.

Stando imbarcato sulla corazzata *Sicilia* col grado di sottotenente di vascello, partecipò all'opera di soccorso alle popolazioni di Reggio Calabria e Messina, devastate dal terremoto del dicembre 1908; durante la guerra italo turca (1911-1912), tenente di vascello, imbarcato sulla corazzata *Re Umberto*, partecipò allo sbarco del reparto marinai impiegato nella conquista di Tripoli, meritando una medaglia di bronzo al valore militare.

Allo scoppio del primo conflitto mondiale era imbarcato sull'incrociatore corazzato *Vettor Pisani*, sul quale, fino allo sbarco avvenuto nel settembre del 1916, compì numerose missioni di guerra. Dal novembre del 1916 per un anno comandò un gruppo di batterie natanti dislocate nel basso Isonzo, e quin-



di fino al settembre del 1918 fu assegnato al fronte terrestre al Raggruppamento artiglieria Marina, meritando tre medaglie d'argento al valore militare, una seconda medaglia di bronzo e la promozione per merito di guerra a capitano di corvetta.

Terminato il conflitto, fu destinato al ministero della Marina e quindi a bordo per assolvere gli obblighi di imbarco nei gradi di capitano di fregata e di vascello; da contrammiraglio, nel 1936, fu nominato comandante superiore di Marina in Africa Orientale con sede a Massaua (Eritrea) e successivamente, nel biennio 1937-1938, comandante militare marittimo delle isole italiane dell'Egeo.

Collocato d'autorità in congedo assoluto nel gennaio del 1939 a seguito delle leggi razziali imposte dal regime, fu colto dall'armistizio dell'8 settembre 1943 nel territorio occupato dalle forze germaniche; riuscito a trasferirsi al Sud per porsi agli ordini del governo nazionale, fu richiamato in servizio nel gennaio del 1944 nel grado di ammiraglio di divisione con l'incarico di comandante generale delle Capitanerie di Porto, che tenne fino ai primi del 1946 passando poi nella riserva.

Si spense a Roma il 9 giugno del 1959.

AUBRY AUGUSTO

Vice ammiraglio, grande ufficiale della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Napoli il 28 aprile 1849, entrò nella locale Scuola di Marina nel 1863, uscendone con il grado di guardiamarina nel 1867. Ebbe diverse destinazioni di imbarco, fra le quali le fregate a elica *Carlo Alberto* durante la III guerra d'indipendenza (1866) e *Principe Umberto*, la fregata corazzata *Principe di Carignano* e la corazzata *Italia*.

Da luogotenente di vascello partecipò al secondo viaggio di circumnavigazione della *Garibaldi* negli anni 1879-1882; da capitano di fregata ebbe il comando dell'ariete torpediniere *Dogali* (1893-1894) della Divisione navale del Sud America e da capitano di vascello fu in comando delle corazzate *Lepanto*, *Sicilia* e *Dandolo*. Capo di stato maggiore del 2° dipartimento marittimo (1902-1903), direttore generale del personale militare al ministero della Marina (1903), promosso contrammiraglio nel 1904 e vice ammiraglio nel 1907; per due volte sottosegretario di stato per la Marina (dal 1903 al 1905 e dal 1906 al 1909), coadiuvò validamente il ministro, ammiraglio Carlo Mirabello (vds.) nella preparazione dell'armata navale.

Fu deputato al Parlamento per due legislature per i collegi di Castellammare di Stabia e di Napoli. Vice presidente del Consiglio superiore di Marina negli anni 1910-1911, comandante in capo delle Forze navali del Mediterraneo nel 1911 e



comandante delle Forze navali riunite a bordo della corazzata *Vittorio Emanuele* durante la guerra italo turca; in tale incombenza diresse, in particolare, le operazioni per l'occupazione di Tobruch e cooperò con l'Esercito alla presa di Bengasi. Nel febbraio del 1912, benché sofferente, non rinunciò al comando della flotta, che si trasferiva nuovamente nel teatro di guerra, ma dieci giorni dopo, per l'aggravamento delle condizioni di salute, rientrò in Patria, spirando il 4 marzo a bordo della sua nave appena giunta nelle acque di Taranto.

Il giorno dopo, nel corso della seduta della Camera, l'allora ministro della Marina in carica, vice ammiraglio Pasquale Leonardi-Cattolica (vds.), gli tributò solenne apprezzamento.

AUCONI WALTER

Contrammiraglio (t.o.), medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare (tre concessioni, di cui una sul campo). Sommergebilista.

Nato a Roma il 30 maggio 1912, entrò nel 1927 all'Accademia Navale di Livorno, uscendone nel 1932 con la nomina a guardiamarina. Dopo imbarchi nel periodo 1932-1934 da ufficiale subalterno sull'incrociatore *Zara* e sull'esploratore *Leone*, a partire dal 1935

fu destinato sui sommergibili, sui quali come ufficiale in 2ª, come ufficiale alle armi e quindi come comandante nei gradi di tenente di vascello (1937) e di capitano di corvetta (1943) operò ininterrottamente fino al 16 settembre 1943, partecipando alle operazioni militari nelle acque spagnole, al secondo conflitto mondiale in Mediterraneo, in Atlantico e nell'Oceano Indiano. In particolare, nel corso di una missione durante la guerra di Spagna meritò la prima medaglia di bronzo al valore militare, in un'azione contro naviglio nemico in Mediterraneo col sommergibile *Dandolo* la seconda medaglia di bronzo, e nella missione che portò il *Comandante Cappellini*, sommergibile sotto suo comando, alla base di Sabang in Estremo Oriente, controllata dai giapponesi, meritò la medaglia d'argento e la terza medaglia di bronzo.

All'armistizio (8 settembre 1943) nella base di Sabang mantenne contegno fermo nelle trattative con le autorità giapponesi, riuscendo a non ammainare la bandiera fino al 20 settembre, quando fu catturato con l'equipaggio; a seguito della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania (13 ottobre 1943) aderì alla R.S.I. e fu imbarcato su un piroscafo germanico per il rientro in Europa. Durante la navigazione l'unità fu affondata nelle



Il comandante Auconi sulla torretta del sommergibile *Comandante Cappellini* in navigazione in Atlantico. Maggio 1943. (Fototeca USMM, Collezione Aldo Fraccaroli)

acque dell'America meridionale da unità statunitensi, e dopo alcune peripezie fu preso prigioniero dalle autorità brasiliane a Pernambuco e internato in un campo di concentramento del Nord America. Rimpatriato nel febbraio del 1946, fu collocato a domanda in ausiliaria, nel corso della quale fu promosso capitano di fregata e nel 1960 trasferito nella riserva, venendo promosso capitano di vascello; collocato in congedo assoluto nel 1982, fu promosso contrammiraglio a titolo onorifico nel 1992.

Morì a Roma il 4 ottobre 2002.

AVALLONE CARLO

Vice ammiraglio, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Torre Annunziata (Napoli) il 21 gennaio 1850, entrò nella Scuola di Marina di Napoli nel 1863, uscendone guardiamarina nel 1866 imbarcando sulla *Principe Umberto*, sulla quale prese parte allo scontro navale di Lissa; fu poi imbarcato sulla fregata a vela *San Michele*, sulle fregate a elica *Gaeta* e *Italia*, sulle fregate corazzate *Roma*, *Re di Portogallo*, *Principe Amedeo* e *Ancona*.

Da capitano di fregata fu in comando dell'ariete torpediniere *Calabria* negli anni 1898-1899, durante la prima fase del viaggio di circumnavigazione.

Promosso contrammiraglio nel 1905, fu direttore generale di Artiglieria e Armamenti dal 1905 al 1911, e durante la prima guerra mondiale fino al 1919 fu destinato al ministero, alla Direzione Armi e Munizioni, mettendo in luce brillanti qualità di tecnico e organizzatore. A lui fu dovuta in gran parte la modernizzazione dell'artiglieria navale e della relativa organizzazione a bordo e a terra: la creazione nel seno della Castagna, Golfo della Spezia, del balipodio "Cottrau" per gli esperimenti del materiale da guerra, l'adozione dei metodi di tiro "Ronca", poi seguiti da tutte le nazioni dell'epoca, l'istituzione delle gare di tiro fra navi (1907) e delle gare di lancio dei siluri (1910), l'istituzione della nave scuola cannonieri e il riordinamento di tutte le scuole di specializzazione della Marina.

Soprattutto molto importante fu l'azione da lui sostenuta a favore della nascita e dello sviluppo dell'industria bellica nazionale: il reparto proiettili della ditta Armstrong (1906), la fabbrica dei siluri di San Bartolomeo alla Spezia (1907), la fabbrica cannoni Vickers-Terni della Spezia (1909), la Società Italiana Prodotti Esplosivi per la fabbricazione del tritolo (1909), lo stabilimento artiglierie Ansaldo (1910). Sotto la sua direzione avvenne la sostituzione della polvere Chilworth con la balistite, più sicura e stabile, nelle cariche dei proiettili, e rilevanti furono le azioni per il miglioramento dei materiali di tutti i servizi tecnici di bordo. Vice ammiraglio nel 1909, fu collocato nella riserva nel 1911.

Morì a Roma il 6 marzo 1929.



AVEGNO CARLO

Capitano di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni, di cui una sul campo), croce di guerra al valore militare (due concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, ufficiale dell'ordine coloniale della Stella d'Italia.



Nacque a Meina (Novara) il 6 giugno 1900. Allievo dell'Accademia Navale di Livorno nel 1913, fu nominato guardiamarina nel 1917. Nel corso della prima guerra mondiale fu imbarcato sulla corazzata *Regina Elena*, quindi destinato alle batterie galleggianti della Brigata Marina, prendendo parte alla battaglia del Piave (1918). Nel periodo fra le due guerre mondiali fu comandante del cacciatorpediniere *Baleno* nel grado di capitano di corvetta negli anni 1934-1935 e del cacciatorpediniere *Francesco Crispi* nel grado di capitano di fregata negli anni 1939-1940.

All'entrata in guerra dell'Italia nel 1940 era in comando del cacciatorpediniere *Corazziere*, col quale partecipò successivamente alle battaglie di Punta Stilo (luglio 1940) e di Capo Teulada (novembre 1940), meritando una medaglia di bronzo al valore militare e una croce di guerra al valore militare. Nel dicembre dello stesso anno fu destinato a Tripoli al Comando superiore della Marina in Libia, con l'incarico di capo di stato maggiore, che mantenne da capitano di vascello, salvo una breve interruzione, sino alla caduta della città nel gennaio del 1943. In tale periodo fu decorato di medaglia d'argento al valore militare per l'ardimento più volte dimostrato, in particolare occupando nell'ottobre del 1941 il porto di Derna, temporaneamente abbandonato dal nemico, assicurandone il funzionamento. Una seconda medaglia di bronzo al valore militare sul campo gli fu conferita per avere affrontato un reparto di commando britannici che aveva sferrato il 14 settembre 1942 un attacco di sorpresa alla piazzaforte avanzata di Tobruch, animandone la resistenza e la reazione che conseguì il ritiro delle forze avversarie.

Rimpatriato, nel maggio del 1943 fu destinato alla Maddalena al comando della base. Negli avvenimenti che seguirono l'armistizio dell'8 settembre, si oppose strenuamente con le armi all'occupazione della base da parte delle truppe germaniche, prendendo il comando dei reparti di marinai, che condusse di persona in azione. Il 13 settembre, dopo giornate di combattimenti che costrinsero l'avversario a desistere, cadde nel corso degli ultimi scontri, venendo decorato della medaglia d'oro al valore militare.

AVELARDI UGO

Ammiraglio di divisione, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni sul campo), croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Livorno il 4 aprile 1901, fu ammesso all'Accademia Navale della sua città nel 1914, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1920. Ancora allievo, partecipò alla prima guerra mondiale (1914-1918) nel corso delle campagne estive delle navi scuola *Flavio Gioia* e *Amerigo Vespucci*. Da giovane ufficiale ebbe i consueti imbarchi su navi maggiori, e promosso tenente di vascello nel 1925 passò su unità sottili, assolvendo il comando navale su MAS, torpediniere e sommergibili (1930-1934). Promosso capitano di corvetta nel 1934, fu comandante in 2° dell'esploratore *Tigre*, impegnato in mar Rosso durante le operazioni militari in Africa Orientale (1935-1936). Sbarcato nel 1937 fu destinato all'Accademia Navale di Livorno fino al 1939, quando, conseguita la promozione a capitano di fregata, ritornò a bordo quale comandante in 2° dell'incrociatore *Luigi di Savoia duca degli Abruzzi*, sul quale lo colse l'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940).

A ottobre del 1940 assunse il comando del cacciatorpediniere *Giovanni da Verazzano*, che tenne fino al novembre 1941. Con tale unità prese parte a intensa attività bellica, dimostrando ardimento e capacità di comando in situazioni di forte contrasto nemico, meritando le decorazioni più sopra riportate; il governo germanico gli concesse la croce di ferro di 2° classe.

Dopo un periodo di destinazione all'ufficio allestimento di Livorno (dicembre 1941-luglio 1942), promosso capitano di vascello, ritornò a bordo in comando del cacciatorpediniere *Carabiniere*, che lasciò nel marzo del 1943, quando assun-



se il comando di Marina Biserta (Tunisia), in una situazione assai critica con il fronte in ritirata: Biserta infatti cadde l'8 maggio 1943, e egli fu fatto prigioniero e avviato in campo di prigionia, dal quale rientrò nel mese di ottobre 1945. Dopo il rimpatrio dalla prigionia, ebbe per breve tempo il comando dell'incrociatore *Eugenio di Savoia* e quindi della nave scuola *Amerigo Vespucci* (1946-1947), nonché durante la crociera estiva del 1948. Fu comandante in 2° dell'Accademia Navale di Livorno dal 1947 al 1951, anno in cui ne fu anche comandante interinale.

Promosso contrammiraglio nel 1951, nel periodo 1952-1954 fu ispettore delle scuole, comandante della base di Taranto nel 1955 e quindi comandante militare marittimo autonomo in Sicilia fino alla morte, avvenuta in servizio l'8 luglio 1956 a Messina, anno in cui aveva conseguito la promozione ad ammiraglio di divisione.

AVOGADRO di CERRIONE LODOVICO

Contrammiraglio, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Biella il 4 dicembre 1816, uscì dalla Scuola di Marina di Genova col grado di guardiamarina nel 1835. Partecipò alle campagne del 1848, 1849, 1855 e 1859. Nel 1862 al comando della fregata *Vittorio Emanuele*, operante nelle acque della Sicilia orientale con altra unità della squadra (vds. Giraud Donato), ebbe l'ordine, in un clima di generale incertezza e confusione, di impedire lo sbarco di Garibaldi e delle sue truppe in Calabria che, da fervente patriota dell'Unità d'Italia, non ebbe animo di eseguire; perse il comando e fu accusato di alto tradimento, venendo poi assolto dal Consiglio di guerra di Genova per "inesistenza di reato". Nel 1874 fu promosso contrammiraglio. Morì a Torino nel 1893.



La pirofregata *Vittorio Emanuele*, che al comando di Lodovico Avogadro di Cerrione nel 1862 non intervenne per impedire lo sbarco di Garibaldi in Calabria.

AZZI MARIO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), croce di guerra al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra (due concessioni), commendatore dell'ordine della Repubblica Italiana, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Volontario della Libertà.

Nato a Pisa il 31 luglio 1891, allievo dell'Accademia Navale di Livorno nel 1909, fu nominato guardiamarina nel giugno del 1912.

Dopo aver partecipato a bordo di navi maggiori alla fase finale della guerra italo turca, nel corso della prima guerra mondiale, limitatamente al periodo 1915-1917 prestò servizio aeronautico presso squadriglie di idrovolanti e basi aeree dell'Adriatico e quindi da tenente di vascello fu in comando di unità veloce. Nel corso di ardita azione, al comando del MAS 99, nelle acque di Durazzo attaccava e affondava col siluro nel maggio 1918 il piroscafo austriaco *Bregenz*, scortato, meritando la prima medaglia d'argento.

Tra le due guerre mondiali ha alternato periodi di imbarco - capitano di corvetta in comando dei sommergibili *N 1* e *N 3*, dei cacciatorpediniere *Turbine*, *Enrico Cosenz* e *Antonio Mosto*, da capitano di fregata il comando superiore navale del Mar Rosso e l'incarico di sottocapo di stato maggiore della 1ª Divisione navale - a destinazioni a terra presso il ministero della Marina (ufficio informazioni), l'Accademia Navale e il comando Marina di Mogadiscio.

La seconda guerra mondiale lo colse capitano di vascello in comando dell'incrociatore *Alberico da Barbiano*, che lasciò

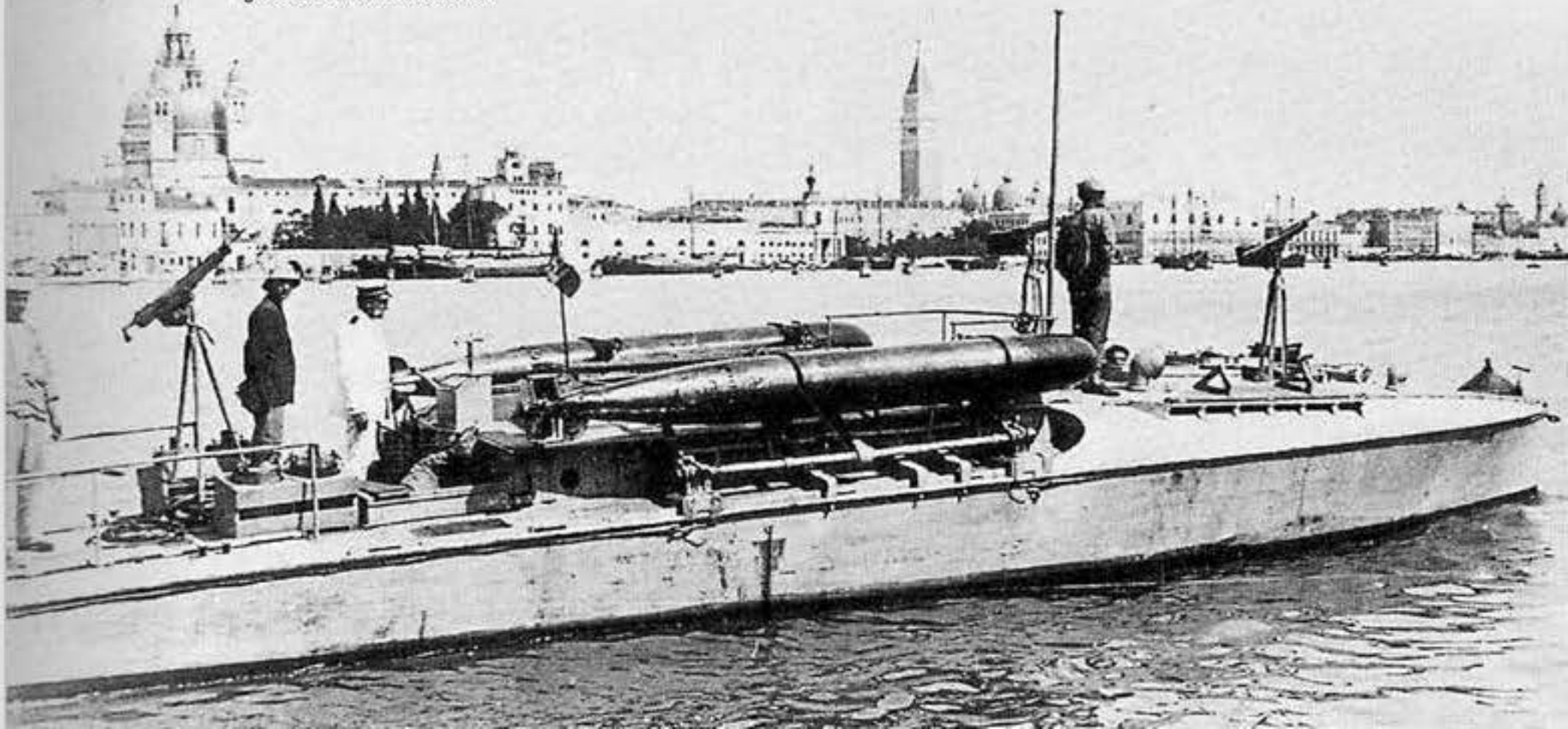
dopo un anno, venendo destinato alla Commissione italiana di armistizio con la Francia e quindi nell'aprile del 1942 al Comando superiore delle FF.AA. in Africa settentrionale, dove meritò dal governo tedesco l'onorificenza dell'Aquila germanica di 1ª classe.

Fu comandante di Marina Tripoli dal dicembre 1942 fino alla caduta, il periodo più critico della guerra in Libia, rientrando in Italia nel febbraio del 1943. Comandante di Marina Teodo (Bocche di Cattaro) dall'agosto del 1943, nelle giornate che seguirono l'armistizio (8 settembre 1943) seppe tenere sotto controllo i reparti dipendenti e gli equipaggi delle unità navali in porto, divenendo protagonista di una strenua resistenza contro le truppe germaniche protrattasi fino al 16 settembre; gravemente ferito nel corso delle azioni fu catturato e internato in Germania, rimpatriando nell'ottobre del 1945. Per la sua condotta nel corso delle azioni di resistenza in armi alle truppe germaniche a Teodo e nelle Bocche di Cattaro fu decorato della seconda medaglia d'argento e insignito del distintivo di Volontario della libertà. Esemplare, inoltre, fu il comportamento tenuto durante l'intera prigionia per forza d'animo ed energia nella difficile opera di mitigare la durezza dei carcerieri nei confronti dei compatrioti prigionieri. Per il suo comportamento in guerra fu decorato inoltre di due medaglie di bronzo e due croci di guerra al valore militare.

Promosso contrammiraglio nel 1946 per merito di guerra e ammiraglio di divisione l'anno successivo, fu destinato ai dipartimenti di Venezia e Napoli e quindi al tribunale militare della Spezia in qualità di presidente. Collocato a disposizione nel settembre del 1949, lasciò il servizio nel gennaio del 1952, venendo promosso ammiraglio di squadra in ausiliaria nell'aprile del 1958.

Si spense a Venezia il 17 luglio 1988.

Il MAS 99, che al comando di Mario Azzi il 13 maggio 1918 fu protagonista dell'affondamento del piroscafo austriaco *Bregenz*, qui fotografato a Venezia nei giorni successivi all'azione.





BACCARI EDOARDO

Tenente colonnello medico del Corpo sanitario militare marittimo, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine della Stella d'Italia. Esploratore, diplomatico.

Nato a Benevento il 17 agosto 1871, dopo essersi laureato in medicina e chirurgia assolvse gli obblighi di leva nel 1894 nell'Esercito, conseguendo il grado di sottotenente medico. Dimissionato nel 1896 su sua richiesta, entrò in Marina quale medico di 2ª classe del Corpo sanitario militare marittimo; imbarcato per un anno sul trasporto *Trinacria*, poi sull'ariete torpediniere *Fieramosca* e quindi sulla corvetta a elica *Vettor Pisani*, impegnata nella campagna in Estremo Oriente dal 1900 al 1902, in alternanza a destinazioni presso gli ospedali della Regia Marina di Taranto e della Maddalena.

Promosso medico di 1ª classe, nel 1903 fu inviato in missione in Congo per conto del Commissariato per l'emigrazione, rimpatriando nell'ottobre del 1904. In tale anno fu cambiata la denominazione dei gradi, per cui assunse quella di capitano medico del Corpo sanitario militare marittimo.

Dal 1905 al 1908 fu destinato presso l'Ispettorato di sanità militare marittima a Roma. Nel 1908 Leopoldo II del Belgio decise di offrire a coloni italiani la possibilità di stabilirsi in una zona fertile e sana del Congo, e il capitano Baccari fu inviato in missione di ricognizione per valutarne le condizioni di vita e di adattabilità. Al rientro in Italia narrò il suo avventuroso viaggio in un libro pubblicato dalla *Rivista Marittima*,



Il Congo, che costituì un'opera di grande interesse nazionale per la vastità e la profondità delle indagini



Copertina del volume *Il Congo*, di Edoardo Baccari, pubblicato nel 1908 dalla *Rivista Marittima*, opera di grande interesse scientifico.

scientifiche compiute; per questa sua pubblicazione fu elogiato dai ministri della Marina e degli Affari Esteri, dalla regina, dal duca degli Abruzzi, dal duca di Genova, ricevendo infine la medaglia d'argento di 1ª classe per pubblicazioni utili alla Regia Marina. Nel 1906 aveva dato alle stampe un altro libro, *La colonia Eritrea nel sentimento e negli interessi degli italiani*, per i tipi di un editore privato.

Nel 1911 fu posto a disposizione del ministero degli Affari Esteri e quindi inviato in Somalia in qualità di agente coloniale di 4ª classe con le funzioni di commissario regionale della Go-raia e del basso Uebi-Scebeli, fino all'ottobre del 1912, quando rientrò a far parte del quadro organico del Corpo sanitario militare marittimo; rimpatriato, fu imbarcato sulla corazzata *Sardegna*, a bordo della quale partecipò alla guerra italo turca.

Promosso maggiore, nell'ottobre del 1913 fu dispensato a domanda dal servizio attivo e iscritto nella riserva navale, nei cui ruoli fu promosso al grado di tenente colonnello. Concluse la sua carriera in diplomazia in qualità di reggente del governatorato di Tripoli e poi di governatore della Cirenaica (1922). Si spense a Roma l'11 giugno del 1952.

BACCI di CAPACI GUIDO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), croce di guerra al valore militare, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Sommergebilista.

Nato a Livorno il 16 novembre 1880 da nobile famiglia, frequentò i corsi regolari per ufficiale di stato maggiore nell'Accademia Navale, partecipando alle crociere delle navi scuola *Amerigo Vespucci* e *Flavio Gioia* negli anni 1898-1901 in qualità di allievo; nell'aprile del 1902 fu nominato guardiamarina.

Ebbe numerosi imbarchi su navi di superficie, fra le quali sono da ricordare la corazzata *Ruggiero di Lauria* nel 1904-1906, i trasporti *Garigliano* e *Sterope* negli anni 1907-1910, nel grado di sottotenente di vascello; partecipò alla guerra italo turca del 1911-1912 nel grado di tenente di vascello sull'incrociatore corazzato *Amalfi*, prendendo parte alle operazioni nelle acque libiche e all'occupazione dell'isola di Rodi. Allo scoppio della prima guerra mondiale, nel maggio del 1915, era





Veduta aerea del Collegio Navale di Brindisi, sede dell'Accademia Navale dal settembre 1943 al luglio del 1946, e delle navi scuola *Cristoforo Colombo* e *Amerigo Vespucci*, settembre 1943.

imbarcato sul sommergibile *Zoea* come ufficiale in 2^a e quindi da comandante sui sommergibili *Squalo*, *H 2* e *Giacomo Nani*, meritando per il suo comportamento in azione due medaglie d'argento al valore militare.

Dopo la fine del conflitto e fino a tutti gli anni Venti alternò comandi di unità subacquee (sommergibili *Giacomo Nani*, *Angelo Emo*, *Pietro Micca*, *Lazzaro Mocenigo* e *Balilla*) a unità di superficie (cacciatorpediniere *Ardito*, esploratore *Ancona*, nave appoggio sommergibili *Antonio Pacinotti*); quindi a terra, alla Spezia, dal 1929 al 1931, nel grado di capitano di vascello fu comandante della Scuola specialisti, riprendendo poi il mare come comandante dell'esploratore *Libia* e comandante superiore navale in Estremo Oriente dal 1932 al 1933, per passare nel 1934 al comando dei nuovi esploratori *Antonio Da Noli* e *Lanzerotto Malocello*. Coprì la carica di capo di stato maggiore del Dipartimento militare marittimo della Spezia per sette mesi nel 1934; già contrammiraglio, dal gennaio del 1935 all'agosto del 1936, fu destinato all'ufficio del capo di stato maggiore della Marina e nel 1937, ammiraglio di divisione, fu comandante della 2^a Divisione navale con insegna sull'incrociatore leggero *Giovanni dalle Bande Nere* e quindi comandante della piazza marittima della Maddalena.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale fu, da ammiraglio di squadra, comandante superiore del C.R.E.M. fino al novembre del 1941 e quindi comandante del Dipartimento della Spezia, e dall'aprile 1943 comandante dell'Accademia Navale. Sotto la sua guida l'Accademia Navale visse dapprima il trasferimento a Venezia e nei cruciali giorni seguenti l'armistizio dell'8 settembre quello a Brindisi, dove riprendeva con fiducia e serenità i compiti di istituto. L'Accademia divenne, al contempo, anche centro di saldezza marinara e di giovani e solide energie, punto di riferimento di reduci, di sfiduciati e di nuovi veri patrioti.

Alla sua guida e alla sua grande attitudine di educatore si deve il merito di tanto risultato, come fu poi ricordato in una pergamena dagli ufficiali e professori, *"L'Accademia Navale ... da lui salvata e conservata alla tradizione, all'avvenire"*, custodita a Livorno nella sala storica.

Lasciato il comando dell'Accademia nel mese di ottobre del 1945, fu per circa un anno membro della Commissione d'inchiesta speciale, fino all'8 giugno del 1946, quando si spense nella sua abitazione a Roma.

BAFFIGO DOMENICO

Capitano di corvetta, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni), medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Osservatore di aereo.

Nato a Cornigliano Ligure (Genova) il 12 agosto 1912, fu ammesso nel 1928 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1931 la nomina

a guardiamarina. Tenente di vascello nel periodo 1935-1939, partecipò alla campagna italo etiopica e alle operazioni militari in Spagna; nel 1940 frequentò il corso di osservazione aerea operando in guerra e fino al 1941 nei reparti della ricognizione aeromarinara in missioni nel Mediterraneo centrale, per le quali meritò la concessione di tre medaglie d'argento al valore



militare e la citazione nel bollettino di guerra. Destinato da capitano di corvetta all'allestimento di nuove unità navali in costruzione presso il cantiere di Castellammare di Stabia, fu sorpreso dall'armistizio dell'8 settembre del 1943 affrontando con azione armata le forze germaniche, più volte respingendo i loro tentativi di penetrare all'interno del cantiere. Dopo aspri scontri, l'11 settembre, invitato a parlamentare, fu catturato con l'inganno insieme ad altri ufficiali; da tale data di lui e degli altri ufficiali non si seppe più nulla, e i loro corpi non furono mai ritrovati.

Alla sua memoria fu decretata la massima decorazione al valore militare.

BAFILE ANDREA

Tenente di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare.

Nato a Monticchio (L'Aquila) il 7 ottobre 1878, allievo dell'Accademia Navale di Livorno nel 1896, conseguì nel 1900 il grado di guardiamarina. Nelle prime destinazioni d'imbarco si applicò allo studio dei problemi balistici, ottenendo nel 1913, tenente di vascello, un encomio dal Consiglio superiore di Marina per un pregevole saggio sui congegni di



mira delle artiglierie navali.

Nell'aprile del 1913, destinato sull'esploratore *Quarto* in allestimento a Napoli, durante un violento incendio sviluppatosi nei locali prodieri dell'unità con il pericolo che il fuoco potesse propagarsi nel sottostante deposito di munizioni, intervenne rapidamente sul posto e con sprezzo del pericolo mise in funzione i sistemi di allagamento domando l'incendio; per tale azione gli venne concessa la medaglia d'argento al valore militare.

Destinato quindi su naviglio silurante, prima come ufficiale in seconda del cacciatorpediniere *Audace* e poi comandante della torpediniera d'alto mare *Ardea*, operò su questa unità nel primo conflitto mondiale fino al giugno del 1917, alternando un periodo di attività sui treni armati in servizio lungo la costa adriatica. Nell'ottobre dello stesso anno partecipò all'incursione aerea sulla munita base navale austriaca di Cattaro in qualità di osservatore agli ordini del comandante Gabriele D'Annunzio; tale impresa, sebbene modesta per i risultati conseguiti, resta una delle più note della nascente guerra aerea, per la quale venne decorato della medaglia di bronzo al valore militare. Causa una lesione procuratasi nel corso della missione, fu destinato a terra in servizio presso il comando militare marittimo di Venezia.

Sopraggiunta nell'inverno 1917 la ritirata di Caporetto, chiese e ottenne, dovendo per questo rinunciare alla promozione al grado superiore, il trasferimento presso la Brigata Marina operante sul Basso Piave, assumendo dapprima il comando del battaglione "Monfalcone" e poi, nel febbraio del 1918, del battaglione di nuova formazione "Caorle", prendendo parte a durissimi combattimenti. Il 12 marzo, durante una ricognizione al di là del Piave nella ricerca di un suo marinaio di pattuglia

La cannoniera di scorta *Andrea Bafile* (1922-1939).



disperso, pur venendo gravemente ferito nell'azione, riuscì a guadagnare le linee italiane, portando con sé il ferito, e solo dopo aver fatto il rapporto sulla missione permise di essere trasferito per le cure del caso all'ospedale da campo nelle retrovie, spirando durante il trasporto. Per l'eroismo dimostrato gli fu concessa la medaglia d'oro al valore militare alla memoria.

A suo imperituro ricordo nell'aprile del 1918 l'allora capo di stato maggiore della Marina, vice ammiraglio Paolo Thaon di Revel (vds.), dispose che il battaglione "Monfalcone" da lui comandato assumesse la denominazione di "Bafile", e la forza armata ne perpetuò il nome assegnandolo nel 1921 a una cannoniera di scorta, quindi, nel 1969, a una nave trasporto truppe e materiali.

BAGGIO DUCARNE FILIPPO

Ammiraglio di squadra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Studioso e scrittore di argomenti navali.

Nato a Napoli il 17 giugno 1858, fu ammesso nel 1873 alla locale Scuola di Marina, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1877. Da giovane ufficiale fu a lungo imbarcato su corazzate, da tenente di vascello ebbe il comando di torpediniere costiere e partecipò alla campagna d'Africa del 1887. Fu quindi destinato al ministero, all'ufficio di preparazione della guerra, dove ebbe modo di approfondire le sue conoscenze su questioni tattiche e strategiche, nonché sulla cinematica navale.

Da capitano di fregata prese parte alla campagna dell'Estremo Oriente del 1903-1904 in comando dell'incrociatore protetto *Piemonte*; da capitano di vascello fu in comando delle corazzate *Dandolo* e *Sicilia* e capo di stato maggiore delle divisioni navi e torpediniere in riserva.

Comandante della nave scuola *Etna*, effettuò le campagne di istruzione per gli allievi dell'Accademia Navale del 1908 (Mare del Nord e Mediterraneo) e del 1909 (Oceano Atlantico e Nord America); promosso contrammiraglio, ebbe il comando dell'Accademia Navale negli anni 1910-1911, e nel biennio successivo (1911-1912) fu comandante in capo del Dipartimento militare marittimo di Taranto e poi, 1912-1913, comandante interinale di quello di Napoli.

Fu collocato in ausiliaria nel 1915 e promosso vice ammiraglio nel 1916, assumendo la nuova denominazione del grado, ammiraglio di squadra, nel 1926.

Ufficiale di grande cultura, fu tra i primi in Italia a occuparsi di cinematica navale, pubblicando i suoi studi sulla *Rivista Marittima*. Diede alle stampe a Roma, nel 1900, *Pensieri intorno a strategia e tattica navali*.

Si spense a Roma l'8 ottobre 1927.



BAISTROCCHI ALFREDO

Ammiraglio di divisione, medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Consigliere di stato. Presidente del Registro navale e aeronautico.



Nato a Rimini il 20 settembre 1875, entrò nell'Accademia Navale di Livorno nel novembre del 1890, venendo nominato guardiamarina nel giugno 1894. Seguì un lungo periodo di imbarco su navi maggiori (fra le quali la corazzata *Re Umberto*, gli incrociatori *Flavio Gioia* e *Giuseppe Garibaldi*, gli arieti torpedinieri *Etna* e *Stromboli*) e minori (torpediniera *104 S*, cannoniere *Curtatone*, *Volturno* e *Guardiano*), sulle quali guadagnò le promozioni a sottotenente e tenente di vascello, partecipando alla campagna d'Africa del 1895, di Cina del 1899 e assumendo il comando della stazione navale del Mar Rosso. Durante la guerra italo turca (1911-12) fu imbarcato sul trasporto *Tevere* e sulla nave reale *Trinacria*, ebbe il comando dell'Ufficio Marina in Cirenaica, fu comandante superiore navale in Tripolitania, prendendo parte alle operazioni di sbarco a Misurata nel luglio del 1912; nel 1914, da capitano di corvetta fu a Bengasi, addetto al governo della Cirenaica in incarichi che implicavano connotazioni di carattere politico-diplomatico.

Di queste sue doti la Marina si avvalse soprattutto nel corso della prima guerra mondiale inviandolo, capitano di fregata, a rappresentarla alle conferenze navali interalleate di Taranto dell'ottobre 1916, di Londra del gennaio 1917 e di Corfù del maggio dello stesso anno; nel corso di quest'ultima conferenza, che verteva sulla difesa del traffico contro i sommergibili degli Imperi Centrali, fu approvato il progetto da lui presentato, *Regolamento per la protezione dei traffici marittimi*, che riscosse un caloroso riconoscimento da parte dell'ammiraglio francese Froget, noto esperto navale del tempo. Fu anche in comando dei cacciatorpediniere *Ascaro*, *Espero* e dell'esploratore leggero *Alessandro Poerio*.

Nei primi anni Venti fu destinato a terra: dal novembre del 1920 al dicembre del 1921 a Messina, comandante dei servizi della Marina; a Napoli dal novembre del 1922 al marzo del 1923 capo ufficio operazioni del dipartimento marittimo, quindi promosso capitano di vascello, a Pola capo di stato maggiore del comando militare marittimo dal luglio 1923 al giugno 1924. Nel 1925-1926 prese parte, al comando dell'esploratore *Taranto*, alle operazioni militari in Somalia, contribuendo efficacemente con la sua azione alla resa e sottomissione del sultano dei Migiurtini.

Rilevante fu anche la sua attività didattica, venendo destinato a più riprese a Livorno quale docente presso l'Accademia Navale, dove compilò per uso dei giovani ufficiali due ponderosi trattati sull'attrezzatura e sull'arte navale, *Elementi di attrezzatura e manovra navale*, del 1907, per il quale meritò la medaglia d'argento di 2ª classe per lavori utili per la Marina.



Foto di gruppo della 1ª classe. Al centro il tenente di vascello Alfredo Baistrocchi, alla sua sinistra l'allievo Ferdinando di Savoia, alla destra il sottotenente di vascello Silvio Bonaldi e il capo classe Paolo Vandone, Accademia Navale, 1901.

ed *Elementi di arte navale*, del 1921, con prefazione del grande ammiraglio Paolo Thaon di Revel (vds.), meritando la medaglia d'oro di 2ª classe, opere che gli diedero grande notorietà e che furono tradotte in varie lingue e adottate nelle accademie e nelle scuole di Marina della Spagna e di paesi dell'America meridionale.

Collocato a domanda in ausiliaria nel gennaio del 1928, svolse una difficile missione nella Cina meridionale per conto del ministero degli Affari Esteri, rimpatriando nell'ottobre del 1930 e venendo successivamente trasferito nei ruoli della riserva a seguito della nomina a consigliere di stato; nell'aprile del 1931 fu promosso contrammiraglio.

Nel luglio del 1935 fu nominato presidente del Registro navale e aeronautico, carica che mantenne fino allo scoppio della seconda guerra mondiale; nell'aprile del 1936 fu promosso ammiraglio di divisione per meriti eccezionali.

Si spense a Roma 19 novembre del 1954.

Delle sue opere vanno anche ricordate: *Un programma di pacificazione e di valorizzazione della Libia*, edito a Tripoli nel 1920; *Per la pace dei nostri figli ricordiamoci della guerra*, con prefazione del maresciallo Luigi Cadorna, edito a Livorno nel 1922, e *Per l'efficienza d'Italia*, anche questo edito a Livorno nel 1924.

BALBO PIETRO o PIERO

Capitano di complemento del Corpo di commissariato militare marittimo, medaglia d'argento al valore militare, croce al merito di guerra (tre concessioni). Partigiano combattente.

Nato a Manyimup (Australia) il 12 giugno 1916, conseguì la laurea in giurisprudenza presso l'università di Torino nel novembre del 1939. Ammesso a frequentare il corso allievi ufficiali di complemento presso l'Accademia Navale di Livorno nel febbraio del 1940, fu nominato sottotenente del Corpo di commissariato militare marittimo nel successivo mese di novembre.

Destinato al comando Marina di Lero (Egeo) e successivamente a quello di Stampalia (Egeo) dal luglio 1940 al settem-



Pietro Balbo, a sinistra, a colloquio con il comandante della missione britannica nelle Langhe.

bre 1942, fu poi trasferito alle scuole del C.R.E. di Pola, dove nel febbraio del 1943 fu promosso tenente commissario; qui lo colse l'armistizio dell'8 settembre 1943.

Catturato dalle truppe germaniche, insieme ad altri ufficiali riuscì a fuggire e a raggiungere Cossano Belbo, in provincia di Cuneo, dove risiedeva la sua famiglia; con l'aiuto del cugino, che aveva raccolto delle armi, organizzò nella valle Belbo un gruppo di patrioti, portandolo nel dicembre del 1943 alla consistenza di 200 uomini. Al comando di questa formazione sostenne vari scontri contro le forze germaniche fino al febbraio del 1944, quando ai primi di marzo, avendo i tedeschi occupato con ingenti forze la valle, fu costretto a trasferirsi con il suo gruppo, che nel frattempo era diventato più numeroso, nelle Langhe, dove fu inquadrato nelle esistenti formazioni partigiane.

Fu comandante di brigata, poi di divisione (2ª Divisione "Langhe") e quindi di gruppo di divisioni; in quest'ultima formazione l'unità da lui comandata, forte di 3300 uomini, contribuì efficacemente alla liberazione della vasta zona di sua giurisdizione. Tre missioni alleate seguivano l'attività del suo gruppo, coordinandola con quella del fronte principale e rifornendola di armi e munizioni per mezzo di lanci aerei.

Va ricordato che tutte le formazioni da lui comandate ebbero struttura e carattere strettamente militari, senza alcuna connotazione politica, e che egli indossò sempre l'uniforme della Marina, rivestendo il grado partigiano di maggiore.

Per la sua attività in zona di guerra operando valorosamente e attivamente nel fronte clandestino di resistenza della R. Marina, fu decorato di medaglia d'argento al valore militare e insignito di tre croci al merito di guerra. Ebbe inoltre la qualifica di partigiano combattente.

Cessò dal richiamo in servizio attivo nel dicembre del 1945; promosso capitano commissario nella riserva nel 1956.

Deceduto ad Asti il 19 marzo 2003.

La sua figura ispirò allo scrittore Beppe Fenoglio il romanzo *Il partigiano Johnny*, edito in prima edizione da Einaudi nel 1968 e da cui nel 2000 fu tratto il film omonimo.

BALDINI ALDO

Ammiraglio di squadra, medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare (quattro concessioni), croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana. Volontario della libertà, partigiano combattente.

Nato a Gaeta il 1º dicembre 1915, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1934, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1938. All'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940), sottotenente di vascello, si trovava imbarcato sul cacciatorpediniere *Pantera*, unità capo squadriglia, con l'incarico di ufficiale di rotta, dislocato in Mar Rosso. Con esso svolse la prima attività di guerra, con ricerca e attacchi a convogli scortati e a unità militari, subendo bombardamenti in mare e in porto, meritando per l'attività bellica ben quattro croci di guerra al valore militare. In previsione della caduta di Massaua, la sua unità, dopo un fallito tentativo contro Porto Sudan, si autoaffondò nei pressi della costa araba sotto l'offesa di unità britanniche il 4 aprile 1941.

Subì quindi un lungo internamento nell'isola di Abu Saad (Gedda), Arabia Saudita, fino all'aprile 1943, conseguendo la promozione a tenente di vascello nell'ottobre 1941.

Nel mese di maggio 1943 assunse a Lero (Egeo) il comando della 12ª Squadriglia MAS, ove lo colse la dichiarazione di armistizio dell'8 settembre 1943. Durante il lungo e tenace assedio da parte di soverchianti forze germaniche che ne seguì, svolse quotidiane missioni di vigilanza lungo le coste dell'isola, spesso sotto violente e incessanti azioni di fuoco. Partecipò quindi alla difesa di Lero quale componente del presidio, che agli ordini dell'ammiraglio Mascherpa (vds.) resistette per ben 69 giorni. Per il suo comportamento improntato in ogni occa-



L'incrociatore lanciamissili *Giuseppe Garibaldi*, al comando del capitano di vascello Aldo Baldini, alla fonda alla Spezia nel dicembre 1963.



sione a determinazione e a sereno coraggio, fu insignito della medaglia di bronzo al valore militare e ricevette un encomio solenne. Ebbe inoltre la qualifica di partigiano combattente. Catturato dai tedeschi il 18 novembre 1943, subì una dura prigionia in Germania fino all'agosto 1945.

Nel dopoguerra ebbe varie destinazioni d'imbarco e in Accademia, promosso capitano di corvetta nel 1950 e capitano di fregata nel 1954, fu comandante della torpediniera *Clio* e della 4ª Squadriglia corvette della scuola comando. Fu quindi destinato al comando NATO a Malta e promosso capitano di vascello nel 1960 ebbe incarichi allo stato maggiore della Marina e nel 1963-1964 il comando dell'incrociatore lanciamissili *Giuseppe Garibaldi*, da poco entrato in servizio dopo i lavori di trasformazione. Contrammiraglio nel 1965 e ammiraglio di divisione nel 1969, dopo il comando della 2ª Divisione navale (1969-1970), nel 1972, promosso ammiraglio di squadra, fu nominato sottocapo di stato maggiore della Marina, carica che tenne fino al 1974. Comandante in capo della squadra navale nel biennio 1974-1976, comandante in capo del dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno (Napoli) e comandante navale alleato del Sud Europa dal 1977 al 1979, anno in cui fu collocato in ausiliaria per raggiunti limiti d'età.

Morì a Roma il 12 novembre 1999.

BALDO AMLETO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni sul campo), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), croce al merito di guerra (due concessioni), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Spezia il 29 giugno 1899, fu ammesso nel 1917 ai corsi di complemento dell'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina l'anno successivo. Dopo un periodo d'imbarco, nel 1921 transitò nel servizio permanente effettivo, con il grado di sottotenente di vascello. Continuò gli imbarchi, tra i quali il sommergibile *F.2* nel 1921-1922 e la corazzata *Giulio Cesare* nel 1925-1927. Tenente di vascello dal 1923, effettuò il comando su sommergibili classe "N" e "H" nel 1929-1932, anno in cui fu promosso capitano di corvetta e destinato a terra alla direzione armi e armamenti navali della Spezia.

Capitano di fregata nel 1936, dopo una destinazione al ministero, nel 1939 assunse il comando del cacciatorpediniere *Freccia* e della squadriglia, ove il 10 giugno 1940 lo colse l'entrata in guerra dell'Italia; promosso capitano di vascello nel febbraio 1941, ad aprile dello stesso anno fu destinato all'Alto comando della Marina (Supermarina). Nel novembre 1942 ritornò a bordo, in comando del cacciatorpediniere *Legionario* e della squadriglia, che tenne fino al dicembre 1943.



Nel corso dell'attività bellica prese parte quale capo scorta a numerosi convogli e a scontri navali, dimostrando sempre sereno ardimento, iniziativa e capacità di comando, meritando le decorazioni al valore militare sopra riportate. All'armistizio dell'8 settembre 1943 la sua squadriglia di scorta alle Forze Navali da battaglia si portò a Malta. Al comando del *Legionario* con l'*Alfredo Oriani*, già una settimana dopo compì la prima missione di cooperazione con gli alleati.

Fu destinato al comando militare marittimo di Taranto (1943-1945) quale capo di stato maggiore e quindi al centro raccolta della Marina a Roma quale comandante (1945-1947), venendo promosso contrammiraglio. Comandante della base navale di La Spezia nel 1949-1952, già ammiraglio di divisione dal 1951, quindi comandante militare marittimo autonomo in Sardegna dal 1952 al 1954 e, infine, destinato al ministero. Promosso nel 1958 ammiraglio di squadra a disposizione, l'anno seguente fu collocato in ausiliaria.

Morì a Roma il 22 luglio 1960.

BALSAMO DI SPECCHIA NORMANDIA CARLO

Ammiraglio di squadra, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (tre concessioni), ufficiale dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, grande ufficiale della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica Italiana.

Nato a Taranto il 20 aprile del 1890, nel 1907 entrò nell'Accademia Navale di Livorno e nel 1911 fu nominato guardiamarina; dopo una serie di imbarchi da ufficiale subalterno su navi maggiori nel corso della guerra italo turca (1911-1912), partecipò alla prima guerra mondiale (1915-1918) nel grado di tenente di vascello a bordo dei sommergibili *F.1*, *H.3* e *Nautilus*, meritando la croce di guerra al valore militare; successivamente, nel periodo 1920-1922, ebbe il comando dei sommergibili *F.1* e *F.6*.

Dopo imbarchi su unità di superficie in qualità di comandante (torpediniere *51 O.S.* e *63 O.L.*, cacciatorpediniere *Giuseppe La Farina*) e del sommergibile *Provana*, negli anni 1928-1930, capitano di fregata, fu in Cina al comando del battaglione italiano; rimpatriato, nel grado di capitano di vascello alternò destinazioni di rilievo a terra (comandante in 2ª dell'arsenale di Taranto, capo di stato maggiore del locale dipartimento marittimo e addetto navale in Spagna e Portogallo) con altre a bordo di unità (comandante della Scuola di comando navale e comandante della 3ª flottiglia sommergibili).

Negli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale e fino al mese di dicembre 1940 fu in Africa orientale, prima ad Addis Abeba, destinato presso il Comando delle forze armate in A.O.I., e dalla fine del 1939 a Massaua (Eritrea), nel grado di contrammiraglio, quale comandante supe-



riore di Marina. Rimpatriato, fu destinato nel luglio del 1941 a Tokio in qualità di addetto navale, permanendo nella carica anche da ammiraglio di divisione fino all'armistizio dell'8 settembre del 1943, data in cui venne internato dai giapponesi.

Liberato dagli americani nel settembre del 1945, fu rimpatriato nel febbraio del 1946. Promosso ammiraglio di squadra, nel 1947 fu comandante del Dipartimento militare marittimo di Napoli fino al 1948 e successivamente di quello di Taranto. Nel 1951 fu collocato nella riserva navale.

Si spense a Settignano (Firenze) il 22 maggio del 1960.

BALSOFIORE LUCA

Capitano di complemento del Corpo del genio navale direzione macchine, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, croce di guerra al valore militare sul campo.

Nato a Forio d'Ischia (Napoli) l'11 gennaio 1906, conseguì il diploma di capitano marittimo, entrando poi nell'Accademia Navale di Livorno per frequentare i corsi per ufficiali di complemento; nel 1928 conseguì la nomina a sottotenente di direzione macchine.

Trattenuto in servizio a domanda, partecipò alle operazioni militari in Spagna (1936-1939) e alla seconda guerra mondiale con il grado di capitano nell'incarico di direttore di macchina del cacciatorpediniere *Luca Tarigo*, impegnato in missioni di scorta convogli nel Canale di Sicilia. Durante una missione di scorta, il 16 aprile del 1941, il *Tarigo*, impegnato in aspro combattimento da unità similari britanniche, fu colpito e affondato; il capitano Balsofiore, benché gravemente ferito e accecato, volle essere accompagnato in plancia accanto al comandante, capitano di fregata De Cristofaro (vds.), scomparendo con lui in mare.

Il sommergibile britannico *Rainbow*, qui in una fotografia precedente la seconda guerra mondiale, affondato dal sommergibile *Enrico Toti*, al comando del tenente di vascello Bandini, in azione di superficie. Acque di Capo Colonne, 16 ottobre 1940.

BANDINI BANDINO

Capitano di vascello, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Sommergebilista.

Nato a Firenze il 25 marzo 1906, entrò nel 1922 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo cinque anni dopo la nomina a guardiamarina. Partecipò negli anni 1928-1929 nel grado di guardiamarina e di sottotenente di vascello, imbarcato sul cacciatorpediniere *Francesco Stocco* e poi sul posamine *Milazzo*, alle operazioni militari in Libia.

Nel 1935, tenente di vascello, iniziò la sua carriera sui sommergibili, prima come partecipante al tirocinio di ufficiale in 2° sullo *Squalo* e, nel 1937, come partecipante al tirocinio comando sul *Tricheco*, rimanendo imbarcato su unità subacquee ininterrottamente.



salvo brevi periodi a terra per conseguimento della specializzazione e di destinazione alle Scuole C.R.E.M. di Pola, fino al 1941. L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse, da poco promosso capitano di corvetta, in comando del sommergibile *Marcantonio Bragadin*, con cui portò felicemente a termine una missione di trasporto materiali in Libia, nonostante due operazioni prolungate di caccia da parte di naviglio antisom e attacchi aerei, meritando una prima medaglia di bronzo al valore militare. Passato poi in comando dell'*Enrico Toti*, effettuò tre missioni offensive in Mediterraneo; durante l'ultima, il 16 ottobre 1940, affondò al largo di Capo Colonne il sommergibile britannico *Rainbow*, dopo un lungo duello ravvicinato di artiglieria e armi leggere, meritando la medaglia d'argento al valore militare e la citazione sul bollettino di guerra. Trasferito a fine 1940 al comando del sommergibile *Atropo*, portò a termine quattro rischiose missioni di trasporto materiale, durante le quali si segnalò per decisione, coraggio e professionalità, meritando una seconda medaglia di bronzo al valore militare sul campo. Sbarcato nel giugno 1941, fu destinato a gruppi antisom fino alla proclamazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943.

Capitano di fregata, aderì alla R.S.I., prestando servizio nella Marina repubblicana nel periodo 1943-1945. Alla fine del conflitto, presentatosi al Centro raccolta di Venezia, fu sospeso precauzionalmente dal servizio, provvedimento poi revocato. Collocato in congedo per rinuncia all'avanzamento nel 1950, fu nel 1958 promosso capitano di vascello.

BANFI ALBERTO

Capitano di vascello, medaglia d'oro al valore militare, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Pinerolo (Torino) il 18 marzo 1903, entrò nell'Accademia Navale di Livorno nel 1919, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1923. Dopo varie destinazioni a bordo e a terra, lo scoppio della seconda guerra mondiale (10 giugno 1940) lo colse capitano di corvetta in comando della 1ª Squadriglia torpediniere con insegna sull'*Airone*. L'11 ottobre 1940, durante una missione di intercettazione di Forze navali britanniche nel Canale di Sicilia, sostenne con ardimento e coraggio un intenso e aspro combattimento contro una preponderante formazione navale avversaria, nel corso del quale l'*Airone* al suo comando fu colpito e affondato; gravemente ferito, trascinato dal risucchio della nave in affondamento, venne riportato a galla da una grossa bolla d'aria, venendo poi tratto in salvo.

Ripreso servizio nel 1941, dopo un anno presso Supermarina, ebbe il comando di torpediniere ed infine del nuovo incrociatore *Pompeo Magno* con il quale, all'armistizio dell'8 settembre 1943, si trasferì a Malta a seguito degli ordini ricevuti.

Deceduto a Roma il 29 gennaio 1958.



BARBERA RAFFAELE

Ammiraglio di squadra, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), croce di guerra al valore militare (tre concessioni di cui due sul campo), croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Minervino Murge (Bari) il 14 giugno 1907, fu ammesso nel 1922 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1927. Dopo i consueti imbarchi, nel 1930, sottotenente di vascello, fu inviato in Cina prima a Tientsin, presso il battaglione italiano, poi imbarcato sulla cannoniera *Sebastiano Caboto*, colà dislocata. Rimpatriato nel 1931, ebbe imbarchi, tra i quali gli incrociatori *Trento* e *Alberico da Barbiano*, conseguendo la promozione a tenente di vascello nel 1932. Ebbe poi un lungo periodo di comando dal 1937 al 1940 sul caccia-torpediniere *Confienza*, sulla torpediniera *Vincenzo Giordano Orsini*, nonché su sommergibili.

Capitano di corvetta nel 1939 e capitano di fregata nel 1943, nel corso della seconda guerra mondiale ricoprì dapprima l'incarico di capo servizio telecomunicazioni della 2ª Squadra navale sugli incrociatori *Trieste* e *Pola* e poi quello delle Forze navali da battaglia sulle navi da battaglia *Vittorio Veneto* e *Littorio*.

Alla proclamazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943, si trovava da venti giorni destinato al comando in capo del Dipartimento militare marittimo di Napoli: si sottrasse alla cattura da parte delle forze germaniche, e alla liberazione della città il 1º ottobre riprese il suo posto. Fu quindi destinato al Comando Supremo, e nel 1944-1946 fu capo di stato maggiore della 7ª Divisione incrociatori. Fu comandante dell'incrociatore *Scipione Africano* nel 1946-1947.

Capitano di vascello nel 1948, fu destinato alle Scuole C.E.M.M. di Taranto, quindi allo stato maggiore della Marina. Dopo il comando dell'incrociatore *Luigi di Savoia duca degli Abruzzi* (1953-1954), fu capo di stato maggiore aggiunto del comando in capo della squadra navale (1954-1955) e poi comandante in 2ª dell'Accademia Navale di Livorno, della quale, promosso contrammiraglio nel 1957, fu anche comandante dal 1958 al 1961. Ammiraglio di divisione nel 1961, fu nel periodo 1961-1965 comandante del comando Marina di Venezia, delle Forze del dragaggio e del comando militare marittimo autonomo della Sardegna.

Ammiraglio di squadra nel 1965, fu, in successione, comandante in capo del Dipartimento militare marittimo dell'Alto Adriatico (Ancona), dell'Alto Tirreno (La Spezia), del Basso Tirreno (Napoli), abbinato al comando NATO del Mediterraneo centrale.

Lasciò il servizio quale presidente del Consiglio superiore delle Forze Armate (sezione Marina) nel 1970.

Morì a Livorno il 9 settembre 1996.



BARBERI EMILIO

Capitano di corvetta del Corpo equipaggi militari marittimi, medaglia d'oro al valore militare. Operatore dei mezzi d'assalto di superficie.

Nato a Forte dei Marmi (Lucca) il 27 novembre del 1917, entrò volontario in Marina nel 1935. Dopo la frequenza del corso per cannoniere puntatore scelto presso le Scuole C.E.M.M. della Spezia, imbarcato su unità leggere e sommergibili, prese parte alle campagne d'Etiopia (1935-1936), di Spagna (1936-1938) e d'Albania (1939). Allo scoppio del secondo conflitto mondiale, sergente, dopo aver preso parte al corso di operatore di mezzi d'assalto di superficie, partecipò nel marzo del 1941 al forzamento della Baia di Suda, concorrendo all'affondamento di unità navali britanniche; per tale azione meritò la massima decorazione al valore militare e la promozione a 2° capo per merito di guerra.

Fatto prigioniero, fu rimpatriato nel 1945, proseguendo in carriera fino al grado di capitano di corvetta nel C.E.M.M.

Si spense a Forte dei Marmi (Lucca) il 1° dicembre 2002.

**BARBINI GIOVANNI**

Capitano di vascello, medaglia d'oro al valore militare, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Venezia il 25 giugno del 1901, dopo essersi diplomato capitano di lungo corso presso il locale Istituto nautico, nel 1922 entrò nell'Accademia Navale di Livorno, frequentando il corso per ufficiali di complemento e conseguendo l'anno successivo la nomina a guardiamarina.

Dopo vari incarichi in destinazioni a terra e a bordo, nel 1939, tenente di vascello, assunse il comando della torpediniera *Angelo Bassini* e, a secondo conflitto mondiale iniziato, nel novembre 1940 passò temporaneamente al comando della torpediniera *Nicola Fabrizi*; su tale unità l'11 novembre, durante una missione di scorta a convoglio nel Basso Adriatico, attaccato da preponderanti forze navali britanniche, si portò decisamente all'attacco per permettere al convoglio di allontanarsi. Ferito sin dall'inizio del combattimento, rifiutò di lasciare il suo posto di comando finché, interrotto il contatto, riuscì a condurre la sua nave in porto nonostante fosse gravemente danneggiata.

Per il comportamento in azione gli fu concessa la medaglia d'oro al valore militare, e nel 1941 fu trasferito nel servizio permanente effettivo. Nello stesso anno fu promosso capitano di corvetta e nel 1943 capitano di fregata.

All'armistizio dell'8 settembre 1943, destinato al comando Marina di Venezia, aderì alla R.S.I. e, su disposizione del partito fascista repubblicano, assunse la carica di podestà della città. Al termine del conflitto si presentò al Centro raccolta di



Venezia restando a disposizione; a domanda fu collocato in ausiliaria dal febbraio 1947. Richiamato in temporaneo servizio nel periodo 1952-1956, ebbe destinazioni presso i comandi militari marittimi in Sardegna e a Venezia.

Fu quindi collocato nella riserva e nel 1961 fu promosso capitano di vascello.

Si spense a Rosignano Marittimo (Livorno) il 26 settembre 1998.

BARDI ALCIDE

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni, di cui una sul campo), medaglia di bronzo al valore militare, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergebilista.

Nato a Castellammare di Stabia (Napoli) il 3 ottobre 1907, fu ammesso nel 1922 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1927. Dopo vari imbarchi su unità di superficie nei gradi di ufficiale subalterno (tra i quali la corazzata *Andrea Doria* e il posamine *Lepanto*) fu nel periodo 1930-1933 destinato all'Accademia Navale di Livorno addetto ai corsi allievi, imbarcando durante le crociere d'istruzione estive sulle navi scuola *Amerigo Vespucci* e *Cristoforo Colombo*, sulle quali svolse l'incarico di ufficiale di rotta. Promosso tenente di vascello nel 1933 ed effettuati altri periodi di imbarco, nel 1935 fu trasferito a bordo di sommergibili (*Vettor Pisani*, *Marcantonio Colonna*) in periodi inframmezzati da destinazioni a terra (comandi Marina di Messina e Genova, allestimento nuove unità).

Nel 1938, dopo la Scuola di comando navale, fu destinato quale comandante su sommergibili, incarico che mantenne praticamente per tutto il periodo della seconda guerra mondiale. Capitano di corvetta nel 1939, l'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940) lo colse in comando del sommergibile *Luigi Settembrini*, col quale compì otto missioni di guerra principalmente nel Canale di Sicilia, quindi passò sul *Goffredo Mameli*, totalizzando altre tre missioni e poi sul *Santorre Santarosa*, col quale portò a termine una missione di rifornimento per le truppe schierate in Africa settentrionale. In una delle missioni sul *Settembrini* affondò il 16 luglio 1941 una unità da sbarco carri armati britannica, prima speronandola e poi finendola col siluro. Durante il comando mise in luce brillanti qualità di combattente, meritando le decorazioni al valore sopra riportate.

Alla fine del 1942 fu destinato al Comando della Squadra sommergibili e infine, capitano di fregata nel 1943, al comando del IV e del I Gruppo sommergibili, dove lo colse la dichiarazione dell'armistizio (8 settembre 1943). Rimase in territorio occupato dalle forze germaniche non prestando collaborazione con la R.S.I. Alla liberazione di Roma, nel giugno 1944, rientrò in servizio, e dal settembre dello stesso anno fino al dicem-



bre del 1945 fu comandante in 2^a della nave da battaglia *Italia*, internata ai Laghi Amari (Canale di Suez). Dopo un anno di comando della 4^a Squadriglia corvette della Scuola di comando navale, nel 1949 fu inviato in Germania per il ritiro dei tre dragamine classe "Antilope" (tipo "B"), del cui gruppo resse il comando. Capitano di vascello nello stesso anno con incarichi presso lo stato maggiore dalla fine del 1951 al maggio del 1954, fu dapprima in comando della nave scuola *Amerigo Vespucci* e successivamente dell'incrociatore *Luigi di Savoia duca degli Abruzzi*.

Dal 1955 al 1956 fu capo di stato maggiore della 2^a Divi-

sione navale e successivamente ricoprì, fino al 1959, l'incarico di capo reparto del Servizio informazioni e quindi, contrammiraglio, di capo di stato maggiore del comando della Squadra navale fino al 1961.

Ammiraglio di divisione ebbe il comando della 3^a Divisione navale (1962-1963) e poi del Dipartimento militare marittimo autonomo in Sicilia. Ammiraglio di squadra nel 1966, ebbe vari incarichi ministeriali fino al 1970, quando fu collocato in ausiliaria per limiti di età. Resse quindi la carica di vice presidente della Lega Navale Italiana (1970-1972).

Morì a Roma il 10 ottobre 1972.

Una LCT del tipo affondato dal tenente di vascello Bardi il 16 luglio 1941 al largo di Ras Azzaz (Cirenaica).

Prora del sommergibile *Luigi Settembrini* danneggiata dallo speronamento della LCT britannica. (Collezione Franco Prosperini)



BAROGLIO MARIO

Ammiraglio di divisione (t.o.), medaglia d'argento al valore militare sul campo (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergibilista.

Nato a Casale Monferrato (Alessandria) il 3 gennaio 1914, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1928, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1933. Dopo destinazioni su unità di superficie, nel 1935, sottotenente di vascello, imbarcò su sommergibili, conseguendo la promozione a tenente di vascello nel 1938. Ufficiale in 2° del *Ruggero Settimo*, all'entrata dell'Italia in guerra nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) compì quattro missioni di guerra in Mediterraneo. A dicembre assunse il comando del *Galatea*, che mantenne fino al mese di maggio 1942, effettuando dieci missioni meritando per il suo comportamento in azione una prima medaglia d'argento e una di bronzo al valore militare.

Ritornò quindi su unità di superficie, assumendo nel febbraio 1943 il comando della nuova corvetta *Minerva*. Con essa fu protagonista dell'affondamento del sommergibile britannico *Saracen* nelle acque di Bastia (Corsica) il 14 agosto 1943. Per tale azione ricevette la seconda medaglia d'argento al valore militare. All'armistizio dell'8 settembre 1943 seguì con la sua nave, che si trovava alla Maddalena, le sorti del Comando superiore siluranti recandosi a Portoferraio e poi a Malta. Promosso capitano di corvetta nel 1944, fino al 1947 fu sottocapo di stato maggiore del Comando superiore siluranti e quindi



comandante di squadriglia di motovedette. Promosso capitano di fregata nel 1949 fu a lungo coadiutore presso l'Istituto di guerra marittima ed ebbe poi il comando di squadriglia di corvette. Fu a Parigi presso il Quartier generale delle forze alleate in Europa negli anni 1957-1959, conseguendo la promozione a capitano di vascello nel 1958. Comandante dell'incrociatore *Raimondo Montecuccoli* nel 1960-1961 e del 5° Gruppo dragaggio ad Ancona nel 1961-1962. Dopo una destinazione al ministero presso la direzione generale del personale, lasciò il servizio a domanda nel 1964, venendo promosso contrammiraglio nello stesso anno. Promosso ammiraglio di divisione a titolo onorifico nel 1981.

Deceduto a Livorno il 7 aprile 2000.

BARONE PIETRO

Ammiraglio di squadra, cavaliere e ufficiale dell'ordine militare di Savoia, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Modica (Siracusa) il 9 aprile 1881, entrò nell'Accademia Navale di Livorno nel 1899, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1902. Dopo imbarchi su navi maggiori, partecipò alla campagna in Estremo Oriente del 1905 a bordo dell'ariete torpediniere *Calabria* e, tenente di vascello, alla guerra italo turca (1911-1912) quale comandante militare del piroscafo noleggiato *Enrichetta*; nel corso della prima guer-



La corvetta *Minerva*, che il 14 agosto 1943, al comando di Mario Baroglio, affondò nelle acque della Corsica il sommergibile britannico *Saracen*.



ra mondiale (1915-1918) fu in comando delle torpediniere *IO PN*, *Procione* e *54 AS*, venendo decorato della croce al merito di guerra.

Nel dopoguerra alternò comandi di unità leggere a destinazioni a terra, fra le quali sono da ricordare la direzione dell'ufficio di vigilanza degli stabilimenti Armstrong di Napoli, il lungo comando del distaccamento dell'isola di Saseno (Albania), assegnata all'Italia dal trattato di Tirana (1920), la direzione dell'ufficio tecnico di Pola e il comando della difesa e del deposito del C.R.E. di Taranto; negli anni Trenta, da capitano di vascello, fu in comando del nuovo incrociatore pesante *Pola*, quindi capo di stato maggiore del Dipartimento militare marittimo di Napoli e comandante dell'arsenale di Taranto.

Promosso contrammiraglio, partecipò alla guerra italo etiopica (1935-1936) in qualità di comandante superiore navale della Marina in Africa orientale, distinguendosi nel compito di preparare e adeguare il porto di Massaua (Eritrea) all'intenso e progressivo aumento del traffico dei rifornimenti; per tale encomiabile attività fu insignito della croce di cavaliere dell'or-

dine militare di Savoia. Promosso ammiraglio di divisione, fu comandante della 5ª Divisione incrociatori leggeri con insegna sul *Giovanni delle Bande Nere* e quindi sull'*Alberto di Giussano* negli anni 1937-1938. Successivamente, e in guerra, fu destinato a Messina quale comandante militare marittimo della Sicilia, incarico che mantenne con collocamento in ausiliaria e successivo richiamo in servizio nel grado superiore di ammiraglio di squadra fino alla caduta dell'isola, nell'agosto del 1943; nel corso di tale lungo incarico gli fu conferita la decorazione di ufficiale dell'ordine militare di Savoia, dal governo germanico l'onorificenza dell'ordine dell'Aquila e dal comando supremo delle Forze armate germaniche la croce di ferro di 2ª classe per l'impegno profuso nelle operazioni di sostegno al traffico dei rifornimenti per il fronte del Nord Africa.

Nell'ultimo periodo della carriera, dall'armistizio del settembre del 1943 al maggio successivo, fu prima sottosegretario e quindi direttore generale della Marina mercantile, venendo successivamente congedato e nel 1951 trasferito nella riserva.

Morì a Napoli il 28 novembre 1975.

Il sommergibile britannico *Saracen*, qui ripreso nel luglio del 1942 mentre discende il fiume Mersey (Liverpool).



BARONI ENRICO

Capitano di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia.

Nato a Firenze il 24 novembre del 1892, entrò nell'Accademia Navale di Livorno nel novembre del 1911, conseguendo la nomina a guardiamarina tre anni dopo.

Partecipò alla prima guerra mondiale a bordo di unità maggiori. Capitano di corvetta, fu in comando del cacciatorpediniere *Aquilone* e, capitano di fregata, nel 1932 fu imbarcato come comandante in 2ª sull'incrociatore *Fiume*, venendo in seguito destinato in Estremo Oriente quale comandante superiore navale alzando l'insegna sul posamine *Lepanto*.

La seconda guerra mondiale lo colse, capitano di vascello, in comando del cacciatorpediniere *Espero* e della relativa squadriglia; il 28 giugno, nel corso di un trasferimento con la squadriglia a Tripoli per trasporto di personale e armamenti, fu attaccato da una formazione britannica, che affondò l'unità. Rifiutò ogni invito a porsi in salvo, scomparve in mare con la sua nave.

La concessione della medaglia d'oro al valore militare onorò il suo comportamento in azione.

Nel 1943 il suo nome fu assegnato a un cacciatorpediniere della classe "Comandanti medaglia d'oro" in costruzione a Livorno; l'armistizio dell'8 settembre ne sospese la costruzione e lo scafo fu demolito sul posto.



BARTALESI MARIO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare (tre concessioni), croce di guerra al valore militare, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Firenze il 2 gennaio 1902, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1916, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1921. Ebbe i consueti imbarchi da ufficiale subalterno e, promosso tenente di vascello nel 1926, fu aiutante di bandiera dell'ammiraglio comandante della divisione sommergibili. Nel 1929 fu trasferito in Cina sulla cannoniera *Sebastiano Caboto*, colà stazionaria. Rimpatriò due anni dopo, ritornando a bordo di unità di squadra, e dal 1932 al 1934 fu aiutante di bandiera dell'ammiraglio comandante del Dipartimento di Spezia. Effettuò quindi il tirocinio sui sommergibili, assumendo al termine il comando dell'*Anfitrite*. Nel 1936, promosso capitano di corvetta, passò sul *Balilla* e poi sull'*Ettore Fieramosca*, con il quale prese parte alle operazioni militari in Spagna, ricevendo una medaglia di bronzo al valore militare.

Sbarcato nel 1938 e promosso capitano di fregata, fu destinato al Gabinetto del ministro quale ufficiale superiore addetto. Nell'aprile 1940 assunse l'incarico di comandante in 2ª della nuova nave da battaglia *Vittorio Veneto*, ove lo colse l'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940) e con la quale prese parte, fra l'altro, allo scontro di Gauda e Matapan. Nell'ottobre 1941 assunse il comando del cacciatorpediniere *Premuda*, con il quale prese parte allo scontro di Pantelleria, e l'anno successivo il comando MAS di Pola. Promosso capitano di vascello nel 1943, nell'agosto dello stesso anno si trovava a Messina, come capo ufficio rifornimenti del comando militare marittimo, nel corso della resistenza allo sbarco



Il comandante Bartalesi nel suo alloggio sul *Vittorio Veneto*.

alleato e del successivo sgombero dell'isola. La sua attività in guerra, sempre improntata ad ardimento, elevato spirito combattivo e cosciente serenità nel pericolo, fu premiata con una croce di cavaliere dell'ordine militare d'Italia, due medaglie d'argento, due di bronzo, una croce di guerra al valore militare e un avanzamento per merito di guerra. Dal comando supremo germanico ebbe la croce di ferro di 2ª classe.

All'armistizio dell'8 settembre 1943 si trovava in licenza alla Spezia; rimase in territorio occupato dalle forze germaniche, presentandosi al centro raccolta della Marina il 27 aprile 1945. Fu quindi destinato al Dipartimento militare marittimo di Taranto quale capo di stato maggiore aggiunto. Nel 1947-1948 fu comandante del gruppo navi da battaglia e poi comandante delle forze costiere a Venezia.

Promosso contrammiraglio nel 1951 e ammiraglio di divisione nel 1955, fu capo di stato maggiore del comando NATO del Mediterraneo centrale (Comedcent, 1951-1955), sottocapo di stato maggiore della Marina (1955-1957), comandante della 2ª Divisione navale (1957-1958), direttore generale degli ufficiali e dei servizi militari e scientifici (1958-1961).

Promosso ammiraglio di squadra nel 1961, fu nominato comandante in capo del Dipartimento militare marittimo della Spezia, ove due mesi dopo, il 29 settembre 1961, lo colse improvvisa morte.

BASLINI FRANCESCO

Ammiraglio di squadra, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), croce di guerra al valore militare (quattro concessioni), croce al merito di guerra (due concessioni), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergebilista.

Nato a Milano il 26 dicembre 1901, entrato nell'Accademia Navale di Livorno nel 1915 conseguì la nomina a guardiamarina nel 1920. Da ufficiale inferiore ebbe numerosi imbarchi su unità di superficie, tra i quali da tenente di vascello sull'incrociatore *Bari* come 1º direttore del tiro e sul cacciatorpediniere *Daniele Manin* come ufficiale in 2ª.

Dopo aver frequentato nel 1933 la Scuola di comando navale sul sommergibile *H 4*, passò su unità subacquee comandando il *Luciano Manara* per due volte, e il *Ruggero Settimo*; capitano di corvetta nel 1934, dopo due anni sull'incrociatore *Trento* in qualità di 1º direttore del tiro, ritornò nel 1936 per due anni sui sommergibili al comando del *Glaucò*, dello *Jalea*, dell'*Iride* e del *Ferraris*, svolgendo missioni di guerra nel corso dell'intervento italiano in Spagna (1936-1938).

Capitano di fregata nel 1939, fu destinato fino al marzo del 1940 a Tripoli al comando superiore delle forze armate in Libia. La seconda guerra mondiale lo colse a bordo dell'incrociatore *Giovanni delle Bande Nere* quale capo di stato maggiore della 4ª Divisione navale sino all'aprile del 1941, quando fu



trasferito per un anno al comando del cacciatorpediniere *Geniere*, impegnato nella scorta al traffico verso l'Africa settentrionale, meritando la croce di ferro di 2ª classe concessagli dal comando supremo delle forze armate germaniche. Ebbe quindi il comando della nave scuola *Cristoforo Colombo* fino all'agosto del 1943 quando, capitano di vascello, fu destinato a Taranto a bordo dell'incrociatore *Luigi Cadorna* come capo di stato maggiore del Gruppo incrociatori leggeri. Alla proclamazione dell'armistizio dell'8 settembre seguì il comandante del gruppo, contrammiraglio Giovanni Galati (vds.), che non volle recarsi a Malta con le sue navi e sbarcò, venendo destinato per breve tempo allo stato maggiore a Taranto; fu poi capo di Gabinetto del ministro della Marina, incarico che disimpegnò sino al febbraio del 1946.

Per la sua attività in guerra sempre improntata a sereno comportamento, perizia e alto sentimento del dovere, meritò due medaglie di bronzo e quattro croci di guerra al valore militare.

Addetto navale a Washington nel biennio 1948-1950, comandò successivamente l'incrociatore *Raimondo Montecucoli*, impiegato come nave scuola.

Capo di stato maggiore del Dipartimento militare marittimo di Napoli, dal 1953 al 1957, contrammiraglio, fu a Washington ufficiale di collegamento presso lo Standing Group del comitato militare della NATO.

Comandante del comando Marina di Venezia, incarico che mantenne anche nel grado di ammiraglio di divisione nel 1957, fu successivamente imbarcato come comandante della 1ª Divisione navale.

Infine, da ammiraglio di squadra, dal 1961 al 1964 fu comandante in capo del Dipartimento militare marittimo della Spezia e per alcuni mesi a Roma segretario generale della Marina.

Lasciò il servizio nel febbraio del 1965.

Presidente dell'Associazione Marinai d'Italia dal 1971 al 1975, spirò a Roma il 9 febbraio 1983.

BASSI RICCARDO

Direttore medico del Corpo sanitario militare marittimo, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Capo di Corpo.

Nato a Ticineto (Alessandria) il 30 aprile 1834, dopo aver conseguito la laurea in medicina e chirurgia entrò in Marina come medico aggiunto nel 1861.

Imbarcato sull'avviso a ruote *Esploratore*, prese



Copertina del primo numero della rivista *Annali di Medicina Navale*, fondata nel 1895.

parte alla battaglia di Lissa e fu in prima linea nell'opera prestata nel corso delle epidemie di colera che funestarono l'Italia negli anni dal 1865 al 1867. Prestò quindi servizio presso il ministero della Marina dal 1875 al 1881 con il grado di medico di fregata. A bordo della corvetta *Garibaldi* prese parte alla campagna d'Africa del 1885-1886, quale direttore dei servizi sanitari della Marina a Massaua (Eritrea).

Promosso direttore medico nel 1890 fu nominato ispettore del Corpo sanitario della R. Marina nel 1893, incarico che tenne fino al 1897. Sotto il suo ispettorato videro la luce due importanti iniziative: la fondazione della rivista *Annali di medicina navale* (1895) e l'invio dei giovani ufficiali medici ai corsi di perfezionamento universitario; diede anche impulso alle strutture sanitarie delle piazze marittime di Taranto e della Maddalena.

Tra le numerose onorificenze sono da ricordare quella di cavaliere dell'ordine della Concezione, conferitagli dal re del Portogallo nel 1862.

Si spense a Roma nel febbraio del 1911.

BASTIANINI DOMENICO

Tenente colonnello del Corpo del genio navale, medaglia d'oro al valore militare, croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Tuscania (Viterbo) il 24 agosto del 1900, dopo la laurea in ingegneria navale conseguita presso il Politecnico di Napoli, nel 1922, dopo aver brillantemente superato gli esami di concorso, entrò all'Accademia Navale di Livorno col grado di tenente del genio navale a nomina diretta.



Dopo varie destinazioni di imbarco e a terra, nel 1931, capitano, fu a Londra assistente dell'addetto navale; nel grado di maggiore partecipò alle operazioni militari in Spagna e in Albania.

Promosso tenente colonnello allo scoppio della seconda guerra mondiale, dopo essere stato destinato sull'incrociatore *Trento*, fu imbarcato in qualità di capo servizio del genio navale sull'incrociatore *Zara*, che nel corso dello scontro di Matapan (28 marzo 1941) contro forze britanniche fu gravemente colpito e immobilizzato; deciso l'autoaffondamento, con fredde determinazione, nel tentativo di accelerare il processo di affondamento si portò nei locali inferiori con lo scopo di aprire le valvole di allagamento, scomparendo in mare con la nave.

Per lo sprezzo del pericolo dimostrato fu decorato della massima decorazione al valore militare.

In sua memoria, nella cittadina natia nel 1966 fu eretto un cippo commemorativo e la Marina dedicò al suo nome il complesso delle Scuole della Maddalena.

BATAGELJ RODOLFO

Capitano di complemento del Corpo del genio navale direzione macchine, medaglia d'oro al valore militare alla memoria.

Nato a Trieste il 5 giugno del 1906, dopo aver conseguito il diploma di capitano marittimo presso il locale Istituto nautico, per ottemperare agli obblighi di leva entrò nel 1928 nell'Accademia Navale, frequentando il corso ufficiali di complemento della direzione macchine, uscendone sottotenente nel Corpo del genio navale.



Trattenuto in servizio al termine della ferma, nel 1930 fu promosso tenente e quindi nel 1937 capitano. Sei mesi prima dello scoppio della seconda guerra mondiale fu destinato in Mar Rosso, a Massaua (Eritrea), a bordo del cacciatorpediniere *Daniele Manin* quale direttore di macchina. Il 3 aprile 1941, nel corso di un attacco aereo durante il quale il *Manin* venne gravemente colpito e immobilizzato, nel tentativo di accelerarne il processo di affondamento si recò in locale macchine, scomparendo in mare per l'improvviso capovolgimento dell'unità.

Per il coraggio e lo sprezzo del pericolo gli fu conferita la massima decorazione al valore militare.

BATTIGELLI ITALO

Generale ispettore del Corpo del genio navale, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Capo di Corpo del genio navale. Docente universitario. Insigne studioso di scienza delle costruzioni navali e di architettura navale.

Nato a Livorno il 21 settembre 1900, a quindici anni fu ammesso all'Accademia Navale quale allievo ufficiale macchinista, conseguendo la nomina a sottotenente nel 1920 e a tenente per la direzione macchine nel 1922. Ancora allievo partecipò alla prima guerra mondiale nel corso delle campagne estive del 1916 e 1917 della nave scuola *Flavio Gioia*. Dopo due anni di imbarco su navi maggiori e successivamente su unità sottili, fu destinato nel 1923 alla Scuola meccanici del C.R.E. di Venezia e quindi all'Accademia Navale per la frequenza del corso superiore. Nel biennio 1924-1926 ebbe imbarco sull'incrociatore corazzato *San Giorgio*, unità dapprima impegnata in una campagna





Il colonnello GN Battigelli accompagna il ministro della Marina, ammiraglio Raffaele de Courten (a sn. nella fotografia) durante la visita ai bacini dell'arsenale di Taranto, gennaio 1944. Sulla destra, in uniforme kaki, il comandante dell'arsenale, contrammiraglio Gaetano Correale, e l'ammiraglio di divisione Giuseppe Fioravanzo, comandante di Marina Taranto. (G.c. famiglia Battigelli)

in Sud America e successivamente inviata in Estremo Oriente, onde assicurare la protezione degli interessi italiani nella Cina sconvolta dalle lotte fra i "signori della guerra". Fece parte della compagnia da sbarco impiegata nelle operazioni di difesa delle legazioni europee. Nel corso della navigazione di rientro in Italia il *San Giorgio* sostò in Somalia per svolgere azione di presenza in quella delicata area e per assicurare supporto alle operazioni contro i ribelli migiurtini. Nel 1926-1927, promosso capitano, fu destinato alle scuole del C.R.E. di Pola e poi come direttore di macchina sulla nave idrografica *Ammiraglio Magnaghi* e sul cacciatorpediniere *Curtatone*.

Nel 1931 conseguì la laurea in ingegneria navale e meccanica presso la Scuola superiore navale di Genova, venendo trasferito con il proprio grado nel ruolo del Corpo del genio navale.

Dopo un breve periodo di imbarco quale direttore di macchina sul cacciatorpediniere *Giovanni Nicotera* fu destinato dal 1932 al 1934 alla Commissione permanente per gli esperimenti sul materiale da guerra alla Spezia, dove realizzò il laboratorio di studi e collaudi dei materiali impiegati per le corazzature, i cannoni e i proiettili, conducendo sperimentazioni in balipendio sulle strutture protettive da adottarsi sui nuovi progetti. Compilò inoltre uno studio sulla protezione delle navi e uno sull'impiego di motori diesel veloci per la propulsione delle navi, lavori ambedue premiati dal ministero. Nello stesso periodo prestò anche servizio come direttore di macchina per

le prove in mare delle nuove unità e quindi, nello stesso incarico, fino al 1935 sui cacciatorpediniere *Strale* e *Leone*.

Promosso maggiore nel 1935, avendo vinto un concorso internazionale, fu inviato in Belgio a frequentare presso le Università di Bruxelles e Mons un corso di specializzazione in metallurgia e sull'impiego della saldatura elettrica ad arco. Al suo rientro in Italia fu nel 1936 brevemente destinato all'ufficio tecnico di Terni per essere poi imbarcato nel 1937-1938 quale capo servizio del genio navale sull'incrociatore *Bolzano*. Promosso nel 1939 tenente colonnello, dopo una destinazione all'ufficio tecnico di Genova, fu destinato nel 1942 a Taranto con incarichi vari presso il locale arsenale, assumendo nel 1943 la vice direzione delle costruzioni navali e meccaniche. In tale incarico mise in luce peculiari doti professionali, in particolare più volte conducendo, anche sotto attacco nemico, operazioni per il recupero e il salvataggio di piroscafi gravemente danneggiati, meritando la croce di guerra al valore militare.

Assunse quindi l'incarico di direttore delle costruzioni navali e meccaniche, che mantenne fino al 1946, dal 1944 col grado di colonnello. Sotto la sua direzione fu effettuata una intensa attività di riparazione e manutenzione alle navi, tra le quali molte alleate, riscuotendo l'unanime apprezzamento dei comandi italiani e alleati, che gli valse anche un vivo elogio da parte dell'autorità navale britannica, installatasi a Taranto dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943.

Nel dopoguerra, al ministero assolvè l'incarico di capo di-

visione presso la Direzione generale delle costruzioni navali e meccaniche; nel 1947-1949 fu direttore dell'ufficio tecnico di Genova.

In tale periodo iniziò la sua collaborazione con la facoltà di ingegneria dell'Università di Genova, prima istituendo un corso sull'impiego della saldatura nelle costruzioni navali e assumendo poi l'incarico di docente di costruzioni navali militari, che mantenne per due decenni.

Dal 1949 al 1951 fu destinato alla Commissione permanente per gli esperimenti sul materiale da guerra alla Spezia quale direttore, e in seguito a Roma come capo reparto al Comitato progetti navi.

Promosso maggiore generale nel 1952, fu destinato a Taranto quale direttore dell'arsenale e, nel 1954-1955, con lo stesso incarico alla Spezia, ove curò, tra l'altro, la trasformazione dell'ex peschereccio francese *Luis Richard* nella nave scuola *Palinuro*. Nel 1955 rientrò a Roma per assumere al ministero, nel grado di tenente generale, la vice presidenza del Comitato progetti delle navi, seguendo la progettazione degli incrociatori classe "Doria" e dei cacciatorpediniere classe "Impavido"; successivamente prese la Direzione generale delle costruzioni navali e meccaniche.

Nel 1961, generale ispettore, assunse la presidenza del Comitato progetti delle navi, che mantenne fino al 1965 quando fu collocato in ausiliaria. Sotto la sua presidenza furono elaborati i progetti dell'incrociatore *Vittorio Veneto* e delle fregate classe "Alpino" e furono condotti gli studi per la realizzazione di una nave a propulsione nucleare. Nello stesso periodo si adoperò per la costruzione del Centro esperienze idrodinamiche e per la realizzazione del Centro Applicazioni Militari Energia Nucleare di San Piero a Grado (Pisa).

Sempre attento, oltre che ai problemi tecnici, a quelli organizzativi e organici, elaborò progetti per riordinare il Corpo del genio navale e quello delle armi navali in un unico corpo tecnico e vari studi per la riorganizzazione degli arsenali.

Fu capo di Corpo del genio navale dal 1962 al 1965.

Morì a Rapallo il 23 agosto 1970.

Seguendo la sua naturale inclinazione culturale e professionale, partecipò attivamente alla nascita e all'attività di varie associazioni di carattere tecnico-scientifico, quali, in particolare, l'Istituto italiano della saldatura e l'Associazione di tecnica navale, e si adoperò fattivamente per la realizzazione dei nuovi impianti (vasca navale) dell'Istituto Nazionale di Studi ed Esperienze di Architettura Navale, del quale, dopo aver lasciato il servizio attivo, fu anche presidente per un biennio.

Si dedicò per molti anni con dedizione ed entusiasmo all'insegnamento universitario presso la Scuola superiore navale di Genova, contribuendo alla formazione professionale dei giovani ufficiali del genio navale.

Fu autore di varie pubblicazioni nel campo delle costruzioni navali, delle quali si ricordano: *La costruzione navale saldata*, *Orientamenti al progetto di massima*, *La protezione delle navi*, *I materiali per le costruzioni navali militari* e, scritto con la collaborazione del suo assistente, *Sottomarini e sommergibili*. Per la sua lunga e appassionata opera nei settori della ricerca scientifica e dell'insegnamento gli fu conferita dall'Università degli Studi di Genova la medaglia d'oro al merito scientifico.

BAZZINO AUGUSTO

Marinaio autista, medaglia d'oro al valore militare alla memoria. Partigiano combattente.

Nato a Savona il 30 luglio del 1917, fu arruolato nella Regia Marina nel gennaio del 1937 per l'assolvimento degli obblighi del servizio di leva, prestando servizio fino al congedo presso il deposito del C.R.E.M. della Spezia. All'entrata in guerra, nel giugno del 1940 fu richiamato in servizio e destinato alla base della Spezia, rimanendovi fino all'armistizio dell'8 settembre del 1943. Rifiutando di collaborare con la Marina della R.S.I. si diede alla macchia, rifugiandosi sulle montagne dell'Appennino ligure e partecipando alla guerra di liberazione, inquadrato nella brigata d'assalto "Savona", nel cui ambito raggiunse il grado partigiano di sottotenente con l'incarico di comandante di distaccamento.

Nel giugno del 1944 ebbe il comando di un battaglione, e nel marzo dell'anno successivo di una brigata con il grado di capitano; il 28 aprile 1945, durante l'insurrezione generale, combattendo alla testa dei suoi uomini, fu gravemente ferito, decedendo il giorno successivo all'ospedale di Savona.



BECCATI LINO

Capitano di corvetta del Corpo equipaggi militari marittimi, medaglia d'oro al valore militare, croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Operatore dei mezzi d'assalto di superficie.

Nato a Porto Tolle (Rovigo) il 23 maggio 1913, entrò in Marina quale volontario nel 1931, venendo assegnato alla categoria meccanici. Ebbe varie destinazioni di imbarco e a terra, tra le quali la nave idrografica *Ammiraglio Magnaghi*, impegnata in una campagna oltremare, e il centro comunicazioni di Asmara, in Eritrea.

All'entrata in guerra dell'Italia nella seconda guerra mondiale, secondo capo meccanico, fu trasferito alla 10ª Flottiglia M.A.S., partecipando all'addestramento di operatore di mezzi d'assalto di superficie. Nel marzo del 1941 partecipò al forzamento della Baia di Suda e all'affondamento di unità navali britanniche ivi dislocate. Per l'azione meritò la massima decorazione al valore militare e la promozione a capo meccanico di 3ª classe per merito di guerra.

Preso prigioniero, rientrato in Patria nel 1945, proseguì in carriera in varie destinazioni, raggiungendo il grado di capitano di corvetta.

Morì a Roma il 6 novembre 1999 e fu sepolto al cimitero del Verano.



BELLENI AURELIO

Ammiraglio di squadra, croce di guerra al valore militare, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Bologna l'8 febbraio 1871, fu ammesso a quindici anni all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1891. Da ufficiale subalterno, 1891-1910, ebbe numerosi imbarchi, fra i quali un lungo periodo sulla corazzata *Lepanto*, quindi sulla fregata a elica *Maria Adelaide* e sulla corvetta corazzata *Formidabile*, su vari trasporti, sull'avviso *Rapido*, sulla fregata corazzata *San Martino* e altre unità, partecipando nel dicembre del 1908, sulla torpediniera d'alto mare *Astore*, alle operazioni di soccorso alla popolazione di Messina, funestata dal terremoto, segnalandosi per il comportamento meritevole della medaglia d'argento di benemerita.

Nel grado di capitano di corvetta prese parte alla guerra italo turca del 1911-1912 in comando della torpediniera d'alto mare *Cigno*; durante la prima guerra mondiale, da capitano di

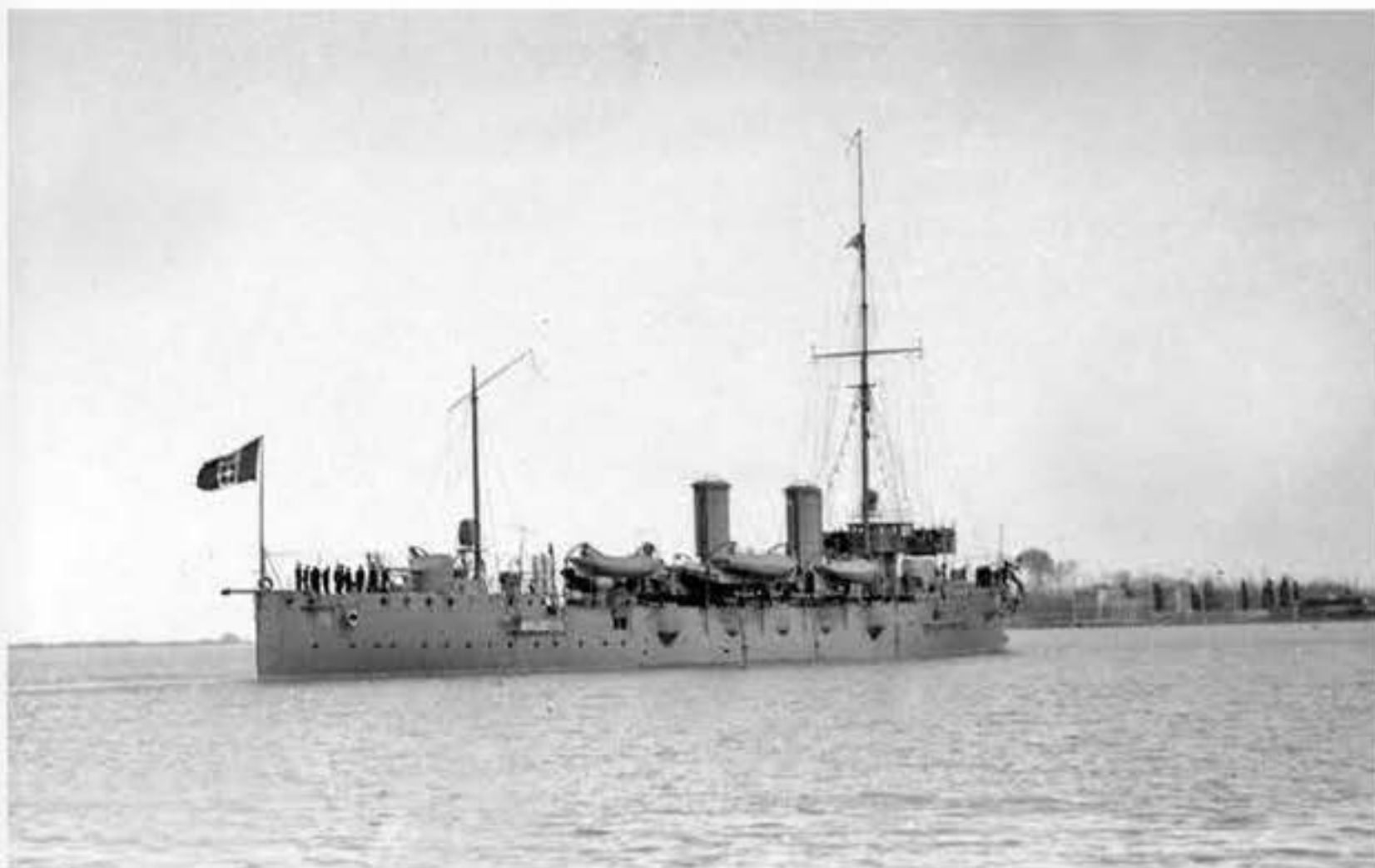


fregata, per due anni, aprile 1915-novembre 1917, fu in comando dell'incrociatore protetto *Piemonte*, col quale partecipò alle operazioni navali alleate in Egeo e, con rilievo, alle operazioni di bombardamento del forte bulgaro di Dede Agatch nel novembre del 1915, durante il quale distrusse edifici ferroviari e due treni. Ripeté l'azione nel gennaio del 1917 alla testa di una formazione navale alleata. Per il suo comportamento in azione fu decorato della croce di guerra al valore militare ed ebbe l'elogio del comandante britannico.

Promosso capitano di vascello nel 1917 e contrammiraglio nel 1923, assunse l'incarico di capo di stato maggiore del Dipartimento militare marittimo di Taranto e di segretario del Consiglio superiore di Marina; nel settembre del 1923 fu comandante della Divisione navale speciale a Corfù durante le operazioni navali e l'occupazione dell'isola, della quale assunse la carica di governatore fino all'arrivo del corpo di spedizione dell'Esercito. Fu quindi in comando della piazza marittima e dell'arsenale della Spezia nonché comandante interinale del Dipartimento militare marittimo dell'alto Tirreno; successivamente fu comandante superiore del C.R.E. e direttore generale del personale e dei servizi della Marina. Promosso ammiraglio di divisione nel 1926, ebbe il comando della Divisione navi da battaglia, che tenne fino al febbraio del 1928.

Collocato in ausiliaria nel 1931, fu promosso ammiraglio di squadra nel 1933. Deceduto a Roma il 29 gennaio del 1943.

L'incrociatore *Piemonte*, che al comando di Belleni partecipò alle operazioni navali alleate in Egeo, 1915 e 1917.



BELLONI ANGELO

Capitano di corvetta. Sommergibilista. Inventore. Subacqueo. Scrittore di argomenti scientifici.

Nato a Pavia il 4 marzo 1882, a diciassette anni fece domanda di ammissione all'Accademia Navale di Livorno, venendo scartato alla visita medica per insufficienza toracica; ripresentatosi l'anno seguente, 1900, dopo aver rimediato con molta perseveranza alla deficienza fisica, fu finalmente ammesso. Nominato guardiamarina, prestò servizio a bordo dell'incrociatore corazzato *Marco Polo*, dislocato in Estremo Oriente, prendendo parte, distaccato a Shanghai in un reparto da sbarco, alla protezione dei nostri connazionali nel corso delle agitazioni xenofobe. Quando la sua nave giunse nella rada di Chemulpo, teatro dello scontro navale russo-giapponese di Tsushima del maggio 1905, studiò e approfondì con la collaborazione di ufficiali giapponesi il metodo col quale essi avevano riportato a galla l'incrociatore russo *Varjag*, poi incorporato nella loro Marina col nome di *Soya*. Illustrò quindi i risultati di tale studio in una relazione per la quale meritò un elogio, con la determinazione ministeriale di pubblicarla a titolo di lode sulla *Rivista Marittima* nell'editoriale del gennaio 1906, dando così inizio a una collaborazione che sarebbe durata parecchi anni.

Promosso nel frattempo sottotenente di vascello, fu destinato alla Spezia per studiare e sperimentare nuovi tipi di siluri; qui ebbe inizio anche la sua attività di subacqueo, che però, dopo breve tempo, gli provocò un'otite catarrale con conseguente sordità, tanto che nel 1911 fu posto in congedo. Lasciata la Marina con vero rammarico, fu assunto dalla Fiat-San Giorgio di Torino con l'incarico di svolgere i collaudi e la consegna dei sommergibili che il dipendente cantiere del Muggiano (La Spezia) costruiva per committenti esteri.

Allo scoppio della prima guerra mondiale, nell'agosto del 1914 Belloni si trovava in Brasile per la consegna a quella Marina dei sommergibili *F.1*, *F.2*, *F.3*, costruiti alla Spezia su progetto Laurenti (vds.)-Fiat. L'occasione di avere di fatto a disposizione le tre unità subacquee, collegata con l'alleanza in atto fra Italia, Germania e Austria-Ungheria (Triplice Alleanza), gli fornì l'idea di utilizzare i tre sommergibili a vantaggio delle nazioni alleate - l'Italia al momento si era dichiarata neutrale - in operazioni contro le Forze navali britanniche dislocate nelle Isole Falkland, ed espone tale idea agli ambasciatori di quelle nazioni, che però si dichiararono non disponibili all'esecuzione.

Rientrato in Italia, impegnato nelle prove di collaudo di un sommergibile ancora senza nome, noto come costruzione n. 43, per la Marina russa, *Svyatoi Georgij* (in seguito requisito dalla Regia Marina e battezzato *Argonauta*), nella notte del 3 ottobre 1914, approfittando di un'uscita di collaudo, lasciò La Spezia per raggiungere il porto di Ajaccio: il piano era di impiegare l'unità subacquea in una guerra di corsa, chiedendo



al governo russo l'uso della bandiera nazionale. Le cose non andarono nel verso da lui voluto, in quanto il governo zarista si guardò bene dall'aderire alla richiesta, per cui decise di fare rotta su Malta per chiedere i rifornimenti alle autorità britanniche e quindi reiterare la richiesta ai russi per l'uso della loro bandiera. Dopo alcune ore di navigazione, il suo secondo, resosi conto della situazione, si dissociò dall'impresa chiedendo di essere sbarcato nel porto più vicino che era ancora Ajaccio, verso il quale si diresse. Le autorità francesi, su richiesta del governo italiano, bloccarono il battello impedendogli di riprendere il mare; esso fu in seguito rimorchiato alla Spezia, con tutto l'equipaggio, ad eccezione di Belloni, che preferì riparare a Nizza e attendere là gli eventi. Nel novembre, dopo aver avuto assicurazione di non venire arrestato, ma soltanto processato a piede libero, Belloni rientrò in Italia per affrontare il processo, che fu tenuto nel febbraio 1915 in un clima nazionale di acceso interventismo alla guerra in atto e concluso con l'assoluzione da tutte le imputazioni più gravi (prima fra tutte "furto di unità da guerra") e una semplice ammenda per aver infranto il codice della navigazione per l'impiego di luci di navigazione irregolari.

All'entrata in guerra dell'Italia, nonostante i trascorsi giudiziari e il difetto dell'udito, fu richiamato in servizio, promosso tenente di vascello e destinato al comando del sommergibile *Argo*, che fu utilizzato con approvazione e incoraggiamento di un suo estimatore, l'ammiraglio Paolo Thaon di Revel (vds.), per la realizzazione di un suo progetto: l'applicazione con particolari adattamenti di una campana d'aria al sommergibile, in maniera da consentire la fuoriuscita di personale, in caso di avaria, o di palombari senza scafandro e non più dipendenti dal rifornimento di aria dalla superficie grazie a un respiratore individuale e a una tuta gommata aderente e stagna, da lui stesso progettate, che consentivano lo spostamento sul fondo in modo autonomo. Secondo i piani, l'*Argo*, una volta addestrato il personale, avrebbe dovuto portarsi davanti a Pola, la più importante base navale austriaca, immergersi e far uscire

i palombari, i quali, spostandosi sul fondo, avrebbero forzato l'ingresso e raggiunto le navi all'ancora, minandone le carene con apposite cariche esplosive da loro stessi trasportate. Purtroppo nel corso di una esercitazione al largo di Porto Corsini per la messa a punto del piano d'azione, l'*Argo* riportò avarie così gravi da far abbandonare l'impresa e inviare il sommergibile ai lavori



Tuta Belloni.

di ripristino dell'efficienza.

Belloni, conclusa questa fase, sempre per interessamento dell'ammiraglio Thaon di Revel, fu inviato alla Spezia per prendere in consegna un nuovo sommergibile, il *Galileo Ferraris*, perché lo dotasse del suo sistema di fuoriuscita, ma quando il battello fu operativo la guerra era giunta al termine, facendo decadere l'esigenza. Dopo un periodo avventuroso trascorso in Mar Rosso proprio con il sommergibile *Galileo Ferraris*, ottenuto in affitto dalla Marina per adibirlo alla pesca delle perle con l'impiego del suo sistema di fuoriuscita di palombari, nel 1921 fu costretto a rinunciare all'impresa per il fallimento della banca che lo aveva finanziato; rientrato in Italia, acquistò dalla Marina tre vedette destinate al disarmo con l'idea di destinarle, una volta adattate, ai collegamenti marittimi tra i porti egiziani e quelli della Palestina, del Libano e della Siria. Trascorso qualche anno con soddisfazione anche economica, rientrò in Italia e si dedicò alle sue ricerche nel campo dei dispositivi subacquei, con specifico riferimento a quelli che consentivano il salvataggio degli equipaggi dei sommergibili affondati.

Tale attività di studio e di esperimenti era quanto mai reale, perché nel periodo tra il 1922 e il 1928 si verificarono parecchi gravi sinistri fra unità subacquee con dolorose perdite di vite umane. I sommergibili nazionali sperimentarono alcuni sistemi di salvataggio e tra questi, con successo, la "vasca" e il "cappuccio" individuale (un autorespiratore a campana d'aria) di Belloni, ma non tutti in Marina mostrarono fiducia nelle sue proposte; a dimostrazione della loro validità fu costretto a impiegare come cavie due sue figlie ancora in tenera età (nove e cinque anni), che si immerse a pochi metri di profondità e ritornarono tranquillamente in superficie. Il successo fu tale che anche l'inglese Davis, inventore dell'omonimo respiratore, gli fece pervenire i suoi complimenti.

La "vasca Belloni" si basava sulla compensazione della pressione interna con quella esterna: nel battello si formava una camera d'aria dalla quale il personale munito di "cappuccio Belloni" o di respiratore poteva mettersi in salvo con una breve immersione prima della risalita in superficie. Le prime prove a bordo dell'*F.17* nel 1929, e soprattutto quelle sul *Toti* l'anno successivo, andarono al di là delle più rosee previsioni, e sia la "vasca" sia il "cappuccio" furono subito adottati dalla Marina.

Alla Scuola sommergibili di Taranto una "vasca Belloni" da esercitazione rimase in servizio fino alla metà degli anni

'60, mentre nel 1936, dopo molte insistenze, fu aperta una scuola di sommozzatori (il termine fu coniato da lui), nonostante venisse chiusa dopo un anno di attività.

Ma il secondo conflitto mondiale era alle porte, e nell'agosto del 1940, richiamato in servizio, Belloni assunse a Livorno la direzione di una scuola sommozzatori, nella quale si formarono tutti gli operatori subacquei della 10ª Flottiglia M.A.S., rimanendo per tutta la durata della guerra consulente tecnico dell'unità d'assalto con il compito di studiare anche quanto avesse attinenza ai problemi tecnici della vita dell'uomo sott'acqua.

Promosso nel 1942 capitano di corvetta, cominciò a studiare e perfezionare i nuovi sommergibili tascabili classe "CA", che erano destinati a sostituire gli S.L.C. (siluri a lenta corsa) in azioni che si andavano progettando al di fuori del Mediterraneo; l'armistizio dell'8 settembre lo colse alla Spezia nella sede della 1ª Flottiglia mentre decideva di rimanere con il comandante Borghese (vds.) nella R.S.I., allo scopo di portare a compimento la costruzione e le prove dei "CA". Coinvolto in un incidente stradale nel corso del quale riportò fratture, dimesso dall'ospedale, ma ancora in cattive condizioni fisiche, seguì i mezzi d'assalto che erano stati dislocati a Venezia. Qui fu arrestato dai partigiani alla fine di aprile del 1945 e, affidato agli alleati, fu rinchiuso in campo di concentramento.

Breve fu la sua prigionia, in quanto il capitano di corvetta Lionel Crabb della Royal Navy e il maggiore statunitense Marzullo, che avevano una grandissima stima per gli uomini dei mezzi d'assalto italiani, lo liberarono e gli offrirono di aprire a Venezia una stazione sperimentale subacquea, proposta subito accolta con entusiasmo a condizione che tutti gli impianti e le attrezzature alla fine dell'attività passassero alla Marina italiana. La condizione fu accettata, e Belloni, ritrovata la maggior parte dei suoi uomini, si dedicò al pericoloso lavoro della bonifica del fondale marino, rimanendo vittima di un ennesimo incidente durante un'immersione a settanta metri. Aveva ormai sessantaquattro anni.

Finito tale lavoro, lasciata la Marina, dopo aver subito un processo di discriminazione a seguito del quale venne sottoposto alla sospensione disciplinare dal grado per 12 mesi, poi condonata, si trasferì a Cavi di Lavagna (Genova), dove continuò i suoi studi subacquei.

Morì a Genova il 9 marzo 1957. Scomparve un uomo eccezionale per inventiva, carattere, forza d'animo e dedizione alla Marina.

Il sommergibile *Argonauta*, al cui comando Angelo Belloni tentò nel 1914 l'impiego contro gli Imperi Centrali.



BERARDINELLI ALFREDO

Capitano di vascello, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni di cui una alla memoria), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia. Comandante in guerra di base navale oltremare.



Nato a Torino il 22 ottobre 1885, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1903 conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1906. Dopo i primi imbarchi sulle corazzate *Regina Margherita*, *Re Umberto* e *Benedetto Brin*, da sottotenente di vascello partecipò alla guerra italo turca (1911-1912) sulla cannoniera *Volturmo* e quindi sulla nave idrografica *Staffetta*; tenente di vascello nel 1914, partecipò alla prima guerra mondiale (1915-1918) in comando di M.A.S., distinguendosi nel giugno del 1916 in azione contro il porto di Durazzo (Albania), conclusa con l'affondamento di due unità mercantili, nel novembre del 1917 contro unità da battaglia austriache che operavano contro l'ala a mare della III Armata e quindi, nel maggio del 1918, contro la piazzaforte di Pola. Per tali azioni meritò due medaglie d'argento e due di bronzo.

Nel dopoguerra, dopo brevi periodi di imbarco su unità leggere, fu nel 1920 posto in aspettativa per tre anni per infermità; nel maggio del 1923, imbarcato sull'esploratore *Falco*,

fu promosso capitano di corvetta. Dispensato a domanda dal servizio nel 1925 e trasferito nei ruoli di complemento, trovò occupazione nell'industria cantieristica in Francia e quindi in Italia a Monfalcone. Promosso capitano di fregata nel 1931, fu richiamato in servizio in occasione della guerra italo etiopica (1935-1936) e alla vigilia della seconda guerra mondiale, venendo dapprima destinato al comando Marina di Pola; nel 1941, promosso capitano di vascello per meriti eccezionali, comandante della base navale di Ragusa (Iugoslavia), si distinse per l'opera prestata in occasione della rivolta montenegrina, per la quale fu insignito della croce di ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

Alla proclamazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943 prese imbarco sulla torpediniera *T 8*, che mosse da Ragusa la sera del giorno dopo unitamente a tutto il naviglio disponibile per evacuare le truppe nazionali e appoggiare dal mare con le artiglierie di bordo una testa di ponte in via di costituzione da parte delle forze di terra, allo scopo di contrastare l'avanzata delle forze germaniche verso la città, che venne però occupata il 10 settembre. Riconosciuto vano ogni tentativo per il crollo della resistenza a terra, arrestò il convoglio già in mare e cercò quindi di raccogliere i piccoli distaccamenti delle isole della zona, prima di dirigere verso un porto nazionale, ma nel corso di tali operazioni il mattino dell'11 l'unità, attaccata da aerei germanici, fu affondata, scomparendo in mare.

Per il suo comportamento in azione gli fu conferita, alla memoria, la terza medaglia d'argento.

Il MAS 7, che al comando del tenente di vascello Alfredo Berardinelli, in azione nel porto di Durazzo nel giugno 1916, affondò due unità mercantili austriache.



BERENGAN EMILIO

Capitano di vascello, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni di cui due sul campo), medaglia di bronzo al valore militare sul campo, croce di guerra al valore militare, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergibilista.

Nato a Venezia il 18 ottobre del 1904, frequentò presso l'Accademia Navale di Livorno il corso per ufficiali di complemento, conseguendo nel 1925 la nomina a guardiamarina. Dopo un periodo di imbarco su unità leggere di superficie nei gradi di ufficiale subalterno, nel 1930, imbarcato sull'esploratore *Leone Pancaldo* come ufficiale di rotta, fu trasferito nei ruoli del servizio permanente effettivo. Tenente di vascello nel 1931, dopo un periodo di imbarco (1933-1939) prima sull'esploratore *Ugolino Vivaldi* e quindi sull'incrociatore *Alberto di Giussano*, nel 1940 iniziò la carriera sui sommergibili. In comando del *Topazio* fu colto dall'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940), passando poi, già capitano di corvetta, sul *Salpa*, nuovamente sul *Topazio* e quindi sull'*Otaria*, con i quali compì 16 missioni di guerra in Mediterraneo e meritando per la sua capacità professionale, l'alto spirito combattivo e la prontezza di decisione dimostrate in azione le decorazioni sopra riportate e la citazione nel bollettino di guerra. La proclamazione dell'armistizio (8 settembre 1943) lo colse a bordo della nave da battaglia *Vittorio Veneto* nel grado di capitano di fregata.

Durante il periodo della cobelligeranza fu destinato al comando della Flottiglia sommergibili dell'Atlantico occidentale di base alle Bermude per l'addestramento delle unità statunitensi, meritando da quel governo l'onorificenza di ufficiale della Legion of Merit. Rimpatriato a fine guerra, dopo un periodo a terra prima a Taranto come sottocapo di stato maggiore del dipartimento (1947-1950) quindi, capitano di vascello, al comando delle scuole C.E.M.M. della Maddalena e di Venezia (1951-1955), tornò a bordo al comando della 1ª Flottiglia avvisi scorta nel biennio 1956-1957. Dopo il comando fu destinato al comando Marina di Ancona quale comandante.

Collocato in ausiliaria nel dicembre del 1959, morì ad Ancona il 4 febbraio 1960.



I sommergibili *Marea* e *Onice*, della Flottiglia dell'Atlantico occidentale, a Port Hamilton (Bermude). Luglio 1944.



Il capitano di fregata Emilio Berengan (a destra), l'ammiraglio I.A. Daubin (al centro) della Marina statunitense, comandante dei sommergibili della Flotta dell'Atlantico, il tenente di vascello Giulio Notarbartolo di Villarosa (a sinistra). Bermude, 10 marzo 1944.

BERGAMINI CARLO

Ammiraglio di armata, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare sul campo, croce al merito di guerra (due concessioni), grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato il 24 ottobre del 1888 a San Felice sul Panaro (Modena), fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1905, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1908. Partecipò alla guerra contro la Turchia (1911-1912) imbarcato col grado di sottotenente di vascello sull'incrociatore corazzato *Vettor Pisani*, e da tenente di vascello, ufficiale in 2° in servizio sulla cannoniera *Cunfida*, fu impegnato nelle acque cirenaiche nel 1913-1914. Prese poi parte al primo conflitto mondiale sull'incrociatore corazzato *Pisa*, distinguendosi in Albania nell'organizzare la difesa navale della base di Valona (1916) e nel



bombardamento di Durazzo (ottobre 1918), guadagnandosi la prima medaglia d'argento al valore militare. Dopo un periodo d'imbarco sulla corazzata *Giulio Cesare* ebbe il primo comando navale sulla torpediniera 28 AS e successivamente, capitano di corvetta, fu per due anni (1922-1924) direttore del tiro della corazzata *Andrea Doria*. Seguì, fra il 1924 e il 1931 un periodo di destinazioni a terra, a Roma, presso la Direzione generale armi e armamenti navali, mentre disimpegnava nel contempo incarichi presso il Comitato superiore tecnico per le armi e munizioni, il Comitato progetti navi e la Commissione incaricata dei lavori utili per la Marina.

Nel giugno del 1929, dopo aver frequentato una sessione di studio all'Istituto di guerra marittima a Livorno, cominciò come esperto di artiglieria navale (in Accademia si era specializzato in direzione del tiro) la sua collaborazione con la *Rivista Marittima*, con articoli di carattere tecnico che nel tempo lo portarono a redigere studi e volumi di balistica e di scienze militari, usati come testi di insegnamento nell'Accademia Navale; nel 1939, per la Società italiana per il progresso delle scienze, diede alle stampe un'opera dal titolo: *Lo sviluppo delle applicazioni scientifiche a bordo delle navi della Marina da guerra dal conflitto mondiale ad oggi*. Fu inoltre collaboratore dell'*Enciclopedia Italiana Treccani* quale esperto di Scienze navali e Materie navali.

Passaggio di consegne al Comando delle Forze Navali da Battaglia fra gli ammiragli Iachino e Bergamini. Nave *Littorio*. La Spezia, 5 aprile 1943. (G.c. Giampaolo Bergamini)



Nel 1931, capitano di fregata, fu in comando del cacciatorpediniere *Nembo* e capo squadriglia, nel 1932 dell'esploratore *Leone*, incarichi che lasciò nel 1934. Da capitano di vascello quindi, dal 1934 al 1936, capo di stato maggiore della 2ª Squadra navale, con una breve interruzione di destinazione a terra al comando militare della Sardegna quale capo di stato maggiore.

Nell'agosto del 1937 fu chiamato per la seconda volta alla Direzione generale delle armi e armamenti navali, fu promosso contrammiraglio nel 1938 e ammiraglio di divisione l'anno successivo; nell'agosto del 1939 assunse il comando della 5ª Divisione navale (navi da battaglia *Conte di Cavour* e *Giulio Cesare*), che lasciò poco prima dell'entrata in guerra nel maggio del 1940 per quello della 9ª Divisione (le nuove navi da battaglia classe "Littorio") e per l'incarico di capo di stato maggiore della 1ª Squadra, che tenne fino a novembre. Trasferita l'insegna sulla nave da battaglia *Vittorio Veneto*, prese parte allo scontro di Capo Teulada (novembre 1940) e ad altre importanti azioni navali nel Mediterraneo centrale, per le quali gli fu conferita una seconda medaglia d'argento al valore militare; successivamente, e fino al luglio del 1941, tornò al ministero come ispettore per l'allestimento delle nuove unità e membro del Comitato superiore per i progetti tecnici.

Promosso ammiraglio di squadra, nel luglio del 1941 tornò a bordo del *Vittorio Veneto* come comandante della 9ª Divisione navi da battaglia e al tempo stesso comandante in 2ª della Squadra navale, e a fine anno, conservando tale incarico, assunse il comando della 2ª Divisione navi da battaglia, alzando l'insegna sul *Duilio*. In questo periodo effettuò numerose missioni nel Mediterraneo centrale di scorta ai convogli verso la Libia e di contrasto ai tentativi britannici di rifornimento dell'isola di Malta.

Nell'aprile del 1943 assunse il comando delle Forze navali

da battaglia in un momento in cui il precipitare della situazione militare dell'Asse in Mediterraneo aveva determinato lo spostamento delle unità maggiori nella base della Spezia, curando con animo forte e deciso l'addestramento degli equipaggi e la preparazione delle unità al suo comando, conscio che l'ultima battaglia doveva essere combattuta fino alle estreme possibilità degli uomini e dei mezzi. La notizia dell'armistizio dell'8 settembre lo colse di sorpresa, ponendolo in una situazione morale assai difficile, dovendo, per gli accordi intervenuti tra il governo italiano e gli Alleati, modificare radicalmente i piani; rispettando il nuovo amaro ordine, dovette portarsi con le sue navi in un porto alleato. All'alba del 9 settembre prese il mare con tutte le unità per La Maddalena per allontanarle dalla possibile reazione dell'ex alleato; informato nelle acque dell'Asinara che la base era già in mano alle forze germaniche, ordinò l'inversione di rotta quando velivoli germanici attaccarono la formazione, colpendo e affondando con bombe telecomandate la corazzata *Roma*, nave di bandiera, che travolse con sé l'ammiraglio comandante e la quasi totalità dello stato maggiore e dell'equipaggio.

Alla sua memoria fu decretata la medaglia d'oro al valore militare e gli fu anche conferita la promozione ad ammiraglio di armata per merito di guerra.

Uomo dal carattere adamantino, di grande dirittura morale, per il suo comportamento nelle tragiche ore che seguirono l'armistizio, divenne il simbolo dell'obbedienza e della fedeltà al giuramento della Marina tutta. A imperituro ricordo la Marina Militare diede il suo nome a una fregata del 1962 rimasta in servizio per oltre vent'anni e successivamente a un'altra fregata nata da un programma di cooperazione italo-francese; inoltre, sezioni di associazioni marinare nonché strade e piazze di città e di paesi portano oggi il suo nome, e molti sono i cippi e i busti eretti a sua memoria.

Bella immagine della nave da battaglia *Roma*, nave di bandiera dell'ammiraglio Bergamini, il 9 settembre 1943.



BERNARDI GIOVANNINO (detto GIOVANNI)

Tenente generale del Corpo di commissariato militare marittimo, croce di guerra al valore militare, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore al merito della Repubblica Italiana. Ispettore dell'ispettorato logistico. Studioso, esperto di diritto marittimo internazionale, scrittore.

Nato a Pisa il 4 marzo 1905, laureatosi in giurisprudenza nel 1927, l'anno successivo entrò per concorso in Accademia Navale con il grado di sottotenente commissario.

Nei gradi di tenente e capitano (1931-1935) fu imbarcato con incarichi di istituto su varie unità, tra le quali gli esploratori *Alvise Da Mosto*, *Leone Pancaldo* e la nave scuola *Amerigo Vespucci*; promosso maggiore nel 1940, fu destinato all'ufficio trattati al ministero fino al 1942, assolvendo anche l'incarico di membro e segretario della Commissione consultiva per il diritto di guerra, per poi imbarcare sull'incrociatore *Eugenio di Savoia* con l'incarico di capo servizio amministrativo della 7ª Divisione navale, che tenne fino allo sbarco nel 1944. A bordo della predetta unità si segnalò per un valoroso intervento durante un incendio sotto bombardamento aereo, meritando la croce di guerra al valore militare.

Colonnello, nel 1953-1954 fu capo servizio amministrativo del comando in capo della squadra navale; promosso maggior generale a fine 1960, fu destinato quale esperto di diritto marittimo internazionale al comando NATO del Mediterraneo centrale a Napoli, e quindi al segretariato generale del ministero a Roma. Promosso tenente generale, fu ispettore dell'Ispettorato logistico negli anni 1967-1968 e quindi posto a disposizione del capo di stato maggiore della Marina quale consulente ed esperto di diritto marittimo internazionale; dal 1968 al 1970 fu distaccato presso l'Ufficio Storico della Marina per studi e ricerche sul disarmo navale.

Nel 1970 fu collocato in ausiliaria.

Della sua attività di studioso ed esperto di diritto marittimo internazionale si ricordano due volumi di grande spessore scientifico editi dall'Ufficio Storico della Marina, che ebbero grande risonanza e che sono ancora oggi fondamentali per gli studiosi della materia: *Il disarmo navale tra le due guerre mondiali (1919-1939)*, edito nel 1975, e *La Marina, gli armistizi e il trattato di pace (settembre 1943-dicembre 1951)*, edito nel 1979.

Si spense a Roma il 15 aprile 1980.

Copertina dell'opera di Giovannino Bernardi, importante testo di consultazione.



BERNARDI VINCENZO

Ispettore macchinista, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Venezia il 27 novembre 1834, entrò in servizio nella Marina austriaca nel 1850, passando a quella italiana nel 1867 con il grado di primo capo macchinista corrispondente a tenente. Nel 1888 fu promosso direttore del Corpo degli ufficiali macchinisti; nel 1897 fu il primo ispettore macchinista (grado corrispondente a generale) e due anni dopo fu collocato in ausiliaria.

Ufficiale colto e dotato di grande esperienza tecnica, fu membro del Comitato per i progetti delle navi fra il 1889 e il 1891. Il suo nome è legato alla riorganizzazione del ruolo dei macchinisti nell'ambito del neo costituito Corpo del genio navale.

Deceduto nel 1915.



Fregio del berretto degli ufficiali macchinisti (1861-1926).

BERNARDINI ORAZIO

Contrammiraglio, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni, di cui una sul campo), croce di guerra al valore militare (due concessioni sul campo), croce al merito di guerra (due concessioni), medaglia di bronzo al valore civile; cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Osservatore d'aereo. Comandante militare marittimo in guerra di base navale insulare avanzata.

Nato a Vicenza il 29 luglio 1899, fu ammesso nel 1913 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1917 la nomina a guardiamarina. Dopo un periodo di imbarco da ufficiale inferiore su unità maggiori nel corso della prima guerra mondiale, da sottotenente di vascello frequentò la Scuola di aviazione di Taranto, conseguendo il brevetto di osservatore d'aereo; tenente di vascello nel 1923, fu ufficiale in 2ª dei cacciatorpediniere *Antonio Cantore*, *Giacinto Carini*, *Antonio Chinotto* e quindi in comando dei sommergibili *H 6*, *N 1* e *N 6* e delle torpediniere *42 PN*, *34 PN* e *60 OL*. Dal 1930 al 1932 fu destinato a terra presso il comando in capo del dipartimento di Taranto e, capitano di corvetta, ritornò a bordo, esercitando il comando degli esploratori *Zenson*, *Cortellazzo* e dei cacciatorpediniere *Giovanni Nicotera* e *Bettino Ricasoli*.

Durante la campagna italo etiopica (1935-1936) fu comandante della base navale di Massaua (Eritrea) e, rimpatriato,





Veduta aerea dell'isola di Lampedusa dopo lo sbarco britannico. Visibili in porto i mezzi da sbarco britannici. 15 giugno 1943. (Internet, Wikipedia)

per tre anni, dal 1936 al 1939, fu destinato a Venezia quale comandante in 2^a della locale base navale. Promosso capitano di fregata e destinato nel gennaio del 1940 a Roma presso la Direzione generale delle armi e armamenti navali, un mese dopo l'entrata in guerra – luglio 1940 – fu trasferito in Libia al comando superiore della Marina a Bengasi, come sottocapo di stato maggiore; nel corso del ciclo delle operazioni che portarono allo scontro navale di Punta Stilo (6-9 luglio 1940) partecipò volontariamente a missioni di bombardamento di unità navali avversarie, dando un decisivo contributo della propria perizia marinaresca nel salvataggio del velivolo sul quale era imbarcato, costretto ad ammarare perché colpito dal fuoco nemico. Fu quindi destinato a Tobruch quale comandante del distaccamento Marina di Ain-el-Gazala e comandante di una flottiglia di motozattere; successivamente a Tripoli; in queste destinazioni meritò, per specifici atti di valore, due medaglie di bronzo e due croci di guerra al valore militare. Di tali atti, da ricordare la pronta e decisiva azione, quale comandante a Tobruch di flottiglia di motozattere, nel contrastare efficacemente e respingere il 14 settembre 1942 un attacco avversario condotto con Forze navali e da sbarco; per tale fatto d'armi e per il suo comportamento durante i due anni di destinazione in Libia il comando supremo delle forze germaniche lo decorò della croce di ferro di 1^a classe con spade dell'ordine dell'Aquila germanica.

Rimpatriato, promosso capitano di vascello per merito di guerra nel 1941, fu destinato a terra a Roma, al ministero presso la direzione generale armi e armamenti navali, dove tra vari incarichi ebbe anche quello, su ordine dell'Alto Comando della Marina (Supermarina), di pianificare il trasferimento su strada, mare e ferrovia di una squadriglia di M.A.S. e relativo treno logistico sul Lago Ladoga per cooperare con le forze finnico-germaniche all'assedio di Leningrado (l'odierna San Pietroburgo); nel dicembre 1942 fu inviato nell'isola di Lampedusa quale comandante militare marittimo, che nel giugno del 1943 fu pesantemente investita dall'azione delle forze aeronavali alleate, reagendo con efficacia e respingendo un tentativo di sbarco; resasi inevitabile la caduta dell'isola, essa capitò il 13 giugno, con gli onori delle armi alla bandiera e alla guarnigione, resi da un plotone britannico del 2° battaglione delle *Coldstreams Guards*.

Prigioniero di guerra in Inghilterra rimpatriò nel 1944;

ebbe il comando della nave da battaglia *Giulio Cesare* per tutto il 1945 e quindi, destinato a Roma, ricoprì dal 1949 al 1954 l'incarico di capo dell'ufficio sport velico della Marina. In tale destinazione utilizzò in maniera occulta le gare motonautiche per assicurare la continuità dell'addestramento degli operatori dei mezzi d'assalto, attività vietata dalle clausole armistiziali. Collocato in ausiliaria alla fine del 1954, fu promosso contrammiraglio.

Morì a Roma il 16 marzo 1967.

BERNARDIS CURIO

Generale ispettore del Corpo del genio navale, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di gran croce della Corona d'Italia. Progettista navale.

Nato a Udine il 16 settembre del 1872, prestò servizio di leva nell'Esercito per un anno nel 1890, venendo promosso sergente all'atto del congedo alla fine del 1891; frequentò per tre anni la facoltà d'ingegneria dell'università di Padova e quindi il Politecnico di Ferrara, quando nel 1893, a seguito di un concorso straordinario entrò nell'Accademia Navale di Livorno, uscendone l'anno successivo col grado di guardiamarina.

A seguito della preparazione tecnica conseguita con gli studi universitari, nel 1895 chiese e ottenne di essere trasferito nel Corpo del genio navale; nominato allievo ingegnere, fu inviato alla scuola superiore navale di Genova, dove nel gennaio del 1897 conseguì la laurea in ingegneria navale e meccanica e la promozione a ingegnere di 2^a classe. Fu successivamente imbarcato sulla nave da battaglia *Vittorio Emanuele*, sulla corazzata *Dandolo* e quindi sull'incrociatore corazzato *Vettor Pisani*, a bordo del quale partecipò in Cina alle operazioni internazionali contro i boxer intraprese nel 1900.

A partire dal 1904 ebbe una lunga serie di imbarchi su sommergibili (*Delfino*, *Glauco*, *Squalo*, *Otaria* e *Foca*), partecipando alla guerra italo turca (1911-1912) a bordo della nave appoggio sommergibili *Lombardia*; furono questi gli anni



formativi dei suoi studi sulla nuova arma, della quale fu convinto assertore, dedicandovi tempo ed esperienze che ebbero un effetto determinante sull'affermazione, il continuo perfezionamento e l'evoluzione del sommergibile nell'ambito della Marina. Per la sua ricca esperienza conseguita nel campo dei sommergibili fu inviato più volte in missione di servizio all'estero – Winterthur, S. Etienne, Amburgo, Dusseldorf – per aggiornare gli studi e prendere visione di quanto si faceva negli altri Paesi.

Nel 1913 fu destinato quale vice direttore delle costruzioni navali all'arsenale di Venezia, dove furono varati i sommergibili *Nautilus* e *Nereide* da lui progettati; un anno dopo fu chiamato all'Ufficio di stato maggiore a Roma quale consulente tecnico per i sommergibili, rimanendovi fino al maggio del 1919. Nel corso di tale destinazione, dopo l'entrata in guerra dell'Italia nel 1915 contro gli Imperi centrali, nel grado di tenente colonnello del Genio Navale, ebbe modo di realizzare alcune geniali innovazioni a bordo delle unità subacquee, per cui gli fu conferita nel 1916 la medaglia d'argento di 1ª classe per invenzioni utili alla Marina; nel luglio del 1916 fu inviato in Gran Bretagna per l'accettazione dei sommergibili classe "W", quindi in Canada per l'accettazione dei sommergibili classe "H" e nel 1917 a Porto Corsini per le operazioni di recupero di un sommergibile ivi affondato, per le quali meritò la croce al merito di guerra. Anche se la sua attività scientifica era soprattutto rivolta ai sommergibili, la sua alta competenza tecnica e la sua sagacia ebbero modo di imporre nel 1919 – in occasione dell'affondamento nel Canale di Suez dell'incrociatore coloniale *Basilicata* avvenuto il 13 agosto per lo scoppio di una caldaia – la sua soluzione di recupero a una commissione internazionale, preoccupata delle possibili conseguenze di intralcio al traffico; il *Basilicata* in poco meno di un mese venne riportato a galla con operazioni che non apportarono pericolo alla navigazione e non causarono la benché minima riduzione del traffico nel Canale.

Nel periodo 1923-1925, colonnello del Genio Navale, fu direttore delle costruzioni navali nell'arsenale della Spezia, venendo promosso a fine anno maggiore generale; nominato giudice del tribunale supremo militare, si trasferì a Roma con destinazione al Comitato progetti navi, dove prestò la sua opera per nove anni, dal 1926 al 1935, quando cessò dal servizio con il grado di tenente generale.

Gli anni della sua destinazione al Comitato progetti navi furono di operosa attività progettuale e scientifica, per la quale ebbe l'ambito riconoscimento nel 1926 della medaglia d'oro

di 1ª classe per l'incremento delle scienze navali e della medaglia d'oro di 2ª classe per il progetto di un sommergibile di medio tonnellaggio; da tale progetto – sommergibile di medio tonnellaggio a semplice scafo con doppi fondi resistenti interni successivamente dotato di controcarenze esterne – prese nome un tipo di sommergibile universalmente conosciuto come "tipo Bernardis". Suoi progetti furono i quattro sommergibili della classe "Pisani", i quattro "Bandiera", l'Ettore Fieramosca, i quattro "Squalo", i due "Bragadin", i sei "Argonauta", i dodici "Sirena" e i dieci "Perla", tutti impostati fra il 1925 e il 1931, cui seguirono altre classi di sommergibili di grande tonnellaggio, la quasi totalità delle costruzioni subacquee nazionali tra le due guerre mondiali, sommergibili che ben figurarono nel corso della seconda guerra mondiale. Ben 74 furono i sommergibili da lui progettati o costruiti su licenza da altre Marine straniere.

Ma oltre ai sommergibili, nello stesso periodo della sua destinazione al Comitato, egli dedicò particolare attenzione anche al progetto di una nave portaerei, dimostrando assoluta competenza in merito a requisiti e prestazioni di una categoria di nave nuova come concezione per la Marina italiana.

Nel 1935, nella riserva navale, su invito dei cantieri di Monfalcone, si recò in Brasile per curare l'elaborazione progettuale di alcuni sommergibili da costruirsi in Italia. Nel 1938 fu promosso generale ispettore.

Morì a Vittorio Veneto il 12 aprile del 1941.

BERNOTTI ROMEO

Ammiraglio di squadra designato di armata con rango di armata, medaglia di bronzo al valore militare e croce al merito di guerra; cavaliere di gran croce decorato dal gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e cavaliere di gran croce dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Esponente del pensiero navale italiano. Senatore del Regno.

Nato a Marciano Marina (Livorno) il 24 febbraio 1877, fu ammesso a dodici anni all'Accademia Navale quale allievo di stato maggiore, conseguendo nel 1894 la nomina a guardiamarina.

Dall'uscita dell'Accademia e fino a tutto il 1903, salvo



Il sommergibile *Vettor Pisani*, della classe omonima, progettato da Curio Bernardis e impostato nel 1925 sugli scali del Cantiere Navale Triestino di Monfalcone.





Copertina della pregevole opera del Bernotti, che purtroppo non ebbe la diffusione che meritava.

un breve periodo a terra presso la Direzione di artiglieria e armamenti di Spezia, ebbe destinazioni di imbarco su vari tipi di unità navali, fra le quali, per circa un anno da tenente di vascello sulla cannoniera *Sebastiano Veniero*, stazionaria in

Mar Rosso a Massaua (Eritrea), dalla quale sbarcò per malattia. Partecipò alla guerra italo turca (1911-1912) al comando delle torpediniere *108 S*, *146 S* e *Saffo*; da capitano di corvetta nel corso della prima guerra mondiale (1915-1918) ebbe il comando dei cacciatorpediniere *Dardo*, *Corazziere* e *Irrequieto*, eseguendo nel Basso Adriatico numerose missioni sulla costa nemica, mettendo in luce perizia militare e marinaresca, meritando la medaglia di bronzo al valore militare e la croce al merito di guerra.

Dal maggio 1919 al giugno 1922, nel grado di capitano di fregata e quindi di capitano di vascello, fu prima destinato a Livorno presso l'Accademia Navale e poi, per poco meno di un anno, presso l'Istituto di guerra marittima da lui ricostituito e trasferito da Spezia, dove era rimasto chiuso per le vicende belliche; nel 1926, capitano di vascello, fu imbarcato sulla corazzata *Dante Alighieri* e quindi, contrammiraglio, sulla corazzata *Conte di Cavour*, capo di stato maggiore del comando dell'armata navale, per essere destinato, nel 1927, a terra, a Napoli, quale comandante del dipartimento marittimo del Basso Tirreno.

Ammiraglio di divisione nel novembre del 1928, fu sottocapo di stato maggiore della Marina fino all'ottobre del 1929, imbarcando poi sull'incrociatore *Ancona* quale comandante della 2ª Divisione navale, carica che tenne fino al luglio del 1931; da tale data e fino al febbraio del 1932 fu presidente della Commissione di collaudo dei nuovi incrociatori.

Nel periodo 1932-1934 fu comandante dell'Accademia Navale e della Divisione navale di istruzione, alzando la sua insegna sulla nave scuola *Amerigo Vespucci*, da poco tempo in linea; dal novembre 1934 al settembre 1935 alla Spezia, ammiraglio di squadra, ricoprì l'incarico di comandante del dipartimento marittimo dell'Alto Tirreno per poi assumere, a bordo dell'incrociatore *Emanuele Filiberto Duca d'Aosta*, il comando della 2ª Squadra navale, che tenne fino al febbraio del 1937.

Negli anni seguenti fu presidente del Consiglio superiore di Marina e presidente del Comitato ammiragli; il 25 marzo 1939, quando già ammiraglio di squadra designato di armata, venne nominato senatore. Collocato a disposizione nel dicembre del 1938, nel febbraio del 1940 fu posto in ausiliaria; nel settembre dello stesso anno fu richiamato per un mese in temporaneo servizio attivo per esigenze di guerra, venendo assegnato alla Commissione militare italo-germanica di armistizio con la Francia.

Per i suoi meriti, nel giugno del 1940, gli fu conferito il

rango di ammiraglio di armata. Presidente della Lega Navale dal 1939 al 1942.

Spirò a Roma all'età di 97 anni, il 18 marzo 1974.

La notorietà dell'uomo, oltre che per la brillante e lunga carriera in pace e in guerra, fu soprattutto legata ai suoi scritti quale appassionato cultore di dottrina e discipline marittime, sulle quali schiere di giovani ufficiali in Accademia prima e poi negli studi superiori dell'Istituto di guerra marittima hanno trovato spunti di riflessione e di arricchimento professionale, elevando la propria cultura militare. Hanno trovato consensi sin dal debutto, nel 1900, le sue numerose pubblicazioni sulle guerre sul mare (per citare le più importanti, *La guerra marittima* del 1923, *Storia della guerra nel Mediterraneo (1940-1943)*, una pregevole opera che non ebbe la diffusione che meritava, e la ponderosa *La guerra sui mari 1939-1945*, pubblicata a Livorno nel 1947); sul potere marittimo (*Il potere marittimo nella grande guerra*, dove sono esaminati i risultati della guerra 1914-1918); sulla politica navale (*Fondamenti di politica navale* del 1927); sulla tattica, sulla strategia e sulla storia navale.

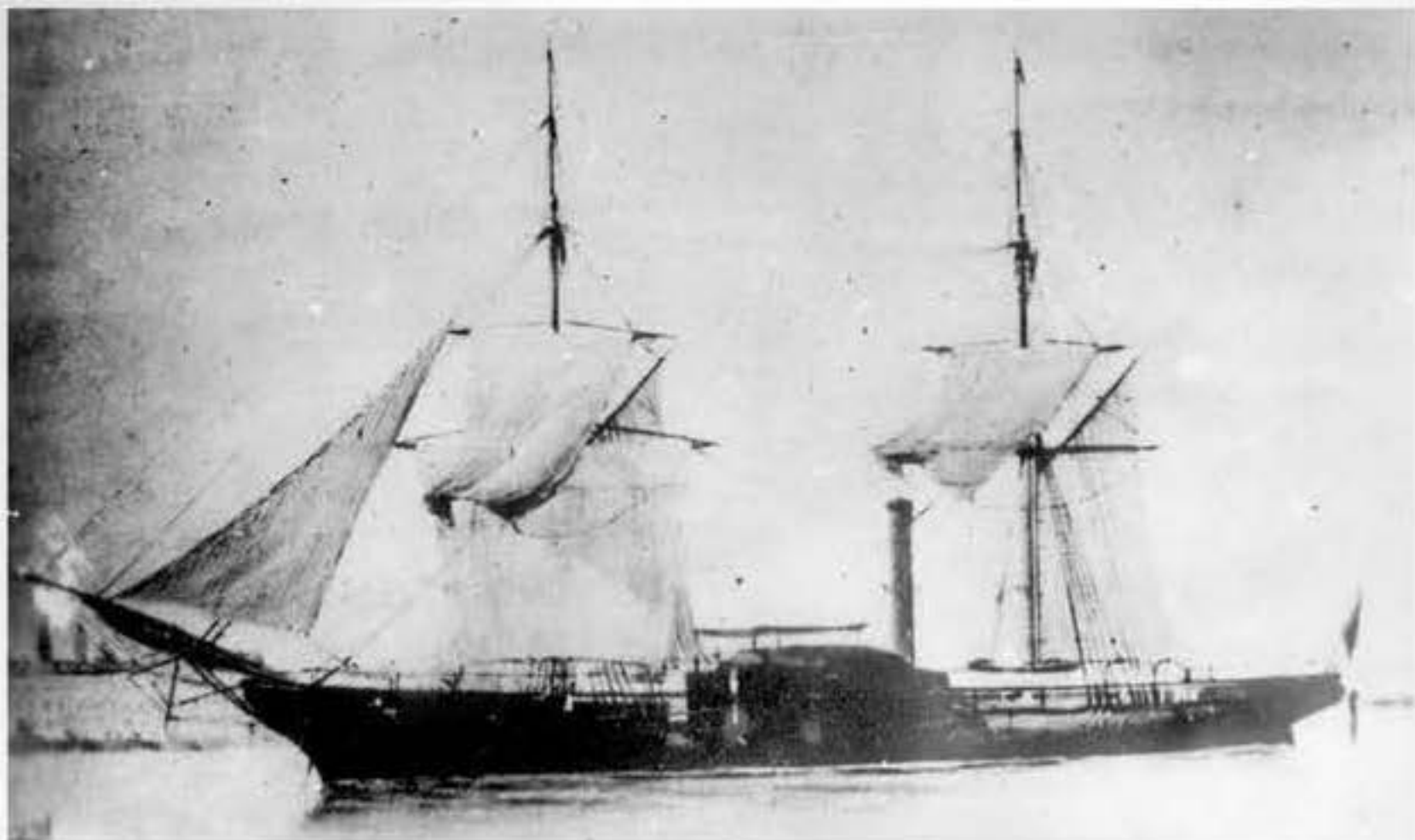
I riconoscimenti ufficiali non tardarono ad arrivare con la medaglia d'oro di 2ª classe nel 1910 e la medaglia d'argento di 1ª classe nel 1920, che resero manifesta la sua collocazione fra i più noti studiosi di cose militari, venendo anche chiamato a collaborare all'aggiornamento della prestigiosa enciclopedia *Treccani*. Negli anni Trenta l'ammiraglio Bernotti sostenne con molta decisione la necessità di costruire navi portaerei, nonostante la posizione centrale dell'Italia nel bacino del Mediterraneo, per disporre "... di velivoli in ogni istante ..." a sostegno di una formazione navale.

BERTELLI LUIGI

Contrammiraglio, medaglia d'argento al valore militare, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e grande ufficiale della Corona d'Italia. Esploratore.

Nato a Genova il 24 giugno 1831, frequentò nella sua città la Scuola di Marina, uscendone guardiamarina nel 1848. Partecipò in Adriatico a bordo della corvetta a vela *Aurora* alla campagna contro gli austriaci del 1849, in Mar Nero, da sottotenente di vascello, sulla corvetta a vela *Euridice* e sulle corvette a ruote *Governolo* e *Tripoli*, alla campagna di Crimea negli anni 1855-1856 e all'assedio di Ancona nel 1860 nel grado di luogotenente di vascello di 1ª classe a bordo della fregata a vela *San Michele*, meritando la medaglia d'argento al valore militare; da capitano di fregata di 2ª classe nel 1867 al comando della corvetta a ruote *Ettore Fieramosca* fu inviato in Mar Rosso con il compito di esplorare alcune zone in Eritrea (As-sab, Massaua, golfo di Zula e arcipelago delle isole Dahlac), al fine di ricercare e occupare un luogo adatto per stabilirvi una colonia penale: nel rapporto che egli inviò al ministro della





La corvetta a ruote *Ettore Fieramosca*, che al comando del capitano di fregata Bertelli fu inviata nel 1867 in Mar Rosso a esplorare le coste dell'Eritrea.

Marina a seguito delle esplorazioni da lui eseguite, tra molte difficoltà e non scevre da pericoli, sconsigliò le zone visitate sulla costa del Mar Rosso a favore di eventuali ricerche da effettuarsi sulle coste africane dell'Oceano Indiano, in particolare della Somalia.

Capitano di vascello di 1ª classe, fu capo di stato maggiore della Squadra permanente negli anni 1878-1880, da contrammiraglio fu comandante della 2ª Divisione navale nel 1881-1885 e da vice ammiraglio negli anni 1887-1888 comandante in capo della Squadra permanente; tra le destinazioni a terra, la direzione dell'Arsenale di Napoli dal 1880 al 1884, il comando del dipartimento militare marittimo di Venezia nel 1886-1887 e la presidenza del Consiglio superiore di Marina nel 1891.

Si spense nel 1907.

BERTOLOTTO ANGELO

Tenente di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria.

Nato a Roma il 1º luglio del 1881, entrò a sedici anni nell'Accademia Navale di Livorno uscendone guardiamarina nel 1900. Imbarcato su varie unità, nel 1908, promosso tenente di vascello, appassionato sommergibilista e convinto asser-



tore del nuovo mezzo subacqueo, a domanda, imbarcò come ufficiale in 2ª sul sommergibile *Foca*. In porto a Napoli il 26 aprile del 1909 durante la carica batterie si verificò un'esplosione da idrogeno con furioso incendio che interessò tutto il battello, fatto successivamente affondare per estinguere il fuoco ormai fuori controllo. In tali frangenti Bertolotto, animatore dell'opera di spegnimento, riportò gravissime ferite che gli procurarono la morte il giorno dopo nel locale ospedale della Regia Marina.

BERTONE di SAMBUY FEDERICO

Viceammiraglio, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Torino il 17 luglio 1840, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1852, conseguendo la nomina



a guardiamarina nel 1857. Giovane ufficiale, si distinse nelle campagne in Adriatico del 1860 e del 1866, meritando all'assedio di Ancona (settembre 1860), imbarcato sulla fregata corazzata *Maria Adelaide*, la prima medaglia d'argento al valore militare e la menzione onorevole, quindi all'attacco ai forti di Gaeta (21 gennaio 1861) la croce di cavaliere dell'ordine militare d'Italia, e infine, al blocco di Messina (marzo 1861), la menzione onorevole. Alla battaglia di Lissa (20 luglio 1866), imbarcato quale comandante in 2^a sulla corvetta corazzata *Formidabile*, fu insignito della seconda medaglia d'argento al valore militare.

Le due menzioni onorevoli nel 1887 furono commutate in medaglie di bronzo al valore militare a seguito dell'istituzione della decorazione.

Capitano di vascello nel 1878, nel 1885, al comando della fregata *Garibaldi*, prese parte alla campagna d'Africa, che portò all'occupazione di Assab (Eritrea).

Contrammiraglio nel 1888, fu comandante del C.R.E., quindi comandante dell'arsenale militare marittimo di Venezia, e infine presidente della Commissione permanente per gli esperimenti del materiale di guerra. Promosso viceammiraglio nel 1893, nello stesso anno fu collocato nella riserva navale.

Morì a Torino nel 1912.

BETTICA ENER

Capitano di corvetta, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia di bronzo al valore militare, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia.

Nato a Castagnole Lanze (Asti) il 5 febbraio del 1907, entrò nell'Accademia Navale di Livorno nel 1926 uscendone guardiamarina nel 1929. Durante la sua carriera, negli anni 1941-1942, grazie anche agli studi a livello universitario perseguiti nel campo dell'ottica, diede impulso al Centro studi ed esperienze per il servizio ottico costituito a Pola nel 1939 presso la Scuola telemetristi.

Nel corso della seconda guerra mondiale, tenente di vascello in comando della torpediniera *Polluce*, il 16 giugno 1940 in cooperazione con le altre unità della squadriglia affondò al largo di Siracusa il sommergibile britannico *Grampus*. Comandante del cacciatorpediniere *Folgore*, capitano di corvetta, la notte del 2 dicembre del 1942, durante una missione di scorta



Il sommergibile britannico *Grampus*, affondato il 16 giugno 1940 al largo di Siracusa dalla torpediniera *Polluce*, al comando di Ener Bettica.



a un convoglio incappò in una forte formazione britannica che colpì e danneggiò gravemente l'unità, che aveva portato audacemente all'attacco nel tentativo di proteggere i mercantili; in procinto di affondare, dopo aver provveduto alla salvezza dell'equipaggio, rifiutandosi di abbandonare la nave si inabissò con essa. Fu decorato con la massima decorazione al valore militare.

Per perpetuarne la memoria, nel 1943 il suo nome fu assegnato a un nuovo cacciatorpediniere in costruzione nei cantieri di Livorno; l'armistizio dell'8 settembre determinò la sospensione della costruzione e la distruzione dell'opera sullo scalo. Successivamente, nel 2000, la Marina Militare diede il suo nome a una unità da pattugliamento classe "Comandanti", tutt'oggi in servizio.

BETTOLO GIOVANNI

Viceammiraglio, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Capo di stato maggiore, ministro della Marina. Studioso di artiglieria navale e scrittore.

Nato il 25 maggio 1846 a Genova in una famiglia di ardente spirito patriottico, entrò nella locale Scuola di Marina nel 1863 a seguito di un concorso straordinario bandito per il grado di guardiamarina tra studenti d'ingegneria, classificandosi al secondo posto. Con tale grado prese parte nel 1866 alla battaglia di Lissa a bordo della fregata corazzata *Principe di Carignano*, imbarcando poi, sottotenente di vascello, sull'unità della stessa classe *Principe Umberto*; dopo essere stato imbarcato su due piroscafi, luogotenente di vascello a fine 1872 fu nuovamente a bordo del *Principe di Carignano*, e quindi ufficiale di rotta per un anno, 1873-1874, sulla fregata corazzata *Messina*.

Gli anni del dopo Lissa furono per la Marina un periodo di intensa e profonda opera di riorganizzazione e rinnovamento, e in questo contesto si segnalò fra gli ufficiali più qualificati e preparati, conseguendo la specializzazione nel campo dell'artiglieria navale e venendo inviato nel 1879 in Germania, a Essen, per assistere a esperimenti in quel campo. Sostenitore della necessità dei grossi calibri a bordo delle navi, pubblicò a Firenze nel 1879 un *Manuale teorico pratico di artiglieria navale* in tre volumi, che ebbe risonanza internazionale, suscitando ampie discussioni e dibattiti fra gli studiosi, tanto da rendersi necessaria una traduzione in lingua tedesca, meritando un encomio dal ministro in carica. Nel biennio 1880-1881 imbarcò sulla nuova corazzata *Duilio* in qualità di ufficiale alle artiglierie.

Le sue tesi e le sue idee sulla preparazione militare e l'impiego delle Forze navali nel contesto dei rapporti fra potere marittimo, Marina mercantile e politica internazionale furono apprezzate dall'ispettore generale del genio navale Benedetto Brin (vds.), che lo volle al ministero negli anni 1883-1885, capitano di corvetta, come consulente e collaboratore. Capitano



di fregata nel 1887, fu per breve tempo nel 1888 al comando dell'incrociatore torpediniere *Tripoli*, da poco in servizio e quindi sulla corazzata *Italia* con l'incarico di sottocapo di stato maggiore della Squadra permanente. Destinato a terra, al ministero a Roma, fu prima addetto all'Ufficio per la preparazione alla guerra (noto in seguito come Ufficio di stato maggiore) e quindi capo divisione e membro straordinario del Comitato per i disegni delle navi; promosso nel 1890 capitano di vascello, fu a lungo in comando della nuova corazzata *Re Umberto* (1892-1896), distinguendosi, in occasione dell'inaugurazione del Canale di Kiel (1895) per la preparazione tecnica e la perizia marinaresca nel sollecito disincaglio nel Baltico della corazzata *Sardegna*, meritando vivo apprezzamento.

Ebbe l'incarico di capo di stato maggiore della forza armata dal 1896 al 1898; contrammiraglio, imbarcò nel 1897 sulla corazzata *Francesco Morosini* con l'incarico di comandante della Forza navale del Levante, facente parte durante la crisi di Creta della squadra internazionale destinata al blocco dell'isola e posta sotto il comando del viceammiraglio Felice Napoleone Canevaro (vds.). Nel giugno del 1898 lo sostituì e fece parte del Consiglio internazionale degli ammiragli, investito dei poteri di amministrare l'isola. Per l'opera fattiva e intelligente da lui prestata durante l'intera missione, fu nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

Dal 1900 al 1903 fu in comando dell'Accademia Navale e della Divisione navi scuola durante le annuali campagne estive di istruzione degli allievi; sul *Flavio Gioia* nel 1900 diede prova di abilità e perizia marinaresca conducendo l'unità, senza pilota a bordo, all'interno degli insidiosi *firth* scozzesi. Ebbe quindi il comando della Divisione navi e torpediniere (1904-1906) con insegna sulla corazzata *Dandolo*.

Dal 1890 e fino alla sua morte fu continuamente eletto deputato per ben otto legislature; fu relatore del bilancio della Marina per gli esercizi finanziari 1894-1895 e membro della Commissione generale del bilancio. Ministro della forza armata una prima volta dal maggio 1899 al giugno 1900, quindi dall'aprile al giugno 1903 e infine, dal dicembre 1909 al marzo 1910, operò fattivamente nel campo della politica e delle costruzioni navali, facendo elaborare al generale del Corpo del genio navale Vittorio Cuniberti (vds.), uno dei migliori progettisti del momento, i disegni delle quattro navi da battaglia della classe "Regina Elena", molto apprezzate nel mondo navale coevo.

Nel 1899 ricevette la medaglia d'oro di 1ª classe per le molte sue opere di studio e di invenzioni nel campo dell'artiglieria navale che trovarono a bordo e negli stabilimenti di lavoro della Marina utile impiego: il goniometro per l'esecuzione del tiro del 1877, lo strumento per la punteria del lancio di siluri del 1883, l'elaborazione dei metodi per il collaudo della resistenza delle piastre omogenee d'acciaio, la formula degli effetti della perforazione delle corazze e altre ancora.

Il suo secondo incarico di ministro ebbe un percorso politico agitato; nel maggio del 1903 un articolista del quotidiano socialista *Avanti!* lo accusò sulle colonne del giornale di affarismo, corruzione e agiotaggio per avere passato in modo irregolare antieconomiche commesse alla società siderurgica Terni, che avevano provocato, fra l'altro, un artificioso aumento delle quotazioni in borsa. Una proposta di inchiesta parlamen-

tare fu respinta, ma il ministro dell'Interno e Giovanni Bettolo, non soddisfatti dello scarto della votazione a loro favore, si dimisero, seguiti quasi subito dai componenti dell'intero governo. Bettolo andò alle vie giudiziarie querelando il giornalista, che venne condannato per diffamazione.

Del periodo della sua appartenenza al governo va anche segnalato l'impulso dato alla Marina mercantile (allora dipendente dal ministero della Marina) alle industrie navali e alle compagnie marittime per le quali alla Camera, in varie riprese e in anni diversi, sostenne con fervore la necessità di premi e di incentivi.

Nel gennaio del 1906, viceammiraglio, assunse il comando del dipartimento militare marittimo di Venezia, che tenne fino al 1907, quando fu chiamato per la seconda volta a ricoprire la carica di capo di stato maggiore della forza armata. Durante questo incarico le costruzioni navali ebbero uno straordinario impulso per l'aggravarsi della situazione politica internazionale, che richiedeva concezioni strategiche di più ampio respiro e più idonee modalità d'impiego delle Forze navali (corazzata monocilindro e naviglio silurante). Risalgono a questo periodo i progetti del generale del Corpo del genio navale Edoardo Masdea (vds.) relativi alle navi da battaglia *Dante Alighieri* e alle tre della classe "Conte di Cavour", nucleo di moderne unità maggiori sostenute da naviglio leggero, appoggiate a terra da rinnovate e potenziate infrastrutture logistiche e di difesa.

Anche nel campo degli studi dell'ordinamento tattico e della navigazione diede impulso e contributo con un nuovo *Libro dei segnali* e con la compilazione, su sua specifica richiesta, del *Regolamento per la navigazione a luci oscurate*

dettando altresì fondamentali disposizioni per le Forze navali nelle norme relative alla *Ricerca ed esplorazione per le Forze navali in movimento*. Numerosi infine i suoi scritti di carattere tecnico sia sulle artiglierie navali sia di carattere generale, per lo più pubblicati sulla *Rivista Marittima*; fra questi, *Le corazze di 55 cm* del 1877, *Spolette per granate perforanti* dello stesso anno, *Allestimento della Regia Nave Duilio* del 1880, *Le navi da guerra* del 1884, *Il nostro problema navale* del 1890 e *Stato e Marina mercantile* del 1903.

Collocato in ausiliaria nel 1911, nominato conte per gli alti servizi resi al Paese, fu presidente della Lega Navale dal 1912 al 1926.

Morì a Roma il 7 aprile del 1916.

BEVILACQUA GIULIO

Cappellano militare, cardinale, medaglia di bronzo al valore militare (tre concessioni).

Nato a Isola della Scala (Verona) il 14 settembre del 1881, compì i suoi studi in Italia e in Belgio laureandosi a Lovanio (Belgio) nel 1905 in scienze sociali; prese quindi i voti e fu ordinato sacerdote nel 1908.

Durante la prima guerra mondiale, a domanda, fu nominato cappellano degli Alpini meritando per il comportamento valoroso al fronte due medaglie di bronzo al



La corazzata *Francesco Morosini*, nave di bandiera dell'ammiraglio Bettolo, in navigazione nelle acque di Creta. 1897.



valore militare; fatto prigioniero dagli austriaci nel gennaio del 1918, si prodigò per tenere alto il morale dei suoi compagni di prigionia, spronandoli alla sopportazione e alla speranza. Alla conclusione della guerra, lasciato il servizio militare, nel dicembre del 1918 rientrò a Brescia nella congregazione dei padri Filippini.

All'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale, fece nuovamente domanda per essere nominato cappellano militare, che venne accolta con la nomina nella Regia Marina. Ebbe dapprima imbarco sulla nave ospedale *Arno*, con la quale partecipò a 20 missioni di soccorso (luglio 1940-settembre 1941) meritando per la terza volta la medaglia di bronzo al valore militare.

Dopo quasi un anno trascorso presso il comando Marina di Palermo, fece domanda per una destinazione d'imbarco, venendo assegnato nell'agosto del 1942 alla 2ª Squadra navale e prendendo imbarco sulla corazzata *Andrea Doria*, sulla quale partecipò a tutte le missioni di guerra dell'unità. Nel giugno del 1943 lasciò l'imbarco per l'Accademia Navale, in quel momento trasferita a Colle Isarco, seguendone le sorti nello spostamento a Brindisi nei giorni dell'armistizio, rimanendo sempre vicino agli allievi, curandone il morale in quei giorni difficili e dolorosi.

Nell'aprile del 1944 lasciò l'Accademia Navale e dopo un breve imbarco sull'incrociatore leggero *Scipione Africano*, assunse a Taranto l'incarico di cappellano del comando superiore delle siluranti. Fu posto in congedo il 5 giugno 1945.

Papa Paolo VI lo elesse alla porpora il 22 febbraio del 1965; si spense a Brescia qualche mese dopo, il 6 maggio.

BEZZI LORENZO

Capitano di corvetta, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato il 22 ottobre 1906 a Tortona (Alessandria), nel 1921 entrò all'Accademia Navale di Livorno uscendone guardiamarina nel 1926.

Dopo un breve periodo di imbarco e di destinazioni a terra, fra le quali in Cina il distaccamento del Battaglione "San Marco", allo scoppio della seconda guerra mondiale, capitano di corvetta, era in comando del sommergibile *Console Generale Liuzzi*. Nel corso della prima missione di guerra, 27 giugno 1940, in pattugliamento delle acque del Mediterraneo orientale, fu sottoposto ad accanita caccia da parte di unità britanniche, subendo gravissime avarie che costrinsero il battello a emergere. Vista vana ogni possibilità di difesa per le gravi avarie riportate, provvide a porre in salvo l'equipaggio e a predisporre l'unità all'autoaffondamento seguendone la sorte.

A imperituro ricordo la Marina Militare ha dedicato il suo nome al complesso delle Scuole C.E.M.M. di Taranto.



BIAGI GIUSEPPE

Capo Radiotelegrafista di 1ª classe. Nacque a Medicina (Bologna) il 4 febbraio del 1897; entrò in Marina, nella cui organizzazione fu assegnato alla categoria radiotelegrafisti. Nel 1928, capo di 3ª classe, fece parte dell'equipaggio dell'aeronave *Italia*, partecipando alle vicende della spedizione artica guidata dal maggior generale del genio aeronautico Umberto Nobile. Sulla via del ritorno, dopo aver sorvolato il Polo Nord, il 24 maggio l'aeronave, appesantitasi per la neve, urtò contro la banchisa, lasciandovi gran parte del materiale e degli uomini – tra cui lo stesso Biagi – che trovarono ricovero in una tenda da loro rizzata (tenda rossa); l'aeronave, con parte dell'equipaggio, scomparve trascinata dal vento.

Messa in funzione la stazione radio campale di emergenza della quale l'aeronave era dotata, con abnegazione e inenarrabile sacrificio fisico, in ambiente fortemente ostile, fece continuo servizio, non tralasciando alcuna possibilità per allertare i soccorsi. Rifiutatosi di lasciare i feriti per tentare con una marcia a piedi di raggiungere la base, riuscì dopo 48 giorni, con la continua emissione di segnali radio, a guidare i soccorsi, facendo portare a salvamento i superstiti. Al rientro dall'impresa artica l'Associazione radioamatori italiani, nel corso del congresso di Torino nel settembre del 1928, gli consegnò una medaglia d'oro appositamente coniata.

Nel 1940, l'entrata in guerra nel secondo conflitto mondiale lo colse, capo di 1ª classe, capo posto della stazione radio di Mogadiscio; preso prigioniero alla caduta della città, nel febbraio del 1941, fu rinchiuso in campo di concentramento in India. Rimpatriato, nel dopoguerra lasciò la Marina, morendo a Roma il 1º novembre del 1965.

Delle sue esperienze sull'aeronave *Italia* lasciò un libro di ricordi, *Biagi racconta. I miracoli della radio nella tragedia polare*, edito da Mondadori nel 1929; la stazione radio utilizzata sulla banchisa è oggi conservata nel museo tecnico navale alla Spezia.



BIANCHERI LUIGI

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, ufficiale dell'ordine militare d'Italia, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni), medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, ufficiale dell'ordine coloniale della Stella d'Italia.

Nato a Genova il 31 gennaio del 1891, nel 1907 fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1911 la nomina a guardiamarina; fino all'entrata in guerra dell'Ita-



lia nel primo conflitto mondiale, prestò ininterrotto servizio a bordo di numerose unità di superficie, fra le quali, da ricordare, gli incrociatori corazzati *Amalfi* (sul quale prese parte alla guerra italo turca del 1911-1912) e *Carlo Alberto*, la corazzata *Re Umberto* e il nuovo cacciatorpediniere *Indomito*. Tenente di vascello nel 1915, nel corso della prima guerra mondiale, dopo due anni di imbarco sull'esploratore *Alessandro Poerio* e la corazzata *Vittorio Emanuele*, nel luglio del 1917 fu trasferito al reggimento Marina, nelle cui fila combatté sul fronte a mare della III Armata, segnalandosi per il comportamento in azione, per il quale meritò la concessione di medaglie al valore. Finita la guerra, dopo aver fatto parte per breve tempo del Corpo di occupazione in Anatolia nel 1919, fu nuovamente imbarcato: in comando della torpediniera *Centauro* e quindi della *43 PN*, ufficiale in 2° del nuovo cacciatorpediniere *Palestro* nel 1921, comandante di torpediniere nel periodo 1921-1922, nel 1924-1925, capitano di corvetta, comandante in 2° del nuovo esploratore *Tigre*. Promosso al grado di capitano di fregata nel 1927, fu nel 1927-1928 a Rodi comandante di Marina delle isole egee, successivamente destinato al ministero a Roma presso l'Ufficio di stato maggiore e nel 1933 alla Scuola di guerra di Torino.

Promosso capitano di vascello nel 1934, fu in comando del cacciatorpediniere *Maestrale* e della squadriglia, dell'incrociatore pesante *Trieste*, capo di stato maggiore della 4ª Divisione navale sull'incrociatore leggero *Alberto da Barbiano*; dopo un anno quale capo di stato maggiore del dipartimento militare marittimo di Napoli, promosso contrammiraglio nel 1939, sei mesi prima dell'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale fu trasferito a Rodi con l'incarico di comandante militare marittimo delle isole italiane dell'Egeo. Durante tale incarico si distinse per l'energica azione di comando messa in luce nel febbraio-marzo 1941 nella riconquista dell'isola di Castelrosso, caduta in mano britannica, meritando una medaglia d'argento al valore militare e la croce al merito dell'Aquila germanica con stella e spade. Meritò, inoltre, l'onorificenza di cavaliere dell'ordine militare di Savoia per come assolse il comando in Egeo.

Ammiraglio di divisione nel 1942, fu destinato al comando Marina di Biserta in un periodo critico per le operazioni di rifornimento delle forze italo-germaniche impegnate nella difesa della Tunisia, mettendo in luce qualità professionali e di comando che gli valsero l'onorificenza di grande ufficiale della Corona d'Italia e la concessione della croce di ferro di 2ª classe da parte del comando supremo delle Forze armate germaniche. Rientrato in Italia prima dello sgombero della Tunisia, fu prima destinato al comando superiore delle torpediniere, quindi nel giugno del 1943 comandante della 12ª Divisione navale per l'occupazione della Corsica e successivamente, nell'isola, presso il comando germanico con l'incarico di comandante superiore di Marina.

Comandante dell'8ª Divisione navale dall'agosto del 1943, il 9 settembre si congiunse con il grosso delle Forze navali da battaglia dirette alla Maddalena. Scomparso in mare il comandante in capo, ammiraglio Bergamini (vds.) nell'affondamento della nave da battaglia *Roma*, in rotta per Bona (Algeria) chiese ripetutamente al nuovo comandante, ammiraglio di divisione Romeo Oliva (vds.) di affondare le navi. Ricevutane in risposta l'esortazione ad attenersi agli ordini superiori, si adeguò,

ottemperando con lealtà alle clausole armistiziali e portando le sue navi a Malta. Rimase in comando della divisione fino all'aprile del 1944.

Nel 1944-1945, dopo un periodo trascorso a Roma a disposizione dello stato maggiore quale presidente di una delle sottocommissioni d'inchiesta speciale, fu a Messina comandante militare marittimo della Sicilia; promosso ammiraglio di squadra, fu destinato per lungo periodo a ricoprire il delicato incarico di membro della commissione centrale di discriminazione dell'operato del personale della Marina che aveva militato nei ranghi della R.S.I., inframezzato nel 1946 dalla vice presidenza del Consiglio superiore di Marina.

Nel 1947 fu collocato a domanda in ausiliaria. Morì a Roma il 12 dicembre del 1950.

BIANCHI EMILIO

Capitano di fregata del Corpo equipaggi militari marittimi, medaglia d'oro al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare, cavaliere dell'ordine della Repubblica Italiana. Operatore dei mezzi d'assalto subacquei.

Nato a Sondalo (Sondrio) il 22 ottobre 1912, entrò volontario in Marina nel 1932 e assegnato alla categoria palombari frequentò il corso di specializzazione presso la scuola del C.R.E.M. alla Spezia. Dopo una serie di imbarchi e di destinazioni a terra, nel 1937, sergente, nell'ambito della 1ª Flottiglia M.A.S. seguì l'addestramento di operatore dei mezzi d'assalto subacquei.

Durante il secondo conflitto mondiale, nel grado di 2° capo, partecipò a due tentativi di forzamento della base britannica di Gibilterra (ottobre e novembre 1940) e quindi della base di Alessandria come secondo operatore di mezzo d'assalto, conseguendo pieno successo. Nel corso di tale azione, colpito da intossicazione di ossigeno a causa dello sforzo compiuto durante le lunghe ore di avvicinamento in immersione al bersaglio, fu costretto a risalire a galla, venendo scoperto, catturato e rinchiuso in un locale della nave attaccata; salvatosi fortunatamente dopo lo scoppio della carica che provocò l'affondamento della nave, fu condotto in campo di concentramento, in Palestina e poi in India.

Rimpatriato alla fine del conflitto, promosso due volte per meriti di guerra, terminò la carriera nel grado di capitano di fregata del Corpo equipaggi militari marittimi.

Deceduto a Torre del Lago Puccini il 15 agosto 2015.



BIANCHINI GIUSEPPE

Ammiraglio di divisione, medaglia di bronzo al valore militare (tre concessioni), croce di guerra al valore militare, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore al merito della Repubblica Italiana. Comandante in guerra di unità operativa dislocata in settore extra metropolitano.



Il comandante Bianchini a bordo del piroscafo germanico *Thielbeck* alla partenza da Stettino per Helsinki. 6 giugno 1942.

Nato a Palermo il 10 gennaio del 1907, ammesso nel 1922 all'Accademia Navale di Livorno, fu nominato guardiamarina nel 1927. Nel grado di tenente di vascello fu in comando dei cacciatorpediniere *Borea* e *Giovanni Acerbi*, dislocati in Mar Rosso. All'entrata dell'Italia in guerra nel secondo conflitto mondiale, in comando nel grado di capitano di corvetta del sommergibile *Aradam*, meritò la prima medaglia di bronzo; successivamente, ottobre 1941, fu destinato al comando dell'11° Gruppo antisommergibile dislocato nell'Egeo settentrionale.

Dal maggio del 1942 al marzo del 1943, destinato al comando della 12ª Squadriglia M.A.S. dislocata sul Lago Ladoga, provvide al trasferimento delle unità, superando gravi e molteplici ostacoli e organizzando la base in condizioni di luoghi e di clima nettamente sfavorevoli; resa operativa in breve tempo la squadriglia, operò in stretto coordinamento con le forze finlandesi e germaniche contro il traffico navale che alimentava la resistenza delle forze sovietiche nella città di Leningrado (l'odierna San Pietroburgo); per la sua azione di comando e per i risultati conseguiti gli vennero concesse altre due medaglie di bronzo.

Rimpatriato e promosso capitano di fregata, imbarcò per un anno come comandante in 2ª sull'incrociatore *Raimondo Montecuccoli*. Nel dopoguerra, dopo il comando del cacciatorpediniere *Carabiniere*, promosso capitano di vascello fu capo di stato maggiore della 1ª Divisione navale e nel periodo 1952-1955 destinato a Parigi al gruppo di lavoro della Comunità Europea di Difesa.

Contrammiraglio nel 1960, ebbe incarichi vari a Roma presso la Direzione generale del personale della Marina, presso il Comando generale della Guardia di Finanza e il Tribunale supremo militare; collocato in ausiliaria nel 1965 conseguì successivamente la promozione a ammiraglio di divisione, venendo trasferito nella riserva nel 1973.

Si spense a Roma il 3 febbraio 1981.

BIANCO AUGUSTO

Contrammiraglio, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Sottosegretario di Stato per la Marina.

Nato a Napoli il 5 giugno 1850, ammesso alla locale Scuola di Marina nel 1863, ne uscì guardiamarina 1867. Partecipò alla campagna di guerra del 1866 in Adriatico a bordo della fregata a elica *Principe Umberto* e successivamente fu a lungo imbarcato su numerose unità, fra le quali le fregate corazzate *Principe di Carignano*, *Re di Portogallo* e *Maria Adelaide*, sulla quale sarebbe poi ritornato negli anni 1893-1894 come comandante nel grado di capitano di fregata.

Tenente di vascello a bordo della *Vettor Pisani* (1879-1881), partecipò a una campagna oceanica in Estremo Oriente. Nel 1890 fu nominato comandante del balipodio di Viareggio e, successivamente, direttore di artiglieria e torpedini di S. Bartolomeo (Spezia) e vice direttore delle torpedini e materiale elettrico; negli anni 1897-1901, capitano di fregata e successivamente capitano di vascello, fu addetto navale a Parigi e a Londra e, rimpatriato, ebbe il comando (1901-1904) delle corazzate *Franco Morosini*, *Lepanto* e *Ammiraglio di Saint Bon*.

Direttore di artiglieria e armamenti del 2° dipartimento marittimo (Napoli), contrammiraglio nel 1904, fu direttore dell'arsenale e della piazza militare marittima di Taranto e nel periodo dicembre 1904-giugno 1905 fu sottosegretario di stato per la Marina. Successivamente ebbe il comando della piazza militare marittima della Maddalena sino al suo collocamento in ausiliaria, avvenuto il 26 gennaio del 1909.

Si spense a Napoli l'11 febbraio 1913.

BIGI LUCIANO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia di bronzo al valore militare (tre concessioni), croce di guerra al valore militare (due concessioni), cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Marciano di Romagna (Rimini) il 13 dicembre 1898, a quindici anni, nel 1913, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1917.

Partecipò alla prima guerra mondiale imbarcato sull'incrociatore corazzato *Pisa*, dove meritò la prima croce di guerra al valore prendendo parte alle occupazioni della costa dalmata e alle missioni in Mar Nero sull'esploratore *Carlo Alberto Racchia* (1918-1920). Tenente di vascello nel 1921, fu destinato per tre anni sulla nave scuola *Amerigo Vespucci* e poi sui sommergibili *Pietro Micca* e *Galvani* come ufficiale in 2ª (1924-1926); successivamente, dopo un anno di comando su torpediniere, fu comandante dei sommergibili *Pietro Micca* e *Torricelli*.

Promosso capitano di corvetta nel 1930, fu destinato per due anni al Gabinetto del ministro, tornando a bordo, prima come comandante in 2ª della nuova nave scuola a vela *Cristoforo Colombo* e quindi in comando del sommergibile *Filippo*.



Corridoni e del cacciatorpediniere *Borea*. Da capitano di fregata, promosso nel 1935, fu comandante in 2^a della corazzata *Duilio*, quindi addetto navale a Teheran (1936-1938), comandante dei cacciatorpediniere *Alfredo Oriani* e *Vincenzo Gioberti*, nonché, per una crociera degli allievi dell'Accademia Navale, sulla nave scuola *Cristoforo Colombo*. Nel 1938 fu nominato aiutante di campo onorario del Re Vittorio Emanuele III.

Nel 1940, promosso capitano di vascello fu nuovamente destinato al Gabinetto del ministro, e quindi, nel novembre dello stesso anno, a guerra iniziata, assunse il comando del cacciatorpediniere *Aviere* e della relativa squadriglia (11^a); nel febbraio del 1942 fu in comando dell'incrociatore *Emanuele Filiberto Duca d'Aosta*, che tenne fino al marzo del 1943. In questi lunghi anni di comando in guerra partecipò a numerose missioni di scorta al traffico e a molte azioni a fuoco, durante le quali mise in luce grandi virtù militari e di coraggio che gli valsero una medaglia d'argento al valore, poi commutata in croce di cavaliere dell'ordine militare d'Italia, tre medaglie di bronzo e una croce di guerra al valore militare.

Lasciato il comando navale, fu nominato capo di stato maggiore del comando delle forze di protezione al traffico. L'armistizio dell'8 settembre del 1943 lo colse a Roma, dove visse alla macchia entrando nel fronte clandestino di resistenza della Marina fino alla Liberazione.

Fu addetto navale a Madrid dal 1945 al 1947 con accreditamento quale osservatore militare presso il consolato italiano di Tangeri. Contrammiraglio nel 1947 e ammiraglio di divisione nel 1951, fu direttore generale del personale, comandante della 1^a Divisione navale e sottocapo di stato maggiore della Marina dal 1953 al 1955; ammiraglio di squadra nel 1955 fu comandante in capo del dipartimento marittimo dell'Adriatico, prima a Venezia e quindi, per breve periodo, ad Ancona sino all'assunzione nel 1957 della carica di consigliere militare del presidente della Repubblica. Nel 1959, in ambito NATO, fu nominato comandante del Mediterraneo centrale, abbinando la carica in campo nazionale a quella di comandante in capo del dipartimento militare marittimo di Napoli.

Fu presidente del Consiglio superiore di Marina e delle Forze armate.

Lasciò il servizio per limiti di età nel 1961. Deceduto a Marciano di Romagna il 1^o luglio 1968.

Ha lasciato un volume autobiografico *Una vita in Marina*, edito dalla Fondazione Italo Zetti a Milano nel 1903, fuori commercio.

BIGLIARDI CANDIDO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia di bronzo al valore militare sul campo, croce di guerra al valore militare, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana. Segretario generale della Marina.

Nato a Poviglio (Reggio Emilia) il 14 gennaio 1902, nel 1914, a dodici anni, fu ammesso all'Accademia Na-



vale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1919. Ebbe i primi imbarchi su unità sottili, e da sottotenente di vascello ebbe il comando di M.A.S.; tenente di vascello, negli anni 1927-1929, fu in Cina comandante del distaccamento Marina di Pechino e addetto navale presso la locale Legazione. Rimpatriato, fu aiutante di bandiera dell'ammiraglio comandante la 1^a Squadra navale e nel 1931 ritornò in Cina quale comandante della cannoniera *Ermanno Carlotto*, nave stazionaria, rimanendovi fino al 1933. Promosso capitano di corvetta, ebbe il comando del cacciatorpediniere *Palestro* e da capitano di fregata del cacciatorpediniere *Bersagliere* dall'agosto 1939 al dicembre 1940, a seconda guerra mondiale iniziata.

Destinato quindi all'Alto Comando Marina (Supermarina) quale capo ufficio addestramento, nell'ottobre del 1942 fu a bordo del cacciatorpediniere *Alpino* comandante e capo della 13^a Squadriglia, meritando la medaglia di bronzo al valore militare sul campo per il comportamento tenuto nel corso di un violento bombardamento notturno, in porto, che affondava l'unità. Promosso capitano di vascello, fu destinato al comando supremo delle FF.AA. dove l'8 settembre 1943 lo colse l'armistizio; con altri ufficiali del comando raggiunse il giorno dopo Pescara, dove l'ammiraglio Raffaele de Courten (vds.), capo di stato maggiore della Marina, lo incaricò di organizzare il trasferimento dei sovrani e del seguito da Crecchio, ove erano in sosta, a Ortona, per imbarcare sulla corvetta *Baionetta*. Assolto tale compito, autorizzato dall'ammiraglio De Courten, fece ritorno a Roma, occupata dalle forze germaniche, rimanendo in clandestinità sino alla liberazione della città da parte delle forze anglo-americane.

Contrammiraglio nel 1947, fu comandante dell'Accademia Navale e quindi capo di stato maggiore del comando Forze navali. Da ammiraglio di divisione nel 1952 ebbe il comando della 2^a Divisione navale; quattro anni, dopo promosso ammiraglio di squadra, fu nominato segretario generale della Marina, carica che mantenne sino al collocamento in ausiliaria nel 1962.

Morì a Roma il 20 novembre 1976.

BIGLIERI GIUSEPPE

Sottotenente di vascello.

Nato a Valenza (Alessandria) il 21 settembre 1851, fu ammesso alla Scuola di Marina di Napoli nel 1867 conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1872. Dopo un periodo di imbarco sulle fregate corazzate *Venezia*, *Roma*, *Conte Verde* e *Palestro*, durante il quale fu promosso sottotenente di vascello (1876), venne temporaneamente destinato al 2^o Dipartimento marittimo (Napoli) con l'incarico di aiutante maggiore e quindi con lo stesso incarico trasferito a Venezia presso il 3^o Dipartimento.

Nel 1880 imbarcò sulla corvetta a ruote *Ettore Fieramosca*, al comando del capitano di fregata Gian Galeazzo Frigerio (vds.), dislocata in Mar Rosso alla stazione navale di Assab (Eritrea). Fu destinato nel maggio del 1881 a prendere parte alla spedizione geografico-diplomatica di Giuseppe Maria Giulietti verso la regione interna del Tigre (Dancalia), con l'incarico di comandante della scorta formata da dieci marinai della sua stessa unità. Nella regione controllata dai dancali, in

località Piano del Sale, poco distante dal villaggio di Beilul, la spedizione il 25 maggio cadde in un'imboscata tesa da armati del locale sultano, nel corso della quale tutti i componenti furono barbaramente trucidati. Oltre a Biglieri e Giulietti, perirono i seguenti marinai: Nunzio Giardino, Vincenzo Riccio, Francesco Todaro, Giacomo Muro, Nicola Buono, Stefano Foti, Bartolomeo Stagnaro, Ignazio Catanzaro, Giuseppe Zuccone e Giuseppe Garassino.

La Marina, memore del sacrificio del sottotenente di vascello Biglieri, volle onorare il ricordo dando il suo nome a una cannoniera, nel 1932, e a nome di tutti i militari caduti dedicò un sommergibile, *Beilul*, della classe "Adua", che prese parte alla seconda guerra mondiale.

BIGNAMI GIUSEPPE

Tenente del Corpo del genio navale, medaglia d'oro al valore militare.

Nato a Genova il 25 febbraio 1917, fu ammesso nel 1936 nell'Accademia Navale di Livorno quale allievo nel Corpo del genio navale, conseguendo la nomina a sottotenente nel 1939; conseguita la laurea in ingegneria navale presso l'Università di Genova, nel 1940 fu promosso tenente.



Dopo un periodo di imbarco sull'incrociatore *Pola* e quindi sulla torpediniera *Audace*, nel giugno del 1941 fu destinato a bordo dell'incrociatore *Trento* con l'incarico di ufficiale allo scafo. Nella fase del siluramento dell'unità, avvenuto il 15 giugno del 1942 a opera di sommergibile britannico, intervenne prontamente nei locali colpiti per dirigere le operazioni di contenimento e di riparazione delle avarie, portandosi presso un deposito munizioni per accertarne l'efficienza; colto in tale locale da improvvisa esplosione a seguito di un nuovo siluramento che affondò l'unità, scomparve in mare.

BIRINDELLI GINO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'oro al valore militare, medaglia d'argento al valore militare, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Operatore dei mezzi d'assalto subacquei.

Nato a Pescia (Pistoia) il 19 gennaio del 1911, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1925 quale allievo di stato maggiore, conseguendo nel 1930 la nomina a guardiamarina. Dopo i primi periodi di imbarco su unità di superficie, laureatosi nel 1937, tenente di vascello, in ingegneria civile presso l'Università di Pisa, ebbe poi in successione il comando dei sommergibili *Foca*, *Millelire*, *Dessiè* e *Rubino*.



La cannoniera *Giuseppe Biglieri* (1932-1941).





Immagine subacquea del siluro a lenta corsa (S.L.C.), detto "maiale", in addestramento, 1940.

All'entrata in guerra nel giugno del 1940 ebbe il comando della 5ª Squadriglia M.A.S. per il Gruppo dei mezzi d'assalto, con i quali poi operò nel corso del conflitto. Un primo tentativo nell'ottobre del 1940 di violare la base navale di Alessandria con mezzi d'assalto subacquei posti al suo comando e avvicinati dal sommergibile *Iride* andò frustrato per il siluramento del mezzo avvicinatore nel Golfo di Bomba (Libia); in tale frangente tutti gli operatori, illesi, si adoperarono per portare soccorso ai superstiti e, primo fra questi, il comandante Birindelli, che per l'abnegazione dimostrata meritò la medaglia d'argento al valore militare.

Nell'ottobre del 1940, nel corso del secondo attacco contro la base di Gibilterra mediante il sommergibile *Scirè*, impiegato come mezzo avvicinatore, per avaria al suo apparecchio il tentativo andò vanificato pur essendo riuscito, a prezzo di inenarrabile fatica, a trascinarlo da solo fino a poche decine di metri dallo scafo del bersaglio; sfinito nel fisico, fu costretto a emergere, e dopo un breve tentativo di fuga fu catturato e internato in campo di concentramento. Per tale azione fu insignito della medaglia d'oro al valore militare.

Rientrato in Patria nel 1944, promosso capitano di corvetta per merito di guerra, partecipò alla guerra di liberazione come sottocapo di stato maggiore dell'Ispettorato M.A.S.; promosso capitano di fregata, fu per poco meno di un anno, marzo-dicembre 1944 sottocapo di stato maggiore del gruppo mezzi d'assalto e quindi comandante in 2ª della nave da battaglia *Italia*. Capitano di vascello nel 1952, fu destinato alla Spezia quale comandante del centro subacqueo e quindi al comando dell'incrociatore scuola *Raimondo Montecuccoli*, impegnato nel 1956-1957 in una campagna di circumnavigazione intorno al mondo.

Nel grado di ammiraglio di divisione fu comandante della 1ª Divisione navale e direttore generale per il personale; da ammiraglio di squadra, fu comandante in capo della Squadra navale e, infine, prima a Malta e quindi a Napoli, comandante del Comando navale alleato del Sud Europa.

Lasciò il servizio attivo nel grado di ammiraglio di squadra nel dicembre del 1973, venendo quindi eletto deputato al Parlamento.

Deceduto a Roma il 2 agosto 2008.

Ha lasciato un volume di memorie, *Vita di marinaio* edito da Forum, Roma 2002.

BISAGNO ETTORE

Sottotenente di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare sul campo. Nato a Genova il 29 settembre del 1917, fu ammesso nel 1936 all'Accademia Navale di Livorno quale allievo di stato maggiore conseguendo la nomina a guardiamarina quattro anni dopo. Ufficiale alle armi subacquee, imbarcato allo scoppio della guerra sul cacciatorpediniere *Luca Tarigo*, impegnato in missione di scorta a convoglio per l'Africa settentrionale, il 16 aprile del 1941, nel corso di uno scontro contro Forze navali britanniche al largo delle secche delle isole Kerkenna (Tunisia) l'unità fu irreparabilmente danneggiata dal fuoco britannico, che la immobilizzava e decimava l'equipaggio; con alcuni siluristi riuscì a effettuare un lancio triplo con l'unico complesso lanciasiluri ancora efficiente, conseguendo l'affondamento di un grosso cacciatorpediniere avversario. Per tale azione fu decorato della medaglia d'argento al valore militare.

Sottotenente di vascello, dopo un breve periodo di destinazione a terra, nell'aprile del 1942 venne destinato al comando del MAS 571 nell'ambito della 19ª Squadriglia destinata in Mar Nero e impegnata nell'appoggio all'assedio di Sebastopoli (Crimea); nel corso di un'ardita azione contro un convoglio sovietico fortemente scortato impegnava un combattimento ravvicinato, durante il quale riuscì ad affondare imbarcazioni cariche di truppe venendo però ferito gravemente. Per le ferite riportate spirò nell'ospedale da campo di Sinferopoli (Crimea) il 21 giugno 1942, meritando la medaglia d'oro al valore militare.



BISCARETTI di RUFFIA GUIDO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Senatore del Regno.

Nato a Torino il 28 ottobre 1867, fu ammesso nel 1881 all'Accademia Navale di Livorno e nominato guardiamarina nel 1886. Da giovane ufficiale ebbe numerosi imbarchi, tra i quali, negli anni 1887-1891, la corazzata *Dandolo*, l'ariete torpediniere *Piemonte* e il comando della torpediniera *Aquila* da tenente di vascello negli anni 1900-1901; capitano di corvetta, fu comandante in 2ª dell'ariete torpediniere *Liguria*, col quale effettuò un viaggio di circumnavigazione negli anni 1903-1905.

Prese parte da capitano di fregata alla guerra italo turca (1911-1912) al comando del cacciatorpediniere *Granatiere* e della relativa squadriglia, meritando la decorazione di cavaliere dell'ordine militare di Savoia per come diresse le operazioni



nelle acque dell'Albania e per il valore dimostrato nel combattimento di San Giovanni di Medua (5 ottobre 1911) durante il quale, benché ferito, tenne il comando fino al completamento dell'azione.

Nel periodo 1908-1918 fu più volte aiutante di campo effettivo del re Vittorio Emanuele III.

Durante la prima guerra mondiale, capitano di vascello, ebbe il comando della moderna nave da battaglia monocilindrica *Dante Alighieri* e nel 1916, promosso contrammiraglio, comandò la Divisione navale leggera, meritando la croce di guerra al valore militare, ed ebbe un encomio per vari pregevoli studi riguardanti l'armamento, il governo e l'impiego delle navi da battaglia. Vice ammiraglio nel 1920, vice ammiraglio di squadra nel 1923 e ammiraglio di squadra nel 1926, fu comandante in capo del dipartimento marittimo di Spezia (1921-1923), presidente del Consiglio superiore di Marina (1923-1925), comandante in capo del dipartimento marittimo di Napoli fino al 1926, anno in cui tornò al ministero a Roma nuovamente come presidente del Consiglio superiore di Marina.

Senatore del Regno dal dicembre del 1926. Lasciò il servizio attivo nel 1931.

Deceduto a Roma il 21 ottobre 1946.

BISCONTI ANTONINO

Tenente generale del Corpo delle capitanerie di porto, medaglia di bronzo al valore militare, medaglia d'argento al valore di Marina, medaglia di bronzo al valore di Marina, croce al merito di guerra (tre concessioni), grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, Ispettore generale del Corpo delle capitanerie di porto.

Nato a Santa Maria Capua Vetere (Napoli) il 22 aprile 1885, conseguito il diploma di istituto tecnico entrò per concorso nel Corpo delle capitanerie di porto con il grado di applicato di porto di 2ª classe nell'ottobre 1904. Effettuò servizio in varie sedi, tra cui Messina nel 1908, dove si distinse per il soccorso prestato alla popolazione nel corso del devastante terremoto del dicembre di quell'anno meritando una medaglia di bronzo di benemerita.

Nel 1914, subito dopo la militarizzazione del Corpo, prestò servizio a Trapani con il grado di capitano. Quivi meritò una medaglia di bronzo al valore di Marina per aver coraggiosamente portato soccorso a un veliero in difficoltà nel corso di un fortunale. Nel 1917, a primo conflitto mondiale in atto, fu trasferito in zona di guerra, alla capitaneria di porto di Grado, località conquistata agli austro ungarici nel 1915. A seguito della ritirata di Caporetto dell'ottobre 1917, fu inserito nei quadri della brigata Marina, impiegata nei combattimenti del fronte a mare per la riconquista del Basso Piave, meritando la croce al merito di guerra. Nel dopoguerra, dopo un periodo trascorso



presso il "governo marittimo" del porto di Trieste, fu nel 1919 destinato a Fiume come capo del locale "governo marittimo", già maggiore, assumendo con la giurisdizione italiana la carica di primo direttore marittimo e comandante della capitaneria di porto di Fiume, che mantenne per ben otto anni.

Promosso tenente colonnello nel 1924, si laureò nel 1925 in scienze economiche e marittime presso l'Istituto navale superiore di Napoli; fu quindi comandante in 2ª a Genova (1928-1930) e promosso colonnello, direttore marittimo a Palermo (1930-1937), e Napoli (1937-1940).

Nel 1939 meritò la medaglia d'argento al valore di Marina per avere assunto la direzione delle operazioni di soccorso su una petroliera in fiamme riuscendo con perizia a circoscrivere i danni e a estinguere l'incendio. Maggiore generale nel 1940, fu nominato commissario dell'Ente autonomo del porto di Napoli, incarico che tenne con alto senso di responsabilità fino al settembre 1943. Durante tale periodo meritò la medaglia di bronzo al valore militare per essere intervenuto con prontezza e decisione in occasione di incendio ed esplosioni a bordo di un piroscafo carico di munizioni.

Promosso nell'ottobre 1943 tenente generale, fu reggente dell'ispettorato generale del Corpo delle capitanerie di porto con funzioni di comandante in 2ª fino al dicembre 1945. Divenne ispettore generale con funzioni di comandante generale dal gennaio 1946 al dicembre 1947.

Collocato in ausiliaria nel gennaio del 1948, morì a Napoli il 26 maggio 1974.

BISSI MASSIMO

Capitano del Corpo di commissariato militare marittimo, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni). Pilota di idrovolante.

Nato a S. Zaccaria (Ravenna) il 13 ottobre 1893, arruolato nella R. Marina e nominato sottotenente commissario nel 1915, fu classificato osservatore aereo, ottenendo successivamente il brevetto di pilota militare di idrovolante. Durante la prima guerra mondiale eseguì numerose missioni di ricognizione aerea, fra cui una sulla munitissima piazzaforte austriaca di Pola, meritando la prima medaglia d'argento al valore militare; in altra occasione, pilota di idrocaccia, attaccò a bassissima quota tre siluranti nemiche impegnandole fino all'arrivo di unità navali nazionali, ottenendo per il dimostrato sprezzo del pericolo la seconda medaglia d'argento. L'ulteriore concessione di due medaglie di bronzo coronò la sua continua attività aerea di guerra condotta sempre con coraggio e con proficui risultati.

Alla costituzione della Regia Aeronautica, nel 1923, transitò nei ruoli della nuova Arma; maggiore pilota ebbe il comando del 27º Stormo.

Perì in incidente di volo il 3 marzo 1927 a Vigna di Valle.





L'idrovolante Macchi L.3 pilotato da Massimo Bissi (a sinistra) nelle missioni di guerra nel 1917.

BOBBIESE ANTONIO

Ammiraglio di divisione, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni), medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Comandante in guerra di settore militare marittimo.

Nato a Mortara (Pavia) l'11 agosto 1891, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1909 e nominato guardiamarina nel 1912. Partecipò alla guerra italo turca (1911-1912) imbarcato sulla corazzata *Emanuele Filiberto* e al primo conflitto mondiale, già tenente di vascello, come comandante della 97ª batteria d'assedio sul fiume Isonzo, meritando la medaglia d'argento al valore militare. Fu quindi imbarcato sulla corazzata *Regina Margherita* sino alla sua perdita, avvenuta per urto contro mine nelle acque di Valona; durante l'affondamento, per il fattivo concorso prestato nell'opera di salvataggio rincuorando la gente e abbandonando la nave fra gli ultimi, gli fu conferita la medaglia d'argento al valore militare.

Fu successivamente destinato alle dipendenze del comando truppe di occupazione dell'Albania preposto al comando della batteria galleggiante della base di Valona, ricevendo un vivo elogio dal comandante del XVI Corpo di armata per la sua attiva e intelligente azione, meritando anche la croce al merito di guerra. Da capitano di corvetta, per tre anni (1924-1927) fu capo servizio tiro dell'Armata navale stando imbarcato sulla corazzata *Conte di Cavour*; da capitano di fregata, dopo un

periodo di due anni a terra destinato alla Commissione permanente degli esperimenti dei materiali da guerra di Spezia, ebbe il comando del cacciatorpediniere *Borea*, quindi, negli anni 1933-1934, dell'esploratore *Nicolò Zeno*, di gruppo di cacciatorpediniere e successivamente dell'esploratore *Leone* e capo della squadriglia. Promosso capitano di vascello nel 1935, fu per più di due anni al comando della nave da battaglia *Conte di Cavour* durante l'ultimo periodo dei lavori di rimodernamento e la sua entrata in linea. Ebbe quindi l'incarico di capo di stato maggiore del comando marittimo di Pola e, promosso contrammiraglio nel 1939, assunse anche il comando interinale della piazza marittima.

Dopo un anno di destinazione a Roma presso lo stato maggiore, all'entrata in guerra nel secondo conflitto mondiale e fino al 1941 ebbe il comando di Marina Bengasi, di Marina Tripoli e infine di Marina Teodo (Cattaro), quindi, dall'ottobre 1941 al 15 settembre 1943, il comando militare marittimo della Dalmazia a Spalato; nel febbraio del 1942 era stato promosso ammiraglio di divisione.

Fu insignito dell'ordine militare di Savoia per le prove di sagacia, energia e coraggio fornite a Bengasi e Teodo e della terza medaglia d'argento per l'attività risoluta ed energica perseguita contro le bande ribelli che minacciavano i presidi nazionali in Dalmazia. Nelle ore che seguirono l'armistizio dell'8 settembre 1943, la situazione a Spalato, sede del comando militare marittimo della Dalmazia, precipitò rapidamente e, trovandosi in territorio occupato, Bobbiese decise di sgombrare quanto più possibile il personale con i pochi mezzi nava-



Il capitano di vascello Antonio Bobbiese, comandante della nave da battaglia *Conte di Cavour*, accompagna le alte autorità che passano in rassegna l'equipaggio dell'unità. Napoli, 5 maggio 1938.

li disponibili; egli stesso si trasferì nell'isola di Lagosta nella notte fra l'11 e il 12 settembre, portandosi a Brindisi la notte successiva.

Il suo comportamento fu nel dopo guerra severamente censurato: fu giudicata prematura la sua partenza da Spalato e affrettato il successivo abbandono di Lagosta.

Collocato in ausiliaria nel maggio 1945. Si spese a Roma il 10 novembre 1948.

BOLLA GUGLIELMO

Ammiraglio di divisione, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, dell'ordine coloniale della Stella d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Comandante in guerra di base navale oltremare.



Nato a Bari il 28 febbraio 1899, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1913, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1917. Durante la Grande Guerra (1915-1918) fu a bordo della corazzata *Conte di Cavour* e di M.A.S. della flottiglia di Venezia, e negli anni 1919-1920 sull'incrociatore corazzato *San Giorgio* e la corazzata *Duilio*, facenti parte del corpo di occupazione dell'Albania. Capitano di corvetta, negli anni 1934-1935 fu in comando dei cacciatorpediniere *Lampo* e *Francesco Nullo* e nel biennio successivo del Battaglione "San Marco" a Pola.

Promosso capitano di fregata, imbarcò come comandante in 2^a sull'incrociatore *Trento* (1936-1937) e quindi fu destinato a Roma allo stato maggiore fino al gennaio 1939; fu collocato a domanda in aspettativa e un anno dopo, sempre a domanda, fu passato in ausiliaria, trasferendosi ad Addis Abeba (Etiopia), dove svolse attività alle dipendenze dell'Ente turistico alberghiero.

Alla vigilia dell'entrata in guerra del Paese nel secondo conflitto mondiale fu richiamato in servizio (maggio 1940) e destinato alla base navale di Assab quale comandante. Sotto-



La palazzina comando della base navale di Assab.
Dicembre 1935.

posta la località a incessanti bombardamenti e minacciata dal gennaio del 1941 dall'attacco delle forze sudafricane, oppose accanita resistenza predisponendo ed eseguendo con grande iniziativa il ripiegamento su un importante caposaldo in maniera ordinata e completa di tutte le forze e i mezzi mobili a disposizione; concorse felicemente al forzamento del blocco navale britannico evacuando il personale di guarnigione nelle lontane isole Dahlak.

In tal maniera riuscì a prolungare la resistenza della base al suo comando rimasta isolata e ne assicurò l'approvvigionamento eludendo più volte il blocco navale; a fine marzo gli fu conferito il comando della piazza, e il viceré nel successivo mese di maggio lo nominò comandante superiore di Marina della colonia dell'Africa Orientale con sede in Assab (Eritrea), incarico che fino alla caduta di Massaua in aprile era tenuto dall'ammiraglio Bonetti (vds.).

Promosso per meriti eccezionali capitano di vascello, protrasse la difesa di Assab, proteggendo la popolazione nonostante i continui bombardamenti aerei e gli attacchi delle forze sudafricane, fino a che il 10 giugno unità navali indiane riuscirono a entrare in porto e a sbarcare contingenti militari che sopraffecero le difese, determinando la caduta della piazza.

Preso prigioniero, fu avviato in campo di concentramento. Per il suo comportamento fu insignito di due medaglie d'argento al valore militare.

Rientrato dalla prigionia a seguito di uno scambio di prigionieri, nell'aprile del 1943, fu a Roma membro e rappresentante della Marina nella commissione interministeriale per i prigionieri di guerra sino al gennaio del 1944, rimanendo in territorio occupato dalle forze germaniche fino alla liberazione della città.

Cessato dal richiamo, fu collocato nella riserva nel gennaio del 1949. Promosso contrammiraglio nel 1954 e ammiraglio di divisione nel 1969, si spense a Roma l'11 ottobre del 1973.

BOLLATI di SAINT PIERRE EUGENIO

Ammiraglio di squadra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Espo-
nente del pensiero navale italiano, insigne studioso e scrittore.

Nato a Torino il 31 marzo 1856, allievo della R. Scuola di Marina di Genova nel 1872, fu nominato guardiamarina nel 1876.



Da ufficiale subalterno fu imbarcato su numerose unità, fra le quali, la fregata a elica *Maria Adelaide* nel 1879, la corvetta *Flora* nel 1882, l'avviso *Agostino Barbarigo* nel 1885, la fregata corazzata *San Martino* nel 1887; da tenente di vascello negli anni 1893-1895 fu in comando delle torpediniere da costa *87 S* e *64 S*, quindi nel 1897, capitano di corvetta, fu destinato per tre anni alla scuola di guerra di Torino quale insegnante di arte militare navale.

Fu questo un periodo di fervore di studi durante il quale diede alle stampe gli *Appunti di arte militare navale* (Torino, 1898), poi elaborati in alcuni volumi, editi anch'essi a Torino fra il 1900 e il 1904; seguirono *La guerra in mare*, *Delle spedizioni marittime*, *Navi da guerra e difese costiere*, *Breve raccolta di azioni navali*, opere che ebbero il merito di diffondere le teorie del potere marittimo sostenute dal Mahan e divulgate e patrocinate in Italia dal tenente di vascello Domenico Bonamico (vds.).

Per la sua attività di studioso e di scrittore nel giugno del 1900 fu premiato con la medaglia d'oro di 2ª classe.

Nel 1905, capitano di vascello, fu in comando dell'artigliere torpediniere *Vesuvio*, impegnato nella lunga campagna in Estremo Oriente degli anni 1906-1908; durante il viaggio inviò importanti relazioni al ministro della Marina che gli valse un elogio del Consiglio superiore di Marina.

Fu successivamente capo di stato maggiore della squadra permanente, venendo posto in ausiliaria nel 1911. Richiamato in servizio nel 1913, alla conclusione della guerra italo turca fu inviato in missione a Costantinopoli, dove rimase fino all'anno successivo. Trasferito nella riserva, fu promosso contrammiraglio nel 1915, ammiraglio di divisione nel 1923 e ammiraglio di squadra nel 1927.

Gli aspetti militari della prima guerra mondiale furono oggetto di riflessione e di studio maturati in alcuni volumi, quali *Le grandi operazioni militari della Russia dal 1914 al 1917*, edito a Roma nel 1919, seguito nel 1920 da *Lo sfacelo della Russia imperiale*; notevole interesse rivestì lo studio su *La guerra sottomarina durante il conflitto mondiale* del 1926, che integrò le opere del Donville-Fife, del Bernotti e del Caste sull'impiego bellico del sommergibile, sulla sua influenza sui rifornimenti via mare e sull'andamento generale delle operazioni navali.

Si spense a Torino l'11 gennaio del 1931.

BOLLO GEROLAMO

Viceammiraglio, commendatore dell'ordine al merito della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Insigne studioso e progettista di armi subacquee.

Nato a Moneglia (Genova) il 30 aprile 1866, frequentò la Scuola di Marina del capoluogo ligure negli anni 1879-1884 conseguendo la nomina a guardiamarina.

Sin da giovane si interessò agli studi tecnici, in particolare a quelli concernenti le armi subacquee; dopo un periodo di imbarco su corazzate e torpediniere, nel 1894, tenente di vascello, fu destinato alla sezione torpedini e materiale elettrico del dipartimento militare marittimo di Spezia permanendovi sino al 1900, salvo un periodo di imbarco negli anni 1897-1898 in comando di torpediniera. Nel 1899, per la sua realizzazione di un'apparecchiatura elettrica di trasmissione dati ai puntatori delle armi, gli fu conferita la medaglia d'argento di 2^a classe per lavori utili alla Marina.

Fu quindi destinato per quattro anni al ministero a Roma, sempre impiegato nel campo degli studi sulle armi subacquee; nel 1904, capitano di corvetta, tornò a bordo quale capo squadriglia torpediniere e successivamente comandante dell'incrociatore torpediniere *Tripoli* sbarcando, già capitano di fregata, nel 1906. Fu quindi destinato all'arsenale di Spezia, dove poté



riprendere i suoi studi, avendo modo di continuarli quale capo Reparto armi subacquee presso la Commissione permanente degli esperimenti e materiali da guerra negli anni 1908-1909.

Dopo un periodo di comando di squadriglia cacciatorpediniere, nel luglio del 1910 ritornò alla Commissione permanente, ricoprendo l'incarico di capo Reparto armi subacquee fino alla fine del 1911 e venendo promosso capitano di vascello. Quale comandante della corazzata *Re Umberto* e capo di stato maggiore della Divisione navale *Pisa* prese parte alla guerra italo turca (1911-1912), distinguendosi nell'aprile del 1912 in occasione dello sbarco a Makabez (Tripolitania) per il valido aiuto dato al comandante delle operazioni viceammiraglio Raffaele Borea Ricci (vds.) e per la perizia nautica dimostrata nel condurre all'ancoraggio il convoglio, meritando la commendazione dell'ordine della Corona d'Italia.

Nuovamente destinato alla Commissione permanente, mise a punto il suo progetto di torpedine ad ancoramento automatico, che sarà in seguito denominata "Bollo" e che trovò concreta realizzazione e largo impiego nel corso delle due guerre mondiali. Per i suoi meriti scientifici gli fu conferita dal governo francese nel 1917 l'onorificenza della Legion d'onore.

Promosso contrammiraglio nel 1916, fu direttore generale dell'arsenale di Taranto per un anno, fino al 1917, quando assunse per breve tempo il comando della 3^a Divisione navale alzando l'insegna sull'incrociatore corazzato *Pisa*.

Nel luglio del 1917 fu collocato in ausiliaria e promosso viceammiraglio nella riserva nel 1918.

Deceduto a Moneglia il 22 febbraio del 1931.

Torpedini "Bollo" sul MAS 1 in uscita da Venezia per la posa di uno sbarramento in Alto Adriatico. 26 marzo 1917.



BOLOGNA LUIGI

Tenente di vascello, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine della corona d'Italia. Pilota d'idrovolante.

Nato a Torino il 17 maggio 1888, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1905 conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1909. Prese parte alla guerra italo turca del 1911-1912 imbarcato sull'incrociatore corazzato *Giuseppe Garibaldi* e sull'ariete torpediniere *Etruria*. Promosso tenente di vascello nel 1914, appassionato del volo, all'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915) seguì il corso di pilotaggio di idrovolanti presso la Squadriglia di Venezia, conseguendo il relativo brevetto nel luglio dello stesso anno. Iniziò subito l'attività bellica con voli sulla costa nemica e meritando già nel mese di agosto 1915 la prima medaglia d'argento al valore militare per un ardimentoso volo sulla munita base navale di Pola. Comandante di squadriglia a Grado e poi a Venezia, pilota nei voli su Trieste e Parenzo di D'Annunzio, di cui divenne amico, condusse numerose missioni, meritando una medaglia di bronzo al valore militare per un'azione di bombardamento notturno su Trieste, un elogio e un encomio solenne per l'audacia, l'abilità e lo spirito d'iniziativa dimostrati in azioni sulle basi nemiche. Una medaglia d'argento al valore militare premiò alla fine del conflitto la sua complessiva attività di guerra. Anche gli Alleati gli tributarono riconoscimenti per i servizi resi alla causa comune: la "Distinguished Service Cross" da parte del Comando britannico e la "Médaille d'argent à la valeur" da parte del ministro della Marine Nationale.

Il tenente di vascello Bologna ritratto davanti al suo SVA, Aeroporto di Campalto, 1918.



Pilota sportivo di grande abilità, nel 1920 vinse a Venezia con aereo "Savoia" la coppa Schneider, gara di severe prove aviatorie.

Il 23 agosto 1921, quando era in comando della stazione idrovolanti di Venezia, perì per incidente aviatorio nelle acque della laguna.

In omaggio alla sua memoria, l'idroscalo di Taranto (punta Penna) fu dedicato con cerimonia del 3 aprile 1927 al suo nome.

BONALDI ATTILIO

Ammiraglio di squadra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a San Francisco (Stati Uniti d'America) il 6 settembre del 1872, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1885 e nominato guardiamarina nel 1890. Da ufficiale inferiore fu a lungo imbarcato su unità maggiori, fra cui le corazzate *Italia*, *Dandolo* e *Vittorio Emanuele*, l'ariete torpediniere *Vesuvio*, le navi scuola *Flavio Gioia* e *Amerigo Vespucci*; da tenente di vascello, negli anni 1902-1904 fu in comando di torpediniere costiere e quindi di sommergibili, fra i quali il *Delfino*, il *Glauco* e il *Narvalo*, di cui fu comandante (1906-1908).

Dopo un periodo di destinazione a terra al ministero, promosso capitano di corvetta, fu per un anno in comando del cacciatorpediniere *Euro* e quindi capitano di fregata, dal 1911 al 1913 fu nominato aiutante di campo effettivo del Re Vittorio Emanuele III e negli anni 1913-1925 governatore del principe ereditario.

Nel 1913, dopo sette mesi di imbarco sulla corazzata *Re Umberto* e due mesi sulla nave reale *Trinacria*, fu nominato comandante in 2ª della nuova nave da battaglia *Dante Alighieri* e nell'anno seguente, comandante dell'ariete torpediniere *Puglia*. Nel 1915 la prima guerra mondiale lo colse al comando del nuovo esploratore *Guglielmo Pepe*.

Contrammiraglio nel 1923, fu comandante della Divisione speciale composta dagli incrociatori corazzati *San Giorgio* e *San Marco* durante la campagna nell'America latina nel 1924; ebbe da ammiraglio di divisione negli anni 1925-1926 il comando della Divisione navi da battaglia e, promosso ammiraglio di squadra, per breve tempo fu comandante in capo del dipartimento marittimo della Spezia. Nel 1927 fu in comando della 2ª Squadra e vice comandante dell'Armata navale e successivamente ebbe il comando della 1ª Squadra. Morì per malattia a bordo dell'esploratore *Ancona* il 27 luglio del 1928 in porto alla Spezia.

Fu tra i primi a occuparsi di meteorologia nautica, che propose per l'insegnamento all'Accademia Navale.



BONALDI SILVIO

Capitano di vascello, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni), medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Vittorio Veneto (Treviso) il 2 gennaio 1879, fratello di Attilio (vds.), fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1892 conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1898. La sua carriera fu costantemente caratterizzata da imbarchi dapprima su unità maggiori e in seguito sottili. Negli anni 1906-1908, tenente di vascello, ebbe imbarco sulla nuova corazzata *Emanuele Filiberto* e nell'anno 1908-1909 sull'ariete torpediniere *Etna* impegnato in attività addestrativa per l'Accademia Navale. Durante la guerra italo turca fu imbarcato sulla corazzata *Vittorio Emanuele*, venendo insignito per i distinti servigi resi della croce di cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Assolse quindi l'obbligo di comando da te-



Bonaldi Silvio. (G.c. contessa Maria Letizia Bonaldi Gallarati Scotti)

nente di vascello nel periodo 1913-1914 su torpediniere.

L'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915), lo colse in comando della torpediniere d'alto mare *Olimpia*, che poco dopo lasciò per assumere il comando della torpediniere 8 PN, che tenne fino all'aprile del 1917, per passare poi sulla 9 PN. Promosso capitano di corvetta, assunse nel giugno 1918 il comando del nuovissimo cacciatorpediniere *Francesco Stocco*. Partecipò a numerosissime missioni di guerra, tra le quali devono essere ricordate: il forzamento del canale di Fasana, nella notte sul 2 novembre 1916, imbarcato sulla silurante del capo squadriglia, al quale dette efficace aiuto, meritando la prima medaglia d'argento al valore militare; in comando della 9 PN, l'azione di penetrazione nella munita base di Trieste, nella notte sul 10 dicembre 1917, di scorta al MAS di Rizzo (vds.), che affondò la corazzata *Wien*, per la quale fu insignito della seconda medaglia d'argento al valore militare; il forzamento della base di Pola del 14-15 maggio 1918, che gli valse la medaglia di bronzo al valore militare e infine, in comando dello *Stocco*, l'ardito attacco portato a una formazione navale nemica sulla notte del 2 luglio 1918, ricevendo la terza medaglia d'argento al valore militare. Ebbe anche una croce di guerra al valore militare per una coraggiosa azione di recupero di importante materiale bellico, sotto il fuoco nemico a Punta Sdobba il 27-30 maggio 1917.

Il 4 novembre 1918, con lo *Stocco*, entrò per primo a Fiume, tra il tripudio di una immensa folla festante.

Nel 1920 fu promosso capitano di fregata e, dopo un periodo di aspettativa nel 1925, fu posto a domanda in ausiliaria, conseguendo la promozione a capitano di vascello nel 1927.

Deceduto a Roma il 14 luglio 1930.

Ammirevole figura di comandante in guerra e di valoroso combattente.



Il cacciatorpediniere *Francesco Stocco*, al comando di Silvio Bonaldi, all'ormeggio a Fiume, 4 novembre 1918.

BONAMICO DOMENICO

Capitano di fregata, medaglia d'argento al valore di Marina, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia. Esponente del pensiero navale italiano, insigne studioso e scrittore.



Nato a Cavallermaggiore (Cuneo) il 1° gennaio del 1846, fu ammesso nel 1861 nella Scuola di Marina di Genova, conseguendo nel 1866 la nomina a guardiamarina. Da ufficiale subalterno, 1866-1878, ebbe un lungo periodo di imbarco su ogni tipo di unità navali; da ricordare: da guardiamarina, la fregata corazzata *Re di Portogallo*, con la quale prese parte alla battaglia di Lissa nel luglio 1866, e la fregata *Duca di Genova*, sulla quale si distinse per il salvataggio di un uomo dell'equipaggio caduto in mare meritando la medaglia d'argento al valore di Marina; da sottotenente di vascello, nel 1870, l'ariete corazzato *Affondatore*; da luogotenente di vascello, nel 1875, l'avviso a ruote *Esploratore*, del quale ebbe il comando, e di nuovo l'ariete corazzato *Affondatore*, nel 1876-1878. Il lungo periodo di imbarco fu interrotto soltanto nel 1871 dalla laurea in ingegneria civile presso la Scuola di applicazione di Napoli e dalla frequenza nel 1872 del corso presso la Scuola superiore di guerra a Torino, segnalandosi primo nella graduatoria di merito. Un suo primo scritto tecnico, *Memoria circa la resistenza dell'aria al movimento dei proiettili*, fu pubblicato dalla *Rivista Marittima* nel 1870.

Nel periodo 1878-1881, tenente di vascello, fu insegnante di tattica navale alla Scuola superiore di guerra di Torino e docente di manovra e tattica presso la Scuola di Marina di Genova, partecipando sulla fregata *Vittorio Emanuele*, adibita a nave scuola, a una crociera d'istruzione per gli allievi nel Levante e nel Mediterraneo occidentale.

Fu in questo tempo che cominciarono a prendere forma i concetti guida del suo pensiero marittimo sulla base della consapevolezza acquisita dell'urgenza e dell'importanza del potere marittimo italiano in una situazione politica nazionale ormai consolidata e matura per una più incisiva partecipazione nel consesso delle grandi potenze.

Illustrativi di tali tematiche sono i suoi scritti *I primi elementi della guerra marittima*, sulla base del corso tenuto alla Scuola superiore di guerra, del 1880 (Torino, Tipografia Operaia), il basilare *La difesa marittima dell'Italia*, dell'anno seguente, edito a Roma (Tipografia di G. Barbèra) e *Considerazioni sugli studi di geografia militare, continentale e marittima*, anch'esso del 1881 e con i tipi di G. Barbèra, opere foriere di una via italiana alla teoria del potere marittimo.

Nel 1883 fu membro della Commissione per le visite, prove e velocità in mare dei piroscafi della Società Generale di Navigazione Italiana; nei due anni seguenti prestò servizio presso la direzione d'artiglieria e torpedini del 3° dipartimento marittimo, imbarcando nel 1886 nuovamente sulla fregata *Vittorio Emanuele*.

Gli anni successivi, 1887-1890, lo videro impegnato in attività didattica nell'Accademia Navale di Livorno, prima come

docente di tattica al corso superiore (1887-1888), quindi, capitano di corvetta, di arte militare marittima (1889) e infine (1890) di manovra e arte militare marittima al corso superiore, venendo poi destinato sulla corazzata *Roma*.

Il volgere del secolo e i primi del 1900 furono un periodo di intensa speculazione e facendo di opere che interessarono, oltre il campo marittimo a lui congeniale, anche gli avvenimenti militari contemporanei, dei quali fu attento e profondo osservatore, avendo egli sempre avuto una chiara visione della situazione politica mondiale. Da citare: *Considerazioni sulla difesa dello Stato*, del 1884, *Considerazioni sulle manovre navali*, del 1893, *Criteri di strategia navale*, del 1895, *La potenzialità espansiva dell'Italia e La situazione militare europea*, *La guerra austriaca del 1866 nell'Adriatico*, del 1897, *Il conflitto ispano americano*, edito a Roma nel 1898, e *Insegnamenti del conflitto ispano-americano*, del 1900; dello stesso anno, *La costituzione delle flotte*, seguito nel 1902 da *Il governo tattico delle flotte*, nel 1905 da *La guerra russo-giapponese, 1904-05*, tradotto in spagnolo, e *La strategia e la tattica*, edito a Roma per i tipi dell'Ufficio Poligrafico Italiano.

Era anche il periodo nel quale il comandante statunitense A.T. Mahan e il maggiore britannico C.E. Callwell esposero le loro teorie sul potere marittimo che tanto influenzarono il pensiero del comandante Bonamico, che già aveva dibattuto il problema durante la docenza a Torino e a Genova. La sua opera *Mahan e Callwell*, del 1899, fece conoscere i due autori in Italia, fornendo nel contempo una verifica critica delle loro costruzioni teoriche; sulla base delle acquisizioni teoriche maturate da un esame comparativo delle teorie del dominio dei mari, secondo Mahan e secondo Callwell, il comandante Bonamico guardò oltre, incamminandosi sulla strada che lo portò all'elaborazione originale di una propria teoria nella quale confluivano le esigenze tipicamente italiane e mediterranee: *Il problema marittimo dell'Italia*, edito alla Spezia nel 1899 dai F.lli Zappa, e *Il potere marittimo* dello stesso anno, edito a Roma e tradotto in tedesco e in inglese, costituirono la proposta italiana per il potere marittimo, facendo meritare all'autore la medaglia d'oro di 1ª classe "per l'incremento delle scienze navali". Lunga fu la sua collaborazione con la *Rivista Marittima*, che portò alla stampa numerosi studi di strategia, tattica e arte navale che gli acquistarono e diffusero notorietà.

Per dedicarsi liberamente e completamente agli studi nel febbraio del 1891 chiese il trasferimento alla posizione di servizio ausiliario; nel 1893 fu promosso capitano di fregata nella riserva, e nel gennaio del 1911 cessò dai ruoli della Marina.

Non per questo cessò la propria attività a favore della forza armata, e nella prima guerra mondiale, nonostante l'età avanzata, fu consulente dello stato maggiore della Marina, compiendo opera altamente proficua; da Berna, dove fu inviato in missione per seguire e studiare gli avvenimenti della guerra in un punto delicato del teatro europeo, scrisse relazioni dense di importanti e utili considerazioni. Il suo multiforme ingegno, arricchito da profonda e vasta cultura, non si limitò ai soli campi professionali ma si cimentò anche in opere di carattere letterario, di poesia (*Scene elleniche in versi*, il poema *La vittoria*, da lui declamato a Livorno nel 1908) e di produzione teatrale (due drammi storici, *Morayma* e *Lux*, e due drammi di carattere moderno, *Ivana* e *Dolce peccato*).

Si spense a Torino il 21 aprile del 1925.

Fu uno dei più geniali studiosi e fecondi scrittori di arte militare marittima che l'Italia abbia avuto.

BONETTI MARIO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento e croce di guerra al valore militare, ufficiale dell'ordine militare d'Italia, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, grande ufficiale al merito della Repubblica Italiana. Sommergebilista, comandante superiore di Marina in guerra in territorio oltremare.



Nato ad Arezzo il 3 marzo 1888, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1906, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1909. Imbarcato sugli incrociatori corazzati *Pisa* e *San Marco*, nel corso della guerra italo turca (1911-1912) si distinse quale comandante di compagnia da sbarco durante le operazioni a Tobruch e a Derna, venendo decorato della croce di guerra al valore militare; nel ciclo delle operazioni della prima guerra mondiale, da tenente di vascello, imbarcato per 21 mesi su sommergibili (*F 7*, *F 13* ed *F 10*, del quale fu comandante), meritò la medaglia d'argento al valore militare, e quale ufficiale in 2° del cacciatorpediniere *Ardito* meritò un encomio solenne per il comportamento in azione nel settembre del 1917.

Nel periodo 1920-1926 da capitano di corvetta fu in comando, salvo un anno di destinazione presso l'ufficio idrografico di Genova, della nave idrografica *Ammiraglio Magnaghi*, impegnata in campagne idrografiche nei mari nazionali, e del sommergibile *N 3*, conseguendo nel 1923 il brevetto di specializzazione superiore tecnico-scientifico in scienze nautiche e idrografia. Promosso capitano di fregata nel 1927, fu in comando dell'esploratore *Quarto* e dei sommergibili *Balilla* e *Antonio Sciesa*; nei tre anni successivi fu direttore dell'Istituto idrografico, riprendendo successivamente il comando, da capitano di vascello, dell'*Ammiraglio Magnaghi* e del Gruppo navi idrografiche impegnate nel 1934 e nel 1938 in campagne nel Mar Rosso, meritando per i risultati conseguiti un elogio ministeriale.

Promosso contrammiraglio nel novembre del 1940, fu trasferito a fine anno a Massaua (Eritrea) per assumere il comando superiore di Marina, che resse fino alla caduta della base nell'aprile del 1941. Massaua fu difesa a oltranza; attaccata da preponderanti forze avversarie, egli oppose accanita resistenza sul fronte terrestre e sul fronte a mare, respingendo ogni invito alla capitolazione e cedendo solo dopo il totale accerchiamento. Per tale prolungata e valorosa azione fu decorato della croce di ufficiale dell'ordine militare d'Italia e dal governo germanico fu insignito della croce al merito con stella e spade dell'ordine dell'aquila germanica. Fu quindi internato in un campo di prigionia in India; rientrato in Patria nel 1945,

fu promosso ammiraglio di divisione e destinato al comando dell'Accademia Navale. Nell'ottobre del 1947 fu collocato in ausiliaria per limiti di età, promosso nel 1956 ammiraglio di squadra e trasferito nella riserva.

Si spense a Genova il 19 febbraio del 1961.

BONFANTE SILVIO

Marinaio, medaglia d'oro al valore militare alla memoria. Partigiano combattente.

Nato a Imperia il 3 agosto 1921, arruolato nella Regia Marina nel luglio 1941 per assolvere agli obblighi di leva, fu per qualche tempo destinato al deposito del C.R.E.M. della Spezia e in seguito trasferito al distaccamento della Marina a Roma. All'armistizio dell'8 settembre del 1943, rifiutando la collaborazione con la Marina della R.S.I. e con le forze germaniche, si diede alla macchia e, rientrato in Liguria, entrò a far parte sin dai primi giorni dell'ottobre 1943 di una formazione partigiana della zona che, in seguito, conflì nella 6ª Divisione della Liguria. Per la sua audacia e capacità di comando raggiunse il grado partigiano di maggiore. Ferito durante un cruento combattimento il 17 ottobre 1944, fu raccolto in un improvvisato ospedale da campo, che venne poi circondato da forze germaniche; vista preclusa ogni via di scampo, per non cadere prigioniero, si toglieva la vita. Dopo il suo sacrificio la divisione ne assunse il nome.



BONFIGLIETTI FILIPPO

Generale ispettore del Corpo del genio navale, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia. Progettista navale.

Nato a Tivoli (Roma) l'8 gennaio 1868, completati gli studi superiori, prestò servizio militare di leva nell'Esercito, venendo congedato con il grado di sergente nel 1887. Laureatosi nel 1892 in ingegneria civile nella R. Scuola di applicazione di Roma, nel dicembre dello stesso anno entrò nel Corpo del genio navale con la qualifica di ingegnere di 2ª classe; nel 1894 conseguì la laurea in ingegneria navale e meccanica presso la R. Scuola superiore navale di Genova, due anni dopo divenne ingegnere di 1ª classe e dopo poco tempo fu incaricato di presiedere alla costruzione della corazzata *Regina Elena*, in costruzione nell'arsenale di Spezia. Nel 1904, a seguito della riorganizzazione del Corpo del genio navale, assunse il grado di capitano, con il quale nel 1907 fu destinato a Roma al ministero della Marina.



(Archivio Storia Militare)

Maggiore nel 1908 e tenente colonnello nel 1913, prestò servizio prima all'Ufficio tecnico del genio navale a Genova, poi a Spezia, in qualità di vice direttore delle costruzioni navali e quindi con lo stesso incarico al cantiere navale di Castellammare di Stabia. Abilitato alla docenza di costruzioni navali militari nel 1917 e promosso colonnello del genio navale l'anno seguente, insegnò a lungo alla facoltà di ingegneria dell'università di Genova. Nel 1924 fu destinato alla Direzione generale delle costruzioni navali al ministero della Marina a Roma, assumendo poco dopo, contestualmente alla promozione a maggiore generale, l'incarico di capo Ufficio informazioni e studi del Comitato per i progetti delle navi, che mantenne fino al 1931, quando fu collocato in ausiliaria per limiti di età con il grado di generale ispettore.

Quale progettista, al generale Bonfiglietti si devono i piani costruttivi degli incrociatori pesanti della classe "Trento" (*Trento e Trieste*), le prime unità del tipo "Washington" da 10 000 tonnellate standard, costruite fra il 1925 e il 1928, le prime navi maggiori dopo la fine della prima guerra mondiale, e quelli dell'incrociatore pesante *Bolzano*, che fu un miglioramento dei precedenti, in servizio nei primi anni Trenta; alla sua capacità tecnica va riconosciuta in questi progetti l'abilità di essere pervenuto a un equilibrio ottimale fra struttura dello scafo, protezione, armamento, apparato motore e velocità. Quale capo Ufficio studi del citato Comitato partecipò alla stesura dei progetti definitivi dei primi incrociatori leggeri della classe "Condottieri" e degli incrociatori pesanti della classe "Zara".

Il progetto di portaerei elaborato negli anni 1928-1929, con successive modifiche fino al 1931, fu l'ultimo dei suoi studi nel settore navale militare in quanto, dopo aver lasciato il servizio, dedicò la sua attività al Consiglio Nazionale delle Ricerche, dove fu chiamato a presiedere la Commissione di studio per la Marina mercantile, occupandosi inoltre dell'abitabilità dei transatlantici ai fini del servizio emigrazione e di organizzare la partecipazione italiana alla Conferenza mondiale dell'energia di Stoccolma del 1933.

Fra i suoi studi in altri settori, importanti furono quelli sulla trazione filoviaria e per gli impianti frigoriferi della città di Parma, oltre a quelli relativi ai rilievi e al recupero delle navi romane del Lago di Nemi.

Morì il 17 dicembre 1939 a Loano (Savona), cittadina ligure alla quale era particolarmente affezionato e per la quale, verso la fine degli anni Trenta, progettò il nuovo porto peschereccio.

BOREA RICCI RAFFAELE

Viceammiraglio, commendatore dell'ordine militare di Savoia, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Primo governatore della Tripolitania.

Nato ad Albenga (Savona) il 20 dicembre 1857, frequentò la Scuola di Marina di Genova negli anni 1871-1875, conseguendo la nomina a



guardiamarina. Tra i numerosi imbarchi da ufficiale inferiore si ricordano la fregata corazzata *Palestro* e la corvetta corazzata *Terribile*, e da tenente di vascello la fregata a elica *Vittorio Emanuele*, la cannoniera a elica *Scilla* e il comando di numerose torpediniere.

Da capitano di fregata e di vascello, negli anni 1902-1904 fu successivamente in comando degli arieti torpediniere *Minerva*, *Agordat* ed *Elba*, col quale compì una campagna di circumnavigazione, meritando un elogio dal ministro della Marina per il modo col quale assolse l'incarico. Negli anni successivi ebbe gli importanti incarichi di comandante della difesa della piazza marittima della Maddalena e di capo di stato maggiore del 3° e del 1° dipartimento (Venezia e La Spezia). Promosso contrammiraglio nel 1909, alla vigilia della guerra italo turca, 1911, direttore generale del C.R.E., fu posto al comando della Divisione navi scuola. Intimata inutilmente il 2 ottobre 1911 la resa di Tripoli, il comandante in capo della 2ª Squadra navale, ammiraglio Faravelli (vds.), il 3 ottobre ordinò il bombardamento dei forti turchi, che furono smantellati; essendo poi divenuta urgente l'esigenza di occupare la città nonostante il corpo di spedizione dell'Esercito non fosse disponibile perché ancora in trasferimento dall'Italia, il successivo giorno 5 l'occupazione venne effettuata dalle compagnie da sbarco della Divisione navi scuola, e l'ammiraglio Borea Ricci assunse temporaneamente la carica di governatore, svolgendo un'opera militare, civile e diplomatica quanto mai energica e oculata. Per tale sagace azione di comando fu nominato commendatore dell'ordine militare di Savoia.

Promosso viceammiraglio nel 1912, ebbe la carica di vicepresidente del Consiglio superiore di Marina e quindi quella di comandante in capo del dipartimento militare marittimo di Venezia sino al 1915, quando fu collocato in ausiliaria.

Si spense a Genova l'8 febbraio del 1942.

BORGHESE JUNIO VALERIO

Già capitano di fregata, medaglia d'oro al valore militare, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Sommergebilista, comandante in guerra di unità operativa d'assalto.

Nato a Roma il 6 giugno 1906 da nobile famiglia capitolina, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1922, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1928. Da giovane ufficiale fu imbarcato sull'incrociatore *Trento*, sulle torpediniere *Nicola Fabrizi*, *Enrico Cosenz* e *Generale Antonio Cantore*, e quindi su sommergibili come ufficiale in 2ª e, tenente di vascello nel 1933, come comandante. Conseguì la specializzazione in armi subacquee, ottenne, dopo aver frequentato i relativi corsi sul rimorchiatore d'altura *Titano*, i brevetti di palombaro normale e di grande profondità. Nel 1935-1940 fu imbarcato solo





Borghese decorato di medaglia d'oro al valore militare da Aimone di Savoia. La Spezia, 2 aprile 1942.

su unità subacquee in comando dei sommergibili *Iride*, *Ferraris*, *Nereide*, *Zaffiro*, *Vettor Pisani* e *Diaspro*, partecipando alla guerra d'Etiopia (1935-1936) e alle operazioni militari in Spagna (1936-1938) in missioni contro il traffico marittimo repubblicano, meritando per lo spirito offensivo e la professionalità la medaglia di bronzo al valore militare. All'entrata in guerra nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) era in comando del sommergibile *Ametista*, impegnato alla Spezia in esperimenti con i nuovi mezzi d'assalto subacquei, i siluri a lenta corsa (S.L.C.). Nel settembre dello stesso anno, capitano di corvetta, passò al comando del sommergibile *Scirè*, che tenne ininterrottamente fino al maggio del 1942, impiegato nel trasporto e nell'avvicinamento degli S.L.C. per l'attacco alle unità navali britanniche nelle loro basi in Mediterraneo. Cinque furono le missioni condotte con lo *Scirè* contro le basi di Gibilterra e Alessandria, meritando per l'azione contro Gibilterra dell'ottobre 1940 la medaglia d'oro al valore militare e

l'onorificenza dell'ordine militare di Savoia. Nel 1941, capitano di fregata per meriti di guerra, in seguito alla costituzione della 10ª Flottiglia M.A.S., unità operativa dei mezzi d'assalto, gli venne affidato il comando del gruppo subacqueo sabotatori, continuando a esercitare il comando dello *Scirè*. Sbarcato a fine maggio 1942, assunse il comando della 10ª Flottiglia M.A.S. Per le sue azioni fu insignito dal comando delle Forze armate germaniche della croce di ferro di 2ª classe.

L'armistizio dell'8 settembre 1943 lo colse alla Spezia al comando della flottiglia; non accettò l'armistizio e si accordò con la Marina germanica per l'autonomia delle forze al suo comando, aderendo quindi alla R.S.I. e assumendo per un periodo limitato l'incarico di sottocapo di stato maggiore alle operazioni.

Divenne il capo carismatico di un consistente reparto terrestre e navale che, conservando il nome di X Flottiglia M.A.S. (indicata con numero romano), si schierò a fianco delle forze germaniche, combattendo sul fronte di Nettuno, sulla linea gotica e sul Senio ed effettuando alcune azioni navali con mezzi d'assalto contro le forze anglo-americane impegnate negli sbarchi a Nettuno e sulla costa della Provenza; i reparti di terra furono anche impiegati in operazioni anti partigiane e di rastrellamento in Piemonte, Liguria e Lombardia.

A causa del suo carattere e della sua determinazione nel voler affermare l'indipendenza delle formazioni alle sue dipendenze, si trovò spesso in contrasto con le autorità militari e governative della Repubblica sociale; a partire dall'autunno del 1944 agevolò i contatti con la Regia Marina nel vano quanto illusorio tentativo di preservare l'integrità territoriale del Paese minacciato sulle frontiere orientali dall'attività dei partigiani jugoslavi, e di salvare dalla distruzione le industrie e i porti del Nord da parte delle forze germaniche in ritirata.

Alla liberazione, dopo lo scioglimento formale della X Flottiglia M.A.S., si consegnò ai servizi di sicurezza americani, e nel maggio del 1945 fu trasferito a Roma e consegnato

Il sommergibile *Scirè*, modificato per il trasporto degli S.L.C., ripreso alla Spezia nel novembre 1940.



alle autorità nazionali; arrestato, fu rinchiuso in carceri militari fino al processo avanti la Corte d'Assise speciale di Roma – febbraio del 1949 – con l'imputazione di collaborazione militare col nemico, subendo una condanna a dodici anni, di cui nove condonati. La sentenza fu in seguito confermata dalla Cassazione. Era già incorso (ottobre 1945) nella cancellazione dai ruoli e nella perdita del grado.

Datosi alla politica, nel dicembre del 1970 fu coinvolto in un presunto tentativo di colpo di stato, poi fallito; nel processo che ne seguì fu tuttavia assolto. Aveva già lasciato l'Italia per la Spagna, ove morì a Cadice il 26 agosto 1974.

Ha lasciato una pregevole quanto importante opera dal titolo *Decima Flottiglia MAS. Dalle origini all'armistizio*, edita da Garzanti nel 1950.

BORGHESE RODOLFO

Capitano di vascello, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dei santi Maurizio e Lazzaro. Senatore del Regno.

Nato il 4 agosto 1880 a Monte Porzio Catone (Roma), nel 1894 fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1899. Nel 1900, sottotenente di vascello imbarcato sull'ariete torpediniere *Fie-*



ramosca della Forza Navale Oceanica dislocata nelle acque della Cina, prese parte alle operazioni terrestri contro i boxer, meritando la medaglia d'argento al valore militare per aver efficacemente coadiuvato il proprio comandante di compagnia durante un'azione sul campo nella notte sul 3 novembre e per aver preso molti prigionieri. Promosso nel 1907 tenente di vascello a domanda lasciò il servizio attivo e fu trasferito nella riserva navale.

Richiamato in servizio, dal settembre 1911 al febbraio del 1912 partecipò al conflitto italo turco in qualità di comandante militare dei piroscafi *Lombardia* e *Verona*, destinati al trasporto delle truppe in Tripolitania.

Nell'agosto del 1914, dopo lo scoppio della prima guerra mondiale, fu nuovamente richiamato in servizio e destinato al comando in capo del Dipartimento di Venezia, ove rimase anche dopo la promozione a capitano di corvetta, avvenuta nel febbraio del 1918. Messosi in luce nelle azioni di difesa del Basso Piave durante la ritirata di Caporetto, nell'agosto 1918, su domanda, fu trasferito a un reparto operante al fronte, assumendo il comando del battaglione "Bafile" del reggimento Marina. Nell'offensiva finale, nel passaggio del Piave e nell'abile aggiramento dell'ala sinistra austriaca nella laguna di Marano, diede prova di slancio, sprezzo del pericolo e sicuro ascendente sui dipendenti, meritando la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Nell'aprile del 1919 fu dispensato dal servizio attivo, rientrando nei ruoli della riserva navale.

Fu nominato senatore del Regno nell'aprile del 1943.

Morì a Roma il 7 agosto 1963.

Della sua esperienza e attività in Cina lasciò un bel volume di ricordi, *In Cina contro i boxer*, Ardita editore, 1935, ristampato da edizioni Ritter, Effepi, 2012.

Il sottotenente di vascello Rodolfo Borghese ripreso con il suo plotone della compagnia da sbarco del *Fieramosca* a Tientsin. Primi di agosto 1900.



BORGHI LUIGI

Ispettore del genio navale, grande ufficiale della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Progettista navale. Deputato al Parlamento.

Nato a Torino il 24 giugno 1829, entrò nel 1843 nel Collegio navale di Venezia, dal quale uscì col grado di cadetto della imperial regia Marina austriaca il 20 settembre 1846. Passò nella Marina sarda



il 10 giugno del 1848, prima come sottotenente del battaglione Real Navi e quindi come guardiamarina. Nel 1856 entrò nel Corpo del genio navale dopo aver seguito i corsi alla Scuola di applicazione del genio marittimo francese a Lorient negli anni 1853-1855.

Nella Marina italiana fu dapprima impiegato nel servizio tecnico, poi, nel maggio 1867, nel Corpo del genio navale col grado di ingegnere navale di 2ª classe.

Dal 1871 fu direttore delle costruzioni navali nell'arsenale di Genova, successivamente fu capo della sezione macchine nell'arsenale di Spezia e dal settembre 1874 al marzo 1876 direttore delle Costruzioni navali nello stesso arsenale, incarico che ricoprì anche dal gennaio del 1877 al maggio 1883.

In questi periodi fu ultimata la costruzione della corazzata *Dandolo* e iniziata la costruzione della corazzata *Duilio*. Il nome di Borghi, in particolare, è legato alla realizzazione di un progetto sperimentale riguardante una piccola nave di 27 tonnellate, con scafo metallico, armata di due tubi lanciasiluri che, imbarcata sulla nuova corazzata *Duilio*, poteva entrare e uscire da un bacino interno dell'unità. La piccola imbarcazione, denominata *Clio* - primo esempio di torpediniera concepita dal Corpo del genio navale - fu trasportata a Torino ed esibita all'Esposizione generale del 1884.

Nominato membro del Comitato per i progetti delle navi, fu trasferito a Roma al ministero dal maggio del 1883 al marzo del 1889. Fu promosso ispettore nel 1885.

Fu deputato al Parlamento nella XIII legislatura (1876-1880) e in due successive legislature per il collegio di Verona (1882 e 1885).

Deceduto a Spezia il 5 febbraio 1890.

Scrisse e pubblicò opere di carattere tecnico e informativo; tra queste: *Lettere sulla Marina*, del 1860, *Sull'ordinamento dell'Armata navale italiana*, del 1863 e una versione dell'opera di G. Noci, *Cannone, rostro e torpedine*.

BORSINI COSTANTINO

Capitano di corvetta, medaglia d'oro al valore militare alla memoria. Nato a Milano il 7 aprile del 1906, fu ammesso nel 1922 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1926 e prendendo imbarco su unità di superficie.



Nel 1933, tenente di vascello, fu destinato al distaccamento della Marina di Tientsin (Cina), rimpatriando nel 1935 per frequentare a Taranto il Corso di osservazione aerea e conseguendo il relativo brevetto; operò per circa un anno presso i reparti di volo della ricognizione marittima e quindi, dopo vari imbarchi, nel 1939 ebbe il comando della torpediniera *Clio*.

Nel 1940, fu destinato oltremare, imbarcando prima sulla nave coloniale *Eritrea* in Mar Rosso; successivamente, conseguita la promozione a capitano di corvetta, ebbe in quel teatro operativo il comando del cacciatorpediniere *Francesco Nullo*. Il 21 ottobre, nel corso di un aspro combattimento contro unità avversarie nelle acque presso l'isola di Harmil, l'unità al suo comando fu gravemente colpita e affondata; dopo essersi assicurato della salvezza dell'equipaggio, si inabissava con l'unità.

A imperituro ricordo la Marina nel 1943 dette il suo nome a un cacciatorpediniere della classe "Comandanti medaglia d'oro" sugli scali del cantiere di Livorno cui l'armistizio dell'8 settembre interruppe la costruzione; nel 2000 il nome *Comandante Borsini* fu assegnato a un pattugliatore in costruzione sugli scali di Riva Trigoso, successivamente varato e tutt'oggi in servizio.

BOSIO CARLO

Sottotenente di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria. Operatore dei mezzi d'assalto di superficie.

Nato a Genova l'11 dicembre 1916, allievo dell'Accademia Navale di Livorno dal 1935, conseguì la nomina a guardiamarina al termine del corso, nel 1939. Dopo un breve periodo di imbarco, nell'ottobre del 1940, già sottotenente di vascello, frequentò il corso di operatore di mezzi d'assalto, venendo destinato alla 2ª Flottiglia M.A.S. di Augusta. Nella notte fra il 25 e il 26 luglio del 1941 partecipò al tentativo di forzamento della base navale britannica di Malta come operatore di un barchino esplosivo; immobilizzato il mezzo dal preciso fuoco avversario, ed egli stesso ferito gravemente, ne provocò deliberatamente l'esplosione per evitarne la cattura, sacrificando la vita.

**BOTTI UGO**

Capitano di corvetta, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Sommergebilista.

Nato a Venezia il 20 luglio 1903, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1918, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1923. Dopo vari imbarchi e destinazioni a terra, nel 1928 conseguì l'abilitazione alla direzione del tiro



presso l'Accademia Navale; imbarcato prima sull'incrociatore *Trento* e quindi sull'esploratore *Libia*, dislocato in Estremo Oriente, rimpatriò nel 1931 per essere imbarcato su sommergibili, prima sul *Vettor Pisani* e quindi, capitano di corvetta, in comando del *Narvalo* e dello *Squalo*, dislocati a Massaua.

All'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale, 10 giugno 1940, ebbe il comando del sommergibile *Provana*, con il quale sei giorni dopo, nel corso di un audace attacco a un convoglio francese fortemente scortato, venne speronato, affondando con l'intero equipaggio.

A imperituro ricordo la Marina volle battezzare col suo nome un cacciatorpediniere della classe "Comandanti medaglia d'oro" impostato nel 1943 sugli scali del cantiere C.R.D.A. di Monfalcone, cui le vicende armistiziali non diedero seguito di costruzione.

BOTTIGLIERI SABATO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni sul campo), croce di guerra al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Salerno il 30 novembre 1898, fu ammesso nel 1917 ai corsi di complemento dell'Accademia Navale di Livorno, conseguendo l'anno successivo la nomina a guardiamarina. Dopo un periodo d'imbarco, tra cui il dragamine *R.D.43*, con il quale effettuò dragaggio effettivo, nel 1921 transitò nel servizio permanente effettivo con il grado di sottotenente di vascello. Continuò gli imbarchi, e tra questi da tenente di vascello fu primo direttore del tiro della corazzata *Andrea Doria* dal 1928 al 1929 e poi comandante del posamine *Milazzo* negli anni 1929-1931. Capitano di corvetta nel 1932 e capitano di fregata nel 1936, fu primo direttore del tiro dell'incrociatore *Fiume* (1931-1934) e comandante del cacciatorpediniere *Quintino Sella* (1934-1935). Dopo un periodo a terra presso la direzione armi e armamenti alla Spezia, durante il quale svolse anche l'incarico di direttore dei corsi di abilitazione al servizio artiglieria, fu capo servizio artiglieria della 1ª Squadra navale (1937-1939).

Nello stesso anno assunse il comando del cacciatorpediniere *Giovanni da Verrazzano* e nel 1940 del cacciatorpediniere



Il capitano di vascello Bottiglieri (a destra nella fotografia), comandante della nave da battaglia *Littorio*, saluta allo sbarco l'ammiraglio Angelo Iachino (a sinistra), che lascia il comando delle Forze Navali da Battaglia. Al centro l'ammiraglio Carlo Bergamini. La Spezia, 5 aprile 1943. (G.c. famiglia Bottiglieri)

Ascari, ove lo colse l'entrata dell'Italia in guerra (10 giugno 1940). Con tale unità prese parte ai primi scontri navali con la flotta britannica e ad azioni di bombardamento navale contro la costa nemica, distinguendosi per elevate qualità di comando, spirito aggressivo e abilità marinaresca messa in luce sotto azione aerea nemica durante un lungo rimorchio di unità similare danneggiata. Nel 1941, promosso capitano di vascello, fu destinato all'Alto comando della Marina (Supermarina), ivi prestando servizio fino al febbraio 1943, quando assunse il comando della corazzata *Littorio*, dopo il 25 luglio 1943 denominata *Italia*. Su tale unità visse i pesanti bombardamenti in Alto Tirreno e, attraverso le vicende dell'armistizio, si trasferì a Malta. Affrontò il 9 settembre 1943, al largo della Sardegna, gli attacchi aerei germanici con nuova micidiale arma, reagendo con determinazione e manovrando abilmente l'unità al suo comando che, seppur colpita, riuscì a portare a destinazione. Per il suo comportamento in guerra fu insignito delle numerose decorazioni al valore militare sopra indicate.

Tenne il comando dell'*Italia*, e nell'ultimo periodo del gruppo navi da battaglia, fino al settembre del 1945, nel corso del lungo e penoso periodo di internamento ai Laghi Amari (Canale di Suez) conclusosi solo nel 1947, durante il quale seppe infondere ai propri dipendenti la forza della sopportazione dei gravi disagi e delle privazioni cui erano sottoposti.

Dal gennaio del 1946 ebbe destinazioni allo stato maggiore e, promosso contrammiraglio nel 1952, fu comandante della base di Taranto (1952-1954) e comandante militare marittimo autonomo in Sardegna (1955-1956). Ammiraglio di divisione nel 1956 fu infine comandante della difesa aerea territoriale della Marina. Nel 1958 fu collocato in ausiliaria, conseguendo la promozione ad ammiraglio di squadra nel 1961.

Morì a Roma il 16 marzo 1986.

BOVE GIACOMO

Tenente di vascello, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Esploratore.

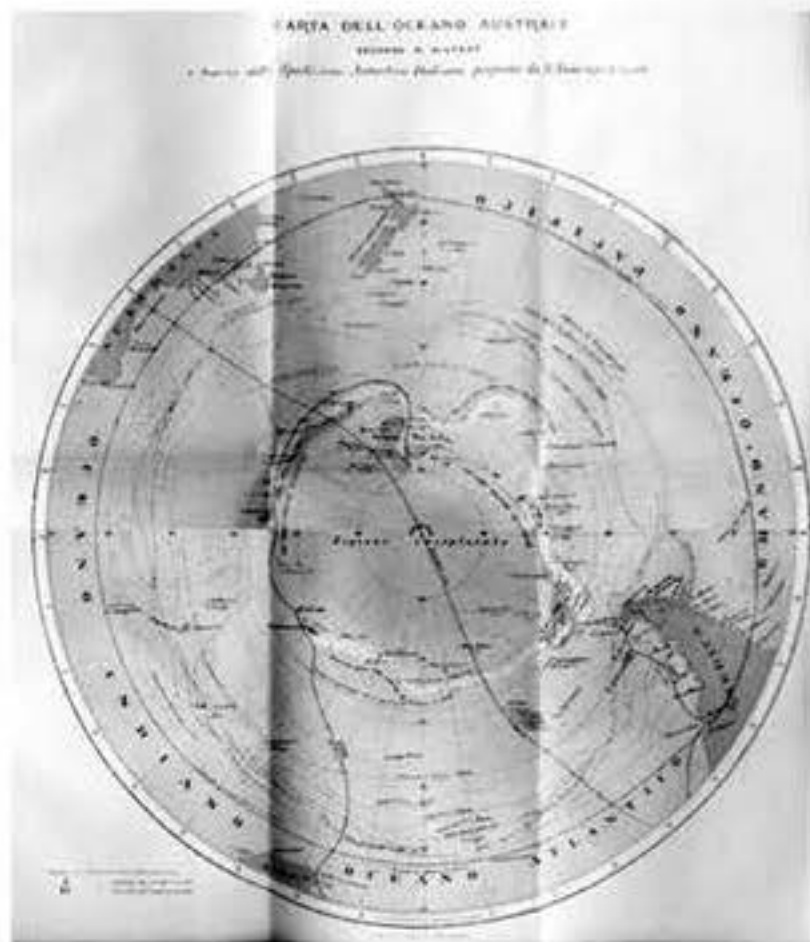
Nato a Maranzana d'Acqui (Alessandria) il 23 agosto 1852, entrò giovanissimo nella Scuola di Marina di Genova conseguendo la nomina a guardiamarina di 1ª classe nel 1872. Imbarcato sulla corvetta a ruote *Governolo*, comandata dal capitano di fregata Enrico Accinni (vds.), nel 1873-1874 prese parte alla campagna in Estremo Oriente.

Sottotenente di vascello, nel settembre del 1877 imbarcato sul trasporto *Washington*, fu designato quale rappresentante italiano a partecipare in qualità di idrografo alla spedizione del geografo svedese Adolf Erik Nordenskiöld, che al comando della nave *Vega da Karlskrona* doveva raggiungere l'Oceano Pacifico attraverso il Mare di Siberia per risolvere il problema del passaggio di Nord-Est, un passaggio che dal Nord dell'Europa e dell'Asia portasse al Pacifico attraverso il Mare Artico: impresa importante non soltanto ai fini scientifici, ma anche economici per la valorizzazione della Siberia.

Partita la spedizione il 4 luglio 1878 da Göteborg, il Bove durante la navigazione compì i rilievi topografici e idrografici dei paraggi del porto di Dickson, a Est della foce dello Jenisei, e quindi quello della penisola Taimyr; anche durante il lungo sverno (294 giorni) a Nord della Siberia fu attento osservatore specie dei fenomeni talassografici. Nel luglio del 1879, ripresa la navigazione e attraversato lo Stretto di Bering, la *Vega* compì successivamente il periplo dell'Asia ed entrò nel Mediterraneo, raggiungendo Napoli il 4 febbraio del 1880. La spedizione, illustrata dal Bove con conferenze e pubblicazioni, fu un pieno successo, che conferì al suo autore piena fama con riconoscimenti scientifici e onorificenze.

Posto in licenza nel marzo del 1881 con facoltà di recarsi all'estero, si propose con Cristoforo Negri, già presidente della Società geografica italiana, e pochi altri di preparare e guidare una spedizione nazionale nelle regioni dell'Antartide che prevedeva un periodo di permanenza con due sverni, ma causa limitati fondi raccolti dai comitati subito costituiti, la spedizione venne ridimensionata e finalizzata allo studio, soprattutto economico, della parte meridionale della Patagonia, dell'Isola degli Stati e della Terra del Fuoco. Partecipò alla spedizione una missione scientifica composta dal geologo Domenico Lovisaro, dallo zoologo Decio Vinciguerra, dal botanico Carlo Spegazzini e dall'idrografo tenente di vascello Giovanni Roncagli.

Partita da Buenos Aires il 17 dicembre del 1881 con la corvetta *Cabo de Hornos* messa a disposizione dal governo argentino, la spedizione si trattenne per due settimane nel porto di Santa Cruz (Patagonia) e poi per sei settimane in esplorazione minuta e fruttuosa della quasi sconosciuta Isola degli Stati. Approdata a Punta Arenas nell'aprile del 1882, la spedizione si trasferì sulla goletta cilena *San José* ripartendo verso Sud ma, toccata Ushuaia, subì naufragio il 31 maggio sull'aperta costa meridionale della Terra del Fuoco, nella Bahía Sloggett.



Carta dell'Oceano Australe con il tracciato della rotta della spedizione polare proposta da Bove.
(*Rivista Marittima*, aprile 1880)

Il Bove e i suoi compagni furono soccorsi dalla nave britannica *Aller Gardiner*, che li portò a Punta Arenas, donde raggiunsero il 1° settembre del 1882 Buenos Aires, non potendo proseguire ulteriormente nella missione per mancanza di mezzi. I risultati scientifici conseguiti dalla spedizione furono notevoli; fra questi merita menzione l'esplorazione nella Patagonia meridionale condotta da Capo Virgines al porto di Santa Cruz, e comprovati da pubblicazioni di alto interesse.

Le difficoltà pratiche che il proposito non ancora sopito dell'esplorazione antartica italiana incontrava lo persuasero dell'immatunità del progetto. Senza rinunciare ad esso, si propose intanto di condurre una nuova esplorazione nell'America meridionale, nella quale gli scopi scientifici s'integrassero con altri più immediatamente pratici. A tale fine compì nel 1883-1884 un viaggio nel territorio argentino di Misiones (con esplorazioni fino alle grandi cascate del Guayra e dello Iguassù), ricercando le condizioni favorevoli all'insediamento di una colonia di emigrazione italiana. Dopo di ciò egli tornò ancora una volta nella Terra del Fuoco con incarichi da parte del governo argentino, raccogliendo numerosi dati di interesse scientifico. Nel maggio del 1883 era stato promosso tenente di vascello.

Rientrato in Italia e costretto a rinunciare definitivamente al progetto della spedizione antartica a causa della scarsità di fondi, fu dal ministero degli Esteri incaricato di compiere un viaggio nel bacino del Congo allo scopo di risalire il fiume e riferire sulle condizioni delle regioni circostanti. Partito da

Liverpool il 2 dicembre del 1885 con il capitano di fanteria Giuseppe Fabrello e con l'esploratore Enrico Stassano, risalì il Congo fino a Leopoldville e poi sino alle cascate di Stanley, dove giunsero a metà agosto 1886; qui Stassano dovette abbandonare la spedizione per una malattia e la spedizione dopo qualche tempo prese la via del ritorno in Patria, giungendovi nell'autunno, e nel suo rapporto si pronunciò in maniera sfavorevole alla convenienza da parte dell'Italia a partecipare alla colonizzazione della regione soprattutto per le difficili condizioni climatiche.

Ritornato gravemente malato, lasciò a domanda il servizio a fine 1886 per assumere la direzione tecnica della società di navigazione "La Veloce"; disperando della guarigione, nonostante le cure cui si era sottoposto e soprattutto tormentato dalle delusioni patite per i suoi progetti di esplorazione, pose fine tragicamente alla vita suicidandosi a Verona il 9 agosto del 1887. La salma fu in seguito tralata e tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Maranzana.

Numerosi sono gli scritti e le pubblicazioni da lui edite, conservate in parte presso la Società geografica italiana e in parte nel museo di Acqui. Da ricordare: *Procedimenti della spedizione artica svedese. Viaggio di Nordenskiöld con la "Vega" per la ricerca del passaggio Nord-Est (1878-1879)*, edito a Roma nel 1879; *Spedizione artica svedese*, del 1880, edito anch'esso a Roma; *Idea sommaria della spedizione antartica italiana*, edita nel 1880 a Genova, e *Note di un viaggio nell'alto Paraná*, dato alle stampe a Roma nel 1884.

Col suo nome furono chiamati un ghiacciaio, un monte e un fiume nella Terra del Fuoco e la punta nord-occidentale dell'isola di Dickson, situata nell'Arcipelago della Vega.

BOYL di PUTIFIGARI GIOACCHINO (o PILO BOYL di PUTIFIGARI)

Contrammiraglio, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Senatore del Regno.

Nato a Cagliari il 4 settembre 1815, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1831, conseguendo la nomina ad alfiere di vascello nel 1836. Ebbe i consueti imbarchi, prendendo parte, tra l'altro, all'intervento internazionale del 1839 nella questione turco egiziana, culminata nella battaglia di Nizib, e poi con lo sbarco anglo austriaco di Acri (vds. Domenico Chinca). Prese poi parte alle campagne del 1848 e del 1849 in Adriatico contro l'Austria.

Ancor prima che il regno di Sardegna aderisse nel 1855 all'alleanza tra Inghilterra e Francia contro la Russia, fu inviato in Francia, luogotenente di vascello di 1ª classe, quale osservatore dell'organizzazione e dei preparativi per l'imbarco del corpo di spedizione destinato in Crimea. Durante le operazioni in Mar Nero, capitano di fregata, fu capo di stato maggiore della squadra navale sarda colà dislocata. Prese poi parte, capitano di vascello, alle campagne contro l'Austria del 1859 e del 1860 in comando della fregata a vela *Euridice*.



Contrammiraglio nel 1861, fu segretario generale del ministero della Marina fino all'elezione a deputato nel collegio di Oristano nel 1862. Dopo breve esperienza parlamentare riprese servizio in Marina, e nello stesso anno fu chiamato, dopo Aspromonte, a presiedere il tribunale militare incaricato di giudicare i comandanti delle fregate *Vittorio Emanuele* e *Duca di Genova*, Ludovico Avogadro (vds.) e Donato Giraud (vds.), i quali non si opposero al passaggio di Garibaldi in continente. Nel 1863 fu nominato presidente del Consiglio di ammiragliato mercantile di Genova, poi aiutante generale del 1º Dipartimento marittimo (Genova) e, dal febbraio 1864, comandante in capo dello stesso dipartimento.

Lasciò il servizio a domanda nel 1865, dopo aver rifiutato il comando della Divisione navale dell'America meridionale.

Nel 1871 fu nominato senatore del Regno.

Morì a Torino il 12 ottobre 1892.

BRAGADIN MARC'ANTONIO

Capitano di vascello (t.o.), croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra. Storico navale, scrittore.

Nato a Roma il 6 ottobre 1906, fu ammesso nel 1921 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1925. Nei gradi di guardiamarina e sottotenente di vascello fu imbarcato su unità di superficie, fra le quali le corazzate *Andrea Doria*, *Duilio*, *Conte di Cavour* e *Giulio Cesare*, il nuovo incrociatore pesante *Pola*, i cacciatorpediniere *Giuseppe La Farina*, *Enrico Cosenz* e l'esploratore *Quarto*; nel 1928-1929, sottotenente di vascello, conseguì, al completamento del corso superiore in Accademia, il certificato di abilitazione al tiro. Nel 1931 fu dispensato a domanda dal servizio e trasferito nei ruoli degli ufficiali di complemento per dedicarsi ad attività commerciali, raggiungendo il padre a New York.

In occasione della guerra d'Africa (1935-1936) e dell'occupazione dell'Albania (1939), fu richiamato in temporaneo servizio, venendo destinato alla difesa contraerea territoriale della base della Maddalena; nel 1937 era stato promosso tenente di vascello.

Alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia, nell'aprile del 1940 fu nuovamente richiamato in servizio e destinato al comando della 13ª Squadriglia M.A.S., quindi a Roma presso l'ufficio di stato maggiore del ministero e dall'aprile del 1941 in Egeo al comando della 14ª Squadriglia M.A.S., partecipando in maggio alle operazioni navali in appoggio all'occupazione della base di Suda (Creta) da parte delle forze germaniche. Per il suo comportamento in azione e per le ardite missioni portate a felice compimento, fu decorato della croce di guerra al valore militare sul campo.

Promosso capitano di corvetta per meriti eccezionali, dal novembre del 1941 al settembre del 1943 fu destinato a Roma presso l'Alto comando navale (Supermarina) con l'incarico





Copertina di una delle molte opere di Bragadin, *Il dramma della Marina Italiana 1940-1945*.

di capo ufficio informazioni. Dopo l'armistizio dell'8 settembre del 1943 prese parte alla resistenza nell'Italia del Nord; nell'agosto del 1945 fu dispensato dal temporaneo richiamo in servizio attivo e nel 1957 promosso capitano di fregata di complemento. Nel 1961 fu collocato nella riserva e nel 1971 posto in congedo assoluto. Nel giugno del 1982 fu promosso capitano di vascello "a titolo onorifico".

La notorietà del comandante Bragadin è legata a scritti di carattere tecnico – dei quali lo studio riguardante il progetto di un sistema di direzione del tiro per batterie terrestri meritò la concessione della medaglia d'argento di 2° classe – e di carattere storico; fra questi ultimi sono da ricordare: *Che ha fatto la Marina? 1940-1945*, edito nel 1949, e *La Marina italiana nella 2° guerra mondiale*, edito nel 1956, dai quali ebbe origine il *Dramma della Marina italiana 1940-1945*, edito da Mondadori nel 1968, e la traduzione *The Italian Navy in World War II*, pubblicata negli Stati Uniti, e la corrispondente traduzione in lingua spagnola, forse le opere più importanti, seguite nel 1972 da *Gli arditi incursori nella storia della Marina ieri e oggi*, e *Vampe sul mare 1940-1943*.

Si spense a Roma l'11 giugno 1986.

BRANDIMARTE ALFEO MARIA

Maggiore di complemento del Corpo delle armi navali, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia.

Nacque a Loreto (Ancona) il 31 gennaio 1906. Laureatosi in ingegneria industriale meccanica, sezione elettrotecnica, nel 1928 al Politecnico di Torino, nel 1929 frequentò il Corso di allievi ufficiali di complemento presso la Scuola di fanteria di Moncalieri (Torino), conseguendo la nomina a sottotenente il 1° agosto dello stesso anno. Trasferito a domanda in Marina, nel luglio del 1930 fu nominato tenente in servizio permanente effettivo nel Corpo delle armi navali, conseguendo nel 1933 la promozione a capitano.



Dopo un periodo di imbarco, per un anno (1935-1936), durante la campagna in Africa orientale, fu a Massaua (Eritrea), destinato alla direzione dei servizi di telecomunicazioni della Marina, e successivamente (1937) ad Addis Abeba, per l'installazione della locale stazione radio.

Rimpatriato, assunse a Livorno l'incarico di vicedirettore dell'Istituto elettrotecnico e di insegnante di comunicazioni al corso superiore degli ufficiali di vascello; dispensato a domanda dal ruolo permanente effettivo dal febbraio del 1940, fu trattenuto temporaneamente in servizio nel ruolo di complemento per l'imminenza del secondo conflitto mondiale, conseguendo nel settembre del 1941 la promozione a maggiore e posto quindi in congedo perché destinato a dirigere un'industria di interesse bellico.

Animato da profondo amore patrio, dopo l'armistizio dell'8 settembre del 1943 entrò nel fronte clandestino di Resistenza della Marina, prodigandosi a istituire collegamenti radio operativi con il comando della V Armata statunitense e assicurare al comando del fronte di Liberazione il possesso di documenti e prezioso materiale. Arrestato nella notte del 24 maggio 1944 e condotto nelle carceri di via Tasso in Roma, il 3 giugno venne fucilato insieme ad altri dodici patrioti, fra i quali Bruno Buozzi, in località La Storta (Roma), dalle forze germaniche in ritirata.

BRAVETTA ETTORE

Ammiraglio di divisione, grande ufficiale della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Studioso di armi e mezzi navali, scrittore di storia e tecnica navale, pubblicista.

Nato ad Alessandria l'11 agosto 1862, entrò a 14 anni nella Scuola di Marina di Genova, venendo nominato guardiamarina nel 1881. Dopo una serie di imbarchi, tra i quali l'avviso a elica *Staffetta* su cui, nel grado di sottotenente di vascello, compì il periplo dell'Africa navigando quasi sempre a vela, da tenente di vascello dal 1889 fino al 1891 fu destinato nell'Accademia Navale di Livorno all'insegnamento di navigazione piana e armi portatili riprendendo poi, tra il 1894 e il 1897, l'imbarco su unità sottili, prendendo parte alla campagna d'Africa (1894). Da capitano di corvetta comandò (1899-1901) il balipodio di Viareggio e quindi la torpediniera avviso *Saetta*, con la quale compì nell'ottobre del 1901 il salvataggio di alcune unità mercantili durante una violentissima tempesta nel Tirreno settentrionale; da capitano di fregata fu relatore (1903-1904) della Commissione permanente del materiale da guerra, membro della Commissione armi portatili presso la Scuola di tiro di Parma, vice-direttore artiglieria e armamento (1905-1906) del 3° dipartimento marittimo e successivamente comandante della difesa marittima di Gaeta. Nel 1911, col grado di capitano di vascello, fu collocato



nella riserva a domanda per ragioni di salute conseguenti una diminuzione della capacità uditiva, contratta a seguito degli esperimenti con esplosivi sulla perforazione delle corazze e sul caricamento dei proiettili da lui personalmente condotti.

Quantunque versato in modo particolare nel campo delle artiglierie navali, eseguì notevoli e importanti esperimenti anche nel campo dei siluri e delle torpedini meritando, oltre encomi ministeriali e onorificenze per la sua attività di tecnico e di studioso delle armi, unico caso, entrambe le medaglie per l'incremento delle scienze navali, d'oro e d'argento di 1ª classe.

Promosso contrammiraglio nella riserva nel 1916, divenne ammiraglio di divisione nel 1923.

Dotato di una notevole cultura, ebbe notorietà nazionale e internazionale per la sua opera di giornalista (collaborazione a *Il Messaggero*, a *Il secolo XIX* e al giornale argentino *La Prensa*) e di scrittore brillante e autorevole di saggi in correlazione con la sua attività e alta competenza di tecnico delle armi e di cose navali. Le sue opere principali si possono suddividere in tre categorie: la prima di scritti tecnici, *Memoria sulla balistite, con un'appendice sulle formule del Guevara e del Mata* (Roma, 1901), *Artiglierie navali: proietti a cappuccio, erosioni, turavento* (Città di Castello, 1904), *Determinazione delle costanti teoriche della balistite* (ibid., 1904), *I fenomeni sonori prodotti dai proietti in moto e la utilizzazione di essi per la misura della velocità* (ibid., 1904), *Origine e progressi delle corazze per navi* (Roma, 1910), *L'erosione delle artiglierie, cause e rimedi* (ibid., 1911), *Note sul caricamento dei proietti con alti esplosivi* (ibid., 1911), *I supercalibri dal punto di vista della costruzione* (ibid., 1912), *Le polveri senza fumo e la nitrocellulosa* (ibid., 1912), *Artiglierie navali e corazze nel 1912* (ibid., 1913), *Circa lo scoppio di alcuni cannoni di grosso calibro* (ibid., 1913) e *Cannoni e corazze nel 1913* (ibid., 1914), *Navi, artiglierie, corazze* (ibid., 1914) e *L'armamento e la protezione delle navi di linea* (ibid., 1914); la seconda relativa a opere illustrative di informazione: *Sulle operazioni di sbarco* (Roma, 1907), *La geografia strategica e marittima e la difesa costiera* (Roma, 1910), *Il mortaio da 420 e l'artiglieria terrestre nella guerra europea* (Milano, 1915), *Alcune manifestazioni del potere marittimo* (ibid., 1915), *Sottomarini, sommergibili e torpedini* (ibid., 1917), *Macchine infernali, siluri e lancia-siluri* (ibid., 1917) e *L'artiglieria e le sue meraviglie (dalle origini fino ai nostri giorni)* (ibid., 1919); alla terza categoria appartengono opere storico-narrative che miravano alla diffusione, durante e dopo la prima guerra mondiale, dei problemi e delle possibilità della Marina in guerra: *Le audaci imprese dei M.A.S.* (Roma, 1919), *L'insidia sottomarina e come fu debellata* (ibid., 1919), *La grande guerra sul mare* (due volumi, Milano, 1925), la monumentale biografia *La vita di Nelson* (ibid., 1931), che fu tra le migliori del tempo nella collezione "Le Scie" della casa editrice Mondadori, *Marinai di tutto il mondo e Inferni e paradisi del mare*, ambedue dell'editore Agnelli di Milano, del 1931, e le opere postume *Pirati e corsari* (editore Agnelli di Milano) e *Carlo Zeno* (Le Monnier editore).

Si spense a Torino il 26 marzo del 1932.

BRENTA EMILIO

Ammiraglio di squadra, medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia con sovrano *motu proprio*, grande ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica Italiana.

Nato a Torino il 24 aprile 1889, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1906, conseguendo nel 1910 la nomina a guardiamarina. Partecipò alla guerra italo-turca (1911-1912) a bordo dell'incrociatore corazzato *Pisa*, quindi, tenente di vascello nel 1915, prese parte alla prima guerra mondiale imbarcato sulla cannoniera *Giuliana*, sull'ariete torpediniere *Giovanni Bausan*, sull'incrociatore corazzato *Varese* e, per dieci mesi nel 1916, in destinazione a terra alla base navale di Valona; aiutante di bandiera sull'incrociatore corazzato *Pisa* e sulle corazze *Vittorio Emanuele* e *Sardegna*, meritò su quest'ultima la medaglia di bronzo al valore militare per il sereno coraggio dimostrato nel corso di azione notturna nelle acque dell'alto Adriatico nel settembre del 1917. Fu nel periodo 1919-1923 in comando delle torpediniere *Airone*, *Astore*, *Calipso*, *13 OS* e *Eridano* e ufficiale addetto al comando in capo delle Forze navali del Mediterraneo a bordo della nave da battaglia *Conte di Cavour*, seguito da un periodo di destinazione a terra nel grado di capitano di corvetta, prima all'ufficio operazioni del comando militare marittimo di Pola e successivamente all'ufficio di stato maggiore del ministero.

Nuovamente imbarcato, capitano di fregata, fu in comando del cacciatorpediniere *Giuseppe Dezza* e quindi, nel 1930-1933, comandante in 2ª della nave da battaglia *Duilio*, comandante dell'esploratore *Carlo Mirabello* e del cacciatorpediniere *Giuseppe Cesare Abba*, sul quale svolse anche l'incarico di comandante della Scuola di comando navale. Promosso capitano di vascello, dopo un periodo di destinazione al ministero presso l'ufficio di stato maggiore, nel 1936-1938, fu in comando della nave da battaglia *Giulio Cesare* e quindi ritornò a Roma, destinato fino al 1942, nel grado di contrammiraglio e successivamente da ammiraglio di divisione, presso il Consiglio superiore di Marina, del Comitato superiore di coordinamento dei progetti tecnici, del Comitato per i progetti delle navi e del Comitato per i progetti delle armi navali, in qualità di membro ordinario.

Dopo una breve permanenza al comando supremo operativo della Marina con l'incarico di sottocapo di stato maggiore aggiunto e al Gabinetto del ministro, ebbe per breve tempo nel 1943 il comando della 5ª Divisione navale; nel settembre del 1943, pochi giorni prima dell'armistizio, fu destinato a Venezia quale comandante del dipartimento militare marittimo. Sopraggiunto l'armistizio l'8 settembre, trattò con le forze germaniche la resa della piazza e venne quindi fatto prigioniero, portato in Germania e rinchiuso in un campo di concentramento; rimpatriato alla fine del 1945, fu nominato membro della Commissione speciale d'inchiesta, e dal 1947 al 1949, presi-



dente della stessa e quindi, fino al 1952, membro della Commissione d'esame degli imputati di "crimini di guerra". In tali delicati incarichi, ricoperti in parte nel grado di ammiraglio di squadra, dimostrò avvedutezza, senso di responsabilità ed equilibrio tesi alla tutela dei singoli nel quadro degli interessi del Paese e del mantenimento di una salda e giusta disciplina, meritando la nomina a grande ufficiale al merito della Repubblica. Successivamente e fino al 1956 su incarico del ministro della Difesa, ricoprì la carica di presidente della Commissione interministeriale per lo studio del traffico e dei riformamenti nazionali in tempo di guerra.

Richiamato tre volte in temporaneo servizio dalla posizione di ausiliaria, nella quale era stato posto nel 1949, fu dieci anni dopo trasferito nella riserva.

Deceduto a Rocca Priora (Roma) il 22 ottobre 1978.

BRESCIANI LUIGI

Capitano del Corpo del genio navale, medaglia d'argento al valore militare. Pioniere del volo, progettista aeronautico.

Nato a Verona il 13 marzo 1888, laureato in ingegneria industriale presso l'Istituto tecnico superiore di Milano, nel 1910 fu chiamato alle armi e arruolato nella Regia Marina conseguendo la nomina a tenente del Genio Navale; fu quindi inviato alla Scuola navale di Genova, dove nel 1912 conseguì la seconda laurea in ingegneria navale e meccanica, venendo poi destinato all'arsenale marittimo di Venezia.

Appassionato del volo, che in Italia in quegli anni andava muovendo i primi passi, nel 1913 conseguì il brevetto di pilota e l'anno successivo quello di pilota militare; nello stesso anno fu promosso capitano, e allo scoppio della prima guerra mondiale (1915) partecipò a numerose missioni aeree in Adriatico, meritando la medaglia d'argento al valore militare. Versato nel campo della tecnica aeronautica, si dedicò con successo alla costruzione di due tipi di idrovolante per impiego bellico, con i quali iniziò esperimenti anche nel campo del lancio di siluro da aereo; nel corso di un volo di prova a Venezia il 13 aprile del 1916 trovò la morte unitamente a tre suoi collaboratori.

Idrovolante Bresciani ripreso nella fase di ammaraggio a S. Andrea (Venezia) nel 1915.



BRESSANI GUIDO

Tenente di vascello di complemento, medaglia d'oro al valore militare alla memoria.

Nato a Gradisca (Gorizia) il 20 giugno 1909, dopo essersi diplomato capitano marittimo presso l'Istituto nautico di Trieste nel 1927 si arruolò volontario in Marina come allievo timoniere; l'anno seguente, ammesso a frequentare il corso di ufficiale di complemento nell'Accademia Navale di Livorno, ne uscì guardiamarina a fine 1928.

Dopo varie destinazioni a bordo e a terra, nel 1935 a Taranto conseguì il brevetto di osservatore d'aereo partecipando alla guerra di Spagna (1936-1938). All'inizio del secondo conflitto mondiale, tenente di vascello, ebbe il comando del MAS 573, dislocato a Lero (Egeo). Nel corso di un audace attacco il 4 settembre 1940 nel Canale di Caso, in avverse condizioni di mare, contro una formazione navale britannica, investito da violento fuoco, pur riuscendo a portarsi a distanza di lancio e a lanciare i siluri, fu colpito, l'unità al suo comando fu distrutta, scomparendo con essa in mare.



BRIGNOLE GIUSEPPE

Capitano di fregata, medaglia d'oro al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare sul campo (due concessioni), croce al merito di guerra (due concessioni).

Nato a Noli (Savona) il 6 ottobre 1906, arruolato nella R. Marina per assolvere agli obblighi di leva e ammesso nel gennaio del 1928 alla frequenza del corso ufficiali di complemento, nel novembre successivo fu nominato guardiamarina; nell'agosto del 1933, promosso sottotenente di vascello, fu posto in congedo per fine ferma.

Nel 1935, dopo aver conseguito la laurea in scienze economiche presso l'università di Genova, per esigenze della guerra italo-etiopea (1935-1936) e successivamente di quella di Spagna (1936-1939) fu mobilitato e richiamato in servizio, conseguendo nel 1937 la promozione a tenente di vascello.

Nell'aprile del 1940 ebbe il comando della torpediniera *Calatafimi*, con la quale contrastò audacemente nel golfo di Genova una forte formazione navale francese, che il 14 giugno dirigeva per colpire obiettivi militari della costa ligure. Insignito della massima decorazione militare per l'azione e trasferito nel servizio permanente effettivo per merito di guerra, mantenne il comando del *Calatafimi*, impegnato in compiti di scorta.

All'armistizio dell'8 settembre 1943 avendo rifiutato insieme al suo equipaggio ogni forma di collaborazione con il governo della R.S.I., fu internato in Germania.

Fu un lungo calvario che si protrasse per quasi tre anni in vari campi di concentramento (Leopoli, Sondbostel e altri) nei



quali, spesso come comandante degli internati italiani, seppe mantenere alta a prezzo di grandi sacrifici e con grande animo, resistendo alle minacce e alle violenze dei carcerieri, la dignità del combattente italiano. Alla liberazione del campo da parte delle truppe britanniche nell'aprile del 1945, poté finalmente esporre la bandiera del *Calatafimi*, che aveva sempre portato con sé con gravi rischi personali.

Rimpatriato nel settembre del 1945 e conseguita la promozione a capitano di fregata, fu collocato nel febbraio del 1947 in ausiliaria a domanda.

Si spense a Genova il 30 luglio 1992.

BRIN BENEDETTO

Ispettore generale del Corpo del genio navale, commendatore dell'ordine militare di Savoia, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Progettista navale. Ministro della Marina, ministro degli Affari esteri. Deputato al Parlamento.

Nato a Torino il 17 maggio 1833, non ancora ventenne, dopo essersi laureato in ingegneria presso la locale università, entrò a fine agosto 1853 come allievo ingegnere nella Marina sarda, pervenendo in soli 27 anni di carriera al più alto grado del neo costituito Corpo del genio navale.

Fu destinato a Genova presso il Regio Cantiere della Foce, dove rimase un anno per essere poi inviato nel 1854, per due anni, a Parigi, per interessamento di Cavour, che ne apprezzava le doti di ingegno e la preparazione tecnica, presso l'*Ecole d'application du génie maritime*; questo periodo di studio costituì una componente importante della sua formazione scientifica. Al rientro in Italia, nei primi mesi del 1856, fu ammesso a Torino a seguire i corsi della Scuola d'applicazione di artiglieria e genio e, in maggio, con il grado di sottouingegnere di 2ª classe, del Corpo degli ingegneri costruttori navali, ritornò al cantiere della Foce a Genova ove, contemporaneamente, insegnò teoria della nave e meccanica applicata alla locale Scuola di Marina.

Dopo aver diretto il cantiere navale di San Rocco a Livorno, nel 1863, ingegnere di 2ª classe del Corpo del genio navale, fu chiamato dal generale Eufisio Cugia (vds.), ministro della Marina, come consulente per le costruzioni navali e suo consigliere; nel 1867, nel grado di ingegnere di 1ª classe, fu membro della Commissione per il riordinamento dell'arsenale di Venezia; ritornato al ministero, fu chiamato dal vice ammiraglio Augusto Riboty (vds.), ministro della Marina, a far parte del Consiglio superiore di Marina. In questo periodo, ultimi anni Sessanta e primi Settanta, ebbe modo di studiare e approfondire la riforma tecnica delle costruzioni navali portata avanti dai francesi e dai britannici e di attivare intensi e personali contatti con i migliori progettisti del momento, procurandosi notevole fama di studioso in Italia e all'estero.

Dopo la guerra del 1866, per le difficoltà economiche in

cui si dibatteva il Paese, il bilancio della Marina era stato notevolmente ridotto a fronte di una linea navale antiquata da rinnovare e, tuttavia, il ricordato ammiraglio Riboty, ministro in carica, richiese a Brin di studiare i piani di una nuova nave di linea (classe "Duilio" su due unità) che rispondesse ai nuovi concetti d'azione enunciati dall'ammiraglio de Saint Bon (vds.) e approvati dal Consiglio superiore di Marina, foriero di un audace programma di rinnovamento della flotta.

Il progetto presentava difficoltà tecniche non indifferenti per l'epoca, in quanto la nuova concezione tattica del combattimento in mare era evoluta verso l'abbandono del rostro privilegiando l'azione a distanza delle artiglierie; in campo strategico, superata la "difesa a cordone", l'azione si incentrava sul rapido intervento della flotta contro l'invasione dal mare, richiedendo al naviglio doti di potenza di fuoco e velocità. Si trattava di progettare un tipo di unità in grado di superare quelle esistenti per velocità e autonomia, dotarla di potente armamento artiglieresco e renderla poco vulnerabile al tiro avversario. Su un dislocamento di poco più di 11 000 t, circa il doppio delle navi corazzate in linea, per la prima volta si adottarono cannoni ad avancarica del calibro di 450 mm e del peso di 100 t, grosse corazze in acciaio dolce di 550 mm e sistema propulsivo in grado di raggiungere i 15 nodi.

Nel 1873 l'ammiraglio Riboty fece impostare le due navi della nuova classe; nel luglio dello stesso anno, sotto la presidenza di Marco Minghetti, l'ammiraglio de Saint Bon divenne ministro della Marina e affidò a Brin, nel grado di direttore delle costruzioni navali, i piani del nuovo programma di rinnovamento della linea navale che propugnava l'eliminazione del materiale superato e la concentrazione degli sforzi economici e tecnici soprattutto nella costruzione delle corazzate.

Nell'esecuzione di tale programma, nel 1875 Brin, ispettore del genio navale, preparò i piani delle corazzate *Italia* e *Leone*, nuove per concetti costruttivi e applicazioni tecniche, e per le quali fu adottato per la prima volta l'acciaio nella costruzione degli scafi, conferendo alle unità una maggiore potenza offensiva rispetto alle precedenti grazie a quattro moderni cannoni a retrocarica di grosso calibro (431 mm), una velocità di 18 nodi e un dislocamento di poco più di 15 000 t. Divenuto

La corazzata *Duilio*, progettata da Brin e varata nel 1876. Di grande potenza offensiva, era armata con 4 cannoni ad avancarica di grosso calibro (450/20 mm) e sviluppava una velocità di 18 nodi.





La corazzata *Sicilia*, della classe "Re Umberto", anch'essa progettata da Brin nel 1885, perfettamente in linea con il progresso avvenuto in quegli anni nel campo delle costruzioni navali.

ministro della Marina, in carica la prima volta per due anni (1876-1878) e quindi per sette anni (1884-1891), continuò con tenacia a portare avanti il programma di rinnovamento, dando esecuzione alla costruzione delle due predette unità; nel 1880, ispettore generale del genio navale, fu nominato presidente del Comitato progetti.

Durante questo periodo, e soprattutto negli anni successivi, fu in primo piano fra i sostenitori della creazione di un'industria pesante nazionale che favorì in ogni modo, spesso anche fra aspre polemiche, sollecitando misure protezionistiche che riuscirono ad affrancare la nazione dall'industria straniera e varando un poderoso programma navale. Furono progettate e impostate navi da guerra di tutti i tipi, la maggior parte da lui ideate; furono introdotte nella linea navale le torpediniere, delle quali sotto la sua amministrazione ne furono ordinate e costruite ben 96. Nel complesso delle 202 unità che costituivano la linea navale del 1898, anno della sua morte, ben 141 erano quelle da lui progettate. Veramente straordinari furono il suo talento inventivo e la capacità realizzativa: l'incrociatore torpediniere *Tripoli* e i due avvisi torpedinieri della classe "Folgore", che egli studiò, anticiparono di dieci anni i criteri poi applicati sui cacciatorpedinieri; le tre corazzate della classe "Re Umberto", anche queste da lui progettate, applicarono per la prima volta dispositivi contro gli scoppi subacquei, oltre a segnare il passaggio da navi a ridotto corazzato centrale a quelle con la disposizione delle torri di grosso calibro per chiglia e con le batterie di medio calibro all'interno delle cinture corazzate laterali.

Benché più uomo di scienza che di guerra, ebbe anche in questo campo un illuminato intuito, comprendendo, nel momento in cui la Marina assurgeva al primato navale per l'arditezza e il tecnicismo delle nuove costruzioni, la necessità di un organo ministeriale con il precipuo incarico della preparazione e l'impiego dei mezzi per la condotta della guerra marittima, istituendo l'Ufficio di stato maggiore e ponendone a capo l'ammiraglio de Saint Bon; nel 1878 unificò le due esistenti Scuole di Marina di Genova e di Napoli, fondando a Livorno l'Accademia Navale, che fu inaugurata il 1° ottobre del 1881; nel campo degli studi, fece costruire nell'arsenale di Spezia

la vasca per esperienze di architettura navale. In poco più di un ventennio il fervore di rinnovamento e potenziamento della linea navale e delle infrastrutture fecero sì che nel 1895 l'Italia occupasse il rango di terzo posto fra le potenze marittime mondiali.

Nel 1892, nel primo ministero Giolitti, tornò al governo come ministro degli Affari Esteri e quindi, nel marzo del 1896 fu nuovamente nominato ministro della Marina, incarico che resse fino alla sua morte, avvenuta per malattia a Roma il 24 maggio 1898.

Fu deputato al Parlamento dalla XII alla XX Legislatura (1876-1898).

Con la sua morte vennero a mancare non solo il geniale progettista, il brillante studioso e il lungimirante amministratore che aveva costruito e reso operativa la flotta, ma soprattutto il protagonista che aveva promosso la crescita del potere marittimo italiano, conferendo un rango internazionale alla Marina del giovane stato unitario. Inoltre, valido fu anche il suo contributo di scritti nel campo della letteratura tecnica e navale, che lo imposero all'attenzione entro e fuori dei confini nazionali.

Nel campo dell'ingegneria navale fu una gloria nazionale e internazionale.

A futura memoria la Marina volle ricordarne la figura e l'opera perpetuandone il nome fra le unità della flotta: nel 1899 una corazzata della classe "Regina Margherita" (alla cui progettazione aveva partecipato unitamente al generale del Corpo del genio navale Ruggero A. Micheli (vds.) e nel 1936 un sommergibile di grande dislocamento, eponimo di una classe di cinque unità.

BRIVONESI BRUNO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia d'argento al valore militare (quattro concessioni), croce di guerra al valore militare, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, Pioniere del volo.



Nato il 16 luglio 1886 ad Ancona, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1903, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1906. Dopo un periodo di imbarco sulle navi da battaglia *Regina Margherita* e *Regina Elena*, fu destinato all'aerostato di Vigna di Valle, dove conseguì il brevetto di dirigibilista, entrando a far parte dell'equipaggio delle aeronavi *P 2* e *P 3*; partecipò alla guerra italo turca (1911-1912) a Tripoli, sottotenente di vascello, come ufficiale in 2° di detti dirigibili, meritando la prima medaglia d'argento al valore militare. Dopo pochi mesi di imbarco sulla nave da battaglia *Dante Alighieri*, nel 1913 fu destinato alla Scuola pilotaggio idrovolanti di Venezia e successivamente, brevettato pilota militare, di nuovo sulla nave da battaglia *Dante Alighieri*, che nel frattempo era stata predisposta per l'imbarco di un idrovolante.

Tenente di vascello nel 1914, fu nuovamente destinato all'aerostato di Vigna di Valle e quindi al comando del dirigibile *Città di Jesi*, col quale prese parte alle prime azioni della prima guerra mondiale, meritando la seconda medaglia d'argento. Nel corso di una missione sulla base navale di Pola, nell'agosto del 1915, il dirigibile fu abbattuto in mare e preso prigioniero con l'equipaggio da una torpediniera austriaca sopraggiunta sul luogo dell'azione; trasferito in Austria nel campo di concentramento di Mauthausen, fu nel 1917 rimpatriato per malattia.

Sino al 1923 fu destinato presso infrastrutture terrestri dell'aviazione navale, assumendo il comando dei dirigibili *M 15* ed *M 6*, sul quale, capitano di corvetta, meritò la terza medaglia d'argento per comportamento e perizia evidenziate nel corso di un volo sorpreso da violento fortunale.

Dopo poco più di un anno di destinazione al ministero presso l'ufficio di stato maggiore, nel 1925-1926, capitano di fregata, fu in comando del cacciatorpediniere *Solferino* e imbarcato sulla nave da battaglia *Conte di Cavour*. Seguì un quadriennio di destinazioni a terra quale segretario della Commissione permanente consultiva aeronautica della Società delle Nazioni, fu membro della Commissione incaricata dell'esame dei lavori utili per la Marina (ramo aeronautica) e frequentatore di una sessione dell'Istituto di guerra marittima per essere poi destinato al comando degli esploratori *Nicolò Zeno* e *Carlo Mirabello* e del cacciatorpediniere *Insidioso*. Capitano di vascello nel 1932, fu a Taranto comandante della difesa militare marittima, a Roma addetto all'ufficio del capo di stato maggiore della Marina e quindi in comando nel 1934-1936 dell'esploratore *Quarto* e dell'incrociatore pesante *Trento*.

Fu per quattro anni, 1936-1940, a Londra con l'incarico di addetto navale, durante il quale fu promosso contrammiraglio

(1938) e ammiraglio di divisione (1939); rimpatriato nel gennaio del 1940, assunse a Tripoli il comando superiore di Marina della Libia, che tenne fino all'aprile del 1941, assicurando durante i nove mesi di operazioni belliche con opera sagace e avveduta la difesa della costa, i trasporti marittimi e i soccorsi alle navi sinistrate. Fu insignito, per tale prolungata azione di comando, della croce di cavaliere dell'ordine militare d'Italia e decorato dal comando supremo delle Forze armate germaniche della croce di ferro di 2ª classe.

Assunto successivamente il comando della 3ª Divisione navale, fu impegnato in azioni di squadra e in scorte al traffico dei rifornimenti con l'Africa settentrionale; nel corso di una missione di scorta indiretta a un importante convoglio, nel novembre del 1941, per una errata valutazione della situazione tattica, non riuscì a intervenire con prontezza contro una forza navale britannica, che distrusse il convoglio e decimò le navi di scorta. Privato del comando, fu sbarcato e sottoposto a giudizio di una commissione inquirente e deferito al tribunale militare. Dopo attento esame, sia la commissione inquirente sia il tribunale militare non ritennero di poter formulare alcun addebito a suo carico e il giudice istruttore presso il tribunale militare lo assolse in istruttoria.

Nel settembre del 1942 e sino all'estate del 1944 fu destinato alla Maddalena quale comandante militare marittimo della Sardegna; collocato in ausiliaria nel 1946, fu promosso ammiraglio di squadra nel 1954 e trasferito nella riserva.

Si spense a Roma il 1º dicembre 1973.

Della sua esperienza di pilota in guerra scrisse nel 1934 una pubblicazione dal titolo *Verso Mauthausen. Il dramma del "Città di Jesi"*, che gli valse il conferimento dell'attestato di benemerita da parte del sottosegretario di stato alla Marina, ammiraglio di squadra Domenico Cavagnari (vds.); della sua esperienza di pioniere del volo redasse il volume *Mare e cielo. Ricordi di un pioniere dell'Aeronautica*, pubblicato a Livorno nel 1938 dall'editore Giusti, ed in veste ampliata, *Mare e cielo. Ricordi e nostalgie*, del 1968 edizione fuori commercio.

Il dirigibile *Città di Jesi*, abbattuto in mare e catturato dagli austriaci. Acque di Pola, 6 agosto 1915.



BRIVONESI BRUTO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), grande ufficiale della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato ad Ancona il 22 novembre 1888, frequentò l'Accademia Navale di Livorno negli anni 1905-1909, conseguendo la nomina a guardiamarina. Sottotenente di vascello, partecipò alla guerra italo turca (1911-1912) a bordo della corazzata *Sardigna*; tenente di vascello, prese parte alla prima guerra mondiale (1915-1918) dapprima sulla corazzata *Regina Elena* e quindi come comandante di gruppo di artiglierie nella Brigata Marina, meritando due medaglie di bronzo per l'ardimento e la tenacia dimostrate nel corso dei combattimenti sul Basso Piave.

Nel dopoguerra fu in comando di unità leggere e, capitano di corvetta nel 1922, comandante in 2° dell'incrociatore coloniale *Campania*; capitano di fregata, ebbe il comando dei cacciatorpediniere *Rosolino Pilo*, *Daniele Manin* e *Insidioso*, nonché della nave scuola *Cristoforo Colombo*. Dopo un breve periodo di destinazioni a terra presso il ministero e di comando delle scuole del C.R.E.M. del Varignano (La Spezia), promosso capitano di vascello fu nuovamente imbarcato prima come capo di stato maggiore della 1ª Divisione navale e quindi, anni 1934-1936, in comando dell'incrociatore pesante *Bolzano*. Contrammiraglio nel 1937, fu destinato all'ufficio di stato maggiore al ministero e quindi all'Accademia Navale quale comandante ritornando al già menzionato ufficio nel giugno del 1939 fino all'aprile dell'anno successivo. All'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale, 10 giugno 1940, ammiraglio di divisione, fu comandante della 5ª Divisione navale, mantenendo per pochi mesi anche l'incarico di capo di stato maggiore della 1ª Squadra, partecipando allo scontro di Punta Stilo (9 luglio 1940), nel quale meritò la medaglia d'argento al valore militare sul campo.

Lasciò il comando della divisione nell'ottobre del 1941, ricevendo per il modo con cui lo tenne la croce di cavaliere dell'ordine militare d'Italia, per assumere presso l'Alto comando della Marina (Supermarina) l'incarico di ispettore del naviglio antisommergibile, che mantenne fino all'aprile del 1943; fu nominato quindi, già ammiraglio di squadra, comandante in capo del dipartimento marittimo di Taranto. All'atto dell'armistizio dell'8 settembre 1943, con ferma e decisa azione di comando, ottenne l'obbedienza agli ordini e la continuità di servizio di tutti gli enti marittimi della giurisdizione, venendo insignito della croce di ufficiale dell'ordine militare d'Italia.

Sottocapo di stato maggiore della Marina, segretario generale, ispettore e comandante in capo delle Forze navali sono gli incarichi che ebbe in successione di tempo fino alla fine del



1948. Collocato quindi fino al novembre del 1950 a disposizione del segretariato generale della Marina, lasciò il servizio a fine dicembre del 1951, venendo nominato presidente della Lega Navale, carica che tenne con alto profilo per oltre nove anni.

Deceduto a Roma il 1° giugno 1979.

BROFFERIO ALBERTO

Capitano di vascello, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Volontario della libertà.

Nato a Jesi (Ancona) il 6 ottobre 1899, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1912, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1916. Ancora allievo, prese parte per breve periodo alla guerra italo turca sulla nave scuola *Flavio Gioia*, quindi alla prima guerra mondiale (1915-1918) sulla corazzata *Conte di Cavour* e sull'esploratore *Carlo Alberto Racchia*, nonché alle occupazioni adriatiche sull'esploratore *Alessandro Poerio*. Tenente di vascello, fu comandante di torpediniere negli anni 1925-1927 e da capitano di corvetta dei cacciatorpediniere *Castelfidardo*, *Giuseppe Cesare Abba* e *Generale Antonio Cantore* negli anni 1930-1931. Fra le destinazioni a terra da ricordare a varie riprese l'Accademia Navale.

Per il suo atteggiamento non allineato all'ideologia politica di quegli anni ebbe a subire non pochi svantaggi di carriera, talché nel 1938, da capitano di fregata, fu collocato fuori organico, venendo peraltro richiamato in temporaneo servizio per esigenze eccezionali l'anno successivo. Fu destinato in successione alla Direzione armi navali della Spezia, all'Accademia Navale e, dal 1941, all'Ufficio di stato maggiore della Marina.

All'armistizio dell'8 settembre 1943, in missione di servizio alla Spezia, raggiunse subito Viareggio, dove si mise a disposizione del locale C.L.N. in via di costituzione, contribuendo alla formazione delle prime bande di patrioti. Stabili i collegamenti con gli analoghi movimenti della zona e con gli alleati e provvide alla raccolta di informazioni di carattere militare. Si dedicò quindi con slancio e tenacia all'organizzazione della resistenza armata, al reperimento di armi, di munizioni e di viveri. Sorvegliato speciale da parte delle autorità germaniche e della R.S.I., fu arrestato tre volte, trascorrendo in carcere oltre tre mesi. Con l'aiuto di funzionari della Questura di Lucca, che occultamente collaboravano con il C.L.N., riuscì a fuggire, prendendo il comando dei patrioti nella zona del Serchio, combattendo valorosamente con i suoi uomini fino alla liberazione della Versilia (settembre 1944).

Mori a seguito di incidente automobilistico avvenuto a Montecatini il 5 aprile 1945.

Con provvedimento postumo fu promosso capitano di vascello per merito di guerra a far data dal 4 aprile 1944.



(G.C. Amb. Luca Brofferio)

Esponente di rilievo sin dalla prima ora del movimento patriottico della Versilia e della Lunigiana, che guidò con passione, nobile ideale e determinazione. La sua figura è tratteggiata nel volume *Il clandestino*, di Mario Tobino, con il nome fittizio di "Ammiraglio Saverio", edito nel 1962 da Mondadori (Premio *Strega*), libro che ebbe una trasposizione in film televisivo nel 1965 dal titolo *L'ammiraglio*, di Anton Giulio Majano.

BRUNETTA AGOSTINO

Tenente di vascello, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni). Pilota di idrovolante.

Nato ad Azzano Decimo (Udine) il 13 marzo 1895, negli ultimi mesi del 1915, a prima guerra mondiale in atto, fu chiamato alle armi per adempiere agli obblighi di leva, conseguendo nel febbraio del 1916 la nomina ad aspirante guardiamarina di complemento. Dopo un corso di pilotaggio di idrovolanti a Venezia, fu destinato presso la locale squadriglia, prendendo parte a missioni aeree sul cielo delle basi navali avversarie dell'Alto Adriatico, segnalandosi sempre per ardimento, coraggio e grande abilità. In particolare, per le prove date in due missioni di bombardamento nel 1916 e in tre missioni di ricognizione nel 1917, meritò le medaglie al valore militare più sopra riportate. Guardiamarina di complemento nel 1916, fu promosso sottotenente di vascello per merito di guerra nel 1917 e quindi nel 1919 trasferito per merito di guerra nel servizio permanente effettivo, venendo nello stesso anno promosso tenente di vascello.

Destinato alla Stazione idrovolanti di Spezia nel luglio del 1920, il 21 dello stesso mese, durante un normale volo di addestramento, perì per incidente.

A ricordo della sua breve ma intensa vita nell'Aviazione della Forza Armata, la Marina memore del suo sacrificio intitolò a suo nome l'idroscalo di Orbetello.



BRUNETTI FRANCESCO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, medaglia d'argento al valore di Marina, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergebilista. Comandante in guerra di unità operativa d'assalto.

Nato a Spezia il 20 novembre del 1909, frequentò l'Accademia Navale di Livorno negli anni 1925-1930, conseguendo la nomina a guardiamarina. Dopo un periodo d'imbarco da sottotenente di vascello sulla nave scuola *Amerigo Vespucci* e sull'esploratore *Emanuele Pessagno*, imbarcò con l'incarico di ufficiale



di rotta sul sommergibile *Enrico Toti*, sul quale compì la circumnavigazione dell'Africa ricevendo un elogio dal capo del governo, e poi sullo *Zaffiro* come ufficiale in 2^a, conseguendo la promozione a tenente di vascello nel 1935.

Dopo aver frequentato il corso T (Torpedini) presso il comando armi subacquee della Spezia e aver trascorso un breve periodo di imbarco su unità di superficie, nel 1938 venne nuovamente destinato sui sommergibili: ufficiale in 2^a sul *Balilla* e sul *Guglielmotti* e quindi con l'incarico di segretario del 1^o Gruppo sull'*H 6* e sullo *Scirè*. Due giorni prima dell'entrata in guerra nel secondo conflitto mondiale, 8 giugno 1940, assunse il comando del sommergibile *Iride*, destinato nel successivo mese di agosto al trasporto di mezzi d'assalto subacquei per l'attacco contro la base britannica di Alessandria d'Egitto. Il sommergibile, mentre era alla fonda nel Golfo di Bomba (Cirenaica) per gli ultimi preparativi per l'azione, fu attaccato da tre velivoli siluranti avversari, che l'affondarono unitamente a una nave ausiliaria; sbalzato in mare dall'esplosione con alcuni uomini dell'equipaggio, sebbene ferito, col suo esempio seppe mantenere un contegno calmo dei naufraghi fino all'arrivo dei soccorsi, ottenendo con ciò il riconoscimento della medaglia d'argento al valore.

Fallito il primo tentativo di attacco al porto di Alessandria, nell'ottobre del 1940 al comando del sommergibile *Gondar*, modificato per il trasporto di mezzi d'assalto subacquei, si accinse a ripetere l'azione, nuovamente frustrata nel corso dell'avvicinamento all'obiettivo da mezzi aeronavali britannici, che lo costrinsero, per i gravi danni riportati, all'autoaffondamento del battello dopo aver messo in salvo l'equipaggio. Per la forza d'animo, il sangue freddo e il valore dimostrati durante l'intera azione fu decorato della medaglia di bronzo al valore militare. Catturato, fu avviato in campo di prigionia in India, rimpatriando nel 1944 con la promozione a capitano di corvetta.

Ebbe quindi il comando del cacciatorpediniere *Alfredo Oriani* e, capitano di fregata nel 1946, fu destinato all'ispettorato delle Forze navali, assumendo quindi l'incarico di sottocapo di stato maggiore della 2^a Divisione navale; fu nel biennio 1951-1952 comandante di due squadriglie corvette della Scuola di comando navale e nei due anni seguenti fu destinato a Livorno all'Accademia Navale con l'incarico di comandante dei corsi allievi. In tale incarico si distinse nel salvataggio di personale dell'unità ausiliaria americana *Grommet Reefer*, incagliatasi nelle acque antistanti l'Accademia in condizioni di mare e di vento proibitive; per tale coraggioso intervento meritò la medaglia d'argento al valore di Marina.

Da capitano di vascello ebbe il comando del 1^o Gruppo dragaggio, e nel 1957-1958 del cacciatorpediniere *San Marco*. Contrammiraglio nel 1960 e ammiraglio di divisione nel 1964, ebbe il comando della 3^a Divisione e poi della 5^a Divisione navale impegnata in una crociera in Atlantico. Promosso ammiraglio di squadra, fu sottocapo di stato maggiore della Marina nel periodo 1967-1970, e quindi in ambito NATO fu comandante del Mediterraneo centrale, abbinato all'incarico di comandante in capo del dipartimento militare marittimo di Napoli fino al novembre del 1972.

Lasciò il servizio nel gennaio del 1973. Morì a Ginevra il 4 febbraio 1981.



Il comandante Giovanni Bruno ripreso nella torretta del sommergibile *Reginaldo Giuliani* a Bordeaux nell'aprile 1942.

BRUNO GIOVANNI DOMENICO (detto GIANDOMENICO)

Contrammiraglio, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare (tre concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Sommergebilista. Partigiano combattente.

Nato a Torino il 13 giugno 1905, frequentò l'Accademia Navale di Livorno negli anni 1920-1925, conseguendo la nomina a guardiamarina. Da giovane ufficiale fu imbarcato su unità leggere e sugli incrociatori *Bartolomeo Colleoni* e *Alberico da Barbiano*, con impiego nel servizio artiglieria. Meritò la prima medaglia d'argento nel 1928, per avere diretto le operazioni di spegnimento di un incendio in un deposito di munizioni della polveriera di Panigaglia (La Spezia) con personale sprezzo del pericolo; capitano di corvetta nel 1938 e capitano di fregata nel 1942, ebbe in guerra il comando della torpediniera *Antares*, compiendo numerose missioni di guerra e di scorta a convogli nel Canale di Sicilia e in Egeo meritando la medaglia di bronzo al valore militare.

Dopo avere frequentato la Scuola sommergibilisti di Pola, nell'aprile del 1942 ebbe il comando del sommergibile *Reginaldo Giuliani*, impegnato in Atlantico, sul quale si distinse per l'affondamento in una sola missione di tre mercantili, per un totale di oltre 16.000 tsl. Nel corso del rientro a Bordeaux il sommergibile fu attaccato da aerei; durante il combattimento fu ferito gravemente e dovette cedere il comando all'ufficiale in 2°; il battello fu seriamente danneggiato e costretto a riparare a Santander, in Spagna, dove Bruno fu sbarcato e rimpatriato. L'azione fu citata nel bollettino di guerra e il comandante decorato della seconda medaglia d'argento al valore militare.

L'armistizio dell'8 settembre 1943 lo colse in Piemonte, dove si trovava in breve licenza e subito cooperò efficacemente con il Comitato di liberazione nella zona di Cuneo. Entrato a far parte di formazioni patriottiche, assunse incarichi di responsabilità e di comando, prendendo parte a numerosi combattimenti, per i quali meritò la medaglia di bronzo al valore militare e la qualifica di partigiano combattente.

Lasciò il servizio a domanda nel dicembre del 1945; conse-

guì la promozione a capitano di vascello stando in ausiliaria e a contrammiraglio nella riserva.

Morì a Bordighera l'11 gennaio del 1974.

BUCCI ANSELMO

Artista, pittore, incisore, scrittore. Pittore di guerra, pittore di marina.

Nato a Fossombrone (Pesaro) il 25 maggio 1887, seguì gli studi classici a Venezia, dove iniziò a dedicarsi alla pittura. Frequentò poi a Milano l'Accademia di Brera, stabilendosi a Monza, dove si inserì nel gruppo di artisti del "Coenobium". Nel 1906 raggiunse Parigi, dove incontrò e frequentò i grandi pittori del tempo, da Picasso a Dudreville a Braque. All'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915) rientrò in Patria, arruolandosi volontario nel battaglione bersaglieri ciclisti, trovando nella pittura di guerra una potente fonte di ispirazione. Lo troviamo quindi tra i marinai della brigata Marina sul Basso Piave, che riportò nell'opera *Marina a terra*, del 1918, grande albo di incisioni. Dello stesso anno anche *Finis Austriae*, cartella di dodici litografie.

Nel dopoguerra ebbe molte mostre, e nel 1920 fu invitato alla Biennale di Venezia. Aderì alla corrente artistica Novecento, ma presto se ne distaccò, affiancando a quella di artista l'attività giornalistica e di scrittore, vincendo nel 1930 il premio Viareggio con il volume *Il pittore volante*.

Nel corso della seconda guerra mondiale, dal 1940 al 1943 fu militarizzato come corrispondente di guerra, in servizio nella R. Marina in qualità di pittore navale, con il compito di riprodurre scene di bordo, di guerra e di rappresentare immagini navali. Anche in questa attività celebrativa raggiunse vette di grande livello.

Nel dopoguerra si ritirò a Monza, vivendo piuttosto appartato. Lì morì il 19 novembre 1955.

Soldati all'imbarco, 1918, Castello Sforzesco, Milano.



Autoritratto, Musei civici di Monza.

BUCCI ENRICO

Capitano di fregata, medaglia d'argento al valore militare (cinque concessioni sul campo), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni sul campo), croce al merito di guerra (quattro concessioni), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, Osservatore aereo marittimo.



L'aerosilurante S.M. 79S, tipo di velivolo su cui il tenente di vascello osservatore Enrico Bucci compì numerosissime missioni di guerra.

Nato a San Giuseppe Vesuviano (Napoli) il 29 luglio 1912, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1927, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1932. Da tenente di vascello frequentò la Scuola di osservazione aerea di Taranto, dove conseguì la nomina di osservatore aereo marittimo nel 1937, prestando successivamente servizio di volo nel corso della campagna d'Etiopia (1936-1938) e della spedizione d'Albania (1940) imbarcato sull'incrociatore *Armando Diaz*. L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse in servizio aereo su idrovolanti della ricognizione marittima, ma passò poco dopo su aerosiluranti, meritando in combattimento sui mari della Grecia, della Sardegna e del Mediterraneo occidentale ben quattro medaglie d'argento al valore militare sul campo.

Promosso capitano di corvetta per meriti di guerra nel 1942, assunse il comando dell'avviso scorta *Orsa*, adibito a missioni di scorta convogli in Mediterraneo; nel corso di tali missioni subiva violenti attacchi aerei e subacquei, ai quali reagiva con ardimento, iniziativa, e perizia, abbattendo con le armi di bordo un aereo e danneggiando un sommergibile, che fu costretto a desistere dall'azione. Citato nei bollettini di guerra n. 835 e 838 del mese di settembre 1942 e decorato dal comando delle Forze germaniche della croce di ferro di 2ª classe.

Dopo la dichiarazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943 rimase in territorio occupato dalle Forze germaniche. Alla fine della guerra lasciò il servizio per infermità dovuta a cause di servizio in guerra. Promosso capitano di fregata in ausiliaria nel 1957.

BUCCI UMBERTO

Ammiraglio di squadra designato di armata con rango di armata, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Senatore del Regno.



Nato a Napoli il 22 maggio del 1877, dodicenne fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1894. Da ufficiale subalterno alternò imbarchi in incarichi di carattere formativo su grandi navi (corazzate *Re Umberto* e *Ruggiero di Lauria*, incrociatore torpediniere *Calatafimi*), a imbarchi con incarichi specialistici – specializzato in artiglieria e tiro – su varie unità, tra le quali, quelli di maggiore durata, la cannoniera *Chioggia*, la nave scuola *Flavio Gioia*, l'incrociatore *Amerigo Vespucci*; durante la guerra italo turca (1911-1912), tenente di vascello, fu in comando di unità sottili, le torpediniere *Avvoltoio*, *Sirio*, *Ardea* e *Spica*, con la quale prese parte alla spedizione nei Dardanelli, meritando la prima medaglia d'argento al valore militare e la promozione a capitano di corvetta per merito di guerra. Nel corso della prima guerra mondiale (1915-1918) fu in comando per due anni del cacciatorpediniere *Insidioso*, spesso impegnato in azione nel Basso Adriatico, nelle quali si distinse per ardimento e risolutezza sì da meritare la seconda medaglia d'argento al valore militare; quindi, capitano di fregata con l'incarico di capo di stato maggiore della divisione esploratori, si distingueva in azione nel Canale di Otranto, venendo insignito dell'onorificenza di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Negli anni del primo dopoguerra, capitano di vascello, dopo un periodo di imbarco su varie unità fu in comando, sull'esploratore *Augusto Riboty*, della divisione esploratori e quindi ebbe vari incarichi in destinazioni a terra, tra i quali, da ricordare, il comando della Scuola meccanici di Castellammare di Stabia, la presidenza della Commissione piroscafi a Napoli, la carica di capo di stato maggiore del dipartimento marittimo del basso Tirreno e, contrammiraglio nel 1926, a Roma, capo di Gabinetto del ministro della Marina e, al ministero, direttore generale del personale e dei servizi militari; nei primi anni Trenta, ammiraglio di divisione, esercitò a bordo dei nuovi esploratori classe "Navigatori" il comando della divisione esploratori, partecipando in Atlantico alla crociera in appoggio alla trasvolata atlantica del generale Italo Balbo e quindi a terra assolvendo all'incarico di ispettore di allestimento e presidente della commissione di collaudo degli incrociatori e dei cacciatorpediniere e per due anni, a Taranto, di comandante in capo del dipartimento marittimo dello Ionio e del Basso Adriatico.

Nel periodo della guerra etiopica (1935-1936) e dell'intervento in Spagna (1936-1938), già ammiraglio di squadra, fu per circa tre anni a Taranto in comando della 1ª Squadra navale, prima a bordo dell'incrociatore pesante *Zara* e quindi della

corazzata *Conte di Cavour*. Promosso nel 1936 ammiraglio di squadra designato di armata, fu presidente del Comitato superiore di coordinamento dei progetti tecnici e quindi membro ordinario del Comitato degli ammiragli; nominato nel 1939 senatore del Regno, l'anno successivo fu posto nella riserva venendogli conferito il rango di ammiraglio di armata.

Morì a Bari il 2 gennaio del 1950.

BUCIUNI GIUSEPPE

Sottotenente del Corpo reale equipaggi marittimi, medaglia d'oro al valore militare, croce di guerra al valore militare.

Nato a Taormina (Messina) il 16 settembre 1888, volontario nella R. Marina come allievo cannoniere, partecipò al conflitto italo-turco (1911-1912) e al primo conflitto mondiale operando nel Basso Piave con il battaglione "Monfalcone" della Brigata Marina, conseguendo la promozione a capo di 2ª classe per merito di guerra. Nel dopoguerra, raggiunto il grado di capo di 1ª classe, a domanda, nel 1931 fu posto in congedo.

Nel luglio del 1935, per le esigenze del conflitto italo-etiope (1935-1936) fu richiamato in servizio e destinato in Africa orientale, rimanendo in zona di guerra fino all'ottobre del 1936 quando venne congedato; il 2 aprile del 1938 conseguì la promozione a sottotenente del C.R.E. nella riserva e nell'aprile del 1940 alla vigilia del secondo conflitto mondiale fu nuovamente mobilitato. Imbarcato quindi sull'incrociatore corazzato *San Giorgio* dislocato a Tobruch. Il 22 gennaio del 1941, nell'imminenza della caduta della base, l'unità fu predisposta per l'autoaffondamento ed egli, già sbarcato con l'intero equipaggio, tornò a bordo per assicurare l'innescamento delle cariche allo scopo di accelerare la distruzione della nave, scomparendo nell'esplosione.

BUGLIONE di MONALE LUIGI

Vice ammiraglio, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Senatore del Regno.

Nato a Saluzzo (Cuneo) il 14 novembre 1821, entrò in servizio nella Marina sarda nel 1837, dopo aver frequentato la Scuola di Marina di Genova. Partecipò alle guerre d'indipendenza: nel 1848-1849, capitano di fregata di 2ª classe prese parte alla campagna in Adriatico, meritando la medaglia d'argento al valore militare per essersi distinto nel bombardamento della batteria austriaca di Pirano e, sempre in Adriatico, da capitano di vascello, a quelle del 1860-1861 e del 1866. Negli anni 1863 e 1865, al comando della corvetta a vela *Euridi-*

ce, aveva effettuato due crociere d'istruzione degli allievi della Scuola di Marina di Genova in Mediterraneo e in Atlantico.

Nel 1868 assunse il comando della fregata a elica *Gaeta* e, promosso contrammiraglio nel dicembre dello stesso anno, passò a disposizione del principe Amedeo di Savoia (vds.) con l'incarico di ispettore generale della Marina; fu quindi direttore generale dell'arsenale del 1º dipartimento (Spezia), successivamente comandante in capo del 2º dipartimento marittimo (Napoli) e nel periodo marzo 1876-febbraio 1878 comandante della Squadra permanente.

Promosso vice ammiraglio nel 1879, fu nominato aiutante di campo del re Umberto I; dal 1879 al 1884 fu presidente del Consiglio superiore di Marina per poi assumere il comando del 1º dipartimento marittimo (Spezia), che tenne fino alla sua morte, avvenuta in Roma il 7 dicembre del 1884. Durante la sua permanenza a Spezia gli fu conferita la medaglia d'oro di benemerenza per essersi prodigato a favore della popolazione colpita da epidemia colerica, il cui contagio lo portò alla morte. Dieci giorni prima della morte era stato nominato senatore del Regno.

La salma fu poi tralata a Saluzzo.

BULDRINI CESARE

Capitano di corvetta (t.o.), medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni di cui una sul campo), croce al merito di guerra (due concessioni). Sommergebilista.

Nato a San Remo (Imperia) l'11 aprile 1916, fu ammesso nel 1935 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina ad aspirante guardiamarina nel 1938. Dopo un anno di imbarco sull'incrociatore *Eugenio di Savoia*, a fine 1939, sottotenente di vascello fu trasferito sul cacciatorpediniere *Maestrale*, sul quale fu colto dall'entrata in guerra dell'Italia nel



secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940), prendendo parte in Mediterraneo ai primi scontri con le forze britanniche a Punta Stilo, a Capo Teulada e durante missioni di scorta convogli. Sbarcato nel 1941, dopo un tirocinio alla Scuola sommergibili di Pola, dapprima fu destinato in qualità di ufficiale in 2ª a bordo del sommergibile *Luigi Settembrini*, sul quale prese parte a quattro missioni nelle acque del Canale di Sicilia, quindi, gennaio 1942, sul *Bronzo*, di cui tre mesi dopo, già tenente di vascello, assunse il comando, che mantenne fino al luglio del 1943.

Su tale battello partecipò a otto missioni offensive in acque fortemente insidiate dal nemico; durante le operazioni di sbarco alleato sulle coste algerine penetrò entro la ben vigilata rada di Bougie (Algeria), dove pur attaccando con audacia e grande perizia naviglio in sosta non colse successi. Per le qualità di combattente e le capacità di comando messe in luce nel corso delle missioni, meritò le decorazioni al valore più sopra ricordate. All'armistizio (8 settembre 1943) si trovava a Pola in comando del sommergibile *Goffredo Mameli*, che trasferì a Brindisi e in seguito a Taranto. Nel gennaio del 1944 con il *Mameli* fu assegnato al comando del Gruppo sommergibili dell'Atlantico occidentale al comando del capitano di fregata Emilio Berengan (vds.) con base alle Bermude, partecipando all'addestramento di unità navali statunitensi nell'area. Rimpatriato nel dicembre del 1945, lasciò il comando del battello nel giugno del 1946.

Nel 1947 fu dispensato a domanda dal servizio permanente effettivo; nel 1954 fu promosso 1º tenente di vascello e dato disponibile al Dipartimento marittimo della Spezia, venendo trasferito in posizione ausiliaria. Promosso nel 1981 capitano di corvetta a titolo onorifico.

Morì a San Remo il 14 ottobre 1994.

BUONAMICI FOLCO

Contrammiraglio, medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (tre concessioni), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Sommergibilista.

Nato a San Remo (Porto Maurizio) il 14 luglio 1902, entrò all'Accademia Navale di Livorno nel 1917, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1923. Dopo un periodo di imbarco su varie unità di superficie nei gradi subalterni, nel 1931, tenente di vascello, imbarcò come ufficiale in 2ª sul sommergibile *Luciano Manara*, iniziando un lungo periodo a bordo di tale tipo di unità, che lascerà nel 1945, salvo brevi periodi di destinazione a terra. Capitano di corvetta in comando nel luglio del 1940, a secondo conflitto mondiale in atto, del sommergibile *Veniero*, attraversò lo Stretto di Gibilterra in immersione per svolgere una missione in Atlantico, dimostrando la percorribilità in navigazione occulta di tale passo geografico, mai prima tentata per le difficoltà idrografiche e l'attiva sorveglianza avversaria, e che diverrà prassi normale nel prosieguo del conflitto. Per la perizia marinaresca e l'ardimento fu decorato della croce di guerra al valore militare.

Sorpreso dall'armistizio (8 settembre 1943) in territorio occupato dalle forze germaniche, riprese servizio nel 1944, capitano di fregata, venendo destinato ad Haifa quale comandante superiore navale del Levante e del gruppo di sommergibili italiani destinati all'addestramento delle Forze navali alleate. Promosso capitano di vascello nel 1948, fu nel 1950 collocato in ausiliaria a domanda, nella riserva nel 1959, durante la quale fu promosso contrammiraglio e in congedo assoluto per limiti di età nel 1975.

Morì a Firenze il 31 marzo 1990.

Il sommergibile *Veniero*, che al comando di Folco Buonomici (qui in una foto del 1942) nel luglio del 1940 attraversò per primo in immersione lo Stretto di Gibilterra.



BURGOS di POMARETTO GIANROBERTO

Ammiraglio di divisione (t.o.), medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Partigiano combattente.

Nato a Fossano (Cuneo) il 9 novembre 1901, entrò nell'Accademia Navale di Livorno nel 1916, uscendone guardiamarina nel 1921. Da giovane ufficiale ebbe vari imbarchi su corazzate e incrociatori; negli anni 1922-1924 partecipò all'ultima campagna dell'incrociatore *Calabria* in Estremo Oriente e quindi, da tenente di vascello, ufficiale in 2° del posamine *Lepanto* in servizio coloniale in Mar Rosso nel periodo 1929-1931, assunse nel marzo del 1930 il comando interinale del Comando superiore navale in Mar Rosso, del *Lepanto* e del comando Marina di Massaua (Eritrea).

Successivamente, anni 1933-1934, ebbe il comando di unità veloci e dopo aver frequentato il corso subacqueo fu imbarcato su sommergibili; promosso nel 1935 capitano di corvetta, fu comandante in 2° dell'esploratore *Leone*, quindi comandante del cacciatorpediniere *Francesco Nullo*, dislocato in Mar Rosso durante il conflitto italo-etiope (1935-1936) e nel 1937 al comando della nuova torpediniera *Cassiopea*.

Dal maggio del 1938 fino al luglio del 1942 fu aiutante di campo effettivo di S.A.R. Aimone di Savoia Aosta, duca di Spoleto poi d'Aosta; nell'agosto del 1942, in comando del cacciatorpediniere *Vincenzo Gioberti*, impegnato in missioni di scorta, fu gravemente ferito nel corso di un attacco di aerosiluranti britannici, venendo a lungo ricoverato in ospedale per le cure del caso. Per il comportamento fermo e determinato in azione, fu decorato della medaglia di bronzo al valore militare sul campo.

L'armistizio dell'8 settembre del 1943 lo colse in Carnia in licenza di convalescenza e, pur volendo portarsi al Sud, non riuscì nell'intento; nel 1944 aderì al locale Comitato di Liberazione Nazionale come rappresentante del partito liberale, e quindi raggiunse la brigata partigiana "Osoppo", assumendo il comando di un battaglione stanziato nella Valle di Gorto.

Ricercato, fu più volte arrestato, riuscendo sempre a riguadagnare la libertà; per l'attività svolta in zona di guerra, operando attivamente anche con le missioni militari alleate nel fronte clandestino di Resistenza della R. Marina, meritò la medaglia d'argento al valore militare.

Promosso capitano di vascello nel 1946, lasciò l'anno successivo il servizio a domanda; nella riserva navale fu promosso contrammiraglio nel 1961 e ammiraglio di divisione a "titolo onorifico" nel 1970.

Si spense a Udine il 25 aprile 1970.

BURZAGLI ERNESTO

Ammiraglio di squadra designato di armata con rango di armata, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, medaglia di bronzo al valore militare, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Capo di stato maggiore della Marina. Studioso di scienze nautiche. Senatore del Regno.



Nato a Modena il 7 giugno 1873, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1887 e nominato guardiamarina nel 1892. Da ufficiale inferiore fu imbarcato su unità maggiori, tra le quali le corazzate *Francesco Morosini* e *Italia* e da tenente di vascello ebbe il comando di torpediniere. Negli anni 1904-1906 fu addetto navale a Tokio e nel 1912, capitano di corvetta, fu posto al comando del nuovo cacciatorpediniere *Intrepido*, nave importante e moderna che rappresentava una radicale trasformazione delle similari unità dell'epoca.

Capitano di fregata nel 1914, durante la prima guerra mondiale (1915-1918) ebbe, fra gli incarichi più importanti, quello di sottocapo di stato maggiore del comando in capo dell'Armata e di comandante e capo squadriglia sul cacciatorpedi-

Il cacciatorpediniere *Vincenzo Gioberti*, che al comando di Burgos di Pomaretto compì numerose missioni di scorta convogli nel Canale di Sicilia.



niere *Vincenzo G. Orsini*. Per il modo in cui assolse il primo incarico fu decorato dell'ordine militare di Savoia e nel 1917 promosso a scelta eccezionale capitano di vascello mentre in comando della squadriglia.

Terminata la guerra, nel cui ultimo periodo aveva assunto la carica di capo di Gabinetto del ministro, inviato nel 1919 in Albania, fu prima in comando della base navale di Valona e quindi come comandante superiore e presidente della Commissione mista italo albanese per la definizione dell'assetto politico-militare dell'Albania, allora in una torbida situazione. Per poterla meglio e direttamente controllare eseguì numerosi voli di ispezione, in seguito ai quali gli furono assegnate con procedura eccezionale la qualifica di osservatore d'aereo e la medaglia di bronzo al valore militare.

Dal 1921 al 1923, al comando dell'esploratore *Libia*, compì una campagna di circumnavigazione del globo, mostrando la bandiera su tutti i mari dopo un decennio di assenza causa la guerra. Comandante da contrammiraglio e ammiraglio di divisione dell'Accademia Navale e dell'Istituto di guerra marittima nel quadriennio 1923-1927, compì due campagne navali di istruzione degli allievi al comando della Divisione navi scuola. Promosso ammiraglio di squadra nel 1928, fu chiamato a ricoprire la carica di capo di stato maggiore della Marina, che tenne per i successivi quattro anni, dando inizio all'opera di rinnovamento della flotta che si arricchì di 49 nuove unità, per un totale di oltre 117.000 t; in tale incarico partecipò alla conferenza navale di Londra del 1930. A lui è attribuito il definitivo

cedimento alle tesi della Regia Aeronautica, che escludevano la costruzione di navi portaerei conformandosi quindi alle posizioni del sottosegretario alla Marina ammiraglio Cavagnari (vds.) e a quella del capo del governo.

Lasciata l'importante carica, ebbe il comando della 1ª Squadra navale nel biennio 1931-1933, quindi fino al 1935 fu comandante in capo del dipartimento militare marittimo di Napoli; promosso nel 1934 ammiraglio di squadra designato di armata, presiedette il Comitato degli ammiragli, massimo consesso decisionale della Marina, fino al collocamento a disposizione, avvenuto nel gennaio del 1936.

Nominato senatore del Regno nel 1933, lasciò il servizio attivo per limiti di età nel giugno del 1936, ritirandosi a Montevarchi (Arezzo); nel 1940 gli fu conferito il rango di ammiraglio di armata.

Pur avendo da tempo lasciato la Marina, seguì sempre con sollecita trepidazione le vicissitudini della forza armata che, specie nel periodo del secondo conflitto mondiale, gli causarono anche grandi amarezze. A seguito degli eventi posteriori all'armistizio dell'8 settembre del 1943 ebbe a subire angherie da parte di appartenenti alla R.S.I., opponendosi sempre con dignitosa fermezza; in conseguenza di ciò fu arrestato, ma riuscì a scongiurare più gravi provvedimenti grazie all'intervento di un suo ex-dipendente.

Tali vicissitudini segnarono il suo fisico già scosso, e il profondo abbattimento morale che ne seguì gli causò la morte, il 13 settembre del 1944.

Cartolina commemorativa dell'epoca.



Fu uomo di grande intelligenza e di alto senso pratico, comandante autorevole e deciso, esperto marinaio. Interessato agli studi sulla condotta della navigazione, nel 1927 pubblicò per l'Istituto idrografico l'importante trattato *Manuale dell'ufficiale di rotta*, opera meritoria, di alta valenza professionale, nota anche ai giorni nostri, oggetto di continue revisioni e aggiornamenti.

BUSSEI ETTORE

Capitano di vascello, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, Matematico d'eccezione, brillante inventore.

Nato a Livorno il 7 agosto 1897, fu ammesso all'Accademia Navale nel 1913 in qualità di allievo del Corpo macchinisti, venendo trasferito nel 1915 ai corsi normali del Corpo degli ufficiali di vascello e conseguendo nel 1917 la nomina a guardiamarina. Dopo imbarchi nei gradi di ufficiale inferiore su varie unità, fra le quali l'incrociatore corazzato *Pisa*, le Flottiglie M.A.S. di Venezia e Spezia e la corazzata *Vittorio Emanuele* negli anni 1917-1921, fu promosso tenente di vascello. Portato alla matematica, si rivelò già nel 1919 brillante inventore con particolare inclinazione per i problemi legati ai sistemi girostatici nel campo della direzione del tiro, ideando per proprio conto il gimetro, uno strumento capace di misurare gli spostamenti laterali del bersaglio rispetto alla linea di mira. Perfezionato e brevettato, il nuovo strumento divenne, assieme all'inclinometro, una componente delle future centrali di tiro elettromeccaniche della Marina.

Destinato nel 1925 alla Direzione artiglieria e armamenti di Spezia e quindi per quattro anni all'Accademia Navale nel ruolo di insegnante, nel 1929 fu collocato in congedo provvisorio, avendo rinunciato all'avanzamento in attesa del collocamento in ausiliaria e contemporaneamente trattenuto in servizio. Assunse subito la direzione dello "Stabilimento centrali di tiro" della società San Giorgio di Spezia. Il successo all'inizio degli anni Trenta delle centrali di tiro tipo "G", via via sempre più perfezionate e adottate, oltre che dalla R. Marina, anche da Marine straniere lo incoraggiarono a proseguire nei propri studi, approdando in seguito a interessanti sistemi di stabilizzazione giroscopica delle artiglierie navali.

Promosso 1° tenente di vascello nel 1933, fu nell'agosto dell'anno successivo collocato in ausiliaria e promosso nel 1936 capitano di corvetta e nel 1938 capitano di fregata per meriti eccezionali. Richiamato in temporaneo servizio attivo per esigenze di guerra – il secondo conflitto mondiale era iniziato – seguì la messa a punto dei sistemi della direzione di tiro delle nuove navi da battaglia classe "Littorio", venendo assegnato alla stato maggiore al ministero. Per i suoi meriti scientifici nel 1942 fu decorato dal re Vittorio Emanuele III della commenda di grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia. Fu in questo periodo che elaborò il progetto di un aliscafo basato su un sistema di stabilizzazione inerziale su giroscopi per il comando e il controllo dell'altezza del "volo" del mezzo sulla superficie del mare. Il relativo brevetto fu da lui depositato nel frattempo, partecipando con parte del capitale



Il comandante Bussei, al centro della fotografia, conversa con l'ammiraglio Aimone di Savoia Aosta, alla presenza di ufficiali della Marina germanica. La Spezia, marzo 1943.
(Archivio Storia Militare)

alla costituzione della società C.A.P. (Costruzioni Aeronautiche Progetti), alla cui compartecipazione intervennero altre importanti ditte del settore. Il nuovo mezzo, denominato *BUS*, abbreviazione del suo nome, basato su apparati e strumenti già disponibili e collaudati, fu allestito celermente, richiamando l'attenzione dello stato maggiore del ministero Marina, che nel marzo del 1943 lo segnalò all'attenzione del capo del governo più come possibile mezzo d'assalto che di veloce mezzo silurante, come nelle idee del suo inventore. Promosso nel frattempo capitano di vascello in ausiliaria, nuovamente per meriti eccezionali, proseguì con tenacia la realizzazione del progetto, ma i susseguenti eventi dell'armistizio (8 settembre 1943), se da una parte posero fine a una sua aperta collaborazione con la Marina della R.S.I. e della Germania, tuttavia non impedirono il completamento del programma fino alla produzione di prototipi che furono provati nel 1944 sul lago di Como e in Germania, quando la fine del conflitto pose termine alla sperimentazione. Il programma del *BUS* fu in seguito ripreso questa volta sostenuto dalla Marina nell'ambito della ricostituita società C.A.P. (Centro Autonomo Progettazione) fino a che nel 1953, un nuovo prototipo dell'aliscafo fu da lui completato in via privata e sottoposto a sperimentazione, che se da una parte convalidò pienamente la bontà del progetto, dall'altra mise in luce un'insufficienza di caratteristiche idonee a garantire affidabilità operativa in campo militare, venendo perciò rifiutato dalla Marina. Il progetto all'epoca all'avanguardia, troppo avanzato per il tempo, costituì l'anello di congiunzione con le nuove unità veloci costiere italiane, che trovarono vent'anni dopo con gli aliscafi della classe "Sparviero", costruiti con l'apporto di un'importante ditta statunitense del campo aeronautico, il momento ideale della realizzazione.

Dopo lo scioglimento della C.A.P. avvenuto nel 1960, pur continuando caparbiamente il suo tentativo di riproporre alla Marina il *BUS* in associazione con altro partner, la sua azione si esaurì per l'ancora immatura tecnologia del tempo.

Morì a Roma pochi anni dopo, il 16 febbraio 1965.



CABRINI ANGELO

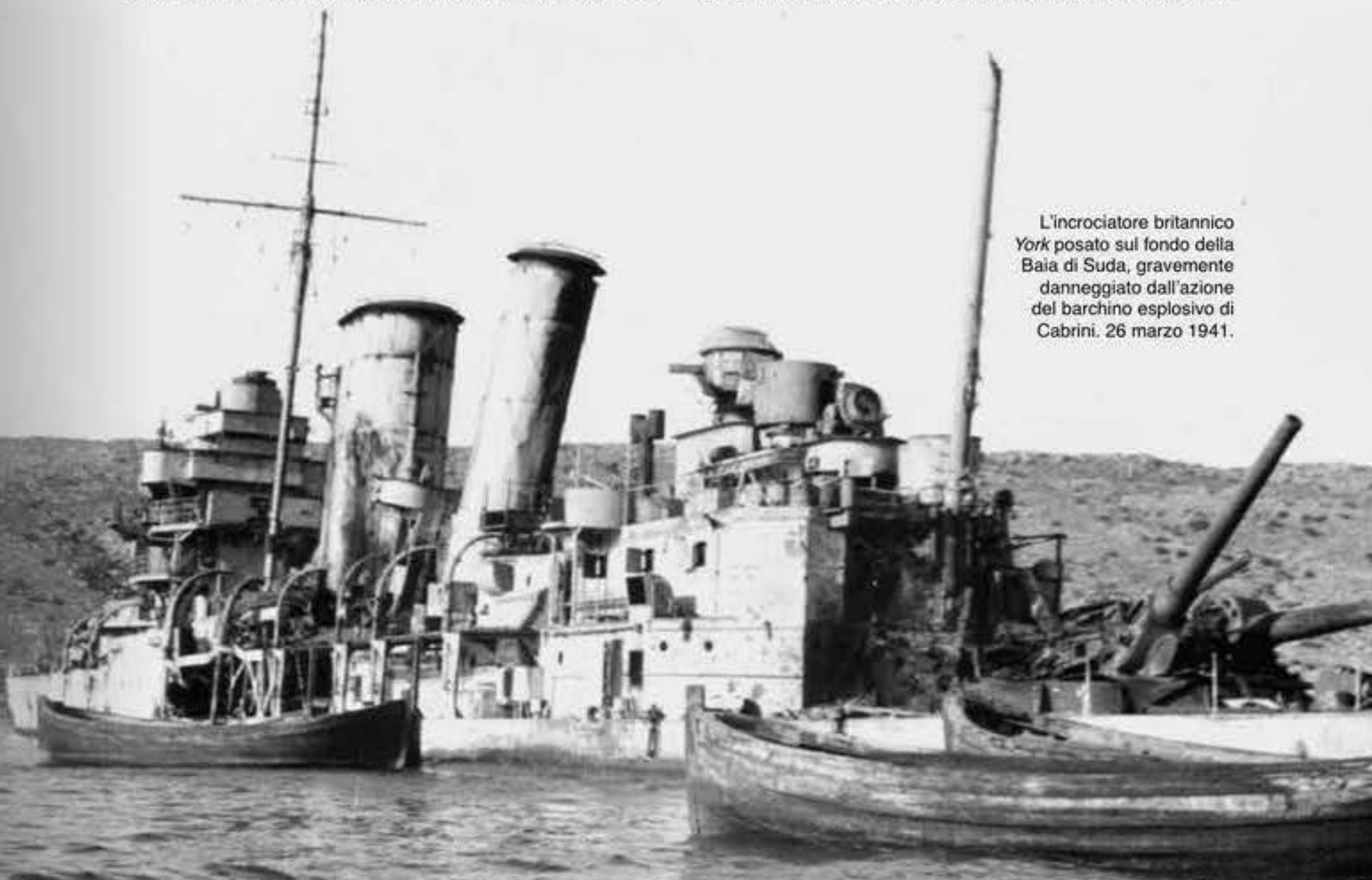
Ammiraglio di squadra, medaglia d'oro al valore militare, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Operatore dei mezzi d'assalto.

Nato a Pavia il 14 febbraio 1917, nel 1936 entrò all'Accademia Navale di Livorno conseguendo nel 1939 la nomina a guardiamarina. Dopo un breve imbarco sull'incrociatore *Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi*, pochi giorni prima dell'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940), nel grado di sottotenente di vascello chiese e ottenne di essere assegnato quale operatore dei mezzi d'assalto alla 1ª Flottiglia M.A.S. della Spezia, venendo sottoposto a un duro addestramento sui motoscafi speciali M.T.M. (motoscafo



da turismo modificato). Destinato il 26 marzo 1941 a condurre un'azione con un gruppo di M.T.M. contro unità nemiche alla fonda nella Baia di Suda (Creta), forzò l'entrata alle prime luci dell'alba cogliendo di sorpresa le difese e conseguì l'affondamento di un incrociatore. Per tale azione fu insignito della massima decorazione al valore militare.

Fatto prigioniero, rimpatriò nel marzo 1945 nel grado di tenente di vascello, conseguito nel 1942 nel corso della prigionia e riprendendo quindi il normale *iter* di carriera nella forza armata. Ebbe varie destinazioni e comandi a bordo, tra i quali ultimi merita ricordare la 10ª Squadriglia corvette della Scuola di comando navale e il cacciatorpediniere *Artigliere* nel grado di capitano di fregata, l'8º Gruppo navale da capitano di vascello. Tra le destinazioni a terra, le più importanti: da capitano di fregata l'incarico di direttore dei corsi dell'Accademia Navale e di addetto navale a Madrid; da capitano di vascello il comando del Gruppo Scuole C.E.M.M. di Taranto e del Raggruppamento subacquei ed incursori della Spezia; nel grado di



L'incrociatore britannico *York* posato sul fondo della Baia di Suda, gravemente danneggiato dall'azione del barchino esplosivo di Cabrini. 26 marzo 1941.

ammiraglio fu nel 1972 comandante dell'Accademia Navale, l'anno successivo comandante in capo del dipartimento militare marittimo autonomo della Sardegna e quindi comandante della 3ª Divisione navale.

Promosso ammiraglio di squadra nel 1977, fu posto in ausiliaria per limiti d'età.

Morì a Roma il 1º dicembre 1987.

CAFARO di RIARDO GIOVANNI

Viceammiraglio, medaglia d'argento al valore militare, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Comandante della stazione navale del Pacifico.

Nato a Napoli il 4 maggio 1840, fu ammesso alla Scuola di Marina della sua città nel 1849, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1856. Ebbe imbarco su unità a vela e miste e nel 1860, con il grado di luogotenente di vascello di 2ª classe a bordo della pirofregata *Ercole*, unità che non avendo obbedito agli ordini del re Ferdinando II di seguirlo a Gaeta, passò al seguito della flotta sarda. Prese quindi parte sulla fregata *Garibaldi* all'assedio di Gaeta e poi al blocco di Messina, venendo insignito, per il suo comportamento improntato ad ardimento, di medaglia d'argento al valore militare.

Prese parte alla campagna in Adriatico del 1866, imbarcato sulla fregata a elica *Duca di Genova* e, promosso luogotenente di vascello di 1ª classe, assolse con encomio l'incarico di ufficiale in 2ª della pirocorvetta corazzata *Formidabile*.

Dopo altri imbarchi, promosso capitano di fregata di 2ª classe nel 1873 e di 1ª classe nel 1878, nel giugno 1881 assunse il comando del trasporto *Città di Genova*, diretto a Colon con il nuovo equipaggio della pirofregata *Archimede*, da raggiungere via terra a Panama. Avvenuto il cambio di equipaggio, assunse il comando di tale unità nel dicembre dello stesso anno. L'*Archimede* permase, come stazionaria, nelle acque del Pacifico lungo le coste del Perù e del Cile fino al dicembre 1883, quando fu dismessa a Valparaiso (Cile). In tale periodo, stante lo stato di belligeranza tra Perù e Cile, frequenti erano gli scontri armati con conseguenze di pericolo e di vessazioni nei confronti delle nostre colonie. L'azione del comandante Cafaro in quei difficili frangenti fu diplomaticamente abile e ferma, ricevendone riconoscimenti ed encomio dal ministero degli Esteri e da quello della Marina.

Capitano di vascello già dal 1883, dopo il rimpatrio fu direttore degli armamenti del 3º Dipartimento (Venezia), comandante della fregata corazzata *Regina Maria Pia* (1885-1886), capo di stato maggiore del 3º Dipartimento (1887-1889), comandante della Scuola cannonieri (1889-1891) a bordo della fregata corazzata *Maria Adelaide* a Spezia.

Promosso contrammiraglio nel 1892, fu direttore generale dell'arsenale militare di Napoli nel 1893-1895, assumendo brevemente anche la carica di comandante in capo *ad interim* del Dipartimento. Nel 1895-1896 fu comandante della 2ª Divisione navale della Squadra attiva. Fu infine giudice effettivo



del tribunale supremo di guerra e Marina.

Fu collocato in ausiliaria nel 1897 e promosso viceammiraglio nella riserva navale nel 1901.

Morì a Napoli l'11 febbraio 1929.

CAFFI IPPOLITO

Artista, pittore vedutista, pittore di marina. Patriota.

Nato a Belluno il 16 ottobre 1809, compì i suoi studi fra la sua città natale e Padova e fece le sue prime esperienze artistiche all'Accademia di Venezia e poi a Roma, che raggiunse nel 1832, ove migliorò la tecnica approfondendo il genere della veduta. Nel 1843 partì per Napoli e di qui per il Levante, visitando Atene, la Turchia, la Palestina e l'Egitto: tornò in Italia l'anno successivo con molte opere e schizzi. Prese parte nel 1848 all'insurrezione di Venezia contro l'Austria, finendo per qualche tempo in carcere.

Nel 1849 si stabilì a Genova e nel 1850 a Torino. Dopo una serie di viaggi a Londra, dove espose all'Esposizione universale, a Parigi e in Spagna, nel 1855 tornò a Roma e dal 1858 di nuovo a Venezia. Nel 1860 fu prigioniero politico nelle prigioni di San Severo, dove rimase qualche tempo e, liberato, raggiunse Napoli, dove si aggregò ai volontari di Garibaldi prendendo parte l'anno seguente alla liberazione di Gaeta, di cui immortalò il bombardamento in un dipinto. Nel 1862, su decreto di Vittorio Emanuele II, divenne cittadino italiano e cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Nel 1866, allo scoppio della terza guerra d'Indipendenza contro l'Austria, si presentò al ministero della Marina, all'epoca a Firenze, chiedendo l'autorizzazione a imbarcare su unità dell'Armata. L'autorizzazione fu concessa, e pertanto raggiunse Taranto, ove imbarcò sul trasporto a ruote *Indipendenza*, diretto ad Ancona. Su tale unità ebbe modo di riprendere su carta navi da guerra isolate e di insieme che gli avrebbero consentito di comporre una grande tela che l'artista aveva in mente. Il 18 luglio prese imbarco sulla nave ammiraglia, la fregata coraz-

Disegno di unità navali che presero parte alla battaglia di Lissa, 20 luglio 1866. (Museo storico navale, Venezia)



Autoritratto, circa 1840, (Cassa di Risparmio di Venezia)





Neve e nebbia sul Canal Grande. (Museo d'arte moderna, Ca' Pesaro, Venezia)

zata *Re d'Italia*, che insieme alle altre unità dell'Armata il 20 luglio affrontò nella sventurata battaglia al largo di Lissa la flotta austriaca, perdendo la vita nell'affondamento della nave.

La sua produzione pittorica fu molto intensa: le sue opere sono conservate al Museo civico di Belluno, alla Galleria d'arte moderna Ca' Pesaro a Venezia e in molte città italiane ed europee.

Una serie di acquerelli e disegni a matita riguardanti la flotta italiana, da lui abbozzati durante la sua permanenza sull'*Indipendenza*, fu donata dagli eredi al Museo storico navale della Marina di Venezia, ove sono tuttora conservati.

CAFIERO FERDINANDO

Contrammiraglio, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Meta di Sorrento il 6 luglio 1807, intraprese, ancor giovinetto la vita del mare nella Marina mercantile, divenendo presto comandante di bastimenti. Nel 1841 fu inviato a Londra a ritirare il nuovo piroscafo passeggeri *Mongibello*, che nel 1848 fu acquistato dalla Marina sarda e, dopo la trasformazione, ribattezzato *Monzambano* e classificato pirocorvetta.

Nel 1848 fu ammesso nella Reale Marina borbonica quale primo pilota attivo in riconoscimento dei meriti acquisiti nel rifornimento delle truppe borboniche attestato nel castello del Salvatore (Messina) nel corso dell'insurrezione antiborbonica in Sicilia. Per tale azione ricevette la croce di cavaliere del reale ordine di Francesco I e l'anno successivo la medaglia di 4ª classe per la campagna di Sicilia; fu decorato anche della medaglia di bronzo per la spedizione di Roma, in soccorso del Papa, del 1849.

Alfiere di vascello nel 1849 e nello stesso anno promosso tenente di vascello, ebbe numerosi imbarchi quale comandan-



te, tra i quali ricordiamo il vapore *Maria Cristina*, la pirofregata *Archimede* e la pirocorvetta *Stromboli*. Per i servizi resi in tali comandi, nel 1860 fu decorato della croce di cavaliere di grazia del Real Ordine Militare di San Giorgio della Riunione. Promosso nello stesso anno capitano di fregata, l'anno successivo fu confermato in tale grado nei ruoli della Regia Marina.

Continuò gli imbarchi, sempre in comando, tra cui la corvetta a ruote *Tripoli* (1861-1862) l'avviso a ruote *Esploratore*, ritirato a Londra nel 1863, e la pirofregata *Governolo* (1864-1865), unità impegnata in crociere con membri di casa Savoia, tra cui il principe ereditario Umberto, con il quale ebbe rapporti di deferente amicizia.

Promosso capitano di vascello nel 1865, fu direttore degli armamenti del 1º Dipartimento (Genova) nel 1865-1867, quindi del 2º Dipartimento (Napoli) nel 1868-1870 e infine del 3º Dipartimento (Venezia) nel 1871-1872. Collocato nella riserva navale in questo ultimo anno, fu promosso contrammiraglio nel 1873.

Morì a Meta di Sorrento il 22 aprile 1901.

Caratteristica figura, fu interprete della "napoletanità" più autentica: si esprimeva in dialetto e non si tratteneva dall'essere in ogni occasione franco e spontaneo. Fu un ottimo comandante e riscosse vive simpatie nell'ambito della nuova Marina unitaria.

CAGNI UMBERTO

Ammiraglio di armata, grande ufficiale e commendatore dell'ordine militare di Savoia, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore civile, croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Esploratore. Senatore del Regno.

Nato ad Asti il 24 febbraio 1863, nel 1877 entrò nella Scuola di Marina di Napoli e, dopo il corso triennale, in quella di Genova, conseguendo nel 1881 la nomina a guardiamarina. Dopo il primo imbarco sulla fregata corazzata *San Martino*, compì sulla corvetta *Vettor Pisani* un viaggio di circumnavigazione intorno al globo, durato dal marzo 1882 al maggio 1885, al termine del quale fu promosso sottotenente di vascello. Dopo aver preso parte alla campagna d'Africa (1887-1889) nel Mar Rosso, durante la quale fu decorato di una medaglia di bronzo al valore militare e di una al valore civile e promosso tenente di vascello, alla fine del 1889 incontrò per la prima volta Luigi Amedeo di Savoia poi duca degli Abruzzi, col quale avrebbe in seguito condiviso un lungo periodo di servizio. Fu quindi destinato a bordo di varie unità, fra le quali l'incrociatore *Amerigo Vespucci* e la corazzata *Lepanto* e, in qualità di comandante, di alcune cannoniere. Il rapporto con Luigi di Savoia si riallacciò nel 1894, quando per le sue qualità professionali e di





La baleniera *Stella Polare* nella morsa dei ghiacci dell'Artide alla fine del 1899 nel corso della spedizione al Polo Nord.

carattere fu chiamato ad assumere l'incarico di ufficiale d'ordinanza, dopo essere stato destinato per due anni a Venezia quale aiutante di bandiera del vice ammiraglio Felice Napoleone Canevaro (vds.) e aver partecipato a domanda alla campagna d'Africa in Mar Rosso (1892-1894) imbarcando sull'incrociatore torpediniere *Urania* e quindi sulla fregata *Garibaldi*, sulla quale meritò la seconda medaglia di bronzo al valore militare.

A partire dall'ottobre del 1894, già capitano di corvetta, seguì ininterrottamente, quale ufficiale d'ordinanza, il duca degli Abruzzi fino al 1906 nella lunga campagna di circumnavigazione del globo a bordo dell'incrociatore *Cristoforo Colombo* (1894-1896), nella spedizione al Monte Sant'Elia in Alaska (maggio-settembre 1897), conquistandone la vetta (5514 m) dopo una lunga e difficile scalata, e quindi nella spedizione nel Mare Artico (1899-1900) a bordo della baleniera *Stella Polare*, compiendo con tre compagni una lunga marcia sul pack di oltre 1100 km per giungere fino a 86° 34' 49" N (24 aprile 1900) e superare così il record di Nansen. Promosso capitano di fregata nel 1902, nominato aiutante di campo onorario del re Vittorio Emanuele III, assunse il comando della 2ª Squadriglia cacciatorpediniere; nel 1903 si fece promotore della cosiddetta "querela dei trentacinque" contro il deputato socialista Enrico Ferri, che aveva denunciato presunte gravi irregolarità nell'approvvigionamento delle navi. Promosso capitano di vascello, nel 1906 accompagnò ancora il duca degli Abruzzi nella spedizione al massiccio del Ruwenzori ma, colpito da febbri malariche, non poté scalare la cima principale (Margherita, 5125 m).

Riprese servizio a bordo, incaricato nel 1907 dell'allestimento e quindi del comando della nuova corazzata *Napoli*, che tenne fino al 1911, partecipando nel 1908 alle operazioni di soccorso alle popolazioni sicule calabre colpite da grave terremoto. Nella guerra italo turca (1911-1912), al comando della corazzata *Re Umberto*, partecipò alle operazioni di bombardamento delle opere fortificate di Tripoli e quindi all'occupazione della città con un'audace azione di sbarco, meritando la commenda dell'ordine militare di Savoia e ricevendo successivamente (1929) il titolo di conte di Bu-Meliana, dal nome della località in cui aveva sostenuto un vittorioso scontro. Promosso contrammiraglio per merito di guerra nel dicembre del 1911, fu preposto prima alla direzione dell'arsenale di Venezia e poi, nel 1913, al comando della divisione incrociatori sul *San Giorgio*, venendo collocato per breve tempo in disponibilità in seguito all'incaglio dell'unità nello Stretto di Messina: provvedimento drastico e senza precedenti, causato dallo scandalo suscitato dalla notizia. Richiamato in servizio, riebbe il comando della divisione, alzando l'insegna sull'incrociatore corazzato *Pisa* e partecipando alla prima guerra mondiale (1915-1918) dislocato a Venezia, per appoggiare le operazioni dell'ala destra dell'Esercito operante nella zona carsica. In questo periodo ideò le batterie galleggianti – le prime delle quali armate con personale della Marina – che furono da lui organizzate e approntate all'azione con il fattivo concorso dell'arsenale di Venezia. Nell'aprile del 1916 la divisione fu dislocata a Valona e nel giugno a Brindisi, dove fu promosso vice ammiraglio.

All'armistizio, novembre 1918, gli fu assegnato il comando delle forze destinate all'occupazione della base navale austriaca di Pola, città nella quale rimase fino alla conclusione del trattato di pace di Versailles (giugno 1919) quale comandante in capo della piazza militare marittima, comportandosi con molto tatto ma energicamente con le nuove autorità militari jugoslave. Per il modo eccellente con cui assolse l'incarico gli fu conferita la decorazione di grande ufficiale dell'ordine militare di Savoia. Lasciata Pola, nominato senatore nel 1919, assunse il comando in capo delle Forze navali del Mediterraneo, che tenne dal 1920 al 1922, e fu poi presidente del Consiglio superiore di Marina fino al 1923, quando fu collocato a domanda in ausiliaria. Promosso nella riserva vice ammiraglio di armata nel 1923 e quindi ammiraglio di armata nel 1926, fu presidente del Consorzio Autonomo del porto di Genova dal 1926 al 1929 e della commissione d'inchiesta sul disastro dell'aeronave *Italia*.

Gabriele D'Annunzio gli dedicò una delle *Canzoni d'oltremare*.

Morì a Genova il 22 aprile 1932.

Per perpetuarne la memoria, la Marina nel 1939 diede il suo nome a un sommergibile oceanico della classe "Ammiragli", radiato nel 1947.

CAIMI PIETRO

Contrammiraglio, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Sondrio il 22 maggio 1830, nel 1842, dodicenne, fu ammesso al Collegio di Marina di Venezia e nel 1848 fu nominato guardiamarina nella Marina veneta, nella quale prestò servizio sino al 15 giugno del 1849. Nel 1851 con lo stesso grado passò nella Marina sarda, venendogli riconosciuta la partecipazione alla prima guerra d'indipendenza per aver preso parte all'insurrezione veneziana guidata da Daniele Manin battendosi, fra l'altro, a bordo della corvetta *Pio IX* contro il piroscalo armato austriaco *Vulcano* (27 aprile 1849). Partecipò alla guerra di Crimea contro la Russia negli anni 1855-1856 a bordo della corvetta a ruote *Monzambano*.

Luogotenente di vascello di 1ª classe, ebbe negli anni 1864-1866 il comando della cannoniera a elica *Veloce*, assegnata alla stazione navale del Plata, in Sudamerica. Fu encomiato per il modo lodevole con cui disimpegnò l'incarico, in particolare per la ferma condotta tenuta in difesa dei connazionali in Uruguay in occasione degli scontri e del bombardamento di Paysandù a opera di forze antigovernative.

Capitano di fregata di 2ª classe, ricevette un secondo encomio per i brillanti risultati conseguiti in comando della corvetta a vela *Valoroso*, impegnata nel 1867 in una campagna navale d'istruzione dei sottotenenti di vascello; capitano di fregata di 1ª classe nel 1868, fu in comando della fregata a vela *San Michele*. Fu promosso capitano di vascello di 1ª clas-



se nel 1876, quando ricopriva la carica di direttore d'artiglieria e torpedini del 1º dipartimento (Spezia); in seguito, nel 1880, ebbe il comando della corazzata *Duilio* e quindi della fregata corazzata *Roma*.

Contrammiraglio nel 1881, fu nominato direttore generale dell'arsenale della Spezia, assumendo temporaneamente anche l'incarico di comandante in capo del 1º Dipartimento. Nominato membro del Consiglio superiore di Marina nel novembre del 1883, nel periodo ottobre 1884-aprile 1885, in comando della Divisione navale del Mar Rosso con insegna sull'incrociatore *Amerigo Vespucci*, partecipò alle operazioni che portarono alla conquista di Massaua (Eritrea); colpito per causa di servizio da malattia, il 9 di aprile lasciò il comando della Divisione.

Collocato nel febbraio del 1886 in disponibilità per malattia, si spense a Spezia il 1º maggio 1886.

Rilevante e degna di encomio fu nel 1869 la sua partecipazione alla compilazione del codice internazionale dei segnali e del manuale della tattica regolamentare della Regia Marina.

CALABRETTA ANTONINO

Generale vice ispettore del Corpo del genio navale, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Progettista navale.

Nato a Riposto (Catania) il 28 ottobre 1855, diplomato capitano di lungo corso nel 1876, nel 1882 vinse il concorso per la nomina ad allievo nel Corpo di commissariato militare marittimo; l'anno seguente, avendo conseguito la laurea in ingegneria navale e meccanica presso la R. Scuola superiore navale di Genova, optò per la nomina a ingegnere di 2ª classe nel Corpo del genio navale.

Interessato agli studi tecnici, fu pioniere in Italia delle navi traghetto, elaborando il suo primo progetto di un traghetto bidirezionale per il trasporto di carri ferroviari attraverso lo Stretto di Messina già nel 1881. Seguirono altri progetti fino a che, nel 1891, presentò un elaborato più sofisticato relativo a un traghetto in grado di trasportare 15 carri ferroviari su tre binari, che non ebbe seguito. Si occupò di traghetti fra l'Italia e l'Albania, pubblicando nel 1917 l'opuscolo *Servizio dei traghetti in Italia e nel Basso Adriatico*.

Trascorse la sua carriera in incarichi di carattere tecnico, prestando servizio negli arsenali di Spezia e Taranto, ove assunse per primo la direzione delle costruzioni navali nel 1889, effettuando anche missioni in Germania e Svizzera per acquisire maggiori conoscenze sul problema della fusione dei metalli e delle leghe.

Collocato in ausiliaria per limiti d'età nel 1911 con il grado di colonnello, fu promosso maggior generale nella riserva nel 1918 e generale vice ispettore nel 1923.

Deceduto a Riposto il 9 dicembre del 1936.



CALAMAI MARCO

Ammiraglio di divisione, medaglia di bronzo al valore militare (quattro concessioni sul campo), croce di guerra al valore militare (tre concessioni), croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine della Repubblica Italiana. Velico.

Nato a Genova il 10 ottobre 1902, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1915, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1920. Ancora allievo, prese parte alla prima guerra mondiale imbarcato sulle navi scuola nel corso delle campagne estive. Da giovane ufficiale ebbe i consueti imbarchi e fu aiutante di bandiera dell'ammiraglio comandante della 2ª Divisione siluranti. Da tenente di vascello fu in comando della cannoniera *Andrea Bafile* e da capitano di corvetta del cacciatorpediniere *Borea*. Promosso capitano di fregata nel 1938, fu comandante in 2ª dell'incrociatore *Bolzano* e comandante di squadriglia torpediniere.

Durante l'ultimo conflitto (1940-1943), fu imbarcato sugli incrociatori *Trento* e *Trieste* quale capo di stato maggiore della 3ª Divisione navale fino a gennaio 1941. Da tale data assunse il comando del cacciatorpediniere *Ascari* e dal dicembre dello stesso anno nuovamente la carica di capo di stato maggiore della 3ª Divisione navale. Nel maggio 1942, promosso capitano di vascello, fu destinato all'Alto comando della Marina (Supermarina), all'ufficio piani di guerra. Le decorazioni al valore militare sopra indicate testimoniano il suo ardimento, la sua determinazione e capacità di comando.

All'armistizio dell'8 settembre 1943 rimase in territorio occupato dalle forze germaniche, presentandosi al centro di raccolta della Marina a Roma nel giugno 1944. Fu quindi comandante della corazzata *Vittorio Veneto* e del gruppo navi da battaglia nell'anno 1946-1947. Nel triennio 1947-1950 fu addetto navale a Madrid e, dopo il rimpatrio, assunse il comando dell'incrociatore *Luigi di Savoia duca degli Abruzzi*.

Promosso contrammiraglio nel 1951, fu comandante dell'Accademia Navale fino al 1953, quando fu destinato all'Alto comando alleato del Mediterraneo con sede a Malta, quale capo divisione operazioni. Nel 1956-1957 fu comandante del Dragaggio.

Grande appassionato dello sport velico, il giorno 19 agosto 1957 si trovava al comando dell'imbarcazione a vela *Artica II* in crociera di addestramento da Port Mahon, diretto alla Madalena. A circa settanta miglia a ovest della Sardegna, le condizioni meteorologiche peggiorarono improvvisamente e un colpo di mare particolarmente violento colpì l'imbarcazione, che lo travolse in mare, ed egli scomparve tra le onde.



CALDERARA MARIO

Capitano di fregata, medaglia d'argento al valore militare, croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia. Pioniere dell'aviazione. Progettista e costruttore di aeroplani, imprenditore aeronautico.

Nato a Verona il 10 ottobre 1879, fu ammesso nel 1898 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1902. Prestò servizio a bordo di unità, fra le quali la corazzata *Sardegna*, l'ariete torpediniere *Etna*, la nave scuola *Flavio Gioia* e la corazzata *Benedetto Brin*, sulla quale nel 1905 fu promosso sottotenente di vascello.

Appassionato del volo con il "più pesante dell'aria", ancora allievo dell'Accademia Navale cominciò a interessarsi ai problemi e a studiarne i fenomeni, approfondendo lo studio delle leggi aerodinamiche. Nel 1902 prese contatto con i fratelli Wright e, dopo il loro primo volo (17 dicembre 1903), ne divenne intimo amico, cominciando esperienze pratiche con modelli ridotti. Esegui i primi esperimenti di volo a vela facendosi rimorchiare nelle acque di Spezia dal cacciatorpediniere *Lanciere* su una cellula biplana. Nel frattempo, tenente di vascello, continuò il servizio a bordo dal 1906 fino al 1908 sulla corazzata *Lepanto* e sull'incrociatore torpediniere *Iride*.

Nel dicembre del 1908 fu messo a disposizione del Club Aviatorio di Roma per approfondire l'uso e il governo dell'aeroplano Wright. Si recò in Francia e lavorò come progettista per il costruttore Gabriel Voisin; finanziato da Ambrosie



L'idroveleggiatore di Calderara a Spezia nel 1907.



Goupy, un agiato mecenate francese appassionato del volo, progettò e costruì nel marzo del 1909 un biplano destinato a essere ricordato nella storia dell'aeronautica come il primo aereo a elica trattiva, un piccolo e veloce biplano munito di motore stellare, che divenne durante la prima guerra mondiale il tipo di velivolo più diffuso. Rientrato in Italia, a cura del Club Aviatorio sul campo di Centocelle (Roma), fu istruito da Wilbur Wright come primo allievo. Nel corso di uno dei voli, nel maggio del 1909, si incidentò con un velivolo riportando serie ferite; nel 1910 partecipò con un velivolo da lui stesso costruito alle prime gare aviatorie, conseguendo vittorie e il record di distanza. L'Aeroclub d'Italia gli conferì il brevetto di pilota n. 1.

Alla fine del 1910 progettò un aeroplano navale, un idrovolante monoplano di concezione nuova e originale, a tre galleggianti, con motore francese da 100 hp e con velocità di circa 80 km/h e, pur tra varie difficoltà, non ultima la scarsità dei mezzi, nel giugno del 1912 lo portò in volo nella rada di Spezia con tre persone a bordo. Destinato nell'ottobre del 1912 alla squadriglia idrovolanti di Venezia, nel giugno del 1913, per motivi speciali, chiese e ottenne l'allontanamento dal servizio per un periodo durante il quale costituì unitamente al tenente del genio militare Umberto Savoia la Società Aeroplani Savoia. Nell'ottobre del 1914 fu inviato sull'Isola di Saseno (Albania) al distaccamento Marina, e quindi a Valona fino al gennaio del 1915. Fu destinato sul cacciatorpediniere *Lanciere* quale ufficiale in 2° e nel 1917 sulla torpediniera 22 OS quale comandante. Infine, dal dicembre all'agosto del 1919 fu inviato al comando della Scuola di aviazione di Bolsena (Roma), ove fu promosso capitano di corvetta. Nel dicembre 1919, a domanda, fu collocato in posizione ausiliaria speciale.

Nel 1922 fu richiamato in servizio e destinato quale addetto aeronautico presso l'ambasciata d'Italia. Nel 1924 fu pro-

mosso capitano di fregata e nel 1925 fu nominato aiutante di campo onorario del Re. A fine anno fu collocato in aspettativa per riduzione dei quadri, e quindi nel 1933 nella riserva navale.

Nel luglio 1940 fu richiamato in servizio attivo per esigenze dipendenti dallo stato di guerra e destinato per breve periodo al comando Marina di Fiume e avviato disponibile al proprio domicilio fino al luglio 1943, quando fu destinato al ministero.

Morì a Roma il 16 marzo 1944.

Nel periodo della sua permanenza in Francia, nel 1908, a complemento dei suoi studi e delle sue applicazioni di aerodinamica e di pratica costruttiva scrisse, in collaborazione con P. Banet-Rivet, il *Manuel de l'aviateur constructeur*, che nel 1916 pubblicò in edizione italiana, meritando dallo stato maggiore della Marina un attestato di benemerita.

CALEARI BRUNO

Tenente di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria. Osservatore di aereo.

Nato a Sussak (Fiume) il 1° giugno 1908, conseguì a diciotto anni il diploma di capitano marittimo imbarcando su unità mercantili, fino a quando, nel 1928, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno a frequentare il corso ufficiali di complemento, conseguendo al termine la nomina ad aspirante guardiamarina. Dopo vari imbarchi, nel 1930 fu posto in congedo per termine del periodo di leva. Nel 1935, per esigenze connesse con la guerra italo-etioptica (1935-1936), fu richiamato e destinato in Mar



Rosso sul cacciatorpediniere *Ugolino Vivaldi*; conseguì quindi la promozione a sottotenente di vascello e il passaggio nel ruolo speciale. Dal settembre 1936 all'aprile 1937 frequentò a Taranto il corso di osservazione aerea e, conseguito il brevetto, operò nelle squadriglie della ricognizione marittima di Nisida, Augusta e Vigna di Valle.

All'entrata in guerra dell'Italia, 10 giugno 1940, fu destinato a Cagliari, da dove operò in missioni di ricognizione strategica sul Mediterraneo occidentale; nel corso di una di queste missioni, il 9 luglio 1940 trovò la morte nel corso di un combattimento contro velivoli nemici, meritando la medaglia d'oro al valore militare per il comportamento in azione e per l'esempio dato all'equipaggio.

CALOSI AGOSTINO

Contrammiraglio, medaglia di bronzo al valore militare sul campo (tre concessioni), croce di guerra al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia.

Nato a Firenze il 26 dicembre 1902 fu ammesso nel 1916 all'Accademia Navale di Livorno e nominato guardiamarina nel 1921. Fra i suoi imbarchi sono da ricordare: da tenente di vascello negli anni 1929-1933 la corazzata *Andrea Doria* quale 1° direttore del tiro e il posamine *Lepanto* quale ufficiale in 2°; da capitano di corvetta negli anni 1935-1938 l'esploratore *Quarto*, il sommergibile *Filippo Corridoni* e la squadriglia, e le torpediniere *Altair* e *Climene* quale comandante.

Allo scoppio della 2° guerra mondiale, capitano di fregata, fu destinato all'Ufficio informazioni dello stato maggiore, assumendo nel 1941 il comando prima del cacciatorpediniere *Alpino* e poi del *Granatiere*, nel 1942 della 2° Flottiglia M.A.S. a Pola e quindi della 1° Squadriglia motosiluranti sino all'aprile 1943, quando sarà destinato all'ispettorato generale dei M.A.S. In tali comandi navali per l'ardimento, la determinazione e la calma dimostrate negli scontri con il nemico meritò le sopracitate decorazioni al valore militare.

L'armistizio dell'8 settembre 1943 lo colse capitano di vascello alla Spezia presso l'ispettorato generale dei M.A.S. Rifiutò la collaborazione con la R.S.I., dandosi quindi alla macchia e raggiungendo Marina Taranto il 12 gennaio del 1944; il mese successivo assunse l'incarico di capo del Servizio informazioni dello stato maggiore, che mantenne fino al febbraio

del 1947. Durante il periodo della guerra di liberazione, nel quadro dei nuovi compiti, cooperò strettamente con i servizi segreti britannico e statunitense, nonché con il servizio informazioni clandestino della Marina, operante in territorio occupato dalle forze germaniche.

Lasciò il servizio a domanda il 28 febbraio 1947; promosso contrammiraglio nella riserva nel luglio 1961.

Deceduto a Firenze il 23 novembre 1994.

CAMICIA FRANCESCO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare sul campo, croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Monopoli (Bari) il 19 dicembre 1899, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1913, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1917. Prese parte alla prima guerra mondiale imbarcato sulla corazzata *Roma*, sulla quale rimase a lungo anche dopo il conflitto. Promosso tenente di vascello nel 1921, dopo altri consueti imbarchi, tra cui la nuova corazzata *Dante Alighieri*, nel 1927 fu inviato in Cina, ove assunse a Shanghai il comando della cannoniera *Sebastiano Caboto*, colà stazionaria, sulla quale permase quasi due anni, rimpatriando nel 1929.

Assolse il comando su torpediniere, conseguendo nel 1930 la promozione a capitano di corvetta e venendo destinato al Dipartimento di Spezia, addetto alla persona del comandante in capo. L'anno seguente ritornò a bordo, prima come comandante in 2° dell'esploratore *Lanzerotto Malocello* e poi come comandante del cacciatorpediniere *Giovanni Nicotera*. Promosso capitano di fregata nel 1935, fu comandante in 2° dell'incrociatore *Gorizia* e, dopo una destinazione in Accademia Navale come comandante agli allievi, ritornò nel 1938 in Cina in comando del posamine *Lepanto*, che lasciò nel marzo 1940.

All'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) fu destinato al comando militare marittimo di Pantelleria, ma già nel successivo mese di ottobre fu destinato allo stato maggiore della Marina, conseguendo nel dicembre la promozione a capitano di vascello. Nell'aprile del 1942 imbarcò sull'incrociatore *Gorizia* con l'incarico di capo di stato maggiore della 3° Divisione navale. Il 1° marzo 1943 assunse il comando del cacciatorpediniere *Ugolino Vivaldi* e della squadriglia impegnata in intensa operativa. Nelle giornate successive all'armistizio dell'8 settembre effettuò una missione offensiva nello stretto di Bonifacio, sostenendo un aspro e prolungato combattimento contro batterie costiere e mezzi navali tedeschi, riportando gravi danni che causarono il successivo giorno 10 l'affondamento dell'unità al suo comando. Naufrago



con i superstiti della sua nave, su una delle lance di salvataggio, dopo sette giorni di penose traversie raggiunse la costa spagnola a nord di Barcellona, venendo internato in Spagna fino al luglio 1944.

Le decorazioni al valore militare concesse gli testimoniano la determinazione e il sereno ardimento che contraddistinsero il suo comportamento in guerra. Il governo germanico gli conferì la croce di ferro di 2ª classe e la croce con spade dell'ordine dell'Aquila tedesca.

Dopo il rimpatrio ebbe il comando del centro raccolta di Venezia e di Marina Bari. Promosso contrammiraglio nel 1949 e ammiraglio di divisione nel 1951, fu direttore del servizio fari e segnalamenti marittimi dal 1947 al 1950, destinato al Comando in capo delle forze alleate del Sud Europa (Cincsouth) dal 1951 al 1953, comandante della difesa aerea territoriale della Marina dal 1953 al 1955 e poi capo dell'ufficio trattati fino al collocamento in ausiliaria nel giugno 1959.

Promosso ammiraglio di squadra in ausiliaria nel 1960, morì a Monopoli il 5 agosto 1982.

Figura di ammiraglio molto nota negli ambienti diplomatici, militari e sportivi esteri e nazionali, ricoprì dopo il congedo vari incarichi, tra cui quello di vicedirettore della Lega Navale Italiana (1960-1966) e quello di presidente del Circolo del golf di Roma.

CAMPERIO FILIPPO

Contrammiraglio, medaglia d'argento al valore militare, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Milano il 27 novembre 1873, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1888, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1893. Prese imbarco sull'ariete torpediniere *Ettore Fieramosca* e quindi su diverse unità maggiori, secondo le consuetudini del tempo. Promosso sottotenente di vascello nel 1895 e tenente di vascello nel 1898, nello stesso anno imbarcò sull'ariete torpediniere *Elba*, con il quale prese parte alla campagna in Estremo Oriente, rientrando in Italia nel 1900 con l'ariete torpediniere *Liguria*.

Nel 1902 imbarcò sull'ariete torpediniere *Piemonte*, destinato alla divisione navale dell'Estremo Oriente, con sosta in Mar Rosso, ove erano frequenti episodi di guerriglia. Quivi, nel mese di ottobre, fu distaccato dallo stato maggiore dell'unità per assumere il comando di una squadriglia di sambuchi armati, con la quale respinse un attacco di pirati arabi nel-

Il tenente di vascello Camperio ripreso con una crocerossina russa al fronte russo-giapponese. 1904. (Biblioteca civica di Villasanta, Milano)



Il forte cinese di Shan-hai-kwan presidiato da un distaccamento di marinai comandato da Camperio. 7 agosto 1903. (Biblioteca civica di Villasanta, Milano)

la baia di Medy (Somalia), catturandone le imbarcazioni. Per tale coraggiosa e determinata azione fu decorato di medaglia d'argento al valore militare. Nel novembre 1902 il *Piemonte* riprese la rotta per l'Estremo Oriente, giungendo a Ta-ku (Cina) nell'aprile 1903. Nell'agosto dello stesso anno fu destinato al comando del forte di Shan-hai-kwan (vicino al confine con la Manciuria), presidiato da un distaccamento di marinai italiani sin dal tempo della guerra dei boxer (1900). In tale isolata e disagiata località rimase fino all'aprile del 1904 quando, nel corso della guerra russo giapponese, fu inviato quale addetto militare presso il comando russo del Corpo di armata siberiano in Manciuria. In tale veste seguì il conflitto, spesso sui campi di battaglia, fino al termine delle ostilità. Rientrò in Italia da Vladivostok, via mare, nel dicembre 1905. Di tale esperienza ha lasciato un volume di memorie, *Al campo russo in Manciuria (Note di un marinaio)*, edito da Tecnografica, Milano, 1907.

Dopo il rimpatrio, nel biennio 1906-1908 imbarcò sul cacciatorpediniere *Zeffiro* quale ufficiale in 2ª. Dal novembre 1908 al dicembre 1910 fu addetto navale presso l'Ambasciata d'Italia a Washington e quindi, rientrato in Italia, nuovamente a bordo in comando di torpediniere. Nel 1911 assunse in successione il comando delle torpediniere costiere *Falco* e *Centauro*, con la quale ultima prese parte in Libia e in Egeo alla guerra italo turca, ricevendo per i meriti acquisiti l'onorificenza di ufficiale dei santi Maurizio e Lazzaro.

Il 20 febbraio 1912 fu collocato in ausiliaria e iscritto nella riserva navale, venendo tuttavia richiamato in servizio attivo nell'agosto del 1914 a seguito degli eventi della prima guerra mondiale, avendo conseguito la promozione a capitano di corvetta nel 1913. Ebbe il comando del trasporto *Garigliano*, e dal giugno al settembre 1915 gli fu affidata la difesa di Grado. Fu quindi addetto navale presso l'Ambasciata d'Italia a Madrid, con accreditamento anche a Gibilterra presso il comando britannico, fino al termine del conflitto, nel novembre 1918. Nel 1917 era stato promosso capitano di fregata e nominato aiutante di campo onorario del re Vittorio Emanuele III. Nel 1919 fu

dispensato dal richiamo in servizio attivo e promosso capitano di vascello per meriti di guerra.

Nel 1919-1920 diresse i lavori di trasformazione dello yacht inglese *Rovenska* in nave laboratorio di Marconi, ribattezzato *Elettra*. Negli anni venti promosse e creò il museo navale di Milano, poi donato nel 1932 al Comune della città.

Promosso contrammiraglio nella riserva navale nel 1927, continuò a prestare la sua opera in posizione di richiamato in servizio negli anni Trenta quale ispettore della preparazione pre-marina della nazione. Si spense a Villasanta (Milano) il 21 aprile 1945.

Con lui scomparve una figura eclettica e originale di ufficiale di Marina, impiegato a lungo in missioni internazionali all'estero grazie alle sue doti professionali e alla conoscenza di molte lingue. Oltre alle citate memorie, di lui rimane una eccezionale e ricca raccolta di fotografie scattate in Cina, Manciuria e Siberia e oggi conservate presso la biblioteca civica del comune di Villasanta.

CAMPIONI INIGO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, commendatore dell'ordine militare di Savoia, medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi



L'ammiraglio Campioni in plancia della corazzata *Giulio Cesare* allo scontro di Punta Stilo, 9 luglio 1940.

Maurizio e Lazzaro, senatore del Regno. Sottocapo di stato maggiore della Marina. Governatore del Dodecaneso.

Nato a Viareggio (Lucca) il 14 novembre 1878, allievo dell'Accademia Navale nel 1893, fu nominato guardiamarina nel 1898. Prese parte, col grado di tenente di vascello, alla guerra italo turca (1911-1912) distinguendosi per l'organizzazione dei servizi delle artiglierie di una grande unità e per l'efficace direzione di tiro contro le fortificazioni nemiche poste all'entrata dei Dardanelli; per questo suo meritevole operato fu insignito del titolo di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Fu successivamente imbarcato sulla corazzata *Conte di Cavour*, a bordo della quale si trovò nel maggio 1915 alla dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria.

Capitano di corvetta, dal 1917 al 1918 fu in comando del cacciatorpediniere *Ardito*, sul quale si distinse in azione in Alto Adriatico, meritando la medaglia di bronzo al valore militare; sempre sulla stessa unità, durante la ritirata di Caporetto (novembre 1917), in condizioni meteorologiche particolarmente avverse, assicurò in maniera encomiabile la protezione di numerosi convogli. Sottoposto ad attacchi aerei, protesse e agevolò l'operazione di disincaglio di due cannoniere; inoltre, mentre il nemico era in fase di costituzione del fronte nel Basso Piave, ne disturbava giornalmente le attività di rafforza-



Il palazzo del governatore a Rodi.

mento con efficaci bombardamenti. Per questa sua attività gli fu conferita la croce di guerra al valore militare. Capitano di fregata nel 1919, nel periodo 1921-1922 fu imbarcato sulla corazzata *Giulio Cesare* in qualità di comandante in 2°, venendo poi trasferito a terra, al ministero della Marina all'Ufficio del capo di stato maggiore, permanendo nell'incarico fino al 1924. Nuovamente imbarcato, fu per un anno in comando del nuovo esploratore *Tigre* e, nel 1925-1927, promosso capitano di vascello, vice presidente della Commissione per gli esperimenti del materiale da guerra. Addetto navale a Parigi negli anni 1927-1929, al rientro in patria fu per breve tempo in comando della corazzata *Duilio* e quindi, fine 1929-metà 1930, capo di stato maggiore della 1ª Squadra navale sull'incrociatore pesante *Trieste*; successivamente ebbe il comando dell'incrociatore pesante *Trento*. Chiamato al ministero della Marina, coprì nel 1931-1932 la carica di capo divisione della Direzione generale del personale e dei servizi militari.

Promosso nel 1932 contrammiraglio fu nominato vice presidente della Commissione di allestimento e collaudo delle nuove navi e quindi, 1933-1934, direttore dell'Istituto di guerra marittima a Livorno. Col grado di ammiraglio di divisione ricoprì la carica di capo di Gabinetto del ministro della Marina e successivamente, 1935-1936, quella di comandante della 5ª Divisione navale con insegna sull'incrociatore leggero *Alberico da Barbiano*. Promosso ammiraglio di squadra, fu capo della Direzione Armi e Armamenti navali, mantenendo l'incarico fino al 1938, quando fu chiamato a ricoprire la carica di sottocapo di stato maggiore della Marina.

Senatore del regno nel 1939, allo scoppio della seconda guerra mondiale, 1940, a bordo della corazzata *Giulio Cesare*, quale comandante in capo della 1ª Squadra navale prese parte con le unità al suo comando agli scontri di Punta Stilo (9 luglio), e con insegna sulla nuova nave da battaglia *Vittorio Veneto* a quello di Capo Teulada (27 novembre). Per la perizia e la capacità dimostrata nella condotta delle Forze nelle operazioni belliche dei primi mesi di ostilità fu insignito del titolo di commendatore dell'ordine militare di Savoia.

Lasciato il comando navale, fine 1940, fu fino al luglio 1941 destinato a Roma al ministero nuovamente con l'incarico di sottocapo di stato maggiore della Marina e quindi, in ottobre, trasferito a Rodi in qualità di governatore delle isole dell'Egeo e comandante delle Forze Armate di quel settore; nel novem-

bre, collocato in ausiliaria per limiti d'età, fu richiamato in servizio per lo stato di guerra in atto, continuando a mantenere il precedente incarico. All'armistizio dell'8 settembre 1943 eseguì lealmente gli ordini del governo e, sempre mantenendosi fedele al giuramento prestato, cercò una base di accordo con le forze germaniche presenti in forze nell'isola. Queste, pur aderendo inizialmente alle richieste italiane, repentinamente occuparono i posti chiave della difesa italiana pur tra focolai di reazione, giungendo a colpire l'isola con bombardamenti aerei. Nell'intento di evitare inutili spargimenti di sangue e nell'impossibilità di protrarre oltre la difesa, l'ammiraglio Campioni l'11 settembre aderì alla richiesta germanica di resa.

Deportato nel campo di concentramento di Schokken e successivamente consegnato alle autorità della R.S.I. insieme al contrammiraglio Luigi Mascherpa (vds.), strenuo difensore dell'isola di Lero, fu fucilato a Parma il 24 maggio 1944 dopo un breve processo sommario dettato e dominato da ragioni politiche. Le sue ultime parole furono: "Auguriamoci che questa nostra Italia ritorni unita e bella come prima. Viva l'Italia!"

Alla sua memoria fu decretata la medaglia d'oro al valore militare.

CANDIANI CAMILLO

Viceammiraglio, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Senatore del Regno.

Nato a Olivola (Alessandria) l'11 ottobre 1841, frequentò negli anni 1856-1860 la Scuola di Marina di Genova, conseguendo al termine la nomina a guardiamarina. Da luogotenente di vascello effettuò il viaggio di circumnavigazione del globo a bordo della corvetta a elica *Magenta*, al comando del capitano di fregata Vittorio Arminjon (vds.); da capitano di corvetta negli anni 1879-1881, a bordo della corvetta a elica *Vettor Pisani*, al comando del capitano di vascello Tomaso di Savoia duca di Genova (vds.), effettuò una lunga campagna oceanica in Estremo Oriente, visitando oltre ai porti della Cina e del Giappone anche quelli della Siberia e della Corea. A più riprese ufficiale di ordinanza del duca di Genova, per tre anni, 1886-1889, fu addetto navale a Londra, assumendo al termine dell'incarico il comando dell'ariete torpediniere *Piemonte* colà costruito.

Da capitano di vascello fu in comando delle corazzate *Duilio* e *Sardegna*, partecipando su quest'ultima, in Germania, nel 1894, all'inaugurazione del canale di Kiel; da contrammiraglio ebbe il comando della Divisione navale oceanica in America del Sud alzando l'insegna sull'incrociatore corazzato *Carlo Alberto* dal maggio 1898 al gennaio 1899; da segnalare il suo intervento a Cartagena (Colombia) con l'intera divisione nel luglio del 1898 per imporre a quel governo che tergiversava, l'osservanza di un lodo arbitrale internazionale che stabiliva

il risarcimento a un importante imprenditore italiano ingiustamente penalizzato (vds. Cobianchi Filippo). Ebbe poi, 1900-1901, il comando della Forza navale oceanica in Estremo Oriente con insegna sulla corvetta a ruote *Ettore Fieramosca* e quindi sulla corvetta a elica *Vettor Pisani*, durante la guerra dei boxer. Al termine della campagna fu insignito della decorazione di ufficiale dell'ordine militare di Savoia per le brillanti prove di virtù militari e diplomatiche dimostrate durante le difficili operazioni in Cina.

Rimpatriato, ebbe per breve tempo il comando militare marittimo della Maddalena e fu quindi direttore dell'arsenale di Spezia.

Lasciò il servizio per limiti di età il 1° marzo 1902, venendo nominato Senatore del Regno; fu promosso viceammiraglio nella riserva nel 1906.

Morì a Olivola (Alessandria) il 9 febbraio 1919.

CANEVARO NAPOLEONE FELICE

Viceammiraglio di armata, cavaliere e commendatore dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Ministro della Marina, ministro degli Affari esteri. Deputato al Parlamento. Senatore del Regno.

Nato il 7 luglio del 1838 a Lima (Perù), allievo della Scuola di Marina di Genova nel 1852, fu nominato guardiamarina nel 1855. Nel 1859 prese parte sulle fregate a vela *Beroldo* e *Des Genesys* alle operazioni della squadra sarda in Adriatico durante la guerra contro l'Austria (seconda guerra d'indipendenza); nel 1860, imbarcato sulla fregata *Maria Adelaide*, all'annuncio dello sbarco di Garibaldi in Sicilia non esitò a dare le dimissioni e arruolarsi nella nuova Marina siciliana del dittatore. A bordo della corvetta a ruote *Tukery* si distinse nel tentativo di abbordaggio del vascello borbonico *Monarca*, a Castellammare di Stabia, meritando la prima medaglia d'argento al valore militare.

Riammesso nei quadri della Marina sarda con il grado di luogotenente di vascello di 2ª classe e imbarcato sulla fregata *Carlo Alberto*, impiegata nelle operazioni di assedio di Gaeta e di Messina, dimostrò grande valore, per cui meritò la decorazione di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Nel 1865-1866 partecipò alla lunga campagna oceanica della fregata a elica *Principe Umberto*, prima unità della Marina ad





L'ammiraglio Canevaro (seduto al centro) presiede il Consiglio degli ammiragli delle Potenze del Concerto europeo a bordo della corazzata *Sicilia*. La Canea, febbraio 1897.

attraversare lo Stretto di Magellano, al comando del capitano di vascello Guglielmo Acton (vds.). Rientrò in tempo per partecipare alla guerra contro l'Austria (1866, terza guerra d'indipendenza), prendendo parte, a bordo della fregata corazzata *Re di Portogallo*, alle operazioni di bombardamento dei forti dell'isola di Lissa e allo scontro del 20 luglio; addetto allo stato maggiore dell'ammiraglio Augusto Riboty (vds.), mise in luce in tale evento un comportamento calmo e determinato, tanto da meritare la seconda medaglia d'argento al valore militare.

Promosso capitano di fregata, negli anni 1874-1876 fu addetto navale a Londra, e nel periodo gennaio 1877-marzo 1879, al comando del nuovo incrociatore *Cristoforo Colombo*, effettuò un lungo viaggio di circumnavigazione del globo toccando porti della Cina, del Giappone, della Russia, spingendosi fino in Siberia, quindi dell'Australia e delle Americhe, passando in Atlantico attraverso lo Stretto di Magellano. Al rientro in patria ricevette un encomio per il modo lodevole, il tatto e la previdenza politica con cui espletò il comando navale. Da capitano di vascello fu capo di stato maggiore del 3° Dipartimento marittimo (Venezia), comandante in 2° dell'Accademia Navale e quindi in comando della nuova corazzata *Italia*; nel 1884, trovandosi a Spezia durante l'epidemia di colera, si rese benemerito della salute pubblica per la sua attiva opera umanitaria, in riconoscimento della quale ricevette una medaglia d'argento di benemerita.

Contrammiraglio nel 1887, assunse in seguito la direzione dell'arsenale di Taranto e il comando della 2ª Divisione della Squadra permanente. Vice ammiraglio nel 1893, assunse nel 1896 il comando della Squadra attiva, che portò a un alto livello di addestramento e di organizzazione; nel febbraio del 1897, in occasione dei torbidi scoppiati fra greci e turchi nell'isola di Creta, giunse con la sua squadra in quelle acque inserendosi nel dispositivo navale delle altre potenze europee, ed essendo il più anziano dei comandanti assunse il comando superiore delle forze internazionali, composte da unità britanniche, francesi, russe, austriache e germaniche. Nella complessa situazione, complicata dalle rivalità fra le potenze e dalla difficoltà di controllare gli eventi, riuscì a dominare lo stato di confusione e anarchia che regnava nell'isola, dimostrando determinazione,

grande abilità diplomatica e capacità di mediazione. La sua azione, pur improntata a spirito umanitario e di conciliazione, non fu aliena dall'impiego della forza quando necessario, come l'invio a terra di consistenti reparti armati e l'effettuazione di bombardamenti contro i forti. La sua opera di comando durante i sedici mesi della crisi fu così apprezzata che quando le potenze decisero di nominare un alto commissario per l'isola fu proposto il suo nome, ma egli ritenne che l'Italia per ragioni politiche non dovesse assumersi un compito di tale natura, e rifiutò l'incarico.

Richiamato da Creta nel giugno 1898 assunse il portafoglio della Marina, che tenne per breve tempo, e successivamente quello degli Affari esteri; in tale veste operò il tentativo di ottenere in fitto le isole di Sau-Mun, in Cina, per estendere in quell'area l'influenza italiana, ma il tentativo fallì e il governo subì pesanti critiche a seguito delle quali si dimise. Riprese servizio, assumendo il comando del 3° Dipartimento marittimo (Venezia) e la presidenza del Consiglio superiore di Marina sino al mese di agosto 1903, quando fu collocato in ausiliaria per limiti d'età, venendo promosso viceammiraglio di armata.

Era stato eletto deputato nel collegio di Genova per tre legislature e nominato senatore del Regno nel 1896. Presidente della Lega Navale dal 1906 al 1909.

Si spense a Venezia il 30 dicembre 1926.

CANTÙ GIOVANNI

Ammiraglio di squadra, croce di guerra al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergebilista.

Nato a Livorno il 26 giugno 1907, figlio dell'ammiraglio Giuseppe (vds.), fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1923, venendo nominato guardiamarina nel 1928. Dopo un breve periodo a bordo, nel 1929, sottotenente di vascello, imbarcò sull'esploratore *Libia* a Shanghai, passando poi sulla cannoniera *Sebastiano Caboto*. Rimpatriato nel 1930, ebbe imbarco su unità sottili e sommergibili. Tenente di vascello nel 1933, dopo altri imbarchi, dal 1937 al 1940 fu ufficiale di ordinanza di Umberto di Savoia principe di Piemonte. Espletò il periodo di comando sulla torpediniera *Pleiadi*.

L'entrata dell'Italia in guerra (10 giugno 1940), capitano di corvetta, lo colse in comando del sommergibile *Ruggiero Settimo*, sul quale effettuò tre missioni di guerra, passando poi sul *Ciro Menotti* e quindi sul *Des Geneys*. Nel 1941-1942 fu



chiamato al ministero, addetto al Gabinetto del ministro della Marina. Nel 1942-1943 fu sottocapo di stato maggiore dell'8ª Divisione navale sull'incrociatore *Giuseppe Garibaldi* e poi comandante del cacciatorpediniere *Sebenico*.

Dopo la caduta del fascismo (25 luglio 1943) fu chiamato a Roma quale ufficiale superiore addetto al nuovo ministro della Marina, ammiraglio Raffaele de Courten (vds.). Alla proclamazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943, mantenne il proprio ufficio sino al 23, quando si sottrasse alle pressioni delle forze germaniche, rifiutando la collaborazione. Dopo la liberazione di Roma (4 giugno 1944), capitano di fregata, fu riconfermato nell'incarico fino al 1945. Ebbe poi il comando di squadriglia di torpediniere e di gruppo di dragamine.

Promosso capitano di vascello nel 1951, fu destinato a Parigi al Quartiere generale supremo delle potenze alleate in Europa (SHAPE) fino al 1955. Fu quindi capo di stato maggiore delle Forze del dragaggio e del comando in capo del Dipartimento militare marittimo dell'Alto Adriatico (Venezia). Contrammiraglio nel 1959 e ammiraglio di divisione nel 1962, fu capo di stato maggiore del comando NATO del Mediterraneo Centrale (Napoli) e quindi del comando in capo della Squadra navale. Comandante della 4ª Divisione navale nel 1964-1965 con insegna sull'incrociatore lanciamissili *Giuseppe Garibaldi*.

Promosso ammiraglio di squadra nel 1965, fu sottocapo di stato maggiore aggiunto della Marina, comandante in capo del Dipartimento militare marittimo dell'Alto Adriatico (Ancona) nel 1967-1969 e infine comandante in capo del Dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno (Napoli) abbinato al comando NATO del Mediterraneo Centrale.

Lasciò il servizio per raggiunti limiti d'età nel 1970.

Morì a Roma il 24 aprile 1989.

Fu partecipe di quella Marina ben introdotta nel "bel mondo" dell'epoca, nel quale sapeva muoversi con distinzione ed eleganza, confermando le alte tradizioni di vita sociale della Forza Armata.

CANTÙ GIUSEPPE

Ammiraglio di squadra designato di armata con rango di armata, croce di guerra al valore militare, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Senatore del Regno.

Nato il 24 maggio 1873 a Orzinuovi (Brescia), entrò all'Accademia Navale di Livorno nel 1888, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1893. Partecipò alla campagna d'Africa degli anni 1895-1896 imbarcato sulla cannoniera *Curtatone*, e nel 1899-1900, tenente di vascello, fu aiutante di bandiera dell'ammiraglio comandante della divisione navale dell'Estremo Oriente, imbarcato sugli incrociatori corazzati *Marco Polo*, *Carlo Alberto* e sull'ariete torpediniere *Etna*; nel 1902-



1903, ancora sull'*Etna*, fu aiutante di bandiera dell'ammiraglio ispettore e successivamente dell'ammiraglio comandante l'Accademia Navale. Effettuò poi lunghi imbarchi su torpediniere come comandante e capo squadriglia, e nel corso della guerra italo turca (1911-1912) da capitano di corvetta fu in comando della nave coloniale *Eridano*, ricevendo per i distinti servizi resi l'onorificenza di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nel 1913 ebbe il comando del moderno cacciatorpediniere *Audace*, che mantenne anche nel periodo iniziale del primo conflitto mondiale (maggio 1915), per poi assumere il comando degli esploratori *Marsala* e *Carlo Alberto Racchia* da capitano di fregata; a bordo di quest'ultima unità eseguì numerose ardite missioni sotto la costa albanese tenuta dagli austriaci, meritando una croce di guerra al valore militare. Promosso capitano di vascello nel 1918, fu destinato all'Accademia Navale di Livorno come comandante in 2ª, assumendone il comando negli anni 1919-1922. Ritornò a bordo nel 1923 al comando di flottiglia cacciatorpediniere e dell'esploratore *Augusto Riboty* e quindi come capo di stato maggiore dell'Armata navale sino al 1925, anno in cui conseguì la promozione a contrammiraglio. Sottocapo di stato maggiore della Marina dal 1925 al 1927, già ammiraglio di divisione nel 1926; nel 1928-1929 ebbe il comando della 1ª Divisione siluranti. Direttore generale del personale nel periodo 1931-1932, anno in cui fu promosso ammiraglio di squadra e nominato comandante in capo del Dipartimento militare marittimo del Basso Adriatico e dello Ionio. Nel 1933 assunse il comando della 1ª Squadra navale, che lasciò nel 1935, alla promozione al grado di ammiraglio di squadra designato di armata.

Fu quindi presidente del Consiglio superiore di Marina e del Comitato degli ammiragli e comandante superiore del fronte marittimo est sino al 1937, già in posizione di ausiliaria (1936). Richiamato in servizio attivo, gli fu conferito il rango di ammiraglio di armata nel mese di gennaio 1940; nel marzo 1939 era stato nominato senatore del Regno.

Il 5 dicembre del 1937 era stato nominato commissario generale d'Italia all'esposizione universale di New York.

Morì a New York il 24 ottobre 1940.

CAPPELLINI ALFREDO

Capitano di fregata, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato il 31 dicembre 1828 a Livorno, entrò alla Scuola di Marina di Genova a 14 anni, uscendone con la nomina a guardiamarina nel 1848. Nello stesso anno partecipò alla campagna in Adriatico sulla corvetta *Aquila*, e nel 1855-1856, sottotenente di vascello, alla campagna di Crimea, prestando servizio sulla corvetta *Governolo* e distinguendosi nel bombardamento dei forti di Sebastopoli e di altre località russe.

Dopo vari imbarchi, nel 1861, nel grado di tenente di va-



scello al comando della cannoniera a elica *Veloce*, con la quale partecipò all'assedio di Gaeta, si distinse particolarmente per l'azione contro la batteria del torrione francese, meritando la medaglia d'argento al valore militare. Promosso capitano di fregata di 2ª classe nel 1866 e capitano di fregata di 1ª classe nel maggio dello stesso anno, passò al comando della nuova cannoniera corazzata *Palestro*, con la quale affondò nella battaglia di Lissa per i colpi ricevuti dalla corazzata austriaca *Drache* e per il conseguente scoppio della santabarbara, meritando la massima onorificenza al valore militare.

A imperituro ricordo la Marina perpetuò il suo nome nel 1870 assegnandolo a una cannoniera corazzata, a un monitore nel 1916, quindi nel 1938 a un sommergibile oceanico e nel 1966 a un sommergibile ceduto dagli Stati Uniti.

CAPPONI FERRANTE

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni sul campo), croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, medaglia di bronzo al valore civile, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Firenze l'11 agosto 1898, allievo dell'Accademia Navale nel 1913, conseguì la nomina a guardiamarina nel 1917. Partecipò al primo conflitto mondiale (1915-1918) sulla corazzata *Andrea Doria* e alle occupazioni adriatiche del 1918-1922 su diverse unità, fra cui l'incrociatore *Puglia*. Da



tenente di vascello negli anni 1927-1928 fu in comando di torpediniere e di cannoniere e da capitano di corvetta nel 1932 del nuovo cacciatorpediniere *Baleno*. In missione a Londra presso l'ambasciata d'Italia nel 1928 e nel 1929, quindi addetto navale aggiunto e, nel 1934-1936, da capitano di fregata, addetto navale nella stessa sede.

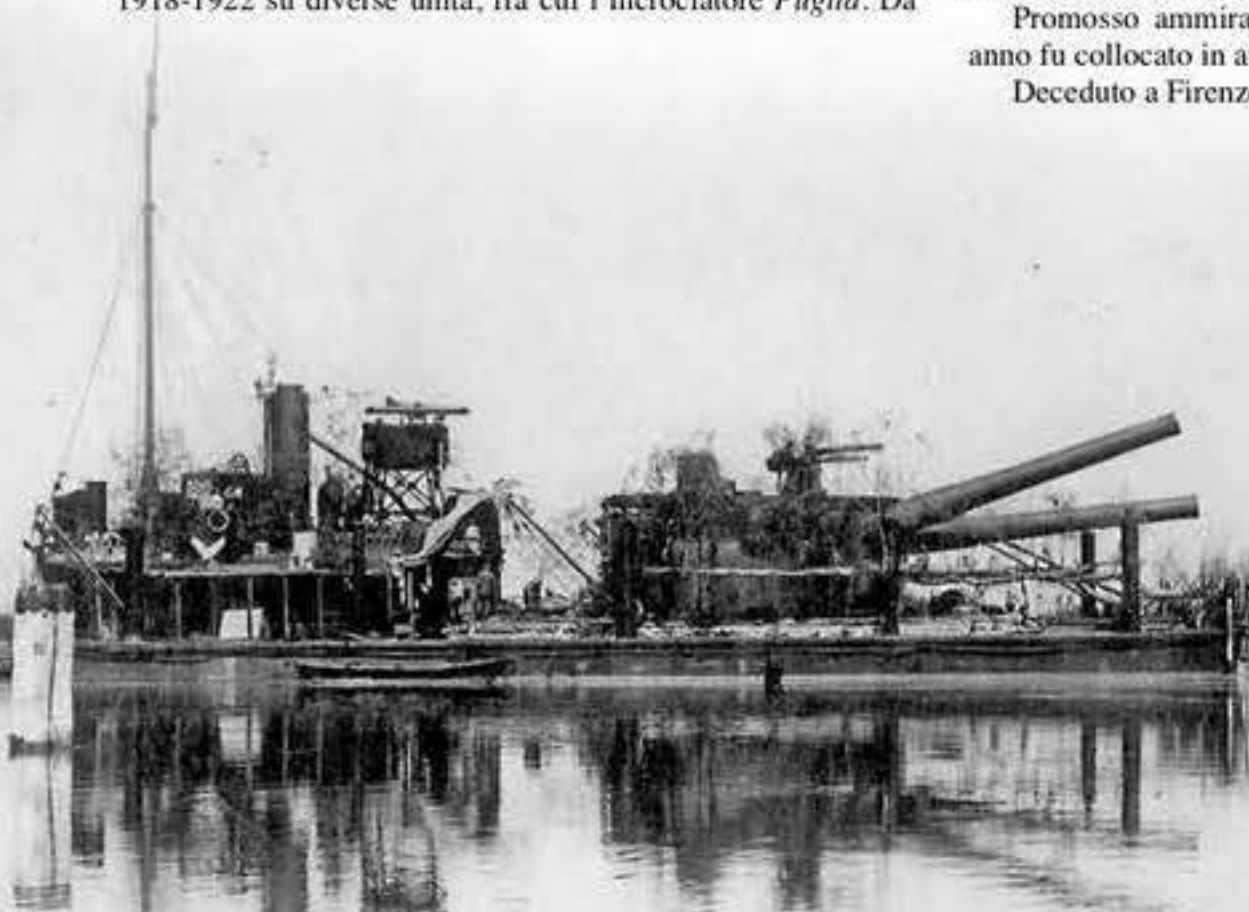
Rientrato in Italia, fu nominato aiutante di campo onorario del re Vittorio Emanuele III ed ebbe il comando dell'avviso scorta *Orione* e quindi del cacciatorpediniere *Espero* e della squadriglia; allo scoppio della seconda guerra mondiale, capitano di vascello, nuovamente a Londra quale addetto navale, rientrò in Italia per assumere l'incarico di vice capo reparto informazioni dello stato maggiore, che tenne fino all'ottobre del 1941 per assumere il comando del cacciatorpediniere *Granatiere* e quindi dell'*Alpino*. In tali imbarchi, per l'ardimento, lo slancio e lo spirito aggressivo dimostrati nel corso di numerose azioni fu insignito delle decorazioni al valore militare sopra indicate, e dal governo germanico gli fu conferita la croce di guerra di 2ª classe. Nel 1943 per breve tempo fu in comando dell'incrociatore *Eugenio di Savoia*.

L'armistizio dell'8 settembre 1943 lo colse in territorio occupato dalle forze germaniche; nell'agosto del 1944 raggiunse Roma, rientrando in Marina a disposizione della Direzione generale del personale. Dal novembre del 1944 al dicembre del 1945 fu a capo della missione italiana presso il comando in capo alleato del Mediterraneo. Dopo un periodo al ministero della Marina, promosso nel 1947 contrammiraglio, fu successivamente comandante dell'arsenale e della base della Spezia, comandante dell'Accademia Navale (1949-1950), quindi ammiraglio di divisione, sottocapo di stato maggiore aggiunto presso il comando supremo delle forze NATO (SHAPE) a Parigi (1951-1953). Dopo aver comandato la 2ª Divisione navale (1953-1954), fu nuovamente destinato a Parigi quale consigliere militare presso la rappresentanza italiana del Consiglio atlantico (1954-1958).

Promosso ammiraglio di squadra nel 1958, nello stesso anno fu collocato in ausiliaria per limiti di età.

Deceduto a Firenze il 29 aprile 1965.

Il monitore *Comandante Cappellini* nelle acque del fronte a mare della III Armata. Estate 1917.



CARABELLI ARISTIDE

Sottotenente di complemento del Corpo delle armi navali, medaglia d'oro al valore militare alla memoria. Operatore dei mezzi d'assalto.

Nato a Milano il 9 dicembre 1916, nell'agosto del 1938 partecipò al 1° Corso preliminare navale presso l'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1940 la nomina a sottotenente di complemento del Corpo delle armi navali.

Destinato alla Direzione armi e armamenti navali ad Augusta, nel marzo 1941 entrò a far parte a domanda dei mezzi d'assalto della 10ª Flottiglia M.A.S. della Spezia, e dopo aver frequentato il relativo corso di addestramento, partecipò nella notte fra il 25 e il 26 luglio al tentativo di forzamento della base britannica di Malta; scoperto e sottoposto a reazione avversaria, lanciò deliberatamente il suo mezzo carico di potente esplosivo contro le ostruzioni nell'intento di aprire una breccia ai suoi compagni d'azione, scomparendo nell'esplosione.

La concessione della medaglia d'oro al valore militare suggellò il suo ardimento.

Nel 1942 il Politecnico di Milano nel quale aveva frequentato il corso d'ingegneria gli conferì la laurea *ad honorem* alla memoria.



CARACCIOLO di TORCHIAROLO MARINO

Capitano di fregata. Medaglia d'argento al valore militare.

Nato a Napoli il 19 agosto 1829, fu ammesso nel 1839 al Collegio militare della Nunziatella, nel periodo in cui non vi era a Napoli una scuola di Marina, uscendone nel 1842, ma, per la giovane età, dovette attendere il 1845 per conseguire la nomina a guardiamarina. Partecipò alla campagna di Sicilia del 1848. Nel maggio 1860, tenente di vascello, ebbe il comando del vapore requisito *Capri*, che insieme alla pirocorvetta a ruote *Stromboli*, al comando di Guglielmo Acton (vds.), fu inviato di vigilanza nelle acque antistanti Marsala, dove sarebbe avvenuto lo sbarco di Garibaldi. Giunse in grande ritardo, e nonostante avesse aperto il fuoco sui garibaldini, non conseguì alcun risultato. Per non aver impedito lo sbarco fu posto sotto processo, ma una corte militare lo assolse nel successivo mese di agosto.

Promosso capitano di fregata, il 5 settembre 1860, poco prima che il re Francesco II si trasferisse a Gaeta, ebbe il comando della pirofregata a ruote *Ercole*, ma non volle seguire con la sua nave il sovrano. Aderì alla Marina garibaldina, formando un corpo di volontari, i "Cacciatori del Vesuvio", al comando del quale pose d'assedio il forte di Baja, che rifiutò la resa e resistette fino a ottobre.



Passato nella Marina unitaria con lo stesso grado, assunse il comando dell'avviso a ruote *Aquila*, con il quale prese parte al blocco della piazzaforte di Gaeta, distinguendosi nell'assalto al forte, azione per la quale fu decorato di medaglia d'argento al valore militare. Deluso dalla posizione assegnatagli nei ruoli della Regia Marina, nel 1862 lasciò il servizio, ritornando a sentimenti filo borbonici, tanto da essere processato nello stesso anno a Napoli con l'accusa di cospirazione borbonica. Alcuni anni dopo, nel 1869, subì un processo anche a Roma per congiura mazziniana.

Morì, dimenticato, a Roma il 26 ottobre 1884.

Di nobile famiglia napoletana ebbe tra i suoi ascendenti, fra gli altri, l'omonimo capitano di vascello don Marino Francesco (1783-1841), noto per essere stato al comando di una divisione navale borbonica, che nel 1833 si unì a una squadra sarda per effettuare un'azione dimostrativa contro il Bey di Tunisi.

Esponente della Marina borbonica che, come tanti colleghi penalizzati nell'assunzione nei ruoli della Regia Marina, pur animati da spirito patriottico e propugnatori dell'Unità d'Italia, subì patenti discriminazioni.

CARACIOTTI STANISLAO

Contrammiraglio, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni sul campo), croce di guerra al valore militare, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Roma l'11 dicembre 1897, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1911 venendo nominato nel 1915 guardiamarina. Partecipò alla prima guerra mondiale (1915-1918) dapprima a bordo di grandi unità e da tenente di vascello; nel 1916, ebbe il comando di torpediniere e quindi, capitano di corvetta, fu addetto alla persona di S.A.R. il duca di Ancona nonché ufficiale d'ordinanza onorario di S.A.R. il duca di Genova; capitano di fregata nel 1932, ebbe il comando dei cacciatorpediniere *Antonio Da Noli* e *Libeccio* negli anni 1935-1936. All'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940), da capitano di vascello comandante dell'incrociatore *Giuseppe Garibaldi* prese parte alla battaglia di Punta Stilo (9 luglio 1940), compiendo in seguito missioni d'intercettazione di forze navali nemiche, di protezione del traffico e di azioni di fuoco contro le coste greche. Successivamente ebbe il comando della squadriglia cacciatorpediniere *Maestrale*, impegnata in missioni di scorta al traffico per l'Africa settentrionale.

Per il suo encomiabile comportamento in guerra ebbe una medaglia d'argento, due di bronzo e una croce di guerra al valore militare.

Nel dicembre del 1941 fu destinato a Roma alla Direzione generale del personale, incarico che tenne anche dopo la promozione a contrammiraglio - luglio 1942 - sino all'aprile del



1943, quando fu designato sulla nave da battaglia *Roma* alla carica di capo di stato maggiore delle Forze navali da battaglia al comando dell'ammiraglio di squadra Carlo Bergamini (vds.). A seguito degli ordini conseguenti l'armistizio dell'8 settembre 1943, la nave da battaglia *Roma* lasciò La Spezia e venne affondata da bombardieri germanici il giorno successivo nelle acque dell'Asinara. Scompare in mare con la nave e la quasi totalità dello stato maggiore e dell'equipaggio.

Per la sua attività nell'incarico di capo di stato maggiore delle Forze navali da battaglia fu decorato della seconda medaglia d'argento al valore militare.

CARBONI PIETRO

Secondo capo cannoniere, medaglia d'oro al valore militare alla memoria. Volontario della libertà, partigiano combattente.

Nato a Paulilatino (Cagliari) il 7 agosto 1914, entrò volontario in Marina il 28 ottobre 1932 in qualità di allievo cannoniere puntatore, seguendo il corso presso le Scuole del C.R.E.M. di Pola. Dopo vari imbarchi, nel 1936 conseguì il brevetto di telemetrista con destinazioni a bordo e a terra; conseguita la promozione a 2° capo a secondo conflitto mondiale iniziato, fu successivamente destinato oltremare presso una batteria antinave dell'isola di Rodi. All'armistizio dell'8 settembre del 1943, rifiutando ogni forma di collaborazione con le forze germaniche e di adesione alla R.S.I. si diede alla lotta clandestina di resistenza, prodigandosi con entusiasmo e capacità in azioni di sabotaggio e in scontri a fuoco, tanto da costringere le forze occupanti a offrire una grossa ricompensa in denaro per la sua cattura o la morte. Tradito da un greco, il 20 dicembre 1944 fu sorpreso in una grotta e trucidato nel corso di un'accanita ed eroica resistenza all'arma bianca.



CARFI FRANCESCO

Tenente generale del Corpo delle Capitanerie di porto, croce al merito di guerra (due concessioni), grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Ispettore generale delle Capitanerie di porto, capo di Corpo. Studioso e scrittore di geografia economica.

Nato a Firenze il 29 gennaio 1908, entrò nel Corpo delle Capitanerie di porto come sottotenente nel 1933 dopo aver conseguito la laurea in scienze economiche e commerciali nell'Istituto superiore "Vittorio Alfieri" della città natia.

Nella sua quarantennale carriera, oltre a varie destinazioni di servizio e di comando, ai numerosi imbarchi su navi mercantili come commissario governativo all'emigrazione e



all'incarico di giudice militare, meritevole di menzione fu il ruolo svolto durante la seconda guerra mondiale nell'ambito della Commissione armistiziale italo-francese a Orano e Algeri dal settembre 1940 al novembre 1942; dopo due anni di prigionia negli Stati Uniti a seguito della conquista dell'Algeria da parte delle truppe statunitensi nel 1942, rimpatriò nel 1945 e, rientrato in servizio nel Corpo, percorse una brillante carriera militare che lo portò nel grado di tenente generale a ricoprire l'incarico di vertice di ispettore dell'allora Ispettorato generale delle capitanerie, mantenendolo per tre anni (1970-1973).

Nel campo formativo il suo nome è legato alla lunga attività di insegnamento di geografia economica all'Accademia Navale di Livorno, che diede luogo a pregevoli pubblicazioni, tra le quali si ricorda *Geografia economica e sociale del mare*, dato alle stampe nel 1959.

Morì a Livorno il 7 aprile 1997.

CARIDI GIUSEPPE

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra (tre concessioni), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergebilista.

Nato a Torino il 4 marzo 1905, fu ammesso nel 1918 all'Accademia Navale di Livorno, dove conseguì nel 1923 la nomina a guardiamarina. Nel 1925, sottotenente di vascello, imbarcato sulla cannoniera *Sebastiano Caboto*, dislocata in Estremo Oriente, fu destinato al battaglione italiano in Cina fino al 1926 e quindi sull'incrociatore *Libia*, rimpatriando nello stesso anno. Dopo la frequenza presso l'Accademia Navale del corso superiore, fu imbarcato sull'esploratore *Pantera*, dove nell'agosto del 1928 fu promosso tenente di vascello.

Dopo essere stato destinato per tutto il 1929 alla Scuola specialisti di Spezia, fu dall'anno successivo imbarcato sull'incrociatore *Trieste* fino al 1931, rivestendo anche l'incarico di aiutante di bandiera del comandante della 1ª Squadra navale, iniziando subito dopo la carriera sui sommergibili, che durerà a lungo, fino alla conclusione del conflitto 1940-1943.

Ettore Fieramosca, *Giovanni Bausan*, *Pier Capponi*, *Des Geneys*, *Ruggero Settimo*, *Jantina*, *Domenico Millelire* furono i battelli sui quali fu imbarcato nei gradi di tenente di vascello e di capitano di corvetta e sui quali, partecipando anche nel periodo 1936-1937 alle operazioni militari in Spagna, si perfezionò nella guerra subacquea. L'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse in comando del sommergibile *Pietro Calvi*, su cui effettuò quattro missioni in Atlantico, operando dopo la prima missione dalla base di Bordeaux, affondando nel dicembre del 1940 il mercantile britannico *Carlton* di oltre 5000 tsl. Rimpatriato nel giugno del 1941, dopo un breve periodo presso il Gruppo sommergibili della Spezia e la direzione allestimento nuove unità subac-



quee, ritornò a ottobre a Bordeaux per ricoprire l'incarico di capo di stato maggiore del comando Forze subacquee italiane in Atlantico (Betasom), rimanendovi fino a marzo del 1943.

Per l'ardimento e la perizia messe in luce nelle missioni di guerra in comando del *Calvi* e la professionalità dimostrata nell'incarico presso il comando delle Forze subacquee, meritò le decorazioni al valore più sopra menzionate, la citazione in un bollettino di guerra e da parte del governo germanico la concessione della croce di ferro di 2ª classe.

Rientrato in Italia, fu colto dalle vicende armistiziali (8 settembre 1943) in comando della Scuola sommergibili di Pola, rimanendo per il prosieguo del tempo, fino alla fine della guerra, in territorio occupato dalle forze germaniche, con le quali, come con quelle della R.S.I., non prestò collaborazione. Rientrato in servizio nel maggio del 1945, dal novembre all'agosto del 1946 fu in comando della 4ª Squadriglia corvette e successivamente, già capitano di vascello, destinato presso il comando in capo del Dipartimento marittimo di Napoli, dove tra il 1946 e il 1951 svolse gli incarichi di sottocapo di stato maggiore, capo di stato maggiore e infine di capo dei servizi della locale base navale.

Successivamente fu a bordo, capo di stato maggiore della 3ª Divisione navale e in comando della 1ª Squadriglia caccia-torpediniere; contrammiraglio nel 1956, fu capo di stato maggiore del comando militare marittimo autonomo in Sardegna,

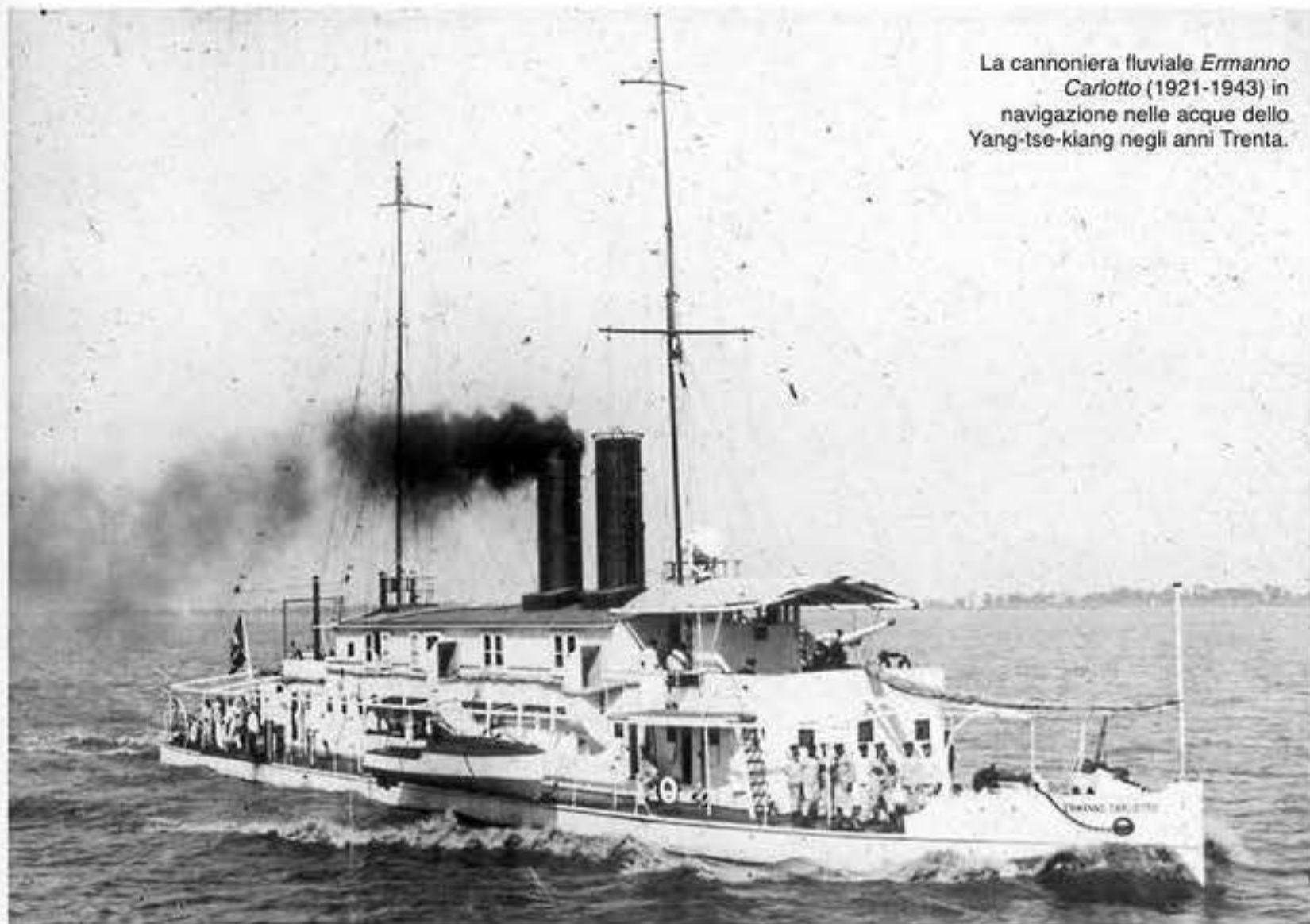
comandante militare marittimo di Brindisi e infine della base navale della Spezia. Nel 1958 fu comandante di Marina Venezia e quindi, ammiraglio di divisione nel 1960, comandante della Divisione navale logistica. Nel periodo 1962-1964 fu comandante militare marittimo autonomo in Sardegna e quindi, promosso ammiraglio di squadra, presidente dell'Ente Circoli della M.M.

Collocato in ausiliaria nel 1968, si spense a Voghera il 19 giugno 1978.

CARLOTTO ERMANNO

Sottotenente di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria.

Nato il 5 novembre del 1876 a Ceva (Cuneo), fu ammesso a 14 anni nell'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1898. Dopo brevi periodi di imbarco sulla corazzata *Andrea Doria* e sull'incrociatore nave reale *Savoia*, compì a bordo dell'incrociatore corazzato *Carlo Alberto*



La cannoniera fluviale *Ermanno Carlotto* (1921-1943) in navigazione nelle acque dello Yang-tse-kiang negli anni Trenta.

una campagna oceanica nelle Americhe e in Cina, dove nel marzo del 1900, promosso sottotenente di vascello, fu trasferito sull'ariete torpediniere *Elba*, colà dislocato nell'ambito di una formazione internazionale per proteggere le concessioni europee durante la rivolta dei boxer.

Al comando di un plotone di marinai a Tientsin, il 16 giugno 1900 tenne testa, unitamente ad altri contingenti europei, a un attacco dei boxer, ripetuto il giorno successivo con appoggio dell'artiglieria dell'esercito cinese, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo: il 18, nel corso di un altro attacco, uscito allo scoperto per meglio dirigere il fuoco dei suoi uomini, fu gravemente ferito a una spalla, e spirò il 27 giugno.

Alla sua memoria fu conferito il massimo riconoscimento al valore militare, e la Marina ne onorò il ricordo assegnando il suo nome a una cannoniera fluviale entrata in servizio nel 1921 e stazionaria nelle acque cinesi, nonché alla caserma del battaglione S. Marco, eretta a Pechino nel 1924 e a quella di Brindisi nel 1991.

CARMINATI PIERO

Tenente di vascello, medaglia d'oro al valore militare, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare (tre concessioni di cui due sul campo), croce al merito di guerra (tre concessioni). Operatore di mezzi d'assalto di superficie, sommozzatore.

Nato a Genova l'8 gennaio 1921, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1938, conseguendo la nomina ad aspirante guardiamarina nel 1941 con imbarco sulla nave da battaglia *Duilio*. Nel giugno del 1942, guardiamarina, entrò volontario nelle fila della 10ª Flottiglia M.A.S. partecipando all'addestramento per operatori di mezzi d'assalto di superficie. Destinato in Libia con un gruppo di motoscafi d'assalto, nella notte sul 29 agosto 1942 al comando del *MTSM 228* (motoscafo da turismo silurante modificato), con il secondo pilota, sottocapo motorista navale Cesare Sani (vds.), si portò decisamente all'attacco di una formazione di cacciatorpediniere britannici impegnati in azione di bombardamento contro costa a El Daba (Golfo degli Arabi) silurando a distanza ravvicinata una delle unità avversarie, il cacciatorpediniere di scorta



Il cacciatorpediniere di scorta *Eridge* fotografato all'arrivo ad Alessandria il 30 agosto 1942 dopo il siluramento da parte dell'M.T.S.M. 228 al comando di Carminati.





Un M.T.S.M. del tipo impiegato da Carminati per l'attacco a unità britanniche nelle acque libiche. Agosto 1942.

Eridge, che, benché rimorchiata ad Alessandria, rimase fuori combattimento per la durata della guerra per i danni riportati. Per tale azione meritò la concessione della medaglia d'argento al valore militare, commutata poi nel 1993 con la stessa motivazione in medaglia d'oro al valore militare.

Rientrato in Italia e promosso per merito di guerra sottotenente di vascello, nel prosieguo della carriera fu in comando a Venezia della motosilurante *MS 74*, con la quale all'atto dell'armistizio del 1943 raggiunse fortunatamente Brindisi e a bordo di detta unità continuò attività bellica fino alla cessazione delle ostilità, nel 1945, cooperando con mezzi d'assalto al forzamento di basi navali in mano alle forze germaniche, azioni per le quali meritò una medaglia d'argento e tre di bronzo al valore militare. Promosso tenente di vascello nel 1944 e conseguito nel 1946 il brevetto di sommozzatore, fu impiegato nella bonifica dei porti di Genova e di Civitavecchia e fu quindi in comando del dragamine *RD 212*, impegnato nelle operazioni di dragaggio in Adriatico.

Dopo ulteriori periodi di imbarco e di destinazioni a terra, nel febbraio del 1953 a domanda fu collocato in congedo. Il 10 giugno del 1994 nel corso della cerimonia della festa della Marina alla Spezia, gli fu consegnata la medaglia d'oro al valore militare per l'azione dell'agosto 1942.

Morì a Roma il 26 novembre 1997.

CARPI AGOSTINO

Generale ispettore del Corpo del genio navale, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Capo di Corpo. Progettista.

Nato a Napoli il 27 settembre 1859, studiò all'Università di Napoli, conseguendo la laurea in ingegneria civile nel 1881. Entrò per concorso nel Corpo del genio navale e fu nominato ingegnere di 2ª classe nel 1882. Inviato a completare gli studi alla Scuola superiore di Genova, conseguì la laurea in ingegneria navale e meccanica nel 1885.

Da capitano fu imbarcato sulla moderna corazzata *Italia*, e da ufficiale superiore ebbe incarichi nelle direzioni delle costruzioni navali degli arsenali di Taranto, Napoli e Venezia. Colonnello fu a capo dell'ufficio tecnico del Comitato progetti navi e quindi direttore delle costruzioni navali a Napoli.

Nel 1910 fu a capo della Divisione costruzioni navali pres-



so il ministero a Roma e promosso maggiore generale; nel 1913 fu nominato direttore generale, incarico che tenne per oltre sette anni nel delicato periodo della guerra 1915-1918, disponendo con competenza la costruzione urgente di nuove unità, la riparazione di quelle in servizio e l'approvvigionamento delle basi navali e degli arsenali. Dal settembre 1920, tenente generale, fu nominato presidente del Comitato progetti navi, incarico che tenne fino al dicembre 1924, quando promosso generale ispettore fu collocato in ausiliaria per limiti d'età.

Nel periodo di presidenza del Comitato partecipò all'elaborazione dei progetti degli incrociatori pesanti tipo "Washington" classe "Trento", dei cacciatorpediniere classe "Turbine" e dei sommergibili oceanici classe "Balilla".

Deceduto a Roma il 7 novembre 1930.

CARRARA NELLO

Tenente colonnello di complemento del Corpo delle armi navali. Professore emerito, scienziato. Progettista di componenti elettroniche. Scrittore di opere scientifiche nel campo delle telecomunicazioni, della fisica e dell'astrofisica.

Nato a Firenze il 19 febbraio 1900, fu nel 1918 richiamato alle armi per servizio nel Corpo del genio militare, venendo nominato sottotenente di complemento nell'aprile del 1919 e quindi congedato nel 1922, dopo essersi laureato in fisica alla Scuola normale di Pisa, dando inizio a una brillante carriera universitaria. Nel 1924 divenne per concorso professore di fisica presso l'Accademia Navale di Livorno, incarico che mantenne fino al 1970, partecipando in qualità di insegnante negli anni 1927, 1928, 1929 e 1933 alle crociere degli allievi a bordo delle navi scuola *Francesco Ferruccio* e *Cristoforo Colombo*. Nel 1934 ricevette la medaglia d'argento di 1ª classe quale premio per lavori utili alla Marina, e l'anno seguente fu trasferito dai ruoli degli ufficiali di complemento dell'Esercito a quelli della Marina, venendo promosso capitano nel Corpo delle armi navali.

Nel 1935 ottenne la libera docenza in radiocomunicazioni, e nel 1941, nel corso del secondo conflitto mondiale, fu promosso tenente colonnello e quindi militarizzato perché insegnante all'Accademia Navale col grado di maggiore generale per meriti scientifici; nel 1945, a guerra conclusa fu smilitarizzato. Dal 1955 al 1975 ricoprì l'incarico di professore di onde elettromagnetiche presso l'Università di Firenze, venendo da questa nominato professore emerito; nel 1980 ebbe la laurea *honoris causa* in ingegneria presso la citata università.

Svolse la sua pregevolissima attività di studio in svariati campi e, in particolare, in quelli della fisica, dell'elettronica e dell'astrofisica. Particolarmente significativa fu la sua collaborazione nell'ambito della Marina, negli anni Quaranta, allo sviluppo del primo radar navale italiano; si deve a lui, ad esempio, il progetto dei magnetron utilizzati per i primi dispositivi, ma per quanto concerne le comunicazioni, il suo nome

Il professore Carrara negli anni Sessanta, docente di microonde all'Accademia Navale di Livorno, come lo ricordano generazioni di allievi.



è legato all'introduzione a livello mondiale del termine "microonde" (ovvero *microwaves*, nella terminologia anglosassone), che comparve per la prima volta nel 1932 nel corpo di un suo articolo, "La rivelazione delle microonde" apparso sulla rivista scientifica *Alta frequenza*.

I suoi esperimenti di radiocomunicazione con le microonde interessarono anche Guglielmo Marconi, che nell'ottobre del 1931 gli fece visita a Livorno presso il R.I.E.C. (Regio Istituto Elettrotecnico e delle Comunicazioni) della Marina per potervi assistere. Tali esperimenti, condotti in occasione delle celebrazioni per il cinquantenario dell'Accademia Navale (1931), consistettero nei primi collegamenti radiotelefonici in microonde fra il suddetto Istituto e una villa sull'adiacente collina di Montenero; seguirono altri esperimenti con le stazioni radiotelegrafiche della Marina installate sulle isole Gorgona e Palmaria.

La sua produzione scientifica fu di oltre 100 pubblicazioni, le quali, oltre alle tematiche citate, riguardarono anche studi sui raggi X, sull'assorbimento molecolare delle microonde e, al termine della sua carriera, sulla sincronizzazione di orologi atomici e sugli esperimenti con la sonda europea "Giotto" e con il satellite "Tethered" (il satellite "al guinzaglio" rilasciato nello spazio dalla navicella *Space Shuttle*).

Nel corso della sua lunga carriera ebbe numerosi riconoscimenti e fu fondatore e direttore dell'Istituto di ricerca delle onde elettromagnetiche (ROE) del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), con sede a Firenze, dal 1947 al 1970 e fu per diversi anni il direttore della società FIVRE, specializzata nella costruzione di tubi elettronici sotto vuoto.

Morì a Firenze il 5 giugno 1993.

CASA GIOVANNI BATTISTA

Colonnello del Corpo di commissariato militare marittimo, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia. Scrittore.

Nato ad Aquila di Arroscia (Imperia) il 2 maggio 1843, scrivano volontario di 2ª classe del personale delle segreterie dei comandi in capo di dipartimento nel 1862, nominato tenente del Corpo di commissariato mi-



litare marittimo nel 1876, ebbe varie destinazioni a terra e a bordo per pervenire negli anni 1896-1898 al prestigioso incarico di commissario capo della Squadra attiva al comando del vice ammiraglio Felice Napoleone Canevaro (vds.) durante la crisi di Creta.

Testimone di gran parte di quegli eventi lasciò una pregevole opera storica: *Marinai e soldati d'Italia a Creta*, edita da Raffaello Giusti di Livorno nel 1906.

Deceduto nel 1935.

CASA SAVOIA (vds. *ad vocem*)

AIMONE di SAVOIA AOSTA, duca di Spoleto

AMEDEO di SAVOIA AOSTA, primo duca d'Aosta

EUGENIO di SAVOIA GENOVA, principe di Ancona

EUGENIO di SAVOIA VILLAFRANCA, principe di Carignano

FERDINANDO di SAVOIA GENOVA, principe di Udine

LUIGI di SAVOIA AOSTA, duca degli Abruzzi

TOMASO (o TOMMASO) di SAVOIA GENOVA, duca di Genova

UMBERTO di SAVOIA AOSTA, conte di Salemi

CASAGRANDE EUGENIO

Tenente di vascello, medaglia d'oro al valore militare, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra. Pilota di idrovolanti e osservatore d'aereo. Deputato al Parlamento.

Nato a Roma il 3 settembre 1892, nel 1911 fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1914 la nomina a guardiamarina. Nel corso del primo conflitto mondiale (1915-1918), dopo destinazioni di imbarco, nel 1917, nel grado di sottotenente di vascello frequentò il corso di pilota di idrovolanti, passando ad operare nell'aviazione navale presso la stazione idrovolanti di Brindisi e di Venezia, svolgendo rischiose missioni di ricognizione offensiva sui cieli d'Albania, e di infiltrazione e recupero di informatori dietro le linee nemiche sul fronte carsico, per le quali meritò le ricompense al valore militare più sopra elencate. Al termine del conflitto fu nominato Conte di Villaviera, dal nome di un cascinale posto nel mezzo delle paludi della laguna veneta, nelle quali ammarò di notte in ben 16 missioni.

Partecipò all'impresa fiumana di D'Annunzio (1919) e nell'ottobre del 1923 fu trasferito a domanda nei ruoli della neo costituita Regia Aeronautica, dove raggiunse il grado di generale di brigata aerea nel Ruolo d'Onore, partecipando nel 1925 a una trasvolata atlantica.

Fu deputato al Parlamento.

Si spense a Venezia il 1° dicembre 1957.

Il pilota Casagrande davanti al velivolo Macchi L.3 da lui impiegato nelle missioni di guerra.



CASANA COSTANZO

Capitano di fregata, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Osservatore d'aereo.

Nato a Genova il 18 gennaio 1900, allievo dell'Accademia Navale di Livorno dal 1915, conseguì nel 1920 la nomina a guardiamarina con destinazioni di imbarco su unità leggere di superficie, e nel 1926, conseguita la promozione a tenente di vascello e ottenuto il brevetto di osservatore di aereo, operò per qualche tempo nell'ambito di uno stormo di idrovolanti della ricognizione marittima. Nel 1934, capitano di corvetta, ebbe in successione il comando del sommergibile *Diamante*, del cacciatorpediniere *Lorenzotto Malocello* e del *Niccolò Da Recco*, sul quale partecipò alla campagna italo-etiopea (1935-1936) operando in Mar Rosso.

Promosso capitano di fregata nel 1939, l'anno successivo assunse la carica di direttore dei corsi presso la Scuola d'osservazione aerea di Taranto, e nel dicembre frequentò a Orbetello un corso di specializzazione.

Nel 1941 ebbe il comando della torpediniera *Giacinto Carini* e nel gennaio dell'anno successivo del cacciatorpediniere *Lanciere*, col quale il 22 marzo 1942 partecipò allo scontro navale della Sirte; nella navigazione di rientro, per avarie all'apparato motore provocate dalla violenta burrasca che imperversava nel Basso Ionio, l'unità affondò. Impartite tutte le disposizioni necessarie per tentare di salvare la nave e l'equipaggio, affondava con l'unità al suo comando. La concessione della medaglia d'oro al valore militare suggellò il suo sacrificio.

A imperituro ricordo, la Marina diede il suo nome a un cacciatorpediniere della classe "Comandanti medaglia d'oro", impostato nel 1943 sugli scali dei Cantieri Navali Riuniti di Ancona, non varato per gli eventi conseguenti l'armistizio dell'8 settembre 1943 e il cui scafo fu demolito sul posto.

CASANUOVA JERSERINCH MARIO

Vice ammiraglio, medaglia d'argento al valore militare, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato ad Aquila degli Abruzzi il 9 luglio 1867, allievo nel 1879 della Scuola di Marina di Napoli e nel 1881 dell'Accademia Navale di Livorno, fu nominato guardiamarina nel 1884. Prese parte alle campagne d'Africa del 1887, 1889 e 1891 a bordo



della cannoniera a elica *Cariddi*, della fregata a elica *Gari-baldi* e della goletta *Palinuro*. Tenente di vascello nel 1889 fu in comando di numerose torpediniere; capitano di corvetta nel 1900, imbarcato sull'incrociatore corazzato *Vettor Pisani*, prese parte alla campagna in Estremo Oriente degli anni 1900-1901 durante la guerra dei boxer; ricoprì il rilevante incarico di membro del governo provvisorio insediato a Tientsin dalle potenze che detenevano le concessioni (Austria-Ungheria, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Russia) dall'aprile 1901 al settembre 1902.

Capitano di fregata nel 1905, fu in comando di squadriglie di sommergibili nel periodo 1905-1907 e successivamente degli arieti torpediniere *Elba* e *Calabria*; su quest'ultimo dal 1909 al 1912 effettuò la prima parte del viaggio di circumnavigazione del globo. Promosso nel 1911 capitano di vascello, partecipò alla guerra italo turca (1911-1912) al comando dell'incrociatore corazzato *Pisa*; per essersi distinto nell'attacco contro i forti esterni dei Dardanelli e nell'occupazione delle isole dell'Egeo, fu insignito della commenda dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

L'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915) lo colse nel grado di contrammiraglio al ministero della Marina a Roma, nell'incarico di Ispettore dei sommergibili e dell'aviazione; destinato a bordo prima quale comandante della 2ª Divisione della squadra da battaglia con insegna sulla corazzata *Vittorio Emanuele* e quindi quale comandante della Divisione dell'Alto Adriatico, fu insignito della medaglia d'argento al valore militare per le molte prove di coraggio e di perizia date nel corso di varie operazioni belliche a bordo di cacciatorpediniere aggregati alla divisione. Vice ammiraglio nel 1918, fu comandante del dipartimento e della piazza marittima di Venezia sino al collocamento in ausiliaria per limiti d'età nel 1920.

Deceduto a Cordignano (Treviso) il 19 novembre 1949.

CASARDI FERDINANDO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare sul campo, croce al merito di guerra (due concessioni), grande ufficiale della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, cavaliere magistrale del sovrano ordine militare di Malta, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica italiana. Senatore della Repubblica.

Nato a Barletta (Bari) il 1º gennaio 1887, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1904 conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1907. Da sottotenente di vascello, imbarcato sull'avviso a elica *Staffetta*, partecipò negli anni 1911-1912 a una lunga campagna in Mar Rosso e in Oceano Indiano, prendendo poi parte alla guerra italo turca. Da tenente di vascello prese parte alla prima guerra mondiale (1915-1918) imbarcato sulle corazzate *Vittorio Emanuele* e *Dante Alighieri*.



Nel dopoguerra fu comandante di torpediniere, tra cui la *69 PN*, con la quale effettuò la crociera sul Danubio del 1920 e da capitano di corvetta fu in comando dei cacciatorpediniere *Generale Antonio Chinotto* e *Vincenzo Giordano Orsini*. Da capitano di fregata alternò destinazioni a terra presso il ministero della Marina e la Direzione delle armi e armamenti navali a Spezia, a imbarchi, prima come sottocapo di stato maggiore della Divisione navale speciale e poi come comandante degli esploratori *Alvise da Mosto* e *Ugolino Vivaldi* (1921-1922). Promosso capitano di vascello, nel periodo 1932-1934 fu addetto navale a Washington, e al rimpatrio fu nominato aiutante di campo onorario del re Vittorio Emanuele III. Nuovamente a bordo con incarico di capo di stato maggiore aggiunto della 1ª Divisione navale sull'incrociatore pesante *Pola* (1935), fu poi per breve tempo in comando degli incrociatori *Giovanni delle Bande Nere* e *Zara* (1936). Promosso contrammiraglio nel 1937, fu destinato in Libia quale comandante superiore di Marina fino al febbraio 1940, conseguendo nel 1939 la promozione ad ammiraglio di divisione. Rimpatriato ebbe il comando della 4ª Divisione navale fino al maggio 1940 e quindi della 2ª Divisione navale fino all'agosto dello stesso anno, partecipando in tale ultimo periodo con gli incrociatori *Giovanni delle Bande Nere* e *Bartolomeo Colleoni* allo scontro di Capo Spada. Dall'agosto del 1940, per un anno, fu in comando della 7ª Divisione navale con insegna sugli incrociatori *Eugenio di Savoia* e *Emanuele Filiberto duca d'Aosta*, con la quale prese parte ad intensa attività di protezione del traffico, a bombardamenti contro costa e posa di sbarramenti in zone fortemente insidiate. Per il comportamento in guerra fu insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia, della medaglia d'argento al valore militare sul campo e della decorazione dell'Aquila tedesca di 2ª classe da parte del governo germanico.

Fu direttore generale del personale e dei servizi generali nel periodo 1941-1943. Assunse l'incarico di comandante in capo del Dipartimento militare marittimo di Napoli il 7 agosto 1943. All'armistizio del successivo 8 settembre, al precipitare degli eventi che portarono anche a scontri tra marinai italiani e soldati germanici in prossimità dell'edificio del Dipartimento, al fine di evitare una possibile cattura, in ciò seguendo le direttive emanate dal sottocapo di stato maggiore della Marina ammiraglio Sansonetti (vds.), il giorno 11 si portò, insieme a suoi più stretti collaboratori, nel vicino palazzo Coda Nunziante appartenente al suo capo di stato maggiore, permanendovi fino al 30 settembre 1943, giorno della liberazione di Napoli dall'occupazione germanica. In tale sede occulta poté mantenere i contatti con i suoi dipendenti e seguire l'evolversi della situazione. Tale comportamento fu pienamente approvato dal capo di stato maggiore della Marina. Il 30 settembre riprese possesso della propria sede di comando devastata, riattivandola dal giorno seguente 1º ottobre: ricevette il colonnello americano Hume che assumeva temporaneamente il governo militare e civile della città, ed incontrò il 2 ottobre l'ammiraglio inglese Morse, comandante alleato del Tirreno meridionale, con i quali stabilì rapporti di collaborazione, in accordo alle direttive del

governo. Mantenne il proprio incarico fino al febbraio 1945. Fu in seguito destinato al Segretariato generale della Marina e quindi fu presidente del Consiglio superiore di Marina. Fu eletto al Senato della Repubblica nella prima legislatura (1948-1953), ricoprendo l'incarico di sottosegretario alle Finanze nel VI governo De Gasperi.

Il 1º marzo 1949 fu collocato a disposizione ed in ausiliaria per limiti d'età dal 1º gennaio 1950.

Morì a Barletta l'11 gennaio 1975.

Con lui scomparve un'insigne figura di ammiraglio, che ricoprì in pace e in guerra incarichi importanti e di grande responsabilità, che assolse con dirittura di carattere ed eminenti doti di mente e di cuore. A lui ed al figlio Mario, anch'egli ammiraglio di squadra, la città di Barletta ha dedicato un viale.

CASSONE FORTUNATO

Contrammiraglio, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Livorno il 25 novembre 1828, si arruolò nella Marina granducale di Toscana, venendo nominato nel 1853 primo pilota.

Da quell'anno fino al 1858, quando fu promosso sottotenente di vascello, ebbe imbarchi sull'avviso a ruote *Giglio* e poi sulle pirocannoniere *Veloce* – con la quale prese parte alla campagna in Adriatico del 1859 al seguito della squadra sarda – e *Ardita*, entrata a far parte della Marina sarda nel 1860. In tale anno fu promosso luogotenente di vascello, continuò gli imbarchi su navi a vela e a vapore, partecipando alla guerra del 1860 contro l'Austria, durante la quale ricevette la medaglia d'argento al valore militare per essersi distinto al blocco e all'assedio di

L'avviso a elica *Vedetta*, qui ripreso a Genova nel luglio del 1886, al comando del quale il capitano di fregata Cassone effettuò la missione in Estremo Oriente.



Gaeta. Alla battaglia di Lissa del 1866 era imbarcato sulla pirofregata corazzata *Castelfidardo*, venendo insignito per il suo coraggioso comportamento della medaglia di bronzo al valore militare.

Il suo nome è soprattutto legato alla missione (1872-1874) a lui affidata, da capitano di fregata in comando dell'avviso a elica *Vedetta*, di prendere possesso di un territorio oltremare da adibire a colonia penale, e precisamente l'isola di Banguey, situata a nord del Borneo. L'impresa, da compiere insieme alla corvetta a ruote *Governolo*, al comando di Enrico Accinni (vds.), non fu portata a termine per la sopravvenuta opposizione di Gran Bretagna e Olanda.

Capitano di vascello nel 1875, fu comandante della pirofregata corazzata *Venezia* e della corazzata *Duilio*. Ebbe quindi vari incarichi ministeriali e fu comandante in 2° dell'Accademia Navale di Livorno nel 1882-1884. Nel 1885, promosso contrammiraglio, fu membro del Consiglio superiore di Marina e giudice del tribunale di guerra e Marina.

Collocato in ausiliaria nel 1888, si spense nel 1889.

CASTAGNA LUIGI

Contrammiraglio, medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Pilota e comandante di aeronave. Storico e scrittore.

Nato a Genova il 1° agosto 1888, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1906, venendo nominato guardiamarina nel 1909. Sottotenente di vascello, prese parte alla guerra italo turca (1911-1912) sulla corazzata *Roma*; nel 1915, tenente di vascello, frequentò il corso di pilota di aeronave conseguendo l'abilitazione al pilotaggio e al comando del mezzo. In tale specialità partecipò alla prima guerra mondiale (1915-1918), effettuando numerose missioni di bombardamento su territorio nemico, sul fronte terrestre e sul Canale di Otranto, meritando le anzidette decorazioni al valore militare. Dopo l'armistizio partecipò alle occupazioni di località e isole del litorale adriatico imbarcato sul rimorchiatore *Atlante* e su torpediniere.

Fu quindi destinato all'Ufficio di stato maggiore al ministero della Marina e all'Ufficio Storico, nel cui ambito poté seguire le proprie inclinazioni di studioso e ricercatore, assolvendo anche l'incarico di direttore nel 1925-1926 nel grado di capitano di fregata. È in questo periodo che prende avvio la sua feconda opera di scrittore ricordando, fra l'altro, nel 1926, *Economia e Marina* e la fattiva collaborazione alla stesura delle *Relazioni ufficiali della guerra navale, 1915-1918*, proseguita negli anni successivi da altre opere, fra le quali, nel 1929, *La guerra marittima in Libia durante il conflitto mondiale*, nel 1938 i volumi III e IV de *La Marina italiana nella Grande Guerra. Che cosa sono e come operano le navi da guerra. Li-*



bro di cultura premarinara.

Dopo un periodo a bordo, 1933-1934, come capo squadriglia e comandante del cacciatorpediniere *Folgore*, da capitano di vascello ritornò al ministero a Roma a dirigere l'Ufficio Storico; dal 1937 al 1941, a seconda guerra mondiale già in corso, fu destinato alla Commissione suprema di Difesa e quindi, fino all'armistizio dell'8 settembre 1943, all'Alto Comando della Marina (Supermarina). Nel 1942 per i tipi di Mondadori fu pubblicato il suo *Battaglie sul mare*, un opuscolo a fini propagandistici sui primi scontri navali sostenuti in Mediterraneo dalla R. Marina. Rimasto a Roma durante l'occupazione da parte delle forze germaniche, alla liberazione della città riprese servizio, destinato allo stato maggiore.

Collocato in ausiliaria per limiti d'età il 1° agosto 1944, fu promosso contrammiraglio nel 1950.

Morì a Roma il 20 giugno del 1956.

CASTAGNACCI CURZIO

Capitano di corvetta, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare (quattro concessioni di cui una sul campo), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), croce di guerra al valore militare, Osservatore d'aereo.

Nato a Roma il 28 luglio 1911, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1927, conseguendo al termine dei corsi nel 1932 la nomina a guardiamarina. Dopo un primo periodo di imbarco nel 1934, nel grado di sottotenente di vascello ebbe l'incarico di aiutante di bandiera dell'ammiraglio comandante la 2ª Squadra navale, con imbarco prima sull'incrociatore pesante *Zara* e quindi sulla nave da battaglia *Conte di Cavour*; tenente di vascello nel 1937, imbarcò sull'incrociatore pesante *Fiume* e nel marzo 1939 frequentò a Taranto la Scuola di osservazione aerea, venendo destinato prima alla 143ª Squadriglia della ricognizione marittima e poi alla 171ª dislocata a Taranto. In tale ambito nei primi due anni di guerra compì numerose missioni, distinguendosi in più occasioni e meritando una medaglia d'argento, due di bronzo e una croce di guerra al valore militare.

Nel 1942 frequentò un corso di addestramento sui M.A.S. e promosso capitano di corvetta, nel marzo di quell'anno ebbe il comando della 19ª Squadriglia M.A.S. dislocata in Mar Nero, distinguendosi in numerose missioni contro il traffico sovietico, per le quali meritò tre medaglie d'argento al valore militare, di cui una sul campo. Rimpatriato nel marzo 1943 ebbe il comando della 5ª Flottiglia motosiluranti in Sicilia, con imbarco sulla *MS 66*, con la quale partecipò a uno scontro il 21 luglio nelle acque a levante di Capo Campoloto contro cacciatorpediniere britannici; ferito nel corso dell'azione e con gravi danni all'unità riusciva a rientrare alla base, morendo nel corso della navigazione a seguito delle gravi ferite riportate in combattimento.



La concessione della massima onorificenza al valore militare suggellò il suo sacrificio.

CASTELLANI ALDO

Tenente generale medico del Corpo sanitario militare marittimo, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra, medaglia d'oro della Croce Rossa Italiana, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Professore di medicina tropicale, ricercatore, batteriologo e patologo di fama internazionale, scrittore. Senatore del Regno.

Nato a Firenze l'8 settembre 1874, si laureò nel 1899 presso l'Università della sua città, e dopo un anno di studi presso l'Università di Bonn si trasferì a Londra, alla Scuola di medicina tropicale. Nel 1902 prese parte alla spedizione organizzata in Uganda dalla Royal Society di Londra, per eseguire ricerche sull'epidemia della malattia del sonno, che sterminava gli indigeni; dopo mesi di durissimo lavoro, nel 1903, a Entebbe, riuscì a individuarne l'agente, cioè il tripanosoma, poi chiamato a conferma delle sue ricerche a Bonn, "Tripanosoma Castellani". Per i meriti acquisiti nella spedizione in Uganda fu nominato nel novembre 1903 professore di medicina tropicale e dermatologia al Ceylon Medical College di Colombo. Qui rimase 11 anni, impegnato in un intenso lavoro di ricerca con risultati di grande valore scientifico, rivolgendosi particolarmente al tifo, alla dissenteria, alle dermatosi e al colera, proponendo per primo le vaccinazioni miste, la trivalente TAB (tifo, paratifo A e paratifo B) e la quadrivalente (tifo, paratifo A e B e colera), adottata poco dopo da numerosi Paesi.

La fine del suo lavoro a Ceylon coincise con la chiamata alle armi per la prima guerra mondiale (1915-1918), alla quale partecipò nel grado di maggiore medico del Corpo sanitario militare marittimo e in Serbia, dove fu inviato, e dove trovò una patologia di tipo tropicale a lui ben nota che poté debellare grazie all'esperienza fatta e collaudata nei mesi di ricerche a Ceylon. Fu direttore della Clinica di malattie tropicali di Napoli, professore di malattie tropicali all'Università della Louisiana e condirettore dell'Istituto di malattie tropicali di Londra. In riconoscimento delle sue brillanti scoperte, nel 1928 fu nominato baronetto in Inghilterra e nel 1929 senatore del Regno d'Italia. Rientrato in Patria nel 1930, fondò a Roma la Clinica delle malattie tropicali, dove tenne la cattedra e dal 1931 la direzione.

Allo scoppio del conflitto italo-etiope (1935-1936), maggiore generale medico nella riserva, su richiesta del capo del governo Benito Mussolini, accettò la carica di Ispettore superiore generale dei servizi sanitari militari e civili per l'Africa



Orientale, venendo chiamato in temporaneo servizio; nel corso della guerra, grazie alle misure di profilassi da lui applicate (vaccinazioni e somministrazione di chinino) le morti per malattia furono solo dello 0,12 %, un risultato molto lusinghiero. Rientrato in Italia, per la sua brillante opera sanitaria il re Vittorio Emanuele III lo creò conte di Chisimaio; fu promosso per meriti eccezionali tenente generale e quindi esonerato dal temporaneo richiamo in servizio nel febbraio del 1937.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale fu richiamato alle armi e destinato in Libia quale Alto consulente sanitario per le Forze Armate in Africa Settentrionale, meritando dal governo germanico l'onorificenza dell'ordine dell'Aquila tedesca con stella per la sua opera meritoria; nel dicembre del 1942 fu nominato Alto consulente sanitario del comando supremo. Rientrato in Italia, ritornò a Roma, riprendendo la direzione dell'Istituto di malattie tropicali.

Nel giugno 1946, dopo il referendum istituzionale seguì a bordo dell'incrociatore *Luigi di Savoia duca degli Abruzzi* la famiglia reale nell'esilio in Portogallo, dove rimase presso Umberto II di Savoia a Cascais come medico. Al tempo stesso il governo portoghese lo nominò professore presso l'Università di Coimbra.

Morì a Lisbona il 3 ottobre 1971.

Pubblicò più di 400 lavori su riviste scientifiche europee e americane; scrisse nel 1961 un libro di memorie, *Fra microbi e Re*, pubblicato a Milano dagli editori Rusconi e Paolazzi. Le sue opere maggiori, *Manual of Tropical Medicine*, scritto in collaborazione con Chalmers e pubblicato a Londra nel 1919; *Manuale di Clinica Tropicale*, scritto in collaborazione con I. Iacono ed edito a Torino nel 1937; *Fungi and Fungal Diseases*, edito a Chicago nel 1928; *Climate and Acclimatation*, edito a Londra nel 1938, e *Little Tropical Diseases*, l'ultima opera, edita a Lisbona nel 1949.

CASTELLI RENATO

Vicario generale dell'Ordinariato militare per l'Italia, prelado d'onore di Sua Santità.

Nato il 18 gennaio 1914 a Varzo (Novara), nel 1938 sacerdote nella diocesi di Fiesole, entrò in servizio nel Corpo dei cappellani militari nell'ottobre 1940, venendo assegnato al 26° Reggimento fanteria "Bergamo" sul fronte italo-iugoslavo.

Trasferito in Marina nel novembre del 1942, fu destinato in Africa settentrionale partecipando in Libia ai fatti d'arme di Tobruch e Tripoli e nella primavera del 1943 in Tunisia a Biserta, dove il 7 maggio venne fatto prigioniero dalle truppe statunitensi e trasferito in Inghilterra.

Rimpatriato, nel 1945 fu imbarcato sull'incrociatore *Eugenio di Savoia*, sulla nave scuola *Amerigo Vespucci* e quindi sull'incrociatore *Raimondo Montecuccoli*; dopo un periodo di servizio a terra presso le Scuole del C.E.M.M. alla Maddalena,



nel 1951 fu destinato per dieci anni all'Accademia Navale di Livorno.

Nel luglio del 1961 fu nominato cappellano capo del Servizio assistenza spirituale del comando Squadra navale e successivamente, ottobre 1973, Ispettore del Servizio assistenza spirituale a Roma presso l'Ordinariato militare. Il 12 novembre 1975 assunse la carica di Vicario generale dell'Ordinariato militare per l'Italia.

Si spense a Firenze il 15 luglio 1979.

Uomo e sacerdote di forte e generosa personalità, fu sempre partecipe dei problemi di molte generazioni di giovani allievi, che seppe consigliare e guidare in numerose scelte, sino a divenire figura emblematica.

CASTRACANE degli ANTELMINELLI CASTRUCCIO

Capitano di corvetta, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Pioniere del volo, dirigibilista.

Nato a Fano (Ancona) il 21 novembre 1878, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1892 e nominato guardiamarina nel 1898.

Appassionato del volo sin dai primordi, frequentò, da tenente di vascello, il primo corso di dirigibilisti nel 1910 presso l'aerodromo di Vigna di Valle. Prese parte alla guerra italo turca del 1911-1912 operando in Tripolitania quale comandante in 2° del dirigibile P.2, effettuando ben 16 missioni di guerra e meritando per tale attività svolta con abilità, valore e noncuranza del gravissimo rischio della vita la prima medaglia d'argento al valore militare.

Si dedicò quindi all'attività sportiva, aggiudicandosi nel 1913, con il dirigibile P.5, il record italiano di durata del volo (15 ore) e quello di velocità (64,8 km/h).

Nel corso della 1ª guerra mondiale operò quale comandante del dirigibile *Città di Ferrara*, effettuando numerose missioni di bombardamento su basi nemiche munite e lontane. Nel corso dell'ultima missione il dirigibile fu abbattuto, ed egli fu recuperato da una torpediniera austriaca e avviato in prigionia a Mauthausen, dove trascorse due anni. Per l'attività svolta in comando del *Città di Ferrara* fu insignito della seconda medaglia d'argento. Promosso capitano di corvetta nel 1917, ebbe il comando dei cacciatorpediniere *Giovanni Acerbi* e *Francesco Nullo*. Con questa unità si schierò con D'Annunzio, partecipando all'occupazione di Fiume dal 22 settembre 1919 al 1° gennaio 1921. Il successivo 1° marzo fu collocato in congedo a domanda.

Deceduto ad Ancona il 13 dicembre 1945.



CASTROGIOVANNI IGNAZIO

Capitano di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni di cui due sul campo), medaglia di bronzo al valore militare (tre concessioni di cui due sul campo), croce di guerra al valore militare sul campo, croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia.



Nato a Palermo il 18 agosto 1896, nel 1915 fu ammesso all'Accademia Navale al corso allievi ufficiali di complemento, conseguendo nel 1916 la nomina a guardiamarina e nell'anno successivo quella a sottotenente di vascello. Partecipò al primo conflitto mondiale (1915-1918) imbarcato su unità leggere di superficie, ricevendo la prima medaglia d'argento al valore militare per il comportamento tenuto nel naufragio a seguito dell'affondamento della propria unità, il cacciatorpediniere *Nembo*; nel 1919 conseguì la promozione a tenente di vascello e fu destinato alla Squadra del Levante, prima sulla corazzata *Vittorio Emanuele* e poi sull'esploratore *Venezia*, partecipò attivamente all'opera di soccorso della popolazione durante il distruttivo incendio di Smirne del 1922. Trasferito nel servizio permanente effettivo già nel 1920, prestò successivamente servizio presso il comando Marina di Spezia e della Maddalena; dal 1926 al 1929 ebbe imbarchi su siluranti e, promosso capitano di corvetta, assunse nel 1932 il comando del sommergibile *Santorre Santarosa* e nell'anno successivo quello del cacciatorpediniere *Alessandro Poerio*. Nel grado di capitano di fregata fu in comando della torpediniera *Giuseppe Sirtori* e in seguito, con l'incarico di comandante in 2°, sull'incrociatore pesante *Trento*. Partecipò alle operazioni in Africa Orientale (1935-1936), alla guerra di Spagna (1936-1938) e alle operazioni in Albania (1939); all'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) fino al marzo del 1941 operò prima destinato al comando Marina di Tobruch, poi a Tripoli come capo di stato maggiore del locale comando Marina, incarico che mantenne anche con la promozione a capitano di vascello, meritando una medaglia d'argento al valore militare sul campo per l'azione di soccorso portata a compimento nei confronti di naufraghi di unità amiche. Fu insignito inoltre della croce di cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia e della croce di ferro di 2ª classe dal comando delle Forze germaniche. Nel gennaio del 1942 fu in comando del cacciatorpediniere *Ugolino Vivaldi* e quindi di capo della 14ª Squadriglia cacciatorpediniere, segnalandosi particolarmente nella scorta convogli e nella battaglia di Pantelleria (15 giugno 1942), meritando una medaglia d'argento al valore militare sul campo e una di bronzo. Nell'agosto dello stesso anno ebbe il comando del cacciatorpediniere *Aviere*, che il 17 dicembre 1942, nel corso della scorta a un convoglio diretto a Biserta (Tunisia), fu colpito e affondato da un sommergibile britannico; naufrago, cedette il proprio posto su una

zattera a un marinaio dell'equipaggio esausto, scomparendo poi in mare.

Il generoso sacrificio gli valse la concessione della medaglia d'oro al valore militare.

CATALANO GONZAGA di CIRELLA GAETANO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare (quattro concessioni di cui una sul campo) croce al merito di guerra (due concessioni), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e commendatore dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Comandante di aeronavi. Comandante in guerra di settore militare marittimo.

Nato a Napoli il 21 gennaio 1893, allievo dell'Accademia Navale nel 1912, fu nominato guardiamarina nel 1914. Prese parte alla prima guerra mondiale (1915-1918), dapprima imbarcato sull'incrociatore corazzato *San Marco*, quindi, conseguito nell'aprile 1916 il brevetto di ufficiale di bordo di aeronave, fu nei gradi di sottotenente e tenente di vascello fino al febbraio 1920, destinato su aeronavi sia come comandante in 2ª sia come comandante, meritando tre medaglie di bronzo al valore militare per azioni su territorio nemico e quindi come comandante in 2ª degli aeroscali di Ferrara e di Pompei. Prese parte alla campagna d'Albania del 1920 imbarcato su siluranti e quindi fu in comando di torpediniere; capitano di corvetta nel 1926 ebbe il comando dei sommergibili *F 7*, *Pier Capponi*, *Goffredo Mameli* e *Giovanni da Procida*. Capitano di fregata nel 1931 fu destinato sull'esploratore *Ancona* con l'incarico di comandante in 2ª e quindi comandante della 1ª Flottiglia e del 1º Gruppo sommergibili. Aiutante di campo del re Vittorio Emanuele III nel periodo 1931-1934; nel 1936 partecipò alle operazioni militari in Spagna al comando da ottobre a dicembre dell'esploratore *Giovanni da Verrazzano*. Capitano di vascello nel 1937 fu in comando dell'incrociatore leggero *Bartolomeo Colleoni*, dislocato nel 1938-1939 in Estremo Oriente, assumendo anche l'incarico di comandante superiore navale. L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse al comando dell'incrociatore pesante *Bolzano*, con il quale partecipò allo scontro di Punta Stilo (9 luglio 1940), meritando la medaglia d'argento al valore militare sul campo; lasciato il comando a fine anno, assunse l'incarico di vice ispettore dell'ispettorato allestimento nuove unità fino al dicembre 1941.

Promosso contrammiraglio nel febbraio 1942, assunse il comando superiore delle FF.NN. dell'Egeo settentrionale e l'incarico di capo di stato maggiore dell'ammiraglio germanico del Gruppo Armate Sud, con sede ad Atene, meritando per la sua determinata azione di comando, la medaglia di bronzo al valore militare sul campo e la croce di ferro di 2ª classe dal governo germanico.

Ammiraglio di divisione il 5 agosto 1943, il successivo 12 fu nominato comandante militare marittimo in Corsica, carica che tenne fino al 15 novembre 1943, quando tutte le basi navali dell'isola furono cedute ai francesi. All'armistizio dell'8 settembre vi furono a Bastia, dove era la sede del comando, diver-



L'ammiraglio Catalano Gonzaga, a sinistra, assume il comando della 5ª Divisione navale. A destra l'ammiraglio Da Zara, cedente. Malta, dicembre 1943.

si scontri fra forze nazionali e germaniche, con numerosi morti e feriti. Egli assunse un comportamento in linea con le disposizioni emanate dal generale comandante le FF.AA. nazionali dell'isola, da cui dipendeva, e la Commissione d'inchiesta speciale dopo la guerra riconobbe il suo comportamento conforme alle leggi dell'onore militare. Fu quindi comandante della 5ª Divisione navale internata ai Laghi amari (Mar Rosso) nel periodo 1943-1946.

Collocato a domanda in ausiliaria a fine dicembre 1946, fu promosso ammiraglio di squadra nella riserva nel luglio 1958.

Deceduto a Roma il 1º luglio 1977.

CATTANEO CARLO

Ammiraglio di divisione, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine

L'ammiraglio Cattaneo, comandante della 3ª Divisione Navale, con l'aiutante di bandiera capitano di corvetta Vincenzo Raffaelli a bordo dell'incrociatore *Trento*, maggio 1940.





La cannoniera di scorta *Ernesto Giovannini*, affiancata alla banchina, che al comando del capitano di fregata Cattaneo compì insieme alla torpediniera 75 OLT una crociera sul Danubio. Vienna, 24 maggio 1924. (Collezione ANMI, fondo Giacomini)

dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a S. Anastasia (Napoli) il 6 ottobre 1883, dopo aver frequentato il Collegio militare della Nunziatella di Napoli, nel 1902 entrò all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo al termine degli studi la nomina a guardiamarina. Nel 1908 imbarcato sulla corazzata *Ammiraglio di Saint Bon*, si distinse nell'opera umanitaria di soccorso alle popolazioni terremotate di Messina e Reggio Calabria; partecipò al conflitto italo turco (1911-1912) al comando di una compagnia da sbarco che durante le operazioni in Libia occupò Tripoli, guadagnandosi la prima medaglia d'argento. Promosso tenente di vascello nel 1913, durante il primo conflitto mondiale (1915-1918) al comando di una torpediniera compì numerose missioni di guerra nel Basso Adriatico, meritando una medaglia di bronzo al valore militare.

Addetto navale a Costantinopoli nel 1920, nel 1924 compì, già capitano di corvetta, quale capo sezione navale del Danubio sulla cannoniera di scorta *Ernesto Giovannini* una crociera, risalendo il fiume da Costanza (Mar Nero) fino a Vienna. Nel 1929, destinato al ministero della Marina a Roma, fu promosso capitano di fregata, venendo quindi inviato in Romania e poi in Jugoslavia quale addetto navale; nel 1932 fu promosso capitano di vascello, contrammiraglio nel 1937 e nel 1938 ammiraglio di divisione.

All'inizio del secondo conflitto mondiale era in comando della 3ª Divisione navale, con la quale partecipò allo scontro di

Punta Stilo (9 luglio 1940), meritando una medaglia d'argento; nell'agosto 1940 assunse il comando della 6ª Divisione navale e nel dicembre quello della 1ª Divisione incrociatori con insegna sullo *Zara*, con il quale nella notte sul 28-29 marzo 1941, a Capo Matapan (Sud del Peloponneso), nel corso di un breve quanto cruento scontro contro una formazione navale nemica, scomparve in mare affondando con la sua nave.

La medaglia d'oro al valore militare onorò il suo sacrificio.

CATTANEO GUIDO

Maggiore di complemento del Corpo delle armi navali, medaglia di bronzo al valore militare. Tecnico di mezzi d'assalto. Campione di motonautica.

Nato ad Abano Terme (Padova) il 4 agosto 1905, dopo un richiamo alle armi in servizio di leva nell'Esercito di breve durata nel 1925 per la contemporanea frequenza alla facoltà di ingegneria dell'Istituto tecnico superiore di Friburgo (Svizzera), si laureò nel 1931. Sportivo, appassionato di motori, divenne campione mondiale di motonautica negli anni Trenta e lavorò nella ditta paterna, la CABI/Cattaneo, ove si dedicò al perfezionamento del mezzo d'assalto subacqueo S.L.C. (siluro a lenta corsa) sotto la guida degli ideatori e progettisti capitani del Corpo del genio navale Elios Toschi (vds.) e Teseo Tesei (vds.) e allo sviluppo del sistema di trasmissione della parte motoristica dell'M.T.M. (motoscafo da turismo



L'«Asso» di Cattaneo della classe 121 che raggiunse nel 1934 la velocità di 139,266 km/h. (Illustrazione Italiana, n.9, 1934)

modificato), un motoscafo molto veloce fornito di esplosivo, denominato "barchino esplosivo", da impiegare come mezzo d'assalto contro bersagli navali. Richiamato in servizio nel 1940 per esigenze di guerra e trasferito nei ruoli della R. Marina, fu destinato al ministero; nel 1941, promosso capitano di complemento nel Corpo delle armi navali, fu destinato prima alla 4ª Squadriglia M.A.S. e successivamente, luglio 1942, alla 10ª Flottiglia M.A.S., partecipando nell'ambito della "colonna Moccagatta" (settembre 1942-marzo 1943) alle operazioni di guerra in Mar Nero. Meritò la medaglia di bronzo al valore militare e la croce di ferro di 2ª classe dal comando delle Forze Armate germaniche. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 rimase in territorio controllato dalle forze germaniche.

Congedato dal richiamo nel 1946, fu nel 1953 promosso 1º capitano delle armi navali e nel 1955, dopo un breve richiamo in temporaneo servizio, fu promosso maggiore.

Deceduto il 20 luglio 1984 a Chiavenna (Sondrio).

CAVAGNARI DOMENICO

Ammiraglio di armata, cavaliere e grande ufficiale dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni), croce al merito di guerra (tre concessioni), cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Sottosegretario di Stato per la Marina, capo di stato maggiore della Marina.

Nato a Genova il 20 luglio 1876 entrò a 13 anni all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1895. Dopo l'imbarco sull'ariete torpediniere *Ettore Fieramosca*, sul quale partecipò alla campagna d'Africa del 1895-1896, sottotenente di vascello continuò in destinazioni a bordo fino al 1900-1901 sulla nave ausiliaria *Sesia*, sulla quale



ebbe la promozione a tenente di vascello.

Aiutante di bandiera del comandante superiore del C.R.E. alla Spezia (1901-1902), fu successivamente imbarcato su navi maggiori e nel 1903 sull'incrociatore corazzato *Vettor Pisani* col quale partecipò alla campagna in Estremo Oriente; sbarcato, fu destinato a Roma al ministero in qualità di aiutante di bandiera del ministro della Marina, carica che tenne fino al 1906 per essere poi imbarcato su unità maggiori. Nel 1908 imbarcò sull'avviso *Galileo Galilei* in qualità di ufficiale in 2ª e durante il conflitto italo-turco fu nel 1911 comandante militare del piroscafo noleggiato *Balduino* e ufficiale in 2ª dell'incrociatore ausiliario *Città di Palermo* e quindi (1912) comandante di siluranti (torpediniere *19 OS*, *25 AS*, *Pegaso* e *Astore*). Nel 1914, promosso capitano di corvetta, fu per breve tempo addetto navale a Costantinopoli e quindi all'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915) ufficiale in 2ª della corazzata *Emanuele Filiberto*; per due anni (1915-1917) fu comandante della torpediniera *9 PN*, e capo squadriglia impegnato in ardimentose missioni nell'Alto Adriatico, nel corso delle quali meritò due medaglie d'argento al valore militare. Sul cacciatorpediniere *Vincenzo Giordano Orsini*, comandante e capo squadriglia nel biennio 1918-1919, partecipò

Sotto e nella pagina successiva: due immagini della rivista navale del 5 maggio 1938 in onore di Hitler nelle acque del Golfo di Napoli, espressione della potenza navale italiana dell'epoca.



il 18 luglio 1918 a un combattimento notturno contro unità similari austriache, meritando la terza medaglia d'argento al valore militare, e quindi all'occupazione di alcune località del litorale dalmata e dell'Albania, venendo insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Promosso capitano di vascello nel 1922, fu capo di Gabinetto del ministro della Marina, il grande ammiraglio Paolo Thaon di Revel (vds.), incarico che tenne fino al febbraio del 1925; fu quindi in comando dell'esploratore *Pantera* e successivamente del Gruppo esploratori, col quale effettuò una brillante crociera nel Nord Europa. Nel giugno del 1926 assunse il comando dell'incrociatore corazzato *Pisa* adibito a nave scuola e impegnato nell'annuale campagna d'istruzione degli allievi dell'Accademia Navale, e poi (novembre 1926-marzo 1927) dell'esploratore *Venezia*. Nel biennio 1928-1929, contrammiraglio, fu direttore dell'arsenale di Spezia e quindi, 1929-1932, fu chiamato a comandare a Livorno l'Accademia Navale.

Nel febbraio del 1932, già ammiraglio di divisione, quando la situazione militare in Estremo Oriente divenne critica per l'occupazione giapponese della Manciuria, fu assegnato al comando delle Forze navali nazionali distaccate in quello scacchiere con insegna sull'incrociatore pesante *Trento*; dall'agosto del 1932 per circa un anno comandò la 2ª Divisione navale della 1ª Squadra con insegna sull'incrociatore pesante *Gorizia*. Quando il capo del governo Benito Mussolini verso la fine del 1933 assunse personalmente i tre ministeri delle FF.AA., fu nominato sottosegretario di Stato per la Marina e dopo breve tempo (giugno 1934) anche capo di stato maggiore mentre gli giungeva la promozione ad ammiraglio di squadra. Verso la fine della campagna d'Etiopia (1935-1936), nell'aprile del 1936 fu promosso ammiraglio di armata.

Fu l'artefice di un grande programma di costruzioni navali che portarono la Marina ad alti livelli di classifica mondiale, privilegiando però corazzate e sommergibili secondo una strategia, alla vigilia della seconda guerra mondiale, considerata da molti non più confacente al nuovo tipo di lotta che si sarebbe

profilato per l'Italia e che vedeva in prima linea il naviglio di scorta per i convogli, vitali all'alimentazione della battaglia in Africa settentrionale, e la nave portaerei per il conseguimento del potere aeromarittimo. Anche gli studi e la ricerca sui nuovi sistemi di localizzazione di superficie e subacquea non furono sufficientemente sostenuti, nonostante le promettenti esperienze intraprese presso l'Istituto elettrotecnico e delle comunicazioni di Livorno dall'*equipe* del capitano del Corpo armi navali professore Ugo Tiberio (vds.).

Pur con ciò, poco prima dell'entrata in guerra, aprile 1940, il suo coraggioso quanto tardivo promemoria al capo del governo sullo stato della Marina in conflitto lucidamente ammetteva l'impossibilità per la Forza Armata di agire offensivamente stante la sproporzione delle forze – considerata tale da non poter conseguire alcun valido obiettivo con la prevedibile perdita di ingenti risorse in uomini e mezzi – e appariva più una personale autodifesa a futura memoria che una presa di coscienza degli errori commessi. All'entrata in guerra, giugno 1940, mantenne il doppio incarico di vertice della Forza Armata fino a dicembre, quando a seguito di un generale cambio di incarichi negli alti comandi lasciò le cariche sostituito dall'ammiraglio di squadra designato di armata Arturo Riccardi (vds.), passando alla presidenza del Comitato ammiragli.

Collocato in ausiliaria nel marzo 1945 e posto in congedo assoluto nel maggio 1954, si spense a Roma il 2 novembre 1966.

Si concluse così il lungo periodo di comando ai vertici della Regia Marina di un uomo che, pur capo carismatico della forza armata, non aveva saputo cogliere i fermenti più vivi presenti nella Marina, che animavano il pensiero strategico coevo di un dominio del mare non più incentrato sulla prevalente importanza delle grandi navi da battaglia ma condizionato dallo sviluppo del potere aeromarittimo. Memorabile fu il suo intervento del 1938 alla Camera attestante la definitiva rinuncia alla costruzione di navi portaerei. In definitiva, un uomo che ossequiente al regime, probabilmente, si era lasciato irretire dalla retorica e dagli orpelli di forma del fascismo, caratteristiche imperanti di quel



periodo storico nazionale. Nel dopoguerra è intervenuto una sola volta con uno scritto su *Nuova Antologia*, nel 1947, "La Marina nella vigilia e nel primo periodo della guerra".

Si trascrive il suo scarno messaggio, lontano dai toni roboanti dell'epoca, che egli inviò a tutti i comandi dipendenti il 10 giugno 1940, quasi presago della tragedia che si sarebbe abbattuta sulla Forza Armata e sul Paese:

"La guerra che oggi si inizia impegnerà duramente la R. Marina.

Abbiamo di fronte due delle più potenti ed agguerrite flotte del mondo e dietro di esse due popoli di antiche tradizioni marinare, ricche di armi e di ogni risorsa. L'asprezza della lotta raddoppierà il vostro valore.

Decenni di lavoro, di sacrificio e di passione sono occorsi per preparare le nostre navi a questa prova ed ora la saldezza dei nostri cuori è posta ad un vaglio severo.

Lottate strenuamente, accanitamente e in ogni episodio sappiate dare la misura del vostro valore.

Ricordi ciascuno in ogni istante che sul mare difende la Patria e l'onore della Marina".

CAVALLI MOLINELLI ACHILLE

Maggiore generale medico del Corpo sanitario militare marittimo, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Capo di Corpo. Esploratore.

Nato a Sale (Alessandria) il 18 dicembre 1865, si laureò in medicina e chirurgia presso l'Università di Torino nel 1889 entrando per concorso in Marina l'anno dopo con la nomina a medico di 2ª classe. Dopo un periodo di imbarco sulla fregata corazzata *Venezia*, la goletta *Miseno*, la nave posacavi *Città di Milano* e la cannoniera *Governolo*, nel 1899 nel grado di medico di 1ª classe fu chiamato da Luigi di Savoia duca degli Abruzzi (vds.) a far parte della spedizione al Polo Nord sul brigantino a elica *Stella Polare*; nel 1906 fu nuovamente chiamato da Luigi di Savoia a far parte della spedizione diretta all'esplorazione di tutto il massiccio montuoso del Ruwenzori (5125 m), in Kenia.

Partecipò al primo conflitto mondiale (1915-1918), prima come direttore di sanità della Difesa militare marittima di Brindisi e poi come presidente della Commissione sanitaria unica di Bari; nel 1917 fu nominato direttore dell'ospedale principale militare marittimo di Spezia, quindi direttore di sanità a Venezia e nel dopoguerra a Pola.

Promosso maggiore generale nel 1923, assunse la carica di Direttore centrale della sanità militare marittima fino al 1927.

Si spense a Sale (Alessandria) il 6 agosto 1958.



Cassetta sanitaria utilizzata dal dottor Cavalli Molinelli durante la spedizione artica (1899-1900).

La baleniera *Stella Polare* nelle acque norvegesi al ritorno dalla spedizione polare, 6 settembre 1900.



Stella Polare - A. S. A. R. Il Duca degli Abruzzi

*Il Duca degli Abruzzi
Il Duca degli Abruzzi
Il Duca degli Abruzzi*

CAVALLINA GASPARE

Ammiraglio di squadra (t.o.), cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), medaglia di bronzo al valore militare (tre concessioni, di cui una sul campo), croce di guerra al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergibilista.

Nato a Firenze il 4 dicembre 1912, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1930 e nominato guardiamarina nel 1934. Nel 1935-1936 prese parte alla campagna d'Etiopia a bordo dell'esploratore leggero *Leone*; rimpatriato fu imbarcato su sommergibili, destinazione che mantenne ininterrottamente sino alla fine del secondo conflitto mondiale.

Nel 1940, tenente di vascello, ufficiale in 2° del sommergibile *Delfino*, partecipò a tre missioni di guerra, meritando una medaglia di bronzo e una croce di guerra al valore militare; nel 1941 ebbe il comando del sommergibile *Enrico Toti*, col quale compì quattro missioni, e nel 1942 del *Giada*, prendendo parte a nove missioni, in particolare alle battaglie di mezzo giugno e mezzo agosto, durante le quali abbatté un aereo avversario e colpì un'unità maggiore. Per tali azioni fu insignito di due medaglie d'argento, di una medaglia di bronzo e citato nel bollettino di guerra n. 976 del 26 gennaio 1943.

Dopo la proclamazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943, in comando del sommergibile *Luciano Manara* e successivamente del *Nichelio*, prese parte a rischiose missioni di sbarco di informatori su coste controllate dal nemico, meritando la terza medaglia di bronzo al valore militare. Promosso capitano di corvetta nel gennaio 1944, per la sua lunga attività in comando di sommergibili in guerra fu insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare d'Italia.

Al termine del conflitto fu costretto a lasciare la Marina per infermità contratta in servizio (grande invalido di guerra) e nel 1951 fu iscritto nel ruolo d'onore, nel quale raggiunse il grado di ammiraglio di divisione nel 1970; nel 1981 fu promosso ammiraglio di squadra a titolo onorifico.

Deceduto il 29 dicembre 1999 a Firenze.



CAVALLINI VIRGINIO

Tenente colonnello del Corpo del genio navale, croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Progettista di sommergibili di fama internazionale.

Nato a Fornacette (Pisa) il 20 febbraio 1875, frequentò a Pisa la facoltà d'ingegneria, dove fu discepolo di A. Pacinotti, laureandosi in ingegneria meccanica, quindi a Torino, dove conseguì la laurea in ingegneria elettrotecnica e successivamente a Napoli per laurearsi nel 1899, ad appena 24 anni, in ingegneria navale. In servizio di leva nel 1897 nell'Esercito prima come soldato, poi caporale e quindi sergente per essere promosso sottotenente di complemento del Genio militare nel 2° Reggimento Genio minatori. Nel febbraio del 1899 diede le dimissioni in seguito alla nomina ad ingegnere di 2° classe nel Corpo del genio navale. Seguì una rapida carriera con destinazioni a bordo soprattutto di sommergibili: sul *Pietro Micca* e sul *Torricelli* partecipò alla prima guerra mondiale (1915-1918). Fu poi destinato presso le direzioni delle costruzioni navali di Spezia e Taranto, dove conseguì nel 1918 il grado di tenente colonnello. Destinato al ministero, all'ispettorato sommergibili (1919-1920), dopo una breve permanenza a Pola, a Spezia e a Taranto, nuovamente alla direzione delle costruzioni navali, nell'aprile del 1922 fu collocato a riposo a domanda, continuando a lavorare come progettista e consulente dei cantieri Tosi di Taranto, uno dei tre cantieri nazionali specializzati nella costruzione di sommergibili.

Il suo nome è strettamente legato allo studio e alla progettazione di sommergibili di cui riuscì a mettere in luce l'importanza per la Marina italiana già prima del conflitto, contribuendo notevolmente anche al loro perfezionamento. Dopo un primo periodo nel quale si dedicò a studi e ricerche, intraprese attiva collaborazione con l'allora maggiore del genio navale Cesare Laurenti (vds.) che portò alla definizione del progetto dei sommergibili della classe "Glaucò" costruiti nell'arsenale di Venezia tra il 1903 e il 1909. Caratteristica di questi sommergibili era il doppio scafo con diametro esterno maggiore di circa un terzo rispetto a quello dello scafo interno che permetteva l'installazione degli accumulatori nella parte inferiore della zona fra i due scafi.

Alla cooperazione tra i due ingegneri si deve inoltre la progettazione dei sommergibili di grande dislocamento (842/1244 t) classe "Pietro Micca", sei battelli costruiti fra il 1915 e il 1918 nell'arsenale di Spezia, a doppio scafo totale e caratterizzati da grande autonomia ed alte velocità grazie alla forma "a torpediniera" dello scafo esterno. A questi vanno aggiunti i quattro della classe "Barbarigo", il cui progetto fu comune, Laurenti-Cavallini, nei quali a lui specificatamente si deve un nuovo tipo di sistemazione degli accumulatori, questa volta installati in quattro compartimenti stagni sotto un ponte orizzontale che correva lungo tutta la lunghezza dei battelli, ad eccezione delle camere di lancio avanti e addietro.

Nel periodo fra le due guerre mondiali l'ideale prosecuzione delle imprese progettuali di Laurenti nel settore subacqueo si sviluppò secondo due percorsi paralleli, i cui artefici furono i due tenenti colonnello del genio navale Curio Bernardis (vds.) e lo stesso Cavallini, che svilupparono due famiglie di pro-

Il sommergibile *Giada* al comando di Cavallina in navigazione di guerra nel 1942.



getti nati da concezioni sensibilmente diverse, ma accomunate dall'esigenza di realizzare battelli in grado di raggiungere quote operative maggiori (ordine dei 100 m) di quelle consentite dai criteri originari. Cavallini scelse uno scafo resistente a sezioni circolari attorno al quale applicare per quasi tutta la lunghezza due grosse controcarenze contenenti l'acqua di zavorra e il combustibile: il sommergibile posamine *Pietro Micca*, il secondo a portarne il nome, da lui progettato nel 1931, risultò molto manovrabile grazie a una più razionale distribuzione dell'armamento e all'adozione di una sovrastruttura – scafo leggero – per renderlo idoneo alla navigazione in superficie.

I criteri adottati nella progettazione e nella costruzione identificarono un "tipo Cavallini" che si affiancò agli altri tipi perseguiti dai cantieri costruttori; nella progettazione compiuta nel 1933 dei sommergibili della classe "Luigi Settembrini" le unità rivelarono un notevole aumento dell'autonomia e della velocità.

Nonostante le valutazioni eseguite sulle prime classi dei battelli realizzati a partire dal 1925 evidenziassero una superiorità del "tipo Cavallini" fu confermata dalla Marina la pre-

ferenza verso il "tipo Bernardis", costruito dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Monfalcone, senza giungere tuttavia a una scelta unica definitiva. Il divario tecnico inizialmente esistente fra i due indirizzi progettuali finì poi con l'annullarsi a partire dagli anni Trenta, ma la Marina proseguì nell'ambivalenza sviluppando la propria componente subacquea lungo questo duplice percorso.

Lo scafo "tipo Cavallini" fu in seguito adottato per lunghi anni in Italia, come detto, e all'estero e, nel corso della seconda guerra mondiale conseguì un alto grado di perfezione nei battelli della classe "R", di cui due solo ultimati per le vicende armistiziali, sommergibili da trasporto, i più grandi – 2200 t – costruiti per la Marina.

Nel 1920 il tenente colonnello Cavallini venne insignito di medaglia d'oro di prima classe "per lavori tecnici, scientifici od invenzioni utili alla R. Marina" e successivamente nominato membro *ad honorem* del Regio Istituto degli architetti navali britannici.

Morì il 30 gennaio 1944 a Camaiore (Lucca) dove si era ritirato negli ultimi anni della sua vita.

Il sommergibile *Galileo Ferraris*, progettato da Cavallini, in uscita da Messina. Circa 1936.



CAVEZZALE PIETRO

Marinaio elettricista, medaglia d'oro al valore militare alla memoria.

Nato a Cuneo il 27 dicembre 1922, arruolato in adempimento agli obblighi di leva il 15 maggio 1942 e assegnato alla categoria Elettricisti a seguito di frequenza della Scuola elettricisti pre marinai a Torino, fu destinato nel gennaio 1943 alla 127ª Batteria costiera della base navale dell'isola di Lero (Egeo). Alla dichiarazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943, fedele al proprio giuramento, prese parte attiva alla difesa della base investita dalle forze germaniche con attacchi aerei, navali e azioni di sbarco; benché ferito nel corso di un attacco aereo, si offrì volontariamente a sostituire un sergente al pezzo continuando l'azione fino all'esaurimento delle munizioni continuando la lotta anche all'arma bianca contro truppe sbarcate quando, il 13 novembre, fu colpito a morte.

Per il comportamento in azione gli fu conferita la massima decorazione al valore militare e la Marina lo volle ricordare quale esempio ai posteri, assegnando il suo nome a una nave per operazioni speciali ceduta dalla Marina degli Stati Uniti nel 1957 e rimasta in servizio fino al 1994.



CAVRIANI ALESSANDRO

Capitano di corvetta, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia di bronzo al valore militare sul campo, croce di guerra al valore militare, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Mantova il 21 giugno 1911, entrò all'Accademia Navale di Livorno nel 1927 conseguendo nel 1931 la nomina a guardiamarina prendendo imbarco sugli incrociatori *Alberico da Barbiano* e *Bartolomeo Colleoni*. Tenente di vascello nel 1936, partecipò alle operazioni militari in Spagna e all'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) imbarcato sull'incrociatore pesante *Pola* partecipò agli scontri navali di Punta Stilo (9 luglio) e di Capo Teulada (27 novembre) distinguendosi per sprezzo del pericolo e capacità professionale; imbarcato successivamente sul cacciatorpediniere *Antonio Pigafetta* in qualità di ufficiale in 2ª prese parte a numerose missioni di scorta convogli per l'Africa settentrionale meritando dal comando delle Forze germaniche la croce di ferro di 2ª classe, e nel 1942, promosso capitano di corvetta, fu prima in comando della torpediniera *Perseo* e quindi nell'aprile del 1943 fu destinato quale assistente di squadriglia sul cacciatorpediniere *Ugolino Vivaldi*. A seguito della proclamazione dell'armistizio dell'8 settembre, il giorno successivo in navigazione con il sezionario *Antonio Da Noli* nelle acque delle Bocche di Bonifacio per attaccare il traffico germanico fra la Sardegna e la Corsica, impegnato prima dal fuoco di unità



leggere di superficie, affondandone alcune, e quindi sotto il tiro di batterie costiere, il *Vivaldi* fu colpito in modo irreparabile con vasti incendi a bordo che alla fine lo immobilizzarono portandolo all'affondamento. Il comandante Cavriani, già naufrago su un'imbarcazione, rientrava a bordo per accelerare l'affondamento dell'unità scomparendo con essa in mare.

La concessione della medaglia d'oro fu il suggello del suo eroico sacrificio.

CECCACCI ALBERTO

Capitano di fregata, medaglia di bronzo al valore militare (cinque concessioni, di cui due sul campo), croce di guerra al valore militare sul campo (due concessioni), croce al merito di guerra (tre concessioni).

Nato ad Ancona il 31 marzo 1910, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1929, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1932. Dopo i consueti imbarchi, nel 1935-1936 frequentò la scuola di osservazione aerea di Taranto, conseguendo il relativo brevetto. Prese quindi parte alle operazioni militari in Spagna, imbarcato sull'incrociatore *Eugenio di Savoia*, quale osservatore d'aereo, meritando una croce al merito di guerra. Tenente di vascello nel 1937, fu destinato alla squadriglia aerosiluranti di Lero (Egeo) e nel novembre 1939 sul sommergibile *Ferraris* dislocato in Mar Rosso, come ufficiale in 2ª, ove fu colto dall'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940). Dopo l'attività bellica in quel mare - nove missioni di guerra - nel marzo 1941, a seguito dell'imminente caduta dell'Africa Orientale, effettuò sullo stesso battello al comando del capitano di corvetta Livio Piomarta (vds.) il lungo e travagliato trasferimento alla base atlantica di Bordeaux, raggiunta nel successivo mese di maggio. Nell'agosto dello stesso anno rimpatriò per una breve destinazione alla Scuola sommergibili di Pola.

Il 1º gennaio 1942 imbarcò come ufficiale in 2ª sul cacciatorpediniere *Freccia*, impegnato nella scorta convogli nel Canale di Sicilia, e il 1º agosto dello stesso anno raggiunse Genova, designato comandante della corvetta *Gabbiano* in allestimento. In comando della nuova unità dal 3 ottobre 1942 al 30 aprile 1943, promosso capitano di corvetta nel gennaio, effettuò numerose scorte a convogli diretti in Tunisia, in acque particolarmente insidiate lungo quella che sarà poi denominata "rotta della morte".

Il 24 aprile, in azione con la corvetta *Euterpe*, al comando del tenente di vascello Antonio March (vds.), colpì e danneggiò nelle acque al largo di Milazzo il sommergibile britannico *Sahib*, che costretto a emergere fu poi affondato dalle due corvette con il cannone. Egli provvide al recupero dei naufraghi. Per la sua condotta in guerra sempre improntata a sereno coraggio, a sprezzo del pericolo e a determinazione fu insignito delle numerose decorazioni sopra riportate, meritando anche un encomio solenne e venendo citato due volte nel bollettino di



guerra. Fu poi comandante del Gruppo addestramento corvette a Pola, ove lo colse l'armistizio dell'8 settembre 1943. Catturato dalle forze tedesche, fu avviato in campo d'internamento in Germania, dal quale rimpatriò nel settembre 1945.

Disponibile presso lo stato maggiore della Marina sino al 28 febbraio 1947, fu collocato in ausiliaria a domanda. Richiamato in servizio attivo d'autorità dal marzo 1952 al marzo 1955, fu destinato all'Ufficio Storico della Marina, presso il quale redasse in collaborazione con il contrammiraglio Luigi Castagna (vds.) *Navi mercantili perdute*, edito nel 1952, e la traduzione del volume *Western Mediterranean (1942-1945)* del captain Taprell Borling, RN.

Promosso capitano di fregata nel 1955, morì a Roma il 24 febbraio 1982.

CECCHERINI VENANZIO

Primo tenente di vascello, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Combattente sul fronte terrestre, pilota di idrovolante.



Nato a Firenze il 10 giugno 1893, nel 1912, dopo aver frequentato per due anni il Collegio militare di Roma, entrò all'Accademia Navale di Livorno conseguendo nel 1914 la nomina a guardiamarina. Partecipò alla guerra italo turca (1911-1912) a bordo della nave scuola *Etna*, e quindi nei gradi di ufficiale subalterno ebbe numerosi imbarchi, fra i quali, oltre la citata nave scuola, l'incrociatore corazzato *Amalfi* e la corazzata *Duilio*, sulla quale lo colse l'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915). Dopo un breve periodo di destinazione a terra alla base navale di Valona, partecipò in comando di reparti di marinai e di batterie alla difesa di Grado e di Monfalcone, segnalandosi per valore e iniziativa, doti per le quali meritò le prime due medaglie d'argento al valore militare.

Tenente di vascello nel 1917, in maggio entrò a far parte della Brigata Marina, impegnata sul fronte a mare per la riconquista dei territori orientali in comando di batterie. La sua preziosa opera di combattente, il valore, il coraggio e la determinazione mostrati in ogni missione lo portarono a disimpegnare con efficacia e abnegazione i vari incarichi di ufficiale e comandante di batteria o di reparti appiedati, meritando ricompense e decorazioni, in particolare la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia, una medaglia d'argento e due di bronzo.

Dopo un periodo di destinazione a fine 1918 in zona d'armistizio a Pola prima e poi a Fiume, fu nel 1923 promosso primo tenente di vascello e destinato all'idroscalo di Taranto, dove svolse il corso di pilota militare d'idrovolante. Conseguì il relativo brevetto, nel novembre dello stesso anno transitò nei ruoli della neonata Regia Aeronautica.

Morì per incidente di volo a Orbetello il 28 luglio 1924.

CECI UDALRIGO

Maggiore generale del Corpo delle capitanerie di porto, croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Scrittore e storico navale.

Nato a Torino il 25 novembre 1861, si arruolò volontario in Marina nel 1880 assegnato alla categoria timonieri. Dopo vari imbarchi, tra i quali la pirofregata a elica *Maria Adelaide* (1883-1884), la nave idrografica *Washington* (1884), la corvetta a elica *Vettor Pisani* (1886-1887) e la fregata *Vittorio Emanuele* (1888-1889), sulle quali percorse la carriera della bassa forza e di sottufficiale, nel 1890 entrò per concorso nel Corpo dello stato maggiore, conseguendo la nomina a guardiamarina.

Nei gradi di ufficiale subalterno ebbe varie destinazioni di imbarco: corazzata *Ruggiero di Lauria*, corvetta corazzata *Formidabile*, incrociatori torpedinieri *Euridice* e *Iride*, e la nave scuola cannonieri *Castelfidardo*, sulla quale nel 1894 fu promosso tenente di vascello. Fu nel 1898-1899 aiutante di bandiera del ministro della Marina, viceammiraglio Giuseppe Palumbo (vds.), quindi nel 1899-1900 aiutante di bandiera del comandante in capo del 3° Dipartimento marittimo (Venezia) e nel 1900-1901 con lo stesso incarico presso il comandante in capo del 2° Dipartimento (Napoli), incarichi seguiti da ulteriori periodi di imbarco.

Nel 1906 fu trasferito nel Corpo delle capitanerie di porto: ufficiale di porto di 1ª classe, nel 1912 capitano di porto di 2ª classe e nel 1918 capitano di porto di 3ª classe, anno in cui fu collocato nella riserva. Fu quindi promosso nel 1920 colonnello di porto e nel 1927 maggiore generale di porto.

Nel 1929 con i tipi dell'Istituto poligrafico dello Stato pubblicò la sua prima opera di storico navale: *I nomi delle nostre navi da guerra*, un dettagliatissimo e ponderoso elenco alfabetico delle navi italiane con indicazioni tecniche ma prevalentemente storiche, un accurato riferimento per tutti gli studiosi, non solo, ma soprattutto opera di divulgazione sull'origine dei nomi delle navi militari italiane che trovano radici nella storia, nella mitologia, nella letteratura e nelle grandi scoperte scientifiche nazionali. Ebbe seguito nel 1932 a Roma a cura dell'Ufficio Storico della R. Marina la seconda opera, *Le occupazioni adriatiche*, e nel 1940 fu pubblicata la sua opera più importante, certamente la più completa dal punto di vista storico e operativo, la *Cronistoria del naviglio da guerra italiano di superficie radiato dal 1900 al 1915 (da battaglia e sussidiario)* in due volumi che, purtroppo, a tutt'oggi non ha trovato degno seguito di aggiornamento. Per tale opera fu insignito della medaglia d'argento di 2ª classe per lavori utili alla Marina.

Deceduto nel 1941.



CELLA VITTORIO

Tenente colonnello di complemento del Corpo delle armi navali, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni), croce al merito di guerra (due concessioni). Operatore dei mezzi d'assalto subacquei, sommozzatore.

Nato a Milano il 12 luglio 1916, frequentò il primo corso preliminare navale nel 1940, conseguendo la nomina ad aspirante nel Corpo delle armi navali e la promozione a sottotenente di complemento nel 1941. Volontario dei mezzi d'assalto nella 10ª Flottiglia M.A.S. alla Spezia, fu trattenuto in servizio per esigenze eccezionali dipendenti dallo stato di guerra.

Partecipò alle azioni condotte con mezzi d'assalto subacquei contro unità navali nel porto di Gibilterra nel dicembre del 1942, nel maggio e nell'agosto del 1943, durante le quali riuscì ad affondare un mercantile e una petroliera. Per ciascuna delle tre missioni fu decorato della medaglia d'argento al valore militare; promosso tenente nel 1943, meritò nello stesso anno un avanzamento al grado superiore per merito di guerra.

Dopo la proclamazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943 rimase in territorio occupato dalle forze germaniche. Al termine della guerra fu congedato dal temporaneo richiamo in servizio; promosso maggiore nel 1956 e tenente colonnello nel 1967.



CELLI CLAUDIO

Ammiraglio di squadra (t.o.), medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare (cinque concessioni di cui quattro sul campo), croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni), commendatore dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergebilista.

Nato a Venezia il 1º ottobre 1917, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1937, conseguendo la nomina a guardiamarina nel dicembre 1940. Dopo un breve imbarco sull'incrociatore *Zara*, nel giugno del 1941, sottotenente di vascello, imbarcò quale ufficiale di rotta sul sommergibile *Enrico Tazzoli*, dislocato in Atlantico, al comando del capitano di corvetta Fecia di Cossato (vds.), sul quale permase fino al marzo 1943, dal settembre 1942 quale ufficiale in 2ª. Su tale unità, che fu seconda nell'aver conseguito i maggiori successi in Atlantico, compì otto missioni di guerra, coadiuvando il comandante con perizia, ardimento e sprezzo del pericolo, venendo insignito di cinque medaglie di bronzo al valore militare, una croce di guerra al valore militare e un encomio solenne. Ottenne inoltre l'avanzamento al grado di



La cannoniera britannica MGB 673, della stessa classe della 641, affondata dal sommergibile *Nichelio*, al comando del tenente di vascello Celli, nelle acque a sud di Messina il 14 luglio 1943.



tenente di vascello per merito di guerra. Il governo germanico lo decorò della croce di ferro di 2ª classe.

Rimpatriato, frequentò il breve tirocinio comando sommergibili sullo *Jalea*, imbarcando già nel giugno 1943 su uno dei più moderni sommergibili, il *Nichelio*. Con tale battello fu inviato insieme ad altri, in missione di contrasto allo sbarco delle forze alleate in Sicilia. Nel corso della missione tentò ripetutamente di portarsi all'attacco ma per la forte reazione dovette più volte rinunciare al lancio. Riuscì tuttavia ad affondare, il 14 luglio, nelle acque dello Stretto a sud di Messina la motocannoniera britannica *MGB 641* e il giorno 19 un grosso piroscafo fortemente scortato. Per tali azioni fu decorato di medaglia d'argento al valore militare.

Nel dicembre 1943 assunse il comando del sommergibile *Tito Speri*, con il quale fu, nel gennaio 1944, inviato a Port Hamilton (Bermude), inserito nel neo costituito Gruppo sommergibili dell'Atlantico occidentale, al comando del capitano di fregata Emilio Berengan (vds.). Assolse attività addestrativa a favore di unità americane fino al gennaio 1946.

Dopo il rimpatrio fu destinato all'Accademia Navale di Livorno quale comandante alla classe. Nel 1949-1951 fu aiutante di bandiera dell'ammiraglio comandante in capo del Dipartimento militare marittimo dell'Alto Tirreno (La Spezia) e successivamente fu in comando di corvette. Promosso capitano di corvetta nel 1952, ebbe destinazione in Accademia quale segretario agli studi fino al 1955. Nel 1956-1957 fu in comando del sommergibile *Enrico Tazzoli*, ceduto dalle autorità americane. Capitano di fregata nel 1958, fu inviato ad Atene presso il Comando del Mediterraneo orientale (Comedeast), fino al 1960. Fu quindi sottocapo di stato maggiore della 3ª Divisione navale e dal 1961 al 1964 fu destinato a Napoli al comando del Mediterraneo centrale (Comedcent), conseguendo la promozione a capitano di vascello nel 1962.

Comandante dell'incrociatore lanciamissili *Andrea Doria* nel 1964-1966, effettuò una crociera in Sud America, e dopo una destinazione allo stato maggiore della Marina fu comandante del comando Marina di Augusta (1968-1969).

Promosso contrammiraglio a disposizione nel 1969, rimase disponibile presso il Dipartimento della Spezia fino al 1974, quando fu collocato in ausiliaria a domanda. Promosso ammiraglio di divisione nel 1978 e ammiraglio di squadra a titolo onorifico nel 1981.

Morì a Pisa il 10 dicembre 1986.

CELLOTTINI TOMMASO

Marinaio cannoniere armatoro, medaglia d'oro al valore di Marina alla memoria.

Nato a Monfalcone (Trieste) il 22 ottobre 1922, fu chiamato alle armi per adempiere agli obblighi di leva nell'aprile del 1942 con la classifica di cannoniere armatoro conseguita presso il deposito della Marina di Pola. Imbarcato a fine ottobre sul cacciatorpedinie-



re *Grecale*, nel corso di un grave incidente subito dall'unità nottetempo sul 12 gennaio 1943 nelle acque occidentali della Sicilia, investita e ridotta in precarie condizioni di galleggiabilità, si portò sulla parte pericolante della nave allo scopo di trarre in salvo il personale rimasto, riuscendo varie volte nel tentativo, finché staccatasi la struttura squarciata, scomparve con essa in mare.

Per il nobile altruismo dimostrato con il sacrificio della vita fu decorato della medaglia d'oro al valore di Marina.

CERRI VITTORIO

Ammiraglio di armata, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Moncalvo (Alessandria) il 14 dicembre 1857, allievo della Scuola di Marina di Genova nel 1873, conseguì la nomina a guardiamarina nel 1878. Da capitano di corvetta nel 1897-1898 partecipò alle operazioni a Creta della Squadra internazionale al comando dell'ammiraglio Canevaro (vds.), dapprima come comandante in 2ª dell'ariete torpediniere *Etna*, nave che accolse a bordo oltre 700 cristiani in fuga dagli eccidi di La Canea, poi per oltre un anno come comandante del distaccamento a terra dei marinai italiani inseriti nel presidio internazionale, di cui fu anche capo di stato maggiore.

Promosso capitano di fregata nel 1900 e capitano di vascello nel 1904 fu successivamente in comando della corvetta corazzata *Terribile* e della corazzata *Regina Elena*; resse il comando della difesa militare marittima di Spezia negli anni 1906-1907 e fu capo di stato maggiore delle FF.NN. negli anni 1908-1911.

Contrammiraglio nel 1911 ricoprì la carica di direttore generale degli ufficiali e del servizio militare e quindi ebbe il comando della Divisione navi scuola alzando l'insegna sulle corazzate *Re Umberto* prima e *Benedetto Brin* poi. Promosso vice ammiraglio nel 1914, assunse la carica di comandante in capo della piazza e del dipartimento militare marittimo di Taranto negli anni 1915-1917 e *ad interim* il comando dell'Armata navale dal giugno 1917 al marzo 1918.

Collocato in ausiliaria nell'aprile 1918 fu chiamato in temporaneo servizio attivo dal 1922 al 1927 conseguendo la promozione a vice ammiraglio di armata, assumendo la nuova denominazione di ammiraglio di armata nel 1926.

Morì a Laigueglia (Savona) il 14 agosto 1938.



CERRINA FERONI GIOVANNI

Ammiraglio di squadra, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Diplomatico. Governatore del Benadir e della Somalia.

Nato a Firenze il 18 luglio 1866 fu nominato guardiamarina nel 1886 dopo aver frequentato l'Accademia Navale di Livorno. La sua carriera fu caratterizzata da lunga permanenza in Africa sin dalle prime destinazioni di servizio a bordo degli avvisi *Agostino Barbarigo* e *Staffetta*, sui quali partecipò alla campagna del 1888-1889. Da capitano di corvetta negli anni 1906-1907 fu reggente del governo del Benadir occupandosi dell'andamento e sviluppo della colonia, incarico in cui palesò spiccate doti diplomatiche assolvendolo con intelligente, assidua e oculata opera.

Capitano di vascello, nel corso della guerra italo turca (1911-1912) fu comandante superiore navale in Mar Rosso dirigendo abilmente le operazioni delle dipendenti unità, che furono tutte coronate da successo; per tale attività fu insignito della decorazione di ufficiale dell'ordine militare di Savoia.

Nel 1914 fu nominato governatore della Somalia, incarico che tenne per quattro anni, sino al 1918, non limitando il suo operato alla sola parte diplomatica; infatti provvide alla ripresa dei rilievi idrografici, curò la sistemazione dei porti, promosse la costruzione di nuove strade e l'irrigazione di grandi estensioni di terreno, organizzò i servizi sanitari. Nello stesso anno promosso contrammiraglio, e posto in ausiliaria continuò la sua attività distaccato al ministero delle colonie. Nel 1926 fu promosso ammiraglio di divisione e nel 1927 ammiraglio di squadra nella riserva.

Deceduto a Roma il 2 luglio 1952.



Il Mar Rosso, teatro delle operazioni dirette dal capitano di vascello Cerrina Feroni nel corso della guerra italo turca (1911-1912).

CERRUTI CARLO CESARE

Viceammiraglio, medaglia d'argento al valore militare, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Senatore del Regno.

Nato a Genova il 10 luglio 1820, fu ammesso alla Scuola di Marina della sua città nel 1833, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1838. Tra gli imbarchi da giovane ufficiale, la fregata a vela *Euridice*, negli anni 1841-1844, impegnata prima in una campagna d'istruzione in Mediterraneo e poi nella campagna in Sud America, ove rimase di stazione a Montevideo, e il brigantino *Eridano*, nel periodo 1847-1851, anch'esso inviato di stazione in Sud America. Durante la sosta a Gibilterra ebbe modo di distinguersi in occasione di un incendio scoppiato in porto, per cui venne altamente elogiato dal governatore di quella piazza marittima.

Luogotenente di vascello nel 1848, nel 1856 prese parte alla campagna d'Oriente contro la Russia, imbarcato sulla pirofregata *Carlo Alberto*. Promosso capitano di corvetta nel 1859 e capitano di fregata nel 1860, prese parte alla campagna della seconda guerra d'indipendenza in Adriatico; fu prima in comando della pirocorvetta *Malfatano* e poi della fregata *San Michele*, impegnata, dopo l'attacco ad Ancona, nell'assedio di Gaeta. Per essersi distinto nei fatti d'arme di Ancona fu insignito della medaglia d'argento al valore militare. Capitano di vascello nel 1861, fu capo di stato maggiore del Dipartimento settentrionale (Genova), e dal 1863 al 1866 ebbe il comando della fregata di 1° ordine a elica *Gaeta*, prendendo parte alla sfortunata campagna in Adriatico del 1866. Fu quindi membro della Commissione amministrativa delle province venete passate all'Italia.

Contrammiraglio nel 1867, fu membro del Consiglio superiore di Marina, comandante in capo del Dipartimento militare marittimo di Venezia nel 1868-1870, di quello di Spezia nel 1870-1871 e infine di quello di Napoli nel 1871-1874.

Promosso viceammiraglio nel 1878, lasciò il servizio nello stesso anno. Nel 1891 fu nominato senatore del Regno.

Mori a Roma il 25 febbraio 1905.



CHELOTTI GUIDO

Ammiraglio di divisione, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Capo di stato maggiore della Marina.

Nato il 30 settembre 1869 a Venezia, allievo dell'Accademia Navale di Livorno nel 1884 fu nominato guardiamarina nel 1889. Da sottotenente e da tenente di



vascello effettuò lunghi imbarchi sull'incrociatore *Amerigo Vespucci* e sulla corazzata *Lepanto*, assolvendo gli obblighi di comando su torpediniere. Da capitano di fregata prese parte alla guerra italo turca del 1911-1912 imbarcato sull'incrociatore corazzato *Carlo Alberto*, assumendo al termine di essa il comando della base navale di Tobruch, che tenne fino al 1914, quando, promosso capitano di vascello, ebbe il comando in guerra della nave officina *Vulcano*, dell'ariete corazzato *Marco Polo*, dell'incrociatore corazzato *Francesco Ferruccio* e della nave da battaglia *Napoli*, intervallato da un anno di destinazione allo stato maggiore della Marina. Promosso sottoammiraglio nel 1918 fu per un anno membro e segretario del Consiglio superiore di Marina e quindi capo di stato maggiore della squadra da battaglia. Il 16 febbraio 1921 fu nominato sottocapo di stato maggiore della Marina, carica che tenne sino al 15 novembre 1922 quando assunse l'incarico di capo di stato maggiore della Marina *ad interim*, sino al 15 marzo 1923. Promosso contrammiraglio di divisione, assunse il comando militare marittimo della Sardegna e della piazza della Maddalena, che lasciò il 26 aprile 1925, quando fu collocato in ausiliaria, conseguendo la promozione ad ammiraglio di divisione.

Morì a Roma il 17 settembre 1927.

CHERSI EGIL

Capitano del Corpo di commissariato militare marittimo, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare alla memoria. Operatore dei mezzi d'assalto subacquei.

Nato a San Pietro di Brazzà (Pola) il 29 luglio 1915, fu arruolato nel 1938 quale sottotenente a nomina diretta nel Corpo di commissariato militare marittimo, conseguendo l'anno successivo la promozione a tenente. Volontario nei mezzi d'assalto subacquei, frequentò i corsi a Bocca di Serchio a partire dal 1940. Il 14 maggio 1942 prese parte alla missione contro Alessandria compiuta dal sommergibile *Ambra*, insistendo per parteciparvi come riserva nonostan-



te le minorate condizioni fisiche. Egli assolvse in circostanze particolarmente ardue il compito di "civetta", fuoriuscendo dal battello durante l'ultima fase di avvicinamento, azione che gli meritò la medaglia d'argento al valore militare. Ai primi di agosto dello stesso anno fu incaricato di dirigere l'operazione di forzamento del porto di Haifa (Palestina), da compiersi con dieci operatori subacquei trasportati dal sommergibile *Scirè*. L'unità, giunta nelle acque antistanti Haifa il 10 agosto 1942, fu affondata da una corvetta britannica. Scomparve con tutto l'equipaggio e gli operatori.

Alla memoria gli fu conferita la medaglia di bronzo al valore militare.

Esempio di valoroso ufficiale commissario che volontariamente chiese e fu impiegato in compiti operativi esulanti il proprio Corpo.

CHIALAMBERTO GIULIO

Contrammiraglio, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra (tre concessioni), cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergebilista.

Nato il 30 agosto 1905 a Terracina (Roma), nel 1919 fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1925 la nomina a guardiamarina. Nei gradi subalterni fu imbarcato con vari incarichi su unità di superficie, fra le quali gli esploratori *Antonio Da Noli*, *Tigre* e *Augusto Riboty*, la nave reale *Savoia* e gli incrociatori *Fiume* e *Pola*. Tenente di vascello nel 1930, frequentò presso le Scuole del C.R.E.M. di San Bartolomeo (La Spezia) il corso sulle armi subacquee, conseguendo il relativo brevetto di idoneità al servizio. Nel 1934 fu imbarcato in qualità di ufficiale in 2° sul sommergibile *Goffredo Mameli* e nel 1936 ebbe il comando del sommergibile *Topazio*; da tale anno e fino alla conclusione della seconda guerra mondiale (1940-1945) fu sempre in comando di sommergibili



Il cacciatorpediniere britannico *Escort*, affondato l'11 luglio 1940 dal sommergibile *Marconi*.



con brevi destinazioni a terra ma sempre attinenti la specialità. Al comando del sommergibile *Guglielmo Marconi*, dopo una missione in Mediterraneo durante la quale, 11 luglio 1940, a levante di Gibilterra, affondò il cacciatorpediniere britannico *Escort*, si trasferì affrontando in immersione il passaggio dello Stretto di Gibilterra in Atlantico, dove con base a Bordeaux compì tre missioni di guerra, affondando naviglio mercantile avversario per 3064 t; successivamente, passato al comando del sommergibile *Alpino Bagnolini*, effettuò altre due missioni in Atlantico, senza conseguire successi. Rimpatriato nel luglio del 1941 e promosso capitano di fregata, fu destinato al comando del gruppo sommergibili di Taranto. Concluse la carriera nel 1955 al ministero della Marina.

Morì a Roma il 9 settembre 1991.

CHIAPPELLO PIETRO

Generale ispettore del Corpo delle armi navali, croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, dell'ordine coloniale della Stella d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di gran croce dell'Ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Palermo il 1° gennaio 1902, si laureò in ingegneria industriale presso la Scuola d'ingegneria della città natia nel 1926 e fu ammesso per concorso nel Corpo delle armi navali nel 1930 col grado di tenente. Nel 1933 conseguì presso la Scuola superiore di Roma il diploma di ingegnere specializzato in telegrafia e telefonia. Prestò servizio da capitano presso la Direzione armi navali di Taranto e negli anni 1935-1936 al comando Marina di Massaua (Eritrea) quale capo servizio AN. All'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940), destinato ad Augusta nel grado di maggiore quale direttore dell'ufficio armi navali, assunse successivamente la direzione a Messina nel grado di tenente colonnello.

In tali incarichi in guerra dette costante prova di saper disimpegnare le proprie mansioni con perizia, serenità iniziativa e alto senso del dovere, ricevendo due encomi solenni.

L'armistizio dell'8 settembre 1943 lo colse in Puglia in breve licenza; raggiunse Roma, dove si mise a disposizione del Commissariato generale della Marina. Non volle aderire alla R.S.I. ma fu invitato più volte a collaborare e a raggiungere al Nord la Marina repubblicana, collaborando con alcuni esponenti del Fronte militare clandestino di resistenza della Marina.

Nel dopoguerra conseguì una brillante carriera: nuovamente a Messina direttore dell'Ufficio armi navali (1945-1947), poi da colonnello vice direttore dell'arsenale di Taranto (1950-1954), da maggior generale capo reparto del Comitato studi, esperienze e progetti, da tenente generale e generale ispettore direttore generale della Direzione armi navali e quindi per un decennio direttore generale della Direzione delle costruzioni navali e armi (1957-1967).

Collocato in ausiliaria nel gennaio del 1967, morì a Palermo il 31 marzo 1981.



CHIERCHIA GAETANO

Vice ammiraglio, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Capo di stato maggiore della Marina. Studioso di scienze naturali.

Nato a Napoli il 31 maggio 1850, fu ammesso alla Scuola di Marina della sua città nel 1865 e nominato guardiamarina di 2ª classe nel 1868. Tenente di vascello negli anni 1882-1885, partecipò al viaggio di circumnavigazione del globo a bordo della pirocorvetta ad elica *Vettor Pisani* con l'incarico, tra l'altro, di eseguire rilievi idrografici e talassografici nonché la raccolta di esemplari della fauna marina; da capitano di corvetta fu in comando del trasporto *Garigliano* (1892-1894) e da capitano di fregata dell'incrociatore *Amerigo Vespucci* (1897-1898). Comandante in 2ª dell'Accademia Navale negli anni 1898-1902, nel grado di capitano di vascello fu in comando della corazzata *Sardegna* (1902-1903).

Promosso contrammiraglio, fu nominato capo di stato maggiore della Marina dal gennaio 1905 al marzo del 1907, ottenendo successivamente il comando della Divisione navale di riserva; vice ammiraglio, nel 1908-1910 fu comandante in capo del dipartimento marittimo di Taranto e infine segretario generale del ministero della Marina. Collocato in ausiliaria a domanda nel 1911, morì a Roma il 14 dicembre 1922.

Fu anche uomo di studi e dedito alle ricerche scientifiche; durante il viaggio sul *Vettor Pisani* ebbe modo di scrivere diversi articoli a carattere scientifico pubblicati sulla *Rivista Marittima* inerenti studi di scienze naturali poi raccolti in volume.



CHINCA DOMENICO

Capitano di vascello, medaglia d'oro al valore militare, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Brescia il 16 aprile 1818, dopo aver frequentato la Scuola della Imperial Regia Marina austro-ungarica a Trieste, nel 1838 fu nominato cadetto; imbarcato nel 1840 sulla fregata *Guerriera* prese parte alle operazioni militari in Siria nell'ambito di una formazione navale internazionale (austro-ungarica, britannica e ottomana) intesa a domare la rivolta del viceré d'Egitto contro la Sublime Porta partecipando allo sbarco del 26 settembre, che portò all'espugnazione dei castelli fortificati di Sayda. In tale evento, brandendo la bandiera nazionale guidò i suoi marinai in combattimento per il possesso della spiaggia e della città di Acri, meritando la massima decorazione imperiale austriaca poi assimilata alla medaglia d'oro al valore militare e una ana-



loga decorazione ottomana. Nel 1848, animato da fervente irredentismo si dimise dalla Imperial Regia Marina e raggiunse Venezia, partecipando nelle fila della Marina veneziana alle dure giornate della sollevazione contro gli austriaci. Nel 1859 fu ammesso col grado di luogotenente di vascello di 2ª classe nella Marina sarda e partecipò alla seconda guerra d'indipendenza, distinguendosi nell'assedio di Gaeta e meritando la medaglia d'argento al valore militare.

Nella campagna navale in Adriatico del 1866, nel corso della terza guerra d'indipendenza, luogotenente di vascello di 1ª classe, partecipò allo scontro di Lissa imbarcato sull'ariete corazzato *Affondatore*, in qualità di comandante in 2ª, venendo insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Nello stesso anno fu promosso capitano di fregata di 2ª classe e nel 1875 capitano di vascello, venendo collocato a riposo due anni dopo per limiti d'età.

Morì a Venezia nel 1884.

CHINCA UGO

Capitano di corvetta di complemento, medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia. Capitano di lungo corso.

Nato il 5 ottobre 1890 a Nizza di Sicilia (Messina), in precedenza in servizio di leva nell'Esercito, nel 1917, nel corso della prima guerra mondiale, essendo in possesso di patente di capitano di lungo corso fu trasferito nei ruoli della Marina come capo timoniere e assegnato al comando di M.A.S., impegnato in operazioni nell'Alto Adriatico. Per le numerose

azioni condotte con abnegazione e coraggio fu decorato di una medaglia di bronzo al valore militare (forzamento della base austriaca di Pola, 14 maggio 1918), di una croce di guerra al valore militare e di una croce al merito di guerra.

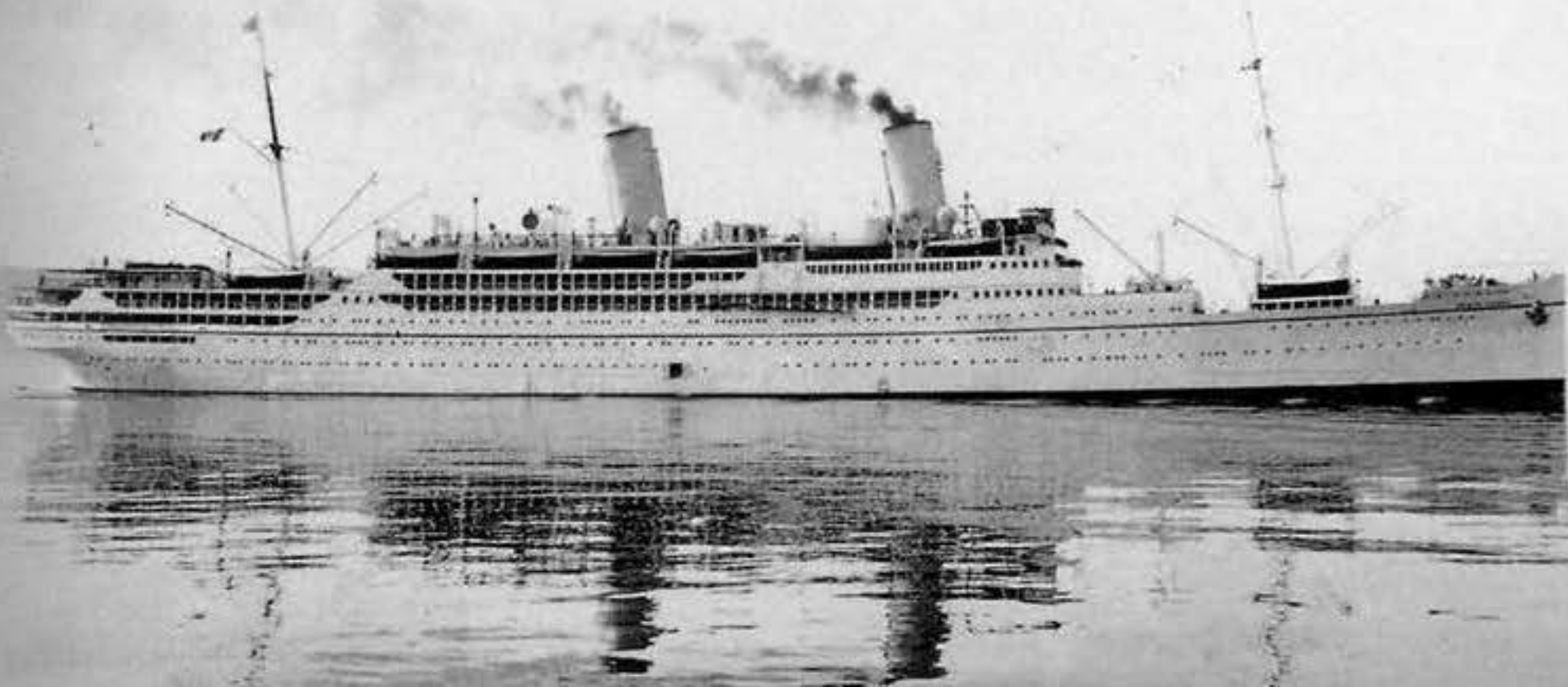
Nominato sottotenente di vascello di complemento nel 1918, fu congedato al termine del conflitto, e prese imbarco su unità mercantili del Lloyd Triestino; tenente di vascello di complemento nel 1930, nel 1936 fu richiamato in servizio per esigenze connesse al conflitto italo-etiope (1935-1936) e destinato alla base navale dell'isola di Lero (possedimento dell'Egeo). L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse al comando del transatlantico *Conte Verde* in navigazione verso i porti dell'Estremo Oriente; raggiunse Shanghai, dove l'unità permase per la durata della guerra.

Promosso capitano di corvetta di complemento nel 1942, fu richiamato in servizio nell'agosto del 1943, mantenendo a Shanghai il comando del *Conte Verde*.

Alla proclamazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943, benché l'unità al suo comando fosse sotto noleggio del governo giapponese e pronta a partire lo stesso giorno, non esitò ad affondarla, in fedele esecuzione degli ordini ricevuti, ben consapevole delle possibili rappresaglie; catturato insieme all'equipaggio e sottoposto a corte marziale, subì una dura prigionia in Cina e poi in Giappone, dove fu liberato dalle truppe statunitensi il 30 agosto 1945.

Per il comportamento tenuto all'atto e dopo l'armistizio, e durante la dura prigionia sopportata con fierezza e dignità, gli fu conferito un encomio solenne. Esonerato dal servizio il 19 luglio 1946, riprese la sua attività nella Marina mercantile fino alla morte, avvenuta a New York l'8 novembre 1952.

Il transatlantico *Conte Verde*, autoaffondato a Shanghai il 9 settembre 1943 su ordine del comandante Chinca.



CHIDO DOMENICO

Maggiore generale del Corpo del genio militare, cavaliere dell'ordine civile di Savoia. Brillante progettista di infrastrutture militari marittime.

Nato a Genova il 30 ottobre 1823, entrò giovanissimo alla Scuola di Marina della città ligure, uscendone nel 1838 con la nomina a guardiamarina. Dopo un periodo di imbarco nel 1840 chiese e ottenne di entrare nel Corpo del genio marittimo con il grado di sottotenente, volendosi applicare e specializzare negli studi sulle fortificazioni militari. Promosso luogotenente nel 1844, prestò servizio presso il porto di Genova; nel 1848, epoca in cui il Corpo del genio marittimo si era fuso con il Corpo del genio militare, proseguì la sua opera presso la stessa destinazione di servizio con il grado di capitano.

Nel 1853 il governo sardo, che da tempo voleva trasferire la base della Marina da guerra da Genova a Spezia, lo inviò in Gran Bretagna per coadiuvare l'ingegnere Rendel negli studi che questi stava portando avanti per conto di quel governo e relativi alla creazione di un grande arsenale marittimo nel golfo spezzino. Rientrato in Italia, il capitano Chiodo proseguì la propria opera sempre destinato nel porto di Genova, allorché nel 1857 fu trasferito alla Direzione del genio militare di Spezia, con l'incarico di dirigere i lavori del futuro arsenale progettato da Rendel. Appena iniziati, i lavori furono bruscamente interrotti a causa della 2ª guerra d'indipendenza (1859), che portò all'ampliamento del territorio nazionale con l'acquisizione della regione lombardo-veneta, con la conseguenza di rendere insufficiente alle nuove esigenze della Real Marina il progetto dell'ingegnere britannico. Chiodo fu quindi incaricato della nuova progettazione, che alla luce delle esigenze sempre più crescenti della Regia Marina – unità nazionale conseguita nel marzo del 1861 – portarono alla scelta di un sito più ampio ove edificare l'arsenale, e cioè la zona in cui è attualmente ubicato. Fra controversie politiche e opposizione di parte dell'alta gerarchia del Corpo del genio militare, l'al-



ra ministro Cavour, dopo un sopralluogo sul sito, sostenne in Parlamento la validità dell'opera del giovane ingegnere, che poté dare esecuzione al progetto. I lavori iniziarono subito: il 18 gennaio del 1862 furono appaltati e il relativo contratto sanzionato con decreto ministeriale il successivo febbraio. Le somme pur ingenti via via stanziare si rivelarono insufficienti, per cui tanti lavori previsti dal grandioso progetto di Chiodo dovettero essere rinviati e realizzati dopo la sua morte.

Promosso nel 1865 maggiore generale, il 28 agosto 1869 il grande arsenale fu inaugurato alla presenza dei sovrani, e in quell'occasione il geniale costruttore fu insignito della croce di cavaliere dell'ordine civile di Savoia.

Contemporaneamente all'incarico relativo alla direzione dei lavori dell'arsenale spezzino, nel 1865 il generale Chiodo fu incaricato di elaborare lo studio di un arsenale marittimo da edificare nel porto di Taranto, che però non poté portare avanti per motivi di salute. Nel 1869 gli fu anche affidato l'incarico di elaborare il progetto di una diga foranea da realizzare all'imboccatura del Golfo di Spezia; lo stesso anno, il 6 ottobre, fu invitato dal viceré d'Egitto all'inaugurazione del taglio dell'istmo di Suez. E approfittando di questa occasione, il quarantasettenne ufficiale del genio militare visitò i luoghi storici, il deserto egiziano e le cateratte del Nilo: molto probabilmente a causa di un morbo sconosciuto contratto appunto in Egitto si ammalò rapidamente e gravemente di epatite. Rientrato a Genova, nonostante la grave malattia nel 1870 volle intervenire a un importante simposio fiorentino attinente gli studi delle fortificazioni militari. Ma si aggravò nel corso di questo viaggio, per cui decise di rientrare subito a Genova. La morte lo colse durante una sosta a Spezia nella festività di San Giuseppe. Su una nave da guerra il suo corpo fu trasportato a Genova.

A Spezia, dove aveva trascorso molti anni della sua vita, riscosse elogi e conseguì promozioni il Comune della città gli dedicò un monumento equestre, che tuttora si erge davanti all'ingresso principale del "suo" arsenale, la piazza dove sono il monumento e una via principale che si snoda dalla citata piazza omonima. La Marina memore della sua operosa attività diede il suo nome a un'unità di lavoro, una grossa pirodraga di 2700 tonnellate che il caso volle rimanesse in servizio lo stesso numero di anni del personaggio che portava il suo nome: 47.



Monumento a Domenico Chiodo nell'omonima piazza a La Spezia.

CIANO ALESSANDRO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Senatore del Regno.



Fratello di Costanzo (vds.) e di Arturo (vds.), nacque a Livorno il 18 luglio 1871; ammesso nel 1889 all'Accademia Navale, fu nominato guardiamarina nel 1890. Fra gli imbarchi nei gradi di ufficiale subalterno, la cannoniera *Andrea Provana*, la corvetta corazzata *Formida-*

bile negli anni '90 e il comando di torpediniere da tenente di vascello negli anni 1902-1906.

Aiutante di bandiera del ministro della Marina nel 1907-1908, partecipò poi come ufficiale in 2° sull'ariete torpediniere *Piemonte* alle operazioni di soccorso alle popolazioni di Reggio Calabria e di Messina, colpite dal grave terremoto del dicembre 1908, meritando la medaglia d'oro di benemerita. Capitano di corvetta, fu in comando del cacciatorpediniere *Borea* e quindi del trasporto *Garigliano*, prendendo parte alla guerra italo turca (1911-1912); capitano di vascello nel 1916, ebbe il comando nel corso della prima guerra mondiale (1915-1918) delle corazzate *Sardegna*, *Re Umberto* e dell'incrociatore corazzato *Pisa* meritando, in particolare, la medaglia di bronzo al valore militare per aver portato a termine il 1° novembre 1918 a bordo di un M.A.S. una missione ricognitiva dell'ingresso della base di Pola, prendendo parte all'azione di forzamento coronata dall'affondamento della nave ammiraglia austriaca, la nave da battaglia *Viribus Unitis*.

Nel dopoguerra, comandante della nave da battaglia *Regina Elena* e della stazione navale del Dodecaneso, decise d'iniziativa nel marzo del 1919 di sbarcare ad Adalia (Anatolia) un contingente di marinai per proteggere un gruppo di religiose e porre fine a gravi disordini verificatisi fra greci e turchi; lo sbarco, rinforzato poi con un battaglione di bersaglieri, fu aspramente criticato in seno alla Conferenza per la pace in corso a Parigi. Nel settembre assunse la carica di capo di Gabinetto del ministro della Marina, mantenendola fino al dicembre del 1920.

Collocato in ausiliaria a domanda nel gennaio 1921, si dedicò con impegno all'attivismo politico del movimento fascista, divenendo elemento di spicco del partito.

Stando in ausiliaria conseguì la promozione a contrammiraglio nel 1923, ad ammiraglio di divisione e quindi di squadra nel 1926, venendo trasferito nella riserva nel 1930. Senatore del Regno nel 1939, morì a Genova il 5 giugno 1945.

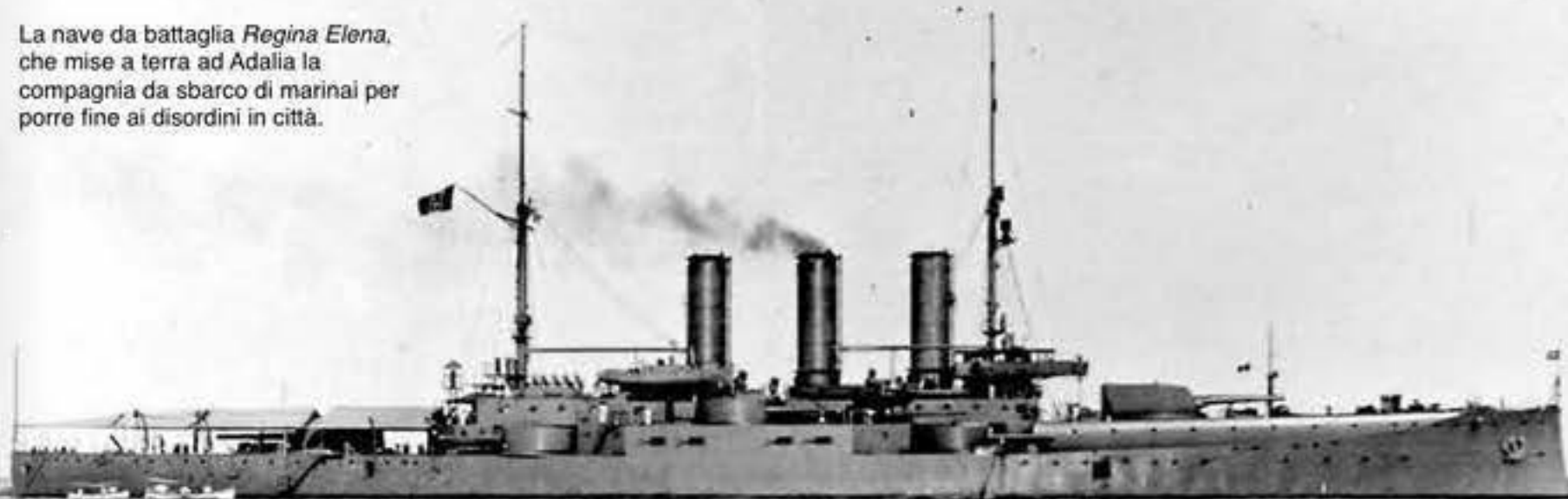
CIANO ARTURO

Ammiraglio di divisione, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Livorno il 26 gennaio 1874, fu ammesso nel 1890 all'Accademia Navale, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1893. Dopo una serie di imbarchi da ufficiale subalterno su varie unità, tra le quali la nave scuola cannonieri *Italia* (1895) e l'incrociatore torpediniere *Tripoli* (1897) fu, da tenente di vascello, sull'ariete torpediniere *Dogali* (1898) e la fregata corazzata *Palestro* (1899), dove seguì la scuola di tiro; nel 1900-1902 fu sulla corazzata *Sicilia* quale ufficiale addetto alle armi; negli anni 1902-1905 fu destinato prima alla difesa marittima di Spezia e poi al balipodio di Viareggio. Dopo due anni di imbarco sulla corazzata *Regina Margherita*, nel 1907 fu destinato a Spezia alla Commissione permanente per esperimenti su materiale da guerra e nel 1909 in comando della torpediniera 63 *OL*. Primo tenente di vascello nel 1911, partecipò nelle acque libiche alla guerra italo turca (1911-1912) in comando della torpediniera d'alto mare *Clio* e quindi, capitano di corvetta nel 1912, fu destinato alla Direzione artiglieria di Spezia. Partecipò alla prima guerra mondiale in comando, nel periodo 1914-1916, del cacciatorpediniere *Zeffiro*, dove fu decorato della medaglia d'argento al valore militare per un'audace scorreria entro un porto nemico della costa istriana e per altre azioni nel nord Adriatico, per essere poi destinato, capitano di fregata, quale Direttore dei servizi aeronautici a Venezia.



La nave da battaglia *Regina Elena*, che mise a terra ad Adalia la compagnia da sbarco di marinai per porre fine ai disordini in città.



In tale incarico partecipò a numerose missioni aeree, segnalandosi soprattutto per l'impulso dato ai voli notturni fino allora considerati impraticabili. A coronamento e a riconoscimento di tale attività fu insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Di nuovo imbarcato, fu in comando del cacciatorpediniere *Animoso* e della squadriglia, meritando la concessione della medaglia di bronzo al valore militare per il compimento di audaci azioni.

Nel maggio del 1918 a domanda fu collocato in ausiliaria e iscritto nella Riserva navale, venendo poi promosso fino al grado di ammiraglio di divisione nel 1936.

Deceduto a Camaiore (Lucca) il 28 agosto 1943.

CIANO COSTANZO

Ammiraglio di armata, cavaliere dell'ordine supremo della santissima Annunziata, medaglia d'oro al valore militare, ufficiale e commendatore dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare (quattro concessioni), medaglia di bronzo al valore militare. Deputato al Parlamento. Ministro delle Comunicazioni. Presidente della Camera dei deputati. Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Nato a Livorno il 30 agosto 1876, fu ammesso all'età di 15 anni all'Accademia Navale, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1896. Nel corso delle destinazioni d'imbarco, nel 1898 fu promosso sottotenente di vascello e quindi nel 1901 tenente di vascello; partecipò al conflitto italo turco (1911-1912) e nel 1913 si segnalò



al comando del piroscafo requisito *Siracusa* per alcune missioni di polizia coloniale. Nel 1915, capitano di corvetta, allo scoppio del primo conflitto mondiale si trovava destinato a Tobruch, dove si mise in evidenza per la brillante riuscita di una missione antiguerriglia facendo prigioniero il comandante delle forze senussite e il suo stato maggiore.

Rientrato in Italia, si distinse in ardimentose e arrischiate azioni navali in Alto Adriatico, al comando di siluranti e poi di M.A.S., meritando quattro medaglie d'argento al valore militare; promosso nel 1917 capitano di fregata a scelta eccezionale, il 16 novembre affrontò al comando di tre M.A.S. una formazione navale austriaca che bombardava le batterie costiere di Cortellazzo, costringendola a ritirarsi. Per questa azione fu nominato "conte di Cortellazzo".

L'11 febbraio 1918, nottetempo, forzò al comando di tre M.A.S. il porto di Buccari, meritando la medaglia d'oro al valore militare; promosso successivamente capitano di vascello per merito di guerra, a domanda l'anno successivo fu collocato in ausiliaria.

Partecipò nel settembre 1919 all'impresa di Fiume, impegnandosi attivamente all'affermazione del fascismo.

Conseguì nella riserva le promozioni a contrammiraglio e ammiraglio di divisione nel 1923, ad ammiraglio di squadra nel 1926 e ad ammiraglio di armata nel 1936.

Sottosegretario di Stato per la Marina e Commissario per la Marina mercantile dalla fine di ottobre 1919 fino al 1923; dal 1924 al 1934 fu ministro delle Poste e delle Comunicazioni e nel 1934 presidente della Camera; successivamente, creata la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, fu chiamato a presiederla.

Morì a Ponte a Moriano (Lucca) il 27 giugno 1938.

La Marina per perpetuarne il ricordo mise in progetto nel 1939 due incrociatori classe "Costanzo Ciano", che nel 1940 furono cancellati.

Il MAS 96, a bordo del quale il comandante Ciano condusse il forzamento del porto di Buccari nella notte dell'11 febbraio 1918. Il MAS è qui ripreso successivamente nella rada di Valona (Albania).



CIARAVOLO VINCENZO

Marinaio S.V., medaglia d'oro al valore militare alla memoria.

Nacque a Torre del Greco (Napoli) il 21 novembre del 1919, figlio di marinai e marinaio egli stesso nella Marina mercantile, partecipò al conflitto italo-etiope (1935-1936) e alle operazioni militari in Spagna (1936-1939) sul piroscafo requisito *Lombardia*. Nel dicembre del 1939 fu chiamato alle armi per assolvere agli obblighi di leva venendo destinato sul cacciatorpediniere *Francesco Nullo*, dislocato in Mar Rosso.

Il 21 ottobre 1940, a secondo conflitto mondiale in atto, nel corso di un aspro combattimento sostenuto dal *Nullo* contro forze navali nemiche e da queste gravemente danneggiato e affondato, già naufrago ritornò a bordo per seguire la sorte del suo comandante scomparendo con esso in mare.

L'assegnazione della medaglia d'oro al valore militare suggellò il suo sacrificio.



CICCOLO GIOVANNI

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare sul campo, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (tre concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana. Comandante di reparti operativi dislocati oltremare. Volontario della libertà, partigiano combattente.

Nato a Messina il 27 giugno 1912, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1931 e nominato guardiamarina nel 1935. Da tenente di vascello prese parte alle operazioni navali in Spagna; in particolare al comando di un M.A.S. partecipò alla missione contro il porto di Malaga del febbraio 1937, meritando una croce di guerra al valore militare e la medaglia commemorativa della campagna di Spagna conferitagli dalla Marina spagnola.

Prese parte alla seconda guerra mondiale prima sull'incrociatore *Raimondo Montecuccoli*, sul cacciatorpediniere *Corazziere*, poi fu comandante di una squadriglia M.A.S. Successivamente fu posto al comando della squadriglia sommergibili "CB", dislocata in Mar Nero. Per l'attività operativa svolta in questi ultimi incarichi fu insignito della medaglia di bronzo al valore militare e dell'onorificenza romana "Virtutea Maritima" di 3ª classe. All'armistizio dell'8 settembre 1943, trovandosi in territorio controllato dalle forze germaniche, rifiutò a queste la cessione delle unità al suo comando organizzando nel contempo e portando felicemente a conclusione l'azione di riportare sotto controllo italiano alcune unità nazionali che



con i loro equipaggi non avevano potuto sfuggire alla cattura.

Per tale valorosa azione fu decorato di medaglia d'argento al valore militare. Si accordò in seguito con le autorità romene, non riuscendo però a evitare l'internamento delle unità e degli equipaggi. A seguito dell'occupazione della Romania da parte delle forze sovietiche (25 agosto 1944) assunse la carica di delegato della Croce Rossa Internazionale e quella di Reggente del Consolato generale d'Italia a Costanza, cariche che mantenne fino al gennaio 1946. Per l'attività svolta in Romania dall'armistizio fino all'occupazione sovietica gli fu riconosciuta la qualifica di Partigiano combattente.

Al rientro in Patria fu promosso capitano di corvetta per merito di guerra. Dopo i comandi navali nei gradi di capitano di fregata (1954-1955) e capitano di vascello (1959-1961) assolti ai gruppi dragaggio e al comando motosiluranti, fu capo di stato maggiore del dipartimento marittimo di Ancona negli anni 1961-1963. Da contrammiraglio fu comandante del comando Marina di Venezia (1965-1967) e da ammiraglio di divisione ebbe il comando della 3ª Divisione navale (1967-1968); da ammiraglio di squadra fu comandante in capo del dipartimento marittimo della Spezia dal 1970 al 1974 e del dipartimento marittimo di Napoli, abbinando l'incarico a quello di comandante delle Forze navali alleate del Sud Europa nel periodo 1974-1975. Fu quindi collocato in ausiliaria.

Morì a Lerici (La Spezia) il 6 novembre 2000.

Ha lasciato un pregevole volume di ricordi *Dissi no al Comandante*, edito da Vito Bianco nel 1989.

CICOGLIA GIORGIO

Tenente di vascello, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Scienziato, inventore, pioniere della tecnica dei motori a razzo. Scrittore. Poeta.

Nato a Venezia il 19 marzo 1899, entrò nel 1913 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1917 la nomina a guardiamarina. Partecipò alla prima guerra mondiale (1915-1918) nei gradi subalterni a bordo di unità di superficie, tra le quali la nave da battaglia *Giulio Cesare* (1917-1918) e la Flottiglia M.A.S. di Venezia (1918-1919), e successivamente (1921) l'incrociatore corazzato *Pisa*, sul quale fu promosso tenente di vascello.

Dopo poco meno di un anno (1926-1927) come ufficiale in 2º del nuovo cacciatorpediniere *Nazario Sauro*, fu in comando (1929-1930) della torpediniera 2 PN, della Flottiglia M.A.S. di Taranto, della torpediniera 69 PN e del posamine *Legnano*, sempre dedicandosi nei momenti liberi dal servizio alla sua doppia vocazione umanistico scientifica.

Lasciato nel maggio del 1930 il servizio in Marina e collocato in ausiliaria, si dedicò più intensamente agli studi scientifici e letterari mettendo a punto nel campo dell'acustica la sua invenzione dello scandaglio, dell'idrofono e di un segnalatore di rotta nella nebbia per il quale fu premiato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche. Svolse nel contempo anche attività poetica con argutissimo spirito, già rivelato nel 1924 in



quell'aristocratica satira della vita in Marina con *A poppavia del Jack*, contribuendo con altri autori a quell'opera ben nota e apprezzata da intere generazioni di marinai, ancora oggi viva ed attuale.

Il suo profilo quale poeta fu messo in luce dalle sue prose narrative *I ciechi e le stelle*, del 1931, che portarono a considerarlo ai nostri giorni il primo scrittore italiano di fantascienza, traslazione in chiave letteraria del suo lavoro nel campo della tecnica dei razzi che in quegli anni andava studiando e sviluppando, primo in Italia e nel mondo, in anticipo di dieci anni rispetto agli esperimenti e realizzazioni degli anni Quaranta. Infatti fu proprio precorrendo i tempi che, insieme al colonnello del Corpo del genio navale Giorgio Rabbeno, dopo lunghe ricerche con grande sete di conoscenza, che compensava la povertà dell'attrezzatura tecnica allora impiegata, tentò di costruire un propulsore a razzo. Il 3 agosto del 1932 in un'officina di Torino uno scoppio al tempo imprevedibile, lo uccise con altri tre collaboratori, coraggiosi pionieri di una tecnica che doveva in successivo breve arco di tempo portare l'uomo negli spazi stellari.

Ma la sua scienza era una cosa sola con la sua intelligenza creativa e poetica: il volume di poesie *Canti per i nostri giorni*, del 1931, ci fa comprendere il suo anelito verso i nuovi spazi infiniti che la scienza stava schiudendo all'uomo.

CIGALA FULGOSI GIUSEPPE

Capitano di vascello, medaglia d'oro al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare sul campo (tre concessioni), croce di guerra al valore militare sul campo (due concessioni), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Piacenza il 25 luglio 1910, fu ammesso nel 1925 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1930 la nomina a guardiamarina. Imbarcato sull'incrociatore pesante *Trieste* e quindi, nel 1931, sulla nave scuola *Cristoforo Colombo*, conseguì la promozione a sottotenente di vascello; dopo altro periodo di imbarco sul cacciatorpediniere *Aquilone* e successivamente sulla torpediniera *Indomito* in qualità di ufficiale in 2°, nel 1933 fu trasferito sull'esploratore *Quarto*, dislocato in Cina, venendo nel 1934 destinato al battaglione italiano in Cina a Tientsin. Rimpatriato a fine 1934, dopo brevi periodi di imbarco sugli esploratori *Lanzerotto Malocello* e *Leone Pancaldo*, sul quale fu promosso tenente di vascello, e sul cacciatorpediniere *Scirocco*, e una destinazione a terra con l'incarico di aiutante di bandiera del comandante in capo del dipartimento marittimo della Spezia, nel 1936 fu imbarcato sulla nave da battaglia *Conte di Cavour* con l'incarico di 3° direttore del tiro; sbarcato, nel periodo fine 1936-giugno 1940 assunse l'incarico di ufficiale d'ordinanza dell'ammiraglio Eugenio di Savoia duca di



Genova (vds.). Nel secondo conflitto mondiale imbarcò prima sul cacciatorpediniere *Ascari*, col quale partecipò agli scontri navali di Punta Stilo e Capo Teulada, quindi ebbe il comando della torpediniera *Sagittario*, partecipando con essa a numerose missioni di scorta nel Mediterraneo orientale; nel corso della missione del 22 maggio 1941, scorta di un gruppo di motovelieri carichi di truppe germaniche dirette all'occupazione di Creta, impegnò una grossa formazione navale britannica, attaccandola audacemente col siluro e salvando il convoglio, che poté procedere nella missione. Per tale audace azione fu decorato della medaglia d'oro al valore militare e della croce di ferro di 2° classe dal governo germanico.

Promosso capitano di corvetta nel luglio 1941, fu in comando del cacciatorpediniere *Euro* e nel luglio 1942 capo di stato maggiore delle flottiglie motozattere in Africa settentrionale, venendo ferito a Marsa Matruh; nel novembre dello stesso anno assunse il comando della torpediniera *Impetuoso* e della squadriglia, continuando a operare missioni di scorta nel Mediterraneo centrale. Le medaglie di bronzo e le croci di guerra al valore militare sopra menzionate premiarono la sua intensa opera di guerra nella pericolosa attività di scorta in tutto il Mediterraneo.

All'armistizio, nella notte sul 9 settembre 1943 lasciò La Spezia con la Forza navale da battaglia comandata dall'ammiraglio di squadra Carlo Bergamini (vds.) e, quando la nave da battaglia *Roma* fu affondata nel Golfo dell'Asinara da un attacco aereo germanico, partecipò al salvataggio dei naufraghi sbarcandoli alle Baleari.

Rifiutò l'internamento in Paese neutrale e, messo in salvo l'equipaggio, autoaffondò la propria nave.

Dopo un breve periodo di cattività in Spagna, fu rimpatriato nel luglio del 1944, venendo promosso l'anno successivo capitano di fregata. Collocato in ausiliaria a domanda nel febbraio del 1947, fu promosso capitano di vascello nella riserva.

Ritiratosi a vita privata, si dedicò alla sua grande passione, quella dell'equitazione, ricoprendo la carica di presidente della Federazione italiana sport equestri fino al giorno del decesso, avvenuto in Roma il 1° novembre 1977.

A imperitura memoria la Marina dedicò il suo nome nel 1999 a un pattugliatore classe "Comandanti", tuttora in servizio.

CITO FILOMARINO di BITETTO LUIGI

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno.

Nato a Fiesole (Firenze) il 3 giugno 1861, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1874, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1879. Dopo i consueti imbarchi su unità maggiori e cannoniere, nel 1877-1888, tenente di vascello, imbarcò sull'ariete torpediniere *Dogali*, con il quale prese parte alla campagna d'Africa. Da



capitano di corvetta negli anni 1895-1897, fu in comando di torpediniere e da capitano di fregata nel 1899-1900 dell'incrociatore torpediniere *Goito*. Capitano di vascello nel 1905, ebbe l'incarico di capo di stato maggiore del 2° Dipartimento militare marittimo (Napoli) fino al 1907, quando assunse in successione il comando dell'incrociatore torpediniere *Euridice*, dell'incrociatore corazzato *Francesco Ferruccio* e della corazzata veloce *Italia*. Nel 1910 sbarcò per assumere l'incarico di capo divisione al ministero.

Promosso al grado di contrammiraglio nel 1911, fu nominato aiutante di campo effettivo di S.M. il re Vittorio Emanuele, carica che ricoprì per un anno e nuovamente nel 1915-1916, già viceammiraglio. Ebbe il comando della 2ª Squadra navale nel 1912-1913, della 3ª Divisione navale nel 1914.

Nel corso della prima guerra mondiale (1915-1918) fu capo di stato maggiore della Squadra da battaglia e comandante in capo dei dipartimenti e delle piazze di Spezia e di Venezia. In quest'ultima destinazione si distinse per la capacità direttiva nel realizzare gli apprestamenti difensivi e la messa in sicurezza della laguna in occasione del rapido avvicinarsi del fronte nel novembre-dicembre 1917, per cui fu insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Collocato in ausiliaria per limiti d'età nel 1918, nel 1922 fu nominato senatore del Regno e nel 1926 nominato ammiraglio di squadra nella riserva navale per cambio della denominazione dei gradi. Fu presidente della Lega navale nel periodo 1924-1929.

Deceduto a Roma il 2 giugno 1931.

CLAUDUS RUDOLF

Capo macchinista della Marina austriaca. Insigne pittore di marina.

Nato a Ödenburg (Vienna) il 23 aprile 1893, fu a Pola allievo macchinista dal 1908 al 1911, anno in cui fu arruolato come marinaio macchinista nella Marina austriaca. Quartiermastro di macchina nel 1913, e 2° capo macchinista nel 1914, prestando servizio sulla corazzata



La nave da battaglia *Giulio Cesare*, olio su tela, 80x50, 1940. (Dipartimento militare marittimo, Taranto)



Radetsky, fu nel 1916 promosso aspirante capo macchinista, meritando nel 1917 la croce al merito di guerra. Nel 1919 fu posto nella riserva con un provvedimento della commissione internazionale di liquidazione della Marina austriaca.

La fine della prima guerra mondiale lo colse a Pola, quando il suo estro pittorico, già in essere, ebbe modo di svilupparsi e maturarsi. Esegui, ospite di ammiragli, tempere a soggetto marinaro, con le quali decorò la sala del Consiglio dell'ammiragliato, e tele raffiguranti le navi di maggior rilievo della Marina italiana nonché britanniche. Nel 1919 fu a Venezia, già affermato pittore del mare, ospite dell'ammiraglio Alfredo Acton (vds.) sulla corazzata *Andrea Doria*.

Negli anni seguenti, auspice la Marina, continuò nella sua opera di pittore contribuendo alla propaganda navale e illustrando con opere marinare la Fiera Campionaria di Milano; nel 1935 conobbe il presidente degli Stati Uniti Franklin D. Roosevelt, che lo volle suo ospite e per il quale preparò una sessantina di tele raffiguranti gli aspetti navali della guerra d'indipendenza americana su episodi studiati dallo stesso presidente.

Nel 1936-1940 la sua collaborazione con la Marina continuò in maniera felice e proficua: produsse opere per decorare i saloni del Circolo ufficiali della Spezia, da poco inaugurato, le sale del locale dipartimento marittimo e i quadrati ufficiali delle principali unità navali. All'inizio del secondo conflitto mondiale fu impiegato dal ministero a Taranto, senza alcuna retribuzione, a creare una documentazione artistica e storica della partecipazione navale alla guerra e, su richiesta del comando della Squadra navale, elaborò uno schema di mimetizzazione per l'incrociatore *Muzio Attendolo*, che fu messo in opera nell'estate del 1941. All'armistizio dell'8 settembre del 1943 fu imprigionato a Genova dalle forze germaniche di occupazione con l'accusa di non aver mai aderito, quale ex suddito austriaco, all'annessione dell'Austria alla Germania (*Anschluss*). Nell'aprile del 1945 fu liberato dalle forze britanniche e, ospite della Royal Navy alla Spezia, lavorò ad alcuni quadri, oggi in Gran Bretagna.

Dal 1947 al 1953 fu ospite dell'Accademia Navale di Livorno: fu il periodo più fulgido della sua attività artistica grazie alla serenità e signorilità dell'ambiente, alla tranquillità sua personale, alla maturità del suo estro pittorico e alla tecnica raggiunta. Preparò disinteressatamente una notevole serie di

L'incrociatore *Attendolo* con la mimetizzazione ideata da Claudus nel 1941.



tele di ogni dimensione che l'Accademia offriva a nome della Marina ad autorità straniere, regnanti e capi di governo: ne fecero testimonianza, tra gli altri, il defunto re Faruk d'Egitto, il presidente del Venezuela, il cardinale di New York, Spellman, l'ammiraglio Carney della Marina degli Stati Uniti, comandante della forze alleate del Sud Europa, il Re di Danimarca, lo Shah di Persia e altri.

La sua produzione si rifaceva alla teoria storico-navale, nel cui rispetto di forme e avvenimenti seppe inserire la luminosità dei suoi mari e dei suoi cieli, che non hanno eguale nell'arte moderna, illustrando sempre le glorie, il sacrificio e le vicende delle navi delle Marine di ogni epoca e in particolare, di quella italiana.

Seppe impareggiabilmente portare su terreno puramente artistico l'esattezza degli aspetti tecnici della vita marinara. Schivo da ogni esibizionismo e interesse, innamorato del mare, maestro insuperabile nella raffigurazione della vita sul mare, è universalmente conosciuto come il maggiore pittore navale che diede grande lustro alla Marina italiana.

Morì a Roma, universalmente compianto, l'11 aprile 1964.

COBIANCHI FILIPPO

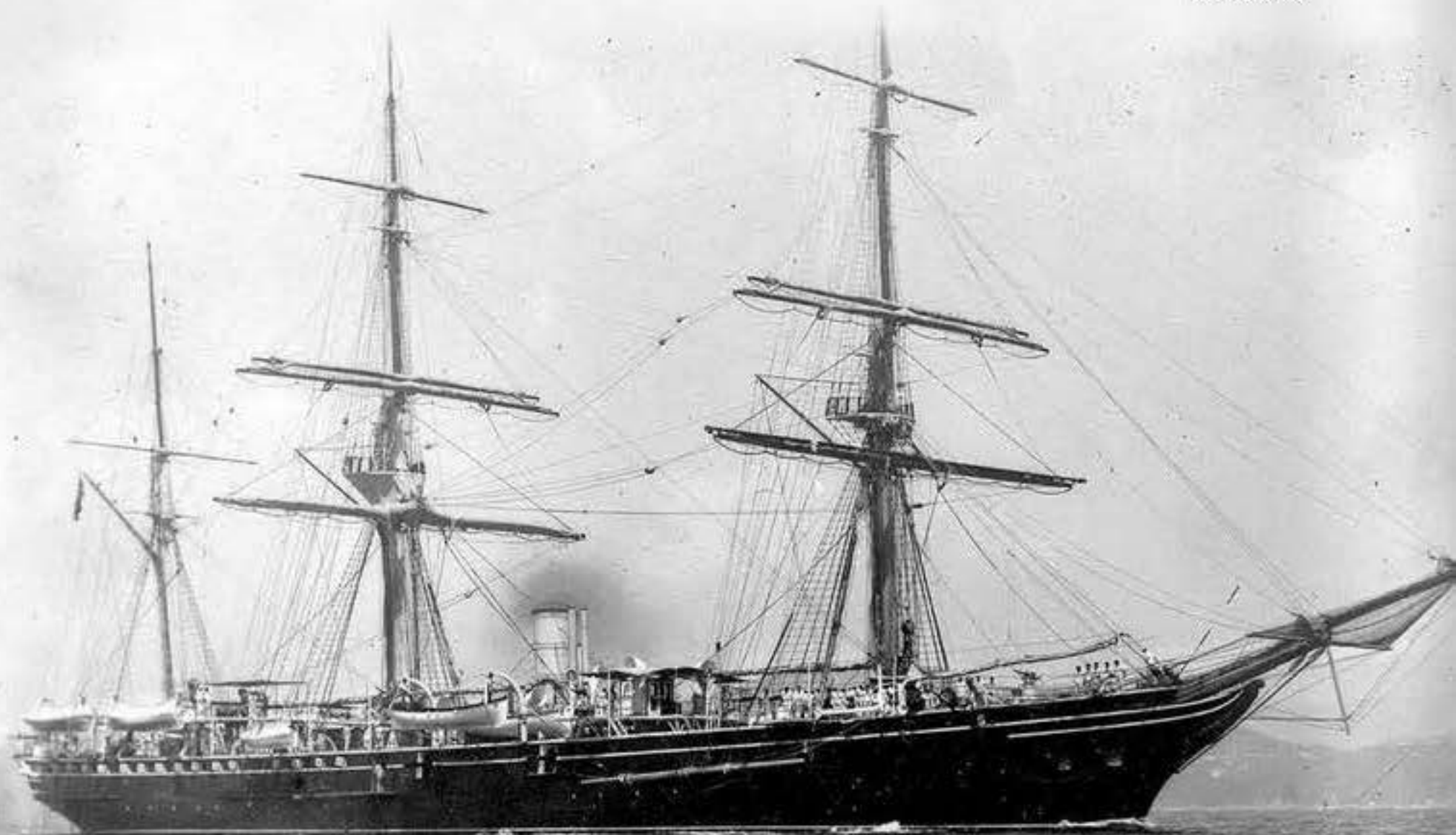
Vice ammiraglio, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Capo di stato maggiore della Marina.

Nato a Intra (Novara) il 12 maggio 1842, allievo della Scuola di Marina di Genova nel 1855, conseguì la nomina a guardiamarina di 1ª classe nel 1860. Prese parte alla guerra del 1860-1861, meritando due medaglie d'argento al valore militare per essersi distinto sulla fregata *Maria Adelaide* nei fatti d'arme del Garigliano e di Mola di Gaeta, nonché nel blocco e nell'assedio di Gaeta. Una medaglia di bronzo al valore militare gli fu conferita per l'assedio di Ancona.

Partecipò alla campagna del 1866, luogotenente di vascello



L'incrociatore *Flavio Gioia*, col quale il comandante Cobiauchi stazionò tre lunghi anni (1883-1886) nelle acque del Pacifico.



di 2ª classe a bordo del vascello a elica *Re Galantuomo* e poi dell'ariete torpediniere *Affondatore*. Prese parte alla campagna viaggio in Estremo Oriente della corvetta a elica *Principessa Clotilde* negli anni 1868-1871, ricevendo un elogio per il modo in cui disimpegnò le sue attribuzioni a bordo.

Da capitano di fregata di 1ª classe ebbe il comando della corvetta a ruote *Ettore Fieramosca* in Mar Rosso (1882-1883) e poi dell'incrociatore *Flavio Gioia*, con il quale stazionò negli anni 1883-1886 nelle acque del Pacifico del Sudamerica. Da ricordare il suo determinante intervento a Buenaventura (Colombia) – agosto 1885 – per la liberazione di un eminente esponente della comunità italiana ingiustamente accusato, attuata mediante l'invio di lance armate a circondare l'isola su cui sorge la città e bloccando il ponte che l'unisce alla terraferma con un picchetto. Tale intervento, peraltro ingigantito dalle autorità locali, portò in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche con la Colombia ma il suo operato fu riconosciuto legittimo sì da essere proscioltto dall'inchiesta subito condotta dal Consiglio superiore di Marina.

Da capitano di vascello ebbe il comando delle moderne corazzate *Ruggero di Lauria* (1888-1891), *Enrico Dandolo* e *Francesco Morosini* (1894-1895); promosso contrammiraglio, assunse la carica di capo di stato maggiore della Marina dal 1º maggio 1895 al 1º febbraio 1896. Fu quindi per un anno direttore generale del Servizio militare, e promosso vice ammiraglio nel 1897 fu comandante militare marittimo di Taranto.

Deceduto a Taranto il 1º ottobre 1897.

COCCHIA ALDO

Ammiraglio di squadra (r.o.), medaglia d'oro al valore militare, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare (tre concessioni), croce al merito di guerra (due concessioni), grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Sommergebilista. Scrittore e storico navale.

Nato a Napoli il 30 agosto 1900, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1914, conseguendo nel 1917 la nomina a guardiamarina. Imbarcò sulla corazzata *Conte di Cavour*, sulla quale partecipò alla prima guerra mondiale (1915-1918). Nei successivi gradi ebbe incarichi vari e di comando su M.A.S., sommergibili e siluranti, prendendo parte alle operazioni militari nel corso del conflitto italo-etiope (1935-1936) e delle operazioni militari in Spagna (1936-1938); capitano di fregata nel 1938-1939, fu comandante di squadriglia cacciatorpediniere in Mar Rosso e alla vigilia del secondo conflitto mondiale comandante del gruppo sommergibili della Spezia. L'entrata in guerra dell'Italia il 10 giugno 1940 lo trovò al comando del sommergibile *Luigi Torelli*, sul quale effettuò una missione in Atlantico, sbarcando in ottobre per assumere l'incarico di capo di stato maggiore del comando sommergibili atlantici nella base di Bordeaux; nel 1941, in Egeo, fu comandante della spe-



dizione navale italiana che occupò la parte orientale dell'isola di Creta, meritando la medaglia di bronzo al valore militare.

Nei primi giorni del gennaio 1942 assunse il comando del cacciatorpediniere *Nicoloso Da Recco* e della 14ª Squadriglia cacciatorpediniere, impegnato in numerose missioni di scorta convogli con l'Africa settentrionale; il 2 dicembre, durante una di tali missioni sostenne un duro combattimento contro una forte formazione navale britannica, andando deliberatamente all'attacco in difesa del convoglio; la sua unità fu colpita nel deposito munizioni prodiero, che esplose provocando la morte di numerose persone e gravissime ferite e ustioni a gran parte dell'equipaggio. Ferito e con gravi ustioni al volto e in altre parti del corpo, riuscì a salvare l'unità al suo comando da sicuro affondamento e dal forte incendio che divampava a bordo; ricoverato in ospedale, rimase per oltre tre anni sotto cure.

La concessione della medaglia d'oro al valore militare onorò il suo eroico comportamento nell'azione citata, mentre le altre decorazioni meritate nel corso del 1942 segnarono l'intensa e pericolosa attività di scorta nel periodo più cruciale della guerra sul mare.

Sorpreso dall'armistizio dell'8 settembre 1943 in ospedale nel nord Italia, con l'urgente necessità di continuare le cure ospedaliere, aderì formalmente alla R.S.I. senza tuttavia prestare effettivo servizio.

Alla fine della guerra, nel 1945, fu trasferito nel ruolo d'onore, nel quale conseguì il grado di ammiraglio di squadra; nel novembre del 1958 assunse la carica di direttore della *Rivista Marittima* e dal luglio 1960 al giugno 1963 quella di capo dell'Ufficio Storico dello stato maggiore della Marina.

Scrittore efficace, pubblicò numerosi volumi di carattere storico navale e articoli rievocativi dell'operato della Marina nella 2ª guerra mondiale, tra cui meritano di essere ricordati: *Convogli*, Napoli, Del Gaudio, 1956; *Sommergibili all'attacco*, Milano, Rizzoli, 1955; *La difesa del traffico con l'Africa Settentrionale*, Ufficio Storico della Marina Militare, Roma, 1976.

Morì a Napoli il 12 dicembre 1968.

COMEL di SOCEBRAN PAOLO

Contrammiraglio, medaglia d'argento al valore militare sul campo, croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Partigiano combattente.

Nato a Komen (Gorizia) il 5 giugno 1905, ammesso all'Accademia Navale nel 1919 e nominato guardiamarina nel 1924, si distinse nel 1936 da tenente di vascello nella campagna in Africa Orientale prendendo parte alla marcia su Addis Abeba nonché alle successive operazioni militari in Spagna (1937-1938) prima distaccato presso la Missione navale italiana e poi in comando del sommergibile *Rubino*, meritando la promozione a capitano di corvetta per scelta eccezionale e la croce al merito di guerra. All'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) era destinato all'Ufficio di stato maggiore al ministero, dove nel grado di capitano di fregata prestò servizio, salvo una breve parentesi fra l'aprile

e l'agosto del 1942 presso l'Ufficio operazioni del Comando supremo, sino all'armistizio dell'8 settembre 1943.

Promotore del Fronte militare clandestino di resistenza della Regia Marina, di cui fu capo di stato maggiore durante l'occupazione germanica di Roma, animò e sostenne la lotta contro le forze d'occupazione partecipando a numerose e pericolose missioni sempre di esempio ai compagni di lotta. Alla liberazione di Roma (4 giugno 1944) gli fu conferita la medaglia d'argento al valore militare sul campo per la partecipazione alla lotta armata e per il comportamento in azione.

Gli fu riconosciuta inoltre la qualifica di partigiano combattente.

Alla fine del conflitto lasciò il servizio a domanda, conseguendo nella riserva la promozione a capitano di vascello nel 1949 e a contrammiraglio nel 1963.

Deceduto il 28 marzo 1990 a Livorno.

CONTE NICOLA

Capitano di vascello (r.o.), medaglia d'oro al valore militare, croce al merito di guerra (quattro concessioni). Sommozzatore e operatore di mezzi d'assalto subacquei. Partigiano combattente.

Nato a Tripoli il 15 aprile 1920, entrò all'Accademia Navale nel 1938 uscendone guardiamarina nel 1941. Dopo un periodo d'imbarco prima sulla nave da battaglia *Littorio* e quindi sul *Vittorio Veneto*, dove conseguì la promozione a sottotenente di vascello, nel maggio 1942 a domanda fu trasferito alla 10ª Flottiglia M.A.S. In tale reparto ottenne il brevetto di sommozzatore per operare nei mezzi d'assalto subacquei; all'armistizio dell'8 settembre 1943 si sottrasse alle pressioni del suo comandante, capitano di fregata Borghese (vds.), rifiutando ogni forma di collaborazione con la R.S.I. Raggiunse Roma, ed entrò a far parte del fronte militare di resistenza della Regia Marina, divenendone membro attivo. Dopo la liberazione di Roma (4 giugno 1944) si presentò al centro Marina di Roma ottenendo di essere destinato al ricostituito Gruppo mezzi d'assalto. Fu protagonista nella notte sul 19 aprile 1945 nel porto di Genova assieme al sottocapo palombaro Evelino Marcolini (vds.) del danneggiamento dello scafo della portaerei *Aquila*, azione per la quale meritò il massimo riconoscimento al valore militare e la promozione a tenente di vascello per merito di guerra.

Dalla fine della guerra e fino al dicembre del 1947 destinato al Centro subacqueo di Taranto, partecipò attivamente alle operazioni di sminamento e bonifica delle coste e dei porti dell'Adriatico.

Collocato in aspettativa per infermità contratta in servizio, nel 1951 fu posto in congedo e iscritto nel Ruolo d'Onore nel grado di capitano di corvetta, conseguendo nel 1962 la promozione a capitano di fregata e nel 1967 a capitano di vascello.

Morì a Roma il 15 aprile 1976, nel giorno del suo 56º compleanno.



CONTEDECA FRANCESCO

Marinaio cannoniere, medaglia d'oro al valore militare.

Nato a Barletta (Bari) il 15 ottobre 1844, arruolato in Marina nel 1865 per obblighi di leva e destinato sulla corvetta corazzata a elica *Formidabile* nel grado di cannoniere di 2ª classe, nel corso della campagna navale del 1866 partecipò in Alto Adriatico il 19 luglio all'azione a fuoco contro i forti dell'isola di Lissa; ferito da una granata nemica che gli aveva maciullato una mano, rimase al suo posto di combattimento rifiutando ogni soccorso. Per tale suo comportamento in azione venne decorato della medaglia d'oro al valore militare.

Morì a Roma nel 1930.



CONTI OSVALDO

Sergente cannoniere, medaglia d'oro al valore militare.

Nato a Capua (Caserta) l'11 maggio 1915, appena diciassettenne si arruolò volontario in Marina come allievo cannoniere armarolo, conseguendo al termine del corso nell'ottobre 1933 la nomina a comune di 1ª classe. Mobilitato per la campagna italo-etiopea (1935-1936), nell'ottobre del 1935 imbarcò sull'incrociatore pesante *Fiume*, sul quale conseguì la promozione a sottocapo nel 1936 e quindi a sergente nel 1938.

Nella campagna d'Albania (1939), il 7 aprile, caposquadra di un plotone mitraglieri di una compagnia da sbarco del *Fiume*, prese terra sulla spiaggia di Durazzo, incontrando gloriosa morte nel corso di azione coronata da successo.

La concessione della medaglia d'oro al valore militare fu il doveroso riconoscimento del suo eroico comportamento in battaglia.



CONZ ANGELO UGO

Ammiraglio di squadra designato di armata con rango di armata, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Senatore del Regno.

Nato ad Ancona il 2 giugno 1871, allievo dell'Accademia Navale di Livorno nel 1895, fu nominato guardiamarina nel 1890. Dopo numerosi imbarchi da ufficiale subalterno su navi maggiori, da tenente di vascello prese parte alla campagna in



Estremo Oriente degli anni 1898-1900 con l'ariete torpediniere *Elba* e quindi fu in comando di torpediniere (1903-1905); capitano di corvetta nel 1908 e capitano di fregata nel 1911, prese parte alla guerra italo turca in comando del cacciatorpediniere *Carabiniere* (1911) e comandante in 2^a dell'incrociatore corazzato *Francesco Ferruccio* (1912-1913).

Dopo una breve destinazione a terra al ministero ritornò a bordo in comando dell'esploratore *Libia* (1914) e poi come sottocapo di stato maggiore dell'Armata, carica che mantenne anche all'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale sino al novembre 1915, quando passò al comando dell'esploratore *Marsala*. Capitano di vascello nel 1916 tornò al ministero, allo stato maggiore, sino al mese di maggio 1918, quando assunse il comando della nave da battaglia *Conte di Cavour*, che tenne fino al 1920 effettuando una campagna negli Stati Uniti (luglio-dicembre 1919); dal gennaio all'aprile 1919 fu temporaneamente distaccato alla Conferenza di pace a Parigi, dove partecipò in qualità di esperto navale.

Per la sua attività in guerra fu insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia e della croce al merito di guerra.

Negli anni 1921-1923 con il grado di sotto ammiraglio fu direttore generale dell'arsenale di Spezia e, promosso contrammiraglio, fu nominato comandante in capo del dipartimento marittimo e della piazza marittima di Spezia; nel 1924, contrammiraglio di divisione, fu in comando della Divisione navale dell'Estremo Oriente con insegna sull'incrociatore corazzato *San Giorgio* (novembre 1924-maggio 1925) e quindi (giugno 1925-aprile 1926) della Divisione navale in Mar Rosso e Oceano Indiano. Assolse brillantemente e con grande abilità diplomatica le missioni affidategli, e in particolare in Cina, essendosi diffuso a Shanghai un forte movimento xenofobo, provvide, di concerto con i rappresentanti delle altre potenze nell'area, alla sicurezza degli europei e dei connazionali non esitando a sbarcare un battaglione di marinai, acquarterandolo in una caserma requisita, vincendo non poche resistenze da

parte cinese e guadagnando considerazione e stima delle autorità estere presenti. In Mar Rosso e in Oceano Indiano partecipò alla riconquista della Somalia settentrionale, insofferente al dominio italiano, con azioni di sbarco e di bombardamento contro costa, meritando al rimpatrio un encomio solenne.

Ammiraglio di squadra nel 1926, fu comandante in capo del Dipartimento marittimo di Taranto negli anni 1926-1928 e quindi comandante della 2^a e della 1^a Squadra nel 1928-1929; nel 1932 fu promosso ammiraglio di squadra designato di armata e nel 1940 gli fu conferito il rango di armata. Infine, presidente del Consiglio superiore di Marina e del Comitato degli ammiragli, fu nominato nel 1933 senatore del Regno, lasciando il servizio attivo per limiti d'età nel 1934 col rango di ammiraglio di armata.

Morì a Marlie (Lucca) il 26 aprile 1948.

CORBINO EPICARMO

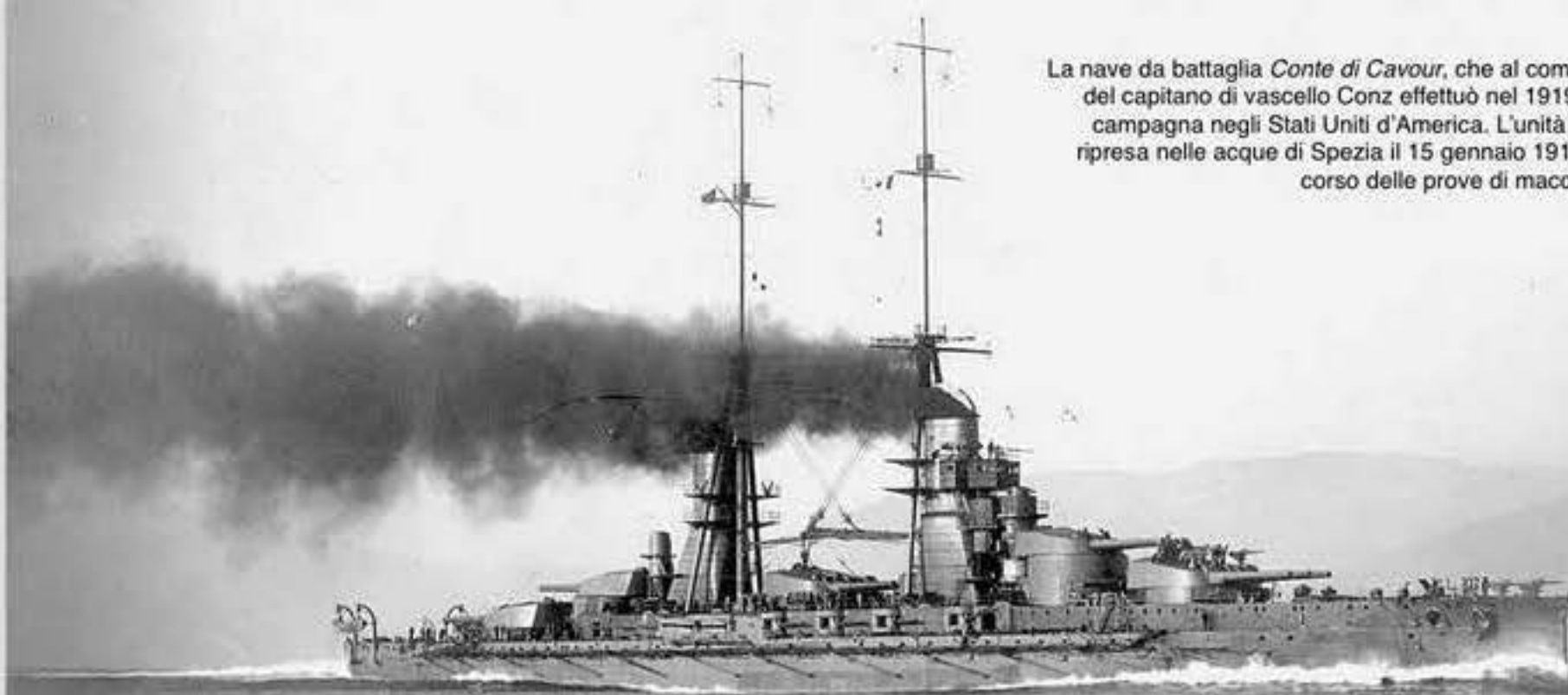
Tenente colonnello del Corpo delle Capitanerie di porto. Sottosegretario di Stato, ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro e del Tesoro. Deputato al Parlamento. Studioso di economia ed economista di chiara fama, scrittore.

Nato ad Augusta il 18 luglio 1890, militò nel Corpo delle Capitanerie di porto dal maggio 1911 (applicato di porto di 3^a classe) al maggio 1923 (capitano di porto), all'epoca costituito da funzionari civili in uniforme, vivendone direttamente le profonde trasformazioni ordinarie con la militarizzazione del Corpo agli inizi della prima guerra mondiale.

Prestò servizio in varie destinazioni – da Bari a Genova, da Catania a Spezia – partecipando nell'immediato primo



La nave da battaglia *Conte di Cavour*, che al comando del capitano di vascello Conz effettuò nel 1919 una campagna negli Stati Uniti d'America. L'unità è qui ripresa nelle acque di Spezia il 15 gennaio 1915 nel corso delle prove di macchina.



dopoguerra alle operazioni di requisizione e armamento del naviglio mercantile ex austro-ungarico nella base di Sebenico (Iugoslavia).

Rapidamente affermatosi negli studi di economia, si dimise nel 1923, dopo aver vinto la cattedra di politica commerciale e legislazione doganale all'Istituto superiore di Napoli, dedicandosi alla carriera universitaria. In congedo fu promosso nel 1930 maggiore di porto e tenente colonnello di porto per meriti eccezionali nel 1951.

Brillante la carriera politica intrapresa nei difficili frangenti armistiziali del 1943, dapprima come sottosegretario e poi ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro nel governo Badoglio, quindi ministro del Tesoro nei primi due governi presieduti da Alcide De Gasperi (1945-1946); delegato alla Consulta nazionale e presidente del gruppo liberale all'Assemblea costituente, fu eletto deputato nella prima legislatura repubblicana.

Tra i suoi numerosi scritti si ricordano gli *Annali dell'Economia italiana 1861-1911* in cinque volumi, pubblicati fra 1931 e il 1938, *La battaglia dello Jutland vista da un economista*, del 1933, *L'economia italiana dal 1860 al 1960*, edito nel 1962, e la sua interessante biografia *Racconto di una vita*, dato alle stampe nel 1972.

Morì a Napoli il 25 aprile 1984.

CORDERO LANZA di MONTEZEMOLO GUIDO

Capitano di corvetta, medaglia di bronzo al valore militare alla memoria sul campo, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Sommergebilista.

Esponente di nobile famiglia piemontese che ha dato molti uomini al servizio della Regia Marina, nato ad Alessandria il 20 dicembre 1908, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1923, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1928. Imbarcò sulla nave idrografica *Ammiraglio Magnaghi*, nel corso della campagna idrografica in Mediterraneo e Mar Rosso, appassionandosi all'idrografia e geologia. Sottotenente di vascello, fu imbarcato, nel 1930-1932, sull'incrociatore *Libia*, destinato in Estremo Oriente. Dopo il rimpatrio, promosso nel 1933 tenente di vascello, seguì a Genova il corso di specializzazione in idrografia presso l'Istituto idrografico della Marina (1935-1937), imbarcando poi quale ufficiale in 2ª sul cacciatorpediniere *Dardo*.

Venne destinato, allo sbarco, in Accademia quale insegnante di nautica (1937-1939).

Comandante dell'avviso scorta *Orione* e della torpediniere *Canopo* nel 1939, frequentò l'anno successivo la Scuola comando sommergibili, assumendo, capitano di corvetta, dal maggio 1940 il comando del sommergibile *Gemma*, facente parte del gruppo di Lero.

Impiegato in missioni di agguato nel Mediterraneo orientale, alla quarta missione, a causa di un disguido nelle comu-

nicazioni, il giorno 8 ottobre in ore notturne si trovò in avvicinamento imprevisto in superficie con altro battello nazionale, il *Tricheco*. Quest'ultimo non riconobbe il *Gemma*, lo scambiò per bersaglio nemico e lanciò una salva di siluri affondandolo. Non vi furono superstiti.

Al comandante Cordero Lanza fu assegnata la medaglia di bronzo alla memoria sul campo. Lo ricordiamo, sfortunata vittima, non unica, di "incidente" oggi denominato "fuoco amico", che nel corso della seconda guerra mondiale ha mietuto vittime tra i belligeranti.

CORRIAS GIUSEPPE

Capitano del C.R.E.M., medaglia d'oro al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare.

Nato a Cagliari il 1º febbraio 1892, marinaio nella Marina mercantile fu arruolato nel 1912 nella Regia Marina per obblighi di leva e assegnato alla categoria fuochisti. Richiamato alle armi nel 1915 per le esigenze connesse al conflitto in atto, nel grado di fuochista scelto fu imbarcato sui M.A.S., dove diede ben presto prova di coraggio e ardimento nel corso di operazioni in acque nemiche, per le quali meritò la medaglia di bronzo al valore militare. Partecipò volontariamente alla missione compiuta sul mezzo d'assalto *Grillo*, che forzò l'ingresso del porto di Pola nella notte sul 14 maggio 1918 dimostrandosi valente collaboratore del comandante. Catturato e fatto prigioniero, fu decorato della massima onorificenza al valore militare e della *Croix de guerre* con palme dal governo francese.

Promosso sottocapo per merito di guerra e passato nel servizio permanente, proseguì la carriera in Marina, raggiungendo il grado di capitano del C.R.E.M.

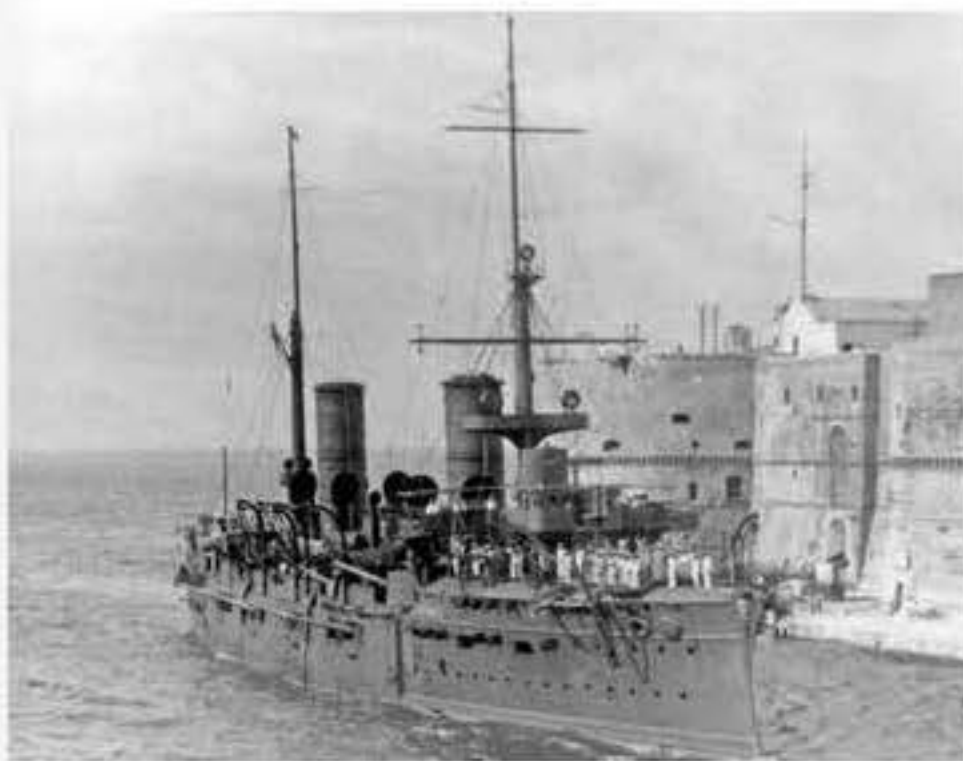
Morì a Roma il 14 giugno 1970.

CORSI CAMILLO

Vice ammiraglio, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, commendatore dell'ordine militare di Savoia, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia. Ministro della Marina. Capo di stato maggiore della Marina. Senatore del Regno.

Nato a Roma il 13 maggio 1860, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1874 e nominato guardiamarina nel 1879. Negli anni 1880-1883 prese parte al viaggio di circumnavigazione del globo sull'incrociatore avviso *Cristoforo Colombo*; da tenente di vascello partecipò alla campagna d'A-





L'ariete torpediniere *Umbria*, al cui comando il capitano di fregata Corsi nel 1904-1905 effettuò una campagna oceanica in Atlantico e in Pacifico.

frica del 1888 imbarcato sull'ariete torpediniere *Dogali*. Da capitano di corvetta fu in comando dell'avviso *Archimede* nel 1889 e del cacciatorpediniere *Lampo* nel 1900, con il quale effettuò una crociera nel Baltico toccando porti mai visitati prima da unità della Marina. Nel biennio 1897-1899 era stato direttore della *Rivista Marittima*.

Capitano di fregata nel 1901, comandante dell'ariete torpediniere *Umbria*, impegnato nella campagna oceanica del 1904-1905, toccò porti del centro e sud America risalendo la costa orientale del nord America fino al porto canadese di Vancouver; promosso capitano di vascello nel 1905, lasciò il comando per assumere l'incarico di capo di Gabinetto del ministro della Marina, che mantenne per due anni. Comandante della corazzata *Roma* dal 1908 al 1911, promosso contrammiraglio all'inizio delle ostilità con la Turchia assunse il comando della 1ª Divisione navale della 1ª Squadra e l'incarico di capo di stato maggiore delle Forze navali riunite, distinguendosi nell'occupazione di varie isole dell'Egeo e nell'attacco dei forti esterni dei Dardanelli. Per la sua condotta gli fu conferita la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Dal settembre 1911 al marzo 1913 fu sottocapo di stato maggiore della Marina.

Nel 1914 fu comandante dell'Accademia Navale e della Divisione navi scuola durante la campagna estiva degli allievi; promosso vice ammiraglio, dal settembre 1915 al giugno 1917 nel corso della prima guerra mondiale fu ministro e capo di stato maggiore della Marina e quindi comandante in capo della Squadra da battaglia fino al marzo 1918. Per la sua attività in guerra fu insignito della croce di commendatore dell'ordine militare di Savoia.

Collocato in ausiliaria nell'aprile del 1918, senatore del Regno sin dal novembre 1915, dopo il conflitto partecipò attivamente ai lavori parlamentari intervenendo sulle questioni di carattere militare e marittimo. In sintonia con il clima di acce-

so nazionalismo imperante nel dopoguerra si fece sostenitore di una potente linea di corazzate.

Morì a Roma il 17 luglio 1921.

CORSI LUIGI

Capitano di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia di bronzo al valore militare sul campo, croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Spezia il 4 aprile 1898, a soli 14 anni fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1916 la nomina a guardiamarina. Partecipò al primo conflitto mondiale (1915-1918) imbarcato su unità di superficie. Tenente di vascello nel 1918, nel dopoguerra ebbe il comando del cacciatorpediniere *Confienza*, con il quale partecipò all'azione contro Corfù (1923); capitano di corvetta, nel 1932 fu in comando del cacciatorpediniere *Espero*, dislocato in Cina e, capitano di fregata nel 1933, durante la campagna italo-etioptica (1935-1936) ebbe l'incarico di capo di stato maggiore della 1ª Squadra e quindi quello di comandante in 2ª dell'Accademia Navale. Promosso capitano di vascello nel 1939, poco prima dell'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale assunse il comando dell'incrociatore pesante *Zara*, distinguendosi nello scontro di Punta Stilo (9 luglio 1940) per la sua azione di comando, coronata dall'assegnazione di una medaglia di bronzo al valore militare sul campo. Sempre al comando dello *Zara*, la notte del 28 marzo 1941, nello scontro notturno di Capo Matapan (Sud del Peloponneso) contro una formazione navale nemica, l'uni-



tà al suo comando fu centrata dal fuoco avversario, subendo gravi avarie che ne provocarono l'immobilizzazione. Considerata la gravità della situazione, attuò tutte le misure necessarie per la salvezza dei superstiti, dando l'ordine di autoaffondamento e rifiutando di porsi in salvo. Per il suo comportamento meritò la massima decorazione al valore militare.

Per perpetuare il ricordo la Marina assegnò il suo nome a un cacciatorpediniere della classe "Comandanti medaglia d'Oro", da costruire sugli scali del cantiere C.R.D.A. di Monfalcone, che non fu impostato causa l'armistizio dell'8 settembre 1943.

CORSI RAFFAELE

Vice ammiraglio, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Capo di stato maggiore della Marina, sottosegretario di stato per la Marina. Deputato al Parlamento.

Nato a Napoli il 3 maggio 1838, ammesso alla Scuola di Marina della città natia nel 1848, a soli dieci anni, e nominato guardiamarina nel 1854. Da tenente di vascello partecipò alle campagne della seconda e terza guerra d'indipendenza rispettivamente a bordo della corvetta a ruote *Fulminante* e della corvetta a elica *Etna*; nel 1885, capitano di vascello, fu comandante superiore delle Forze navali in Mar Rosso durante l'occupazione di Massaua (Eritrea), con insegna sulla fregata corazzata *Ancona*, quindi nel 1886 ebbe il comando della fregata corazzata *Principe Amedeo* e l'incarico di capo di stato maggiore della Squadra di manovra.

Nel 1888 comandante della corazzata *Italia* e capo di stato maggiore della Squadra permanente, fu promosso nel dicembre contrammiraglio e destinato



al ministero della Marina, capo ufficio studi per la preparazione della guerra marittima; successivamente fu in comando della 1ª Divisione navale con insegna sulla corazzata *Italia*. Capo di stato maggiore della Marina dal gennaio 1890 al febbraio dell'anno dopo e sottosegretario di stato per la Marina dal febbraio 1891 al gennaio 1893.

Promosso vice ammiraglio nel 1894 fu comandante in capo del dipartimento militare marittimo di Napoli negli anni 1895-1897. Collocato in ausiliaria a domanda nel luglio del 1897.

Deputato al Parlamento, si spense a Roma il 23 settembre 1906.

COSTA FRANCESCO

Ammiraglio di divisione, medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergebilista. Operatore di mezzi d'assalto subacquei. Sommozzatore, incursore.

Nato il 2 luglio 1912 a Gioia Tauro (Reggio Calabria), si arruolò volontario nel 1931, prendendo parte nell'Accademia Navale di Livorno al corso allievi ufficiali di complemento e venendo nominato guardiamarina a bordo dell'incrociatore *Zara*, sul quale prestava servizio. Chiamato temporaneamente in servi-



Sopra: Il capitano di vascello Costa, comandante di Comsubin, mentre pronunzia un discorso commemorativo per il XXI anniversario del tentato forzamento di Malta. Varignano, 26 luglio 1962. (Fototeca USMM, Collezione Aldo Fraccaroli)

In basso: La fregata corazzata *Ancona*, sulla quale il capitano di vascello Corsi, comandante superiore delle Forze Navali in Mar Rosso, alzò la propria insegna durante l'occupazione di Massaua (1885). L'unità è qui fotografata a Spezia nel 1890.



zio attivo, nel periodo 1933-1940 fu ininterrottamente imbarcato su sommergibili, conseguendo nel 1934 la promozione a sottotenente di vascello e ottenendo nel 1939 il trasferimento nel servizio permanente effettivo. Tenente di vascello, ufficiale in 2° del sommergibile *Ametista*, dislocato in Egeo allo scoppio della seconda guerra mondiale, meritò la medaglia di bronzo per coraggiosa azione nel corso di attacco aereo.

Entrato volontario, fra i primi, nei mezzi d'assalto, divenne operatore di mezzi d'assalto subacquei, partecipando nel luglio 1941 alla tragica impresa del forzamento della base britannica di Malta, nel corso della quale si distinse per l'indomabile volontà nel portare a termine la missione nonostante la furiosa reazione avversaria, distruggendo il proprio mezzo per impedirne la cattura. Per il comportamento in azione gli venne assegnata sul campo la medaglia d'argento al valore militare.

Prigioniero di guerra, rimpatriato nel 1945, dopo un periodo di imbarco su unità del dragaggio, nel 1950 presso il centro subacqueo della Spezia conseguì il brevetto di sommozzatore e nel 1959 l'abilitazione al servizio di incursore.

Capitano di vascello nel 1959, nel biennio 1961-1962 fu comandante del Raggruppamento subacquei e incursori e successivamente capo di stato maggiore del comando militare marittimo autonomo della Sicilia. Fu promosso contrammiraglio nel 1966 e collocato in ausiliaria per limiti d'età nel 1970.

Deceduto a Messina il 20 febbraio 1990.

COTTRAU PAOLO

Vice ammiraglio, medaglia d'argento al valore militare, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Grande esperto di balistica, scrittore. Uomo di profonda cultura, studioso di politica navale.

Nato a Napoli il 28 ottobre 1837, intraprese la carriera nella Marina borbonica, entrando a 11 anni nella Scuola di Marina della città natia e dalla quale uscì con la nomina a guardiamarina nel 1853. Promosso alfiere di vascello nel 1859, nel maggio dell'anno successivo diede le dimissioni dalla Marina borbonica e si recò in Sicilia per offrire i propri servigi a Garibaldi. Passato quindi nella Marina sarda nel febbraio del 1861, partecipò all'assedio di Gaeta imbarcato sul vascello a elica *Re Galantuomo* (ex borbonico *Monarca*), sul quale si distinse nel corso dell'attacco meritando la medaglia d'argento al valore militare. Tenente di vascello, fu successivamente destinato al ministero della Marina a Firenze; nel 1867 promosso capitano di fregata e inviato a Ginevra per la revisione della Convenzione riguardante i feriti di guerra, e quindi in Inghilterra, cominciò a segnalarsi come studioso di problemi di artiglieria navale, tanto che dal 1871 fino al 1873 fu chiamato a dirigere a Napoli una nuova sezione della Direzione generale del materiale, dalla quale nel 1874 ebbe origine la Direzione generale di artiglieria, divisa in due sezioni, tor-



Visione aerea odierna del balipedio nel Seno della Castagna alla Spezia.

pedini e artiglieria, la seconda delle quali gli venne affidata; partecipò in tale veste a numerosi esperimenti effettuati al balipedio di Viareggio su problemi inerenti il caricamento dei cannoni, l'impiego della canna rigata, la composizione della carica di lancio, della costruzione di granate e del tiro con proiettili perforanti. Due relazioni furono da lui pubblicate sulla *Rivista Marittima* in questo periodo: "Esperimenti fatti al poligono di Viareggio con due cannoni da 20 cm ARC", del 1873, e "Il cannone Pellissier da 165 mm della Regia Marina", pubblicato nel 1874. Profondamente stimato dall'ammiraglio Giovanni Battista Albini (vds.), fu promosso contrammiraglio nel settembre del 1887, assumendo nel settembre dell'anno successivo la carica di Direttore generale d'artiglieria e armamenti a Roma presso il ministero col compito, fra gli altri, di studiare l'applicazione e lo sviluppo delle nuove armi subacquee. In questa carica e dopo aver ricevuto la promozione a vice ammiraglio nel 1893, lo colse la morte a Roma il 23 febbraio 1896; la salma fu successivamente tralata a Napoli nella chiesa di S. Maria del Rimedio.

Oltre a occuparsi di artiglieria e balistica, si interessò anche dei problemi più generali della politica navale italiana e dello sviluppo della flotta, avvicinandosi alle teorie dei seguaci della *jeune école* diffuse in Francia dall'ammiraglio Tèophile Aube, in aperto contrasto con la linea ufficialmente adottata dai ministri Simone Pacoret de Saint Bon (vds.) e Benedetto Brin (vds.), principali ispiratori delle grandi corazzate. Indicativi di tale pensiero furono i suoi saggi pubblicati sulla *Rivista Marittima*, "Abbiamo urgente bisogno di navi", del 1880, "I nostri obiettivi navali", del 1881 e "Maris imperium obtinendum", del 1882.

Stimato in Italia, lo fu ancor più all'estero, dove il suo nome godeva di un'autorità di primissimo ordine, specie nelle scienze balistiche, che formarono l'oggetto principale dei suoi studi.

A imperituro ricordo la Marina chiamò col suo nome il balipedio nel seno della Castagna alla Spezia.

CRAVOSIO FEDERICO

Contrammiraglio, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

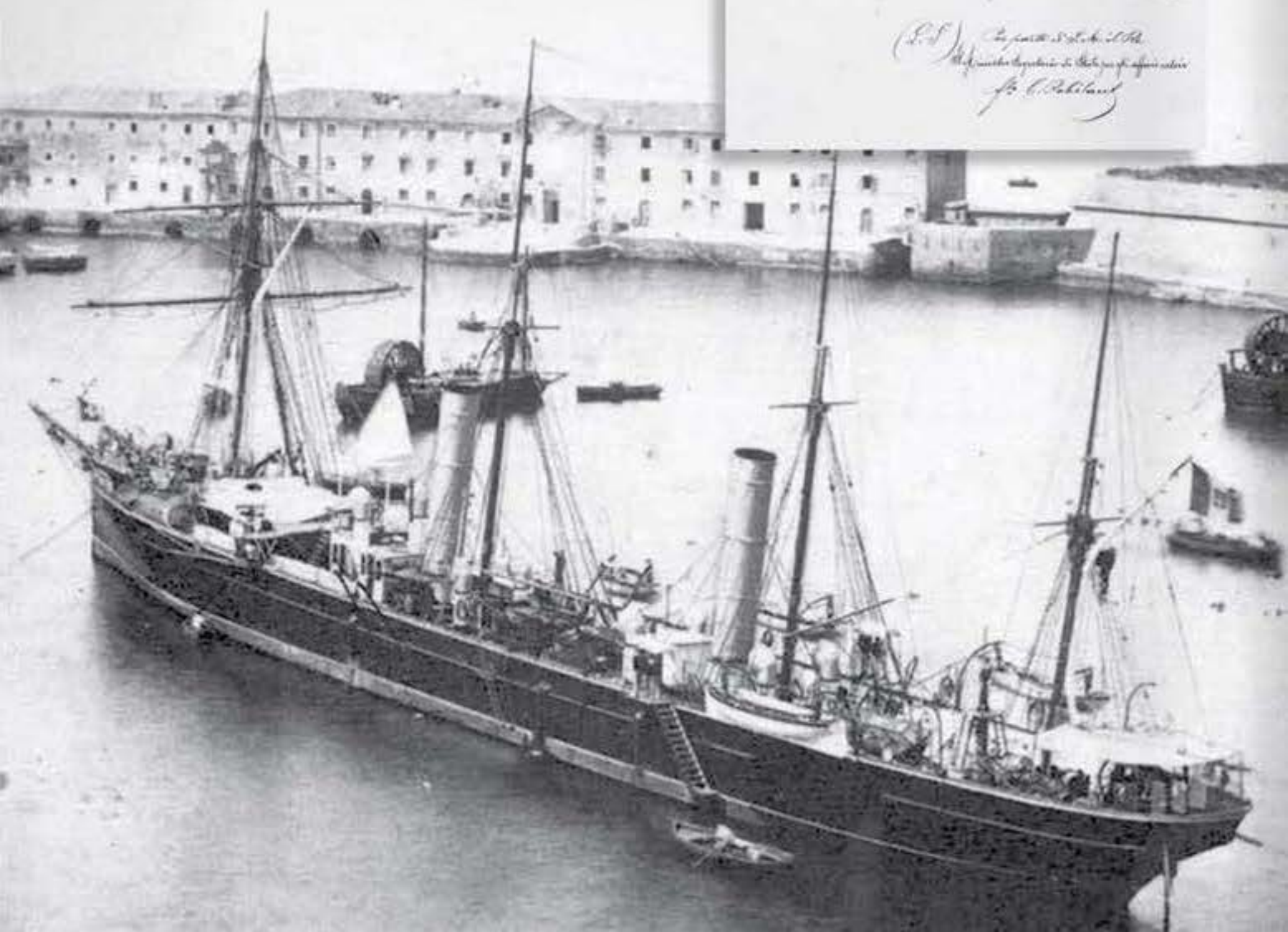
Nato a Torino il 2 marzo 1842, frequentò la Scuola di Marina di Genova negli anni 1857-1862, conseguendo la nomina a guardiamarina. Capitano di fregata in comando dell'avviso *Rapido*, effettuò una campagna in Estremo Oriente negli anni 1886-1888, durante la quale, conferitegli le credenziali di ministro plenipotenziario del re Umberto I, procedette nel mese di luglio 1886 allo scambio delle ratifiche del trattato di amicizia e commercio con la Corea, stipulato due anni prima dal capitano di vascello Enrico Accinni (vds.).

Promosso capitano di vascello nel 1888, fu collocato nella riserva navale nel 1893 e promosso contrammiraglio nel 1901.

Deceduto il 18 giugno 1909 a Firenze.

Credenziali di plenipotenziario a Seul per la ratifica del trattato di commercio e amicizia. Luglio 1886.

L'avviso *Rapido*, qui ripreso a Napoli, sul quale il comandante Cravosio effettuò la campagna del 1886-1888 in Estremo Oriente.



CREMA GIOVAN BATTISTA

Artista, pittore, pittore di guerra, pittore di marina.

Nato a Ferrara il 13 aprile 1883, iniziato agli studi classici, ben presto se ne distaccò attratto dalla pittura, iniziando i primi studi. A sedici anni si trasferì a Napoli, iscrivendosi all'Accademia di Belle Arti. Passò poi all'Accademia di Bologna e nel 1903 si stabilì a Roma nel giovane ambiente artistico raggruppato attorno a Giacomo Balla. Cominciò quindi la sua partecipazione alle principali esposizioni nella capitale e in altre città italiane e successivamente alle esposizioni internazionali di Buenos Aires, di Barcellona e a quella di Roma del 1911.

Durante il primo conflitto mondiale fu richiamato alle armi sul fronte del Carso. Le azioni di guerra lo impressionarono fortemente, dando origine ai primi dipinti di soggetto bellico. Congedato nel 1919 per ferite riportate al fronte, riprese la sua attività di pittore e pubblicista, continuando a partecipare alle principali mostre d'arte.

Durante il secondo conflitto mondiale, dal 1940 al 1943, fu militarizzato come corrispondente di guerra, in servizio nella R. Marina quale pittore navale con il compito di documentare la vita di bordo e le azioni di guerra sul mare. Nel 1942 furono esposti alla Biennale di Venezia i primi lavori nati da questa esperienza.

La dovizia della produzione artistica, in particolare per quanto attiene ai soggetti di interesse navale, riguarda questo periodo storico, dando di quei tragici eventi una rappresentazione fedele ed efficace.

Nel dopoguerra fece parte di giurie internazionali. Morì a Roma il 17 dicembre 1964.



Autoritratto, 1917.



La nave da battaglia *Giulio Cesare*, sulla quale Crema fu imbarcato durante la seconda guerra mondiale.

le, venendo imbarcato prima sul sommergibile *Torricelli* e poi (1936-1937) su battelli classe "H", e quindi destinato a Taranto per l'allestimento del *Dagabur* (1937-1938), a bordo del quale fu promosso tenente di vascello. Nel periodo 1938-1940 fu destinato a bordo del sommergibile *Pietro Micca*, col quale eseguì tre missioni speciali durante le operazioni militari in Spagna.

L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale lo colse in comando del sommergibile *Argo*, col quale compì due missioni di guerra in Mediterraneo e con base a Bordeaux cinque missioni in Atlantico (1940-1942), in difficili condizioni ambientali e operative; nel corso delle missioni in Atlantico partecipò a numerosi attacchi a convogli nemici, silurando il 1° dicembre 1940 il cacciatorpediniere canadese *Sanguenay* danneggiandolo gravemente ed affondando il successivo 5 il mercantile britannico *Silverpine*, di 5066 tsl. Per l'ardimento, il valore e la perizia marinaresca dimostrati nel corso dell'attività atlantica meritò il trasferimento per merito di guerra nel servizio permanente effettivo, una medaglia d'argento, una medaglia di bronzo e una croce di guerra al valore militare e la citazione nel bollettino di guerra.

Rimpatriato nel febbraio del 1942, fu destinato quale comandante in 2ª alla Scuola sommergibili di Pola, dove fu promosso capitano di corvetta e quindi nel giugno 1943 all'allestimento a Taranto del nuovo sommergibile da trasporto *Romolo*, in comando del quale, nel corso del trasferimento a Napoli il 18 luglio 1943, al largo delle coste calabre, fu silurato e affondato da sommergibile nemico, scomparendo in mare.

Alla sua memoria venne decretata la seconda medaglia d'argento al valore militare.

CREPAS ALBERTO

Capitano di corvetta, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni, di cui una alla memoria), medaglia di bronzo al valore militare sul campo, croce di guerra al valore militare, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Sommergibilista.

Nato a Roma il 27 novembre 1906, nel 1928 compì il servizio militare di leva in Marina quale ufficiale di complemento, conseguendo nel giugno, al termine del corso presso l'Accademia Navale di Livorno, la nomina a guardiamarina di complemento alla fine del 1928. Sottotenente di vascello l'anno dopo, ebbe a Spezia imbarchi sui sommergibili *Balilla*, *Domenico Millelire* (1929-1932) e sull'*H I* (1932-1933), sul quale espletò le funzioni di ufficiale in 2ª.

Congedato dal temporaneo servizio attivo nel 1933, fu due anni dopo richiamato in servizio e iscritto nel ruolo specia-



CRISCIANI ARMANDO

Tenente di vascello di complemento, medaglia d'oro al valore militare alla memoria.

Nato a Trieste il 18 marzo 1902, dopo aver conseguito il diploma di capitano marittimo presso l'Istituto nautico della città e nel 1922 chiamato alle armi per adempiere agli obblighi di leva, frequentò il corso allievi ufficiali di complemento presso l'Accademia Navale di Livorno, conseguendo l'anno successivo la



nomina a guardiamarina. Imbarcato su unità di squadra, fu posto in congedo per fine ferma nel novembre del 1923 e iscritto nella riserva; nel 1931 stando in congedo conseguì la nomina a sottotenente di vascello e quattro anni dopo, per esigenze connesse con il conflitto italo-etiope (1935-1936), fu richiamato in servizio. Partecipò poi alle operazioni militari in Spagna (1936-1938) e quindi alla breve campagna d'Albania (1939) conseguendo nell'aprile la promozione a tenente di vascello. L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo trovò imbarcato quale ufficiale in 2° sul cacciatorpediniere *Daniele Manin*, dislocato in Mar Rosso. Il 5 aprile del 1941, nel corso di una missione, l'unità fu ripetutamente attaccata e colpita da azione aerea avversaria con danni tali da deciderne l'autoaffondamento; già in salvo su una zattera e volendo essere sicuro del funzionamento delle cariche, tornò a bordo allo scopo di affrettare l'affondamento dell'unità, trovando la morte nel capovolgimento della stessa nuovamente colpita dall'offesa aerea.

La concessione della medaglia d'oro suggellò il suo eroico sacrificio.

CUCCA CAMILLO

Ispettore medico del Corpo sanitario militare marittimo, medaglia d'argento al valore militare, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Capo di Corpo della sanità militare marittima.

Nato a Brusciano (Napoli) il 28 ottobre del 1829, si laureò in medicina presso l'Ateneo napoletano e nel 1859 entrò nella Marina del Regno delle Due Sicilie con il grado di medico di corvetta. Durante l'assedio di Gaeta (1860-1861), imbarcato sulla fregata *Partenope*, si offrì di prestare servizio a bordo della cannoniera a elica *Confienza*, della Marina sarda, al comando del capitano di vascello Pacoret de Saint Bon (vds.), rimasta priva di medici perché caduti in azione. Nel corso del trasferimento a mezzo di scialuppa fu fatto segno a intenso fuoco di fucileria, che non lo distolse dal proposito. Per tale gesto fu decorato della medaglia d'argento



al valore militare. Entrato successivamente nella Marina unitaria, ebbe il grado di medico di fregata di 2° classe e nel 1865, nominato medico di bordo (nel grado di medico di fregata di 1° classe) della fregata *Magenta*, partecipò al primo viaggio di circumnavigazione del globo di una nave della Regia Marina.

Medico capo nel 1877 e nel 1884 direttore medico con l'incarico di direttore dell'Ospedale militare marittimo principale di Napoli, durante l'imperversare dell'epidemia di colera che colpì la città si prodigò anche a favore della cittadinanza, meritando per il suo comportamento professionale e umanitario la medaglia di bronzo di benemerita alla Salute pubblica.

Promosso ispettore medico nel 1891 ricoprì presso il ministero l'incarico di capo della sanità militare marittima fino al 10 marzo del 1893, data in cui si spense a Napoli, colpito da broncopneumonia.

Per le sue benemerite la Marina lo volle ricordare intitolando a suo nome nel 1917 l'ospedale militare marittimo principale di Napoli.

CUNIBERTI VITTORIO

Maggiore generale del Corpo del genio navale, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Progettista navale di fama internazionale.

Nato a Torino il 7 giugno 1854, seguì gli studi presso la Scuola di applicazione per ingegneri di Torino, conseguendo la laurea in ingegneria civile nel luglio 1877 e nel gennaio del 1880 quella in ingegneria navale e meccanica presso la Scuola superiore navale di Genova. Entrato per concorso nel Corpo del genio navale, fu nominato ingegnere di 2° classe nel febbraio del 1880. Dopo limitati periodi di imbarco e una breve missione in Egitto nel 1885, nel grado di ingegnere di 1° classe fu destinato all'arsenale di Spezia e quindi inviato a Genova a sorvegliare i lavori in corso presso il cantiere navale della Foce; nel 1889 fu inviato in Austria, a Fiume, per assistere alle prove di lancio siluri del nuovo ariete torpediniere *Fieramosca*, presso il locale stabilimento Whitehead.

Promosso ingegnere capo di 2° classe nel 1890, propugna-



La corazzata *Vittorio Emanuele*, della classe omonima, unità monocalibra, progettata da Cuniberti nei primi anni del 1900. L'unità è qui ripresa a Spezia il 21 gennaio 1908 durante prove di tiro.



tore della sostituzione della nafta al carbone nella propulsione delle navi, studiò e realizzò vari impianti bruciatori di nafta per le caldaie sulle unità da guerra, venendo inviato tre anni dopo in Germania e messo a disposizione della Marina Imperiale per l'installazione dei suoi bruciatori per caldaie sulle unità germaniche.

Al ritorno in Italia fu direttore delle costruzioni navali nell'arsenale di Napoli nel periodo 1895-1896, conseguendo la promozione a ingegnere capo di 1ª classe; successivamente, dicembre 1896, fu destinato al ministero, venendo nominato nel febbraio del 1898 membro del Comitato progetti navi. Quindi, in successione, fu vicedirettore delle costruzioni navali a Taranto nel 1898 e nel 1899 direttore a Castellammare di Stabia, pur mantenendo l'incarico di aggregato all'Ufficio tecnico del ministero per lo studio di una nuova nave. Essendo cambiata la denominazione di grado attuale in quella di colonnello del genio navale, nel 1905 fu direttore delle costruzioni navali a Napoli e quindi (1908) si recò in Russia e in Turchia per studi e progettazione di navi per conto di tali nazioni; rientrato in Italia, fu destinato al Comitato progetti navi, in cui prestò servizio fino alla sua morte, avvenuta in Roma il 10 dicembre 1913.

Gli anni della fine del 1800 furono importanti per l'affermazione di una grande e potente Marina militare, di un'efficiente industria navale e di una flotta mercantile in grado di sostenere la crescita dei traffici marittimi, idee propugnate dall'ammiraglio Tirpitz alla guida della Marina germanica (1897). Queste idee stimolarono gli studiosi navali, invitandoli ad approfondire i problemi operativi e tecnici legati allo sviluppo di unità corazzate di nuova concezione. Cuniberti fu l'unico in Italia e in Europa a individuare la soluzione vincente, aiutato in questo dagli sviluppi intervenuti nei settori della propulsione (con l'introduzione delle turbine a vapore) e delle artiglierie (col miglioramento della celerità di tiro); contribuì inoltre all'affermazione di significative innovazioni, ad esempio, come già anticipato, con la sostituzione della nafta al carbone quale combustibile per caldaie marine, che segnò la fine delle defatiganti operazioni di carbonamento. Nel 1893 su incarico del ministero elaborò un progetto di una nave di dislocamento non superiore alle 8000 t e armata con pezzi da 203 mm, ritenuti abbastanza potenti e dotati di adeguata celerità di tiro. Il progetto preliminare aveva caratteristiche notevoli, fra le quali una velocità massima di 23 nodi, ottenuta grazie a un sistema di propulsione a turbina. Da questo progetto, rimasto sulla carta, il generale Cuniberti derivò nel 1900 quello delle corazzate classe "Vittorio Emanuele", unità monocalibre, realizzate cioè attorno alla presenza dei calibri maggiori, di 13000 t di dislocamento, dotate di buona protezione e di armamento idoneo a contrastare il naviglio simile e con velocità tale da poter imporre o interrompere il contatto balistico, secondo le circostanze tattiche.

Le idee di Cuniberti, frutto di una visione tecnica precorritrice, si imposero all'attenzione degli ambienti navali internazionali e vennero divulgate in Italia attraverso la *Rivista Marittima* e in Germania dall'equivalente *Marine Rundschau*; il vero salto di qualità si ebbe nel 1903 con la pubblicazione, a cura del prestigioso almanacco navale britannico *Jane's Fighting Ships* di un suo dettagliato articolo dal titolo "An ideal battleship for the Royal Navy". L'effetto dell'articolo fu

quanto mai stimolante per l'allora comandante della *Mediterranean Fleet*, l'ammiraglio Jack Fisher, destinato a rivestire un importante ruolo nella Marina britannica che, impressionato dalle idee di Cuniberti, dispose la redazione di un progetto destinato a concretizzarsi nella prima vera corazzata monocalibro, l'*HMS Dreadnought*, che aprì un'era nella storia navale destinata a concludersi solo con l'avvento della nave portaerei.

Da ricordare il concorso da lui vinto nel 1908 indetto dalla Marina russa per il progetto di una nave da battaglia che venne poi realizzato con la costruzione delle corazzate *Petropavlovsk*, *Gangut*, *Sevastopol* e *Poltava*.

Morì a Roma il 19 dicembre 1913. La città natia, Torino, diede il suo nome a una via cittadina.

CUSANI VISCONTI LORENZO

Vice ammiraglio di armata, ufficiale, commendatore e cavaliere dell'ordine militare di Savoia, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Sottocapo di stato maggiore della Marina.

Nato a Milano il 5 agosto 1864, ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1878, fu nominato guardiamarina nel 1883. Partecipò a bordo dell'incrociatore *Flavio Gioia* alla campagna oceanica lungo le coste americane del Pacifico degli anni 1883-1886 e a quella dell'ariete torpediniere *Umbria* in America centrale e meridionale negli anni 1901-1903; capitano di fregata nel 1904, ebbe il co-



Visione aerea della rada e del porto di Durazzo sotto l'azione di bombardamento navale e aereo del 2 ottobre 1918. All'operazione, pianificata e diretta dall'ammiraglio Cusani Visconti, parteciparono anche unità navali e aeree alleate.

mando dell'ariete torpediniere *Puglia*, con il quale effettuò il viaggio di circumnavigazione del globo negli anni 1907-1910, meritando un encomio speciale dal Consiglio superiore di Marina.

Promosso capitano di vascello nel 1909 ebbe l'incarico di comandante in 2° dell'Accademia Navale e quindi di capo di stato maggiore del Dipartimento marittimo di Taranto; durante la guerra italo turca (1911-1912) fu in comando dell'ariete torpediniere *Etna* e della corazzata *Roma*, sulla quale si distinse nell'attacco contro i forti esterni dei Dardanelli e nell'occupazione delle isole egee. Comandante della piazza marittima di Tobruch all'inizio dell'occupazione, seppe organizzare efficacemente la difesa integrando le forze da sbarco della Marina con quelle dell'Esercito, ricevendo in riconoscimento la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Promosso contrammiraglio nel 1915, fu sottocapo di stato maggiore della Marina e poi capo di stato maggiore del comando in capo dell'Armata navale per un anno, per assumere nel 1916 il comando della 5ª Divisione navale con insegna sulla corazzata *Regina Margherita* e quindi della Divisione navale dello Ionio con insegna sull'incrociatore corazzato *Varese*. Promosso vice ammiraglio nel 1917 fu nuovamente nominato sottocapo di stato maggiore della Marina, carica che tenne fino al marzo del 1918, quando fu chiamato ad assumere l'incarico di comandante in capo dell'Armata navale del Basso Adriatico. Per i servizi resi nel corso degli anni 1915-1916 al comando delle divisioni navali fu decorato della croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia e per l'azione di comandante in capo dell'Armata navale, in particolare per il bombardamento della base navale di Durazzo, fu insignito della croce di commendatore dell'ordine militare di Savoia.

Nel 1919 comandante in capo del dipartimento dell'Alto Adriatico e della piazza militare marittima di Pola, nel 1920 comandante in capo della piazza militare marittima di Taranto sino al collocamento in ausiliaria il 16 settembre. Promosso vice ammiraglio di armata nel 1923.

Si spense a Chignolo Po (Pavia) il 18 luglio 1925.

CUTINELLI RENDINA EMANUELE

Vice ammiraglio di armata, commendatore dell'ordine militare di Savoia, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Sottocapo di stato maggiore della Marina.

Nato a Napoli il 24 novembre 1860, fu ammesso alla Scuola di Marina della città e nominato guardiamarina nel 1879. Da giovane ufficiale ebbe imbarchi su unità maggiori, fra cui le fregate corazzate *Principe Amedeo* e *Castelfidardo*; da tenente di vascello (1882-1887) fu in comando della torpe-



Soldati dell'esercito serbo imbarcano sulle navi italiane a Valona.



Sbarco a Brindisi dall'esploratore *Carlo Mirabello* del comandante in capo dell'Esercito serbo, generale Putnich. 16 febbraio 1916.

diniera avviso *Aquila* e del rimorchiatore d'alto mare *Atlante*; da capitano di corvetta (1897-1901) di una flottiglia torpediniere e da capitano di fregata (1901-1906) fu comandante in 2° delle corazzate *Varese* e *Diulio* e in comando dell'incrociatore torpediniere *Urania*, in Africa Orientale, assumendo anche l'incarico di comandante della stazione navale del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano. Capitano di vascello (1906-1911) ebbe il comando della corazzata *Regina Margherita*, segnalandosi in occasione del terremoto calabro-siculo del 28 dicembre 1908, meritando la medaglia di bronzo di benemerita. Durante l'incaglio dell'incrociatore corazzato *San Giorgio* (12 agosto 1911) assunse il comando di tale unità in un momento difficile, agendo in maniera ammirevole nel corso del non breve periodo di salvataggio, contribuendo efficacemente al disincaglio; per tale sua azione fu nominato commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nel periodo della guerra italo turca (1911-1912), contrammiraglio, fu direttore dell'arsenale di Spezia e sottocapo di stato maggiore della Marina; comandante di divisione navale nel novembre del 1913, prese parte alla prima guerra mondiale dapprima come comandante in capo del Dipartimento e della piazza marittima di Venezia, poi, agosto 1915, promosso vice ammiraglio, fu in comando della 2ª Squadra navale con insegna sulla corazzata *Vittorio Emanuele*. In tale incarico coordinò e diresse le operazioni di salvataggio dell'Esercito serbo con carriaggi, prigionieri e profughi civili al seguito, in tutto oltre 115 000 persone, mediante la spola di unità nazionali fra

i porti dell'Albania, di Corfù e della Puglia. Il 26 maggio 1916 assunse il comando della 1ª Squadra e il 4 febbraio 1917 fu nominato comandante in capo interinale dell'Armata navale, mantenendo l'incarico per oltre quattro mesi.

Per i servizi resi in guerra fu nominato dal re Vittorio Emanuele III commendatore dell'ordine militare di Savoia con la concessione della croce al merito di guerra.

Collocato in ausiliaria il 1º aprile 1918, fu richiamato temporaneamente in servizio attivo, venendo nominato commissario del porto di Napoli, dove rimase fino al 19 dicembre 1919. Promosso vice ammiraglio di armata nella riserva navale nel dicembre 1923, si spense a Roma il 17 settembre 1925.

CUZZI CAMILLO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), croce di guerra al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra (tre concessioni), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Porlezza (Como) il 12 settembre 1910, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1927, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1932. Tenente di vascello, prese parte alle operazioni militari in Spagna, imbarcato sul cacciatorpediniere *Maestrale* negli anni 1936-1937. All'entrata



dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940), imbarcato sulla corazzata *Littorio* come ufficiale di rotta e comunicazioni, nel mese di dicembre ebbe l'incarico di ufficiale in seconda del cacciatorpediniere *Ascari*, sul quale rimase fino al giugno 1942, quando passò sulla nuova torpediniera *Animoso*, assumendone il comando il successivo mese di luglio, che tenne fino all'aprile del 1944.

Durante gli oltre trenta mesi di ininterrotto imbarco su unità operanti, in particolare quale comandante, diede sempre prova, nei numerosi scontri con il nemico nel corso di ben 64 scorte a convogli diretti oltremare, di belle doti di coraggio e spirito combattivo, meritando le decorazioni sopra indicate e anche due encomi solenni. Ultimò il conflitto quale sottocapo di stato maggiore del comando superiore delle siluranti.

Nel dopoguerra, dopo un periodo trascorso con l'incarico di ufficiale addetto al ministro della Marina e poi al ministro della Difesa (1945-1951), comandò da capitano di fregata una squadriglia corvette (1953-1954), e quindi fu destinato a Parigi quale addetto navale dal 1954 al 1957. Da capitano di vascello ebbe il comando della flottiglia della Scuola di comando navale (1958-1959), assumendo poi il comando del Centro subacquei e incursori (Comsubin). Promosso contrammiraglio nel 1962, fu destinato allo stato maggiore della Marina, capo reparto piani e operazioni.

Da ammiraglio di divisione fu in comando della 4ª Divisione navale e capo di stato maggiore della squadra navale negli anni 1966-1967. Promosso ammiraglio di squadra nel 1969, fu comandante in capo del dipartimento militare marittimo di Taranto fino al novembre 1973, quando fu esonerato dal servizio per raggiunti limiti di età.

Fu presidente dell'A.N.M.I. dal 1976 al 1986.

Deceduto a Milano il 22 dicembre 1990.



D'ALBERTIS ENRICO ALBERTO

Capitano di corvetta, croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Navigatore, naturalista, scrittore, diportista nautico.

Nato a Voltri (Genova) il 23 marzo 1846, allievo della Scuola di Marina di Genova nel 1861, fu nominato nel 1866 guardiamarina di 2ª classe dopo aver preso parte alla campagna d'istruzione della fregata a elica *Principe Umberto*, al comando del capitano di vascello Guglielmo Acton (vds.); prese parte alla campagna di guerra del 1866 sulla corvetta a elica *Principessa Clotilde*.

Dimissionario nel 1868, passò nella Marina mercantile, e nel 1869 al comando del piroscafo *Emilia* condusse il primo convoglio italiano attraverso il Canale di Suez. Disponendo di possibilità finanziarie si fece costruire due yacht, *Violante* e *Corsaro*, con i quali effettuò numerose crociere. Nel 1892-1893, in occasione del IV centenario della scoperta dell'America, ripercorse la stessa rotta di Cristoforo Colombo, impiegando strumenti nautici analoghi a quelli usati dal grande navigatore e allo studio dei quali si era dedicato da diversi anni; questa impresa gli valse la promozione a capitano di corvetta nella riserva navale.

Fra il 1877 e il 1910 compì per ben tre volte la circumnavigazione intorno al globo e per una volta il periplo dell'Africa; per i suoi meriti scientifici fu insignito dal ministro della Marina della medaglia d'oro di 2ª classe. Allo scoppio della prima guerra mondiale prestò volontariamente la sua opera nel Mar Tirreno, cooperando al servizio di sorveglianza dei sommergibili nemici, meritando la croce al merito di guerra.

Lasciato il servizio, acquistò in seguito le rovine del castello di Montegalletto, sulle alture di Genova, che fece ricostruire donandolo alla sua morte al comune di Genova, oggi sede del Museo delle Culture del Mondo. Nel 1879 fondò con Vittorio Vecchi (vds.) e altri il Reale Yacht Club Italiano.

Nel corso della sua vita ha coltivato la passione per le meridiane, costruendone ben 103, oggi sparse in tutto il mondo. Ha lasciato numerosi scritti e saggi relativi ai suoi viaggi.

Morì a Genova il 3 marzo 1932.



D'AMICO EDUARDO

Capitano di vascello, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia. Deputato al parlamento.

Nacque a Napoli il 18 ottobre 1829 da famiglia di elevati sentimenti patriottici; il padre, ufficiale di Marina, prese parte all'insurrezione siciliana del 1848, subendo di conseguenza la dimissione dal servizio. Ancor giovinetto fu ammesso nel 1838 al Real Collegio della Nunziatella, che in quel periodo formava gli ufficiali sia dell'esercito sia della Marina, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1844. Nel 1848 partecipò alla campagna di Sicilia, imbarcato sulla pirofregata a ruote *Guiscardo*, meritando la medaglia d'onore. Dopo vari imbarchi su navi a vela e a vapore nel 1856, tenente di vascello, ebbe il comando dell'avviso a ruote *Maria Teresa*. Al momento dello sbarco di Garibaldi in Sicilia (11 maggio 1860), capitano di fregata, era comandante in 2ª della fregata a vela *Partenope*, in crociera davanti a Marsala, catturando il piroscafo *Lombardo*, una delle due navi che avevano trasportato i "Mille" volontari garibaldini.

Dopo l'entrata di Garibaldi a Napoli (7 settembre 1860), passato alla Marina italiana, ebbe il grado di capitano di vascello e il delicato incarico di segretario della commissione istituita dal ministro della Marina garibaldina ammiraglio Anguissola (vds.), che doveva provvedere alla selezione degli ufficiali napoletani da inserire nei ruoli della nuova Marina unitaria. Assunto nel novembre dello stesso anno il comando della pirofregata *Garibaldi* (ex *Borbone*), si distinse in azioni di bombardamento delle batterie del fronte a mare di Gaeta, meritando la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Nel periodo che va dal 1863 al 1866 ricoprì importanti incarichi al ministero, tra i quali quello di membro della commissione istituita dal ministro Cugia per l'esame di taluni problemi dell'ordinamento navale e quello di direttore generale del servizio militare, che assolse, sebbene fosse soltanto capitano di vascello e contasse appena trentasei anni, con ferma iniziativa e autonomia. In quegli stessi anni propugnò con successo la creazione di una base navale a Brindisi. A tale proposito pubblicò sull'*Almanacco militare della Marina Italiana per l'anno 1864* l'articolo "La difesa nazionale ed il porto di Brindisi".

In quell'anno fu nominato capo di stato maggiore dell'ammiraglio Persano (vds.), comandante dell'Armata, con il quale



ebbe rapporti alquanto tesi, fino al punto di comunicare tra loro per interposta persona, nella fattispecie un giovane guardiamarina. In tale incarico partecipò alla sfortunata battaglia di Lissa. Si ritirò dal servizio nel 1868, per contrasti con la gerarchia militare. Fu quindi eletto deputato per sei legislature in vari collegi: Castellammare di Stabia, Ancona, Sorrento.

Morì a Roma il 24 dicembre 1893.

D'ASTE RICCI ALESSANDRO

Contrammiraglio, medaglia d'oro al valore militare, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Deputato al Parlamento.

Nato il 6 luglio 1814 ad Albenga (al tempo provincia di Genova), allievo della locale Scuola di Marina nel 1830, fu nominato guardiamarina di 2ª classe nel 1833. Dopo vari imbarchi da ufficiale subalterno, fra i quali sono da citare le unità a vela *Aurora*, *Des Genes*, *Ichnusa* ed *Eridano*, compì a bordo di quest'ultima una lunga campagna nell'Oceano Pacifico, prima navigazione in quelle acque di un'unità della Marina sarda. Promosso luogotenente di vascello, partecipò alla campagna di guerra del 1848-1849 per l'indipendenza; nel 1853 capitano di corvetta ebbe il comando della Scuola di Marina di Genova, che tenne fino al 1856, venendo poi inviato a Costantinopoli per prendere parte ai lavori per la navigazione sul Danubio. Rimpatriato nel 1859, capitano di fregata, a bordo della fregata a elica *Vittorio Emanuele* prese parte alla campagna di guerra di quell'anno conclusa con la pace di Villafranca; nel marzo 1860, promosso capitano di vascello, fu destinato al comando della fregata a ruote *Governolo* con la quale prese parte all'assedio di Ancona, meritando per l'ardito comportamento la medaglia d'oro al valore militare, e alle operazioni del 1860 per la presa di Gaeta nonché all'azione del Garigliano, per le quali fu decorato della croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia.

Promosso nel 1861 contrammiraglio, ebbe un importante incarico presso il Dipartimento meridionale a Napoli e quindi fu eletto membro del Consiglio d'ammiragliato. Collocato a riposo per infermità nel novembre del 1865, fu eletto deputato nel collegio natio, morendo a Genova nel 1881.

DAL PONT LUIGI

Cannoniere armarolo (r.o.), medaglia d'oro al valore militare, croce al merito di guerra. Partigiano combattente.

Nato a Belluno il 21 maggio 1924, dopo aver conseguito il diploma di perito elettromeccanico, nel giugno 1941, a seconda guerra mondiale in corso, si arruolò volontario nella Regia Marina e fu quindi avviato alle Scuole di Pola per il corso cannonieri



armaroli. Tuttavia, a causa di malattia, nel giugno 1942 fu prosciolto dalla ferma volontaria e aggregato alla propria classe di leva. All'armistizio dell'8 settembre 1943 entrò a far parte della brigata partigiana "Alma Vivada" di Trieste, operando poi nella divisione partigiana "Italia" nella Venezia Giulia, per divenire comandante del battaglione "Spirito" e del 1° settore della città di Belluno. Durante una temeraria azione di sabotaggio rimase gravemente ferito e privo della vista per il ritardato scoppio di una mina collocata per la distruzione di un ponte. Fu riformato nel 1947 e iscritto nel ruolo d'onore.

Morì a Belluno nel 1985. Il comune della città natia diede il suo nome a una scuola d'insegnamento primario.

DAL PRA LETTERIO

Tenente generale medico del Corpo sanitario militare marittimo, croce al merito di guerra (tre concessioni), grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Capo di Corpo.

Nato a Messina il 6 luglio 1908, si laureò presso la locale università in medicina e chirurgia nel 1933 e vinse nello stesso anno il concorso per tenente medico. Capitano medico nel 1936, l'anno seguente fu capo del servizio sanitario a bordo dell'incrociatore *Raimondo Montecuccoli*, impegnato in una campagna in Estremo Oriente, dove prestò servizio a lungo imbarcando su altre unità stazionarie nell'area (posamine *Lepanto* e cannoniera *Ermanno Carlotto*), destinato anche a Tientsin, presso il battaglione italiano in Cina.

Durante la permanenza in Estremo Oriente, che si protrasse fino al compimento della seconda guerra mondiale nei gradi di maggiore e di tenente colonnello medico, ebbe occasione di visitare in frequenti viaggi, oltre alla Cina, il Giappone, la Corea, le Filippine, le Indie olandesi, l'Australia. Acquisì un bagaglio di conoscenze di tali terre e dei popoli che le abitavano, affrontando problemi di medicina preventiva, di igiene dell'alimentazione e dell'ambiente che si riflettevano sulla salute e sull'efficienza degli equipaggi e sulle condizioni di abitabilità delle navi.

Rientrato in Italia nel 1947 dopo una pesante prigionia subita dai giapponesi prima in Cina e poi in Giappone subito dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, conseguì la specializzazione in cardiologia presso l'università di Roma.

Nel 1950-1951 ricoprì l'incarico di vicedirettore dell'ospedale militare marittimo di Napoli e quindi, nel grado di colonnello medico, di direttore del predetto ospedale e successivamente (1958-1959) di direttore di sanità del Dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno (Napoli).

Già maggiore generale medico, dal 1967 al 1969 ricoprì la carica di vice ispettore della sanità marittima, venendo promosso a fine 1967 tenente generale medico. Nel 1969 assunse



la carica di ispettore della sanità marittima e quindi, dal 1972 al 1973, anno cui lasciò il servizio attivo, ricoprì l'incarico di direttore generale della sanità militare marittima.

Si spense a Roma il 15 novembre del 1997.

DARETTI LORENZO

Ammiraglio di squadra, medaglia di bronzo al valore militare (tre concessioni di cui una sul campo), croce di guerra al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine della Repubblica Italiana. Direttore dello sport velico della Marina Militare.



Nato ad Ancona il 23 settembre 1896, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1911, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1915. Da allievo partecipò alla campagna di Libia del 1911-1912, imbarcato su navi scuola, e al primo conflitto mondiale a bordo di unità maggiori nel periodo 1915-1917 e poi su torpediniere, ove nel 1918 conseguì la promozione a tenente di vascello. In tale grado ebbe il comando di una squadriglia di M.A.S. e di torpediniere; successivamente, alternando periodi a terra destinati all'Accademia Navale e al ministero. Da capitano di corvetta comandò il cacciatorpediniere *Espero* (1929-1931) e da capitano di fregata i cacciatorpediniere *Nazario Sauro* e *Generale Carlo Montanari*, negli anni 1935-1937, partecipando alle operazioni militari in Spagna. Nel gennaio 1939, capitano di vascello, assunse il comando della 9ª squadriglia CC.TT., che mantenne anche in guerra fino al marzo 1941, prendendo parte a numerose missioni e meritando le decorazioni sopra riportate.

All'armistizio dell'8 settembre 1943 era a Napoli, capo di stato maggiore del dipartimento militare marittimo; rimase in carica fino al mese di febbraio 1944, quando assunse il comando di Marina Brindisi, conseguendo la promozione a contrammiraglio ad aprile dello stesso anno. Dopo la fine del conflitto, nel 1946, fu destinato a Roma, a disposizione del segretario generale.

Nel 1950 fu promosso ammiraglio di divisione e nel 1951 collocato in ausiliaria. Promosso ammiraglio di squadra nel 1960.

Degli incarichi che assolse nel dopoguerra di gran lunga il più importante fu quello di direttore dello sport velico della Marina. Nel lungo periodo trascorso alla sua guida, circa dieci anni, dal 1946 al 1956, seppe ricostituire e riorganizzare l'istituzione dalla disastrosa situazione lasciata dalla guerra con una aperta e lungimirante visione e programmazione, mediante l'acquisizione di nuove imbarcazioni anche d'altura e l'immediata ripresa dell'attività agonistica nazionale e internazionale. Assicurò inoltre uno sviluppo organico, con un'ampia adesione degli ufficiali alla pratica della vela, e promosse

l'inserimento dello sport velico della Marina tra i club velici nazionali, contribuendo in modo notevole allo sviluppo della vela in Italia.

DAVID TOMMASO

Primo capitano del C.R.E.M., medaglia d'oro al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni).

Nato a Esperia (Frosinone) il 28 febbraio 1875, volontario nella Regia Marina nel 1896, partecipò alla guerra italo turca (1911-1912) con il grado di 2º capo cannoniere, meritando la prima medaglia di bronzo al valore militare nell'azione di Derna (Libia) del 24 novembre 1911, nella quale perse la vita il sottotenente di vascello Dante De Lutti (vds.). Conseguito il diploma di maestro d'arme, fu destinato quale istruttore all'Accademia Navale di Livorno fino al 1915, allorché interruppe l'insegnamento chiamato a partecipare alla prima guerra mondiale prima a bordo poi a terra nella Brigata Marina, meritando la seconda medaglia di bronzo al valore militare durante il ripiegamento dopo Caporetto e la promozione a sottotenente C.R.E.M.



Nel 1919 lasciò il servizio a domanda, dedicandosi all'insegnamento presso gli istituti nautici di Gaeta e di Spezia dove, per suo interessamento, sorse la Scuola magistrale di scherma. Richiamato in servizio nel grado di capitano C.R.E.M., dal 1935 al 1937 prese parte al conflitto italo-etiope, al termine del quale, collocato nella riserva con il grado di 1º capitano C.R.E.M., si dedicò in Dalmazia ad attività commerciali.

Alla dichiarazione di guerra del 10 giugno 1940, ottenne di essere richiamato in servizio e, costituita una formazione di volontari dalmati e zaratini della quale assunse il comando, tenne testa per mesi a bande ribelli jugoslave, venendo ferito in un duro combattimento l'8 dicembre 1942, per il quale meritò la medaglia d'argento al valore militare, successivamente commutata in medaglia d'oro al valore militare. All'armistizio dell'8 settembre 1943 mantenne il comando della sua formazione e, raccolti altri volontari, entrò a Zara il successivo giorno 10 contemporaneamente alle forze germaniche. Senza porsi alle dipendenze del locale comando militare germanico cooperò tuttavia con esso, impiegando la sua formazione in difesa dell'italianità della zona contro i partigiani jugoslavi fino al 30 novembre, quando a Zara la situazione politica mutò a favore dei croati alleati e appoggiati dalle forze germaniche costringendolo al rientro in Italia. A Trieste aderì alla R.S.I. e inquadrato nella Guardia Nazionale Repubblicana diresse prima da Roma e poi da Milano una rete di informatori e sabotatori operanti in Dalmazia.

Al termine del conflitto si ritirò a Merano, dove riprese ormai settantenne l'insegnamento nel campo sportivo. Morì a Genova il 12 novembre 1959.

DAVISO di CHARVENSOD CARLO

Ammiraglio di divisione (t.o.), cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), croce di guerra al valore militare, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di Vittorio Veneto, Osservatore e pilota d'aereo. Comandante in guerra di settore militare marittimo oltremare.

Nato a Pinerolo (Torino) il 22 settembre 1890, allievo dell'Accademia Navale di Livorno nel 1908 conseguì la nomina a guardiamarina nel 1911. A bordo dell'incrociatore *Marco Polo* nel 1911-1912 prese parte alla guerra italo turca meritando un encomio solenne; con la stessa unità nel 1913 fu trasferito in Cina, sbarcando l'anno seguente a Shanghai destinato fino al 1915 al locale distaccamento Regia Marina. Tenente di vascello, prese parte alla prima guerra mondiale (1915-1918) a bordo del cacciatorpediniere *Giuseppe Cesare Abba* e dell'esploratore *Marsala*; nel 1917 frequentò la scuola di aviazione di Marina a Taranto, conseguendo la qualifica di osservatore d'aereo e di pilota di idrovolante venendo destinato ai reparti di volo. Durante l'attività di guerra nel Basso Adriatico meritò una medaglia d'argento e una di bronzo al valore militare. Capitano di corvetta, nel periodo 1921-1924, fu in comando di varie torpediniere e nel 1927-1928 del cacciatorpediniere *Giovanni Nicotera*; nel 1933-1934, capitano di fregata, comandò l'esploratore *Giovanni Da Verrazzano*.

Capitano di vascello fu nel 1937-1938 a Massaua (Eritrea) comandante superiore navale in Africa Orientale, partecipando poi alle operazioni di occupazione dell'Albania (1939), nel corso delle quali meritò un elogio e la croce di guerra al valore militare per l'azione condotta a Durazzo. Nel 1940 dopo l'armistizio con la Francia fu destinato alla Commissione d'armistizio con sede a Biserta. Rimpatriato, fu chiamato a Brindisi a dirigere l'ufficio traffico con l'Albania, venendo insignito per i meriti acquisiti, della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Nell'ottobre 1941 a Rodi assunse il comando della zona militare marittima dell'Egeo; promosso contrammiraglio, all'atto dell'armistizio (8 settembre 1943) seguì le sorti del comando superiore FF.AA. fino a che il 13 settembre catturato dalle forze germaniche a seguito della resa, fu avviato in prigionia e rinchiuso nel campo di Shokken (Polonia), dove rimase fino alla liberazione da parte delle forze sovietiche (gennaio 1945). Rimpatriato, rimase a disposizione della Direzione generale del personale lasciando il servizio a domanda nel 1947.

Promosso ammiraglio di divisione a titolo onorifico nel 1971, morì a Fossano (Cuneo) il 9 febbraio 1975.



DA ZARA ALBERTO

Ammiraglio di squadra, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, commendatore dell'ordine militare d'Italia, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), croce di guerra al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra (quattro concessioni), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Padova l'8 aprile 1889, nel 1907 fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1911 la nomina a guardiamarina. In tale grado, a bordo delle navi da battaglia *Vittorio Emanuele* e *Regina Elena*, partecipò alla guerra italo turca, e da sottotenente di vascello, a bordo del cacciatorpediniere *Irrequieto*, fu colto dall'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915), distinguendosi successivamente nei fatti d'arme dell'isola di Pelagosa, del cui presidio aveva il comando, sottoposta ad attacchi aeronavali avversari; per il suo comportamento in azione meritò la prima medaglia d'argento al valore militare e la promozione a tenen-



Nella foto in alto: l'ammiraglio Da Zara saluta gli equipaggi della VII Divisione dopo l'esito vittorioso dello scontro di Pantelleria, Napoli 26 giugno 1942.

Sotto: l'ammiraglio Da Zara passa in rassegna il picchetto d'onore britannico all'arrivo a Malta. 11 settembre 1943.



te di vascello per merito di guerra. Imbarcato quindi su unità sottili, prese parte a numerose missioni nell'Alto e nel Basso Adriatico meritando per la complessiva attività in guerra la seconda medaglia d'argento oltre alla concessione di tre croci al merito. Primo tenente di vascello nel 1920, ebbe a Shanghai nel 1922 il comando della nuova cannoniera fluviale stazionaria in Cina *Ermanno Carlotto*, meritando un vivo elogio per la perizia marinaresca dimostrata nel corso di difficili navigazioni sul Fiume Azzurro; capitano di corvetta, dal marzo 1924 all'ottobre 1925, sempre in Cina fu comandante del distaccamento Marina, meritando per la sua opera il particolare compiacimento del capo del Governo e un elogio ministeriale. Rimpatriato a fine 1925, ebbe il comando della torpediniera *Generale Marcello Prestinari* e, capitano di fregata nel 1927, del cacciatorpediniere *Francesco Nullo*. Fu successivamente destinato a Venezia quale sottocapo di stato maggiore del dipartimento e poi, 1929-1930, comandante in 2ª della nave da battaglia *Duilio*.

Imbarcò sulla nave scuola *Amerigo Vespucci* quale comandante in 2ª nel periodo 1931-1932, successivamente fu comandante della nave scuola *Cristoforo Colombo* con la quale effettuò una campagna invernale in Atlantico di oltre cinque mesi svolta nella quasi totalità a vela che gli valse un alto elogio dal ministro della Marina. Dal 1933, capitano di vascello, fu in comando del cacciatorpediniere *Zeffiro* e capo squadriglia. Ebbe poi il comando degli incrociatori *Emanuele Filiberto Duca d'Aosta* (1935-1937) e del *Raimondo Montecuccoli* (1937-1938), col quale effettuò una brillante crociera in Estremo Oriente, rientrando in Patria nel dicembre del 1938. La crociera fu particolarmente importante sotto il profilo politico-militare per la partecipazione alla protezione degli interessi italiani nell'area durante il conflitto sino-giapponese e sotto il profilo rappresentativo per aver portato la bandiera nazionale in Australia, in Giappone e in Cina.

Promosso contrammiraglio nel 1939, fu a Durazzo dopo l'occupazione dell'Albania con l'incarico di comandante militare marittimo, che mantenne fino a poco prima dell'entrata in guerra nel secondo conflitto mondiale, quando fu destinato quale comandante del gruppo incrociatori leggeri sull'incrociatore *Alberto di Giussano*, col quale prese parte al primo scontro navale a Punta Stilo (9 luglio 1940). Fu quindi destinato a terra (1941-1942), al comando dell'arsenale della Spezia e successivamente alla direzione dell'Ispettorato antisommergibili, conseguendo la promozione ad ammiraglio di divisione. Nel marzo 1942 imbarcò sull'incrociatore *Eugenio di Savoia* quale comandante della 7ª Divisione navale, prendendo parte allo scontro di Pantelleria (15 giugno 1942), nell'ambito della più vasta operazione "Mezzo giugno 1942", nel corso del quale riuscì con abile e decisa manovra e brillante azione di fuoco, nonostante il forte contrasto, a disperdere e ritardare la marcia di un convoglio britannico, infliggendo perdite e rendendo possibile alle forze aeree italo-germaniche la quasi totale distruzione. La concessione dell'onorificenza di ufficiale dell'ordine militare di Savoia e della croce di ferro di 2ª classe dal comando supremo delle Forze Armate germaniche premiarono la sua risoluta condotta in azione.

Nell'aprile di 1943 lasciò il comando della 7ª Divisione assumendo il successivo 30 luglio, a Taranto, il comando della

5ª Divisione navale con insegna sulla nave da battaglia *Duilio*, che mantenne fino al marzo del 1944. All'atto dell'armistizio (8 settembre 1943), in obbedienza alle clausole armistiziali, portò le sue unità a Malta dove, a seguito della morte dell'ammiraglio di squadra Carlo Bergamini (vds.) per l'affondamento della nave da battaglia *Roma* a opera di velivoli germanici, si trovò ad essere l'ufficiale ammiraglio più anziano in mare, per cui assunse il comando delle Forze navali da battaglia, toccandogli l'ingrato compito di trattare la resa delle unità italiane, condotto con estrema dignità e al contempo con risolutezza senza alcuna cessione o ammaina bandiera da parte delle unità al suo comando.

Promosso ammiraglio di squadra all'atto del suo sbarco dal *Duilio*, fu comandante in capo del Dipartimento marittimo a Taranto, che mantenne fino a tutto luglio del 1944 per essere poi nominato Ispettore delle FF.NN. con insegna di comando sulla nave da battaglia *Giulio Cesare*.

Collocato in ausiliaria a domanda nel 1946, fu a fine anno dispensato dal servizio attivo. In riconoscimento della sua faticosa opera e attività a conclusione del periodo bellico (1942-1943) fu nel 1947 insignito dell'onorificenza di commendatore dell'ordine militare d'Italia. Si ritirò a vita privata a Foggia alla cura di un suo terreno, dove il 3 giugno 1951 lo colse la morte.

Lasciò scritto nel 1949 un libro sulle sue memorie, *Pelle d'ammiraglio*, edito nella collana de "Le scie" da Mondadori, dove con arguzia e semplicità descrive i suoi quarant'anni di vita passati in gran parte sul mare. L'opera è stata ripubblicata in una nuova edizione dall'Ufficio Storico della Marina Militare nel 2014.

DE AMEZAGA CARLO

Contrammiraglio, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Studioso e scrittore di argomenti marittimi. Deputato al Parlamento.

Nato a Genova l'11 giugno 1835, allievo di pilotaggio sul veliero *Sofia* della Marina mercantile sarda,

navigò su bastimenti commerciali fino al 1860, quando venne nominato sottotenente di vascello nella Marina Reale, dopo aver vinto un concorso riservato ai capitani di lungo corso. Appena entrato in servizio, imbarcato sulla cannoniera a elica *Veloce*, si segnalò nell'azione del Garigliano e poi all'assedio di Gaeta (1861), meritando la prima medaglia d'argento al valore militare. Promosso tenente di vascello nel 1862, fu destinato alla Scuola di Marina di Genova e quindi nel 1866, a bordo della fregata a elica *Maria Adelaide*, partecipò in Adriatico alla campagna del 1866, addetto allo stato maggiore del vice am-



(Dipinto conservato all'Università di ingegneria navale di Genova)

miraglio Giovanni Battista Albini (vds.), meritando la seconda medaglia d'argento al valore militare. Negli anni 1868-1870, luogotenente di vascello, ricoprì l'incarico di direttore della *Rivista Marittima* da poco fondata, e nel dicembre del 1873, in comando dell'avviso a ruote *Authion*, a Cartagena (Spagna), si mise in luce per aver protetto con determinazione e doti diplomatiche gli interessi italiani e di altre nazioni in una situazione di guerra civile molto acuta, venendo promosso capitano di fregata per i meriti acquisiti anche in campo internazionale. L'anno seguente, grazie alla popolarità conseguita, fu eletto deputato al Parlamento e nel 1876, in comando dell'avviso a ruote *Messaggiere*, effettuò una crociera nel Levante; l'anno seguente, al comando del trasporto a elica *Europa*, si recò in Gran Bretagna, e nel biennio 1879-1880 effettuò una missione in Mar Rosso al comando dell'avviso *Rapido* per fornire appoggio militare e logistico a una spedizione avente come obiettivo l'acquisizione della Baia di Assab (Eritrea). Dopo un periodo trascorso presso il comando del 1° Dipartimento marittimo (Spezia) e presso il comando del C.R.E. a Venezia, nel 1881 ebbe il comando della corvetta a elica *Caracciolo*, con la quale effettuò un lungo viaggio di circumnavigazione (1881-1884) – da lui descritto in un'ampia relazione – durante il quale fu promosso capitano di vascello. Lasciato il comando navale, ebbe un incarico al ministero presso l'Ufficio di stato maggiore appena costituito. Nel 1888, non intravedendo positivi sviluppi di carriera, lasciò il servizio a domanda, venendo collocato in ausiliaria, dove fu poi promosso contrammiraglio.

Dal 1881 al 1887 fu consigliere della Società geografica italiana, nel 1891 fu nominato presidente del Consiglio superiore della Marina mercantile e dal 1892 al 1896 presidente della Scuola navale superiore di Genova per capitani di lungo corso.

Morì a Castelletto d'Orba (Alessandria) il 2 ottobre 1899.

Fu anche uomo di pensiero e fecondo scrittore di cose navali con scritti di spessore speculativo e di ampio spettro di trattazione. Meritevoli di citazione: *Estudios hidrograficos sobre la Patagonia Occidental, ejecutados por el comandante y oficiales de la Real corbeta italiana Caracciolo*, edito a Santiago del Cile nel 1883; *Viaggio di circumnavigazione della R. Corvetta Caracciolo*, del 1885, edito da Forzani e Comp. con stampa della Tipografia del Senato; *Manuale del marinaio militare e mercantile*, edito da Ulrico Hoepli a Milano nel 1891; *Guerra cino-giapponese. La battaglia navale dello Ya-lu*, dato alle stampe a Genova nel 1894 dalla tipografia del R. Istituto Sordo-muti; *Studi sulle grandi manovre italiane del 1896 ed alcune considerazioni d'indole navale intorno alla recente guerra ispano-americana*, dato a Genova nel 1896; *Il pensiero navale italiano. Cose vecchie e sempre nuove*, edito a Genova nel 1898 da P. Martini, per il quale meritò dalla Marina, poco prima della morte, la medaglia d'oro di 2ª classe per i meriti di pubblicista a sostegno del "problema navale italiano", allora molto dibattuto sulla stampa e in seno alla Forza Armata; infine, 1899, edito da G.B. Paravia, *La mostra della Marina da guerra e mercantile e delle industrie navali all'Esposizione Generale italiana a Torino 1898*.

La corvetta a elica *Caracciolo*, al comando della quale il comandante De Amegaga effettuò il viaggio di circumnavigazione del 1881-1884.



DE ANGELIS CHARET de LA FREMOIRE CARLO

Ammiraglio di divisione, medaglia di bronzo al valore militare sul campo, croce al merito di guerra (tre concessioni), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Capri (Napoli) l'11 dicembre 1896, fu ammesso nel 1911 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1915. Da allievo nel 1911-1912 partecipò a bordo della nave scuola *Flavio Gioia* alla guerra italo turca, e da ufficiale subalterno prese parte alla prima guerra mondiale (1915-1918) imbarcato prima su unità sottili e quindi su navi maggiori. Tenente di vascello, fu destinato nel 1920-1922 alla Commissione di controllo di Berlino, ricoprendo anche l'incarico di aiutante di bandiera del contrammiraglio capo missione; nel 1923, primo tenente di vascello, fu in comando di squadriglia M.A.S., successivamente del cacciatorpediniere *Ascaro* e nel 1929, nel grado di capitano di corvetta, del cacciatorpediniere *Ostro*. Dopo un periodo a terra, a Berlino, con l'incarico di addetto navale aggiunto presso l'ambasciata d'Italia, nel 1933 da capitano di fregata fu comandante in 2° dell'incrociatore *Giovanni delle Bande Nere* e, l'anno seguente, comandante dell'esploratore *Emanuele Pessagno*.

Capitano di vascello nel 1938 in comando dell'incrociatore *Eugenio di Savoia* fino al febbraio 1941, a secondo conflitto mondiale in corso, partecipò a numerose missioni di guerra di scorta e di bombardamento contro obiettivi terrestri. Fu destinato successivamente a Berlino in qualità di addetto navale, periodo durante il quale fu promosso contrammiraglio. All'atto dell'armistizio (8 settembre 1943), rifiutò la collaborazione con le autorità del Reich e pertanto fu fatto prigioniero e internato in campo di prigionia prima in Germania e poi nel nord Italia. Evaso il 25 agosto 1944 dalla prigionia, dopo un avventuroso viaggio passò in Svizzera, rientrando in Italia nel dicembre per essere impiegato nel Servizio informazioni della Marina.

Nel periodo 1945-1946 comandò l'Accademia Navale e successivamente ricoprì incarichi di stato maggiore presso il



ministero; collocato in ausiliaria a domanda nel 1947, fu richiamato in servizio dal 1952 al 1956, periodo durante il quale fu promosso ammiraglio di divisione.

Morì a Falconara Marittima (Ancona) il 12 agosto 1967.

DE BOCCARD FELICE

Capitano di fregata, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Verona il 3 ottobre 1880, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1898 e nominato guardiamarina nel 1902. Da tenente di vascello, a bordo della corazzata *Sicilia*, prese parte alla guerra italo turca (1911-1912) e, in comando di torpediniera costiera, alla prima guerra mondiale, venendo decorato della croce di guerra al valore militare per aver efficacemente protetto col fuoco delle armi di bordo la ritirata di alcuni reparti dal fronte (ritirata di Caporetto, ottobre 1917). Il 4 novembre 1918, capitano di corvetta comandante di squadriglia torpediniere, entrò per primo a Zara, procedendo con un reparto da sbarco all'occupazione della città, nel frattempo ceduta dall'Austria alla Jugoslavia. Accolto festosamente dall'enclave italiana, rimase nella città, salvo una breve interruzione, fino al 1920 con l'incarico di comandante della difesa, mantenendo sempre alta l'italianità che solo l'armistizio dell'8 settembre 1943 aprirà la via all'egemonia jugoslava. Nel 1923, promosso capitano di fregata, fu nel 1925 posto in aspettativa per riduzione dei quadri e quindi trasferito nella riserva.

Si spense a Roma il 22 marzo 1940.

Il comandante De Boccard salta sulla banchina dalla torpediniera 55 AS, prima unità a entrare a Zara italiana. 4 novembre 1918.



Folla festante sul molo di Zara all'arrivo della torpediniera 55 AS. 4 novembre 1918.

DE COURTEN RAFFAELE

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, commendatore dell'ordine militare d'Italia, medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di gran croce dell'ordine al merito della Repubblica Italiana. Ministro e capo di stato maggiore della Marina.

Nato a Milano il 23 settembre 1888, ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1908, fu nominato guardiamarina nel 1910. Prese parte alla guerra italo turca (1911-1912) imbarcato sulle navi da battaglia *Vittorio Emanuele* e *Regina Margherita*; tenente di vascello nel 1915, partecipò alla prima guerra mondiale in qualità di ufficiale di bordo dell'aeronave *Città di Jesi*, sulla quale durante una missione di bombardamento della base navale austriaca di Pola (notte sul 5 agosto) fu abbattuto, catturato e fatto prigioniero. Rinchiuso nel campo di concentramento di Mauthausen, in Austria, fino al giugno del 1917, quando rimpatriò, per infermità, terminò il periodo bellico destinato alla Direzione dei servizi aeronautici di Brindisi. Per la sua attività in guerra fu decorato della medaglia di



bronzo al valore militare. Nel dopoguerra fu per breve tempo destinato al comando militare marittimo della Dalmazia, ebbe quindi il comando della cannoniera *Giuliana* e, capitano di corvetta, dei sommergibili *Luigi Galvani* e *Agostino Barbarigo* (1923-1927).

Da capitano di fregata negli anni 1927-1929, fu ufficiale addetto al capo di stato maggiore generale maresciallo Pietro Badoglio; nel 1930-1931 fu comandante in 2ª della nave da battaglia *Andrea Doria* e quindi (1931-1932) comandante, capo squadriglia e capo flottiglia sommergibili. Capitano di vascello, fu per tre anni (1933-1936) a Berlino in qualità di addetto navale e quindi, rimpatriato, capo di stato maggiore della 7ª Divisione incrociatori con insegna sull'*Emanuele Filiberto Duca d'Aosta* e successivamente comandante dell'incrociatore *Bolzano*, incarico che mantenne fino al maggio 1938. Assegnato all'Ufficio di stato maggiore del ministero, ebbe anche l'incarico di membro e segretario del Consiglio superiore di Marina; promosso contrammiraglio, fu a capo dell'Ispettorato armi subacquee, cui si dedicò con iniziativa e competenza, contribuendo anche alla preparazione delle prime azioni di guerra dei mezzi d'assalto. Ammiraglio di divisione, fra il 1941 e il 1943, a seconda guerra mondiale in atto, ebbe dapprima il comando della 7ª Divisione navale e quindi dell'8ª, partecipando a numerose azioni, fra le quali la prima Sirte (dicembre 1941) e la battaglia di mezzo giugno del 1942. Per la sua azione di comando e lo spirito combattivo meritò la medaglia d'argento al valore militare sul campo e la croce di cavaliere dell'or-

L'ammiraglio De Courten accompagna il re Vittorio Emanuele III durante una visita a bordo.



dine militare di Savoia e di commendatore dell'ordine militare d'Italia.

Alla caduta del regime fascista (25 luglio 1943) sottocapo di stato maggiore aggiunto della Marina, fu chiamato dal capo del governo, maresciallo Badoglio, ad assumere la carica di ministro della Marina, e due giorni dopo, 27 luglio, quella di capo di stato maggiore. Il 3 settembre come gli altri capi di stato maggiore e ministri di Forza Armata fu genericamente messo al corrente delle trattative in corso per l'armistizio con le forze anglo-americane, ricevendo poi il documento con le norme alleate di resa della flotta ("promemoria Dick") senza essere stato in precedenza consultato o aggiornato sugli sviluppi della situazione, e apprendendo la notizia dell'armistizio la sera stessa della dichiarazione radiofonica del comandante in capo delle forze alleate generale Eisenhower. Su ordine del capo del governo si trasferì con le autorità militari e il Re a Brindisi, lasciando al loro posto al ministero a Roma gli organi centrali amministrativi e operativi con i loro vertici.

Il mattino del 9 settembre 1943 fece diramare per radio in chiaro a tutte le navi e ai comandi della Marina il seguente proclama, nell'intento di segnare la via da seguire e di indirizzare lo spirito di ognuno, indicando esplicitamente a tutti la necessità di essere preparati ai più penosi sacrifici:

"Marinai d'Italia, durante quaranta mesi di durissima guerra avete tenuto testa alla più potente Marina del mondo, compiendo eroismi che rimarranno scritti a lettere d'oro nella nostra storia ed affrontando sacrifici di sangue che vi hanno meritato l'ammirazione della Patria ed il rispetto del nemico.

Avreste meritato di poter compiere il vostro dovere fino all'ultimo, combattendo ad armi pari le forze navali nemiche. Il destino ha voluto diversamente: le gravi condizioni materiali nelle quali versa la Patria ci costringono a deporre le armi.

E' possibile che altri duri doveri vi siano riservati, imponendovi sacrifici morali, rispetto ai quali quello del sangue appare secondario. Occorre che voi dimostriate in questi momenti che la saldezza del vostro animo è pari al vostro eroismo e che nulla vi sembra insopportabile quando i futuri destini della Patria sono in gioco. Sono certo che in ogni circostanza saprete essere all'altezza delle vostre tradizioni nell'assolvimento del vostro dovere.

Potrete ovunque guardare fieramente negli occhi gli avversari di quaranta mesi di lotta perché il vostro passato di guerra ve ne dà pieno diritto".



L'ammiraglio De Courten rende visita a bordo della nave da battaglia *Duilio* al suo rientro da Malta, Taranto 7 luglio 1944.

In quei frangenti l'ammiraglio De Courten si trovò nella critica e triste condizione di dover traghettare la Forza Armata attraverso la resa verso un'onorevole forma di cooperazione con le forze alleate, subito portata avanti, stipulando con il comandante navale alleato del Mediterraneo, ammiraglio Cunningham, un'intesa che sarà di benefico effetto per la Marina e il Paese; ciò fu reso possibile perché seppe tenere unita con disciplina e grande spirito di abnegazione la Marina, che già a fine settembre poté operare nei nuovi compiti con immutato spirito di servizio.

Fu successivamente ancora ministro e capo di stato maggiore consecutivamente nei governi Badoglio, Bonomi, Parri e De Gasperi (1944-1946); in segno di protesta per alcune clausole del Trattato di pace, poi firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 concernenti la consegna delle navi ai vincitori, si dimise nel dicembre del 1946, venendo collocato in ausiliaria.

Fu in seguito, 1951-1952, presidente della Riunione Adriatica di Sicurtà e presidente della società di navigazione Lloyd Triestino nel 1952-1959.

Morì a Frascati (Roma) il 23 agosto 1978.

Sin dagli anni Venti fu collaboratore della *Rivista Marittima* su tematiche navali. Della sua esperienza in guerra di ministro e capo di stato maggiore della Marina lascia un'opera di alto valore testimoniale, *Le memorie dell'Ammiraglio De Courten (1943-1946)*, edito a Roma nel 1993 dall'Ufficio Storico della Marina.

DE CRISTOFARO PIETRO

Capitano di fregata, medaglia d'oro al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia. Osservatore d'aeroplano.

Nato a Napoli il 1° settembre 1900, ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1914, fu nominato guardiamarina nel 1919. Nel 1923 conseguì l'abilitazione di osservatore d'aeroplano.

Ufficiale d'ordinanza del principe Umberto di Savoia nel periodo 1929-1931, fu in comando di torpediniere negli anni 1932-1935 e successivamente di cacciatorpediniere; all'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale (10 giugno 1940) in comando con il grado di capitano di fregata del cacciatorpediniere *Luca Tarigo* prese parte a numerose missioni di scorta a convogli per l'Africa Settentrionale. La notte del 16 aprile 1941, in navigazione con altri due cacciatorpediniere di scorta a un convoglio di cinque piroscafi, fu avvistato da una formazione navale britannica, che sottopose le unità italiane a preciso e centrato tiro. Il *Tarigo* riportò gravi avarie, con ampi squarci nello scafo, mentre egli subì l'amputazione della gamba destra. In quelle drammatiche condizioni ribadì l'ordine d'attacco: l'armamento dell'unico lanciasiluri ancora efficiente riuscì ad effettuare un lancio triplo, conseguendo l'affondamento del cacciatorpediniere britannico *Mohawk*. Poco dopo il *Tarigo*, nuovamente colpito, affondava, e con esso il comandante. Alla sua memoria fu decretata la medaglia d'oro al valore militare.

Per onorare il ricordo la Marina assegnò il suo nome nel 1943 a un cacciatorpediniere della classe "Comandanti medaglia d'Oro", impostato sugli scali del Cantiere del Tirreno di Riva Trigoso e non completato a seguito degli eventi armistiziali, e nel 1965 a una corvetta antisommergibile radiata nel 1994.



DE FEO VINCENZO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Sommergibilista. Governatore di colonia africana. Eminente studioso e scrittore di tecnica navale. Senatore del Regno.

Nato a Campobasso il 16 settembre 1876, nel 1890, quattordicenne, entrò all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1895 la nomina a guardiamarina. Dopo una prima destinazione sulla corazzata *Ruggero di Lauria*, fu un lungo e conti-



nuo susseguirsi di imbarchi su unità di superficie dei vari tipi fino al 1913, tra i quali, come ufficiale in 2°, sul cacciatorpediniere *Lanciere* nel corso della guerra italo turca (1911-1912), dislocato nelle acque dell'Egeo e della Libia. Infine, tenente di vascello, dall'ottobre del 1913 e per tutto il periodo della prima guerra mondiale, fu dapprima comandante di sommergibili (*Velella*, *W 3* e *W 1*) quindi, già capitano di corvetta, capo squadriglia sommergibili e poi da capitano di fregata comandante in successione delle flottiglie sommergibili di Ancona, Venezia e Brindisi (1917-1919), per riprendere imbarco, nuovamente in comando su sommergibili (*Marcello*, *Mocenigo* e *Barbarigo*), fino all'aprile del 1923. Per le sue brillanti doti di comandante in guerra e per le azioni condotte con perizia e abilità professionale contro unità di superficie avversarie al comando del sommergibile *Velella* (18 agosto 1915) e contro il traffico lungo le coste dalmate al comando del sommergibile *W 3* (luglio 1917-ottobre 1918), fu decorato di due medaglie d'argento al valore militare, della croce al merito di guerra oltre alla croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Unico periodo a terra dopo ventiquattro anni di imbarco continuo, fu la destinazione a Roma nel 1919-1920 presso la Direzione generale di artiglieria e armamenti del ministero.

Capitano di vascello nel 1923, fu nuovamente a bordo, in comando successivamente delle corazzate *Giulio Cesare*, *Napoli*, *Andrea Doria* e *Conte di Cavour* e dell'incrociatore corazzato *San Giorgio*; contrammiraglio nel 1929 mentre era comandante militare marittimo di Castellammare di Stabia, fu per vario tempo a disposizione del ministero per ispezioni, quindi comandante militare marittimo della Sardegna, quando nel 1933 fu promosso ammiraglio di divisione.

Nuovamente a bordo (1933-1935), fu dapprima comandante della 2ª Divisione navale con insegna sull'incrociatore *Gorizia* e quindi della 3ª Divisione sull'incrociatore *Trento*. Destinato a terra, ricoprì nel grado di ammiraglio di squadra nel periodo 1935-1937 l'incarico di comandante del dipartimento marittimo dell'Alto Tirreno e della piazza marittima della Spezia. Nel periodo 1937-1938 fu governatore a Massaua della colonia eritrea in un momento critico per il sostegno alle concomitanti operazioni di pacificazione in Etiopia. Fu successivamente presidente del Consiglio superiore di Marina fino al collocamento in ausiliaria, avvenuto nel 1939. Nello stesso anno fu nominato senatore del Regno.

Nel settembre del 1940, a secondo conflitto mondiale in corso, fu richiamato in servizio come capo della Delegazione Marina a Tolone presso la Commissione d'armistizio con la Francia, incarico che tenne fino a tutto il gennaio 1943, venendo quindi posto in congedo.

Morì a Roma il 17 gennaio 1955.

L'ammiraglio De Feo non fu solo uomo d'azione ma anche uomo di pensiero, che contribuì con studi in modo eminente al progresso della tecnica navale, meritando in tempi diversi la medaglia d'oro di 1ª classe e la medaglia d'argento di 2ª classe per lavori tecnici e scientifici utili alla Marina e con una lunga serie di scritti attraverso una trentennale collaborazione alla *Rivista Marittima* su argomenti di politica navale, tattica e strategia, impiego dei sommergibili, problemi del tiro e organica del personale. L'acuta intelligenza e, soprattutto, la versatilità dell'ingegno furono senza ombra di dubbio le doti che

gli fecero conseguire, unico a tutt'oggi fra gli ufficiali di stato maggiore, i brevetti di ben cinque specializzazioni tecniche superiori: armi subacquee, chimica degli esplosivi, elettrotecnica, materiali e servizi elettrici, radiotelegrafia e servizio delle comunicazioni, artiglieria, balistica e servizio degli esplosivi.

DE FILIPPI LODOVICO

Capitano di vascello, medaglia d'argento al valore militare alla memoria, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dei santi Maurizio e Lazzaro. Sommergebilista. Pioniere del volo, pilota di idrovolante.

Nato a Torino il 27 settembre 1872, nel 1885, a tredici anni, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1890. Dopo numerosi imbarchi nei gradi subalterni su naviglio sottile, nel 1906, tenente di vascello, ebbe il comando del *Delfino*, primo battello subacqueo della Marina, che tenne per oltre due anni meritando elogi e distinzioni onorifiche. Meritò un encomio solenne da capitano di fregata in comando del cacciatorpediniere *Lampo* nel corso della guerra italo turca (1911-1912), per la parte avuta nell'occupazione di Derna (Libia). Nel 1910 prese privatamente il brevetto di pilota d'aeroplano in Francia, indirizzando verso l'aviazione la propria attività militare, che lo portò in breve tempo a ricoprire l'incarico di capo servizio aviazione dell'Armata navale e nel 1911, capitano di fregata, di vice ispettore dei Servizi aeronautici al ministero della Guerra, facendosi promotore non soltanto di corsi di pilotaggio per idrovolanti in Francia ma altresì di un programma di potenziamento tale da dare vita a una "Forza aerea della Marina". Partecipò in Francia, a Juan-les-Pins, al corso di pilotaggio per idrovolanti, acquisendo il relativo brevetto. Nel settembre del 1918, già



capitano di vascello, ebbe il comando del gruppo esploratori imbarcando sul *Cesare Rossarol*, con il quale dopo l'armistizio del 4 novembre prese parte alle occupazioni adriatiche. Il successivo 16, in trasferimento da Pola a Fiume, l'unità al suo comando nel Golfo del Quarnaro urtò una mina, che ne provocò l'affondamento in pochi minuti. Egli scomparve in mare con la propria unità, dopo aver ceduto il salvagente a un marinaio che non sapeva nuotare. Per il sereno comportamento tenuto nel corso dell'affondamento della nave e per il suo gesto di altruismo, gli fu decretata la medaglia d'argento al valore militare alla memoria.

DE GIACOMO ANTONIO

Contrammiraglio (r.o.), medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni), medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (tre concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Sommergebilista.

Nato a Siena il 27 settembre 1911, a quattordici anni fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1930. Da ufficiale subalterno ebbe imbarchi con incarichi vari su unità di superficie, fra le quali l'incrociatore *Bari*, i cacciatorpediniere *Fratelli Cairoli*, *Giuseppe La Farina* e *Francesco Crispi*, e nel 1933, dopo la frequenza del corso superiore, fu destinato a bordo della nave scuola *Cristoforo Colombo* per l'Accademia Navale. Sbarcato nel luglio dell'anno seguente e promosso tenente di vascello nel 1935, partecipò al conflitto italo-etiope (1935-1936) nelle fila del battaglione "San Marco", meritando la croce di guerra al valore militare. Dal marzo del 1936 con l'imbarco sul sommergibile *Perla* cominciò la carriera sulle



L'esploratore *Cesare Rossarol*, che al comando di De Filippi prese parte alle occupazioni adriatiche. Novembre 1918.



unità subacquee, che durò fino al 1943, a secondo conflitto mondiale in corso.

Ufficiale in 2^a sul *Pietro Calvi* dal 1937 al 1941 sul quale, dopo una missione in Atlantico con rientro alla Spezia, passò alla base di Bordeaux, effettuando due missioni; successivamente al comando del *Luigi Torelli*, promosso capitano di corvetta, effettuò altre cinque missioni in Atlantico, conseguendo l'affondamento di naviglio mercantile avversario per 25 382 tsl e venendo ferito nel corso dell'ultima, 16 marzo 1943, durante un attacco di velivoli britannici che lo costrinsero al rientro anticipato alla base. Per la sua capacità di comando e per i successi conseguiti ebbe due citazioni nel bollettino di guerra, fu decorato delle tre medaglie d'argento e della medaglia di bronzo, meritando dal governo germanico la croce di ferro di 2^a classe e la croce di 2^a classe con spade dell'ordine dell'Aquila tedesca. Sbarcato, fu destinato a Bordeaux, dove assunse il comando della base sommergibili, nella quale fu colto dall'armistizio dell'8 settembre del 1943. Rientrato in Italia aderì alla R.S.I., prestando servizio nei reparti di terra della X MAS, partecipando a combattimenti sul fronte di Nettuno contro le forze alleate e prendendo parte alla repressione della lotta partigiana.

A fine conflitto, fu precauzionalmente sospeso dall'impiego a tempo indeterminato e, nel 1948, incorse nella perdita del grado per cancellazione dai ruoli, poi revocata nel 1951, ma venendo rinvitato dalle armi e posto in congedo assoluto.

Transitato col proprio grado nel ruolo d'onore nel 1953, fu via via promosso fino al grado di contrammiraglio nel dicembre del 1968.

Deceduto a Marina di Campo (Portoferraio) il 13 dicembre 1979.

Ha lasciato un volumetto di ricordi, *Sommergibili italiani nell'Atlantico*, edito a Roma da Arnica nel 1950.

DE GIORGI GINO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), croce di guerra al valore militare (due concessioni, di cui una sul campo), cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana, cavaliere di grazia magistrale del sovrano militare Ordine di Malta. Comandante di unità navali in scacchiere oltremare. Capo di stato maggiore della Marina.

Nato a Firenze il 17 luglio 1914, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1932, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1936. Nel corso della sua carriera ebbe pre-



Sezione di MAS della Squadriglia del comandante De Giorgi all'ormeggio a Sebastopoli innevata. Inverno 1942-1943.



valentemente incarichi connessi al servizio telecomunicazioni, sia a bordo sia a terra, attività che insieme all'impiego in guerra su unità sottili e veloci avrebbe assorbito gran parte del suo impegno professionale. Durante la seconda guerra mondiale fu ininterrottamente destinato a bordo, dapprima (1940-1942) come capo servizio comunicazioni della Squadra navale, partecipando a numerosi scontri navali, meritando una croce di guerra al valore militare. Successivamente, dal dicembre 1942 al luglio 1943, ebbe il comando della 19ª Squadriglia M.A.S. con insegna sul MAS 569, dislocata in Mar Nero, e quindi fu ufficiale in 2ª destinato presso il comando Flottiglia M.A.S. in acque metropolitane fino all'8 settembre 1943.

Per l'attività in Mar Nero, estrinsecatasi in numerosi scontri navali con unità sovietiche, e quella successiva in Mediterraneo contro unità britanniche, diede prova di costante coraggio e spirito aggressivo, meritando due medaglie d'argento e una croce di guerra al valore militare. Particolarmente rilevante fu lo scontro in Mar Nero del 21 aprile con due unità veloci sovietiche nelle acque antistanti il piccolo porto di Anapa (Crimea), che ripetutamente colpite furono costrette a ripiegare comportandone il successivo affondamento.

In Mediterraneo, la notte del 15 agosto 1943 prese parte a bordo della MS 31, a fianco del capo flottiglia, capitano di vascello Francesco Mimbelli (vds.), all'azione nelle acque di Capo Spartivento calabro contro tre cacciatorpediniere britan-

nici; fu apprezzato, all'epoca, l'avvenuto siluramento di un'unità avversaria.

Dopo la dichiarazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943 rimase in territorio occupato dalle forze germaniche, prendendo parte all'attività della banda di patrioti denominata "Filippo", costituita prevalentemente da personale dell'Arma dei Carabinieri. Dall'ottobre 1944 e per tutto il periodo della cobelligeranza fu segretario di flottiglia a bordo del cacciatorpediniere *Legionario*.

Nel dopoguerra, da ufficiale superiore ebbe l'incarico di capo servizio telecomunicazioni dei dipartimenti marittimi di Venezia (1948-1950), di Napoli (1952-1954), della squadra navale e del comando alleato del Mediterraneo centrale (1954-1957), occupandosi altresì di studi e ricerche nel nuovo settore della guerra elettronica. Da capitano di fregata ebbe il comando della Squadriglia della Scuola di comando navale (1957-1958) e quindi ebbe incarichi negli Stati Uniti: frequentatore del Naval War College, rappresentante italiano presso il Comando alleato dell'Atlantico (SACLANT) e addetto allo Standing Group di Washington. Da capitano di vascello fu comandante della Flottiglia della Scuola di comando navale (1961-1962) e poi capo di stato maggiore della 1ª Divisione navale (1962-1963).

Promosso contrammiraglio nel 1964, fu capo del reparto telecomunicazioni dello stato maggiore e ammiraglio di di-

Il MAS 569, sul quale il caposquadriglia Gino De Giorgi condusse numerose missioni di guerra in Mar Nero (dicembre 1942-luglio 1943).



visione nel 1968, ebbe il comando della 2ª Divisione navale e capo dell'ufficio di programmazione generale e finanziaria dello stato maggiore. Sottocapo di stato maggiore della Marina dal 1970 al 1972, anno in cui fu promosso ammiraglio di squadra e nel quale assunse il comando della Squadra navale. Il 30 maggio 1973 fu nominato capo di stato maggiore della Marina, carica che tenne fino all'esonero dal servizio, avvenuto il 17 luglio 1977.

Morì a Roma il 13 settembre 1979.

Estremamente importante fu il suo ruolo nell'evoluzione e nello sviluppo della Marina negli anni Settanta, col rilevante impulso impresso al settore delle telecomunicazioni e della guerra elettronica. Ma soprattutto, quando al vertice della Forza Armata, con il suo deciso, appassionato personale impegno teso all'approvazione della "Legge navale" da parte del Parlamento, seppe convincere il mondo politico al varo della legge, provvedimento quanto mai necessario per arrestare il preoccupante declino delle Forze navali, dando corso a un programma pluriennale di costruzioni che consentì di rinnovare efficacemente lo strumento navale, ponendo lo stesso all'avanguardia fra le maggiori Marine mondiali nei decenni a seguire.

DE GRENET (già GRENET) CARLO

Ammiraglio di divisione, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Scrittore di argomenti navali.

Nato a Napoli il 20 giugno 1875, figlio del viceammiraglio Grenet Francesco (vds.), fu ammesso nel 1888 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1893. Dopo imbarchi sulle corazzate *Lepanto* e *Re Umberto* e altre unità anche per brevi periodi, da tenente di vascello fu destinato sull'incrociatore corazzato *Carlo Alberto*, impegnato in una campagna in Estremo Oriente; fu quindi nel

periodo 1901-1902 destinato alla Maddalena quale aiutante di bandiera dell'ammiraglio comandante. Di nuovo a bordo, salvo brevi periodi di destinazioni a terra, fu sul cacciatorpediniere *Fulmine*, e in comando delle torpediniere *Pegaso*, 82 S, con la quale si segnalò nelle operazioni di soccorso ai terremotati di Messina nel 1908, meritando la medaglia di bronzo di benemerenza, e su altre unità similari. Capitano di corvetta nel 1911, partecipò alla guerra italo turca in comando di torpediniere e della nave ausiliaria *Tevere*; fu successivamente in comando dei cacciatorpediniere *Fulmine*, *Zeffiro* e *Intrepido*, sul quale si trovava all'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915).

Capitano di fregata nel 1915, fu sottocapo di stato maggiore della 1ª Squadra navale, distinguendosi per l'organizzazione delle operazioni di rifornimento e di salvataggio dell'esercito serbo portate a termine con positivo risultato e di operazioni militari contro la costa dalmata, per le quali meritò il cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Sbarcato, nel 1918 fu a Venezia comandante della difesa antiaerea della piazza marittima, che mantenne fino alla promozione a capitano di vascello, poi per brevi periodi fu imbarcato su varie unità, fra cui la nave reale *Trinacria* come comandante; nuovamente a terra, fu prima ad Ancona comandante militare marittimo e poi a Roma al ministero, destinato al Gabinetto del ministro (1920-1921), addetto al segretario generale della Marina (1921-1922), capo dell'Ufficio della politica militare e quindi allo stato maggiore (1922-1926). Nel febbraio del 1926 fu collocato in ausiliaria a domanda per malattia e promosso contrammiraglio. Nel 1930 fu promosso ammiraglio di divisione.

Morì a Roma il 10 gennaio 1956.

Durante la sua movimentata carriera ebbe modo di coltivare l'arricchimento del proprio bagaglio culturale e professionale con scritti, conferenze, collaborazioni a riviste e giornali su argomenti tecnici navali.

La 1ª Squadra navale in navigazione nelle acque di Taranto. 1915.



DE LEVA (già LEVA) FAUSTO

Contrammiraglio, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dei santi Maurizio e Lazzaro. Storico, scrittore.

Nato a Terni il 10 agosto 1874, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1893 e nominato guardiamarina nel 1895. Da tenente di vascello, imbarcato sull'ariete torpediniere *Umbria* partecipò alla campagna in America negli anni 1901-1903 nell'Atlantico centro meridionale e in Pacifico. Prese parte alla guerra italo turca del 1911-1912 da tenente di vascello in comando di torpediniere, tra cui il *Pallade*. Durante la Grande Guerra (1915-1918, capitano di corvetta, fu in comando dei cacciatorpediniere *Intrepido* e *Borea* e del posamine *Partenope* dal settembre 1915 al gennaio 1917, e da capitano di fregata partecipò alle occupazioni nel Levante in comando dell'incrociatore torpediniere *Agordat*. Successivamente ebbe destinazioni al ministero della Marina e al comando del C.R.E. di Spezia. Capitano di vascello dal 1923, fu nominato capo di stato maggiore del comando squadra di esplorazione, comandante della 3ª Flottiglia cacciatorpediniere e dell'esploratore *Falco*, nonché della nave da battaglia *Dante Alighieri* e dell'incrociatore corazzato *Pisa* negli anni 1926-1928.

Collocato in ausiliaria per limiti d'età nel 1929, fu promosso contrammiraglio nel 1931.

Deceduto a Sori (Genova) il 13 marzo 1960.

Il suo nome è legato alla serie *Storia delle campagne oceaniche della Regia Marina*, ponderosa opera in quattro volumi da lui compilata ed edita dall'Ufficio Storico della Marina; i

primi due volumi sono apparsi nel 1936, il terzo nel 1940, il quarto nel 1960, postumo.



Copertina del primo volume della *Storia delle campagne oceaniche della Regia Marina*, ponderosa opera in quattro volumi, 1936-1960.

L'esploratore *Agordat*, che al comando di Fausto de Leva fu presente in varie località dell'Anatolia tra la fine del 1918 e il 1922.

DE LIBERO ALBERTO

Viceammiraglio, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Napoli il 5 aprile 1848, fu ammesso alla Scuola di Marina della sua città nel 1859 e nominato guardiamarina nel 1865. Prese parte alla campagna navale in Adriatico del 1866 contro gli austriaci, imbarcato sul vascello a elica *Re Galantuomo* e alla campagna d'Africa del 1885, durante la quale, al comando delle torpediniere *Canopo* e *Procione*, occupò le isole Dahlak (Mar Rosso).

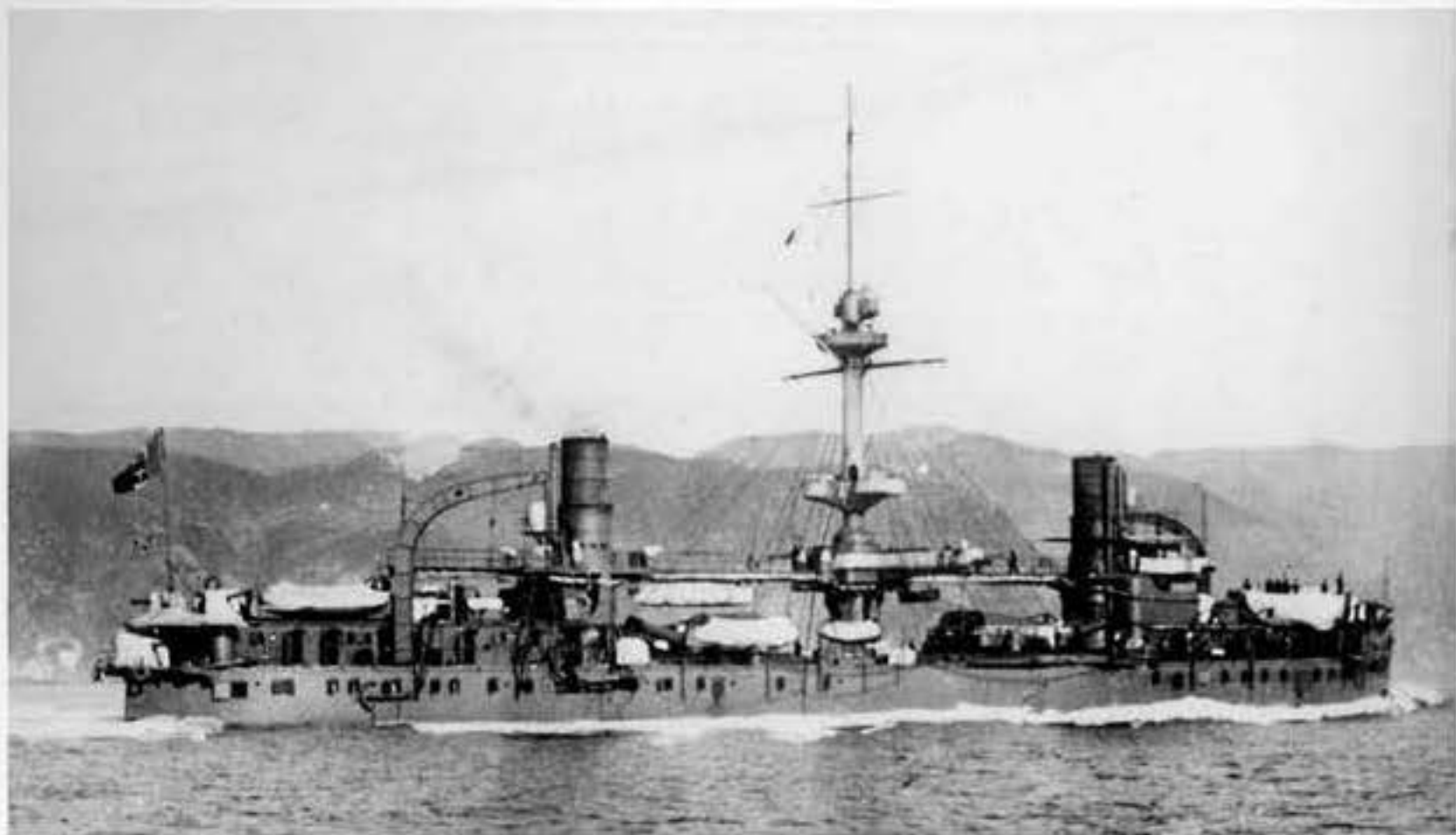
Da capitano di fregata negli anni 1888-1890, ebbe il comando dell'incrociatore torpediniere *Goito* e dell'ariete torpediniere *Fieramosca*. Da capitano di vascello, in comando dell'ariete torpediniere *Giovanni Bausan*, fu in crociera nelle Americhe nel periodo 1892-1894. Passò poi al comando della corazzata *Ruggiero di Lauria*, dislocata nelle acque del Levante in occasione della crisi di Creta del 1896-1897. Egli è ricordato per non aver esitato ad aprire il fuoco sugli insorti di Hierapetra il 6 marzo 1896 che, insieme ai soldati greci, tentavano di penetrare nella città, costringendoli a desistere. Si fece poi garante di un accordo fra turchi e insorti che tuttavia non durò a lungo.

Promosso contrammiraglio nel 1900, fu nominato aiutante di campo generale effettivo di S.M. il re Vittorio Emanuele III, fino al 1903.

Collocato in ausiliaria nel 1904, fu promosso viceammiraglio nel 1906 e richiamato in servizio attivo dal 1912 al 1916 quale membro della commissione per la concessione delle onorificenze. Fu presidente della Lega Navale nel periodo 1905-1906.

Morì a Roma il 16 marzo 1918.





La corazzata *Ruggiero di Lauria*, che al comando di De Libero aprì il fuoco su Herapietra durante la crisi di Creta. 6 marzo 1896.

DE LORENZI GIUSEPPE

Viceammiraglio, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Capo di stato maggiore della Marina.

Nato a Torino il 12 maggio 1868, fu ammesso al primo corso della neo costituita Accademia Navale di Livorno nel 1881, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1886. Da tenente di vascello prese parte alla campagna d'Africa degli anni 1888-1889 e fu in comando di torpediniere.

Nel corso della sua carriera, capitano di fregata, fu comandante di squadriglia di torpediniere (1905-1907), e da capitano di vascello dell'incrociatore corazzato *San Marco* e della corazzata *Andrea Doria* (1913-1915). Capo di stato maggiore della 1ª Squadra navale nel primo anno di guerra (1915-1916), alla promozione a contrammiraglio, assunse la carica di direttore generale del C.R.E. negli anni 1916-1917, poi quella di Ispettore dei sommergibili. Nel 1918-1919 fu addetto navale a Londra, e al rimpatrio gli fu conferito l'incarico di ispettore delle siluranti e quindi, l'11 febbraio 1921, fu nominato capo di stato maggiore della Marina.

Promosso viceammiraglio nello stesso anno, decedette in servizio a Roma il 16 novembre 1921.



DE LUTTI DANTE

Sottotenente di vascello, medaglia d'argento al valore militare alla memoria.

Nato a Verona il 6 aprile 1886, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1905, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1909; fu imbarcato per circa due anni sulla nave da battaglia *Regina Elena*, a bordo della quale fu promosso sottotenente di vascello, e successivamente sulla nave da battaglia *Napoli*, partecipando alla presa di Derna nel corso della guerra italo turca (1911-1912). Il 24 novembre 1911, assegnato alla forza da sbarco, mentre nell'adi di Derna era impegnato in una ricognizione fuori dei trinceramenti, cadde alla guida di un drappello nel corso di un combattimento con attacchi alla baionetta; il suo corpo, nonostante le ricerche intraprese, non fu mai ritrovato.

Per l'ardimento e l'abnegazione dimostrate in azione fu decorato di medaglia d'argento.

La Marina ne onorò la memoria dando il suo nome a una nave sussidiaria e a una caserma della base navale di Messina.



DE MANINCOR LUIGI

Primo tenente di vascello, croce di guerra al valore militare. Campione velico italiano e olimpico.

Nato a Trieste il 14 luglio 1910, fu arruolato per obblighi di leva nel 1930, ammesso all'Accademia Navale di Livorno per la frequenza del corso allievi ufficiali di complemento, conseguendo nel 1931 la nomina a guardiamarina. Ebbe imbarchi da ufficiale subalterno, nel 1931-1932 sulla torpediniera *Giacinto Carini* e nel periodo 1932-1936 sui sommergibili *Jantina* e *Otaria*.

Nell'agosto del 1936 partecipò alle olimpiadi della vela a Kiel, nell'ambito dei Giochi dell'XI Olimpiade di Berlino nella categoria 8 m S.I. quale membro dell'equipaggio dell'*Italia*, che guadagnò la prima medaglia d'oro italiana della vela. Promosso tenente di vascello di complemento e trasferito l'anno successivo per meriti olimpici nel servizio permanente effettivo, fu destinato prima (1937-1938) sull'incrociatore *Armando Diaz* e poi (1938-1941) sull'*Eugenio di Savoia*, sul quale prese parte ai primi scontri nel Mediterraneo nel corso del secondo conflitto mondiale. Trasferito poi alle forze dragaggio a Porto Empedocle nel 1941-1942, fu colto dagli eventi armistiziali (8 settembre 1943) al ministero a Roma presso lo stato maggiore. Nel corso del conflitto meritò la decorazione al valore più sopra riportata e il conferimento da parte del comando supremo delle Forze Armate germaniche della croce di ferro di 2ª classe.

Durante il periodo 1943-1945 aderì alla R.S.I., presentandosi alla fine della guerra a Venezia al Centro raccolta della Marina; rimase a disposizione e nel 1947 fu collocato in ausiliaria. Fu promosso l'anno successivo primo tenente di vascello.

Morì a Varazze (Savona) il 13 febbraio 1986.

Appassionato di vela, partecipò a regate in Italia e all'estero, conseguendo per ben cinque volte il titolo di campione italiano della categoria 6 m S.I. e due volte (1938 e 1939) nella classe "Star". Dopo la guerra, nel 1948 partecipò nella classe "Dragoni" ai Giochi della XII Olimpiade a Londra.



A destra, il sottotenente di vascello De Manincor, qui ripreso con il collega Adalberto Giovannini a Kiel dopo la regata vittoriosa. Agosto 1936.

DE MARTINO EDUARDO

Sottotenente di vascello, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Insigne artista, pittore di marina di fama internazionale.

Nato a Meta di Sorrento (Napoli) il 29 marzo 1838, nel 1849, a soli undici anni, fu ammesso alla Scuola di Marina di Napoli, conseguendo la nomina a pilota di 2ª classe nel 1854 e di 1ª classe l'anno successivo. Sin da quegli anni si dedicò alla pittura, seguendo corsi serali presso il locale istituto di belle arti e frequentando nelle ore libere gli atelier di due affermati pittori dell'epoca. Dopo l'annessione delle province meridionali al Regno d'Italia entrò a far parte della Regia Marina, assumendo nel 1863 il grado di guardiamarina e conseguendo la promozione a sottotenente di vascello nel 1864. Nel 1866



fu imbarcato sulla corvetta a ruote *Ercole*, facente parte della stazione navale dell'America Meridionale, con l'incarico di ufficiale di rotta. Il 7 maggio di quell'anno l'*Ercole* incorse in un grave incidente di navigazione nello Stretto di Magellano di cui, dato l'incarico che ricopriva, fu ritenuto responsabile. Per non subire conseguenze negative sulla carriera, agli inizi del 1868, dopo un breve imbarco sul trasporto a elica *Calatafimi* e poi sulla corvetta di 1º ordine a vela *Euridice*, impegnata nella campagna d'istruzione dei sottotenenti di vascello in Mar Baltico, lasciò la Marina e si stabilì a Montevideo, dove durante la permanenza nella stazione navale aveva stretto amicizia con ufficiali delle Marine uruguayana, argentina e brasiliana. Grazie a tali conoscenze entrò in contatto con ammiragli brasiliani che lo presentarono all'imperatore del Brasile, Dom Pedro II, amante dell'arte e buon amico dell'Italia, che lo assunse per riprodurre scene di battaglie navali durante la guerra in corso con il Paraguay, invitandolo a portarsi direttamente sul teatro di operazioni. Egli iniziò allora una produzione febbrile di quadri di vivace e suggestivo realismo, alcuni dei quali di

grandi dimensioni, premiati in prestigiose esposizioni e tuttora conservati presso musei e gallerie di Rio de Janeiro, in particolare al Museo Historico National. La sua attività pittorica nell'America meridionale, assommante a ben 343 dipinti, durò fino al 1876, quando si trasferì a Londra, il centro propulsivo più importante della tradizione pittorica di marina.

Giunse a Londra con ottime credenziali presso la regina Vittoria e il principe Edoardo, forniteli dall'ambasciatore dell'imperatore del Brasile, e in breve divenne abituale frequentatore di Corte, affermandosi come pittore di spicco, apprezzato negli ambienti artistici e in quelli dell'Ammiragliato. Egli effettuò numerosi viaggi al seguito del re Edoardo VII, partecipando a ogni manifestazione navale, ritraendo navi e paesaggi, riportandoli su disegni e schizzi per poi volgerli in dipinti o acquerelli nel suo studio. Nel 1894 fu nominato *Marine Painter in Ordinary to Her Majesty*, ovvero "pittore di marina di ruolo di Sua Maestà". Fu amico di molti sovrani, e in particolare dell'imperatore di Germania Guglielmo II, presso il quale si recava due volte l'anno, frequentando inoltre regolarmente le regate di Kiel e l'"America's Cup". Anche la produzione pittorica del periodo londinese fu intensissima: suoi dipinti sono conservati a Buckingham Palace, al National Maritime Museum di Greenwich, Londra, al Museo National de Belles Artes di Buenos Aires, al Club Uruguay di Montevideo, agli Yacht Club di New York e di Kiel, in Italia all'Accademia Navale di Livorno, al museo nazionale d'arte moderna, al Palazzo del Quirinale.

Ebbe molti titoli e riconoscimenti, tra cui quello di "membro onorario dell'ordine della regina Vittoria" (M.V.O.), poi elevato da Edoardo VII a "comandante" (C.V.O.) dello stesso Ordine; fu associato all'*Institution of Naval Architects* e al *Royal Yacht Squadron*. In Italia fu membro onorario dell'Istituto di Belle Arti di Napoli e ricevette dal re Umberto I l'onorificenza di cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, alla quale teneva moltissimo.

Morì a Londra il 21 maggio 1912.

Pur avendo trascorso gran parte della sua vita all'estero, non volle mai rinunciare alla cittadinanza italiana.

DE MONTE MARIO

Contrammiraglio, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Maiori (Salerno) il 25 febbraio 1899, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1914 e nominato guardiamarina nel 1917. Prese parte alla campagna di guerra del 1917 e 1918 e alle occupazioni adriatiche del 1919 e 1920. Da giovane ufficiale fu imbarcato su unità di superficie, tra cui l'esploratore *Leone* negli anni 1924-1926 e su sommergibili, tra cui il *Torricelli* nel 1926-1927; da capitano di corvetta nel 1929 ebbe il comando del sommergibile *F18* e nel periodo 1931-1933 del *Vettor Pisani*. Tra le destinazioni a terra, lo stato maggiore della Marina (1930-1931) e la direzione generale del personale (1934-1936). Nel 1938-1939, capitano di fregata, ebbe in successione il comando dei cacciatorpediniere *Pantera* e *Leone*, dislocati in Africa Orientale.

Rilevante fu la sua attività nell'ambito del servizio segreto della Marina (S.I.S.) nel periodo che va dall'agosto 1939 all'8



Copertina del volume di ricordi lasciato dal comandante De Monte.

Rivista navale nel Golfo di Napoli in onore dell'imperatore di Germania Guglielmo II. 17 ottobre 1888.
(Olio 122x56, Comando in capo del Dipartimento M.M. di Napoli)



settembre 1943, quale capo dell'ufficio intercettazioni estere e decrittazioni (ufficio B). Pur non disponendo di grandi mezzi e di sistemi sofisticati, l'ufficio svolse una mole imponente di lavoro nel campo della decrittazione del traffico radio nemico, conseguendo significativi risultati. All'armistizio dell'8 settembre 1943, già capitano di vascello, convinto fautore dell'alleanza con la Germania, aderì alla R.S.I.

Collocato in ausiliaria dal 20 luglio 1945, fu promosso contrammiraglio nella riserva nel 1961.

Morì a Roma il 30 maggio 1970.

Nel 1955 diede alle stampe un volume, nel quale, sulla scorta di vividi ricordi personali, è rievocata l'attività di molti addetti al servizio, *Uomini Ombra. Ricordi di un addetto al servizio segreto navale 1939-1943*, Nuova editoriale marinara italiana, Roma, 1955.

DE ORESTIS di CASTELNUOVO ALBERTO

Ammiraglio di armata, cavaliere di gran croce, decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Studioso d'artiglieria, scrittore.

Nato a Nizza Marittima il 17 novembre 1848, frequentò la Scuola di Marina di Genova negli anni 1862-1866, conseguendo la nomina a guardiamarina; nel 1866 prese parte alla campagna contro l'Austria in Adriatico e nel 1894 alla campagna d'Africa.

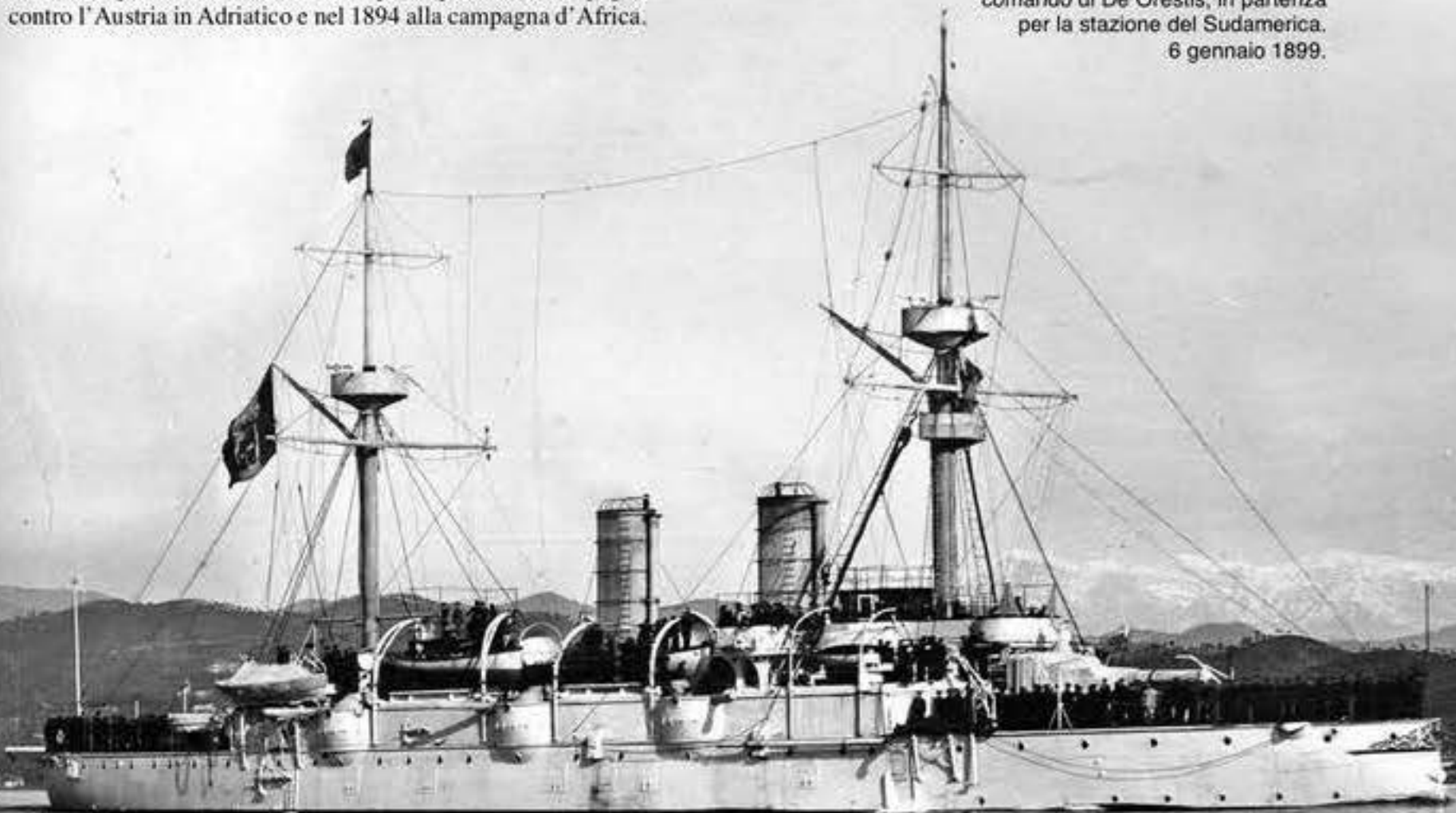


Capitano di fregata, comandante dell'ariete torpediniere *Piemonte*, prima nave italiana a giungere a La Canea (isola di Creta) in occasione dei torbidi scoppiati tra greci e turchi nel 1896, prese immediati provvedimenti a difesa della colonia italiana. Nello stesso anno, sempre in comando del *Piemonte*, fu inviato in Sud America, dove in Brasile la comunità italiana attraversava un periodo di vessazioni e soprusi tali che negli ambienti governativi italiani si faceva strada l'idea di intraprendere un'azione punitiva con l'invio di una squadra navale. De Orestis raccolse informazioni e svolse a Rio de Janeiro opera di pacificazione degli animi, talché l'impresa progettata, che negli studi dello stato maggiore della Marina appariva alquanto ardua e dalle conseguenze imprevedibili, fu annullata. Ritornò in Sud America da capitano di vascello in comando dell'ariete torpediniere *Fieramosca* nel 1899.

Direttore d'artiglieria e armamenti del 1° Dipartimento negli anni 1896-1898 e 1900-1902, fu presidente della Commissione permanente degli esperimenti per il materiale da guerra nel 1903.

Promosso in tale anno contrammiraglio, fu aiutante di campo generale del re Vittorio Emanuele III dal 1904 al 1905, quando ebbe il comando della Divisione navale oceanica, in missione nelle acque del Sud America dal luglio 1905 al giugno 1906, anno in cui conseguì la promozione a viceammiraglio. Vicepresidente del Consiglio superiore di Marina dal 1906 al 1909 e quindi presidente dal 1909 al 1911, anno in cui lasciò il servizio per raggiunti limiti d'età. Nel 1923 gli fu conferita la promozione ad ammiraglio di armata nella riserva navale.

L'ariete torpediniere *Fieramosca*, al comando di De Orestis, in partenza per la stazione del Sudamerica. 6 gennaio 1899.



Deceduto a Roma il 14 agosto 1936.

Uomo di pensiero e di studi oltre che d'azione, l'ammiraglio De Orestis, collaboratore della *Rivista Marittima* per oltre un ventennio, lasciò numerosi scritti, tra i quali ricordiamo: *Manuale del mozzo* (1874), più volte ristampato, *Le nuove artiglierie a retrocarica da sbarco* (1874), *La leva marittima* (1881), *Il cannone revolver Hotchkiss* (1878), la traduzione delle memorie dell'ammiraglio Vladimir Semenov sul conflitto russo-giapponese (1905), e infine il *Saggio di un programma navale*.

DE PACE VITTORIO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni sul campo), croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergibilista. Studioso di radiotecnica, scrittore scientifico.



Nato a Lecce il 6 settembre 1897, allievo dell'Accademia Navale di Livorno nel 1912, fu nominato guardiamarina nel 1916. Prese parte alla prima guerra mondiale imbarcato sugli incrociatori corazzati *San Marco* e *Pisa* e infine come ufficiale in 2° del sommergibile *F 16*, dove conseguì la promozione a tenente di vascello.

Ufficiale dai molteplici interessi scientifici, nel 1929 si laureò in fisica presso l'Università di Pisa, conseguendo l'abilitazione alla libera docenza in "onde elettromagnetiche" nel 1939; del 1933 è la sua opera *Sulla propagazione delle onde E.M.* La Marina gli attribuì nel 1937 la medaglia d'oro di 1° classe per aver svolto esperienze scientifiche di carattere generale e innovativo che hanno reso un notevolissimo contributo alla conoscenza della propagazione delle onde hertziane.

Dal 1925 al 1927 ebbe il comando di sommergibili classe "F" e nel 1927, capitano di corvetta, di cannoniere; di nuovo comandante di sommergibili (*Giovanni da Procida* e *Antonio Sciesa*) dal 1930 al 1932. Nelle destinazioni a terra fu assegna-

Il cacciatorpediniere *Granatiere*, qui ripreso al passaggio del canale navigabile di Taranto, sul quale il caposquadriglia comandante De Pace svolse numerose missioni di guerra. Mar Mediterraneo, luglio 1940-ottobre 1941.



to alla Direzione armi di Taranto, La Spezia e Roma. Capitano di fregata in comando del cacciatorpediniere *Libeccio*, partecipò alle operazioni militari in Spagna (1936-1937). Promosso capitano di vascello nel 1939, all'entrata in guerra dell'Italia nella 2ª guerra mondiale (10 giugno 1940) era destinato al comando squadra sommergibili quale capo di stato maggiore, ma già il successivo 15 luglio assunse il comando della 13ª Squadriglia cacciatorpediniere a bordo del *Granatiere*, che mantenne sino all'ottobre del 1941, quando passò al comando dell'incrociatore *Giuseppe Garibaldi* fino al gennaio 1943. Con la 13ª Squadriglia partecipò agli scontri di Capo Teulada e di Gauda, distinguendosi per ardimento e perizia marinarsca; con il *Garibaldi* prese parte alla battaglia di mezzo giugno 1942, reagendo con abilità e decisione agli attacchi aerei. Per la lunga attività di guerra fu decorato di due medaglie di bronzo al valore militare, di una croce di guerra al valore militare e di una d'argento poi commutata in croce di cavaliere dell'ordine militare d'Italia.

All'armistizio dell'8 settembre 1943, destinato a Roma presso il Comando supremo, si sottrasse alla cattura delle forze germaniche e rimase in clandestinità durante l'occupazione; alla liberazione della città da parte delle forze alleate (4 giugno 1944) riassunse lo stesso incarico presso il Comando supremo.

Promosso contrammiraglio nel 1945 e ammiraglio di divisione nel 1947, fu comandante militare marittimo della Sicilia nel biennio 1947-1949 e quindi comandante della 3ª Divisione navale (1949-1950). Assunse poi l'incarico di comandante in capo del Dipartimento marittimo di Napoli dal 1950 al 1952, conseguendo nel 1951 la promozione ad ammiraglio di squadra. Dal 1952 al 1955 comandante in capo del Dipartimento militare marittimo della Spezia e dal 1955 al 1956 comandante in capo della Squadra navale. Fu infine vicepresidente del Consiglio superiore di Marina e dal 1958 al 1960 presidente del Consiglio superiore delle FF.AA.

Collocato in ausiliaria per limiti d'età nel 1960, morì a Roma il 14 gennaio 1983.

DE PELLEGRINI dai COI ERNESTO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), croce di guerra al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Roma l'11 gennaio 1904, nel 1917 fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1922 la nomina a guardiamarina. Dopo gli imbarchi da ufficiale subal-



terno, tra i quali la nave da battaglia *Duilio*, la nave idrografica *Ammiraglio Magnaghi*, sulla quale compì una campagna idrografica (1923-1924), e un'altra sulla nave idrografica *Scilla* (1925) come ufficiale in 2ª, fu nel 1927 destinato all'Accademia Navale quale ufficiale addetto agli allievi, venendo promosso tenente di vascello.

Dopo il corso "I" a Genova, al termine del quale conseguì l'abilitazione al servizio idrografico, fu nel marzo del 1928 imbarcato come idrografo sulla nave posacavi *Città di Milano*, impegnata nel Mare Artico nel compito di fornire appoggio alla spedizione del generale del Corpo del genio aeronautico Umberto Nobile, che con il dirigibile *Italia* tentava di raggiungere il Polo Nord. Ufficiale in 2ª della torpediniera *Giacinto Carini* (1930-1931), insegnante all'Accademia Navale (1932), ufficiale in 2ª del nuovo cacciatorpediniere *Bettino Ricasoli* (1933-1934) fu, dopo il periodo di Scuola di comando navale, destinato al comando della torpediniera *Marcello Prestinari* (1935-1937), dove fu promosso capitano di corvetta.

Dopo vari comandi navali, tra i quali quello della torpediniera *Vega* e della 10ª Squadriglia torpediniere, con cui partecipò alle operazioni militari in Spagna, della torpediniera *Nicola Fabrizi* e della relativa squadriglia, la 7ª, l'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse, capitano di fregata, a Rodi al comando del posamine *Legnano* e contemporaneamente nell'incarico di ufficiale superiore addetto all'Ufficio di stato maggiore del comando delle FF.AA. in Egeo.

Rimpatriato, dal settembre del 1942 ebbe il comando del nuovo cacciatorpediniere *Velite*, dopo averne curato l'allestimento, e dal maggio del 1943 del nuovo incrociatore leggero *Scipione Africano*, col quale sostenne in luglio un vittorioso combattimento notturno contro unità sottili veloci britanniche che tentavano di impedirne il passaggio nello stretto di Messina.

Dal marzo del 1944 – in aprile capitano di vascello – al dicembre del 1945 fu destinato al Gabinetto del ministro per poi ricoprire, mantenendola fino all'ottobre del 1946, la carica di capo di stato maggiore del comando militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico; dal 1946 al 1947 fu destinato a bordo al comando della nave da battaglia *Italia* e successivamente, dal giugno 1947, del Gruppo navi da battaglia. Dal settembre 1947 al settembre 1949 comandò la Scuola di comando navale e quindi a terra, a Roma, ebbe l'incarico di capo reparto operazioni presso lo stato maggiore.

Contrammiraglio nel 1954, fu nel biennio 1956-1958 capo di stato maggiore aggiunto presso il Comando in capo delle forze alleate del Mediterraneo a Malta. Ammiraglio di divisione nel 1958, ebbe il comando della 2ª Divisione navale e quindi (1961-1962) fu direttore generale degli ufficiali e dei servizi militari e scientifici. Comandante in capo della Squadra navale da ammiraglio di squadra (1962-1963), fu successivamente comandante del Mediterraneo centrale e comandante in capo del Dipartimento militare marittimo del basso Tirreno a Napoli.

Collocato nel 1967 in posizione ausiliaria, morì a Napoli il 4 dicembre 1975.

DE PETRIS MARIO

Ammiraglio di divisione, medaglia di bronzo al valore militare (cinque concessioni di cui due sul campo), croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine della Repubblica Italiana. Osservatore d'aereo. Volontario della libertà, partigiano combattente.

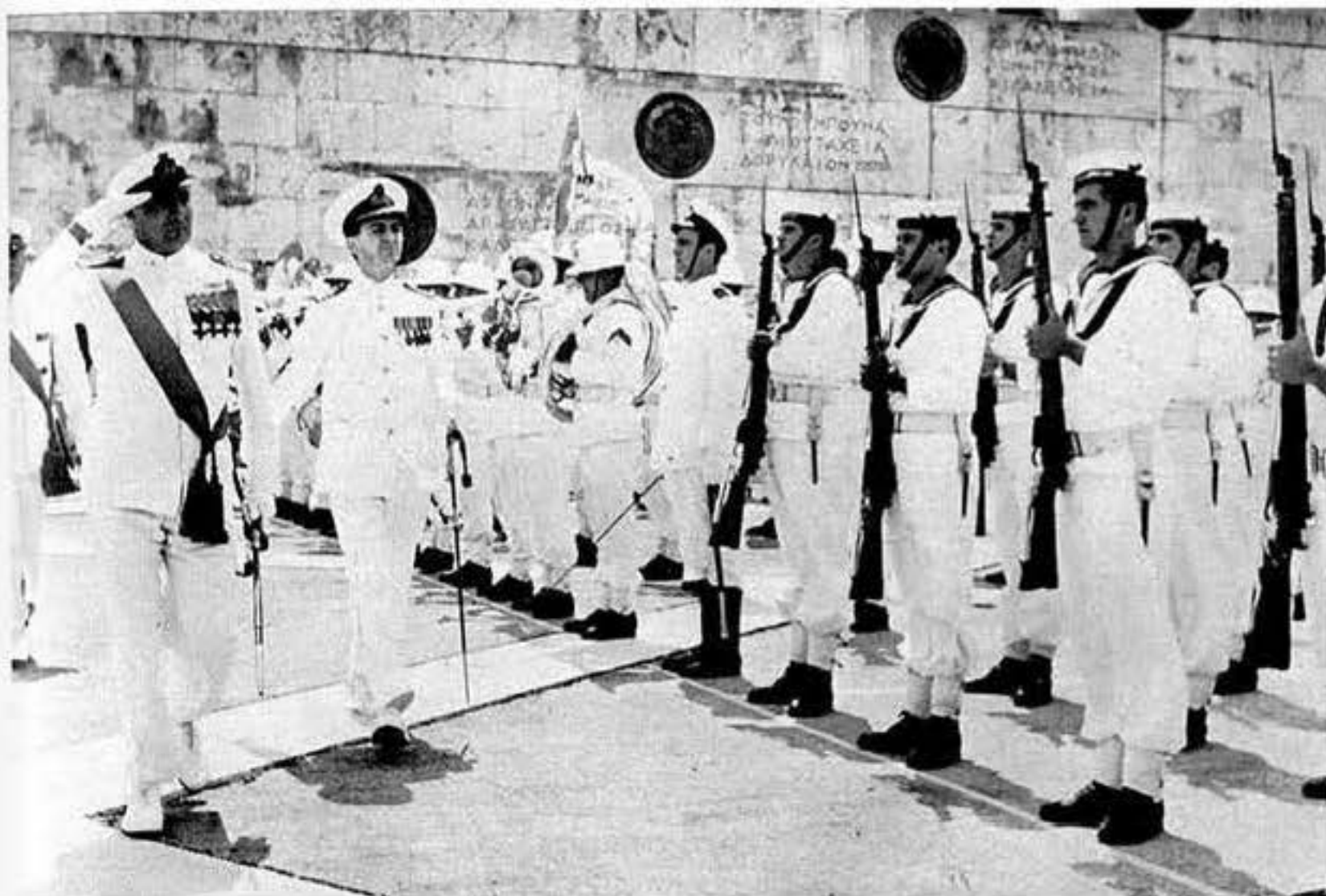
Nato a Roma il 18 gennaio 1911, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1927, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1932. Dopo imbarchi su unità di superficie, tra cui il cacciatorpediniere *Strale*, nel 1936 frequentò il corso di osservazione aerea a Taranto, conseguendo la promozione a tenente di vascello nel 1937. Ebbe quindi destinazioni presso reparti di volo, imbarcando nel 1937-1938 sull'incrociatore *Zara* in servizio aereo. Partecipò alle operazioni militari in Spagna, meritando la prima medaglia di bronzo al valore militare. All'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940) imbarcò sull'incrociatore *Pola*, sempre in servizio aereo, passando nel successivo mese di novembre ai reparti idrovolanti della ricognizione marittima, presso i quali permase fino al giugno 1942, eccetto un periodo di destinazione presso Superaereo (alto comando operativo dell'Aeronautica). La sua attività di volo nei cieli del Mediterraneo, improntata ad ardimento, abi-

lità e tenacia nelle operazioni di ricerca, e in quella offensiva contro le forze navali e di contrasto alla caccia aerea avversarie fu premiata con tre medaglie di bronzo al valore militare. Nel luglio 1942 assunse il comando della torpediniera di scorta *Pegaso*, conseguendo la promozione a capitano di corvetta il 1° gennaio 1943. Con tale unità effettuò numerose scorte a convogli nel Canale di Sicilia, conseguendo il 7 agosto 1942, nelle acque di Gaudò (Creta), l'affondamento del sommergibile britannico *Thorn*. Una quinta medaglia di bronzo al valore militare e la citazione nel bollettino di guerra premiò questa azione, e successivamente ricevette una croce di guerra al valore militare per un'azione antiaerea e di recupero naufraghi.

Nell'aprile 1943 fu destinato allo stato maggiore della Marina, ove si trovò alla proclamazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943. Rimase in clandestinità in territorio occupato dal nemico, partecipando ad attività nell'ambito del fronte militare clandestino di resistenza della Marina, per la quale ricevette la qualifica di partigiano combattente. Dopo la liberazione di Roma (4 giugno 1944) riprese servizio a Taranto. Promosso capitano di fregata nel 1948 e capitano di vascello nel 1955 ebbe destinazioni alla squadra navale e a Napoli presso il Comando del Mediterraneo centrale. Fu insegnante alla Scuola di guerra dell'Esercito a Torino dal 1955 al 1959, comandante

Il sommergibile britannico *Thorn*, affondato dal *Pegaso* al comando di De Petris nelle acque di Creta il 7 agosto 1942.





Il capitano di vascello De Petris, comandante del 2° Gruppo dragaggio in visita al Pireo, passa in rassegna il picchetto d'onore della Marina greca ad Atene. 26 giugno 1961.

del Gruppo dragaggio di Napoli e di Messina dal 1959 al 1961, quindi ritornò a Torino alla Scuola di guerra.

Nel 1965 fu collocato a disposizione, conseguendo la promozione a contrammiraglio nello stesso anno. Nel 1969 fu collocato in ausiliaria e promosso ammiraglio di divisione l'anno successivo.

Deceduto a Torino il 23 aprile 1978.

DE PINEDO FRANCESCO

Capitano di corvetta, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni), medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare. Pilota di idrovolanti.

Nato a Napoli il 16 febbraio 1890 fu ammesso nel 1908 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1911. Imbarcato sulla nave da battaglia *Vittorio Emanuele*, partecipò nelle



acque libiche alla guerra italo turca (1911-1912) mettendosi in luce nella battaglia della Giuliana (Libia), meritando la medaglia di bronzo al valore militare; successivamente nel corso della guerra partecipò in Egeo alle operazioni per la presa di Rodi. Promosso nel 1914 sottotenente di vascello e due anni dopo, all'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915), tenente di vascello a bordo del cacciatorpediniere *Intrepido* e quindi dell'*Indomito*, prese parte alle operazioni navali in Adriatico per passare, nel 1917, al comando di un piroscafo requisito e impiegato nel salvataggio dell'esercito serbo. Nel luglio del 1917, a Taranto, conseguì il brevetto di pilota militare di idrovolanti presso la locale Scuola di volo; trasferito quindi alla stazione per idrovolanti di Otranto e successivamente a quella di Brindisi, partecipò fra l'ottobre 1917 e l'aprile 1918 a numerose missioni di guerra nel Basso Adriatico, distinguendosi per ardimento e audacia, e per le quali meritò le decorazioni al valore militare citate in apertura.

Terminato il conflitto, nel 1919 fu destinato al comando aeronautico del Basso Adriatico a Brindisi e nel 1920 a quello del Basso Tirreno a Napoli; nel 1923, dopo un periodo di imbarco in comando della cannoniera *Archimede*, dislocata a Istanbul a disposizione dell'ambasciata italiana, rientrò in servizio aeronautico presso il comando del Basso Tirreno. Nello stesso anno, 1923, capitano di corvetta, entrò a far parte della neo

costituita Arma aeronautica.

Nella nuova Forza Armata si distinse per trasvolate oceaniche, raggiungendo il grado di generale di divisione aerea e il prestigioso incarico di sottocapo di stato maggiore.

Morì a Long Island (New York) il 2 settembre 1933 in un incidente di volo.

DE RENSIS ALBERTO

Tenente di vascello, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Esploratore polare.

Nato a Napoli il 23 marzo 1860, frequentò la Scuola di Marina di Genova negli anni 1874-1879, conseguendo la nomina a guardiamarina. Da sottotenente di vascello, nel 1882-1883 prese parte alla spedizione polare danese a bordo della nave *Dijmphna*, che si proponeva di arrivare al mare di Kara attraverso gli stretti di Yugor o di Kara e ivi svernare per risalire poi al nord nell'estate successiva. Purtroppo la spedizione non ebbe successo, in quanto la latitudine raggiunta dalla nave fu sensibilmente minore di quella raggiunta da altre spedizioni, ma fu ugualmente importante sotto l'aspetto scientifico.

Fu promosso tenente di vascello nel 1887, anno in cui lasciò il servizio trasferendosi in America; il resoconto della

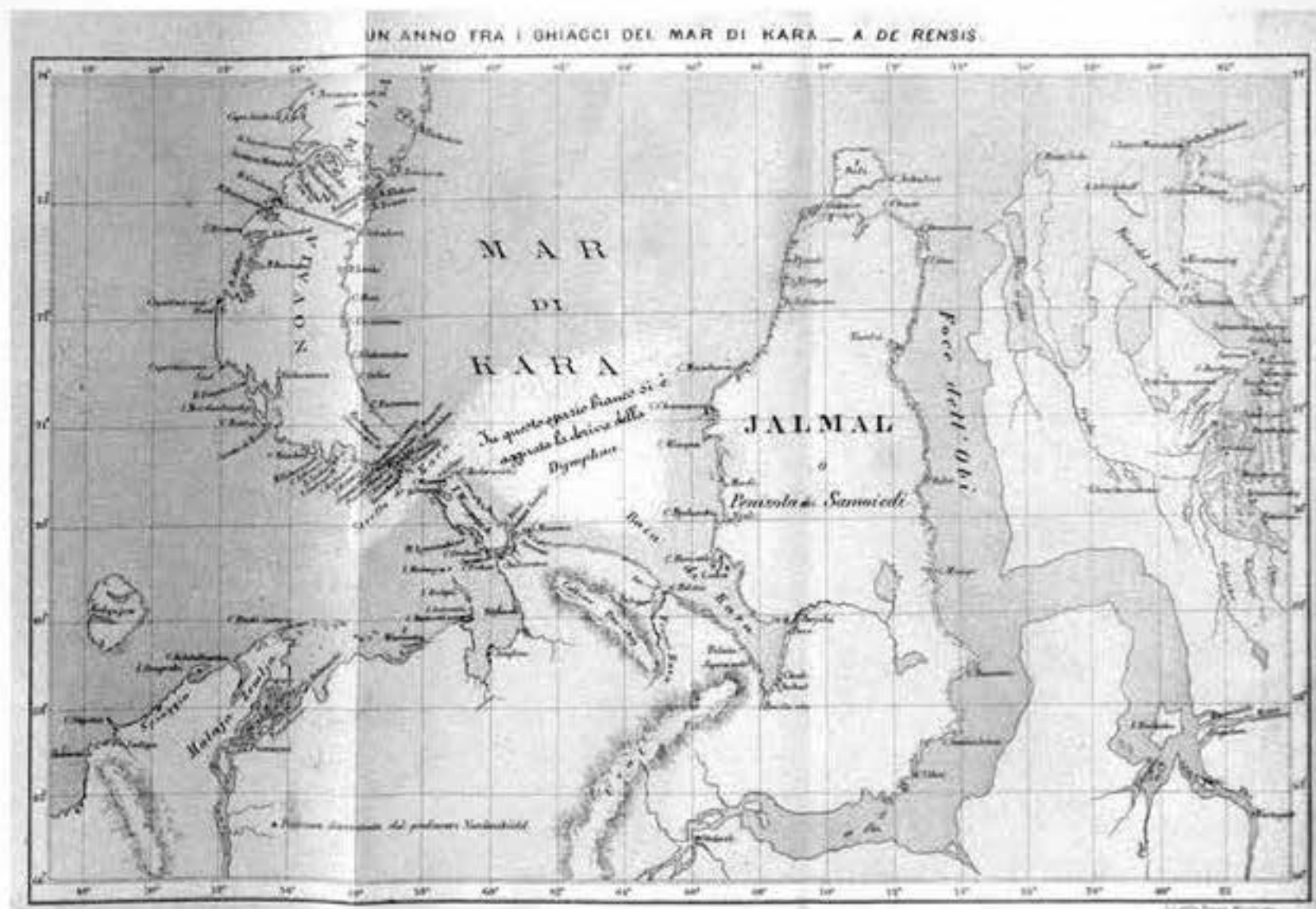
spedizione polare fu pubblicato dalla *Rivista Marittima* nel gennaio-aprile 1884. Il suo nome merita di essere ricordato con quello degli altri due ufficiali di Marina esploratori polari dell'Ottocento, il sottotenente di vascello Giacomo Bove (vds.) e il luogotenente di vascello Eugenio Parent (vds.).

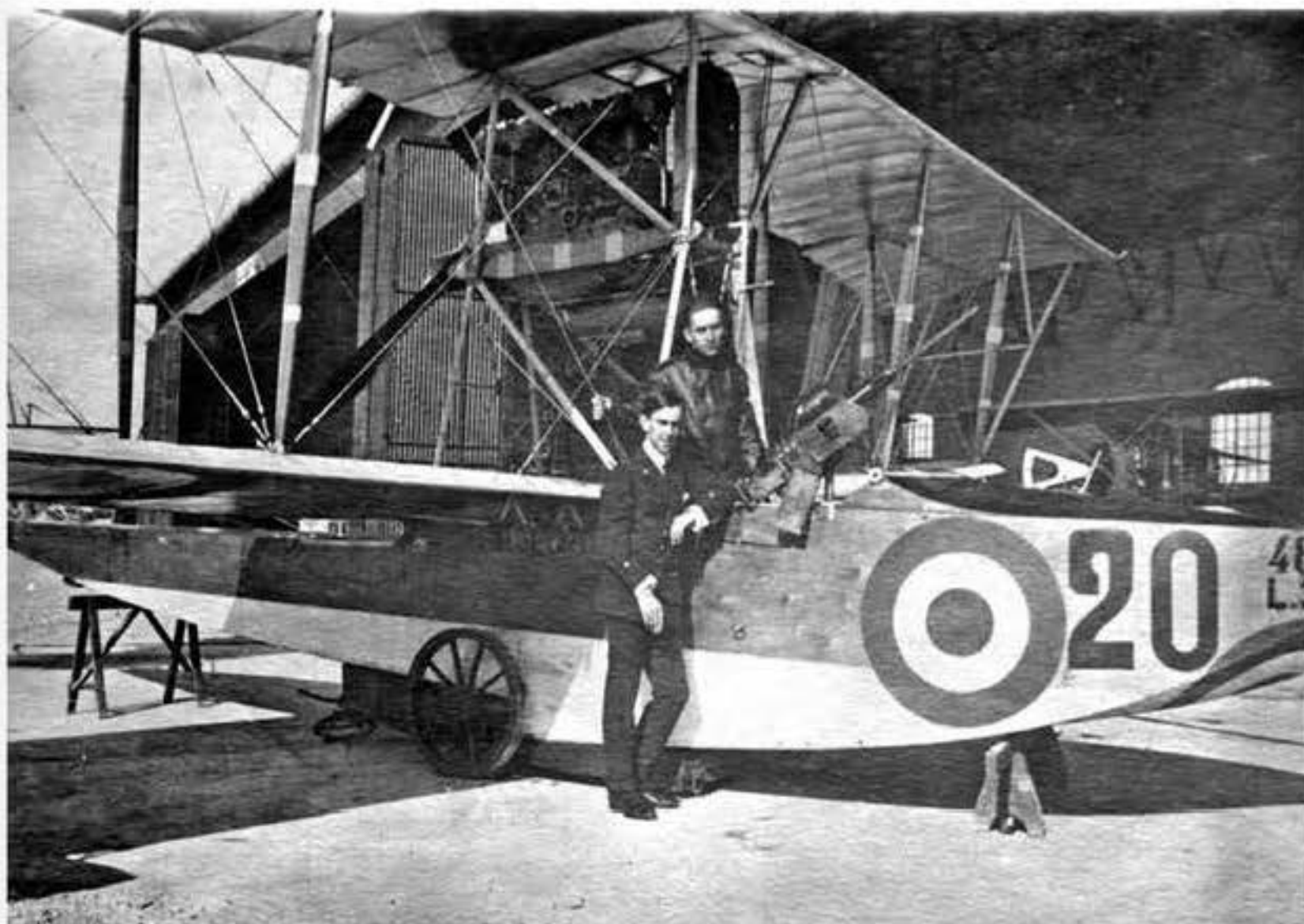
DE RISEIS LUIGI

Sottotenente di vascello di complemento, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni). Pilota di idrovolante e di aeroplano.

Nato a Lerici (Spezia) il 22 giugno 1897, poco dopo l'ingresso dell'Italia nel primo conflitto mondiale si arruolò a Venezia nel Corpo Nazionale Volontari Motonauti e quindi nel settembre 1916 entrò in Marina come allievo ufficiale di complemento, venendo nominato guardiamarina dopo sei mesi, nel 1917, stando imbarcato sulla nave da battaglia *Emanuele Filiberto* e quindi sul cacciatorpediniere *Giuseppe Missori*. Fu poi assegnato in servizio aeronautico come osservatore alla 253ª Squadriglia idrovolanti a Venezia e quindi nell'ottobre 1917 brevettato pilota militare di idrovolanti, fu assegnato sempre a Venezia alla 261ª Squadriglia, divenendone comandante

Area di deriva della nave danese *Dijmphna*, inverno 1882-1883. (Un anno fra i ghiacci del Mar di Kara, *Rivista Marittima*, gennaio 1884)





Il guardiamarina De Riseis davanti a un idrovolante Macchi L.3. Venezia, ottobre 1917.

nell'aprile del 1918 da sottotenente di vascello. Si specializzò per la condotta di molti tipi di idrovolanti, conseguendo anche il brevetto di pilota di idrocaccia e quindi anche quello di pilota militare di aeroplano nel giugno del 1918. Nella sua attività in guerra come pilota compì 52 missioni – in molte delle quali sostenne combattimenti con aerei nemici – di cui ne abbatté cinque, e per le quali meritò le ricompense al valore sopra menzionate.

Finita la guerra, nel 1919 fu inviato per dieci mesi in Argentina con una missione militare aeronautica di piloti e specialisti allo scopo di istruire i piloti militari di quella nazione e per propaganda tecnica ed economica. Nell'agosto del 1919, accompagnato dal motorista Vittorio Musetti (Regio Esercito) su un idrovolante Macchi M.7 con motore potenziato, compì un volo di 1635 km con due scali intermedi, destando l'entusiasmo delle popolazioni e della colonia italiana, con grande risalto nella stampa argentina e paraguayana.

Rientrato in Italia, nel novembre del 1919 fu dispensato dal temporaneo richiamo in servizio.

Morì a Napoli il 10 gennaio 1926.

DE ROBERTIS FRANCESCO

Capitano di fregata, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia. Osservatore d'aeroplano. Regista cinematografico. Pittore pubblicitario. Scrittore di commedie teatrali e di soggetti cinematografici.

Nato il 16 ottobre 1902 a San Marco in Lamis (Foggia), fu ammesso nel 1917 all'Accademia Navale, conseguendo nel 1923 la nomina a guardiamarina. Dopo una serie di imbarchi, nel 1925-1926 da sottotenente di vascello partecipò alla campagna d'Africa nelle acque della Somalia settentrionale a bordo dell'incrociatore *San Giorgio*, e quindi nel 1928, tenente di vascello, partecipò a Taranto al corso di osservazione aerea, venendo destinato fino al 1930 presso la 143ª Squadriglia idrovolanti a Spezia, e quindi nel 1935 presso la 144ª Squadriglia a Livorno. Collocato a domanda in aspettativa per motivi privati fu nel 1932 richiamato in servizio e destinato nel 1934 a bordo del





Locandina del film *Alfa Tau*, del regista De Robertis, realizzato nel 1942.

cacciatorpediniere *Francesco Crispi* in qualità di ufficiale in 2^a; nel 1936-1937 fu in comando delle torpediniere *Curtatone* e *Calatafimi*, e quindi comandante in 2^a del cacciatorpediniere *Lanzerotto Malocello*. Collocato a domanda in congedo provvisorio rinunciò all'avanzamento, venendo trattenuto temporaneamente in servizio fino al marzo 1938, quando fu posto in ausiliaria.

Richiamato in servizio attivo per esigenze militari eccezionali, nel marzo 1939, dopo un breve periodo di comando del cacciasommergibili *Albatros*, fu poco dopo l'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale destinato a Roma al Centro cinematografico del ministero, che nel periodo della sua permanenza, 1940-1943, potenziò notevolmente.

Promosso nel 1942 capitano di corvetta, fu congedato dal richiamo del temporaneo servizio nell'agosto del 1945, collocato a riposo nel 1949 e trasferito nella riserva nel 1950, dove fu promosso capitano di fregata cinque anni dopo.

Morì a Roma il 2 febbraio 1959.

Ingegno vivace, sostenuto da una vasta cultura letteraria e dotato di una fine sensibilità artistica portò sullo schermo – con nuovi criteri coronati da successo – la vera vita dei sommergibilisti in guerra, diventando nel 1940 il pioniere del neorealismo cinematografico con il film *Uomini sul fondo*, un'opera di stile dove i marinai-attori entravano nella parte con autenticità e sincerità di espressione. Seguì la supervisione del film *La nave bianca* (1942), del regista Roberto Rossellini, noto maestro del neorealismo, su soggetto del Centro cinematografico della Marina e, sempre da regista, *Alfa Tau!* (1942), altro film sulla guerra sottomarina. Seguirono numerosi altri film, fra i quali si ricorda *Mine in vista*, *Marinai senza stellette*, *Uomini e cieli* e, nel periodo post bellico, *Carica eroica* (1952), *Mizar* (1953), *Uomini ombra* (1954), *La donna che venne dal mare* (1956) e *Ragazzi della Marina* (1958), tutti film a carattere e ambientazione marinara.

Dipinse con molta originalità cartoline, copertine di libri e manifesti pubblicitari, sempre a sfondo marinaro, con le doti tipiche dell'illustratore di professione, con l'uso di pochi colori, con la ricerca della semplificazione delle forme aperte alle istanze grafiche del futurismo. Fu inoltre scrittore di varie commedie teatrali e di numerosi copioni di film, destando sempre molto interesse per la perizia tecnica e i criteri creativi lontani dalle convenzioni.

Un personaggio dai molti interessi artistici, sempre riconducibili ai suoi trascorsi in Marina.

DE ROSSI del LION NERO UGO

Primo tenente di vascello di complemento, croce al merito di guerra. Pioniere del volo, pilota di idrovolanti.

Nato a Firenze il 18 giugno 1885, fu ammesso nel 1904 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo quattro anni dopo la nomina a guardiamarina. Da ufficiale subalterno è stato imbarcato su corazzate, distinguendosi nel dicembre del 1908 a bordo della *Regina Elena* nell'opera di soccorso alle popolazioni dello Stretto di Messina funestate dal terremoto, per la quale meritò la medaglia di bronzo di benemerita.

Promosso sottotenente di vascello nel 1910, fu messo a disposizione del ministero della Guerra per destinazioni aeronautiche. Nel dicembre dello stesso anno, infatti, ad Aviano conseguì il brevetto di pilota militare e, durante il conflitto italo turco (1911-1912), prestò servizio di guerra nella squadriglia aerea di Tripoli. Fu il primo pilota della Marina a volare in servizio di guerra.

Rientrato a fine conflitto a disposizione del ministero della Marina, nel 1913 a domanda fu dispensato dal servizio permanente effettivo e trasferito nei ruoli del complemento. Richiamato a fine 1914 in servizio attivo nell'imminenza del primo conflitto mondiale (1915-1918) e promosso nel 1915 tenente di vascello di complemento, ebbe destinazioni in servizio aereo fino al maggio del 1917 presso le squadriglie idrovolanti di Porto Corsini, Grado e Taranto. Successivamente e fino al



1919 fu in comando, in successione, delle squadriglie M.A.S. di San Remo, Spezia, Palermo e Portoferraio, meritando la croce al merito di guerra per il lodevole impegno professionale profuso nel servizio in guerra.

Dispensato nel 1920 dal richiamo in servizio attivo, fu nel 1922 promosso primo tenente di vascello di complemento, e nel 1930 cessò a domanda di far parte del ruolo degli ufficiali di complemento della R. Marina per transitare col grado di capitano di complemento nei ruoli della R. Aeronautica.

Morì il 5 maggio del 1983.

DE VIRY EUGENIO

Viceammiraglio, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Boulogne-sur-Mer (Francia) il 23 agosto 1822, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1833, conseguendo la nomina a guardiamarina di 2ª classe nel 1836. Nello stesso anno imbarcò sulla fregata a vela *Euridice* per una campagna di due anni in Sud America. Nel 1842, sottotenente di vascello fu nuovamente in Sud America con la fregata a vela *San Michele*. Dopo il rimpatrio, nel 1844, fu aiutante di bandiera del comandante generale, ammiraglio Eugenio di Savoia Carignano (vds.). Luogotenente di vascello dal 1847, prese parte alla campagna in Adriatico del 1848-1849 contro l'Austria, di nuovo imbarcato sulla *San Michele*. Fu quindi ufficiale d'ordinanza dell'ammiraglio Eugenio di Savoia Carignano.

Capitano di vascello nel 1855, assunse il comando dell'avviso a ruote *Monzambano*, prendendo parte alla campagna di Russia del 1855-1856. Ebbe numerosi altri comandi navali, tra i quali ricordiamo: la fregata a vela *Beroldo*, che nel 1856-1858 effettuò un lungo viaggio nelle Indie Orientali per imbarcare legno di teak da utilizzare nelle costruzioni navali (fu la prima nave da guerra sarda a oltrepassare il Capo di Buona Speranza); le fregate corazzate *Vittorio Emanuele* e *Re di Portogallo*. Fu quindi comandante della Scuola di Marina di Genova nel 1865-1866, quando fu promosso contrammiraglio.

Fu comandante in capo del 1° Dipartimento marittimo (Genova) e poi aiutante generale dello stesso dipartimento (1867), capo di stato maggiore della squadra del Mediterraneo e quindi comandante in capo della stessa squadra (1868-1869).

Fu poi a Napoli, direttore generale dell'arsenale (1869) e comandante in capo del locale dipartimento marittimo (1870-1871). Dal 1871 al 1875 fu membro del Consiglio superiore di Marina e quindi presidente (1875-1876).

Conseguì la promozione a viceammiraglio nel 1873 e nel 1876 assunse il comando in capo della Squadra permanente.

Morì a Roma il 28 agosto 1877.

Autore di un trattato di tattica navale.



DE VITO ALESSIO

Sottotenente del C.E.M.M., medaglia d'oro al valore militare. Operatore di mezzi d'assalto di superficie.

Nato a Summonte (Avellino) il 6 aprile 1906, volontario in Marina a sedici anni e assegnato alla categoria cannonieri, nel 1923 fu imbarcato sulla nave da battaglia *Giulio Cesare*, sulla quale prese parte all'occupazione di Corfù. Dopo vari altri imbarchi e destinazioni a terra, soprattutto per il conseguimento di abilitazioni professionali, nel 1935 partecipò al conflitto italo-etiope, operando nell'ambito del comando Marina di Massaua (Eritrea), e dopo il rimpatrio, nel 1939, partecipò alle operazioni militari in Albania, imbarcato sulla torpediniera *Airone*. Fu trasferito a domanda ai reparti d'assalto e assegnato alla 1ª Squadriglia M.A.S. alla Spezia per il duro addestramento sui mezzi speciali di superficie. Idoneo quale operatore, partecipò il 26 marzo 1941 al forzamento della Baia di Suda e all'attacco di unità navali britanniche colà ormeggiate, conseguendo insieme agli altri operatori del gruppo l'affondamento di un incrociatore e di una petroliera. Per il coraggio e l'ardimento dimostrato in azione fu decorato della massima decorazione al valore militare e fu promosso per merito di guerra capo cannoniere di 2ª classe.

Fatto prigioniero, nel giugno 1946 fu rimpatriato, e a fine 1947, capo cannoniere di 1ª classe, fu a domanda collocato in ausiliaria e successivamente promosso sottotenente del C.E.M.M. nella riserva.

Morì a Summonte (Avellino) il 24 settembre 1982.



DE VITO EUGENIO

Tenente generale del Corpo del genio navale, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Eminente figura dell'ingegneria navale italiana.

Nato a Roma il 12 settembre 1876, si laureò in ingegneria civile nell'ottobre del 1897 presso la Scuola di applicazione della sua città, fu quindi ammesso per concorso alla fine di detto anno nel Corpo del genio navale con la nomina a ingegnere di 2ª classe. Seguì i corsi presso la Scuola superiore navale di Genova, dove conseguì la laurea in ingegneria navale e meccanica nel 1899. Dal settembre e fino a maggio del 1905 fu destinato al cantiere navale di Castellammare di Stabia, di cui fu temporaneamente direttore in vari periodi dal giugno del 1902 al marzo 1904 nel grado di capitano. In tale periodo curò i lavori di costruzione della corazzata *Benedetto Brin*, di cui studiò ed eseguì il varo, e delle corazzate *Vittorio Emanuele* e *Napoli*.



Dopo l'esperienza di cantiere, fu destinato all'Ufficio tecnico di Genova per sovrintendere all'allestimento della corazzata *Napoli*, eseguito dai locali cantieri Ansaldo; contemporaneamente e fino al 1906 disimpegnò l'incarico di docente di costruzioni navali militari presso la Scuola superiore navale. Nel 1909 fu destinato al Comitato progetti navi, collaborando alla progettazione delle corazzate classe *Cavour*, *Doria* e *Caracciolo*. Nel 1911 nel grado di maggiore del genio navale e poi nel 1913 studiò e diresse i lavori di disincaglio e rimessa in efficienza dell'incrociatore corazzato *San Giorgio*, incagliato una prima volta sulla secca della Gaiola (Napoli) e quindi arenatosi sulla spiaggia di Sant'Agata (Messina). Dopo l'affondamento per sabotaggio a Taranto della corazzata *Leonardo da Vinci* (2 agosto 1916) fu da tenente colonnello a capo del reparto studi dell'ufficio costituito per il suo recupero, che avvenne con un'imponente opera di ingegneria navale: la nave fu prima portata in superficie con la chiglia in alto, così come si trovava sul fondo, poi fu raddrizzata per mezzo di complesse tecniche di allagamento eccentrico. Meritò un encomio solenne dal ministero.

Nel 1919, promosso colonnello, fu direttore del cantiere navale di Castellammare, incarico che tenne fino al 1921 e durante il quale ebbe modo di studiare ed eseguire il varo della nuova grande nave da battaglia *Francesco Caracciolo*, da 34 000 t. Fu successivamente a Roma (1921-1924) membro del Comitato progetti navi, collaborando allo studio dei nuovi incrociatori tipo "Washington" classe "Trento" e "Condottieri" da 7500 e 5000 t, nonché dei sommergibili di grande crociera classe "Balilla". Nel 1923 diresse il recupero della corazzata spagnola *España*, incagliata sulla costa mediterranea del Marocco, per il cui salvataggio fu insignito di un'alta decorazione militare dal governo spagnolo. Fu successivamente insignito di medaglia d'oro di 1ª classe per i benemeriti delle scienze navali per lo studio di un apparato motore da 24 000 hp.

Nell'ottobre del 1924 lasciò il servizio attivo e passò alla Società Ansaldo, dove fu prima direttore del cantiere navale di Sestri, poi direttore generale delle costruzioni navali, e infine direttore dell'ufficio progetti. In questo periodo, sotto la sua guida tecnica, furono costruiti i grandi transatlantici che diedero lustro alla marineria italiana: *Augustus*, *Roma* e *Rex*, che conquistò all'Italia nel 1933 il "nastro azzurro", avendo compiuto la traversata Gibilterra-New York di 3181 miglia alla velocità media di 28,92 nodi. Inoltre elaborò i progetti degli incrociatori classe "Condottieri", dei quali aveva avviato, quando in uniforme e membro del Comitato progetti navi, gli studi tecnici, e dell'incrociatore pesante *Bolzano*. In tale veste avviò anche gli studi di massima delle nuove corazzate da 35 000 t classe "Littorio".

Nel 1935 – maggiore generale del Corpo del genio navale nella riserva dal 1926 – nell'imminenza del conflitto italo etiopico fu richiamato in temporaneo servizio, tornando nel 1939 alla Società Ansaldo come consulente e con la promozione a tenente generale. Richiamato ulteriormente in servizio nel corso della seconda guerra mondiale (1940-1945), prestò servizio presso il comando supremo dal 1942 alla proclamazione dell'armistizio (8 settembre 1943).

Nel dopoguerra ebbe importanti incarichi (fra questi, presidente del Comitato tecnico del registro navale, dell'Ente di

unificazione navale, del Centro per lo studio della corrosione dei metalli, e membro della Naval Association) ed effettuò anche ricerche sull'impiego dell'energia nucleare nella propulsione navale.

Si spense a Genova il 6 ottobre 1958.

Fu autore di moltissime pubblicazioni, quasi tutte concernenti studi di ingegneria navale, di cui alcune tradotte in inglese e in francese. Sono degne di menzione: *L'evoluzione delle macchine marine*, Roma, 1902; *Navi da guerra moderne*, Genova, 1928; *Transatlantici veloci*, Genova, 1938, e *Le costruzioni navali del biennio 1956-1958*, distribuito ai partecipanti al Convegno internazionale delle comunicazioni dell'ottobre 1958, tenutosi a Genova.

DEL BONO ALBERTO

Vice ammiraglio, croce di guerra al valore militare, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Ministro della Marina.

Nato a Golese di Parma il 21 settembre 1856, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1873, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1877. Dopo i consueti imbarchi su navi maggiori da ufficiale subalterno, da tenente di vascello ebbe il comando di cannoniere in Mar Rosso negli anni 1883-1885; da capitano di corvetta, comandante in 2° dell'ariete torpediniere *Giovanni Bausan* fu a Creta durante la crisi del 1897-1898. Capitano di fregata nel 1899 ebbe il comando del trasporto *Europa* e da capitano di vascello, 1904, fu comandante dell'ariete torpediniere *Fieramosca* nell'ambito della Divisione navale dell'America nel 1906-1908, ricevendo un elogio dal Consiglio superiore di Marina per l'attività svolta. Al rimpatrio ebbe il comando per un anno della nave da battaglia *Regina Elena*, con la quale partecipò alle operazioni di soccorso alle popolazioni di Messina e Reggio Calabria, colpite dal disastroso terremoto del dicembre 1908; per l'opera prestata fu insignito della medaglia d'oro di benemerita.

Promosso contrammiraglio, nel 1911 fu per breve periodo capo di stato maggiore del 3° Dipartimento marittimo (Venezia) e quindi comandante dell'Accademia Navale di Livorno (1911-1914), espletando anche il comando della Divisione navale d'istruzione nel corso delle campagne estive. Vice ammiraglio nel 1914, ebbe il comando del Dipartimento militare marittimo di Spezia per tutto il 1915; fu quindi fino al giugno 1916 vice presidente del Consiglio superiore di Marina e poi Segretario generale del ministero.

Il 17 luglio del 1917 fu nominato ministro della Marina, carica che resse sino al 23 giugno 1919. Fu quindi comandante in capo del Dipartimento militare marittimo di Napoli fino al settembre del 1921, quando fu collocato in ausiliaria per limiti d'età.

Morì a Roma il 26 luglio 1932.



DEL CARRETTO EVARISTO

Contrammiraglio, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Cavour (Torino) il 24 ottobre 1824 fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1839 e nominato guardiamarina di 2ª classe nel 1841. Prese parte alla campagna di guerra del 1848 per l'indipendenza dell'Italia e a quella del 1849 in Adriatico contro gli austriaci imbarcato sulla corvetta a ruote *Malfatano* e sulla fregata a vela *San Michele*. Luogotenente di vascello di 1ª classe nel 1855, partecipò alla campagna di Crimea contro la Russia, imbarcato sulla fregata a vela *Beroldo* e alla campagna del 1859-1860, nel corso della quale fu promosso capitano di corvetta, imbarcato sulla fregata a elica *Carlo Alberto*, sull'avviso a ruote *Ichnusa* e sul brigantino *Colombo*. Nel 1866 capitano di vascello in comando della pirofregata corazzata *Maria Pia*, nel corso della campagna navale della terza guerra d'indipendenza, si distinse nell'attacco ai forti interni di San Giorgio (isola di Lissa) e successivamente, nel corso della battaglia contro le unità austriache, impedì alle corazzate avversarie di intervenire contro la linea delle nostre fregate in legno, meritando l'onorificenza della croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia. Contrammiraglio nel 1868, fu per sei mesi in comando della stazione navale del Sudamerica con insegna sulla corvetta a elica *Etna*.



Tra i suoi incarichi a terra sono da ricordare quello di aiutante generale del 1º Dipartimento (Spezia) e di direttore generale dell'Arsenale di Napoli nel 1869-1870; successivamente, 1870-1871, fu comandante in capo della squadra corazzata, con insegna sulla cannoniera *Varese* e poi sulla fregata *Roma*, con la quale impose il blocco di Civitavecchia dall'11 al 15 settembre 1870 nel quadro dell'attacco allo Stato pontificio, determinando la resa della città. Nel 1876-1877 fu comandante in capo del Dipartimento marittimo di Napoli. Collocato a riposo nel 1877, si spense a Pisa il 26 aprile 1891.

Per le sue benemerite acquisite in servizio ricevette anche numerose onorificenze straniere, tra cui la Legione d'onore, l'Ordine imperiale ottomano, l'Ordine portoghese della Concezione e l'Ordine olandese del Leone.

DEL CIMA ADONE

Capitano di vascello, medaglia d'argento al valore militare alla memoria sul campo, croce di guerra al valore militare (due concessioni), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Viareggio (Lucca) il 7 giugno 1898, dopo aver conseguito il diploma presso l'Istituto nautico di Livorno, nel 1917 fu ammesso volontario nel C.R.E. come allievo guardiamarina di complemento. Imbarcato sulla corazzata *Re Umberto* e poi sull'incrociato-



La fregata corazzata *Roma*, nave di bandiera dell'ammiraglio Del Carretto durante il blocco di Civitavecchia, 11-15 settembre 1870.





La nave da battaglia *Roma*, al comando di Del Cima, colpita da azione aerea germanica nel Golfo dell'Asinara, 9 settembre 1943.

re corazzato *San Marco*, prese parte all'ultimo anno di guerra (1918). Nel novembre 1919 fu nominato guardiamarina in servizio permanente effettivo per i meriti acquisiti durante il conflitto e nel dopoguerra, da sottotenente di vascello, imbarcò in comando di dragamine destinati allo sminamento delle acque albanesi.

Tenente di vascello, conseguì l'abilitazione alla direzione del tiro nel 1923, ebbe impiego nel servizio artiglieria a bordo delle corazzate *Conte di Cavour* e *Giulio Cesare* e quindi in comando della squadriglia M.A.S. di Spezia sino al 1929; per un anno prestò servizio presso la locale difesa marittima e poi allo stato maggiore Marina a Roma. Nel 1932, capitano di corvetta, tornò nuovamente a bordo, comandante del cacciatorpediniere *Fulmine* e poi comandante in 2ª della nave da battaglia *Conte di Cavour*. Da capitano di fregata, nel 1939 assunse il comando dell'8ª Squadriglia cacciatorpediniere e del *Folgore*, con cui partecipò alle operazioni di occupazione dell'Albania, ricevendo una croce di guerra al valore militare per aver appoggiato con efficacia le operazioni di sbarco.

La dichiarazione di guerra del 10 giugno 1940 lo colse al comando della 12ª Squadriglia torpediniere, con insegna sull'*Altair*. Per una rischiosa operazione di minamento nelle acque circostanti Malta gli fu conferita la seconda croce di guerra al valore militare. Promosso capitano di vascello nel novembre 1940, lasciò la squadriglia destinato allo stato maggiore per assumere a Trieste nell'ottobre 1941 l'incarico di capo dell'ufficio allestimento della nave da battaglia *Roma*, di cui assunse il comando il 14 giugno 1942. All'armistizio dell'8 settembre 1943 l'unità si trovava alla Spezia con a bordo il comando delle Forze navali da battaglia. Lasciata la base nelle prime ore del giorno 9, diretta con il resto della squadra alla Maddalena, l'unità fu attaccata nel pomeriggio nelle acque dell'isola da aerei germanici: colpita due volte da bombe radio guidate, affondò rapidamente, trascinando con sé 1393 uomini, tra cui lui stesso. Alla sua memoria fu conferita la medaglia d'argento al valore militare.

DEL GRANDE UMBERTO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), croce di guerra al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra (due concessioni), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Comandante di Forze navali oltremare.



Nato a Freiburg (Germania) il 12 marzo 1900, fu ammesso all'Accademia Navale nel 1915 e nominato guardiamarina nel 1920. Prese parte alla prima guerra mondiale a bordo delle navi-scuola *Flavio Gioia* e *Amerigo Vespucci* e alle susseguenti occupazioni adriatiche imbarcato sull'incrociatore corazzato *Francesco Ferruccio* e sulle navi da battaglia *Conte di Cavour* e *Andrea Doria*. Tenente di vascello, fu in comando dei sommergibili *Luigi Settembrini* e *Ametista* (1934), da capitano di corvetta del sommergibile *Glauco* (1935-1936) e quindi prese parte alle operazioni militari in Spagna a bordo dell'esploratore *Quarto* (1936-1937) come sottocapo di stato maggiore del gruppo navale dislocato nelle acque spagnole, meritando una croce al merito di guerra.

Capitano di fregata nel 1939 ebbe l'incarico di capo di stato maggiore della 1ª Divisione navale, che mantenne anche a secondo conflitto mondiale in corso fino al 1941, meritando per le numerose missioni di guerra e di scorta convogli alle quali prese parte la croce di guerra al valore militare. Fu quindi destinato al Comando supremo, e nel 1942 fu nuovamente a bordo in comando del cacciatorpediniere *Fuciliere* e quindi dell'incrociatore leggero *Attilio Regolo*, meritando due medaglie d'argento al valore militare per il coraggio e la perizia marinai messa in luce nel corso di danneggiamento a opera del nemico delle unità al suo comando.

Nel marzo 1943 con funzioni del grado superiore assunse l'incarico di comandante superiore delle Forze navali nell'Egeo settentrionale con sede ad Atene, abbinato a quello di capo di stato maggiore del comando navale germanico del settore Sud. All'armistizio dell'8 settembre rifiutò la richiesta germanica di cessione delle unità navali nazionali dipendenti, che successivamente fu costretto ad accettare, a seguito di ordine scritto del generale comandante l'XI Armata, suo diretto superiore. Fu successivamente arrestato e deportato in Polonia al campo di concentramento di Shokken, dove fu liberato dalle forze sovietiche nel gennaio del 1945 e rimpatriato nel successivo ottobre. Digni di menzione furono i dieci giorni da lui passati prima dell'arresto ad assistere moralmente e materialmente il personale dipendente, che grazie anche alla sua opera rimase compatto e nella maggioranza rifiutò di aderire alla R.S.I.

Nel dopoguerra, capitano di vascello, ebbe nel 1949 il comando della nave scuola *Amerigo Vespucci* e quindi, 1952-1955, l'incarico di addetto navale in Turchia. Promosso contrammiraglio nel 1954 e ammiraglio di divisione nel 1957, fu

direttore generale del personale nel biennio 1957-1958 e quindi destinato alla Rappresentanza italiana presso il Consiglio atlantico a Parigi dal 1958 al 1960.

Collocato in congedo nel 1960, fu promosso ammiraglio di squadra in ausiliaria nel 1962.

Morì a Roma il 18 giugno 1974.

DEL GRECO CARLO

Capitano di corvetta, medaglia d'oro al valore militare alla memoria. Pioniere del sommergibilismo italiano. Sommergebilista.

Nacque a Firenze il 4 agosto 1873 e nel 1888 fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1893 la nomina a guardiamarina. Fu uno dei pionieri del sommergibilismo italiano, e all'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915), capitano di corvetta, ebbe il comando del sommergibile *Nereide*, con il quale scomparve in mare insieme a tutto l'equipaggio il 5 agosto 1915 per siluramento dell'unità da parte del sommergibile austriaco *U-5* durante la manovra di ormeggio in un ancoraggio dell'isola di Pelagosa, da poco in mano italiana.

Alla sua memoria fu conferita la massima decorazione al valore militare, e la Marina ne tramandò il ricordo dando il suo nome a una cannoniera da scorta della classe "Andrea Bafile" in servizio dal 1922 al 1939.



DEL GRECO CORRADO

Tenente di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria.

Nato a Firenze il 16 dicembre 1906, studente del Politecnico di Milano, al terzo anno d'ingegneria entrò nel 1927 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1929 la nomina a guardiamarina. Dopo periodi di imbarco su unità navali, nel 1937, tenente di vascello, fu destinato a Pechino quale addetto navale e comandante del distaccamento Marina in Cina. Rimpatriato nel 1939, dopo il comando delle torpediniere *Giuseppe Cesare Abba* e *Ariel* nel maggio del 1940 prese imbarco sul cacciatorpediniere *Artigliere* con l'incarico di assistente di squadriglia. Il 12 ottobre 1940, nel corso di una ricerca notturna di una formazione navale britannica nel Canale di Malta, l'*Artigliere* fu prima colpito e quindi affondato mentre era al rimorchio del cacciatorpediniere *Camicia Nera*. Nel corso del combattimento, pur colpito a morte, mantenne con serenità e spirito di abnegazione il suo posto infondendo



coraggio al personale. Scomparve in mare con la nave.

Alla sua memoria fu conferita la massima decorazione al valore militare.

DEL PRETE CARLO

Tenente di vascello. Pilota di idrovolante.

Nato a Lucca il 21 agosto 1897, fu ammesso quindicenne all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1916 la nomina a grado di guardiamarina. Durante il corso degli studi a bordo delle unità della Divisione navi scuola - *Flavio Gioia* ed *Etna* - partecipò nelle acque libiche alle operazioni navali della guerra italo turca (1911-1912), ormai alla conclusione. A bordo in successione della nave da battaglia *Giulio Cesare*, della torpediniera d'alto mare *Clio* e dell'esploratore *Aquila* partecipò in Adriatico alla prima guerra mondiale (1915-1918). A Venezia nel periodo dicembre 1917-marzo 1918, ebbe modo di partecipare in qualità di osservatore a diverse missioni della 1ª Squadriglia idrovolanti dislocata nella città lagunare; nacque così la passione per l'aviazione, che costituirà la sua futura attività. Desideroso di affrontare missioni sempre più difficili e rischiose, chiese di essere ammesso a far parte del personale sommergibilista e ottenne l'imbarco in qualità di ufficiale in 2ª sull'*F-14*, compiendo diverse missioni. Nell'immediato dopoguerra, destinato sulla nave da battaglia *Regina Elena*, partecipò in Asia Minore agli sbarchi di Smirne e Adalia e nel 1922, tenente di vascello, a Taranto conseguì il brevetto di pilota d'idrovolanti, rivelandosi subito abilissimo aviatore.

Alla costituzione dell'Aeronautica, dopo la laurea in ingegneria meccanica ed elettrotecnica presso il Politecnico di Milano, conseguita nel dicembre del 1923, transitò nella nuova Arma, dedicandosi con passione al volo e compiendo audaci imprese aviatorie per le quali meritò la medaglia d'oro al valore aeronautico.

Morì in seguito a ferite riportate in un incidente di volo a Rio de Janeiro il 16 agosto 1928 nel grado di maggiore.

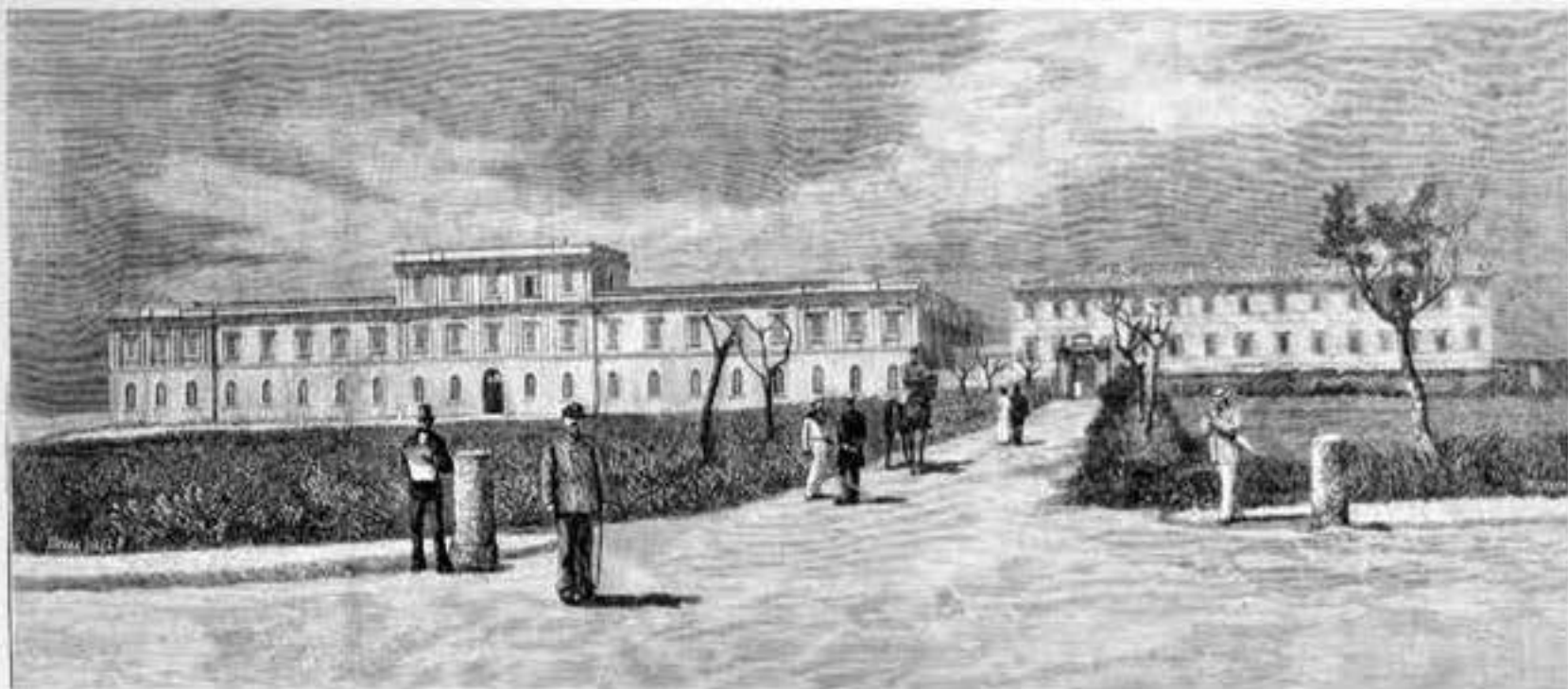


DEL SANTO ANDREA

Vice ammiraglio, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia. Ministro della Marina. Deputato al Parlamento. Senatore del Regno.

Nato a Genova il 16 ottobre 1830, fu ammesso alla Scuola di Marina della città nel 1842 e





Vista dell'Accademia Navale, 1881. (Disegno pubblicato sull'*Illustrazione Italiana*, 4 dicembre 1881)

nominato guardiamarina nel 1849. Prese parte alle campagne del 1848 e 1849 (prima guerra per l'indipendenza nazionale) e del 1855 (guerra di Crimea); nel 1860, tenente di vascello, partecipò all'assedio di Ancona, meritando la prima medaglia d'argento al valore militare e alle azioni del 1861. Durante la campagna in Adriatico del 1866, capitano di fregata sottocapo di stato maggiore dell'Armata navale, rimasto a bordo della fregata corazzata *Re d'Italia* quando l'ammiraglio comandante Carlo Pellion di Persano (vds.) passò sull'ariete corazzato *Affondatore*, fu uno dei pochi ufficiali superstiti all'affondamento dell'unità. In tale occasione gli fu concessa la seconda medaglia d'argento al valore militare. Promosso capitano di vascello nel 1869, fu direttore generale del personale e dei servizi militari presso il ministero dal 1870 al 1872, quindi, al comando della pirofregata *Garibaldi*, effettuò nel 1872-1874 un viaggio di circumnavigazione del globo.

Promosso contrammiraglio nel 1877, fu per breve tempo comandante in capo del Dipartimento marittimo di Napoli e quindi aiutante di campo del principe Tomaso di Savoia. Dal 1881 al 1883 fu il primo comandante della neo istituita Regia Accademia Navale di Livorno, con l'importante compito di assicurare l'integrazione delle due preesistenti scuole di Marina. Alla promozione a vice ammiraglio il 15 novembre 1893, allorché il ministro della Marina vice ammiraglio Ferdinando Acton (vds.) dovette dimettersi, fu chiamato il 19 novembre a succedergli, rimanendo in carica per breve tempo, sino a fine marzo 1894. Anche se il suo mandato fu di breve periodo, fu di notevole impegno per temperare gli attriti e calmare le passioni che l'aspro dibattito sulle nuove grandi navi aveva acceso all'interno della Marina e in Parlamento.

Lasciato il ministero, fu nominato aiutante di campo generale del re Umberto I, ricoprendo tale incarico sino al suo collocamento nella riserva navale, avvenuto il 1° settembre 1887.

Deputato al Parlamento per il collegio di Genova nella XV Legislatura, fu nominato senatore nel 1890.

Si spense a Genova il 7 febbraio 1905.

DELL'ANNO FRANCESCO

Capitano di fregata, medaglia d'oro al valore militare.

Nato a Taranto il 16 ottobre 1902, fu ammesso nel 1915 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1920. Ebbe numerose destinazioni di imbarco con varie funzioni, quando nel 1939, capitano di fregata, fu a bordo dell'incrociatore *Giovanni delle Bande Nere* come comandante in 2° e quindi, all'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940), al comando del cacciatorpediniere *Alvise Da Mosto* impegnato nella scorta di convogli verso la Libia. Durante una missione di scorta il 1° dicembre 1941 in navigazione verso Tripoli contrastò aspramente l'attacco condotto da una forte formazione navale avversaria, portandosi per due volte all'attacco. Colpita la sua unità e in procinto di affondare, diede tutte le necessarie disposizioni per la salvezza dell'equipaggio, lasciando per ultimo la nave. Per il comportamento nell'azione meritò la massima decorazione al valore militare.

Nel gennaio 1942, assunto il comando del cacciatorpediniere *Scirocco*, partecipò alla seconda battaglia della Sirte, al termine della quale nel Canale di Sicilia, a causa della violenta burrasca che imperversava, scomparve in mare con l'unità e l'intero equipaggio il 23 marzo 1942.

La Marina volle tramandare il ricordo impostando a suo nome sugli scali dei Cantieri Navali Riuniti di Ancona nel febbraio 1943 un cacciatorpediniere della classe "Comandanti medaglia d'oro", che le vicende armistiziali dell'8 settembre 1943 portarono alla demolizione dell'opera in corso.



DENTI AMARI di PIRAJNO SALVATORE

Ammiraglio di squadra designato di armata con rango di armata, cavaliere e ufficiale dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Pioniere del volo, dirigibilista, osservatore di aereo. Senatore del Regno.



Nato a Napoli il 27 aprile 1875, ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1888, fu nominato guardiamarina nel 1893. Tenente di vascello imbarcato sull'ariete torpediniere *Fieramosca*, raggiunse la Cina nel 1900, dove permase sino al 1902, dapprima come comandante del distaccamento Marina di Jang Raing e poi come capo della polizia internazionale di Tientsin; in tale incarico meritò la prima medaglia d'argento al valore militare per la valorosa condotta tenuta in azione contro malviventi cinesi. Rimpatriato, ebbe destinazioni d'imbarco, tra cui il comando di torpediniere dal 1908 al 1910.

Appassionato del volo, conseguì il brevetto di comandante di dirigibile e partecipò alla guerra di Libia (1911-1912) in servizio aeronautico. Per tale attività, tra cui l'arditissima ricognizione di Zanzur in comando del dirigibile *P.2* e poi di tutto il reparto e del cantiere aeronautico di Tripoli, fu insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Promosso capitano di corvetta nel 1912, ebbe il comando della cannoniera *Sebastiano Caboto*, dislocata in Cina. Sbarcato nel novembre 1915, con il grado di capitano di fregata, fu inviato

per un anno presso una stazione aeronautica in Gran Bretagna per il collaudo di nuovi dirigibili da ricognizione, meritando la seconda medaglia d'argento per l'ardimento dimostrato nel corso di un incidente di volo. Al rimpatrio, nel novembre 1916 fu comandante della stazione aeronautica di Taranto, di Brindisi e direttore della scuola di volo di Taranto fino al marzo 1918, dove conseguì il brevetto di osservatore di aereo. Nel corso dell'attività operativa in guerra (1915-1918) fu decorato di medaglia di bronzo per ardite incursioni con formazioni di idrovolanti condotte su basi nemiche. Fu quindi destinato al comando dell'esploratore *Guglielmo Pepe*, sul quale partecipò alle prime occupazioni adriatiche e a guerra terminata al comando delle stazioni aeronautiche di Pola e di Venezia fino a tutto il 1919. Per la complessiva attività in guerra meritò la decorazione di ufficiale dell'ordine militare di Savoia.

Capitano di vascello nel 1919, fu nel 1920-1921 comandante superiore navale in Dalmazia con insegna sull'incrociatore *Puglia* e quindi dal 1922 al 1925 addetto navale a Berlino, stati scandinavi e Finlandia salvo che nel periodo giugno-dicembre 1924, durante il quale ebbe il comando dell'incrociatore *San Giorgio* e della divisione navale speciale per una crociera in Sud America. Promosso contrammiraglio nell'aprile 1926 e ammiraglio di divisione nel dicembre dello stesso anno, fu comandante dell'arsenale e poi della piazza di Taranto fino al 1927 e successivamente comandante militare marittimo dell'Alto Adriatico (1927-1932). Promosso ammiraglio di squadra nel 1932, ebbe la vice presidenza del Consiglio superiore di Marina e dal 1934 al 1936 il comando in capo del Dipartimento militare marittimo della Spezia.

Ammiraglio di squadra designato di armata il 1° febbraio 1936, fu presidente del Consiglio superiore di Marina e poi del Comitato degli ammiragli fino al 7 marzo 1938, quando fu collocato in ausiliaria. Il 25 gennaio 1940 gli fu conferito il rango di ammiraglio di armata.

Si spense a Bologna il 1° agosto 1942.

L'incrociatore corazzato *San Giorgio*, che al comando di Denti Amari di Pirajno effettuò una crociera in Sudamerica nel 1924.



DENTICE di FRASSO ALFREDO

Ammiraglio di divisione, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare, medaglia d'argento al valore di Marina, medaglia di bronzo al valore militare, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Napoli il 27 gennaio 1873, a tredici anni, nel 1886, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1891. Da ufficiale subalterno ebbe numerosi imbarchi su unità di superficie; promosso tenente di vascello nel 1896, dopo altro periodo di imbarco, partecipò nel 1900 a bordo dell'ariete torpediniere *Fieramosca* alla campagna dell'Estremo Oriente, ricoprendo nel 1901 in Cina l'incarico di comandante del distaccamento italiano di Shang-hai-kwan; alla fine della missione fece ritorno in Italia col *Fieramosca*.

Dal 1905 al 1907 ebbe numerose destinazioni d'imbarco, e successivamente ebbe il comando della torpediniera costiera *125 S* e quindi delle torpediniere d'alto mare *Orione*, *Orfeo*, *Saffo*; prese parte nel corso della guerra italo turca (1911-1912) alla conquista della Libia in comando delle torpediniere d'alto mare *Falco* e *Pellicano* e del piroscafo requisito *Verona*.

Nel giugno del 1912 a domanda venne collocato nella riserva, ma la sua assenza fu di breve durata: alla vigilia dello scoppio della prima guerra mondiale, nell'agosto del 1914 fu richiamato in servizio col grado di capitano di corvetta e preposto al comando della difesa marittima di Porto Corsini, durante il quale meritò per abilità e perizia marinaresca la medaglia d'argento al valore di Marina per aver salvato con un rimorchiatore l'equipaggio di un veliero affondato per il mare grosso che imperversava nella zona. All'inizio delle ostilità del primo conflitto mondiale, il 24 maggio 1915, le batterie della difesa, benché colte di sorpresa, rintuzzarono col fuoco il tentativo di una formazione navale austriaca di bombardare la località, costringendola al ritiro. Dopo questa esperienza fu destinato alla difesa marittima di Monfalcone, da poco conquistata agli austriaci, che organizzò al meglio dei mezzi disponibili; successivamente, febbraio 1916, fu trasferito a Grado con lo stesso incarico, che affrontò con la consueta perizia e dinamismo: partecipò su base volontaria a incursioni e a ricognizioni sul territorio nemico sia con M.A.S. sia con aerei, eseguendo anche voli notturni, per uno dei quali meritò dal comando della III Armata la medaglia di bronzo al valore militare. Data da questo periodo la sua grande amicizia con il tenente di vascello Luigi Rizzo (vds.) al quale, buon conoscitore di uomini, affidò il comando della locale squadriglia M.A.S. con cui darà gloria alla Marina. Promosso capitano di fregata per merito di guerra nel 1916, quale riconoscimento del difficile lavoro svolto per la difesa marittima di Monfalcone e Grado, fu nominato cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Durante il ripiegamento conseguente alla ritirata di Caporetto,



sgomberata la piazza di Grado, riuscì a contendere il passo alle avanguardie austriache, sfruttando la conoscenza di canali e acquitrini della laguna veneta. Date le sue capacità e il valore, nel novembre del 1917 fu nominato comandante del reggimento Marina, che si andava formando a Venezia anche col personale proveniente dalle difese di Monfalcone e di Grado e col quale riuscì a tenere il tratto di fronte affidato nonostante ripetuti, violenti attacchi del nemico e che non venne mai travolto. Per il valoroso comportamento in quelle giornate gli fu assegnata la medaglia d'argento al valore militare. Nel dicembre 1917, promosso capitano di vascello nuovamente per merito di guerra, rimase in linea al comando del reggimento fino al maggio del 1918; a riconoscimento del suo operato, fu nominato ufficiale dell'ordine militare di Savoia. Il 3 novembre del 1918 a bordo del cacciatorpediniere *Audace* entrava con le prime truppe a Trieste, assumendo il comando della locale difesa marittima. Nel marzo del 1919 chiese l'esonero dal servizio, venendo dopo breve tempo richiamato per far parte della Commissione interalleata del Danubio, venendone dispensato nel marzo del 1920.

Nel 1924 fu promosso contrammiraglio nella riserva e l'anno successivo, su proposta del ministro delle Comunicazioni, fu nominato grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia; qualche tempo prima era divenuto presidente della società di navigazione del Lloyd Triestino e a partire dal 1929 presidente della società di navigazione Cosulich.

Nel 1936 fu promosso ammiraglio di divisione.

Il 10 febbraio 1940, imbarcato sul volo Brindisi-Roma, morì nello schianto al suolo dell'aereo a causa di cattive condizioni meteorologiche nei pressi di Ayello Calabro.

DESSY (o DESSI) GIOVANNI

Contrammiraglio (t.o.), medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni), croce di guerra al valore militare (tre concessioni), croce al merito di guerra (tre concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Partigiano combattente.

Nato a Oristano il 24 giugno 1904, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1919 e fu nominato guardiamarina nel 1925. Dopo numerosi imbarchi su unità di superficie, da tenente di vascello negli anni 1936-1937 ebbe il comando delle torpediniere *Andromeda* e *Canopo*, con le quali partecipò nel 1937 alle operazioni militari in Spagna. Capitano di corvetta nel 1938, in comando del cacciatorpediniere *Zeffiro* fu colto dalla dichiarazione di guerra del 10 giugno 1940 partecipando alle prime azioni belliche, per le quali meritò due medaglie d'argento al valore militare. Ebbe quindi il comando del cacciatorpediniere *Euro* e della torpediniera *Sirio*. Nel 1941 imbarcò sulla nave da battaglia *Vittorio Veneto* come comandante in 3° fino all'agosto del 1943 quando, capitano di fregata, fu destinato alla Spezia, comandante responsabile degli incrociatori *Gorizia* e *Bolzano* ai lavori in arsenale.

All'armistizio dell'8 settembre 1943, dopo l'occupazione dell'arsenale da parte delle forze germaniche, lasciò La Spezia per Milano, portando con sé la bandiera del *Gorizia* e mettendosi in contatto con il colonnello del Corpo delle armi navali Giuseppe Rizzani, esponente del servizio informazioni clan-

COMITATO DI LIBERAZIONE DI COMO

Il Capitano di Fregata della Regina Marina Dessy Giovanni ha da questo Comitato i più ampi ed assoluti poteri in ordine a trattative di qualsiasi genere e con qualsiasi persona militare o non per assolvere e portare a compimento un mandato di particolare importanza per la Nazione.

IL COMANDO ALLEATO ORDINA CHE QUESTO MANDATO DEL CAPITANO DI FREGATA DESSY SIA RISPETTATO DA CHIUNQUE E CHE LO STESSO DOVESSE NOTIFICARE CON QUALUNQUE PERSONA AVESSE FATTO A LUI OSTACOLO SARA IMMEDIATAMENTE ARRESTATO E CONSEGNATO AGLI ALLEATI.

Il Comitato di Liberazione di Como

firm. Lorenzo Spallino	- Partito Democratico Cristiano
firm. Adriano Bernardi	- Partito Socialista
firm. Renato Scionti	- Partito Comunista
firm. Oscar Sforzi	- Partito Rep. Ital.
firm. Alfiero Boncinelli	- Partito Liberale
firm. Giovanni Magni	- Partito d'Azione.

Lasciapassare rilasciato al comandante Dessy dal Comitato di Liberazione Nazionale di Como, aprile 1945.

destino (S.I.C.), di cui egli stesso nel settembre 1944 assunse la direzione per l'Alta Italia, mantenendo contatti con l'O.S.S. (Office of Strategic Service) statunitense di Lugano e con il centro S.I.S. (Servizio Informazioni Segrete) della Marina a Berna.

L'opera di Dessy sino alla Liberazione fu intensa e utilissima, facendo pervenire con ogni mezzo al servizio della Marina e a quello alleato informazioni sull'attività militare, industriale e politica della zona. In contatto con vari gruppi partigiani contribuì alla loro attività con rifornimenti anche di materiale bellico, esponendosi in prima persona. Per tale contributo alla guerra di liberazione fu insignito della terza medaglia d'argento al valore militare e di altra croce di guerra al valore militare, ricevendo la qualifica di partigiano combattente.

Dopo la guerra rinunciò all'avanzamento e fu congedato nel 1948. Promosso capitano di vascello in ausiliaria nel 1952 e contrammiraglio a titolo onorifico nel 1982.

Deceduto ad Arona (Novara) il 23 maggio 1981.

DI BARTOLO GIUSEPPE

Tenente di vascello di complemento, medaglia d'oro al valore militare alla memoria.

Nato a Palermo il 5 settembre 1900, conseguì il diploma di capitano marittimo imbarcando su unità mercantili. Si distinse nel corso della prima guerra mondiale per il sereno comportamento tenuto nel corso dell'affondamento dell'unità sulla quale era imbarcato per azione nemica, e per il quale meritò un encomio solenne dal ministero della Marina. Al termine del conflitto continuò la sua carriera nella Marina mercantile in varie so-



cietà di navigazione. Nominato nell'aprile del 1940 tenente di vascello di complemento per titoli acquisiti, nel luglio successivo fu richiamato in servizio e destinato al comando della 7ª Squadriglia dragamine di base a Porto Empedocle.

Successivamente, 1942, assunse il comando della 25ª Flottiglia dragaggio dislocata a Tripoli e il 20 gennaio 1943 nell'imminenza dell'evacuazione della base salpò con le unità ai suoi ordini per rientrare in Italia; intercettate le unità da una forte formazione navale britannica, nell'intento di attirare su di sé il fuoco nemico si portò decisamente all'attacco, dando così modo alle sue unità di porsi in salvo. Colpita più volte l'unità al suo comando, affondò con essa. Con atto postumo gli venne assegnata la medaglia d'oro al valore militare.

DI BROCCETTI ENRICO

Viceammiraglio, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Ministro della Marina. Senatore del Regno.

Nato a Napoli l'8 novembre 1817, frequentò la Scuola di Marina della sua città negli anni 1827-1834, quando conseguì la nomina a guardiamarina. Percorse nella Marina borbonica una brillante carriera fino al grado di capitano di vascello nel 1860, mantenendolo al passaggio nella Marina italiana nel 1861. Lo stesso anno assunse il comando, in successione delle pirofregate *Garibaldi*, *Maria Adelaide* e *San Martino* sino al 1865, comandi intervallati dalla carica di capo di stato maggiore del Dipartimento meridionale (Napoli) e dal comando della Scuola di Marina di Genova. Promosso contrammiraglio nel 1865, fu capo di stato maggiore della Squadra di evoluzione (1865-



1866), direttore generale del Servizio militare (1866-1868), comandante del 3° Dipartimento a Venezia (1870-1872). Promosso viceammiraglio nel 1873, quando in comando della Squadra permanente con insegna sulla nave da battaglia *Roma* partecipò in agosto all'intervento internazionale a Cartagena (Spagna), assediata dagli insorti antigovernativi. Nel 1874 fu nominato senatore del Regno e comandante in capo del Dipartimento militare marittimo di Napoli fino al 1875. Nel 1878 fu chiamato a reggere il portafoglio della Marina nel Gabinetto Cairoli che tenne dal 24 marzo al 24 ottobre.

Come ministro insistette per l'istituzione dell'Accademia Navale a Livorno, come già proposto dal ministro Benedetto Brin (vds.) e come senatore prese sempre parte attiva ai lavori del senato.

Collocato a riposo nel 1879, morì il 18 novembre 1885 a Torre del Greco (Napoli).

DICIOTTI UBALDO

Maggiore generale del Corpo delle capitanerie di porto, medaglia d'argento al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni), grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine coloniale della Stella d'Italia.

Nato a Lucca il 23 dicembre 1878, dopo aver superato il biennio di matematica alla Scuola Normale di Pisa, decise di entrare nel Corpo delle capitanerie di porto, avendo superato il concorso nel 1901.

Nel corso della sua lunga carriera operò sia al ministero,



sia soprattutto nelle sedi periferiche. Nel tempo fu comandante delle Capitanerie di porto di Molfetta, Barletta, Sebenico, Ancona, Livorno e Napoli. Nel 1919 fece parte della delegazione italiana incaricata presso la conferenza di Parigi di definire gli aspetti marittimi e portuali applicativi dell'armistizio con l'Austria-Ungheria. Promosso maggiore nel 1919, tenente colonnello nel 1924 e colonnello nel 1927, da quell'anno e fino al 1939 fu destinato a Genova. Fu inviato negli Stati Uniti per studiare l'organizzazione del porto di New York, al fine di trarre esperienze per la nuova organizzazione del porto ligure di Sanpierdarena allora in costruzione. Promosso nel 1937 maggior generale, fu destinato all'Ispettorato delle capitanerie di porto; nell'ottobre 1939, benché prossimo ai limiti d'età, accettò l'incarico di Commissario straordinario e comandante del porto di Tripoli. Nel corso del secondo conflitto mondiale si prodigò, in condizioni difficili, a causa dei continui bombardamenti, per assicurare l'efficienza dei porti della Tripolitania, esponendosi in prima persona, come testimonia la medaglia d'argento al valore militare conferitagli per le numerose azioni di soccorso alle unità in porto e in rada effettuate nel corso di bombardamenti aerei. Richiamato in Italia nel mese di marzo 1941 prestò servizio presso il Comando generale delle Capitanerie di porto fino al 22 dicembre 1941, data in cui fu collocato in ausiliaria.

Richiamato per esigenze belliche, fu destinato a Roma alla Direzione generale della Marina mercantile fino al 14 settembre 1943. Non aderendo alla R.S.I., terminò il servizio attivo in quella data, rimanendo a Roma sino alla sua scomparsa, avvenuta il 4 giugno 1963.

A suo ricordo la Marina nel 2002 diede il suo nome al guardacoste *CP 902* della classe "900", ceduta nel 2011 alla Repubblica di Panama; nel 2013 col suo nome fu varato nei cantieri di Castellammare di Stabia un pattugliatore della Guardia costiera.

Il guardacoste *CP 902 Ubaldo Diciotti*, della Guardia Costiera, 2002. (Collezione Franco Prosperini)



DI GIAMBERARDINO OSCAR

Ammiraglio di divisione, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Espo-
nente del pensiero navale italiano, insigne studioso e scrittore.



Nato il 12 novembre 1881 a Torre de' Passeri (Pescara), nel 1899 fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1903 la nomina a guardiamarina. Dopo un periodo d'imbarco su unità maggiori, partecipò, tenente di vascello, alla guerra italo turca a bordo dell'incrociatore *Francesco Ferruccio* e degli arieti torpedinieri *Puglia* ed *Elba*. Destinato all'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915) alla difesa di Grado e quindi imbarcato sul cacciatorpediniere *Indomito* e sull'esploratore *Cesare Rossari* come ufficiale in 2°, fu nel 1917 in comando della torpediniera *48 OS*, meritando una medaglia di bronzo e quindi una medaglia d'argento per l'ardimento e lo spirito d'iniziativa messi in luce nel corso di numerose missioni sulla costa nemica dell'alto Adriatico. Destinato poi, già capitano di corvetta, al nuovo comando della Dalmazia e quindi della piazza di Pola, nel 1923-1924 fu all'Istituto di guerra marittima di Livorno, dal 1925 al 1927, capitano di fregata, addetto navale in Germania e quindi in Polonia, ritornando all'Istituto di guerra marittima come coadiutore dei corsi nel successivo biennio. Capitano di vascello nel 1931, fu destinato a Torino alla Scuola di guerra dell'Esercito e poi inviato a bordo dell'incrociatore *Pola* come comandante e quindi sull'incrociatore *Zara* come comandante e capo di stato maggiore della 1ª Squadra navale.

Contrammiraglio nel 1936 e ammiraglio di divisione a fine anno, fu in comando della 8ª Divisione navale sull'incrociatore *Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi*. Collocato in ausiliaria per limiti di età nel 1941, fu richiamato in temporaneo servizio per esigenze di guerra nell'ottobre del 1942, venendone dispensato nel dicembre del 1944.

Collocato a riposo e iscritto nella riserva dal 1951, fu posto in congedo assoluto per limiti d'età nel 1954.

Morì a Roma il 10 novembre 1960.

D'ingegno brillante e molto versato negli studi, meritò nel 1933 la medaglia d'argento di 2ª classe per due pregevoli opere: *Il fascismo e gli ideali di Roma*, opera vicina al regime, che attraverso un esame dei momenti storici della romanità studiava la vocazione marittima dell'Italia, e *Politica marittima*, praticamente un esame analitico della politica navale italiana, entrambe edita negli anni Trenta. Ma il suo pensiero fu rivolto allo studio della strategia marittima, dove sulla base degli studi di Guido Po (vds.) nel corso di una serie di conferenze all'Istituto di guerra marittima, raccolte poi in volume, pervenne in maniera estremamente efficace e preveggenza a delineare il compito principale della Marina italiana in un conflitto già

all'orizzonte, nella protezione del traffico nel contesto del dominio delle comunicazioni marittime. La sua visione era improntata a realismo, non nascondendo l'impossibilità di difendere le linee commerciali più importanti del Mediterraneo ove il possibile avversario, la Gran Bretagna, possedeva posizioni chiave sì da consigliare l'unica linea d'azione possibile, una politica difensiva. Altre sue opere di rilevanza furono: *L'arte della guerra sul mare*, del 1958, tradotta in francese e in spagnolo, *La Marina nella tragedia nazionale*, del 1947, e *L'arte della guerra*, del 1961, in lingua tedesca.

DI GIURA LODOVICO

Tenente colonnello medico del Corpo sanitario militare marittimo, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia. Sinologo. Medico di gran fama in Estremo Oriente.

Nato a Casoria (Napoli) il 18 febbraio 1868, si laureò in medicina e chirurgia presso l'Università di Napoli nel 1891, entrando lo stesso anno per concorso nel Corpo sanitario della R. Marina con il grado di medico di 2ª classe. Dopo un breve imbarco sull'incrociatore torpediniere *Monzambano*, fu destinato sull'incrociatore avviso *Cristoforo Colombo*, impegnato nel viaggio di circumnavigazione negli anni 1894-1896. Giunto a Takù nell'agosto del 1900, fu destinato a Pechino quale medico del distaccamento di Marina e della Legazione d'Italia. Rimase in Cina per trent'anni di quasi ininterrotta attività professionale, divenendo medico di gran fama nell'ambiente cinese e internazionale.

Si dedicò allo studio approfondito della lingua cinese, tanto da leggerla e scriverla oltretutto parlarla correntemente imparando anche vari dialetti, fra cui il mancese usato a corte. Tale completa padronanza della lingua, unita alla profonda conoscenza di usi e costumi e della letteratura classica cinese, gli consentirono di entrare in contatto con l'alta nobiltà e i notabili locali e di mettere in evidenza le sue doti professionali, al punto di divenire medico della Casa imperiale e, alla caduta dell'Impero, del primo presidente della Repubblica e dell'establishment militare internazionale. Tale sua attività contribuì anche a migliorare i rapporti fra le nostre rappresentanze diplomatiche e il governo cinese. Fu promotore e fondatore dell'ospedale italiano della Concessione di Tientsin, e con l'aiuto delle missioni italiane diede vita al primo dispensario italiano di Pechino. Fu primario dell'ospedale italiano e di quello francese in quella città.

In occasione della guerra italo turca rimpatriò volontariamente partecipandovi nel grado di capitano medico. Collocato in ausiliaria nel 1913, fu promosso l'anno successivo maggiore e quindi tenente colonnello nel 1922.

Oltre a svolgere attività medica, si dedicò all'interpretazione e traduzione di classici cinesi, fra cui il *Decamerone* cinese, consistente in fiabe del 1600, le poesie del celebre poeta Li Puo e le massime confuciane.





Ricevette molte onorificenze dell'Impero celeste, fra cui il titolo di Mandarin e della Repubblica e per la sua opera a favore delle missioni cattoliche la medaglia "Pro Ecclesia et Pontifice", consegnatagli personalmente dal papa Pio XI; il governo italiano gli conferì l'onorificenza di grande ufficiale della Corona d'Italia.

Si spense a Chiaramonte di Potenza il 9 maggio 1947.

A lui è stata dedicata nel 2005 la tesi di laurea *Ritratto di Ludovico Nicola Di Giura, la vita e le opere di un mandarino italiano*, presentata all'Università degli studi di Napoli "L'Orientale" da Loredana Antonelli.

DI MENTO GIOVANNI

Generale ispettore del Corpo del genio navale, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana, cavaliere del sovrano militare Ordine di Malta. Capo di Corpo.

Nato a Taranto il 27 luglio 1905, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1922, quale allievo ufficiale di macchina, conseguendo la nomina a sottotenente R.T.M. (ruolo tecnico macchinisti) nel 1927. Nel 1930 conseguì la laurea in ingegneria navale meccanica presso l'Istituto superiore d'ingegneria di Napoli, transitando nel ruolo del Corpo del genio navale. Da capitano fu capo servizio genio navale e direttore di macchina del cacciatorpediniere *Camicia Nera* (1938-1939) e da maggiore, in guerra, capo servizio genio navale (GN) della 15ª Squadriglia cacciatorpediniere, imbarcato sul cacciatorpediniere *Antonio Pigafetta* (1940-1941), con il quale partecipò a numerose missioni di scorta convogli, nonché sulla nave da battaglia *Duilio* (1941-1943). Per tale attività fu insignito della croce di guerra al valore militare e di una croce al merito di guerra. Da tenente colonnello fu capo servizio genio navale (GN) dell'Ispettorato delle Forze navali del Dipartimento militare marittimo di Taranto e da colonnello direttore dell'arsenale di Brindisi. Promosso maggior generale nel 1959, fu direttore generale dell'arsenale di Taranto e quindi capo reparto alla Direzione generale delle costruzioni navali. Promosso tenente generale



nel 1963, fu prima vicepresidente del Comitato per i progetti delle navi e poi, da generale ispettore, presidente e direttore generale delle costruzioni, delle armi e degli armamenti navali dal 1966 al 1970, quando lasciò il servizio per raggiunti limiti d'età. Capo di Corpo dal 1965 al 1970.

Deceduto a Roma il 12 novembre 1989.

DI NEGRO ORAZIO

Viceammiraglio, commendatore dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Ministro della Marina. Studioso di artiglieria e scrittore. Senatore del Regno.

Nato a Genova il 10 febbraio 1809, entrò giovanissimo nella Scuola di Marina della città, nel 1820, conseguendo la nomina a guardiamarina di 2ª classe nel 1824. Partecipò nel 1825 imbarcato sulla fregata *Commercio di Genova* alla vittoriosa spedizione della squadra sarda contro la reggenza di Tripoli; nel 1846, luogotenente di vascello a bordo del brigantino *Staffetta*, meritò una medaglia d'argento al valore militare per aver contribuito al salvataggio dei naufraghi di un brigantino greco. Capitano di fregata in comando della piroscafo *Tripoli* nel 1848, prese parte in Adriatico alla campagna contro l'Austria nella prima guerra d'indipendenza (1848-1849), distinguendosi nell'attacco al porto di Pirano, per il quale meritò la medaglia d'argento al valore militare. Nel 1855-1856, capitano di vascello, ebbe il comando della squadra sarda, composta dalle fregate a elica *Carlo Alberto*, *Euridice* e dalla fregata a ruote *Governolo* nella spedizione di Crimea, ove conseguì fama di ottimo manovratore e abile comandante, venendo insignito della croce di commendatore dell'ordine militare di Savoia.

Promosso nel 1859 contrammiraglio, ebbe il comando del Dipartimento militare marittimo di Napoli. Le sue condizioni di salute lo consigliarono a chiedere l'allontanamento dal servizio e il collocamento a riposo, che avvenne nel 1861 contemporaneamente alla promozione a viceammiraglio e alla nomina a senatore. Nel 1863 fu tuttavia chiamato a reggere il dicastero della Marina, che a malincuore accettò, ma diffidando delle proprie forze fu costretto a rassegnare le dimissioni dopo soli tre mesi, periodo troppo breve perché potesse rimanere traccia della sua opera.

Morì a Genova il 2 novembre 1872.

Studioso di artiglieria, e in particolare del suo impiego, lasciò un libro, *Esercizi sulle diverse bocche da fuoco a bordo dei RR. Legni*, al tempo molto apprezzato, ma che con il progredire della balistica e della tecnologia dei cannoni perse di valore.



DONINI LUIGI

Contrammiraglio, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere dell'ordine della Repubblica Italiana. Crittografo.

Nato a Lanzo Torinese (Torino) l'11 settembre 1906, fu ammesso nel 1920 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1925. Dopo i consueti imbarchi d'istruzione sulle navi scuola, da ufficiale subalterno fu a bordo di unità di superficie, fra le quali la nave da battaglia *Giulio Cesare*, la nave idrografica *Cariddi* e il cacciatorpediniere *Giulio Cesare Abba*; sottotenente di vascello, nel 1928, imbarcato quale ufficiale di rotta sulla nave posacavi *Città di Milano*, dislocata alla Baia del Re, nelle Spitsbergen, partecipò alle operazioni di soccorso della spedizione polare del dirigibile *Italia*, riuscendo sempre con tempestività a tenere aggiornato il comando della nave sugli sviluppi dell'operazione grazie al servizio di intercettazione radio da lui predisposto e alla sua abilità nella decrittazione e nell'analisi del traffico dei soccorritori svedesi, norvegesi e russi. Conseguì nel 1930 il certificato di idoneità del tiro a bordo, fu per quattro anni (1930-1934) nel grado di tenente di vascello imbarcato come direttore del tiro sugli esploratori *Lanzerotto Malocello* e *Leone*. Destinato a terra prima all'Ufficio del capo di stato maggiore (1934-1936) e successivamente al ministero (1938-1940), sempre come addetto al servizio informazioni, mise a punto un procedimento per la decrittazione dei codici sopra cifrati, meritando quale riconoscimento la medaglia d'oro di 2ª classe per lavori scientifici utili per la Marina nel campo dell'analisi crittografica e, in successione, il cavalierato dell'ordine della Corona d'Italia e dei santi Maurizio e Lazzaro.

Fra le due suddette destinazioni, nel periodo 1936-1938, dopo il tirocinio alla Scuola di comando navale su torpediniere (*Fratelli Cairoli* e *Simone Schiaffino*) e su sommergibili (*Ruggero Settimo* e *Luigi Settembrini*), ebbe il comando del sommergibile *Berillo* e da capitano di corvetta del *Marcello*. Dall'inizio del secondo conflitto mondiale e fino all'armistizio fu impiegato nell'ambito del Servizio segreto della Marina (S.I.S.) all'ufficio decrittazioni, operando con risultati significativi sulla conoscenza dei movimenti e delle operazioni della Marina britannica, venendo insignito su proposta dell'ambasciata germanica della decorazione dell'ordine dell'Aquila. Sorpreso a Roma dall'armistizio dell'8 settembre 1943, rimase in territorio occupato dalle forze germaniche, riprendendo a fine guerra servizio presso il ministero nel servizio informazioni, dove praticamente operò fino al gennaio 1971, dopo essere stato collocato prima in ausiliaria e poi nella riserva sempre trattenuto in temporaneo servizio.

Durante il periodo in ausiliaria, nel 1949 fu promosso capitano di vascello e nella riserva, nel 1969, ebbe il grado di contrammiraglio, venendo collocato in congedo nel 1979.



Morì a Roma il 27 dicembre 2000.

Ha costruito la moderna scuola crittografica e di analisi del traffico radio-telegrafico della Marina, e i risultati del suo operato sono nelle migliaia di copie di decrittati prodotte nel corso della seconda guerra mondiale.

DUCCI GINO

Ammiraglio di squadra designato di armata con rango di armata, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di gran croce dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Capo di stato maggiore della Marina. Ministro di Stato, Senatore del Regno. Storico e scrittore di politica navale.

Nato a Firenze il 18 settembre 1872, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1886, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1891. La sua carriera nei gradi subalterni si svolse su navi di squadra e su navi destinate a campagne all'estero. Fu con gli arieti torpediniere *Dogali* ed *Elba* in Mar Rosso e sulle coste della Somalia dal 1895 al 1898, in epoca in cui gli ufficiali di Marina erano chiamati spesso a svolgere missioni diplomatiche o di repressione di sommovimenti indigeni. Negli anni 1902-1905, tenente di vascello e ufficiale d'ordinanza del principe Luigi di Savoia duca degli Abruzzi, compì una campagna di circumnavigazione con l'ariete torpediniere *Liguria*, al comando dello stesso principe. Allo scoppio della Grande Guerra fu addetto allo stato maggiore dell'Armata navale, assumendo sul finire del 1915, da capitano di fregata, la carica di sottocapo di stato maggiore. Nel 1916 passò al comando dell'esploratore *Marsala*, che tenne per oltre un anno partecipando a numerose missioni di guerra e a combattimenti per i quali meritò una croce di guerra al valore militare e una croce al merito di guerra. Per i meriti acquisiti durante il conflitto fu insignito anche della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Da capitano di vascello, grado conseguito già nel 1917, ebbe il comando della corazzata *Conte di Cavour* (1920-1921); fu quindi capo della missione navale a Cherbourg per la ripartizione e la presa in consegna delle navi ex tedesche prede di guerra. Promosso contrammiraglio nel 1923, fu capo di stato maggiore della Marina dal 9 maggio 1923 al 14 maggio 1925. Ammiraglio di divisione nel 1926 e ammiraglio di squadra nel 1928, ebbe il comando della divisione sommergibili (1925-1927), della divisione d'istruzione (1927) e della 2ª Squadra (1930-1931). Fra gli incarichi a terra fu, tra l'altro, comandante dell'Accademia Navale (1927-1928) e comandante in capo del Dipartimento militare marittimo dell'Alto Tirreno (1928-1930).

Dal 16 agosto 1931 al 31 maggio 1934 fu nuovamente capo



di stato maggiore della Marina, e nel 1932 fu promosso ammiraglio di squadra designato di armata. Fu nominato senatore del Regno nel 1933 e ministro di Stato nel 1935.

Lasciato il servizio per limite d'età nel 1935, nel 1940 gli fu conferito il rango di ammiraglio di armata. Richiamato in servizio e destinato al ministero della Marina quale presidente della commissione d'inchiesta speciale (C.I.S.), dall'agosto 1944 alla fine del febbraio 1947, istituita per l'esame degli avvenimenti bellici e del comportamento del personale della Marina nel periodo 1940-1945.

Deceduto a Roma il 6 gennaio 1962.

Uomo dai molteplici interessi culturali, appassionato di storia e avvenimenti navali, lasciò numerosi scritti, tra cui si ricordano, pubblicati dalla *Rivista Marittima*: "L'80° anniversario del primo trattato di amicizia nippo-americano" del 1934, "Nel Pacifico: la guerra delle grandi conquiste territoriali", sempre del 1934, "La Marina italiana in Levante dal 1918 al 1922 del 1936", opera fondamentale per la conoscenza degli avvenimenti di quegli anni, "Controllo navale in Spagna", del 1937, "Il problema coloniale della Germania", del 1937, "Inglese: Mediterraneo collaborazione o contrasto con gli italiani", del 1938, e "La guerra sul mare", del 1940.

DURAND de la PENNE LUIGI

Ammiraglio di squadra (r.o.), medaglia d'oro al valore militare, medaglia d'argento al valore militare sul campo, croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommozzatore, operatore dei mezzi d'assalto subacquei. Campione italiano di vela. Deputato al Parlamento.

Nacque a Genova l'11 febbraio 1914, dove nel 1933 conseguì il diploma di capitano di lungo corso. Arruolato volontario nel C.R.E.M., frequentò il corso allievi ufficiali di complemento presso l'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1934 la nomina a guardiamarina. Imbarcato sul cacciatorpediniere *Fulmine*, fu trasferito nel 1935 alla 6ª Squadriglia M.A.S. alla Spezia e trattenuto in servizio per l'esigenza della guerra italo-etiope; nel 1938 fu promosso sottotenente di vascello. Di figura atletica, sportivo, partecipò a molte competizioni veliche, meritando nel 1939 una medaglia di bronzo al valo-



L'esploratore *Marsala*, al comando del quale Gino Ducci partecipò a numerose missioni di guerra nel corso della prima guerra mondiale.



re sportivo per le vittorie conseguite in regate internazionali come membro degli equipaggi della Marina.

All'inizio della seconda guerra mondiale (1940-1945) prese parte a varie missioni in Mediterraneo a bordo dei M.A.S. e passò quindi a operare con i mezzi d'assalto, partecipando nell'agosto 1940 a un'operazione di attacco a naviglio nemico nel porto di Alessandria d'Egitto, poi annullata a seguito dell'affondamento nel Golfo di Bomba (Libia) del sommergibile avvicinatore. In tale frangente si prodigò con coraggio e spirito di sacrificio al salvataggio del personale ancora in vita rimasto all'interno del sommergibile, tanto da meritare la medaglia d'argento al valore militare sul campo e la promozione a tenente di vascello di complemento per meriti eccezionali. A fine ottobre partecipò alla missione contro la base di Gibilterra, che non riuscì a portare a compimento, pur essendo riuscito a compiere l'avvicinamento al porto non visto, a causa di noie tecniche al suo mezzo, che affondò raggiungendo a nuoto la costa spagnola per poi rimpatriare. Per il suo comportamento fu trasferito per merito di guerra nel servizio permanente effettivo.

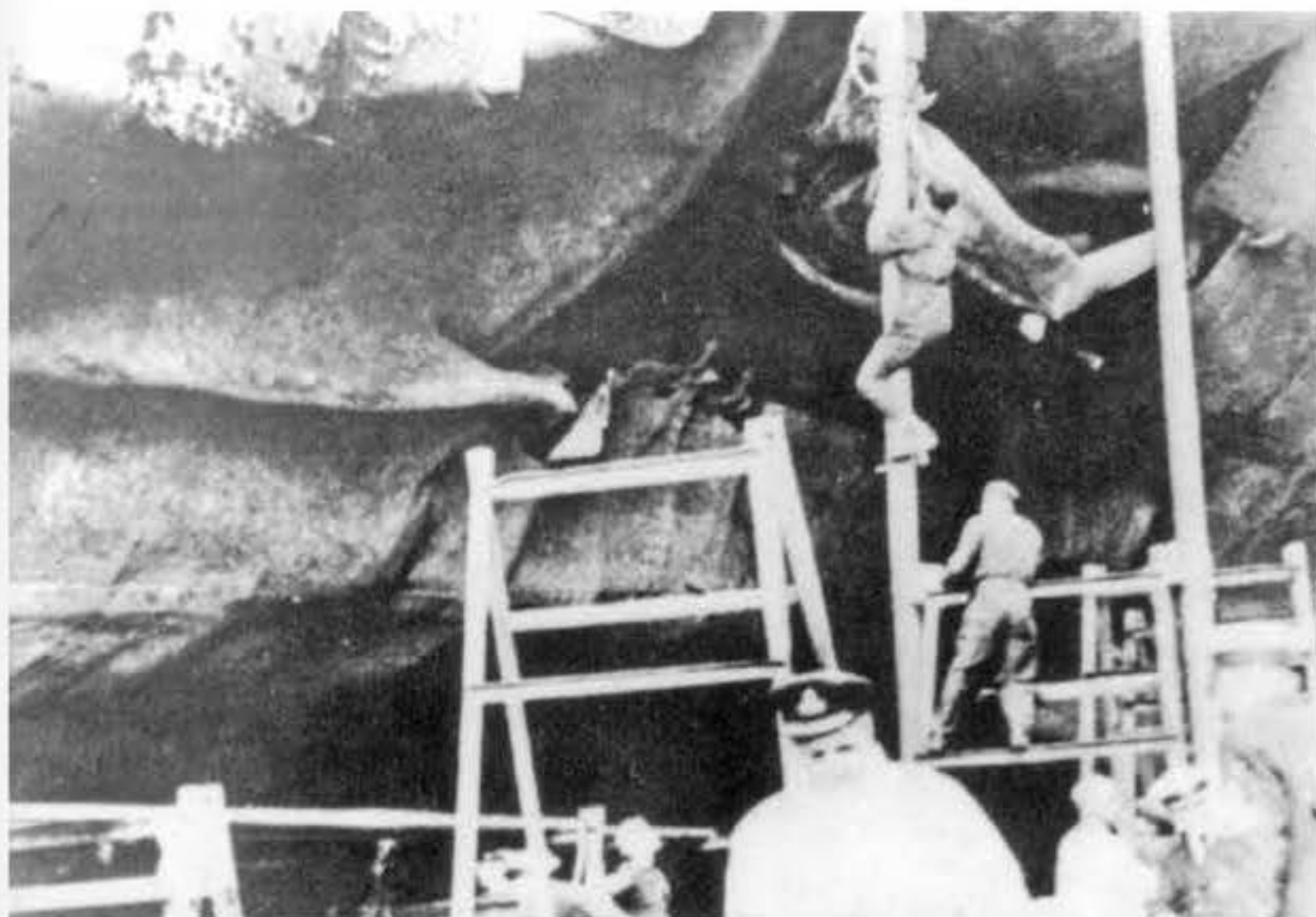
Nel dicembre del 1941 prese parte alla missione dei mezzi d'assalto contro la base di Alessandria, avvicinati dal sommergibile *Scirè*, al comando del capitano di corvetta Junio Valerio

Borghese (vds.); dopo aver superato le ostruzioni e aver eluso la sorveglianza, penetrò col suo mezzo subacqueo insieme ad altri due all'interno del porto, dove riuscì a porre la sua carica sotto lo scafo della corazzata britannica *Valiant*. Esausto per lo sforzo, fu costretto in superficie, dove fu scoperto, catturato e portato a bordo della nave, rifiutando di fornire qualsiasi informazione sul pericolo che questa correva per non compromettere l'esito dell'azione. Dopo l'esplosione della carica, mentre la nave si posava sul fondo, fu trasferito prigioniero a terra e quindi portato in campo di concentramento in Palestina e poi in India. L'audace impresa gli valse la medaglia d'oro al valore militare e la promozione per merito di guerra a capitano di corvetta.

Rimpatriato nel 1944, partecipò alla guerra di liberazione nel Gruppo mezzi d'assalto, distinguendosi nel forzamento del porto della Spezia. La consegna della decorazione della medaglia d'oro avvenne a Taranto nel febbraio del 1945 e fu l'occasione di uno storico episodio: infatti lo stesso comandante della corazzata *Valiant* nel 1941, Sir Charles Morgan, divenuto ammiraglio, lo decorò su invito del luogotenente del Regno Umberto di Savoia, che presiedeva la cerimonia.

Nel primo dopoguerra fu impiegato all'opera di sminamento dei porti di Genova e della Spezia; promosso capitano di

La corazzata *Valiant* in bacino ad Alessandria. Visibili i danni provocati dall'esplosione del "maiale" di Durand de la Penne e Bianchi, dicembre 1941.





La corazzata britannica *Valiant* in navigazione. (Collezione Franco Prosperini)

fregata nel 1950 e capitano di vascello a scelta eccezionale nel 1954, nel 1956 fu addetto navale in Brasile e quindi, per mandato politico a seguito della sua elezione a deputato al Parlamento, fu collocato in aspettativa e iscritto nel ruolo d'onore, dove raggiunse il grado di ammiraglio di squadra.

Il suo impegno politico si concretizzò in numerose leggi a favore del personale militare, fra le quali, degna di menzione è la normativa che regolamentò particolari aspetti economici-pensionistici per gli uomini in divisa e che tutt'oggi, benché

spirata negli effetti, è comunemente nota come "legge De La Penne".

Ritiratosi dalla vita politica, ricoprì varie cariche: presidente della Lega Navale dal 1960 al 1979, della Federazione nuoto, degli Agenti marittimi e dei Gruppi A.N.M.I. della Liguria.

Morì a Genova il 17 gennaio 1992.

Molte vie di città italiane portano il suo nome, e a Rapallo una calata del porto fu a lui intitolata.



ELIA EMILIO

Capitano di fregata, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare sul campo, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia. Partigiano combattente.

Nato a Torino il 22 dicembre 1899, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1912 e nominato guardiamarina nel 1916. Prese parte alla Grande Guerra (1915-1918) imbarcato sulla nave da battaglia *Regina Elena* e sull'esploratore *Augusto Riboty*, nonché alle occupazioni adriatiche del 1919-1920 a bordo dell'ariete torpediniere *Puglia*. Proseguì quindi in carriera, conseguendo la promozione a tenente di vascello nel 1919 e alternando destinazioni a terra e a bordo, tra cui il comando di torpediniere e di una squadriglia M.A.S. negli anni 1926-1927.

Nel gennaio 1928 fu collocato in congedo provvisorio, avendo rinunciato all'avanzamento, e nel 1936 posto in ausiliaria. Promosso capitano di corvetta per meriti eccezionali nel 1938 e richiamato in servizio attivo per esigenze dipendenti dallo stato di guerra dal 4 agosto 1943, fu destinato a Taranto. Dal 5 ottobre 1943 al 31 gennaio 1944 è stato comandante del Battaglione "Bafle" del Reggimento "San Marco" e dal 1° febbraio 1944 a disposizione dello stato maggiore generale per servizio informazioni (S.I.S.), impiegato in missioni speciali sino al 30 giugno 1945. Alla liberazione di Milano, 26 aprile, fu nominato dal Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia questore della città.

Rilevante e di grande importanza l'opera da lui svolta nell'organizzazione e nell'assolvimento di attività informativa nel territorio occupato dal nemico, il cui felice risultato influiva sul buon esito di operazioni militari. Per una rischiosa missione di guerra, in territorio del Nord Italia controllato dalle forze germaniche e per aver costituito e diretto la missione "Nemo", fu decorato di medaglia d'argento al valore militare sul campo, e per l'attività complessiva fu insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia e gli fu attribuita la qualifica di partigiano combattente.

Nel 1945 fu promosso capitano di fregata per meriti eccezionali.

Dispensato dal richiamo nel mese di settembre 1946, morì a Milano il 3 maggio 1974.

Alla sua attività informativa durante la resistenza fu dedicato nel 2011 per i tipi di Mursia il volume *Missione "Nemo"* (con documenti inediti), di Francesco Gnocchi Ruscone.

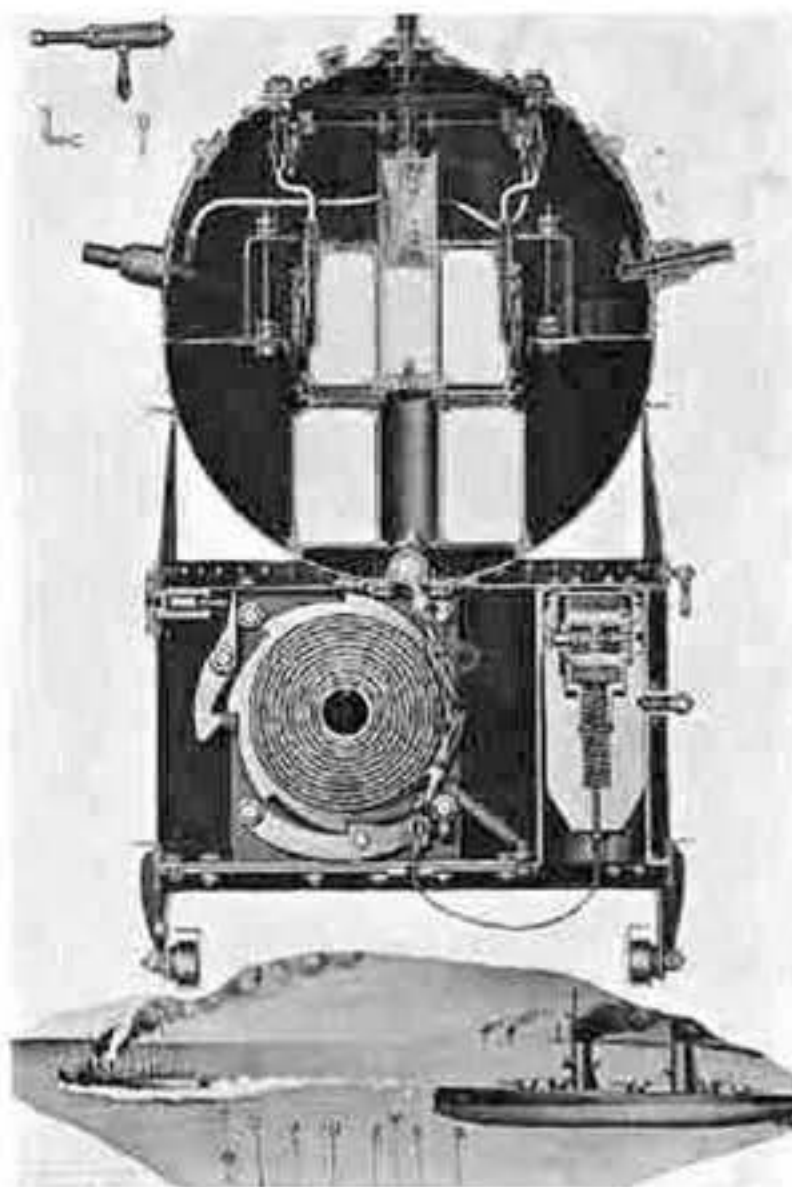


ELIA GIOVANNI

Tenente di vascello. Eminente studioso di armi subacquee, pioniere nel campo delle mine. Inventore.

Nato a Torino il 15 marzo 1866, fu ammesso nel 1880 alla Scuola di Marina di Napoli, per passare l'anno successivo alla neo costituita Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1884. Dopo un lungo periodo di imbarco sulla fregata a elica *Vittorio Emanuele* e sulla fregata corazzata *Principe Amedeo*, fu nel 1890 promosso tenente di vascello. Già nel 1889 aveva ideato un modello di torpedine a funzionamento semplificato e l'anno seguente, 1890, presentò un progetto definitivo di una mina ad ancoramento automatico

Raffigurazione artistica della mina ad ancoramento automatico ideata dal comandante Elia nel 1890.



che fu brevettata. Lasciò quindi il servizio per potersi dedicare interamente agli studi sulle armi subacquee. La Marina gli diede sostegno negli esperimenti creando sul trasporto *Washington* una vasca idonea a controllare le fasi di ancoramento delle mine, poi replicata anche a terra dalla ditta Pignone di Firenze.

L'arma da lui ideata trovò vaste applicazioni da parte delle potenze dell'Intesa durante il primo conflitto mondiale (1914-1918): se ne servì prima la Gran Bretagna, con ordigni Vickers-Elia, seguita dall'Italia, che realizzò con la mina Elia la parte fissa dello sbarramento del Canale di Otranto. Sebbene ormai superata da ordigni più potenti, la mina Elia rimase in dotazione alla Marina italiana anche durante il secondo conflitto mondiale (1940-1945). Per gli studi scientifici e le invenzioni, nel 1899 gli fu assegnata la medaglia d'oro di 1ª classe per "l'incremento delle scienze navali".

Negli anni successivi alla prima guerra mondiale si dedicò a numerosi viaggi all'estero, soprattutto nelle Americhe, durante i quali allacciò e mantenne rapporti con diverse comunità nazionali, facendo viva opera di propaganda italiana. Divenuto consigliere (1924-1926) poi vicepresidente benemerito (1926-1928) della Società geografica italiana, promosse viaggi, esplorazioni e studi, meritando da questa la medaglia d'oro per l'appassionata opera svolta.

Colpito da una grave malattia, trascorse gli ultimi anni a Quiesa (Lucca), morendo a Roma il 17 dicembre 1935.

EMO CAPODILISTA ALVISE

Contrammiraglio, croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia.

Nato a Vicenza il 17 luglio 1898, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1913 e conseguì la nomina a guardiamarina nel 1917, prendendo subito parte alla Grande Guerra imbarcato sulla corazzata *Regina Elena* e sull'esploratore *Sparviero*. Dopo imbarchi sulle corazzate *Roma* e *Dante Alighieri*, da tenente di vascello fu in comando di torpediniere e da capitano di corvetta dei cacciatorpediniere *Castelfidardo* e *Calatafimi*, prendendo poi parte alla campagna d'Africa del 1935-1936 quale comandante in 2ª degli esploratori *Quarto* e *Pantera*. Fu aiutante di campo effettivo di Aimone di Savoia Aosta duca di Spoleto (vds.) e successivamente onorario.

All'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940), in aspettativa per infermità, fu richiamato in servizio attivo e destinato allo stato maggiore della Marina, e dal dicembre 1941 all'ufficio di collegamento con il ministero degli Affari esteri.

Il suo nome è soprattutto legato al sondaggio tentato per far uscire l'Italia dal conflitto, intrapreso nel mese di luglio 1943 per iniziativa della principessa di Piemonte Maria Josè, che lo



prescelse grazie alle entrate che egli aveva a Lisbona e che gli consentirono di accedere direttamente al presidente Salazar. Il presidente portoghese accettò di tentare la mediazione con il primo ministro britannico Churchill, che tuttavia non ebbe successo. All'armistizio dell'8 settembre 1943 rimase a Roma, in territorio occupato dalle forze germaniche. Fu dispensato dal servizio il 15 agosto 1945 e collocato in ausiliaria.

Promosso capitano di vascello nel 1950 e contrammiraglio nel 1980, morì a Padova il 7 gennaio 1980.

ERLER RINO

Capitano di fregata, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni, di cui due sul campo), medaglia di bronzo al valore militare (quattro concessioni sul campo), croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Sommergibilista.

Nato a Oderzo (Treviso) l'11 settembre 1913, fu ammesso nel 1931 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1934. Destinato sull'incrociatore *Bartolomeo Colleoni* e quindi sull'*Armando Diaz*, dove conseguì la promozione a sottotenente di vascello e sul quale partecipò alle operazioni militari in Spagna.

Dopo un breve periodo sul sommergibile *Pietro Micca*, prese imbarco sull'incrociatore *Luigi di Savoia duca degli Abruzzi*, sul quale prese parte alla spedizione in Albania (aprile 1939), meritando la prima medaglia d'argento al valore militare quale comandante di compagnia da sbarco e su tale unità fu colto, già tenente di vascello, dall'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940).

Nel giugno del 1941, sbarcato dall'*Abruzzi*, ebbe inizio la sua carriera di sommergibilista. Imbarcò quale ufficiale in 2ª sul sommergibile *Zoea*, impegnato in missioni di urgente rifornimento di materiali per le truppe in Libia, meritando nel corso delle cinque missioni effettuate su tale battello per l'ardimento e il comportamento in azione due medaglie di bronzo al valore militare concesse sul campo. Dopo un periodo di tirocinio comando nel 1942 presso la Scuola sommergibili di Pola, imbarcò quale comandante sul sommergibile *Zoea* (estate 1942), sul quale compì una missione di agguato nelle acque di Malta e quattro di rifornimento urgente a favore dell'armata italo tedesca in Libia, meritando due medaglie di bronzo al valore militare. Passò poi in comando dell'*Ascianghi* (1942-1943), che condusse in cinque missioni di guerra nel Mediterraneo segnalandosi particolarmente durante lo sbarco americano in Algeria per temerarietà e coraggio in attacchi e puntate offensive in rade e porti fortemente controllati dal nemico. Per tali azioni, nel corso delle quali conseguì l'affondamento di un grosso dragamine e il danneggiamento di altre unità, meritò due medaglie d'argento al valore militare concesse sul campo e la croce di ferro di 2ª classe conferita dal governo germanico.



Promosso capitano di corvetta per merito di guerra, nel giugno del 1943 lasciò il comando dell'*Ascianghi* per assumere quello dell'*Atropo*, che tenne per breve tempo e successivamente del *Tito Speri*, sul quale fu colto dall'armistizio dell'8 settembre del 1943. Fino alla fine della guerra in Europa (8 maggio 1945) continuò la sua attività in comando del *Ruggero Settimo* e poi dell'*Ammiraglio Cagni*, col quale eseguì intensa attività addestrativa a favore di unità americane.

Nel 1947 fu destinato alla base della Maddalena e l'anno dopo, con la rinuncia all'avanzamento, lasciò il servizio attivo. In ausiliaria nel 1952 e dopo due richiami in servizio per addestramento, nel 1957 fu promosso capitano di fregata.

Morì a Roma il 10 ottobre 1978.

ESPOSITO STANISLAO

Capitano di vascello, medaglia d'oro al valore militare, medaglia d'argento al valore militare.

Nato ad Avellino il 15 ottobre 1898, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1913, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1917. Partecipò al primo conflitto mondiale (1915-1918) imbarcato in successione sulle navi da battaglia *Duilio* e *Giulio Cesare* e quindi, tenente di vascel-



lo, sull'esploratore *Alessandro Poerio*, col quale partecipò nel 1920 alle operazioni militari in Albania.

Dopo una serie di destinazioni a terra (reparto tecnico delle armi navali di Venezia nel 1929-1930, ufficio tecnico del genio navale di Fiume), fu imbarcato sull'incrociatore *Bari*, con il quale partecipò, capitano di fregata, al conflitto italo-etiope (1935-1936). Nel giugno 1940, promosso capitano di vascello, ebbe prima il comando di una squadriglia cacciatorpediniere con insegna sul *Nicoloso da Recco* e nell'aprile 1942 il comando dell'incrociatore *Trento*. Nel corso della battaglia di mezzo giugno (12-16 giugno 1942) il giorno 15 il *Trento* fu colpito una prima volta da un aerosiluro, che causò danni rilevanti e un principio d'incendio, e quindi da siluro lanciato da un sommergibile britannico, che provocò l'esplosione di un deposito di munizioni e che portò l'unità all'affondamento; con essa egli volle condividere la sorte, meritando per il suo comportamento la massima onorificenza al valore militare.

La Marina volle tramandare ai posteri la memoria assegnando il suo nome a un cacciatorpediniere della classe "Comandanti medaglia d'oro" da costruire nei cantieri C.R.D.A. di Monfalcone, ma le vicende armistiziali dell'8 settembre 1943 ne preclusero l'impostazione sullo scalo.

Il grosso dragamine britannico *Algerine*, affondato da Erler, al comando dell'*Ascianghi*, il 15 novembre 1942 nella rada di Bougie.



EUGENIO di SAVOIA
GENOVA, duca di Ancona

Capitano di corvetta, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce dell'ordine supremo della santissima Annunziata, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia.

Figlio di Tomaso di Savoia Genova (vds.) e fratello di Ferdinando (vds.), nacque a Torino il 13 marzo 1906. Fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1922, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1926. Ebbe i consueti imbarchi su unità della squadra navale e dopo un periodo di disponibilità nel 1930-1933, da tenente di vascello, nel 1934-1935 fu a bordo dell'incrociatore *Pola*. Prese quindi parte alle operazioni militari in Africa Orientale al comando di una batteria del battaglione "San Marco", conseguendo la promozione a capitano di corvetta nel 1936 e meritando una croce al merito di guerra.

Nell'agosto 1938 fu trasferito nel ruolo della carriera dell'amministrazione dell'Africa italiana quale direttore di governo, venendo dispensato dal servizio permanente effettivo e iscritto nel ruolo di complemento con il proprio grado.

Nel 1946, dopo il referendum istituzionale si trasferì in Brasile, a San Paolo, ove aprì una industria agraria. Nel 1990, alla morte del fratello Filiberto assunse il titolo di quinto duca di Genova.

Colà si spense l'8 dicembre 1996. Alla sua morte si estinse il ramo ducale dei Savoia Genova.


EUGENIO di SAVOIA
VILLAFRANCA,
principe di Carignano

Ammiraglio, medaglia d'oro al valore militare, cavaliere dell'ordine supremo della santissima Annunziata, cavaliere di gran croce dell'ordine militare di Savoia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Primo ammiraglio della Regia Marina e di Casa Savoia.

Nato a Parigi (Francia) il 14 aprile 1816, fu avviato giovanissimo alla Scuola di Marina di Genova, dove conseguì nel 1831 la nomina a guardiamarina di 2ª classe iniziando così, primo fra i Savoia, la carriera nella neonata Marina del Regno di Sardegna. Fu imbarcato nel 1832 sulla fregata a vela *Commercio di Genova* su cui, promosso guardiamarina di 1ª classe, effettuò una campagna in Mediterraneo, seguita l'anno dopo da quella lungo le coste dell'Africa settentrionale e del



La fregata corazzata *Principe di Carignano*, unità dedicata a Eugenio di Savoia, primo ammiraglio della Casa reale.



Levante a bordo della fregata a vela *Regina*, dove conseguì la promozione a luogotenente di vascello.

Nel 1834, insignito del titolo di principe di Savoia Carignano, iniziò la carriera nell'Esercito come capitano nel "Novara Cavalleria", scalando rapidamente la gerarchia in ambedue le Armi: colonnello nel 1836 al comando del reggimento "Piemonte Reale Cavalleria" e capitano di vascello l'anno successivo, maggiore generale di cavalleria nel 1841 e contrammiraglio nel 1842. Nel 1838 prese imbarco come comandante in 2°, benché già capitano di vascello, sulla fregata a vela *Regina*, destinata a un viaggio di circumnavigazione del globo, non portato a termine per le gravi avarie riportate durante un fortunale nello Stretto di Magellano, che costrinsero l'unità a un lungo periodo di riparazioni in Brasile. La fregata rientrò a Genova due anni dopo e il principe riprese la carriera nell'Arma di terra.

Nel 1844, contrammiraglio, divenne luogotenente generale

e comandante generale della Marina, carica che mantenne fino al 1851, quando ricevette il grado di ammiraglio che conservò fino alla morte.

Per i suoi stretti legami con la casa regnante e per le sue indubbie capacità di uomo e di militare, fu a lungo e spesso designato dai sovrani come luogotenente generale del Regno, quando questi si portavano a dirigere le operazioni militari in guerra: nel marzo del 1848, alla dichiarazione della prima guerra di indipendenza con il re Carlo Alberto, nel 1849, nel 1859 e nel 1866, con il re Vittorio Emanuele II. Egual compito ebbe nel 1860 in Toscana e a Napoli nel 1861. Per essersi distinto quale luogotenente generale nelle province meridionali fu insignito della medaglia d'oro al valore militare.

Morì a Torino il 15 dicembre 1888.

La Marina volle dedicare al primo ammiraglio di Casa Savoia una fregata corazzata, *Principe di Carignano*, in servizio dal 1865 al 1875.

L'ammiraglio Eugenio di Savoia, luogotenente generale delle Province meridionali, con il suo stato maggiore, Napoli, gennaio 1861.





FAÀ di BRUNO EMILIO

Capitano di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato ad Alessandria il 7 marzo 1820, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1833, conseguendo la nomina a guardiamarina di 1ª classe nel 1840.

Negli anni 1841-1843 imbarcò sulla fregata a vela *Des Geneis*, partecipando alla crociera nelle Americhe. Prese parte alla campagna navale del 1848-1849 in Adriatico imbarcato sull'avviso a ruote *Malfatano*, impegnato nel bombardamento delle batterie costiere di Caorle e, promosso luogotenente di vascello, terminò la campagna di guerra sulla fregata a vela *San Michele*. Negli anni successivi ebbe diversi incarichi a bordo e a terra. Nel 1851 fu incaricato di una speciale missione presso il governo britannico.

Capitano di corvetta nel 1860 e capitano di fregata nel 1861, al comando dell'avviso a ruote *Authion*, prese parte nel corso della campagna navale della seconda guerra d'indipendenza agli assedi di Gaeta e di Messina, distinguendosi e meritando la menzione onorevole. Passato al comando della fregata a elica *San Giovanni*, nel 1863 compì una prima missione nelle Americhe, visitando i consolati italiani, riscuotendo il plauso del ministro della Marina e conseguendo la promozione a capitano di vascello. L'anno successivo, sempre al comando del



La fregata corazzata *Re d'Italia* in affondamento nella battaglia di Lissa. Olio su tela 406x302, 1868, di Frederik Sørensen. (Heeresgeschichtliches Museum, Vienna)



San Giovanni, salpò da Genova per Philadelphia, dove ispezionò lo stato dei lavori della fregata corazzata *Re d'Italia*, in costruzione presso i cantieri di quella città. Proseguì poi per la Baia di Baffin (Canada), prima nave della R. Marina a visitare quelle estreme regioni. Nel 1865, passato al comando della pirofregata corazzata *Castelfidardo*, fu inviato a Tunisi in missione diplomatico-militare, dando prova di saggezza e di abilità.

Nel maggio 1866 assunse il comando della fregata corazzata *Re d'Italia* con la quale, il 20 luglio successivo, nel corso della campagna navale in Adriatico della terza guerra d'indipendenza contro l'Austria-Ungheria, sostenne un duro scontro con la flotta austriaca, trovando eroica morte nell'affondamento della propria unità.

Alla sua memoria fu tributata la medaglia d'oro al valore militare.

FADIN ARALDO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'oro al valore di Marina, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergebilista.



Nato a Badia Polesine (Rovigo) il 16 settembre 1899, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1914 e nominato guardiamarina nel 1919. Sin da giovane ufficiale ebbe imbarchi su sommergibili, prima come ufficiale in 2ª e poi, tenente di vascello, come comandante dell'*Argonauta* e del *Ciro Menotti* (1931-1934) e da capitano di corvetta del *Domenico Millelire* (1935-1936). Da capitano di fregata prese parte alle operazioni in Albania, al comando delle forze da sbarco a Santi Quaranta, azione per la quale meritò la prima medaglia d'argento al valore militare. Ebbe poi il comando del gruppo sommergibili di Tobruch e il comando del battaglione "Grado" a Pola, dove lo colse la dichiarazione di guerra (10 giugno 1940). Nel successivo mese di dicembre assunse il comando del cacciatorpediniere *Daniele Manin* e della 3ª Squadriglia cacciatorpediniere dislocata a Massaua (Eritrea). Nell'aprile 1941, nell'imminenza del crollo del fronte a terra, nel tentativo di un'ultima disperata missione di bombardamento di Porto Sudan, l'unità subì nel corso dell'avvicinamento un violento

attacco aereo che ne provocò l'affondamento. Il comandante Fadin, benché ferito gravemente alle gambe, mantenne il comando nel susseguirsi degli attacchi e, trovato scampo con una parte dei naufraghi su una lancia, seppe condurla sfruttando le correnti e navigando a remi per circa 90 miglia sin verso la costa sudanese, ove fu avvistata dopo tre giorni e tre notti da un'unità britannica che raccolse i superstiti. Per il suo comportamento fu insignito di medaglia d'argento al valore militare e di medaglia d'oro al valore di Marina (per tale episodio vds. anche Gnetti Fabio).

Rientrato dalla prigionia nel mese di dicembre 1945, promosso capitano di vascello, ebbe il comando dell'incrociatore *Raimondo Montecuccoli* e da contrammiraglio il comando di Marina Brindisi. Terminò la carriera alla segreteria generale del ministero da ammiraglio di divisione il 17 settembre 1959, quando fu trasferito nella posizione di ausiliaria.

Promosso ammiraglio di squadra nel 1961, morì a Roma il 13 dicembre 1969.

FAGGIONI GIUSEPPE TULLIO

Ammiraglio di divisione (t.o.), medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine della Repubblica Italiana. Volontario della libertà.

Nato a Genova il 19 maggio 1909, conseguito il diploma nautico, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno al corso allievi ufficiali di complemento nell'anno accademico 1929-1930, conseguendo la nomina a guardiamarina.

Dopo vari imbarchi, tra cui le torpediniere *Nicola Fabrizi* e *Canopo*, con le quali prese parte alle operazioni militari in Spagna negli



anni 1936-1937, all'entrata dell'Italia in guerra nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) si trovava destinato allo stato maggiore della Marina con il grado di tenente di vascello di complemento. Nel marzo del 1941 assunse il comando della torpediniera *Rosolino Pilo*. In trenta mesi ininterrotti di comando in guerra partecipò a numerosissime missioni di scorta convogli in acque insidiate dal nemico, affrontando attacchi aerei subacquei e di superficie, reagendo sempre con audacia e coraggio. Per tale attività fu insignito di due medaglie di bronzo al valore militare e trasferito nei ruoli del servizio permanente effettivo.

Il suo nome è soprattutto legato alle coraggiose azioni conseguenti l'armistizio dell'8 settembre 1943, quando, dopo aver sottratto la propria unità alla cattura da parte delle forze germaniche, le impegnò in uno scontro a fuoco nella base di Durazzo (Albania). Costretto in seguito a scortare un convoglio diretto verso un porto controllato dal nemico, con un ardito e repentino colpo di mano neutralizzò il presidio armato a bordo e condusse la propria unità in una base sotto controllo nazionale. Per tale azione fu insignito di medaglia d'argento al valore militare sul campo.

Proseguì poi in carriera conseguendo il grado di contrammiraglio in ausiliaria e quindi di ammiraglio di divisione a titolo onorifico nel 1992.

Deceduto a Chiavari (Genova) il 16 dicembre 2000.

FAGGIONI LUIGI

Ammiraglio di squadra, medaglia d'oro al valore militare, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Comandante in guerra di gruppo mezzi d'assalto di superficie.

Nato a Spezia il 9 novembre 1909, dopo aver conseguito il diploma presso l'Istituto nautico di Camogli, nel 1928 fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno



La torpediniera *Rosolino Pilo*, che al comando di Giuseppe Tullio Faggioni dopo l'8 settembre 1943 si sottrasse al controllo germanico raggiungendo Brindisi.





"Barchini esplosivi" in addestramento.

al corso per ufficiali di complemento, conseguendo nel 1929 la nomina a guardiamarina. Dopo imbarchi su unità siluranti e un periodo alle Scuole C.R.E.M. di Pola e della Spezia, nel 1935 ottenne il passaggio in servizio permanente effettivo e imbarcò sul cacciatorpediniere *Zeffireo*. Nel 1937, tenente di vascello, passò al comando di M.A.S. e poi, nominato ufficiale di ordinanza dell'ammiraglio Eugenio di Savoia, duca di Ancona, fu chiamato a organizzare nel 1939 una spedizione sull'altopiano dell'Africa Orientale, meritando un encomio in riconoscimento delle sue capacità organizzative. Nel giugno 1940 passò in forza alla 1^a Flottiglia M.A.S. della Spezia, assumendo il comando del gruppo mezzi d'assalto di superficie, detti anche "barchini esplosivi".

Al comando di una squadriglia di tali mezzi, nella notte tra il 25 e il 26 marzo 1941, condusse il forzamento della Baia di Suda e diresse l'attacco alle unità in rada, che causò la perdita di un incrociatore e il grave danneggiamento di una petroliera britannica, meritando la medaglia d'oro al valore militare. Fatto prigioniero, rimpatriò nel gennaio 1945 e partecipò alle ultime fasi della guerra di liberazione da capitano di corvetta come comandante in 2^a del Gruppo mezzi d'assalto (Mariasalto). Al termine del conflitto ebbe il comando prima del 6^o e poi del 4^o Gruppo dragaggio e da capitano di fregata della 1^a Squadriglia torpediniere.

Promosso capitano di vascello nel 1956, ebbe il comando del Centro subacqueo e incursori del Varignano (La Spezia) e poi quello del 5^o Gruppo navale. Promosso contrammiraglio nel 1963 fu assegnato al comando Marina della Spezia come comandante e successivamente ebbe l'incarico di rappresentante del comandante delle Forze navali alleate del Mediterraneo presso il Comando delle Forze terrestri alleate a Verona. Da ammiraglio di divisione fu comandante del Dipartimento militare marittimo autonomo della Sardegna. Promosso ammiraglio di squadra nel 1969, fu collocato in ausiliaria nel gennaio 1970.

Si spense a Chiavari (Genova) il 23 maggio 1991.

FALANGOLA MARIO

Ammiraglio di squadra, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, ufficiale dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Sommergibilista. Comandante in capo della squadra sommergibili in guerra. Uomo di interessi scientifici e culturali.



Nato a Roma il 9 ottobre 1880, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1899, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1902. Tenente di vascello, prese parte alla guerra italo turca del 1911-1912 imbarcato sull'incrociatore corazzato *Giuseppe Garibaldi*. All'entrata dell'Italia nella Grande Guerra (24 maggio 1915) imbarcato sulla nave da battaglia *Leonardo da Vinci*, ben presto passò sui sommergibili, assumendo nel 1916 il comando dell'*Argo* e poi dell'*F 7* e del *Lorenzo Marcello*. Si distinse in azione meritando ben tre medaglie d'argento e due di bronzo al valore militare, nonché due promozioni per merito di guerra. Da capitano di vascello ebbe il comando degli esploratori *Tigre* e *Leone* (1929) e della nave da battaglia *Giulio Cesare* (1932).

Promosso contrammiraglio nel 1932, assunse il comando militare marittimo della Sicilia e quindi il comando dell'arsenale della Spezia; ammiraglio di divisione nel 1935 fu ispettore delle nuove costruzioni e comandante dei sommergibili. Ammiraglio di squadra nel 1937, fu per breve periodo comandante generale delle Capitanerie di porto (1939) per poi assumere la carica di comandante della squadra sommergibili, che tenne anche in guerra fino al 31 dicembre 1941. Per la sua opera in tale incarico, nel difficile e silenzioso periodo di preparazione della guerra prima, e poi nel corso dell'attività bellica, riscosse i più alti riconoscimenti, coronati dalla concessione della croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia e dalla gran croce con spada al merito dell'ordine dell'Aquila tedesca da parte del governo germanico. Dal 1^o dicembre 1942 assunse nuovamente la carica di Comandante generale delle Capitanerie di porto.

All'armistizio dell'8 settembre 1943, uomo di fervente fede fascista, si dichiarò subito per la collaborazione con le autorità germaniche, cercando in riunioni presso il ministero di convincere, invero con scarso successo, quanti più ufficiali possibile. Aderì alla R.S.I. e accettò dal 30 settembre l'incarico di commissario della Marina per la città aperta di Roma, che tenne fino al 25 dicembre 1943, assumendo anche il comando generale delle Capitanerie di porto situate nel territorio della R.S.I., che mantenne fino ai giorni della liberazione dell'aprile 1945. In seguito, in ritirata con reparti germanici verso il Brennero, ai primi di maggio si presentò al Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia di Bolzano, che lo consegnò al locale comando americano, che ne dispose a sua volta il trasferimento al campo di sosta di Coltano (Pisa), dove rimase per

breve periodo. Per aver prestato giuramento alla R.S.I. e per aver ricoperto i citati alti incarichi incorse nella cancellazione dai ruoli con perdita del grado. Inoltre, il tribunale militare di Roma gli inflisse una condanna a oltre quattro anni, in seguito condonata. La condanna fu riformata dal Tribunale supremo militare, che lo assolse da una prima imputazione per non aver commesso il fatto e da una seconda per intervenuta amnistia.

Il suo stato di servizio fu riesaminato nel 1955 e la cancellazione dai ruoli con perdita del grado fu revocata a far tempo dalla stessa data. Collocato in congedo assoluto nel giugno 1945.

Deceduto a Roma il 14 luglio 1967.

Ufficiale dai molteplici interessi scientifici e culturali, ebbe una medaglia d'argento di 1ª classe per lavori utili alla Marina per aver ideato un congegno di rilevamento bersaglio dal periscopio di sommergibile e una medaglia d'argento di 2ª classe per l'opera narrativa *Il sommergibile F 7*.

FALCOMATÀ BRUNO

Capitano medico, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare sul campo (due concessioni). Appartenente al gruppo mezzi d'assalto.

Nato a Napoli l'11 agosto 1911, conseguì nel 1934 la laurea in medicina e chirurgia presso l'Università di Napoli, l'anno successivo fu ammesso alla Scuola di applicazione di sanità militare di Firenze, conseguendo la nomina a sottotenente medico. Nel 1935 fu trasferito a domanda nei ruoli della R. Marina e destinato all'Ospedale militare marittimo della Spezia. Ebbe poi incarichi a bordo, al 1º Gruppo sommergibili e sulla nave scuola *Cristoforo Colombo* come capo servizio sanitario.

Nel giugno 1940, alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia, fu assegnato alla 1ª Flottiglia M.A.S. nell'incarico di capo servizio sanitario della squadriglia mezzi d'assalto. Nel frattempo, dedicatosi agli studi, divenne uno dei primi specialisti nel campo della medicina subacquea; già nel 1939 aveva infatti pubblicato sugli *Annali di medicina navale* un interessante lavoro dal titolo "Contributo alla conoscenza del microclima dei sommergibili".

Nello sfortunato tentativo di forzamento della base navale inglese di Malta, effettuato sulla notte dal 25 al 26 luglio 1941, volontariamente volle seguire gli operatori nella loro missione e imbarcò sul MAS 452 per seguire da vicino i suoi uomini, assisterli fino al momento dell'azione e accoglierli al loro rientro. All'alba del 26 giugno, dopo aver atteso invano il ritorno degli operatori dalla sfortunata impresa, trovò eroica morte sul M.A.S. su cui era imbarcato, che fu attaccato e affondato da un aereo nemico.

Al suo nome fu intitolato l'Ospedale militare marittimo della Spezia.



FARAG MOHAMMED IBRAHIM

Buluk basci (sottocapo) del Corpo ascari della Regia Marina, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, croce di guerra al valore militare.

Nacque nel 1908 a It Atba, un villaggio di pescatori sulla costa eritrea a sud di Massaua, e dopo una fanciullezza e una giovinezza di cui scarse e incerte sono le notizie, nel 1925 si arruolò in Marina a seguito di un bando di concorso nei reparti di ascari marinai. Dopo un breve periodo di addestramento a Massaua, sul finire dell'estate del 1925 imbarcò sull'incrociatore coloniale *Campania* per partecipare al ciclo delle operazioni militari per la conquista della Migiurtinia (Somalia settentrionale), nel corso delle quali si segnalò per fatti d'arme nella battaglia di Bargal, meritando una croce di guerra al valore militare e la promozione a *muntaz* (comune di 1ª classe).

Promosso successivamente *buluk basci*, nel marzo del 1941 imbarcò sul cacciatorpediniere *Daniele Manin*, sul quale partecipò nell'imminenza della caduta di Massaua alla tentata azione contro Porto Sudan. Durante l'azione il *Manin* venne affondato a seguito di reiterati attacchi aerei britannici; illeso, il sottocapo si salvò su una lancia e, per dare posto ai feriti, tra i quali il comandante, capitano di fregata Araldo Fadin (vds.), lasciò la scialuppa per calarsi in mare, tenendosi aggrappato ad essa per un giorno e una notte finché, sfinito, scomparve fra le onde, non prima di aver rivolto al suo comandante gravemente ferito un estremo saluto: "Addio comandante, avere finito ogni forza, io ti ringrazio". La motivazione della concessione della massima onorificenza al valore militare meritatamente evidenzia il suo alto gesto di fedeltà e di generoso altruismo.



FARAVELLI LUIGI

Viceammiraglio, grande ufficiale dell'ordine militare di Savoia, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Senatore del Regno.

Nato a Stradella (Pavia) il 29 ottobre 1852, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1866, conseguendo la nomina a guardiamarina.



L'ammiraglio Faravelli fotografato a bordo della corazzata *Benedetto Brin*, sua nave di bandiera, nel corso della guerra italo turca.

rina nel 1871. Prese parte da capitano di fregata all'intervento della squadra internazionale a Creta nel 1897, sostituendo il capitano di vascello Carlo Amoretti (vds.) al comando della corazzata *Francesco Morosini*, quando questi fu chiamato al comando del presidio internazionale. Da capitano di vascello fu in comando della nave da battaglia *Regina Margherita* e nuovamente della corazzata *Francesco Morosini* (1901-1904). Promosso contrammiraglio nel 1905 fu direttore generale del personale e dei servizi militari, comandante militare marittimo della Sardegna e, promosso viceammiraglio nel 1911, del Dipartimento militare marittimo di Venezia.

Nel corso della guerra italo turca (1911-1912) ebbe il comando della 2ª Squadra navale e della subordinata 1ª Divisione. A lui fu affidato il compito di occupare Tripoli e altre importanti località della costa e farvi testa di ponte in attesa dell'arrivo del corpo di spedizione, compito che portò a termine con le compagnie da sbarco tratte dalle navi, dopo aver effettuato il bombardamento e aver intimato la resa alla città, che fu occupata il 5 ottobre 1911. Per tale risoluta azione fu insignito della croce di grande ufficiale dell'ordine militare di Savoia. Dopo aver tenuto brevemente il comando della 1ª Squadra navale, fu presidente del Consiglio superiore di Marina nel 1912, anno in cui fu nominato senatore del Regno.

Morì a Roma il 23 marzo 1914.

FARINA BENIAMINO

Ammiraglio di divisione, medaglia di bronzo al valore di Marina, croce al merito di guerra (due concessioni), ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana.

Figlio di Ferdinando, nato a Roma il 14 luglio 1910, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1924, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1929. Dopo imbarchi su unità maggiori, nel 1933, da sottotenente di vascello, conseguì l'abilitazione di osservatore d'aereo e nel 1935, da tenente di vascello l'abilitazione al servizio artiglieria, che esercitò, tra altre unità, sul cacciatorpediniere *Dardo* e sull'incrociatore *Zara*. Nel 1938 imbarcò quale primo direttore del tiro sull'incrociatore *Raimondo Montecuccoli*, ove quasi due anni dopo lo colse l'entrata dell'Italia in guerra (10 giugno 1940). Capitano di corvetta già dal dicembre 1940, a settembre del 1941 sbarcò assumendo nell'agosto dell'anno seguente il comando della torpediniera di scorta *Groppo* e della relativa squadriglia, con la quale effettuò numerose scorte a convogli diretti in Africa settentrionale, affondando il 25 novembre 1942 nelle acque di Marettimo (Sicilia) il sommergibile britannico *Ulm*.

Per la sua attività in guerra ricevette due croci al merito, fu citato due volte dal bollettino di guerra e dal governo germanico fu insignito della croce di ferro di 2ª classe.

All'armistizio dell'8 settembre si trovava a Brioni con l'Accademia Navale e si sottrasse alla cattura da parte delle forze germaniche, restando in territorio occupato dal nemico.



Il sommergibile britannico *Ulm*, affondato il 25 novembre 1942 nelle acque di Marettimo dalla torpediniera di scorta *Groppo*, al comando di Beniamino Farina.

Alla liberazione di Roma (4 giugno 1944), riprese servizio con destinazioni d'imbarco e presso l'Accademia Navale. Da capitano di fregata ebbe il comando del gruppo dragaggio di Napoli (1945-1947), da capitano di vascello dell'incrociatore *Giuseppe Garibaldi* e quindi fu a lungo destinato allo stato maggiore, prima come vice presidente dell'ufficio allestimento nuove navi e poi, promosso contrammiraglio nel 1962, come ispettore.

Lasciò il servizio per limiti d'età nel 1968, conseguendo nello stesso anno la promozione ad ammiraglio di divisione.

Deceduto a Roma il 13 gennaio 1979.

FARINA FERDINANDO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Senatore del Regno.

Nato a Spezia il 15 settembre del 1877, fu ammesso nel 1891 all'Accademia Navale di Livorno, dove sei anni dopo conseguì la nomina a guardiamarina. Fece i consueti imbarchi da ufficiale subalterno principalmente su unità maggiori, tra le quali l'incrociatore corazzato *Marco Polo* nel periodo 1897-1899, impegnato prima nel Levante e poi in una campagna nelle acque dell'Estremo Oriente.

Tenente di vascello nel 1899, partecipò alla guerra italo turca (1911-1912) imbarcato su unità leggere impegnate in operazioni nelle acque libiche ed eggee, e nel corso della prima guerra mondiale fu per lungo tempo nel grado di capitano di corvetta al comando di una squadriglia di torpediniere costiere, impegnate in azioni di contrasto nel Golfo di Trieste, per le quali meritò le decorazioni sopra citate.

Capitano di fregata nel 1919 e di vascello nel 1925, ebbe varie destinazioni a terra, fra le quali il comando della difesa marittima di Gaeta, la carica di capo di stato maggiore del Dipartimento militare marittimo di Napoli (1925) e quindi di Spezia (1925-1926) e l'ambasciata di Londra, presso cui svolse l'incarico di addetto navale (1927-1928), alternate a imbar-



chi come comandante del cacciatorpediniere *Rosolino Pilo* (1923-1924) e dell'esploratore *Ancona* (1929-1930).

Promosso contrammiraglio nel 1932 fu comandante dell'arsenale di Taranto, assumendo interinalmente anche la carica di comandante in capo del locale dipartimento marittimo; ammiraglio di divisione nel 1933, resse nel 1933-1934 la direzione generale delle armi e armamenti del ministero e fu poi per breve tempo comandante della 1ª Divisione navale sugli incrociatori *Fiume* e *Gorizia* e quindi della 3ª Divisione navale sull'incrociatore *Trieste*, dove nel maggio del 1936 fu promosso ammiraglio di squadra. Comandante in capo del Dipartimento marittimo di Taranto nel 1936-1938, fu quindi vice presidente del Consiglio superiore di Marina, carica che tenne fino al 1939, quando assunse quella di ispettore delle costruzioni, allestimento e collaudo delle nuove navi.

Nel marzo del 1939 fu nominato senatore del Regno. Collocato in ausiliaria nel settembre del 1939 e contemporaneamente richiamato in servizio per esigenze belliche (seconda guerra mondiale in atto), fu destinato alla Commissione d'armistizio con la Francia. Dal governo germanico gli fu conferita la gran croce dell'ordine dell'Aquila tedesca.

La proclamazione dell'armistizio lo colse a Roma dove alla liberazione della città (4 giugno 1944) riprese servizio destinato alla Commissione interministeriale per l'esame del comportamento degli ufficiali di grado elevato presso il tribunale supremo militare.

Morì a Roma il 3 febbraio del 1964.

FARINATI degli UBERTI TOLOSETTO

Capitano di corvetta, medaglia d'oro alla memoria. Sommergibilista.

Nato a Verona il 6 aprile 1876, allievo dell'Accademia Navale di Livorno nel 1889, conseguì la nomina a guardiamarina nel 1895, ottenendo le successive promozioni a sottotenente di vascello nel 1897, a tenente di vascello nel 1900 e a capitano di corvetta nel 1915.

Appassionato sommergibilista e già comandante del sommergibile *Balilla* nella fase di collaudo e di addestramento dell'unità, all'entrata dell'Italia nella Grande Guerra (24 maggio 1915), fu nuovamente in comando del *Balilla*, con il quale compì missioni offensive di agguato nel Basso Adriatico e lungo le rotte commerciali austriache.

Il 14 luglio 1915, nelle acque di Lissa, si portò all'attacco di due siluranti nemiche, affrontando un lungo e strenuo combattimento notturno. Il suo battello, sottoposto a violento fuoco di artiglieria, irreparabilmente danneggiato, non desistette dall'impari lotta ma fu affondato con siluri. Scomparve in mare con la sua unità. La medaglia d'oro alla memoria onorò il suo sacrificio.

La caserma sommergibili di Taranto fu intitolata a suo nome.



FASAN MARINO

Capitano di corvetta, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Osservatore d'aereo.

Nato a Cherso (Pola) il 28 luglio 1906, diplomato capitano marittimo nel 1927 frequentò presso l'Accademia Navale il corso allievi ufficiali di complemento, conseguendo la nomina a guardiamarina. Frequentò quindi a Taranto il corso di osservazione aerea, conseguendo il brevetto di osservatore d'aereo. Impiegato presso reparti di volo, nel 1931 ottenne la promozione a sottotenente di vascello e il passaggio in servizio permanente effettivo.

Partecipò alle operazioni in Africa Orientale degli anni 1935-1936, permanendovi, da tenente di vascello, fino al 1939 in attività di volo. All'inizio delle ostilità, il 10 giugno 1940, operò nell'ambito di una squadriglia di idrovolanti in Albania. Nel 1941, promosso capitano di corvetta, ebbe il comando di una flottiglia di dragamine in Africa Settentrionale, e l'anno successivo imbarcò quale comandante in 2ª del cacciatorpediniere *Vincenzo Gioberti*. Nel gennaio 1943 assunse il comando della torpediniera *Castore*, con la quale il 2 giugno dello stesso anno, nelle acque del Mar Ionio in missione di scorta a un convoglio, impegnò cruenta e impari lotta contro preponderanti forze avversarie, adempiendo pienamente al compito di difesa delle unità mercantili poste sotto la sua protezione, che riuscirono a sfuggire alla distruzione. Nell'affondamento della propria nave scomparve tra i flutti.

Alla sua memoria fu concessa la medaglia d'oro al valore militare.



FASAN VIRGINIO

Capo meccanico di 3ª classe, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare sul campo.

Nacque a Udine il 10 settembre 1914, volontario in Marina nel 1930 nella categoria meccanici, dopo aver frequentato il corso presso le Scuole del C.R.E. di Venezia, fu promosso sottocapo nel 1934. Dopo imbarchi su siluranti, l'inizio dell'entrata in guerra nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo trovò secondo capo imbarcato sul cacciatorpediniere *Ugolino Vivaldi*, sul quale nel corso di un'azione nelle acque di Pantelleria nel giugno del 1942 fu decorato della medaglia d'argento al valore militare e promosso per merito di guerra capo meccanico di 3ª classe.



Dopo un lungo periodo di attività bellica, il giorno dopo l'armistizio, il 9 settembre 1943, nel corso di un'ardua missione in acque fortemente insidiate da mine e sotto fuoco di batterie germaniche che immobilizzarono l'unità, si prodigò incessantemente nella lotta agli incendi sviluppatasi a bordo, e all'ordine di abbandonare la nave si gettò in mare ma, vista l'unità affondare lentamente, insieme a un ufficiale ritornò a bordo per accelerarne l'affondamento, scomparendo con essa.

Per il suo eroico sacrificio fu insignito della massima decorazione al valore militare, e nel 1960 la Marina volle onorarne la memoria dando il suo nome a una fregata antisommergibili della classe "Carlo Bergamini", che rimase in servizio fino al 1994 e a un'altra fregata nata dalla cooperazione italo-francese, in servizio dal 2013.

FEA LEONARDO

Tenente generale del Corpo del genio navale, croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Scienziato, ricercatore, tecnico delle costruzioni navali. Progettista navale. Docente universitario, autore di opere scientifiche.



Nato a Roma il 10 maggio 1884, fu nominato tenente del Corpo del genio navale per concorso nel novembre del 1907, quando aveva da pochi giorni conseguito la laurea in ingegneria civile con diploma in elettrotecnica e successivamente, 1909, si laureò in ingegneria navale e meccanica alla Scuola superiore di Genova.

Nel triennio 1909-1912, destinato all'arsenale di Spezia alla vasca di esperienze di architettura navale e al laboratorio sperimentale, fu incaricato dello studio delle carene delle nuove navi da battaglia delle classi "Conte di Cavour", "DUILIO", dei nuovi sommergibili offensivi classe "Pietro Micca", dei motoscafi veloci e delle grandi motonavi tipo "1911". Altri studi da lui compiuti in quel periodo riguardarono il comportamento dei sommergibili in immersione e delle relative eliche, con particolare riguardo all'influenza dell'attrito, le ricerche sul moto ondoso, contribuendo a rimodernare il laboratorio sperimentale. Iniziò, tra i primi in Italia nel settore navale, ricerche metodiche sulle sollecitazioni e sulle rotture per fatica dei materiali e degli scafi, occupandosi nel biennio 1911-1912 anche di importanti lavori di modifica ai progetti delle "DUILIO" e di ammodernamento degli incrociatori corazzati classe "Giuseppe Garibaldi".

Nel quadriennio 1912-1916, capitano, fu destinato al ministero come segretario del Comitato ammiragli e come capo della sezione tecnica dello stato maggiore, compiendo interessanti studi sulle grandi navi da battaglia classe "Caracciolo", sugli esploratori leggeri, sui sommergibili di medio tonnellaggio e promuovendo esperienze di carattere tecnico-militare di notevole importanza. Nel 1916-1917, a primo conflitto mondiale iniziato, fu dapprima incaricato delle trattative con le

Marine britannica e canadese per la cessione dei sommergibili classe "S", "W" e "H" e quindi destinato alla preparazione del naviglio subacqueo (ben 36 battelli furono approntati sotto la sua direzione nei cantieri di Genova, di Spezia e di Livorno); dopo essere stato imbarcato per circa 17 mesi su sommergibili impegnati in rischiose missioni belliche fu decorato della croce al merito di guerra.

Richiamato a Roma nel 1918 dal vice ammiraglio Paolo Thaon di Revel (vds.) a dirigere nuovamente la sezione tecnica dello stato maggiore per collaborare alla preparazione dell'ultima fase del programma bellico, agli inizi del 1919 fu destinato come membro tecnico a far parte della delegazione italiana alla conferenza di pace di Parigi, rimanendo nell'incarico fino al 1921; nello stesso periodo fece anche parte di commissioni di studio e di missioni tecniche in Francia, Gran Bretagna, Svizzera, Turchia, Romania e Germania. In particolare in Germania scelse le navi prede di guerra e ne organizzò il trasferimento in Italia.

Rimpatriato nel 1922, al ministero eseguì lo studio del primo programma navale del dopoguerra e, successivamente all'ottenimento della libera docenza in "costruzioni navali mercantili e militari" presso il Politecnico di Napoli con inizio dei corsi accademici nel 1925, fu destinato alla Direzione generale delle costruzioni navali, capo della sezione nuove costruzioni, ove in circa due anni redasse i capitoli tecnici delle più importanti unità da guerra del periodo: incrociatore *Trento*, cacciatorpediniere *Nazario Sauro* e *Turbine*, sommergibili *Balilla* e *Vettor Pisani* e altre.

Nel 1927, tenente colonnello, fu nominato membro del Comitato tecnico del Registro navale italiano; nello stesso periodo, in qualità di consulente del gruppo Cantieri Navali Riuniti, redasse alcuni importanti progetti di naviglio militare sia per la Marina italiana sia per Marine estere; dal 1926 direttore della sezione "Scienze navali" dell'Istituto Treccani, ne curò fino agli ultimi giorni l'organizzazione e la compilazione.

Rinunciato nel 1927 al servizio permanente in Marina, fu collocato nella riserva, dedicandosi con fervore e passione all'insegnamento universitario, ma l'intensa attività di docente, continuamente riconosciuta oltretutto in Italia anche all'estero, non lo distolse dalla diretta partecipazione al progresso e allo sviluppo delle scienze navali, dedicandosi alla progettazione e alla costruzione di unità di vario tipo, fra cui il primo cacciasommergibili italiano, l'*Albatros* del 1930, i cacciatorpediniere classe "Maestrale" dello stesso anno, che furono apprezzati all'estero e specialmente in Gran Bretagna, gli incrociatori leggeri della classe "Raimondo Montecuccoli" del 1931 e le corvette classe "Gabbiano" del 1941, tutte unità che rappresentano ancor oggi capolavori di progettistica navale e costituiscono una testimonianza delle sue capacità.

Promosso maggior generale nella riserva nel 1941, fu dopo la seconda guerra mondiale, nel 1948, presidente della Commissione per i provvedimenti a favore della ricostruzione del naviglio nazionale e membro della Commissione per Trieste; nel 1955 fu promosso tenente generale.

Si spense a Roma il 28 dicembre 1957.

Molte furono le sue benemerite in campo scientifico, che ebbero visibilità e prestigio in vari incarichi, fra i quali giova ricordare quelli di membro del Consiglio nazionale delle ricer-

che sin dal 1928, membro del Consiglio superiore della Pubblica istruzione, consigliere della Società Finanziaria Meccanica (Finmeccanica), della Società Navalmeccanica di Napoli, membro del Comitato direttivo della vasca nazionale di Roma, vice presidente del Centro per lo studio delle corrosioni marine di Genova, membro dell'Institute of Naval Architects (I.N.A.) e altri ancora; gli fu concessa la medaglia d'oro di 2ª classe per lavori utili alla Marina in premio delle sue varie pubblicazioni e studi tecnici.

Fecondo scrittore, l'elenco delle sue pubblicazioni dal 1911 al 1957 comprende 118 titoli, che comparvero, oltre che in enciclopedie e manuali, in 33 riviste tecniche o atti di società o congressi scientifici; segnatamente fra tutte, *Sulla unificazione degli apparati motori per le navi da guerra*, del 1911, ristampata poco dopo in Gran Bretagna, *Some consequences of the Washington Conference with regard to naval constructions*, del 1922, che ottenne la citata medaglia d'oro dalla R. Marina, *Il problema delle navi portaerei*, del 1928, *Navi saldate e la Costruzione navale mista acciaio-duralluminio*, ambedue del 1930, fino alle ultime, *Ricerche sul fiaccamento degli scafi*, del 1953, *L'energia nucleare e la propulsione navale*, del 1957, e la voce "Nave" dell'Enciclopedia italiana, splendida monografia ricca di preziosi schiarimenti informativi.

FECAROTTA MATTEO

Contrammiraglio, medaglia di bronzo al valore militare, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Palermo l'8 agosto 1837, ufficiale della Marina mercantile, nel 1860 aderì alla Marina garibaldina con il grado di sottotenente di vascello. Transitò poi nella Marina unitaria e partecipò alla guerra del 1866 contro l'Austria, combattendo

a Lissa nell'attacco al forte San Giorgio, meritando la croce di guerra al valore militare. Da capitano di fregata prese parte, quale comandante in 2ª, al secondo viaggio di circumnavigazione (1879-1882) della corvetta *Garibaldi*.

Nel 1885 al comando dell'avviso *Agostino Barbarigo*, dopo aver partecipato allo sbarco delle truppe di occupazione a Massaua (Eritrea), stipulò nel corso di una missione con l'esploratore Antonio Cecchi, il trattato di amicizia e commercio con il sultano di Zanzibar, che all'epoca controllava gran parte della costa somala. In seguito, capitano di vascello, comandò la Scuola allievi macchinisti. Nel 1892 fu collocato in ausiliaria, conseguendo nel 1898 la promozione a contrammiraglio.

Morì a Palermo il 19 gennaio 1902.

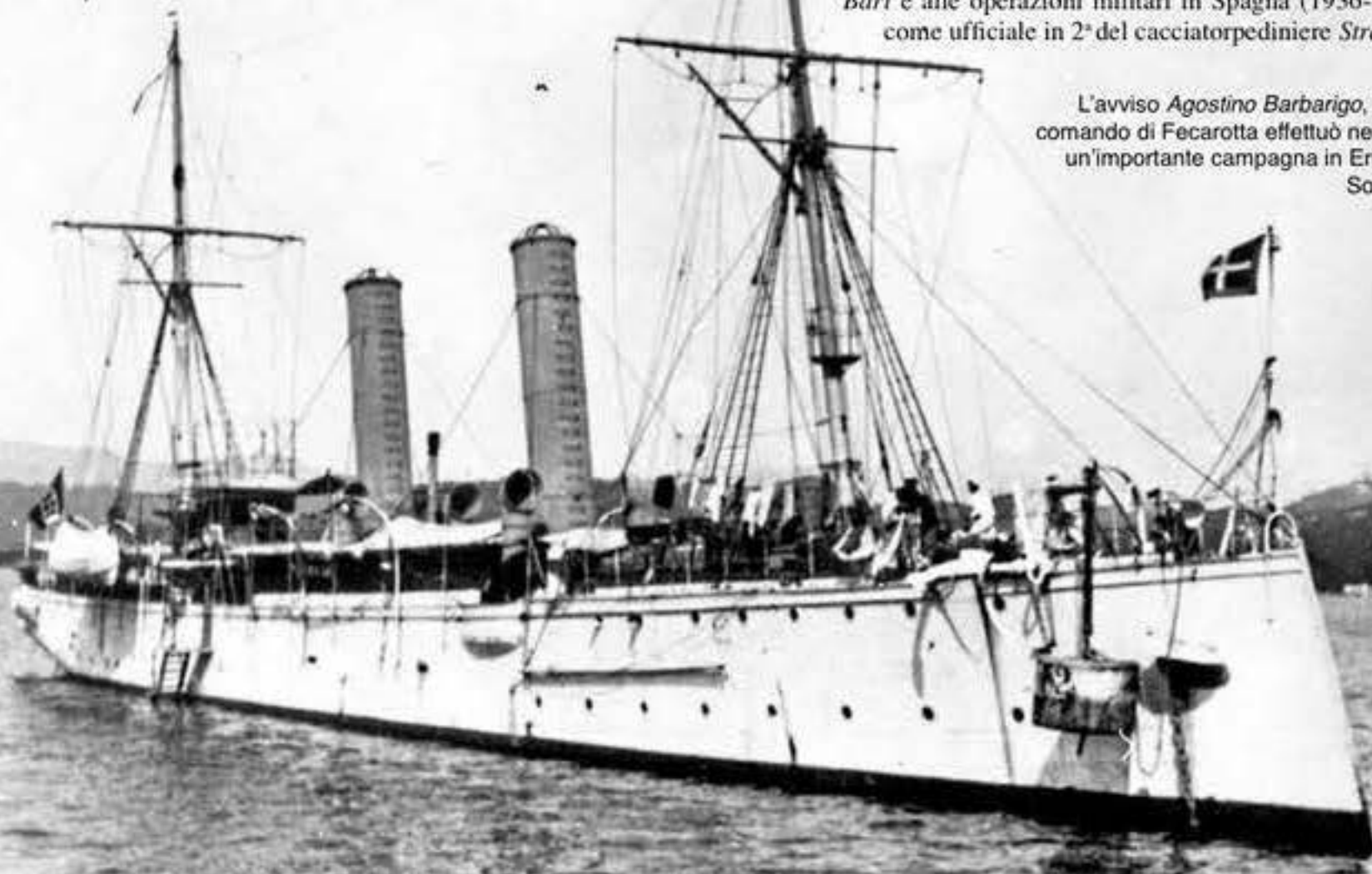
FECIA DI COSSATO CARLO

Capitano di fregata, medaglia d'oro al valore militare, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare (tre concessioni), croce di guerra al valore militare, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Sommergebilista.

Nato a Roma il 25 settembre 1908, al compimento degli studi al R. Collegio militare di Moncalieri, nel 1923 fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1928. Promosso sottotenente di vascello l'anno successivo, fu destinato in Cina, al distaccamento della Regia Marina di Pechino. Da tenente di vascello prese parte alla campagna in Africa Orientale (1935-1936) come direttore del tiro dell'incrociatore *Bari* e alle operazioni militari in Spagna (1936-1938) come ufficiale in 2ª del cacciatorpediniere *Stale*.



L'avviso *Agostino Barbarigo*, che al comando di Fecarotta effettuò nel 1885 un'importante campagna in Eritrea e Somalia.





Particolare del sommergibile *Enrico Tazzoli* in navigazione in Atlantico. Il sommergibile fu al comando di Fecia di Cossato dal dicembre 1940 all'aprile 1943.

All'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940), capitano di corvetta, era al comando del sommergibile *Ciro Menotti*, con il quale operò in Mediterraneo in tre missioni di guerra, e nel dicembre dello stesso anno assunse il comando del sommergibile *Enrico Tazzoli*, in Atlantico, alle dipendenze del Comando superiore delle Forze subacquee italiane in Atlantico (Betasom), che mantenne fino al mese di aprile 1943. Nel suo lungo comando nel corso di sei missio-

ni atlantiche conseguì l'affondamento accertato di diciassette unità mercantili, per un totale di 86 535 tsl, qualificandosi tra gli assi dei sommergibilisti italiani. La sua coraggiosa, straordinaria attività in Atlantico fu premiata con la medaglia d'oro, due medaglie d'argento e due medaglie di bronzo al valore militare, oltre alla croce di ferro di 2ª classe conferitagli dal governo germanico. Rimpatriato, assunse il comando della 3ª Squadriglia torpediniere con insegna sull'*Aliseo*, al cui comando il 9 settembre 1943, il giorno dopo l'armistizio, sostenne un vittorioso scontro nelle acque di Bastia (Corsica) contro sette unità germaniche, affondandole. Per tale azione fu decorato della terza medaglia di bronzo al valore militare. Una croce di guerra al valore militare gli era stata conferita per un coraggioso intervento durante un incendio conseguente a un mitragliamento aereo subito dall'*Aliseo*.

Dopo l'armistizio, in obbedienza agli ordini ricevuti raggiunse Malta con la sua unità, partecipando successivamente ad attività di scorta convogli alleati nel Mediterraneo. Tuttavia gli avvenimenti politici di quel periodo turbarono profondamente la sua coscienza di soldato, tanto che il 27 agosto 1944 si uccise a Napoli.

La Marina, memore delle sue gesta e della sua integra figura di soldato, diede nel 1976 il suo nome a un sommergibile della classe "Nazario Sauro" in servizio dal 1980 al 2005.

FÈ d'OSTIANI ANDREA

Contrammiraglio (t.o.), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Torino il 15 gennaio 1903, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1918, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1923, sciabola d'onore per il brillante cursus degli studi. Nel 1924 imbarcò sull'esploratore *Libia* per essere trasferito in Cina e prendere imbarco sulla cannoniera fluviale *Ermanno Carlotto* e poi sulla cannoniera



(G.c. famiglia Fè d'Ostiani)

Il cacciatorpediniere *Strale*, che al comando del capitano di corvetta Fè d'Ostiani, capo squadriglia, in rastrello con le sue unità tentò lo speronamento del sommergibile britannico *Odin*, danneggiandolo nel successivo attacco con bombe di profondità.



Sebastiano Caboto, stazionarie in quelle acque, ove permase due anni. Dopo il rimpatrio, promosso tenente di vascello nel 1928, ebbe numerosi imbarchi, tra cui l'esploratore *Quarto* (1928-1929), il cacciatorpediniere *Dardo* (1932-1933) e la torpediniera *Astore* (1935-1936) quale comandante. Tra le destinazioni a terra, quella di aiutante di bandiera dell'ammiraglio comandante in capo del Dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno (1933-1935) e, dopo la promozione a capitano di corvetta nel gennaio 1937, quella presso l'ufficio di Gabinetto (1937-1938). Nel 1939 assunse il comando del cacciatorpediniere *Euro*, passando a novembre dello stesso anno in comando del cacciatorpediniere *Strale*, ove lo colse l'entrata dell'Italia in guerra (10 giugno 1940).

In una delle prime azioni antisommergibili, il 13 e 14 giugno 1940, in rastrello con le unità della sua squadriglia nel Golfo di Taranto, avvistò in superficie il sommergibile britannico *Odin*, sul quale diresse per speronarlo, aprendo anche il fuoco con i cannoni. Questo si immerse rapidamente ma non poté evitare il danneggiamento provocato dal successivo lancio delle salve di bombe di profondità. Il sommergibile fu finito dalla successiva azione del cacciatorpediniere *Baleno*, al comando del capitano di corvetta Maffei Faccioli (vds.). Per tale azione fu insignito di medaglia di bronzo al valore militare sul campo.

Conseguì la promozione a capitano di fregata nel novembre 1940 e lasciò il comando dello *Strale* nel gennaio 1941, destinato alla direzione generale del personale militare. Nell'aprile del 1942 ritornò a bordo, comandante in 2° dell'incrociatore *Bolzano*, su cui subì il siluramento del 13 agosto 1942, riportando una ferita. Nel corso delle operazioni di salvataggio si prodigò oltre ogni dire, meritando la seconda medaglia di bronzo al valore militare sul campo. Nel gennaio 1943 sbarcò, destinato all'ispettorato siluranti, ove fu colto dall'armistizio dell'8 settembre 1943. Rimase in territorio occupato dal nemico, presentandosi dopo la liberazione al centro raccolta della Marina di Torino. Posto a disposizione fino al giugno 1946, fu collocato in ausiliaria a domanda.

Promosso capitano di vascello nel 1953 e contrammiraglio a titolo onorifico nel 1992.

Morì a Roma il 9 maggio 2004.

FERDINANDO di SAVOIA GENOVA, principe di Udine

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine supremo della santissima Annunziata, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Senatore del Regno.

Figlio dell'ammiraglio Tomaso di Savoia Genova (vds.), nato a Torino il 21 aprile 1884, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1901, conseguendo la nomina a guardia-



Il capitano di fregata Ferdinando di Savoia, duca di Genova, comandante dell'esploratore *Sparviero*. Maggio 1917.

marina nel 1904. Prese parte, imbarcato sull'ariete torpediniere *Calabria*, alla campagna in Estremo Oriente del 1905-1907, e alla missione speciale lungo le coste orientali dell'Africa durante la navigazione di ritorno. Da tenente di vascello, imbarcò sui sommergibili *Tricheco* e *Glauco* e poi, sulla corazzata *Regina Margherita*, partecipò alla guerra italo turca.

Per tutta la durata del primo conflitto mondiale (1915-1918) fu in comando di unità navali: dapprima della torpediniera 2 *P.N.* quindi, promosso capitano di corvetta nel giugno 1915, del cacciatorpediniere *Ippolito Nievo* e, infine, promosso capitano di fregata, dal marzo 1917 dell'esploratore *Sparviero*. Il suo comportamento in guerra, sempre improntato ad ardimento e a spirito combattivo, gli valse la concessione delle decorazioni al valore militare sopra indicate. Nel 1918 fu promosso capitano di vascello a scelta eccezionale, e dal novembre 1919 al marzo 1927 fu posto in disponibilità. Ripreso servizio, ebbe il comando dell'incrociatore *Bari*, conseguendo nello stesso anno la promozione a contrammiraglio.

Ammiraglio di divisione nel 1929, fu comandante della 1ª Divisione navale, quindi comandante militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico nel 1932-1933, e nel 1933-1934 comandante in successione della 6ª e della 5ª Divisione navale. Nel 1931, alla morte del padre, assunse il titolo di duca di Genova.

Ammiraglio di squadra nel 1934, resse nuovamente il comando militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, interrotto da un periodo di disponibilità dall'aprile 1937 al giugno 1940, riassumendolo alla vigilia dell'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940). In tale posizione rimase fino all'armistizio dell'8 settembre 1943, quando su ordine del re Vittorio Emanuele III raggiunse Brindisi.

A seguito dell'esito del referendum istituzionale del giugno 1946, aderendo all'ordine del re Umberto II, si trasferì per breve tempo in Portogallo, rientrando ben presto in Italia per stabilirsi a Bordighera (Imperia), ove si ritirò a vita privata.

In tale località si spense il 24 giugno 1963.

FERRARO LUIGI

Capitano di fregata di complemento, medaglia d'oro al valore militare, croce di guerra al valore militare. Operatore d'assalto subacqueo, sommozzatore. Progettista di applicazioni subacquee.

Nato a Quarto dei Mille (Genova) il 3 novembre 1914, dopo il conseguimento dell'abilitazione magistrale, ebbe nel 1937 a Roma l'abilitazione a insegnante di educazione fisica nell'Accademia della Farnesina. Volontario all'inizio del secondo conflitto mondiale e ammesso alla frequenza del corso ufficiali di complemento, nominato sottotenente di artiglieria, fu assegnato al 20° Reggimento artiglieria. Passato nella Milizia Volontaria della Sicurezza Nazionale (M.V.S.N.) col grado di vicecapo manipolo, fu a disposizione della Milizia Artiglieria Marittima (Milmar), dipendente dal ministero della Marina; nel 1942 ebbe il comando di una batteria costiera antinave.

A domanda frequentò la Scuola sommozzatori di Livorno e, ottenuto il brevetto, passò al Gruppo operatori "Gamma", del quale divenne in breve tempo vice comandante e istruttore. Nel marzo del 1943 fu inviato in Turchia, con l'incarico di compiere azioni di sabotaggio contro naviglio mercantile nemico, e assunta la figura giuridica di impiegato del Consolato italiano di Alessandretta, dal giugno condusse azioni di sabotaggio contro unità mercantili avversarie all'ormeggio nei porti di Alessandretta e Mersina. Nel primo porto applicò la sera del 30 giugno due bauletti esplosivi alla chiglia di un piroscafo da 7000 tsl di nazionalità greca, carico di materiale strategico, che affondò il mattino successivo; il 9 luglio ripeté l'azione nel porto di Mersina contro un piroscafo di 10 000 tsl, che fu gravemente danneggiato, e la sera del 30 luglio ripeté l'azione contro un piroscafo britannico che evitò l'affondamento per



una tempestiva ispezione alla carena che rinvenne le cariche esplosive. Migliore sorte ebbe l'azione del 1° agosto contro una motonave norvegese di 7000 tsl, carica anch'essa di materiale strategico e all'ormeggio nel porto di Alessandretta e che affondò nel corso della navigazione. Per le sue azioni, che provocarono la perdita totale o parziale di 24 000 t di naviglio mercantile nemico, venne decorato di quattro medaglie d'argento al valore militare. Rientrato in Italia nell'agosto, l'armistizio dell'8 settembre 1943 e i successivi avvenimenti lo portarono ad aderire alla X Flottiglia M.A.S. della Marina della R.S.I., che gli conferì il grado di sottotenente di vascello; prese parte ad azioni operative concernenti la sua specialità (tentativo di forzamento del porto di Livorno nel novembre 1944).

Al termine del conflitto incorse nella cancellazione dai ruoli. Il reinserimento nella vita civile fu difficile ma l'applicazione prima allo sport, poi al lavoro e alla ricerca scientifica, basata anche sulle esperienze maturate alla Spezia, Livorno e in mare, fecero di lui un pioniere dell'attività subacquea per la progettazione di una maschera e di una pinna, note per essere state le più innovative e usate in Italia, e un imprenditore di successo.

Nel 1951 gli fu conferita la medaglia d'oro al valore militare in sostituzione delle quattro d'argento, e nel giugno del 2000 gli fu assegnato con decreto presidenziale il grado di capitano di fregata di complemento.

Morì a Genova il 5 gennaio 2005.

FERRATI EDGARDO

Tenente generale del Corpo del genio navale, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Capo di Corpo. Progettista navale.

Nato a Torino il 26 agosto 1862, entrò alla Scuola di Marina nel 1876, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1881. Nominato ingegnere di 2ª classe nel Corpo del genio navale nel dicembre 1881 e nel 1887, dopo aver conseguito nel 1885 la laurea in ingegneria navale e meccanica presso la Scuola superiore navale di Genova, ingegnere di 1ª classe, fu imbarcato su varie unità, fra le quali la fregata *Maria Adelaide*, la corazzata *Ancona* e la nave reale *Savoia*. Ingegnere capo di 2ª classe nel 1893 e di 1ª nel 1898, fu destinato alle prove delle nuove navi, la corazzata *Dandolo*, l'incrociatore *Amerigo Vespucci*, le torpediniere *N. 94*, *N. 95*, *N. 104* e *Saetta*, ricoprendo la carica di vice direttore delle costruzioni navali di Taranto (1893-1896). Fu quindi (1899-1904) sottodirettore delle costruzioni navali del cantiere di Castellammare di Stabia nel grado di colonnello. Sotto la sua direzione nel predetto cantiere furono costruite le nuove corazzate *Benedetto Brin*, *Vittorio Emanuele* e *Napoli* e approntato un ampio piano di riordinamento dello stesso cantiere. Nel 1905 fu destinato a reggere l'Ufficio tecnico di Genova, e dal 1907 al 1911



fu direttore delle costruzioni navali del 1° Dipartimento marittimo, dove curò l'allestimento dell'incrociatore corazzato *San Marco*, della corazzata *Dante Alighieri* e la costruzione della corazzata *Conte di Cavour*.

Maggior generale nel 1911 e nel 1913 promosso a scelta al massimo grado di tenente generale del Corpo del genio navale, assunse la presidenza del Comitato per i progetti delle navi e ultimò lo studio già iniziato delle corazzate tipo "Caracciolo", la cui costruzione fu abbandonata dopo la prima guerra mondiale per ragioni essenzialmente economiche, pur essendo navi che per molti aspetti, particolarmente per la geniale soluzione della difesa subacquea, precorrevano i tempi. Nel novembre del 1916 fu nominato direttore dell'Ufficio speciale per il recupero della nave da battaglia *Leonardo da Vinci*, affondata in Mar Piccolo a Taranto il 2 agosto a seguito di attentato.

Morì a Roma il 18 dicembre 1918.

Il generale Ferrati, oltre che insigne progettista navale, fu altresì studioso dei problemi relativi alla sistemazione delle artiglierie sulle navi e durante la guerra si dedicò allo studio dei mezzi di protezione delle navi mercantili contro le armi subacquee. Per questa sua attività scientifica di studioso e di tecnico e di lavori compiuti nell'interesse della Marina nel 1928 gli fu conferita alla memoria la medaglia d'oro di 1° classe e a suo perpetuo ricordo la Marina volle dedicare il più grande bacino in muratura dell'arsenale di Taranto.

FERRERI EMILIO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni, di cui una sul campo), croce di guerra al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana. Volontario della libertà, partigiano combattente. Capo di stato maggiore della Marina.

Nato a Roma il 28 dicembre 1894, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1911, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1914. Da allievo prese parte brevemente alla guerra italo turca e da ufficiale inferiore alla Grande Guerra, imbarcato sulla nave da battaglia *Giulio Cesare* e sull'esploratore *Sparviero*, meritando una croce di guerra al valore militare. Nel 1920, ufficiale in 2° dell'ariete torpediniere *Etna* in missione internazionale a Novorossiysk (Mar Nero), si distinse durante la tumultuosa partenza dell'unità sotto il fuoco delle artiglierie dei soviet, meritando la prima medaglia d'argento al valore militare. Da tenente di vascello ebbe il comando del sommergibile *F 6* (1924) e da capitano di corvetta del cacciatorpediniere *Ostro* (1928-1929). Da capitano di vascello fu addetto navale a Parigi nel biennio 1935-1937; fu quindi comandante degli incrociatori *Fiume* e *Zara* nonché capo di stato



L'incrociatore pesante *Zara* al comando di Emilio Ferreri, in uscita da Genova il 30 maggio 1938.

maggiore della 1ª Squadra navale negli anni dal 1937 al 1939. All'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940) fu destinato al comando supremo, all'ufficio traffico. Promosso contrammiraglio nello stesso anno, tenne l'incarico fino al gennaio 1942, quando imbarcò quale capo di stato maggiore del comando in capo delle FF.NN., carica che lasciò da ammiraglio di divisione nell'aprile 1943 per essere nuovamente destinato al comando supremo alla direzione dell'ufficio traffico. Per l'attività di questo periodo fu insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare d'Italia e di una croce di guerra al valore militare. Il 30 luglio 1943 il nuovo ministro della Marina ammiraglio di divisione Raffaele de Courten (vds.) lo nominò segretario generale del ministero, incarico che tenne attraverso i difficili giorni dell'armistizio fino al 14 settembre, quando assunse l'incarico di commissario per la Marina per la città aperta di Roma, che mantenne fino al 30 settembre 1943 quando, divenute le pressioni delle forze germaniche oltremodo pesanti e oltraggiose, decise di sottrarsi, passando l'incarico al parigrado Mario Falangola (vds.), fautore della collaborazione con le forze germaniche.

Egli diede quindi vita, e ne divenne il capo, al fronte clandestino di resistenza della Marina. Durante l'occupazione tedesca di Roma, incurante dei gravi rischi personali cui andava incontro, coordinò l'attività combattiva dei vari gruppi di patrioti e diede corso all'attività assistenziale e a quella di controspionaggio, avvalendosi di una folta schiera di ufficiali e sottufficiali che si erano rifiutati di aderire alla Repubblica sociale. Alla liberazione di Roma fu decorato di medaglia d'argento sul campo.

Nell'agosto 1944 ebbe il comando superiore degli incrociatori, che lasciò nell'ottobre 1946, nuovamente nominato segretario generale della Marina. Il 1° gennaio 1947 fu promosso ammiraglio di squadra e il 4 novembre 1948 fu nominato capo di stato maggiore della Marina, carica che tenne fino al 10 agosto 1955. Durante questo lungo periodo l'ammiraglio Ferreri si dedicò con tutte le sue forze alla riorganizzazione della Marina, duramente provata dal conflitto, ponendo le basi per la successiva opera di rinnovamento e di ricostruzione.

Morì a Roma il 27 agosto 1981.

FERRETTI PERICLE

Colonnello del Corpo del genio navale, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Docente universitario, profondo ed eclettico studioso di meccanica, scrittore di argomenti tecnici. Progettista, inventore.

Nato a Bologna il 10 aprile del 1888, dopo aver conseguito nel 1910 la laurea in ingegneria elettrotecnica al Politecnico di Milano, partecipò nel novembre dello stesso anno al concorso per ufficiali nel Corpo del genio navale, venendovi ammesso con il grado di tenente. Fu quindi inviato a frequentare la Scuola navale superiore di Genova, nella quale conseguì nel 1912 la laurea in ingegneria navale meccanica, venendo destinato prima all'arsenale di Napoli e successivamente al cantiere di Castellammare di Stabia dove, nel grado di capitano (promosso nel 1914), fu vicedirettore, rimanendo nell'incarico fino al 1916. Ebbe modo di applicarsi allo studio dei problemi relativi al varo delle navi e a quello delle motrici a vapore, argomenti ai quali dedicò le sue prime pubblicazioni.

Nel 1917, dopo un breve periodo all'arsenale di Spezia, fu destinato a Taranto presso il locale arsenale ove, promosso nel 1919 al grado di maggiore, rimase fino al 1921 prestando servizio per vari periodi su diversi sommergibili. Tale servizio arricchì la sua specializzazione soprattutto nel settore dell'autonomia in immersione degli apparati motori per i sommergibili, con l'invenzione appunto di un eiettore idraulico per lo scarico subacqueo dei gas della combustione dei motori termici, pubblicando nel 1922 un proprio studio. La successiva evoluzione del suo pensiero scientifico fu quella di passare alla progettazione (1922-1925) e infine alla realizzazione dell'"apparecchio Ferretti", in seguito contraddistinto dalla sigla "ML" (iniziali del nome della moglie Maria Laura), una prima forma dello *schorcher* sviluppato poi e reso operativo dalla Marina germanica nel corso del secondo conflitto mondiale. Installato nel 1925 sul sommergibile *H 3* e sperimentato in mare nel corso di un intenso ciclo di prove nei due anni successivi (presentato allo stesso capo del governo, nonché ministro della Marina, Benito Mussolini) rese chiaro, però, al di là dei lusinghieri risultati tecnici ottenuti, alcuni inconvenienti di carattere operativo.

Gli inconvenienti lamentati, una nuova politica circa la componente subacquea nazionale relativamente ai criteri di impiego dei battelli e il suo passaggio in aspettativa nel 1927 determinarono la contemporanea pratica sospensione delle esperienze del dispositivo "ML" e il suo accantonamento.

Alla fine del 1921, dopo un breve periodo di docenza all'Accademia Navale di Livorno, fu destinato di nuovo all'arsenale di Napoli, del quale fu direttore fino al 1926. L'anno precedente aveva vinto il concorso per la cattedra di meccanica applicata alle macchine nella facoltà di ingegneria dell'Uni-



versità di Napoli. Prima di lasciare il servizio fu imbarcato sul nuovo cacciatorpediniere *Francesco Crispi* in allestimento, su cui curò il montaggio delle turbine a vapore.

Nel 1928 fu promosso tenente colonnello e lasciò definitivamente il servizio per dedicarsi alla docenza universitaria. Anche se dedito all'insegnamento trovò tempi e modi per proseguire i suoi studi applicati a un campo tecnico molto vasto: dalle funivie (ad es. quella di Montecassino del 1930) alla meccanica applicata; dalle autostrade ai motori azionati da combustibili poveri. Nel 1935 progettò il sommergibile tascabile ("MSI veloce"), i cui esemplari finirono preda bellica negli Stati Uniti per successive sperimentazioni; curò la prima turbina a gas per la motorizzazione degli aerei nel 1943, anno in cui dovette nascondersi a Roma per non essere catturato dalle forze germaniche.

Nel 1937 era stato promosso colonnello e nel 1958 fu posto in congedo assoluto. Morì a Napoli il 12 febbraio 1960.

A lui si deve la nascita nel maggio del 1940 dell'Istituto nazionale delle ricerche dei motori del Consiglio nazionale delle ricerche a Napoli, in cui furono da lui compiuti e diretti molti importanti studi, purtroppo allora non pubblicati perché vincolati dal segreto militare. L'importanza dei suoi studi sul dispositivo "ML" fu recepita dalla Marina, che gli conferì la medaglia d'argento di 1ª classe per i benemeriti delle scienze navali e successivamente, all'ottenimento del brevetto della sua apparecchiatura, un'altra medaglia d'argento di 1ª classe per lavori utili alla Marina.

Molto importante ed eclettica la sua produzione tecnica in articoli e libri di cui, data la mole, ci si limita a ricordare i più noti, che caratterizzarono la sua lunga opera di scienziato: "Sull'equilibramento di una motrice policilindrica a bordo", del 1913, per la *Rivista Marittima*, "Di un particolare comportamento del coefficiente d'attrito nei vari", del 1915, per la *Rivista Marittima*, "Problemi della tecnica delle funivie", *Annali del R. Istituto superiore navale* (1933), "Autostrada di montagna", *Atti della Società italiana per il progresso delle scienze*, del 1934, *Le turbine a gas di scarico*, edito a Napoli nel 1946, e dello stesso anno *Misure meccaniche* e i due volumi *Meccanica delle macchine*, che ebbero nel prosieguo del tempo varie ristampe.

FERRINI RENATO

Capitano di corvetta, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Sommergebilista.

Nato a Spezia il 31 agosto 1912, entrò all'Accademia Navale di Livorno nel 1927, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1932. Fu per pochi mesi, nel 1933, imbarcato sul cacciatorpediniere *Fulmine* e poi per un anno (1933-1934), sottotenente di vascello, sul *Freccia*.



(Fototeca USMM, Collezione Aldo Fraccaroli)



L'incrociatore britannico *Cairo*, affondato dal sommergibile *Axum* (nella foto in basso) al comando di Renato Ferrini il 12 agosto 1942 nel Canale di Sicilia.

Tenente di vascello nel 1937, fu a lungo imbarcato sulla nave ausiliaria *Cherso*, destinata (1937-1939) in Mar Rosso e in Oceano Indiano, rimpatriando nel maggio del 1940 per assumere successivamente l'incarico di ufficiale in 2^a della nave ausiliaria *Aurora*, yacht del capo del governo.

L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse a Livorno con incarico presso l'Accademia Navale, che lasciò nel 1941 per frequentare il corso presso la Scuola sommergibili di Pola, al termine del quale assunse il comando del sommergibile *Axum*. Con tale unità portò a termine sette missioni a contrasto al traffico avversario, mettendosi in luce per abilità, perizia marinaresca e ardimento nel corso delle battaglie aeronavali del giugno e dell'agosto del 1942 nel Mediterraneo centrale. Nel corso di quest'ultima, il giorno 12, con audace azione riuscì a danneggiare con un ventaglio di quattro siluri una petroliera e due incrociatori, di cui uno, *Cairo*, per i danni riportati fu successivamente affondato dalle unità di scorta. Una medaglia di bronzo e una medaglia d'argento al valore militare furono il riconoscimento del suo periodo di comando a bordo dell'*Axum*.

Sbarcato nel maggio del 1943, già capitano di corvetta, dopo un periodo molto breve trascorso all'allestimento del nuovo sommergibile *Grongo*, ebbe il comando del sommergibile *Ambra*, destinato a missioni speciali di trasporto di mezzi d'assalto. Al comando dell'*Ambra* eseguì nel luglio del 1943 una sola missione, trasporto e avvicinamento all'obiettivo – il porto di Siracusa, in mano britannica – di un gruppo di mezzi d'assalto subacquei. Scoperto il giorno 18 da velivoli avversari, fu sottoposto a intenso bombardamento, che danneggiò in modo grave l'unità al suo comando, tanto da dover inter-

rompere la missione e riparare dapprima a Messina, fra grandi difficoltà di navigazione e sotto violenta azione avversaria, e di lì a lento moto a Napoli per le prime sommarie riparazioni.

Una seconda medaglia d'argento e una di bronzo premiarono la sua abilità e la sua attività bellica sull'*Ambra*.

Le vicende armistiziali (8 settembre 1943) lo colsero alla Spezia, dove rimase in territorio occupato dalle forze germaniche prestando collaborazione alla R.S.I. Nel settembre del 1944, il giorno 26, a Baveno (Novara), sul Lago Maggiore, trovò la morte a seguito di azione aerea alleata.

FERRUTA UGO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni sul campo), medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato il 26 febbraio 1902 a Firenze, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1915, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1920. Nei gradi subalterni fu imbarcato su unità di superficie, partecipando dal 1932 al 1933 nel grado di tenente di vascello alla Scuola di comando navale; successivamente in comando dei sommergibili *H 4* e *X 3* anche nel grado



di capitano di corvetta, nel 1934 fu destinato allo stato maggiore a Roma all'Ufficio comunicazioni, avendo conseguito la relativa abilitazione nel 1925 presso l'Accademia Navale.

In comando del cacciatorpediniere *Fulmine* e dei sommergibili *Luciano Manara* e *Santorre Santarosa* nel periodo 1936-1937, lo scoppio della seconda guerra mondiale lo colse capitano di fregata in comando in Egeo del cacciatorpediniere *Francesco Crispi* e della 4ª Squadriglia cacciatorpediniere, distinguendosi per coraggio e ardimento in vari episodi bellici, fra i quali l'avvicinamento alla Baia di Suda dei mezzi d'assalto di superficie per l'attacco, riuscito, contro naviglio britannico, un audace attacco notturno contro un convoglio fortemente scortato e un combattimento contro un incrociatore, meritando la concessione delle decorazioni al valore militare sopraccitate. Nel 1941-1942, capo di stato maggiore dell'8ª Divisione incrociatori, fu promosso nel gennaio 1943 capitano di vascello e destinato a Roma, prima allo stato maggiore e quindi all'Alto comando della Marina (Supermarina), dove lo colse l'armistizio dell'8 settembre. Rimase a Roma durante l'occupazione della città da parte delle forze germaniche. Rientrato in servizio dopo la liberazione della città, ebbe incarichi a terra e fu poi in comando dell'incrociatore *Raimondo Montecuccoli* (1949-1950), quindi capo di stato maggiore della 1ª Divisione navale (1950-1951) e del Dipartimento militare marittimo di Napoli (1952-1954).

Promosso contrammiraglio nel 1954, fu destinato prima allo stato maggiore a Roma e quindi, 1956-1959, a Parigi, presso il Comando supremo del quartiere generale delle potenze alleate, con l'incarico di capo di stato maggiore aggiunto, permanendovi anche dopo la promozione ad ammiraglio di divisione.

Rientrato in Italia, fu nel periodo 1959-1960 comandante della 1ª Divisione navale, poi destinato al Centro alti studi militari e, già ammiraglio di squadra, comandante in capo del Dipartimento militare marittimo dell'Adriatico ad Ancona dal 1962 al 1965, quando lasciò il servizio per limiti d'età.

Morì a Roma il 10 aprile 1983.

FIASTRI GIORGIO

Tenente di vascello, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra. Pilota di idrovolanti.

Nato a Genova il 17 giugno 1891, entrò nel 1908 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1911. Partecipò alla guerra italo turca (1911-1912) a bordo di navi maggiori (corazzate *Dandolo* e *Sardegna*, navi da battaglia *Regina Elena*, *Regina Margherita* e *Roma*), distinguendosi nelle azioni per la conquista della Libia e di Rodi; prese parte al primo conflitto mondiale (1915-1918), tenente di vascello, a bordo di unità navali, fra cui gli esploratori *Agordat* e



Marsala e sulla nave appoggio e trasporto aerei *Europa*, sulla quale ebbe i primi contatti con l'aviazione operando da osservatore nel corso di azioni di bombardamento contro basi nemiche; in quella su Valona del gennaio 1918 meritò la prima medaglia d'argento per il suo comportamento durante un aspro combattimento aereo.

Conseguito nel 1918 il brevetto di pilota di idrovolanti, fu destinato prima quale comandante della stazione aerea navale di Valona impegnato in missioni sul Basso Adriatico, per le quali meritò la seconda medaglia d'argento e la prima di bronzo, quindi, ai primi del 1919, della stazione di Venezia. Il 15 febbraio, provando in volo un velivolo da poco riparato, forse per un'avaria al motore, precipitò in mare trovando la morte.

A suo nome fu intitolata la stazione idrovolanti di Spezia.

FILETI VINCENZO

Capitano di corvetta, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Diplomatico.

Nato il 18 settembre 1875 a Palermo, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1891, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1895.

Tenente di vascello, giunse in Cina nel 1903 a bordo dell'incrociatore corazzato *Vettor Pisani*, destinato al distaccamento di Tientsin, assumendo l'anno successivo, il 1º aprile 1904, l'incarico formale di console e reggente amministrativo della concessione. Mantenne tale carica per ben quindici anni, fino al 1919, essendo passato nel 1909 alle dipendenze del ministero degli Affari esteri. Terminò la propria carriera come console generale di 1ª classe.

Nel 1918 era stato promosso capitano di corvetta.

Deceduto a Genova-Pegli l'8 agosto 1939.

Della sua lunga esperienza in Cina lasciò un pregevole opuscolo, *La concessione italiana di Tien-Tsin*, edita a Genova nel 1921 dall'editore Barabino.

Vincenzo Fileti (terzo da destra), console generale d'Italia a San Francisco, accompagna il comandante e lo stato maggiore dell'esploratore *Libia* in visita al sindaco della città, novembre 1921



FINCATI LUIGI

Vice ammiraglio, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), grande ufficiale della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Studioso di discipline militari-marittime, scrittore. Deputato al Parlamento.

Nato a Vicenza il 28 febbraio 1818, appena tredicenne entrò nel collegio di Marina di Venezia, conseguendo nel 1836 la nomina a cadetto di Marina sotto il governo austriaco. Partecipò alle vicissitudini della Repubblica veneziana nel 1848-1849 nel grado di tenente di vascello, venendo trasferito nell'artiglieria terrestre con l'incarico di comando del torrione fortificato di Sant'Erasmo. Con il ritorno degli austriaci fu bandito dal Lombardo-Veneto e i suoi beni furono confiscati, obbligandolo a trasferirsi nel Regno di Sardegna, a Savona, dove si dedicò a lavori d'ingegneria e a studi militari. Richiamato in servizio nella Marina sarda nel 1859 col grado di luogotenente di vascello, fu imbarcato sulla fregata *Carlo Alberto* e prese parte alle fasi salienti degli avvenimenti, che nel corso del biennio 1860-1861 portarono all'unità d'Italia, meritando in successione due medaglie d'argento al valore militare e il cavalierato dell'ordine militare di Savoia per il comportamento in azione durante la battaglia del Garigliano e l'assedio della fortezza di Gaeta. Dal 1864 al 1866, con l'incarico di ispettore delle costruzioni navali fu inviato in Francia per controllare i lavori commissionati all'industria transalpina; rimpatriato alla vigilia della terza guerra d'indipendenza, 1866, nel grado di capitano di fregata ebbe il comando della cannoniera corazzata *Varesse*, partecipando allo sfortunato scontro di Lissa. Dopo questa esperienza, nello stesso anno pubblicò, ad Ancona, un opuscolo anonimo, *Ancona e Lissa*, col quale sostenne l'accusa di inettitudine all'ammiraglio Carlo Pellion di Persano (vds.) comandante l'Armata navale.

Nel gennaio del 1869 fu promosso capitano di vascello e nel 1877, contrammiraglio, fu direttore della *Rivista Marittima* e membro del Consiglio superiore di Marina; tra il 1879 e il 1881 comandò la 2ª Divisione navale della Squadra permanente, partecipando alla dimostrazione navale delle potenze europee contro la Turchia. Nel 1883 diresse l'Accademia Navale fondata due anni prima e, vice ammiraglio nel 1885, fu presidente della Commissione del materiale da guerra. Nel 1887 per una malattia agli occhi fu posto in ausiliaria.

Morì a Venezia il 29 aprile 1893.

Parallelamente alla carriera militare, si dedicò alla vita politica, venendo eletto deputato alla Camera nelle prime elezioni nel Veneto nel collegio di Valdagno, concludendola dieci anni dopo.

Collaborò alla *Rivista Marittima* con vari articoli di argomento professionale e scrisse opere di carattere militare e navale tra le quali *La deplorabile battaglia navale del Zenobio*, *Dizionario di Marina italiano-francese*, *Considerazioni sulla tattica navale*, *Manovra militare e Aforismi militari*.



FIORAVANZO GIUSEPPE

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare, croce di guerra al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Storico navale, esponente del pensiero navale italiano. Autorevole e fecondo scrittore.

Nato a Monselice (Padova) il 14 agosto 1891, fu ammesso nel 1909 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1912. Partecipò alla guerra italo turca (1911-1912) imbarcato sull'incrociatore corazzato *San Marco* e quindi sulla nave da battaglia *Benedetto Brin* e durante la prima guerra mondiale (1915-1918), nel grado di tenente di vascello, fu prima comandante di una batteria del Battaglione "San Marco", impegnata nella difesa dell'ala a mare della III Armata, e poi nella zona di Monfalcone fu a capo di un reparto sempre nella stessa unità. Studioso ed esperto di problemi balistici e forte dell'esperienza di guerra, scrisse un volumetto sull'impiego dei cannoni navali nella battaglia terrestre, edito nel 1921.

Terminato il conflitto, nel 1921 fu destinato per un certo periodo al comando marittimo di Pola e nel 1923, promosso capitano di corvetta, conseguì il brevetto di idoneità al servizio del tiro ed ebbe il comando della torpediniera *Calliope*, con la quale operò nel Dodecaneso a protezione degli interessi nazionali minacciati dalle tensioni fra etnie greche e turche.

Appassionato studioso di problemi tattici, aveva pubblicato a Livorno nel 1921 gli *Elementi di cinematica, manovre di navi riunite*, che lo indicarono come notevole studioso ed esperto di teoria navale, sicché allo sbarco a fine 1923 dal *Calliope*, mentre usciva a Torino un altro suo lavoro, *Qualche consiglio ai nostri guardiamarina*, fu chiamato a insegnare per quattro anni a Livorno, all'Accademia Navale e all'Accademia aeronautica, allora collocate insieme, cinematica e manovra e altre discipline; da quel momento, con altre attività didattiche (intervenne con continuità anche all'Istituto di guerra marittima) e con una serie di articoli principalmente sulla *Rivista Marittima* e con opere librarie, divenne uno dei più apprezzati teorici della dottrina della guerra sul mare, e nel 1924 dal ministero gli fu assegnata la medaglia d'oro di 1ª classe per i benemeriti di scienze navali. Tra i primi a cogliere l'importanza del fattore aereo e a propugnare per la Marina italiana la necessità di una nave portaerei, pubblicò nel 1927, a Livorno, *Cinematica aeronavale e fondamenti di tattica*, nel 1930, a Torino, *La guerra sul mare e la guerra integrale*, momento fondamentale della sua riflessione teorica, e nel 1936, a Milano, *Basi navali nel mondo*.

Terminato il periodo all'Accademia Navale già capitano di fregata, fu destinato nuovamente come insegnante alla Scuola di guerra dell'Esercito a Torino per il periodo 1928-1931,





Copertina di un volume della collana "La Marina italiana nella seconda guerra mondiale", edita dall'Ufficio Storico della Marina Militare e diretta da Fioravanzo.

per poi essere imbarcato per breve periodo sul nuovo incrociatore *Trieste* e quindi assumere il comando del cacciatorpediniere *Freccia* e della relativa 7ª squadriglia. Nel periodo della guerra italo-etiope

(1935-1936) fu capo di stato maggiore del comandante in capo delle Forze navali riunite e nel 1936 assunse il comando della Scuola di comando navale e del cacciatorpediniere *Aquila*, capo della relativa Flottiglia che riuniva un complesso di tre squadriglie di torpediniere il cui compito secondario era quello di partecipare al dispositivo di controllo del Canale di Sicilia nel corso delle operazioni militari in Spagna (1936-1938). In questo ambito ebbe un ruolo anche nel blocco del Canale di Sicilia dei rifornimenti che dall'U.R.S.S. venivano avviati in Spagna verso i porti controllati dai repubblicani.

All'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) nel grado di contrammiraglio ricoprì a terra incarichi di stato maggiore presso l'Alto comando della Marina (Supermarina) sino al 1942, anno in cui ebbe, già ammiraglio di divisione, il comando della 9ª Divisione navale, le nuove navi da battaglia da 35 000 t, che tenne fino al gennaio del 1943 partecipando ai maggiori scontri con le forze britanniche; dopo un breve periodo di comando a Taranto della 5ª Divisione navale, fu posto a capo della 8ª Divisione. Durante tale periodo, nell'agosto, ebbe il compito di bombardare il porto di Palermo, da qualche giorno in mano alle forze anglo-americane ma, a causa del rientro anticipato senza portare a compimento la missione, fu sbarcato e trasferito a Taranto fino al 1944 quale comandante militare marittimo e della piazza. Dopo la liberazione di Roma (4 giugno 1944) fu destinato allo stato maggiore fino al 1949 e quindi alla Scuola di guerra aerea a Firenze come insegnante.

Collocato in ausiliaria nel 1950 e richiamato in temporaneo servizio attivo, fu dal 1950 al 1960 direttore dell'Ufficio Storico, della *Rivista Marittima* e della rivista *Cultura marinara*, nel grado di ammiraglio di squadra dal 1952. Di questo periodo è l'opera *Arte del comando, riflessioni*, edito a Livorno nel 1950, una summa delle sue

precedenti esperienze di comandante in mare e di conduttore di uomini che trovò sviluppo e maturazione nel 1973 nella *Storia del pensiero tattico navale*, pubblicato a Roma.

Nel 1960 fu collocato nella riserva e posto in congedo assoluto nel 1964.

Morì a Roma il 18 febbraio 1975.

Con la sua morte la Marina perse una figura di grande spessore culturale e professionale non soltanto per la posizione raggiunta a buon diritto fra gli storiografi navali di ogni Paese, ma soprattutto perché artefice di iniziative culturali destinate ad avere grande risonanza. Tra queste ultime meritano di essere ricordate l'ideazione e la realizzazione delle due collane dell'Ufficio Storico quando ne era direttore, "Le navi d'Italia" e la "Marina italiana nella seconda guerra mondiale", al cui sviluppo contribuì successivamente in misura notevole redigendo un totale di sei volumi. La sua rilevanza e notorietà in campo internazionale trovarono espressione, oltre che nell'insegnamento, in conferenze di storia e di arte militare al NATO Defence College, alle università di Torino, Genova, Pisa; fu membro della World Ship Society di Londra, dell'Accademia di Marina di Parigi e dell'U.S. Naval Institute di Annapolis.

FIORE PIER LUIGI

Tenente generale del Corpo delle capitanerie di porto, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Nato il 25 ottobre 1887 a Roma, entrò per concorso nel Corpo degli ufficiali di porto nel 1906 quale applicato di porto di 1ª classe.

Nel 1919, con il grado di primo capitano di porto, fu destinato alla Commissione interalleata di controllo degli Stretti e della navigazione insediata a Costantinopoli, quale comandante italiano del porto e della capitaneria, con giurisdizione e servizi d'istituto sulle navi nazionali. La capitaneria interal-

Il capitano di porto Fiore, terzo da sinistra seduto, in un'immagine della Commissione interalleata di controllo degli Stretti, Costantinopoli 1919.



leata, agendo collegialmente per il controllo della navigazione negli Stretti e nelle acque turche del Mar di Marmara e del Mar Nero nonché per l'indirizzo unitario del porto di Costantinopoli, doveva avvalersi di un regolamento, che fu da lui redatto, raccogliendo il più vivo apprezzamento. La missione, che durò fino al 1922, si svolse tra difficoltà, allarmi, pericoli e sequestri di navi: è infatti da ricordare che la Turchia e la Grecia erano tra loro in guerra.

Proseguì poi in carriera, in comando da tenente colonnello della Capitaneria di porto di Brindisi (1931-1933) e di quella di Civitavecchia (1933-1936) e quindi da colonnello fu direttore marittimo della Sardegna e comandante della Capitaneria di porto di Cagliari (1936-1937). Resse poi, dal 1937 al 1943, l'importante incarico di capo dell'Ispettorato dei servizi marittimi e portuali presso il ministero dell'Africa italiana, che in tempo di guerra divenne organo operativo del Comando supremo.

All'armistizio dell'8 settembre 1943 rimase in territorio occupato dalle forze germaniche, riprendendo servizio alla liberazione di Roma presso l'Ispettorato delle Capitanerie di porto fino al 25 ottobre 1950, quando lasciò il servizio per raggiunti limiti di età. Era stato promosso maggiore generale nel 1945 e tenente generale "a disposizione" nel 1949.

Deceduto a San Remo (Imperia) il 25 marzo 1975.

FIGURELLI UGO

Capitano di fregata di complemento, medaglia d'oro al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare sul campo, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Napoli il 5 marzo 1893, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1909, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1913. Dopo una serie di imbarchi su unità di superficie fu promosso sottotenente di vascello nel 1915, partecipando alla prima guerra mondiale imbarcato su grandi navi (incrociatore corazzato *San Marco*, nave da battaglia *Andrea Doria*) e conseguendo nel 1917 la nomina a tenente di vascello; nel 1920 rese segnalati servizi durante la campagna d'Albania come capo squadriglia M.A.S. e successivamente in periodi di imbarco e destinazioni a terra.



Promosso capitano di corvetta, assunse la carica di sottocapo di stato maggiore presso il Comando militare marittimo di Pola, poi di comandante in 2ª della Scuola meccanici di Venezia. Promosso capitano di fregata nel 1931, a domanda nel 1937 fu collocato in congedo e trasferito nella riserva. Richiamato in servizio allo scoppio del secondo conflitto mondiale ebbe il comando della nave ausiliaria *Egeo*, con la quale il 24 aprile del 1941 nelle acque del Canale di Sicilia sostenne un durissimo scontro notturno contro una divisione navale britannica, durante il quale l'unità al suo comando, danneggiata e impossibilitata a contrastare l'azione avversaria, fu affondata; egli scomparve con essa in mare dopo aver provveduto a porre in salvo i superstiti e rifiutato di salvarsi.

La Marina memore del suo sacrificio coronato dalla medaglia d'oro al valore militare, volle ricordarne la figura d'eroe assegnando il suo nome a un cacciatorpediniere della classe "Comandanti medaglia d'oro", ordinato nel 1943 ai cantieri C.R.D.A di Monfalcone, del quale i successivi eventi armistiziali preclusero la costruzione.

FONTANA GIUSEPPE

Capitano di fregata, medaglia d'oro al valore militare, croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Nacque a Vicenza il 22 agosto 1902. Entrato sedicenne all'Accademia Navale di Livorno, conseguì nel 1923 la nomina a guardiamarina, ottenendo poi la promozione a sottotenente di vascello nel 1925 e a tenente di vascello nel 1928. Ebbe vari incarichi su unità di superficie, fra i quali il comando del cacciasommergibili *Albatros* e l'incarico di ufficiale in 2ª dell'esploratore *Antonio da Noli*, con il quale partecipò alle operazioni militari in Spagna (1936-1938). Nel 1939, nel grado di capitano di corvetta ebbe il comando della 10ª Squadriglia torpediniere con insegna sul *Vega*, che mantenne anche alla dichiarazione di guerra e nel grado di capitano di fregata.



La torpediniera *Vega*, che al comando di Fontana sostenne un violento scontro con una formazione navale britannica soccombendo al fuoco incrociato. Canale di Sicilia, 10 gennaio 1941.



Il 10 gennaio 1941 nel Canale di Sicilia, durante uno scontro a fuoco contro una formazione navale britannica, benché la sua unità fosse stata colpita, si portò arditamente all'attacco; con l'unità ormai inesorabilmente impossibilitata a proseguire il combattimento e in procinto di affondare, prese provvedimenti per il salvataggio dell'equipaggio, offrendo il proprio salvagente a un marinaio inesperto del nuoto, e rimase a bordo fino a scomparire con l'unità.

La concessione della medaglia d'oro al valore militare premiò il suo sacrificio, e la Marina per onorare la memoria diede il suo nome a un cacciatorpediniere della classe "Comandanti medaglia d'oro", da costruirsi nei cantieri O.T.O. di Livorno e di cui l'armistizio del 1943 precluse l'impostazione sullo scalo.

FORGIARINI ARDUINO

Marinaio elettricista, medaglia d'oro al valore militare alla memoria.

Nato a Osoppo (Udine) il 24 agosto 1918, volontario nel C.R.E.M. nel 1938, dopo aver frequentato il corso di elettricista presso la Scuola di San Bartolomeo (La Spezia) imbarcò sul sommergibile *Giuseppe Finzi*.

Nel dicembre 1939 passò sul *Perla*, dislocato in Mar Rosso, a bordo del quale, il 27 giugno 1940, sostenne un duro combattimento contro unità siluranti nemiche che costrinsero il sommergibile a incagliare in costa per i gravi danni subiti nello scontro. Benché nel corso della missione fosse stato intossicato da esalazioni di cloruro di metile che ne avevano menomato il fisico, continuò instancabilmente a prestare la propria opera per tutta la durata dell'azione, e anziché allontanarsi come ordinatogli, rifiutò con serena semplicità finché, mortalmente colpito, cadde al proprio posto di combattimento.

Nobile esempio di virtù militari e morali per il quale fu insignito di medaglia d'oro al valore militare.



Un'immagine amatoriale di Forgiarini, al centro. La Spezia 1938.

FORNI ANTONIO

Tenente di vascello di complemento, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare, medaglia d'argento al valore civile, croce al merito di guerra (due concessioni). Osservatore d'aereo.

Nato a Fombio (Milano) il 6 aprile 1908, diplomato capitano marittimo presso l'istituto nautico di Spezia, venne ammesso nel 1928 alla frequenza dei corsi allievi ufficiali di complemento all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo l'anno successivo la nomina a guardiamarina.



Dopo alcune destinazioni d'imbarco, negli anni 1931-1932 fu destinato al Battaglione "San Marco" in Cina. Rimpatriato, frequentò a Taranto il corso di osservatore d'aereo, e ottenuto il brevetto fu assegnato a reparti di volo della ricognizione marittima. Nel 1936, destinato alla 146ª Squadriglia idrovolanti di Elmas, prese parte alle operazioni militari in Spagna, meritando una croce al merito di guerra.

Promosso tenente di vascello di complemento nel 1937, fu destinato presso la base aerea di Gura (Massaua, Eritrea), prendendo parte alle operazioni militari in Africa Orientale, meritando una seconda croce al merito di guerra. Sempre dalla stessa base, dopo l'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940), prese parte a numerose e audaci missioni belliche contro convogli e munite basi avversarie, distinguendosi e meritando una medaglia d'argento al valore militare.

Nel febbraio 1941 rimpatriò per frequentare un corso su aerosiluranti, al termine del quale fu assegnato alla 283ª Squadriglia; nel luglio 1941 partecipò a un'azione nel Mediterraneo contro un convoglio nemico fortemente scortato compiendo, nello stesso giorno, due consecutivi attacchi contro unità navali nemiche e impegnando temerariamente il fuoco di un incrociatore, per dar modo ad altro aerosilurante di attaccarlo. Centrato dal fuoco della nave nemica, l'aereo precipitò in mare, sul quale scomparve.

La concessione della medaglia d'oro al valore militare diede merito alla sua eroica azione.

FORTI SERGIO

Militarizzato col grado temporaneo di tenente del Corpo del genio navale (direzione macchine), medaglia d'oro al valore militare alla memoria. Partigiano combattente.

Nato a Trieste il 20 marzo 1920, laureato in ingegneria meccanica all'Università di Genova, fu assunto dai cantieri navali di Viareggio, dove erano in costruzione numerose navi commissionate dalla Marina, e nel novembre del 1942 fu militarizzato col grado temporaneo di tenente del Corpo del genio navale (direzione macchine). All'armistizio dell'8 settembre 1943, dopo aver inutilizzato tutto il materiale di interesse bellico affinché non cadesse in mani germaniche, si sottrasse alla cattura e si rifugiò in Umbria, nella zona di Norcia, aggregandosi alla formazione partigiana denominata "Banda Melis". Ebbe poi, grazie all'ottima conoscenza della lingua inglese, il comando di un gruppo di partigiani ex prigionieri di guerra anglo americani, partecipando attivamente e personalmente ad azioni di guerriglia contro presidi germanici. Delineatasi la ritirata delle forze nemiche, predispose ad Abeto (Perugia) un'importante azione intesa a interrompere la ritirata. Nell'esecuzione della missione, sorpreso il suo nucleo da un reparto germanico, rimase da solo a fronteggiarlo per dar modo ai suoi compagni di porsi in salvo. Catturato e sottopo-



sto ad atroci torture per ottenere informazioni, venne alla fine trucidato a Paganelli (Perugia) il 14 giugno 1944.

La concessione della medaglia d'oro al valore militare alla memoria ne suggellò l'eroica morte.

FORZA ERNESTO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'oro al valore militare, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia d'argento al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (tre concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Osservatore d'aereo. Palombaro. Comandante di mezzi d'assalto.

Nato il 21 agosto 1900 a Roma, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1916, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1921. Dopo una serie di imbarchi su unità di superficie, fra le quali la nave da battaglia *Conte di Cavour*, l'incrociatore corazzato *Pisa*, il cacciatorpediniere *Rosolino Pilo* e l'esploratore *Carlo Mirabello*, promosso tenente di vascello nel 1928 conseguì il brevetto di osservatore d'aereo, venendo destinato alla 143^a Squadriglia idrovolanti.

Dopo destinazioni presso reparti di volo nel 1931, ebbe l'incarico di insegnante di navigazione aerea presso la Scuola di osservazione aerea di Grottaglie (Taranto); promosso capitano di corvetta nel 1935, fu ufficiale addetto al comandante della Scuola di osservazione aerea e quindi fu imbarcato assumendo il comando del sommergibile *Pietro Micca*, col quale partecipò a due missioni speciali durante le operazioni militari in Spagna (1936-1938); capitano di fregata nel 1938, fu imbarcato sull'incrociatore *Emanuele Filiberto duca d'Aosta*, col quale partecipò alle operazioni militari in Albania dell'aprile del 1939.

All'inizio del secondo conflitto mondiale disimpegnò l'incarico di capo Ufficio impiego della ricognizione aerea e successivamente, giugno 1941, ebbe il comando della 2^a Flottiglia M.A.S., partecipando a varie missioni di guerra nel Canale di Sicilia, meritando la massima decorazione al valore militare per un'audace azione conclusa con il lancio ravvicinato contro una grosso mercantile britannico, affondandolo. Riuscì quindi a disimpegnarsi nonostante la forte reazione avversaria. Successivamente, in ottobre, assunse il comando della 10^a Flottiglia M.A.S. alla Spezia, pianificando numerose missioni poi portate a compimento dagli operatori dei mezzi d'assalto, e nel 1943 assunse l'incarico di capo di stato maggiore della 7^a Divisione navale.

Da capitano di vascello partecipò alla guerra di liberazione al comando del Gruppo mezzi d'assalto e dopo il conflitto, nel 1948, ebbe il comando dell'incrociatore *Giuseppe Garibaldi*. Destinato poi alla direzione dell'Istituto di guerra marittima, nel 1952 fu promosso contrammiraglio. Ammiraglio di divisione nel 1956, fu capo dell'ufficio di stato maggiore della



Difesa, comandante della 1^a Divisione navale e comandante militare marittimo autonomo in Sicilia.

Fu nel 1960 collocato in ausiliaria, conseguendo l'anno successivo la promozione ad ammiraglio di squadra.

Mori a Roma il 15 aprile 1975.

FOSCARI ADRIANO

Contrammiraglio, medaglia d'oro al valore militare, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia di bronzo al valore militare (tre concessioni), croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Venezia il 10 giugno 1904, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1918, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1922. Nel 1929, nel grado di tenente di vascello, fu designato ufficiale d'ordinanza del duca d'Aosta, e dal 1930 al 1934 fu ufficiale addetto alla Casa militare del duca di Spoleto. Ebbe poi il comando di torpediniere e di sommergibili, tra cui, da capitano di corvetta, il *Veniero* negli anni 1938-1939. Promosso capitano di fregata nel 1940, destinato allo stato maggiore presso il ministero, il 7 gennaio 1942 assunse il comando del cacciatorpediniere *Camicia Nera*, che tenne sino al 21 febbraio 1943. Nel periodo di comando effettuò numerose scorte a convogli per l'Africa Settentrionale, affrontando attacchi da forze navali, subacquee e aeree. Il suo comportamento fu sempre improntato alla massima aggressività, coraggio e immediatezza di reazione, tanto da meritare una medaglia d'oro al valore militare per l'azione del 2 dicembre 1942, durante la quale penetrò all'interno della formazione avversaria, lanciando tutti i suoi siluri contro un incrociatore avversario. Per altre brillanti azioni fu decorato di tre medaglie di bronzo e di una croce di guerra al valore militare.

All'armistizio dell'8 settembre 1943 si trovava destinato all'Accademia Navale, trasferito nella sede di Venezia, di cui seguì le sorti nel trasferimento a Brindisi, dove dal successivo mese di ottobre fu destinato al Comando supremo. Capitano di vascello nel giugno 1944, il 1^o ottobre assunse il comando del Reggimento "San Marco", con il quale partecipò alla guerra di liberazione, prendendo parte, tra l'altro, alle battaglie del Senio, di Valle Santerno e Sillari, rinnovando in aspri combattimenti terrestri la gloriosa tradizione delle fanterie di Marina. A riconoscimento delle sue alte doti di comandante fu insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare d'Italia.

Collocato in ausiliaria a domanda dal 1^o febbraio 1947 e iscritto nella riserva, conseguì la promozione a contrammiraglio.

Decedette a Venezia il 22 giugno 1980.

A suo ricordo la Marina ha dedicato il pattugliatore *Comandante Foscari*, in servizio dal 2002.



FOSCHINI ANTONIO

Ammiraglio di squadra, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Senatore del Regno.

Nato a Udine il 21 febbraio 1872, ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1886 e nominato guardiamarina nel 1892.



Da tenente di vascello ebbe il comando del cacciatorpediniere *Borea* e da capitano di corvetta di una squadriglia di torpediniere e della cannoniera *Sebastiano Caboto* (1913-1914) dislocata a Shanghai, assumendo subito dopo il comando del distaccamento della R. Marina in Cina, che mantenne sino al 1915 quando, promosso capitano di fregata e rimpatriato, fu destinato a prima guerra mondiale ormai iniziata al 33° gruppo d'assedio, dispositivo d'artiglieria operante sul Basso Isonzo, fino al mese di novembre respingendo tutti gli attacchi del nemico, azioni per le quali meritò la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Dopo una destinazione di circa un anno alla brigata Marina, nel 1918 assunse il comando del raggruppamento artiglieria operante sul Basso Piave, resistendo dapprima alla pressione nemica e contrattaccando poi con pieno successo alla conquista della linea del Piave. Per le prove di valore dimostrate fu decorato della croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia.

Da capitano di vascello ebbe il comando della nave da battaglia *Dante Alighieri* (1921-1922) e fu capo di stato maggiore dell'Armata navale durante le operazioni a Corfù (1923). Di questa sua esperienza lasciò un'interessante memoria, *La verità sulle cannonate di Corfù*, edito a Roma nel 1953.

Promosso contrammiraglio nel 1924 e ammiraglio di divisione nel 1926, negli anni 1928-1929 ebbe il comando della Divisione speciale; promosso ammiraglio di squadra nel 1931, ebbe il comando della 2ª Squadra navale nel 1934. Tra le destinazioni a terra è da ricordare quella di direttore generale delle armi e degli armamenti navali, che tenne due volte, negli anni 1925-1928 e 1929-1934. Nel 1933 fu nominato senatore del Regno.

Collocato in ausiliaria nel 1935, fu richiamato in servizio dal 1941 al 1944 quale presidente del tribunale delle prede di guerra.

Morì a Roma il 13 aprile 1965.

FRACCAROLI ARNALDO (detto ALDO)

Tenente colonnello di complemento del Corpo di commissariato militare marittimo, croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere dell'ordine della Repubblica Italiana. Scrittore di argomenti navali. Giornalista. Fotografo navale.

Nato a Milano il 17 settembre 1919, trasferito dai ruoli del servizio di leva dell'Esercito a quelli della Marina perché ammesso nel 1939 al corso preliminare navale, conseguì al termine la nomina a sottotenente di complemento nel Corpo di commissariato militare marittimo.



Dopo destinazioni d'imbarco presso la flottiglia dragamine di Venezia e il Gruppo antisommergibili del Pireo (Grecia), dalla fine del 1941 al settembre del 1942, fu destinato al ministero all'Ufficio collegamento e stampa, presso il quale trovò l'ambiente ideale per lo sviluppo della sua futura attività di giornalista, scrittore e fotografo navale. Promosso tenente di complemento, l'armistizio dell'8 settembre del 1943 lo colse a Roma, da cui poté raggiungere Milano, dove visse durante il periodo dell'occupazione delle forze germaniche fino alla fine del conflitto, laureandosi in giurisprudenza nel 1944. Richiamato per breve tempo in servizio, nel luglio del 1946 fu posto in congedo.

La sua sentita passione per il mondo della Marina e la sua capacità professionale di fotografo navale gli consentirono di farsi richiamare più volte fra il 1953 e il 1974 in temporaneo servizio per addestramento, imbarcando per brevi periodi: nel 1953 sugli avvisi scorta *Altair* e *Clio*, nel 1962 sulla fregata *Grecale*, nel 1965 sul cacciatorpediniere lanciamissili *Impavido* e nel 1969 sull'incrociatore lanciamissili e portaelicotteri *Andrea Doria*. Conseguì nel 1956 la promozione a capitano, nel 1965 a maggiore e nel 1972 a tenente colonnello di complemento nel Corpo di commissariato militare marittimo. Nel 1975 fu collocato nella riserva navale di complemento e nel 1985 fu collocato in congedo assoluto per limiti d'età.

Morì a Lugano (Svizzera) il 25 marzo 2010.

Sempre sospinto da autentica e tenace passione per la Marina, nella vita privata continuò l'attività di giornalista, pubblicista e scrittore di cose navali nel campo storico e informativo

con articoli per la *Rivista Marittima* e libri, fra i quali giova ricordare: *Marina militare italiana 1946*, *Dalla piroga alla portaerei*, *Italian warships of world war II* e *Italian warships of world war I*, R.N. Zara, *Saper fotografare* e prestando opera di collaborazione, sempre per la parte navale, a enciclopedie e dizionari dei più prestigiosi editori italiani (Hoepli, Garzanti, UTET, Rizzoli-Larousse). Nel 1938 cominciò la sua collaborazione al prestigioso almanacco navale francese *Flottes de Combat*, l'anno successivo al noto *Jane's Fighting Ships*, nella cui edizione del 1949-1950 comparve il suo studio *Italian naval constructions 1939-1945* e nel 1953 al *Weyers Flottentaschenbuch*; si cimentò anche nel campo delle traduzioni, redigendo la versione italiana di *A Sailor's Odyssey* dell'ammiraglio britannico Sir Andrew Cunningham, di *The ship* di B. Landström.

Nel 1984 dall'Accademia di Marina dei Cavalieri di Santo Stefano gli fu conferito il premio "Per una vita dedicata al mare". Una grave affezione alla vista contratta nello stesso anno gli impedì di continuare un'attività che, diversamente, avrebbe potuto risultare ancora più proficua, ma a discapito di ciò, il "decano" dei fotografi navali italiani non abbandonò i suoi impegni pubblicistici, collaborando con case editrici e riviste e soprattutto mettendo a disposizione di amici, autori e studiosi il suo vasto archivio (una collezione di 80.000 fotografie di Marina, 24.000 delle quali da lui stesso eseguite) e una ricca biblioteca professionale di 5981 volumi.

Un libro apparso nel 1996, *Aldo Fraccaroli fotografo navale*, e nel dicembre del 2008 *Fotografi navali tra cronaca e storia dall'800 ai nostri giorni*, edito come supplemento dalla *Rivista Marittima*, descrivono e sintetizzano al meglio il suo operato professionale e la sua genuina passione per la Marina Militare.

FRANCESETTI di MALGRÀ UGO

Tenente di vascello. Diplomatico.

Nato il 19 febbraio 1877 a Torino, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1892 e nominato guardiamarina nel 1896. Destinato a prestare servizio in Cina, fu colà trasferito con l'ariete torpediniere *Stromboli*, giungendo a Takù nell'agosto 1900, ove assunse il comando del locale distaccamento di fanteria di Marina.

Sul finire del 1901, sottotenente di vascello, fu incaricato di reggere la nuova Legazione d'Italia istituita a Seoul (Corea), con il rango di ministro plenipotenziario. Colpito da febbri tifoidi, egli morì a Seoul il 10 ottobre 1902, a soli venticinque anni. A suo onore con provvedimento postumo gli fu conferito il grado di tenente di vascello.

Egli appartiene a quella *élite* di giovani ufficiali di Marina che il ministero degli Affari esteri, non disponendo di proprio personale, volle come rappresentanti diplomatici in quelle sedi di cui essi avevano già conoscenza.



Francesetti di Malgrà ricordato nel sessantesimo anniversario della morte da un quotidiano coreano.

FRANCHINI GOFFREDO

Sottotenente di vascello di complemento, medaglia d'oro al valore militare alla memoria. Osservatore d'aereo.

Nato a Genova il 22 gennaio 1909, ottenuto il diploma di capitano marittimo, nel 1929 fu ammesso alla frequenza del corso ufficiali di complemento all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo l'anno successivo la nomina a guardiamarina. Nel 1931 frequentò il corso di osservazione aerea presso la Scuola di Taranto da dove, conseguito il brevetto e la promozione a sottotenente di vascello, raggiunse a Elmas la 146ª Squadriglia idrovolanti della ricognizione marittima.

Nel 1937, entrato per concorso nel ministero dell'Africa italiana, fu posto in congedo e prestò servizio civile in Africa Orientale quale addetto al governatore della regione dell'Harar.

Richiamato in servizio per esigenze di guerra il 6 giugno 1940, fu destinato alla base aerea di Gura (Massaua, Eritrea), e l'8 luglio 1940, durante una missione, fu colpito dal fuoco della contraerea e abbattuto, ma riuscì a mettere in salvo l'equipaggio a bordo del piccolo battellino di dotazione, restando aggrappato a un'ala del velivolo. Resosi conto che per le ferite riportate la sua presenza a bordo avrebbe certamente pregiudicato la salvezza dei suoi compagni, si abbandonò coscientemente in mare, scomparendo tra i flutti.

La medaglia d'oro al valore militare coronò il suo sacrificio.



FRASSETTO ROBERTO

Contrammiraglio (t.o.), medaglia d'oro al valore militare. Operatore dei mezzi d'assalto di superficie.

Nato a Napoli il 25 novembre 1917, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1937, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1940. All'inizio del secondo conflitto mondiale fu imbarcato sulla nave da battaglia *Duilio*; nel 1941 chiese e ottenne di far parte della 10ª Flottiglia M.A.S., quale operatore dei mezzi d'assalto di superficie. Superato il duro corso d'addestramento, nella notte fra il 25 e il 26 luglio 1941 partecipò allo sfortunato tentativo di forzamento del porto di Malta, venendo gravemente ferito per lo scoppio ravvicinato degli altri mezzi. Posto in salvo dai britannici fu da questi curato e tradotto prigioniero. Per la sua azione fu decorato della massima ricompensa al valore militare.

Nel settembre 1944 fu rimpatriato e partecipò alla guerra di liberazione in forza al comando dei mezzi d'assalto. Promosso tenente di vascello per merito di guerra nel novembre



del 1944, operò nel dopoguerra nello sminamento dei porti nazionali e nel 1947, a domanda, transitò nella riserva. Nel 1974 fu iscritto al ruolo d'onore e l'anno successivo promosso capitano di corvetta fino a conseguire nel 1992 il grado di contrammiraglio a titolo onorifico.

Morì a Venezia il 26 dicembre 2013.

FRATERNALE ATHOS

Contrammiraglio, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia d'argento al valore militare sul campo (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra (due concessioni), ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergebilista.



Nato ad Ancona il 15 agosto 1909, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1925, conseguendo nel 1930 la nomina a guardiamarina. Dopo imbarchi nei gradi subalterni su navi maggiori (incrociatore *Trento*, nave da battaglia *Giulio Cesare*) e sull'esploratore *Antonio Vivaldi*, iniziò nel 1933 come ufficiale di rotta sul sommergibile *Tricheco* il lungo periodo di imbarco sulle unità subacquee, che lascerà dopo oltre un decennio di carriera. Promosso tenente di vascello nel 1935 fu ufficiale in 2ª in successione dei sommergibili *Rubino*, *Naiade* e *Filippo Corridoni*, partecipando alle operazioni militari in Spagna (1936-1938); dopo un periodo di poco meno di due anni a terra alla Maddalena come aiutante di bandiera dell'ammiraglio comandante militare marittimo della Sardegna, ritornò nel 1939 sui sommergibili come ufficiale in 2ª del *Comandante Cappellini*, dove il 10 giugno del 1940 lo colse l'entrata in guerra nel secondo conflitto mondiale. Dopo una missione nel Mediterraneo occidentale, fu nel 1941 trasferito alla base atlantica di Bordeaux, dove ebbe il comando del sommergibile *Morosini*, col quale compì due missioni – la seconda nel grado di capitano di corvetta – affondando naviglio avversario per oltre 35 000 t e per le quali meritò le due medaglie d'argento al valore militare e da parte del governo germanico la croce di ferro di 2ª classe. Citato per due volte nel Bollettino di guerra, meritò inoltre tre medaglie di bronzo al valore militare, di cui due commutate dopo la guerra in croce

di cavaliere dell'ordine militare d'Italia. Fu poi in comando del sommergibile *Reginaldo Giuliani*, ai lavori di trasformazione, in attesa della fine dell'allestimento del nuovo sommergibile *S 1* del tipo VIIC (ex *U 428*), il primo dei dieci sommergibili ceduti dalla Marina germanica e del quale a Danzica dal maggio del 1943 tenne il comando fino all'armistizio dell'8 settembre. Sorpreso da tale evento e rifiutando di aderire alla Repubblica sociale, fu preso prigioniero e internato in Polonia.

Rimpatriato nel 1945 dopo la fine della guerra, fu nel 1946 promosso capitano di fregata e destinato alla Casa militare del Capo provvisorio dello Stato e quindi del presidente della Repubblica fino al 1948. Successivamente imbarcò sull'incrociatore *Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi* come comandante in 2ª, quindi, dopo un periodo al ministero, sulla cannoniera *Alano* come comandante dell'unità e della squadriglia. Capitano di vascello nel 1952, fu capo di stato maggiore del comando del Dipartimento marittimo autonomo della Sicilia e nuovamente sui sommergibili come comandante del comando sommergibili di Taranto; comandante di Gruppi dragaggio nel 1959, fu destinato al Comando navale NATO del Mediterraneo centrale nel 1960 e quindi al comando generale della Guardia di Finanza. Contrammiraglio nel 1962, fu vice presidente della Commissione internazionale dello studio dei mezzi portuali di emergenza e nel 1963 fu collocato in aspettativa per motivi di salute.

Nello stesso anno, il 31 luglio, morì a Roma.

A suo nome il 2 dicembre 2005 è stata dedicata la base navale di Ancona.

FRIGERIO GIAN GALEAZZO

Viceammiraglio, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere di gran croce dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Capo di stato maggiore della Marina. Senatore del Regno.



Nato a Milano il 20 aprile 1841, ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1853, fu nominato guardiamarina nel 1856. Sottotenente di vascello nel 1860, prese parte alla campagna del

Il sommergibile oceanico *Morosini*, al cui comando Fraternale operò in Atlantico, affondando oltre 35 000 t di naviglio nemico.



1860-1861 imbarcato sulla pirofregata *Carlo Alberto*, meritando una prima medaglia d'argento per il comportamento tenuto nei fatti d'arme di Ancona e una seconda per essersi distinto nell'assedio di Gaeta. Partecipò alla campagna navale in Adriatico del 1866 contro l'Austria imbarcato sull'ariete torpediniere *Affondatore*; da capitano di fregata ebbe il comando della pirofregata *Maria Adelaide* (1874-1876) e dell'avviso *Staffetta* (1877-1879), con il quale effettuò la campagna nell'America Meridionale. Nel 1880 in comando della corvetta a ruote *Ettore Fieramosca* fu inviato in Mar Rosso ad Assab, dove era in corso l'acquisizione della località; l'anno seguente assegnò alla spedizione geografico-diplomatica di Giuseppe Maria Giulietti diretta alla regione del Tigri, una scorta di dieci marinai al comando del sottotenente di vascello Giuseppe Biglieri (vds.), che il 25 maggio 1881 fu trucidata a Beilul in un'imboscata tesa da armati del locale sultano.

Da capitano di vascello comandò le corazzate *Dandolo* e *Roma* e prese parte alla campagna d'Africa del 1884-1885 in comando delle pirofregate corazzate *Venezia* e *San Martino*.

Promosso contrammiraglio nel 1889, fu Direttore generale del personale e del servizio militare. Viceammiraglio nel 1895, ebbe l'incarico di comandante in capo, in successione dei Dipartimenti militari marittimi di Taranto, di Venezia e di Spezia. Il 2 aprile 1900 fu nominato Capo di stato maggiore della Marina, carica che tenne fino al 30 giugno 1902, quando riassunse il comando del Dipartimento di Spezia e poi di quello di Venezia. Tra le sue cariche da ricordare quella di ufficiale di ordinanza di S.A.R. il duca di Monferrato (1862-1866) e quella di aiutante generale del re Umberto I (1892-1896).

Nel 1904 fu nominato senatore del Regno.

Collocato nella riserva navale nel 1906, morì a Roma il 7 aprile 1911.

FULVI LUIGI

Ammiraglio di squadra (t.o.), medaglia di bronzo al valore militare (quattro concessioni, di cui tre sul campo), croce al merito di guerra (tre concessioni), cavaliere della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Perugia il 1° marzo 1912, dopo aver conseguito il diploma di capitano di lungo corso presso l'istituto nautico di Livorno nel 1932, l'anno successivo, in adempimento agli obblighi del servizio di leva, fu ammesso alla frequenza del corso ufficiali di complemento presso l'Accademia Navale, conseguendo al termine il grado di guardiamarina. Dopo imbarchi su varie unità leggere, sulla torpediniere *Giacinto Carini* prese parte alle operazioni militari in Africa Orientale. Successivamente, destinato a Pola, ebbe il comando di una compagnia del battaglione "San Marco" e nel 1939, nel grado di sottotenente di vascello, ottenne il passaggio nel servizio permanente effettivo.

L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse a Livorno in servizio presso l'Accademia Navale quale ufficiale addetto ai corsi di complemento. Tenente di vascello nel 1941, imbarcato sul sommergibile *Ambra* nell'incarico di ufficiale in 2°, prese parte a quattro missioni di guerra in Mediterraneo, coadiuvando il comandan-



Il tenente di vascello Fulvi (a sinistra) con il tenente di vascello Tullio Raccanelli, capi squadriglia motozattere, fotografati sulla MZ 733 in sosta a Brindisi. Luglio 1942.
(Collezione Erminio Bagnasco)

te dell'unità con perizia e abilità da meritare nel corso di un attacco notturno in superficie contro una formazione navale britannica – che portò all'affondamento dell'incrociatore *Bonaventure* – la medaglia di bronzo al valore militare sul campo. Dopo brevi periodi di servizio a bordo e a terra, fu nel 1942 posto al comando di una flottiglia di motozattere impegnate nel duro compito di rifornimento dell'armata italo tedesca in Africa settentrionale. Nel settembre, prese parte a Tobruch a operazioni di contrasto all'azione di *commandos* britannici, venendo insignito della seconda medaglia di bronzo. Successivamente, al comando di un reparto del battaglione "San Marco" operante nella stessa località, partecipò alle attività di guerra terrestre, meritando un'ulteriore medaglia di bronzo. Nel 1943, ufficiale in 2° del cacciatorpediniere *Vincenzo Gioberti*, durante una missione di scorta a unità navali durante la quale la sua unità fu affondata da sommergibile nemico, meritò la terza medaglia di bronzo per l'opera meritoria svolta a favore dei feriti e dei pericolanti.

L'armistizio dell'8 settembre 1943 lo colse in territorio occupato dalle forze germaniche, con le quali non svolse attività collaborativa. Alla liberazione di Roma (4 giugno 1944) fu destinato al reggimento "San Marco" con il quale, prima come aiutante maggiore e poi come comandante del battaglione "Ca-

orle", partecipò intensamente alla guerra di liberazione.

Capitano di corvetta nel 1950 e capitano di fregata nel 1953, ebbe incarichi di comando a bordo, tra cui unità del dragaggio e di ufficiale in 2^a dell'incrociatore *Giuseppe Garibaldi*; capitano di vascello nel 1960, ebbe il comando di Gruppi dragaggio e destinazioni a terra con incarichi vari nella sede di Roma presso lo stato maggiore. Nel 1967 fu destinato quale addetto navale, militare e aeronautico a Teheran con accreditamento per l'Iraq e il Pakistan, venendo promosso l'anno successivo, nel corso dell'incarico, al grado di contrammiraglio.

Collocato in ausiliaria per limiti di età nel 1970, fu nel 1977 promosso ammiraglio di divisione e nel 1981 ammiraglio di squadra a titolo onorifico.

Morì a Roma il 9 gennaio 1991.

Il tenente di vascello Fulvi, a sinistra in primo piano, comandante del battaglione "Caorle" nel territorio di Amorosi (BN). Autunno 1944. (Collezione Erminio Bagnasco)



FUSCO VINCENZO

Capitano di corvetta, medaglia d'oro al valore militare, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare.

Nato a Seravezza (Lucca) il 9 luglio 1913, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1928, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1933. Prese parte alla campagna d'Africa del 1936 imbarcato sulla cannoniera *Berta*, dislocata in Mar Rosso. Promosso tenente di vascello nel 1938, dopo imbarchi sugli incrociatori *Fiume* e *Bartolomeo Colleoni* e sulle corazzate *Andrea Doria* e *Vittorio Veneto*, nel 1941 frequentò il corso di osservazione aerea di Orbetello. Fu quindi destinato a operare con la squadriglia idrovolanti dell'Egeo e successivamente con la squadriglia di Vigna di Valle. Per la sua valorosa attività di ricognizione su basi lontane e su formazioni navali sotto violento fuoco nemico, spesso impegnato anche in duelli aerei, fu insignito di due medaglie d'argento e di una di bronzo al valore militare.

Nell'aprile 1943, promosso capitano di corvetta, assunse il comando della corvetta *Chimera*, meritando una croce di guerra al valore militare durante una operazione di scorta in Adriatico. Fu quindi destinato alla 1^a Flottiglia M.A.S., comandante della 5^a Squadriglia motosiluranti. Nel corso di un'ardua missione, compiuta la notte sul 13 novembre 1944 lungo le coste montenegrine con unità isolata, la *MS 56*, dopo aver assolto il proprio compito, affrontava una sopravvenuta unità tedesca ben più armata della sua, cadendo colpito a morte durante il combattimento ravvicinato. Per tale azione fu insignito della medaglia d'oro al valore militare.





GAGNOTTO LUIGI

Tenente generale del Corpo del genio navale, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Pilota militare di idrovolanti. Progettista.

Nato a Torino il 15 giugno 1889, dopo essersi laureato nel 1912 in ingegneria industriale meccanica presso il Politecnico della sua città natale, nello stesso anno entrò per concorso in Marina, conseguendo la nomina a tenente del Corpo del genio navale.

L'anno seguente, e fino al 1914, seguì a Genova il corso di perfezionamento presso la Scuola superiore navale, e fu quindi destinato per brevi periodi alla direzione delle costruzioni navali di Spezia e di Taranto; nel maggio 1915 frequentò a Taranto il corso di aviazione, conseguendo il brevetto di pilota militare di idrovolanti. Fu poi imbarcato per pochi mesi sulla nave trasporto idrovolanti *Europa*.

Trasferito a Venezia, 1916-1918, capitano del genio navale, presso la direzione delle costruzioni navali, fu quindi a Roma al ministero, alla direzione sperimentale di aviazione militare fino al maggio del 1919. Dopo vari incarichi a Spezia nell'ambito della direzione del locale arsenale fino al 1923, fu destinato a Roma all'Istituto superiore di aeronautica, avendo conseguito nel 1922 il brevetto di specializzazione tecnico-scientifica per il servizio dell'aeronautica. Trasferito alla direzione delle costruzioni navali della Spezia, vi conseguì nel 1924 il grado di maggiore, continuando nella destinazione fino al 1928. Durante questo periodo gli fu conferita dal Consiglio superiore di Marina la medaglia d'argento per l'incremento delle scienze navali.

Tenente colonnello, nel 1930-1931 fu imbarcato sulla nave ap-

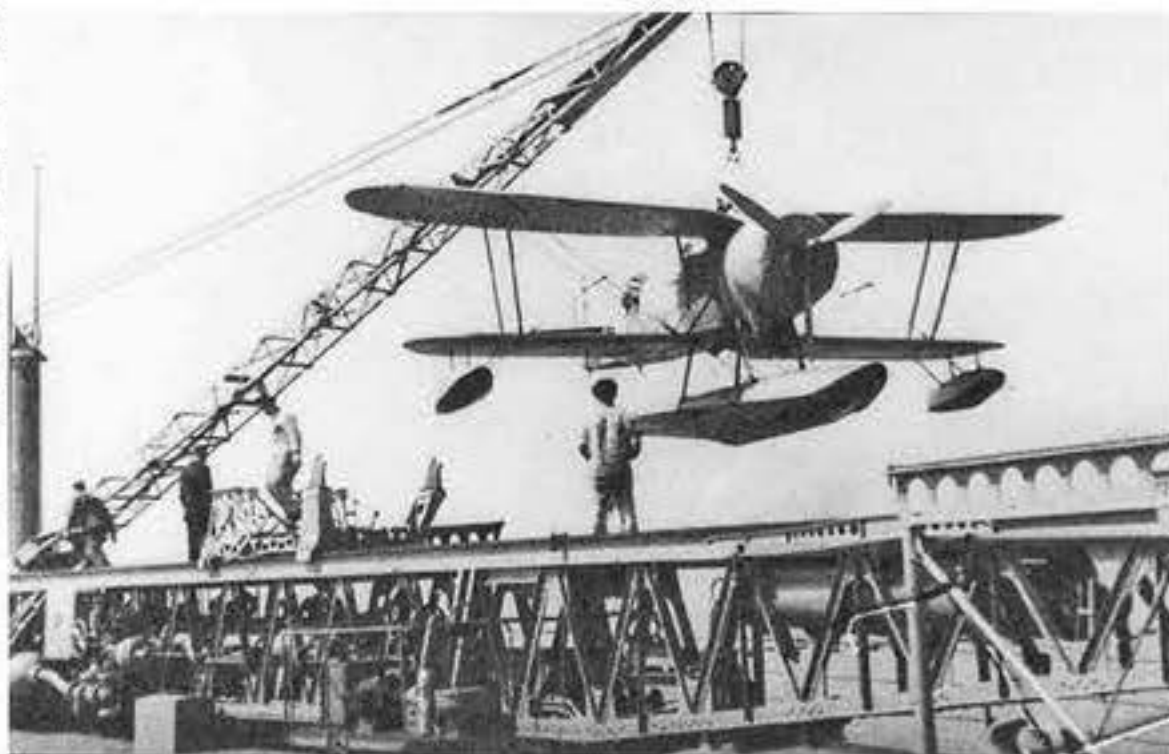


poggio sommergibili *Antonio Pacinotti*. Proseguì quindi in carriera con incarichi tecnici alla Spezia e a Taranto dal 1928 al 1935, anche come vicedirettore delle costruzioni navali e meccaniche. Successivamente, 1935-1937, fu destinato a Genova all'ufficio tecnico del genio navale, dove un mese prima di lasciare l'incarico fu promosso colonnello.

Nel 1936 elaborò uno dei primi progetti per la realizzazione di una nave portaerei che si rifaceva alle nuove portaerei giapponesi a due ponti sovrapposti. Il progetto, come quello di altri progettisti, non ebbe seguito per ragioni politiche e perché non adeguatamente sostenuto dagli organi decisionali dello stato maggiore della Marina. Poco prima, in collaborazione con la ditta meccanica Bargiacchi della Spezia, mise a punto una catapulta per l'involo di aerei, detta appunto "catapulta L. Gagnotto-Bargiacchi", da impiegare a bordo delle nuove navi da battaglia classe "Littorio" in corso di costruzione. Si trattava di una catapulta di 21 metri con binario e carrello, da porre a poppa sul piano diametrale di simmetria, brandeggiabile elettricamente, in grado di imprimere una velocità massima di decollo di 36 m/sec.

Prima al ministero presso la direzione generale delle costruzioni navali e meccaniche (1937), poi a Castellammare di Stabia come direttore dello stabilimento di lavoro e corderia del cantiere navale militare fino al 1939, fu quindi nominato membro della Commissione destinata a esaminare i lavori utili della Marina, ramo aeronautica. Dopo essere stato a disposizione della commissione generale delle fabbricazioni di

Un idro Ro.43 viene posizionato sulla catapulta "Gagnotto-Bargiacchi" della nave da battaglia *Littorio*. 1940.





Il maggiore Gagnotto (2° da sinistra) con i suoi collaboratori a Spezia nel 1925.

guerra, nell'agosto del 1940 fu destinato a Roma alla direzione generale delle costruzioni navali, permanendovi fino all'armistizio (8 settembre 1943) nel grado dal 1942 di maggiore generale.

Nel periodo 1943-1945 rimase in territorio occupato dalle forze armate germaniche, non aderendo alla R.S.I. Alla fine della guerra in Europa (9 maggio 1945), riprese servizio venendo destinato a Roma, fino al 1948, al ministero presso la direzione generale delle costruzioni navali al coordinamento lavori naviglio e recuperi e quindi, per la seconda volta, membro della commissione incaricata di esaminare i lavori utili alla Marina per il ramo aeronautica. Successivamente, 1949, fu destinato al comitato studi e progetti e nel luglio fu collocato in ausiliaria, venendo promosso tenente generale nel 1955.

Morì a Roma il 12 novembre 1958.



Il cacciatorpediniere *Ugo Vivaldi*, sul quale fu a lungo in comando Giovanni Galati.

Il sommergibile britannico *Oswald*, speronato e affondato dal cacciatorpediniere *Vivaldi*, al comando di Giovanni Galati, il 1° agosto 1940 al largo di Capo Spartivento calabro.

GALATI GIOVANNI

Ammiraglio di divisione, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia d'argento al valore militare (quattro concessioni di cui tre sul campo), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni sul campo), croce di guerra al valore militare sul campo, croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia.

Nato a Napoli il 19 settembre 1897, fu ammesso all'Accademia Navale di

Livorno nel 1912, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1916. Da allievo prese parte alla guerra italo turca, imbarcato sulle navi scuola *Flavio Gioia* e *Amerigo Vespucci*, e da guardiamarina e sottotenente di vascello alla Grande Guerra, dapprima sulle corazzate, tra cui la *Duilio*, e poi alle dipendenze del comando della III Armata, quale comandante del pontone semovente armato *Carso*. Proprio al comando di questo natante meritò la prima medaglia d'argento al valore militare per una coraggiosa, prolungata azione di fuoco di sbarramento nella zona di Capo Sile nel giugno 1918.

Tenente di vascello, negli anni 1920-1921 partecipò alla campagna in Sud America con la nave da battaglia *Roma*, e nel 1923-1924 all'attività in Mar Rosso, imbarcato sulla nave idrografica *Ammiraglio Magnaghi*. Da capitano di corvetta, negli anni 1927-1928, frequentò a Torino il biennio della Scuola di guerra dell'Esercito e comandò i cacciatorpediniere *Angelo Bassini* e *Cesare Battisti* nel 1930-1932. Da capitano di fregata comandò il battaglione italiano in Cina nel 1933-1934 e partecipò poi alla campagna in Africa orientale nel periodo 1935-1936, nella Somalia settentrionale, imbarcato quale

comandante in 2° sull'esploratore *Quarto*. Sempre sul *Quarto*, come comandante, nel 1937, prese parte alle operazioni militari in Spagna. Da capitano di vascello nell'anno 1939-1940 ebbe il comando dell'incrociatore *Raimondo Montecuccoli*.

All'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale (10 giugno 1940) era in comando del cacciatorpediniere *Ugo Vivaldi*.



Un'immagine scanzonata del comandante Galati, qui ripreso sull'aletta di plancia del *Vivaldi*.



Vivaldi e della 14ª Squadriglia, comando che tenne fino al 7 gennaio 1942, quando fu destinato in Africa settentrionale quale capo di stato maggiore del comando superiore Regia Marina e poi comandante di Marina Tobruch. Passò successivamente un breve periodo a disposizione del comando delle Forze navali da battaglia, e riassunse il comando della 14ª Squadriglia dal 1° febbraio all'11 agosto 1943. Conseguita la promozione a contrammiraglio, gli fu assegnato il comando del Gruppo incrociatori leggeri a Taranto, che tenne dal 12 agosto fino all'armistizio dell'8 settembre 1943. Nei lunghi anni di comando di unità e di squadriglia in guerra effettuò circa sessanta missioni di scorta convogli, alcuni dei quali particolarmente importanti, affrontando ogni sorta di insidie subacquee, scontri di superficie e accaniti attacchi aerei, superando il contrasto avversario con coraggio e determinazione, infliggendo perdite al nemico tra cui, il 1° agosto del 1940, l'affondamento del sommergibile britannico *Oswald* per speronamento. La sua valorosa attività fu premiata con tre medaglie d'argento, due di bronzo, una croce di guerra al valore militare, tutte sul campo, e dal governo germanico ricevette la croce di ferro di 2ª classe. Fu decorato inoltre della croce di cavaliere dell'ordine militare d'Italia.

All'armistizio dell'8 settembre 1943, comandante del Gruppo incrociatori leggeri, non ebbe animo di portare le proprie navi a Malta e chiese di essere sollevato dal comando, ritenendo quel compito troppo amaro. La sua richiesta fu accolta e fu sbarcato. In considerazione del suo passato di guerra non ebbe sanzioni e gli fu assegnato il comando di Marina Napoli per breve periodo. Fu quindi destinato al ministero con incarichi speciali.

Lasciò il servizio nel 1946, conseguendo la promozione ad ammiraglio di divisione nel 1947.

Morì a Roma il 15 ottobre 1971.

GALLETTI GIORGIO

Contrammiraglio, croce di guerra al valore militare, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine della Stella d'Italia.

Nato a Roma il 6 agosto 1901, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1914, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1919. Partecipò alla prima guerra mondiale, ancora allievo, nell'estate del 1915 e del 1916 sulla nave scuola *Flavio Gioia* e da sottotenente di vascello alla campagna d'Africa (Somalia) del 1921-1922, comandante delle cannoniere *Maggiore Toselli* e *Generale Arimondi*.

Da capitano di corvetta fu comandante di Marina Mogadiscio (1933-1935), del cacciatorpediniere *Strale* (1935-1936) e, da capitano di fregata, del battaglione italiano in Cina (1936-1937). Rimpatriato, fu destinato al reparto informazioni dello stato maggiore Marina e, nel dicembre 1939, fu inviato nuovamente in Cina quale comandante della nave coloniale *Lepanto*, colà di stazione, e comandante superiore navale in Estremo



Nave coloniale *Lepanto*

Oriente. Fu nominato addetto navale a Nanchino (Cina) il 1° ottobre 1941, incarico che tenne sino agli avvenimenti dell'armistizio dell'8 settembre 1943, avendo conseguito la promozione a capitano di vascello il 15 maggio 1942. Il giorno 9 settembre 1943, trovandosi a Shanghai in temporanea sostituzione del comandante superiore navale in Estremo Oriente, capitano di vascello Giuseppe Prelli (vds.), pervenutagli la notizia dell'armistizio non esitò, pur conscio delle rappresaglie giapponesi, a ordinare l'affondamento delle navi presenti nelle acque sino-giapponesi e che non potevano, in ottemperanza alle clausole d'armistizio, raggiungere i porti alleati: il *Lepanto* (comandante, capitano di corvetta Giuseppe Morante, vds.) l'*Ermanno Carlotto* (comandante, tenente di vascello Roberto de Leonardis) e il transatlantico *Conte Verde* (comandante, capitano di corvetta Ugo Chinca, vds.) si autoaffondarono a Shanghai e il *Calitea* (comandante, capitano di corvetta Pasquale Mazzella) a Kobe. Sottoposto a corte marziale insieme ai comandanti e a tutto il personale, sfuggì insieme agli altri alla pena di morte solo perché il difensore giapponese convinse la corte che gli italiani si erano comportati da veri soldati ottemperando agli ordini del loro governo. Fu quindi imprigionato in un durissimo carcere e poi internato in un altrettanto duro campo di prigionia, dal quale fu liberato dagli americani il 30 agosto 1945, che lo trattennero nelle Filippine fino al 13 maggio 1947. Per il suo fiero comportamento e sprezzo del pericolo all'atto e dopo l'armistizio gli fu concessa la croce di guerra al valore militare.

Lasciò il servizio per rinuncia all'avanzamento il 1° febbraio 1948 e fu promosso contrammiraglio in ausiliaria nel 1956.

Emigrato in Indocina e poi in Thailandia, morì a Bangkok il 1° febbraio 1983.

GALLETTI RAUL

Ammiraglio di squadra (t.o.), medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni), medaglia di bronzo al valore militare (tre concessioni di cui una sul campo), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia. Sommergebilista.

Nato il 27 dicembre 1907 a Buenos Ayres (Argentina), entrò nel gennaio 1928 all'Accademia Navale di Livorno per la frequen-



za del corso di ufficiale di complemento, conseguendo al termine la nomina ad aspirante guardiamarina. Prese subito imbarco sui sommergibili, tipo di unità navale che costituirà la prevalente destinazione della carriera, venendo nel 1929 promosso sottotenente di vascello e quindi tenente di vascello nel 1937, dopo essere stato iscritto l'anno prima nel ruolo speciale.

Durante tale periodo fu per quattro anni (1932-1936) imbarcato su navi di superficie, torpediniere, e per oltre un anno sul rimorchiatore d'alto mare *Polifemo*. Partecipò imbarcato sul sommergibile *Zaffiro* alle operazioni militari in Spagna nel periodo 1936-1938 e quindi fu trasferito sul sommergibile *Narvalo* dislocato a Massaua.

L'entrata in guerra dell'Italia nella seconda guerra mondiale (10 giugno 1940) lo colse in comando del sommergibile *Sirena*, inizialmente dislocato a Tobruch, sul quale effettuò sei missioni di guerra in Mediterraneo, meritando la prima delle medaglie d'argento al valore militare per aver abbattuto un aereo nemico. Dopo un breve periodo (meno di tre mesi) di comando sul sommergibile *Acciaio*, col quale compì una missione di guerra, fu trasferito sull'*Antonio Sciesa* con eguale incarico, impegnato in pericolose missioni di rifornimento urgente di materiali e munizioni per alimentare la battaglia condotta dalle forze italo germaniche sul fronte libico. Esegui ben sette missioni del tipo, trovandosi sempre a dover agire in condizioni di estremo pericolo per la costante offesa dei mezzi nemici, meritando per il suo comportamento in azione le altre decorazioni al valore militare. In particolare, da ricordare il valoroso comportamento tenuto durante un bombardamento aereo, che colpì e affondò a Tobruch l'unità al suo comando con l'equipaggio intento allo scarico delle munizioni nel novembre del 1942. Azione per la quale ebbe la medaglia di bronzo al valore militare sul campo, la promozione a capitano di corvetta per merito di guerra e il trasferimento nel servizio permanente effettivo.

Rimpatriato, dopo un breve periodo di comando di sommergibili ai lavori, fu destinato a terra prima quale comandante del Gruppo sommergibili di Taranto e poi come comandante in 2° di quello di Brindisi, dove fu colto dalla dichiarazione dell'armistizio (8 settembre 1943). Preposto al servizio informazioni, prese parte alla prima missione speciale in Adriatico sbarcando informatori, seguita da altre. Lasciò il servizio informazioni nel settembre del 1945, destinato prima a Roma e poi a Taranto al deposito C.E.M.M.

Avendo rinunciato nel 1948 all'avanzamento, fu richiamato in temporaneo servizio a varie riprese fino al suo collocamento in ausiliaria (1952), venendo promosso nello stesso anno capitano di fregata e nel 1965, già transitato nel ruolo d'onore, capitano di vascello. Successivamente ebbe le promozioni nel rango di ammiraglio nel citato ruolo, fino a conseguire nel 1981 quella di ammiraglio di squadra a titolo onorifico.

Morì a Brindisi il 9 febbraio 1987.

La fregata a vela *Des Geneys*, che al comando di Galli della Mantica prese parte alla campagna di Crimea (1855-1856).

GALLI della MANTICA BALDASSARRE

Contrammiraglio, medaglia d'oro al valore militare, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Cherasco (Cuneo) il 1° novembre 1815, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1828, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1833. Con il grado di luogotenente di vascello, partecipò alla campagna navale in Adriatico del 1848-1849 imbarcato sulla corvetta a vela *Aurora*.

Nel 1852, a soli trentasette anni conseguì la promozione a capitano di fregata, e al comando della fregata a vela *Des Geneys* partecipò alla campagna di Crimea (1855-1856), distinguendosi nelle operazioni di rifornimento del Corpo di spedizione sardo. Al termine della campagna fu per qualche tempo destinato al ministero e quindi, promosso capitano di vascello, fu inviato a Londra per curare la costruzione della fregata a elica *Carlo Alberto*, al comando della quale prese parte alla campagna del 1859-1860. In particolare si distinse nell'assedio di Ancona, quando accorse sotto i forti sottoponendoli a prolungato bombardamento e costringendoli alla resa. Per tale azione fu decorato della medaglia d'oro al valore militare.

Caduta Ancona, si trasferì con la squadra a Gaeta, partecipando ai fatti d'arme del Garigliano e di Mola, meritando la croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia. Nello stesso anno 1860 fu promosso contrammiraglio e nominato membro del Consiglio di ammiragliato.

Lasciò il servizio per malattia nel maggio del 1861, morendo a Cherasco il 25 giugno del 1870.



GALLIZIOLI ANTONIO

Capo tecnico principale dell'Istituto idrografico della Marina, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia. Professore. Storico navale.

Purtroppo la sua biografia non è nota nella piena interezza di vita. Nato a Brescia il 19 marzo 1872, nel gennaio del 1886 entrò per concorso bandito dal ministero della Marina come impiegato tecnico civile con la qualifica di incisore all'Ufficio idrografico di Genova, venendo in seguito distaccato per servizio al ministero della Marina in Roma, dove praticamente svolse tutta la carriera.

Lasciò il servizio col grado di capo tecnico principale nel 1923.

Nel 1903 meritò dal ministero la medaglia d'argento per lavori utili alla Marina per le sue monografie sui *Nomi e motti delle navi da guerra italiane*.

Nel 1907, capo tecnico di 2ª classe, consegnò alle stampe la sua grande opera storica sulle navi della Regia Marina, che fu pubblicata a Roma, sotto gli auspici del ministero con i tipi dell'Officina Poligrafica Italiana, con il titolo *Cronistoria del naviglio nazionale da guerra (1860-1906)*. Per tale impegno ricevette dallo stato maggiore l'attestato di benemerita per lavori utili alla Marina.

L'opera, che ebbe vari premi in esposizioni nazionali, rappresenta l'ideale continuazione di quella di Lamberto Radogna (vds.), che descrisse la navi militari delle Marine italiane preunitarie, e completata poi da Udalrico Ceci (vds.).

È una descrizione puntuale di tutte le navi da guerra, di ogni tipo e categoria, che nel tempo fecero parte della linea navale e anche degli uomini che ebbero l'onore volta a volta di comandarle; è la celebrazione della vita in pace e in guerra delle navi italiane descritta tappa per tappa, su tutti i mari. Insomma, un'opera che nata da una lunga, accurata e impegnativa ricerca storica, segna il primo periodo di attività della Marina partecipe della nazione unita.

Per la rilevanza del lavoro, premiato ufficialmente dallo stato maggiore della Marina, si è ritenuto opportuno inserire Gallizioli in questo testo dedicato a uomini della Marina.



GALUPPINI GINO

Ammiraglio ispettore capo (t.o.) del Corpo del genio navale, croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Ricercatore dai molteplici interessi, storico navale e fecondo scrittore.

Nato a Bologna il 27 dicembre 1914, fu ammesso all'Accademia Navale nel 1935 quale allievo del Corpo del genio navale, conseguendo nel 1938 la nomina ad aspirante (GN) e avviato all'Università di Genova per la frequenza del corso di laurea in ingegneria navale e meccanica. All'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940), tenente, imbarcò sull'incrociatore *Bartolomeo Colleoni*, con il quale prese parte il 19 luglio 1940 allo scontro di Capo Spada contro una formazione navale britannica; naufrago per l'affondamento della propria unità, fu raccolto da un cacciatorpediniere britannico insieme ad altri e sbarcato ad Alessandria d'Egitto. Fu quindi trasferito in un campo di prigionia in India, dove rimase fino al 9 gennaio 1945.

Rimpatriato e promosso capitano, fu destinato alla Scuola sommergibili di Taranto per l'abilitazione alla direzione di macchina di sommergibili, imbarcando nel periodo 1945-1946 sul sommergibile *Otaria* e poi sul *Giada*. Nel frattempo conseguì la laurea in ingegneria presso l'Università di Genova. Fu quindi direttore di macchina della nave scuola *Cristoforo Colombo* (1946-1948), della torpediniera *Calliope* e della nave scuola *Amerigo Vespucci* (1948-1949). Promosso maggiore nel 1949, fu destinato come insegnante all'Accademia Navale e poi, 1951-1953, sull'incrociatore *Raimondo Montecuccoli* con l'incarico di direttore di macchina; allo sbarco fu destinato all'arsenale della Spezia. Nel 1955, tenente colonnello, fu destinato a Malta presso l'Alto comando alleato del Mediter-



raneeo fino al 1957. Rimpatriato, dopo una breve parentesi allo stato maggiore della Marina, assunse l'importante incarico di capo servizio GN della squadra navale (1958-1959) e poi quello di vicedirettore dei servizi generali dell'arsenale di Taranto. Colonnello nel 1961, fu nuovamente a Roma quale capo ufficio di collegamento con il Consiglio nazionale delle ricerche, quindi direttore dei servizi generali dell'arsenale di Taranto e infine destinato al Comitato progetti navi. Nel 1968 approdò all'Ufficio Storico, divenendone direttore nel 1973 nel grado di maggior generale del genio navale. Nel 1974 lasciò il servizio per limiti d'età, conseguendo la promozione ad ammiraglio ispettore, e quindi in ausiliaria ad ammiraglio ispettore capo a titolo onorifico.

Egli continuò nel tempo la collaborazione con l'Ufficio Storico, la *Rivista Marittima*, iniziata nel 1956, e con le maggiori riviste militari, estrinsecandosi nel corso degli anni in una lunghissima serie di articoli e con un rilevante numero di importanti e impegnativi volumi pubblicati dall'Ufficio Storico e da prestigiosi editori nazionali. Tra questi meritano di essere ricordati per i tipi di Mondadori: *Guida alle corazzate dalle origini ad oggi*, del 1978, *Guida agli incrociatori dalle origini ad oggi*, del 1980, *Guida ai sommergibili dalle origini ad oggi*, del 1982, *Guida alle navi d'Italia*, dello stesso anno, *La portaerei*, del 1979, che ebbe nel 1981 edizioni in giapponese e francese, *Enciclopedia delle navi da guerra*, del 1983, con edizione francese e statunitense e che fu classificata dal prestigioso *United States Naval Proceedings Book of the Year* e altri. Per l'Ufficio Storico della Marina Militare scrisse: *L'Accademia Navale 1881-1981*, *Lo schnorkel italiano*, del 1986, *Le scuole sottufficiali della Marina Militare*, del 1996, *Le uniformi della Marina Militare*, in due volumi, del 1999, *Storie di una Marina che non c'è più*, in due volumi, del 2003, la *Forza Aerea della Regia Marina*, del 2010. Numerosi gli scritti a carattere storico, tecnico e professionale per la *Rivista Marittima*, che li pubblicò sia in forma di articoli sia di supplementi e, per il *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare* sin dalla sua fondazione nel 1987.

Il capo di stato maggiore della Marina nel 1981 lo nominò consulente della Marina per la storiografia, e dal 1981 al 2005 fu membro della consulta della Commissione italiana di storia militare, organismo di nomina del ministro della Difesa. Nel 1996 è stato insignito del premio "Una vita dedicata al mare" dall'Istituzione dei Cavalieri di Santo Stefano.

Morì a Roma il 16 ottobre 2010.

GAMALERI ATTILIO

Contrammiraglio (t.o.), medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare (cinque concessioni di cui quattro sul campo), croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato ad Castelferro (Alessandria) il 7 dicembre 1902, dopo essersi diplomato capitano di lungo corso presso l'Istituto nautico di Camogli, nel 1922 fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno quale allievo guardiamarina di complemento per assolvere agli obblighi del servizio di leva. Dopo brevi im-



Il tenente di vascello Gamaleri in plancia al comando della torpediniera *Monzambano* nel corso di una missione di scorta convoglio. (G.c. ing. Antonello Gamaleri)

barchi nel 1923, guardiamarina, fu rinvio dalle armi venendo richiamato in servizio nel 1927, anno in cui fu promosso sottotenente di vascello di complemento e destinato a Venezia al comando di MAS della locale flottiglia. Dopo un secondo periodo di congedo (1929-1930), richiamato in servizio, negli anni fra il 1932 e il 1938, avendo conseguito nel 1937 la promozione a tenente di vascello di complemento, fu destinato a bordo quale ufficiale in 2ª di torpediniere, tra queste il *Perseo*, su cui prese parte a missioni nell'ambito delle operazioni militari in Spagna. Fu dal 1938 in comando delle torpediniere *Nicola Fabrizi*, *Giovanni Acerbi*, *Vincenzo Giordano Orsini* – queste ultime due dislocate in Mar Rosso – *Giacinto Carini*, sulla quale fu colto dall'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) e *Monzambano*, disimpegnando onerosi servizi di scorta a convogli – oltre 200 missioni – per l'Albania, la Grecia, l'Egeo e l'Africa settentrionale. Nel corso di tali missioni affrontò duro contrasto aeronavale e subacqueo nemico, mettendo in luce ardimento, determinazione, perizia marinaresca e professionalità. Fu insignito di cinque medaglie di bronzo al valore militare e della croce di ferro di 2ª classe da parte del comando delle forze germaniche, fu trasferito per merito di guerra nel servizio permanente effettivo ed ebbe citazione in un bollettino di guerra.

L'armistizio dell'8 settembre 1943 lo colse in comando della cannoniera *Aurora*, dislocata a Zara, con la quale, con l'intendimento di raggiungere un porto del sud Italia secondo le disposizioni armistiziali, riuscì a forzare il blocco posto in essere dalle forze germaniche, azione per la quale meritò la medaglia d'argento al valore militare. Nel corso della navigazione fu attaccato da due motosiluranti germaniche che affondarono la sua unità. Preso prigioniero, fu deportato in Germania e quindi in Polonia, e dopo due anni di dura prigionia, affrontata con dignità e ferma sopportazione rifiutando collaborazione e lavoro, fu liberato nel 1945 dalle truppe britanniche.

Nel 1946 fu promosso capitano di corvetta, espletando imbarco su unità impegnate in compiti di dragaggio, e nel 1949 capitano di fregata; fu congedato dalle armi a fine anno e nel 1957 trasferito in ausiliaria. Promosso capitano di vascello nel 1962 e contrammiraglio a titolo onorifico nel 1992.

Morì a Genova il 3 settembre 1993.

Esponente di quella generazione di ufficiali di complemento, imbarcati su unità siluranti per tutto il corso della guerra che compirono compiutamente con sacrificio e umiltà il proprio dovere.

Il figlio Antonello ha dato alle stampe nel 2013 – Iniziative Editoriali ANMI – il volume *Pagine di guerra e prigionia 1940-1945*, diario del padre.

GAMBARDELLA FAUSTO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Senatore del Regno, membro dell'Ateneo veneto.



Nato a Napoli il 19 dicembre 1868, fu ammesso all'Accademia Navale nel 1887, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1890. Da giovane ufficiale ebbe i consueti imbarchi, tra cui la cannoniera *Curtatone*, durante la campagna in Estremo Oriente degli anni 1892-1893 e, tenente di vascello, la corazzata *Re Umberto* nel 1898-1901. Continuò gli imbarchi, e nel 1903-1905 fu in comando di torpediniere. Fu quindi destinato al ministero, interessandosi attivamente di aeronautica: in uno studio pubblicato sulla *Rivista Marittima* nel 1907 individuò i possibili ruoli dell'aviazione navale, arrivando a presagire navi portaerei.

Capitano di corvetta nel 1908 e capitano di fregata nel 1911, fu comandante di squadriglia di torpediniere e nel 1914-1915 comandante superiore navale in Tripolitania. Prese parte alla prima guerra mondiale come sottocapo di stato maggiore della 1ª Squadra e poi della 2ª e, promosso capitano di vascello nel 1916, nello stesso anno fu destinato a Spezia a capo della direzione di munizionamento. In questa destinazione si distinse in due drammatiche situazioni d'incendio, meritando una medaglia d'argento e una di bronzo al valore militare. Terminò il conflitto in comando della nave da battaglia *Regina Elena*.

Nel dopoguerra fu comandante superiore navale in Albania e comandante della nave da battaglia *Caio Duilio* nel 1920-1921. Sottammiraglio nel 1921, contrammiraglio nel 1923 e nello stesso anno contrammiraglio di divisione, ebbe l'importante incarico di direttore generale di artiglieria e armamenti. In tale veste partecipò al comitato degli ammiragli dell'agosto 1925, aderendo, dimentico dei suoi precedenti studi, al parere della maggioranza di non dar luogo alla costruzione della nave portaerei. Nel 1925-1926 fu comandante della 2ª Divisione esploratori, con insegna sul *Marsala*.

Ammiraglio di divisione nel 1926 e ammiraglio di squadra nel 1927, fu vicepresidente del Consiglio superiore di Marina e direttore generale delle armi e armamenti navali e nel periodo 1929-1931 comandante in capo della 1ª Squadra. Nel dicembre dello stesso anno fu collocato in ausiliaria per raggiunti limiti d'età. Fu quindi provveditore al porto di Venezia fino al 1944.

Morì a Venezia il 12 marzo 1953.

GANDOLFO LORENZO

Capitano di corvetta, medaglia d'oro al valore militare alla memoria.

Nato a Mantova il 1º gennaio 1878, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1894, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1897, e nel 1899, dopo aver compiuto una lunga campagna oceanica sulla nave scuola *Flavio Gioia*, fu promosso sottotenente di vascello. Fu quindi destinato a Pechino quale ufficiale addetto alla Legazione italiana;

nel 1904 fu promosso tenente di vascello e capitano di corvetta nel 1914, venendo inviato a prestar servizio presso la direzione di artiglieria dell'arsenale di Venezia.

Nel 1915 fu destinato alla sottodirezione del munizionamento di Spezia e il 3 luglio 1916, scoppiato un violentissimo incendio su un treno carico di materiale esplosivo che minacciava il vicino deposito di munizioni di Panigaglia, si prodigò nell'opera di spegnimento distaccando con audacia e sprezzo del pericolo i vagoni non ancora in fiamme, finché trovò morte per lo scoppio di uno di essi, che era riuscito a isolare.

Per tale azione gli fu conferita la medaglia d'oro al valore militare.



GARASSINI GARBARINO GIUSEPPE

Tenente di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare. Pioniere del volo, pilota di aeroplano militare.

Nato a Loano (Genova) l'8 gennaio 1885, entrò all'Accademia Navale di Livorno nel 1901, uscendone nel 1905 con la nomina a guardiamarina. Dopo un lungo periodo di imbarco su unità maggiori (nave da battaglia *Benedetto Brin*, incrociatore corazzato *Amalfi*, ariete torpediniere *Vesuvio*), durante il quale partecipò alla campagna dell'Estremo Oriente (1907), fu promosso nel 1908 sottotenente di vascello.

Non appena l'aviazione iniziò ad affermarsi, chiese e ottenne di frequentare il corso di pilota e, conseguito il brevetto, partecipò nel 1912 nell'ambito della guerra italo turca alla campagna di Libia, ottenendo una medaglia d'argento al valore militare per i suoi arditi voli di ricognizione in Cirenaica.

Tenente di vascello nel 1913, scoppiata la prima guerra mondiale partecipò a numerose missioni di guerra su obiettivi terrestri e basi navali avversarie, e sul cielo di Pola, l'11 febbraio 1917, cadde colpito durante un combattimento aereo. A compendio della sua attività aerea e per la professionalità e l'ardimento sempre messi in luce in tutte le missioni, gli fu



assegnata la massima decorazione al valore militare.

La Marina, memore delle sue gesta e volendo tramandarne ai posteri il ricordo, nel giugno del 1920 intitolò a suo nome la stazione idrovolanti della R. Marina di Pola.

GARAU GIOVANNI

Tenente di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia di bronzo al valore militare.

Nato a Cagliari il 3 marzo 1917, allievo dell'Accademia Navale dal 1935, nel 1937 conseguì la nomina a guardiamarina e nel 1939 la promozione a sottotenente di vascello. Dopo brevi periodi di imbarco su unità leggere (cacciatorpediniere *Camicia Nera* e *Alvise Da Mosto*), nel 1939 fu trasferito sul cacciatorpediniere *Turbine* a Tobruch, con l'incarico di direttore del tiro e sul quale lo colse l'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940). Sbarcato nel 1941, imbarcò sul cacciatorpediniere *Fulmine*, dove conseguì la promozione a tenente di vascello, ottenendo un encomio per la condotta del tiro durante uno scontro navale.

Il 9 novembre del 1941, durante una missione di scorta nel Mediterraneo centrale, il *Fulmine* fu ripetutamente e gravemente danneggiato dal fuoco di una formazione navale britannica. Con l'unità immobilizzata e prossima all'affondamento continuava a dirigere il tiro dell'unico pezzo ancora efficiente e, quando ormai l'unità cominciò ad affondare, ricusò per sé la salvezza provvedendo a porre in salvo il personale dipendente, inabissandosi insieme al comandante gravemente ferito nell'azione.

La medaglia d'oro al valore militare alla memoria suggellò il suo sacrificio.



GARIBALDI MANLIO

Tenente di vascello.

Ultimo figlio di Giuseppe Garibaldi e di Francesca Armosino, nacque a Caprera (La Maddalena) il 23 aprile 1875. Unico figlio dell'eroe, che fu marinaio nella Real Marina sarda, a intraprendere la carriera militare in Marina, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1886, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1891.

Dopo un primo imbarco sulla fregata corazzata *Castelfidardo*, prese parte alla campagna nelle Americhe degli anni 1892-1893 sull'ariete torpediniere *Giovanni Bausan*. Sottotenente di vascello nel 1893 e tenente di vascello nel 1896, ebbe imbarco sulla corazzata *Italia*.

Minato nella salute, la sua vita fu molto breve: costretto a lasciare il servizio per una grave forma di tisi nel 1897 si spense a Bordighera (Imperia) il 18 gennaio 1900. La sua salma fu traslata a Caprera, ove riposa accanto a quella del padre.

Ancorché con la sua morte il nome Garibaldi scomparve dai



ruoli della Marina, la Forza Armata, memore dell'Eroe, dedicò il suo nome, nel tempo, a varie unità navali, di cui l'ultima, un incrociatore portaeromobili del 1985, tuttora in servizio.

GARINO SILVIO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), croce di guerra al valore militare (sei concessioni di cui due sul campo), croce al merito di guerra (due concessioni), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Cairo Montenotte (al tempo provincia di Genova, ora di Savona) il 14 luglio 1901, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1916, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1921. Ancora allievo, prese parte alla prima guerra mondiale imbarcato sull'incrociatore *Amerigo Vespucci*, nelle campagne estive del 1917 e del 1918. Ebbe poi lunghi imbar-





Lo stato maggiore del sommergibile *Jalea*, qui ritratto nell'inverno del 1936 a Napoli. Da sinistra sono riconoscibili: guardiamarina Alberto Bossio, ufficiale di rotta, tenente GN Teseo Tesei, direttore di macchina, capitano di corvetta Silvio Garino, comandante, tenente di vascello Luigi Riccardi, ufficiale in 2°. (G.c. Giorgio Garino)

chi, tra cui, da tenente di vascello, l'esploratore *Leone* (1926-1927), l'incrociatore *Trieste* (1928-1930), il cacciatorpediniere *Daniele Manin* (1930-1931), quale ufficiale in 2°, la nave da battaglia *Duilio* (1931-1932), quale primo direttore del tiro. Dopo la Scuola di comando navale su unità di superficie e su sommergibili, assunse nel 1934 il comando del sommergibile *Rubino*. Promosso capitano di corvetta nel 1935, dopo un periodo a bordo dell'incrociatore *Bolzano* nell'incarico di direttore del tiro, dal 1936 al 1939 fu comandante di unità subacquee e di squadriglia. Con il sommergibile *Jalea* prese parte alle operazioni militari in Spagna, nel corso delle quali attaccò traffico mercantile repubblicano e silurò il cacciatorpediniere *Churrua* (12 agosto 1937), danneggiandolo seriamente, tanto da renderlo inutilizzabile. Per tali azioni fu decorato della medaglia d'argento e di una croce di guerra al valore militare; il governo spagnolo gli conferì la medaglia militare individuale.

Capitano di fregata nel 1938, all'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) era a bordo della nave da battaglia *Littorio* quale comandante in 2°; dopo il siluramento dell'unità da parte di aerosiluranti britannici a Taranto il 12 novembre 1940, diresse con azione energica e decisa la messa in sicurezza e in condizioni di galleggiabilità della corazzata: per tale comportamento meritò una croce di guerra al valore militare. Sbarcò nell'aprile del 1941 per assumere il comando del cacciatorpediniere *Camicia Nera* e poi del *Mitragliere*, che tenne fino al settembre del 1942, effettuando numerose missioni di scorta convogli nel Canale di Sicilia, alcune delle quali anche come capo scorta, sostenendo con coraggio e iniziativa violenti attacchi aerei e subacquei. Per il suo esemplare comportamento, sempre improntato a sereno ardimento e spirito aggressivo ebbe una medaglia di

bronzo al valore militare sul campo e quattro croci di guerra al valore militare; il governo germanico gli conferì la croce di ferro di 2° classe.

Fu quindi comandante in 2° delle Scuole C.R.E.M. di Pola e dall'11 agosto 1943 fu destinato, capitano di vascello, a Bastia, quale capo di stato maggiore del comando militare marittimo della Corsica, ove si trovò alla dichiarazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943. Appena profilatosi l'attacco delle forze germaniche alla base, organizzò prontamente la difesa, prese l'iniziativa passando al contrattacco, tanto da costringere gli attaccanti al ritiro. Per tale azione fu decorato della seconda medaglia di bronzo al valore militare.

Nel 1944-1945 fu capo di stato maggiore del comando militare marittimo autonomo della Sardegna e poi comandante di Marina Genova. Nel 1947-1948 fu capo di stato maggiore della 2° Divisione navale e l'anno successivo comandante dell'incrociatore *Luigi di Savoia duca degli Abruzzi*. Dal 1949 al 1952 fu addetto navale a Madrid e Lisbona e osservatore militare per la zona internazionale di Tangeri. Rientrato in Italia, fu comandante di Marina Roma e addetto al segretariato generale della Marina fino al 1954.

Promosso contrammiraglio nello stesso anno e ammiraglio di divisione nel 1958, fu comandante della base navale di Taranto (1955-1957), comandante militare marittimo autonomo in Sardegna nel 1957 e comandante delle forze navali del dragaggio (1958-1959). Terminò la carriera al ministero quale presidente della commissione interministeriale per i porti di emergenza.

Collocato in ausiliaria nel luglio del 1961, fu promosso ammiraglio di squadra nel 1962.

Morì a Roma il 15 agosto 1982.

GAROFALO FRANCO

Ammiraglio di divisione, medaglia di bronzo al valore militare, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Storico. Scrittore.

Nato a Roma il 9 giugno 1898, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1912, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1916. Ancora allievo, prese parte alla guerra italo turca e quindi alla prima guerra mondiale, imbarcato sulla nave da battaglia *Giulio Cesare* e sull'incrociatore corazzato *San Marco*. Tenente di vascello nel 1919, assolse il comando navale su torpediniere nel biennio 1926-1928, imbarcando poi sugli esploratori *Tigre* e *Leone*.

Promosso capitano di corvetta nel 1928 e capitano di fregata nel 1933, fu in comando di cacciatorpediniere nel periodo 1929-1932, quindi al ministero presso l'ufficio del capo di stato maggiore e poi alla direzione generale del personale. Nel 1936 ritornò a bordo quale sottocapo di stato maggiore della 1ª Divisione navale e quindi in comando di squadriglia di cacciatorpediniere. Insegnante all'Istituto di guerra marittima per un anno, di nuovo a bordo da capitano di vascello, nel periodo settembre 1938-gennaio 1941 in comando della squadriglia cacciatorpediniere classe "Maestrale". In guerra dal 10 giugno 1940, prese parte a numerose missioni di scorta in acque fortemente insidiate, venendo insignito di medaglia di bronzo al valore militare.

Fu quindi destinato all'Accademia Navale quale comandante in 2ª fino all'agosto 1943, quando assunse il comando del gruppo cacciatorpediniere di squadra. All'armistizio dell'8 settembre 1943, a bordo della corazzata *Italia* in quanto l'incrociatore *Attilio Regolo* - sua nave di bandiera - era in ritardo nell'appontamento, mosse sulla notte del 9 alla volta della Maddalena con le Forze navali da battaglia. Seguì la sorte della corazzata fino a Malta, rimpatriando su altra unità nel gennaio 1944.

Promosso contrammiraglio, assunse l'incarico di capo ufficio stampa presso il Gabinetto del ministro della Marina e la direzione del periodico *Buona Guardia*, diffuso tra gli equipaggi delle navi.

Dal 5 maggio al 10 giugno 1946 fu aiutante di campo generale del re Umberto II. Lasciò il servizio a domanda nel 1947. Promosso ammiraglio di divisione nel 1954, morì a Roma il 10 aprile 1970.

Uomo dai molti interessi culturali e storici, lasciò numerose opere, tra le quali si ricordano: con Angiolo Ginocchietti, *Nozioni di Storia Navale* (tre volumi), Bologna, editore Licio Cappelli, 1934-1935; "Le guerre anglo olandesi", *Rivista Marittima*, 1935; *Da Nelson a Togo*, Milano, editore La Prora, 1939; *Pennello Nero*, Roma, edizioni Della Bussola, 1945.



GASPARRI LORENZO

Ammiraglio di divisione, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia.

Nato a Napoli il 25 aprile 1894, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1912 e nominato guardiamarina nel 1914. Durante la prima guerra mondiale ebbe imbarchi sulle navi da battaglia *Vittorio Emanuele* e *Roma*, sull'esploratore *Libia* e sull'incrociatore corazzato *San Giorgio*, partecipando anche alle occupazioni adriatiche. Sull'ultima unità, conseguita la promozione a tenente di vascello e nell'incarico di primo direttore del tiro, si distinse nel bombardamento di Durazzo (Albania) del 2 ottobre 1918, meritando la medaglia d'argento al valore militare.

Da capitano di corvetta nel 1926 imbarcò come comandante in 2ª sull'esploratore *Libia*, destinato in Estremo Oriente, e quindi ebbe l'incarico di comandante del battaglione italiano in Cina per il periodo maggio 1927-maggio 1928. Da capitano di fregata ebbe il comando dei cacciatorpediniere *Francesco Nullo* e *Turbine* (1928-1929) e nel 1935-1936 partecipò alla campagna dell'Africa orientale in comando dell'incrociatore *Taranto*. Dopo un periodo passato al comando Marina di Assab (Eritrea), promosso capitano di vascello, rimpatriò e assunse il comando della 1ª Squadriglia cacciatorpediniere (1937-1938) e quindi, dal giugno 1938 al gennaio 1940, fu in comando della nave da battaglia *Conte di Cavour*, ammiraglia della 1ª Squadra navale.

Alla dichiarazione di guerra dell'Italia (10 giugno 1940), ricopriva l'incarico di capo servizio artiglieria dell'Ispettorato delle armi e degli armamenti navali, che conservò anche con la promozione a contrammiraglio, conseguita nel luglio 1941. Nominato comandante del Gruppo cacciatorpediniere della Squadra navale, si distinse in numerose missioni di scorta convogli e difesa ravvicinata alle unità navali, meritando la seconda medaglia d'argento.

Il 3 gennaio 1943 conseguì la promozione ad ammiraglio di divisione e il 28 marzo, in porto a Napoli, essendosi sviluppato un violentissimo incendio a bordo di una motonave carica di munizioni, ravvisando una minaccia alle unità da lui dipendenti, si recò sul posto e assunse d'iniziativa la direzione dell'opera di sgombero dei natanti e delle bettoline cariche di munizioni; nel corso di tale opera si avvicinò pericolosamente alla motonave in fiamme, quando fu coinvolto nell'esplosione della nave che gli tolse la vita.

La medaglia d'oro al valore militare alla memoria coronò il suo sacrificio.



GASPARRINI LUIGI

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore di Marina, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni sul campo), croce di guerra al valore militare (cinque concessioni), croce al merito di guerra (due concessioni), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Fermo (Ascoli Piceno) il 31 marzo 1902, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1915, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1921. Ancora allievo, prese parte al primo conflitto mondiale (1915-1918), imbarcato sulle navi scuola nel corso delle campagne estive, e quindi ebbe imbarchi su navi prevalentemente sottili. Tenente di vascello nel 1926, conseguì la specializzazione nel servizio armi, dopo imbarchi su sommergibili (1926-1930), fu primo direttore del tiro dell'incrociatore *Alberto di Giussano* (1930-1933) e quindi comandante di torpediniere e sommergibili (1933-1936).

Capitano di corvetta nel 1935, continuò gli imbarchi in comando di sommergibili fino al 1939, assumendo anche il comando della squadriglia: tra gli altri si ricordano l'*H 8*, il *Diamante*, con il quale prese parte alle operazioni militari in Spagna, il *Malachite* e l'*Atropo*. Promosso capitano di fregata nel 1939, passò sull'incrociatore *Gorizia*, ove fu colto dall'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940). Rimase su tale unità fino al 15 giugno 1941, quando assunse il comando del 7° Gruppo sommergibili con sede a Cagliari, passando in comando del cacciatorpediniere *Grecale* un anno dopo. La sua attività in guerra fu sempre improntata a sereno ardimento e spirito combattivo, come testimoniano le numerose decorazioni al valore militare sopra riportate.

L'armistizio dell'8 settembre 1943 lo colse in comando di Marina Salerno, assunto solo tre giorni prima; nei giorni dello sbarco alleato fronteggiò per quanto possibile la precaria situazione della difesa, ritirandosi poi a Napoli, dove il successivo 10 ottobre assunse l'incarico di comandante in 2° del comando Marina.

Capitano di vascello nel 1946, ebbe una destinazione allo stato maggiore della Marina, quindi fu a Taranto comandante del Gruppo dragaggio (1949-1950) e comandante della squadriglia cacciatorpediniere (1950-1951). Capo di stato maggiore del comando Dipartimento militare marittimo della Spezia dal 1951 al 1953, poi comandante in 2° dell'Accademia Navale di Livorno dal 1953 al 1955, anno in cui fu promosso contrammiraglio. Dopo una destinazione allo stato maggiore, ove fu promosso nel 1958 ammiraglio di divisione, l'anno successivo assunse il comando delle forze del dragaggio. Terminò la carriera come comandante militare marittimo autonomo della Sicilia (1960-1962).

Collocato in ausiliaria nel 1963, morì a Roma l'11 gennaio 1990.



L'ammiraglio Gasparrini, comandante militare marittimo autonomo in Sicilia, restituisce la visita a bordo dell'incrociatore scuola *Raimondo Montecuccoli*. Messina 4 ottobre 1961.

GATTONI SALVATORE

Tenente di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, croce di guerra al valore militare (due concessioni). Osservatore d'aereo.

Nato a Venezia il 14 luglio 1916, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1935, conseguendo nel 1938 la nomina a guardiamarina, imbarcando sull'incrociatore *Bolzano* dislocato in Estremo Oriente. Sottotenente di vascello l'anno successivo, fu trasferito sull'incrociatore *Bartolomeo Colleoni*, anch'esso dislocato in Estremo Oriente e diretto in Italia. Rimpatriato fu trasferito sulla torpediniera *Cassiopea* e quindi sull'*Altair*, dove lo colse l'entrata in guerra nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940), con la quale partecipò alle prime missioni belliche.

Promosso tenente di vascello nell'ottobre 1941, l'anno successivo partecipò a Orbetello al corso di osservazione aerea, al cui termine raggiunse a Elmas (Cagliari) la 287ª Squadriglia idrovolanti da ricognizione strategica. Nel corso della battaglia aeronavale del 12 agosto 1942 nel Canale di Sicilia, durante un volo di ricognizione fu costretto al combattimento con velivoli da caccia avversari, abbattendone due, finché, gravemente ferito, precipitò con l'aereo in mare. Riuscì con le ultime forze a porre sul battellino i componenti dell'equipaggio feriti, con loro fu portato in salvo dopo tre giorni.

Rimessosi dalle ferite e ripreso il servizio, effettuò altre missioni di guerra fino a che il 23 aprile 1943, quando, nel



corso di una missione di esplorazione, scomparve nel Mediterraneo occidentale.

GAVOTTI GIUSEPPE

Viceammiraglio, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Esponente del pensiero navale italiano, fecondo scrittore di storia navale.

Nato a Genova il 25 marzo 1846, fu ammesso alla locale Scuola di Marina nel 1858, a dodici anni, conseguendo la nomina a guardiamarina di 1ª classe nel 1863. Dopo imbarchi da sottotenente di vascello sulle fregate *Carlo Alberto*, *Duca di Genova*, *Principe Umberto* e sulla fregata corazzata *San Martino*, partecipò alla campagna navale in Adriatico del 1866 contro l'Austria nuovamente a bordo della fregata *Carlo Alberto* e successivamente, 1867, fu in comando della cannoniera *Laguna*, facente parte della Flottiglia del Lago di Garda.

Destinato a Torino (1869-1870) alla Scuola di guerra, si segnalò per zelo e intelligenza, ricevendo un encomio per il suo operato; partecipò alla campagna di guerra del 1870, luogotenente di vascello, a bordo della fregata corazzata *Roma* addetto allo stato maggiore del Corpo destinato a operare contro Civitavecchia. Nelle successive destinazioni a terra (ministero della Marina) e a bordo, nei gradi di ufficiale superiore (comando del trasporto *Calatafimi*, comandante della torpediniera *Sparviero* e della relativa squadriglia, comandante in 2ª della corazzata *Dandolo* e comandante del trasporto *Città di Napoli* e del nuovo ariete-torpediniere *Etna*, 1889), trovò tempi e modi di coltivare la sua passione per la storia navale, che aveva cominciato ad apprendere a Torino quale allievo della Scuola di guerra.

Promosso contrammiraglio nel 1897, fu direttore generale dell'arsenale di Napoli (1902-1903) e successivamente (1904) giudice effettivo del Tribunale supremo di guerra e nello stesso anno collocato in posizione ausiliaria. Conseguì la promozione a viceammiraglio nella riserva nel 1906.

Molto note le sue opere, *La tattica nelle grandi battaglie navali da Temistocle a Jto*, forse la più importante per la quale meritò la medaglia d'oro di 1ª classe per lavori utili alla Marina, *Battaglie navali della Repubblica di Genova*, *Storia delle evoluzioni navali*, *Al mare! Al mare! O la difesa navale delle coste*, problema marittimo molto sentito dai politici e dai marinai all'epoca del trattato della Triplice alleanza, seguito dalla *Guerra navale litoranea* del 1901 e *Pensieri navali* del 1905, principi teorici di potere marittimo, argomento molto dibattuto in Italia e all'estero al giro di boa dell'800, sua ultima opera.

Deceduto nel 1916.



Copertina di una delle numerose opere di Gavotti.

GAZZANA PRIAROGGIA GIANFRANCO

Capitano di corvetta, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare sul campo (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare (tre concessioni). Sommergebilista. Asso dei sommergibilisti italiani della seconda guerra mondiale.

Nato a Milano il 30 agosto 1912, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1931, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1935. Dopo un periodo di imbarco sugli incrociatori *Trento* e *Trieste* nel periodo 1934-1936, già sottotenente di vascello, passò all'arma subacquea imbarcando in successione sui sommergibili *Domenico Mil-elire* – partecipando a due missioni nelle acque spagnole nel corso delle operazioni militari in quel Paese – *Scirè*, *Balilla*, *Malachite* – sul quale fu promosso tenente di vascello e colto dall'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) – *Durbo*, nuovamente il *Malachite* ed *Enrico Tazzoli* (1940-1942), sui quali ricoprì l'incarico di ufficiale in 2ª. Trasferito con l'*Enrico Tazzoli* nel dicembre del 1940 alla



Il sommergibile *Leonardo Da Vinci*, al comando di Gazzana, viene rifornito in mare dal sommergibile *Giuseppe Finzi*. Atlantico meridionale, 20 marzo 1943.

base atlantica di Bordeaux, partecipò al comando del capitano di corvetta Carlo Fecia di Cossato (vds.) a due missioni in Atlantico, distinguendosi in azioni di siluramento e affondamento di naviglio mercantile avversario, per le quali fu decorato di tre medaglie di bronzo al valore militare.

Nell'aprile del 1942 alla base di Bordeaux fu trasferito al comando del sommergibile *Archimede*, col quale nel corso di una missione di pattugliamento nelle acque del Brasile, in giugno, conseguì l'affondamento di un piroscafo panamense al servizio della Gran Bretagna; nell'agosto fu trasferito al comando del *Leonardo Da Vinci*, col quale nel corso di due missioni in Atlantico e di una in Oceano Indiano raggiunse più di 90.000 tonnellate di naviglio nemico affondato, classificandosi primo nella graduatoria dei sommergibilisti italiani. Per le sue valorose azioni sul *Da Vinci*, sul quale scomparve ad opera di unità di superficie britanniche nel corso dell'ultima missione il 23 maggio del 1943 nelle acque di Capo Finisterre con tutto l'equipaggio, meritò la promozione per merito di guerra a capitano di corvetta (maggio 1943), due medaglie d'argento, la citazione in sette bollettini di guerra, l'onorificenza di cavaliere dell'ordine della croce di ferro da parte del governo germanico e la massima onorificenza al valore militare che esaltò il suo estremo sacrificio e la sua nobile dedizione al dovere.

A imperituro ricordo la Marina volle tramandare ai posteri il nome dedicandogli due sommergibili: un battello ceduto dalla Marina degli Stati Uniti nel 1973 e in servizio fino al 1985 e un battello della classe "Nazario Sauro", 4ª serie, costruito nel 1988-1993 nei cantieri di Monfalcone e tuttora in servizio.

GELONESI GREGORIO

Tenente generale medico del Corpo sanitario militare marittimo, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, medaglia d'oro al merito della Sanità pubblica. Capo di Corpo, docente universitario, studioso di medicina tropicale. Autore di numerosi studi di medicina.

Nato a Cirella di Platì (Reggio Calabria) il 15 agosto 1882, si laureò in medicina e chirurgia presso l'Università di Napoli nel 1907, entrando l'anno successivo per concorso nel Corpo sanitario militare marittimo con il grado di tenente medico.

Prese parte, imbarcato su diverse unità navali, alle operazioni di soccorso alle popolazioni colpite dal tragico terremoto del 1908 a Messina e Reggio Calabria, alla guerra italo turca del 1911-1912 e alla Grande Guerra sulla corazzata *Duilio*. Nel 1923 si specializzò in batteriologia e quindi fu destinato per un biennio (1925-1927), a disposizione del ministero delle Colonie, presso l'azienda agricola di Luigi di Savoia duca degli Abruzzi (vds.), situata nel corso inferiore dello Uebi Scebeli, in Somalia. Rimpatriato fu nominato direttore dell'ospedale mi-



litare di Napoli e nel 1933, con il grado di colonnello, assunse la direzione dell'ospedale principale di Spezia. Partecipò alla campagna d'Africa del 1935-1936 come regio commissario e direttore sanitario sulle navi ospedale *Helouan* e *Gradisca*.

Promosso maggior generale nel 1936 e tenente generale il 1º febbraio 1940, poco prima dell'entrata dell'Italia in guerra (10 giugno), fu nominato Direttore generale della sanità militare marittima, carica che tenne fino al 31 agosto 1944. Fu lui l'organizzatore delle campagne di rimpatrio degli infermi dai teatri operativi del Nord Africa, dell'Albania e della Grecia e del recupero dei naufraghi dispersi in mare dopo gli scontri navali, attuati mediante l'impiego di 18 navi ospedale. Nel corso del conflitto effettuò numerosi imbarchi quale ispettore, e l'11 settembre 1942 si trovò sulla nave ospedale *Arno* nel corso dell'affondamento, conseguente all'attacco di aerosiluranti britannici. A seguito del suo comportamento in tale occasione – in cui assunse la direzione delle operazioni di salvataggio con sprezzo del pericolo, calma e iniziativa – nonché per l'opera complessiva svolta alla direzione della sanità militare marittima, fu insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Deceduto a Roma il 29 giugno 1954.

GERACI FRANCESCO

Capitano di corvetta di complemento, croce di guerra al valore militare (tre concessioni), croce al merito di guerra (due concessioni), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia. Navigatore.

Nato a Scaletta Zanclea (Messina) il 25 aprile 1899, si diplomò capitano di lungo corso presso l'Istituto nautico di Messina, avendo cominciato a navigare appena quindicenne su velieri in attività di piccolo cabotaggio. Per obblighi di leva nel 1917 fu arruolato in Marina col grado di guardiamarina di complemento. Fu destinato in servizio su pontoni armati dislocati nella laguna veneta in appoggio all'ala destra della III Armata, meritando una croce di guerra al valore militare: Ebbe poi brevi imbarchi sulla nave scuola *Flavio Gioia*, l'incrociatore corazzato *San Marco* e l'esploratore *Augusto Riboty*, e fu congedato nel 1921 con il grado di sottotenente di vascello di complemento.

Continuò quindi la sua vita sul mare a bordo di navi del Lloyd Triestino come ufficiale di coperta fino al maggio del 1931, quando poté dar corpo al sogno di compiere la circumnavigazione del globo a bordo di una piccola imbarcazione a vela senza motore ausiliario. Si trattava di una goletta di 10 m a due alberi con vele bermudiane e fiocco, di 7 tsl di suo progetto, battezzata *MAS* (in ricordo dei mezzi siluranti della Grande Guerra), costruita dai cantieri napoletani Pellegrini con il pa-



Francesco Geraci in uniforme di guardiamarina nel 1917. (G.c. famiglia Geraci)



La goletta MAS all'ormeggio a Suez il 15 gennaio 1935.
(G.c. famiglia Geraci)

trocino della Lega Navale Italiana e varata nella primavera del 1932. Con un compagno, Paolo David, il 18 agosto del 1932 iniziò l'avventura con partenza da Napoli diretta a occidente, con attraversamento del Canale di Panama. Dopo varie vicissitudini, per malattia del compagno di viaggio, a Puerto Columbia (Panama) fu costretto a interrompere l'impresa, e il 12 gennaio 1933 a rientrare in Italia con la MAS imbarcata su un piroscafo. Nonostante tale disavventura non si perse d'animo, e dopo aver sostituito a Napoli il suo assistente, imbarcata la MAS su un piroscafo, sbarcò a Puerto Columbia per riprendere l'8 ottobre 1933 la navigazione a vela. Portò compiutamente a termine la circumnavigazione del globo a Messina il 23 aprile del 1935, e il 7 giugno a Roma, dopo aver risalito sempre a vela il Tevere, alla banchina di Ripa grande fu oggetto di festeggiamenti e onori. La navigazione era durata 399 giorni su un percorso di 27 775 miglia, un traguardo ottenuto navigando solo a vela su una piccola imbarcazione.

Nel 1935, col grado di tenente di vascello di complemento, fu richiamato in servizio per la guerra italo etiopica e destinato in Mar Rosso in comando di cannoniere. Nel 1937, esonerato dal servizio a domanda, continuò la carriera nei ranghi della Marina mercantile.

Nel maggio del 1939 fu richiamato nuovamente in servizio per le operazioni militari in Albania e quindi per la seconda guerra mondiale, alla quale partecipò, nel periodo 1940-1943, prima in comando della cisterna *Tirso* e del Gruppo cisterne, inquadrato nell'ambito della Divisione Navale Speciale al comando dell'ammiraglio Vittorio Tur (vds.) e quindi nel 1942, capitano di corvetta, in comando del Gruppo antisom di Gaeta. Per la sua attività in guerra meritò le decorazioni al valore sopra ricordate: in particolare, due croci di guerra al valore militare nel corso della seconda guerra mondiale.

Morì a Roma il 7 luglio 1984.

GERINI MARIO

Capitano di fregata, medaglia d'oro al valore di Marina, medaglia d'argento al valore militare alla memoria, medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Cisano sul Neva (Savona) il 23 luglio 1903, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1917, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1922. Prese parte alla prima guerra mondiale da allievo. Tenente di vascello, dopo aver conseguito la specializzazione in idrografia nel 1930, partecipò alle spedizioni idrografiche in Cirenaica e in Tripolitania. Da capitano di corvetta negli anni 1935-1939 fu in comando di unità leggere, dei cacciatorpediniere *Monzambano*, *Calatafimi*, *Francesco Nullo* e della torpediniera *Airone*, con la quale prese parte alle operazioni di occupazione dell'Albania (1939) entrando per primo sotto il fuoco nemico nel porto di Santi Quaranta. Per tale azione meritò la medaglia di bronzo al valore militare. All'entrata in guerra nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940), capitano di fregata, era destinato al ministero, e nel gennaio del 1942 fu imbarcato sulla nave da battaglia *Vittorio Veneto* quale capo di stato maggiore della 9ª Divisione navale.

Nel marzo del 1943 ebbe il comando del cacciatorpediniere *Ascarì*, impegnato in convoglio militare per trasporto di truppe germaniche in Tunisia. Durante la sua prima missione, il 23 marzo, si affiancò ad altra unità in procinto di affondamento per salvarne l'equipaggio; a causa del mare agitato e del vento la propria unità finì a sua volta su un banco di mine che ne provocarono la perdita. Nel corso dell'affondamento si prodigò con calma e determinazione per porre in salvo il maggior numero possibile degli uomini rinunciando al posto sulla lancia, scomparendo in mare. Per il suo eroico comportamento in tale evento fu decorato di medaglia d'argento al valore militare e di medaglia d'oro al valore di Marina.



GERUNDO ALBERTO

Generale ispettore del Corpo delle armi navali, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Capo di Corpo delle armi navali.

Nato a Formia (Latina) il 16 agosto 1901 fu ammesso all'età di tredici anni all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1919 la nomina ad aspirante e subito dopo quella a guardiamarina. Dopo vari imbarchi nei gradi subalterni, nel 1932 fu promosso capitano di corvetta e,



abilitato al servizio artiglieria, fu impiegato a bordo in tale servizio come sottordine e quindi come 1° direttore del tiro.

Due anni dopo, nel 1934 transitò col grado di maggiore nel Corpo delle armi navali di nuova istituzione. Dal 1936 al 1946, nei gradi di tenente colonnello e di colonnello AN svolse un'intensa attività sia nell'ambito della Direzione degli armamenti navali sia nell'ambito degli arsenali e nei centri di studi ed esperienze, dando notevole contributo alle attività di istituto grazie alla sua esperienza e alla grande preparazione tecnica e scientifica.

Promosso maggiore generale nel 1946 fu trasferito alla Direzione generale delle armi e armamenti navali del ministero, proseguendo la sua rapida e brillante carriera con la promozione a tenente generale nel 1947 e quindi a generale ispettore nel 1950. Quale direttore della Direzione generale delle armi e armamenti navali resse la carica per lungo periodo, più di nove anni (1946-1955), approfondendo le sue brillanti doti di capacità direttive, di intelligenza e di equilibrio dando sempre un fattivo contributo di alta competenza nel settore delle armi e in particolare nella progettazione dei moderni armamenti navali e contraerei, della direzione del tiro e delle armi antisommergibili. Successivamente, nella qualità di presidente del Comitato progetti armi, carica che rivestì dal 1955 al 1957, seppe dare prova di grande versatilità tecnica non solo nel campo della specifica competenza, ma anche in tutte le branche della tecnica militare marittima. Inoltre, quale presidente del Comitato interforze per la difesa A.B.C. dal 1957 al suo decesso, continuò nella sua opera con la competenza di sempre. In questo periodo ricoprì anche alti incarichi di rappresentanza in seno al Comitato di coordinamento dell'Euratom e di presidente del Comitato nazionale della ricerca scientifica della difesa.

Morì in servizio a Roma il 7 aprile 1961.

GHÈ GIORGIO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare sul campo, croce al merito di guerra (due concessioni), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Genova il 21 luglio 1901, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1915, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1920. Ancora allievo prese parte, imbarcato sulle navi scuola, alle campagne estive nel corso del primo conflitto mondiale, negli anni 1916, 1917, 1918. Fu quindi in Cina con l'incrociatore *Libia* e sulla cannoniera fluviale *Ermanno Carlotto* negli anni 1920-1922. Da tenente di vascello ebbe imbarchi su unità della squadra navale e fu aiutante di bandiera dell'ammiraglio comandante della Divisione da battaglia e dell'ammiraglio comandante della 2ª Squadra negli anni



1925-1928. Assolse gli obblighi di comando sulla torpediniera *Giuseppe Dezza* e sulla cannoniera *Aurora* nel 1932-1933 e quindi, promosso capitano di corvetta, imbarcò sull'incrociatore *Bolzano* quale primo direttore del tiro. Nel 1935 assunse il comando del cacciatorpediniere *Ostro*, che mantenne per un anno, prendendo parte alle operazioni militari in Spagna e per le quali il governo spagnolo lo insignì della croce di 1ª classe al merito navale. Fu quindi capo servizio artiglieria della 2ª Squadra navale, conseguendo la promozione a capitano di fregata nel 1938.

L'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse destinato al Comando supremo, ma già nel successivo mese di settembre assunse il comando del cacciatorpediniere *Nicolò Zeno* e quindi del *Freccia* e della 1ª Squadriglia CC.TT. fino all'ottobre del 1941. In tale comando effettuò numerose, contrastate missioni di scorta convogli in acque costantemente insidiate dal nemico, dando sempre prova di ardimento, abnegazione e di perizia marinaresca, meritando un encomio solenne, una medaglia d'argento e una di bronzo al valore militare. Il governo germanico gli conferì la croce di ferro di 2ª classe. Fu quindi destinato all'Alto comando della Marina (Supermarina) fino all'agosto 1943, avendo conseguito nel 1942 la promozione a capitano di vascello. Nello stesso mese ritornò a bordo, in comando dell'incrociatore *Giuseppe Garibaldi*, fino al giugno 1945. Al termine del conflitto resse l'incarico di capo di stato maggiore del Dipartimento militare marittimo di Taranto e dal 1948 al 1949 fu comandante di Marina Roma.

Promosso contrammiraglio nel 1950 e ammiraglio di divisione nel 1954 comandò la 3ª Divisione navale (1952-1953), fu sottocapo di stato maggiore aggiunto presso il Comando supremo alleato in Europa (SHAPE) a Parigi (1953-1956), comandò la 1ª Divisione navale (1956) e fu comandante militare marittimo autonomo in Sicilia (1956-1958). Ammiraglio di squadra nel 1958, fu comandante del Dipartimento militare marittimo dell'Alto Adriatico dal 1959 al 1961 e Segretario generale della Marina dal 1962 al 1964.

Morì a Sestri Levante (Genova) il 22 maggio 1991.

GHERSI EUGENIO

Tenente generale medico del Corpo sanitario militare marittimo, croce di guerra al valore militare, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine della Repubblica Italiana. Esploratore e orientista, alpinista, appassionato cineoperatore e fotografo, pubblicista.

Nato a Oneglia (Imperia) il 14 luglio 1904, laureatosi in medicina e chirurgia all'Università di Torino nel 1928, l'anno dopo entrò per concorso in Marina, conseguendo la nomina a tenente medico. Dopo aver frequentato il corso applicativo alla Scuola di sanità militare marittima di



Napoli, imbarcò per breve periodo sulla nave da battaglia *Duilio* (1930) e quindi (1930-1932) in successione, sulle cannoniere *Sebastiano Caboto*, temporaneamente dislocata in Cina, ed *Emanuele Carlotto*, colà stazionaria, compiendo numerosi viaggi e risalite dello Yang-tse-kiang.

In questo periodo ebbe modo di avvicinare e studiare la società orientale, acquisendo un bagaglio di cultura, di conoscenze di usi, costumi e tradizioni che gli saranno di notevole utilità e aiuto. Rientrato in Italia, promosso capitano e dopo un imbarco sull'incrociatore *Bartolomeo Colleoni*, con benestare del ministero, prese parte alla spedizione dell'esploratore e orientista Giuseppe Tucci nel Tibet occidentale (maggio 1933-marzo 1934), finanziata dall'Accademia d'Italia, durante la quale, oltre alla cura della parte sanitaria, ebbe l'intero merito della documentazione fotografica, che costituisce ancora oggi materiale scientifico prezioso raccolto spesso nelle più difficili condizioni ambientali.

Ritornato in Patria, fu direttore della Scuola infermieri alla Spezia, e nel 1933-1935 fu distaccato all'Accademia d'Italia per riordinare con Giuseppe Tucci la documentazione raccolta nel corso della spedizione. Nel 1937, con dipendenza dal Comandante superiore navale in Africa Orientale Italiana e distaccato all'Ambasciata italiana in Arabia Saudita, lavorò come medico all'ospedale di Jeddah, rientrando in Italia per imbarcare, ormai maggiore, sull'incrociatore *Eugenio di Savoia*, impegnato in una lunga campagna oceanica.

All'entrata in guerra nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940), dopo un periodo presso il Gabinetto del ministro come ufficiale di collegamento stampa, imbarcò nel 1941 sulla nave ospedale *Virgilio* come vicedirettore sanitario fino all'agosto del 1943 (dai primi dell'anno tenente colonnello); per il suo pronto intervento nel corso di un bombardamento aereo che aveva colpito l'unità e in cui si era prodigato in operazioni di sgombero dei ricoverati dai locali in fiamme e per la prova di abnegazione e conforto portata ai malati, ricevette un encomio solenne e la decorazione della croce di guerra. Fu quindi destinato a Roma alla Direzione generale di sanità, dove lo colse l'armistizio (8 settembre), restando in territorio occupato dalle forze germaniche. Rientrato in servizio a Venezia dopo la fine della guerra, fu promosso colonnello nel 1953, assumendo rispettivamente l'incarico di vicedirettore dell'ospedale marittimo di Venezia dal 1956 al 1957, di direttore dell'ospedale marittimo della Spezia nel 1957-1959 e della locale Direzione di sanità sino al 1961, anno in cui fu promosso maggiore generale e trasferito a Roma alla Direzione generale di sanità. Promosso tenente generale, nel 1969 fu collocato in ausiliaria per limiti d'età e nella riserva nel 1977.

Morì alla Spezia il 13 ottobre 1997.

Oltre ad alcune delle fotografie scattate in Tibet, India e Nepal, pubblicò anche immagini riprese in Cina a corredo del contributo di Giovanni Vacca all'opera *Geografia universale*, a cura di Roberto Almagià, nelle edizioni UTET del 1936.

Due autori, D. Klimburg-Salter e D. Bellatalla, gli dedicarono nel 1997 il volume *Eugenio Gherzi (1904-1997)*.

GIANNATTASIO VITTORIO

Capitano di fregata, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a San Giuseppe Vesuviano (Napoli) il 13 agosto 1904, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno a soli tredici anni, nel 1917, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1922. Tenente di vascello, nel 1927 si specializzò nella direzione del tiro, alternando destinazioni d'imbarco con impiego nel servizio artiglieria a destinazioni in Accademia Navale quale insegnante.

Promosso capitano di corvetta nel 1936, imbarcò prima sull'incrociatore *Gorizia* con l'incarico di 1° direttore del tiro e nel 1938 ebbe il comando di una squadriglia torpediniere con insegna sul *Cassiopea*.

All'entrata dell'Italia in guerra (10 giugno 1940), capitano di fregata, imbarcò a domanda, e fu destinato sull'incrociatore *Zara* comandante in 2°, sul quale si distinse nella battaglia di Punta Stilo (10 luglio 1940). Nello scontro notturno di Capo Matapan, sulla notte del 28 marzo 1941, nel quale l'unità riportò gravi danni con incendi a bordo, all'ordine dell'auto affondamento impartito dal comandante si portò immediatamente, seguito dall'ufficiale addetto (vds. sottotenente C.R.E.M. Umberto Grosso) nei depositi munizioni, e coscientemente provvide all'innesco degli esplosivi, scomparendo nell'immane esplosione.

La medaglia d'oro al valore militare coronò il suo sacrificio.

A sua memoria la Marina volle onorarne il ricordo ordinando nel 1943 ai cantieri C.R.D.A. di Monfalcone un cacciatorpediniere da 2950 tonnellate della classe "Comandanti medaglia d'oro", che per il sopravvenuto armistizio dell'8 settembre 1943 non fu impostato sugli scali.



GIARTOSIO CARLO

Ammiraglio di divisione, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni di cui una sul campo), medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni), grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, Dirigibilista, pilota di idrovolante, osservatore d'aereo.

Nato a Torino il 15 marzo 1892, fu ammesso all'Accade-



mia Navale di Livorno nel 1910, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1913. Prese parte, ancora allievo sull'ariete torpediniere *Etna*, alla campagna del 1912 contro la Turchia, imbarcando poi sulle navi da battaglia *Roma* e *Giulio Cesare*, a bordo della quale lo colse l'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915). Sin dal successivo mese di luglio chiese e ottenne di essere impiegato quale ufficiale di bordo di aeronave, conseguendo nel 1917, da tenente di vascello, l'idoneità per l'incarico di ufficiale in 2ª e frequentando nel 1918 con successo il corso di pilota di idrovolante. Per la sua attività in guerra, che si estrinsecò in missioni di ricognizione, osservazione e di bombardamento, fu insignito di due medaglie d'argento al valore militare e della croce al merito di guerra. Nel 1919 imbarcò sul cacciatorpediniere *Irrequieto*, impiegato nelle operazioni di occupazione dell'Albania. Nel 1921, destinato alla stazione idrovolanti di Pola, in occasione dello scoppio di due depositi di munizioni intervenne con determinazione e tempestività, contribuendo allo spegnimento degli incendi. Per tale azione meritò la medaglia di bronzo al valore militare.

Da capitano di corvetta fu destinato alla Scuola di guerra di Torino in qualità di frequentatore, dal 1925 al 1927, e quindi comandante dei cacciatorpediniere *Giovanni Acerbi* ed *Euro*. Capitano di fregata, ricoprì l'incarico di addetto navale in Jugoslavia e Romania dal 1930 al 1932 e successivamente ebbe il comando del cacciatorpediniere *Nembo* e della squadriglia.

Promosso capitano di vascello nel 1935, ebbe il comando del cacciatorpediniere *Aquilone* e della 2ª Flottiglia cacciatorpediniere e poi dell'incrociatore leggero *Giovanni delle Bande Nere* nel biennio 1935-1937. In seguito fu destinato al comando superiore del C.R.E.M. e al Consiglio superiore di Marina quale membro e segretario.

Alla dichiarazione di guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) si trovava a Torino alla Scuola di guerra dell'Esercito. Fu immediatamente chiamato a Roma all'Alto comando della Marina (Supermarina), destinazione che mantenne nel grado di contrammiraglio fino al 5 maggio del 1942, quando assunse il comando del gruppo cacciatorpediniere di squadra. Promosso ammiraglio di divisione il 5 settembre 1942, fu quindi comandante superiore della R. Marina in Libia fino al suo sgombero nel gennaio del 1943. Per la sua azione, intrapresa con determinazione e coraggio al sopraggiungere degli eventi drammatici dell'abbandono dei porti libici, in particolare di Bengasi, fu insignito della terza medaglia d'argento al valore militare; il governo germanico gli conferì la croce al merito con stella e spada dell'ordine dell'Aquila tedesca, nonché la croce di ferro di 2ª classe. Rimpatriato, riprese il suo posto a Supermarina; il 27 luglio 1943 fu nominato sottocapo di stato maggiore aggiunto della R. Marina e il 12 agosto sottocapo di stato maggiore.

All'armistizio dell'8 settembre 1943 rimase in territorio occupato dal nemico. Dopo la liberazione di Roma (4 giugno 1944), assunse il comando superiore delle siluranti, che tenne fino all'agosto 1946. Per la complessiva attività in guerra fu insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare d'Italia.

Lasciò il servizio a domanda il 31 dicembre 1946. Morì a Castiglione di Saluzzo (Cuneo) il 30 ottobre 1955.

GIAVOTTO MATTIA

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Studioso di argomenti nautici.

Nato a Genova il 16 novembre 1862, fu ammesso alla Scuola di Marina della sua città nel 1878, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1883. Dopo i consueti imbarchi su navi a vela e a vapore, da tenente di vascello nel 1898-1899 fu in comando della goletta scuola mozzi *Palinuro*.

Da capitano di fregata nel 1907-1909 fu in comando della nave idrografica *Staffetta*, con la quale effettuò una campagna di rilievi in Mar Rosso, ricevendo ben sette encomi per i brillanti risultati conseguiti. Quindi fu destinato, quale direttore, all'Istituto Idrografico di Genova, dove conseguì nel 1910 la promozione a capitano di vascello.

In comando dell'incrociatore corazzato *Giuseppe Garibaldi* prese parte alla guerra italo turca (1911-1912), distinguendosi nell'attacco al porto di Beirut il 24 febbraio del 1912, nel corso del quale affondò la cannoniera corazzata ottomana *Avni Illah* e la torpediniera *Ankara*, venendo decorato per la coraggiosa azione della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Nel prosieguo, ebbe il comando della nuova nave da battaglia *Roma* e quindi, nel 1913, fu nuovamente a Genova con l'incarico di direttore dell'Ufficio Idrografico. Promosso contrammiraglio nel 1915, a primo conflitto mondiale in corso, fu comandante dell'arsenale di Venezia e quindi, nuovamente a bordo, in comando della 2ª Divisione navale (1916-1917).

Nel 1918 fu collocato in ausiliaria e nel 1919 fu promosso vice ammiraglio, grado che nel 1923 fu commutato nella denominazione di ammiraglio di squadra.

Morì a Spezia il 9 gennaio del 1930.

Uomo di studi nautici di vari aspetti relativi ai porti, ai segnalamenti marittimi e all'idrografia, lasciò parecchi scritti meritando la medaglia d'argento di 2ª classe per l'incremento delle scienze nautiche.

GIGLI PASQUALE

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare (tre concessioni di cui due sul campo), croce al merito di guerra (tre concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergebilista.

Nato a Taranto il 10 ottobre 1912, entrò nel 1930 all'Ac-



Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1933. Dopo un periodo di imbarco nei gradi di ufficiale subalterno come addetto al servizio comunicazioni a bordo degli incrociatori *Luigi Cadorna* e *Bari* e della nave idrografica *Ostia*, fu nel 1936 destinato quale ufficiale di rotta sull'esploratore *Tigre*. Frequentò successivamente (1937) presso il Centro subacqueo della Spezia il corso per l'abilitazione al servizio armi subacquee, qualificandosi per l'imbarco su sommergibili. Prima come ufficiale di rotta e quindi come ufficiale in 2ª ebbe inizio la sua carriera sui sommergibili, che durò ininterrottamente dal 1938 al 1943: *Galilei*, *Iride* (operazioni militari in Spagna e promozione a tenente di vascello), *Guglielmotti*, *Veleva*, sul quale fu colto dall'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940), effettuando a dicembre il trasferimento alla base atlantica di Bordeaux, che fu raggiunta a Natale. Imbarcò successivamente per breve tempo sul *Giuseppe Finzi*, per passare sul *Barbarigo*, dove rimase cinque mesi (gennaio-giugno 1941), quindi sul *Reginaldo Giuliani*, destinato alla base addestrativa della Marina germanica di Gotenhafen (attuale Gdynia) fino al febbraio del 1942.

Rientrato in Italia, fu destinato a Pola per frequentare presso la locale Scuola sommergibili il tirocinio comando per imbarcare poi in qualità di comandante, in successione, sui sommergibili *Argo*, *Squalo* (in attività addestrativa per la Scuola sommergibili) e *Jalea*, dove in missione di guerra fu colto dalla proclamazione dell'armistizio (8 settembre 1943). Complessivamente durante il suo imbarco in guerra (1940-1943) effettuò 14 missioni, di cui tre in Atlantico, affondando naviglio nemico per circa 15 000 tsl, meritando le decorazioni più sopra ricordate; in particolare la medaglia d'argento gli fu concessa per l'audace missione portata a termine all'interno della munita rada di Bougie (Algeria), dove in comando dell'*Argo* conseguì l'affondamento di due unità avversarie, di cui una danneggiata da precedenti attacchi aerei. Per tale azione ebbe, inoltre, un avanzamento per merito di guerra.

Terminato nel 1945 il conflitto, dopo un anno di comando sul sommergibile *Platino* (1946-1947) fu destinato quale relatore agli studi delle Scuole C.E.M.M., allora svolte a Taranto a bordo dell'incrociatore *Luigi Cadorna*, e quindi nei primi anni '50 sulla nave da battaglia *Andrea Doria* quale capo servizio antisom. Dopo un periodo di servizio in campo NATO a Malta e a Napoli, fu nel 1957 promosso capitano di vascello, già destinato all'Istituto di guerra marittima quale coadiutore agli studi, e nel 1959-1961 ad Augusta comandante del Centro addestramento antisommergibile.

Contrammiraglio nel 1963, fu nominato presidente del Consiglio tecnico scientifico della Difesa (1963-1966) e, ammiraglio di divisione nel 1967, fu destinato prima a Taranto al comando sommergibili e quindi (1968-1971) nuovamente al Comitato tecnico scientifico della Difesa quale esperto della Marina, venendo al termine promosso ammiraglio di squadra. In tale grado disimpegnò l'incarico di presidente del Centro studi della difesa civile fino al 1974, quando fu collocato in ausiliaria.

Morì a Roma il 1° settembre del 2004.

GILIBERTO PASQUALE

Ammiraglio di divisione, medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), croce di guerra al valore militare sul campo, croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Messina il 31 gennaio 1908, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1926, conseguendo la nomina a guardia-



La torpediniera *Clio*, protagonista dell'azione contro il sommergibile *Narval*.

Il sommergibile francese *Narval*, affondato per speronamento dalla torpediniera *Clio* al comando di Giliberto, 7 gennaio 1941.



marina nel 1929. Da tenente di vascello, nel 1937 prese parte alle operazioni militari in Spagna, imbarcato sull'incrociatore *Alberto di Giussano*. All'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940), era in comando della torpediniera *Giuseppe Sirtori*, che lasciò nel successivo mese di ottobre per assumere il comando della torpediniera *Clio*. Con tale unità, la sera del 7 gennaio 1941, di scorta a un convoglio diretto a Bengasi, avvistò in acque costiere un sommergibile in affioramento, e con decisa quanto tempestiva manovra diresse per lo speronamento, che avvenne pochi istanti dopo con esito letale per il battello. Si trattava del sommergibile francese *Narval*, unica unità che non aveva accettato l'armistizio con le Potenze dell'Asse e che operava da Malta. Per tale azione fu decorato di medaglia d'argento al valore militare sul campo. Lasciò il comando navale nel settembre 1941, già capitano di corvetta, destinato al comando Marina di Messina, dove rimase fino alla caduta della base (17 agosto 1943) conseguente allo sbarco alleato in Sicilia. Prigioniero di guerra degli Alleati fino al dicembre 1943, quando, liberato, riprese servizio a Taranto. Per la sua attività in guerra meritò, oltre alla già ricordata medaglia d'argento al valore militare, le altre decorazioni.

Promosso capitano di fregata nel 1946, nel 1951 ebbe l'importante incarico di capo squadriglia delle tre fregate classe "Altair", da lui trasferite dagli Stati Uniti in Italia. Capitano di vascello nel 1954, ebbe il comando del 2° Gruppo navale e del cacciatorpediniere *Grecale* (1957-1958); fu poi comandante di Marina Messina (1958-1961) e quindi, promosso contrammiraglio a disposizione nel 1962, fu presidente del tribunale militare a Taranto. Ultimò il servizio destinato al Dipartimento militare marittimo di Taranto nel 1966. Promosso ammiraglio di divisione in ausiliaria nel 1968.

Deceduto a Taranto il 30 giugno 1983.

GINOCCHIO ALBERTO

Capitano di vascello, medaglia d'oro al valore di Marina, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni di cui una sul campo), croce di guerra al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra (quattro concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Sommergebilista. Volontario della libertà. Partigiano combattente.

Nato a Spezia il 29 novembre 1901, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1915, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1920. Da allievo prese parte alla Grande Guerra imbarcato nell'estate del 1917 e del 1918 sulle navi scuola *Amerigo Vespucci* e *Flavio Gioia*. Da giovane ufficiale ebbe numerosi imbarchi, prevalentemente sulle corazzate, tra cui il *Duilio*, e da tenente di vascello fu in comando di cannoniere. Imbarcò poi sui sommergibili per lunghi periodi, partecipando alle operazioni militari in Spagna con il *Pietro Micca* e in comando, da capitano di corvetta, del *Domenico Millelire* negli anni 1936-1937. Promosso capitano di fregata fu destinato quale comandante in 2ª sulla corazzata *Conte di Cavour* negli anni 1938-1940. In tale funzione, nell'aprile 1939, ebbe anche il comando del battaglione da sbarco della 5ª Divisione navale, con la quale portò a compimento, nonostante la reazione avversaria, l'occupazione di Valona (Albania). Per tale



Il comandante Ginocchio, al centro, in torretta del sommergibile *Pietro Micca*. Ottobre 1940.
(Fototeca USMM, Collezione Aldo Fraccaroli)

azione meritò la prima medaglia d'argento al valore militare. All'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale (10 giugno 1940) ebbe il comando del sommergibile *Pietro Micca*, col quale operò la posa di uno sbarramento di mine nelle acque egiziane; durante questa missione, avvistate due unità nemiche si portò decisamente all'attacco, senza però conseguire risultati dal lancio dei siluri, meritando per l'audacia della condotta la medaglia d'argento. Sbarcato nell'ottobre del 1940, assunse il comando del cacciatorpediniere *Giosuè Carducci*, che tenne fino all'affondamento dell'unità, avvenuto nel marzo del 1941 nel corso dell'azione notturna nelle acque di Capo Matapan. Anche in tale circostanza emersero le sue doti di ardimento e di abnegazione, ricevendo a riconoscimento dei suoi meriti la terza medaglia d'argento al valore militare. Naufrago su una zattera insieme ad altri, seppe infondere le sue inesauribili energie morali nei superstiti indirizzandone le speranze verso la salvezza, che giunse solo dopo cinque giorni e cinque notti.

Alla data dell'armistizio dell'8 settembre 1943 era capo di stato maggiore del comando squadra sommergibili; rifiutò l'adesione alla Repubblica di Salò, si diede alla macchia in territorio occupato dalle forze germaniche ed entrò a far parte del fronte clandestino di resistenza della Marina, prendendo attiva parte a operazioni militari, per cui gli fu riconosciuta la qualifica di partigiano combattente.

Dopo la liberazione di Roma (giugno 1944) assunse l'incarico di comandante superiore dei sommergibili nel settembre 1944, che tenne fino all'aprile 1946. Ebbe poi il comando degli incrociatori *Emanuele Filiberto Duca d'Aosta* e *Giuseppe Garibaldi*.

Nel novembre 1947 fu destinato a Venezia quale capo di stato maggiore del comando militare marittimo dell'Alto Adriatico, ma il mese successivo, il 6 dicembre, decedette nella stessa città.

Solo nel 1950 gli fu riconosciuta con la concessione della medaglia d'oro al valore di Marina la preziosa opera da lui prestata dopo il naufragio agli sventurati naufraghi dello scontro di Capo Matapan.

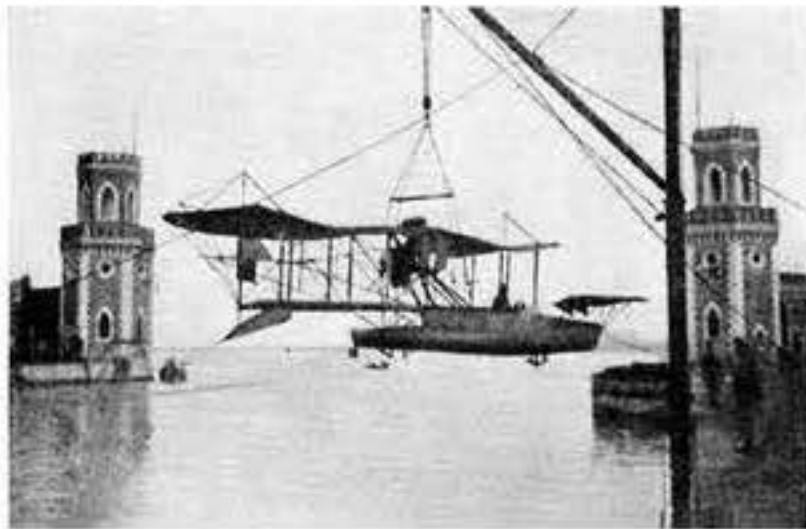
GINOCCHIO MANLIO

Tenente di vascello, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Studioso di armi subacquee, inventore. Pioniere dell'aviazione, pilota di aeroplano militare.

Nato a Spezia il 26 maggio 1876, fu ammesso nel 1889 nell'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1895 la nomina a guardiamarina. Dopo l'imbarco sulla corazzata *Francesco Morosini* ebbe una serie di imbarchi di breve periodo fino a che, promosso tenente di vascello nel 1901, fu a bordo delle torpediniere *124 S* e *126 S* come ufficiale in 2° e quindi nel periodo 1905-1907 sulle corazzate *Varese* e *Dandolo*. Coltivando da tempo la passione per l'aviazione, nel 1910 si recò insieme ad altri ufficiali a Parigi per acquistare aeroplani Blériot, divenendo alla fine dello stesso anno comandante della Scuola militare di aviazione di Centocelle (Roma) e istruttore di volo su velivolo Blériot; successivamente (1911), avendo conseguito il brevetto di pilota in Francia, fu ammesso a un corso di perfezionamento presso la stessa Scuola, conciliando l'attività aviatoria con gli imbarchi, di breve durata invero, su varie unità (nave da battaglia *Regina Elena*, cacciatorpediniere *Borea* e *Carabiniere*, nave ausiliaria *Sterope*, cannoniera *Guardiano*).

Chiusa nel marzo del 1911 la Scuola di aviazione di Centocelle, nel successivo mese di maggio fu aperta la Scuola di aviazione di Aviano, nella quale sotto il comando del tenente colonnello Vittorio Cordero di Montezemolo fu nominato direttore, partecipando alle grandi manovre a partiti contrapposti di unità dell'Esercito a Monferrato, durante le quali fu a capo della flottiglia aerea del partito azzurro. Di questo periodo è la progettazione di un suo idrovolante, che nel 1912 fu costruito nell'arsenale di Venezia e collaudato in volo sul Lago di Bracciano. Nel 1914, alla vigilia della prima guerra mondiale, fu collocato in ausiliaria e trasferito nella riserva, venendo contemporaneamente richiamato in servizio attivo per esigenze

L'idrovolante progettato da Manlio Ginocchio e costruito nel 1912 nell'arsenale di Venezia.



ze belliche. Nel 1916 fu destinato a Spezia alla Direzione di artiglieria, e in tale periodo mise a punto i suoi studi sulle armi subacquee con l'ideazione della torpedine da rimorchio, subito denominata "torpedine Ginocchio", che ebbe immediatamente pratica realizzazione con risultati operativi, tanto che fu impiegata fino alla vigilia del secondo conflitto mondiale.

Dispensato nel 1919 dal temporaneo servizio attivo, morì a Santa Margherita Ligure (Genova) il 24 dicembre 1951.

GINOCCHIO MARIO

Marinaio, medaglia d'oro al valore militare alla memoria. Partigiano combattente.

Nato a Montemoggio di Borzonasca (Genova) il 5 agosto 1923, fu arruolato nella Marina nel marzo 1943 per obbligo di leva e destinato al deposito del C.R.E.M. della Spezia. All'armistizio dell'8 settembre 1943 rifiutò di collaborare con le formazioni della R.S.I., raggiungendo i monti della Liguria, dove entrò in una banda di patrioti, partecipando attivamente alla guerra di liberazione nell'ambito della 37ª Brigata garibaldina, della quale divenne il vice comandante con il nome di battaglia "Beppe".

Il 28 novembre 1944 cadde combattendo eroicamente a Monte Pagliano (Genova).



GIOBBE GIORGIO

Capitano di corvetta, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Comandante di reparto di mezzi d'assalto.

Nacque a Bologna il 20 marzo 1906 e nel 1922 fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina ad aspirante guardiamarina nel 1926. Dopo un breve periodo in Cina presso il distaccamento della Marina a Pechino (1928), ebbe varie destinazioni d'imbarco e partecipò nel 1936, già tenente di vascello, alla campagna italo-etiope e alle successive operazioni militari in Spagna (1938). Nel 1939, in comando della torpediniera *Lince*, partecipò alla spedizione in Albania, meritando la concessione della medaglia di bronzo al valore militare e della croce al merito di guerra per la perizia con la quale aveva manovrato l'unità sotto nutrito fuoco avversario. Promosso capitano di corvetta nel 1940, all'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) imbarcò, come comandante militare, su una nave da trasporto



impegnata in operazioni di rifornimento oltremare, portando a compimento due rischiose missioni di particolare importanza e meritando una seconda medaglia di bronzo, successivamente commutata in medaglia d'argento al valore militare.

Nel marzo del 1941 chiese e ottenne il comando della Squadriglia M.A.S. speciale formata da mezzi d'assalto di superficie, appartenente alla 10ª Flottiglia M.A.S. (vds. Moccagatta Vittorio), dedicandosi con entusiasmo al loro sviluppo e perfezionamento. Il 26 luglio, partecipando al forzamento della base britannica di Malta, conclusosi tragicamente, trovò la morte nel corso di mitragliamento aereo dell'unità sulla quale aveva partecipato all'azione. La concessione della medaglia d'oro al valore militare premiò il valore e l'entusiasmo dedicato a forgiare gli uomini e i mezzi dei reparti d'assalto.

La Marina a imperituro ricordo volle onorarne il nome assegnandolo a un cacciatorpediniere della classe "Comandanti medaglia d'oro", ordinato ai Cantieri Navali del Tirreno di Riva Trigoso, ma le successive vicende armistiziali (8 settembre 1943) non ne permisero l'impostazione sullo scalo.

GIORDANO MARIO

Tenente generale medico del Corpo sanitario militare marittimo, croce di guerra al valore militare, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana, medaglia d'oro al merito della Sanità pubblica. Studioso di medicina e autore di pubblicazioni scientifiche. Capo di Corpo.



Nato a Torre Pellice (Torino) il 28 giugno 1890, dopo la laurea in medicina e chirurgia conseguita presso l'Università di Padova, entrò per concorso in Marina nel 1915 con il grado di tenente medico. Partecipò alla prima guerra mondiale prima imbarcato sulla corazzata *Regina Elena*, poi sulla nave ospedale *Palasciano*. Negli anni Venti, oltre a destinazioni all'ospedale della Marina di Pola, ebbe numerosi imbarchi su transatlantici con compiti ispettivi sull'igiene dei nostri emigranti. Nel 1933, con il grado di maggiore, fu destinato all'ospedale di Tripoli quale primario igienista, dedicandosi alla lotta contro le malattie tropicali; successivamente prestò servizio in Africa Orientale e nel 1940 diresse da tenente colonnello l'infermeria autonoma di Massaua (Eritrea), dove nell'aprile 1941 venne fatto prigioniero dalle forze britanniche. Rimpatriato nell'estate del 1943, prese imbarco da direttore sanitario sulla nave ospedale *Aquileia*, fino all'armistizio dell'8 settembre. Promosso colonnello fu quindi direttore di sanità della Marina in Sardegna fino al 1946.

Promosso tenente generale nel novembre 1947, assunse l'incarico di Direttore generale della Sanità militare marittima, che tenne fino al dicembre 1951.

Uomo dai molti interessi scientifici e di studio, fu autore di numerose pubblicazioni, tra cui ricordiamo il trattato di *Patologia, Parassitologia ed Igiene dei Paesi caldi*, edito da

Cappelli nel 1950. Per tale opera di alto contenuto scientifico ricevette la medaglia d'argento di 2ª classe per lavori utili per la Marina.

Deceduto a Roma il 20 aprile 1968.

GIORGINI MARIO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra (due concessioni), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Comandante di reparti d'assalto subacquei.



Nato a Massa Carrara il 19 marzo 1900, fu ammesso a quattordici anni all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1920 la nomina a guardiamarina. Dopo i primi imbarchi nei gradi di ufficiale subalterno, tenente di vascello nel 1924 imbarcato sull'incrociatore corazzato *Pisa* e poi destinato all'Accademia Navale di Livorno quale ufficiale addetto ai corsi di complemento, fu nel periodo 1929-1931 prima ufficiale in 2ª dei cacciatorpediniere *Bettino Ricasoli* e *Generale Marcello Prestinari* e quindi destinato a terra alla Spezia (1931-1933) presso enti tecnici.

Dopo la Scuola di comando navale fu nel 1934 promosso capitano di corvetta e quindi imbarcato quale comandante in 2ª sulla nave reale *Aurora*, sugli esploratori *Aquila* ed *Emanuele Pessagno*, con i quali prese parte alle operazioni militari in Spagna anche in comando della Flottiglia M.A.S. della Sicilia, meritando una medaglia di bronzo al valore militare. Nel 1937-1938 fu a Rodi quale comandante del posamine *Legnano*. Capitano di fregata nel 1938 e nel 1939 comandante in 2ª della nave da battaglia *Giulio Cesare*.

L'anno successivo ebbe il comando della 1ª Flottiglia M.A.S. alla Spezia, dove lo colse l'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940). La 1ª Flottiglia M.A.S. raggruppava il primo nucleo dei mezzi d'assalto, di cui curò l'organizzazione e lo sviluppo. Nel corso del primo tentativo di forzamento della base navale britannica di Alessandria, agosto 1940, allorché il sommergibile *Iride*, vettore di trasporto dei mezzi d'assalto, fu affondato da aerei britannici, diresse le impegnative operazioni di salvataggio dell'equipaggio e degli operatori, meritando la medaglia d'argento al valore militare. Prese parte al secondo tentativo di forzamento della stessa base a bordo del sommergibile *Gondar*, quando il 30 settembre 1940 fu intercettato e pesantemente attaccato da cacciatorpediniere britannici, che costrinsero il battello all'autoaffondamento per le gravi avarie riportate.

Catturato e internato in India, rimpatriò nel 1946, promosso nel frattempo capitano di vascello; nel 1948 fu in comando dell'incrociatore *Giuseppe Garibaldi* e nel 1949-1950 destinato alla direzione generale del personale. Contrammiraglio nel

1951 e ammiraglio di divisione nel 1953, fu in comando della 3ª Divisione navale e quindi del Comando militare marittimo autonomo della Sardegna, a Cagliari. Promosso ammiraglio di squadra nel 1959 fu l'anno dopo collocato in ausiliaria.

Morì a Firenze il 23 gennaio 1977.

Dell'ammiraglio Giorgini va ricordata l'impegnativa attività di comando dedicata all'organizzazione e allo sviluppo operativo del primo nucleo di mezzi d'assalto, denominato successivamente 10ª Flottiglia M.A.S., strumento operativo di ardimento e di grande efficacia della guerra italiana sul mare nel corso della seconda guerra mondiale.

GIORGIS GIORGIO

Capitano di vascello, medaglia d'oro al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Roma il 23 aprile 1897, appena sedicenne fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1916 la nomina a guardiamarina. Partecipò al primo conflitto mondiale, imbarcando sulla nave da battaglia *Duilio*, successivamente sull'*Andrea Doria* e quindi, sottotenente di vascello, al comando del pontone armato *Vortice*, con il quale si distinse particolarmente nella difesa del Basso Isonzo, meritando una croce al merito di guerra e successivamente la prima medaglia di bronzo al valore militare. Tenente di vascello nel 1918, al termine del conflitto fu destinato alla Commissione internazionale di controllo a Vienna, e dopo imbarchi vari negli anni 1920-1924 fu dapprima inviato alla Scuola di guerra di Torino e successivamente a Roma allo stato maggiore; ritornato a bordo, già capitano di corvetta, imbarcò sull'esploratore *Augusto Riboty* (1929-1930) e su sommergibili (1930-1932). Capitano di fregata nel 1933, fu destinato al ministero a Roma alla direzione del personale del C.R.E.M., dove meritò la medaglia d'argento di 2ª classe per lavori utili per la Marina per la compilazione di un manuale di meteorologia nautica; nel 1936, inviato in Africa orientale, operò ad Addis Abeba nell'ambito del Comando superiore delle FF.AA., meritando la croce al merito di guerra. Capitano di vascello nel 1938, fu addetto navale a Tokio, rimanendo nell'incarico fino all'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940).

Rimpatriato, ebbe il comando dell'incrociatore *Fiume*, con il quale partecipò ai primi scontri in Mediterraneo contro le forze aeronavali britanniche, meritando la concessione della seconda medaglia di bronzo e della croce di guerra al valore militare. Nello scontro notturno di Capo Matapan (28 marzo 1941) il *Fiume*, diretto al soccorso di un'unità nazionale rimasta immobilizzata a seguito di siluramento aereo, fu colpito gravemente dal tiro di unità maggiori britanniche affondando; rifiutando ogni invito a porsi in salvo, Giorgis volle affonda-

re con l'unità al suo comando. Il conferimento della massima onorificenza al valore militare premiò il suo cosciente sacrificio.

La Marina volle onorarne la memoria dando il suo nome a un cacciatorpediniere della classe "Comandanti medaglia d'oro", che fu ordinato ai Cantieri Navali del Tirreno di Riva Trigoso ma di cui le sopravvenute vicende armistiziali dell'8 settembre 1943 non permisero l'impostazione sullo scalo.

GIOVANNINI ADALBERTO

Contrammiraglio, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare sul campo (due concessioni), croce al merito di guerra (tre concessioni), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, Velico, Sommergibilista.

Nato a Capodistria (Pola) il 12 agosto 1904, entrò nel 1920 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo all'uscita, nel 1925, il grado di guardiamarina. Dopo i primi imbarchi da ufficiale subalterno sulla nave da battaglia *Conte di Cavour*, la nave idrografica *Scilla* e la destinazione alla Scuola specialisti della Spezia nel 1927, fu destinato, nel 1928, tenente di vascello, come ufficiale E-RT sulla nave *Città di Milano*, dislocata nella Baia del Re (Isole Spitzbergen) a sostegno della spedizione del generale del genio aeronautico Umberto Nobile, diretta al Polo Nord col dirigibile *Italia*. Al rientro, in ottobre, fu destinato prima in Accademia Navale per il corso superiore e quindi, ufficiale agli allievi nel corso della campagna estiva, sulla nave scuola *Francesco Ferruccio*. Dopo il tirocinio teorico e pratico di tiro e lancio svolto nel 1930 sulla nave da battaglia *Giulio Cesare* e completato sulla torpediniera *Generale Marcello Prestinari*, conseguendo alla fine l'abilitazione alla direzione del tiro, in questa funzione imbarcò dal 1930 al 1932 sull'esploratore *Antonio Da Noli*.

Nel periodo 1932-1936 fu destinato a Livorno, in Accademia Navale, come ufficiale addetto agli allievi e quindi nel 1936 a Spezia come aiutante di bandiera del comandante in capo del dipartimento. Partecipò nell'agosto del 1936 a Kiel alle regate veliche fra le Marine militari della Germania, della

Il comandante Giovannini, a sinistra, insieme all'ammiraglio Parona e al comandante Cocchia. Bordeaux, 3 marzo 1941.



Gran Bretagna, dell'Italia, dell'Olanda, della Polonia e della Svezia e riportò la vittoria nella classe "Star", conseguendo il primo premio con l'aggiudicazione della coppa "Hindenburg" e con il vivo elogio del capo di stato maggiore della Marina. Dopo la Scuola di comando navale, nel 1937 fu trasferito sui sommergibili, comandante dello *Jalea* e poi, capitano di corvetta, quale ufficiale al servizio armi al comando del 3° Gruppo sommergibili a Messina. Dopo un periodo di destinazione a Roma al Gabinetto del ministro, pochi giorni dopo l'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940) ebbe il comando del sommergibile *Michele Bianchi*, sul quale svolse una missione in Mediterraneo, venendo poi trasferito alla nuova base atlantica di Bordeaux. Nel corso del passaggio dello Stretto di Gibilterra fu costretto per avaria e incalzato dalla reazione avversaria a riparare nel porto spagnolo di Tangeri, dove poté rapidamente rimettere l'unità in condizione di riprendere il mare e sfuggire alla caccia delle unità avversarie, dopo avere con esse ingaggiato con ardimento e perizia il combattimento, meritando la prima medaglia di bronzo al valore militare. Per i risultati conseguiti nel corso della missione gli fu assegnata la prima medaglia d'argento al valore militare. Da Bordeaux effettuò due missioni nell'Atlantico settentrionale, conseguendo l'affondamento di tre piroscafi britannici per oltre 14.000 t e meritando oltre alla seconda medaglia d'argento al valore militare anche la croce di ferro di 2° classe dal governo germanico. Già capitano di fregata, fu successivamente destinato alla base della Marina germanica di Gotenhaven (Danzica) quale comandante della Scuola italiana di tattica di sommergibili, permanendovi fino al 1942, quando rimpatriò e fu trasferito sulla nave da battaglia *Littorio* (poi *Italia*) in qualità di comandante in 2°, sulla quale visse tutte le vicende armistiziali (attacco aereo germanico - durante il quale meritò la seconda medaglia di bronzo per il suo comportamento - trasferimento a Malta, permanenza in Egitto ai Laghi Amari).

Rimpatriato nel 1944, fu prima destinato a Roma al ministero, quindi (1946-1947) fu comandante della nave scuola *Cristoforo Colombo*, ritornando nuovamente al ministero. Fu esonerato dal servizio per rinuncia all'avanzamento nel maggio 1948.

Promosso nel 1950 capitano di vascello fuori organico, fu successivamente (1952) collocato in ausiliaria e quindi nella riserva, dove nel 1963 fu promosso contrammiraglio.

Emigrato in Sud Africa, decedette il 29 novembre 1972 a Dunkeld (Johannesburg).

GIOVANNINI ERNESTO

Capitano di fregata, medaglia d'argento al valore militare alla memoria, medaglia di bronzo al valore militare, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Sommergibilista.

Nato il 2 marzo 1873 a Piacenza, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1887 e no-



minato guardiamarina nel 1892.

Fu imbarcato, da guardiamarina, sull'ariete torpediniere *Etna*, destinato alla stazione navale del Sud America negli anni 1893-1894 e, da tenente di vascello, sull'incrociatore corazzato *Marco Polo*, destinato in Cina negli anni 1901-1902. Ufficiale in 2° dell'avviso *Marcantonio Colonna* nel biennio 1903-1905 e quindi in comando di torpediniere nel 1906-1907. Passò poi sui sommergibili, destinato all'allestimento dello *Jalea* e in comando del *Foca* (1908-1910). In occasione dell'incidente occorso al sommergibile in porto a Napoli il 26 aprile 1909 intervenne prontamente, dando disposizioni idonee per limitare i danni al personale e al battello, meritando una medaglia di bronzo al valore militare. Capitano di corvetta comandante dell'incrociatore ausiliario *Città di Messina* durante la guerra italo turca (1911-1912), partecipò alle operazioni in Egeo, distinguendosi per ardimento e iniziativa.

Egli è soprattutto ricordato per le audaci missioni al comando del sommergibile *Jalea* compiute nel corso dei primi mesi della Grande Guerra, in agguato presso la costa nemica. Durante una di queste azioni, il 17 agosto 1915, penetrando con ardimento nel Golfo di Trieste urtò una mina, che provocò l'affondamento del proprio battello, in cui egli trovò la morte. La medaglia d'argento al valore militare coronò il suo sacrificio.

A imperituro ricordo la Marina intitolò col suo nome una cannoniera in servizio dal 1922 al 1950 e la caserma sommergibili della Spezia.

GIOVANNINI GIOVANNI

Ammiraglio di squadra, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Milano il 24 febbraio 1870, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1889, direttamente alla quinta classe del corso di stato maggiore, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1890. Tra gli imbarchi da giovane ufficiale da ricordare quello sulla corazzata *Francesco Morosini* negli anni 1896-1898, quale aiutante di bandiera dell'ammiraglio comandante della 2ª Divisione navale, operante nelle acque del Levante durante la crisi di Creta, e quello dal 1898 al 1900 sulla nave idrografica *Staffetta*, dislocata in Mar Rosso per una campagna di rilievi. Negli anni 1900-1902, imbarcato sull'ariete torpediniere *Fieramosca* e poi sull'incrociatore corazzato *Vettor Pisani*, prese parte alle operazioni contro i boxer in Cina. Dopo il comando di torpediniere e altri imbarchi su unità maggiori, nel 1909, promosso capitano di corvetta, fu destinato sull'ariete torpediniere *Calabria* quale comandante in 2°, prendendo parte alla prima parte del viaggio di circumnavigazione del globo. Nel 1911 assunse il comando dell'ariete torpediniere *Lombardia*, con il quale prese parte alla guerra di Libia (1911-1912).

Promosso capitano di fregata nel 1912, all'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915), era ancora in comando del *Lombardia*, che lasciò nel 1916 alla promozione a capitano di vascello, per assumere nel 1918 il comando della corazzata *Roma*, dopo una destinazione al dipartimento militare marittimo della Spezia, e il comando della flottiglia

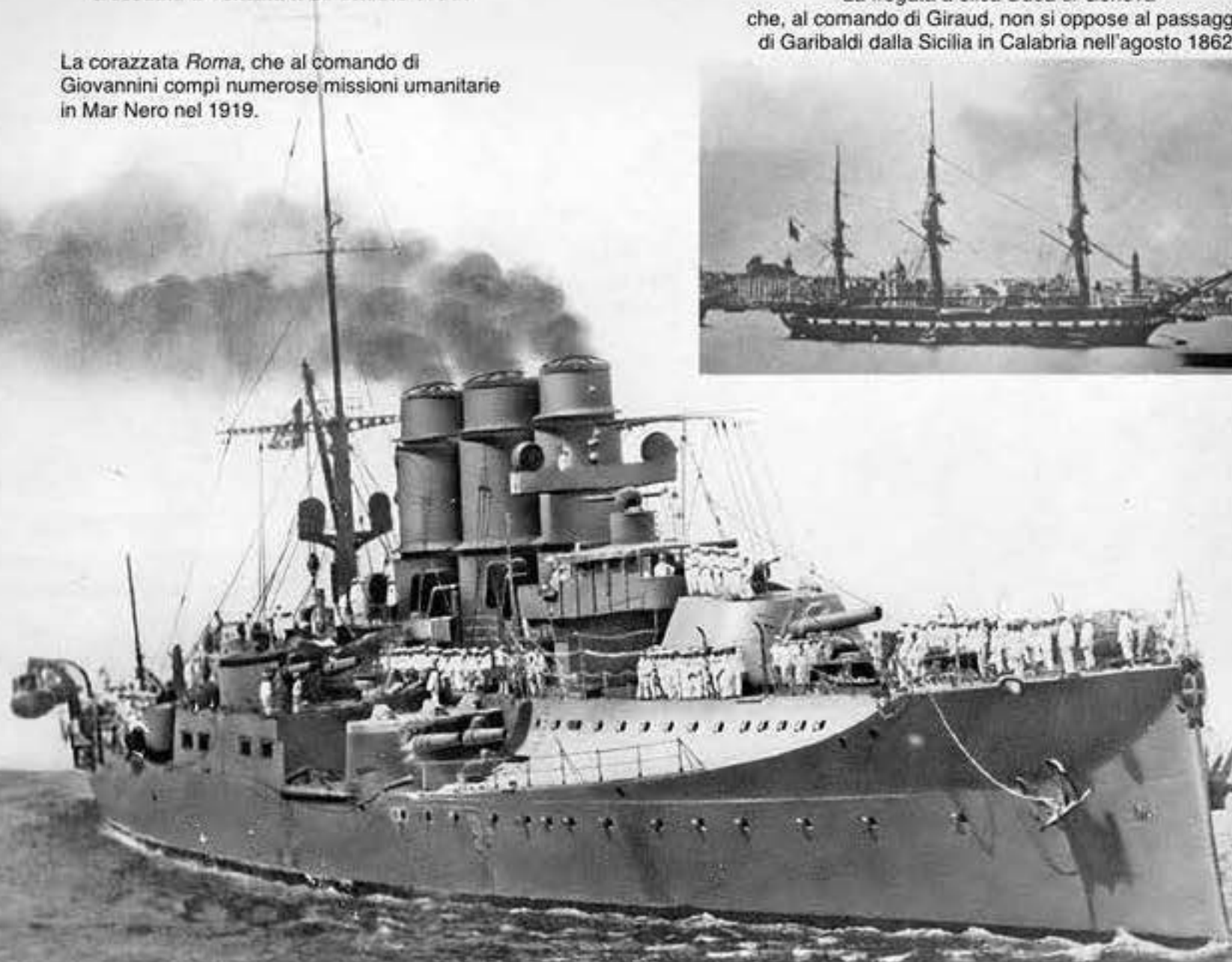
CC.TT. Al comando del *Roma* ai primi di novembre 1918, si trasferì a Costantinopoli con l'intera 2ª Divisione della Squadra da battaglia in ottemperanza alle clausole d'armistizio con la Turchia, che prevedevano la presenza di navi alleate nel Bosforo e l'occupazione di territori dell'Anatolia da parte delle potenze vincitrici (vds. Giuseppe Mortola).

Egli svolse con la sua unità diverse missioni in Mar Nero, specialmente nei mesi di marzo e aprile 1919, in particolare a Odessa, città in mano alle forze del Corpo di occupazione alleato, allorché si profilò l'attacco da parte dei bolscevichi e si rese necessaria la protezione e lo sgombero di truppe francesi e greche, di cittadini italiani e di profughi in fuga. Alla caduta della città la corazzata *Roma* fu l'ultima nave alleata a lasciare Odessa. Ebbe poi il comando della nave da battaglia *Duilio*, prendendo parte all'occupazione dell'Albania nel luglio-agosto 1920, e quindi fu capo di stato maggiore del comando delle Forze navali.

Nel 1923 fu promosso contrammiraglio e nel 1926 ammiraglio di divisione, ricoprendo gli incarichi di comandante militare marittimo e della piazza di Venezia (1923-1924), di comandante della 2ª Divisione navale (1924-1925) e di comandante militare marittimo e della piazza di Napoli (1925-1926). Collocato in aspettativa per riduzione dei quadri nell'ottobre 1926, lasciò il servizio, conseguendo la promozione ad ammiraglio di squadra nel 1927.

Deceduto a Venezia il 20 ottobre 1956.

La corazzata *Roma*, che al comando di Giovannini compì numerose missioni umanitarie in Mar Nero nel 1919.



GIRAUD DONATO

Contrammiraglio, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Nizza Marittima il 1º agosto 1819, frequentò la Scuola di Marina di Genova negli anni 1831-1837, conseguendo la nomina a guardiamarina.

Partecipò alle campagne del 1848-1849, 1856 e 1859 per l'indipendenza d'Italia.

Nel 1860, capitano di fregata, assunse il comando della piroscafo *Malfatano*, distinguendosi nel gennaio 1861 nell'assedio di Gaeta; fu insignito della decorazione di ufficiale dell'ordine militare di Savoia. Fu quindi di stazione a Beirut e a San Giovanni d'Acri. Nel mese di agosto dell'anno seguente, capitano di vascello in comando della fregata a elica *Duca di Genova*, in perlustrazione con la fregata *Vittorio Emanuele*, al comando del parigrado Lodovico Avogadro (vds.), nelle acque antistanti Catania, nonostante gli ordini glielo imponessero, da fervente patriota non intercettò né bloccò il transito della spedizione di Garibaldi in Calabria, ove fu poi fermata ad Aspromonte. Deferito in stato di arresto a un consiglio di guerra, riunitosi a Genova, fu in seguito assolto dalla grave accusa di non aver ottemperato agli ordini.

Lasciò il servizio l'anno successivo venendo promosso contrammiraglio.

La fregata a elica *Duca di Genova* che, al comando di Giraud, non si oppose al passaggio di Garibaldi dalla Sicilia in Calabria nell'agosto 1862.



GIROSI MASSIMO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (quattro concessioni), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine coloniale della Stella d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergebilista. Volontario della libertà, partigiano combattente.



Nato a Napoli il 10 aprile 1899, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1912, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1916. Prese parte alla prima guerra mondiale imbarcato su navi maggiori, tra cui la nave da battaglia *Roma*, passando nell'ultimo anno di guerra al Raggruppamento Marina, impegnato nella battaglia terrestre dell'ala a mare della III Armata, dove fu decorato della croce al merito di guerra. Nel dopoguerra, tenente di vascello, fece parte del corpo di occupazione dell'Albania e quindi effettuò numerosi imbarchi, impiegato nel servizio artiglieria; nel 1925-1926 imbarcò sui sommergibili, assumendo dopo un breve periodo di addestramento il comando dell'*N. 3*. Promosso capitano di corvetta nel 1927, conseguì la specializzazione superiore in artiglieria, imbarcò sull'incrociatore *Trieste* come primo direttore del tiro, dove rimase fino al 1930 per ritornare sui sommergibili, assumendo il comando, in successione, del *Ciro Menotti* e del *Domenico Millelire*. Promosso capitano di fregata nel 1933, ricoprì per circa due anni l'importante incarico di capo servizio armi del comando della 1ª Squadra, prendendo poi parte alla campagna d'Africa del 1936 quale comandante del Gruppo sommergibili Africa Orientale. Rimpatriato, ebbe per breve periodo il comando della torpediniera *Giuseppe La Masa* e della squadriglia, e poi assunse il comando del 4º Gruppo sommergibili.

Capitano di vascello nel 1937, dopo un breve periodo di comando dell'incrociatore *Gorizia* fu destinato all'allestimento della nave da battaglia *Littorio*, della quale assunse il comando alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940); resse tale comando per poco meno di un anno, portando l'unità a elevato grado di addestramento. In occasione dell'azione di siluramento a Taranto da parte di velivoli britannici sulla notte del 12 novembre 1940, che arrecò danni all'unità al suo comando, nella critica situazione sopravvenuta seppe prendere tutti i provvedimenti idonei per limitare al massimo i danni, meritando la medaglia di bronzo al valore militare sul "campo".

Dal novembre 1941 al luglio 1943 fu destinato al Comando Supremo, incarico che tenne anche dopo la promozione a contrammiraglio, conseguita nel gennaio 1943; in tale incarico diede un prezioso contributo ai piani per la preparazione della guerra navale, compiendo anche numerosi voli di guerra in vari teatri operativi. Per una di tali missioni in Africa settentrionale fu decorato di medaglia di bronzo al valore militare e da parte del governo germanico della croce di ferro di 2ª classe. Dal 7 luglio al 6 agosto 1943 fu comandante militare marittimo

della Corsica e dal 7 agosto all'8 settembre 1943 fu capo del reparto operazioni di Supermarina.

Dopo l'armistizio seguì l'ammiraglio Emilio Ferreri (vds.) quando questi assunse la carica di commissario per la Marina, divenendo suo capo di Gabinetto, fino al 30 settembre 1943, giorno in cui entrambi lasciarono le proprie cariche, rifiutando ogni forma di collaborazione con i comandi germanici. Si sottrasse alla cattura, vivendo in clandestinità fra Roma, il Piemonte, la Liguria e la Lombardia, entrando in contatto con esponenti del fronte clandestino di resistenza della Marina, e cercò anche di raggiungere l'Italia del sud via mare, senza riuscirci. La notte del 12 marzo 1945 fu arrestato dalle "SS" italiane e trasferito nel penitenziario di Alessandria, dal quale riuscì a farsi ricoverare nell'ospedale civico, allontanandosene il 24 aprile. Riprese quindi il suo posto nel gruppo dirigente del Comitato di liberazione della provincia di Alessandria, assumendo il comando della piazza, delegato a prendere parte ai colloqui di resa delle forze germaniche e della R.S.I. della zona, avvenuta il successivo giorno 28.

Per l'attività complessiva in guerra fu decorato della croce di cavaliere dell'ordine militare d'Italia, e per la sua attività nel fronte clandestino di resistenza della Marina gli fu riconosciuta la qualifica di partigiano combattente.

Nel dopoguerra nei vari gradi di ammiraglio ricoprì importanti incarichi a bordo (comandante superiore delle siluranti nel 1946-1947, comandante della 3ª Divisione navale l'anno successivo, comandante in capo delle FF.NN., 1952) e a terra (direttore generale degli ufficiali e dei servizi militari e scientifici, 1948, segretario generale della Marina, 1949-1950, comandante in capo del Dipartimento militare marittimo di Napoli e comandante N.A.T.O. del Mediterraneo centrale), venendo collocato nel 1955 a disposizione per permanenza massima nel grado di ammiraglio di squadra e nel 1962 in ausiliaria per limiti d'età.

Morì a Roma il 9 ottobre 1967.

GIUDICE UGO

Contrammiraglio, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), croce al merito di guerra (due concessioni), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica Italiana. Sommergebilista. Volontario della libertà.

Nato a Roma il 15 maggio 1909, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1923, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1928. Dopo aver frequentato il corso di specializzazione in idrografia presso l'Istituto idrografico di Genova nel 1932-1933, promosso tenente di vascello, effettuò spedizioni topografiche e idrografiche in Mar Rosso, imbarcato sulle navi idrografiche *Ammiraglio Magnaghi* e *Ostia*, prendendo parte anche alle operazioni militari in Africa Orientale del 1935-1936. Completata un'altra campagna idrografica in Somalia nel 1937-1938, rimpatriò, assolvendo gli obblighi di comando su torpediniere. Capitano di corvetta nel 1940, imbarcò quale comandante sul sommergibile *H6*, e nell'agosto del 1940 fu destinato al Comando superiore forze subacquee dell'Atlantico (Betasom).



Il comandante Giudice ripreso con il comandante di un sommergibile tedesco. Bordeaux 31 marzo 1942.

Nell'aprile 1941 assunse il comando del sommergibile *Giuseppe Finzi*, che tenne per diciotto mesi, effettuando numerose missioni, nel corso di una delle quali affondò tre navi mercantili, per complessive 21 500 tsl. Rimpatriò nel mese di ottobre 1942, destinato in Accademia Navale. Alla dichiarazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943, capitano di fregata in comando della nave scuola *Palinuro*, ricevette l'ordine di trasferirsi con le altre navi scuola *Amerigo Vespucci* e *Cristoforo Colombo* da Trieste a Pola, e poi al Sud. Non avendo sufficiente autonomia fu dirottato per rifornimento a Ortona ma, ivi giunto, constatò che la località stava per essere occupata dalle forze germaniche. Decise di sabotare la nave, che dopo inutili tentativi delle forze germaniche di utilizzarla, fu da questi fatta saltare. Dopo peripezie, riuscì con un battello da pesca a raggiungere il Sud, presentandosi alle autorità della Marina. Prese quindi parte alla guerra di liberazione imbarcato sull'incrociatore *Giuseppe Garibaldi* quale comandante in seconda e successivamente in comando della nave coloniale *Eritrea*. Per la sua attività in guerra fu insignito di due medaglie d'argento al valore militare, di cui una sul campo.

Nel dopoguerra, promosso capitano di vascello, negli anni 1950-1953 fu a Washington presso lo Standing Group Military Committee e, promosso contrammiraglio nel 1957, fu capo reparto operazioni dello stato maggiore della Marina.

Morì improvvisamente a Roma, in servizio, il 28 dicembre 1959.

Il cacciatorpediniere *Carabiniere* dell'8^a Squadriglia CC.TT., al cui comando Giuriati operò dall'agosto 1940 al gennaio 1942 nell'attività di scorta convogli nel Canale di Sicilia.

GIURIATI ERNESTO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare sul campo, croce al merito di guerra (due concessioni), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana. Capo di stato maggiore della Marina.

Nato a Parma l'8 ottobre 1902, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1915 e nominato guardiamarina nel 1920. Da giovane ufficiale ebbe imbarchi dapprima su navi maggiori e poi su naviglio sottile, e da tenente di vascello sull'esploratore *Libia*, dislocato in Estremo Oriente negli anni 1926-1928. Fu quindi comandante di M.A.S. e di squadriglia. Da capitano di corvetta ebbe il comando del cacciatorpediniere *Espero* (1935-1936); da capitano di fregata, dopo due anni quale comandante in 2^a dell'incrociatore *Emanuele Filiberto Duca D'Aosta*, nell'agosto 1940, a secondo conflitto mondiale iniziato, ebbe il comando del cacciatorpediniere *Carabiniere* e poi del *Folgore* e dell'8^a Squadriglia cacciatorpediniere, che tenne fino al gennaio 1942. In tale periodo di comando navale fu capo scorta di molti convogli sulle rotte per l'Africa settentrionale insidiate dal nemico, affrontando con coraggio e decisione numerosi attacchi; per il suo comportamento in azione meritò una medaglia d'argento e una di bronzo al valore militare, entrambe sul campo.



Fu quindi destinato all'Alto comando della Marina (Supermarina), reparto operazioni, dove alla vigilia dell'armistizio (8 settembre 1943) fu inviato quale rappresentante della Marina, presso il comando alleato del Mediterraneo, permanendovi fino al mese di aprile 1945. Dal maggio dello stesso anno fino al settembre 1947 resse una sezione dell'ufficio del capo di stato maggiore generale, partecipando a varie missioni a Londra e Washington e per lungo tempo a Parigi, alle sessioni per la definizione delle clausole militari nell'ambito della conferenza del trattato di pace. In tale veste fu strenuo sostenitore dell'integrità della flotta, in ossequio alle direttive del capo di stato maggiore, ammiraglio Raffaele de Courten (vds.) contro i convergenti tentativi delle grandi potenze di eliminarla o ridurla al minimo della consistenza. La vibrante dichiarazione di rigetto delle clausole militari del trattato di pace da lui pronunciata in sede di commissione militare il 12 settembre 1946, in cui ribadiva con forza che la flotta non poteva né doveva essere considerata "bottino di guerra", merita di essere tramandata a futura memoria.

Nel dopoguerra fu in comando, capitano di vascello, dell'incrociatore *Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi* (1947-1948) e successivamente, fino all'ottobre 1949, della Scuola di comando navale. Promosso contrammiraglio nel 1951, dopo aver retto il reparto operazioni dello stato maggiore, ricoprì l'incarico di addetto navale a Londra fino al 1954. Da ammiraglio di divisione, nel 1956-1957, ebbe il comando della 2ª Divisione navale. Sottocapo di stato maggiore della Marina dal dicembre 1957 al dicembre 1960, conseguì la promozione ad ammiraglio di squadra nel dicembre 1958.

Comandante in capo della Squadra navale nel 1961-1962, fu nominato capo di stato maggiore della Marina il 1º maggio 1962, lasciando la carica e il servizio per raggiunti limiti di età il 9 ottobre 1965. Durante il suo mandato ebbero impulso e completamento la costruzione delle nuove unità missilistiche classe "Impavido" e "Andrea Doria", la trasformazione del vecchio incrociatore *Giuseppe Garibaldi* e la ricostituzione del battaglione "San Marco" e del Collegio navale "Francesco Morosini".

Morì a Roma il 3 ottobre 1998.

GNETTI FABIO

Ammiraglio di squadra (t.o.), medaglia d'oro al valore di Marina, medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (tre concessioni), grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Lerici (La Spezia) il 28 marzo 1915, diplomatosi capitano di lungo corso, partecipò al corso allievi di complemento all'Accademia Navale nel 1934, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1935. Sottotenente di vascello



fu trasferito nel 1939 nel servizio permanente effettivo. All'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) era imbarcato sul cacciatorpediniere *Daniele Manin*, dislocato in Mar Rosso. Nell'imminenza della caduta di Massaua, il 3 aprile 1941 l'unità, nel corso di un'ultima missione diretta al bombardamento di Porto Sudan, venne fatta segno a violento attacco aereo britannico, che ne provocò l'affondamento. Scampato al naufragio su una lancia insieme a 45 uomini dell'equipaggio, con grande forza d'animo e perizia marinaiense seppe condurre a salvamento sulla costa dell'Arabia Saudita 42 naufraghi, dopo sette giorni in precarie condizioni fisiche e percorrendo circa 130 miglia in severe condizioni climatiche. Per tale eccezionale azione fu insignito della medaglia d'oro al valore di Marina (per la sorte degli altri naufraghi del *Manin* vds. Fadin Araldo). Internato a Gedda, rimpatriò l'anno successivo, conseguendo la promozione a tenente di vascello. Terminò la guerra imbarcato sul cacciatorpediniere *Niccolò Da Recco* e quindi sulla torpediniera *Sirio*, meritando una medaglia di bronzo e una croce di guerra al valore militare.

Proseguì in carriera prevalentemente con destinazioni e comandi nell'ambito delle forze del dragaggio. Nel 1969 fu promosso contrammiraglio a disposizione, nel 1973 fu collocato in ausiliaria con il grado di ammiraglio di divisione e nel 1981 fu promosso ammiraglio di squadra a titolo onorifico.

Morì a Roma il 14 luglio 2003.

Della sua esperienza in Mar Rosso lasciò un bel volume di ricordi: *Ultima missione in Mar Rosso. L'odissea dei naufraghi della lancia IA 483*, edito da Mursia nel 1979.

GOIRAN ILDEBRANDO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'oro al valore militare, croce di guerra al valore militare, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Torino il 14 giugno 1882, entrò nel 1898 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1902 la nomina a guardiamarina. Dopo un periodo di imbarco su navi maggiori, tenente di vascello, partecipò alla guerra italo turca (1911-1912) a bordo dell'ariete-torpediniere *Etruria*, distinguendosi in Libia negli sbarchi di Misurata, Zuara e Tolmetta; nel primo conflitto mondiale operò prevalentemente in comando di unità leggere di superficie e di M.A.S. Nella notte sul 2 novembre 1916 col *MAS 20* penetrò arditamente nel Canale di Fasana, base navale austriaca, per portare offesa a grosse unità navali all'ormeggio, ma pur lanciando i siluri non riuscì nell'intento, per la protezione delle reti di cui erano dotati gli obiettivi. Per la sua temeraria impresa ebbe la massima onorificenza al valore militare e la promozione per merito di guerra al grado di capitano di corvetta. Nel 1917 fu in comando della Flottiglia M.A.S. del Lago di Garda e in comando di unità leggere fino al termine del conflitto. Nel





La flottiglia M.A.S. del Lago di Garda, al comando di Goiran, qui ripresa a Maderno nel 1917.

proseguo della carriera alternò periodi di imbarco a destinazioni a terra, fra le quali la difesa marittima di Venezia come comandante in 2^a e la direzione della Scuola meccanici. Nei gradi di ammiraglio a partire dal 1933 fu comandante militare marittimo autonomo della Sardegna, quindi da ammiraglio di divisione partecipò al conflitto italo-etiope (1935-1936) al comando della 4^a Divisione navale, successivamente assunse il comando militare marittimo della Sicilia (1936-1937) e fu vicepresidente del Consiglio superiore di Marina (1937-1938). Ammiraglio di squadra fu alla Spezia comandante in capo del Dipartimento militare marittimo dell'Alto Tirreno, incarico che mantenne fino al 1941, a secondo conflitto mondiale iniziato. Assegnato per più di un anno a disposizione del ministero, fu nel 1942-1943 presidente del Consiglio superiore di Marina e dopo il periodo di occupazione di Roma da parte delle forze germaniche (1943-1944), durante il quale non collaborò col governo della R.S.I., fu nel 1944 collocato a disposizione. Morì a Roma il 16 novembre 1945.

GONNI GIUSEPPE

Colonnello del Corpo di commissariato militare marittimo, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Cultore di studi storici navali e fecondo scrittore.

Nato a Piacenza il 24 ottobre 1864, entrò per concorso nel Corpo di commissariato militare marittimo come allievo commissario nel 1888, conseguendo nel 1890 la nomina a commissario di 2^a classe. Imbarcato sugli avvisi *Archimede* e *Rapido* partecipò alla campagna d'Africa del 1893-1894 e suc-

cessivamente sull'ariete-torpediniere *Giovanni Bausan* e sulle corazzate *Sicilia* e *Dandolo* venendo promosso nel 1896 commissario di 1^a classe, denominazione successivamente variata in capitano. Destinato al ministero dal 1902 al 1905, quindi alla difesa del Varignano (Spezia) e successivamente a Taranto nel periodo 1909-1911 nel grado di maggiore, continuò la sua opera in destinazioni a terra alternate a brevi periodi di imbarco, peregrinando dall'arsenale di Spezia e dal comando in capo del 1^o Dipartimento a quello del Dipartimento di Venezia nel 1913-1915, e quindi nuovamente a Spezia presso la Direzione di commissariato nel 1915-1917.

Copertina di una delle opere di Gonnì edita dall'Ufficio Storico.



Tenente colonnello fu nominato nel 1917, a primo conflitto mondiale in atto, capo dei servizi logistici dell'Armata navale, carica che mantenne fino al 1918, al termine della guerra. Fu successivamente, 1918-1920, vice direttore del servizio di commissariato di Spezia, temporaneamente richiamato in servizio dalla posizione ausiliaria nella quale era stato collocato nel 1919; nel grado di colonnello fu trasferito prima a Pola e nel 1923 a Venezia presso il locale comando di dipartimento; nel 1921 fu collocato in congedo.

Morì a Pontremoli (Massa Carrara) il 12 settembre 1943.

Molto importante fu la sua opera di studioso di storia navale, che si estrinsecò in numerose opere, che sarebbe troppo lungo elencare tutte; tra le più importanti si ricordano, per la serie dei personaggi: *Carlo Felice e il Bey di Tunisi (1825)*, edita nel 1912, *Cavour ministro della Marina*, pubblicata a Bologna nel 1926, *Due ammiragli di casa Savoia*, uscita a Roma nel 1928, e *L'ammiraglio Augusto Riboty*; per l'evoluzione storica della forza armata, le corpose: *La campagna navale del 1859 e L'arsenale marittimo del Risorgimento*, edite a Firenze nel 1909, *Austria navale*, del 1918 a Roma, *La Regia Marina sarda e la rivoluzione del 1831 e Le cronache navali dell'anno 1859*, edite a Roma nel 1931, e *Regie navi sarde e italiane a Tunisi (1843-1864)*, Roma, 1932.

GONZALES del CASTILLO GIUSTINO

Viceammiraglio, medaglia di bronzo al valore militare, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Napoli il 14 febbraio 1841, fu ammesso alla Scuola di Marina della sua città nel 1856, conseguendo la nomina a guardiamarina della Marina del Regno delle Due Sicilie nel 1856. Nel settembre 1860 si trovava imbarcato su quel gruppo di navi che non volle seguire il re Francesco II a Gaeta e aderì alla Marina sarda, che l'anno seguente sarebbe divenuta Regia Marina; partecipò quindi all'assedio della fortezza di Gaeta, azione per la quale fu decorato della medaglia di bronzo al valore militare.

Sottotenente di vascello fu nel 1862-1865 in Sud America a bordo della corvetta a ruote *Fulminante*, facente parte della Divisione navale colà costituita. Proseguì in carriera prevalentemente imbarcato, e nel 1877, capitano di fregata, al comando della nave da guerra di 2ª classe *Governolo*, si trasferì in Sud America, nelle acque del Plata, assumendo il comando della stazione navale, che tenne fino al 1879, quando rimpatriò.

Promosso capitano di vascello nel 1881, fu direttore degli armamenti del 3º Dipartimento (Venezia), poi nel 1884, comandante della fregata corazzata *Regina Maria Pia*, quindi nuovamente direttore degli armamenti a Venezia e a Napoli. Comandante della nave scuola torpedinieri *Venezia* nel 1888-1890, e infine per un anno delle corazzate *Enrico Dandolo* e *Caio Duilio*.



Promosso contrammiraglio nel 1891, fu direttore dell'arsenale di Napoli e quindi comandante della 3ª Divisione della Squadra permanente. Viceammiraglio nel 1897 fu comandante in capo del Dipartimento militare marittimo di Napoli (1897-1900) e di quello di Venezia (1900-1904).

Collocato in ausiliaria nel 1905, si spense a Napoli il 14 marzo 1907.

GRABAU CARLO

Tenente di vascello, medaglia d'argento al valore militare alla memoria.

Nato a Livorno il 20 aprile 1868, fu ammesso all'Accademia Navale della sua città nel 1885 e nominato guardiamarina nel 1890.

Nel 1903, tenente di vascello, ebbe nell'Oceano Indiano il comando della squadriglia di sambuchi di nuova istituzione da parte della Regia Marina, in quanto si trattava di imbarcazioni particolarmente adatte all'uso locale. Il 3 dicembre 1903, in una delle prime azioni tese ad attestare l'imposizione del protettorato italiano sulla costa migiurtina, al comando del sambuco *Antilope* e della squadriglia, intimò al capo villaggio di Durbo di alzare la bandiera italiana. Al perdurare del rifiuto aprì il fuoco, cui fu risposto da terra con colpi di fucile, di cui uno lo colpì, provocandone la morte.

Il tenente di vascello Grabau appartiene a quella schiera di ufficiali, sottufficiali e marinai che per amor di patria persero la vita nell'affermazione della politica coloniale in Africa, come accadde anche a Beilul e Lafolè.

Alla sua memoria fu concessa la medaglia d'argento al valore militare e a un sommergibile della classe "Adua" nel 1936 fu assegnato il nome *Durbo*.



Il sambuco *Gazzella* della squadriglia al comando di Grabau, Mar Rosso, dicembre 1903.



GRAFFAGNI LUIGI

Ammiraglio di divisione, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Scrittore di argomenti navali, poeta.

Nato a Genova il 15 marzo 1844, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1863 a seguito di un concorso straordinario bandito per il grado di guardiamarina, conseguendo la nomina nel 1865, dopo aver effettuato imbarchi sulla pirofregata di 1° ordine a elica *Principe Umberto* e sulla corvetta di 1° rango a vela *Euridice*. Prese parte alla campagna del 1866 in Adriatico e allo scontro di Lissa, imbarcato sulla pirofregata corazzata *San Martino*.

Da luogotenente di vascello, imbarcato nel 1874-1877 sulla pirocorvetta a elica *Vettor Pisani*, partecipò al viaggio di circumnavigazione. Una dettagliata relazione di tale viaggio fu da lui pubblicata al termine della campagna. Da capitano di vascello, in comando dell'ariete torpediniere *Stromboli*, fu presente nelle acque di Creta, all'insorgere della crisi in quell'area, nel febbraio 1897, ponendo in salvo oltre mille profughi greci in fuga dagli assalti dei turchi, trasportandoli all'isola greca di Syra. Fu poi direttore della *Rivista Marittima* (1879-1880).

Nel 1899 transitò in ausiliaria con il grado di contrammiraglio, e nel 1902 fu promosso ammiraglio di divisione. Uomo di cultura, fervente patriota, si diede alla propaganda marinara. Fondatore tra i primi della Lega Navale Italiana, percorse l'Italia per tenere conferenze di carattere marinaro nelle principali città. Di pari passo andava anche la sua produzione letteraria, in parte anche in versi, tutta ispirata all'amor di patria, da vero uomo del Risorgimento quale egli era.

Tra i suoi scritti ricordiamo: *Tre anni a bordo alla Vettor Pisani* (1874-1877), Genova, 1877, *Voci del mare*, in versi, Savona, 1904, *Le città marinare*, Savona, 1908, *Ricordi del mare*, bozzetti, Savona, 1909.

Concluse la sua lunga vita a Genova nel 1942.

GRAMATICOPULO
(o GRAMMATICOPULO)
ERNESTO

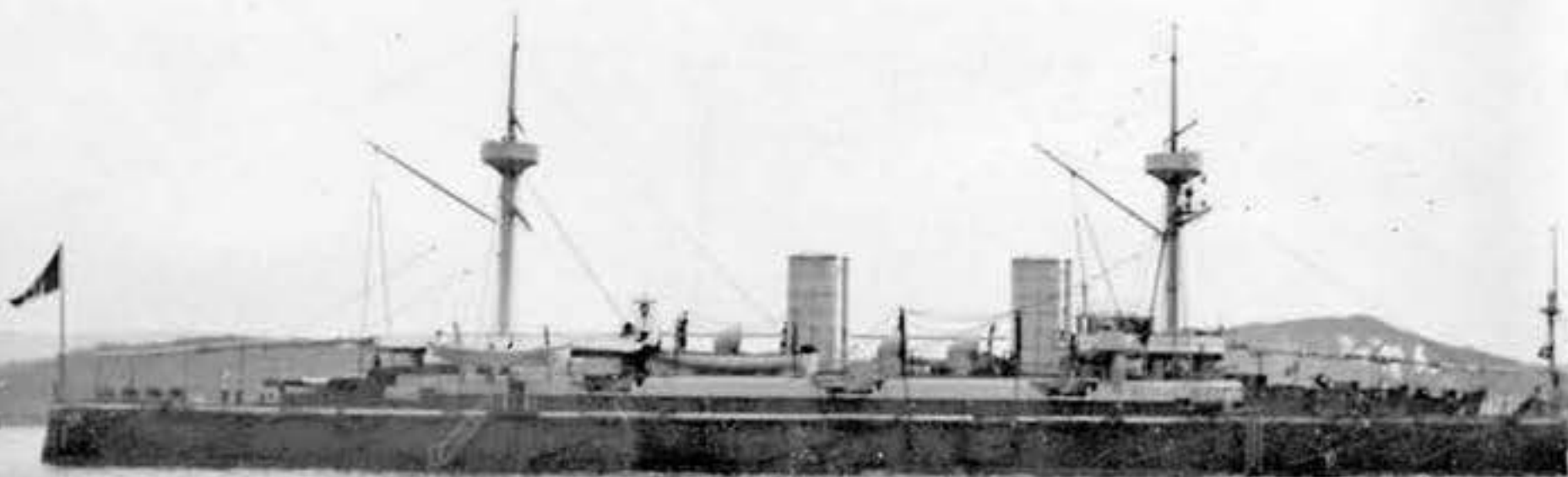
Volontario motonauta, medaglia d'argento al valore militare. Osservatore d'idrovolante. Irredento istriano.

Nato a Pola il 12 gennaio 1894, al tempo territorio dell'Impero austro ungarico, dopo lo scoppio della prima guerra mondiale (28 luglio 1914), fu chiamato a frequentare un corso per allievi ufficiali; non volendo servire nell'esercito austriaco, nel dicembre disertò e, transfuga, raggiunse l'Italia. Presentatosi a Venezia, fu arruolato in Marina, e il 22 ottobre 1915 nominato volontario motonauta. Assegnato alla squadriglia M.A.S. di Grado, partecipò a numerose azioni, tra le quali una in comando del *MAS 19* nel Golfo di Trieste, nel corso della quale fu distrutto un idrovolante nemico. Passò poi sugli idrovolanti come osservatore e mitragliere. In un combattimento aereo nei pressi della costa istriana di Capodistria, il 23 giugno 1916, fu colpito mortalmente dal fuoco di un aereo da caccia austriaco. Una medaglia d'argento al valore militare premiò le sue ardite scorrerie sulla costa nemica e coronò il suo sacrificio. A suo nome fu intitolato l'idroscalo civile di Pola.

Egli appartiene a quella nobile e generosa élite di giovani irredenti che per profondi sentimenti di amore verso la Patria italiana si sottrasse agli obblighi nei confronti delle autorità dell'Impero, raggiungendo l'Italia e arruolandosi nelle sue forze armate, ben conscia del tragico destino che l'avrebbe attesa in caso di caduta in mano austriaca.



L'ariete torpediniere *Stromboli*, che al comando di Graffagni pose in salvo oltre mille profughi greci. Creta, febbraio 1897.



GRAN OSCAR

Contrammiraglio, medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare sul campo, croce di guerra al valore militare (tre concessioni), croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergebilista.

Nato a Trieste il 15 aprile 1909, conseguito il diploma di capitano di lungo corso all'Istituto nautico della sua città, fu ammesso nel 1929 al corso ufficiali di complemento presso l'Accademia Navale, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1930. Dopo un periodo sui M.A.S., di cui fu anche comandante, nel 1932, sottotenente di vascello, imbarcò per due anni su sommergibili, passando poi su unità di superficie, tra cui nuovamente i M.A.S. come comandante. Nel 1936 ritornò sui sommergibili, sui quali sarebbe rimasto fino al 1942. Tra essi ricordiamo l'*Alagi*, sul quale ebbe un lungo imbarco come ufficiale in 2° e l'*Otaria*, con il quale nel 1939 prese parte alle operazioni militari in Spagna e ove fu colto dall'entrata in guerra dell'Italia nel 2° conflitto mondiale (10 giugno 1940). Con l'*Otaria* effettuò tre missioni in Atlantico.

Nel 1941 svolse il tirocinio comando sommergibili alla Scuola di Pola, assumendo nel luglio dello stesso anno il comando del sommergibile *Aradam*, che tenne per oltre un anno fino all'ottobre 1942 e col quale effettuò sei missioni in Mediterraneo. Tra le varie missioni di guerra va ricordata quella del 6 aprile 1942, quando in comando dell'*Aradam*, nelle acque della Tunisia nord orientale attaccò con determinazione il cacciatorpediniere britannico *Havock* che, colpito, si portò in costa ad incagliarsi. In conseguenza dei danni riportati e nell'impossibilità di essere disincagliato, il giorno dopo fu fatto saltare in aria dallo stesso equipaggio.

A novembre 1942 assunse il comando della nuova corvetta *Driade*, di cui curò la fase finale dell'allestimento e con la quale effettuò dal gennaio 1943 numerose missioni di scorta convoglio sulle insidiate rotte del traffico con la Tunisia. Lasciò il comando nel luglio 1943, destinato al gruppo antisommergibili di Pola. Per la sua intensa attività in guerra sempre improntata ad ardimento e spericolata iniziativa, fu premiato con le decorazioni sopra elencate, citato nel bollettino di guerra per l'attacco al CT *Havock* e trasferito nel servizio permanente effettivo per merito di guerra.

All'armistizio dell'8 settembre 1943, catturato a Pola da reparti germanici, rifiutò la collaborazione e fu avviato in campo di concentramento in Germania, dal quale rientrò nel settembre 1945, promosso capitano di corvetta.

Nel dopoguerra ebbe destinazioni prevalentemente nell'ambito del Dipartimento militare marittimo di Venezia; comandante del 5° Gruppo dragaggio e, promosso capitano di fregata nel 1950, comandante della 3ª Squadriglia torpediniere; dal 1956 al 1960 comandante in 2ª del comando Marina di Venezia, anno in cui fu promosso capitano di vascello. L'anno successivo fu collocato in ausiliaria e nel 1968 promosso contrammiraglio.

Morì a Trieste il 3 luglio 1976.



Il cacciatorpediniere britannico *Havock*, silurato al largo di Capo Kelibia dal sommergibile *Aradam* al comando di Gran, 6 aprile 1942, e autoaffondatosi il giorno dopo per i danni subiti.

GRANDVILLE EUGENIO

Viceammiraglio, medaglia d'oro al valore militare, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Firenze il 19 aprile 1841, fu ammesso nel 1855 alla Scuola di Marina di Genova, conseguendo nel 1858 la nomina a guardiamarina. Da sottotenente di vascello partecipò a bordo della fregata *Carlo Alberto* e poi della corvetta a ruote *Ettore Fieramosca* alla campagna navale in Adriatico e in Tirreno del 1860-1861, distinguendosi particolarmente nei fatti d'arme degli assedi di Ancona e di Gaeta, per i quali meritò due medaglie d'argento al valore militare. Luogotenente di vascello, nella campagna navale in Adriatico del 1866 sulla fregata corazzata *Re di Portogallo*, impegnata nello scontro di Lissa, si distinse per il valoroso comportamento, ottenendo una menzione onorevole più tardi commutata in medaglia di bronzo al valore militare. Nel settembre del 1866, sempre sul *Re di Portogallo*, a Palermo, ebbe il comando di una compagnia da sbarco, partecipando a furiosi combattimenti durante la repressione dei moti sediziosi, distinguendosi particolarmente e riportando una grave ferita al braccio sinistro. Per il suo eroico comportamento in azione gli fu concessa la medaglia d'oro al valore militare.

Successivamente ebbe numerosi e importanti incarichi: a bordo, da capitano di fregata nel 1879-1881, il comando della cannoniera *Scilla*, di stazione nell'America meridionale, da capitano di vascello nel 1886-1888 il comando dell'incrociatore *Flavio Gioia*, impegnato in una campagna atlantica, nel 1891 il comando della nuova corazzata *Andrea Doria* e da contrammiraglio il comando con insegna sulla corazzata *Sardegna* della 2ª Divisione della Squadra Attiva; a terra, nel 1892 la Direzione superiore del C.R.E. e nel 1898, viceammiraglio, fu a Venezia comandante in capo del 3° Dipartimento militare marittimo.

Morì a Venezia il 17 giugno 1899.



GRASSI MARIO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Pioniere e tecnico delle radiocomunicazioni.

Nato ad Asti il 25 luglio 1870, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1883, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1888. Dopo vari imbarchi, tra cui la corazzata *Lepanto*, da sottotenente di vascello partecipò alla campagna in Sud America imbarcato sulla cannoniera *Andrea Provana*, negli anni 1890-1891, e da tenente di vascello ritornò in quelle acque con l'ariete torpediniere *Liguria*, nel 1895-1896, in visita ai porti del Brasile, dell'Argentina e dell'Uruguay. Nel 1898 frequentò a Torino presso il Politecnico il corso di elettrotecnica, acquistando competenze nel campo delle radiocomunicazioni. Negli anni 1903-1905 fu destinato in Cina, comandante del distaccamento della R. Marina; durante tale periodo diresse i lavori e rese operanti le stazioni radiotelegrafiche della Legazione d'Italia a Pechino e della Marina a Tientsin, e prestò aiuto tecnico alla realizzazione di una rete radiotelegrafica cinese.

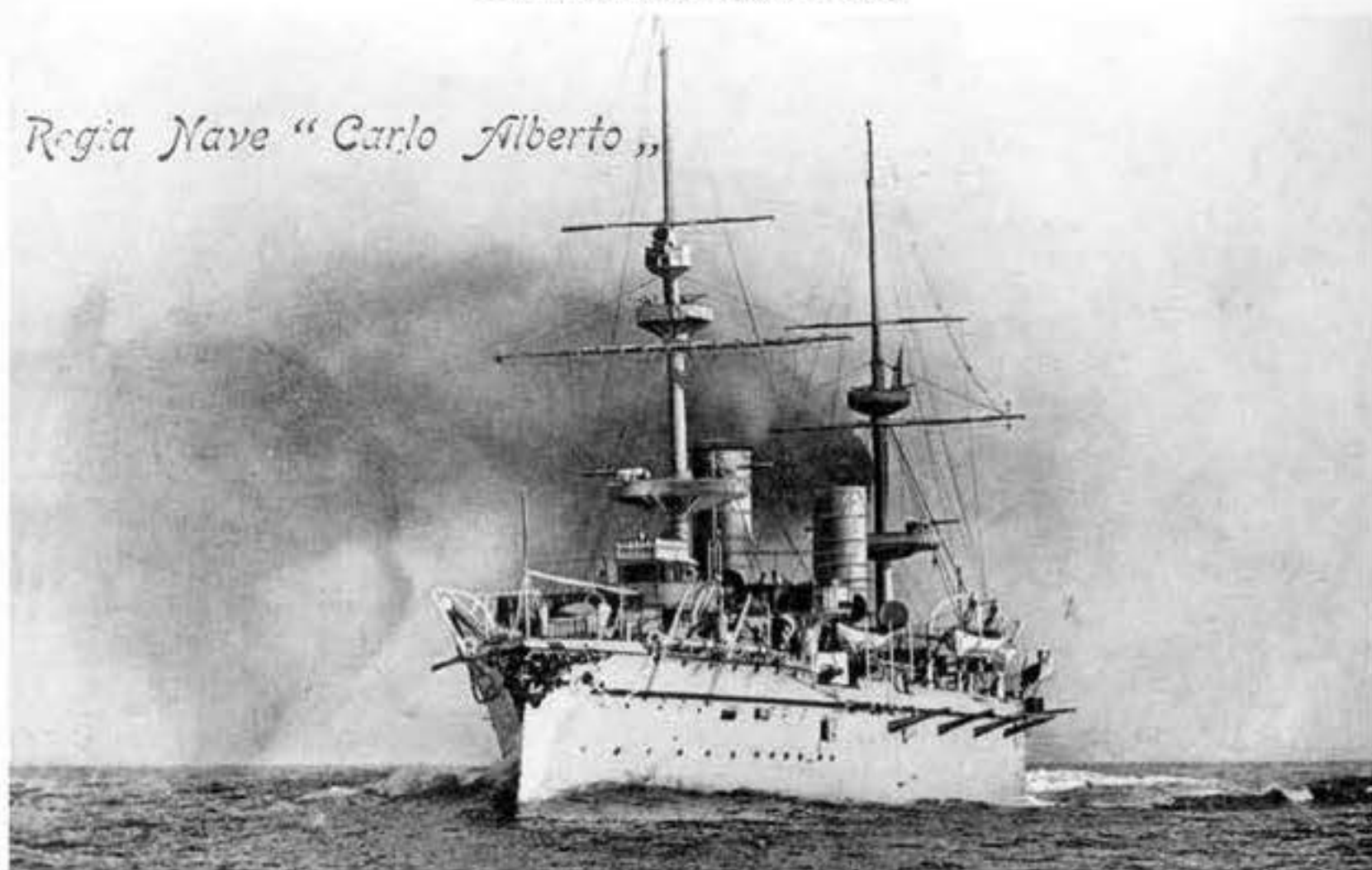


Rimpatriato, ebbe il comando di torpediniere con cui partecipò all'opera di soccorso in favore delle popolazioni colpite dal terremoto di Messina del 1908, venendo insignito della medaglia di bronzo di benemerita. Nel 1911, comandante in seconda della corazzata *Sardegna* durante la guerra italo turca, ebbe il comando di uno dei reggimenti di marinai che eseguirono lo sbarco e l'occupazione di Tripoli: per il valoroso comportamento in tale azione fu decorato di medaglia d'argento al valore militare.

Nel 1913 assunse la carica di capo di Gabinetto del ministro della Marina e nell'aprile 1915, capitano di vascello, fu inviato a Parigi, quale rappresentante della Marina presso la Commissione interalleata dell'Intesa per la stipula degli accordi in caso di intervento in guerra dell'Italia a fianco di Francia e Gran Bretagna. Dal 24 maggio 1915, data dell'entrata in guerra, all'11 luglio 1916 ebbe l'importante e delicato incarico di ufficiale di collegamento con il comando dell'armata navale francese, imbarcato su diverse unità, tra cui le corazzate *France* e *Colbert*. Dal settembre 1916 all'agosto 1917 ebbe il comando della nave da battaglia *Napoli*, dislocata a Valona (Albania).

Fu quindi inviato a Parigi quale addetto navale, incarico che ricoprì fino al 1920 e che tenne anche nel grado di contrammiraglio, promozione conseguita nel 1918. Furono tre anni di faticosa operosità, durante i quali le questioni più gravi

L'incrociatore corazzato *Carlo Alberto*, che nel 1903 eseguì prove di collegamento radiotelegrafico con le stazioni radio di Tientsin e Pechino.



sull'assetto europeo post bellico si venivano dibattendo fra i rappresentanti diplomatici e i Comitati interalleati. Sin dai primi di novembre 1918, egli, che si teneva in continuo contatto con lo stato maggiore della Marina, si adoperò al fine di ottenere le più favorevoli clausole navali d'armistizio con l'Austria. Continuò la sua opera per due anni ancora durante le faticose trattative dei patti definitivi di pace, portando al servizio dell'Italia la perfetta conoscenza che ormai possedeva dell'ambiente navale alleato. Collocato nella riserva per riduzione dei quadri il 1° settembre 1920, fu promosso viceammiraglio nel 1923, assumendo la nuova denominazione di grado di ammiraglio di squadra nel 1926.

Decedette a Roma l'8 novembre 1927.

GRAVINA di RAMACCA MANFREDI

Capitano di fregata, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Diplomatico.

Nato a Palermo il 14 giugno 1883 da famiglia di nobile lignaggio, che tra gli altri diede i natali all'ammiraglio Federico Carlo (1756-1806), comandante della flotta spagnola nella battaglia di Trafalgar (1805), fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1900 e nominato guardiamarina nel 1903. Da giovane ufficiale fu a lungo in Cina con l'ariete corazzato *Marco Polo*, al distaccamento Marina con funzioni di vice console a Shanghai nel 1906-1907. Prese parte alla guerra italo turca (1911-1912) destinato alla base di Tobruch e alla prima guerra mondiale (1915-1918), da tenente di vascello, in comando di torpediniere; partecipò anche a operazioni aeree, meritando due medaglie d'argento, una di bronzo e la croce di guerra al valore militare. Capitano di corvetta, fu addetto navale a Stoccolma e presso gli altri Stati scandinavi dal 1919 al 1922, firmando a Copenaghen un primo accordo per la ripresa delle relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Russia dei Sovieti.

Nel 1923 lasciò il servizio a domanda per seguire la carriera diplomatica, e nel 1924 fu delegato aggiunto presso la Società delle Nazioni, da cui fu nominato nel settembre 1928 Alto commissario per la città libera di Danzica per il triennio 1929-1932. Nel 1925 era stato promosso capitano di fregata nella riserva.

Morì nel corso del mandato a Danzica il 19 settembre 1932.

La caserma della Marina a Roma, intitolata a Grazioli Lante della Rovere in una cartolina illustrata del 1948.



Uomo colto e dai molteplici interessi, scrisse, oltre a numerosi articoli per la *Nuova Antologia*, per l'*Enciclopedia Italiana* e per la *Rivista Marittima*, vari libri, tra cui si ricordano: *La Cina dopo il 1900*, edito a Milano nel 1907, *Attualità politiche*, edito a Milano nel 1926, *Problemi navali*, uscito a Roma nel 1929, *Problemi italiani d'Oltre Alpi e d'Oltre Mare*, pubblicato a Palermo nel 1930.

GRAZIOLI LANTE della ROVERE RICCARDO

Sottotenente di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria.

Nato a Roma il 21 aprile 1887, fu ammesso nel 1904 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1907 la nomina a guardiamarina. Dopo brevi periodi di imbarco sulla nave da battaglia *Regina Margherita* e sull'ariete-torpediniere *Vesuvio*, fu trasferito sull'ariete-torpediniere *Puglia*, dislocato nelle acque cinesi, con destinazione presso il distaccamento Marina di Pechino, dove nel 1910 fu promosso sottotenente di vascello.

Rimpatriato, pochi giorni prima della guerra italo turca (1911-1912), fu destinato a bordo dell'incrociatore corazzato *Marco Polo*, impegnato unitamente alle unità della squadra nella campagna di Libia. Nel corso dell'occupazione di Homs, il 28 settembre 1911, ufficiale della compagnia da sbarco, fu impegnato in duri scontri con forze arabe, venendo colpito a morte durante un attacco concluso con la disordinata fuga del nemico, nel corso del quale diede prova di valore, ardimento e prontezza di comando.

Per il coraggioso comportamento in combattimento gli fu conferita la massima decorazione al valore militare, e a imperitura memoria nel 1917 fu dato il suo nome a una cannoniera da scorta e nel 1932 alla caserma del distaccamento Marina di Roma.



GREGORETTI ADOLFO

Tenente di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia di bronzo al valore militare.

Nato a Carrara (Massa) il 25 febbraio 1915, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1932 e nominato guardiamarina nel 1936. Tenente di vascello, imbarcato sull'incrociatore leggero *Alberto di Giussano*, impegnato in uno scontro notturno il 13 dicembre 1941 diede prova di serenità e coraggio e nel corso dell'affondamento disciplinò il salvataggio del personale, prodigandosi con altruismo, meritando la medaglia di bronzo al valore militare.

Imbarcò poi sul cacciatorpediniere *Lanzerotto Malocello*, con il quale il 23 marzo 1943 salpò da Pozzuoli, in convoglio militare che trasportava truppe germaniche in Tunisia. Il mattino del giorno successivo l'unità urtò una mina, che ne provocò il rapido affondamento. Nel tragico frangente che ne seguì, Gregoretti aiutò il personale a porsi in salvo, provvide alla distruzione della documentazione classificata, passando infine generosamente la propria cintura di salvataggio a un marinaio che ne era sprovvisto e scomparendo in mare con l'unità.

La medaglia d'oro al valore militare alla memoria suggellò il suo sacrificio.

**GRENET FRANCESCO**

Viceammiraglio, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere di gran croce dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Senatore del Regno.

Nato a Napoli il 23 giugno 1846, fu ammesso alla Scuola di Marina della sua città nel 1856, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1861. Prima della nomina, aspirante guardiamarina, prese parte ai fatti d'arme del 22 gennaio e del 5 febbraio 1861, avvenuti in occasione del blocco e assedio della fortezza di Gaeta, trovandosi imbarcato sulla pirofregata *Gaibaldi*, meritando, appena quindicenne, per il suo coraggioso comportamento, la medaglia d'argento al valore militare. Partecipò alla campagna navale in Adriatico del 1866 contro l'Austria, imbarcato sulla fregata corazzata *Principe di Carignano*, meritando una medaglia di bronzo al valore militare.

Ebbe numerosi imbarchi: da capitano di fregata fu in comando dell'avviso *Vedetta* (1885-1886), da capitano di vascello delle corazzate *Lepanto* (1891-1894) e *Andrea Doria* (1894-1896), compiendo molteplici missioni all'estero. Fu addetto navale a Londra dal 1889 al 1891.

Promosso contrammiraglio nel 1896, assunse il coman-



do superiore del Corpo reali equipaggi (C.R.E.) fino al 1897, quando fu nominato direttore generale dell'arsenale del 2° Dipartimento militare marittimo (Napoli). Nel mese di marzo 1899 assunse il comando della divisione navale dell'Estremo Oriente, poco dopo la crisi di Sun Mun, raggiungendo le acque cinesi con l'ariete torpediniere *Stromboli*, in un periodo di forte tensione con le autorità dell'Impero. La sua opera fu improntata a grande abilità diplomatica e moderazione, sicché la crisi fu superata senza conseguenze; nel maggio 1900 rimpatriò con la pirofregata a elica *Carlo Alberto*. Ritornò alla direzione generale dell'arsenale di Napoli e quindi assunse l'incarico di comandante dell'Accademia Navale. Nel marzo del 1904, a seguito della crisi in Estremo Oriente iniziata con la guerra russo-giapponese, fu nuovamente inviato in Cina al comando della divisione navale colà destinata, permanendovi un anno.

Promosso viceammiraglio nel giugno 1905 fu comandante in capo in successione dei Dipartimenti militari marittimi di Taranto, di Napoli, di Spezia e dal 1908 al 1910 fu comandante in capo della Squadra del Mediterraneo. Terminò la carriera come Presidente del Consiglio superiore di Marina nel 1911.

Nominato senatore del Regno nel 1911, si spense a Napoli il 22 marzo 1915.

GROSSO UMBERTO

Sottotenente del C.R.E.M. (s. n.), medaglia d'oro al valore militare.

Nato a Pinerolo (Torino) il 4 ottobre 1890, si arruolò volontario nella R. Marina nel 1908 e fu assegnato alla categoria cannonieri; al termine del corso fu imbarcato sulla corazzata *Regina Elena*, sulla quale partecipò alla guerra italo turca (1911-1912) col grado di sottocapo cannoniere.

Partecipò al primo conflitto mondiale (1915-1918) da sottufficiale sulla nave da battaglia *Conte di Cavour*, e fino al conseguimento del grado di capo di 1ª classe (1923) ebbe lunghi periodi di imbarco su unità di superficie, intercalati da brevi periodi di destinazione a terra. Nel 1938 fu destinato a Livorno all'Accademia Navale, dove conseguì la nomina a ufficiale col grado di sottotenente del C.R.E.M., e nel luglio del 1940, a secondo conflitto mondiale iniziato, imbarcò sull'incrociatore *Zara*, col quale partecipò ai primi scontri con le forze aeronavali britanniche nel Mediterraneo.

Nello scontro notturno di Capo Matapan, il 28 marzo 1941 lo *Zara* fu gravemente danneggiato dal tiro di una grossa formazione navale britannica e immobilizzato; all'ordine di autoaffondamento si portò volontariamente con il comandante in 2ª Vittorio Giannattasio (vds.) a innescare le cariche nel deposito munizioni, scomparendo nell'esplosione che affondò la nave.

A imperituro ricordo ai posteri la Marina volle onorarne la memoria assegnando il suo nome a una corvetta antisommergibile della classe "De Cristofaro" in servizio dal 1966 al 1994.



GUALTERIO ENRICO

Viceammiraglio, medaglia d'argento al valore militare, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone della Corona d'Italia, cavaliere di gran croce dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato ad Orvieto (Perugia), il 9 settembre 1843, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1856, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1859. Da luogotenente di vascello prese parte nel 1866 alla campagna navale in Adriatico contro l'Austria, partecipando a bordo della fregata corazzata di 1° rango a elica *Re d'Italia* allo scontro di Lissa (20 luglio), salvandosi nell'affondamento dell'unità. Per il suo comportamento durante la campagna gli fu conferita la medaglia d'argento al valore militare.

Prese poi parte a diverse crociere oceaniche. Negli anni 1872-1873, con la pirocorvetta a elica *Vettor Pisani* in Estremo Oriente, in Australia e Sud America, nel 1876-1878 in Sud America, con la pirocorvetta a elica *Caracciolo* e con la cannoniera *Confienza*. Infine compì il viaggio di circumnavigazione del globo, da capitano di fregata sull'incrociatore *Cristoforo Colombo* come comandante in 2° negli anni 1880-1883; ebbe quindi il comando degli avvisi *Messaggero* e *Vedetta* e da capitano di vascello dell'ariete torpediniere *Stromboli* e della corazzata *Duilio*. Fu poi destinato a Berlino quale addetto navale dall'agosto 1889 al luglio 1891.

Promosso contrammiraglio nel 1893, fu direttore generale dell'arsenale del 1° Dipartimento militare marittimo (Spezia) e quindi comandante della 2ª Divisione della Squadra Attiva dal febbraio 1896 al maggio 1897, dislocata, a partire dall'ottobre 1896, nel Levante a seguito della crisi di Creta. Nella difficile situazione creatasi nell'isola, il suo comportamento fu fermo e determinato, in ossequio alle direttive del governo, che prevedevano di provvedere, in ogni contingenza, alla sicurezza e alla quiete delle nostre colonie.



Promosso viceammiraglio nel 1898, fu comandante in capo del dipartimento militare marittimo di Taranto (1897-1901), vice presidente del Consiglio superiore di Marina (1901-1903), comandante in capo del 2° Dipartimento (Napoli, 1903-1905), comandante in capo della Squadra del Mediterraneo (1905-1906) e presidente del Consiglio superiore di Marina (1906-1908), venendo quindi collocato nella riserva navale. Fu presidente della Lega Navale dal 1910 al 1911.

Morì a Roma il 14 gennaio 1929.

GUIDONI ALESSANDRO

Tenente colonnello del Corpo del genio navale, croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia. Pilota di aeroplano. Studioso, progettista e collaudatore aeronautico.

Nato a Torino il 15 luglio 1880, laureato nel 1903 in ingegneria industriale presso il Politecnico della sua città unitamente al conseguimento di un diploma di elettrotecnica presso la locale Scuola di applicazione, nello stesso anno entrò in Marina col grado di ingegnere di 2ª classe nel Corpo del genio navale, successivamente denominato tenente del genio navale. Nel 1905 conseguì a Genova la seconda laurea in ingegneria navale meccanica, e dopo un breve periodo di imbarco fu destinato alla Scuola di applicazione di Castellammare di Stabia.

Capitano nel 1907, cominciò nel 1909 a interessarsi delle problematiche del volo e di aeroplani, progettando nel 1910 un velivolo a stabilizzazione automatica; nello stesso anno presso l'aeroporto di Taliedo (Milano) conseguì con brillanti risultati il brevetto di pilota, mettendo in luce spiccate attitudini per l'aeronautica, tanto da ricevere un vivo encomio dal ministero. Nel 1911 compì una serie di ricerche teoriche e di prove



Sopra: Alessandro Guidoni in uniforme di tenente generale del genio aeronautico.

L'idrovolante Pateras-Pescara che Guidoni impiegò per la sperimentazione del lancio di siluri. Venezia, 1914.



pratiche sugli idrovolanti che culminarono con la costruzione di un primo biplano con motore da 100 hp e di un secondo esemplare munito di alette idroplane applicate ai galleggianti. Allo scoppio della guerra italo turca (1911-1912) fu inviato a Tripoli come pilota per il servizio di esplorazione aerea presso la squadriglia dislocata in quella sede dal ministero della Guerra; rientrato in Italia, continuò a progettare e a costruire aeroplani, di cui uno bimotore, a struttura metallica, da impiegare come aerosilurante e con il quale durante le prove lanciò un simulacro di siluro navale adattato all'esigenza, del peso di 375 kg. Dal 1913 al 1914 fu destinato a Venezia alla direzione costruzioni navali, e quindi nei due anni seguenti al ministero presso il Comitato progetti, nel cui ambito partecipò alla stesura del progetto di una nave porta-idrovolanti, l'*Europa*. Ricevette quindi l'incarico di sovrintendere ai lavori di trasformazione dell'ex ariete-torpediniere *Elba* in nave appoggio idrovolanti, che entrò in servizio nel 1915 e sulla quale, oltre a esservi destinato come comandante della squadriglia imbarcata, effettuò prove di velivoli sperimentali. Per tale attività meritò la medaglia d'oro di 1ª classe per i suoi studi e lavori riguardanti l'aviazione marittima. Maggiore nel 1916, fu nominato capo reparto delle costruzioni aeronautiche dell'idroscalo di S. Andrea a Venezia iniziando nel 1917 studi sulla resistenza delle sovrastrutture delle navi contro bombe e proiettili e sulla resistenza delle carene a esplosioni subacquee di mine e siluri.

Progettò assieme al professore Gaetano Arturo Crocco, pioniere dell'aeronautica e della propulsione a razzo, una telebomba a guida giroscopica, chiamata "Crocco-Guidoni", che lanciata da un dirigibile o da un aeroplano poteva colpire un bersaglio a 20 km di distanza; di questa avveniristica telebomba, per la quale la Marina manifestò un certo interesse, non vi fu prosieguo di sviluppo, per la limitata tecnologia del tempo. Terminata la prima guerra mondiale, fu inviato a Parigi come delegato del comando generale dell'aeronautica italiana presso il Comitato interalleato per redigere la convenzione internazionale della navigazione aerea, rientrando in Italia a fine 1919 già colonnello, e quindi fu trasferito a Washington quale addetto aeronautico. Rimpatriato nel marzo 1923 fu destinato per pochi mesi a Roma al Commissariato dell'aviazione per poi transitare (ottobre 1923) nei ruoli della neonata Regia Aeronautica, costituita in forza armata autonoma. Nella nuova Arma fece una brillante carriera, arrivando a soli quarantasette anni al grado di tenente generale con l'incarico di Direttore superiore del genio e delle costruzioni aeronautiche, primo capo di Corpo del genio aeronautico.

Nel corso di una prova di lancio il 27 aprile 1928 con un paracadute individuale, dotazione non ancora diffusa nei reparti di volo, a cui aveva lavorato, restò ucciso per la non corretta apertura dello stesso, sul campo d'aviazione di Montecelio, al quale in suo onore fu dato il nome di Guidonia. Alla sua memoria fu poi concessa la medaglia d'oro al valore aeronautico.

Grande fu la considerazione che seppe meritare negli ambienti aeronautici internazionali per l'interesse suscitato dai suoi studi e per la non comune versatilità intellettuale: fu nominato *Honorary Fellow* dalla Royal Aeronautical Society britannica, riconoscimento dato all'epoca a sole tredici persone

GUIDONI GIORGIO

Tenente generale del Corpo di commissariato militare marittimo, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Direttore generale di commissariato militare marittimo, capo di Corpo.



Nato a Massa Carrara il 6 luglio 1880, si arruolò volontario nella Regia Marina in qualità di allievo commissario, venendo promosso nel 1902 commissario di 2ª classe. Nel 1904 col cambio della denominazione dei gradi fu tenente commissario e nel 1912 capitano. Ebbe destinazioni a terra (Taranto e Venezia) alternate a periodi di imbarco, fra cui la corazzata *Sardegna* nel 1905, l'ariete torpediniere *Aretusa* nel 1908 e l'avviso *Galileo Galilei* nel 1911. Partecipò al conflitto italo turco imbarcando per brevi periodi su varie unità navali, fra le quali l'incrociatore corazzato *Giuseppe Garibaldi* e piroscafi requisiti e quindi alla campagna di Libia del 1913-1914 destinato alla base di Tobruch.

Nel periodo del primo conflitto mondiale (1915-1918) prestò servizio all'Accademia Navale di Livorno e per pochi mesi nel 1918 alla base di Durazzo (Albania). Promosso maggiore commissario nel 1918, ebbe destinazioni a terra presso direzioni di commissariato e servizi logistici a Taranto, Bari e Brindisi; nel 1925 fu promosso tenente colonnello e trasferito a Spezia prima al comando superiore del C.R.E. e poi alla direzione di commissariato. Nel 1927 fu a bordo per un anno della corazzata *Conte di Cavour* e nel 1929 fu vicedirettore della direzione di commissariato di Spezia. Nel 1931 fu promosso colonnello e ricoprì l'incarico di direttore della Direzione di commissariato di Taranto fino al 1934, quando fu trasferito a Roma alla Commissione centrale per i collaudi in appello come membro effettivo. Maggiore generale nel 1935, ebbe la carica di vicepresidente della stessa Commissione, che tenne fino alla fine del 1937, quando fu promosso tenente generale commissario per assumere nel gennaio del 1938 la guida della Direzione generale di commissariato.

Mantenne tale alto incarico per tutta la durata del secondo conflitto mondiale, pur essendo stato posto a disposizione nel 1942. A seguito dell'armistizio (8 settembre 1943) fu esonerato dal servizio dalle autorità della R.S.I.; nella prima metà del 1945 fu a disposizione del Gabinetto del ministro e a luglio fu collocato in ausiliaria.

Morì a Massa il 23 luglio 1948.

GULI SIMONE

Capitano di lungo corso, medaglia d'oro al valore di Marina alla memoria, croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Palermo il 24 giugno 1865, conseguito nel 1883 il diploma presso l'Istituto nautico della sua città, imbarcò su unità mercantili. Nel 1889 gli fu rilasciata dal ministero della Marina la patente di capitano di lungo corso, continuando gli imbarchi. Nel 1894 passò alle dipendenze della Società di



Navigazione Generale Italiana, con la quale rimase per tutta la carriera. Nel 1906 ottenne la promozione a primo ufficiale e la Società armatrice lo prescelse per il comando di una nave scuola con la quale intraprese un viaggio intorno al mondo della durata di circa due anni.

Prese parte alla guerra italo turca (1911-1912) in comando dei piroscafi requisiti *Sannio* e *Lombardia*, e alla prima guerra mondiale (1915-1918) al comando dei piroscafi requisiti *Palermo* e *Verona*, silurati e affondati in Mediterraneo da sommergibili germanici. Per la sua attività durante le ostilità ricevette la croce al merito di guerra. Comandante del piroscafo da passeggeri *Principessa Mafalda* nel naufragio occorso in Oceano Atlantico, nelle acque del Brasile fra Bahia e Rio de Janeiro, il 25 ottobre 1927, si prodigò con alto senso del dovere, infondendo con l'esempio e con l'incitamento all'equipaggio e ai passeggeri, calma e fiducia. Ligio ai sentimenti della disciplina e della responsabilità, quando non ebbe più la possibilità di salvare la nave al suo comando, non esitò a sacrificarsi con essa. Il piroscafo trasportava 1255 persone, delle quali 314 perirono. Circa le cause del naufragio, queste furono attribuite a una via d'acqua penetrata con violenza nel locale caldaie che ne provocò lo scoppio.

La medaglia d'oro al valore di Marina alla memoria coronò il suo sacrificio.

GULLI TOMASO

Capitano di corvetta, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Faenza (Ravenna) il 17 novembre 1879, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1897, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1902. Il suo primo imbarco fu sull'incrociatore corazzato *Carlo Alberto*, con il quale effettuò due eccezionali crociere nel nord Europa per gli esperimenti effettuati da Guglielmo Marconi, per la prima volta a bordo di una nave, di trasmissioni radiotelegrafiche. Nel 1904 imbarcò sull'ariete corazzato *Marco Polo*, destinato in Cina, e dal 1905



al 1906 fu assegnato al distaccamento della Marina a Pechino. Nel 1911-1912, tenente di vascello, partecipò imbarcato sull'incrociatore corazzato *Varese* alla guerra italo turca, distinguendosi, come direttore del tiro, nelle azioni di bombardamento dei forti dello Stretto dei Dardanelli.

Durante il primo conflitto mondiale fu imbarcato sulla corazzata *Regina Margherita*, seguendone le sorti nel tragico affondamento, avvenuto per opera di mine sulla notte del 16 dicembre 1916 nelle acque di Valona, e poi operò sui treni armati. Nell'agosto 1917 ebbe il comando della torpediniera 29 AS e nel gennaio 1918 fu promosso capitano di corvetta.

Il 1° gennaio 1920 assunse il comando dell'ariete torpediniere *Puglia*, dislocato in Dalmazia, a seguito delle clausole armistiziali. Nella difficile opera di pacificazione di quelle popolazioni, trovò tragica morte l'11 giugno dello stesso anno a Spalato, dopo esser riuscito a ristabilire l'ordine e sedare quei tumulti che ebbero come epilogo il suo assassinio.

La medaglia d'oro al valore militare alla memoria coronò il suo sacrificio.

L'ariete torpediniere *Puglia*, dislocato a Spalato, città ove il comandante Gulli trovò tragica morte. 11 luglio 1920.





H



HENKE EUGENIO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni sul campo), medaglia di bronzo al valore militare (sei concessioni di cui quattro sul campo), croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana, grande ufficiale dell'ordine militare con spada del sovrano militare ordine di Malta. Capo di stato maggiore della Difesa.



Nato a Genova il 15 novembre 1909, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1926 conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1931. Da giovane ufficiale imbarcò su numerose unità, fra le quali l'esploratore *Leone* e la nave da battaglia *Conte di Cavour*. Tenente di vascello, prese parte al secondo conflitto mondiale sempre stando imbarcato su naviglio silurante, dapprima come ufficiale in 2° del cacciatorpediniere *Vincenzo Gioberti* e poi, capitano di corvetta, in comando dell'avviso scorta *Orsa*, infine comandante del Gruppo addestramento mobile sul cacciasommergibili *S. Alfonso*. Nel periodo bellico prese parte a numerosissime missioni di scorta convogli per l'Africa settentrionale, affrontando ogni sorta di insidie, meritando per il valore, la perizia e l'ardimento una medaglia d'argento, sei medaglie di bronzo e una croce di guerra al valore militare.

All'atto dell'armistizio dell'8 settembre 1943 fu destinato

quale ufficiale addetto all'ammiraglio comandante delle Forze antisommergibili (Federico Martinengo, vds.), con il quale prese il mare per sottrarsi alla cattura delle forze germaniche. Intercettata l'unità da motosiluranti germaniche, nel successivo scontro a fuoco, durante il quale l'ammiraglio comandante fu colpito a morte ed egli leggermente ferito, riuscì a portare le proprie unità sotto la protezione delle difese costiere, e di lì a condurre la propria unità, l'unica che riuscì a rimettere in efficienza, in porto controllato dalle forze nazionali. Per tale azione fu decorato della seconda medaglia d'argento al valore militare.

Dal novembre 1943 all'aprile 1947 fu destinato al Comando superiore siluranti, prima come capo servizio addestramento e poi come sottocapo di stato maggiore. Promosso capitano di fregata nel 1948 e capitano di vascello nel 1954, comandò rispettivamente una squadriglia e la Flottiglia Scuola di comando navale (1957-1958), in alternanza con destinazioni a terra al Gabinetto del ministro e all'ufficio del segretario generale della Marina. Contrammiraglio nel 1960, fu fino al 1964 capo dell'ufficio del segretario generale della Marina e, promosso ammiraglio di divisione nel 1965, assunse l'incarico di capo di stato maggiore del Comando in capo della squadra navale per un anno, e quindi nel giugno 1966 fu nominato capo del servizio informazioni della difesa (S.I.D.), incarico che tenne fino all'ottobre 1970, già ammiraglio di squadra.

Comandante in capo della squadra navale dal 1970 al 1972, quindi per breve tempo comandante N.A.T.O. del Mediterraneo centrale e infine, dall'agosto 1972 al febbraio 1975, capo di stato maggiore della Difesa, primo ufficiale di Marina a rivestire tale incarico.

Morì a Roma il 3 febbraio 1990.



L'avviso scorta *Orsa*, qui in azione antisom, che al comando di Henke nel 1941-1942 operò nel Canale di Sicilia in compiti di scorta convogli.



IACHINO ANGELO

Ammiraglio di armata, grande ufficiale dell'ordine militare d'Italia, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana. Comandante della Squadra navale in guerra. Scrittore navale, studioso, esperto di artiglieria.



Nato a San Remo (Imperia) il 4 aprile 1889, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1904, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1907. Imbarcato nei gradi di ufficiale subalterno su navi maggiori, partecipò alla guerra italo turca (1911-1912) nella campagna di Libia sulla corazzata *Re Umberto* e alla prima guerra mondiale (1915-1918) da tenente di vascello sull'incrociatore corazzato *San Marco* e sulla nave da battaglia *Giulio Cesare*. Il primo comando lo ebbe sulla torpediniera *66 PN* (1918), sulla quale nel corso di ardite missioni sotto costa nemica meritò la medaglia d'argento al valore militare; nel 1919-1920 fu in comando delle torpediniere *74 OLT* e *63 OL*. Nel periodo 1922-1924 fu in Cina quale comandante del distaccamento Marina a Pechino; dal 1927 al 1929 fu destinato, capitano di fregata, a far parte della direzione dell'Istituto di guerra marittima di Livorno e poi fu addetto navale a Londra, carica che ricoprì per tre anni (1931-1934), in parte



Visita di Mussolini sulla nave da battaglia *Littorio* dopo lo scontro navale di "mezzo giugno" 1942, accompagnato da Iachino, Riccardi, sottosegretario di stato e capo di S.M., e Vidussoni, segretario del partito nazionale fascista. Taranto, 25 giugno 1942.

nel grado di capitano di vascello.

Al comando dell'incrociatore *Armando Diaz* (1934-1935) fece una brillante campagna in Estremo Oriente, rappresentando l'Italia alle feste del centenario della nazione australiana; rientrato in Italia, dal 1935 al 1936 fu sull'incrociatore *Zara*, ove svolse le funzioni di capo di stato maggiore del comando in capo della 1ª Squadra navale. Promosso contrammiraglio nell'agosto del 1936, fu al comando di due Gruppi leggeri, prima con sede di comando sul cacciatorpediniere *Nicoloso Da Recco*, poi sull'*Emanuele Pessagno* durante le operazioni militari in Spagna quale comandante delle Forze navali italiane nelle acque spagnole (novembre 1936-novembre 1937).

Alla fine del 1937, promosso ammiraglio di divisione, ebbe il comando della 1ª Divisione navale con insegna sull'incrociatore *Fiume*, quindi quello della Divisione scuola comando, prima sull'incrociatore *Alberto di Giussano* poi sul *Giovanni delle Bande Nere*, prendendo parte nell'aprile del 1939 alle operazioni militari per l'occupazione dell'Albania. Dal 1939 al giugno 1940, periodo in cui ebbe la promozione ad ammiraglio di squadra, fu comandante dell'Accademia Navale di Livorno, effettuando con la Divisione navi scuola, con insegna sull'*Amerigo Vespucci*, una crociera di istruzione degli allievi.

Meno di un mese dopo l'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940), lasciò il comando dell'Accademia Navale imbarcò sull'incrociatore *Pola* quale comandante in capo della 1ª Squadra navale, partecipando a Punta Stilo al primo scontro con le Forze navali britanniche; lasciato il *Pola* nel dicembre del 1940 assunse il comando in capo della Squadra navale, che lasciò nell'aprile del 1943, partecipando a tutte le operazioni navali che portarono agli scontri con le Forze navali avversarie, in particolare, le azioni di Capo Teulada, di Gauda e Matapan, delle due Sirti e del mezzo giugno 1942.

Per la sua grande competenza, serenità e coraggio dimo-

strati nel comando delle Forze navali durante le operazioni belliche fu decorato di una seconda medaglia d'argento al valore militare sul campo e insignito delle croci di guerra, di grande ufficiale dell'ordine militare d'Italia e di ufficiale dell'ordine militare di Savoia. Nel 1942 fu promosso al grado di ammiraglio di squadra designato di armata.

Lasciato il comando della Squadra, promosso ammiraglio di armata, fu destinato al ministero fino al 1945, quando fu posto in ausiliaria. Richiamato temporaneamente in servizio dall'anno successivo fino 1954, anno in cui fu collocato in ausiliaria per limiti di età.

Morì a Roma il 3 dicembre 1976.

Uomo dal carattere adamantino, grande marinaio, conoscitore profondo delle artiglierie navali tanto da meritare nel 1918 la medaglia d'argento di 1ª classe per lavori scientifici utili alla Marina, fu chiamato spesso volte a collaborare a studi e a esercitazioni tattiche, durante le quali mise in luce doti professionali e di studioso non comuni.

Nel dopoguerra furono espresse riserve sul suo operato in sede tattica, nell'esercizio del comando nel corso delle operazioni navali, specialmente per il tragico scontro notturno di Capo Matapan del 28 marzo 1941, che portò a una pesante quanto dolorosa perdita di tre incrociatori e di due cacciatorpediniere, con la scomparsa di 2303 uomini, il lutto più grave della Marina dalla sua fondazione. Pur consapevole del suo operato in mare, cercò sempre di difendersi dalle critiche, consegnando alla storia vari e interessanti scritti, che costituiscono un valido e lucido contributo alla comprensione degli avvenimenti di cui fu protagonista, ma mai accettando la corresponsabilità del luttuoso evento di Capo Matapan.

Il 16 giugno 1974 fu inaugurato a Taranto il Monumento ai Marinai delle Forze navali della 2ª guerra mondiale, opera dello scultore Vittorio di Colbertaldo, da lui donato alla città di Taranto. La scultura – che è alta circa sette metri e poggia su un

Gli incrociatori della 1ª Squadra verso il nemico, Mar Ionio, 10 luglio 1940.





Monumento ai marinai delle FF.NN. della 2ª guerra mondiale, dono dell'ammiraglio Iachino, inaugurato a Taranto il 16 giugno 1974.

pedestallo – raffigura due marinai stilizzati nelle uniformi che salutano simbolicamente “alla voce” le navi che si accingono ad attraversare il canale navigabile che collega il Mar Grande con il Mar Piccolo, levando verso l’alto il berretto con la mano destra.

Delle sue opere di scrittore, tutte edita a Milano da Mondadori, ricordiamo: *Gaudo e Matapan*, del 1946, *Le due Sirti*, del 1953, *Operazione di mezzo giugno*, del 1956, *Tramonto di una grande Marina*, del 1959, *La campagna navale di Lissa 1866*, del 1966, *Il punto su Matapan*, del 1969.

IANNUCCI MARINO

Contrammiraglio, cavaliere dell’ordine militare d’Italia, croce di guerra al valore militare (due concessioni sul campo), croce al merito di guerra, cavaliere dell’ordine militare d’Italia, commendatore dell’ordine della Corona d’Italia, ufficiale dell’ordine della Repubblica Italiana. Sommergebilista.

Nato a Castro dei Volsci (Roma) il 15 aprile 1900, fu ammesso all’Accademia Navale di Livorno nel 1914, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1919. Nell’estate del 1916 e del 1917 prese parte, imbarcato sulla nave scuola *Flavio Gioia*, alla campagna della Grande Guerra. Nel dopoguerra, imbarcato sull’incrociatore *San Marco*, fece parte del corpo di occupazione dell’Albania e nel 1928 prese parte alla spedizione artica della nave *Città di Milano*, in appoggio alla spedizione polare del dirigibile *Italia*. Destinato sui sommergibili sin da giovane ufficiale, ne assunse il comando da tenente di vascello, mantenendolo ininterrottamente dal 1931 al 1937 e partecipando con l’*Antonio Sciesa* alle operazioni militari in Spagna, per le quali meritò una croce al merito di guerra. Capitano di corvetta



La nave coloniale *Eritrea*, che al comando di Iannucci fu protagonista del lungo trasferimento da Massaua all’Estremo Oriente, 1941.

nel 1933 e capitano di fregata nel 1938, fu vicedirettore dell’Istituto idrografico nel biennio 1937-1939 e comandante in 2ª dell’incrociatore pesante *Zara* dal 1939 al 1940. All’entrata dell’Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) era sottocapo di stato maggiore al Dipartimento militare marittimo di Napoli, e nel febbraio 1941 imbarcò quale comandante sulla nave coloniale *Eritrea*, dislocata in Africa orientale.

Mantenne il comando dell’unità per quasi tre anni, protagonista nel febbraio-marzo 1941, alla vigilia della caduta di Massaua, di un lungo trasferimento in Estremo Oriente per sfuggire alla cattura dei britannici, che lo portò attraverso acque controllate dal nemico prima a Kobe in Giappone, all’epoca nazione neutrale, e quindi a Shanghai, in Cina. A partire dal luglio 1942, svolse attività di appoggio ai sommergibili italiani adibiti al trasporto di materiali strategici in Estremo Oriente.

All’armistizio dell’8 settembre 1943 si trovava in navigazione nello Stretto di Malacca e, attenendosi alle disposizioni emanate dal governo, diresse per il porto britannico di Colombo. Dopo alcune incomprensioni da parte del locale comando navale, non a conoscenza delle clausole armistiziali, ne ottenne la piena osservanza: il mantenimento della bandiera e il controllo delle armi. Rimpatriò nel mese di dicembre 1944, avendo conseguito la promozione a capitano di vascello già nel gennaio 1943. Per la sua attività in guerra fu insignito di due croci di guerra al valore militare sul campo e della croce di cavaliere dell’ordine militare d’Italia.

Dopo il comando dell’incrociatore *Giuseppe Garibaldi* nel 1945-1946, promosso contrammiraglio nel 1947, fu presidente del tribunale militare della Spezia nel biennio 1947-1949 e comandante dell’arsenale di Taranto dal 1949 al 1952, quando fu nominato direttore dell’Istituto idrografico di Genova.

Morì in servizio a Genova il 15 dicembre 1953.

Ha lasciato un pregevole volumetto di memorie, *L’avventura dell’Eritrea*, edito dalla *Rivista Marittima* nel 1951 e in edizione riveduta dall’Ufficio Storico della Marina Militare nel 2012.

IMBERT ANTONIO

Capitano di vascello, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Catania il 4 settembre 1824, frequentò la Scuola di Marina di Napoli, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1841. Prese parte nel 1848, da alfiere di vascello, imbarcato sulla fregata *Archimede*, alla riconquista della Sicilia, ricevendo dal Re di Napoli l'onorificenza di cavaliere di grazia del real ordine militare di San Giorgio, e un anno dopo, da tenente di vascello, in comando di cannoniere, alla campagna di Sicilia. Partecipò alla campagna di guerra del 1860, aggregandosi con la corvetta di secondo rango a vela *Cristina* alla squadra dell'ammiraglio Persano (vds.). Nel 1861 confluì nella Regia Marina, mantenendo il grado di capitano di vascello, assumendo il comando della fregata a elica *Maria Adelaide* nonché l'incarico di capo di stato maggiore della Squadra di evoluzione, incarico, quest'ultimo, che mantenne fino al 1864, in un periodo difficile, irto di problematiche, di polemiche e di recriminazioni conseguenti la confluenza delle Marine preunitarie nella nuova Marina italiana. Egli, proveniente dalla Marina borbonica, affiancò con sapiente politica e azione determinata i comandanti della squadra attiva (ammiragli Albricci e Albini) che provenivano dalla Marina sarda.

Partecipò alla campagna del 1866 in comando della fregata *Vittorio Emanuele* e poi della *Maria Pia*. Fu infine direttore del Servizio scientifico con sede presso il 1° Dipartimento (Spezia).

Lasciò il servizio nel 1874.



IMPERIALI di FRANCAVILLA RICCARDO

Capitano di vascello, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), croce di guerra al valore militare (due concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia.

Nato a Napoli il 1° febbraio 1907, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1920, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1925. Ebbe lunghi imbarchi sulla nave da battaglia *Conte di Cavour*, sul cacciatorpediniere *San Martino* e poi sui nuovi esploratori *Antoniotto Usodimare* e *Alvise Da Mosto*, sui quali, promosso tenente di vascello nel 1930, esercitò l'incarico di direttore del tiro. Negli anni 1933-1935 fu aiutante di bandiera del capo di stato maggiore della Marina. Promosso capitano di corvetta già nel 1934, ebbe il comando del cacciatorpediniere *Nicola Fabrizi*, con il quale partecipò alle opera-



L'avviso scorta *Pegaso*, che al comando di Imperiali si autoaffondò nelle acque delle Baleari. 11 settembre 1943.

zioni militari in Spagna, e della torpediniera *Andromeda* negli anni 1936-1937. Fu quindi destinato all'Accademia Navale comandante alla classe, prendendo parte a due crociere sulle navi scuola *Amerigo Vespucci* e *Cristoforo Colombo* negli anni 1938 e 1939.

Il 5 giugno 1940, cinque giorni prima dell'entrata in guerra dell'Italia, assunse il comando dell'avviso scorta *Procione*, che tenne fino all'agosto del 1941, con il quale partecipò a intensa attività di scorta convogli, reagendo con determinazione a ogni attacco e partecipando anche a bombardamento di postazioni nemiche su costa e a recupero di naufraghi, meritando due medaglie di bronzo al valore militare, di cui una sul campo e due croci di guerra al valore militare. Dal governo germanico fu insignito della croce di ferro di 2° classe. Fu poi destinato al Comando supremo, conseguendo la promozione a capitano di fregata nel dicembre 1941, e nel mese di aprile 1942 ritornò a bordo sulla nave da battaglia *Littorio* quale sottocapo di stato maggiore della 9ª Divisione. Il 1° maggio 1943 assunse il comando della torpediniera *Procione* e della 4ª Squadriglia torpediniere di scorta, passando sul *Pegaso* il 2 settembre successivo.

All'armistizio dell'8 settembre 1943 lasciò La Spezia nella notte sul 9, precedendo la squadra da battaglia; dopo l'affondamento della nave da battaglia *Roma* rimase nelle acque atardandosi per recuperare i naufraghi insieme alla torpediniera *Impetuoso*. Perduta di vista la formazione principale e le altre unità di scorta, decise di dirigere per le Baleari per sbarcare i feriti e i naufraghi, subendo nel corso della navigazione numerosi attacchi aerei. Giunto a Pollensa il mattino del giorno dopo, in assenza di sicuri ordini di Supermarina o della Squadra decise d'intesa con il comandante dell'*Impetuoso*, Cigala Fulgosi (vds.) per l'affondamento delle due unità, che fu attuato l'indomani mattina, 11 settembre. La decisione fu conforme alle leggi dell'onore militare e come tale fu giudicata in sede di inchiesta dalle autorità della Marina.

Fu quindi internato in Spagna fino all'11 luglio 1944, quando fu rimpatriato, restando disponibile a Marina Taranto e poi a Marina Roma fino al mese di giugno 1946, quando lasciò il servizio a domanda.

Promosso capitano di vascello nella riserva nel 1954, deceduto a Milano il 27 febbraio 1960.

INCISA della ROCCHETTA AGOSTINO

Contrammiraglio (r.o.), medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (quattro concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Roma il 12 maggio 1912, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1932, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1935. Partecipò alle operazioni militari in Spagna del 1936, imbarcato sulla torpediniera *Spica*, e a quelle per l'occupazione dell'Albania nel 1939 al comando della compagnia da sbarco del cacciatorpediniere *Giovanni da Verrazzano*, meritando una medaglia di bronzo al valore militare. All'entrata dell'Italia in guerra (10 giugno 1940), tenente di vascello, era imbarcato quale direttore del tiro sul cacciatorpediniere *Antonio Pigafetta*, sul quale rimase per circa due anni e mezzo, partecipando a numerose missioni di scorta convogli. Nel mese di ottobre 1942 imbarcò sulla nave da battaglia *Roma*, che il 9 settembre 1943 fu colpita e affondata da aerei germanici; toccò a lui, quale ufficiale di stato maggiore più anziano tra i sopravvissuti, dare l'amaro ordine di abbandono nave. Tratto in salvo gravemente ustionato, subì l'internamento in Spagna.

Lasciò il servizio a domanda nel mese di febbraio 1947. Transitato nel ruolo d'onore nel 1955, raggiunse il grado di contrammiraglio.

Deceduto a Roma il 26 aprile 1992.

Ha lasciato un pregevole volume, *L'ultima missione della corazzata Roma*, edito da Mursia nel 1978, nel quale sono riportate le testimonianze sua e di altri sopravvissuti, degli ultimi istanti dell'unità.



INCORONATO EDUARDO

Contrammiraglio, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

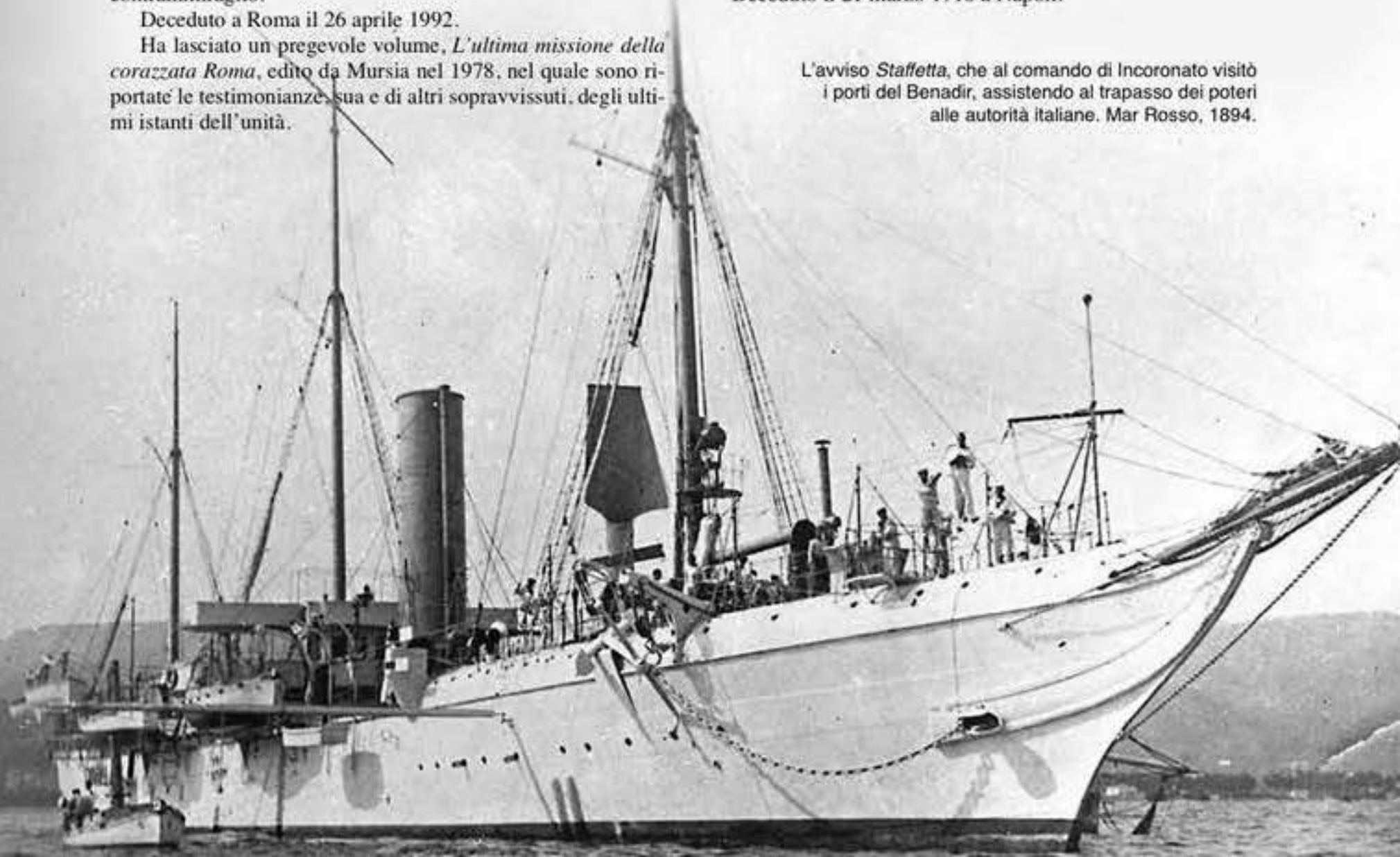
Nato l'11 aprile 1847 a Napoli, fu ammesso alla scuola di Marina della sua città nel 1861, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1866. Da tenente di vascello negli anni 1886-1888 partecipò quale ufficiale in 2^a dell'avviso *Rapido* alla campagna in Estremo Oriente; nel 1893, da capitano di fregata, ebbe il comando dell'avviso *Staffetta*, con il compito di visitare l'anno seguente i porti del Benadir (Somalia), assistendo alle pratiche necessarie per il trapasso dei poteri alle autorità italiane, secondo la convenzione firmata il 12 agosto 1892 tra il sultano di Zanzibar e il governo del Regno. L'opera del comandante dello *Staffetta* fu accolta favorevolmente quasi ovunque dalle popolazioni locali, ma a Merka, dopo la cerimonia, fu pugnalato il tenente di vascello Maurizio Talmone, che poco dopo morì. La nave non mancò di reagire, e il quartiere somalo della città fu sottoposto a bombardamento.

Da capitano di vascello, nel 1887-1899, ebbe il comando dell'incrociatore corazzato *Marco Polo*, dislocato in Cina, dove sostenne un importante ruolo nell'azione tesa a conseguire l'acquisizione di una concessione nel territorio di quella nazione, al pari delle potenze europee. Le sue relazioni dalla Cina sono di grande interesse e rivelano l'appassionata opera svolta in quegli anni dalle nostre navi in Estremo Oriente per favorire la penetrazione commerciale, politica e culturale.

Nel 1902 lasciò il servizio per raggiunti limiti d'età e fu collocato nella riserva.

Deceduto il 21 marzo 1918 a Napoli.

L'avviso *Staffetta*, che al comando di Incoronato visitò i porti del Benadir, assistendo al trapasso dei poteri alle autorità italiane. Mar Rosso, 1894.



INGIANNI GIULIO

Tenente generale del Corpo delle capitanerie di porto, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana, Ispettore del Corpo delle capitanerie di porto, Direttore generale della Marina mercantile. Uomo di pensiero e di studio. Esperto di diritto internazionale. Senatore del Regno.

Nato a Marsala (Trapani) il 18 dicembre 1876, fu nominato applicato di porto di 2ª classe in seguito a concorso nel 1895. Trascorse i primi anni di servizio presso le capitanerie di porto di Porto Empedocle e di Palermo e, nominato ufficiale di porto di 3ª classe nel 1904, fu destinato al ministero, presso l'ispettorato delle capitanerie di porto, dove ebbe modo di approfondire la conoscenza delle problematiche del Corpo di appartenenza, che unita a una vasta e profonda cultura, gli consentì di dare un fattivo contributo durante il primo conflitto mondiale, sì da meritare la croce al merito di guerra.

Promosso colonnello di porto nel 1920, nello stesso anno fu inviato quale membro della commissione italiana alla conferenza di pace di Versailles, dove rimase fino al 1921. Nell'ambito della commissione delle riparazioni di guerra fu il principale artefice dell'assegnazione all'Italia di tutto l'armamento austro-ungarico esistente nell'area veneto-giuliana.

Al rientro in Italia ebbe l'importante carica di commissario straordinario del porto di Genova per il biennio 1922-1923, quindi assunse la reggenza della direzione generale della Marina mercantile e, promosso generale di porto nel 1924, ne divenne direttore generale. Mantenne ininterrottamente tale carica fino al 1943. Promosso tenente generale di porto nel 1926, fu ispettore del Corpo delle capitanerie di porto dal 1926 al 1928. Nel 1930 fece parte quale esperto della delegazione italiana alla conferenza navale di Londra per la riduzione degli armamenti.

Nel 1939 fu collocato in ausiliaria, venendo quindi richiamato in servizio fino al 1944, anno in cui fu posto in congedo. Nel 1939 fu nominato senatore del Regno.

Nel secondo dopoguerra prese parte, come capo della delegazione italiana per le questioni marittime, a tutte le conferenze internazionali per lo studio delle problematiche tecniche, economiche e militari inerenti la ricostruzione del naviglio e della flotta mercantile. Fu delegato ufficiale dell'Italia all'O.E.C.E. (Organizzazione Economica del Consiglio d'Europa) – comitato trasporti marittimi – e presso la N.A.T.O. – sezione marittima – cariche che mantenne nel tempo unitamente a quelle impegnative di presidente del Consiglio superiore della Marina mercantile e di vicepresidente del Registro navale italiano.

Dotato di grande cultura professionale, molto versato in questioni di diritto internazionale, lasciò molte opere che gli



valsero la medaglia d'argento di 1ª classe per lavori utili alla Marina. Tra queste si ricordano: *La nave secondo il codice per la Marina Mercantile* e *Sulle condizioni della Marina Mercantile italiana dal 1915 al 1925*. Morì a Roma il 10 luglio 1958.

La Marina, a perenne memoria, diede il suo nome alla motovedetta CP 409 del 1992, tutt'oggi in servizio.

INGRAO GIOVANNI

Tenente di vascello di complemento, medaglia d'oro al valore militare alla memoria. Noto studioso di geofisica.

Nato a Palermo il 16 novembre del 1895, volontario in Marina nel 1915 e classificato fuochista, fu imbarcato nel corso della prima guerra mondiale sull'incrociatore-torpediniere *Montebello*; nel 1918 conseguì la nomina a guardiamarina di complemento. Posto in congedo nel 1919 col grado di sottotenente di vascello, proseguì negli studi interrotti durante il conflitto, laureandosi presso il Politecnico di Milano in ingegneria industriale.

Nel 1930 conseguì la nomina a tenente di vascello nella riserva, venendo più volte richiamato in servizio in concomitanza con le operazioni militari intraprese dalla nazione nel 1935, nel 1936-1937, venendo destinato alla base navale di Lero, e nel 1939, destinato alla difesa mobile della base della Spezia. In comando di treno armato il 22 giugno 1940, secondo conflitto mondiale in atto, operò in appoggio alle truppe italiane sul fronte a mare contro le opere di difesa francesi sul confine. La sua azione fu contrastata dal fuoco avversario, che colpì il carro deposito di munizioni, nella cui esplosione perì. Alla sua memoria fu assegnata la massima decorazione al valore militare.

Studioso di geofisica, fu direttore dell'Osservatorio di geofisica di Pavia.



INSOM ENRICO

Capitano di vascello (t.o.), cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni), croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine di Vittorio Veneto. Volontario motonauta. Ardito della brigata Marina.

Nato a Venezia il 2 gennaio 1882, nell'ottobre 1915 si arruolò quale volontario motonauta, prendendo parte in tale specialità al primo conflitto mondiale in atto, per l'Italia, dal 24 maggio 1915. Dal giugno dell'anno successivo, 1916, cessò di appartenere a tale Corpo, venendo destinato alla brigata Marina con il grado di sottotenente di



Marinai arditi in addestramento, 1918.

Il tenente di vascello Insom ebbe il comando di una compagnia di marinai arditi che portò in azione sul Piave dal luglio del 1918 e oltre il Tagliamento sul finire dell'ottobre.



vascello. Operò con i reparti d'assalto "Arditi" nella zona del basso Isonzo, con grande determinazione e coraggio, guidando pattuglie oltre le linee nemiche, eseguendo importanti missioni belliche. Nel 1917 fu promosso tenente di vascello per merito di guerra e trasferito nel servizio attivo permanente.

In occasione dell'offensiva del luglio 1918, passò il Piave con imbarcazioni armate e operò quindi sulla fronte terrestre, aggirando forze nemiche in ritirata, attaccando e subendo anche violenti contrattacchi, senza mai demordere, fino a conseguire la sopraffazione delle forze avversarie. Le numerose decorazioni al valore militare di cui fu insignito attestano il suo grande ardimento.

Dopo il termine del conflitto, nel marzo 1919 fu inviato quale membro della missione militare italiana nel Caucaso, in particolare a Bakù (Azerbaijan), ove resse la sede consolare per oltre sei mesi sino all'occupazione della città da parte dei bolscevichi (aprile 1920). Fu poi addetto all'Agenzia politica di Tiflis (Georgia) sino all'ottobre del 1920.

Le sue relazioni dal Caucaso furono di grande interesse e utilità per le autorità italiane, che intendevano inviare un Corpo di spedizione in quella regione e sviluppare accordi economici e commerciali.

Lasciò il servizio a domanda nel 1922, venendo iscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento. Promosso capitano di corvetta nel 1930, capitano di fregata nel 1939 e capitano di vascello a titolo onorifico nel 1969.

Morì a Roma il 30 gennaio 1975.

ISOLA ULISSE

Contrammiraglio, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Genova il 15 dicembre 1820, entrò alla Scuola di Marina della sua città nel 1836, conseguendo la nomina a guardiamarina di 2ª classe nel 1838. Nel 1848, imbarcato sul brigantino-goletta *Staffetta*, partecipò alla campagna di guerra in Adriatico. Luogotenente di vascello nel 1849, in comando della stessa unità, in occasione dell'entrata a Livorno degli austriaci si adoperò per porre in salvo i cittadini e le navi in porto, me-

ritando un solenne encomio ministeriale, letto a bordo di tutte le unità, e ricevendo dal Granduca di Toscana la commenda dell'ordine di San Giuseppe. Prese poi parte alla campagna d'oriente contro la Russia, al comando del pirottrasporto *Varo*. Nel 1859, capitano di corvetta, fu comandato in Toscana con le funzioni di comandante della R. Marina toscana e capitano del porto di Livorno. Negli anni 1857-1858 fu comandante dell'avviso a ruote *Authion*, stazionario a Costantinopoli. Partecipò alla campagna di guerra del 1860 e, da capitano di vascello, in comando del vascello ad elica *Re Galantuomo*, durante il viaggio di rientro da New York diede prova di grande perizia marinai e abnegazione nel corso di un violento fortunale.

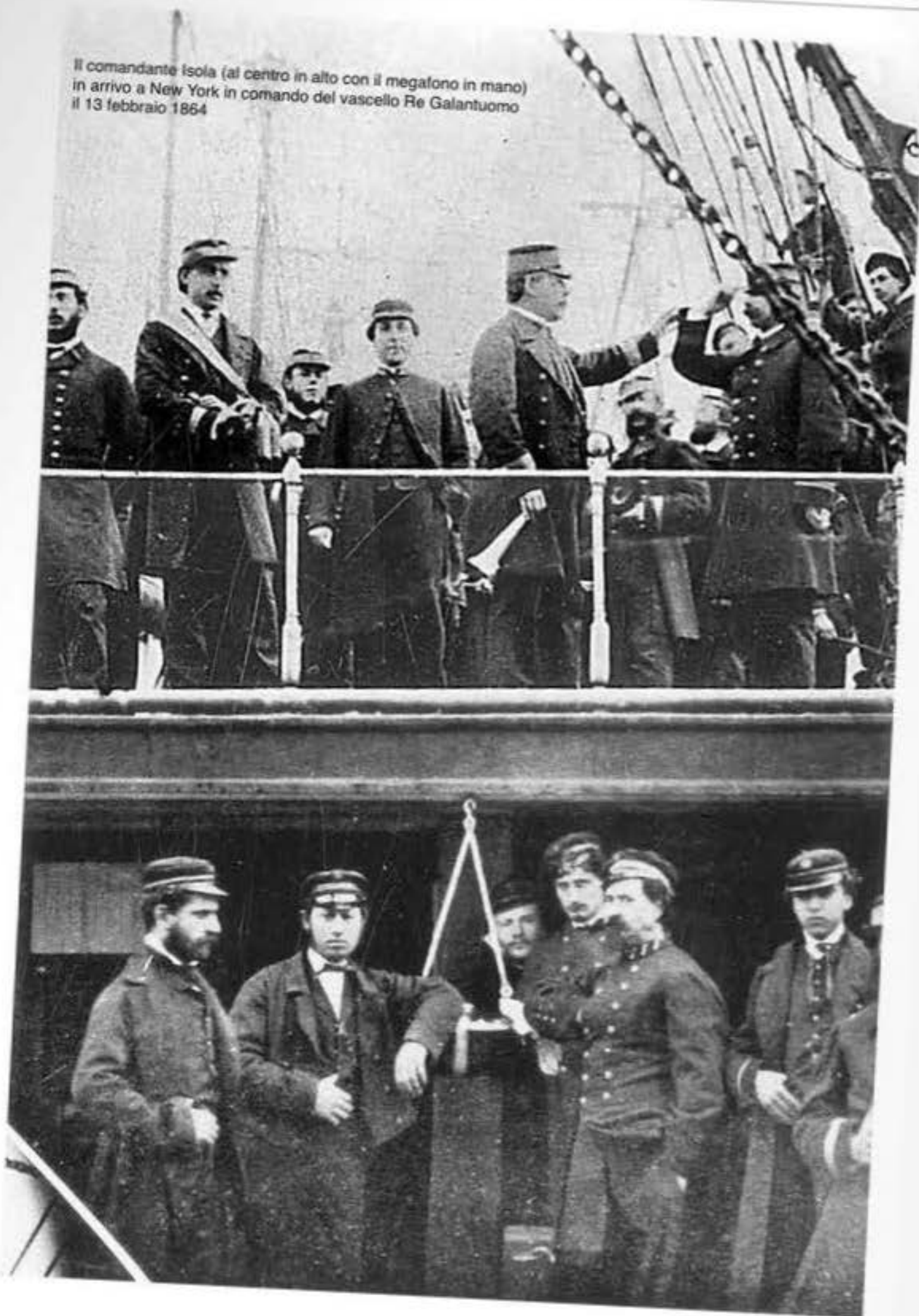
Promosso contrammiraglio nel 1867, ebbe incarichi presso la direzione generale del personale e fu membro del Consiglio superiore di Marina. Nel marzo del 1870, in un momento critico in previsione dell'attacco a Roma, assunse il comando della squadra del Mediterraneo, promuovendone lo spirito di corpo, la disciplina e l'addestramento. Nel 1871 fu nominato membro del Consiglio superiore di Marina, carica che mantenne fino al 15 agosto 1873, quando fu collocato in disponibilità.

Collocato in congedo nel 1875, si spense nel 1898.

Il vascello a elica *Re Galantuomo*, che al comando di Ulisse Isola affrontò nel marzo del 1864 un eccezionale fortunale nell'Oceano Atlantico.



Il comandante Isola (al centro in alto con il megafono in mano)
in arrivo a New York in comando del vascello Re Galantuomo
il 13 febbraio 1864





J



JACK LA BOLINA

nds. VECCHI AUGUSTO VITTORIO



LABRANO FEDERICO

Viceammiraglio, medaglia d'argento al valore militare, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Napoli l'11 dicembre 1834, fu ammesso appena undicenne, nel 1845, alla Scuola di Marina della sua città, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1851. Da tenente di vascello prese parte alle campagne del 1860-1861, meritando, nel giugno 1861, una medaglia d'argento al valore militare all'assedio di Gaeta, imbarcato sulla pirofregata *Ruggiero*, e a quella del 1866 a bordo della *Principessa Clotilde*. Capitano di vascello, fu due volte e per sei anni addetto navale a Londra (1876-1880 e 1884-1886); nel 1880 comandò la divisione navale del Pacifico durante la guerra tra Cile e Perù, e negli anni 1880-1883, al comando dell'incrociatore *Cristoforo Colombo*, compì il giro del mondo con importanti missioni navali, militari e politiche, ricevendo al rimpatrio un encomio dal ministro della Marina. Contrammiraglio, ebbe il comando dell'Accademia Navale nel triennio 1886-1889 e della Divisione navale d'istruzione. Dal 1889 al 1891 fu comandante di Marina La Maddalena.

Promosso viceammiraglio nel 1892, fu vicepresidente del Consiglio superiore di Marina, comandante in capo del 1° Dipartimento marittimo e successivamente di quello di Napoli fino al collocamento in ausiliaria nel 1894.

Si spense a Levanto (Genova) il 3 settembre 1896.

LAGHEZZA GENNARO

Tenente generale del Corpo di commissariato militare marittimo, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e dell'ordine della Corona d'Italia. Ispettore generale e direttore centrale di commissariato militare marittimo. Insigne giurista, cultore di diritto marittimo e di diritto internazionale.

Nato a Trani (Bari) il 16 settembre 1868, entrò per concorso nel Corpo del commissariato militare marittimo, divenendo allievo commissario nel 1890. Dopo brevi periodi di imbarco



e di destinazione nella sede di Taranto, fu nel 1893 promosso commissario di 2ª classe e imbarcato nel 1896-1897 sull'ariete torpediniere *Euridice*, conseguendo nel 1902 la promozione a commissario di 1ª classe. Nel 1904, dopo un ulteriore periodo di imbarco sulla corazzata *Lepanto*, cambiata la denominazione dei gradi, gli fu attribuito quello di capitano commissario. Trascorse gli anni seguenti in destinazioni al ministero a Roma e poi al 1° Dipartimento di Spezia, quindi alla difesa marittima di Messina, dove si distinse in occasione del devastante terremoto del dicembre 1908 in coraggiosa ed efficace opera di soccorso, per la quale meritò una medaglia di bronzo di benemerenza. Nel 1909 fu destinato all'Accademia Navale di Livorno e quindi prese parte alla guerra italo turca del 1911-1912, meritando una medaglia di benemerenza.

Nel 1914 fu trasferito all'Ufficio di stato maggiore del ministero, e l'anno successivo fu promosso maggiore. Durante il primo conflitto mondiale (1915-1918) eseguì varie missioni militari; nel 1917 fu promosso tenente colonnello e nel 1923 colonnello. Nel 1918, destinato allo stato maggiore della Marina, fece parte della commissione governativa per l'esame dei provvedimenti occorrenti al passaggio dallo stato di guerra a quello di pace, in particolare contribuì all'elaborazione del progetto ufficiale italiano "Schema di atto generale per costituire la Società delle Nazioni". Nel 1924 contribuì alla stesura delle "norme di diritto marittimo di guerra", che furono adottate come guida per i comandi navali. Fu poi distaccato alle dipendenze prima del ministero delle Finanze e quindi del ministero delle Comunicazioni. Nel 1927 fu promosso maggiore generale commissario e destinato al ministero della Marina presso la Direzione centrale di commissariato, e contemporaneamente fu nominato giudice effettivo del Tribunale supremo militare. Tenente generale nel 1930, fu nominato ispettore generale e direttore centrale di commissariato militare marittimo.

Nel settembre del 1933 fu collocato in ausiliaria per limiti di età.

Morì a Roma il 22 dicembre 1946.

Oltre alle pubblicazioni di carattere giuridico, delle quali si ricorda *La dichiarazione di Londra del 26 febbraio 1909*, testo e note e *Sunto delle lezioni di diritto internazionale marittimo*, corso complementare, pubblicate nel 1912, egli si dedicò anche a opere di carattere storico, tra cui *Gli avvenimenti della guerra nei riflessi della legislazione marittima*, parte della collana "Cronistoria documentata della guerra marittima 1915-1918", edita dall'Ufficio Storico della Marina nel 1930.

LAIS ALBERTO

Ammiraglio di squadra, medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Roma il 4 settembre 1882, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1901, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1904. Partecipò da sottotenente di vascello alla guerra italo turca del 1911-1912 meritando, quale ufficiale in seconda della torpediniera *Orsa*, una medaglia di bronzo al valore militare. Tenente di vascello, durante il primo conflitto mondiale fu aiutante di bandiera del comandante della 2ª Divisione navale e successivamente comandante di torpediniere costiere, meritando una croce di guerra al valore militare.

Promosso capitano di corvetta nel 1919, percorse la carriera fino ad ammiraglio di divisione nel 1938, alternando periodi di imbarco a destinazioni a terra, venendo collocato in ausiliaria per limiti d'età nel 1942 e quindi richiamato in servizio per esigenze di carattere eccezionale fino al 5 agosto 1944. Fra le destinazioni di imbarco, il comando negli anni 1923-1925 dei cacciatorpediniere *Impavido* e *Indomito*, nel biennio 1929-1930 del cacciatorpediniere *Zeffiro* e dell'incrociatore *Pola* nel periodo 1934-1936 e, per breve tempo, nel 1938, della 4ª e della 6ª Divisione navale. Importanti gli incarichi nelle destinazioni a terra: addetto navale negli Stati Uniti d'America nel triennio 1926-1929, capo del reparto informazioni dello stato maggiore della Marina dal 1931 al 1934, capo del servizio segreto della Marina dal 1936 al 1940, salvo il breve periodo di comando anzidetto nel 1938, nuovamente addetto navale presso l'Ambasciata d'Italia a Washington dal febbraio 1940 all'ottobre 1941.

Fu artefice dell'ammodernamento e dell'incremento dell'efficienza del servizio informazioni della Marina. Quale addetto navale a Washington nel 1941, riuscì a far sabotare dai loro comandanti la maggior parte delle navi mercantili nazionali internate nei porti americani dall'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940), sventando in tal modo il possibile utilizzo da parte di terzi. Fu pertanto dichiarato "persona non grata" dalle autorità americane e rimpatriato, evitando anche la cattura da parte britannica. Al rientro in Patria fu destinato al Gabinetto del ministro della Marina.

Dopo la guerra fu presidente della Lega Navale negli anni 1947-1948.

Promosso ammiraglio di squadra in ausiliaria nel 1950, si spense a Roma il 7 dicembre 1951.

Il suo nome apparve alla ribalta più volte nel dopoguerra per alcune pubblicazioni, che rivelavano supposti casi di spionaggio in cui sarebbe stato coinvolto, apparse in Gran Bretagna e negli Stati Uniti: *Cynthia*, di H. Montgomery Hyde,



Il comandante Lais, addetto navale a Washington, 1926. (G.c. famiglia Lais)

London, Hamilton Ltd., 1962, tradotto in italiano con il titolo *Il canadese tranquillo*, Milano, Longanesi, 1962. Sempre motivo di scandalo furono anche le interviste concesse nel 1963 alla rivista americana *People* dalla stessa signora Elisabeth Pack, nota come Cynthia, agente dei servizi segreti britannici, che avrebbe indotto l'ammiraglio a passarle codici di cifratura italiani. La stampa italiana si interessò del caso ma nei processi intentati dagli eredi le accuse all'ammiraglio risultarono del tutto infondate. Le polemiche tuttavia non si assopirono, e ripresero nel 1992, con la pubblicazione di una nuova biografia della nota Cynthia, *Cast, no shadow*, di Mary S. Lovell.

LA MARCA GIUSEPPE

Generale ispettore del Corpo delle armi navali (r.o.), medaglia d'oro al valore militare, croce di guerra al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra (due concessioni), ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia.

Nato a Piazza Armerina (Enna) il 12 luglio 1905, dopo il conseguimento del diploma nautico a Catania nel 1922, nel 1927 si laureò in matematica e nel 1931 in ingegneria navale; prestò quindi servizio di complemento in Marina, conseguendo la nomina a sottotenente nel Corpo delle armi navali. Congedato per fine ferma, fu nel 1935 richiamato in servizio per la guerra italo-etiopea e destinato alla Spezia presso la Commissione permanente per gli esperimenti del materiale di guerra. Congedato a fine esigenza nel 1936 nel grado di tenente di complemento, fu nuovamente richiamato in servizio nel 1939 per l'approssimarsi della seconda guerra mondiale, venendo destinato alla Spezia presso la Direzione armi subacquee, dove nel giugno del 1940 conseguì la promozione per meriti eccezionali a capitano di complemento.

Entrata l'Italia in guerra (10 giugno 1940), nel settembre fu destinato oltremare, a Tobruch, e quindi sull'incrociatore corazzato *San Giorgio*, dislocato in quella rada, segnalandosi particolarmente per alcune innovazioni apportate alle apparecchiature di tiro, per le quali meritò un elogio e un encomio solenne da parte del sottocapo di stato maggiore della Marina. Passò poi al comando Marina di Derna e infine a quello di Tripoli, venendo rimpatriato nel 1941 a seguito di malattia tropicale. Ripreso servizio, trasferito nell'ottobre del 1941 nel servizio permanente effettivo per merito di guerra con il grado di capitano, fino al novembre del 1942 fu ufficiale addetto presso il Comitato dei progetti delle armi navali, venendo poi ricoverato in ospedale per l'aggravarsi della malattia tropicale contratta durante il servizio in Africa. Sorpreso a Roma dalla dichiarazione dell'armistizio (8 settembre 1943), offrì la propria opera al Fronte militare clandestino. Il 4 giugno 1944, alla liberazione di Roma da parte degli alleati, portò a termine la delicata missione di sminamento del centro R.T. di Santa Rosa, sede dell'Alto comando della Marina (Supermarina), mettendo in luce perizia tecnica e sprezzo del pericolo, meritando la



concessione della medaglia d'oro al valore militare. Ripreso servizio, fu promosso maggiore nel 1946 per merito di guerra e tenente colonnello nel 1949, lasciando il servizio attivo a domanda nel 1960 nel grado di colonnello.

Posto in posizione ausiliaria, fu iscritto nel ruolo d'onore, conseguendo nel 1972 la promozione a generale ispettore del Corpo delle armi navali. Fu Consigliere nazionale del Gruppo medaglie d'oro al valore militare.

Morì a Roma il 25 novembre del 1989.

LAMBERTI TOMMASO

Secondo capo segnalatore, medaglia d'oro al valore militare alla memoria.

Nato a Montenero Pugliano (Salerno) il 4 marzo 1908, si arruolò volontario nel C.R.E.M. nel 1927 in qualità di allievo timoniere. Al termine del corso ordinario presso il Gruppo scuole C.R.E.M. di Pola, imbarcò sull'incrociatore *Ancona*, conseguendo la promozione a sottocapo.

Dopo altri periodi di imbarco su siluranti, nel 1931 fu posto in congedo per fine ferma, venendo richiamato in servizio nel 1935 per la guerra italo-etiopea. Trasferito alla categoria segnalatori con destinazioni di imbarco e a terra presso stazioni semaforiche, nel giugno 1936 fu promosso 2° capo segnalatore, e al termine dell'esigenza etiopica fu rinviato dalle armi e posto in congedo illimitato. Richiamato successivamente in servizio a domanda, alternando periodi di imbarco a servizi a terra, nel 1939 fu destinato sulla torpediniera *Airone*, con la quale partecipò il 7 aprile del 1939, nell'ambito delle operazioni militari dell'occupazione dell'Albania, allo sbarco a Santi Quaranta. Nella delicata fase delle operazioni di sbarco, sprezzante del pericolo, si espose in plancia per meglio individuare e segnalare le postazioni nemiche a terra sulle quali dirigere il fuoco delle artiglierie di bordo. Colpito mortalmente, manteneva serenità d'animo e, conscio della fine imminente, affermò tutta la propria fierezza nel donare la vita alla Patria.

La concessione della massima decorazione al valore militare fu il riconoscimento del suo sacrificio.



LAURENTI CESARE

Maggiore del Corpo del genio navale, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Eminente studioso della navigazione subacquea, progettista di fama internazionale di sommergibili.

Nato a Terracina (Roma) il 15 luglio 1865, nel 1885 prestò servizio di leva quale soldato e seguì gli studi presso la Scuola di applicazione di ingegneria di Roma, conseguendo nel 1889 la laurea in ingegneria civile e ottenendo l'anno seguente l'incarico di assistente. A fine 1890 entrò nel Corpo del genio navale per concorso e fu nominato ingegnere di 2ª classe; successivamente frequentò la Scuola superiore navale di Genova, dove nel 1892 conseguì la laurea in ingegneria navale e meccanica.

Nel periodo 1895-1898 prestò servizio presso l'arsenale di Taranto, e dopo un periodo di imbarco (1898-1899) sulla corazzata *Lepanto* fu destinato (1899-1904) al ministero a Roma. In questo periodo frequentò nel biennio 1901-1902 il corso di elettrotecnica presso la Scuola di applicazione per ingegneri con un brillante punteggio e, nel novembre 1904, fu destinato all'arsenale di Venezia per seguire la costruzione dei sommergibili, in particolare collaborando con l'ispettore del genio navale Giacinto Pullino (vds.) nella costruzione e messa a punto del primo sommergibile italiano, il *Delfino*, di cui poi modificò lo scafo e il sistema propulsivo.

Questo periodo e lo specifico incarico cui fu destinato segnarono una svolta nei suoi studi e nella professione, arricchita tecnicamente anche attraverso i numerosi viaggi in Germania e a Londra, che lo misero in grado di progettare un tipo di unità subacquea (sommergibili classe "Glaucò") che fu all'avanguardia e che segnò incondizionatamente l'era della prima guerra mondiale. Tali studi gli valsero la concessione dal ministero della medaglia d'oro di 1ª classe per l'incremento apportato alle scienze nautiche.



Il sommergibile *Agostino Barbarigo*, della classe omonima, progettato da Laurenti, durante le prove. Spezia, agosto 1918.



Per dedicarsi completamente ai suoi studi, nel 1906 lasciò a domanda nel grado di maggiore il servizio militare, venendo trasferito nella riserva navale. Passato all'industria, divenne direttore tecnico del Cantiere navale FIAT-San Giorgio del Muggiano (Spezia), dove progettò e fece costruire gran parte delle unità subacquee della Regia Marina impiegate nel corso della prima guerra mondiale (sommersibile *Foca*, battelli classe "Medusa", sommersibile *Argonauta*, battelli classe "F", sommersibile *Balilla*, battelli classe "Pacinotti", "Barbarigo" ed "S").

L'obiettivo operativo assegnato ai progettisti di sommersibili era quello di ottenere un mezzo di elevata velocità sia in superficie sia in immersione, grande autonomia, buone qualità nautiche per la navigazione in superficie con condizioni di mare avverse ed elevata quota operativa per un efficace occultamento, requisiti tecnici che condizionavano fortemente le scelte progettuali, comportando spesso implicazioni fra loro contrastanti. Occorreva arrivare al giusto compromesso, tenendo soprattutto conto del contesto tecnologico esistente all'epoca e delle reali modalità operative di impiego. Fu merito di Laurenti, nei suoi progetti, quello di privilegiare le prime tre caratteristiche tecnico-operative, non ritenendo giustificata in base alla realistica valutazione della minaccia il conseguimento di quote operative elevate, non comprovate dallo stato dell'arte dei mezzi di scoperta al tempo in essere. In base a questa impostazione progettuale, egli concepì un'unità simile a una torpediniera, capace di immergersi e di navigare sott'acqua, per la quale non era necessario ricorrere a sezioni circolari dello scafo, ma a scafo semplice o parzialmente doppio nella zona centrale e con scafo esterno di forme analoghe a quello di una torpediniera, utilizzando lo spazio fra i due scafi per contenere acqua di zavorra e combustibile.

Ideò pure uno speciale bacino per le prove dei sommersibili sotto pressione per conoscere la quota di schiacciamento e, per il Brasile, una speciale nave di salvataggio sommersibile. Su suoi progetti furono costruiti oltre 76 sommersibili per l'Italia e per l'estero.

Morì a Roma il 29 marzo 1921.

LEGA IGINO

Tenente cappellano, medaglia d'oro al valore militare.

Nato a Brisighella (Ravenna) il 14 novembre 1911 da illustre famiglia, padre avvocato e ben tre zii in abito talare, seguì gli studi presso i padri gesuiti, prima a Strada in Casentino (Arezzo) e poi al collegio "Arici" a Brescia. Seguendo la propria vocazione religiosa, nel 1928 entrò nella Compagnia di Gesù al noviziato di Gorizia, proseguendo gli studi a Mantova, Roncovero (Piacenza) e a Chieri (Torino). Fu consacrato sacerdote nel maggio 1940.

Nel settembre dello stesso anno fu chiamato alle armi nei ranghi dell'Esercito, nominato tenente cappellano e destinato all'ospedale da campo n. 515, situato nelle immediate vicinanze della città di Trieste. Nel maggio 1941 fu collocato



in congedo, e nel febbraio 1942 fu nuovamente richiamato in servizio e posto a disposizione della Marina; fu inviato a Lero (Dodecaneso), per l'assistenza spirituale del personale di quella base navale, posta al comando del capitano di vascello Luigi Mascherpa (vds.).

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, durante la resistenza all'invasione delle truppe germaniche durata oltre sessanta giorni, divenute precarie le condizioni del presidio frazionato in nuclei isolati dall'azione nemica, egli continuò a prestare il proprio apostolato raggiungendo a piedi, tra mille difficoltà e pericoli, spesso sotto il fuoco nemico, quanti, morienti o sopravvissuti lo richiedessero. Caduta l'isola, mentre si trovava in una batteria isolata, radunò i superstiti, celebrando il servizio religioso e levando invocazione all'Italia. Volle quindi seguire la sorte dei marinai catturati e inviati nei campi di concentramento in Germania.

Rimpatriato tra gli ammalati nel mese di settembre 1945, fu a disposizione del centro raccolta del comando Marina di Venezia e posto in congedo nel febbraio 1946. Insegnò poi, per oltre quattro anni, lettere e filosofia presso la Scuola apostolica di Roncovero, e fu direttore spirituale delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (A.C.L.I.) di Bassano del Grappa (Vicenza).

Morì a Varese il 21 marzo 1951, in seguito a incidente stradale.

Per l'altissimo esempio di immacolata fede, di coraggio e di grande amore per la patria fu decorato di medaglia d'oro al valore militare.

LEGNANI ANTONIO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni), medaglia di bronzo al valore militare (tre concessioni), croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Sommersibilista. Comandante in capo della squadra sommersibili in guerra.

Nato ad Asti (Alessandria) il 28 gennaio 1888, fu ammesso nel 1905 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1908 la nomina a guardiamarina. Dopo un periodo d'imbarco su navi maggiori, partecipò, sottotenente di vascello, alla guerra italo turca (1911-1912) a bordo della nave idrografica *Staffetta*, in Mar Rosso, e successivamente, tenente di vascello, quale ufficiale in 2ª della cannoniera *Giuliana*. All'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (1915-1918) fu a bordo di diverse unità, principalmente incrociatori ausiliari e navi maggiori, partecipando alle operazioni militari in Albania, per le quali meritò la prima medaglia d'argento al valore militare; successivamente, settembre 1917, in comando



del sommergibile *Argonauta* (1916-1919), partecipò a trenta missioni di guerra in prossimità della costa nemica, segnalandosi per perizia e ardimento, venendo decorato di una seconda medaglia d'argento e di due medaglie di bronzo.

In seguito ebbe destinazioni a terra in Egeo, prima alla base navale dell'isola di Castelrosso e quindi di Portolago (isola di Lero), già capitano di corvetta, alternate a periodi d'imbarco su unità leggere e sommergibili. Promosso nel 1926 capitano di fregata, fu dapprima in comando dell'esploratore *Venezia*, quindi, nel 1928, sottocapo di stato maggiore del comando in capo del Dipartimento militare marittimo dell'Alto Tirreno, nel 1930 in comando del sommergibile *Luciano Manara* e l'anno seguente destinato al ministero all'Ufficio del capo di stato maggiore. Capitano di vascello nel 1933, fu dapprima in comando dell'incrociatore *Alberico Da Barbiano*, quindi capo di stato maggiore della 5ª Divisione navale e nel 1936 in comando dell'incrociatore *Pola* e poi al ministero, allo stato maggiore. Dal 1937 al 1939, contrammiraglio, fu destinato al ministero al comando dei sommergibili, meritando la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia per benemerite acquisizioni durante le operazioni militari nelle acque spagnole.

Ammiraglio di divisione, nel 1939 fu in comando dell'8ª Divisione navale, dove fu colto dall'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940); mantenne tale incarico fino al giugno del 1941, partecipando ai primi scontri navali con le forze britanniche in Mediterraneo, meritando la croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia. Nominato comandante in capo dei sommergibili – successivamente comandante in capo della squadra sommergibili – anche nel grado di ammiraglio di squadra (1942), fu responsabile delle operazioni subacquee nazionali, che diresse fino all'armistizio dell'8 settembre del 1943 con grande perizia e determinazione, grazie alla grande esperienza acquisita a ogni livello di responsabilità come valoroso ufficiale sommergibilista, meritando dal governo germanico nel 1941 la croce di ferro di 2ª classe.

All'atto dell'armistizio, fervente sostenitore del regime, scelse senza esitare la collaborazione con le forze germaniche e aderì alla R.S.I., assumendo il 23 settembre 1943 l'incarico di sottosegretario di stato per la Marina.

Morì per incidente automobilistico meno di un mese dopo, il 20 ottobre del 1943, a Lonato (Brescia). A seguito del decesso, nel dopoguerra non fu aperto procedimento nei suoi confronti.

La revisione critica della storia militare del dopoguerra ha sollevato sul suo operato di comandante in capo dei sommergibili alcune valutazioni negative, specie per quanto attiene il suo intervento nel 1937-

1938, teso a chiudere definitivamente le sperimentazioni, pur positive, fatte nel 1933 sul sommergibile *H 3* sull'impiego del sistema "ML" (noto un decennio più tardi come *schnorkel*) del maggiore del Corpo del genio navale Pericle Ferretti (vds.), che permetteva la navigazione in immersione delle unità subacquee con i motori termici e con la piena capacità di arieggiare i locali interni del battello. La documentazione a giustificazione del diniego a proseguire le sperimentazioni e della decisione di demolire i sistemi "ML" già pronti oggi purtroppo non esiste, ma i più accreditati critici la ritengono in linea e consona ai criteri d'impiego dei sommergibili dell'epoca.

LEGNANI EMILIO

Capitano di vascello (t.o.), medaglia d'oro al valore militare, croce di guerra al valore militare sul campo, croce al merito di guerra (tre concessioni), cavaliere ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Figlio di Antonio, nato a Milano il 3 marzo del 1918, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1938, conseguendo nel 1940 la nomina a guardiamarina, a secondo conflitto mondiale in atto. Imbarcato prima sulla nave da battaglia *Giulio Cesare* e quindi sulla nave da battaglia *Littorio*, meritò la croce di guerra al valore militare per aver operato in difficili condizioni a limitare i danni arrecati all'unità nel corso dell'incursione aerea britannica del 12 novembre. Promosso nel gennaio del 1941 sottotenente di vascello, fu trasferito a domanda sui M.A.S. operando con la 1ª Flottiglia M.A.S. dell'Alto Tirreno e poi nel giugno del 1942 al comando del MAS 568 nell'ambito della 4ª Flottiglia M.A.S., dislocata in Mar Nero al comando del capitano di fregata Francesco Mimbelli (vds.). Durante una missione condotta sulla notte del 3 agosto al largo di Feodosia (Crimea), unitamente ad altro M.A.S., con audacia sotto intenso fuoco attaccò col siluro a distanza ravvicinata



Il tenente di vascello Emilio Legnani, decorato di medaglia d'oro al valore militare dal Sovrano. Roma, 10 giugno 1943.

una grossa unità sovietica. Per questa azione fu decorato della massima decorazione al valore militare.

Rimpatriato, promosso tenente di vascello, fu colto dall'armistizio (8 settembre 1943) mentre si trovava in licenza di convalescenza a causa di malattia contratta in servizio. Rimase in territorio occupato dalle forze germaniche senza cooperare con esse. Rientrato in servizio nel 1945, fu destinato a Venezia al comando della 9ª Squadriglia M.A.S. e quindi al Gruppo dragaggio in comando di dragamine, con i quali partecipò alle operazioni di sminamento e bonifica in Alto Adriatico. Promosso capitano di corvetta nel 1952 e destinato presso il comando Marina di Genova, l'anno successivo frequentò il corso di guerra marittima presso l'omonimo Istituto di Livorno, al termine del quale, vincitore del concorso per il Corpo piloti del porto di Genova, lasciò a domanda il servizio.

Promosso capitano di fregata di complemento nella riserva nel 1961 e capitano di vascello a titolo onorifico nel 1983, morì a Genova il 25 agosto 2006.

LEONARDI CATTOLICA PASQUALE

Viceammiraglio, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere dell'ordine supremo della santissima Annunziata. Insigne studioso, scienziato. Ministro della Marina. Senatore del Regno.

Nato a Napoli il 12 febbraio 1854, fu ammesso alla Scuola di Marina della sua città nel 1868, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1872. In tale grado intraprese con la pirocorvetta a elica *Vettor Pisani* una lunga campagna di circumnavigazione, dalla quale trasse interesse e amore per la scienza del navigare, che sarà il faro della sua attività. Infatti, tornato in patria e promosso luogotenente di vascello, ottenne l'imbarco sul piroscafo *Washington*, adibito a ricerche idrografiche, e compì su di esso ben quattro proficue campagne, durante le quali il suo spirito di osservazione e la sua pratica scientifica si affinarono.

Assolti gli obblighi di comando su torpediniere, nel 1897, da poco promosso capitano di fregata, assunse l'importante carica di Direttore dell'Istituto idrografico della Marina, che tenne per ben sette anni, fino al 1904. Durante tale periodo organizzò numerose campagne di rilievi idrografici lungo le coste d'Italia, dell'Eritrea e della Somalia, con navi appositamente allestite e molte delle quali diresse. La produzione della cartografia e delle pubblicazioni nautiche dell'Istituto ebbe grande impulso, e la sicurezza della navigazione nelle acque frequentate dalle nostre navi ne trasse grande beneficio. Conoscitore profondo dell'astronomia e calcolatore meticoloso e perfetto, eseguì importantissime determinazioni geodetiche di stazioni e di osservatori astronomici, sì che la R. Accademia dei Lincei lo volle quale socio corrispondente per la geografia, la fisica



e la matematica, e l'Università di Genova gli affidò la libera docenza di Astronomia. Altre società scientifiche lo accolsero: l'Accademia Pontoniana di Napoli quale socio corrispondente per le matematiche pure e applicate (1912), il Real Istituto d'Incoraggiamento di Napoli quale socio ordinario (1914). La Marina gli assegnò nel 1899 la medaglia d'argento di 1ª classe per le pregevoli memorie scientifiche sulla determinazione della longitudine di Livorno e Genova da lui compilate e nel 1910 quella d'oro di 1ª classe per le varie, utili e importanti opere scientifiche sulla nautica, l'astronomia e la geodesia.

Promosso capitano di vascello nel 1902, nel 1904 assunse il comando della nave da battaglia *Ammiraglio Di Saint Bon*, e nel 1906 passò sulla nave ammiraglia *Regina Margherita* come capo di stato maggiore dell'armata. Contrammiraglio nel 1907, fu membro del Consiglio superiore di Marina fino al 1910, anno in cui dal 1º aprile fu nominato Ministro della Marina e senatore del Regno, rimanendo in carica fino al 29 luglio 1913. Il periodo durante il quale resse da ministro le sorti della Marina fu tra i più difficili e decisivi per la preparazione militare, incombenza la grave minaccia della guerra, nonostante le apparenze di pace e di benessere. Furono poste in costruzione unità navali di nuova generazione, fra cui le navi da battaglia classe "Conte di Cavour" e "Duilio", che formarono il nucleo della nostra flotta da battaglia durante il primo conflitto mondiale. Affrontò e completò con determinazione la preparazione di tutte le componenti della Marina nella guerra contro la Turchia (1911-1912), che portò all'occupazione della Libia e delle isole dell'Egeo. Pragmatico organizzatore e fine diplomatico, egli fu pari al gravoso compito che l'attese in quegli anni, ricevendo unanime e incondizionato apprezzamento. Il re Vittorio Emanuele III, con decreto del 1912, volle conferirgli la nomina di cavaliere dell'ordine supremo della santissima Annunziata, e nel 1917 il titolo di conte. Lasciata la carica di ministro, fu nominato comandante in capo del dipartimento militare marittimo di Napoli e nel 1916 presidente del Consiglio superiore di Marina. Nel 1917 lasciò il servizio per raggiunti limiti di età e fu collocato nella riserva navale.

Morì a Roma il 26 marzo 1924.

Tra le molte sue opere ricordiamo: *Trattato di navigazione*, edito a Livorno da Giusti, nel 1893, *Trattato di idrografia*, edito a Genova dal R. Istituto Idrografico, nel 1902, *Fari e Segnalamenti marittimi*, edito a Torino da Simondetti, nel 1916.

LEONARDI PRIAMO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare, croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Comandante in guerra di piazzaforte militare marittima.

Nato a Borgotaro (Parma) il 2 ottobre 1888, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1907, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1911. Prese parte alla guerra italo turca (1911-1912) imbarcato sull'incrociatore corazzato *Amalfi*, e alla prima guerra mondiale, tenente di vascello, imbarcato sull'incrociatore *Francesco Ferruccio*, sulla corazzata *Duilio* e successivamente presso il comando superiore navale in Albania. Assunse nel 1920 il comando di torpediniere, e negli



Marinai e ufficiali del *Lepanto* con il proprio comandante, capitano di corvetta Leonardi (al centro). Shanghai, 1935. (Internet, sito Trento in Cina, foto di Alberto Kotlar)

anni 1926-1928, capitano di corvetta, dei cacciatorpediniere *Monfalcone* e *Francesco Crispi*. Promosso capitano di fregata nel 1928, fu destinato presso l'ufficio informazioni dello stato maggiore della Marina. Ebbe il comando dell'esploratore *Tigre* in Mar Rosso, nel 1933-1934, e del posamine *Lepanto* stazionario in Cina, nel 1934-1935. Capitano di vascello nel 1936, comandò l'incrociatore *Bartolomeo Colleoni* nel biennio 1936-1938, prendendo parte alle operazioni militari in Spagna, e poi la nave coloniale *Eritrea*, nuovamente in Mar Rosso.

Comandante in 2^a dell'arsenale della Spezia e quindi, a secondo conflitto mondiale in corso, capo di stato maggiore del Dipartimento dell'Alto Adriatico, conseguì la promozione a contrammiraglio nel 1942, e nel gennaio 1943 fu destinato a Tolone quale comandante della piazza militare e capo di stato maggiore del comando militare marittimo in Provenza. L'8 giugno 1943 assunse il comando della piazza militare di Augusta-Siracusa.

Allo sbarco alleato in Sicilia, il 10 luglio 1943, la piazzaforte fu rapidamente neutralizzata, gli ordini di sabotare gli impianti e le postazioni furono emanati quasi in concomitanza all'invasione, lo sbandamento del personale dilagò, la resistenza fu minima. L'impressione fu che la situazione gli fosse sfuggita di mano; a seguito di tali fatti il comando della VI Armata, responsabile della difesa della Sicilia, propose il suo deferimento al tribunale militare, che tuttavia non ebbe seguito. Fu fatto prigioniero dai britannici il 19 luglio e trasferito in campo di concentramento in Inghilterra, dal quale rientrò nel novembre 1944.

Fu processato in contumacia e condannato a morte dalle autorità della R.S.I., che il 22 maggio 1944 ne disposero l'invio a processo a Parma avanti il ricostituito tribunale speciale per la difesa dello Stato, con l'accusa di "non essersi opposto agli attacchi anglo-americani come ne avrebbe avuto la possibilità, finendo per arrendersi senza aver fatto quanto gli imponevano il dovere e l'onore".

Al termine del conflitto egli fu riabilitato dalle conclusioni della commissione d'inchiesta, cui fu sottoposto il 20 novem-

bre 1945, ricevendo inoltre, nel 1947, la medaglia d'argento al valore militare per la prova di fermezza e coraggio dimostrata nelle difficili ore dell'invasione alleata della Sicilia.

Collocato in ausiliaria nel 1946, gli fu in seguito ricostruita la carriera, conseguendo la promozione ad ammiraglio di divisione nel 1945 e ad ammiraglio di squadra nella riserva nel 1958.

Morì a Parma il 16 marzo 1984.

LEONI MARIO

Contrammiraglio, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni, di cui una sul campo), medaglia di bronzo al valore militare (tre concessioni, di cui una sul campo), croce di guerra al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Sommergibilista.



Nato a Trieste il 18 febbraio del 1901, entrò quindicenne, nel 1916, all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1921 la nomina a guardiamarina. Dopo imbarchi su varie unità nei gradi di ufficiale subalterno, nel 1926, tenente di vascello, imbarcò prima sull'esploratore *Leone* e quindi sull'incrociatore *Bari*, per poi iniziare una lunga carriera sui sommergibili, che lascerà nel 1941 nel grado di capitano di fregata, salvo brevi periodi a terra, fra i quali da ricordare nel biennio 1927-1929 in Eritrea nelle funzioni di direttore delle comunicazioni.

Partecipò alle operazioni militari in Spagna al comando del sommergibile *Enrico Tazzoli* nel grado di capitano di corvetta, meritando la prima medaglia d'argento nel corso di una missione contro traffico avversario scortato, nella quale dette

prova di aggressività e di abilità professionale, eludendo una pesante caccia da parte di cacciatorpediniere.

L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse, capitano di fregata, per breve tempo destinato alla squadriglia sommergibili della Spezia, in attesa di assumere il comando dell'*Alessandro Malaspina* al termine dell'allestimento. Dopo breve tempo ne assunse il comando, per essere destinato alla base atlantica di Bordeaux. Col *Malaspina* compì tre lunghe missioni in Atlantico, riportando al suo attivo, il 12 agosto 1940, l'affondamento di una grossa petroliera (prima unità mercantile affondata in Atlantico da un battello italiano), della quale rimorchiò verso terra, in acque controllate dal nemico, per un giorno e una notte le zattere dei naufraghi, fornendo loro assistenza. Per il suo comportamento in azione meritò la seconda medaglia d'argento e dal governo germanico la croce di ferro di 2ª classe.

Rimpatriato, nel marzo del 1941, ebbe il comando del cacciatorpediniere *Lanzerotto Malocello*, impegnato nella scorta di una divisione navale di incrociatori, con i quali partecipò a scontri navali nel Mediterraneo e alla protezione di convogli per la Libia. Nel corso della battaglia aeronavale di mezzo giugno 1942, pur essendo la sua unità sottoposta a violento fuoco avversario, seppe con abilità e perizia portarsi all'attacco, contribuendo all'esito vittorioso dello scontro. Per questa sua azione meritò la terza medaglia d'argento.

Destinato nel dicembre del 1942 al ministero presso l'Ufficio di stato maggiore e promosso capitano di vascello, alla data dell'armistizio (8 settembre 1943) fu colto a Roma. Negli eventi successivi si portò a Trieste, dove aderì alla R.S.I., assumendo il comando del locale comando Marina. Alla fine della guerra, nel giugno del 1945 fu sottoposto a giudizio di discriminazione con sospensione precauzionale dall'impiego e cancellazione dai ruoli, provvedimenti revocati nel 1949, venendo collocato a disposizione. Nel 1954 fu posto in ausiliaria a domanda. Fu promosso contrammiraglio nel 1958.

Morì a Modena il 19 novembre 1991.

Fu autore di un libro di memorie, *Sangue di marinai*, Milano, Edizioni Europee, 1954, ristampato nel 2007 dall'editore Sarasota col titolo *Il sommergibile Malaspina è rientrato a Betasom*.

LETTIERI ALFREDO

Maggiore generale del Corpo del genio navale, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Progettista navale.

Nato a Napoli il 13 marzo 1851, fu ammesso a soli nove anni alla Scuola di Marina della sua città, conseguendo la nomina a guardiamarina di 2ª classe nel 1867. Due anni dopo, nel 1869, fu trasferito nel corpo del genio navale, venendo nominato ingegnere di 2ª classe nel 1874. Nel biennio 1884-1886, ingegnere di 1ª classe, fu inviato a Glasgow per seguire la costruzione



di apparati motori navali colà ordinati: fu poi, ingegnere capo di 2ª, direttore dell'ufficio tecnico di Terni negli anni 1888-1890, interessandosi della lavorazione delle piastre di corazza fabbricate dalle locali acciaierie. Promosso nel 1897 direttore, grado corrispondente a colonnello, fu a capo dell'ufficio tecnico di Genova (1896-1903) e direttore delle costruzioni navali nell'arsenale di Taranto (1903-1904). Nominato capo divisione delle costruzioni navali al ministero della Marina nel 1904, fu successivamente capo dell'ufficio tecnico dello stesso ministero, e dal 1907, promosso maggiore generale, membro del Comitato progetti navi, di cui divenne vicepresidente nel maggio 1910. Cessò dal servizio attivo il 1º novembre 1910.

Egli fu uno dei pionieri in Italia delle esperienze di rimorchio delle carene: nell'anno 1873, quando prestava servizio presso il cantiere di Castellammare di Stabia, con mezzi molto rudimentali eseguì esperienze di rimorchio della carena della corazzata *Duilio*, usando come vasca una di quelle adibite alla conservazione dei legnami, che erano lunghe appena 45 metri.

LEVA FAUSTO vds. DE LEVA FAUSTO

LEVI BIANCHINI ANGELO

Capitano di fregata, medaglia d'argento al valore militare, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Venezia il 4 febbraio 1867, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1889, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1894. Da sottotenente di vascello, negli anni 1896-1898, ebbe imbarco sulla cannoniera *Governolo*, e da tenente di vascello, dopo il comando su torpediniere imbarcò sull'incrociatore corazzato *Vettor Pisani* e quindi, negli anni 1901-1904, sull'ariete torpediniere *Piemonte* durante la lunga campagna in Estremo Oriente. Ricevette un elogio dal ministro della Marina per la relazione da lui effettuata sull'esercitazione condotta dalla squadra americana a Ce-Fu (Corea), alla quale presenziò. Al rimpatrio fu destinato al ministero, dapprima alla direzione generale d'artiglieria ed armamenti e poi all'ufficio di stato maggiore. Anche in queste destinazioni si fece onore, ricevendo nel 1907 un elogio ministeriale per aver contribuito a che i lavori della commissione di collaudo dei siluri procedessero con ordine e sollecitudine e un elogio dal governo degli Stati Uniti d'America per l'opera prestata a bordo delle unità americane, presso le quali era stato inviato quale ufficiale di collegamento durante le operazioni di soccorso a favore delle vittime del terremoto di Messina e Reggio Calabria del dicembre 1908. Per il suo comportamento in tale tragico evento meritò anche la medaglia d'argento e quella di bronzo di benemerita. Nel 1910 ritornò a bordo, partecipando alla guerra italo-turca (1911-1912) e, in particolare, in comando della cannoniera



Capitano Verri, dislocata in Mar Rosso, al blocco della costa araba e alle trattative con i ribelli dell'Asir (provincia della penisola arabica).

Fu quindi destinato all'Accademia Navale, quale docente, svolgendo anche corsi di arte militare navale presso la Scuola di guerra e l'Accademia militare di Torino, ricevendo elogi dal ministro della Guerra e dal comandante della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio. Nel 1913 conseguì la promozione a capitano di corvetta, imbarcando nel 1914 sul cacciatorpediniere *Carabiniere*, assumendone in guerra il comando (1915-1916) e ricevendo un elogio per il modo con cui condusse operazioni di posa di sbarramento di mine presso il litorale nemico e una medaglia d'argento per l'ardimento e la perizia militare e marinaresca dimostrati in difficili operazioni di guerra. Promosso capitano di fregata nel 1916, dopo un altro anno d'imbarco sulla nuova nave da battaglia *Andrea Doria*, fu trasferito al ministero, al Gabinetto del ministro. Nel 1918 ebbe l'incarico di ufficiale di collegamento con la missione navale brasiliana: anche in questo incarico si distinse per abilità diplomatica e opera efficace, ricevendo dal contrammiraglio comandante la squadra navale brasiliana un vivo encomio.

Nell'agosto del 1918 fu inviato in Palestina, Siria ed Egitto, su mandato del ministero degli Esteri, quale membro della commissione sionista; lì svolse un'azione molto efficace in una situazione particolarmente difficile di contrasti anche violenti tra le fazioni in campo, tanto che le autorità britanniche chiesero il prolungamento della sua missione che, salvo brevi interruzioni, durò fino all'agosto del 1920. Fu proprio il 21 di quel mese che, in un attacco sferrato da forze arabe che si opponevano all'occupazione straniera, cadde a Deraa (Siria), sul treno che percorreva la linea Damasco-Caifa, insieme ad altre tredici persone. I resti del suo corpo furono rinvenuti nei pressi del luogo dove era stato assassinato e furono poi traslati a Torino il 21 agosto 1921, dove ebbero sepoltura.

Alla sua memoria fu murata una lapide in bronzo nell'Accademia Navale di Livorno, e nel 1973 il suo nome fu assegnato a una via di Gerusalemme.

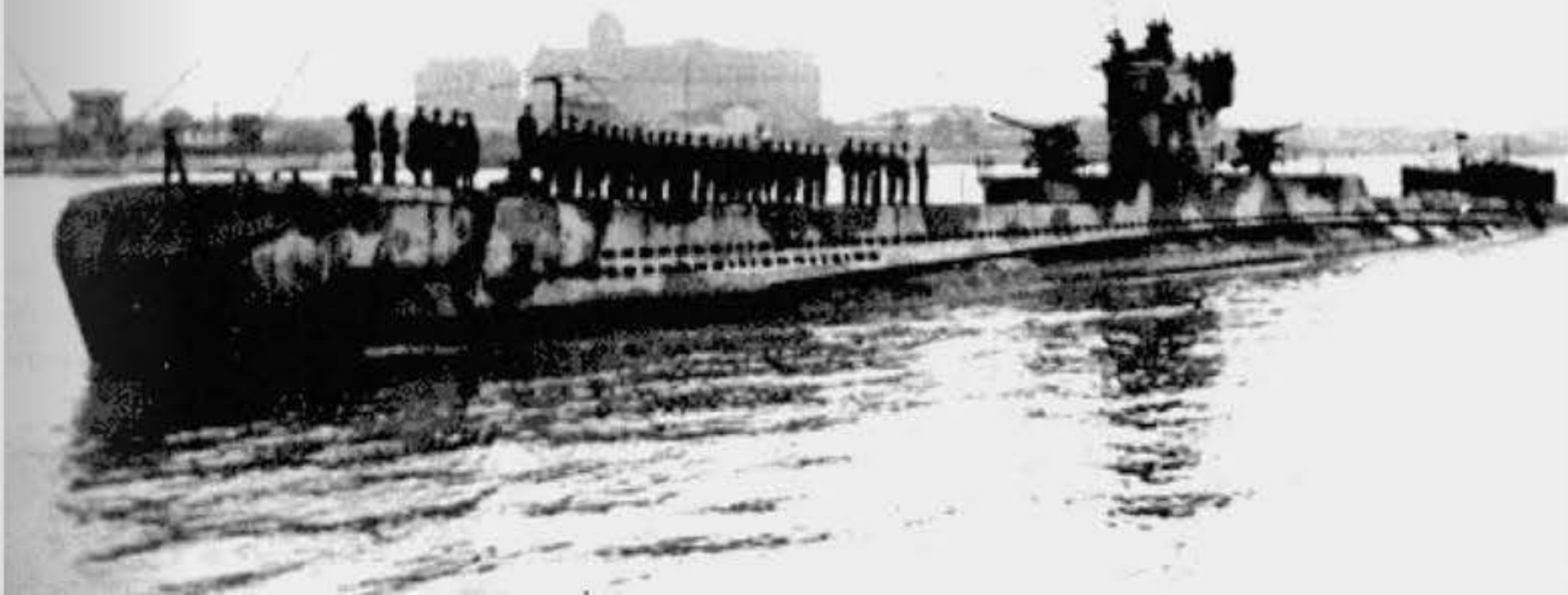
LIANNAZZA CARLO

Contrammiraglio, medaglia di bronzo al valore militare (cinque concessioni, di cui quattro sul campo), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia. Osservatore di aereo, pilota militare. Sommergebilista.

Nato il 10 agosto 1902 a Brescia, nel 1916 fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1922 la nomina a guardiamarina. Dopo una serie di imbarchi su varie unità fu nel 1923, sottotenente di vascello, destinato all'idroscalo di Cadimare (Spezia) per la frequenza del corso di osservazione aerea, conseguendo il relativo brevetto. Nel 1928, tenente di vascello, dopo aver frequentato un corso di pilota per aereo presso la scuola di Portofino, fu destinato (1929-1931) dapprima sull'incrociatore *Trento* al servizio aereo e quindi sulla nave appoggio idrovolanti *Giuseppe Miraglia*. Sul sommergibile *Goffredo Mameli* nel 1931 fece il tirocinio di ufficiale in 2ª di unità subacquea, assumendone in seguito l'incarico; fu successivamente comandante del sommergibile *X 2* e quindi, capitano di corvetta nel 1936, dell'*Argonauta*, dei cacciatorpediniere *Bettino Ricasoli* e *Daniele Manin*, per



Il sommergibile *Ammiraglio Cagni*, che al comando di Liannazza, effettuò la più lunga missione di guerra in Atlantico, qui ripreso in rientro a Bordeaux il 20 febbraio 1943. (Collezione Franco Prosperini)



poi tornare sui sommergibili al comando del *Fratelli Bandiera*, *Des Geneys* ed *Emo* (1938), sul quale fu colto dall'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940). Dopo una missione di guerra in Mediterraneo al largo del Marocco fu trasferito con la sua unità in Atlantico, effettuando una missione al largo della Sierra Leone, durante la quale affondò un mercantile di 5000 tsl per poi entrare, il 3 ottobre, a Bordeaux, ove era stata costituita la base atlantica delle forze subacquee italiane (Betasom). Una prima medaglia di bronzo al valore militare fu meritata ricompensa per le sue doti di aggressività e prontezza di decisione. Una seconda missione nei primi giorni di novembre abortì causa violenta burrasca, costringendolo al rientro. Dal dicembre del 1940 fu assegnato al comando di Betasom, rimpatriando a maggio 1941 per assumere il comando del nuovo sommergibile *Ammiraglio Cagni*, del quale curò l'addestramento e l'entrata in linea, iniziando l'attività operativa nell'ottobre del 1941, portando a compimento cinque missioni di rifornimento urgente di carburante e munizioni del fronte libico in aree sottoposte a forte contrasto avversario, per le quali meritò altre due medaglie di bronzo al valore militare sul campo e la croce di ferro di 2ª classe concessa dal governo germanico.

Già capitano di fregata, sempre al comando del *Cagni* lasciò il 6 ottobre 1942 La Maddalena per trasferirsi in Atlantico per una missione che diverrà la più lunga portata a termine da un sommergibile italiano (136 giorni di mare), pianificata per insidiare nell'Oceano Indiano il traffico di rifornimento britannico verso l'Egitto. La missione, per ragioni di autonomia e difficoltà di rifornirsi da navi e unità subacquee germaniche, fu poi variata quando nelle acque sudafricane, e riorientata verso le acque brasiliane con rientro a Bordeaux il 20 febbraio del 1943. L'affondamento di due mercantili fu il coronamento della sua azione di comando, che gli valse la concessione di due altre medaglie di bronzo e la citazione in due bollettini di guerra.

A Bordeaux il *Cagni* fu sottoposto a lavori di trasformazione per essere adibito a trasporto materiali in Giappone, e il 7 maggio del 1943, dopo la cessione del comando del battello al comandante Roselli Lorenzini (vds.), rientrò in Italia per assumere il comando della nave scuola *Cristoforo Colombo*, con la quale si trasferì, attraverso le vicende dell'armistizio (8 settembre 1943), da Trieste a Brindisi, comando che tenne fino a ottobre, quando fu trasferito ad Haifa quale comandante superiore delle forze navali del Levante, avendo alle dipendenze un gruppo di sommergibili destinati a compiti addestrativi per le forze di superficie alleate e un gruppo navale di unità ausiliarie. Rimpatriato dopo un anno, ebbe l'incarico di ufficiale superiore addetto al sottosegretario di Stato della Marina. Fu quindi comandante del deposito C.E.M.M. di Venezia dall'ottobre 1945 al marzo 1947 e, promosso capitano di vascello nel 1947, fu dapprima destinato a Napoli alle forze del dragaggio e al comando in capo del dipartimento e nel 1948 ad Ancona quale comandante del locale distaccamento.

Collocato in ausiliaria a domanda nel 1950, fu nel 1958 trasferito nella riserva, venendo promosso tre anni dopo contrammiraglio.

Deceduto a Sampierdarena (Genova) il 26 gennaio del 1981.

LIMO GAETANO

Capitano di corvetta, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Scrittore e attivo propugnatore della missione dell'Italia sul mare.

Nato a Napoli il 3 marzo 1864, si arruolò volontario nel C.R.E. nel 1880, venendo assegnato alla categoria timonieri, nel cui ambito nel 1887 raggiunse il grado di 2º capo. Nello stesso anno entrò per concorso in Accademia Navale, conseguendo nel 1888 il grado di guardiamarina. Partecipò alla campagna d'Africa e nel 1890 fu promosso sottotenente di vascello. Su domanda nel 1901 lasciò il servizio attivo e fu trasferito nella riserva.

In quegli anni a Spezia, già a partire dal 1899, si dedicò con passione alla creazione della "Lega Navale Italiana" per divulgare il pensiero navale italiano, del quale egli fu un grande propugnatore, affrontando il problema da diverse angolazioni per definire in maniera univoca il ruolo della Regia Marina, non riconducibile alla sola azione militare ma aperto alla problematiche politiche e di promozione industriale.

Il suo libro *La guerra del 190... In Terra ed in Mare* – edito nel 1899 sotto lo pseudonimo di Argus, un'opera di fantasia storica e al tempo stesso di divulgazione e di polemica marinara – ebbe un successo imprevisto e pertanto costituì l'occasione per un rilancio dell'associazione e per un più vasto dibattito nazionale sui problemi della Marina.

Capitano di corvetta nella riserva nel 1909, dedicò la sua vita all'organizzazione e al potenziamento della Lega, da lui considerata come mezzo idoneo a promuovere nel pubblico l'immagine della Marina e a risvegliare, curare e accrescere la coscienza marittima degli italiani.

Morì a Roma nel 1913.

Oltre al già menzionato libro, si ricorda *L'Italia in Africa*, della serie storica del ministero degli Affari esteri.



LOBETTI BODONI PIO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, croce di guerra al valore militare, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine coloniale della Stella d'Italia.

Nato a Saluzzo (Cuneo) il 29 luglio 1867, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1881, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1886. Prese parte alla campagna d'Africa del 1889 e del 1891, imbarcato rispettivamente sull'avviso *Archimede* e sulla cannoniera *Scilla*. Capitano di corvetta, co-



mandante dell'avviso *Marcantonio Colonna*, compì un'importante missione idrografica sul litorale di Massaua, intervenendo poi sulla costa dell'Arabia a protezione di nostri connazionali. Partecipò alla guerra italo turca del 1911-1912, da capitano di fregata, in comando dell'ariete torpediniere *Puglia*, meritando, per l'attività bellica in Mar Rosso che conseguì l'affondamento di una cannoniera turca e provocò il disarmo di altre tre, la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. All'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915), capitano di vascello, era in comando della nave da battaglia *Giulio Cesare*, che tenne fino al 1917, quando promosso contrammiraglio assunse la direzione dell'arsenale di Spezia. Nel 1918 assunse il comando superiore delle Forze navali in Albania, con insegna sulla corazzata *Dandolo*, prendendo parte alle operazioni per l'occupazione del litorale albanese e contribuendo validamente ad appoggiare le operazioni degli alleati e delle truppe nazionali in quella zona di guerra. Per la sua opera improntata a fermezza e grande spirito di organizzazione fu decorato della croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia e della croce di guerra al valore militare.

Fu comandante della divisione navale d'istruzione nel 1920 e dell'Accademia Navale dal 1919 al 1923, quando, promosso viceammiraglio, fu nominato comandante in capo del Dipartimento militare marittimo di Napoli e nel 1925 di quello di Spezia.

Lasciò il servizio attivo nel 1926, cambiando la denominazione di grado in ammiraglio di squadra.

Deceduto a Torino il 2 febbraio 1949.

LODOLO PIETRO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Genova il 20 agosto 1873, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1887, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1892. Partecipò da tenente di vascello alla campagna di Cina del 1901-1902 a bordo dell'incrociatore corazzato *Marco Polo* e, da capitano di corvetta, alla guerra italo turca del 1911-1912, in comando di torpediniere e del cacciatorpediniere *Granatiere*. All'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915), imbarcato sulla corazzata *Dante Alighieri* con l'incarico di comandante in 2^a, nell'agosto dello stesso anno, promosso capitano di fregata, assunse il comando dell'esploratore *Aquila*, che mantenne per quasi due anni, fino all'aprile 1918, meritando in combattimento una medaglia d'argento al valore militare.

Nello stesso mese di aprile gli fu conferito l'incarico di comandante di Marina del Garda, incarico che lo vide guidare

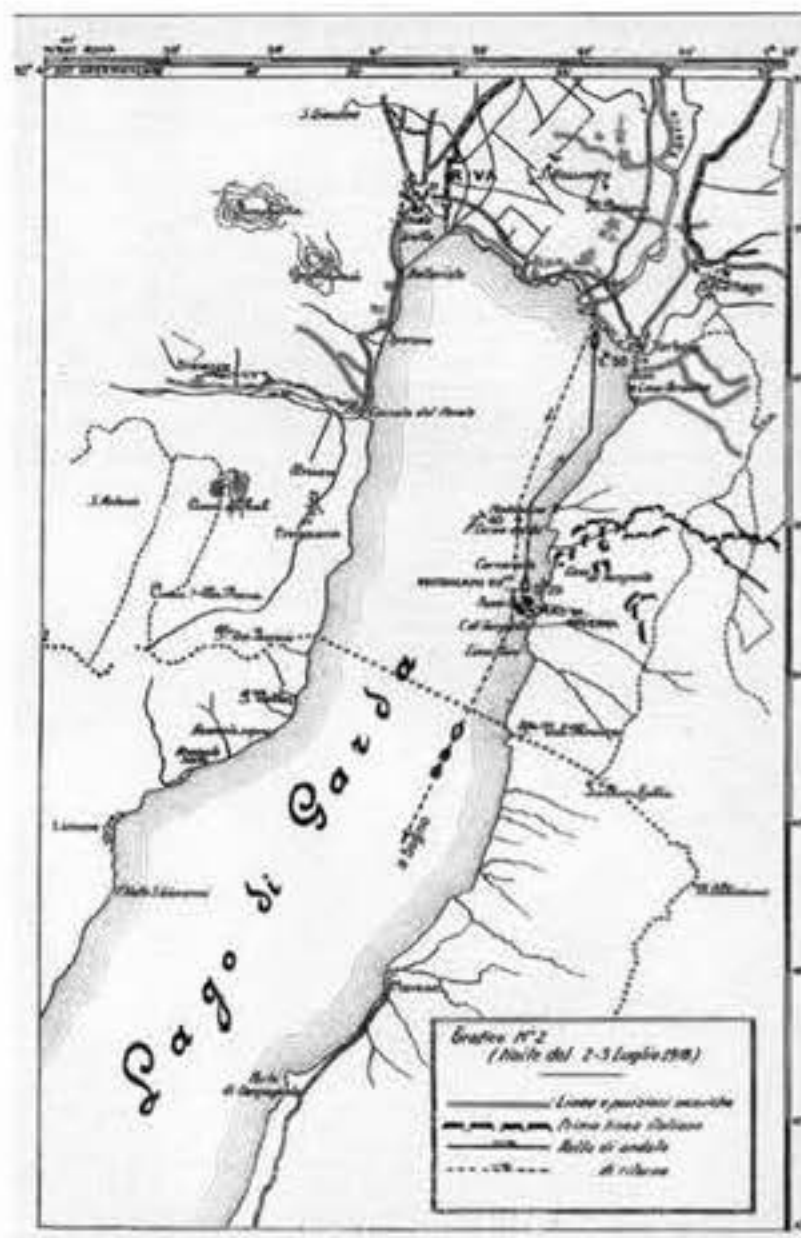


Grafico delle operazioni di sbarco nella zona austriaca del Lago di Garda a opera dei M.A.S. al comando di Lodolo, 2-3 luglio 1918.

di persona, già capitano di vascello, lo sbarco di arditi in zona nemica nell'ottobre 1918 e per il quale fu decorato di medaglia di bronzo al valore militare. Da ricordare anche lo sbarco di due plotoni di marinai il 3 novembre a Riva del Garda, ancora occupata dagli austriaci, trasportati da una sezione di M.A.S. al suo comando; essi entrarono a Trento per primi, in cooperazione con un reggimento di cavalleria. Egli ricevette per il generoso concorso portato in battaglia all'Esercito dalla R. Marina del Garda un solenne encomio da parte del comandante della 7^a Armata.

Contrammiraglio nel 1925 e ammiraglio di divisione nel 1926, fu comandante superiore del C.R.E. e direttore generale del personale e dei servizi militari. Ammiraglio di squadra nel 1932, fu dapprima comandante in capo del Dipartimento militare marittimo del Basso Adriatico e dello Ionio (Taranto) nel 1931-1932, quindi comandante della 2^a Squadra nel 1932-1934 e infine presidente del Consiglio superiore di Marina nel 1934-1935, anno in cui fu collocato in ausiliaria.

Morì nel 1946.

LOMBARDI GIUSEPPE

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (cinque concessioni), grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, commendatore dell'ordine della Repubblica italiana. Comandante in guerra di settore militare marittimo oltremare.



Nato a Dronero (Cuneo) l'11 maggio 1886, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1905, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1908. Partecipò alla guerra italo turca da sottotenente di vascello, distinguendosi a Tripoli inquadrato nella compagnia da sbarco della corazzata *Sicilia*, meritando una medaglia d'argento al valore militare. Tenente di vascello, prese parte alla prima guerra mondiale quale ufficiale in 2° del cacciatorpediniere *Francesco Stocco*, meritando una croce di guerra al valore militare.

Da capitano di corvetta prese parte allo sbarco a Corfù nel 1923 e da capitano di fregata, dopo aver comandato l'esploratore *Luca Tarigo*, fu destinato nel 1932 quale addetto navale in Spagna e Portogallo fino al 1935; promosso capitano di vascello, assunse con l'esploratore *Quarto* il Comando superiore navale in Estremo Oriente, in seguito in Mar Rosso quello dell'incrociatore *Bari* e infine quello degli incrociatori *Bolzano* e *Emanuele Filiberto Duca d'Aosta* (anni 1935-1937). Promosso contrammiraglio nel 1938, fu dapprima comandante dell'arsenale della Spezia e poi comandante militare marittimo dell'Egeo con sede a Rodi.

Rimpatriato nel 1940 e promosso ammiraglio di divisione, a secondo conflitto mondiale in atto, diresse il servizio informazioni della Marina per poco più di un anno, assumendo poi il comando dell'8ª Divisione navale, con la quale prese parte a numerose missioni di guerra.

Nel 1942, in un momento particolarmente critico per le forze dell'Asse, fu nominato Comandante superiore della Marina in Libia, meritando per la vittoriosa difesa di Tobruch del 13-14 settembre la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Nell'agosto 1943 assunse a Patrasso il comando militare marittimo della Grecia occidentale (Marimorea) e all'armistizio dell'8 settembre, avendo respinto l'*ultimatum* tedesco di collaborazione, fu catturato e avviato al campo di concentramento di Schocken, in Polonia.

Sopportò con dignità la lunga prigionia e, liberato dai russi nel gennaio 1945, fu rimpatriato nel 1946 e collocato in ausiliaria nello stesso anno. Nel 1952 fu promosso ammiraglio di squadra.

Trasferitosi in Argentina ricoprì la carica di console d'Italia a Tucuman. Nel 1957 rientrò in Italia.

Deceduto a Roma il 25 marzo 1978.

LONGANESI CATTANI LUIGI

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare (quattro concessioni), medaglia di bronzo al valore militare (tre concessioni), croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere dell'ordine della corona d'Italia, cavaliere dell'ordine della stella coloniale. Osservatore d'aereo, sommergibilista.



Nato a Bagnacavallo (Ravenna) il 4 maggio 1908, entrò all'Accademia Navale di Livorno nel 1925, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1929. Dopo brevi periodi di imbarco sull'esploratore *Quarto* e sull'incrociatore *Trento*, fu destinato, sottotenente di vascello, sui cacciatorpediniere *Giovanni Nicotera* e sull'esploratore *Leone* quale ufficiale di rotta, sbarcando nell'ottobre del 1931 per frequentare a Livorno il corso superiore presso l'Accademia Navale. Nel luglio del 1932 fu inviato a Taranto per frequentare, presso la Scuola di osservazione aerea della Regia Aeronautica, il corso di osservatore di aereo, conseguendo in ottobre il relativo brevetto; successivamente prestò servizio alla Spezia presso la 187ª Squadriglia idrovolanti (1932-1933), a Pola, tenente di vascello, presso la 188ª (1934-1935), ad Augusta presso la 184ª e la 186ª (1935), e nuovamente a Spezia presso la 171ª (1936-1937), dedicandosi in modo particolare agli studi e alle sperimentazioni di lancio di siluro da aeromobile.

Nel 1937 fu destinato alla componente subacquea, e dopo un periodo di tirocinio a bordo dei sommergibili *Enrico Toti* e *Domenico Millelire*, fu nominato nel 1938 prima ufficiale in 2° e quindi comandante del sommergibile *Marcantonio Bragadin*; nel gennaio dell'anno seguente assunse a Massaua il comando del *Brin*, col quale compì una crociera nell'Oceano Indiano durante la stagione dei monsoni, per sperimentare l'impiego dei sommergibili con mare grosso in zone oceaniche tropicali; per la perizia dimostrata e per gli utili dati raccolti meritò l'elogio del capo di stato maggiore della Marina. Nel febbraio del 1940, rimpatriato con il *Brin*, iniziò un'intensa attività addestrativa, e dopo l'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) nel grado di capitano di corvetta portò a ter-



Il comandante Longanesi Cattani in torretta del sommergibile *Leonardo da Vinci*. Bordeaux, febbraio 1942.



L'ammiraglio di squadra Longanesi Cattani

mine tre missioni di guerra in Mediterraneo e tre in Atlantico, dislocato presso la base di Bordeaux. Nel 1941-1942, passato al comando del sommergibile *Leonardo Da Vinci*, dislocato anch'esso a Bordeaux, portò a termine altre tre missioni, totalizzando nel periodo di attività operativa in Atlantico l'affondamento di otto mercantili britannici o di nazioni avversarie per un totale di 34 439 tsl, confermandosi tra gli "assi" dei sommergibilisti italiani in guerra. Per le sue brillanti azioni gli furono concesse quattro medaglie d'argento al valore militare, due medaglie di bronzo e una croce di guerra e per quattro volte la citazione nel bollettino del Comando supremo. Il governo germanico gli conferì la croce di ferro di 1° e di 2° classe.

Lasciato il comando del *Da Vinci*, nell'agosto del 1942 fu destinato in Mar Nero quale comandante della Squadriglia sommergibili *CB*, a bordo dei quali partecipò volontariamente a numerose missioni; rientrato in Italia nel dicembre del 1942, fu destinato quale comandante designato del nuovo sommergibile *Murena*, di cui curò l'allestimento in configurazione speciale per il trasporto di mezzi d'assalto. In tale destinazione fu colto dalla dichiarazione dell'armistizio (8 settembre 1943); su invito del capitano di fregata Junio Valerio Borghese (vds.), comandante della 10ª Flottiglia M.A.S. da cui dipendeva, si pose a disposizione delle duchesse d'Aosta, seguendole poi

volontariamente nell'internamento in Germania.

Rientrato in Italia nel luglio del 1945, fu destinato alla Casa militare del duca d'Aosta quale aiutante di campo fino all'aprile del 1946, anno in cui fu promosso capitano di fregata, e quindi prima destinato quale comandante in 2ª a bordo dell'incrociatore *Eugenio di Savoia* e successivamente comandante in 2ª delle Forze navali costiere. Nel 1949-1950 frequentò il corso superiore presso la Scuola di guerra aerea a Firenze, successivamente fu comandante della torpediniera *Sirio* e della 5ª Squadriglia. Nel 1951 fu destinato a Verona presso il Comando delle Forze alleate terrestri del Sud Europa.

Nel dicembre del 1953, già capitano di vascello, fu destinato a Stoccolma quale addetto navale, militare e aeronautico in Svezia e per gli Stati scandinavi, e nell'agosto del 1956 ritornò alla componente subacquea nazionale quale comandante di battelli e della Stazione sommergibili di Taranto. Nel novembre del 1957 assunse il comando della 1ª Flottiglia navi scorta, che lasciò nel settembre del 1958 per assumere l'incarico di capo Ufficio del segretario generale della Marina.

Promosso contrammiraglio nel 1959, fu destinato a Parigi presso il Comando supremo delle Potenze alleate in Europa fino al 1962, quando rientrò in Italia e fu trasferito a Venezia al comando del locale comando Marina. Promosso ammiraglio

di divisione a dicembre, assunse successivamente il comando della 3ª Divisione navale, svolse (1964-1967) l'incarico di vice capo Ufficio del capo di stato maggiore della Difesa e, promosso nel 1966 ammiraglio di squadra, ricoprì ad Ancona l'incarico di comandante in capo del Dipartimento militare marittimo dell'Alto Adriatico, che mantenne fino al 1971, quando fu collocato in ausiliaria.

Si spense a Roma il 12 marzo 1991.

LONGOBARDI LUIGI

Marinaio elettricista, medaglia d'oro al valore militare.

Nato a Lettere (Napoli) il 22 aprile 1920, nel 1938 entrò volontario in Marina, venendo assegnato alla categoria Elettrocisti. Dopo un tirocinio presso le Scuole C.E.M.M. di San Bartolomeo (La Spezia) e un periodo di addestramento presso l'arsenale della Spezia, nel febbraio del 1940 fu destinato a bordo del sommergibile *Gondar*, dove fu colto dall'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940).

Dopo tre missioni al largo delle coste francesi e di Gibilterra, il 30 settembre 1940, nel corso della quarta, che aveva lo scopo di avvicinare ad Alessandria un nucleo di mezzi d'assalto, il battello fu intercettato e attaccato da unità aeronavali avversarie, che lo costrinsero a emergere e ad autoaffondarsi per le gravi avarie riportate durante una lunga e dura caccia. Nel corso del combattimento si adoperò attivamente per predisporre l'unità all'affondamento, cercando tra gli ultimi la salvezza in mare, restando però ucciso dall'esplosione nelle vicinanze di una bomba d'aereo.

La concessione della più alta decorazione al valore militare suggellò il suo sacrificio. Degna figura di giovane combattente cui il paese natale dedicò un monumento e intitolò a suo nome una scuola elementare.

LONGOBARDO PRIMO

Capitano di fregata, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, Sommergebilista.

Nato alla Maddalena (Sassari) il 19 ottobre 1901, entrò all'Accademia Navale di Livorno nel 1915, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1920. Dopo vari imbarchi su unità maggiori nei gradi di ufficiale subalterno, nel 1930, tenente di vascello, fu destinato a Tientsin, al Battaglione italiano in Cina, assumendone successivamente l'incarico di vicecomandante. Rimpatriato nel 1932, frequentò la Scuola di comando navale, venendo destinato nel 1933, promosso capitano di corvetta, all'allestimento a Monfalcone del sommergibile *Sirena*, del



L'ammiraglio Dönitz si congratula con il comandante Longobardo. Bordeaux, febbraio 1941.

quale assunse il comando. Da quel momento in poi la passione per i sommergibili non lo avrebbe più abbandonato e avrebbe segnato la sua vita. Fu imbarcato in comando di diversi battelli, tra cui il *Fratelli Bandiera*, il *Galilei* e il *Ferraris*, col quale partecipò alle operazioni navali nelle acque spagnole, affondando nel febbraio del 1937 un piroscafo repubblicano, che gli valse la concessione della prima medaglia d'argento. Successivamente fu in comando del *Pietro Calvi*.

Con la promozione a capitano di fregata, conseguita nel 1938, prestò brevemente servizio a terra, a Roma, all'Ufficio sommergibili dello stato maggiore della Marina, e poi in Libia, dove comandò il Gruppo sommergibili di Tobruch. Scoppiato il secondo conflitto mondiale, all'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940) era in comando del sommergibile *Tembien*, che lasciò dopo qualche giorno per essere destinato a settembre all'11° Gruppo sommergibili di base in Atlantico (Betasom), a Bordeaux, effettuando una missione di guerra in qualità di osservatore a bordo del sommergibile germanico *U.99*, comandato dal tenente di vascello Otto Kretschmer, asso dell'arma sottomarina di quella nazione. La sua competenza in materia gli permise di trarre dalla missione preziose informazioni sul materiale e sulla tattica adottata dall'arma subacquea germanica e, benché l'anzianità del suo grado lo escludesse dal comando di un battello, ottenne di comandare il *Luigi Torelli*, sul quale nel corso della sua seconda missione nel gennaio-febbraio 1941 riuscì ad affondare a sud della Scozia, nel corso di attacco a convoglio fortemente scortato, quattro mercantili, per un totale di 17 489 tsl, riuscendo a sfuggire all'accanita susseguente caccia sistematica messa in atto dalla scorta. Il totale raggiunto dai sommergibili di Bordeaux in quel mese era di sei mercantili, complessivamente poco più di 20 000 tsl, per cui l'*exploit* del comandante Longobardo fu un successo clamoroso che gli valse due citazioni nei bollettini di guerra, il conferimento della seconda medaglia d'argento e della croce di ferro di 2ª classe da parte del governo germanico.

Destinato successivamente a Pola (febbraio-giugno 1942), al comando della Scuola sommergibili, vi profuse la passione e i frutti della propria esperienza; uomo d'azione e poco amante della vita sedentaria d'ufficio, nonostante l'età alquan-



Il sommergibile *Luigi Torelli*, che al comando di Longobardo effettuò missioni in Atlantico, qui ripreso nel canale di accesso alla darsena di Bordeaux, 5 ottobre 1940.

to avanzata per i comandanti di sommergibili atlantici – aveva superato i 40 anni – chiese e ottenne di ritornare a Betasom, ove gli fu affidato l'incarico di sottocapo di stato maggiore. Persistendo nella sua richiesta di imbarco, ottenne il comando del sommergibile *Pietro Calvi*, sul quale aveva svolto la stessa funzione nei tardi anni 1930. Nel corso della missione a levante delle Antille, il 14 luglio incappò in una formazione antisommergibile britannica, che sottopose il battello a una lunga e pesante caccia, costringendolo all'emersione con seri danni e a ingaggiare un furioso combattimento col cannone. Danneggiato ulteriormente il battello, fu colpito a morte al suo posto di combattimento, mentre dava gli ordini per l'autoaffondamento e il salvataggio dell'equipaggio.

Per la sua audacia, il coraggio e la determinazione messe in luce nel combattimento gli fu conferita la massima onorificenza al valore.

La Marina, memore del suo eroismo, diede il suo nome a un battello ceduto dalla Marina statunitense nel 1972 e che rimase in servizio fino al 1981 e, nel 1992, a un altro battello, costruito dalla Fincantieri a Monfalcone, tutt'oggi in servizio.

LOVATELLI GIOVANNI

Capitano di vascello, medaglia d'argento al valore militare, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Esploratore.

Nato a Roma il 28 novembre 1859, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1874, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1879. Da tenente di vascello prese parte alla campagna dell'avviso *Rapido* in Estremo Oriente negli anni 1886-1888 e, imbarcato sull'incrociatore *Amerigo Vespucci*, prese parte alla campagna oceanica in Sud America, che toccò i porti dell'Atlantico e del Pacifico negli anni 1889-1891. L'anno successivo fu messo a disposizione del ministero degli Esteri, designato a partecipare sul piroscafo britannico *Kenia* a un viaggio di esplorazione del Giuba, in Africa Orientale, ma giunto a Kisimayo per imbarcarvi, si trovò coinvolto in un combattimento tra somali e inglesi, partecipandovi coraggiosamente e sottraendo da sicura morte il rappresentante locale del governo britannico. Per tale azione ricevette la medaglia d'argento al valore militare e la croce dei santi Michele e Giorgio da parte di S.M. britannica. Il viaggio di esplorazione sul

Kenia non poté essere organizzato né allora né successivamente per cui egli, dopo aver percorso la costa del Benadir, nell'ottobre 1893 rientrò in Italia.

Effettuò un'altra missione in Africa, a disposizione del ministero degli Affari esteri nel 1894-1895, e quindi fu inviato per due anni presso l'Ambasciata d'Italia a Londra. Rimpatriato nel 1897 e promosso capitano di corvetta nel 1898, ebbe imbarco sulla nave reale *Savoia*, sulla nave coloniale *Eridano* e il comando di torpediniere. Fu nuovamente inviato in Africa, nel Somaliland, negli anni 1902-1903, capitano di fregata, quale addetto al Quartier generale britannico del Corpo di spedizione contro il *Mad Mullah*.

Promosso capitano di vascello nel 1907, fu comandante della Difesa marittima di Taranto, dell'incrociatore corazzato *Giuseppe Garibaldi* (1909-1910) e della corazzata *Roma* (1911-1912).

Lasciò il servizio a domanda nel 1912.

Deceduto a Friburgo (Svizzera) il 25 luglio 1916. Personalità di rilievo nella politica coloniale del tempo.

LOVATELLI GUSTAVO

Capitano di fregata, medaglia di bronzo al valore militare (quattro concessioni, di cui tre sul campo), croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, Sommergibilista.

Nato a Venezia il 15 settembre 1908, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1924, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1929. Tenente di vascello, prese parte alla guerra in Africa Orientale nel 1935-1936, imbarcato sull'esploratore *Quarto*, e alle operazioni militari in Spagna negli anni 1936-1938, dapprima sull'incrociatore *Bartolomeo Colleoni* e poi quale ufficiale in 2° sui sommergibili *Archimede* e *Vettor Pisani*. Comandante del sommergibile *Onice* dall'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) fino all'ottobre 1942, e poi di torpediniere, dimostrò in molte azioni grande ardimento e spirito aggressivo, meritando quattro medaglie di bronzo al valore militare. Promosso capitano di corvetta fin dal 1941, all'armistizio dell'8 settembre 1943 da Pola, destinato da circa un mese alla locale Scuola sommergibili, raggiunse Brindisi. Per la perfetta conoscenza della lingua inglese gli fu subito conferito l'incarico di ufficiale di collegamento all'Alto Comando della Marina (Supermarina), con la missione alleata di controllo, anche se il provvedimento formale ebbe decorrenza solo dal 18 settembre. In tale veste, fino alla fine di dicembre 1943, partecipò, come interprete a molte riunioni degli alti esponenti anglo-americani con i capi militari e politici nazionali. La sicura padronanza della lingua inglese, il tratto signorile, l'acuto spirito di osservazione fecero sì che in breve tempo egli conquistasse la piena fiducia del generale britannico Mac Farlane, capo della missione alleata di controllo, e del suo stato maggiore. Le sue relazioni, di grande interesse, consentirono al ministro della Marina,



Il comandante Lovatelli con il principe Umberto a Brindisi, novembre 1943.

ammiraglio Raffaele de Courten (vds.), in quel delicato primo periodo post-armistiziale, di acquisire molti orientamenti e molte decisioni degli alleati. Nel mese di ottobre 1944 lasciò la destinazione, imbarcando sull'incrociatore *Luigi Cadorna*, come comandante in 2°.

Lasciò il servizio a domanda nel febbraio 1947. Promosso capitano di fregata in ausiliaria nel 1953.

LOVERA DI MARIA GIUSEPPE

Viceammiraglio, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), cavaliere dell'ordine militare di Savoia, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Nizza Marittima il 19 novembre 1836, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1848, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1853. Partecipò alla campagna di guerra di Crimea degli anni 1855-1856, imbarcato sulla corvetta di 1° rango a elica *Euridice*, e da luogotenente di vascello alla campagna del 1859-1860 contro l'Austria, meritando due medaglie d'argento al valore militare, di cui una per aver preso parte, dopo essersi arruolato per breve tempo nella Marina garibaldina, all'azione del *Tukery* contro il pirovascello *Monarca*, della Marina borbonica, all'ancora a Castellammare, e l'altra per l'intelligenza e il valore con cui si distinse nei fatti d'arme di Ancona sulla pirofregata *Vittorio Emanuele*. Fu insignito inoltre della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia per essersi distinto nel blocco e assedio di Gaeta. Partecipò anche alla campagna del 1866 e alle campagne d'Africa. Fu poi docente di arte militare marittima alla Scuola superiore di guerra di Torino e direttore di artiglieria presso il 1° Dipartimento marittimo (Spezia), ricevendo encomi dal ministero, in particolare per aver condotto a buon fine la realizzazione presso le dipendenti officine di



affusti in ferro per artiglierie di bordo.

Da capitano di fregata compì dal 1871 al 1873, al comando della pirofregata *Vettor Pisani*, il viaggio di circumnavigazione del globo, ricevendo al rientro in patria un'alta onorificenza per il modo commendevole con cui condusse la missione. Ebbe poi, da capitano di vascello, il comando delle pirofregate corazzate *Venezia* e *Maria Pia* e della corazzata *Duilio*, negli anni dal 1876 al 1881. Dal 1878 al 1883 fu 1° aiutante di campo del capitano di fregata di 2ª classe Tomaso di Savoia duca di Genova. Promosso contrammiraglio nel 1883, l'anno successivo assunse il comando dell'Accademia Navale, che tenne fino al 1886. Nel 1884 gli fu conferita la medaglia d'argento di benemerita per essersi reso in modo eminente benemerito della salute pubblica durante l'epidemia di colera di quell'anno. Comandò la divisione d'istruzione nel 1885 e, promosso viceammiraglio nel 1888, ebbe il comando del 1° Dipartimento (Spezia) e quindi quello della Squadra Permanente negli anni 1890-1891.

Collocato nella riserva navale nel 1891, si spense a Torino il 19 febbraio 1903.

LUBRANO di NEGOZIO GIUSEPPE

Ammiraglio di squadra, croce al merito di guerra (tre concessioni), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, cavaliere dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Procida (Napoli) il 27 dicembre 1897, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1912, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1916. Prese parte alla prima guerra mondiale imbarcato sull'incrociatore corazzato *San Marco*, e, nell'anno 1918, sui sommergibili *W.3* come ufficiale in 2ª e *B.1* come comandante.

Nel dopoguerra, promosso tenente di vascello, ebbe numerosi imbarchi e comandi navali, tra i quali il sommergibile *Archimede* nel 1925 e la squadriglia MAS di Pola nel 1929; capitano di corvetta nel 1931, ebbe il comando della torpediniera *Enrico Cosenz* e poi del cacciatorpediniere *Strale* nel 1932-1933. Fu quindi chiamato a importanti incarichi nel campo delle telecomunicazioni: fu collaboratore all'Istituto di elettrotecnica di Livorno del colonnello (AN) Vallauri (vds.) e per oltre tre anni capo servizio comunicazioni della 1ª Squadra navale. Capitano di fregata nel 1937, curò l'allestimento del cacciatorpediniere *Giosuè Carducci*, di cui fu primo comandante nel biennio 1937-1939, anno in cui fu promosso capitano di vascello.

All'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) fu destinato all'Alto comando della Marina (Supermarina), e nel febbraio 1941 assunse il comando dell'incrociatore *Eugenio di Savoia*, che tenne per un anno, partecipando a intensa attività bellica. Ritornò a Roma, allo stato maggiore



della Marina, ove lo colse l'armistizio dell'8 settembre 1943. Rimase in clandestinità fino alla liberazione della capitale il 4 giugno 1944 ed ebbe quindi il comando del cacciatorpediniere *Legionario* e del gruppo cacciatorpediniere.

Contrammiraglio nel 1945, ammiraglio di divisione nel 1947 e ammiraglio di squadra nel 1951, fu tra i più validi protagonisti della ricostruzione della Marina dopo il conflitto: comandante dell'arsenale della Spezia (1946-1948), della 3ª Divisione navale (1948-1949), del comando militare marittimo autonomo della Sicilia (1949-1951), del comando in capo del Dipartimento di Taranto (1951-1953) e infine del comando in capo del Dipartimento militare marittimo di Napoli e del comando NATO del Mediterraneo centrale (Comedcent) nel 1955-1956. Concluse la carriera come presidente del Consiglio superiore delle forze armate nel 1958.

Collocato in ausiliaria per raggiunti limiti d'età nel dicembre 1960, si spense a Napoli il 6 gennaio 1975.

Ufficiale di preparazione ed esperienza vastissima, fu anche uomo di profonda, articolata cultura e di straordinaria umanità, di non comune conoscenza dell'animo umano, che gli derivava dalla sua profonda religiosità.

LUIGI di SAVOIA AOSTA, duca degli Abruzzi

Ammiraglio, commendatore dell'ordine militare di Savoia, grande ufficiale dell'ordine militare di Savoia, cavaliere di gran croce dell'ordine militare di Savoia, croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine supremo della santissima Annunziata, cavaliere dell'ordine civile di Savoia, cavaliere di gran croce dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere di gran croce dell'ordine della Stella coloniale. Esploratore, alpinista, velico. Sperimentatore di nuove forme di agricoltura. Senatore del Regno.

Figlio di Amedeo, allora re di Spagna (vds.), nacque a Madrid il 29 gennaio 1873 e ad appena sei anni fu ammesso in Marina in qualità di mozzo; nel 1884, allievo dell'Accademia Navale di Livorno, conseguì cinque anni dopo la nomina a guardiamarina. Dopo i consueti imbarchi da ufficiale subalterno – tra i quali nel 1889-1891 l'incrociatore *Amerigo Vespucci*, impegnato in campagne nel Levante e nei mari dell'America meridionale, e l'anno successivo, già sottotenente di vascello nelle funzioni di ufficiale in 2ª, la torpediniera *107 S*, che compì una lunga crociera nei mari italiani – fu nel 1893 destinato sulla cannoniera *Volturno*, dislocata in Somalia, sulla quale ebbe l'opportunità di un primo contatto con una terra di cui si appassionò e a cui dedicherà gli ultimi anni di vita. Sbarcato l'anno successivo, tenente di vascello, fu destinato sull'incrociatore *Cristoforo Colombo*, col quale compì un lungo viaggio di circumnavigazione del globo durato 27 mesi.

Nel 1890, alla morte del padre, fu nominato duca degli Abruzzi dal re Umberto I.





Itinerario schematico della spedizione polare del duca degli Abruzzi, 1899-1900.

Rientrato dal giro del mondo nel gennaio del 1897, riprese l'attività alpinistica, iniziata nel 1892 con ascese sulle Alpi, tesa a scalare cime inviolate dell'Alaska (celebre quella del Monte Sant'Elia nel 1897) e della catena del Karakorum (Asia centrale) nel 1898, per poi dedicarsi con altri compagni – tra i quali il comandante Umberto Cagni (vds.), il sottotenente di vascello Querini (vds.) e il medico di 1ª classe della Sanità militare marittima Cavalli Molinelli (vds.) – a una spedizione al Polo Nord a bordo della goletta *Stella Polare*, acquistata a sue spese in Norvegia. Anche se la spedizione non raggiunse l'obiettivo e il duca duramente provato nel fisico non poté prendere parte all'ultimo tentativo verso Nord, riuscì comunque a superare il record di Nansen, acquistando all'Italia fama internazionale. Al rientro fu promosso capitano di corvetta. L'opera da lui scritta sulla spedizione, *La Stella Polare nel mare artico*, meritò la medaglia d'oro di 1ª classe per lavori utili alla Marina e il poeta Giovanni Pascoli volle dedicare al "duca degli Abruzzi e ai suoi compagni" una poesia, inserita nella raccolta *Odi e Inni*.

Dopo un secondo lungo viaggio di circumnavigazione con il grado di capitano di fregata in comando dell'ariete torpediniere *Liguria* (1902-1905) e per il quale meritò un elogio ministeriale, guidò una spedizione alla scalata della catena del Ruwenzori (Kenia), sistema montuoso fino allora del tutto sconosciuto, completandone l'esplorazione e l'illustrazione topografica in ogni sua parte.

Promosso nel 1906 capitano di vascello, comandò l'incrociatore corazzato *Varese* e la corazzata *Regina Elena*, e nel 1908 si propose di aggiungere al primato che già possedeva della più

alta latitudine il primato della maggiore altezza in montagna. Da qui l'ascensione alla vetta del K2, nella catena dell'Himalaya, peraltro fallita dopo ripetuti tentativi, che conseguì comunque il suo scopo raggiungendo i 7500 m, limite che fu superato solo al tempo della conquista dell'Everest nel 1953.

Contrammiraglio alla fine del 1909, fu direttore generale dell'arsenale di Venezia fino allo scoppio della guerra italo turca (29 settembre 1911), quando fu nominato ispettore delle siluranti e comandante dell'incrociatore corazzato *Vettor Pisani*, con la missione di vigilare il litorale albanese. Le operazioni di guerra iniziate con l'affondamento di torpediniere nemiche, vennero poi interrotte per questioni di politica internazionale. Per lo spirito animatore delle operazioni delle siluranti fu decorato della croce di commendatore dell'ordine militare di Savoia. Promosso viceammiraglio nel maggio del 1912, dopo la pace con la Sublime Porta, per un anno ebbe il comando della Piazza marittima di Spezia, quando venne nominato comandante in capo delle Forze Navali (1913-1914), trascorrendo il periodo della neutralità italiana nella cura dell'efficienza delle forze affidategli.

In guerra, dal maggio 1915, diresse le operazioni navali della Regia Marina e delle flotte riunite degli alleati in Adriatico. Degne di nota furono l'organizzazione dell'evacuazione dell'esercito serbo e dei profughi dalle coste albanesi, il trasporto del corpo di occupazione di Salonicco e altre operazioni. Per la sua attività in guerra fu insignito delle decorazioni di grande ufficiale e della gran croce dell'ordine militare di Savoia. Fu in seguito, febbraio 1917, rimosso dal comando dell'Armata per tensioni all'interno dello stato maggiore dovute a divergenze di vedute con gli alleati sulla condotta della guerra in Adriatico.

Nel 1918 fu promosso ammiraglio, ma di fatto esautorato da incarichi operativi. Ritornò in Somalia, intraprendendo in seguito (1919-1933) un'operazione di grande bonifica agricola lungo la valle del fiume Uebi Scebeli, di cui nel 1928, nel corso della sua ultima esplorazione, scoprì le sorgenti. Su tale area bonificata crebbe un grande villaggio agricolo, denominato "Duca degli Abruzzi", reso produttivo con molto spirito di sacrificio e abnegazione, impiegando numerosa manodopera locale, trattata con dignità e amorevolmente.

Morì il 18 marzo 1933, nel villaggio da lui fondato, e secondo le sue volontà fu sepolto sulle sponde del fiume Uebi Scebeli.

Nel corso della sua vita fu uomo di mare molto appassionato alla vela, sport in cui fu sempre molto attivo, partecipando

La baleniera *Stella Polare* bloccata sulla banchisa durante lo scarico dei materiali. Baia di Teplitz, 10 agosto 1899.



anche con barche di sua proprietà a regate nazionali e internazionali, eccellendo nei risultati e contribuendo alla diffusione di tale sport nel Paese.

La Marina, memore di un suo grande mentore, uomo di mare e grande esploratore e sportivo, volle conservarne la memoria dando il suo nome nell'anno della sua morte a un incrociatore della classe "Condottieri" che, successivamente modificato, rimase in servizio fino al 1971.

Nel 1992 il comando italiano della missione militare "Restore Hope", in Somalia, tentò di recuperare i suoi resti per sottrarli al rischio di profanazione, ma su richiesta della stessa popolazione locale, ancora molto legata al ricordo di un uomo che portò loro una vita dignitosa, la tomba fu lasciata in Somalia.

Fu un uomo poliedrico nei suoi interessi, che spaziavano ampiamente, desideroso di nuove conoscenze.

Amare e significative le parole che volle incise sulla sua tomba, rese note a Napoli il 7 febbraio 1933, alla partenza del suo viaggio senza ritorno per la Somalia:

"Preferisco che intorno alla mia tomba si intreccino le fantasie delle donne somale, piuttosto che le ipocrisie degli uomini civilizzati".

LUPERI MIRO

Già marinaio trombettiere, operaio dell'arsenale della R. Marina della Spezia, medaglia d'oro al valore militare alla memoria. Partigiano combattente.

Nato a Sarzana (Spezia) il 29 aprile 1911, fu arruolato in Marina per assolvere agli obblighi del servizio di leva nel febbraio del 1931, come allievo trombettiere alle Scuole C.R.E.M. di Venezia, e dopo un breve periodo di destinazione a terra alla Spezia fu imbarcato sull'incrociatore *Alberico da Barbiano* come trombettiere, dove rimase fino al congedamento per fine ferma nel 1933. Assunto in seguito presso l'arsenale della R. Marina della Spezia, all'atto dell'armistizio dell'8 settembre del 1943 rifiutò ogni forma di collaborazione con le forze germaniche, rifugiandosi sui monti della Garfagnana e arruolandosi nel marzo del 1944 nella Brigata "Ugo Muccini", nella quale conseguì il grado di tenente. Durante una pericolosa azione contro reparti germanici il 29 novembre 1944, noncurante della sua incolumità, si sacrificò per consentire la ritirata dei suoi compagni di lotta, resistendo fino al limite delle sue capacità e cadendo da prode.

L'assegnazione della medaglia d'oro al valore militare premiò il suo altruismo e il suo sacrificio.





MACCAFERRI CARLO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), croce di guerra al valore militare (due concessioni sul campo), croce al merito di guerra (due concessioni), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Spezia il 6 febbraio 1909, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1924, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1929. Nel 1936, tenente di vascello, prese parte alle operazioni militari in Spagna, imbarcato sull'esploratore *Nicoloso da Recco*. Nel 1937 imbarcò sull'incrociatore *Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi* come direttore del tiro, dove lo colse l'entrata dell'Italia in guerra (10 giugno 1940), rimanendovi fino al gennaio 1943, avendo conseguito la promozione a capitano di corvetta nel gennaio 1941. Prese parte a tutte le missioni, meritando due medaglie di bronzo e due croci di guerra al valore militare. Fu quindi destinato al comando della torpediniera *Cigno*, che assunse a fine gennaio 1943.

Egli è soprattutto ricordato per l'azione nel Canale di Sicilia, svoltasi sulla notte del 16 aprile 1943 quando, comandante di sezione di torpediniere di scorta a convoglio, avvistati due cacciatorpediniere nemici, si lanciò all'attacco attirandone l'azione offensiva. Colpita col siluro e col cannone una delle unità nemiche, il cacciatorpediniere *Pakenham*, venne a sua volta silurato e colpito. La propria unità affondò rapidamente, mentre quella avversaria, dopo un vano tentativo di rimorchio in precarie condizioni di galleggiamento da parte della sua gregaria, fu da questa affondata. Tale valoroso comportamento consentì al convoglio di raggiungere il porto di destinazione. Per questa azione fu decorato di medaglia d'argento al valore militare e promosso capitano di fregata per merito di guerra.

L'armistizio dell'8 settembre 1943 lo colse a bordo dell'in-



crociatore *Raimondo Montecuccoli*; passò poco dopo sul *Duca degli Abruzzi*, sul quale partecipò all'attività di cobelligeranza. Ebbe quindi l'incarico di sottocapo di stato maggiore delle forze navali e il comando della 2ª squadriglia corvette. Fu quindi dal 1950 al 1955 coadiutore presso l'Istituto di guerra marittima. Da capitano di vascello ebbe il comando dell'incrociatore *Giuseppe Garibaldi* e del Centro addestramento antisom. Nel 1958 fu promosso contrammiraglio e nel 1962 ammiraglio di divisione, assumendo rispettivamente i comandi di Marina Taranto, del Dragaggio e del Comando militare marittimo autonomo della Sardegna (1965-1968). Nel 1968 fu promosso ammiraglio di squadra a disposizione; lasciò il servizio nel 1972. Morì a Livorno il 9 ottobre 1985.

MACIOCIO ERMANNO

Marinaio fuochista, medaglia d'oro al valore militare alla memoria. Partigiano combattente.

Nato a Lercara Friddi (Palermo) il 22 novembre 1923, chiamato alle armi per assolvere gli obblighi del servizio di leva in Marina nel gennaio 1942 e rimandato due volte alla leva successiva, nell'agosto del 1943 fu dichiarato idoneo e inviato in congedo illimitato in attesa dell'avviamento alle armi. Chiamato alle armi dopo la dichiarazione dell'armistizio (8 settembre 1943) dalla Marina della R.S.I., non rispose al bando di arruolamento, e rifiutando ogni forma di collaborazione con il nuovo regime raggiunse le montagne liguri, aggregandosi a una formazione di partigiani. Partecipò a numerose azioni nel parmense, nella zona di Calizzano di Noceto e di Fin; nel settembre del 1944 nell'entroterra savonese partecipò all'assalto e alla successiva conquista di una importante posizione nella frazione di Cairo Montenotte e successivamente all'attacco contro le batterie di Cadibona, inquadrato nella brigata "Valbormida". Il 2 novembre 1944, nel corso di un'azione di pattuglia, circondato dal nemico che gli intimava la resa, reagiva col fuoco della sua arma per coprire la ritirata dei suoi, venendo colpito a morte.

Il conferimento della maggiore decorazione al valore militare premiò il suo generoso sacrificio.



MADDALENA UMBERTO

Sottotenente di vascello di complemento, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni). Pilota di idrovolante.

Nato a Bottrighe (Rovigo) il 14 novembre 1894, dopo aver conseguito il diploma di capitano di lungo corso presso l'Istituto nautico di Venezia, nel 1916, a primo conflitto mondiale in atto, frequentò presso l'Accademia Navale di Livorno il corso di ufficiale di complemento, conseguendo la nomina a guardiamarina. Animato da grande passione per il volo, seguì un corso di pilotaggio certificato dal brevetto di pilota di idrovolante, e fu quindi destinato, nel dicembre del 1916, alla squadriglia idrovolanti di Brindisi. Promosso sottotenente di vascello nel 1918, sempre in forza alla stessa squadriglia – di cui nel corso dell'anno divenne il comandante – mise in luce coraggio, abnegazione e abilità durante i 56 voli di guerra sul Basso Adriatico, sì da meritare la concessione di tre medaglie d'argento al valore militare.

All'atto della costituzione della Regia Aeronautica, il 16 ottobre del 1923 fu trasferito a domanda alla nuova Forza Armata, nei cui ranghi fece una rapida quanto brillante carriera, raggiungendo il grado di tenente colonnello per meriti straordinari messi in luce in voli da primato, in crociere aeree e voli in circuiti chiusi. Prese parte sulla banchisa polare, il 25 maggio 1928, alle operazioni di soccorso ai naufraghi del dirigibile *Italia*, per le quali l'Aeronautica gli concesse una medaglia d'oro al valore aeronautico, appuntatagli sul petto dallo stesso capo del governo e due medaglie d'argento sempre al valore aeronautico.

Morì il 19 marzo 1931 sul cielo di Tirrenia (Pisa) per incidente durante un volo di trasferimento.

Lasciò un libro di ricordi, *Lotte e vittorie sul mare e nel cielo*, edito a Milano da Mondadori nel 1930.



MADONI LEONARDO

Sottotenente di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare. Osservatore d'aereo.

Nato a Manciano (Grosseto) il 2 novembre 1912, chiamato alle armi nel 1933 per adempiere agli obblighi di leva frequentò all'Accademia Navale di Livorno il corso ufficiali di complemento, conseguendo nel 1935 la nomina a guardiamarina e venendo imbarcato sul cacciatorpediniere *Borea*.

Nello stesso anno a domanda frequentò a Taranto un corso di osservazione aerea, conseguendo il relativo brevetto nel 1936. Dopo un periodo di imbarco passò ad operare con la 186ª Squadriglia della ricognizione aeromarinaria di base in Egeo. Promosso nel 1938 sottotenente di vascello, nel biennio 1939-1940 fu imbarcato sugli incrociatori *Luigi Cadorna* ed *Eugenio di Savoia* e, transitato nei ruoli del servizio permanente effettivo, fu destinato a Elmas (Cagliari) alla 183ª Squadriglia idrovolanti. In tale destinazione fu colto dall'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) e nel corso di azioni nel Mediterraneo centrale ebbe modo di distinguersi per coraggio e abilità, meritando la medaglia d'argento al valore militare.

Successivamente operò con la 143ª Squadriglia in Libia, e dal 1941 con la 186ª di base ad Augusta, con la quale il 26 settembre, nel corso di una ricognizione aerea distante dalla base, il suo velivolo fu attaccato da aerei da caccia britannici, che lo colpirono, costringendolo a un ammaraggio forzato. Benché ferito seriamente nel corso del combattimento, si adoperò per segnalare alla base l'accaduto e per salvare l'equipaggio, prendendo posto per ultimo sul battellino. Soccorso dopo dieci ore fu trasportato all'ospedale di Barce (Cirenaica), dove, in seguito alle ferite riportate, il 4 ottobre spirò.

L'altruismo e il sacrificio della vita decretarono l'assegnazione della massima decorazione al valore militare.



Sopra: Umberto Maddalena – in maglione bianco – conversa con il comandante Romagna Manóia a bordo della *Città di Milano*. 19 giugno 1928.

L'aereo S.55 di Maddalena in ammaraggio presso la nave ausiliaria *Città di Milano* alla Baia del Re (Spitzberg) nel corso delle operazioni di soccorso alla spedizione Nobile, 19 giugno 1928.



MAFFEI FACCIOLI CARLO

Capitano di vascello, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Vigevano (Pavia) il 18 febbraio 1904, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1918, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1923. Da sottotenente di vascello, nel 1925, fu destinato al distaccamento Marina a Tientsin (Cina), e nel periodo 1926-1927 partecipò alla campagna d'Africa in Somalia settentrionale, imbarcato sull'incrociatore corazzato *San Giorgio*. Da tenente di vascello, in comando del cacciatorpediniere *Cortellazzo*, prese parte alle operazioni militari in Spagna.

Capitano di corvetta nel 1937 e capitano di fregata nel 1941, all'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) si trovava in comando del cacciatorpediniere *Baleno*, con il quale il successivo giorno 14, in azione nel Golfo di Taranto con l'unità capo sezione *Strale*, al comando del capitano di fregata Fé d'Ostiani (vds.), affondò il sommergibile britannico *Odin*.

Nel gennaio 1941 fu destinato per un anno presso il Comando supremo, fu quindi sottocapo di stato maggiore della 2ª Squadra navale e poi capo di stato maggiore della 5ª Divisione navale. All'armistizio dell'8 settembre 1943 si trovava

da pochi giorni destinato all'Ufficio allestimento nuove navi; rimase in territorio occupato dalle forze germaniche, aderendo alla R.S.I. Si presentò al centro raccolta di Venezia al termine del conflitto, rimanendo in posizione di disponibilità al comando Marina di Venezia e poi al Dipartimento militare marittimo della Spezia fino al 1949, quando fu posto fuori organico. Lasciò il servizio nel 1953, conseguendo la promozione a capitano di vascello in ausiliaria nel 1956.



Il sommergibile britannico *Odin*, affondato dal cacciatorpediniere *Baleno*, al comando di Maffei Faccioli, in azione con il cacciatorpediniere *Strale*, al comando del capitano di corvetta Fé d'Ostiani. Golfo di Taranto, 14 giugno 1940.

Il cacciatorpediniere *Baleno*, che al comando di Faccioli affondò in azione con lo *Strale* il sommergibile britannico *Odin*.



MAFFEI FERDINANDO

Capitano di fregata, medaglia d'argento al valore militare, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Cuneo il 10 luglio 1848, fu ammesso alla R. Scuola di Marina di Genova nel 1863, conseguendo la nomina a guardiamarina di 2ª classe nel 1863 e di 1ª classe l'anno successivo. Prese parte alla campagna di guerra del 1866 imbarcato sulla pirofregata *Duca di Genova*. Dopo imbarchi nel grado di sottotenente di vascello sulle corazzate *San Martino* e *Ancona* e sul trasporto *Europa*, promosso tenente di vascello nel 1879, comandò la pirocorvetta *Caracciolo*. Tra le destinazioni a terra da menzionare quelle presso l'ufficio scientifico del 2º Dipartimento militare marittimo (Napoli) e di aiutante di bandiera del direttore generale dell'arsenale di Napoli.

Nel 1896, capitano di fregata in comando dell'avviso *Stafetta*, prese parte alla spedizione dell'esploratore e poi console Antonio Cecchi, composta soprattutto da personale della R. Marina appartenente alla sua unità e alla cannoniera *Volturno*, tra cui il comandante capitano di fregata Francesco Mongiardini (vds.). Partendo da Mogadiscio, in Somalia, si riprometteva di raggiungere una località lungo il corso dello Uebi Scebeli, Gheledi, il cui sultano, pur dichiarandosi amico dell'Italia, gli sconsigliò l'impresa per la presenza di tribù ostili. La carovana, partita il 25 novembre con la scorta di una settantina di ascari, attestatasi nella boscaglia a Lafolè per trascorrervi la notte, fu aggredita da somali e durante la ritirata, iniziata il mattino successivo, selvaggiamente sterminata. Oltre a Cecchi, a Maffei e Mongiardini, perirono gli ufficiali Onorato Baraldi, Lucindo Baroni, Carlo Sanfelice, Francesco de Cristofaro, Alfredo Smuraglia, Bernardo Gasparini, Luigi Guzzolini, Giuseppe Olivieri, il marinaio graduato Giuseppe Rolfo, il domestico Pio Caramelli, l'ispettore doganale Filippo Quirighetti; si salvarono solo due marinai e alcuni ascari.

In omaggio ai caduti fu eretto un monumento nel cimitero monumentale del Verano a Roma, e nel 1938 fu loro dedicato il sommergibile *Lafolè*, della classe "Adua".

MAFFETTONE GENNARO

Sottotenente di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia di bronzo e croce di guerra al valore militare. Sommergebilista.

Nato a Napoli il 26 aprile 1918, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1936, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1940.

All'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940), a domanda,



fu destinato nell'arma subacquea e inviato alla base atlantica di Bordeaux, con imbarco sul sommergibile *Pietro Calvi*, con il quale partecipò all'affondamento di cinque navi mercantili, un probabile danneggiamento di un altro e al danneggiamento di un settimo mercantile, meritando una medaglia di bronzo e una croce di guerra al valore militare.

Nell'azione sostenuta dal *Calvi* nella notte sul 15 luglio 1942, che terminò con l'affondamento dell'unità italiana, diresse il tiro delle armi di bordo con serena calma sotto intenso e micidiale fuoco nemico. Caduto il comandante (vds. Primo Longobardo) e la maggior parte degli uomini ai pezzi, con il sommergibile più volte centrato dal fuoco nemico e in preda a incendio, seguì a dirigere il tiro, finché, mortalmente colpito, scomparve in mare.

La sua valorosa azione fu ricompensata dalla medaglia d'oro al valore militare.

MAGLIANO GAETANO

Capitano di porto di 3ª classe, medaglia d'oro al valore di Marina.

Nato a Genova il 13 maggio 1822, fu ammesso nel 1837 nella R. Marina sabauda quale applicato di porto. Nei primi anni prestò servizio presso il porto di Genova e nel 1858 fu trasferito a Rimini. Nel 1866 fu nominato capitano di porto di 3ª classe e assegnato alla sede di Livorno, ove nei giorni 7 e 8 dell'anno successivo si rese protagonista del salvataggio dei velieri greci *Aglay* e *S. Andrea*, colti da un fortunale presso la foce dell'Arno. Per il suo coraggioso intervento fu insignito della medaglia d'oro al valore di Marina. Fu poi comandante della capitaneria di Porto Maurizio (Imperia) dal 1868 al 1872 e quindi di quella di Taranto fino al 1877, quando fu collocato a riposo.

Deceduto nel 1877.

La Marina diede il suo nome a un pattugliatore della Guardia costiera classe "400", *C.P. 404*, tuttora in servizio.

MAGNAGHI GIOVANNI BATTISTA

Viceammiraglio, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia. Capo di stato maggiore del ministero della Marina. Deputato al Parlamento. Valente marinaio. Insigne cultore delle scienze matematiche e nautiche. Inventore di strumenti nautici. Apprezzato scrittore di opere di carattere nautico-matematico.

Nato a Lomello (Pavia) il 28 maggio 1839, entrò alla Scuola di Marina di Genova nel 1851, conseguendo la nomina a guardiamarina di 2ª classe nel 1855. Dopo brevi periodi di imbarco sulla corvetta a vela *Aurora*, sull'avviso a ruote *Aquila* e





Forte San Giorgio, a Genova, sede storica dell'Ufficio Idrografico della Marina.

sul brigantino *Eridano*, sul quale fu promosso guardiamarina di 1ª classe, nel 1859, in servizio sull'avviso a ruote *Monzambano*, fu promosso sottotenente di vascello. Partecipò quindi alla campagna del 1860-1861, mettendosi in luce sulla fregata a elica *San Michele* nel corso dell'assedio della fortezza di Gaeta, meritando il conferimento della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Nel 1867, luogotenente di vascello di 1ª classe, fu inviato a Parigi e a Londra e, nel 1869, in Germania, per studiare l'organizzazione del servizio idrografico di quelle Marine.

Dopo vari imbarchi su unità di squadra nelle funzioni di comandante e di comandante in 2ª, a partire dal 1878 nel grado di capitano di fregata e successivamente nel 1880 nel grado di capitano di vascello fu incaricato di organizzare e sviluppare il servizio idrografico della Marina e di condurre annualmente le campagne idrografiche nei mari nazionali prima e poi nelle acque del Mar Rosso, allo scopo di creare una cartografia nazionale. In 15 campagne idrografiche (1878-1890) al comando della nave *Washington*, la prima nave idrografica della Marina, abbinate alla contemporanea direzione dell'Ufficio Idrografico di Genova, portò brillantemente a termine il compito affidatogli, istituendo nel 1872, sviluppando e portando alla perfezione a Genova un servizio cartografico e idrografico di eccellenza. Ebbe fama e lustro in campo nazionale con l'assegnazione

nel 1899 della medaglia d'oro di 1ª classe per le benemeritenze acquisite nel campo dell'idrografia, della talassografia e della meteorologia marina; fu eletto a membro della prestigiosa Accademia dei Lincei e in campo internazionale, già nel 1875, a Parigi, gli fu assegnata la medaglia d'oro del Congresso geografico. A lui sono dovuti, inoltre, brillanti e ingegnose invenzioni di strumenti nautici oggi ancora in uso: la bussola con la rosa galleggiante, il cerchio a riflessione che porta il suo nome, il cerchio azimutale, un correntometro e altre geniali applicazioni e innovazioni di carattere nautico-scientifico-idrografico.

Ma egli non fu solo uomo dedito alle scienze ma anche un esperto marinaio; nei suoi 17 anni di navigazione, senz'altro un *curriculum* di tutto rispetto per un ufficiale della prima Marina, non solo fu in comando di singole navi (oltre alla già citata nave idrografica *Washington*, la nave ausiliaria *Città di Napoli*, la fregata a elica *Guiscardo*), ma anche, nel grado di contrammiraglio, di un complesso navale importante per le unità partecipanti (tre nuovi arieti torpedinieri e due cannoniere) e per i compiti affidati: la Divisione navale d'America, costituita per rappresentare il Paese nelle celebrazioni colombiane oltre Atlantico. Inoltre fu successivamente inviato con le unità della divisione in Sudamerica a protezione della vita e dei beni dei connazionali, in un periodo molto delicato per le relazioni con i Paesi rivieraschi dell'estuario del Rio de la Plata.

Al termine del comando navale, nel 1891, ebbe l'importante incarico di capo di stato maggiore del ministero, chiamato a dirigere la pianificazione navale in un tempo di complessa evoluzione dei rapporti internazionali, conservando l'incarico di direttore dell'Istituto idrografico; da viceammiraglio fu dapprima comandante militare marittimo della Maddalena e successivamente del 1° Dipartimento militare marittimo (Spezia) e quindi del 3° (Venezia).

Attiva fu la sua partecipazione ai lavori parlamentari dall'elezione nel collegio di Taranto nel 1897, riscuotendo unanime approvazione della Camera nei suoi interventi a favore della Marina.

Morì a Roma il 21 giugno 1902.

Feconda fu anche la sua opera di scrittore nel campo nautico, di cui si ricordano: *Gli strumenti a riflessione per misurare angoli*, e *Tavole e formule nautiche* per la determinazione del punto nave astronomico e di altri accorgimenti per la navigazione.

La Marina, memore della sua opera meritoria, che diede alla Forza Armata lustro e fama, assegnò il suo nome a due navi idrografiche, una del 1914 e l'altra del 1975, ancora oggi in attività scientifica.

MAGRO GIOVANNI

Sergente palombaro, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni). Operatore dei mezzi d'assalto subacquei.

Nato a Sant'Apollinare con Selva (Rovigo) il 1° luglio 1916, entrò volontario nella R. Marina quale allievo silurista nel 1936, passando quindi nella categoria palombari. Ebbe imbarco sul sommergibile *Tricheco* e poi sull'incrociatore *Luigi Cadorna*, sul quale nel 1940 conseguì la promozione a sottocapo. All'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) si trovò imbarcato sulla nave appoggio sommergibili e palombari *Titano*. Nell'ottobre dello stesso anno passò a domanda alla 1ª Flottiglia MAS, operando sui mezzi d'assalto subacquei, allocati sulla nave *Olterra*, ormeggiata nel porto di Algeiras, e partecipando a due missioni contro Gibilterra, come secondo operatore del mezzo, del tenente di vascello Licio Visentini (vds.), meritando due medaglie d'argento al valore militare e la promozione a sergente per merito di guerra. Fu fedele collaboratore di Visentini e, nel corso di una terza missione sulla notte dell'8 dicembre 1942, violò nuovamente l'agguerrita base britannica di Gibilterra, trovando gloriosa morte con il suo comandante.

All'eroico palombaro fu decretata la medaglia d'oro al valore militare alla memoria.



MAJORANA GIUSEPPE

Sottotenente di vascello di complemento, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare sul campo, croce al merito di guerra. Osservatore d'aereo.

Nato a Nervi (Genova) il 2 luglio 1910, diplomato nautico, partecipò nel 1930 al corso allievi ufficiali di complemento presso l'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina l'anno successivo. Nel 1932 fu congedato per fine ferma di leva.

Richiamato alle armi nel 1935 per esigenze di carattere eccezionale, fu destinato al battaglione "San Marco", con il quale partecipò alla campagna italo etiopica e alla marcia su Addis Abeba. Promosso sottotenente di vascello, alla fine dell'anno 1936 fu posto nuovamente in congedo, riprendendo il suo servizio nella Marina mercantile. Nel 1939 fu richiamato in servizio, prendendo imbarco sul cacciatorpediniere *Carabiniere* e partecipando dopo l'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) a tutte le missioni della sua unità e alla battaglia di Punta Stilo.

Dopo aver frequentato, a domanda, il corso di osservazione aerea a Orbetello, passò a operare nell'ambito di una squadriglia di idrovolanti, compiendo numerose missioni di guerra, particolarmente dal marzo al luglio 1941, meritando una medaglia d'argento al valore militare. Il 27 settembre 1941, in missione di ricognizione marittima nel cielo del Mediterraneo, avvistò una importante formazione navale britannica e segnalò i dati relativi alla scoperta. Il suo velivolo fu attaccato da caccia nemici, alcuni dei quali furono abbattuti; ammarato l'aereo in fiamme, ferito mortalmente, si prodigò per la salvezza dell'equipaggio, scomparendo poco dopo in mare.

La medaglia d'oro al valore militare coronò il suo valoroso comportamento.



MAKAUS GIOVANNI

Maggiore del Corpo di commissariato militare marittimo, medaglia d'argento al valore militare, croce di guerra al valore militare (due concessioni, di cui una sul campo). Volontario della libertà, partigiano combattente.

Nato l'8 aprile 1913 ad Arbe (Zara), dopo la laurea in giurisprudenza entrò per concorso in



Il tenente commissario Makaus a bordo di una unità. (Fototeca USMM, Collezione Aldo Fraccaroli)

Accademia Navale, conseguendo nel 1938 la nomina a sottotenente commissario. Dopo un breve periodo di imbarco su nave scuola nel 1939, nel grado di tenente fu capo servizio amministrativo della 7ª Squadriglia cacciatorpediniere, imbarcato sul *Freccia*, dove lo colse l'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940). Destinato nel biennio 1940-1941 alla base atlantica di Bordeaux, imbarcato prima sul sommergibile *Alessandro Malaspina*, su cui effettuò due missioni in Atlantico e quindi sul *Reginaldo Giuliani*, fu destinato alla scuola sommergibili germanica di Gotenhafen.

Dopo un periodo di imbarco sul cacciatorpediniere *Ugolino Vivaldi*, impegnato nella scorta convogli per l'Africa settentrionale, sul quale fu promosso capitano, nel marzo del 1942 imbarcò sull'incrociatore *Raimondo Montecuccoli*, partecipando alla battaglia di mezzo giugno, meritando una croce di guerra al valore militare sul campo per il suo comportamento in azione e quindi una seconda croce di guerra per essere rientrato a bordo nel corso di un pesante bombardamento aereo per partecipare alla ricerca e sbarco dei feriti.

Le vicende armistiziali (8 settembre 1943) lo sorpresero a Pola in servizio presso la locale scuola sommergibili; riuscì a sottrarsi alla cattura delle forze germaniche, che avevano occupato il territorio nazionale, partecipando attivamente alla lotta clandestina, nel corso della quale fu imprigionato. Rilasciato dopo quattro mesi di duro carcere, riprese l'attività clandestina, fino alla liberazione della capitale, nel giugno del 1944. Volontario in un reparto militare speciale, sorpreso allo sbarco in territorio nemico, riuscì a rientrare nelle linee per partecipare nuovamente a una rischiosa missione oltre il fronte dalla quale riuscì fortunatamente a rientrare. Per la sua attività prima nella resistenza e poi nella cobelligeranza meritò la medaglia d'argento al valore militare.

Avendo rinunciato agli esami per l'avanzamento, fu nel 1949 collocato in congedo provvisorio, venendo promosso 1º capitano, e quindi nel 1954 fu collocato in ausiliaria. Nel 1957 fu promosso maggiore commissario.

MALDINI GIOVANNI GALEAZZO

Capitano di vascello, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Deputato al Parlamento. Economista. Scrittore.

Nato a Venezia il 5 agosto 1827, entrò nel 1845 nel Collegio di Marina della sua città, conseguendo nel 1848 il grado di alfiere di fregata nella Marina austriaca, effettuando periodi di imbarco su unità a vela. Passato nelle fila della Marina del governo provvisorio di Venezia, dopo la cacciata degli austriaci, fu riconfermato nel grado e quindi promosso alfiere di vascello. Partecipò alla campagna di guerra in Adriatico del 1848-1849



per l'indipendenza italiana, meritando la medaglia d'argento. Transitato nel 1859 nella Marina sabauda, che gli confermò il grado di luogotenente di vascello di 2ª classe, imbarcò sulla corvetta *Tripoli*, e nel 1860 sulla fregata a elica *Maria Adelaide*, partecipando alla campagna del 1860-1861, nella quale si distinse nell'assedio di Ancona, per cui fu decorato di medaglia d'argento al valore militare, nelle azioni del Garigliano, meritando una menzione onorevole, e quindi nell'assedio di Gaeta, dove gli fu conferita la decorazione di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Dopo un periodo di destinazione al ministero a Torino nel 1862 e la promozione l'anno successivo a luogotenente di vascello di 1ª classe, fu destinato a Genova presso il comando del 1º Dipartimento marittimo, con l'incarico di capo dell'Ufficio scientifico, che mantenne fino al 1866, quando fu promosso capitano di fregata di 2ª classe e trasferito nuovamente al ministero. Nello stesso anno fu eletto deputato al Parlamento nazionale.

Nel 1887 fu iscritto nella riserva col grado di capitano di fregata e quindi nel 1889 promosso capitano di vascello.

Morì nel gennaio del 1891.

Lasciato il servizio attivo, si dedicò all'economia e alla politica, e come deputato ebbe modo di partecipare al varo di leggi a favore della Marina. Importanti in tal senso sono anche i suoi scritti, fra i quali sono da ricordare: *Le nuove costruzioni navali per la Marina italiana - Navi piccole - Navi giganti*, edito a Roma nel 1881 con i tipi di Barbèra; *I bilanci della Marina*, uscito a Roma nel 1884 nelle edizioni di Forzani & C., e *Istituti e scuole per la Marina mercantile. Ordinamento e programmi*, dato a Roma nel 1877 nelle edizioni E. Botta.

MANACORDA UMBERTO

Capitano di fregata, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Roma il 26 ottobre 1913, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1927, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1932. Prese parte alla campagna d'Africa del 1935-1936, imbarcato sull'esploratore *Augusto Riboty* e, da tenente di vascello, alle operazioni militari in Spagna del 1938-1939, imbarcato sull'incrociatore *Trento* e sul cacciatorpediniere *Antoniotto Usodimare*.

All'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) era imbarcato quale ufficiale in seconda sul cacciatorpediniere *Giovanni da Verrazzano*, dal quale fu trasferito sul cacciatorpediniere *Grecale* nel dicembre 1941. Nel maggio 1942 assunse il comando della torpediniera *Antonio Mosto* e il 12 dicembre 1942 della nuova torpediniera di scorta *Fortunale*. Lo stesso giorno, di scorta a un convoglio in uscita da Napoli, poco a ponente di Capri avvistò di prora un sommergibile, che si immerse rapidamente e sul quale prontamente diresse, effettuando ripetuti attacchi con sgancio di bombe antisommergibile. Osservò due alte colonne d'acqua, per cui ritenne di averlo danneggiato. Nel dopoguerra, dal confronto con la documentazione britannica gli fu riconosciuto l'affondamento del *P 222*. Per la sua attività in guerra ricevette una croce di guerra al valore militare e un encomio solenne.



La torpediniera di scorta *Fortuna*, che al comando di Manacorda affondò il 12 dicembre 1942 il sommergibile britannico *P 222*.



Il sommergibile britannico *P 222* in una fotografia del 1942.

Dal gennaio all'aprile 1943, promosso capitano di corvetta, fu destinato all'Ufficio allestimento nuove navi a Castellammare di Stabia; assunse quindi il comando della torpediniera *San Martino* e della 16ª Squadriglia dislocata al Pireo, dove si trovò all'armistizio dell'8 settembre 1943, venendo cattura-

to dalle forze germaniche e avviato in prigionia in Germania. Rimpatriato nell'agosto 1945, fu destinato al Dipartimento militare marittimo di Napoli. Lasciò il servizio a domanda nel 1947, conseguendo la promozione a capitano di fregata nella riserva nel 1955.

MANFREDI EMILIO

Volontario motonauta di 1ª classe, medaglia d'argento al valore militare.

Nato a Lerici (Spezia) il 30 maggio 1881, fu nominato volontario motonauta di 2ª classe, grado corrispondente a guardiamarina, nel Corpo nazionale volontari motonauti dal 1º febbraio 1918. Prese parte, a bordo del MAS 15 di Luigi Rizzo (vds.), all'azione del 10 giugno 1918, che portò all'affondamento della corazzata austriaca *Szent Istvan* nelle acque di Premuda (Dalmazia). Per il valido aiuto che diede al comandante di sezione sia nella fase di attacco sia in quella successiva dell'inseguimento da parte di un cacciatorpediniere nemico, meritò una medaglia d'argento al valore militare e la promozione a volontario motonauta di 1ª classe (sottotenente di vascello).

Dal 28 novembre 1918 al 28 febbraio 1919, data in cui lasciò il servizio, fu destinato a Smirne (Turchia) quale console d'Italia. Proseguì poi in carriera consolare.

MANFREDI GIUSEPPE

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare (tre concessioni di cui due sul campo), croce di guerra al valore militare sul campo, croce al merito di guerra (quattro concessioni), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Pieve di Teco (Imperia) il 12 luglio 1897, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1912, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1916. Prese parte alla guerra



Il volontario motonauta Manfredi qui ritratto alla destra di Rizzo dopo l'azione di Premuda, giugno 1918.



italo turca da allievo, temporaneamente imbarcato sulla nave scuola *Flavio Gioia*, alla prima guerra mondiale sulla nave da battaglia *Vittorio Emanuele*, quindi destinato alla brigata Marina e infine, nel 1918, promosso tenente di vascello, sui sommergibili *N.1* e *N.3*. Fu in comando di torpediniere e della cannoniera fluviale *Ermanno Carlotto* in Cina.

Promosso capitano di corvetta nel 1928, ebbe il comando dei cacciatorpediniere *Nazario Sauro* e *Francesco Nullo* negli anni 1931-1932, e promosso capitano di fregata nel 1933 fu al ministero e ritornò a bordo l'anno successivo quale comandante in 2° dell'incrociatore *Trento*, impegnato in una campagna in Cina, per poi assumere al rientro in Italia la carica di sottocapo di stato maggiore della 5ª Divisione navale. Fu quindi comandante dell'esploratore *Leone*, con il quale prese parte alla campagna dell'Africa Orientale del 1935-1936.

Promosso capitano di vascello nel 1938, ebbe il comando dell'incrociatore leggero *Alberico da Barbiano*, passando nel maggio 1940 al comando dell'incrociatore pesante *Gorizia*, ove un mese dopo lo colse l'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940). Tenne tale comando per un anno, partecipando alle battaglie di Punta Stilo e di Capo Teulada, portando con perizia al fuoco la propria unità, e a numerose missioni di scorta convogli e ricerca di forze nemiche, meritando due medaglie di bronzo al valore militare sul campo e una croce di guerra al valore militare sul campo.

Comandante di Marina Bengasi dal 23 settembre al 23 dicembre 1941, data del primo sgombero, e nuovamente dal 7 febbraio 1942 al 19 novembre 1942, data dell'abbandono definitivo della città, in circostanze di guerra particolarmente difficili profuse ogni energia per garantire la massima efficienza del porto e assicurare in entrambe le occasioni di sgombero l'ordinato deflusso dei prigionieri, dei feriti e dei civili, provvedendo alla distruzione del materiale, lasciando per ultimo la stessa base e rendendola, nella seconda occasione, inutilizzabile al nemico. La croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia e una medaglia d'argento al valore militare sul campo furono il riconoscimento alla sua opera. Da parte del governo germanico ricevette le croci di ferro di 2ª e di 1ª classe.

Promosso contrammiraglio il 1º gennaio 1943, nel successivo mese di marzo fu nominato comandante del settore militare marittimo di Trapani. Allo sbarco alleato in Sicilia (10 luglio 1943) prese tutte le misure e attuò tutte le disposizioni previste in caso di caduta della base. Rifiutò il 18 luglio la sostituzione, prevista da tempo, da parte di un ufficiale generale dell'Esercito, ritenendola non confacente all'etica militare, in considerazione del precipitare degli eventi. Dispose due giorni dopo la totale distruzione del porto di Trapani, opere murarie e banchine incluse, dei depositi munizioni, di nafta e di benzina, nonché di quello di Marsala. Per tali distruzioni nel 1945 fu denunciato da un comitato cittadino, ma fu proscioltto in istruttoria per aver fedelmente ottemperato alle disposizioni di guerra. Trapani fu occupata dalle forze americane il 23 luglio, egli fu fatto prigioniero e avviato negli Stati Uniti, da dove rientrò nel febbraio 1944. Per il suo comportamento a Trapani fu insignito della terza medaglia di bronzo al valore militare.

Riprese servizio a Taranto quale comandante per breve periodo di Marina Taranto, e quindi assunse la carica di direttore generale del C.R.E.M. (1945-1946). Ammiraglio di divisione

nel 1947, ebbe il comando della 2ª Divisione navale (1946-1948). Ammiraglio di squadra nel 1949, fu comandante del Dipartimento militare marittimo della Spezia (1950-1952) e comandante in capo della squadra navale (1952-1953). Fu poi vice presidente del consiglio superiore delle forze armate; nel gennaio 1955 fu collocato a disposizione e nel 1960 in ausiliaria.

Si spense a Genova il 29 gennaio 1979.

MANFRONI CAMILLO

Docente universitario, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Storico marittimo, scrittore. Senatore del Regno.

Nato a Mortara (Pavia) il 13 giugno 1863, dopo gli studi classici si laureò nel 1884 presso l'Università di Roma in lettere e filosofia. Dopo due anni, nel 1886,



a seguito di concorso, fu nominato professore provvisorio di italiano, storia moderna e contemporanea e geografia all'Accademia Navale di Livorno, dove rimase fino al 1896.

Gli anni trascorsi a Livorno furono decisivi per la maturazione dei suoi interessi di studio e di ricerca per la storia navale, campo allora poco esplorato dagli storici italiani, iniziando con una serie di articoli e monografie preparatori: *La Marina militare del Granducato mediceo*, due volumi, Roma, 1893-1896; *Storia della Marina italiana dalla caduta di Costantinopoli alla battaglia di Lepanto*, Roma, 1897, opera completata da *Storia della Marina italiana dalle invasioni barbariche al trattato di Ninfeo* (400-1261), del 1899, e da *Storia della Marina italiana dal trattato di Ninfeo alla caduta di Costantinopoli* (1261-1453), edita a Livorno nel 1902.

Successivamente, lasciata l'Accademia Navale e divenuto, a seguito di concorsi, docente in varie università nazionali, si propose il recupero di una tradizione marittima italiana ancora negletta, divulgando e difendendo le glorie marinare italiane antiche e recenti, grazie anche al rapporto di amicizia che lo legava all'ammiraglio Thaon di Revel (vds.). Collaborò pertanto con centinaia di articoli e recensioni alla *Rivista Marittima*, prendendo parte nel 1897 alla fondazione della Lega Navale, della quale diresse a lungo l'omonimo quindicinale e curò alcuni opuscoli promozionali. Fu membro della commissione per la riforma dell'Accademia Navale, e negli anni 1918-1919 fu anche addetto all'Ufficio Storico della Marina.

La prima guerra mondiale, e soprattutto l'amarezza per il trattamento riservato all'Italia dal trattato di pace di Parigi del 1919, fu l'evento che consolidò il suo interesse e lo studio della storia navale contemporanea in un quadro politico che lo portava con crescente partecipazione a sostenere l'operato in tale campo del regime al potere. Di tale periodo furono il secondo volume della *Guerra italo-turca*, edito a Roma nel 1926 a completamento del primo volume scritto da Giovanni Roncagli, *L'Italia nelle vicende marinare della Tripolitania*, Intra, 1935 e, soprattutto, *Gli affondatori*, Rizzo, Ciano, Pa-

olucci, Pellegrino, Piacenza, 1923, e la Storia della Marina italiana durante la guerra mondiale 1914-18, edito a Bologna nel 1923.

Ormai noto nel mondo della cultura, e grande sostenitore dell'opera del regime per un rilancio in grande stile della politica coloniale, nel 1925 fu incaricato di insegnare all'Università di Roma storia e politica coloniale nella appena istituita facoltà di scienze politiche; dopo un quadriennio di insegnamento fu nominato senatore del Regno, avendo ottenuto, su iniziativa del ministero delle Colonie, la direzione della *Rivista delle colonie italiane*.

Morì a Roma il 17 giugno 1935. La sua ultima fatica, *Marina e aviazione italiana nella guerra mondiale*, condivisa con V. Giglio, apparve postuma a Milano nel 1937.

Storico, scrittore e grande sostenitore della Forza Armata; a lui va il grande merito di avere illustrato con i suoi scritti l'opera silenziosa della Regia Marina, divulgandone, a beneficio del grande pubblico, tradizione, evoluzione storica e gesta.

MANISCO GEROLAMO

Tenente di vascello di complemento, medaglia d'oro al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare sul campo (due concessioni). Operatore di mezzi d'assalto subacquei.

Nato a Taranto il 31 agosto 1917, allievo del 1° corso preliminare navale presso l'Accademia Navale di Livorno, nel 1941 conseguì la nomina a guardiamarina di complemento e fu inviato alla stazione sommergibili di Brindisi. Trasferito a domanda alla 10ª Flottiglia M.A.S. dopo



un duro tirocinio, fu qualificato operatore di mezzi d'assalto subacquei. Fu impiegato nella missione di forzamento della base britannica di Gibilterra il 22 dicembre del 1942, durante la quale, avvistato e sottoposto a violenta reazione, attirò su di sé l'azione avversaria per permettere agli altri operatori di portare a compimento la missione. Catturato, fu rimpatriato dalla prigionia in Gran Bretagna nel 1944, partecipando alla guerra di liberazione inquadrato nel rinato gruppo di mezzi d'assalto, nel cui ambito partecipò all'azione di forzamento del porto della Spezia del 22 giugno del 1944 e di quello di Genova del 19 aprile del 1945, sottotenente di vascello, meritando due medaglie di bronzo al valore militare sul campo.

Congedato nel 1947, fu successivamente promosso tenente di vascello nella riserva di complemento.

Morì a Roma il 18 giugno 2012.

MANUTI GIORGIO

Capitano di fregata, medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare sul campo (tre concessioni), croce di guerra al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Barletta (Bari) il 24 aprile 1909, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1924, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1929. Dopo imbarchi su varie unità negli anni 1932-1933 fu destinato sulla nave coloniale *Lepanto*, stazionaria in Cina. Promosso tenente di vascello nel 1934, ebbe imbarchi su unità di squadra, prima l'incrociatore *Pola*, poi



L'incrociatore britannico *Manchester*, qui ripreso in navigazione il 19 maggio 1942, affondato in azione comune dalle motosiluranti *MS 16* al comando di Manuti e dalla sezionaria *MS 22* al comando del sottotenente di vascello Franco Mezzadra.



l'incrociatore *Alberto di Giussano*, quale aiutante di bandiera del comandante la 4ª Divisione navale, e infine il cacciatorpediniere *Euro*, quale ufficiale in 2ª. Ebbe successivamente il comando del posamine *Fasana*.

L'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940) lo colse destinato alla 1ª Flottiglia M.A.S. della Spezia, comandante della 5ª e della 12ª Squadriglia, che tenne fino all'aprile 1941, quando, capitano di corvetta, ebbe il comando della torpediniera *Sirio* e della squadriglia. Successivamente e per breve periodo fu comandante del battaglione "San Marco". A novembre 1941 ritornò alla 1ª Flottiglia M.A.S. (che aveva nel frattempo cambiato denominazione in 10ª Flottiglia M.A.S.) in comando, per poi assumere quello della 1ª Flottiglia motosiluranti, comandi che tenne per tutta la durata della guerra, a eccezione del periodo trascorso al comando della Scuola di addestramento M.A.S. di Pola dall'aprile al settembre 1943. Della sua attività in guerra, sempre improntata a determinazione, sereno ardimento e abilità professionale, ricordiamo l'azione del 12 agosto 1942, quando in comando della *MS 16* e della squadriglia, nel corso della battaglia di mezzo agosto, affondò in azione comune con la sezionarla *MS 22* (sottotenente di vascello Mezzadra Franco, vds.), l'incrociatore pesante britannico *Manchester*. La medaglia d'argento al valore militare premiò tale azione, e nel successivo mese di novembre fu promosso capitano di fregata per merito di guerra.

All'armistizio dell'8 settembre 1943 si trovava a Pola; si trasferì con una delle sue unità a Brindisi, assumendo il comando della ricostituita 1ª Flottiglia M.A.S., che tenne fino al 31 gennaio 1945.

Durante la cobelligeranza partecipò a numerose missioni speciali in Adriatico, di sbarco di operatori e incursori dietro le linee nemiche o di recupero di militari italiani in Balcania, meritando due medaglie di bronzo e una croce di guerra al valore militare.

Scompare prematuramente a Roma il 1º febbraio 1945.

MANZUTTO ROMANO

Tenente di vascello di complemento, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni). Osservatore d'idrovolante. Irredento istriano, legionario fiumano.

Nato a Dignano (Pola) il 20 gennaio 1896, dopo lo scoppio della prima guerra mondiale (28 luglio 1914) si sottrasse all'obbligo del servizio militare nell'esercito austro-ungarico e raggiunse l'Italia, arruolandosi in Marina. Il 22 ottobre 1915 fu nominato volontario motonauta di 2ª classe e destinato in zona di guerra, al comando di motoscafo operante in Alto Adriatico e sul Basso Piave durante la ritirata di Caporetto, meritando la croce di guerra al valore militare. Effettuò anche missioni di osservatore e mitragliere su idrovolanti, per le quali gli fu conferita la medaglia di bronzo al valore militare; per la prima missione notturna condotta sulla costa nemica e

su Trieste (13 maggio 1916) fu decorato della prima medaglia d'argento al valore militare. Nel 1917, motonauta di 1ª classe, passò al comando di MAS, continuando l'attività bellica e ricevendo la seconda medaglia d'argento al valore militare per aver catturato aviatori austriaci sotto il tiro delle batterie nemiche.

Nel gennaio 1919 fu promosso capo gruppo motonauta (grado corrispondente a tenente di vascello), e dal successivo mese di agosto fu dispensato dal servizio militare.

Fu a Fiume con D'Annunzio, presso il "Comando Marina da Guerra" delle "Milizie legionarie fiumane", dal novembre 1919 al gennaio 1921, attività per la quale ricevette in seguito la qualifica di legionario fiumano. Nel gennaio 1928 fu nominato tenente di vascello di complemento e richiamato in temporaneo servizio a disposizione dell'Aeronautica, nei cui ruoli entrò a far parte nel 1930, raggiungendo il grado di colonnello.

Il tenente di vascello Manzutto al timone del MAS 96 con Mussolini e D'Annunzio, Lago di Garda, maggio 1925. (Archivio storico del Vittoriale)



MARAGHINI GIOTTO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, ufficiale dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Promozione per merito di guerra. Sommergibilista.



Nato a Sanremo (Imperia) il 16 novembre 1882, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1899, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1902. Da giovane ufficiale effettuò imbarchi su unità maggiori, tra cui l'incrociatore corazzato *Giuseppe Garibaldi* e, dopo il comando della cannoniera *Voltorno* da tenente di vascello, l'incrociatore corazzato *Pisa*, a bordo del quale prese parte alla guerra italo turca del 1911-1912, meritando una croce di guerra al valore militare per lo slancio con cui guidò una compagnia da sbarco a Tobruch e a Derna. Partecipò alla prima guerra mondiale (1915-1918) imbarcato su sommergibili, dapprima come ufficiale in 2^a dell'*Atropo* e quindi come comandante dello stesso battello, affondando un piroscafo nemico; successivamente, in comando dell'*F.7*, meritò per il suo comportamento, sempre ispirato ad audacia e fermezza per lunghi anni in zona di guerra, una seconda medaglia d'argento al valore militare e una croce al merito di guerra. Promosso capitano di corvetta per merito di guerra nel 1918, continuò a essere imbarcato sui sommergibili in comando anche nel dopoguerra, tra cui il *Sebastiano Veniero* e il *Luigi Galvani*, fino al 1923, quando imbarcò come sottocapo di stato maggiore del comando in capo dell'armata navale sulla nave da battaglia *Conte di Cavour*, conseguendo l'anno successivo la promozione a capitano di fregata. Fu quindi destinato a Monfalcone per l'allestimento dei sommergibili di nuova costruzione classe "Vettor Pisani", assumendo dal 1929 al 1931 la carica di capo di stato maggiore del comando sommergibili. Capitano di vascello dal 1930, fu in comando dell'incrociatore pesante *Gorizia*, assolvendo anche l'incarico di capo di stato maggiore della 2^a Divisione navale nel periodo 1932-1933. Fu poi comandante della difesa di Spezia e comandante della piazza marittima di Brindisi, ed ebbe anche destinazioni al ministero, alla direzione del personale e all'ispettorato nuove costruzioni.

Contrammiraglio nel 1934 e ammiraglio di divisione nel 1936, comandò nel 1937-1938 la 3^a Divisione navale con insegna sull'incrociatore *Trieste* e poi l'8^a Divisione con insegna sul *Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi*. Direttore generale del personale e dei servizi militari e scientifici dal 1938 al 1939, fu promosso ammiraglio di squadra nel 1941 e fu successivamente presidente del consiglio superiore di Marina e del comitato di coordinamento dei progetti tecnici. Il 15 aprile 1943 assunse la carica di comandante in capo del Dipartimento militare marittimo della Spezia.

All'atto dell'armistizio dell'8 settembre 1943 dette disposizioni che le navi non in grado di muovere o ai lavori in arse-

nale si autoaffondassero, operazioni che furono puntualmente eseguite. Rimase in territorio occupato dalle forze germaniche fino al 4 giugno 1944, quando si presentò a Roma al ministero venendo destinato al Gabinetto del ministro, a disposizione del quale rimase fino al 16 novembre 1945, per essere poi collocato in ausiliaria per limiti di età.

Morì a Roma il 10 aprile 1946.

Ha lasciato un interessante volume di memorie: *Il sommergibile Atropo*, Roma, edizioni Ardita, 1934.

MARCEGLIA ANTONIO

Tenente colonnello di complemento del Corpo del genio navale, medaglia d'oro al valore militare, medaglia d'argento al valore militare sul campo, croce di guerra al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra (due concessioni). Operatore dei mezzi d'assalto subacquei.

Nato a Pirano d'Istria (Pola) il 28 luglio 1915, a fine 1933 entrò all'Accademia Navale di Livorno come allievo nel Corpo del genio navale, conseguendo la nomina a sottotenente nel 1937. Laureatosi brillantemente in ingegneria meccanica e navale all'Università di Genova, nel gennaio del 1938 fu promosso tenente GN e destinato su sommergibili, prendendo imbarco prima sul *Morosini* e quindi, alla vigilia del secondo conflitto mondiale, sul *Ruggero Settimo* come direttore di macchina. Su questo sommergibile partecipò a tre missioni di guerra in Mediterraneo, sbarcando nell'ottobre del 1940 per essere destinato al Reparto mezzi d'assalto subacquei della 10^a Flottiglia M.A.S. Nel maggio e nel settembre del 1941 prese parte a due azioni di forzamento della base di Gibilterra, meritando una medaglia d'argento al valore militare. Promosso capitano, nel dicembre dello stesso anno partecipò al forzamento del porto di Alessandria d'Egitto e all'affondamento di una nave da battaglia britannica. Riuscito a porsi in salvo dopo l'attacco e a prendere terra a nuoto raggiungendo in treno una località distante da Alessandria, fu fermato dalla polizia egiziana e, dopo vari interrogatori da parte dell'autorità britannica, trasferito in un campo di prigionia prima in Palestina e quindi in India. Per l'ardimento, il coraggio e la determinazione dimostrati nel corso dell'attacco ad Alessandria fu decorato della massima ricompensa al valore militare.

Rimpatriato nel febbraio del 1944 e nuovamente destinato a domanda al ricostituito comando dei mezzi d'assalto, compì nel marzo del 1945 una missione nell'Italia settentrionale occupata dalle forze germaniche. Promosso maggiore per merito di guerra, fu congedato a domanda dal servizio attivo a fine 1945 e iscritto nei ruoli di complemento, dove raggiunse il grado di tenente colonnello del genio navale.

Lasciato il servizio, seguì la sua professione di ingegnere navale, dedicandosi al recupero dei relitti che bloccavano i porti nazionali e quindi al campo delle costruzioni navali.



Morì a Venezia il 13 luglio 1992.

A suo nome a Venezia è stata dedicata la caserma supporto logistico dell'Istituto di studi militari marittimi.

MARCELLO GEROLAMO

Capitano di fregata, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Deputato al Parlamento, senatore del Regno.

Nato a Venezia da nobile famiglia dogale il 16 ottobre 1860, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1874, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1879. Ebbe i consueti imbarchi nei gradi subalterni, tra i quali, da sottotenente di vascello, le pirofregate corazzate *Palestro* e *Venezia*. Da tenente di vascello partecipò alla campagna d'Africa del 1887, imbarcato sull'avviso *Agostino Barbarigo*, e assolse il comando su torpediniere nel 1894-1896. Capitano di corvetta nel 1898, fu destinato al ministero e poi ebbe il comando della nave ausiliaria *Sesia*.

Nel 1903 fu collocato nella riserva per infermità e nel 1906 fu promosso capitano di fregata. Intraprese una brillante carriera politica, venendo eletto deputato per tre legislature dal 1903 al 1914. Fu richiamato in servizio nel 1906-1908 e nel 1911-1912 in occasione della guerra italo turca, alla quale partecipò in comando della nave ospedale *Re d'Italia*. Fu quindi dispensato dal servizio. Nel biennio 1914-1916 fu sottosegretario di stato al ministero delle poste e telegrafi.

Nel 1924 fu nominato senatore del Regno. Socio della Società geografica italiana dal 1929.

Morì a Venezia il 12 giugno 1940.



MARCH ANTONIO

Capitano di vascello, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra (quattro concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Venezia il 17 febbraio 1903, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno al corso allievi ufficiali di complemento nel 1924, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1925. Ebbe lunghi imbarchi specie su unità sottili, conseguendo la promozione nel ruolo di complemento a sottotenente di vascello nel 1927 e a tenente di vascello nel 1937 nel ruolo speciale. Prese parte alle operazioni militari in Spagna, imbarcato sulla torpediniera *Audace* e sul cacciatorpediniere *Monfalcone*. All'entrata dell'Italia in guerra, il 10 giugno 1940, era destinato alla 3ª Squadriglia M.A.S. di Lero (Egeo) quale comandante, ove rimase fino all'ottobre 1942.

Nella lunga attività di guerra meritò una medaglia d'argento al valore militare per aver condotto, nella notte sul 21 maggio 1941, un audace attacco contro una formazione navale avversaria. Nel gennaio 1943 assunse il comando della nuova corvetta *Euterpe*, con la quale il 24 aprile successivo, in azione con la corvetta *Gabbiano*, si rese protagonista dell'affondamento del sommergibile britannico *Sahib* nelle acque a nord di Milazzo (Sicilia). Per tale azione fu decorato di medaglia di bronzo al valore militare e trasferito per merito di guerra nel servizio permanente effettivo.

All'armistizio dell'8 settembre 1943 si trovava, sempre in comando dell'*Euterpe*, alla Spezia con l'unità non pronta per lavori, provvedendo all'affondamento in ottemperanza agli ordini. Riprese servizio nel maggio 1945 presso il Dipartimento militare marittimo di Napoli. Promosso capitano di corvetta nel 1946 e capitano di fregata nel 1949, ebbe nuovamente destinazioni d'imbarco, tra cui il comando della squadriglia motovedette a Venezia e del 2º Gruppo dragaggio a Messina. Nel 1950-1951 fece parte del Corpo di sicurezza in Somalia e del comando Marina di Massaua. Rimpatriato, fu destinato alla direzione generale del C.E.M.M. Collocato in ausiliaria per limiti d'età nel 1955, fu trattenuto in servizio fino al 1960. Nel 1962 fu promosso capitano di vascello in ausiliaria.

Deceduto a Roma il 25 ottobre 1966.



La corvetta *Euterpe*, che al comando di March affondò in azione con la corvetta *Gabbiano* il sommergibile britannico *Sahib*, qui ripreso nel 1942.



MARCHESE CARLO

Viceammiraglio, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dei santi Maurizio e Lazzaro. Capo di stato maggiore del ministero della Marina.

Nato a Valenza (Alessandria) il 6 agosto 1843, ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1856, fu nominato guardiamarina nel 1861. Partecipò alla campagna d'Africa del 1883. Ebbe varie destinazioni a bordo e a terra, tra cui quella di comandante in 2°



dell'Accademia Navale, conseguendo il grado di capitano di vascello nel 1887 e quello di contrammiraglio nel 1893, anno in cui assunse l'importante incarico di capo dell'ufficio di stato maggiore del ministero, che mantenne fino al 1895. Ritornò quindi in Accademia Navale quale comandante fino al 1900.

Da capitano di vascello comandò la pirocorvetta *Vettor Pisani* nelle campagne d'istruzione del 1888 e 1889 e la pirofregata *Vittorio Emanuele* nella campagna del 1890. Da contrammiraglio ebbe il comando della divisione navale d'istruzione negli anni dal 1895 al 1899. Lasciò il servizio nel 1903, conseguendo la promozione a viceammiraglio nel 1904.

Morì a Torino il 28 dicembre 1923.

MARCHI ANSELMO

Tenente di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria. Osservatore d'aereo.

Nato a Lucca l'8 giugno 1920, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1937. Aspirante guardiamarina nel 1940, stando imbarcato sull'incrociatore *Trieste* – già in atto l'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale – fu trasferito sull'incrociatore *Gorizia*, ove conseguì la nomina a guardiamarina, e quindi sulla torpediniera *Sirio*. Frequentò nel 1941, da sottotenente di vascello, la Scuola di osservazione aerea di Orbetello, conseguendo a fine corso il brevetto di osservatore di aereo. Operò successivamente su idrovolanti delle squadriglie della ricognizione aeromarina della Sardegna.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 partecipò, nel grado di tenente di vascello, alla riorganizzazione del reggimento "S. Marco", nel quale ebbe il comando di una compagnia di arditi del battaglione "Grado".

Cadde al comando dei suoi uomini a Belvedere Ostrense (Ancona) il 21 luglio 1944, falciato da una raffica di mitragliatrice mentre attaccava un agguerrito nucleo nemico attestato in un munito caposaldo.

La massima decorazione al valore militare premiò il suo coraggioso comportamento in azione.

**MARCOLINI EVELINO**

Capitano di fregata (C.S.), medaglia d'oro al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (tre concessioni), cavaliere dell'ordine della Repubblica Italiana. Operatore di mezzi d'assalto subacquei.

Nato a Verona il 4 giugno 1923, si arruolò volontario in Marina nel luglio del 1940, a secondo conflitto mondiale in atto, in qualità di allievo elettricista. In agosto fu trasferito alla categoria



S.D.T. e quindi in dicembre a quella palombari, dopo il corso presso le scuole C.R.E.M. di S. Bartolomeo (La Spezia). Nel 1941 fu destinato alla 10ª Flottiglia M.A.S. e promosso sottocapo nel 1942. Dopo un imbarco sulla nave da battaglia *Andrea Doria*, nell'ottobre del 1943 fu destinato al ricostituito comando dei mezzi d'assalto. Partecipò nella notte del 19 aprile del 1945 al forzamento del porto di Genova, occupato dalle forze germaniche, portato a termine con altri ardimentosi. Per il coraggio e la determinazione dimostrata meritò la massima decorazione al valore militare e l'avanzamento a sergente per merito di guerra.

Nel dopoguerra fu impegnato in operazioni di sminamento e bonifica dei porti nazionali, venendo trasferito nel 1953 alla categoria portuali per una menomazione fisica derivata dalla lunga attività subacquea. Proseguì la carriera, raggiungendo il grado di capitano di corvetta (C.S.) presso il Consorzio del porto di Genova.

Collocato in ausiliaria col grado di capitano di fregata (C.S.) nel 1986 per raggiunti limiti di età.

Morì ad Arenzano (Genova) il 9 settembre 2006.

MARCONI GUGLIELMO

Contrammiraglio per meriti eccezionali, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine civile di Savoia, croce al merito di guerra. Fisico. Inventore di un efficace sistema di comunicazione senza fili. Premio Nobel per la fisica. Senatore del Regno. Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche e della Regia Accademia d'Italia. Scienziato di fama internazionale. Imprenditore.

Nato a Bologna il 25 aprile 1874. Richiamato nel 1892 ad assolvere il servizio militare di leva nell'Esercito, fu lasciato in congedo illimitato, ammesso a ritardare il servizio in quanto studente. Dopo i positivi esperimenti di radiocomunicazioni terra-nave del luglio 1897 svolti in Italia, a Spezia, su invito dell'allora ministro della Marina Benedetto Brin (vds.), nel





Marconi nella stazione radio del panfilo *Elettra*, 26 marzo 1930.

1900, su autorizzazione del ministero della Guerra, fu trasferito alla leva di mare e arruolato volontario di un anno nel C.R.E., in qualità di operaio; iscritto alla classe 1879 e ammesso a ritardare la presentazione alle armi fino a novembre. Nel frattempo, per i suoi impegni di lavoro in Gran Bretagna (aveva fondato la Marconi Wireless Telegraph Co.), risiedeva a Londra, per cui assolse agli obblighi di leva prestando servizio – che fu solo cartolario – presso l'Ambasciata d'Italia, alle dipendenze dell'addetto navale.

Nel dicembre 1906, fu nuovamente trasferito nell'Esercito – milizia territoriale – e ascrivito al Distretto militare di Bologna. All'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915) e da poco nominato senatore per i suoi alti meriti scientifici, fu nominato tenente di complemento nell'Arma del genio e assegnato a fine giugno al battaglione dirigibilisti; fu promosso nel luglio dell'anno seguente al grado di capitano per meriti eccezionali, operando alle dipendenze della Marina a Livorno in esperimenti di trasmissione con onde corte presso il laboratorio di radiotelegrafia, che era stato costituito presso l'Accademia Navale, nucleo di quello che sarà l'Istituto Elettrotecnico e Radiotelegrafico della Regia Marina. Nell'agosto del 1916 fu ammesso a domanda in Marina nel ruolo di "specialista direzionale" degli ufficiali di stato maggiore in virtù di una legge da poco entrata in vigore, venendo nominato a fine mese capitano di corvetta specialista direzionale di complemento. Continuò a operare nel laboratorio di Livorno fino al gennaio del 1918, quando fu assegnato all'Ufficio invenzioni e ricerche (Ramo Marina) del ministero Armi e Munizioni in qualità di membro consulente. Successi-

vamente, nominato ministro

plenipotenziario alla Conferenza della pace di Parigi, chiese al ministro della Marina di essere dispensato dal servizio, esonerato che gli fu concesso dal novembre del 1919. Congedato nel grado di capitano di corvetta, dopo pochi mesi (marzo 1920) fu promosso capitano di fregata a scelta eccezionale sulla base dell'incremento da lui dato alla radiotelegrafia in Italia.

Nel 1932, a 58 anni d'età, cessò di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento e venne iscritto con il proprio grado in quello della riserva, posizione nella quale a luglio 1934 fu promosso colonnello delle armi navali, grado che mantenne per breve periodo, perché nel maggio 1936, con legge *ad personam* voluta dal sottosegretario di Stato per la Marina, ammiraglio di armata Domenico Cavagnari (vds.), fu ripristinato nel ruolo degli ufficiali di stato maggiore nella riserva navale con il grado di capitano di vascello. Dopo poco meno di un mese fu promosso contrammiraglio nella riserva per meriti eccezionali.

Morì a Roma il 20 luglio 1937.

Fu insignito del premio Nobel per la fisica nel 1909, nel 1914 fu nominato senatore del Regno, nel 1927 presidente del C.N.R. e nel 1930 presidente dell'Accademia d'Italia.

La Marina volle ricordare nel tempo la figura dello scienziato e inventore che aveva dato tanto prestigio alla Forza Armata assegnando il suo nome a un sommergibile della classe omonima in servizio nel 1940 e affondato durante il conflitto; alla fine degli anni 1950 il suo nome fu nuovamente assegnato al primo battello nucleare di progettazione nazionale che però non ebbe seguito; un terzo battello *Marconi* della classe "Sau-



ro", entrato in servizio nel 1982, fu radiato nel 2003. Il nome del panfilo che Marconi utilizzò anche per suoi esperimenti, vero laboratorio di radiotecnica galleggiante, *Elettra*, fu assegnato nel 2005 a una nave per esperienze e ricerche tecnologiche entrata in servizio nel 2005.

MARENCO di MORIONDO ALBERTO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra (quattro concessioni), cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Sommergebilista. Comandante in guerra di settore militare marittimo oltremare. Partigiano combattente.

Nato a Novara il 15 dicembre 1889, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1907, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1911. Prese parte alla guerra italo tur-



ca del 1911-1912, imbarcato sulla corazzata *Benedetto Brin* e alla prima guerra mondiale, tenente di vascello, imbarcato prevalentemente sui sommergibili, meritando una medaglia di bronzo da ufficiale in 2^a sullo *Zoea* e una d'argento in comando dell'*F.12* per aver affondato il sommergibile austriaco *U 20*. Nel 1918 fu promosso capitano di corvetta per merito di guerra; fu aiutante di campo effettivo dal 1919 al 1923 del re Vittorio Emanuele III, per poi ritornare a bordo su torpediniere e, promosso capitano di fregata nel 1924, fu comandante in 2^a di flottiglia sommergibili (1927-1929).

Capitano di vascello nel 1930 fu capo di stato maggiore del comando in capo del Dipartimento militare marittimo dell'Alto Tirreno, comandò l'incrociatore *Gorizia* nel periodo 1933-1935 e, contrammiraglio nel 1936 e ammiraglio di divisione nel 1938, partecipò alle operazioni militari in Spagna al comando del gruppo navale italiano con insegna sull'esploratore *Quarto*. Ebbe poi il comando della 1^a Divisione navale con insegna sull'incrociatore *Zara*. Comandante militare marittimo di Pola nel 1939, assunse nel maggio del 1940 il comando della 4^a Divisione navale, che tenne a guerra iniziata (10 giugno 1940) fino al maggio 1941, partecipando a numerose missioni di guerra, per le quali fu insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Successivamente, e fino all'agosto 1943, fu comandante militare marittimo della Grecia occidentale (Marimorea), con sede a Patrasso.

L'armistizio dell'8 settembre 1943 lo colse a Roma, dove aveva appena assunto la carica di presidente del consiglio superiore di Marina; rifiutò la collaborazione con la R.S.I. e, raggiunto il Piemonte, si unì da semplice gregario alle fila dei patrioti che operavano nelle Langhe, partecipando a numerose azioni militari, talché gli fu riconosciuta la qualifica di partigiano combattente e fu decorato di medaglia d'argento al valore militare.

Dopo la liberazione, aprile 1945, rientrò in servizio e fu destinato al ministero con l'incarico di membro della Commissione d'inchiesta speciale, prestando servizio fino al 4 marzo 1946, quando fu collocato in ausiliaria.

Morì a Torino il 27 marzo 1958.

MARENCO di MORIONDO CARLO

Sottotenente di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra. Sommergebilista.

Figlio di Alberto (vds.), nato a Torino il 12 ottobre 1915, entrò nel 1935 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo quattro anni dopo la nomina a guardiamarina. Dopo un breve imbarco sull'incrociatore *Trieste* fu destinato a bordo della nave coloniale *Eritrea*, dislocata in Mar Rosso, e quindi a Massaua, sul *MAS 210*, di cui ebbe il comando, venendo a fine 1939 promosso sottotenente di va-



scello. Rimpatriato nel gennaio del 1940, fu inviato dapprima sul sommergibile *Argo*, dove qualche giorno prima dell'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) sbarcò per passare sul sommergibile *Glauco*, sul quale compì tre missioni di guerra nel Mediterraneo occidentale, meritando nel corso della prima – 26 giugno – la croce di guerra al valore militare durante un'azione in superficie contro un piroscafo nemico armato.

In settembre il *Glauco* fu trasferito alla base atlantica di Bordeaux e nel corso della seconda missione, svolta a ponente della Scozia, l'unità il 9 gennaio del 1941 ingaggiò e sostenne in condizioni meteorologiche proibitive un duro e cruento combattimento in superficie contro un mercantile nemico potentemente armato; durante l'azione, pur ferito gravemente, rimase al posto di combattimento e continuò nel compito di dirigere il fuoco delle armi di bordo finché, travolto da un'ondata, scomparve in mare.

La medaglia d'oro al valore militare suggellò il sacrificio della sua giovane vita.

MARGOTTINI CARLO

Capitano di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Roma il 19 gennaio 1899, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1913, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1916. Partecipò al primo conflitto mondiale imbarcato prima sulla nave da battaglia *Conte di Cavour* e poi sull'esploratore *Nibbio*, e infine su altre unità siluranti di superficie. Promosso sottotenente di vascello nel maggio 1917 e tenente di vascello nel novembre 1918, assunse l'incarico di aiutante di bandiera dell'ammiraglio Enrico Millo (vds.), allora governatore della Dalmazia. Capitano di corvetta nel 1927 e di fregata nel gennaio 1933, ebbe il comando del gruppo sommergibili in Egeo e quindi di una squadriglia di torpediniere; nel 1936 partecipò quale esperto navale e per conto del governo italiano alla conferenza navale di Londra. Si distinse nelle operazioni militari in Spagna, partecipando all'occupazione di Ibiza, e in seguito rivolse ogni cura e la sua indiscussa capacità professionale alla riorganizzazione delle forze nazionali dislocate nelle Isole Baleari. Per tale attività fu insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Al rientro dalla Spagna fu destinato a Parigi quale addetto navale dal 1937 al 1939, conseguendo nel 1938 la promozione a capitano di vascello.

Ebbe quindi il comando dell'incrociatore *Fiume*, e all'inizio della guerra (10 giugno 1940) era in comando dell'11ª Squadriglia cacciatorpediniere con insegna sull'*Artigliere*, al



comando del quale il 9 luglio 1940, a Punta Stilo, attaccò arditamente la formazione navale britannica, con lancio di siluri e col cannone, meritando una medaglia di bronzo al valore militare.

Il 12 ottobre 1940, in missione nel Canale di Sicilia, si portò all'attacco di preponderanti forze navali britanniche, e nonostante la propria unità fosse stata ripetutamente colpita e incendiata, riuscì a colpire un incrociatore. Ferito seriamente e conscio della sua imminente fine, continuò a incitare al combattimento il suo equipaggio, spirando al posto di combattimento. Terminata l'azione, l'unità, rimorchiata da una unità sezionaria, affondò il mattino successivo.

La massima decorazione al valore militare coronò il suo comportamento valoroso. Una seconda medaglia di bronzo al valore militare sul campo gli fu conferita per le prove di fermezza e coraggio profuse in comando navale in guerra.

Alla sua memoria la Marina assegnò il nome a un cacciatorpediniere della classe "Comandanti medaglia d'oro", impostato nel 1943 sugli scali del cantiere O.T.O. di Livorno, di cui il successivo armistizio (8 settembre) impedì la costruzione; nel 1962 fu assegnato a una fregata antisommergibili della classe "Luigi Rizzo", che rimase in servizio fino al 1988 e successivamente a una fregata classe "Bergamini" del programma italo-francese, entrata in servizio il 27 febbraio 2014.

MARI CARLO

Ispettore medico del Corpo sanitario militare marittimo, medaglia d'argento al valore militare, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Capo del Corpo sanitario della Regia Marina.

Poche e frammentarie sono le notizie sulla carriera militare, data la mancanza del foglio matricolare. Nato il 5 settembre 1815, entrò nella Marina borbonica il 30 maggio 1842 come allievo di chirurgia, entrando poi nella Regia Marina al momento dell'unificazione del Regno. Prese parte all'assedio di Ancona nel settembre del 1860, a bordo di un'unità della squadra dell'ammiraglio Persano (vds.), guadagnando la medaglia d'argento al valore militare.

Nel 1862 fu promosso ispettore, divenendo nel luglio del 1865 capo di Corpo.

Nel periodo del suo ispettorato maturarono due eventi importanti: la riorganizzazione del Corpo e la sua militarizzazione (1875) e l'estensione della nuova rete ospedaliera militare marittima, già avviata nel 1867 con la creazione a Venezia dell'ospedale di Marina di Sant'Anna e a Napoli dell'ospedale di Piedigrotta, seguito nel 1874 da quello di Spezia.

Concluse il suo incarico nel 1881 e morì nel 1887.



MARIANO ADALBERTO

Ammiraglio di divisione (t.o.), medaglia d'argento al valore militare sul campo, croce al merito di guerra (tre concessioni), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di Vittorio Veneto. Dirigibilista, trasvolatore polare. Prefetto del Regno.

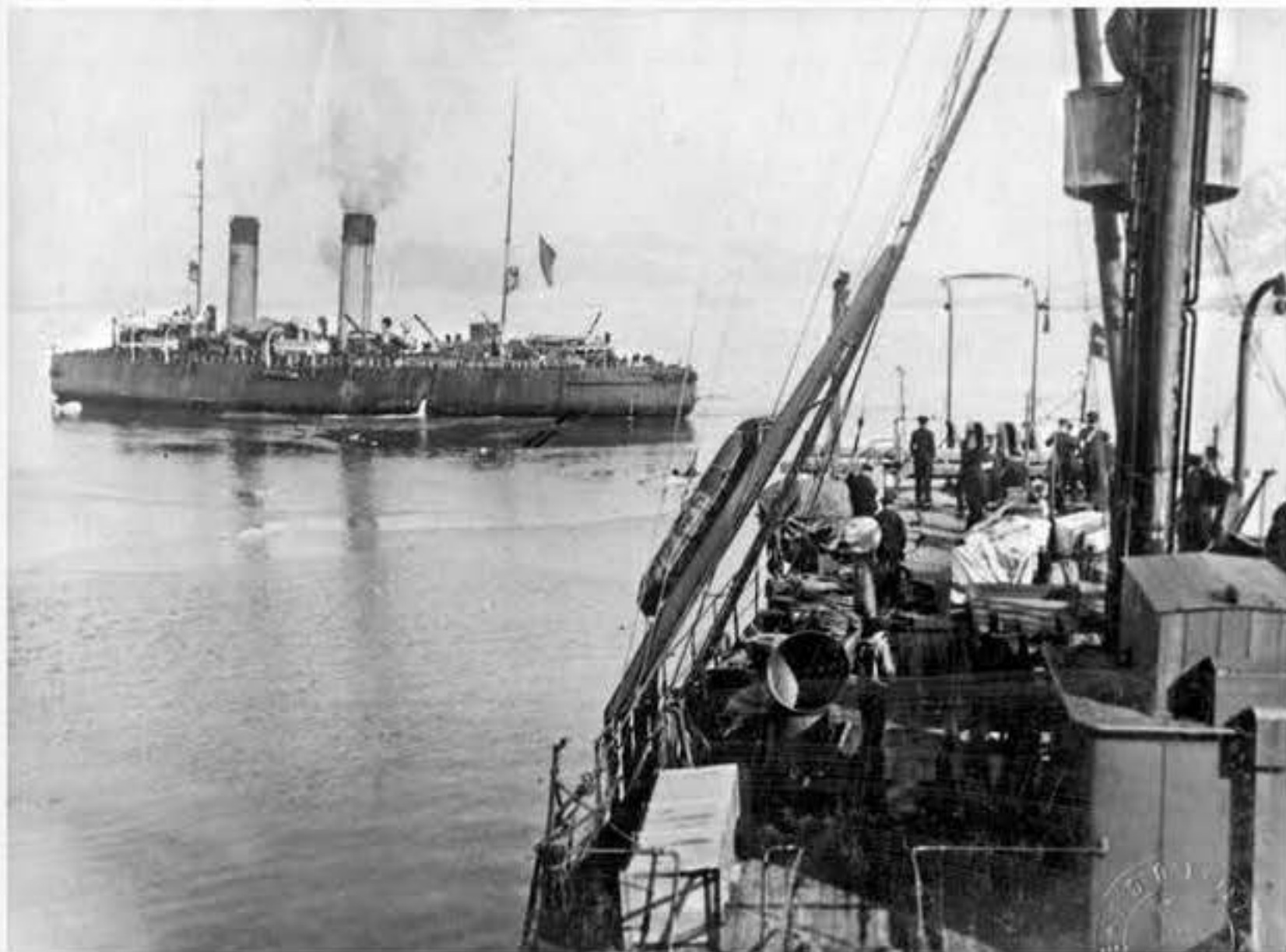
Nato a Rivarolo Canavese (Torino) il 6 giugno 1898, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1911, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1915. Prese parte, da allievo, alla campagna di guerra del 1912 contro la Turchia, imbarcato sulla nave scuola *Flavio Gioia*, e alla prima guerra mondiale, imbarcato nell'anno 1915-1916 sulla nave da battaglia *Conte di Cavour* e sulla corazzata *Dante Alighieri*; passò quindi sui dirigibili *P.4* e *M.8.*, e infine, promosso tenente di vascello nel 1918, sul sommergibile *H.2*. Nel 1917



fu classificato osservatore d'aereo e nel 1919 comandante in 2° di dirigibile di grande cubatura. Dal 1921 al 1925 fu ufficiale addetto al tenente di vascello Aimone di Savoia Aosta (vds.).

Nel 1928, capitano di corvetta, fu destinato, con il tenente di vascello Alfredo Viglieri (vds.) e il capitano di corvetta Filippo Zappi (vds.) a partecipare all'impresa artica del dirigibile *Italia*, al comando del maggior generale del genio aeronautico Umberto Nobile. Provvide alla preparazione e organizzazione del servizio cartografico e di rotta della spedizione. Dopo il sorvolo del Polo il dirigibile cadde sul pack artico, per cause che non fu possibile determinare. Dopo alcuni giorni, il comandante Mariano, con Zappi e un tecnico svedese, lasciò la tenda rossa, dove si erano rifugiati i superstiti, nel tentativo di raggiungere la costa in cerca di soccorsi. Il tentativo si rivelò vano, lo svedese perì, gli italiani dopo quaranta giorni di faticosa marcia dovettero rinunciare a proseguire, ma individuati da un aereo russo soccorritore furono poi tratti in salvo dal rompighiaccio sovietico *Krassin*. A seguito della lunga permanenza sul pack riportò il congelamento di mani e piedi e dovette subire l'amputazione di una gamba. Riprese servizio nel 1930, destinato all'ufficio del capo di stato maggiore della Marina, anno in cui lasciò il servizio perché nominato prefetto,

Il rompighiaccio sovietico *Krassin* in prossimità della nave ausiliaria *Città di Milano* dopo lo sbarco dei naufraghi della "Tenda rossa". Baia del Re, 12 luglio 1928.



e trasferito nel ruolo di complemento. Promosso capitano di fregata nel 1935, capitano di vascello e contrammiraglio rispettivamente negli anni 1937 e 1941. Nel 1942, prefetto di Palermo, città sottoposta a violente incursioni aeree avversarie, meritò una medaglia d'argento al valore militare sul campo per i suoi interventi nel corso dei bombardamenti. Nel giugno 1943 fu richiamato in servizio attivo per esigenze eccezionali, dipendenti dallo stato di guerra, assumendo la carica di primo aiutante di campo dell'ammiraglio di squadra Aimone di Savoia duca d'Aosta, ispettore generale dei M.A.S. All'armistizio dell'8 settembre 1943 seguì l'ammiraglio nel suo trasferimento al Sud. Fu congedato dal temporaneo richiamo in servizio dal 1° febbraio 1945, dopo un periodo passato al ricostituito comando dei mezzi d'assalto. Promosso ammiraglio di divisione a titolo onorifico nel 1969.

Si spense a Roma il 27 ottobre 1972.

MARINI di BUXALCA GIUSEPPE

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Trapani il 20 aprile 1899, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1914, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1919. Da giovane ufficiale effettuò imbarchi su grandi navi, da tenente di vascello ebbe il comando di torpediniere, alternando quindi destinazioni presso il reparto operazioni dello stato maggiore e su unità navali, tra cui ricordiamo, da capitano di corvetta, il comando dei cacciatorpediniere *Grado* e *Zenson*, e da capitano di fregata l'incarico di sottocapo di stato maggiore della 1ª Divisione navale.

All'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940), in comando del cacciatorpediniere *Alpino*, partecipò a numerose missioni di guerra e a tre scontri navali, meritando una medaglia di bronzo e una croce di guerra al valore militare. Dopo un anno fu destinato all'Alto comando della Marina (Supermarina), all'ufficio piani, e nel settembre 1942 tornò a bordo da capitano di vascello, assumendo il comando della 12ª squadriglia CC.TT. e del *Mitragliere*. Quale comandante superiore in mare eseguì trasporti di truppe, scorta a forze navali e a convogli lungo le insidiate rotte per l'Africa settentrionale, sbarramenti in acque nemiche, contrastando con successo le offese avversarie in oltre cinquanta missioni di guerra, per le quali meritò una medaglia d'argento al valore militare sul campo.



Il capitano di fregata Marini in comando del cacciatorpediniere *Alpino*, qui ripreso in plancia nell'estate del 1940.

L'armistizio dell'8 settembre 1943 lo colse alla Spezia, da dove salpò di scorta alle forze navali da battaglia, partecipando con le unità della squadriglia (*Mitragliere*, *Carabiniere*, *Fuciliere*), alla quale si era aggregato l'incrociatore leggero *Attilio Regolo*, al recupero dei naufraghi della corazzata *Roma*, dirigendo poi con le navi soccorritrici per lo sbarco dei feriti nei porti spagnoli delle Isole Baleari. Le autorità spagnole disposero l'internamento delle navi italiane, che fu, soprattutto all'inizio, assai duro e si protrasse a lungo: terminò infatti solo il 15 gennaio 1945. Durante il periodo di cattività, si prodigò per rendere meno dure le condizioni di vita degli internati, cercando di superare le intricate vicende politiche che caratterizzarono quel tempo, ottenendo miglioramenti nel trattamento dei propri uomini.

Nel dopo guerra, promosso contrammiraglio nel 1947 e ammiraglio di divisione nel 1952, ebbe importanti incarichi: capo di Gabinetto del ministro, capo di stato maggiore delle forze navali, comandante della 1ª Divisione navale, sottocapo di stato maggiore della Marina. Ammiraglio di squadra nel 1955, fu direttore generale del personale del C.E.M.M., comandante in capo della squadra navale (1956-1958), comandante in capo del Dipartimento militare marittimo di Taranto (1958-1959), presidente del Centro alti studi militari e infine presidente del Consiglio superiore delle forze armate (1961-1962). Lasciò il servizio per raggiunti limiti d'età il 26 giugno 1962.

Mori a Roma il 19 febbraio 1969.

MARINO MARIO

Capitano di corvetta (C.S.), medaglia d'oro al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere dell'ordine della Repubblica Italiana. Operatore dei mezzi d'assalto subacquei, sommozzatore.

Nato a Salerno il 27 marzo 1914, entrò volontario in Marina nel gennaio del 1933 e assegnato alla categoria palombari. Dopo aver frequentato il relativo corso presso le Scuole C.R.E.M. del Varignano (La Spezia), fu destinato a Gaeta presso il locale comando Marina; successivamente, 1935-1936, imbarcò sul cacciatorpediniere *Freccia* e quindi sul sommergibile *H.3*, sul quale frequentò il primo corso per sommozzatori ed effettuò le prime sperimentali uscite da un battello immerso. Imbarcò quindi (1936-1937) sull'esploratore *Niccoloso da Recco*, sul quale partecipò al conflitto italo-etiope e alla guerra di Spagna e poi (1938-1940) sulle navi appoggio palombari *Teseo* e *Titano*, a bordo della quale fu brevettato palombaro di alti fondali.

All'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) faceva parte della 1ª Flottiglia M.A.S. quale operatore dei mezzi d'assalto subacquei e partecipò a missioni di guerra sui M.A.S. Promosso 2° capo palombaro sommozzatore nel maggio del 1941, prese parte nella notte



sul 26 luglio alla sfortunata azione contro la base britannica di Malta, meritando la medaglia di bronzo al valore militare; successivamente, nella notte fra il 18 e il 19 dicembre, partecipò come 2° operatore del capitano delle armi navali Vincenzo Martellotta (vds.) di un mezzo d'assalto subacqueo all'impresa del forzamento della base britannica di Alessandria d'Egitto, coronata da successo, con l'affondamento di due navi da battaglia, di una petroliera e con il danneggiamento di un cacciatorpediniere. Per l'azione fu decorato di medaglia d'oro al valore militare e gli fu concessa la promozione per merito di guerra. Tratto in prigionia, rimpatriò nel 1944 e partecipò alla guerra di liberazione nel ricostituito gruppo mezzi d'assalto. Promosso capo di 1ª classe nel 1949, sottotenente del C.E.M.M. nel 1962, ebbe il comando del gruppo sminamento della Spezia, che mantenne fino al suo collocamento in ausiliaria, avvenuto nel grado di capitano di corvetta (C.S.) nel marzo del 1977.

Morì a Salerno l'11 maggio 1982.

La Marina, in ricordo della sua azione, gli dedicò un motoscafo appoggio subacqueo della classe "Alcide Pedretti", in servizio dal 1984, e la città di Salerno intitolò a suo nome una via cittadina.

MARONI PAOLO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Scrittore.

Nato a Torino l'8 novembre 1884, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1900, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1904. Dopo una serie di imbarchi e di incarichi a terra, specializzandosi in elettrotecnica e radiotecnica alla vigilia della prima guerra mondiale, fu dapprima imbarcato su unità maggiori e quindi, durante la guerra, in comando di torpediniere, impegnato in audaci azioni contro la costa nemica dell'Istria, meritò una medaglia d'argento al valore militare e una croce di guerra. Nel dopoguerra fu impiegato in missioni internazionali nel Levante, in Egeo e in Albania; nel 1922, capitano di corvetta, meritò un encomio per l'opera prestata nell'installazione della stazione radiotelegrafica internazionale di Costantinopoli e un elogio nel 1924 per l'azione di comando prestata sul cacciatorpediniere *Audace* lungo la costa dalmata. Nel 1925, capitano di fregata, fu addetto navale in Turchia, e quando lo sviluppo della guerra greco turca impose lo sgombero delle popolazioni europee dall'Anatolia, fu nominato delegato italiano presso la commissione interalleata di sgombero. Nel 1926 rappresentò il Paese nella commissione italo turca per la delimitazione del confine marittimo in Egeo e nel 1927 fu nominato aiutante di campo onorario del re Vittorio Emanuele III.



Durante la guerra di Spagna, 1936-1938, contrammiraglio al comando di una divisione navale, si distinse per la tutela dei connazionali in una difficile situazione politico-militare; nel 1938, ammiraglio di divisione, colpito dalle leggi razziali, fu l'anno seguente collocato in congedo assoluto. Richiamato nel 1944, dopo la liberazione di Roma (4 giugno 1944), fu collocato quindi in ausiliaria e richiamato nuovamente in servizio; ebbe importanti incarichi nel quadro della ricostruzione nazionale e della Marina: ammiraglio di squadra fu incaricato dell'ufficio studi economico-finanziari per le trattative post-belliche, membro della commissione per il passaggio degli impianti industriali navali dal piede di guerra a quello di pace, membro della commissione per l'istituzione del servizio statistico della Marina e della commissione per la ricompilazione del regolamento di disciplina. Portati a termine questi incarichi, fu nominato direttore dell'Ufficio Storico, della *Rivista Marittima* e della *Rivista di cultura marinara*. Creatasi nell'inverno del 1948 una grave crisi organizzativa nella Lega Navale Italiana ebbe l'incarico, pienamente assolto, di dare pieno assetto operativo all'importante istituzione (1948-1950).

Il 24 luglio del 1950 la morte lo colse a Roma.

Meritevole l'azione di coordinamento e di promozione professionale e intellettuale portata avanti negli incarichi di direttore dell'Ufficio Storico e della *Rivista Marittima*, nei quali espresse al meglio le proprie doti morali, di spirito intellettuale e di cultura. Importanti i suoi lavori monografici del 1931 sull'Egitto, la costa egiziana, la Turchia, la Siria e la Palestina.

MAROTTA SAVERIO

Capitano di corvetta, medaglia d'oro al valore militare, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), medaglia di bronzo al valore militare (tre concessioni di cui una sul campo), croce al merito di guerra (tre concessioni).

Nato a Falconara Marittima (Ancona) il 4 settembre 1911, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1929, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1933. Partecipò, sottotenente di vascello, alle operazioni militari in Spagna nell'anno 1935-1936, imbarcato sull'incrociatore *Trento*. All'entrata dell'Italia in guerra (10 giugno 1940) era imbarcato, tenente di vascello, sull'incrociatore leggero *Luigi Cadorna*, sul quale rimase fino all'agosto del 1942, quando passò al comando della torpediniere *Perseo*. Su tale unità compì numerose missioni di scorta a convogli, affrontando con coraggio e determinazione ogni attacco nemico, meritando le decorazioni al valore militare sopra riportate e la menzione in ben tre bollettini di guerra.

Promosso capitano di corvetta nel gennaio 1943, la sera del 3 maggio seguente salpò con la sua torpediniere di scorta a un mercantile diretto in Tunisia, quando fu attaccato da tre cacciatorpediniere nemici. Si portò audacemente all'attacco, ma la preponderante superiorità di fuoco dell'avversario ebbe ben



presto il sopravvento: Il *Perseo* fu irrimediabilmente colpito ed egli stesso, ferito gravemente, scomparve in mare con la sua nave nelle prime ore del 4 maggio.

La medaglia d'oro al valore militare coronò il suo atto di valore e il suo estremo sacrificio.

MARTELOTTO VINCENZO

Colonnello del Corpo delle armi navali, medaglia d'oro al valore militare, medaglia d'argento al valore militare, croce al merito di guerra (quattro concessioni), medaglia d'argento al valore civile, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Operatore dei mezzi d'assalto subacquei, sommozzatore.

Nato a Taranto il 1° gennaio del 1913, entrò nel 1931 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1935 la nomina a sottotenente nel Corpo delle armi navali. Nel 1936 si laureò presso il Politecnico di Torino in ingegneria industriale e fu promosso tenente. Dopo una breve destinazione a Massaua presso la locale officina mista e brevi periodi di imbarco su unità di superficie (torpediniere *Monzambano* e *Rosolino Pilo* e incrociatore *Bari*), nell'ottobre del 1940, capitano, a secondo conflitto mondiale in atto, fu trasferito a domanda alla 1ª Flottiglia M.A.S. per effettuare un corso di operatore di mezzi d'assalto subacquei. Alla positiva conclusione del duro corso partecipò, il 26 luglio 1941, alla sfortunata e infelice azione contro Malta e quindi, nella notte fra il 18 e il 19 dicembre, al forzamento della base di Alessandria d'Egitto, nel corso della quale, coadiuvato dal 2° operatore, capo palombaro Mario Marino (vds.), attaccò con successo una petroliera, affondandola, e danneggiando un cacciatorpediniere, entrambi britannici. Per la prima azione gli fu assegnata una medaglia d'argento e per la seconda la medaglia d'oro al valore militare, e fu promosso maggiore per merito di guerra.

Preso prigioniero e trasferito prima in un campo di concentramento in Palestina e quindi in India, rimpatriò nel 1944, partecipando alla guerra di liberazione nel ricostituito gruppo dei mezzi d'assalto. Terminato il conflitto, partecipò volontariamente alle onerose e rischiose operazioni di sminamento dei porti della riviera ligure e quindi, unitamente al fratello Diego, maggiore dei bersaglieri ed esperto di chimica di guerra, alla rischiosa bonifica chimica dei porti del Basso Adriatico. Nel 1947 a Bari, nel corso di una bonifica di un deposito di esplosivi, domò con il personale ai suoi ordini un incendio e neutralizzò un potente aggressivo chimico fuoriuscito da un ordigno, scongiurando gravi danni alla cittadinanza. Per questa azione, nella quale riportò ustioni che richiesero cure ospedaliere, fu decorato della medaglia d'argento al valore civile.

Promosso tenente colonnello nel 1953, nel 1960, a domanda, fu collocato in ausiliaria nel grado di colonnello delle armi navali.

Morì a Castelfranco Emilia (Modena) il 27 agosto 1973.



La città di Taranto, in ricordo del suo valoroso figlio, diede il suo nome a una via cittadina, a un Istituto e a una scuola media statale.

MARTIN FRANKLIN ERNESTO

Viceammiraglio, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, cavaliere di gran croce dell'ordine della corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Chambéry (Savoia) il 2 febbraio 1829, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1841, conseguendo la nomina a guardiamarina di 1ª classe nel 1846. Da sottotenente di vascello prese parte alle campagne di guerra del 1848 e 1849, imbarcato sulla fregata di 1º rango a vela *San Michele* e sulla corvetta di 1º rango a vela *Euridice*. Luogotenente di vascello, partecipò alla campagna di Crimea degli anni 1855-1856, imbarcato sulla pirofregata *Carlo Alberto*. Durante la campagna del 1860-1861 si distinse nei fatti d'arme del Garigliano e di Mola di Gaeta, del cui porto assunse il comando durante l'assedio della fortezza, per i quali fatti fu insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Ugualmente si distinse al blocco e assedio della fortezza di Messina, ricevendo una menzione onorevole. Da capitano di fregata ebbe il comando della pirocorvetta *Ettore Fieramosca*, e da capitano di vascello delle fregate corazzate *Re di Portogallo* e *Principe di Carignano*.

Promosso contrammiraglio nel 1873, fu direttore generale dell'arsenale di Napoli, e dal 1877 comandante in capo del Dipartimento militare marittimo di Napoli fino al 1880.

Collocato in ausiliaria nel 1887, morì a Parigi il 3 novembre 1893.



MARTINENGO FEDERICO

Contrammiraglio, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), croce di guerra al valore militare sul campo, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, ufficiale dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Pilota e osservatore d'idrovolante.

Nato a Roma il 18 luglio 1897, nel 1911 fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina il 25 maggio 1915, giorno successivo all'inizio delle ostilità con l'Austria Ungheria. Partecipò alle prime operazioni navali in Adriatico, imbarcato





Martinengo da tenente di vascello nel corso della prima guerra mondiale.

sulla nave da battaglia *Conte di Cavour* e quindi sulla nave ausiliaria *Trinacria*, fino all'autunno del 1916 quando, già sottotenente di vascello, passò all'Aviazione marittima assegnato alla stazione idrovolanti di Venezia, dove conseguì i brevetti di pilota e di osservatore. Assunse quindi il comando della 253ª Squadriglia, che tenne fino all'agosto del 1917. Passò poi al comando della 256ª e, nel dicembre 1917, alla neo costituita 260ª Squadriglia, di base a Otranto e di cui fu anche comandante, ottenendo nel febbraio del 1918 la promozione a tenente di vascello. Nei suoi numerosi voli di guerra sui cieli dell'Istria e della Dalmazia abbatté, durante arditi combattimenti, cinque idrovolanti avversari; notevole il combattimento aereo del 4 maggio 1918, quando eseguì una "tripletta", ottenendo le sue prime tre vittorie aeree. Per le sue audaci azioni e per il valore dimostrato meritò due medaglie d'argento e una croce di guerra al valore militare.

Nel 1927 fu promosso capitano di corvetta, conseguendo nel 1932 il grado di capitano di fregata quando già era comandante del distaccamento Marina di Tientsin, in Cina, incarico che tenne fino al 1933. Rimpatriato, frequentò l'Istituto di guerra marittima a Livorno e, promosso capitano di vascello (1936), fu prima in comando della base navale di Lero, in Egeo, e successivamente dell'incrociatore *Muzio Attendolo*, su cui lo colse l'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940), partecipando alle prime azioni na-

vali. In ottobre assunse la carica di capo di stato maggiore del Dipartimento militare marittimo di Taranto, che mantenne fino alla promozione a contrammiraglio (1942), per poi assumere (1943) il comando superiore delle Forze antisommergibili con sede a Roma.

Alla proclamazione dell'armistizio (8 settembre 1943), in ottemperanza agli ordini ricevuti, raggiunse La Spezia, da cui partì il mattino del 9, imbarcato sulla VAS 234 e con la sezionaria VAS 235, per trasferirsi all'isola d'Elba. All'altezza dell'isola Gorgona, nelle prime ore del pomeriggio, ingaggiò combattimento con due motosiluranti germaniche, che ebbero la meglio sulle unità italiane. Accettando il combattimento nonostante la marcata inferiorità, perseguì con decisione nell'azione fino al ritiro del nemico, il cui fuoco causò la sua morte, la sua scomparsa in mare e la distruzione dell'unità, che fu portata in costa ad incagliare. La sua salma, recuperata il 14 settembre, fu tumulata con gli onori militari nel piccolo cimitero dell'isola dal comandante della VAS 235, capitano di corvetta Eugenio Henke (vds.), e dagli equipaggi delle due unità. Alla sua memoria fu decretata la medaglia d'oro al valore militare.

L'assegnazione della massima decorazione al valore militare oltre a premiare l'eroico comportamento in azione fu il giusto tributo per un ufficiale di provate capacità, distintosi in cielo e in mare. A suo nome è stata dedicata nel 2014 una fregata di progettazione italo francese.

MARTINEZ ERNESTO

Tenente generale del Corpo del genio navale, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Capo di Corpo. Progettista navale. Senatore del Regno.

Nato a Napoli il 3 febbraio 1844, fu nel 1861 nominato allievo ingegnere nel Corpo del genio navale e destinato in servizio presso il Dipartimento settentrionale (Genova). Nei gradi di sottoingegnere delle tre classi, di ingegnere navale di 2ª classe e di ingegnere capo di 1ª classe, riferiti al periodo 1862-1881, fu destinato presso i tre dipartimenti marittimi con incarichi nel campo professionale. Nel dicembre del 1881 fu nominato sottodirettore delle costruzioni navali del 2º Dipartimento marittimo (Napoli), che mantenne fino al 1883 quando, promosso pochi mesi dopo direttore del genio navale, assunse la direzione dell'ufficio tecnico di Livorno. Nominato nel 1885 membro del Comitato dei disegni delle navi, fu nel periodo 1887-1891 direttore delle costruzioni navali del 3º Dipartimento marittimo (Venezia), per rivestire poi (1891-1892) la stessa carica presso il 2º Dipartimento (Napoli).

Ispettore del Corpo del genio navale nel 1892 e ispettore generale nel 1896, fu presidente del Comitato per i disegni delle navi e quindi, nel frattempo cambiata la denominazione dei gradi, tenente generale del Corpo del genio navale, fu nel 1899



membro del Consiglio superiore di Marina. Nel 1904 lasciò il servizio per limiti d'età, venendo collocato in ausiliaria. Nel periodo 1896-1904 fu capo di Corpo. Nel 1908 fu nominato senatore del Regno.

Si spense a Roma il 24 novembre 1932.

La sua attività di progettista ebbe concretezza di impegno professionale nel 1894-1896, quando era presidente del Comitato per i disegni delle navi, con l'elaborazione del progetto del primo cacciatorpediniere italiano, *Fulmine*, che fu commissionato per la costruzione ai cantieri Odero di Sestri Ponente. L'unità non fu riprodotta in esemplari in quanto i pianificatori dello stato maggiore della Marina si orientarono verso progetti già consolidati di unità disponibili a breve.

MARTINEZ GABRIELE

Viceammiraglio, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Napoli il 23 settembre 1832, fu ammesso alla Scuola di Marina della sua città nel 1845, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1851. Dopo i consueti imbarchi su navi a vela e a propulsione mista, da luogotenente di vascello, nel 1859, imbarcò sulla fregata *Partenope*, che nel mese di maggio del 1860 fu dislocata al largo di Marsala, allorché giunsero i piroscafi *Lombardo* e *Piemonte* con a bordo i "Mille" di Garibaldi. Avvenuto lo sbarco dei Garibaldini, la *Partenope* prese possesso del *Piemonte*, ma dopo trattative per una tregua d'armi tra forze borboniche e garibaldine rientrò a Napoli. Passò quindi sulla fregata a ruote *Guiscardo*, che nel settembre 1860 si rifiutò di seguire il sovrano a Gaeta e passò ai piemontesi. Martinez entrò a far parte nel 1861 della Regia Marina con lo stesso grado, imbarcato sulla fregata *Garibaldi*. Prese poi parte, quale ufficiale in 2ª della pirofregata *Vittorio Emanuele*, alla campagna in Adriatico del 1866, culminata nella battaglia di Lissa nel luglio dello stesso anno.

Da capitano di fregata, dal 1871 al 1875, fu in comando della fregata a ruote *Ercole*, della cannoniera corazzata *Varese*, dell'ariete corazzato *Affondatore*. Promosso capitano di vascello nel 1875, ebbe il comando della pirofregata *Vittorio Emanuele* e della fregata corazzata *Roma* (1877-1878). Fu quindi capo di stato maggiore del 2º Dipartimento militare marittimo (Napoli) nel 1878-1880, capo di stato maggiore della squadra permanente nel 1880-1881 e capo divisione alla direzione generale del personale e servizio militare al ministero nel 1881-1883.

Promosso contrammiraglio nel 1885, ebbe l'incarico di presidente della Commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra e poi il comando di una divisione navale della squadra permanente (1887-1888). Membro del Consiglio superiore di Marina, fu promosso viceammiraglio nel

1891, assumendo il comando in capo del Dipartimento militare marittimo di Napoli fino al 1894 e quindi di quello di Spezia fino al collocamento in ausiliaria nel 1895.

Morì a Firenze il 16 maggio 1932.

Meritevole di essere ricordato è il suo studio *Sopra un punto importante della difesa delle coste d'Italia coordinata con le operazioni dell'armata*, edito a Roma nel 1881.

MARTINI FEDERICO

Viceammiraglio, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Napoli il 10 novembre 1828, fu ammesso alla Scuola di Marina della sua città nel 1840, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1844. Prese parte, da alfiere di vascello, alla campagna in Adriatico del 1848-1849, imbarcato sulle fregate a ruote della Marina delle Due Sicilie *Carlo III* e *Sannita*, nonché alla campagna del 1860-1861, in comando, da capitano di fregata, della pirofregata *Ettore Fieramosca*, meritando la decorazione di ufficiale dell'ordine militare di Savoia per essersi distinto nei fatti d'arme del Garigliano e Mola di Gaeta e una medaglia d'argento al valore militare per essersi distinto nel blocco e assedio di Gaeta e poi di Messina.

Al comando della corvetta a ruote *Fulminante*, raggiunse nel mese di maggio 1863 le acque del Rio de la Plata, dove la nave era destinata da stazionaria, raggiunta poco più tardi da altre due unità (la cannoniera *Veloce* e la corvetta a ruote *Ercole*). Per la prima volta la stazione del Plata fu costituita su più unità, ed egli ne assunse il comando fino al giugno 1865. Durante la permanenza a Montevideo, Martini dovette sbarcare in città un plotone di fanteria di Marina per concorrere al mantenimento dell'ordine pubblico. Quando il presidente dell'Uruguay lasciò la propria carica gli inviò una lettera di ringraziamento, elogiando la sua opera. Per le benemerite acquisite fu insignito dell'onorificenza di ufficiale dei santi Maurizio e Lazzaro.

Promosso capitano di vascello nel 1864, prese parte alla campagna del 1866 in comando dell'ariete corazzato *Affondatore*. Promosso contrammiraglio nel 1870, ebbe il comando della divisione navale corazzata nell'anno 1870-1871 e fu quindi direttore generale dell'arsenale di Napoli, assumendo anche la carica di comandante in capo del 2º Dipartimento marittimo (1871-1873). Dal 1873 al 1880 fu comandante in capo del 1º Dipartimento marittimo (Spezia). Promosso in quell'anno viceammiraglio, ebbe il comando della squadra permanente e l'anno seguente assunse il comando in capo del 3º Dipartimento marittimo (Venezia), carica che tenne fino al 1885. Fu poi membro del Consiglio superiore di Marina.

Collocato in ausiliaria nel 1888, si spense a Napoli il 6 marzo 1894.



MARTUCCIELLO GIORGIO

Sottotenente di vascello di complemento. Medaglia d'oro al valore militare. Osservatore d'aereo.

Nato a Livorno il 17 dicembre 1918, dopo gli studi nautici e il conseguimento del diploma di capitano di lungo corso nel 1937, imbarcò su unità mercantili fino al 1939, quando fu richiamato in servizio per obblighi di leva nella Regia Marina. Ammesso a frequentare il corso di ufficiale di complemento all'Accademia Navale di Livorno alla fine dello stesso anno, conseguì la nomina a guardiamarina, imbarcando prima sul cacciatorpediniere *Camicia Nera* e poi sulla torpediniera *Partenope*, sulla quale fu colto dall'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940).

Nel luglio del 1940 a domanda frequentò a Taranto il corso di osservazione aerea e, ottenuto il brevetto, fu destinato ad Augusta a operare con la 184^a Squadriglia idrovolanti della ricognizione marittima, presso la quale nel 1942 ottenne la promozione a sottotenente di vascello. L'11 aprile, nello svolgimento di una rischiosa missione di ricognizione nel Mediterraneo centrale, scomparve in mare a seguito dell'abbattimento dell'aereo sul quale operava.

Per il suo comportamento di brillante combattente dimostrato nel corso dei molti e arditi voli di guerra e per il suo sacrificio gli fu concessa la massima onorificenza al valore militare.

**MARZOLO PAOLO**

Viceammiraglio, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Padova il 28 novembre 1864, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1880 e l'anno successivo all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1885. Imbarcò sull'incrociatore *Amerigo Vespucci*, impegnato negli anni 1886-1888 nella campagna in America centrale e meridionale. L'anno seguente, promosso tenente di vascello, imbarcò sulla cannoniera *Volturno*, con la quale effettuò una lunga campagna in Estremo Oriente (1890-1892), passando poi sulla cannoniera *Curtatone*, anch'essa impegnata nel Mar della Cina, rimpatriando nel 1893. Effettuò il comando su torpediniere e, promosso capitano di corvetta nel 1902, su squadriglia di torpediniere. Conseguì la specializzazione in idrografia, fu insegnante di navigazione astronomica in Accademia e vicedirettore dell'Istituto idrografico. Promosso capitano di fregata nel 1907, assunse l'incarico di direttore. Nel 1910 ebbe il comando dell'incrociatore *Agordat* e l'anno seguente dell'incrociatore *Amerigo Vespucci*. Capitano di vascello, ritornò a Genova direttore dell'Istituto idrografico e della difesa militare marittima della città dal 1911 al 1912.

Prese parte alla guerra italo turca nel 1912 in comando

dell'incrociatore corazzato *Amalfi*. Fu quindi il primo comandante della nave da battaglia *Giulio Cesare*, della quale curò l'allestimento. All'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915) era destinato allo stato maggiore della Marina presso il ministero a Roma.

Promosso contrammiraglio nel 1916, assunse la carica di sottocapo di stato maggiore aggiunto della Marina e poi quella di sottocapo di stato maggiore. Nell'aprile 1917 fu nominato comandante militare marittimo della fronte a mare del Basso Isonzo; nel corso della ritirata del novembre successivo seppe con chiara visione che bisognava attuare i necessari provvedimenti di urgenza tesi a contrastare, per quanto possibile, l'avanzata nemica, ponendo in salvo gran parte del materiale bellico. Altrettanto provvida fu l'opera da lui svolta a favore della popolazione civile di Grado, che abbandonò solo dopo l'ultimo convoglio. In tale occasione meritò l'altissimo elogio del comandante della III Armata, il duca d'Aosta, e del capo di stato maggiore della Marina, la proposta di promozione a viceammiraglio per merito di guerra e la decorazione di ufficiale dell'ordine militare di Savoia. Fu quindi comandante della base navale di Valona, e dal marzo 1918, promosso viceammiraglio, fu comandante in capo della Piazza militare marittima di Venezia.

Al termine del conflitto, nel dicembre 1918, assunse la carica di comandante in capo della piazza militare marittima di Spezia, città nella quale si spense prematuramente il 19 luglio 1919.



MASCHERPA LUIGI

Contrammiraglio, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Pilota d'idrovolante. Comandante in guerra di base navale oltremare. Volontario della libertà, partigiano combattente.



Nato a Genova il 16 aprile del 1893, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1911, conseguendo nel 1914 la nomina a guardiamarina. Dopo una serie di imbarchi su unità maggiori, nel 1915, a prima guerra mondiale iniziata, conseguì il brevetto di pilota a bordo della nave appoggio idrovolanti *Europa*, dove fu promosso l'anno successivo sottotenente di vascello. Imbarcato in seguito per brevi periodi su varie unità, nel 1918, già tenente di vascello, fu fino al 1921 destinato a bordo dell'incrociatore corazzato *San Giorgio*, facente parte del Corpo d'occupazione dell'Albania e sul quale svolse il duplice incarico di aiutante di bandiera dell'ammiraglio comandante superiore in Albania e di ufficiale di rotta, meritando nel corso dell'azione navale contro Durazzo la medaglia d'argento al valore militare; fu quindi sull'esploratore *Alessandro Poeiro*, unità anch'essa parte della componente navale del predetto Corpo di occupazione.

Sempre imbarcato fino al 1925, fu in successione destinato sulla corazzata *Roma*, sull'esploratore *Guglielmo Pepe*, nel 1923-1924 in comando della cannoniera *Giuliana* e quindi della cannoniera di scorta *Tolozetto Farinati*, sul cacciatorpediniere *Fuciliere* e comandante e caposquadriglia di M.A.S. Promosso nel 1926 capitano di corvetta, ebbe a Pola il comando del battaglione "San Marco" e nel 1931, capitano di fregata, fu imbarcato sulla nave da battaglia *Duilio*, per poi assumere l'incarico di sottocapo di stato maggiore del comando Marina di Pola.

Durante la guerra italo-etiopea (1935-1936) fu in comando di unità ausiliarie e quindi, in Egeo, comandante del locale gruppo M.A.S. Assegnato alla fine del 1936 al comando del deposito C.R.E.M. di Taranto, vi rimase fino al 1942, a seconda guerra mondiale in corso, essendo stato trasferito nel 1937 nel ruolo "comandi marittimi".

Già capitano di vascello, 1941, nel febbraio del 1942 fu destinato al comando della Marina dell'isola di Lero (Egeo), dove fu colto dalla proclamazione dell'armistizio (8 settembre 1943). In tale evento, alla caduta di Rodi, assunse di iniziativa il comando militare marittimo dell'Egeo, e subito si distinse per l'opposizione alle forze germaniche, che tentavano di conquistare l'isola, opponendo ferma resistenza anche con l'aiuto delle forze britanniche, sbarcate, contrastando a queste con altrettanta vigore ogni azione tendente a disconoscere e a mettere in discussione la propria azione di comando e la carica istituzionale di governatore su territorio italiano. Grazie al suo fermo comportamento, si sviluppò la prima forma di cooperazione tra le forze armate italiane e quelle alleate, che portò a una fiera resistenza a fronte delle azioni germaniche che,

La bandiera della caserma della Marina, ultima ad essere ammainata. Lero, 17 novembre 1943.



sostenute da interventi dell'aviazione, ebbero lentamente la meglio sulle forze italo-britanniche, costringendole alla resa. La bandiera italiana fu ammainata il 16 novembre dopo epica resistenza ai reiterati attacchi germanici. Promosso al grado superiore dal 16 novembre con provvedimento successivo, fu l'ultimo ad arrendersi.

Preso prigioniero, fu portato dopo una sosta ad Atene nel campo di concentramento di Schokken, in Polonia, e nel 1944 fu consegnato alle autorità della R.S.I. Posto a Parma in stato di accusa avanti il tribunale speciale per la difesa dello Stato, per "aver accettato supinamente l'armistizio e non opponendosi al successivo sbarco degli inglesi", fu condannato alla fucilazione unitamente all'ammiraglio di squadra Inigo Campioni (vds.), dopo un processo sommario dettato e dominato unicamente da ragioni politiche. Le sue ultime parole di fronte al plotone di esecuzione il 24 maggio 1944 furono: "Il mio ultimo pensiero va alla nostra Italia. Ricordatevi sempre dell'Italia. Viva l'Italia!".

Per l'eroica resistenza a Lero e per il fermo e fiero comportamento al processo e di fronte al plotone di esecuzione fu insignito di medaglia d'oro al valore militare alla memoria.

MASDEA EDUARDO

Tenente generale del Corpo del genio navale, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Insigne progettista navale. Studioso e docente di materie tecniche. Senatore del Regno.

Nato a Napoli il 23 luglio del 1849, a dieci anni entrò nella Scuola di Marina della sua città, nella quale nel 1864 fu nominato guardiamarina, imbarcando per le campagne estive d'istruzione sulle corvette a vela *Euridice* e *Valoroso* negli anni 1861-1862 e 1864. Trasferito quale allievo ingegnere nel Corpo del genio navale a fine 1865, seguì gli studi a lui più congeniali presso la Scuola di applicazione di Castellammare di Stabia, venendo nominato nel 1869 sottoringegnere di 1ª classe, per proseguire in una carriera brillante



La prima corazzata monocalibro della Marina italiana, *Dante Alighieri*, progettata da Masdea e realizzata nel cantiere di Castellammare di Stabia, 1909-1913.



che nel 1880 lo portò a rivestire i gradi di ufficiale superiore, di ispettore nel 1896 e di tenente generale nel 1904.

Legò da subito il suo nome nel 1866, giovane ingegnere, al recupero dell'ariete corazzato *Affondatore*, inabissato ad Ancona nel corso di un fortunale, prima tappa di uno straordinario *cursus honorum* professionale, avendo sin da allora svolto da protagonista un lavoro che ha dato alla Forza Armata le migliori navi del tempo, affermatesi anche in campo internazionale.

Collaborò con l'altro insigne progettista della Marina, Benedetto Brin (vds.), alla preparazione dei piani delle prime vere corazzate che hanno debuttato in campo internazionale, tra il 1885 e il 1893, tra riconoscimenti di capacità tecnica e apprezzamenti di risultati: *Italia*, *Lepanto* e *Re Umberto*. A breve distanza di tempo, progettò i sette arieti torpedinieri (incrociatori protetti) della classe "Regioni", che diedero lustro all'Italia per validità tecnica e operativa su tutti i mari del mondo. Divenne poi noto presso le principali Marine progettando i cinque incrociatori corazzati della classe "Garibaldi", di cui furono riprodotti ben sette esemplari per la Marina della Spagna, dell'Argentina e del Giappone. È nota la superba prova che dette questo tipo di unità nella guerra russo-giapponese del 1904-1905.

Seguirono i progetti degli incrociatori corazzati classe "San Giorgio" e di seguito quelli delle corazzate monocalibre *Dante Alighieri*, studiata nel 1906 e nella quale per primo introdusse le torri trinate e la disposizione di tutti gli impianti di grosso calibro (305/46 mm) per chiglia, e le successive *Giulio Cesare*, *Leonardo da Vinci* e *Conte di Cavour*, costruite fra il 1910 e il 1915.

Brillanti furono le sue destinazioni di lavoro: direttore delle costruzioni navali dell'arsenale di Spezia nel 1894, direttore generale delle costruzioni navali presso il ministero della Marina nel 1896, membro del Consiglio superiore di Marina nel 1900, capo dell'ufficio tecnico del ministero nel 1901, membro della commissione per lo studio delle riforme al codice della Marina mercantile nel 1904, presidente del Comitato per l'esame dei progetti di navi nel 1907.

La nomina a senatore nel 1910, coronamento della sua faticosa opera per la Marina, gli arrivò pochi mesi prima della morte, che avvenne a Roma il 10 maggio.

Fu docente appassionato di materie tecniche, che contemplava come impegno a quelli derivanti dai suoi alti incarichi militari: docente presso gli istituti nautici di Livorno e di Napoli e dal 1871, per dieci anni, con attività di insegnamento e funzioni di preside.

Di certo fu l'ingegnere più fertile, a giudicare dalle navi da lui progettate e studiate, che la Marina abbia avuto dall'unificazione a tutt'oggi.

La città di Roma, dove ha avuto svolgimento la sua creatività di progettista, gli ha dedicato una via nell'ambito di un'area dalla toponomastica di progettisti e costruttori navali; la città di Napoli, in via Foria 28, dove egli nacque, appose il 20 settembre 1915 una lapide commemorativa in cui le ultime righe, molto significative, suonano così: "... Il vigile spirito ricordi alla risorgente fortuna d'Italia che l'avvenire della Patria è sul mare". Infine anche la città di Taranto, molto cara ai marinai, gli dedicò una via.

MASSARI ALFONSO MARIA

Capitano di corvetta, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Esploratore.

Nato a Napoli il 23 maggio 1854, fu ammesso alla Scuola di Marina della sua città nel 1868, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1872. Prese parte al viaggio di circumnavigazione della pirocorvetta *Vettor Pisani* nel triennio 1874-1877, durante il quale fu promosso sottotenente di vascello. Tra le destinazioni di servizio fu per lui importante quella a bordo della nave idrografica *Washington*, poiché gli consentì di acquisire pratica nelle triangolazioni e nelle osservazioni astronomiche. La competenza in tale campo gli valse d'essere scelto dal ministero, alla fine del 1879, per far parte della spedizione africana del professore Pellegrino Matteucci, per la quale la Società Geografica aveva chiesto alla Marina un ufficiale particolarmente qualificato.

Il progetto originale del viaggio prevedeva la traversata del deserto da Tripoli all'Uadai, raggiungendo poi il Nilo attraverso il Dar Fur ed il Cordofan, ma fu poi preferito il percorso inverso, con partenza dall'Egitto. La spedizione mosse il 6 marzo 1880 da Suakin (Mar Rosso) ma, giunta a Khartum, riscontrate le avversità e i pericoli dell'itinerario prescelto, deci-



se di proseguire fino al Niger e al Golfo di Guinea, mutandosi così il viaggio nella intera traversata dell'Africa Sub Sahariana, dal Mar Rosso all'Oceano Atlantico. La carovana giunse il 2 luglio 1881 ad Akassa, alle foci del Niger, dopo innumerevoli peripezie, superate oltre ogni previsione e speranza. Questo viaggio ebbe vasta risonanza: fu considerato come eccezionale e riconoscimenti furono tributati nel corso del III Congresso geografico internazionale, tenutosi a Venezia nel settembre 1881, quando fu commemorato il capo spedizione Matteucci, nel frattempo deceduto, e conferita una medaglia d'oro alla sua memoria. Per i meriti acquisiti anch'egli fu insignito dal Congresso di analoga medaglia d'oro. Di questa traversata africana abbiamo la breve relazione pubblicata nel *Bollettino della Società Geografica italiana* del dicembre 1881 e un articolo apparso sulla *Nuova Antologia* del gennaio 1882.

Egli conseguì una fama internazionale a seguito di numerose conferenze, che tenne all'estero, in particolare in Belgio, tanto che il Re di quella nazione gli manifestò il desiderio di avvalersi della sua opera per l'impresa internazionale del Congo, nella quale erano già impiegati ufficiali belgi, inglesi, tedeschi e svedesi. Su parere favorevole del nostro ministero degli Esteri, frattanto promosso tenente di vascello, fu inviato in Congo nel mese di giugno 1884 per conto del re del Belgio per un periodo di tre anni. Cooperando con il noto esploratore britannico Stanley e poi con amministratori belgi, assunse importanti incarichi, tra cui ricordiamo il comando della Divisione territoriale del Manyanga, e poi della Divisione dell'Alto Congo. La missione di Massari doveva restare estranea a ogni azione politica e tenersi alle dirette dipendenze dell'Associazione Internazionale Africana, tramutatasi poi in Stato indipendente del Congo. Effettuò numerose esplorazioni, tra cui la più importante quella lungo il corso del fiume Kuango, affluente del Congo. Nel marzo 1886, venendo a mancare ulteriori occasioni di compiere speciali missioni di fiducia e importanti esplorazioni, a seguito di rivalità con francesi e portoghesi, decise di porre termine al servizio in Congo, rientrando in Italia il mese successivo. Delle sue esperienze in Congo ha riferito in un proprio dettagliato diario in cui trattò di svariati e molteplici argomenti: dalle reti fluviali ai sistemi orografici, di itinerari e distanze, di popolazioni, di usi e costumi, di commerci, di clima, malattie e altro.

Dopo una destinazione presso il Dipartimento militare marittimo di Napoli, nel settembre 1889 assunse il comando di torpediniere, che lasciò nel mese di luglio 1892, quando fu collocato a domanda in servizio ausiliario. Promosso capitano di corvetta nella riserva navale nel 1913, durante la Grande Guerra (1915-1918) fu richiamato prestando servizio presso il ministero dell'Interno, all'ufficio censura.

Deceduto a Roma il 10 dicembre 1949.

La sua figura di valente esploratore, si staglia anche come quella di ricercatore di regioni favorevoli alla nostra emigrazione in Africa in un periodo in cui in tutte le nazioni europee piantavano le loro bandiere in quel continente.

MASSARINI ALDO

Ammiraglio di squadra (t.o.), medaglia d'argento al valore militare sul campo, croce al merito di guerra (due concessioni), commendatore dell'ordine della Repubblica Italiana. Operatore di mezzi d'assalto di superficie. Presidente del Consiglio internazionale dello sport militare.

Nato a Mestre (Venezia) il 15 aprile 1916, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1936, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1939. Dopo un breve imbarco su unità di superficie, nel giugno 1940 fu assegnato a domanda alla 1ª Flottiglia M.A.S., seguendo il corso per pilota di mezzi d'assalto di superficie. Conseguì il brevetto e la promozione a sottotenente di vascello, dall'ottobre 1940 al luglio 1942 in forza alla 10ª Flottiglia M.A.S. (già 1ª Flottiglia) partecipò ad

L'ammiraglio Massarini, presidente del C.I.S.M., ricevuto alla Casa bianca dal presidente Nixon, 24 marzo 1971.



attività speciali, tra cui la ricognizione offensiva a porto Edda (Santi Quaranta, Albania), effettuata il 2 aprile 1941 quale pilota di MTS (motoscafo da turismo silurante), che tuttavia non fu coronata da successo. Nel maggio 1942 si trasferì a Foros, località sul Mar Nero non distante da Sebastopoli, con la "autocolonna Moccagatta", così denominata in memoria del capitano di fregata Vittorio Moccagatta (vds.), caduto a Malta. In comando del *MTSM 216* e poi del *210*, nel corso dell'attività offensiva dei giorni 10 e 13 giugno 1942, lanciò a brevissima distanza contro un cacciatorpediniere sovietico, senza conseguire risultati per difetti meccanici del siluro, e contro una grossa motonave, colpendola e immobilizzandola. Per tale azione gli fu conferita la medaglia d'argento al valore militare, e per la complessiva attività in Mar Nero ricevette le croci di ferro di 1° e di 2° classe da parte del governo germanico. Promosso tenente di vascello nel luglio 1942, alla fine di gennaio 1943 rientrò dal Mar Nero e, continuando ad appartenere alla 10ª Flottiglia, assunse il comando di MAS. All'armistizio dell'8 settembre 1943, destinato a Carloforte entrò a far parte del gruppo dei mezzi d'assalto costituitosi a Taranto.

Nel dopoguerra partecipò allo sminamento dei porti in comando di unità dragamine, e da capitano di corvetta ebbe il comando del Gruppo arditi incursori dal 1952 al 1955 e del dragamine *Squalo*. Da capitano di fregata fu addetto navale a Ottawa (Canada) dal 1959 al 1962 e comandante della nave appoggio incursori *Pietro Cavezzale* e del Gruppo navale speciale. Da capitano di vascello fu comandante del Comando motosiluranti (1964-1965), quindi capo ufficio propaganda dello stato maggiore della Marina (1966-1969). Promosso contrammiraglio il 1° gennaio 1969 fu direttore dello sport della Marina Militare fino al 1974.

Nel dicembre 1970, con l'unanimità dei voti espressi dall'assemblea, che riuniva quarantadue Paesi, fu eletto alla presidenza del Consiglio internazionale dello sport militare (CISM), importante e prestigiosa carica che tenne per nove anni, rieletto per ben tre mandati, fino al mese di febbraio 1980. Il comitato esecutivo del Consiglio, in considerazione dei meriti da lui acquisiti – tra l'altro sotto la sua guida i paesi aderenti raggiunsero il ragguardevole numero di settantanove – gli conferì il titolo di Membro d'onore del CISM.

Richiamato in servizio dal 1974 al 1980, fu promosso ammiraglio di divisione nel 1978 e ammiraglio di squadra a titolo onorifico nel 1980.

Morì a Roma il 1° dicembre 1992.

MASTRANGELO MARIO

Capitano di fregata, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Spezia il 10 gennaio 1900, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1914, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1917.



Partecipò all'ultimo anno di guerra, imbarcato prima su siluranti di superficie e poi destinato alla brigata Marina, posta a difesa del Basso Piave. Promosso tenente di vascello nel 1921 ebbe imbarchi su unità sottili, prima come ufficiale in 2° e poi in comando fino al 1930, allorché fu destinato alla difesa marittima di Spezia.

Capitano di corvetta nel 1931 e capitano di fregata nel 1936, dopo incarichi di comandante in seconda su cacciatorpediniere, ebbe il comando del cacciatorpediniere *Lampo* (1934-1935) e di unità ausiliarie. Tra gli incarichi a terra ricordiamo quello di capo ufficio difesa di Pola (1936-1937) e di sottocapo di stato maggiore del comando Marina della Spezia.

Nel gennaio 1941 assunse il comando di una squadriglia M.A.S. in Albania e l'incarico di comandante in seconda di Marina Valona e poi quello di comandante di porto Edda (Saranda) e della flottiglia M.A.S. e motovelieri, con la quale eseguì numerose missioni di guerra in acque nemiche meritando una medaglia di bronzo e una croce di guerra al valore militare. Passò poi al comando di Marina Argostoli (Cefalonia), ove all'armistizio dell'8 settembre intuì tra i primi la possibilità di una pronta azione contro le forze germaniche di stanza nell'isola e fronteggiò senza esitazione un tentativo di sbarco nella zona del porto, distruggendo mezzi da sbarco con azione di fuoco da lui diretta. Nella dura e cruenta lotta sostenuta per più giorni fu l'animatore della resistenza e, quando sopraffatto, assunse su di sé l'intera responsabilità, chiedendo di essere l'unico a essere passato per le armi.

Barbaramente ucciso insieme agli uomini che avevano combattuto al suo fianco il 22 settembre 1943.

La medaglia d'oro al valore militare alla memoria coronò il suo sacrificio.

MATACENA SEBASTIANO

Sottotenente del C.R.E., cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Capo musica della R. Marina.

Nato a Caserta il 1° agosto 1854, fu arruolato volontario nel R. Esercito nel 1874 e assegnato quale musicante al 1° reggimento "Granatieri di Sardegna". Nel 1885 transitò nei ruoli della Marina con il grado di capo musica di 1ª classe, grado corrispondente a capo di 1ª classe, assumendo l'incarico di direttore della banda musicale della R. Marina, che mantenne per 16 anni fino al 1911, quando fu collocato a riposo.

Fu il primo direttore di una banda musicale a rivestire il grado di ufficiale – nel 1895 era stato promosso sottotenente del C.R.E. – e a conferire al complesso da lui diretto una elevata professionalità. Egli è autore della Marcia d'ordinanza della Marina.



MATTEI AMEDEO

Tenente colonnello medico del Corpo sanitario militare marittimo, croce di guerra al valore militare, cavaliere dell'ordine di Vittorio Veneto, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, cavaliere dell'ordine della Repubblica Italiana. Parassitologo e igienista. Scrittore di tematiche mediche.

Nato a Civitella Roveto (L'Aquila) il 27 maggio del 1898, dopo aver conseguito la laurea in medicina e chirurgia entrò per concorso all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1924 il grado di tenente medico. Dopo essere stato imbarcato sulla nave da battaglia *Giulio Cesare* (1925), sull'esploratore *Tigre* (1925-1926) e sull'incrociatore *Taranto* (1927-1928) già nel grado di capitano, fu destinato presso la direzione di sanità di Spezia; nel 1929 fu inviato a frequentare un corso di parassitologia presso l'università di Roma; al termine fu destinato in Somalia, a Mogadiscio, all'ospedale del Villaggio Duca degli Abruzzi dal 1930 al 1932. Nel settembre del 1933, dopo un corso di batteriologia presso l'università di Padova, promosso maggiore, fu destinato presso l'ospedale militare marittimo di Taranto e quindi nel 1936 fu imbarcato sulla nave ospedale *California*, di stazione a Massaua durante il conflitto italo etiopico.

Dal 1937 al 1939, esercitò attività medica all'ospedale militare marittimo di Sant'Anna a Venezia, e quindi, promosso tenente colonnello, imbarcò prima sulla nave da battaglia *Giulio Cesare* con l'incarico di capo servizio sanitario del comando in capo della 1ª Squadra, successivamente sulla gemella *Conte di Cavour*, partecipando nel luglio del 1940, secondo conflitto



mondiale in corso, allo scontro di Punta Stilo, meritando la croce di guerra al valore militare. Fu quindi sulle navi da battaglia *Littorio* e *Vittorio Veneto*, prendendo parte su quest'ultima allo scontro di Capo Teulada.

Dopo il periodo di imbarco fu destinato a Roma presso la direzione generale di sanità del ministero fino al settembre del 1943, quando optando per il servizio nella Marina della R.S.I. fu destinato nel 1944 alla direzione dell'ospedale militare marittimo di Mirano Veneto (Venezia) fino all'aprile del 1945, quando fu fatto prigioniero dalle forze partigiane e relegato in campo di concentramento. Liberato e riammesso in servizio, nel 1948 fu congedato a domanda, continuando nella vita civile la sua attività professionale.

Si spense a Terracina (Latina) il 27 febbraio 1992.

Molti gli articoli scientifici attinenti la sua specializzazione pubblicati sugli *Annali di medicina navale*, fra i quali vanno ricordati "Fauna anofeligena e malaria del Medio Scebeli", del 1932 e "Febbre malarica massauina estiva", del 1939; è anche autore di un libro dal titolo *Memorie di un medico di Marina in pace e in guerra*.

MATTEI FELICE

Ispettore generale del Corpo del genio navale, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Capo di Corpo del genio navale. Progettista.

Poche e frammentarie sono le notizie sulla vita e sulla carriera militare.

Nato a Casale Monferrato (Alessandria) il 5 febbraio del 1815, dopo un concorso nel 1845 nel Corpo del genio navale nella Marina sarda, fu nominato sotto ingegnere navale di 1ª classe, nel 1850 ingegnere e nel 1856 ingegnere direttore delle costruzioni navali. In tale veste elaborò i progetti delle due fregate a elica classe "Maria Adelaide" (*Maria Adelaide* e *Duca di Genova*), severamente criticati dall'ammiraglio Carlo

La fregata corazzata *Principe di Carignano*, uno dei molti progetti di Mattei degli anni 1860.



Pellion di Persano (vds.), che ebbe le due fregate ai suoi ordini nella campagna in Adriatico del 1861. Tali critiche si rivelarono in parte ingiustificate. Nell'aprile del 1861, integrato nei ranghi della Regia Marina, fu nominato ispettore generale del Corpo del genio navale, carica che tenne fino al 1880. Progettò tre delle quattro fregate corazzate a elica classe "Principe di Carignano" (*Principe di Carignano*, *Principe Umberto* e *Messina*), navi già antiche al momento dell'impostazione, come peraltro la quarta - *Conte Verde* - progettata dall'ispettore De Luca, che furono probabilmente utili solo per pratica tecnica dei cantieri navali della Foce di Genova e di Castellammare di Stabia. A parziale giustificazione va detto che mentre l'Italia era all'inizio della sua vita unitaria e stava cercando di dare alla Marina una consistenza adeguata alle nuove esigenze nazionali, la tecnica delle costruzioni e degli armamenti navali stava subendo un'evoluzione così rapida da sopravanzare le stesse unità in costruzione.

Morì nel 1891.

MATTEINI CARLO

Tenente generale del Corpo delle armi navali, medaglia d'argento al valore militare, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Direttore generale delle armi e degli armamenti navali. Docente universitario.



Nato a Livorno il 16 gennaio 1898, fu ammesso nel 1913 all'Accademia Navale al corso normale di stato maggiore, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1917. Partecipò alla prima guerra mondiale (1915-1918) da allievo imbarcato su navi scuola e poi sulla nave da battaglia *Andrea Doria*. Promosso tenente di vascello nel 1921, seguendo il suo interesse e la sua inclinazione per il servizio elettrico e le radio comunicazioni, nel 1926 transitò nel neo costituito Corpo delle armi navali, assumendo l'importante incarico di vice direttore dell'Istituto radio elettrico di Livorno, che tenne fino al 1932, conseguendo la promozione a maggiore nel 1929.

Proseguì quindi in carriera al ministero, presso la direzione delle armi e degli armamenti navali, con vari incarichi nel campo radioelettrico, tra cui capo sezione impianti radio da tenente colonnello (1933-1936) e capo divisione radiocomunicazioni da colonnello (1936-1940).

Nel 1932 ottenne la libera docenza nelle cattedre di Costruzioni elettromeccaniche e di Radiotecnica nella Università di Roma, in seguito a designazione "per chiara fama". Promosso maggior generale nel 1940, fu nominato direttore generale delle armi e degli armamenti navali. Tenente generale nel 1941, all'armistizio dell'8 settembre 1943 si trovava a Roma: rifiutò la collaborazione con le forze germaniche e della R.S.I. e raggiunse il Sud, dove a Taranto si stava costituendo il nuo-

vo ministero della Marina. Intraprese pertanto un avventuroso viaggio, in parte a piedi, affrontando disagi di ogni genere e i pericoli conseguenti al transito attraverso la linea del fronte.

Fu immediatamente reintegrato nelle sue funzioni di direttore generale delle armi e degli armamenti navali, incarico che tenne unitamente a quello di direttore generale della Marina mercantile fino al gennaio 1947, quando fu collocato a disposizione.

Nel maggio 1948 fu posto in congedo assoluto.

Morì a Roma il 15 settembre 1971.

MATTEUCCI PELLEGRINO

Ammiraglio di squadra, ufficiale e cavaliere dell'ordine militare di Savoia, croce di guerra al valore militare (tre concessioni di cui una sul campo), croce al merito di guerra (tre concessioni), grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Comandante in guerra di settori militari marittimi oltremare.



Nato a Bologna il 26 dicembre 1887, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1905, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1909. Per essersi distinto durante le operazioni di soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto di Messina del dicembre 1908 ricevette una medaglia di bronzo di benemerita. Prese parte, da sottotenente di vascello, imbarcato sulla nave da battaglia *Napoli* e poi sulla cannoniera *Volturno*, alla guerra italo turca del 1911-1912, meritando una croce di guerra al valore militare nello sbarco a Tobruch. Da tenente di vascello partecipò alla prima guerra mondiale sulle navi da battaglia *Duilio* e *Napoli*, e infine in comando di torpediniera, ove meritò una croce di guerra al valore militare in azione a Durazzo (Albania).

Promosso capitano di corvetta nel 1922, nello stesso anno fu inviato quale addetto navale a Bucarest (Romania), fino al 1925. Capitano di fregata nel 1927, ebbe il comando della nave appoggio sommergibili *Antonio Pacinotti* e dell'esploratore *Lanzerotto Malocello* e, capitano di vascello nel 1933, dopo un periodo passato al Dipartimento militare marittimo della Spezia e presso il ministero, comandò per oltre due anni l'incrociatore *Zara*, nel biennio 1935-1937. Promosso contrammiraglio a fine 1937, assunse il comando superiore della R. Marina in Africa Orientale Italiana, a Massaua, che tenne per due anni.

Nel gennaio 1940 assunse, ammiraglio di divisione, il comando della 1ª Divisione navale, ove lo colse l'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940); prese parte alle battaglie di Punta Stilo e di Capo Teulada, meritando una croce di guerra al valore militare sul campo. Fu quindi comandante superiore della R. Marina in Africa Settentrionale dall'aprile 1941 all'aprile 1942, meritando dal governo germanico la gran croce al merito dell'ordine dell'Aquila tedesca con stella e spade. Fu

quindi comandante militare marittimo in Corsica dal novembre 1942 al maggio 1943, comandante militare marittimo in Francia e comandante della piazzaforte di Tolone dal maggio 1943 fino all'armistizio dell'8 settembre. Per la sua attività in guerra fu decorato della croce di cavaliere e della croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia.

A Tolone, pur in presenza di preponderanti forze germaniche, seppe controllare gli eventi conseguenti all'armistizio: il personale si mantenne disciplinato e rifiutò, nella quasi totalità, ogni invito alla collaborazione, resistendo alle lusinghe e alle pressioni delle autorità germaniche. Nella notte tra il 10 e l'11 settembre fu catturato e trasportato a Lione, e di qui in campo di concentramento a Vittel, in Germania, dove rimase fino al 2 febbraio 1944, giorno in cui fu trasferito al carcere giudiziario di Verona, a disposizione delle autorità della R.S.I. Portato l'8 aprile a Parma per essere processato dal tribunale speciale per la difesa dello stato, fu prosciolto in istruttoria. Rimase quindi in territorio occupato dal nemico.

Collocato a disposizione dal 1° gennaio 1945, fu promosso ammiraglio di squadra in ausiliaria nel 1952.

Deceduto a Bologna il 18 agosto 1971.

MAUGERI FRANCESCO (o FRANCO)

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia d'argento al valore militare (quattro concessioni di cui una sul campo), medaglia di bronzo al valore militare (quattro concessioni di cui tre sul campo), croce al merito di guerra (due concessioni), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Pilota di idrovolante. Capo di stato maggiore della Marina. Volontario della libertà, partigiano combattente.

Nato a Terranova di Sicilia (oggi Gela) il 14 ottobre 1898, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1911, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1915. Ancora allievo, partecipò brevemente alla campagna di guerra contro la Turchia nel 1912, imbarcato sulla nave scuola *Flavio Gioia* e, nominato guardiamarina, alla prima guerra mondiale, prevalentemente imbarcato, negli anni 1915-1916, sulle navi da battaglia *Roma* e *Conte di Cavour*. Nel 1917, sottotenente di vascello, frequentò la Scuola di aviazione di Taranto, conseguendo il brevetto di pilota militare di idrovolante. Fu quindi assegnato alla stazione aeronautica di Brindisi, dalla quale operò con il suo velivolo partecipando a numerose, ardite missioni di guerra, di bombardamento di infrastrutture, di navi militari avversarie, nonché di lancio di manifestini di propaganda su munite basi nemiche, meritando due medaglie d'argento e una di bronzo al valore militare.

Tenente di vascello dal 1918, nel 1919 lasciò il servizio aereo per tornare su unità di superficie, l'esploratore *Libia* per



Copertina dell'opuscolo in cui Maugeri narra dei colloqui con Mussolini durante i trasferimenti a Ponza e alla Maddalena, edito nel 1944.



oltre tre anni, compiendo la circumnavigazione del globo negli anni 1921-1923, e quindi sulla nave da battaglia *Conte di Cavour* per un anno e mezzo. Promosso capitano di corvetta nel 1927 e capitano di fregata nel 1932, fu rispettivamente in comando di torpediniere (1925-1927) e della 7ª Squadriglia CC.TT. e del cacciatorpediniere *Dardo* (1935-1936), dislocato in Mar Rosso durante la campagna d'Africa. Tra le destinazioni a terra ricordiamo quelle presso l'ufficio del capo di stato maggiore generale (1932-1933) e all'Istituto superiore di guerra di Torino, quale frequentatore (1936-1938).

Promosso capitano di vascello nel 1937, l'anno successivo assunse il comando dell'incrociatore *Pola* e nel 1939 quello dell'incrociatore *Giovanni delle Bande Nere*, ove lo colse, il 10 giugno 1940, l'entrata dell'Italia in guerra, comando che tenne fino a novembre per passare poi al comando dell'incrociatore *Bolzano*, dal quale sbarcò nel mese di maggio 1941. Nella sua azione di comandante in guerra dimostrò di possedere spirito combattivo e alto sprezzo del pericolo negli scontri navali di Capo Spada, di Capo Teulada e nelle molte missioni di scorta, meritando una medaglia d'argento e tre medaglie di bronzo al valore militare sul campo. Il governo germanico gli conferì la croce al merito dell'Aquila tedesca con stella e spada.

Nel mese di maggio 1941 assunse l'importante incarico di capo del S.I.S. (Servizio Informazioni Segrete) dello stato maggiore della Marina, che tenne fino all'armistizio dell'8 settembre 1943, avendo conseguito la promozione a contrammiraglio nel 1942.

Dopo l'arresto di Mussolini, il 25 luglio 1943, ebbe il compito di accompagnarlo, imbarcando su unità della Marina, prima a Ponza e poi alla Maddalena. Circa i colloqui da lui avuti nelle due occasioni con il deposto capo del fascismo lasciò un articolo, "Mussolini mi ha detto", pubblicato dalla rivista *Politica Estera* nel 1944. Il 6-7 settembre 1943, nell'imminenza dell'armistizio, fu incaricato della condotta della missione affidata alla corvetta *Ibis* di trasportare nelle acque di Ustica

una missione militare diretta al quartier generale alleato, tra cui il capitano di vascello Ernesto Giuriati (vds.), poi ritirata da una motosilurante americana. Imbarcò quindi due alti ufficiali alleati da condurre a Roma: tra questi il generale Taylor, che doveva prendere accordi con le autorità italiane per il previsto aviosbarco di una divisione americana nei pressi di Roma.

L'11 settembre 1943, allo scioglimento degli organi operativi della Marina, egli rimase nella capitale, mantenendo ai suoi ordini un certo numero di ufficiali del S.I.S. Diede così inizio, in collegamento con l'organizzazione informativa della V Armata americana e con il servizio informazioni del Comando supremo, a un'attività clandestina operante nel territorio occupato dalle forze germaniche, che durò fino alla liberazione di Roma (4 giugno 1944). L'organizzazione, cui l'ammiraglio Maugeri fu a capo, fu denominata S.I.C. (Servizio informazioni clandestino). Per tale sua attività, che fornì valido appoggio alle operazioni di liberazione del territorio nazionale, fu decorato di medaglia d'argento al valore militare sul campo ed ebbe la qualifica di partigiano combattente. Ricevette inoltre dal governo statunitense la Legion of Merit. Per la complessiva attività in guerra fu insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare d'Italia.

Dal giugno 1944 al maggio 1945 rimase a disposizione del ministro della Marina, conseguendo la promozione ad ammiraglio di divisione nel febbraio 1945. A conflitto appena terminato, il 15 maggio 1945, assunse il comando militare marittimo della Spezia e poco dopo anche l'interim di comandante in capo del Dipartimento dell'Alto Tirreno fino al 31 dicembre 1946, quando fu nominato Capo di stato maggiore della Marina. Seppe guidare con mano ferma l'organizzazione della Marina in quei difficili momenti di grande difficoltà che attraversava, con l'arsenale, l'intera città della Spezia, e nella vicenda del referendum istituzionale impose ai dipendenti l'osservanza della neutralità. Fu promosso ammiraglio di squadra il 16 agosto 1947.

Durante il mandato di capo di stato maggiore della Marina fu pubblicato negli Stati Uniti, in lingua inglese, il suo volume *From the Ashes of Disgrace*, Reynal & Hitchcock, 1948, che nel testo non revisionato conteneva affermazioni circa presunte "intese" degli alti gradi della Marina e commenti sullo stato d'animo degli ufficiali in guerra. Il libro provocò risentimento negli ambienti della Marina, e in seguito alle polemiche insorte, il 4 novembre 1948, Maugeri dovette lasciare la carica sostituito dall'ammiraglio Emilio Ferreri (vds.), anch'egli nel fronte clandestino di resistenza della R. Marina durante l'occupazione tedesca. Assunse quindi la carica di comandante in capo del Dipartimento militare marittimo di Napoli dall'aprile 1949 al marzo 1950. Dopo un anno di disponibilità presso il segretariato generale della Marina, fu nominato consigliere presso la rappresentanza italiana al Consiglio atlantico, al tempo nella sede di Londra, dall'aprile 1951 all'aprile 1955, data in cui fu collocato in ausiliaria.

Mori a Torino l'8 settembre 1978.

Oltre ai due interessanti scritti più sopra indicati, ha lasciato un volume di memorie, *Ricordi di un Marinaio*, Milano, Mursia, 1980.

MAZZETTI di PIETRALATA ALESSANDRO

Capitano di corvetta, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), croce di guerra al valore militare, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Roma il 5 agosto 1906, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1922, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1927. Nel 1928 fu trasferito in Cina imbarcato sull'incrociatore *Libia*, destinato al battaglione italiano, permanendovi alcuni mesi e rimpatriando con la suddetta unità nel 1929, al rientro dal viaggio di circumnavigazione del globo. Da tenente di vascello e da capitano di corvetta ebbe il

Il cacciasommergibili *Albatros*, che al comando di Mazzetti affondò il 16 luglio 1940 al largo di Augusta il sommergibile britannico *Phoenix*.





Il sommergibile britannico *Phoenix*, qui ripreso in navigazione di trasferimento dal Mar della Cina al Mediterraneo nell'aprile del 1940.

comando di torpediniere dal 1937 al 1940. L'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940) lo colse in comando del caccia-sommergibili *Albatros*, con il quale il 16 luglio 1940, con decisa quanto fortunata azione, affondò al largo di Augusta (Sicilia) il sommergibile britannico *Phoenix*. A settembre dello stesso anno sbarcò, destinato al comando Marina di Durazzo (Albania) quale sottocapo di stato maggiore. A partire dal 1941 cominciò ad accusare problemi di salute, per cui alternò brevi destinazioni a bordo (comando del cacciatorpediniere *Carlo Mirabello* e della torpediniera *Antonio Mosto*) a lunghi periodi di assenza dal servizio per malattia. Per la sua attività in guerra ricevette le sopra indicate decorazioni e un encomio solenne.

All'armistizio dell'8 settembre 1943 si trovava in licenza di convalescenza e raggiunse Napoli il successivo 5 ottobre, presentandosi al comando del dipartimento. Dopo una destinazione a Brindisi, minato nella salute, rimase a disposizione del comando Marina di Roma, venendo congedato nel gennaio 1945.

Scompare prematuramente a Roma il 10 novembre dello stesso anno.

MAZZINGHI FRANCESCO

Tenente generale del Corpo delle capitanerie di porto. Croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere di gran croce decorata del gran cordone dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Primo Ispettore generale delle Capitanerie di porto.

Nato a Livorno il 18 dicembre 1852, compì da volontario nel 1871-1872 il servizio militare alle dipendenze del 27° distretto del R. Esercito, nella sede genovese del Segretariato generale dell'ufficio operazioni militari, con il grado di caporale. Nel 1874 per concorso entrò a far parte del Corpo delle capitanerie di porto, di struttura civile e istituito da poco, con il grado di applicato di porto di 2ª classe, destinato nelle sedi di Livorno e poi di Genova. Nominato ufficiale di porto di 3ª classe nel 1879 ebbe il suo primo comando all'ufficio portuale di Meta di Sorrento. Nel 1882 ritornò a Livorno e solo nel 1891, promosso ufficiale di porto di 1ª classe, fu trasferito a Genova e poi a Spezia. Nel 1899 ebbe impiego al ministero della Marina presso la Direzione generale della Marina mercantile e successivamente, 1905, fu destinato a Bari con il grado di capitano di porto di 2ª classe. Con la promozione a capitano di porto di 1ª classe rientrò nella sede di Livorno.

Nel 1910 fu promosso ispettore, assumendo la carica di primo Ispettore generale del Corpo delle capitanerie di porto. Sotto la sua guida il Corpo fu prima militarizzato, 1915, e nel 1918 entrò a far parte dei Corpi militari della R. Marina. Egli pertanto assunse il grado di maggior generale. Nel primo conflitto mondiale (1915-1918), alla guida del Corpo, si prodigò con solerzia ed efficacia all'opera di salvataggio dell'esercito serbo, dando esempio di dedizione alla protezione e alla salvaguardia della vita umana, missione primaria del Corpo.

Nel 1919 fu collocato in ausiliaria ma, richiamato in servizio sino al 1929, conseguì la promozione a tenente generale nel 1926. Dal 1920 al 1923 ebbe l'importante incarico di governatore marittimo di Trieste, istituzione cui era devoluta l'amministrazione di tutte le questioni concernenti il litorale già austriaco, poi assorbita dalla subentrante organizzazione italiana. Fu quindi presidente della commissione interministeriale di studio per l'istituzione delle zone franche dei porti, e successivamente il governo gli affidò il riordinamento del lavoro portuale, opera questa quanto mai complessa che richiese la compilazione organica dei regolamenti di lavoro dei porti nazionali.

Deceduto a Roma il 12 gennaio 1938.

La Marina volle onorarne la memoria dando il suo nome a un guardacoste classe "400" entrato in linea nel naviglio della Guardia costiera nel 1991, tuttora in servizio.



MAZZOLANI RENATO

Capitano del C.R.E.M., medaglia d'oro al valore militare alla memoria, croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Volontario della libertà, partigiano combattente.

Nato a Forlì il 27 marzo 1887, volontario nella Regia Marina, nel 1903 frequentò il corso allievi, conseguendo la nomina a cannoniere scelto nel 1905. Dopo imbarchi su varie unità partecipò alla guerra italo turca (1911-1912) sulla corazzata *Sardigna*, meritando una croce al merito di guerra per il lodevole comportamento nelle varie operazioni in cui era stata coinvolta la forza da sbarco dell'unità per la conquista e l'occupazione di Tripoli. Imbarcato poi sull'incrociatore ausiliario *Città di Siracusa*, partecipò alla prima guerra mondiale (1915-1918), meritando la seconda croce al merito di guerra. A bordo dell'incrociatore *Fiume* prese parte, nell'aprile del 1939, tenente del C.R.E.M., alle operazioni in Albania.

All'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) si trovò ancora imbarcato sul *Fiume*, a bordo del quale partecipò, capitano, alla battaglia di Capo Matapan alla fine del marzo 1941, riportando numerose ferite nel combattimento che portò all'affondamento dell'unità. Raccolto in mare dopo due giorni dalla nave ospedale *Gradisca*, fu ricoverato in un primo tempo nell'ospedale militare di Messina, dal quale fu dimesso e inviato in licenza di convalescenza, e poi nell'ospedale militare di Massa fino alla fine dell'anno. Fu in seguito destinato quale aiutante maggiore alla caserma del Muggiano (La Spezia), ove fu colto dalla proclamazione dell'armistizio (8 settembre 1943). Rimasto alla macchia nel territorio occupato dalle forze germaniche, fu tra i primi nella zona della Spezia a dar vita alla lotta clandestina contro le forze occupanti, assumendo il comando del locale gruppo S.A.P. "Giustizia e Libertà". Catturato il 20 dicembre del 1944, fu rinchiuso nelle carceri e sottoposto a tortura per fornire informazioni sull'organizzazione di cui era membro attivo e sui nomi dei componenti. Il 20 febbraio 1945, dopo due mesi di stoica sopportazione, temendo di non poter più a lungo resistere, si uccise impiccandosi nella cella in cui era stato segregato.

La sua morte volontaria, dato il nobile motivo che lo indusse a togliersi la vita, fu considerata atto di eroismo compiuto in tempo di guerra e come tale riconosciuto meritevole della più alta ricompensa al valore militare.

MELLANO GIORGIO
(o GINO)

Marinaio del reggimento "San Marco", medaglia d'oro al valore militare alla memoria. Partigiano combattente.

Nato a Mondovì (Cuneo) il 26 agosto 1923, fu arruolato in Marina nel gennaio 1943 per obbligo di leva, e dopo un breve periodo di addestramento presso il deposito C.R.E.M. della Spezia fu trasferito alla base di Pola per il reggimento "San Marco".

All'armistizio dell'8 settembre 1943 si trovava in licenza di convalescenza per malattia contratta in servizio: si diede alla macchia, e nel giugno 1944 si aggregò a una formazione della brigata partigiana "Vall'Ellero", con il grado equiparato di sottotenente. Nell'agosto successivo entrò a far parte della brigata "Volante", della divisione "Alpi-Mondovì", dove ebbe modo di emergere per valore personale quando nell'agosto successivo il suo gruppo attaccò con successo un'autocolonna tedesca, catturando uomini e mezzi.

Il 3 marzo 1945, nel corso dell'attacco al presidio germanico di Roccaforte di Mondovì, venne gravemente ferito, ma non desistette dal contrattaccare, incitando i compagni a proseguire nella lotta fino al successo, quando fu colpito mortalmente.

Esempio di fulgido eroismo e cosciente sacrificio, fu decorato di medaglia d'oro al valore militare.



MENECHINI VITTORIO

Capitano di fregata, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia. Sommergibilista. Volontario della libertà.

Nato a Foligno (Perugia) l'11 giugno 1900, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1916, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1921. Promosso tenente di vascello nel 1926 e capitano di corvetta nel 1935, imbarcò su unità di superficie e sommergibili, tra cui *Ammiraglio Magnaghi* (1927-1929), *Tito Speri* e *Vettor Pisani* (1929-1931). Dopo una destinazione a terra all'Accademia Navale di Livorno, dal 1935-1936 fu in comando del sommergibile *H.1* e poi imbarcato sull'incrociatore *San Giorgio*, dislocato nelle acque libiche. Assunse quindi l'incarico di comandante in 2° del gruppo sommergibili di Taranto e comandante del *Filippo Corridoni* e in seguito del *Foca*, (1936-1938). Dopo un periodo di comando dell'ufficio allestimento sommergibili a Monfalcone, fu promosso capitano di fregata nel gennaio 1940.

L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondia-



le (10 giugno 1940) lo colse in comando del sommergibile *Pietro Micca*, con il quale si distinse nella missione di minamento delle acque antistanti la base britannica di Alessandria, portandola a termine felicemente, nonostante il contrasto nemico, meritando una medaglia d'argento al valore militare. Nel novembre dello stesso anno imbarcò quale comandante in 2° sull'incrociatore *Luigi Cadorna*, dove rimase fino al gennaio 1943, quando assunse il comando del cacciatorpediniere *Euro*, dislocato nella base di Lero, in Egeo.

All'armistizio dell'8 settembre 1943 rifiutò, in aderenza agli ordini, ogni collaborazione con le forze germaniche, lasciando l'ancoraggio e portandosi nella baia decentrata di Parteni, sempre nell'isola di Lero, dove tuttavia fu scoperto dalla ricognizione aerea e affondato da cacciabombardieri germanici il 1° ottobre. Dopo tale evento assunse il comando della difesa costiera della parte settentrionale dell'isola, resistendo strenuamente fino al 17 novembre 1943, un giorno dopo la resa del presidio inglese e dell'arresto dell'ammiraglio Mascherpa (vds.). Catturato dall'invasore germanico, fu barbaramente passato per le armi insieme al personale del presidio.

L'assegnazione della massima decorazione al valore militare premiò il suo coraggioso comportamento.

MENOZZI FERNANDO

Tenente generale (r.o.) del Corpo di commissariato militare marittimo, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia.

Nato a Reggio Emilia il 18 febbraio 1896, volontario di guerra, fu arruolato il 31 ottobre 1915 dal R. Esercito, arma di fanteria, conseguendo la nomina a sottotenente di complemento nel 1916 presso la Scuola militare di Modena. Prese parte alla Grande Guerra in zona di combattimento, meritando una medaglia di bronzo al valore militare e una croce al merito di guerra, venendo ferito per due volte. Dal settembre 1919 al settembre 1920 prese parte alla spedizione di Fiume, quale appartenente alla Milizia legionaria fiumana. Fu quindi congedato, nel 1922.

Conseguì la laurea in giurisprudenza e nel 1923, superato il concorso, fu nominato sottotenente in servizio permanente nel Corpo di commissariato militare marittimo. Dopo imbarchi sulle corazzate *Duilio* e *Andrea Doria*, conseguendo la promo-

Veduta aerea odierna del porticciolo di Castelrosso, teatro dell'azione del febbraio 1941.
(Da *Meridiani*, n. 118, maggio 2003, Milano)



zione a tenente nel 1925, nel 1926 fu destinato in Cina sulla cannoniera *Sebastiano Caboto*, passando l'anno successivo al battaglione "San Marco" quale capo servizio amministrativo. Rimpatriò nel 1928 da capitano, per imbarcare sulla nave appoggio aerei *Giuseppe Miraglia*.

Dal 1930 al 1935 ebbe destinazioni a terra e, promosso maggiore, negli anni 1936-1937 fu a Massaua (Somalia) capo servizio amministrativo, prendendo parte alla campagna in Africa Orientale. Dopo il rimpatrio fu nuovamente a bordo, sull'incrociatore *Pola* nell'anno 1938-1939, prendendo parte alla spedizione in Albania.

L'entrata dell'Italia in guerra (10 giugno 1940) lo colse destinato al Gabinetto del ministro, ma alla battaglia di Punta Stilo era imbarcato sulla corazzata *Giulio Cesare*, ove intervenne con slancio e determinazione quando l'unità fu colpita, portando soccorso ai feriti, meritando una croce di guerra al valore militare. Nel gennaio 1941 fu destinato a Rodi al comando Marina dell'Egeo, partecipando volontariamente nel febbraio dello stesso anno alla riconquista dell'isola di Castelrosso, con il reparto da sbarco, mettendo piede a terra tra i primi. Per tale azione fu insignito della seconda medaglia di bronzo al valore militare sul campo. Promosso tenente colonnello nel 1942, nel marzo 1943 fu destinato presso la Direzione di commissariato militare marittimo di Biserta (Tunisia). Nell'imminenza della caduta della Tunisia rifiutò l'evacuazione, partecipando con ardimento all'estrema difesa della piazzaforte con il presidio superstite, intervenendo personalmente nell'ultima azione di fuoco dell'8 maggio 1943. Per il suo valoroso comportamento fu decorato di medaglia d'argento al valore militare. Fu quindi fatto prigioniero e trattenuto in campo di concentramento fino al gennaio 1946.

Dopo il rimpatrio fu a disposizione del comando Marina di Roma e quindi di Taranto fino al 1° febbraio 1947, quando lasciò il servizio a domanda. Per le ferite e le infermità riportate in guerra, nel 1951 fu iscritto nel ruolo d'onore, conseguendo in tale ruolo le promozioni a colonnello nel 1955, a maggior generale nel 1960 e a tenente generale nel 1965.

Si spense a Roma il 13 dicembre 1980.

MEZZADRA FRANCO

Tenente di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare sul campo, croce di guerra al valore militare.

Nato a Vignale Monferrato (Alessandria) il 13 ottobre 1918, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1936, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1939. Imbarcò sull'incrociatore *Trieste* e poi sul *Pola*, ove si trovava all'entrata dell'Italia in guerra (10 giugno 1940). Promosso sottotenente di vascello nel settembre 1940,



prese imbarco sul cacciatorpediniere *Emanuele Pessagno* per oltre un anno come ufficiale di rotta, meritando una croce di guerra al valore militare.

Nel marzo 1942 fu assegnato alla flottiglia M.A.S. di Pola e assunse il comando della motosilurante *MS 22*, con la quale, in azione con l'unità caposquadriglia, *MS 16* (capitano di corvetta Manuti Giorgio, vds.), fu portato l'attacco, nel Canale di Sicilia, all'incrociatore britannico *Manchester* (12 agosto 1942), che successivamente affondò. Per tale azione fu decorato di medaglia d'argento al valore militare sul campo e meritò l'avanzamento per merito di guerra. In una successiva missione, condotta a sostegno di una importante operazione di sbarco, portò a salvamento l'intero equipaggio di un'altra unità simile colpita e in preda a incendio, pochi istanti prima che l'esplosione ne provocasse l'affondamento.

Nel mese di maggio 1943, durante le operazioni che precedettero l'abbandono della Tunisia da parte delle truppe dell'Asse, sempre al comando della motosilurante *MS 22*, si trovava nel Golfo di Tunisi. Il 7 maggio, attaccato da aerei, si difese con le mitragliere e, ferito, cercò di portare la motosilurante in basso fondale per operarne il salvataggio; ripetutamente colpita l'unità e incendiata, poco dopo scomparve con essa in mare.

Per la determinata e tenace volontà combattiva più volte dimostrata, esempio di sereno e cosciente coraggio, fu insignito della massima decorazione al valore militare.

MICALI BARATELLI FRANCO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare (cinque concessioni), croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (tre concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Osservatore d'aereo. Volontario della libertà, partigiano combattente. Scrittore e storico della Marina.

Nato ad Ariccia (Roma) il 18 luglio 1913, fu ammesso nel 1930 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina

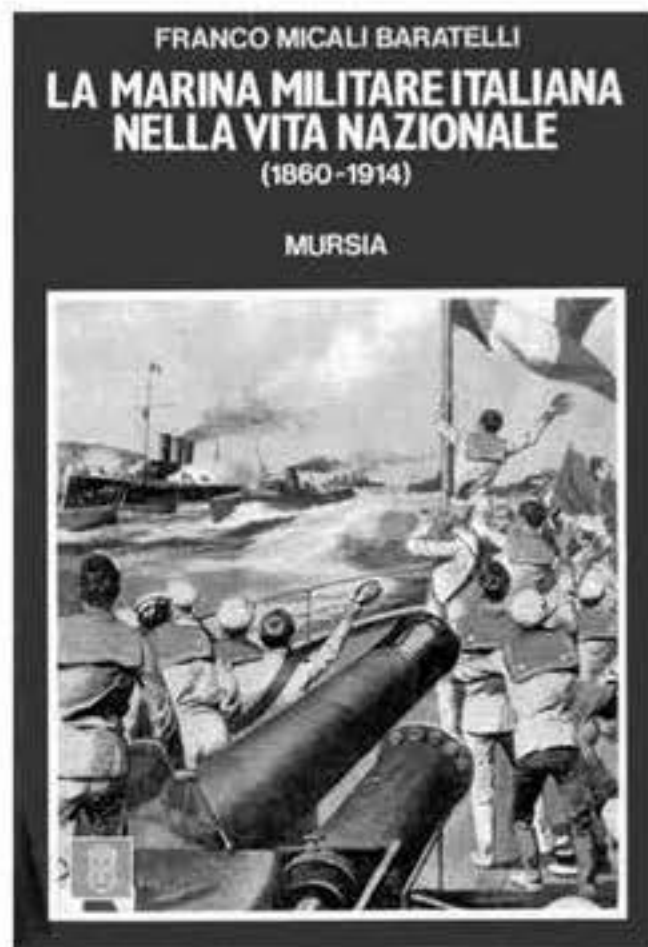
a guardiamarina nel 1933. Dopo un periodo di imbarco sull'incrociatore *Bolzano* e sulla cannoniera *Aurora*, nel 1935, già sottotenente di vascello, a domanda fu inviato a frequentare a Taranto il corso di osservazione aerea, seguito poi dalla destinazione presso la 183ª Squadriglia della ricognizione marittima a Elmas; sempre in servizio aereo, imbarcò sugli incrociatori *Muzio Attendolo* ed *Emanuele Filiberto Duca d'Aosta* nel 1938, con la promozione a tenente di vascello. L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse presso la 148ª Squadriglia di Vigna di Valle, venendo poi trasferito alla 143ª di base in Libia. Nel 1942, a bor-



Il tenente di vascello Micali Baratelli, Tobruch, dicembre 1940. (Fototeca USMM, Collezione Aldo Fraccaroli)



Il capitano di vascello Micali Baratelli lascia il comando della Flottiglia scuola di comando navale, Augusta 10 ottobre 1960.



Copertina della pregevole opera storica di Micali Baratelli.

do della nave da battaglia *Littorio*, fu addetto al comando della squadra navale, per poi passare all'allestimento della corvetta *Artemide*, della quale fu successivamente comandante anche nel grado di capitano di corvetta, che rivestì nel gennaio del 1943. Fu poi sulla corvetta *Persefone* capo squadriglia fino al luglio del 1943, quando per motivi di salute fu inviato in licenza, dove lo colse l'armistizio (8 settembre del 1943).

Per la sua attività in guerra come osservatore d'aereo – tra l'altro sopravvisse per quasi due giorni a un ammaraggio forzato in proibitive condizioni meteorologiche – e comandante in mare, sempre improntata ad ardimento e sprezzo del pericolo, meritò le decorazioni sopra citate. Rimasto in territorio occupato dalle forze germaniche, si diede alla macchia e combatté nelle fila del fronte clandestino di resistenza della Marina a Roma, rientrando in servizio alla liberazione della città. Gli fu riconosciuta la qualifica di partigiano combattente e attribuito un encomio solenne.

Nell'agosto del 1944 conseguì la laurea in scienze politiche presso l'università di Roma, e dopo un periodo di comando di siluranti, 1945-1946, fu prima destinato allo stato maggiore quale capo ufficio aviazione, dove fu promosso capitano di fregata nel 1948, quindi presso lo stato maggiore della Difesa e lo stato maggiore dell'Aeronautica, 1948-1950, sempre con incarichi attinenti il servizio aereo. Alternando brevi periodi di imbarco a destinazioni a terra, nel biennio 1953-1955 fu destinato a Malta quale rappresentante dello stato maggiore della Marina presso il comando in capo alleato del Mediterraneo. Rimpatriato, fu destinato all'Istituto di guerra marittima a Li-

vorno quale coadiutore agli studi, incarico che mantenne fino al 1958, venendo nel frattempo promosso capitano di vascello. Quindi imbarcò con l'incarico di capo Flottiglia della Scuola di comando navale, che tenne fino al 1960, e poi fu capo di stato maggiore della 1ª Divisione navale fino al 1961, quando fu trasferito al comando della base di Augusta.

Contrammiraglio nel 1964, fu destinato al ministero della Difesa dapprima come vice capo Gabinetto del ministro e successivamente, dal 1966 al 1968, come capo Gabinetto; al termine dell'incarico fu in comando della 1ª Divisione navale, venendo successivamente promosso ammiraglio di divisione. Nel 1970 fu destinato al comando Marina di Venezia come comandante e vice comandante in capo del Dipartimento, venendo promosso nel 1972 ammiraglio di squadra.

Dopo vari incarichi presso lo stato maggiore della Marina fu destinato allo stato maggiore della Difesa, dove assunse, tra gli altri, quello della presidenza del gruppo interforze per la ristrutturazione delle FF.AA., durante il quale fu pubblicato nel 1977, lui autore, il primo *Libro bianco della Difesa*.

Collocato in ausiliaria nel 1976, morì a Roma il 26 novembre 1982.

Sua è una ponderosa storia della Marina, *La Marina militare italiana nella vita nazionale (1860-1914)*, pubblicata da Mursia nel 1981. Il volume, preciso resoconto della vita della Marina innestata nelle vicende politiche e culturali del Paese, conseguì il primo premio *ex aequo* "il Libro del Mare", nel 1981, in occasione del primo centenario dell'Accademia Navale di Livorno.

MICHEL PIETRO PAOLO

Tenente generale del Corpo di commissariato militare marittimo, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Capo dell'Ispettorato di commissariato militare marittimo. Capo di Corpo. Giurista. Esperto di ordinamenti ed organica.

Nato a Torino il 23 febbraio 1861, iniziò la sua vita militare nel luglio 1880 arruolandosi volontario per un anno nei bersaglieri. Congedato con il grado di caporale maggiore nell'ottobre 1881, nel successivo giugno 1882 entrò in Marina come allievo nel Corpo di commissariato militare marittimo partecipando, tra l'altro, alla campagna d'Africa del 1888 a bordo della cannoniera *Cariddi*. Nel 1889 commissario di 2ª classe e nel 1899 commissario capo di 2ª classe, ebbe destinazioni a bordo (tra cui l'ariete torpediniere *Etna*) e a terra (fra cui la direzione di commissariato di Venezia). Nel periodo 1901-1903, nel grado di maggiore, fu commissario capo della Forza navale del Mediterraneo imbarcato sulla corazzata *Lepanto* e *Sicilia*; promosso tenente colonnello nel 1907, ebbe vari incarichi presso la Direzione di commissariato di Venezia (1907-1909) e fu sottodirettore autonomo della Direzione di commissariato della Maddalena (1909-1914), conseguendo la promozione a colonnello nel 1913.

Nel corso della prima guerra mondiale fu direttore di commissariato di Spezia (1914-1919) e membro della Commissione di difesa della piazza militare marittima della città in zona di guerra; nel 1919 fu promosso brigadiere generale commissario, grado poi denominato maggiore generale, e destinato all'Ispettorato di commissariato militare marittimo, di cui divenne capo nel marzo 1923, avendo conseguito a gennaio la promozione a tenente generale, incarico che tenne fino al febbraio del 1926.

Collocato in ausiliaria nel dicembre 1926, morì a Torino il 18 giugno 1959.

Di lui si ricorda il contributo dato alla formulazione della legge ordinativa della Regia Marina del 1926, promulgata con R.D. 8 luglio 1926.



MICHEL AGNOLI ALESSANDRO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana. Capo di stato maggiore della Marina.



Nato a Taranto il 18 agosto 1905, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1918, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1923. Da sottotenente di vascello, imbarcato sull'incrociatore coloniale *Campania*, al comando di una imbarcazione armata in perlustrazione nelle acque di Bargal (Somalia), attaccato improvvisamente da ribelli somali (28 ottobre 1925), reagì arditamente al fuoco con le armi di bordo, meritando una croce di guerra al valore militare. Compì poi una campagna idrografica sulla nave idrografica *Scilla* nelle acque del Mar Rosso. Ebbe quindi destinazioni in Accademia Navale e da tenente di vascello fu aiutante di bandiera del capo di stato maggiore della Marina negli anni 1930-1934. Dopo il tirocinio di ufficiale in 2ª sul sommergibile *Domenico Milere*, ebbe il comando del *Des Geneys* (1935-1936) e, promosso capitano di corvetta, fu destinato allo stato maggiore della Marina. Ritornò a bordo in comando del sommergibile *Scirè* e della 11ª Squadriglia sommergibili e poi del *Goffredo Mameli*, del *Torricelli* e della 41ª Squadriglia negli anni 1938-1939.

All'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940) si trovava allo stato maggiore, ufficio piani, incarico che tenne fino a novembre 1940, quando, promosso capitano di fregata, assunse l'incarico di ufficiale superiore addetto al capo di stato maggiore della Marina. Il 1º marzo 1943 imbarcò in comando della 1ª Flottiglia motosiluranti e poi della 2ª Flottiglia M.A.S., dislocate nel Canale di Sicilia. Per le ardite missioni di guerra condotte fino all'armistizio dell'8 settembre, tra cui uno scontro con unità similari in fase d'attacco a un nostro convoglio, fu decorato di medaglia d'argento al valore militare. All'armistizio trasferì le unità della flottiglia da Gaeta a Capri, contattando i comandi alleati e cooperando con essi. Eseguì in seguito significative e numerose missioni speciali di sbarco di operatori su costa in mano nemica e, per ricordarne una celebre, trasferì il senatore Benedetto Croce da Sorrento a Capri per sottrarlo a una possibile cattura da parte germanica o di elementi del regime fascista.

Nel dopoguerra, promosso capitano di vascello nel 1947, ricoprì in rapida ascesa i seguenti incarichi: capo ufficio del reparto operazioni dello stato maggiore della Marina (1946-1950), comandante della Scuola di comando navale (1951-1952), capo di stato maggiore della 1ª Divisione navale (1952-1953). Dal 1953 al 1959 al ministero fu capo del Reparto studi, armi e mezzi, conseguendo la promozione a contrammiraglio nel 1955. Promosso ammiraglio di divisione nel 1959, ebbe il comando della 2ª Divisione navale e nel 1960 assunse la carica di sottocapo di stato maggiore della Marina.

Ammiraglio di squadra nel 1961, fu dal 1962 al 1963 comandante in capo del Dipartimento militare marittimo dello Ionio e del Canale d'Otranto e di seguito comandante in capo della squadra navale. Nell'ottobre 1965 fu nominato capo di stato maggiore della Marina, quando la forza armata aveva in corso lo sviluppo di un vasto programma di potenziamento delle forze navali, con la costruzione di moderne unità missilistiche. Egli si dedicò con determinazione alla realizzazione dei programmi in corso, tra cui l'incrociatore lanciamissili *Vittorio Veneto*, e all'impostazione dei nuovi programmi relativi ai cacciatorpediniere classe "Audace".

Lasciò la carica il 10 settembre 1968.

Morì improvvisamente a Ischia il 15 settembre 1969.

MICHELI GIUSEPPE

Ispettore generale del Corpo del genio navale, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Progettista navale. Deputato al Parlamento.

Nato a Livorno il 30 marzo 1823, costruttore navale nella Marina mercantile, nel 1859 entrò nella Marina del granduca di Toscana come ingegnere costruttore. Nel 1861, alla costituzione del Regno d'Italia, passò nella Regia Marina con il grado di ingegnere di 1ª classe.

Fu direttore delle costruzioni navali del cantiere militare di Livorno dal 1851 al 1867, nel periodo in cui erano in costruzione la fregata corazzata *Conte Verde* e la corvetta *Magenta*, che darà lustro alla giovane Marina italiana. Successivamente, dal 1868 al 1877, con lo stesso grado diresse l'arsenale di Venezia. Nominato membro del Consiglio superiore di Marina, tenne tale incarico dal 1877 al 1880 e successivamente, fino alla sua morte, fu membro ordinario del Comitato per i disegni delle navi. Fu deputato al Parlamento nazionale in tre legislature.

Benché fosse dotato di una vasta esperienza nel campo delle costruzioni navali e di una solida preparazione professionale, il suo progetto delle corazzate classe "Ruggiero di Lauria" (costruite in tre esemplari fra il 1881 e il 1891) mancava delle innovazioni che pure sarebbero state consentite dallo sviluppo tecnologico dell'epoca.

Morì a Castellammare di Stabia il 1º aprile 1883.

**MICHELI RUGGERO ALFREDO**

Tenente generale del Corpo del genio navale, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Progettista navale. Deputato al Parlamento.

Nato a Volterra il 14 novembre del 1847, figlio del tenente generale del Corpo del genio navale Giuseppe Micheli (vds.), fu allievo nel Corpo del genio navale nel 1865 e, a seguito del corso presso la Scuola di applicazione di Castellammare di Stabia, nel 1869 fu nominato sottouingegnere di 3ª classe.

Sottouingegnere di 2ª classe nel 1871, insegnò costruzione navale agli allievi del corso complementare di Castellammare; fu promosso sottouingegnere di 1ª classe nel 1877; due anni dopo fu inviato in Francia presso i cantieri navali Forges et Chantiers di Grenot per sorvegliare la costruzione e la consegna di materiale ordinato dalla Marina, rimanendovi fino al 1882, già nominato (1880) ingegnere capo di 2ª classe. Nel 1884 e fino al 1891, ingegnere capo di 1ª classe, ricoprì la carica di direttore delle costruzioni navali del cantiere di Castellammare, quindi fu direttore dell'ufficio tecnico della Marina a Genova, mantenendo l'incarico, anche nel grado di direttore del Corpo del genio navale, fino al 1893. Nominato nel 1894 membro del Comitato dei disegni delle navi, fu direttore delle costruzioni navali nell'arsenale di Spezia e quindi si trasferì a Roma, dove nel 1896 fu promosso ispettore del Corpo del



La corazzata *Ruggiero di Lauria*, progetto del generale Giuseppe Micheli, costruita nel cantiere di Castellammare di Stabia, 1881-1884.



genio navale, operando attivamente nel campo della progettazione di nuove unità fino al 1903, quando a domanda fu posto in ausiliaria.

In questo periodo elaborò il progetto delle corazzate classe "Regina Margherita", costruite in due esemplari nel periodo 1898-1905, che riuscirono ben bilanciate, con uno scafo caratterizzato da buone doti di tenuta al mare e manovrabilità, munite di notevole armamento e giudicate le migliori unità nel loro genere costruite in Italia all'inizio del XX secolo.

Equiparato al grado di maggiore generale nella riserva nel 1904 e promosso tenente generale nel 1906. Fu deputato al Parlamento dal 1901 al 1904.

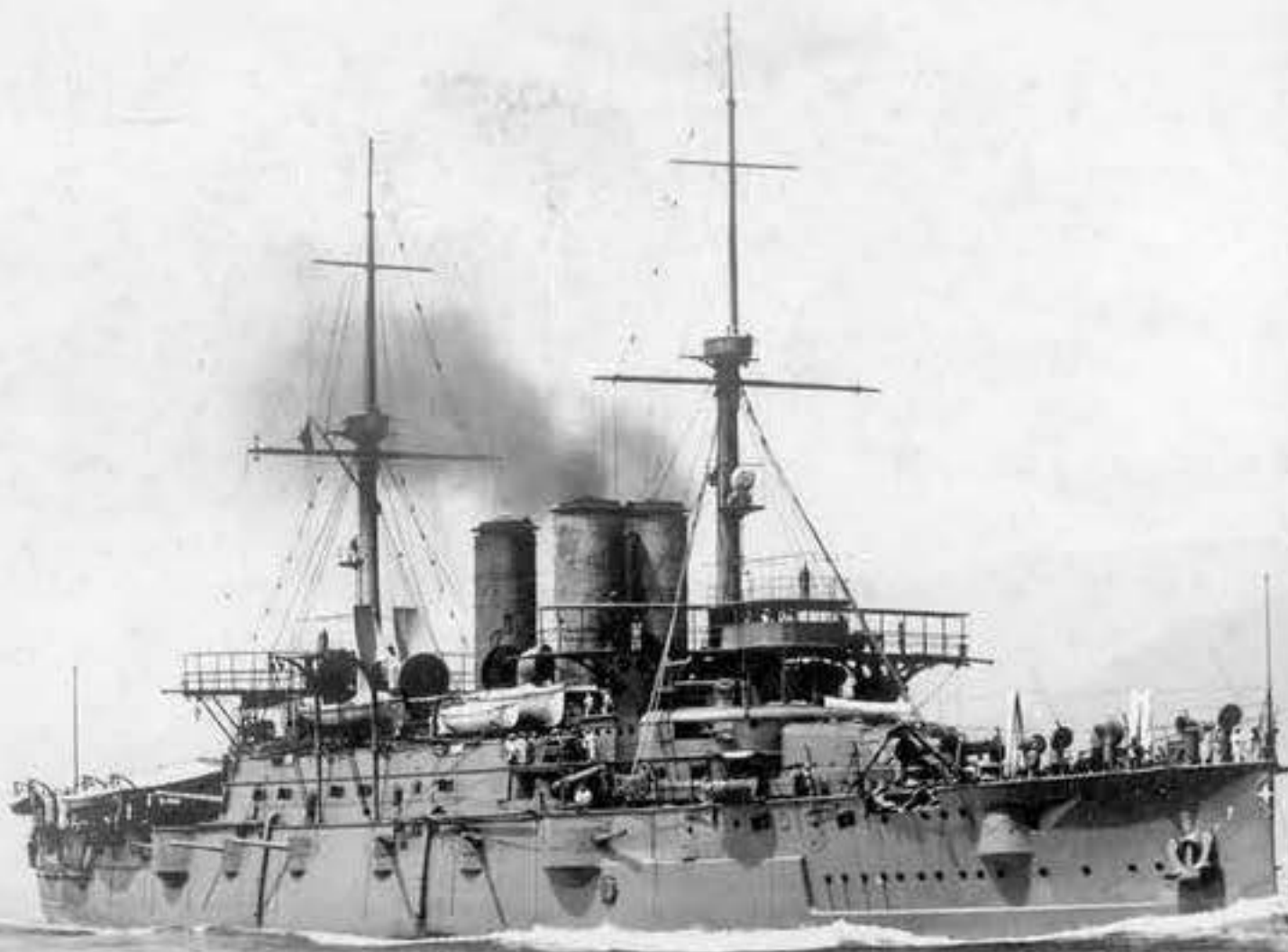
Morì a Roma il 20 febbraio 1919.

La nave da battaglia *Regina Margherita*, progettata assieme alla gemella *Benedetto Brin* dal generale Alfredo Ruggiero Micheli, varata nell'arsenale di Spezia il 30 maggio 1901.

MIGLIORINI AUGUSTO

Capitano di corvetta, medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare (cinque concessioni di cui tre sul campo), croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergebilista. Partigiano combattente.

Nato a Piombino (Livorno) il 31 marzo 1911, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1928, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1933. Negli anni 1935-1936, sottotenente di vascello, partecipò alla campagna d'Africa, imbarcato sull'incrociatore *Bari* e poi sull'esploratore *Leone Pancaldo*, e negli anni 1937-1938 alle operazioni militari in Spagna, imbarcato sul sommergibile *Ferraris*, a bordo del quale, ormai tenente di vascello, iniziò una lunga serie di imbarchi su unità subacquee (durata





La corvetta *Cicogna*, al comando di Migliorini, qui ripresa nella primavera del 1943 nelle acque della Spezia in esercitazione con il sommergibile *H 6*.

Il sommergibile britannico *Thunderbolt*, affondato dalla corvetta *Cicogna* il 14 marzo 1943 nelle acque di Capo San Vito siculo.

ben cinque anni), tra le quali: il *Tembien* come ufficiale in 2^a, ove lo colse l'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940), compiendo tre missioni; il *Nereide*, sul quale da comandante operò in Mediterraneo dal gennaio 1941 al luglio 1942 (nove missioni); il *Luigi Torelli*, sempre da comandante, in Atlantico fino al settembre 1942. Delle missioni del *Nereide* ricordiamo quella del 16 luglio 1941, dello scontro con un sommergibile avversario, che gli valse la medaglia d'argento al valore militare e la citazione nel bollettino di guerra. Al comando del *Torelli* fu protagonista di un particolare episodio al largo di Santander (Spagna), dove l'8 giugno 1942 fu costretto a riparare per le gravi avarie riportate in seguito ad attacco aereo britannico. Il 14 luglio, dopo le riparazioni eseguite in gran parte dall'equipaggio, il sommergibile fu rimesso in condizioni di galleggiabilità e il comandante, con decisa manovra all'uscita del bacino, tra la sorpresa delle autorità spagnole che non avevano consentito la partenza, lasciò il porto e diresse per il rientro a Bordeaux, dove giunse felicemente il giorno dopo.

Dal settembre 1942 al luglio 1943 ebbe il comando della corvetta *Cicogna*. Il 14 marzo 1943, nelle acque di Capo San

Vito siculo, impegnato in scorta a convoglio, localizzò e affondò il sommergibile britannico *Thunderbolt*. All'armistizio dell'8 settembre 1943 si trovava destinato a Genova, al comando Marina. Rifiutò la collaborazione con le autorità della R.S.I. e germaniche e si diede alla macchia. Entrò in contatto con elementi del S.I.C. (Servizio Informazioni Clandestino), e nel mese di marzo 1944 ne assunse la direzione per la Liguria, svolgendo anche attività di collegamento con la missione inglese operante nella regione. Più volte arrestato, riuscì sempre a eludere la prigionia.

Per la sua lunga, intensa attività in guerra, sempre improntata ad ardimento, determinazione e spirito di sacrificio, durante la quale riportò anche una ferita, meritò le numerose decorazioni sopra indicate. Per l'attività nel Fronte clandestino della Marina fu decorato di medaglia di bronzo al valore militare, fu proposto per l'avanzamento per merito di guerra ed ebbe la qualifica di partigiano combattente.

Lasciò il servizio a domanda nel luglio 1946. Fu promosso capitano di corvetta in ausiliaria nel 1951.

Morì a Finale Ligure (Savona) il 2 agosto 1983.

MILANESI GUIDO

Contrammiraglio, medaglia d'argento al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Scrittore.

Nato a Roma il 10 dicembre 1872, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1886, conseguendo nel 1891 il grado di guardiamarina. Dopo imbarchi su navi maggiori, da tenente di vascello fece parte di una missione diplomatico-militare in Marocco presso il sultano, e quindi fu a lungo in comando di torpediniere.

Durante la guerra italo turca (1911-1912), nel grado di capitano di corvetta, si distinse in comando del cacciatorpediniere *Strale* e della nave posacavi *Città di Milano*, su quest'ultima per l'ardita azione all'imbocco dei Dardanelli del taglio dei cavi telegrafici sottomarini che collegavano alla Turchia le Isole Sporadi meridionali, meritando l'onorificenza di cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Nel 1914-1915, capitano di fregata, nel corso della prima guerra mondiale, fu comandante in 2° della nave da battaglia *Giulio Cesare* e successivamente



(1916-1918) comandante della difesa marittima di Porto Corsini e quindi di Ravenna. Nel 1917 fu decorato di medaglia d'argento al valore militare per un coraggioso intervento nel Canale Candiano, a bordo di un dragamine, e successivamente meritò una croce di guerra al valore militare per l'organizzazione delle operazioni di salvataggio su un'altra piccola unità a Porto Corsini.

Nel 1918 fu trasferito in posizione ausiliaria e promosso capitano di vascello, e nel 1926 fu collocato a riposo, venendo promosso l'anno successivo contrammiraglio nella riserva.

Morì a Roma il 15 dicembre 1956.

Nel 1900 ebbe inizio la sua attività letteraria molto feconda, che si prolungò fino al 1952 con una cinquantina di opere tra romanzi, più spesso libri di racconti, testi di conferenze e articoli su periodici che attraevano la gioventù con le immagini e i miraggi di una vita marinara in parte reale, forse autobiografica, in parte trasmigrante nel fantastico, intessuta di avventure di mare ed esotiche ma che comunque testimoniano il suo grande e genuino amore per la Marina e rivelano un raffinato livello di cultura, un avvincente linguaggio privo di retorica e partecipazione ai problemi politici del suo tempo. Per conservare il ricordo di scrittore, oggi purtroppo sbiadito, vale ricordare fra i tanti suoi scritti: *Thalatta, Nomadi* (1912), *Nel santo Maghreb, L'ancora divelta* (1922), *Mare Sanguigno, Figlia di Re e L'Amore di Ya-mu*, del 1925, *Decameroncino del cacciatorpediniere Enea* (1927), *Kaddish* (1930), *Oshidori*, romanzo per ragazzi. Fu uno scrittore che ebbe grande notorietà negli anni 1920-1950.



Missione italiana a Marrakesh del 1900: il tenente di vascello Milanesi, quarto da sinistra in piedi.

In alto: Il capitano di fregata Milanesi a bordo della nave da battaglia *Giulio Cesare* nel 1915. (Fototeca USMM, Collezione Aldo Fraccaroli)

MILANI ANTONIO

Capitano del C.E.M.M., medaglia d'oro al valore militare, medaglia d'argento al valore militare, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Lodi (Milano) il 2 aprile del 1895, volontario nel 1912, frequentò il corso di torpediniere meccanico di siluri presso la scuola specialisti di Spezia, al termine del quale fu assegnato alla categoria siluristi. L'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale (1915-1918) lo trovò imbarcato sull'incrociatore corazzato *Carlo Alberto*; successivamente, 1916, sottocapo, fu trasferito sui M.A.S., partecipando a numerose missioni in Alto Adriatico. Nella notte sul 2 novembre 1916, sul MAS 20 (comandante, tenente di vascello Ildebrando Goiran, vds.), prese parte al forzamento del Canale di Fasana, azione per la quale meritò la medaglia d'argento al valore militare e la promozione per merito di guerra a 2° capo silurista.

Trasferito nel 1918 sui mezzi speciali di assalto, nella notte sul 14 maggio operò sul barchino *Grillo*, al comando del capitano di corvetta Mario Pellegrini (vds.), il forzamento della base navale austriaca di Pola, dimostrandosi validissimo collaboratore del suo comandante, meritando la massima decorazione al valore militare. Preso prigioniero, al suo rientro in Patria, in novembre, fu decorato dal governo francese della croce di guerra.

Proseguendo in carriera, nel marzo del 1922 fu promosso capo silurista di 1ª classe, venendo congedato nel 1924.

Richiamato in temporaneo servizio nel 1935 (guerra italo-etiope) e ancora nel 1940 (2ª guerra mondiale), fu promosso sottotenente del C.R.E.M. nel 1941 e quindi tenente nel 1943, prestando servizio in enti della Marina alla Spezia e a Pola; congedato nel 1945, fu promosso capitano del C.E.M.M. nella riserva nel 1953.

Morì a Verona il 16 marzo 1985.



MILANO MARIO

Capitano di corvetta, medaglia d'oro al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Termoli (Campobasso) il 17 luglio 1907, entrò all'Accademia Navale di Livorno nel 1923, conseguendo nel 1928 la nomina a guardiamarina. Dopo imbarchi su unità di superficie nei gradi subalterni, fu nel 1933 promosso tenente di vascello e nel periodo 1936-1938 fu a bordo dell'incrociatore *Trento*. Nel 1938-1939 frequentò la Scuola di comando navale a bordo della torpediniera *Pleiadi* e poi in co-



mando della torpediniera *Giovanni Orsini*. Promosso capitano di corvetta nel 1940, all'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) era imbarcato sul cacciatorpediniere *Granatiere*, col quale partecipò a missioni di scorta convogli. Comandante del cacciatorpediniere *Fulmine* dall'ottobre del 1940 impegnato in missioni di scorta, il 9 novembre del 1941, durante una di queste missioni fu attaccato insieme alle altre unità della scorta da preponderanti forze britanniche, che affrontò arditamente reagendo al fuoco avversario: centrata l'unità da numerosi colpi ed egli stesso ferito due volte, affondò, avendo fino all'ultimo presente la salvezza dell'equipaggio, per il quale si prodigò fino al limite delle forze.

Scompare in mare con l'unità al suo comando, esempio di assoluta dedizione al dovere, meritando la medaglia d'oro al valore militare.

La Marina memore del suo eroico sacrificio ne onorò il nome assegnandolo nel 1943 a un cacciatorpediniere classe "Comandanti medaglia d'oro" ordinato ai cantieri C.R.D.A. di Monfalcone, ma i successivi eventi armistiziali ne preclusero la costruzione.

MILLELIRE ANTONIO

Contrammiraglio, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato alla Maddalena il 6 febbraio 1811, fu ammesso nel 1826 alla Scuola di Marina di Genova, conseguendo nel 1833 la nomina a guardiamarina. Nei gradi di ufficiale subalterno svolse servizio a bordo di varie unità, fra cui le fregate a vela *Des Genes* e *San Michele*, e nel 1845-1848, luogotenente di vascello, fu in comando della pirocorvetta *Tripoli*.

Passò poi al comando dell'avviso a ruote *Gulnara*, con il quale prese parte alla campagna in Adriatico del 1848-1849 contro l'Austria, e nel periodo 1849-1851 fu in comando del brigantino *Daino*, che durante la detenzione di Garibaldi alla Maddalena (settembre-ottobre 1849) fu impegnato in servizio di vigilanza in quelle acque.

Fu dal 1851 al 1857 nei gradi di capitano di fregata e di vascello comandante in 2° del C.R.E. e dal 1858 al 1860 comandante della pirofregata *Vittorio Emanuele*. Prese parte alla campagna di guerra del 1860-1861, in comando della fregata corazzata *Carlo Alberto*, distinguendosi al blocco e assedio della fortezza di Gaeta, venendo insignito della croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia.

Promosso contrammiraglio nel 1861, assunse la carica di comandante del porto di Palermo e di Ispettore dei porti siciliani. Lasciò il servizio attivo nel 1864.

Era esponente della illustre famiglia maddalenina, che die-





Immagini di altri due esponenti della famiglia marinara maddalenina, il luogotenente di vascello Domenico (1761-1827) e il contrammiraglio Giovanni Battista (1803-1891).

de molti uomini al servizio della Reale Marina sarda e della Regia Marina. Tra i tanti ricordiamo: il padre Agostino (1756-1816), luogotenente di vascello, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, che insieme al più celebre fratello Domenico (1761-1827), luogotenente di vascello, prima medaglia d'oro al valore militare della Reale Marina sarda, respinse nel 1793 l'attacco della flotta francese, che intendeva occupare l'arcipelago maddalenino; il fratello Giovanni Battista (1803-1891), contrammiraglio, distintosi a Tripoli nel 1825 durante l'attacco a una goletta del Bey e nel 1833 ad Algeri, tanto da meritare da parte del re Luigi Filippo di Francia l'onorificenza di cavaliere della Legione d'onore. Nel 1848, capitano di fregata in comando della fregata ammiraglia *San Michele*, alzò il 26 aprile per la prima volta il tricolore con lo stemma sabaudo che aveva sostituito l'azzurro vessillo sardo, e prese parte alla campagna in Adriatico contro l'Austria del 1848-1849; il cugino Francesco (1810-1866?), capitano di vascello, che da luogotenente di vascello in comando dell'avviso a ruote *Authion* prese parte alla campagna in Adriatico contro l'Austria del 1848-1849 e poi in comando della pirocorvetta *Tripoli* ebbe l'amaro compito di condurre Giuseppe Garibaldi, catturato a Genova dopo il crollo della Repubblica romana, in esilio presso il Bey di Tunisi, che non volle tuttavia accettarlo. Egli si diresse quindi a Cagliari e di qui alla Maddalena, dove l'Eroe fu ospitato degnamente per circa un mese.

MILLO ENRICO

Ammiraglio di armata, medaglia d'oro al valore militare, commendatore dell'ordine militare di Savoia, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere di gran croce dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Ministro della Marina. Governatore della Dalmazia. Senatore del Regno.



Nato a Chiavari il 12 febbraio 1865, a 14 anni entrò alla Scuola di Marina di Napoli passando poi, come allievo del 1° corso normale nella neo istituita Accademia Navale di Livorno nel 1882, conseguendo due anni dopo la nomina a guardiamarina. Nei gradi di ufficiale subalterno ebbe imbarchi su unità di tutti i tipi, fra cui l'ariete corazzato *Affondatore*, la fregata corazzata *Ancona*, l'ariete torpediniere *Vesuvio*, la torpediniera avviso *Nibbio* come ufficiale in 2° e la corazzata *Italia*, dove a fine 1889 fu promosso tenente di vascello. Successivamente, 1896-1900, fu in comando di torpediniere delle classi "S" e "T", e della goletta *Chioggia*, della scuola mozzi e timonieri.

Dopo un periodo di destinazione a terra (1900-1903) al mi-



L'arrivo a Zara dell'ammiraglio Millo, governatore delle isole dalmate, 23 novembre 1918.

nistero come capo sezione, durante il quale fu promosso capitano di corvetta, fu poi nuovamente destinato a bordo (1903-1904) in comando prima della torpediniere *118 S* e quindi del cacciatorpediniere *Fulmine*, per poi ritornare al ministero per breve periodo. Capitano di fregata nel 1905, fu comandante in 2^a della nave da battaglia *Benedetto Brin* e quindi comandante del trasporto *Volta*; passò poi al comando della cannoniera *Volturno*, destinata in Mar Rosso, sulla quale ebbe la promozione nel 1910 a capitano di vascello, operando sulle coste del Benadir in missioni di trasporto e polizia, imponendosi con la sua personalità alle popolazioni locali per il rispetto dei trattati e della bandiera, meritando l'onorificenza di commendatore dell'ordine della Corona d'Italia. Nel 1911 assunse il comando

dell'incrociatore corazzato *Vettor Pisani*, su cui era imbarcato l'ispettorato delle siluranti al comando del contrammiraglio Luigi di Savoia duca degli Abruzzi, del quale fu capo di stato maggiore. Scoppiata la guerra contro la Turchia, le siluranti ebbero vari e difficili compiti, fra i quali il più noto e il più audace fu l'incursione nello Stretto dei Dardanelli, concepita per arrecare danni alle unità maggiori avversarie che rimanevano all'interno di ben munito ancoraggio. Lo studio di questa operazione e l'esecuzione furono affidate al comandante Millo, che con cinque torpediniere d'alto mare, arditamente, nottetempo (18-19 luglio 1911), penetrò nel lungo Stretto dei Dardanelli, superando ostruzioni e fuoco delle batterie, fino a che, a poca distanza dall'obiettivo fu costretto a interrompere

L'incrociatore *Vettor Pisani* seguito dalle cinque torpediniere del capitano di vascello Millo al rientro dal forzamento dei Dardanelli, 21 luglio 1912.



l'azione e a rientrare a causa di un cavo che si era impigliato nelle eliche di una delle sue unità, passando con le torpediniere ancora una volta incolumi sotto il tiro avversario. La medaglia d'oro al valore militare e la promozione a contrammiraglio per merito di guerra furono il premio della sua audacia e del coraggioso comportamento.

Nel 1913 fu nominato senatore del Regno, e nel periodo dal 29 luglio al 13 agosto 1914 ricoprì l'incarico di ministro della Marina. Dopo tale alto incarico politico, rientrò nella vita militare, ricoprendo per un anno la carica di comandante dell'Accademia Navale, che lasciò alla vigilia dell'entrata in guerra nell'aprile del 1915, per assumere a Brindisi il comando della Divisione esploratori. Partecipò in tale incarico a varie missioni di guerra in Adriatico contro le coste avversarie e pianificò ed eseguì le operazioni di sbarco, occupazione e ritiro dall'isola di Pelagosa, meritando in entrambi i casi l'aperto elogio di Luigi di Savoia, comandante in capo dell'Armata navale. Nell'ottobre del 1915 fu assegnato al comando della 1ª Divisione della 1ª Squadra, con insegna sulla nave da battaglia *Conte di Cavour*, indi, promosso viceammiraglio nel 1916, ebbe il comando della 2ª Divisione; dal 1917 al 1918 fu comandante in capo del Dipartimento militare marittimo di Napoli. Finita la guerra, fu nominato governatore delle terre dalmate, che secondo il trattato di Londra avrebbero dovuto essere assegnate all'Italia, insediandosi a Sebenico, dove restò fino al 1920.

Quando per i successivi eventi politici l'Italia dovette lasciare quelle terre, fu nuovamente nominato ministro della Marina, incarico che mantenne fino al dicembre del 1922, quando a domanda fu collocato in ausiliaria. Lasciato il servizio, assunse l'incarico di Commissario del governo per il porto di Napoli (1923-1926), venendo promosso viceammiraglio di armata, e poi, dal 1926 al 1930, fu al ministero delle comunicazioni per organizzare il passaggio a detto ente della gestione dell'amministrazione della Marina mercantile, nel cui periodo, 1926, fu promosso ammiraglio di armata nella riserva.

Ancora in attività di servizio nell'ambito gestionale della Marina mercantile, morì a Roma il 14 giugno 1930.

Con lui si spense una figura significativa della Forza Armata, ben nota anche al di fuori dei confini nazionali, e la Marina volle tramandare il ricordo alle future generazioni di marinai dando il suo nome, nel 1939, a un sommergibile oceanico della classe "Ammiragli", che andò perduto nel 1942 per azione bellica in Mediterraneo durante il secondo conflitto mondiale.

MIMBELLI FRANCESCO

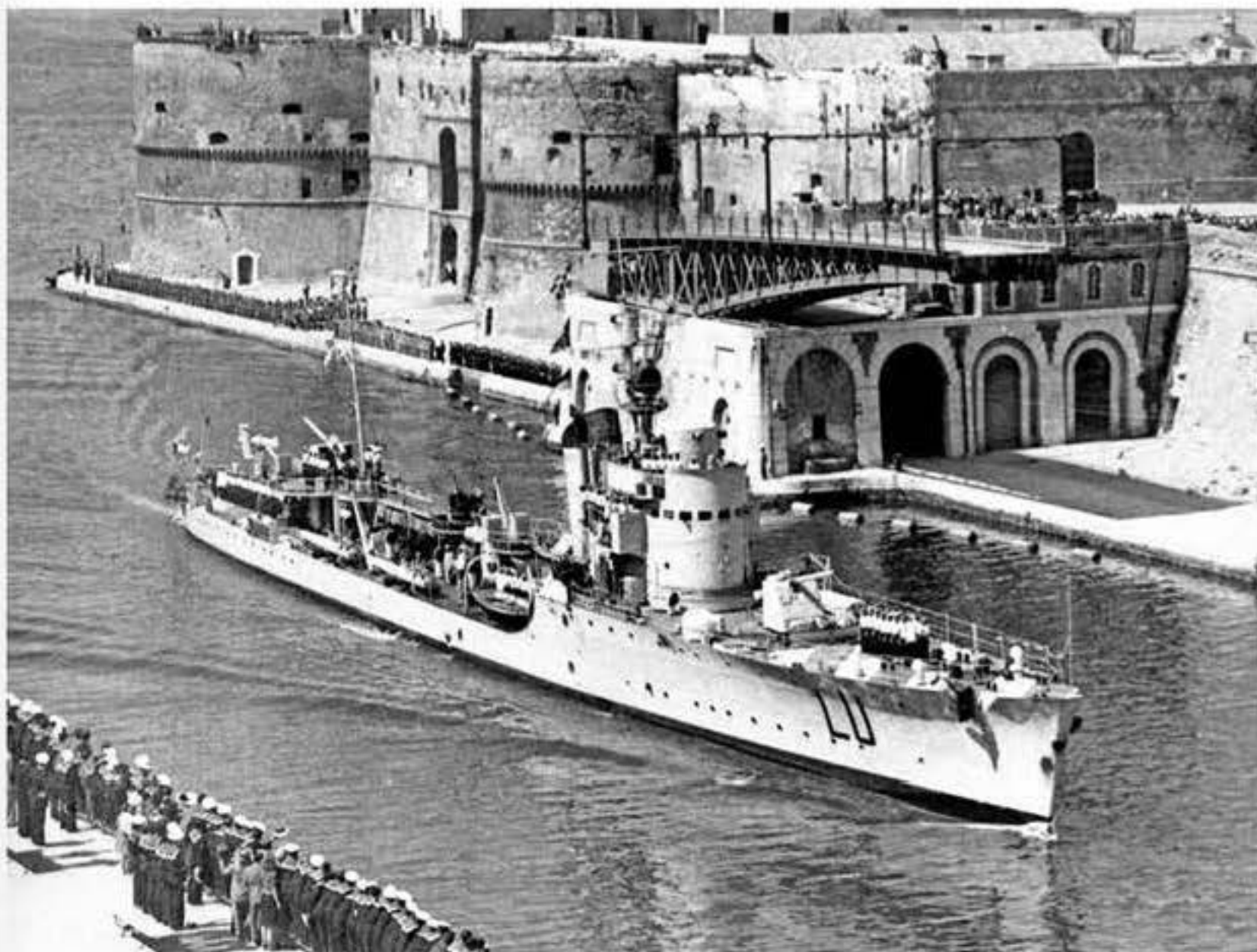
Ammiraglio di squadra, medaglia d'oro al valore militare, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni), medaglia di bronzo al valore militare (cinque concessioni), croce di guerra al valore militare, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Comandante di reparto navale oltremare.

Nato a Livorno il 16 aprile 1903, entrò nel 1918 all'Accademia Navale della città, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1923. Dopo un breve imbarco sulla nave da battaglia *Andrea Doria*, raggiunse in Cina l'incrociatore *Libia*, su cui effettuò un breve tirocinio per imbarcare come ufficiale di rotta sulla cannoniera *Sebastiano Caboto* e successivamente (1926) sulla cannoniera *Ermanno Carlotto*, in qualità di ufficiale in 2ª, già sottotenente di vascello. Rimpatriò nel 1926 per frequentare il corso superiore, e dopo un breve periodo di imbarco su sommergibili, fu a fine 1927 destinato a Roma, al Gabinetto, con l'incarico di aiutante di bandiera del ministro della Marina, ammiraglio di squadra Giuseppe Sirianni (vds.), venendo promosso ai primi del 1928 tenente di vascello.

Nel 1930 prese parte in qualità di segretario della delegazione italiana alla Conferenza di Londra per la riduzione degli armamenti, anche per merito della perfetta padronanza delle lingue inglese e francese. Successivamente, dal 1931 al 1933, specializzato in telecomunicazioni, imbarcò sull'incrociatore



Il capitano di vascello Mimbelli, decorato di medaglia d'oro al valore militare dal re Vittorio Emanuele III, Roma 10 giugno 1943, caserma Grazioli Lante della Rovere.



La torpediniera *Lupo* mentre attraversa il canale navigabile di Taranto per effettuare in arsenale lavori di riparazione dopo l'azione nelle acque di Creta, 3 giugno 1941.

Trieste come capo servizio comunicazioni della 1ª Squadra navale e quindi della flottiglia della Scuola di comando navale (1935-1936), che frequentò in comando di torpediniere. Capitano di corvetta nel 1937, tornò nuovamente a ricoprire l'incarico di capo servizio comunicazioni della 1ª Squadra navale, che batteva l'insegna sull'incrociatore *Zara*. Nel 1939, dopo aver frequentato l'Istituto di guerra marittima e un breve periodo di comando sul cacciatorpediniere *Zeffiro*, fu destinato a Roma quale capo della sezione comunicazioni dello stato maggiore.

All'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) si trovava al ministero con l'incarico di direttore del servizio comunicazioni di Supermarina, quando chiese e ottenne una destinazione d'imbarco; a fine anno, promosso capitano di fregata, imbarcò sulla torpediniera *Lupo* in qualità di comandante dell'unità e della squadriglia, l'8ª, dislocata in Egeo. In tale incarico ebbe modo di esprimere al meglio le sue doti di comando e di combattente. Nel corso di un attacco a convoglio avversario fortemente scortato, nella notte sul 30 gennaio del 1941, diresse con ardita manovra ravvici-

nata contro il nemico, incurante della reazione, riuscendo ad affondare un piroscafo, per poi ripiegare, costretto dall'intensa azione di fuoco avversaria. Prima medaglia d'argento al valore militare. Un mese dopo, impegnato nella riconquista dell'isola di Castelrosso, in precedenza occupata da forze britanniche, nonostante le avverse condizioni meteorologiche e la reazione nemica riuscì a entrare nel porticciolo, a sbarcare le truppe che aveva trasportato e ad appoggiare l'azione di riconquista col fuoco delle armi di bordo. L'assegnazione di una medaglia di bronzo al valore militare contraddistinse l'abilità marinaresca, il coraggio e l'audacia della sua azione.

Nel maggio, nel corso dell'invasione di Creta da parte delle forze italo germaniche, si distinse nella scorta di un piccolo convoglio attaccato da una grossa formazione avversaria, serrando audacemente le distanze sì da costringere il nemico a tralasciare il convoglio e a desistere dall'azione. L'azione gli valse il conferimento della medaglia d'oro al valore militare, ben presto seguita dall'assegnazione da parte del governo germanico della croce di ferro di 2ª classe.

In novembre, nel corso di una scorta a convoglio verso la

costa libica, la sua audacia e il suo valore non ebbero il successo che meritava la sua spericolata azione, da sempre seguita in combattimento, di serrare le distanze e ingaggiare il nemico in mischia; ben presto costretto alla difesa e alla fine al disimpegno. Pur in tali circostanze rifulsero le sue doti di comando e di combattente che furono riconosciute con l'assegnazione di un'altra medaglia d'argento al valore militare.

Nel marzo del 1942 fu destinato al comando della 4ª Flottiglia M.A.S., operante in Mar Nero in appoggio alle truppe germaniche impegnate nella conquista di Sebastopoli e formata da M.A.S. e da piccoli sommergibili della classe "CB". Durante tale comando fu promosso capitano di vascello per merito di guerra, continuando ad assolvere il compito sempre con abnegazione, valore ed efficacia: 250 furono le missioni portate a termine dalle unità al suo comando coronate dall'affondamento e danneggiamento di unità sovietiche. La concessione della croce di ferro di 1ª classe e della croce d'oro da parte del governo germanico attestò i suoi meriti di eroico combattente.

Rientrato nel luglio del 1943 in Italia, ebbe il comando del Gruppo flottiglie M.A.S. e motosiluranti della Sicilia, partecipando a numerosi agguati e attacchi; nel corso di un attacco a unità britanniche riuscì a portarsi al lancio, colpendo una delle navi nemiche, costringendole a desistere dall'azione, meritando così un'altra medaglia d'argento al valore militare.

La dichiarazione dell'armistizio (8 settembre 1943) lo colse a Roma, dove rimase in territorio occupato dalle forze germaniche fino alla liberazione della città nel 1944, quando riprese servizio.

Dopo il comando della nave da battaglia *Vittorio Veneto* e dell'incrociatore *Giuseppe Garibaldi*, fu nel 1948 promosso contrammiraglio e destinato allo stato maggiore a Roma. Da questo momento la sua carriera fu rapida e brillante: nel 1951 assunse il comando della 3ª Divisione navale, poi dal 1952 al 1953 partecipò alla delicata fase della costituzione e dell'avvio operativo, come rappresentante italiano, del Comando in capo delle forze alleate in Mediterraneo, facendosi apprezzare per le doti di intelligenza e di preparazione. Nel 1953 e fino al 1956 fu al comando dell'Accademia Navale dove, promosso ammiraglio di divisione, diede molto di sé stesso per plasmare le nuove generazioni di ufficiali, partecipando in prima persona alla loro educazione e instaurando rapporti di fiducia che travalicavano quelli ortodossi in atto.

Nel 1956 fu destinato al comando della 2ª Divisione navale e quindi l'anno seguente, promosso ammiraglio di squadra, fu nominato comandante in capo del Dipartimento militare marittimo dell'Adriatico e, a coronamento della sua carriera così straordinaria, gli fu assegnato nel settembre del 1959 il comando in capo della Squadra navale. Nel 1961 fu collocato in aspettativa per infermità e nel 1964 posto in congedo.

Si spense a Roma il 28 gennaio del 1978.

Figura di eroico e indomito combattente, di animatore e trasciatore di uomini, onorato e amato da tutti gli equipaggi che con lui in guerra e in pace diedero il meglio di sé alla Marina da lui considerata sua famiglia. La Marina, memore delle sue gesta, volle perpetuarne il nome alle nuove generazioni di marinai, assegnandolo nel 1989 a un cacciatorpediniere tuttora in servizio.

MINISINI EUGENIO

Tenente generale del Corpo delle armi navali, croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere di gran croce della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Studioso eclettico, scienziato. Progettista di mezzi navali d'avanguardia. Inventore di apparecchiature, sistemi di armi e armamenti navali.



Nato a Gemona (Udine) il 19 novembre del 1878, fu ammesso nel 1893 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1898 la nomina a guardiamarina. Imbarcato per lungo periodo sull'ariete torpediniere *Elba*, dislocato in Estremo Oriente, partecipò alla campagna di Cina e fu promosso nel 1900 sottotenente di vascello; proseguì poi nell'imbarco, generalmente su unità maggiori, fino al 1907, già nel grado di tenente di vascello. Nel giugno dette le dimissioni dal servizio attivo, venendo trasferito l'anno successivo nella riserva e quindi richiamato in servizio nel 1914, nell'imminenza dello scoppio della prima guerra mondiale. Destinato all'arsenale di Venezia, iniziò la sua operosità scientifica mettendo a punto su suo progetto sistemi e congegni di tiro navale e antiaereo da impiegare nelle artiglierie da installare sui pontoni semoventi armati, l'*Alfredo Cappellini* – di cui curò l'allestimento – e sulle batterie galleggianti, che si riveleranno molto efficaci nell'appoggio di fuoco all'ala destra della III Armata durante la guerra.

La sua carriera si rivelò ben presto rapida grazie alla significativa attività scientifica a favore della Forza Armata. Grande fama e riconoscimenti meritò le sue invenzioni e i risultati raggiunti nel campo dell'artiglieria e del tiro, del munizionamento, delle armi subacquee, delle applicazioni meccaniche, elettriche, elettroacustiche e della chimica di guerra. In particolare nel campo delle artiglierie, progettò e costruì un complesso a massa oscillante su orecchioni mobili, applicato su tutte le unità per il tiro navale e antiaereo. Nel campo del munizionamento, oltre a migliorare la catena pirica di accensione delle cariche dei proiettili, che ne fece aumentare l'efficacia distruttiva, studiò e concretò proiettili per ottenere effetti nebbiogeni e colonne d'acqua colorate, molto utili nelle esercitazioni di tiro, e proiettili alleggeriti, di alto interesse pratico ed economico; nel campo delle armi subacquee, inventò e mise a punto un sistema lanciasiluri a impulso laterale, subito installato a bordo delle unità siluranti veloci (M.A.S.), e bombarde per lancio di bombe antisommergibili. Nel campo delle applicazioni elettro-meccaniche l'accensione delle artiglierie e la preparazione di apparecchiature che, attraverso la stabilizzazione dei congegni e dei sistemi e con l'asservimento delle armi, assicuravano l'esercizio del tiro contro bersagli aerei e navali in qualsiasi condizione di mare.

Capitano di corvetta nella riserva nel 1915, capitano di fregata per meriti di guerra nel 1919 e quindi nello stesso anno riammesso su domanda nel ruolo degli ufficiali di vascello S.A.N. (Servizio Armi Navali), capitano di vascello nel 1926, fu successivamente trasferito nel Corpo delle armi navali con-

servando *ad personam* la denominazione di grado di ufficiale di vascello. Le destinazioni di servizio a far data dalla prima guerra mondiale (1915-1918) furono quelle tipiche legate alla sua preparazione professionale e operosità scientifica: direzione delle costruzioni navali, direzione dell'artiglieria e armamento con incarichi e funzioni diversi ma pur sempre impegnativi e di prestigio nelle sedi di Venezia, Pola e Spezia. Nel 1922 conseguì il brevetto superiore di specializzazione tecnico-scientifica per il servizio delle artiglierie, balistica e chimica degli esplosivi.

Contrammiraglio nel Corpo delle armi navali nel 1929, fu nominato presidente della Commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra, incarico che tenne fino al 1934 col grado di ammiraglio di divisione (promosso nel 1930). In tale incarico, tra l'altro, ebbe modo di collaborare con il colonnello del Corpo del genio navale Francesco Rotundi (vds.) nel progetto di ammodernamento delle navi da battaglia classi "Cavour" e "Duilio", che in realtà si trasformò in una ricostruzione pressoché totale, lasciando solo il 40% della struttura originaria, e i cannoni originari (13 pezzi da 305/46 mm) divennero 10 pezzi da 320/44 mm, in pratica i precedenti ributati e con l'eliminazione della torre trinata centrale. La ributtazione delle canne, prima volta in Italia, fu un'operazione di alta siderurgia, operata e portata a termine sotto la sua direzione.

Assunse nel 1934 la denominazione di grado di tenente generale del Corpo delle armi navali, e dall'allora capo di stato maggiore della Marina ammiraglio di squadra Domenico Cavagnari (vds.), ben consapevole del suo valore di scienziato, fu messo a disposizione del ministero delle Corporazioni per l'Istituto della Ricostruzione Industriale (I.R.I.), venendo nel 1940 collocato in ausiliaria.

Nell'ambito dell'industria privata e di Stato, prima come membro del consiglio di amministrazione della Società Acciaierie Cornigliano Cogne, poi direttore generale dello stesso I.R.I. e quindi presidente del Silurificio Italiano di Baia (Napoli), fece un altrettanto brillante carriera che nel 1942 lo portò ad essere insignito dallo stesso capo del governo Benito Mussolini della croce di cavaliere al merito dell'ordine del Lavoro.

Nel corso della sua permanenza al vertice del Silurificio Italiano ebbe modo, a partire dal 1936, di elaborare il progetto e di costruire un piccolo sommergibile d'assalto, denominato S.A., di alta velocità subacquea grazie all'adozione di un motore unico per la propulsione in superficie e subacquea, subito coperto da grande segreto. Lo sviluppo di tale mezzo, dopo un lungo ciclo di esperienze riuscite positivamente, fu interrotto dagli avvenimenti armistiziali (8 settembre 1943), che portarono alla distruzione di quanto in opera da parte delle forze germaniche occupanti. Con l'avvento degli alleati a Napoli, il suo progetto attirò l'attenzione dei Servizi segreti statunitensi, che nel gennaio del 1944 lo prelevarono a Baia e lo trasferirono insieme a tecnici della ditta a Groton (Connecticut) per continuare l'attività sperimentale. Il successivo sviluppo dell'energia atomica asservita alla propulsione navale subacquea, che consente alte velocità e soprattutto il distacco del collegamento aerobico dall'atmosfera, fece decadere la prosecuzione del progetto e la sua pratica esecuzione.

Rientrato in Italia, morì due anni dopo, il 15 maggio 1946 a Verona.

MINOTTI GASTONE

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni sul campo), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni sul campo), croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (quattro concessioni), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana.



Nato a Napoli il 18 agosto 1898, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1913, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1917. Prese parte al primo conflitto mondiale, già in atto, imbarcato sull'incrociatore corazzato *San Giorgio*. Promosso sottotenente di vascello nel 1919 e tenente di vascello nel 1921, proseguì gli imbarchi su diverse unità, impiegato nel servizio elettrico e radiotelegrafico, nel quale conseguì il brevetto di idoneità nel 1923. Imbarcò quindi sulla nave posacavi *Città di Milano* (1924-1925) e fu poi destinato presso l'arsenale di Taranto, sempre nel campo radioelettrico. Assolse il comando su torpediniere costiere e cannoniere nel 1929-1931. In tale anno fu promosso capitano di corvetta e destinato a Marina Mogadiscio (Somalia) quale comandante e direttore del servizio RT. Rimpatriato nel 1933 ebbe il comando del cacciatorpediniere *Aquilone* e poi dell'esploratore *Pantera*. Promosso capitano di fregata nel 1935, fu per tre anni capo del servizio elettrico e radiocomunicazioni della 2ª Squadra navale e dal 1938 al 1939 comandante dei cacciatorpediniere *Emanuele Pessagno* e *Corazziere*.

Promosso capitano di vascello nel 1940, all'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale (10 giugno 1940) fu destinato al Comando supremo, capo dell'ufficio comunicazioni, che resse per venti mesi, compiendo tuttavia numerose missioni in zona di operazioni. In particolare fu in Albania per tre mesi, e durante l'occupazione di Cattaro (17 aprile 1941) si distinse per avere assicurato il possesso di unità navali e materiale strategico, meritando la prima medaglia d'argento. Dal febbraio 1942, comandante del cacciatorpediniere *Aviere* e della 11ª Squadriglia, effettuò numerose missioni di guerra e di scorta convogli, dimostrando indomito spirito combattivo: in particolare nella battaglia della seconda Sirte del marzo 1942 e nell'azione dell'agosto 1942, quando di scorta a petroliere, riportò serie ferite, meritando la seconda medaglia d'argento al valore militare. Nel maggio 1943 fu destinato al Comando militare marittimo di Messina come ufficiale di collegamento con la 6ª Armata e dall'agosto 1943 a Venezia, capo di stato maggiore del comando Marina e della Piazza. Una croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia, due medaglie di bronzo e una croce di guerra al valore militare completano il suo medagliere.

All'armistizio dell'8 settembre 1943 rifiutò la collaborazione con le forze germaniche che avevano occupato la cit-

tà, seguendo così l'operato del comandante del Dipartimento (ammiraglio Emilio Brenta, vds.) e del comandante di Marina Venezia (ammiraglio Franco Zannoni, vds.); fu tratto prigioniero, avviato in Polonia e internato nel campo di Schokken, dal quale rientrò nel settembre 1945.

Nel dopoguerra, dopo un periodo quale membro della commissione superiore di inchiesta presso il ministero, promosso contrammiraglio nel 1947, fu comandante militare marittimo in Sardegna e quindi destinato allo stato maggiore della Difesa (1948-1952), conseguendo la promozione ad ammiraglio di divisione nel 1951. Ebbe quindi il comando della 2ª Divisione navale e poi fu direttore generale del personale del C.E.M.M. Nel 1955 fu promosso ammiraglio di squadra e nominato comandante in capo del dipartimento militare marittimo della Spezia. Dal 1960 al 1961 fu dapprima vicepresidente e poi presidente del Consiglio superiore delle Forze Armate venendo collocato in ausiliaria per limiti di età nell'agosto dello stesso anno.

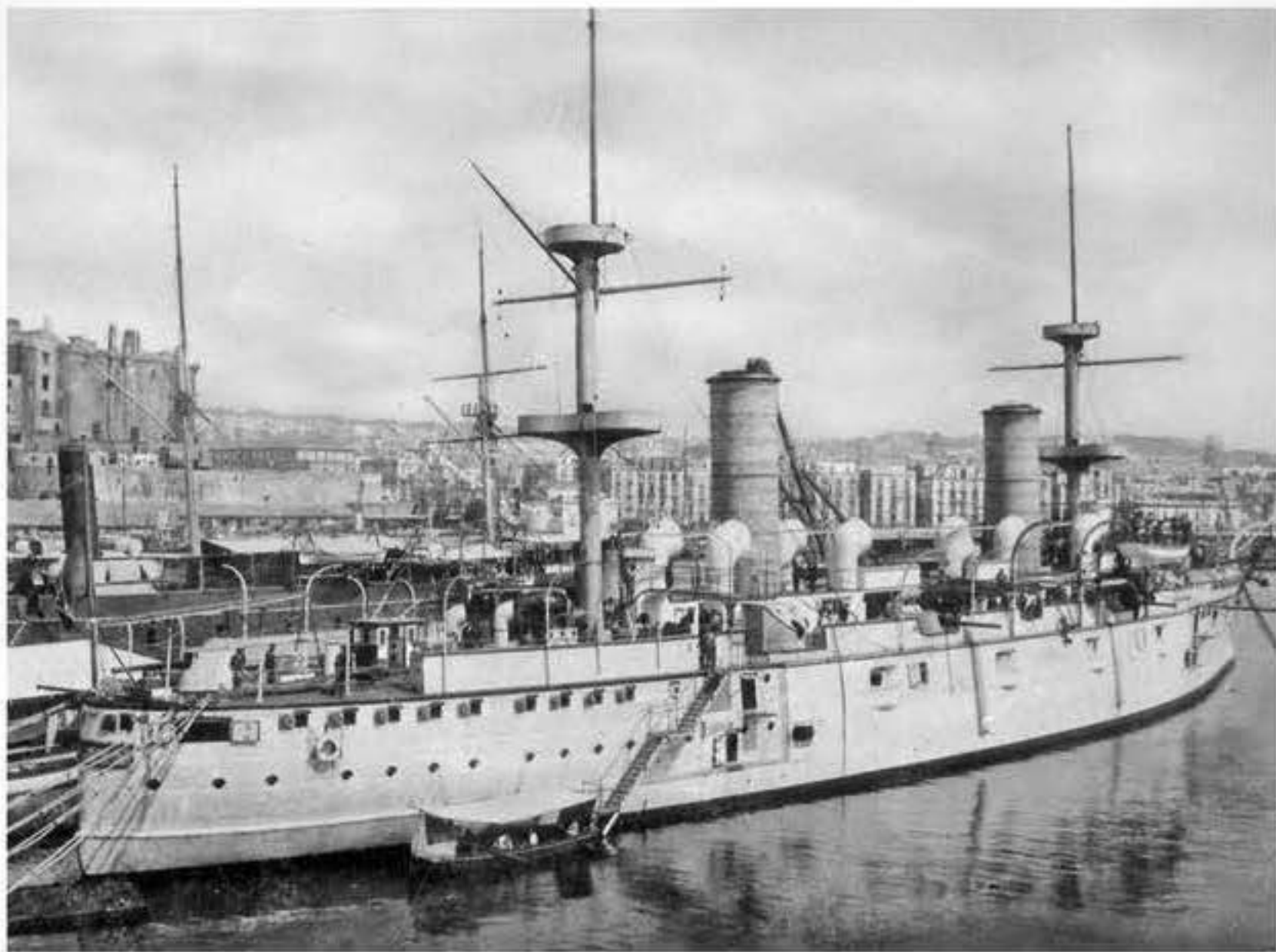
Si spense il 18 novembre 1964 a Roma.

L'incrociatore corazzato *Vettor Pisani*, nave ammiraglia della Divisione navale oceanica dislocata in Estremo Oriente, al comando dell'ammiraglio Mirabello. Campagna di Cina, 1903.

MIRABELLO CARLO

Viceammiraglio, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Ministro della Marina. Senatore del Regno.

Nato a Tortona (Alessandria) il 17 novembre 1847, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1861, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1865. Prese parte alla campagna del 1866 contro l'Austria, imbarcato sulla pi-rofregata di 1° ordine a elica *Gaeta*. Molto versato negli studi idrografici, partecipò alle campagne idrografiche susseguite



dal 1870 al 1880, dando un cospicuo contributo agli importanti lavori di rilevazione idrografica e geodetica compiuti lungo le coste italiane e di alcune zone del Mar Rosso. Nel 1872 conseguì la promozione a luogotenente di vascello di 2ª classe e nel 1876 di 1ª classe. Ebbe lunghi imbarchi per oltre ventidue anni, tra i quali ricordiamo le navi idrografiche *Monzambano* e *Washington*, gli avvisi *Rapido* e *Fieramosca* in Mar Rosso, il comando di cannoniere e torpediniere. Promosso capitano di corvetta nel 1884 e capitano di fregata nel 1887, ebbe il comando della corvetta ad elica *Vettor Pisani* e della fregata ad elica *Maria Adelaide*. Tra le destinazioni a terra di rilievo quella di direttore dell'Istituto idrografico della Marina nel 1889.

Promosso capitano di vascello nel 1890, fu comandante della corazzata *Lepanto* e durante la crisi di Creta del 1897-1898 della corazzata *Sicilia*, nave di bandiera del viceammiraglio Canevaro (vds.), comandante in capo della Squadra internazionale. Per l'opera coraggiosa e di alto impegno militare e diplomatico prestata in quella missione fu decorato della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Contrammiraglio nel 1898, ebbe l'importante carica di capo dell'ufficio di stato maggiore del ministero, corrispondente a quella odierna di capo di stato maggiore della Marina, per due anni e quindi fu comandante superiore del C.R.E. Nel 1903 assunse il comando della divisione navale oceanica in Estremo Oriente con insegna sull'incrociatore corazzato *Vettor Pisani*, partecipando alla campagna di Cina. Durante la permanenza in quei mari, egli, che già aveva partecipato a bordo dell'incrociatore corazzato *Carlo Alberto* agli esperimenti marconiani di telegrafia senza fili a grande distanza, comprese l'importanza che sarebbe derivata da un impianto radiotelegrafico da installare a Pechino, stabilendo in tal modo comunicazioni dirette con le navi nel Mar della Cina. La realizzazione di una grande stazione telegrafica nella Legazione italiana di Pechino fu conseguita in tempi brevi con l'opera di un valente ufficiale, il tenente di vascello Mario Grassi (vds.).

Nel novembre 1903 lasciò il comando della divisione oceanica, essendo stato nominato ministro della Marina. Egli intuì le esigenze dei nuovi tempi e si dedicò a una vasta opera di rinnovamento dando corso a un nutrito programma di costruzioni navali, tra le quali si ricordano le quattro navi da battaglia classe "Vittorio Emanuele". Il suo ministero, che durò ininterrottamente fino al 12 dicembre 1909, fu fecondo di provvedimenti legislativi, di disposizioni organiche, di nuove istituzioni e opere, genuina testimonianza del suo profondo impegno.

Nel 1903 fu nominato senatore del Regno e nel 1906 fu promosso viceammiraglio.

Morì a Milano il 24 marzo 1910. Quasi riprendendo vigore dallo stato agonico in cui era entrato, prima di spirare, pronunciò le note parole di vita navale "tutti in coperta! tutti al posto di manovra!", espressione che confermava tutta la sua passione per le navi ed i suoi equipaggi.

In suo ricordo la Marina dedicò al suo nome un esploratore in servizio dal 1916 al 1941.

MIRAGLIA GIUSEPPE

Tenente di vascello, medaglia d'argento al valore militare. Pilota militare.

Fratello di Luigi, nato a Lugo (Ravenna) il 21 giugno 1883, entrò all'Accademia Navale di Livorno nel 1900, conseguendo nel 1903 la nomina a guardiamarina. Dopo un periodo di imbarco sulla nave da battaglia *Emanuele Filiberto*, nel 1906 fu promosso sottotenente di vascello destinato a bordo dell'ariete torpediniere *Dogali*, dove rimase fino al 1908 per poi passare su altre unità, la nave da battaglia *Vittorio Emanuele*, l'incrociatore torpediniere *Aretusa* e la nave carboniera *Sterope*.

Prese parte alla guerra italo turca (1911-1912) imbarcato sull'ariete torpediniere *Lombardia* e nuovamente sulla nave da battaglia *Emanuele Filiberto*. Promosso tenente di vascello nel 1912, dopo un anno circa di imbarco sull'incrociatore corazzato *Vettor Pisani* fece domanda di frequentare il corso di pilotaggio presso la Scuola idrovolanti di Venezia, dove nel marzo del 1914 conseguì il brevetto di pilota militare.

Successivamente nominato comandante della squadriglia idrovolanti di Venezia fu colto in tale destinazione dall'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915), partecipando il giorno stesso alla prima missione di intercettazione di velivolo austriaco che stava attaccando la città.

Primo pilota di Gabriele d'Annunzio, con lui partecipò ai voli su Trieste e su Pola compiendo 38 missioni di guerra, a volte anche due nello stesso giorno, quando nel corso di un volo di prova sulla laguna veneta il 21 dicembre del 1915 precipitò trovando prematura morte.

Pilota valoroso, nel suo periodo di comando della squadriglia sempre in prima linea nella difesa e nell'offesa, seppe infondere nei suoi uomini coraggio e energia e organizzare al meglio la base, i servizi e i mezzi, al tempo eterogenei e di varia provenienza.

Fu sepolto nel cimitero di San Michele, isola della laguna nelle cui vicinanze il suo velivolo precipitò, in una tomba con cippo marmoreo su cui è un'epigrafe di Gabriele d'Annunzio, suo estimatore e amico. La Marina da subito volle onorare la memoria conferendogli la medaglia d'argento al valore militare e intitolando a suo nome la Stazione idrovolanti di Venezia e nel 1927 assegnandogli a una nave appoggio aerei che sopravvisse al secondo conflitto mondiale.



La nave appoggio aerei *Giuseppe Miraglia* in Mar Grande, Taranto. Circa 1938.

MIRAGLIA LUIGI

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Pilota di idrovolante. Senatore del Regno.

Nato a Roma il 6 novembre 1876, fu ammesso nel 1890 all'Accademia Navale di Livorno conseguendo cinque anni dopo la nomina a guardiamarina. Dopo i consueti imbarchi da ufficiale subalterno, nel 1900, tenente di vascello, imbarcato sull'avviso a elica *Archimede*, operò nelle acque greche e a Suda. Nel 1904 a bordo dell'incrociatore corazzato *Marco Polo*, partecipò alla campagna in Estremo Oriente rimpatriando nel 1907. In tale periodo, nel corso di un pericoloso incendio scoppiato nel deposito munizioni di prora si distinse particolarmente nell'opera di spegnimento a rischio della propria incolumità, meritando la medaglia d'argento al valore militare.

Capitano di corvetta nel 1914, partecipò alla prima guerra mondiale (1915-1918) a bordo dell'incrociatore *Piemonte*, impegnato nella Squadra alleata del Levante in azioni di bombardamento dei forti bulgari nelle acque dell'Egeo, e quindi in comando di varie unità, fra le quali la torpediniera d'altura *Procion*, il sommergibile *Pacinotti* e l'incrociatore ausiliario *Città di Cagliari*, meritando la croce al merito di guerra. Capitano di fregata nel 1917, fu comandante dell'Aeronautica del Basso Tirreno nel periodo 1920-1923, durante il quale conseguì il brevetto di pilota di idrovolante. Capitano di vascello nel 1923 fu prima destinato all'Ufficio aeronautica dello stato maggiore del ministero a Roma e quindi (1924-1926) addetto navale a Mosca. Rientrato in Italia, nel 1929-1930 ricoprì l'incarico di capo di stato maggiore del Dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno (Napoli) e quindi di comandante militare marittimo in Sicilia con le funzioni del grado superiore fino alla fine del 1930, quando promosso contrammiraglio continuò nella pienezza del grado in tale carica fino al marzo 1931.

Aiutante di campo generale effettivo del re Vittorio Emanuele III nel 1931, in occasione del viaggio reale nella colonia eritrea ebbe la croce di grande ufficiale dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, e del viaggio in Cirenaica ebbe quella dell'ordine della Corona d'Italia; ammiraglio di divisione nel 1934, lasciò l'incarico presso la Casa reale per il comando della 1ª Divisione navale che tenne per un anno, con insegna sull'incrociatore *Gorizia* e poi sul *Fiume*.

Ammiraglio di squadra nel 1935, fu comandante in capo del Dipartimento militare marittimo dello Ionio e del Basso Adriatico (Taranto) dal 1935 al 1936, vicepresidente (1936-1937) e successivamente presidente (1937-1938) del Consiglio superiore di Marina, e dal 1938 al 1939 a Napoli comandante in capo del Dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno.

Nel 1939 fu nominato senatore del Regno e fu collocato in ausiliaria per limiti d'età.

Morì a Roma l'11 marzo 1972.



MIRRA GUIDO

Tenente generale medico del Corpo sanitario militare marittimo, croce di guerra al valore militare, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, commendatore dell'ordine della Repubblica Italiana. Medico tropicalista e autore di opere professionali didattiche e scientifiche.

Nato a Capua (Napoli) il 14 luglio del 1900, si laureò in medicina e chirurgia nel 1923 presso l'Università di Napoli e assolse agli obblighi di leva nell'Esercito, ancora studente di medicina, venendo congedato a fine ferma nel febbraio del 1919. A seguito di concorso, nel novembre del 1923 fu nominato tenente medico nel Corpo sanitario militare marittimo, venendo destinato in Somalia al villaggio Duca degli Abruzzi come medico di Luigi di Savoia (vds.).

Nel 1934, nel grado di maggiore, si specializzò in clinica delle malattie tropicali e subtropicali presso l'università di Napoli, dove acquisì anche la libera docenza. Imbarcò quindi nel biennio 1934-1935 sull'incrociatore *Alberico da Barbiano* come capo servizio sanitario. Dopo un periodo presso l'ospedale della Spezia come comandante del distaccamento infermieristico, fu nuovamente inviato in colonia, a Massaua.

Durante il secondo conflitto mondiale (promosso tenente colonnello nel 1938) assunse l'incarico di direttore dell'ospedale di Messina, che tenne fino alla fine di agosto del 1943. Al termine del conflitto, promosso colonnello, diresse l'infermeria di Napoli e quindi l'ospedale della Spezia (1950-1951) e la locale direzione di sanità (1951-1954). Dal dicembre del 1954, promosso maggiore generale, fu destinato a Roma alla direzione sanitaria dove guidò per cinque anni la divisione Studi impegnandosi in alcune importanti problematiche attinenti alla fisiologia del lavoro subacqueo, alla sopravvivenza dei naufraghi e al salvataggio del personale di sommergibili sinistrati. Nell'ottobre del 1960, promosso tenente generale, ricoprì l'incarico di membro della Commissione superiore medica per le pensioni di guerra presso il ministero del Tesoro, che lasciò dopo alcuni richiami di autorità alla fine del 1967.

Si spense a Roma il 25 luglio del 2000.

Nel corso dell'insegnamento alla Scuola di sanità militare marittima di Livorno pubblicò due testi, uno di *Medicina Tropicale* e l'altro di *Igiene Navale*; fu autore nel 1949 dell'opera basilare *Raccolta di norme e disposizioni concernenti il servizio medico-legale nella R. Marina*, edito dal ministero della Marina come ristampa di uno scritto per gli *Annali di medicina navale e coloniale*, e nel 1961 di un apprezzato testo di *Medicina Navale* edito da Piccin Editore la cui pubblicazione suscitò un vivo interesse e alta considerazione, che gli procurarono un elogio da parte del segretario generale della Difesa e l'assegnazione della medaglia d'argento di 2ª classe per lavori utili alla Marina. Fu inoltre autore di numerose opere pubblicate sugli *Annali di medicina navale*, tra cui va ricordata quella del 1939 dal titolo "L'antigene secco per la siero diagnosi di Widal a bordo delle navi ed in colonia".



MIRTI della VALLE ENRICO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni, di cui una sul campo), croce al merito di guerra (due concessioni), grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Dirigibilista.



Nato a Roma il 23 agosto 1898, si arruolò volontario nel C.R.E. quale marinaio allievo guardiamarina nel 1917, conseguendo nello stesso anno la nomina a guardiamarina di complemento. Dopo i consueti imbarchi nei gradi di ufficiale subalterno principalmente sulla nave da battaglia *Conte di Cavour*, fu da sottotenente di vascello, transitato nel frattempo nel servizio permanente effettivo, destinato per breve periodo all'aerascalo di Ferrara e quindi a quello di Ciampino (1919-1920) per la frequenza al corso di dirigibilista, al termine del quale fu assegnato al dirigibile *M.6*, su cui conseguì la nomina a tenente di vascello.

Dopo un ulteriore imbarco sulla nave da battaglia *Conte di Cavour*, fu destinato in servizio aeronautico agli aerascali di Ciampino e Grottaglie, con imbarco sull'aeronave scuola *M.6* su cui, quale ufficiale in 2°, meritò la medaglia di bronzo al valore militare per la perizia e il sereno comportamento tenuto durante il naufragio del mezzo a seguito di un violento fortunale. Successivamente, nel 1923-1924, imbarcò sulla nave idrografica *Ammiraglio Magnaghi*, impegnata in una campagna di rilievi in Mar Rosso, e successivamente sui sommergibili *F.20* come ufficiale in 2° e *H.8* come comandante. Dopo una destinazione a terra all'Accademia Navale di Livorno, dove fu promosso capitano di corvetta (1928), ritornò a bordo in comando in successione dei sommergibili *Filippo Corridoni* e *Luigi Settembrini*. Capitano di fregata nel 1933, partecipò poi alle operazioni militari in Spagna in comando dell'esploratore *Leone Pancaldo*, meritando la croce al merito di guerra.

Capitano di vascello nel 1940, fu colto dall'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) al comando della difesa della piazza marittima di Messina. Nel 1941 ebbe il comando per breve periodo dell'incrociatore *Giovanni delle Bande Nere* e successivamente, fino alla fine del 1942, del cacciatorpediniere *Antonio Pigafetta* e della 15ª Squadriglia impegnata in numerose missioni di scorta convogli per la Libia in acque fortemente insidiate dal nemico. Per il comportamento in azione e per la perizia con la quale manovrò in particolari frangenti operativi le unità ai suoi ordini, fu decorato di medaglia d'argento e di medaglia di bronzo al valore militare e dal governo germanico della croce di ferro di 2ª classe.

Destinato successivamente (1942-1943) al comando Marina di Trapani quale capo di stato maggiore, ebbe a fronteggiare le impegnative operazioni del convogliamento del traffico di

rifornimenti per la Tunisia e della difesa della piazza durante lo sbarco e le operazioni alleate per la conquista della Sicilia (vds. anche ammiraglio Giuseppe Manfredi). Per la sua azione di comando in guerra ebbe nel 1950 la croce di cavaliere dell'ordine militare d'Italia. Prigioniero di guerra in Algeria alla caduta della piazza di Trapani, fu rilasciato a fine 1943. Riprese servizio destinato allo stato maggiore, quindi alla direzione generale del personale, dove nel 1947 fu promosso contrammiraglio; successivamente al Consiglio superiore di Marina dove permase fino al 1951 già ammiraglio di divisione quindi quale comandante militare marittimo autonomo della Sicilia.

Nel 1954 fu collocato a disposizione e promosso nel 1959 ammiraglio di squadra.

Morì a Roma il 2 ottobre 1968.

MOCCAGATTA VITTORIO

Capitano di fregata, medaglia d'oro al valore militare, medaglia d'argento al valore militare, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Comandante di gruppo d'assalto navale in guerra.

Nato a Bologna l'11 novembre 1903, entrò nel 1916 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1921 la nomina a guardiamarina. Da ufficiale subalterno ebbe numerosi imbarchi su varie unità di superficie, tutti di breve periodo, venendo promosso nel 1926 tenente di vascello. Nel periodo 1931-1932 fu ufficiale in 2° del cacciatorpediniere *Aquilone* e quindi della nave posacavi *Giasone*, partecipando poi sulla torpediniere *Insidioso* in qualità di comandante alla Scuola di comando navale, passando poi sui sommergibili dove, tra il 1934 e il 1937 (capitano di corvetta nel 1935), fu comandante del *Ciro Menotti*, del *Delfino* e dello *Squalo*. In particolare sul *Menotti*, partecipò a missioni speciali di repressione del contrabbando di guerra nel corso delle operazioni militari in Spagna, meritando la concessione della medaglia d'argento al valore militare per l'affondamento al largo di Malaga di un'unità contrabbandiera.

Dall'aprile del 1937 ebbe il comando del battaglione "San Marco", di stanza a Tientsin (Cina) e rimpatriato nel 1938; dopo essere stato prima trasferito sul cacciatorpediniere *Saetta* come comandante per pochi mesi, fu poi destinato a terra, capitano di fregata, a Roma al ministero, presso la direzione generale del personale fino a pochi giorni dopo l'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940).

Ebbe quindi il comando della 1ª Flottiglia M.A.S., poi denominata 10ª Flottiglia M.A.S. (14 marzo 1941), che era costituita dai mezzi speciali d'assalto, dei quali fu convinto assertore. Nell'azione contro Malta, condotta all'alba del 26 luglio 1941, ripetendo un suo precedente tentativo di forzamento della munita base navale, dopo aver atteso invano e oltre il tempo prestabilito il rientro degli operatori, cadeva a bordo del





Il comandante Moccagatta al centro della foto con alla sua destra il maggiore GN Teseo Tesei e alla sua sinistra il tenente di vascello Giovanni Battista Parodi, comandante del MAS 452, alla partenza da Augusta per il forzamento di Malta, 25 luglio 1941.

M.A.S. sul quale aveva stabilito il comando dell'operazione, colpito da raffica di aereo britannico.

Per il suo sacrificio gli fu conferita la massima ricompensa al valore militare.

Dopo la sua morte la 10ª Flottiglia M.A.S. intitolò a suo nome il dipendente reparto di superficie dei mezzi d'assalto. A onorarne la memoria la Marina diede il suo nome a un cacciatorpediniere della classe "Comandanti medaglia d'oro", ma le vicende armistiziali (8 settembre 1943) ne preclusero l'impostazione sullo scalo dei cantieri O.T.O. di Livorno.

Ebbe al suo attivo numerosi studi e pubblicazioni, tra cui una sintesi storica sulla Marina dal 1815 alla fondazione del Regno d'Italia.

MODUGNO FRANCESCO

Generale ispettore del Corpo del genio navale, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Eminentissimo studioso e autore di lavori scientifici di rinomanza internazionale. Inventore. Docente universitario.

Nato a Terlizzi (Bari) il 3 marzo 1883, entrò nel 1900 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1903 la nomina a guardiamarina.

Dopo un periodo di allontanamento dal servizio per motivi di famiglia, nel 1905, spinto dalla tendenza agli studi tecnici e alla ricerca scientifica, entrò nel Corpo del



genio navale, superando brillantemente il concorso di ammissione e venendo nominato tenente del genio navale. Due anni dopo conseguì la laurea in ingegneria navale e meccanica presso la Scuola superiore di Genova.

Le sue destinazioni di servizio furono sempre di carattere tecnico, intercalate da brevi destinazioni di imbarco per lo svolgimento di prove e collaudi. Nel 1909 fu destinato a Genova presso il locale Ufficio tecnico, quindi nel corso della prima guerra mondiale (1915-1918), già nel grado di capitano, a Roma al ministero presso la Direzione delle costruzioni navali e a Napoli presso lo stesso ente locale, avendo ricevuto nel 1913 la prima delle sue medaglie per lavori utili per la Marina, quella d'argento di 1ª classe.

Maggiore nel 1917 e tenente colonnello nel 1920, fu a lungo vicedirettore e poi direttore delle costruzioni navali a Pola (1920-1923), direttore dell'Ufficio tecnico di Trieste (1923-1931), nel cui periodo di destinazione compì missioni all'estero, poi, già colonnello, direttore delle costruzioni navali alla Spezia (1931-1934).

Promosso maggiore generale, fu destinato a Roma quale membro del Comitato progetti navi e ispettore degli apparati motori navali.

Nel 1937 prese la libera docenza in macchine marine, e nel 1940 fu incaricato dell'insegnamento di macchine marine nella facoltà di ingegneria di Genova, mentre era ancora in servizio. Invitato dall'Università di Roma, assunse nel 1942 l'insegnamento delle costruzioni di macchine in quella Facoltà e nel 1952 fu nominato professore ordinario. Fu anche invitato nel 1943 ad assumere l'insegnamento di costruzioni navali nel Politecnico di Bucarest, ma declinò l'invito.

I suoi studi più noti si riferirono ai riduttori ad ingranaggi, sui quali pubblicò nel 1940 un'opera che ebbe larga rinomanza fra gli specialisti del ramo in Italia e all'estero, per la quale ricevette la medaglia d'oro di 1ª classe per lavori utili per la Marina. Altra medaglia d'oro di 1ª classe la ebbe nel 1942, e nel 1943 fu decorato dal governo germanico dell'Aquila tedesca con stella e spade. Prese anche numerosi brevetti che trovarono larga applicazione nel campo della propulsione navale.

Tenente generale nel 1941, nello stesso anno fu collocato a disposizione del ministero della Pubblica Istruzione. L'armistizio (8 settembre 1943) lo colse a Roma rimanendo in territorio occupato dalle forze germaniche e della R.S.I., con le quali non ebbe alcun rapporto di collaborazione. Collocato in ausiliaria nel 1945, fu nel 1952 promosso generale ispettore.

Morì a Roma l'8 aprile 1962.

Tra le sue numerose opere di carattere tecnico si ricordano il *Calcolo delle eliche*, il *Calcolo delle turbine Parsons*, il *Calcolo delle turbine Curtiss* e *Note sulle turbine a vapore marine*, e la *Teoria e costruzione degli ingranaggi ad assi paralleli con applicazione ai riduttori marini*, che gli valse l'assegnazione della prima medaglia d'oro di 1ª classe.

Lasciò in quanti ebbero modo di conoscerlo luminoso esempio di dirittura morale, di dedizione assoluta al proprio dovere e di attaccamento alla famiglia, scosso dal grande dolore della perdita del primo figlio, Giorgio (vds.), anch'egli ufficiale del genio navale, in azione nel corso della seconda guerra mondiale, decorato di medaglia d'oro al valore militare.

MODUGNO GIORGIO

Capitano del Corpo del genio navale, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, croce al merito di guerra.

Figlio del generale GN Francesco (vds.), nato a Genova il 30 aprile 1911, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1930, conseguendo la nomina a sottotenente del Corpo del genio navale nel 1933. Dopo un biennio di corso presso la Scuola di ingegneria navale di Genova, imbarcò, già tenente, a Trieste, sulla nave da battaglia *Conte di Cavour*, per seguirne i lavori di ricostruzione e ammodernamento presso i locali cantieri navali, sbarcando nel 1939 dopo la promozione a capitano.

Dopo imbarchi su varie unità, fra le quali la nave da battaglia *Giulio Cesare* e il cacciatorpediniere *Antonio da Noli*, sul quale fu colto dall'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940), partecipò su quest'ultima unità alla scorta di convogli per la Libia.

Imbarcato il 28 marzo 1941 sul cacciatorpediniere *Vittorio Alfieri* in qualità di capo servizio GN della 9ª Squadriglia cacciatorpediniere, proprio alla vigilia dello scontro di Capo Matapan nella notte del giorno 29, quando l'unità fu affondata dal fuoco di una forza navale britannica, fu ferito nel dilagare degli scoppi delle riserve delle munizioni. Dopo essersi prodigato oltre ogni limite nel salvataggio dell'equipaggio, raggiunse a nuoto una zattera ricolma di naufraghi e benché ferito e allo stremo delle forze, rinunciò a prendervi posto per lasciarlo a un marinaio inesperto del nuoto, scomparendo in mare.

Il coraggio dimostrato in combattimento, l'altruismo e il consapevole sacrificio gli valsero la più alta ricompensa al valore militare.



MOISE REGOLO

Tenente generale medico del Corpo sanitario militare marittimo, croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, commendatore dell'ordine della Repubblica Italiana. Medico coloniale. Autore di opere scientifiche.

Nato a Cherso (Pola) il 2 novembre del 1901, laureato in medicina e chirurgia presso l'Università di Roma nel 1925, svolse il servizio di leva quale sottotenente medico presso il 151º Reggimento fanteria, venendo congedato nel 1927.

Nel 1929, vincitore del concorso nel Corpo sanitario militare marittimo, fu nominato tenente medico e imbarcato l'anno successivo come secondo medico di bordo sulla nave da battaglia *Andrea Doria*. A fine 1930 frequentò un corso di patologia esotica e parassitologia presso l'università di Amburgo, che poi completò nel 1931 presso l'università di Roma. Promosso capitano fu destinato in Somalia a prestare servizio presso l'ospedale civile di Mogadiscio come capo servizio sanitario sino al novembre del 1934. Nel settembre del 1935 assunse

l'incarico di capo servizio sanitario della base navale di Assab, partecipando alla campagna italo-etioptica (1935-1936).

Promosso maggiore nel 1938, fu destinato alla Stazione quarantaria di St. Camaran, nel Mar Rosso e successivamente, seconda guerra mondiale in atto, assunse l'incarico di capo reparto chirurgia dell'Infermeria di Massaua sino all'aprile del 1941, quando fu fatto prigioniero dalle forze britanniche e internato in campo di concentramento sino al maggio del 1943. Rimpatriato, fu destinato quale capo servizio sanitario sulla nave da battaglia *Vittorio Veneto*, incarico che mantenne fino al 1945 durante l'internamento dell'unità ai Laghi Amari (Canale di Suez).

Nel grado di tenente colonnello dal marzo al novembre del 1948 partecipò alla missione italiana in Tibet al seguito dell'esploratore Giuseppe Tucci, meritando un encomio solenne. Ebbe poi l'incarico di direttore del Centro ricerche presso l'Istituto di malariologia "Marchiafava" a Mogadiscio dal dicembre del 1949 al settembre del 1953, conseguendo nel 1951 il grado di colonnello. Fu nel periodo 1953-1954 direttore dell'ospedale militare marittimo di Taranto, successivamente della direzione sanitaria di Livorno (1954-1957) e quindi di quella di Napoli (1959-1961). Nel 1962 fu collocato in ausiliaria per limiti di età, continuando a svolgere servizio con successivi richiami fino al novembre del 1971 presso la Commissione medica superiore per le pensioni di guerra del ministero del Tesoro.

Promosso maggiore generale nel 1959 e tenente generale nel 1963.

Morì a Roma il 1° novembre del 1982.

Fu autore di numerosi articoli scientifici pubblicati sugli *Annali di medicina navale* tra i quali citiamo "Ricerche epidemiologiche e sperimentali sulla trasmissione e patologia della febbre ricorrente" in Somalia, 1937, e "Studio sull'infezione naturale da plasmodium ovale", 1955.

MONACO di LONGANO ROBERTO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare, croce di guerra al valore militare, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Portici (Napoli) il 29 agosto 1871, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1885, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1890. Nei gradi di ufficiale subalterno ebbe i consueti imbarchi su navi maggiori, e da tenente di vascello assolse gli obblighi di comando su torpediniere (1904-1908). Da capitano di corvetta prese parte alla guerra italo turca (1911-1912) e da capitano di fregata alla prima guerra mondiale in comando dell'esploratore *Nino Bixio*, con il quale svolse intensa attività meritando, per le risolte azioni che portarono



ad infliggere al nemico gravi danni, una medaglia d'argento e una croce di guerra al valore militare. Nel dopo guerra, capitano di vascello, fu in comando della nave da battaglia *Giulio Cesare* e comandante della base di Napoli.

Promosso sottoammiraglio nel 1922 e contrammiraglio nel 1923, nello stesso anno fu nominato con il grado di contrammiraglio di divisione, aiutante di campo generale effettivo del re Vittorio Emanuele III, carica che tenne fino al 1925, venendo poi nominato aiutante di campo onorario. Fu quindi promosso ammiraglio di divisione, comandante della Divisione navale leggera con insegna sull'esploratore *Quarto* (1925-1926) e poi comandante militare marittimo e della piazza di Venezia (1926-1927).

Promosso ammiraglio di squadra nel 1927, fu comandante in capo del Dipartimento militare marittimo dell'Alto Tirreno (Spezia) nonché comandante della 2ª Squadra navale con insegna sulla corazzata *Andrea Doria* (1928-1930). Fu infine nuovamente comandante in capo del Dipartimento della Spezia dal 1930 al 1934, anno in cui fu collocato in ausiliaria. L'anno seguente il re lo nominò Prefetto di palazzo e gran maestro delle cerimonie.

Morì a Roma il 19 settembre 1936.

MONGIARDINI FRANCESCO

Capitano di fregata, medaglia d'argento al valore militare, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Chiavari (Genova) il 19 dicembre 1849, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1864 conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1868.

Da sottotenente di vascello negli anni 1873-1879 effettuò imbarchi su unità corazzate, sulla corvetta *Caracciolo*, sulla cannoniera *Ardita* e sugli avvisi a ruote *Garigliano* e *Sirena*; da tenente di vascello sull'ariete corazzato *Affondatore* e in comando di torpediniere. Tra le destinazioni a terra da ricordare, quelle presso il 2° Dipartimento marittimo (Napoli) e presso la Commissione permanente del materiale da guerra.

Nel 1896, capitano di fregata in comando della cannoniera *Volturno*, dislocata a Massaua, prese parte alla spedizione dell'esploratore e poi console Antonio Cecchi, composta soprattutto da personale della R. Marina, appartenente alla sua unità e all'avviso *Staffetta*, tra cui il comandante capitano di fregata Ferdinando Maffei (vds.). Partendo da Mogadiscio, la spedizione intendeva raggiungere Gheladi, località sita lungo il corso dell'Uebi Scebeli, il cui sultano pur dichiarandosi amico dell'Italia gli sconsigliò l'impresa per la presenza di tribù ostili. La carovana, partita il 25 novembre con la scorta di una settantina di ascari, attestatasi nella boscaglia a Lafolè per trascorrervi la notte, fu aggredita da somali e durante la ritirata iniziata il mattino successivo selvaggiamente sterminata. Ol-



tre a Cecchi, a Maffei e Mongiardini persero la vita altri otto ufficiali, un marinaio graduato e due civili (vds. Ferdinando Maffei).

In omaggio ai caduti fu eretto un monumento nel cimitero monumentale del Verano a Roma, e nel 1938 fu loro dedicato il sommergibile *Lafolè*, della classe "Adua".

MONTAGNA ALESSANDRO

Capo silurista di 1ª classe, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra.

Nato a Spezia il 4 agosto 1893, entrò volontario in Marina nel 1909 e dopo la frequenza del corso specialisti del C.R.E. fu classificato nel 1911 torpediniere silurista. Prese parte alla campagna italo turca (1911-1912) a bordo dell'incrociatore corazzato *Pisa* e alla prima guerra mondiale (1915-1918) prima imbarcato sull'incrociatore corazzato *Amalfi* sul quale fu coinvolto nell'affondamento a opera di sommergibile nemico e successivamente, 2° capo silurista, su altre unità, meritando la croce al merito di guerra. Partecipò alle operazioni militari in Spagna (1936-1937) imbarcato sul sommergibile *Toti* nel grado di capo silurista di 1ª classe.

L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse a bordo dell'incrociatore corazzato *San Giorgio* dislocato a Tobruch, dove si distinse per un'ardita operazione di recupero di materiale da unità sinistrate, meritando la medaglia di bronzo al valore militare. Alla caduta della piazza, il 22 gennaio del 1941, attaccata da terra da forze britanniche, decise l'autoaffondamento dell'unità, si adoperò fino all'estremo sacrificio per accelerare le relative operazioni, incurante degli scoppi e degli incendi che stavano devastando la nave, finché investito da una vicina deflagrazione cadde scomparendo in mare.

Per la sua ardita e temeraria azione gli fu conferita la medaglia d'oro al valore militare alla memoria e a suo nome fu intitolato lo stadio sportivo del Dipartimento della Spezia.

MORANTE GIUSEPPE

Ammiraglio di divisione, medaglia d'argento al valore militare, medaglia d'argento al valore di Marina, croce al merito di guerra (tre concessioni), ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Osservatore d'aereo.

Nato a Benevento il 19 maggio 1909, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1925, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1930. Dopo il primo imbarco sulla nave da battaglia *Duilio*, fu destinato, sottotenente di vascello, sull'esploratore *Luca Tarigo*, a bordo del quale l'8 aprile 1932, nel Mar Tirreno, si rese protagonista di un ardito quanto marinresco intervento di salvataggio di tre naufraghi caduti in mare da altra unità in condizioni di mare grosso. Per tale azione fu

decorato di medaglia d'argento al valore di Marina. Frequentò nel 1933 la Scuola di osservazione aerea di Taranto, imbarcando poi sulla nave appoggio aerei *Giuseppe Miraglia*. Promosso tenente di vascello nel 1935, fu destinato alle squadriglie idrovolanti della ricognizione marittima di Elmas (Cagliari), di Venezia e di Tobruch. Prese parte, imbarcato sulla nave appoggio sommergibili *Antonio Pacinotti*, alla guerra italo etiopica del 1935-1936.

Nel gennaio 1939 fu destinato in Cina, al battaglione "San Marco", prima come vice comandante e poi come comandante. Promosso capitano di corvetta nel 1941, imbarcò come comandante in 2ª sulla nave coloniale *Eritrea*, dislocata a Shanghai e l'anno successivo assunse il comando della cannoniera *Lepanto*, stazionaria in Cina. L'armistizio dell'8 settembre 1943 lo colse a Shanghai, dove ricevette dal capitano di vascello Giorgio Galletti (vds.), addetto navale in Cina, le clausole d'armistizio. Quale comandante navale più anziano presente in sede, pur conscio delle gravi conseguenze da parte giapponese cui andava incontro, non esitò ad affondare la propria unità e ad ordinare l'affondamento delle altre due navi presenti: la cannoniera *Ermanno Carlotto* (comandante, tenente di vascello De Leonardis) e il transatlantico *Conte Verde* (capitano di corvetta Ugo Chinca), che puntualmente eseguirono. Sottoposto a corte marziale insieme agli altri comandanti e a tutto il personale, sfuggì alla pena di morte solo perché il difensore convinse la corte che gli italiani si erano comportati da veri soldati, ottemperando agli ordini del loro governo. Fu quindi internato in un durissimo carcere e poi in un altrettanto

Copertina del volume dedicato dalla consorte all'ammiraglio Morante.



duri campi di prigionia, prima in Cina e poi in Giappone, dove fu liberato dagli americani il 30 agosto 1945, che lo trattennero nelle Filippine fino al giugno 1946. Nello stesso anno rimpatriò con l'Eritrea. Per il suo comportamento meritò la medaglia d'argento al valore militare e un encomio solenne.

Promosso capitano di fregata nel 1948 e capitano di vascello nel 1955, comandò una squadriglia di corvette e il gruppo trasporti navali; ebbe quindi importanti destinazioni all'estero e in campo NATO: presso lo Standing Group di Washington (1956-1958), presso il comando navale alleato del sud Europa a Napoli e quindi addetto navale a Teheran (Iran) dal 1962 al 1965. Ebbe anche il comando delle Scuole C.E.M.M. di Taranto (1955-1956) e di Marina Brindisi (1960-1962).

Nel 1963 fu promosso contrammiraglio, nel 1967 lasciò il servizio per limiti d'età.

Promosso ammiraglio di divisione in ausiliaria nel 1970, morì a Roma l'8 aprile 1992.

La corvetta a elica *Garibaldi*, con la quale il capitano di fregata Morin compì la circumnavigazione del globo, 1879-1882.

MORIN ENRICO COSTANTINO

Viceammiraglio, medaglia d'argento al valore militare, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Ministro della Marina. Ministro degli Esteri. Senatore del Regno.

Nato a Genova il 5 maggio 1841, fu ammesso alla Scuola di Marina della sua città nel 1852, conseguendo la nomina a guardiamarina di 1ª classe nel 1857. Sottotenente di vascello, prese parte alla campagna del 1860-1861, imbarcato sulle fregate ad elica *Vittorio Emanuele* e poi sulla fregata a vela *Des Geneys*, distinguendosi nei fatti d'arme di Ancona del settembre 1860, meritando la medaglia d'argento al valore militare. Nel 1862, a soli ventidue anni, insegnò tattica navale alla Scuola di Marina di Genova, dove più tardi insegnò anche balistica e artiglieria navale, insegnamenti che impartì anche da luogotenente di vascello agli allievi imbarcati sulla pirofregata *Principe Umberto* e ai guardiamarina sul vascello a elica *Re Galantuomo*, nel corso di due lunghe crociere negli anni 1863-1864 e 1866-1867. Qualche anno più tardi fu anche docente di arte militare



navale alla Scuola di guerra di Torino. Partecipò alla campagna del 1866 contro l'Austria imbarcato come ufficiale in 2ª sulla pirocorvetta corazzata *Terribile*. Nel 1867 ebbe il comando del brigantino *Daino*, a disposizione del duca Amedeo d'Aosta, nominato viceammiraglio e futuro re di Spagna (vds.), quindi della corvetta a ruote *Malfatano* e del piroscalo *Washington*.

Promosso capitano di fregata nel 1871 ebbe il comando della corvetta a elica *Caracciolo* (1875-1877), sulla quale costituì la scuola torpedinieri e poi, da capitano di vascello, della corvetta a elica *Garibaldi*, con la quale compì la circumnavigazione del globo negli anni 1879-1882. Durante quella campagna, dislocata l'unità in Pacifico in seguito al conflitto cileno peruviano, intervenne più volte a difesa dei nostri connazionali e dei neutrali, sostando in quelle acque travagliate ben diciotto mesi. Sulla via del rientro in Patria, nel luglio 1882, al tempo della crisi egiziana, con ammirevole atto di audacia e di risolutezza, che riscosse il plauso internazionale, condusse la propria nave carica di rifugiati e in testa a navi mercantili a percorrere il Canale di Suez riaprendolo al traffico, fino ad allora ostacolato dalle offese degli insorti egiziani. Per il suo brillante comportamento, contraddistinto da tatto diplomatico non disgiunto da fermezza e determinazione durante tutta la lunga campagna, ricevette dal ministero un attestato di lode. Ebbe quindi l'incarico di direttore di artiglieria e torpedini del 1° Dipartimento fino al 1885, quando ritornò a bordo, lungamente in comando delle corazzate *Duilio* e *Lepanto*.

Promosso contrammiraglio nel 1888 fu nominato sottosegretario di stato per la Marina, carica che tenne fino al 1891, quando assunse il comando dell'Accademia Navale di Livorno; con la divisione navale d'istruzione di quell'istituto compì tre importanti campagne all'estero. Promosso viceammiraglio fu nominato ministro della Marina il 19 dicembre del 1893. Nel 1896 cessò dalla carica e divenne comandante in capo della squadra del Mediterraneo e poi del 1° Dipartimento militare marittimo. Fu nuovamente chiamato a reggere il ministero della Marina dal 1900 al 1903, assumendo nell'ultimo anno l'incarico di ministro degli Esteri, conservando l'*interim* della Marina. Riebbero poi il comando della squadra e quindi del 1° Dipartimento marittimo (Spezia) fino al 1905, quando per raggiunti limiti di età, lasciò il servizio. Nel 1900 era stato nominato senatore del Regno.

La sua guida della Marina, assunta la prima volta in momenti di grandissima difficoltà finanziaria, fu improntata a un programma di severissimo rigore amministrativo, ma in modo che le essenziali esigenze del servizio avessero a soffrirne il meno possibile: un simile programma tuttavia non poteva che ferire molti interessi, trascurare molte aspirazioni, deludere molte speranze e rendere di conseguenza impopolare il ministro che lo attuava. Profondamente convinto della assoluta necessità dei sacrifici, affrontò e sopportò con ammirabile abnegazione quella impopolarità che ne derivava. Tempi migliori tornarono con il secondo mandato, quando, non senza aver lottato contro grandi ostacoli, poté dar corso a un nuovo programma di sviluppo. Non vi fu infatti ramo di servizio nella Marina che non abbia portato traccia di qualche suo benefico provvedimento. Nel campo delle costruzioni navali si ricorda, tra le altre, la progettazione e impostazione sullo scalo delle corazzate classe "Regina Elena".

Fu autore di molti studi e scrittore competente di svariati argomenti, pubblicati sulla *Rivista Marittima*, tra cui sono da menzionare: "Degli ordini e delle evoluzioni di una flotta", 1875, vol. I, vol. II, e vol. III; "La difesa marittima dell'Italia", 1878, vol. I; *La guerra in America*, 1880, vol. II; *Viaggio della corvetta Garibaldi*, 1882, vol. III; *Inchiesta parlamentare sulla Marina*, Discorso, 1906, vol. III.

Morì a Forte dei Marmi (Lucca), il 13 settembre 1910.

MORIN SEBASTIANO

Contrammiraglio, medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra (tre concessioni), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Pittore di marina.

Figlio dell'ammiraglio Enrico Costantino (vds.), nato a Firenze il 18 luglio 1890, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1908, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1911. Prese parte alla guerra italo turca del 1911-1912 imbarcato sulle corazzate *Vittorio Emanuele* e *Regina Margherita*, e alla prima guerra mondiale (1915-1918), già tenente di vascello, sull'incrociatore *Piemonte* e su altre unità, meritando una medaglia di bronzo al valore militare. Nel dopoguerra ebbe il comando di torpediniere; promosso capitano di corvetta nel 1923 e capitano di fregata nel 1928, fu in comando del cacciatorpediniere *Cesare Battisti* (1927-1928), dell'incrociatore *Bari* e dell'esploratore *Tigre* (1933-1934). Tra le destinazioni a terra, l'Accademia Navale e il comando di Marina Zara nel 1932-1933. Fu addetto alla persona di Eugenio di Savoia duca di Ancona (vds.) nel biennio 1926-1928 e quindi aiutante di campo onorario di Ferdinando di Savoia duca di Genova (vds.) dal 1928 al 1936, quando gli fu conferita la carica di aiutante di campo onorario del re Vittorio Emanuele III.

Fu addetto navale ad Atene e a Belgrado dal 1935 al 1941, conseguendo la promozione a capitano di vascello nel 1936. Nel corso della seconda guerra mondiale ebbe il comando del Gruppo navi scuola (*Amerigo Vespucci* e *Cristoforo Colombo*) che, all'atto dell'armistizio dell'8 settembre 1943 riuscì a trasferire a Brindisi. Dal 1944 al 1946 fu destinato alla Commissione per l'epurazione presso la direzione generale del personale militare.

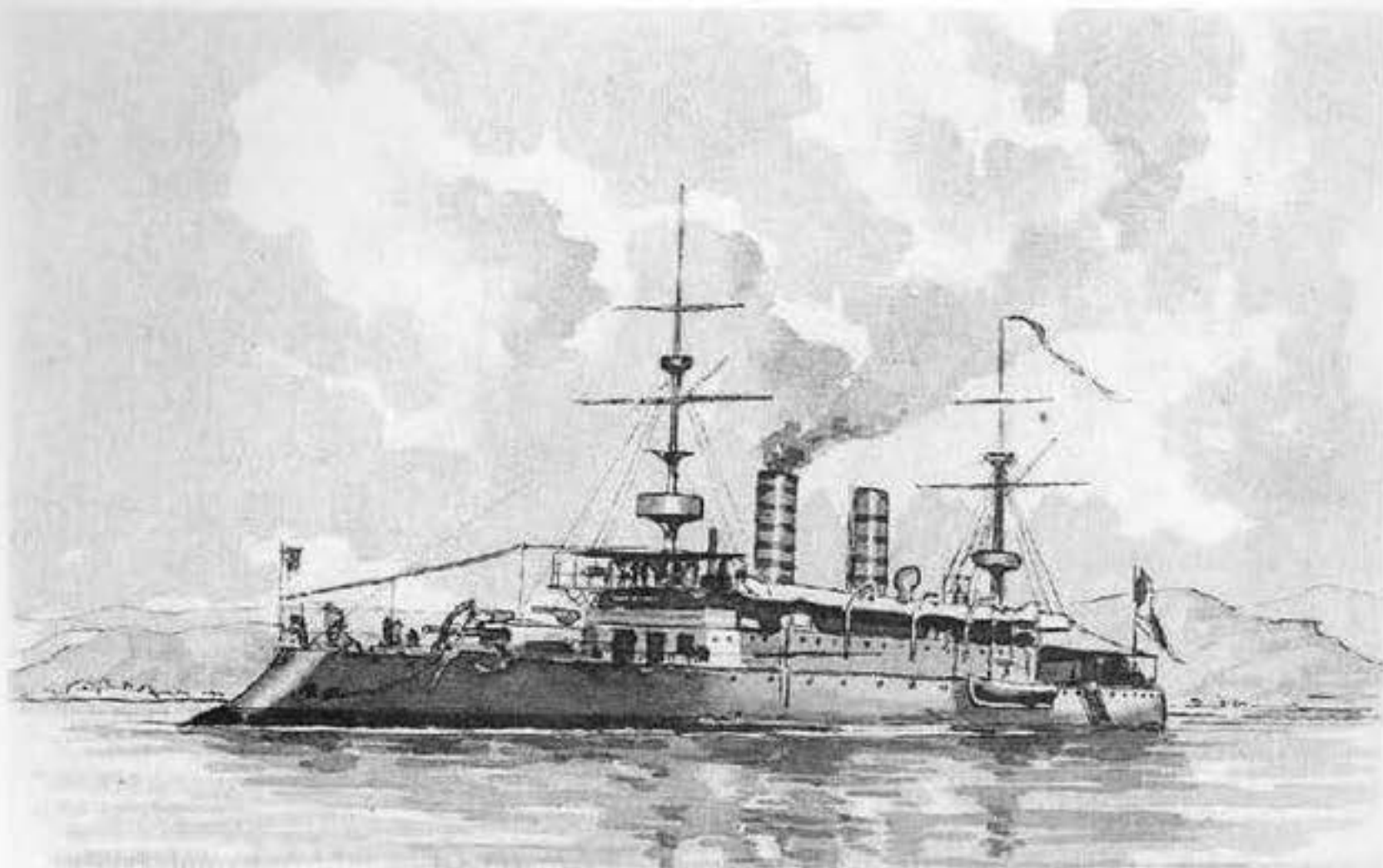
Promosso contrammiraglio nel 1946, lasciò il servizio nel 1947.

Morì a Roma il 4 aprile 1977.

Appassionato e portato alla pittura sin da giovane, nel corso delle sue esperienze di bordo, affinò quelle conoscenze tecnico navali di base, che in seguito gli furono molto utili. Nella delicata tecnica dell'acquerello raggiunse livelli estremamente raffinati, prediligendo le immagini della marineria del passato,



Sebastiano Morin in comando del Gruppo navi scuola, 1942.



Acquerello dell'ariete corazzato *Affondatore*.

quella velica, della quale ci diede rappresentazioni comparabili con quelle dei più grandi artisti nel campo della pittura di marina. Presentò le sue opere per la prima volta a Roma nel 1948, cui seguirono negli anni seguenti molte altre a Genova, Milano, Firenze e Forte dei Marmi.

MORTOLA GIUSEPPE

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Genova il 13 settembre 1867, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1881, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1886. Prese parte alla campagna d'Africa del 1889 imbarcato sulla corvetta a elica *Garibaldi* e sulla goletta *Palinuro*. Da tenente di vascello partecipò alla campagna in Estremo Oriente del 1892-1893 sulla cannoniera *Curtatone* e successivamente ebbe il comando di torpediniere. Promosso capitano di corvetta nel 1903, ebbe incarichi al ministero, fu



comandante della torpediniere *Spica* e della squadriglia (1906-1907) e diresse l'Ufficio idrografico del 1° Dipartimento marittimo (Spezia) nel 1907-1908. Capitano di fregata nel 1908, fu sottocapo di stato maggiore della 2ª Divisione navale imbarcato sulla nave da battaglia *Regina Margherita* e poi comandante dell'incrociatore torpediniere *Coatit*. Capitano di vascello nel 1912, assunse il comando della nave da battaglia *Regina Elena*, che mantenne per oltre tre anni e con la quale prese parte alla guerra italo turca (1911-1912) e alla prima guerra mondiale. Passò poi al comando della nave-civetta *Sassari*, con la quale operò contro sommergibili nemici, sostenendo combattimenti e sventando attacchi a mercantili nazionali. Per tali azioni fu insignito di medaglia d'argento al valore militare. Lasciato il comando navale nel novembre 1916, assunse l'importante carica di capo di stato maggiore aggiunto della Marina, e nel 1917, promosso contrammiraglio, quella di ispettore per la difesa del traffico. In tale destinazione si distinse per l'impostazione e l'efficienza del servizio, venendo insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Nel marzo 1918 ritornò a bordo in comando della 2ª Divisione navale. A seguito dell'armistizio con la Turchia, ai primi di novembre del 1918 ebbe ordine di trasferirsi con essa, che assunse la denominazione di "Divisione navale del Levante", nelle acque del Bosforo per presenziare con le flotte francese e britannica al rispetto delle clausole d'armistizio. Tali clausole, pur non prevedendo l'occupazione militare di Costantinopoli, dovevano garantire il libero accesso agli alleati e favorire il



Sebastiano Morin - Fregata in uscita dal porto, acquerello 32x22, Circolo Ufficiali M.M. della Maddalena.

sollecito sgombrò dei prigionieri di guerra. Egli diede prova di grande abilità diplomatica con gli ammiragli francese e britannico, e di fermezza con le superstiti autorità ottomane, disponendo, fra l'altro, l'occupazione con marinai della compagnia da sbarco del Palazzo di Venezia, già sede del "Bailo" della Serenissima presso la Sublime Porta e ora restituito a sede dell'Ambasciata d'Italia, nonché della Scuola e dell'Ospedale italiano. Lasciata la divisione nel 1919, fu nominato Direttore generale degli ufficiali e dei servizi e quindi sottocapo di stato maggiore della Marina. Fu poi comandante militare marittimo e della piazza di Venezia (1921-1923), conseguendo nel 1922 la promozione a viceammiraglio, comandante in capo del Dipartimento militare marittimo dell'Alto Adriatico (1923-1925) e poi dello Ionio e del Basso Adriatico fino al 27 ottobre 1926, quando, collocato in aspettativa per riduzione dei quadri, lasciò il servizio.

Nel 1926, per cambio denominazione dei gradi, assunse la denominazione di ammiraglio di squadra.

Morì a Firenze il 14 febbraio 1941.

MOSCHINI GIUSEPPE

Capitano di fregata, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, medaglia d'argento al valore di Marina, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Osservatore d'aereo.



Nato a Sant'Elpidio a Mare (Ascoli Piceno) il 17 giugno 1903, fu ammesso nel 1918 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1922 la nomina a guardiamarina. Dopo un periodo di imbarco fu nel 1924 promosso sottotenente di vascello. Frequentò il corso di osservazione aerea a Taranto, conseguendo il relativo brevetto, e al termine, tenente di vascello, fu destinato a Spezia alla

187ª Squadriglia idrovolanti della ricognizione marittima. Nel 1931 imbarcò sul sommergibile *Enrico Toti* e quindi sul *Balilla* con l'incarico di ufficiale in 2ª. Durante l'imbarco meritò la medaglia d'argento al valore di Marina per un difficile, ardito intervento agli organi di governo del battello in condizioni meteorologiche estreme.

Promosso capitano di corvetta nel 1936, ebbe prima il comando del sommergibile *Fratelli Bandiera*, poi il comando militare della nave ospedale *Cesarea*, impegnata nel trasporto e cura dei feriti nel corso del conflitto italo etiopico, e quindi alla Spezia il comando della locale squadriglia M.A.S. Partecipò nell'aprile del 1939 allo sbarco a Valona nel corso della conquista dell'Albania, meritando la medaglia d'argento al valore militare. Capitano di fregata alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940), ebbe il comando della 2ª Flottiglia M.A.S. di Augusta, partecipando a numerose missioni di guerra nel Canale di Sicilia e nel Mediterraneo centrale, meritando nell'ottobre 1940 la medaglia di bronzo al valore militare.

Nel luglio del 1942 passò al comando del nuovo cacciatorpediniere *Bombardiere*, che durante la scorta a un convoglio per la Tunisia il 17 gennaio del 1943 fu silurato e affondato da sommergibile britannico; prodigandosi nel tentativo di salvare il timoniere, rimasto imprigionato fra le lamiere della plancia, in tale altruistico slancio trovò eroica morte.

La medaglia d'oro al valore militare suggellò il suo coraggioso comportamento e il sacrificio della vita.

MURZI NICOLA

Ammiraglio di squadra, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), croce di guerra al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra (due concessioni), ufficiale dell'ordine Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Marciana Marina (Livorno) il 25 ottobre 1904, fu



ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1918, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1923. L'anno seguente imbarcò sull'esploratore *Libia* diretto in Estremo Oriente, ove nel 1925 assunse il comando di una compagnia del battaglione italiano in Cina. Rimpatriò l'anno seguente, continuando l'imbarco su unità sottili e conseguendo la promozione a tenente di vascello nel 1928. Dopo la specializzazione nel servizio artiglieria dal 1929 al 1935 fu imbarcato sugli incrociatori *Bari*, *Trieste* e *Armando Diaz* come primo direttore del tiro, assolvendo poi gli obblighi di comando sul cacciatorpediniere *Giovanni Acerbi*.

Capitano di corvetta nel 1937 e capitano di fregata nel 1940, fu comandante della torpediniera *Procione* e della squadriglia, quindi capo servizio artiglieria della 2ª Squadra navale, ove fu colto dall'entrata dell'Italia in guerra (10 giugno 1940). Nel dicembre dello stesso anno assunse l'incarico di capo servizio artiglieria della Squadra navale (dal maggio 1942 denominata Forze navali da battaglia), che tenne fino al 1º settembre 1943.

All'armistizio dell'8 settembre 1943 si trovava a Genova designato comandante dell'ufficio allestimento. Rimase in territorio occupato dalle forze germaniche, presentandosi al centro raccolta Marina di Roma dopo la liberazione della città (4 giugno 1944), venendo inviato in comando dell'incrociatore leggero *Pompeo Magno*. Fu quindi destinato a Marina Roma e all'Ufficio del segretario generale della Marina, conseguendo la promozione a capitano di vascello nel 1948.

Comandante delle Forze navali costiere a Venezia nel 1951-1952, quindi capo di stato maggiore aggiunto del comando delle forze navali (1952-1953) e poi capo di stato maggiore del comando in capo del Dipartimento militare marittimo di Napoli (1953-1954).

Ispettore delle scuole C.E.M.M. dal 1954 al 1957, con il grado di contrammiraglio dal 1956, quindi capo di stato maggiore del comando del Mediterraneo centrale (Napoli) dal 1957 al 1960. Promosso ammiraglio di divisione nel 1960 e ammiraglio di squadra nel 1962, fu comandante della 1ª Divisione navale (1961-1962), comandante in capo del Dipartimento militare marittimo di Taranto (1963-1966), e poi di Napoli (1966-1967), abbinato al comando NATO del Mediterraneo centrale e alla carica di presidente del Consiglio superiore delle Forze Armate.

Collocato in ausiliaria per raggiunti limiti di età nel 1967, morì a Marciano Marina il 22 dicembre 1990.



NAIS GINO

Sottotenente di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra.

Nato a Poggio Udinese (Udine) il 21 giugno 1910, assolse agli obblighi di leva nel 1931 frequentando il corso allievi ufficiali di complemento all'Accademia Navale di Livorno, al cui termine, 1932, conseguì la nomina ad aspirante guardiamarina di complemento; imbarcato sull'incrociatore *Gorizia*, fu in ottobre promosso guardiamarina. Nel 1933, dopo un breve periodo trascorso nell'ambito della squadriglia M.A.S. della Maddalena, fu congedato dal servizio attivo per termine degli obblighi di leva.

Chiamato temporaneamente in servizio nell'ottobre del 1935 per il conflitto italo etiopico, fu destinato prima alla difesa aerea territoriale di Venezia e quindi a domanda, l'anno seguente, sottotenente di vascello di complemento, partecipò in Spagna nell'ambito del Corpo Truppe Volontarie ai combattimenti sul fronte di Aragona e di Catalogna meritando la concessione di due medaglie di bronzo al valore militare, una croce al merito di guerra e successivamente, 1940, il trasferimento nel servizio permanente per merito di guerra.

Rimpatriato nel 1939, imbarcò sull'incrociatore *Trieste*, e nel marzo del 1940 frequentò a Taranto il corso di osservazione aerea conseguendo il relativo brevetto pochi giorni prima dell'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940). Destinato alla 170^a Squadriglia della ricognizione marittima ad Augusta, partecipò a missioni di ricognizione nelle acque di Malta, nel corso delle quali il 3 luglio, attaccato da velivoli avversari, operò con abilità ed efficacia a difesa del velivolo con le armi di bordo fino a quando fu colpito a morte dal fuoco nemico.

Per la tenacia e lo sprezzo del pericolo dimostrati in azione gli fu decretata alla memoria la medaglia d'oro al valore militare.



NANI MOCENIGO MARIO

Capitano di fregata, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Storico, scrittore.

Nato a Venezia il 26 giugno 1875, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1890, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1895. Imbarcò sull'ariete torpediniere *Giovanni Bausan*, partecipando nel periodo 1896-1897 alla missione internazionale nelle acque del Levante, in occasione della crisi di Creta. Continuò gli imbarchi su grandi navi, avendo conseguito nel 1897 la promozione a sottotenente di vascello e nel 1900 a tenente di vascello. Fu quindi imbarcato su unità minori, assolvendo il comando su torpediniere. A terra fu aiutante di bandiera del direttore dell'arsenale di Venezia in due riprese, nel 1902-1904 e nel 1907-1908, carica che ricoprì anche a bordo, nel 1908-1909, addetto al comandante della Forza navale del Mediterraneo, imbarcato sull'incrociatore corazzato *Giuseppe Garibaldi*. Partecipò all'opera soccorritrice prestata nei luoghi del devastante terremoto di Messina e Reggio Calabria del dicembre 1908, ricevendo la medaglia d'argento commemorativa. Prese parte alla guerra italo turca del 1911-1912, in comando di piroscafo requisito, meritando un encomio solenne.

Nel 1914 fu collocato in servizio ausiliario e subito richiamato in servizio attivo fino al 1919, prestando servizio all'ufficio del capo di stato maggiore della Marina, durante il quale conseguì la promozione a capitano di corvetta nel 1915 e a capitano di fregata nel 1918.

Molto ricca la sua opera di rilevante spessore storico e letterario, che trovò pubblicazione sulla *Rivista Marittima* negli anni Venti e Trenta, e per la quale ricevette una medaglia d'argento di 2^a classe e un attestato di benemerita per lavori utili alla Marina. Vanno ricordate, fra le altre: *Storia della Marina veneziana*, *Storia dell'arsenale di Venezia*, *Storia della Marina veneziana da Lepanto alla caduta della repubblica*.

Si spense a Merano il 30 gennaio 1943.



NAPP BRUNO

Capitano di fregata, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare. Sommergibilista.

Nato il 29 dicembre del 1909 a Trieste, fu nel 1929 ammesso all'Accademia Navale di Livorno a seguire il corso allievi ufficiali di complemento, conseguendo a fine anno la nomina ad aspirante guardiamarina. Imbarcato sulla torpediniera *Nicola Fabrizi* fu promosso nel 1930 guardiamarina di complemento e quindi trasferito sui M.A.S., destinazione che mantenne fino al 1932 anche nell'incarico di comandante del MAS 208 per un anno, sul quale fu poi promosso sottotenente di vascello.

Fu quindi imbarcato sui sommergibili (*Domenico Millelire, Enrico Toti, Neghelli e Macallè*), destinazione che mantenne salvo brevi periodi su navi di superficie. Durante tali imbarchi fu nel 1936 promosso tenente di vascello di complemento e quindi l'anno dopo trasferito nel servizio permanente effettivo.

L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse a Massaua quale ufficiale in 2° del sommergibile *Macallè*, che nel corso della prima missione bellica in Mar Rosso – causa avaria all'impianto di condizionamento dell'aria con conseguente accumulo di gas di cloruro di metile che intossicò buona parte dell'equipaggio – incagliò violentemente il 15 giugno sull'isolotto di Bar Musa Kebir, circa 65 miglia da Porto Sudan, affondando. Per il suo comportamento durante l'incidente e la lunga attesa dei soccorsi meritò l'encomio solenne.

Rientrato a Massaua, dopo un periodo di quattro mesi a bordo del cacciatorpediniere *Cesare Battisti* come ufficiale in 2°, nell'imminenza della caduta della città investita dalle forze sudafricane, fu trasferito in qualità di comandante sul sommergibile *Perla*, da trasferire alla base atlantica di Bordeaux. Lasciata Massaua il 1° marzo 1941, con una navigazione di più di due mesi, spesso in proibitive condizioni meteorologiche, circumnavigando l'Africa e con due rifornimenti di combustibile e viveri da unità germaniche in Oceano Indiano e in Oceano Atlantico, raggiunse Bordeaux il 20 maggio dopo aver percorso 13 000 miglia in acque controllate dal nemico. Tale azione gli valse la concessione della medaglia d'argento al valore militare. Col *Perla* rientrò poi in Mediterraneo, a Cagliari, eseguendo ai primi del 1942 una missione di guerra, meritando per la complessiva attività bellica una medaglia di bronzo al valore militare. Quindi sbarcò, e fu destinato, dopo un perio-



Il tenente di vascello Napp, comandante del sommergibile *Perla*, qui ripreso con l'ammiraglio Parona all'arrivo a Bordeaux, 20 maggio 1941.



Il sommergibile *Perla* in arrivo a Bordeaux.

do di degenza in ospedale, all'Accademia Navale in sede decentrata nell'isola di Brioni, dove fu colto dalla dichiarazione dell'armistizio (8 settembre 1943).

Sottrattosi alla cattura, rimase in territorio occupato dalle forze germaniche; nell'ottobre del 1945 rientrò in servizio venendo nel 1948 promosso capitano di corvetta. Congedato nel 1951 dal servizio attivo, fu nel 1954 collocato in posizione ausiliaria, durante la quale nel 1957 fu promosso capitano di fregata.

Morì a Trieste il 7 marzo 1983.

NARDINI ALFONSO

Capitano del C.E.M.M. (s.t.), croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Palombaro di grande profondità.

Nato il 6 giugno 1880 a Fivizzano (Massa) si arruolò volontario nel C.R.E. in qualità di allievo torpediniere minatore palombaro l'8 marzo 1900. Dopo il corso di palombaro sulla nave scuola torpedinieri *Ancona* e poi sul *Castelfidardo*, nel 1901, a bordo dell'ariete torpediniere *Lombardia*, fu promosso sottocapo minatore palombaro, e quindi nel 1904, sempre sulla



stessa unità, sottocapo torpediniere minatore, nuova denominazione della specialità.

Salvo brevi periodi di imbarco con incarichi relativi alla sua categoria e specialità, la carriera si svolse prevalentemente presso la scuola torpedinieri del Varignano prima e poi a San Bartolomeo alla Spezia, con compito di istruttore ai corsi palombari e impiego anche in opere di recupero navi affondate e disattivazione ordigni subacquei, specie nel corso della prima e della seconda guerra mondiale, meritando encomi ed elogi. Promosso sottotenente del C.R.E.M. nel 1930 e tenente nel 1932, fu ininterrottamente impegnato ancora come istruttore dei corsi palombari e, successivamente, come direttore, incarico mantenuto durante la seconda guerra mondiale fino alla proclamazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943. Durante tale lungo periodo, nel 1936, era stato collocato in ausiliaria per limiti di età e quindi richiamato in servizio, venendo promosso capitano del C.R.E.M. nel 1939 per meriti eccezionali.

Durante il periodo di occupazione del territorio nazionale da parte delle forze germaniche non aderì alla R.S.I. presentandosi a fine guerra nel maggio 1945 al Centro di raccolta della Spezia e venendo congedato nel successivo mese di luglio dal temporaneo richiamo in servizio attivo.

Deceduto alla Spezia l'8 maggio 1954.

Ufficiale di grande perizia, si dedicò con entusiasmo, passione, capacità umana e grande competenza professionale alla preparazione del personale brevettando in corsi di otto mesi oltre duemila palombari in oltre 19 anni di attività subacquea, dando sempre l'esempio con partecipazione personale alle esercitazioni e ai tirocini degli allievi in oltre ventimila ore di immersione.

NERAZZINI CESARE

Colonnello medico del Corpo sanitario militare marittimo, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Diplomatico. Autore di saggi di politica estera e di medicina.

Nato a Montepulciano (Siena) il 29 maggio 1849, compiuti gli studi universitari laureandosi in medicina a Pisa, dopo un'esperienza triennale in ospedale rispose al richiamo del mare, attratto dal desiderio di condividere l'esperienza di coloro che si spingevano a conoscere nuove terre e nuove genti. Imbarcato sul piroscafo *Batavia* della compagnia Rubattino, percorse le rotte per l'Asia. Fra i tanti episodi di quel periodo si ricorda il recupero delle ceneri di Nino Bixio, l'eroe garibaldino morto di colera a Sumatra. Nel 1878 entrò per concorso nella Regia



Il medico capo di 2ª classe Nerazzini firma il trattato di pace con il negus Menelik. Zella, 10 novembre 1896 (cartolina illustrata).

Marina con il grado di medico di 2ª classe. Imbarcò quindi sulla pirocorvetta *Vettor Pisani*, che dal febbraio 1879 all'ottobre 1881 compì la circumnavigazione del globo al comando del capitano di fregata Tomaso di Savoia, duca di Genova (vds.). L'esperienza maturata in tale imbarco fu per lui molto importante, in quanto ebbe modo di annodare contatti con varie personalità incontrate nei molti porti toccati, e che gli torneranno utili in futuro.

Nel 1882 ricevette l'invito da parte del ministero degli Esteri, in accordo con le autorità della Marina, ad assumere l'incarico di direttore sanitario ad Assab (Eritrea), recentemente acquisita. Si impegnò in un'intensa attività professionale, in un ambiente di situazione sanitaria difficile, creando un piccolo ospedale, dedicandosi anche allo studio di patologie e malattie colà riscontrate e pubblicando i suoi studi sulla rivista *Annali di medicina navale e coloniale*. La sua presenza cominciò a connotarsi di valenza politica in quanto entrò in contatto da subito con molte personalità locali, sultani e *ras* dell'Eritrea e dell'Abissinia, inviato presso di loro in missioni diplomatiche o perché bisognosi di cure e di assistenza medica. Fra i tanti, senza dimenticare i *ras* della regione dell'Harrar e del Tigrè, ricordiamo Menelik, alla corte del quale fu più volte presente e dove tornò dopo l'infelice giornata di Adua (1º marzo 1896) in veste di negoziatore, ben accettato dall'allora re degli Scioà per i suoi trascorsi di frequentazione. L'incarico ebbe successo e si concluse con la firma del trattato di pace con l'Abissinia, la ridefinizione dei confini con la nostra colonia eritrea e il rimpatrio dei prigionieri. Nel giugno del 1897 soccorse i sopravvissuti della seconda spedizione Bottego (vds. Lamberto Vannutelli).

Rimase in Africa Orientale fino al 1898, allontanandosi soltanto per assolvere il previsto imbarco per la promozione a medico di 1ª classe, che fece sulla corazzata *Lepanto* per un anno (1894-1895).

Nel 1898 lasciò il servizio in Marina con il grado di medico capo di 2ª classe ed entrò a far parte della carriera diplomatica, venendo nominato console generale a Shanghai (1904-1907), dove negoziò un trattato commerciale con la Cina. Fu poi console generale a Tangeri e ministro plenipotenziario in Marocco fino al 1911.



Copertina del volume di Andrea Francioni dedicato al colonnello medico Cesare Nerazzini.

Nel 1903 fu promosso tenente colonnello medico nella riserva e nel 1909 colonnello.

Si spense nella natia Montepulciano il 5 marzo 1912.

Tra i suoi scritti ricordiamo: *Osservazioni mediche sulla base di Assab*, 1854; *Missione all'Harrar. Relazione politica*, 1889; *Itinerari in Etiopia nel 1885*, edito nel 1890; "Osservazioni sanitarie e climatologiche sulla crociera della R. Nave Lepanto nelle acque del Levante", 1895, pubblicate da *Annali di medicina navale e coloniale*.

Un'opera sulla sua vita e sulla sua straordinaria attività in Africa Orientale gli è stata dedicata da Andrea Francioni, *Medicina e Diplomazia. Italia ed Etiopia nell'esperienza africana di Cesare Nerazzini (1883-1897)*, Siena, Nuova Immagine Editrice, 1999.

NICASTRO GUSTAVO

Ammiraglio di armata, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Senatore del Regno.

Nato a Napoli il 5 novembre 1869, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1882, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1888. Da ufficiale subalterno ebbe lunghi imbarchi, specialmente su unità maggiori, e da tenente di vascello fu comandante di torpediniere. Promosso capitano di corvetta nel 1906 assunse per un anno la direzione dell'ufficio idrografico del 2° Dipartimento (Napoli), quindi ritornò a bordo come comandante di squadriglia di torpediniere e comandante in 2° dell'incrociatore *Piemonte* e poi, da capitano di fregata, della corazzata *Re Umberto* nel biennio 1910-1912, prendendo parte alla campagna di guerra italo turca, che da comandante dell'incrociatore *Caprera* proseguì in Mar Rosso distinguendosi nel bombardamento di Hodeida e nelle operazioni lungo le coste dell'Arabia. Per tale attività ricevette un encomio solenne e fu nominato ufficiale della Corona d'Italia.



Capitano di vascello nel 1915, partecipò alla Grande Guerra in comando dapprima dell'esploratore *Quarto*, guidando varie operazioni in Adriatico, tra cui quella tempestiva e ardita di puntare su Pelagosa, rioccupata dagli austriaci, costringendoli allo sgombero immediato. Quindi, comandante della base navale di Valona (Albania), concorse al salvataggio dell'esercito serbo, e infine fu comandante dell'incrociatore corazzato *Pisa* e comandante navale superiore in Libia.

Promosso sotto ammiraglio nel 1918 e contrammiraglio nel 1919, fu direttore generale dell'arsenale di Spezia e poi comandante della Divisione da battaglia (1921-1922). Contrammiraglio di divisione nel 1923 e viceammiraglio di squadra nel 1925, fu comandante superiore del C.R.E. e comandante militare marittimo di Napoli.

Ammiraglio di squadra nel 1926 e ammiraglio di armata l'anno successivo, dopo il comando della squadra esploratori, assunse il comando dell'Armata navale (1927-1928). Terminò il servizio quale comandante in capo del Dipartimento militare marittimo di Napoli dal 1928 al 1933, assumendo nell'ultimo anno anche la carica di presidente del Consiglio degli ammiragli.

Senatore del Regno dal 1928, lasciò il servizio il 5 dicembre 1933.

Morì a Viareggio (Lucca) il 20 gennaio 1940.

NICOLINI NICCOLÒ

Già capitano di corvetta, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare (tre concessioni di cui due sul campo), croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra.

Nato a Spezia il 3 agosto 1911, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1925, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1930. Sottotenente di vascello, nel 1933-1934 fu destinato in Cina, sull'unità stazionaria *Lepanto*, e poi a Tientsin al battaglione italiano. Da tenente di vascello ebbe un lungo imbarco sull'incrocia-



La torpediniera *Antares*, che al comando di Niccolò Nicolini affondò il 29 dicembre 1940 nelle acque di Valona il sommergibile greco *Proteus*, riportato nella fotografia alla pagina seguente.





tore leggero *Luigi Cadorna* e, all'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940), era imbarcato sul cacciatorpediniere *Giosuè Carducci*. A novembre assunse il comando della torpediniera *Antares*, e il mese successivo, il giorno 29, mentre scortava un convoglio da Valona (Albania) a Brindisi, reagì con grande prontezza e abilità all'attacco del sommergibile greco *Proteus*, speronandolo ed affondandolo al largo dell'isola di Saseno. Per tale azione fu decorato di medaglia d'argento al valore militare e citato nel bollettino di guerra. L'anno successivo, promosso capitano di corvetta, imbarcò sull'incrociatore *Giovanni delle Bande Nere*, a bordo del quale incorse nell'affondamento avvenuto per siluramento nel Tirreno meridionale il 1° aprile 1942. Fu poi sottocapo di stato maggiore al Comando del settore militare marittimo in Francia, a Tolone, e a maggio 1943 ritornò in comando dell'*Antares*, impegnata nella scorta convogli nel Tirreno e affondata in porto a Livorno il 28 dello stesso mese per bombardamento aereo.

Per la sua attività in guerra, oltre alla citata medaglia d'argento ricevette tre medaglie di bronzo e una croce di guerra al valore militare e fu citato una seconda volta nel bollettino di guerra.

All'armistizio dell'8 settembre 1943 si trovava a Livorno, disponibile presso l'Accademia Navale. Rimase in territorio occupato dalle forze germaniche, presentandosi alla liberazione di Roma (4 giugno 1944) al centro raccolta della Capitale.

Lasciò il servizio nel mese di dicembre 1944 per dimissioni dal grado.

Deceduto a Pula (Cagliari) il 28 dicembre 2004.

NOMIS di POLLONE AMEDEO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia d'argento al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.



Nato a Campiglione (Torino) il 30 giugno 1893, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1912, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1914. Ancora allievo prese brevemente parte alla guerra italo turca imbarcato sulla nave scuola *Etna* e successivamente alla prima guerra mondiale imbarcato sulla nave da battaglia *Napoli* e sul cacciatorpediniere *Ippolito Nievo* a bordo del quale meritò una croce di guerra al valore militare. Tenente di vascello nel settembre del 1917, imbarcò sulla nave da battaglia *Regina Elena* e quindi sull'esploratore *Marsala*, con il quale partecipò anche alle occupazioni adriatiche.

Aiutante di campo del capitano di vascello Ferdinando di Savoia, principe di Udine, dall'agosto 1921 al marzo 1924, ebbe poi il comando di una torpediniera e quindi di una cannoniera e da capitano di corvetta del cacciatorpediniere *Cesare Battisti* (1928-1929).

Fu ufficiale addetto alla persona del sottotenente di vascello Eugenio di Savoia, duca di Ancona, dal 1929 al 1931, e poi suo aiutante di campo fino al 1932 avendo conseguito nel 1930 la promozione a capitano di fregata. Capitano di vascello nel 1935 ebbe il comando dell'incrociatore *Pola* nel biennio 1936-1938 e quindi dell'*Emanuele Filiberto Duca d'Aosta* fino al febbraio del 1939. Dal settembre del 1939 all'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale (10 giugno 1940), fu addetto navale a Parigi. Rimpatriato, fu destinato al Dipartimento marittimo di Napoli quale capo di stato maggiore e quindi all'Alto comando della Marina (Supermarina) conseguendo la promozione a contrammiraglio nel novembre del 1940. Nel 1941 ebbe il comando del gruppo cacciatorpediniere di squadra: per l'attività in guerra fu decorato di medaglia d'argento al valore militare e da parte del comando supremo delle forze armate germaniche della croce di ferro di 2° classe.

Dal maggio 1942 al giugno 1943 fu aiutante di campo dell'ammiraglio di squadra Aimone di Savoia duca d'Aosta, conseguendo la promozione ad ammiraglio di divisione nel settembre del 1942. Il 26 giugno del 1943 assunse il comando superiore delle siluranti.

La sera dell'8 settembre 1943, ancora ignaro della proclamazione dell'armistizio, su ordine dell'ammiraglio Odoardo Somigli (vds.), suo superiore e comandante in capo delle forze navali di protezione del traffico, si mise in viaggio da Roma per La Spezia per assumere il comando diretto delle siluranti presenti nell'Alto Tirreno e trasferirle all'occorrenza nei porti del meridione aggregandole al resto della flotta, missione che assolse con determinazione e coraggio. Per la complessiva attività in guerra fu insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare d'Italia.

Comandante militare marittimo in Sardegna (La Maddalena) dall'agosto 1944 al dicembre 1945 e quindi comandante militare marittimo dell'Alto Adriatico (Venezia) dal gennaio al settembre 1946.

Lasciò il servizio a domanda il 31 dicembre 1946. Promosso ammiraglio di squadra nella riserva nel 1958.

Deceduto a Roma il 12 dicembre 1984.

NOTARBARTOLO di SCIARA MARCO

Capitano di vascello, medaglia di bronzo al valore militare (tre concessioni), croce di guerra al valore militare, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Venezia l'11 gennaio 1902, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1916, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1919. Tra i numerosi imbarchi ricordiamo, da sottotenente di vascello, quello sull'ariete torpediniere *Calabria*, durante la crociera in Estremo Oriente (1923-1924) e, da tenente di vascello, sull'esploratore *Quarto* (1927-1929). Dal 1932 al 1934 fu ufficiale d'ordinanza del tenente di vascello Eugenio di Savoia-Genova (vds.), seguendolo nelle sue destinazioni d'imbarco. Capitano di corvetta nel 1935 ebbe il comando delle torpediniere *Rosolino Pilo*, *Giovanni Acerbi* e *Cigno* (1937-1938). Capitano di fregata nel 1939, assunse il comando del cacciatorpediniere *Geniere*, sul quale lo colse l'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940). Fu aiutante di campo effettivo del re Vittorio Emanuele III dall'agosto 1940 al giugno 1942, quando assunse il comando dell'incrociatore leggero *Attilio Regolo*, che tenne attraverso le vicende dell'armistizio e del lungo, duro internamento alle Isole Baleari fino al gennaio 1945. Per l'attività in guerra, di scorta a convogli



per l'Albania e l'Africa Settentrionale, in comando del *Geniere* e del *Regolo*, sempre improntata a sereno coraggio e spirito combattivo, meritò le decorazioni sopra indicate.

Nel gennaio 1947 fu collocato a domanda in ausiliaria. Promosso capitano di vascello nel 1953, morì a Milano il 7 gennaio 1985.

Ha lasciato un volumetto di ricordi, *Ricordi del Comandante*, fuori commercio.

NOTARI ERNESTO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (tre concessioni), grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Palombaro di grande profondità, operatore di mezzi d'assalto subacquei. Comandante di gruppo d'assalto subacqueo.

Nato a Messina il 1° settembre 1908, fu ammesso nel 1924 all'Accademia Navale di Livorno conseguendo nel 1929 la nomina a guardiamarina. Dopo imbarchi nei gradi di ufficiale subalterno, fu prima sull'incrociatore *Trento* e quindi sul cacciatorpediniere *Zeffireo*, intervallati da destinazioni a terra per l'abilitazione al servizio T. Frequentò quindi il corso da pa-



Il tenente di vascello Notari (a destra) in esercitazione con un operatore su un S.L.C.



lombardo seguito dal tirocinio di palombaro di grande profondità, già nel grado di tenente di vascello.

L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse quando era già da un anno in comando della torpediniera *Libra*, sulla quale fu poi promosso capitano di corvetta.

Entrato a domanda nei ranghi della 10^a Flottiglia M.A.S., dopo intensa preparazione nel maggio del 1943 organizzò e partecipò direttamente alla sesta operazione di attacco alla munitissima base britannica di Gibilterra durante la quale furono gravemente danneggiate tre navi mercantili per complessive 19 000 tsl meritando la prima medaglia d'argento al valore militare; successivamente, agosto 1943, nuovamente contro Gibilterra diresse e partecipò all'ultima operazione d'assalto del reparto, durante la quale altre tre unità mercantili furono seriamente danneggiate meritando la seconda medaglia d'argento.

Nel periodo della cobelligeranza a seguito delle vicende armistiziali continuò, capitano di fregata, a prestare servizio dal luglio 1945 al Gruppo mezzi d'assalto in qualità di comandante in 2^a e quindi di comandante. Capitano di vascello nel 1949 ebbe varie destinazioni di comando a bordo e a terra, tra le quali il comando a Brindisi del Gruppo motosiluranti, capo di stato maggiore del comando del Dipartimento di Venezia e poi del locale comando Marina.

Contrammiraglio nel 1957, ammiraglio di divisione nel 1961 e ammiraglio di squadra nel 1965, gli furono affidati numerosi e importanti incarichi, fra i quali quello di comandante di Marina La Spezia, comandante della 3^a Divisione navale, membro coadiutore del Consiglio direttivo del Centro alti studi militari e, infine, quale presidente della Commissione permanente per l'illuminazione e il segnalamento delle coste.

Morì a Roma il 16 dicembre 2003.

NOVARO DANTE

Capitano di complemento del Corpo delle capitanerie di porto, medaglia d'argento al valore militare alla memoria.

Nato a Porto Maurizio (oggi Imperia) il 22 gennaio 1912, dopo aver conseguito la laurea in Scienze economiche e commerciali presso l'Università di Genova, fu ammesso nel 1935 ai corsi ufficiali di complemento dell'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a sottotenente di porto l'anno successivo. Fu quindi destinato alla Capitaneria di porto di Genova, ove prestò servizio, rafforzandosi fino al 1940.

All'entrata dell'Italia in guerra (10 giugno 1940), tenente di porto, fu richiamato in servizio, venendo destinato prima alla direzione generale della Marina mercantile e quindi presso le capitanerie di porto di Trieste, Genova e Venezia. Promosso capitano nel 1943, alla dichiarazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943, si trovava a Venezia. Rifiutò la collaborazione



con le forze germaniche e con la Marina della R.S.I., unendosi a formazione patriottica che operava tra Venezia e Genova in stretta collaborazione con gli Alleati.

Catturato a Genova su delazione nel settembre 1944, incarcerato, resistette a tutte le sevizie cui fu sottoposto non rivelando i nomi di quanti collaboravano con lui. Tradotto nel campo di concentramento di Bolzano e poi in quello di Mauthausen, nell'imminenza dell'arrivo delle forze americane fu barbaramente avviato alle camere a gas il 20 aprile 1945.

Per l'eccezionale forza d'animo dimostrata mantenendo intatta la propria fede nei valori della Patria, nonché per la rischiosa attività condotta con coraggio durante la guerra di liberazione, fu decorato di medaglia d'argento al valore militare alla memoria.

La Marina dedicò a suo nome la vedetta *CP 313*, tuttora in servizio.

NOVARO UMBERTO

Capitano di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Diano Marina (Imperia) il 26 ottobre 1891 e avviato agli studi nautici, conseguì il diploma di capitano di lungo corso prestando servizio nel 1911 per circa un anno come ufficiale di coperta a bordo di unità mercantili. Nel 1912 arruolato nel C.R.E. come marinaio per soddisfare agli obblighi di leva, venne successivamente nominato timoniere e trasferito a bordo dell'incrociatore corazzato *Giuseppe Garibaldi* per compirvi il tirocinio addestrativo. Alla fine del 1912, vinto il concorso per ufficiale di complemento fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno conseguendo la nomina ad aspirante guardiamarina e poi imbarcò sulle navi da battaglia *Ammiraglio di Saint Bon* e *Regina Elena*, sulla quale fu promosso nel 1914 guardiamarina.

Durante il primo conflitto mondiale (1915-1918) fu imbarcato sulla torpediniera *Airone*, sui cacciatorpediniere *Pilade Bronzetti*, già sottotenente di vascello, e *Lampo*. Per i suoi meriti e il comportamento in azione in Adriatico contro unità austriache meritò nel 1917, tenente di vascello di complemento, il trasferimento nel servizio permanente e la croce al merito di guerra. Fra i due conflitti mondiali fu sempre imbarcato, siluranti e sommergibili, eccetto che nel periodo 1937-1940, durante il quale fu destinato presso la Direzione armi subacquee e munizionamento. Capitano di vascello nel 1938, alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) ebbe il comando dell'incrociatore *Bartolomeo Colleoni*, sul quale partecipò ad azioni belliche meritando la medaglia di bronzo al valore militare.

Il 19 luglio del 1940, nel corso di un'azione contro una



formazione navale avversaria la sua unità fu affondata. Ferito gravemente, fu raccolto dalle unità britanniche e trasferito ad Alessandria a bordo della nave ospedale *Maine* per la cura delle ferite. Due giorni dopo morì e venne tumulato con gli onori militari nel cimitero di Alessandria.

Per il comportamento in azione e l'attiva partecipazione all'efficace opera di salvataggio dell'equipaggio malgrado le gravi ferite riportate gli fu concessa la medaglia d'oro al valore

militare. La salma fu in seguito tumulata nel cimitero di guerra italiano a El-Alamein.

La Marina memore volle tramandarne la memoria ai posteri assegnando il suo nome a un cacciatorpediniere della classe "Comandanti medaglia d'oro", di cui le vicende armistiziali del 1943 non permisero l'impostazione sugli scali dei C.R.D.A. di Monfalcone; la municipalità di Diano Marina, sua città natale, gli dedicò una via vicina al mare.



OLETTI CARLO

Primo capitano del C.E.M.M. (s.n.), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Esperto di arti marziali. "Padre del judo italiano".

Nato a Torino il 13 dicembre del 1888, si arruolò volontario in Marina nel 1905. Marinaio cannoniere nel 1906 e nello stesso anno sottocapo, imbarcò sull'ariete torpediniere *Vesuvio*, impegnato nella campagna in Estremo Oriente durante la quale, di stanza a Shanghai, ebbe modo di imparare e praticare il judo sotto la guida del maestro Matsumura, ufficiale della Marina nipponica, e campione di tale sport. Nel 1907, sempre a bordo del *Vesuvio*, dislocato a Nagasaki, approfondì la conoscenza del judo e del ju-jitsu frequentando la locale scuola della polizia nipponica e nel 1908 a Tokio dopo aver preso parte a una gara di judo ottenne il primo *dan* (primo grado di cintura nera) dal Kodokan (Istituto mondiale della comunità di judo).

Nel 1909-1911 fu destinato alla squadriglia sambuchi in Eritrea e Somalia meritando un elogio ministeriale per l'energica condotta sul *Camoscio* nel corso della campagna del 1909-1910 sulle coste della Somalia settentrionale. Rimpatriato, nel 1911-1912 partecipò a bordo delle torpediniere d'altura *Procione* e *Sagittario* alla guerra italo turca nelle acque del Dodecaneso, impegnate nella scorta del traffico marittimo, venendo al termine promosso 2° capo cannoniere.

Nel corso della prima guerra mondiale (1915-1918) capo di 2ª classe e quindi di 1ª classe fu destinato alla difesa militare marittima di Ancona e successivamente a bordo della corazzata *Duilio*, dell'esploratore *Carlo Mirabello* e quindi alla Direzione armi e armamenti di Venezia (1919-1920) e al distaccamento C.R.E.M. di Roma (1921-1931) già nel grado di sottotenente del C.R.E.M. Durante tale periodo, nel 1921 fu incaricato di insegnare judo presso l'Accademia militare di educazione fisica fino al 1930 e poi ancora presso il centro sportivo della Marina (1931-1932) e l'Accademia di educazione fisica del Foro Italico (1933-1936). Nel 1924 aveva fondato la prima Federazione italiana di judo e di Ju-jitsu. Brevettato istruttore nel 1928, l'anno successivo ebbe dal ministero un elogio per la compilazione di un trattato pratico di lotta giapponese (*Trattato completo di ju-jitsu/judo*). Fu successivamente



Addestramento alla lotta giapponese a bordo dell'ariete torpediniere *Vesuvio*. Shanghai, 1907.

te confermato nella stessa destinazione a Roma fino al 1940 negli impegni di educazione fisica. Ricoprì inoltre incarichi di carattere sportivo come direttore tecnico della Scuola allievi di Pubblica Sicurezza di Nettuno e di commissario tecnico nazionale.

Tenente C.R.E.M. nel 1931 e capitano nel 1936, nel corso della seconda guerra mondiale fu destinato al balipedio di Viareggio. Collocato in ausiliaria a domanda nel 1945, dopo un breve periodo di temporaneo richiamo in servizio, fu nel 1949 promosso primo capitano e nel 1951 posto nella riserva.

Morì a Genova il 2 maggio 1964.

Lasciò altri brevi trattati sullo sport da lui prediletto: *La difesa personale*, *Manuale della lotta giapponese moderna e Applicazioni di judo*. Fu il primo italiano a praticare le arti marziali e a introdurle in Italia con insegnamento e metodologia originali, promuovendo tale nuova disciplina sportiva a livello nazionale.

OLIVA ROMEO

Ammiraglio di squadra, ufficiale dell'ordine militare d'Italia, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra (due concessioni), grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommersibilista.



Nato a Vallo della Lucania (Salerno) il 1° gennaio 1889, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1907, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1911. Prese parte alla guerra italo turca del 1911-1912, imbarcato sulla nave da battaglia *Ammiraglio di Saint Bon* e sull'incrociatore *Amerigo Vespucci*. Nel biennio 1913-1914, sottotenente di vascello, fu destinato sull'incrociatore corazzato *Marco Polo*, dislocato in Cina, e poi trasferito al distaccamento della Marina a Pechino fino all'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915), quando rimpatriò per imbarcare sull'esploratore *Cesare Rossari*. Nell'ottobre 1916 imbarcò, tenente di vascello, quale ufficiale in 2° sul sommergibile *H.I.*, per assumere nel dicembre 1917 il comando del sommergibile *F.18*, iniziando una lunga attività di comando su unità subacquee, che durerà quasi ininterrottamente ben dieci anni, fino al 1927. Per l'attività in guerra meritò due medaglie d'argento ed una di bronzo al valore militare.

Capitano di corvetta dal 1923 e capitano di fregata nel 1927, dopo un periodo a terra alla direzione di munizionamento a Spezia e al ministero della Marina, Gabinetto del ministro, nel 1932 ritornò sui sommergibili per un anno assumendo il comando della 2° Flottiglia. Capitano di vascello nel 1935, ebbe il comando per due anni dell'incrociatore *Gorizia* e la carica di capo di stato maggiore della 1ª Divisione navale. Capo di Gabinetto del ministro della Marina nel periodo 1938-1939, fu successivamente promosso contrammiraglio nel gennaio 1939, capo di stato maggiore della 2ª Squadra navale e dall'agosto 1940 all'aprile 1943 comandante in 2° del comando Squadra sommergibili, conseguendo la promozione ad ammiraglio di divisione nel 1941. Nell'agosto del 1943 guidò la divisione in un frustrato tentativo di bombardamento del porto di Palermo in mano alleata e centro di rifornimento.

All'armistizio dell'8 settembre 1943, in comando della 7ª Divisione con insegna sull'incrociatore *Eugenio di Savoia*, sulla notte del 9 settembre mosse dalla Spezia con le altre unità delle Forze navali da battaglia per La Maddalena, agli ordini dell'ammiraglio Bergamini (vds.). Dopo l'attacco aereo tedesco che portò all'affondamento della corazzata *Roma*, con la scomparsa in mare del comandante in capo, del suo stato maggiore e di gran parte dell'equipaggio, quale ammiraglio più anziano assunse il comando delle forze navali e, nel clima di sconforto e di incertezza che ne seguì, seppe con calma e

determinazione imporre l'amara decisione di dirigere su Bona (porto alleato in Algeria), meta sino ad allora ignota, in ottemperanza all'ordine pervenutogli dall'Alto comando della Marina (Supermarina). In particolare convinse anche l'ammiraglio Biancheri (vds.), comandante dell'8ª Divisione navale, che più volte chiese di affondare le navi, ad attenersi agli ordini, in questo confortato dal sostegno ricevuto dall'ammiraglio Accorretti (vds.), comandante della 9ª Divisione navale, da lui interpellato.

Con grande tristezza, dunque, e attanagliato dal dubbio se questa sarebbe stata anche la decisione di Bergamini (solo in seguito avrebbe appreso che anch'egli aveva deciso di attenersi scrupolosamente alle clausole dell'armistizio), volse la prora verso la costa africana per incontrare le forze navali alleate. Dopo l'incontro con la formazione navale alleata, a bordo della quale si trovava l'ammiraglio Cunningham, comandante alleato del Mediterraneo, e il generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate, e lo scambio di convenevoli improntati alla correttezza navale, la flotta italiana diresse su Malta, ove giunse il mattino dell'11 settembre. All'arrivo il comando delle Forze navali italiane passò all'ammiraglio Da Zara (vds.), più anziano.

Lasciò il comando della 7ª Divisione il 1° settembre 1944, assumendo nel febbraio 1945 il comando del Dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno (Napoli) fino al settembre 1946, venendo nel frattempo promosso ammiraglio di squadra. Fu poi comandante in capo del Dipartimento di Taranto fino al marzo 1948, assumendo infine la carica di comandante in capo delle forze navali, che tenne fino al dicembre 1950.

Il 1° gennaio 1952 lasciò il servizio per raggiunti limiti d'età.

Si spense a Roma il 17 maggio 1975.

Scompare una figura che tanta importanza ebbe negli avvenimenti conseguenti l'armistizio dell'8 settembre 1943, riguardanti le Forze navali da battaglia, e la decisione di portarsi nei porti alleati. Molto merito dell'obbedienza a quello che fu definito il "più amaro degli ordini" lo si deve a lui.

OLIVIERI ANGELO

Capitano di corvetta, medaglia d'oro al valore militare, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Genova il 14 novembre 1878, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1892, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1897. L'anno successivo imbarcato sull'ariete torpediniere *Elba* partecipò alla campagna in Estremo Oriente toccando vari porti. Durante la rivolta dei boxer del 1900, conseguì la promozione a sottotenente di vascello, fu destinato a partire dal 5 giugno 1900 con un piccolo distaccamento di marinai di soli dodici uomini alla difesa delle missioni religiose del Pe-Tang (Pechino), soste-



nendo per oltre due mesi, unitamente ad un contingente francese, un durissimo assedio e respingendo continui assalti degli insorti cinesi, per i quali ebbe a lamentare la perdita di sei marinai. Egli stesso venne ferito e rimase sepolto sotto le macerie per lo scoppio di una mina che causò la morte di oltre cento cristiani cinesi ricoverati nella missione (12 agosto 1900).

La valorosa azione, nel corso della quale furono inflitte sensibili perdite agli attaccanti, contribuì in modo decisivo alla liberazione della missione ad opera delle truppe internazionali, avvenuta il 16 agosto. Insignito della massima decorazione al valore militare, rimpatriò nel 1902 e nel 1905 fu promosso tenente di vascello.

Partecipò al conflitto italo turco del 1911-1912 quale direttore del tiro sulla corazzata *Roma*, distinguendosi nel dirigere con efficacia il bombardamento contro i forti esterni dei Dardanelli, azione per la quale meritò la nomina a cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Durante il primo conflitto mondiale ebbe il comando di una torpediniera e, promosso capitano di corvetta, quello di un treno armato.

Morì prematuramente a Spezia per malattia il 10 febbraio 1918.

OLIVIERI EMILIO

Ammiraglio di divisione, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergebilista.

Nato a Bologna il 2 marzo 1905, fu ammesso nel 1921 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1926 la nomina a guardiamarina. Dopo un anno di imbarco sulle navi da battaglia *Giulio Cesare* e *Conte di Cavour*, fu da sottotenente di vascello destinato al distaccamento di Pechino (1927-1928); rimpatriato e dopo un breve



tirocinio, fu destinato (1929-1931) sul sommergibile *Pier Capponi* come ufficiale di rotta, conseguendo alla fine del periodo di imbarco la promozione a tenente di vascello. Dopo varie destinazioni a terra e a bordo, fu nel 1935-1936 destinato sul cacciatorpediniere *Aquilone* come ufficiale in 2ª e quindi trasferito a Monfalcone per seguire presso i locali cantieri l'allestimento del sommergibile *Axum* in qualità di comandante designato. A fine dicembre 1936 assunse il comando dell'*Axum*, che mantenne fino al 1937 per poi partecipare alla Scuola di comando navale sulla torpediniera *Castore* e sul sommergibile *Tito Speri*; passò quindi in comando del sommergibile *Ametista*, da cui sbarcò nel luglio del 1938 per essere destinato a terra, all'Accademia Navale di Livorno quale ufficiale addetto agli allievi.

L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse nella sopraddeata destinazione, che mantenne fino ai primi mesi del 1941. Fu successivamente destinato alla base atlantica dei sommergibili a Bordeaux, prima in comando del *Reginaldo Giuliani* e poi del *Pietro Calvi*, sul quale compì tre missioni, una nell'Atlantico centrale e due lungo le coste sudamericane: importante la seconda missione per il salvataggio in concorso con altri battelli italiani e germanici dell'equipaggio della nave corsara *Atlantis*, che portò a Saint Nazaire, e la terza durante la quale, in 55 giorni di mare, riuscì ad affondare cinque mercantili avversari per un totale di oltre 29 000 tsl. La concessione della medaglia d'argento e di una di bronzo, la citazione nel bollettino di guerra e la concessione della croce di ferro di 2ª classe e della croce di 2ª classe con spade dell'ordine dell'Aquila tedesca da parte del governo germanico costituirono il riconoscimento della sua condotta in azione improntata ad ardimento e a elevato spirito combattivo.

Rimpatriato a metà 1942, dopo brevi periodi di comando a terra di gruppi di unità subacquee, fu nel dicembre dello stesso anno comandante in 2ª dell'incrociatore *Trieste*, a bordo del quale incorse nell'affondamento avvenuto nella rada della Maddalena il 10 aprile 1943. A maggio fu trasferito con lo stesso incarico sull'incrociatore *Giuseppe Garibaldi*. La proclamazione dell'armistizio (8 settembre 1943) lo colse a Tolone presso il comando militare marittimo della Provenza dove, a seguito del rifiuto alla collaborazione, fu fatto prigioniero dalle forze germaniche e internato in campo di concentramento.

Il sommergibile *Pietro Calvi*, al comando del tenente di vascello Olivieri, impegnato nel trasbordo dall'*U-124* di naufraghi della nave corsara germanica *Atlantis*. Atlantico centrale, 18 dicembre 1941.



Liberato dalla prigionia nel settembre del 1945, rimpatriò rientrando nei ranghi della Marina per espletare nel periodo 1946-1949 prima incarichi di comando a bordo (6ª Squadriglia corvette, cacciatorpediniere *Carabiniere*) e quindi a terra a Cagliari in qualità di sottocapo di stato maggiore del Comando militare marittimo autonomo della Sardegna, durante il quale fu promosso capitano di vascello, di comandante del Gruppo scuole della Maddalena e successivamente della Scuola delle telecomunicazioni interforze a Chiavari. Negli anni '50 fu comandante della nave scuola *Amerigo Vespucci* (1952), dell'incrociatore *Giuseppe Garibaldi* (1953-1954), del Gruppo scuole di Taranto (1954-1955), quindi comandante del Comando Marina di Ancona (1955-1956).

Fu poi destinato quale addetto navale a Rio de Janeiro, dove rimase circa tre anni venendo promosso contrammiraglio e meritando varie onorificenze da parte del governo e della Marina brasiliani; rimpatriato nel 1960, fu collocato in ausiliaria e promosso ammiraglio di divisione nel 1964.

Deceduto a Firenze il 3 novembre 1980.

ORENGO PAOLO

Viceammiraglio, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Senatore del Regno.

Nato a Ventimiglia (Porto Maurizio, oggi Imperia) il 21 ottobre 1828, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel



1842, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1847. Prese parte, imbarcato sul brigantino *Aurora* e poi sulla pirocorvetta *Tripoli*, alla campagna in Adriatico del 1848-1849 e, sottotenente di vascello, alla campagna d'oriente contro la Russia del 1855-1856, imbarcato sulla fregata *Euridice*. Promosso luogotenente di vascello nel 1858, continuò gli imbarchi, assolvendo il comando su cannoniere. Nel corso della seconda guerra d'Indipendenza (1859) e nel successivo assedio di Ancona del settembre 1860 si distinse particolarmente, ricevendo la prima medaglia d'argento al valore militare. Fu insignito inoltre della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia durante l'assedio di Gaeta e ricevette una menzione onorevole per i fatti d'arme del Garigliano e di Mola di Gaeta.

Nel 1864 fu promosso capitano di fregata e, dopo una destinazione al Gabinetto del ministro della Marina, ebbe il comando dell'avviso a ruote *Esploratore*, con il quale prese parte alla sfortunata campagna in Adriatico del 1866, segnalandosi per ardimento nel corso della battaglia di Lissa, ricevendo la seconda medaglia d'argento al valore militare.

Capitano di vascello nel 1869, ebbe in successione il comando della pirofregata corazzata *San Martino* e delle fregate a elica *Duca di Genova* e *Italia*. Fu quindi direttore generale del personale e del servizio militare dal 1872 al 1876 e poi capo di stato maggiore del 1° Dipartimento (Spezia). Contrammiraglio nel 1879, fu direttore dell'arsenale di Spezia e quindi comandante della 2ª Divisione navale della squadra permanente.

Viceammiraglio nel 1885, ebbe il comando in capo del 3° Dipartimento militare marittimo (Venezia), quello della Squadra permanente (1886-1887) e infine (1888) quello del 2° Dipartimento (Napoli).

Lasciò il servizio nel 1890 e nel 1896 fu nominato senatore del Regno.

Morì a Ventimiglia il 7 maggio 1921.

L'avviso *Esploratore*, che al comando del capitano di fregata Orenco partecipò alla battaglia di Lissa, 20 luglio 1866.



ORIANA GIUSEPPE

Ammiraglio di squadra, medaglia di bronzo al valore militare sul campo, croce di guerra al valore militare (tre concessioni), croce al merito di guerra (tre concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana. Senatore della Repubblica.

Nato a Spezia l'8 giugno 1915, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1934, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1938. Dopo un breve imbarco sull'incrociatore *Gorizia*, passò sulla nave idrografica *Ammiraglio Magnaghi* impegnata negli anni 1938-1939 in una campagna di rilevazioni idrografiche in Mar Rosso, sulla quale conseguì la promozione a sottotenente di vascello. Dopo brevi imbarchi, in Mediterraneo, sui cacciatorpediniere *Daniele Manin* e *Alvise da Mosto*, nel dicembre 1939 imbarcò, al termine di un breve tirocinio di artiglieria, sul cacciatorpediniere *Francesco Crispi* quale direttore del tiro e poi ufficiale di rotta.

L'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse su questa unità, di stanza in Egeo, con la quale partecipò a intensa attività bellica. Si ricorda, in particolare l'azione del 28 febbraio 1941, che portò alla rioccupazione di Castelrosso (isola del Dodecaneso), nel corso della quale avvenne uno scontro a fuoco con unità britanniche; egli coadiuvò efficacemente il comandante dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. Per tale azione gli fu conferita la medaglia di bronzo al valore militare sul campo. Il 26 marzo successivo il *Crispi*, insieme al cacciatorpediniere *Quintino Sella*, effettuò il trasporto a Creta, nella Baia di Suda, dei barchini esplosivi al comando del tenente di vascello Luigi Faggioni (vds.). La rischiosa missione ebbe successo, e il sottotenente di vascello Oriana, che da ufficiale di rotta condusse l'unità esattamente sul punto di rilascio dei mezzi d'assalto, fu premiato con la croce di guerra al valore militare. Per un altro episodio bellico notturno gli fu conferita la seconda croce di guerra al valore militare.

Promosso tenente di vascello nell'ottobre 1941, il successivo mese di gennaio 1942 imbarcò sull'incrociatore *Giuseppe Garibaldi*, sul quale rimase fino al 1946, prima come secondo e poi come primo direttore del tiro. Anche su questa unità ebbe modo di distinguersi meritando la terza croce di guerra al valore militare per aver opposto un tiro ben diretto contro accaniti e ripetuti attacchi aerei durante una missione di guerra. Sul *Garibaldi* attraversò le vicende dell'armistizio con il trasferimento a Malta delle Forze navali da battaglia e il successivo rientro a Taranto.

Nel dopoguerra frequentò la scuola di comando navale (1948-1949) e promosso capitano di corvetta nel 1950 imbar-



Il tenente di vascello Giuseppe Oriana, decorato della terza croce di guerra al valore militare dal ministro della Marina, amm. Raffaele de Courten. (G.c. famiglia Oriana)

cò come primo direttore del tiro sull'incrociatore *Raimondo Montecuccoli*.

Fu poi comandante della difesa marittima di Cagliari (1953-1955) e, promosso capitano di fregata, coadiutore agli studi in Accademia. Ritornò sul *Montecuccoli* come comandante in seconda negli anni 1956-1957, impegnato nella campagna di circumnavigazione con gli allievi dell'Accademia Navale. Fu quindi capo servizio artiglieria della Squadra navale dal 1957 al 1958 e comandante del cacciatorpediniere *Artigliere* nel 1958-1959.

Promosso capitano di vascello nel 1960, assunse a Genova nel 1961 l'importante incarico di capo dell'ufficio allestimento del cacciatorpediniere *Impavido*, prima unità lanciamissili della Marina, di innovativa e modernissima concezione, di cui assunse il comando all'ingresso in linea nel novembre 1963 e che tenne fino al settembre 1964. Fu quindi comandante del collegio navale "Francesco Morosini" e, promosso contrammiraglio nel 1966, comandante dell'Accademia Navale (1967-1969). Ammiraglio di divisione nel 1970, ebbe il comando delle Forze del dragaggio e poi della 4ª Divisione navale; fu quindi Ispettore dell'ispettorato allestimento navi.

Nel 1973 fu promosso ammiraglio di squadra e fu comandante in capo del Dipartimento militare marittimo dell'Alto Tirreno negli anni 1974-1978.

Collocato in ausiliaria per limiti d'età il 9 giugno 1978, fu eletto al senato della Repubblica per due legislature nel 1979 e nel 1983.

Deceduto a Genova l'8 settembre 2007.

ORSINI PIETRO (o PIERO)

Contrammiraglio, cavaliere e ufficiale dell'ordine militare di Savoia, croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Firenze il 23 settembre 1869, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1884, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1889. Ebbe i consueti imbarchi su unità maggiori, tra cui, da sottotenente di vascello, la corazzata *Ruggiero di Lauria* e da tenente di vascello la corazzata *Sicilia* negli anni 1896-1898, dislocata nelle acque di Creta durante la crisi d'Oriente. Fu poi comandante di torpediniere e, promosso capitano di corvetta nel 1906, dopo un periodo destinato presso il comando del Corpo di stato maggiore del R. Esercito, nel 1908 ebbe il comando dei cacciatorpediniere *Lanciere* e *Granatiere*. Partecipò alle operazioni di soccorso delle popolazioni sinistrate dal terremoto di Messina, ricevendo per i meriti acquisiti la medaglia d'argento di benemerenza.

Nel 1911, capitano di fregata, imbarcò come comandante in 2ª dell'incrociatore corazzato *Pisa*, e, alla dichiarazione di guerra alla Turchia (29 settembre 1911), assunse il comando delle forze da sbarco a Derna. Effettuò l'occupazione di tale



caposaldo in proibitive condizioni di mare e di vento tenendo la città con pochissime forze. Esercitò con tatto, intelligenza e fine senso di opportunità politica e militare le funzioni di comandante superiore e di governatore civile. Per tale impresa fu insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Nel 1913 fu destinato allo stato maggiore della Marina. All'entrata dell'Italia in guerra nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915), capitano di vascello, in comando del cacciatorpediniere *Impavido* e della squadriglia, operò in Alto Adriatico. Assunse nel 1916 il comando della nave da battaglia *Conte di Cavour* e la carica di capo di stato maggiore della Squadra da battaglia e quindi della 1ª Squadra. Si distinse anche in questo incarico specie nell'organizzazione dei riforni-

menti alla Serbia e al Montenegro e in occasione dell'esodo dell'esercito serbo, ricevendo la croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia.

Promosso contrammiraglio nel novembre 1918, fu nominato ispettore dell'Aeronautica, carica che conservò fino a dicembre 1920, seppur nominato capo della delegazione navale italiana di controllo in Germania sin dal giugno 1919. Nel mese di aprile 1920, nelle vicinanze di Berlino, incorse in un gravissimo incidente automobilistico, dal quale tuttavia lentamente si riprese, potendo così assolvere il suo incarico fino al gennaio 1922.

Morì improvvisamente nella sua abitazione in Roma il 6 gennaio 1923.



PACORET de SAINT BON SIMONE

Viceammiraglio, medaglia d'oro al valore militare, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Ministro della Marina, capo di stato maggiore della Marina. Deputato al Parlamento, senatore del Regno. Uomo di pensiero e di azione. Scrittore.

Di nobile famiglia savoiarda, nacque a Chambéry il 20 marzo 1828 e a soli 14 anni, nel 1842, entrò alla Scuola di Marina di Genova conseguendo nel 1847 il grado di guardiamarina di 1ª classe. La cronologia della sua carriera navale è la cronologia del nostro risorgimento nazionale. Prese parte, sottotenente di vascello, alla 1ª guerra d'indipendenza (1848-1849) a bordo del brigantino *Daino* e poi della fregata *Des Genes* in crociera di vigilanza nell'Alto Adriatico; nel 1855, luogotenente di vascello, partecipò alla guerra di Crimea a bordo della fregata a ruote *Costituzione* in qualità di ufficiale in 2ª, durante la quale ebbe modo di osservare e studiare il materiale navale francese. Terminata la seconda guerra d'indipendenza (1859), alla quale la Marina sarda non ebbe parte, la Savoia, sua terra natale, in applicazione del trattato di Torino (marzo 1860) fu ceduta alla Francia: Saint Bon, luogotenente di vascello comandante dell'avviso a ruote *Ichmusa*, optò per la cittadinanza sarda.

Nel settembre del 1860 ebbe il comando della cannoniera a elica *Confienza* distinguendosi, già capitano di corvetta, all'assedio di Gaeta del 1861 e meritando la decorazione di ufficiale dell'ordine militare di Savoia; nel novembre del 1862, nel grado di capitano di fregata, redasse le *Ordinanze provvisorie per il servizio a bordo delle R.R. Navi* (antesignane dell'odierno *Regolamento per il servizio a bordo delle Navi*). Prese poi parte a una importante missione prima in Francia e poi in Gran Bretagna al fine di studiare gli ordinamenti navali delle due massime potenze navali dell'epoca e rendersi conto degli orientamenti che quelle Marine avevano in tema di costruzioni.

In seguito ebbe importanti incarichi a terra. Il comando della Scuola di Marina di Napoli gli permise di studiare le tematiche della politica navale nazionale poi condensate in un opuscolo, *Pensieri sulla marineria militare*, nel quale auspicava una decisa svolta nelle costruzioni navali militari puntando su potenti unità corazzate dotate di artiglierie di grosso calibro, supportate da un adeguato numero di unità degli altri tipi. Per il suo grande prestigio, nel luglio del 1863 il generale Efsio Cugias, nuovo ministro della Marina, lo chiamò a collaborare direttamente con lui, affidandogli uno dei tre uffici del Gabinetto presso il ministero.



Nel novembre del 1863 fu di nuovo a bordo al comando della fregata a elica *Principe Umberto*, con la quale compì una campagna di istruzione degli allievi delle scuole di Marina nel Mediterraneo e nell'Atlantico settentrionale. Nel biennio 1864-1865, inviato a Taranto per verificare la fattibilità dell'ubicazione dell'arsenale, località precedentemente scelta da una commissione militare, eseguì il relativo progetto dopo aver svolto sul posto studi e rilievi idrografici; tale progetto, consegnato nell'aprile del 1865, sanzionò in via definitiva la creazione di una base strategica primaria per la Marina.

Con la costituzione dell'Armata navale nel maggio del 1866 a seguito della mobilitazione della flotta per lo scoppio della terza guerra d'indipendenza, ebbe per alcuni giorni il comando della vecchia fregata a vela *San Michele* e quindi



La corazzata *Ammiraglio di Saint Bon*, in servizio dal 1897 al 1920.

della nuova fregata a elica *Principessa Clotilde*, assumendo il comando a metà luglio della corvetta corazzata a elica *Formidabile*, impegnata nella campagna in Adriatico nell'attacco ai forti di Porto San Giorgio dell'isola di Lissa, nel corso del quale si batté con valore e condotta intrepida meritando la medaglia d'oro al valore militare.

Tra la fine del 1866 e il dicembre 1868, capitano di vascello di 2ª classe, ebbe destinazioni di imbarco, prima sul vascello a elica *Re Galantuomo* adibito a scuola cannonieri di base a Spezia e quindi sull'avviso a ruote *Messaggiere* per la visita del principe Amedeo di Savoia-Aosta e del suo seguito ai principali porti del Regno e, infine, di nuovo sulla fregata a elica *Principe Umberto* per l'annuale campagna di istruzione degli allievi delle scuole di Marina. Tra il 1868 e il 1873 ebbe vari incarichi a terra (comandante della base navale di Spezia, capo di stato maggiore del Dipartimento marittimo di Napoli) e a bordo (comando delle nuove fregate corazzate *Ancona* e *Conte Verde*). Nel luglio del 1873, da pochi giorni promosso contrammiraglio, dal nuovo presidente del Consiglio Marco Minghetti gli fu offerto il portafoglio della Marina, incarico che tenne per tre anni.

Già a far data dalle prime sedute della nuova legislatura nel novembre del 1873, annunciò alla Camera il suo programma di edificare la Marina militare su nuove basi, e tale impegno seppe portare a termine validamente coadiuvato dall'ispettore del Corpo del genio navale Benedetto Brin (vds.). In sintesi il programma prevedeva l'alienazione di unità navali vecchie o superate, la costruzione di moderne corazzate (classi "Duilio" e "Italia"), modifiche tecniche al naviglio sugli scali, l'abbandono della propulsione mista vela-vapore, il potenziamento delle basi e un nuovo ordinamento delle scuole di formazione del personale.

Il 25 marzo del 1878, già viceammiraglio, lasciò il dicastero della Marina e per un anno fu comandante in capo della Squadra permanente con insegna sulla corazzata *Principe Amedeo*, con cui effettuò una lunga crociera nelle acque del Levante nell'eventualità di tumulti in quell'area a danno dei connazionali residenti. Una *querelle* in ambito Consiglio superiore di Marina da lui suscitata provocò da parte del mini-

stro in carica, avvocato Ferracciù, il suo sbarco e la temporanea – otto mesi – collocazione in disponibilità. Richiamato in servizio attivo nel settembre del 1879 dal ministro *ad interim* della Marina, generale Cesare Bonelli, nel gennaio del 1880 fu nominato comandante in capo del Dipartimento marittimo di Spezia, incarico che mantenne fino alla primavera del 1892 per passare nuovamente al comando della Squadra permanente. Il comando si svolse in un periodo di tensioni internazionali causate dalle operazioni militari britanniche in Egitto che richiese crociere di protezione nelle acque del Levante a favore dei nostri connazionali.

Intervenendo più volte alla Camera, nella sua qualità di deputato (era stato eletto nel 1874), sulla difesa delle coste (1882) e sul bilancio della Marina (1883), criticò la politica navale del ministro viceammiraglio Ferdinando Acton (vds.), sostenitore di una linea navale che assegnasse più rilievo a numerose piccole unità, maneggevoli e veloci (linea di pensiero perseguita in Francia dalla *jeune école* dell'ammiraglio Aube) in contrapposizione a una linea navale strategica composta principalmente da grandi e potenti navi, come da lui propugnato anche in una sua antecedente pubblicazione (1881, *La questione delle navi*) e validamente sostenuto da Brin. Tali critiche portarono nel novembre 1883 alle dimissioni del ministro Acton.

Presidente del Consiglio superiore di Marina e primo capo di stato maggiore della Forza Armata dal 1884 al 1888, diresse da bordo dell'incrociatore *Savoia* le grandi manovre navali del 1885 e del 1888; nominato a fine 1888 comandante in capo del Dipartimento marittimo di Napoli, nel febbraio del 1891 gli fu offerto dal presidente del Consiglio di Rudini il portafoglio del dicastero della Marina, che accettò e mantenne fino alla sua morte, avvenuta a Roma per polmonite il 26 novembre 1902. Durante tale periodo svolse una notevole mole di lavoro e diede avvio a un grande piano di interventi in tutti i settori della vita navale: riordinò le scuole, emanò provvedimenti a favore del personale, modernizzò l'istruzione tecnica, migliorò il materiale e soprattutto ridisegnò lo strumento navale creando un'equilibrata linea di unità centrata attorno a un potente e moderno nucleo di corazzate, le due "Duilio" e le due "Italia".

Fu di carattere fattivo subordinato alla meditazione e allo studio concreto dei problemi, e la sua vita trascorsa sul mare ne fece un perfetto marinaio. La partecipazione a quattro campagne militari, delle quali tre risolutive per la formazione della nazione italiana, gli diede una chiara visione delle necessità della Marina nell'azione bellica, tanto più che in essa si dimostrò sempre di un ardimento senza pari (Gaeta, Lissa). Fu uno dei più eminenti uomini di mare italiani, una delle più belle figure della Regia Marina, e tutta la sua vita militare fu improntata al desiderio di costruire una Marina potente, degna di una grande nazione.

La sua vita politica, cui partecipò attivamente prima come deputato al Parlamento, eletto più volte in varie legislature nelle circoscrizioni di Pozzuoli, Castelfranco Veneto e Messina, e poi da senatore dal 1889, fu intensa e lineare, con interventi sempre a favore della Forza Armata di appartenenza.

La Marina volle onorarne il ricordo nel tempo dando il suo nome nel 1894 a una corazzata e nel 1939 a un sommergibile oceanico.

PAGANO di MELITO GENNARO

Capitano di vascello di complemento, medaglia d'argento al valore militare (quattro concessioni), medaglia di bronzo al valore militare (tre concessioni), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato il 5 ottobre 1879 a Caserta, dopo aver conseguito la patente di capitano di lungo corso nel 1912 fu arruolato e nominato sottotenente di vascello. Dopo brevi periodi di imbarco, l'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915) lo colse sull'incrociatore ausiliario *Città di Palermo*, da cui fu trasferito, a fine anno, al comando del piroscafo armato *Gianicolo*; con esso effettuò pericolose missioni di guerra nel Basso Adriatico lungo la costa nemica per scoprire le basi di rifornimento dei sommergibili, meritando la prima medaglia d'argento, cui fece successivamente seguito la seconda per il coraggio dimostrato sotto il fuoco durante lo sgombero di Durazzo da parte delle nostre truppe. Nel frattempo, marzo 1916, era stato promosso tenente di vascello in servizio permanente effettivo per speciali meriti di guerra.

Nel maggio del 1916 fu trasferito alla squadriglia M.A.S. di Brindisi al comando del MAS 7, sul quale meritò la prima medaglia di bronzo durante una pericolosa operazione entro il porto di Durazzo in mano austriaca, che portò con il concorso di un'altra unità, alla distruzione di un mercantile; successivamente (giugno), capitano di corvetta per merito di guerra, sempre col MAS 7 riuscì con il concorso di un sezionario ad affondare nel porto di Durazzo due trasporti nemici, meritando la seconda medaglia di bronzo. Al comando del MAS 6, per la terza volta (agosto) penetrò nel porto di Durazzo lanciando contro un'unità nemica e rientrando indenne malgrado la forte reazione avversaria. Per questa azione meritò la terza meda-



glia d'argento. In novembre, sempre contro il porto di Durazzo meritò la quarta medaglia d'argento. Successivamente, agosto 1917, lasciò i M.A.S. di Brindisi per quelli di Venezia, ove rimase fino alla fine dell'anno impegnato in crociere offensive lungo la costa istriana. Nel 1918 ritornò alla Flottiglia M.A.S. di Brindisi al comando di una squadriglia, con la quale penetrò nuovamente nel porto di Durazzo portando a compimento una missione di ricognizione offensiva malgrado la reazione avversaria, meritando la terza medaglia di bronzo. Finita la guerra, lasciati i M.A.S., fu destinato presso il comando militare marittimo della Dalmazia, ove rimase fino ai primi dell'anno successivo per poi essere collocato a domanda in aspettativa per motivi speciali. Il ministro della Marina francese, in riconoscimento del valore dimostrato in guerra, gli conferì la croce di cavaliere della Legione d'Onore.

Richiamato in servizio nel settembre del 1921 fu collocato in ottobre in aspettativa per infermità, venendo richiamato l'anno dopo; nel maggio del 1923 fu dispensato a domanda dal servizio permanente effettivo e contemporaneamente iscritto col proprio grado nel ruolo degli ufficiali di complemento. Lasciata quindi la Marina, entrò in carriera diplomatica: console generale a Hong-Kong nel periodo 1934-1941 e quindi con la stessa carica a Shanghai fino al 1942. Nel 1927 era stato promosso capitano di fregata di complemento e nel 1936 capitano di vascello.

Morì per malattia il 4 novembre 1944 all'ospedale italiano di Tientsin.

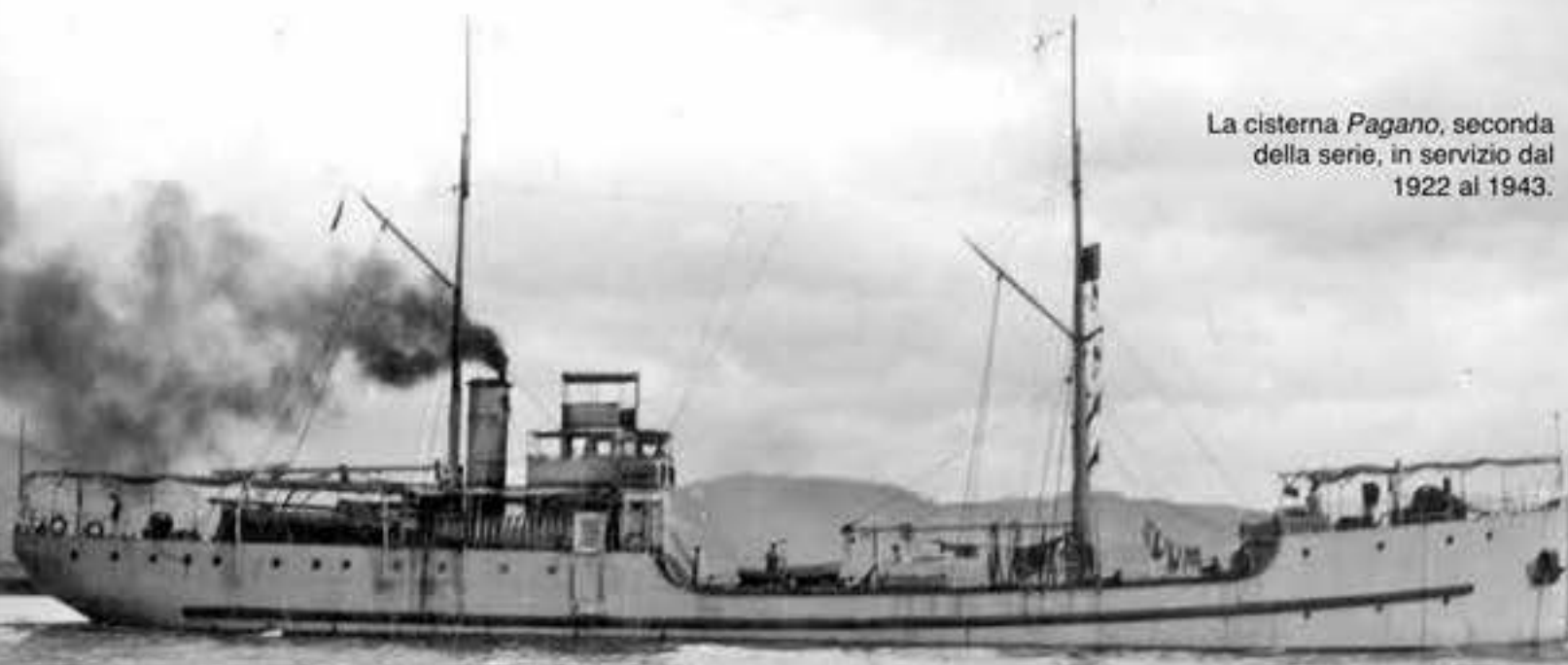
Ufficiale di alte virtù militari, una delle figure più valorose del primo conflitto mondiale.

PAGANO GIOVANNI MATTEO

Commissario di 1ª classe, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Genova il 17 novembre 1811, entrò volontario nell'Azienda generale di Marina (poi Reale Marina sarda) il 22 febbraio del 1840. Commissario di 2ª classe nel gennaio 1860 fu destinato a Genova presso il Dipartimento navale quale addetto all'ufficio sussistenza. Nel settembre 1862 fu pro-

La cisterna *Pagano*, seconda della serie, in servizio dal 1922 al 1943.



mosso commissario di 1ª classe e continuò a prestare servizio sempre a Genova presso il neo istituito Dipartimento marittimo settentrionale, divenendo nel 1864 capo ufficio personale e sussistenza.

Nel 1866 nel corso della campagna in Adriatico nell'ambito della terza guerra d'indipendenza fu imbarcato con l'incarico di commissario dell'Armata di operazione sulla pirofregata corazzata *Re d'Italia*, che durante la battaglia di Lissa fu affondata da unità austriaca, scomparendo con essa in mare. Per il suo comportamento in azione meritò la croce di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

La Regia Marina volle ricordarne il nome assegnandolo a una nave cisterna per acqua di 390 tsl in servizio dal 1877 al 1919 e a una seconda cisterna per acqua di 1454 tsl in servizio dal 1922 al 1951.

PAGLIA DARIO

Ammiraglio ispettore capo del Corpo del genio navale, medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare (quattro concessioni di cui tre sul campo), croce di guerra al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra (due concessioni), grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergebilista. Volontario della libertà, partigiano combattente. Capo di Corpo.



Nato a Torino il 10 settembre 1914, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno al corso allievi ufficiali del genio navale nell'anno 1932, conseguendo la nomina a sottotenente nel 1936 e frequentando dal 1935 al 1937 la scuola superiore di ingegneria di Genova, conseguendo la laurea in ingegneria navale e meccanica e la promozione a tenente.

Prese subito imbarco sui sommergibili, imbarco che durò ininterrottamente fino all'aprile 1942, dapprima come sottordine al capo servizio genio navale, ma già dal 1938 come direttore di macchina, venendo promosso capitano nel 1940. Nell'attività in guerra ricordiamo, tra gli altri, gli imbarchi prima in Mediterraneo, sull'*Uarsciek* e sull'*Ambra*, e poi in Atlantico sull'*Alpino Bagnolini* e il *Luigi Torelli*. Il suo comportamento fu sempre improntato ad ardimento, entusiasmo ed esemplare spirito di sacrificio, premiato con quattro medaglie di bronzo e due croci di guerra al valore militare.

All'armistizio dell'8 settembre 1943 si trovava a Roma, destinato al comando in capo della squadra sommergibili: si sottrasse alle pressioni del suo comandante, ammiraglio Antonio Legnani (vds.), rifiutando la collaborazione con la Marina della R.S.I., ponendosi invece a disposizione del servizio informazioni clandestino, che lo inviò in Liguria. Operò, nell'ambito del fronte militare di resistenza della Regia Marina, in territori occupati dalle forze germaniche, effettuando pericolose missioni, numerose ricognizioni e collegamenti, esponendosi in

prima persona, dando sempre prova di coraggio e abnegazione. Per tale attività fu insignito di medaglia d'argento al valore militare sul campo, ebbe la qualifica di partigiano combattente e il distintivo di volontario della libertà.

Raggiunse Roma alla liberazione (4 giugno 1944) e quindi Taranto, destinato al comando gruppo sommergibili quale capo servizio genio navale, incarico che tenne fino al 1947, conseguendo la promozione a maggiore nel 1946. Frequentò un corso di specializzazione superiore a Genova e fu poi destinato in arsenale a Taranto e sulla nave da battaglia *Duilio*. Nel 1950, tenente colonnello, fu destinato al ministero, alla direzione generale delle costruzioni navali, dove con vari incarichi permase fino al 1961, conseguendo la promozione a colonnello nel 1958. Dal 1961 al 1963 fu direttore dello Stabilimento di corderia di Castellammare di Stabia e del locale Ufficio genio e armi navali; dal 1965 al 1967, da maggior generale, fu direttore dell'arsenale della Spezia, da tenente generale vicedirettore della Direzione generale delle costruzioni navali e degli armamenti (1967-1973), e quindi da ammiraglio ispettore capo direttore generale (1974-1978). Infine fu presidente del Comitato progetti navi e armamenti navali fino al 1979, quando fu collocato in ausiliaria per limiti d'età. Capo di Corpo del genio navale dal 1973 al 1979.

Durante la sua permanenza al ministero, sotto la sua spinta propulsiva furono progettate e realizzate le unità previste dalla legge navale, in particolare le fregate delle classi "Lupo" e "Maestrale".

Deceduto a Roma il 3 giugno 2001.

Con lui scomparve una straordinaria figura di combattente, di dirigente di grande valore, e di tecnico. Ufficiale più decorato dei Corpi tecnici.

PAGLIACCIÙ di SUNI GAVINO

Viceammiraglio, medaglia d'argento al valore militare, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Sassari il 6 giugno 1830, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1843, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1848. Giovane ufficiale prese parte alla campagna di Crimea del 1855-1856 e alla campagna in Adriatico del 1860, imbarcato sulla corvetta a vela *San Michele*; distintosi all'assedio di Ancona, fu decorato di medaglia d'argento al valore militare.

Luogotenente di vascello, in comando della corvetta a elica *Etna*, fu a lungo presente nelle acque della Tunisia, in particolare durante la crisi di Tunisi del 1864. Capitano di fregata dal 1861 e capitano di vascello nel 1867.

Promosso contrammiraglio nel 1879, fu comandante del C.R.E. (1876-1879), membro del Consiglio superiore di Marina.



Viceammiraglio nel 1887, nello stesso anno fu collocato in ausiliaria. Socio della Società Geografica Italiana dal 1885. Morì nel 1903.

Figura di rilievo della nobiltà sarda che intraprese la vita sul mare.

PALADINI OSVALDO

Ammiraglio di squadra, cavaliere e commendatore dell'ordine militare di Savoia, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a San Marco Argentaro (Cosenza) il 26 dicembre 1866, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1882, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1887. Da ufficiale subalterno ebbe lunghi imbarchi su unità maggiori, tra cui le corazzate *Italia*, *Sardegna* e *San Martino*. Da tenente di vascello fu comandante di torpediniere negli anni 1899-1900. Nel 1899 fu dichiarato idoneo all'impiego nel servizio artiglieria e ricevette la medaglia d'argento di 2ª classe per lavori utili alla Marina, avendo messo a punto un congegno di accensione a percussione per cannoni di medio calibro. Capitano di corvetta nel 1904 ebbe il comando del cacciatorpediniere *Aquilone* e poi di squadriglia di torpediniere. Nel dicembre 1908, comandante in 2ª della corazzata *Vittorio Emanuele*, prese parte alle operazioni di soccorso alle popolazioni di Messina e Reggio Calabria sinistrate dal devastante terremoto, ricevendo la medaglia di bronzo di benemerita.

Nel 1909 fu promosso capitano di fregata e nel 1911 assunse il comando dell'incrociatore protetto *Piemonte*, con il quale prese parte alla guerra italo turca, dislocato in Mar Rosso. Nel corso della campagna, con brillante e ardita azione a Kunfida portò la propria unità e due cacciatorpediniere dipendenti all'attacco di otto cannoniere ottomane annientandole.

Tale impresa è ricordata come la più importante azione navale del conflitto, e per essa fu decorato della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Fu poi comandante della difesa marittima di Messina e, conseguita la promozione a capitano di vascello nel 1913, assunse il comando della corazzata *Roma*, che tenne fino al 1916, a prima guerra mondiale in atto (1915-1918). Contrammiraglio nel 1917, ebbe il comando della Divisione da battaglia e nel 1918 della 3ª Divisione navale. Si distinse in guerra per aver portato la propria divisione con elevata perizia al bombardamento della munita base di Durazzo, il 2 ottobre 1918. Per tale azione, condotta con grande precisione ed efficacia, ricevette la decorazione di commendatore dell'ordine militare di Savoia.

Nel dopoguerra fu comandante superiore delle forze navali in Albania e comandante militare marittimo di Ancona. Nel 1920 fu collocato nella riserva navale, conseguendo la promozione a viceammiraglio nel 1923, e nel 1926 fu nominato ammiraglio di squadra per cambio di denominazione dei gradi.

Deceduto a Roma il 23 marzo 1938.



PALADINI RICCARDO

Ammiraglio di squadra designato di armata con rango di armata, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine coloniale della Stella d'Italia.

Nato a Montopoli di Valdarno (Firenze) il 12 settembre 1879, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1893, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1898. Tra i consueti numerosi imbarchi che ebbe da giovane ufficiale si ricordano l'incrociatore *Amerigo Vespucci*, la corazzata *Enrico Dandolo* e l'ariete torpediniere *Fieramosca* (1908-1909), impegnato nella campagna in Sud America. Prese parte da tenente di vascello alla guerra italo turca (1911-1912), dapprima imbarcato sull'ariete torpediniere *Piemonte* e poi sul cacciatorpediniere *Espero* come ufficiale in 2ª. Nel corso della prima guerra mondiale (1915-1918) fu in comando di torpediniere e quindi, promosso capitano di corvetta nel 1917, dei cacciatorpediniere *Ostro*, *Euro* e *Rosolino Pilo*, meritando una croce di guerra al valore militare e una croce al merito di guerra. Fu comandante militare marittimo dell'isola di Lussino nel 1919-1920.

Promosso capitano di fregata nel 1920 e capitano di vascello nel 1926, fu comandante della difesa militare marittima di Gaeta (1923-1924), comandante della Flottiglia M.A.S. mobile nel 1924-1925, comandante dell'esploratore *Leone* e capo flottiglia (1925-1926), capo divisione ufficiali al ministero della Marina (1927-1929), comandante dell'esploratore *Antonio da Noli* e capo del gruppo esploratori dal 1929 al 1932. Lasciato il comando in mare, fu destinato in Accademia Navale quale comandante in 2ª, e nel 1933, promosso contrammiraglio, assunse la carica di segretario del Consiglio superiore di Marina. Ritornò in Accademia quale comandante dal 1934 al 1936, conseguendo nel 1935 la promozione ad ammiraglio di divisione. Fu quindi per un anno comandante della 1ª e poi della 3ª Divisione navale.

Nell'anno 1937-1938 fu comandante militare marittimo autonomo in Sicilia e, promosso ammiraglio di squadra, comandante in capo del Dipartimento militare marittimo dello Ionio e del Canale d'Otranto. Nell'agosto 1939 assunse il comando della 2ª Squadra navale, con la quale partecipò alla battaglia di Punta Stilo, portando i suoi incrociatori (aveva l'insegna sul *Pola*) all'attacco della squadra britannica. Per tale azione fu decorato della croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia. Nel settembre 1940 ritornò al comando dell'Accademia Navale, conseguendo nel 1942 la promozione ad ammiraglio di squadra designato di armata. Il 12 settembre 1942 fu collocato in ausiliaria per limiti d'età e subito richiamato in servizio; nel gennaio 1943 gli fu conferito il rango di ammiraglio di armata.

Morì improvvisamente a Livorno il 19 marzo 1943, quando era ancora al comando dell'Accademia Navale.



PALMAS STEFANINO

Capitano di corvetta, medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni, la prima sul campo, la seconda alla memoria sul campo), croce di guerra al valore militare (due concessioni sul campo), croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Ittiri (Sassari) il 26 marzo 1907, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1922, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1927. Nel 1928 fu per alcuni mesi destinato al battaglione "San Marco" in Cina, quindi ebbe imbarchi su numerose unità, conseguendo da tenente di vascello nel 1933 la specializzazione in direzione del tiro. Fu poi imbarcato a lungo, impiegato nel servizio artiglieria, sugli incrociatori *Bolzano* e *Alberico da Barbiano*, nonché sulla corazzata *Giulio Cesare*. Nel 1938 fu in comando della torpediniera *Astore* e l'anno seguente, capitano di corvetta, della torpediniera *Castore*, con la quale prese parte all'occupazione dell'Albania, meritando una croce di guerra al valore militare sul campo e una croce al merito di guerra nelle operazioni di protezione degli sbarchi.

L'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940) lo colse destinato al comando Marina di Messina, ma già a gennaio 1941 imbarcò quale sottocapo di stato maggiore della 3ª Divisione navale, incarico che tenne fino a settembre dello stesso anno, quando assunse il comando della torpediniera *Circe* e della squadriglia. Con questa unità, dotata di ecogoniometro, partecipò a numerose missioni di scorta a convogli, dimostrando sempre spirito aggressivo, coraggio e capacità professionale. Due di queste furono coronate dal più grande successo, in quanto portarono all'affondamento dei sommergibili britannici *Tempest* (Mare Ionio, 13 febbraio 1942), anche con tentativo di



rimorchio e *P. 38* (Mediterraneo Centrale, 23 febbraio 1942). Per tali brillanti azioni ricevette una medaglia d'argento e una di bronzo al valore militare, entrambe sul campo, e dal comando supremo delle forze armate germaniche la croce di ferro di 2ª classe; fu inoltre citato nel bollettino di guerra.

La sorte non doveva arridergli la notte sul 27 novembre 1942, quando, sempre di scorta a un convoglio, che doveva incrociare un altro su rotta di controbordo, il suo giovane ufficiale in comando di guardia in plancia effettuò una errata manovra che portò alla collisione con un grosso mercantile, che tagliò in due la torpediniera causandone la perdita. Egli scomparve in mare.

La sua attività in guerra fu premiata da un'altra medaglia di bronzo e da un'altra croce di guerra al valore militare.

PALUMBO GIUSEPPE

Viceammiraglio, medaglia d'argento al valore militare, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Ministro della Marina. Deputato al Parlamento. Senatore del Regno.

Nato a Napoli il 31 dicembre 1840, fu ammesso alla Scuola di Marina della sua città nel 1851, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1856. Alfiere di vascello nel 1859, transitò nella Regia Marina nel dicembre 1860, venendo promosso luogotenente di vascello l'anno successivo. Prese parte alla campagna del 1860-1861 imbarcato sulla fregata di 1º rango a elica *Garibaldi*; per essersi distinto all'assedio di Gaeta e a quello di Messina fu decorato di medaglia d'argento al valore militare. Partecipò alla campagna navale in Sudamerica della fregata *Principe Umberto* del 1865-1866, rientrata in tempo



Il sommergibile britannico *Tempest* in affondamento il 13 febbraio 1942 nello Ionio a seguito di azione della torpediniera *Circe*, al comando del capitano di corvetta Palmas.



L'avviso *Barbarigo*, dislocato in Levante nel 1880, al comando del capitano di fregata Palumbo.

per prendere parte alla battaglia di Lissa del luglio dello stesso anno. Nel successivo mese di settembre, sempre sulla stessa unità si trovò a Palermo per la repressione dei moti sediziosi scoppiati in Sicilia. Capitano di fregata nel 1878, nello stesso anno assunse il comando della cannoniera *Cariddi* e nel 1880 dell'avviso *Agostino Barbarigo*, dislocati in Levante a causa della crisi d'Oriente di quegli anni.

Nel 1882, al comando della pirocorvetta a elica *Vettor Pisani*, intraprese un lungo viaggio di circumnavigazione del globo durato ben tre anni, durante il quale nel 1883 fu promosso capitano di vascello. Il viaggio, che ebbe importanti risvolti politici, conseguì anche rilevanti risultati scientifici nel campo idrografico, zoologico e botanico.

Fu quindi capo di stato maggiore della Squadra permanente sulla corazzata *Principe Amedeo* (1885-1886), e comandante della nave reale *Savoia* (1886-1887). Prese parte alla campagna d'Africa del 1887, trasportando a Massaua (Eritrea) con il piroscafo *America*, il comandante della spedizione e le truppe di occupazione. Comandante della corazzata *Duilio* nel periodo 1888-1890.

Promosso contrammiraglio nel 1891, fu comandante nel 1894 della Divisione navale di istruzione; viceammiraglio nel 1896 fu comandante in capo della Forza navale del Mediterraneo prima sulla corazzata *Lepanto* (1901) e poi sulla corazzata *Sicilia* (1901-1904). Con le unità della squadra effettuò, nel 1902, una importante crociera nelle acque della Tripolitania e della Cirenaica, seguita da una particolare missione presso la Sublime Porta.

Assolse con alto senso di responsabilità le cariche di comandante superiore del C.R.E. (1891-1893), di comandante dell'Accademia Navale (1894-1895), di comandante militare marittimo della Maddalena (1895-1896) e di comandante in capo dei Dipartimenti militari marittimi di Venezia (1899-1900 e 1904-1905), di Napoli (1900-1901) e di Spezia (1903).

Fu presidente del Consiglio superiore di Marina (1903-1904), due volte sottosegretario di Stato (1893 e 1896-1898), e ministro della Marina (29 giugno 1898-14 maggio 1899); nel 1904 fu nominato senatore del Regno.

Il 1° gennaio 1906 fu collocato in ausiliaria per limiti d'età e iscritto nella riserva navale. Fu deputato al Parlamento per il collegio di Castellammare di Stabia.

Morì a Napoli il 16 febbraio 1913.

PAOLINI FEDERICO

Capitano di vascello, medaglia d'oro al valore militare, croce di guerra al valore militare (due concessioni), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Torino il 2 maggio 1873, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1890, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1895. Dopo varie destinazioni a bordo, nel 1900, con il grado di tenente di vascello, imbarcò sull'ariete torpediniere *Elba*, che si trasferì nei mari della Cina, ove assunse il comando del distaccamento preposto alla difesa della Legazione italiana di Pechino. All'insorgere dei moti insurrezionali dei boxer sostenne i ripetuti attacchi alla Legazione e il lungo assedio durato oltre due mesi, che causarono anche la perdita di sette marinai e a lui una grave ferita. In un ennesimo assalto, con ammirevole e temeraria audacia si portò all'attacco di una barricata distruggendola. Per tale azione fu decorato di medaglia d'oro al valore militare.

Rimpatriato, ebbe molte destinazioni d'imbarco, tra cui il comando di piroscafi requisiti, della torpediniera 82 S e del sommergibile *Argo* durante la guerra italo turca del 1911-1912. Capitano di corvetta nel 1914 e capitano di fregata nel 1917, prese parte al primo conflitto mondiale in comando del sommergibile *Salpa*, degli incrociatori *Goito* e *Curtatone* e del cacciatorpediniere *Giuseppe Sirtori*, meritando due croci di guerra al valore militare. Capitano di vascello nel 1923, fu comandante della difesa marittima di Taranto, poi di quella di Spezia e del cantiere di Castellammare di Stabia.

In comando dell'esploratore *Falco* e della squadriglia, perì per tragico incidente nella rada di Gaeta il 18 aprile 1926.



PAOLUCCI ANGELO

Capo nocchiere di 1ª classe, medaglia d'oro al valore militare alla memoria.

Nato a Roma il 6 febbraio 1905, nel 1920, quindicenne, si arruolò volontario come timoniere effettuando il tirocinio di categoria a bordo di varie unità: corazzata *Napoli*, esploratore *Marsala*, corazzata *Conte di Cavour* e incrociatore *Calabria*, dove conseguì la promozione a sottocapo.

Senza mai una destinazione a terra continuò il servizio a bordo percorrendo il normale iter di carriera: 2° capo timoniere nel 1925, fu trasferito nei nocchieri nel 1931 per cambio di denominazione della categoria, quindi nocchiere di 3ª classe, nocchiere di 2ª classe nel 1935 ebbe il comando di rimorchiatori (93, 75, *Molara*) e nel 1940, capo nocchiere di 1ª classe,



fu colto dall'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno) in comando della cannoniera *Giovanni Berta*, dislocata nelle acque libiche, a Tobruch. L'unità, che operava come dragamine nell'ambito della 9ª Squadriglia dragaggio, il giorno 12 giugno, durante una normale operazione di dragaggio esplorativo lungo la rotta di sicurezza di ingresso a Tobruch, incappò in una formazione navale britannica forte di incrociatori e cacciatorpediniere che dovevano eseguire azione di bombardamento contro le postazioni militari della piazza. Nell'impari scontro che ne seguì l'unità al suo comando, colpita dal tiro avversario, non ebbe scampo, affondando in breve tempo. Il comandante Paolucci, ferito gravemente sin dalla prima salva che aveva centrato la sua unità, morì eroicamente mentre con l'esempio incitava l'equipaggio al combattimento.

Gli fu concessa la massima onorificenza al valore militare, la prima medaglia d'oro della Regia Marina nel secondo conflitto mondiale; inoltre, a imperitura memoria, la Marina Militare ne volle onorare l'azione intitolando a suo nome a Roma nel 1990 il comprensorio che raggruppa il complesso dei servizi amministrativi e logistici del Comando militare marittimo della capitale.

PAOLUCCI RAFFAELE

Tenente generale medico di complemento, medaglia d'oro al valore militare, croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Operatore di speciale mezzo d'assalto. Insigne figura professionale. Deputato al Parlamento.

Nato a Roma il 1º giugno 1892, chiamato in servizio di leva nel 1912 nel Corpo della sanità militare, fu posto nel 1914 in congedo illimitato col grado di sergente per fine ferma. Richiamato alle armi nel gennaio 1915 a seguito dell'approssimarsi del primo conflitto mondiale, nel successivo settembre partecipò a domanda al concorso per ufficiale medico di complemento nella Regia Marina. Nel luglio del 1916, dopo aver conseguito la laurea in medicina e chirurgia presso l'università di Napoli, fu promosso sottotenente medico di complemento e destinato all'ospedale militare marittimo di quella città.

Nell'aprile del 1916 a domanda fu destinato in zona di operazioni alle dipendenze del Comando della piazza militare marittima di Venezia, dove partecipò alla preparazione di un mezzo speciale d'assalto che avrebbe poi condotto nel grado di tenente medico e in stretta collaborazione con il maggiore del Corpo del genio navale Raffaele Rossetti (vds.) all'azione nella base di Pola del 1º novembre 1918 e culminata nell'affondamento della corazzata austriaca *Viribus Unitis*. Decorato di medaglia d'oro al valore militare e promosso capitano medico per merito di guerra, nel novembre del 1919 fu collocato in congedo a domanda nel ruolo di complemento degli ufficiali medici, dove raggiunse nel 1931 il grado di maggiore per meriti



La torpedine semovente "mignatta" conservata nel Museo Tecnico Navale della Spezia.

ti eccezionali dovuti alla sua prestigiosa carriera professionale.

Richiamato temporaneamente in servizio nel settembre del 1935 per il conflitto italo etiopico (1935-1936), fu in ottobre promosso tenente colonnello, partecipando in zona d'operazione alla direzione di un'ambulanza speciale chirurgica della C.R.I., prestando la sua opera di valente chirurgo fino alle immediate retrovie del fronte. Nel settembre del 1936, alla cessazione delle ostilità, fu esonerato nel grado di colonnello medico di complemento dal temporaneo richiamo in servizio, venendo successivamente promosso, sempre per meriti eccezionali, maggiore generale medico nella riserva di complemento.

Subito dopo l'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) fu nuovamente richiamato alle armi e destinato a Roma presso il ministero della Marina, dove prestò servizio fino all'armistizio dell'8 settembre 1943 nel grado di tenente generale medico della riserva, promozione conseguita nei primi mesi dell'anno. Rimasto in territorio occupato dalle forze germaniche, nel giugno del 1944, alla liberazione della città, riassunse l'incarico, che mantenne fino all'agosto, quando fu posto in congedo. Fu deputato al Parlamento dal 1921 al 1929 e ricoprì anche la carica di vice presidente della Camera.

Morì a Roma il 4 settembre 1958.

PARENT EUGENIO

Capitano di fregata, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Esploratore polare.

Nato a Chambery (Savoia) l'11 aprile 1845, fu ammesso alla R. Scuola di Marina di Genova nel 1860, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1864. Imbarcato sulla pirocorvetta *Magenta*, al comando del capitano di fregata Vittorio Arminjon (vds.), prese parte al viaggio di circum-



(G.c. Società Geografica Italiana)

navigazione del globo negli anni 1866-1868. Sottotenente di vascello nel 1866, nell'anno 1870 si distinse a bordo dell'avviso *Vedetta* durante un grave incidente di navigazione occorso in Mar Rosso. Da luogotenente di vascello chiese e ottenne di partecipare alla spedizione polare del professore svedese Nordenskiöld, che si proponeva di raggiungere il polo nord mediante slitte trainate da renne muovendo dallo Spitzberg. Egli imbarcò pertanto sulla nave *Polhem* nel giugno 1872, avendo avuto istruzioni e strumenti dalla Società Geografica Italiana. La campagna si svolse con alterne vicende senza che agli esploratori arridesse la fortuna di raggiungere mete prossime al polo, e nell'agosto dell'anno successivo, il 1873, fu deciso il rientro. Essa fu tuttavia estremamente utile per le informazioni scientifiche raccolte e per le sperimentazioni logistiche effettuate, e fu considerata per l'epoca di rilevante importanza.

Rimpatriato, prestò servizio presso il 1° Dipartimento (Spezia) e nel 1878 presso il ministero, venendo nominato aiutante di campo onorario del re Umberto I. Nel 1878-1879 fu comandante dell'avviso *Baleno* e, promosso capitano di corvetta nel 1881, ebbe il comando di una squadriglia torpediniere. Fu quindi vicedirettore della Direzione artiglieria e torpedini, assumendo anche il comando del cantiere militare di S. Bartolomeo (1883-1885).

Promosso capitano di fregata nel 1885, assunse il comando del regio trasporto *Conte di Cavour*, sul quale in Africa Orientale, nelle vicinanze di Massaua, il 13 maggio 1885 morì prematuramente per malattia. Scomparve con lui una figura di brillante e valido ufficiale, ricordato non solo per il suo viaggio polare, ma anche per gli studi sulle artiglierie e armi subacquee.

La relazione del viaggio sul *Polhem* è stata pubblicata sulla *Rivista Marittima* negli editoriali degli anni 1872-1873.

PARILLI ANTONIO

Generale ispettore del Corpo del genio navale, croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Progettista. Capo di Corpo.

Nato a Livorno il 15 gennaio 1897, fu ammesso all'Accademia Navale della sua città nel 1913, conseguendo la nomina a sottotenente macchinista nel 1918. Promosso capitano nel 1924, trasferito nel Corpo del genio navale, dopo un periodo d'imbarco sui sommergibili, fu destinato al corso universitario presso l'Università di Genova, conseguendo la laurea in ingegneria navale e meccanica nel 1930. Fu quindi direttore di macchina della cannoniera *Campania* e dell'esploratore *Lanzarotto Malocello* e, promosso maggiore nel 1934, dell'incrociatore *Bolzano*.

Nel 1938, tenente colonnello, fu destinato all'ufficio tecni-



co del genio navale di Genova per i lavori di grande trasformazione della nave di linea *Duilio*, rimanendovi fino al 1941, quando passò a dirigere l'Ufficio tecnico di Fiume, incaricato dell'allestimento di sommergibili e delle torpediniere classe "Orsa". Nel gennaio 1943 fu promosso colonnello, rimanendo alla direzione dello stesso Ufficio.

All'armistizio dell'8 settembre 1943 rimase in territorio occupato dalle forze germaniche, sottraendosi alla collaborazione con la R.S.I.; si presentò al Centro raccolta della Marina a Venezia nel luglio 1945.

Nel dopoguerra fu destinato alla direzione delle costruzioni navali di Venezia e di Taranto; promosso maggiore generale nel 1949, l'anno successivo assunse la direzione dell'arsenale militare marittimo di Taranto, che lasciò nel 1952, quando, promosso tenente generale, fu destinato al ministero alla direzione generale delle costruzioni navali e meccaniche. Nel 1955 assunse la presidenza del comitato per i progetti delle navi, venendo promosso nel 1956 generale ispettore. Nel 1961 passò alle dipendenze del segretariato generale della Marina per assumere, su designazione della presidenza del consiglio dei ministri, la presidenza dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale, che mantenne fino al 1966.

Durante gli anni della sua presidenza del comitato furono studiate e progettate molte delle nuove unità costruite dall'industria cantieristica nazionale, tra cui quelle del programma navale 1958; di tale periodo fu anche la trasformazione dell'incrociatore *Giuseppe Garibaldi* in unità lanciamissili.

Alla presidenza dell'Istituto di architettura navale continuò con passione l'opera intrapresa dal suo predecessore, il generale ispettore del genio navale Umberto Pugliese (vds.), per la costruzione del nuovo grande centro sperimentale dell'Istituto in località Valleranello, non lontano da Roma. Dette anche impulso alla costruzione, nella stessa località, del centro sperimentale idrodinamico della Marina, con la realizzazione dell'unico grande tunnel idrodinamico esistente in Italia.

Per la sua grande competenza in architettura navale, campo nel quale si distinse fin da giovane con studi e pubblicazioni, gli fu concessa la medaglia d'oro di 1° classe per lavori tecnici e scientifici utili alla Marina.

Fu il primo generale ispettore del Corpo del genio navale proveniente dai corsi dell'Accademia Navale.

Deceduto a Roma il 23 maggio 1970.

PARMIGIANO ALBERTO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni sul campo), croce di guerra al valore militare (tre concessioni di cui una sul campo), croce al merito di guerra (tre concessioni), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale



dell'ordine della Repubblica Italiana. Volontario della libertà.

Nato a Spezia l'8 dicembre 1895, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1911, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1915. Ancora allievo prese parte alla guerra italo turca durante la campagna estiva del 1912 della nave scuola *Flavio Gioia*, e da guardiamarina e sottotenente di vascello al primo conflitto mondiale (1915-1918), imbarcato sulle corazzate *Emanuele Filiberto* e *Andrea Doria*, sull'esploratore *Carlo Mirabello*; partecipò inoltre alla difesa di Grado. Per la sua attività in guerra meritò una croce di guerra al valore militare. Nel dopoguerra, tenente di vascello, ebbe numerosi imbarchi, tra i quali le corazzate *Duilio* e *Conte di Cavour*, e il comando su M.A.S. e torpediniere nel 1926-1927, al termine del quale fu promosso capitano di corvetta. Fu quindi addetto al comando della 2ª Squadra navale e poi comandante del cacciatorpediniere *Francesco Nullo*, del sommergibile *Nazario Sauro* e dell'esploratore leggero *Cesare Rossariol* (1930-1932). Capitano di fregata nello stesso anno, imbarcò quale comandante in 2ª sull'incrociatore leggero *Giovanni delle Bande Nere* e assolse il periodo di comando sugli esploratori *Nicolò Zeno*, con il quale prese parte alle operazioni militari in Spagna del 1936, e *Lanzerotto Malocello*.

Capitano di vascello nel 1938, nell'ottobre del 1939 assunse il comando dell'incrociatore *Trento*, che mantenne fino all'aprile 1942 per ben trenta mesi, di cui ventidue in guerra. Prese pertanto parte a numerose missioni di guerra, a scontri navali, a scorta convogli, affrontando arditamente le più difficili situazioni. Per la sua meritoria attività in guerra fu insignito delle decorazioni sopra riportate, e il governo germanico gli conferì la croce di ferro di 2ª classe.

Fu quindi comandante delle Scuole C.R.E.M. di Pola, ove fu colto dall'armistizio dell'8 settembre 1943. Rifiutò la collaborazione con le forze tedesche di occupazione: fu tratto prigioniero e trasferito in campo di concentramento in Germania, dove fu comandante italiano dei campi di Berlino Lichterfelde Sud (febbraio 1945), di Altengrabow (marzo-maggio 1945) e dei centri di raccolta rimpatrianti italiani di Belzig e Strausberg dalla fine del conflitto fino al luglio 1945. Anche nella triste situazione della privazione della libertà seppe con l'esempio tenere alto il morale dei prigionieri cercando di ottenere, per quel poco che era possibile, migliori condizioni di esistenza.

Rimpatriato nell'agosto 1945 e promosso contrammiraglio dal 1944, fu comandante di Marina Brindisi (1946-1949), conseguendo la promozione ad ammiraglio di divisione nel 1947, quindi comandante della 2ª Divisione navale (1949-1950) e comandante militare marittimo autonomo della Sardegna (1950-1951). Promosso ammiraglio di squadra a disposizione nel 1951, fu presidente della commissione centrale di discriminazione fino al 1955, assumendo poi la presidenza del comitato superiore di coordinamento dei progetti tecnici.

Lasciò il servizio per limiti d'età nel dicembre 1958.

Morì a Roma il 13 dicembre 1984.

PARODI DOMENICO

Capitano di corvetta, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Studioso e scrittore di opere tecniche marittime.

Nato a Genova il 12 gennaio 1844, fu ammesso alla Scuola di Marina della sua città nel 1858, conseguendo quattro anni dopo la nomina a guardiamarina. Dopo i primi imbarchi di carattere formativo su navi scuola (corvette a vela *Aquila* ed *Euridice*), nel 1863 fu a bordo della fregata a elica *Carlo Alberto* e successivamente sulla fregata a vela *Partenope*, sulla quale fu promosso sottotenente di vascello (1865). Partecipò alle operazioni navali in Alto Adriatico nel corso della terza guerra d'indipendenza (1866) a bordo della fregata corazzata *Principe di Carignano*, con l'incarico di aiutante di bandiera dell'ammiraglio Giovanni Vacca (vds.), comandante la Squadra d'assedio nell'azione contro i forti dell'isola di Lissa. Dopo un lungo imbarco sul vascello *Re Galantuomo*, fu destinato ininterrottamente (1875-1883), salvo brevi periodi di imbarco, a Genova presso il comando in capo del locale Dipartimento marittimo quale vicedirettore e saltuariamente anche come direttore, d'artiglieria e torpedini. Esercitò in questo lungo periodo di servizio anche l'incarico di insegnante di artiglieria navale alla Scuola di Marina mettendo in luce propensione particolare di docente e di tecnico, tanto che nel 1872 disimpegnò l'incarico di istruttore di Tomaso di Savoia duca di Genova (vds.), futuro ammiraglio.

La sua passione e la profonda conoscenza tecnica delle artiglierie navali trovarono ampio credito nei suoi scritti e soprattutto nel suo insegnamento ai giovani ufficiali, meritando ampio riconoscimento dei suoi meriti scientifici con la concessione della croce di cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Nel 1882 fu promosso capitano di corvetta e l'anno successivo fu collocato in ausiliaria per una grave forma di miopia che lo rendeva inabile al servizio militare. Non si conoscono la data e il luogo della morte. Numerosi gli encomi ricevuti durante la carriera specie per quanto attiene la sua attività di insegnante.

Ben poco si conosce della sua attività nella vita civile, durante la quale si dedicò alla stesura di scritti di carattere militare e marittimo; dal catalogo della biblioteca dell'Ufficio Storico della Marina si dedurrebbe che, lasciato il servizio, avesse abbracciato il sacerdozio, come si rileva da una delle sue pubblicazioni in cui è nominato con il titolo di "monsignore". Fra le molte su opere sono da ricordare: *Esperienze con granate perforanti* del 1877, *L'attacco e la battaglia di Lissa nel 1866*, uno studio critico ma soprattutto apologetico edito a Genova nel 1898, cui fece seguito nel 1905, con i tipi della tipografia delle Letture cattoliche, *Persano e l'Affondatore nella battaglia di Lissa*; "Metodo pratico per ottenere il punto occupato dalla nave mediante rilevamenti magnetici", *Rivista Marittima*, settembre 1881; conferenza a Genova su *La corazzata Italia e l'arca di Noè*, raccolta edita nel 1886 dalla Tipografia della Gioventù; *Cavite e Santiago* (di "Monsignore D. Parodi"), dato alle stampe a Genova nel 1898 dalla tipogra-



fia delle Letture cattoliche; *Il porto di Genova considerato in ordine ai bisogni del commercio e alle esigenze della moderna guerra navale*, del 1890, e il ciclo di conferenze (del "sacerdote cavaliere Domenico Parodi già capitano di corvetta nella R. Marina") su *La difesa di Genova*.

PARODO GIACOMO

Marinaio cannoniere, medaglia d'oro al valore militare.

Nato a Carloforte (Cagliari) il 21 dicembre 1919, fu arruolato nella R. Marina il 15 novembre 1939 per obblighi di leva e destinato al deposito C.R.E.M. della Maddalena. Nel novembre 1940 conseguì la nomina a comune di 1ª classe e fu inviato a Pola per seguire presso il reggimento "San Marco" un tirocinio di addestramento, al termine del quale fu trasferito alla base atlantica dei sommergibili italiani a Bordeaux (Betasom). Condivisero la stessa tragica sorte i commilitoni De Angelis Giovanni e Luciani Giulio, entrambi decorati di medaglia d'argento al valore militare. Fu dapprima destinato sul sommergibile *Enrico Tazzoli* e poi al presidio della base.

All'armistizio dell'8 settembre 1943, tenendo fede al giuramento prestato, rifiutò ogni collaborazione con la R.S.I. e con le forze germaniche, allontanandosi dal comando Forze subacquee italiane in Atlantico collaborazionista, unendosi a formazioni patriottiche francesi. Catturato e sottoposto a giudizio sommario da parte di detto comando, fu condannato a morte e fucilato il 18 febbraio 1944 a Bordeaux. Condivisero la stessa tragica sorte i commilitoni De Angelis Giovanni e Luciani Giulio, entrambi decorati di medaglia d'argento al valore militare.

Per il rinnovato rifiuto alla collaborazione, nonostante la consapevolezza della sorte che l'attendeva, e per il comportamento tenuto davanti al plotone d'esecuzione, fu decorato della massima ricompensa al valore militare.



PARONA ANGELO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, ufficiale dell'ordine militare d'Italia, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (tre concessioni), grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergibilista. Comandante in guerra di forze navali subacquee in settore oltremare.



L'ammiraglio Parona con il comandante delle forze subacquee germaniche, ammiraglio Karl Dönitz. Bordeaux, settembre 1940.

Nato a Novara il 23 aprile 1889, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1906, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1910. Partecipò alla guerra italo turca (1911-1912) imbarcato sull'incrociatore corazzato *Pisa* e da tenente di vascello alla prima guerra mondiale (1915-1918), dapprima a bordo della corazzata *Sardegna*, poi destinato alla brigata Marina, ove meritò una medaglia d'argento al valore militare. Fu poi su sommergibili, per breve periodo da ufficiale in 2ª e quindi per più di un anno in comando dell'*F 17*, ricevendo per un ardito attacco a convogli una medaglia di bronzo al valore militare. Nel dopoguerra ebbe lunghi, continui imbarchi su sommergibili, anche nel grado di capitano di corvetta, conseguito nel 1922. Capitano di fregata nel 1927, dopo la frequenza dell'Istituto di guerra marittima, fu per un triennio destinato all'ufficio del capo di stato maggiore della Marina e, promosso capitano di vascello nel 1933, fu inviato a Parigi quale addetto navale per un biennio. Comandante dell'incrociatore *Trieste* e poi capo di stato maggiore della 3ª Divisione navale dal 1935 al 1937. Promosso contrammiraglio nel 1938, fu vice ispettore delle costruzioni e collaudo nuove navi e quindi capo di Gabinetto del ministro della Marina. All'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940) era comandante in 2ª della squadra sommergibili e nell'agosto dello stesso anno assunse a Bordeaux (Francia) il comando superiore delle Forze subacquee italiane in Atlantico (Betasom).

Si dedicò con grande impegno e tenacia all'organizzazione della base italiana, superando le inevitabili e talvolta ar-

due difficoltà che si presentavano in territorio di occupazione, stabilendo un ottimo rapporto di reciproca fiducia con il comando germanico. Profondendo energia e ingegnosa rese la base adeguata alla presenza di una forza che arrivò sino a una trentina di battelli. La sua azione di comando nei riguardi del personale dipendente, specie i comandanti delle unità, sempre esigente e severa, condizionata dal costante confronto con i colleghi tedeschi, dei quali aveva una forte ammirazione, influi talvolta sul clima di serenità che si sarebbe dovuto stabilire in una base oltremare. Dalle autorità militari germaniche ricevette i più alti riconoscimenti: la croce di ferro di 1ª classe e quella di 2ª classe.

Promosso ammiraglio di divisione nel mese di aprile 1941, nel successivo mese di novembre lasciò la destinazione per assumere pochi giorni dopo il comando della 3ª Divisione navale. Con essa prese parte agli scontri navali della prima e della seconda Sirte. A maggio 1943 lasciò il comando navale per assumere la carica di direttore generale del personale militare e dei servizi che tenne fino al 30 settembre 1943, quando, a seguito degli avvenimenti conseguenti all'armistizio dell'8 settembre, si allontanò dal ministero, restando in territorio occupato dalle forze germaniche senza prestare collaborazione. Riprese servizio alla liberazione di Roma (4 giugno 1944), assumendo il successivo mese di agosto il comando del Dipartimento militare marittimo di Taranto. Per la sua attività in guerra fu decorato della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia e della croce di ufficiale dell'ordine militare d'Italia, nonché di una croce di guerra al valore militare.

Nel 1945, promosso ammiraglio di squadra, lasciò l'anno dopo il comando del Dipartimento di Taranto. Dal 1948 al 1951 fu presidente della Commissione permanente per l'illuminazione e il segnalamento delle coste. Lo stesso anno fu collocato in ausiliaria.

Deceduto a Roma il 14 maggio 1977.

PASCOLINI STEFANO

Contrammiraglio, medaglia d'oro al valore militare, croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Firenze il 29 marzo 1918, entrò nel 1936 all'Accademia Navale di Livorno conseguendo nel 1940 la nomina a guardiamarina. L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse a bordo della nave da battaglia *Conte di Cavour*, sulla quale fu promosso sottotenente di vascello; a novembre fu trasferito sul cacciatorpediniere *Bersagliere*. Nel giugno del 1941 ebbe il comando del MAS 533, dislocato in zona di operazioni. Nel corso di una missione di agguato nel Canale di Sicilia, 24 luglio 1941, ebbe modo di distinguersi nell'attacco a una grossa formazione navale britannica, portato con decisione e culminato con il danneggiamento di un grosso



mercantile. Sottoposta la sua unità a furiosa caccia, con abile manovra e soprattutto con l'intelligente impiego di ogni mezzo a disposizione, riuscì a portare in salvo l'unità al suo comando, pur colpita ripetutamente, e tutti gli uomini dell'equipaggio. Per il coraggio e la perizia dimostrati gli fu concessa la massima ricompensa al valore militare e l'azione fu citata nel bollettino di guerra.

Promosso tenente di vascello nel 1942, continuò a operare sui M.A.S., finché nel febbraio del 1943 fu trasferito sull'incrociatore *Giuseppe Garibaldi* e nel 1944 sulla torpediniera *Calliope*.

Nel dopo guerra, nei gradi di ufficiale superiore, ebbe numerose destinazioni sia di imbarco (tra l'altro, il comando dei sommergibili *Vortice* e *Dandolo*, delle corvette *Flora*, *Bombarda*, *Urania* e della fregata *Aldebaran*) sia a terra allo stato maggiore della Difesa, alla presidenza della Repubblica quale consigliere militare aggiunto, insegnante alla Scuola di guerra dell'Esercito e al Centro alti studi militari.

Contrammiraglio nel 1970, fu collocato a disposizione venendo a mancare a Roma qualche mese dopo, il 20 ottobre.

PASQUALE ALESSANDRO

Colonnello medico del Corpo sanitario militare marittimo, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, Scienziato, igienista.

Nato a Napoli il 16 giugno 1856, conseguì nel 1883 la laurea in medicina e chirurgia presso l'università della sua città natale partecipò nello stesso anno al concorso nel Corpo sanitario militare marittimo classificandosi al primo posto. Frequentò nei primi anni della sua carriera corsi di specializzazione in biologia presso i più rinomati istituti italiani del tempo, ponendo nel 1887, tenente medico, nel nuovo ospedale della Marina di Napoli le basi di un gabinetto batteriologico secondo le più serie e nuove concezioni scientifiche. Emersero così gradualmente le sue spiccate qualità di studioso, per le quali nel 1889 e poi nel 1891, già capitano, fu inviato a Massaua dove, primo fra gli italiani e secondo soltanto a Roberto Koch, isolò dall'acqua dei pozzi locali il vibrione del colera.

Inviato in Egitto con una missione scientifica per lo studio della dissenteria, rinvenne e dimostrò per la prima volta nel sangue degli affetti da tifo il bacillo di Eberth Gaffky, e così, sempre nei trent'anni di vita militare, egli portò avanti questa sua ansia scientifica cui univa il perfetto compimento dei suoi doveri militari. I lavori compiuti gli valsero la nomina a socio della Reale Accademia medico chirurgica di Napoli e la libera docenza prima in Igiene, 1893, e poi, 1895, in Patologia speciale medica. Per gli stessi meriti fu fregiato *motu proprio* dal re Umberto I della croce Mauriziana e più tardi ebbe conferita dal ministero la medaglia d'oro di 2ª classe per lavori scientifici utili alla Marina.

Molto portato all'insegnamento, di cui comprendeva tutte le alte finalità, fu fervente promotore di una Scuola di sanità militare marittima, e si deve alla sua tenacia se tale istituto fu realizzato nel 1910, quando era già colonnello addetto all'ispettorato di sanità del ministero. Detta scuola, da lui concepita, voluta e creata visse nella città partenopea per un quarto di

secolo, addestrando al sapere numerose generazioni di ufficiali medici e attivamente contribuendo alla ricerca scientifica.

Si spense a Napoli il 26 marzo 1914.

Molto vasta e ricca di pensiero è la sua produzione scientifica, tra cui le pubblicazioni più importanti legate alla professione di medico navale: *Ricerche batteriologiche sul colera a Massaua e considerazioni igieniche*, del 1891; *Spedizione scientifica Kruse-Pasquale per lo studio della dissenteria e dell'ascenso epatico in Egitto*, del 1898; *Come debba essere organizzato il servizio sanitario in un'azione navale in rapporto alle moderne costruzioni delle navi da guerra ed ai mezzi attuali di combattimento*, 1894; *Scopo ed importanza dell'igiene navale e coloniale*, 1903; *Assetto sanitario ed igienico su navi da battaglia di 1ª classe*, 1906; *Organizzazione del servizio sanitario e principi cui deve uniformarsi il soccorso ai feriti nei combattimenti navali*, 1906. Il suo nome nel 1917 fu dato alla Scuola di sanità militare marittima di Napoli.

PATRELLI CAMPAGNANO VITTORIO

Ammiraglio di squadra, cavaliere di gran croce dell'ordine militare d'Italia, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni sul campo), medaglia di bronzo al valore militare (quattro concessioni sul campo), croce di guerra al valore militare (due concessioni sul campo), croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergebilista.

Nato a Santa Maria Capua Vetere (Napoli) il 13 dicembre 1917, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1936, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1939. Dopo un anno di imbarco sull'incrociatore *Trieste* destinato al servizio artiglieria, all'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) prese imbarco sul sommergibile



Luciano Manara dapprima come ufficiale alle armi e quindi, sottotenente di vascello, come ufficiale in 2ª, prendendo parte a sei missioni in Mediterraneo. Trasferito successivamente sul *Platino* con l'incarico di ufficiale in 2ª e poi, tenente di vascello, dicembre 1942, in comando a soli venticinque anni, effettuò nel periodo più cruciale della guerra in Mediterraneo nove ardue missioni. Mantenne ininterrottamente il comando del *Platino* attraverso le vicende dell'armistizio fino all'agosto 1944.

Alla proclamazione dell'armistizio (8 settembre 1943) in leale esecuzione degli ordini ricevuti interruppe la missione in atto e diresse a Bona, porto in mano alleata. Successivamente, ottobre 1943, dopo una breve missione a Napoli per fornire energia alla zona portuale, riprese l'attività bellica con base a Brindisi, effettuando in cobelligeranza cinque missioni speciali in Adriatico di sbarco di sabotatori dietro le linee del fronte, portate a termine con successo.

Nel lungo periodo di imbarco in guerra si distinse per coraggio, determinazione e sprezzo del pericolo mettendo in luce perizia e abilità in azioni contro convogli fortemente scortati e nel forzamento di ben vigilate rade avversarie, durante le quali inflisse danni a naviglio mercantile e militare e conseguì, il 30 gennaio 1943 nella rada di Bougie, l'affondamento della corvetta britannica *Samphire*, meritando le decorazioni al valore militare più sopra indicate.

Fu poi comandante in 2ª del gruppo sommergibili di Brindisi e del comando sommergibili a Taranto fino al febbraio 1946, quando ebbe destinazione presso l'Accademia Navale come comandante di una classe di allievi dei corsi normali (1947-1949). Promosso capitano di corvetta nel 1950, fu destinato allo stato maggiore delle forze navali, ritornando poi in ambito del comando sommergibili in attesa di assumere il comando (1954-1955) del sommergibile *Enrico Tazzoli*, ceduto dalla Marina statunitense, che trasferì in Italia.

Promosso capitano di fregata già nel luglio 1954, sbarcato dal *Tazzoli* nel mese di ottobre 1955, fu designato direttore dei corsi allievi in Accademia Navale, incarico che ricoprì fino al 1958, quando assunse il comando del cacciatorpediniere *Artigliere*. Nel prosieguo della carriera ebbe numerosi incarichi NATO: nel 1959 fu destinato al comando alleato del Sud Europa (Napoli) e un anno dopo, promosso capitano di vascello, fu

La corvetta britannica *Samphire*, affondata il 30 gennaio 1943 nella rada di Bougie dal sommergibile *Platino* al comando di Patrelli Campagnano.



destinato al reparto operazioni dello stato maggiore della Marina, con incarico anche presso il comando del Mediterraneo centrale, dove rimase fino al 1962, quando assunse a Taranto il comando del gruppo sommergibili.

Addetto navale a Londra dal 1964 al 1967, conseguì la promozione a contrammiraglio nel 1966; dal 1968 al 1970 ebbe nuovamente un incarico NATO, a Verona, quale rappresentante del comandante navale alleato del Sud Europa presso il comando delle forze terrestri alleate del sud Europa. Fu nell'anno 1970-1971 comandante del comando sommergibili, assumendo quindi, da ammiraglio di divisione, il comando militare marittimo autonomo della Sicilia nel periodo 1972-1975. Promosso ammiraglio di squadra il 1° gennaio 1975, nello stesso anno ritornò all'estero, a Bruxelles, quale consigliere militare del rappresentante italiano in seno al Consiglio atlantico, carica che tenne fino al 1979, quando fu collocato in ausiliaria.

Per gli alti meriti conseguiti in guerra e le brillanti qualità palesate nel successivo periodo di servizio in pace, nel novembre 2000, fu dal presidente della Repubblica insignito della decorazione di cavaliere di gran croce dell'ordine militare d'Italia.

Morì a Taranto il 7 settembre 2013.

PATRIS GIOVANNI

Ammiraglio di squadra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Genova il 31 agosto 1859, ammesso alla Scuola di Marina della sua città nel 1874, fu nominato guardiamarina nel 1879. Negli anni 1880-1883 compì la campagna di circumnavigazione del globo imbarcato sull'incrociatore *Cristoforo Colombo*; prese poi parte alle



campagne d'Africa degli anni 1885-1886 sulla cannoniera *Andrea Provana*, degli anni 1890-1891 sulla corvetta *Garibaldi* e infine dell'anno 1903-1904, quale comandante, sull'avviso *Staffetta*, impegnato in rilievi idrografici lungo le coste della Somalia. Fu vicedirettore dell'Istituto idrografico della Marina negli anni 1902 e 1905. In tale anno fu promosso capitano di vascello e destinato al 1° Dipartimento marittimo (Spezia), assumendo nel 1907 il comando dell'incrociatore corazzato *Giuseppe Garibaldi*, con il quale prese parte alle operazioni di soccorso alle popolazioni sinistrate per il terremoto di Messina e Reggio Calabria del dicembre 1908. Fu quindi in comando, nel 1908-1909, dell'ariete torpediniere *Piemonte* e dell'incrociatore corazzato *Vettor Pisani*, dislocati nel Levante.

Contrammiraglio nel 1911 durante la campagna di Libia (1911-1912), fu comandante superiore delle torpediniere e l'anno seguente comandante della 2ª Divisione navale. Fu poi direttore generale dell'arsenale militare di Spezia.

Egli merita di essere ricordato soprattutto per l'occupazione di Valona (Albania), effettuata al comando della Divisione navale speciale nel dicembre 1914: in un primo tempo con l'occupazione dell'isola di Saseno e l'installazione a terra di una struttura sanitaria e poi con l'occupazione della rada e della città con le compagnie da sbarco delle navi della divisione, in attesa delle forze di terra, giunte poco dopo. Tale caposaldo, protetto da un campo trincerato, costituito per contenere la spinta dell'Austria verso Sud, diverrà il terminale oltre Adriatico dello sbarramento antinave, che partendo da Otranto, fu messo in atto durante il primo conflitto mondiale (1915-1918) prendendo poi parte in comando della divisione navale dislocata a Venezia. Promosso viceammiraglio nel 1916, fu nello stesso anno collocato in ausiliaria.

Ammiraglio di squadra nella riserva navale nel 1926, morì a Genova il 10 novembre 1936.

Sbarco delle truppe da grandi pontoni rimorchiati, Valona, dicembre 1914.



PAVESI GINO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine della Repubblica Italiana. Comandante in guerra di zona militare marittima avanzata.

Nato a Pisa il 9 maggio 1888, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1906, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1909. Partecipò, da sottotenente di vascello, alla guerra italo turca del 1911-1912 imbarcato sull'incrociatore corazzato *Giuseppe Garibaldi* e, da tenente di vascello alla Grande Guerra, imbarcato su corazzate, tra cui l'*Ammiraglio di Saint Bon* e cacciatorpediniere, tra cui l'*Alvise da Mosto*. Da capitano di corvetta fu negli anni 1925-1926 comandante in 2^a dell'esploratore *Ancona*, e, promosso capitano di fregata, negli anni 1926-1927 comandante dei cacciatorpediniere *Enrico Cosenz* e *Cesare Battisti*. Da capitano di vascello negli anni 1933-1935 ebbe il comando degli esploratori *Lanzerotto Malocello* e *Antonio Pigafetta*, nonché della relativa squadriglia, e nel biennio successivo del nuovo incrociatore leggero *Luigi Cadorna*. Negli incarichi a terra fu prevalentemente impiegato al ministero presso il comando superiore del C.R.E.M.

Promosso contrammiraglio nel gennaio 1940, all'entrata in guerra dell'Italia nella seconda guerra mondiale (10 giugno 1940) era destinato all'ispettorato allestimento e collaudo nuove navi; passò nel febbraio 1941 al comando superiore del C.R.E.M. quale ispettore delle scuole, assumendo dal novembre dello stesso anno per breve periodo anche la carica di comandante superiore.

Nel settembre 1942 fu promosso ammiraglio di divisione, e nel marzo 1943 assunse il comando della zona militare marittima di Pantelleria. Dopo la caduta della Tunisia nel maggio dello stesso anno, l'isola divenne l'avamposto più avanzato del fronte marittimo e fu sottoposta dagli alleati a un massiccio quanto pressante assedio aereo, senza trascurare i bombardamenti navali condotti nei giorni immediatamente precedenti lo sbarco. Si trattò del primo caso di annientamento della resistenza affidato al potere aereo, che provocò il collasso morale della guarnigione e della popolazione prima ancora di quello militare. L'11 giugno l'isola capitolò con la resa delle truppe quasi integre e buona parte delle batterie ancora efficienti, autorizzata tuttavia dallo stesso capo del governo, Benito Mussolini, che conferì all'ammiraglio, sul campo, la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Catturato, fu avviato in campo di concentramento in Gran Bretagna, rimpatriando nel novembre 1944.

Alla caduta di Pantelleria, seguirono in Italia molte critiche e polemiche sul suo operato, specie negli ambienti del regime, che riprese con veemenza alla costituzione della R.S.I. Fu quindi intentato nei suoi confronti un processo in contumacia avanti il ricostituito tribunale speciale per la difesa dello Stato con l'accusa di non aver opposto la dovuta resistenza, quale la legge dell'onore e del dovere gli imponevano. Il tribunale, riunitosi a Parma nel mese di maggio 1944 per il cosiddetto processo agli ammiragli, lo condannò alla pena di morte, comminata anche agli ammiragli Priamo Leonardi (vds.), Inigo Campioni (vds.) e Luigi Mascherpa (vds.), eseguita per questi ultimi due, mentre egli e Leonardi la evitarono in quanto in prigionia di



L'ammiraglio Pavesi conversa con ufficiali britannici dopo la resa. Pantelleria, 11 giugno 1943. (Archivio Storia Militare)

guerra degli alleati. Riprese servizio nel 1945 a disposizione dello stato maggiore, quindi fu direttore generale del C.E.M.M. nel 1946-1947, infine allo stato maggiore per incarichi speciali. Collocato in ausiliaria per limiti d'età nel 1948, fu promosso ammiraglio di squadra nella riserva nel 1957.

Deceduto a Roma il 3 febbraio 1960.

La caduta di Pantelleria, della cui resa egli si assunse ogni responsabilità, rivestì negli avvenimenti italiani di quel periodo un significato che andava ben oltre la capitolazione della piccola isola, quanto piuttosto emblema del crollo politico, morale e spirituale, oltre che militare, del regime fascista.

PECORI GIRALDI CORSO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana. Capo di stato maggiore della Marina.



Nato a Pozzuoli (Napoli) il 9 luglio 1899, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1913, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1917. Prese parte alla prima guerra mondiale imbarcato sulla nave da battaglia *Duilio* ed ebbe poi altri imbarchi, tra cui, da ricordare, da tenente di vascello, sull'esploratore *Premuda*, quale primo direttore del tiro negli anni 1921-1923. Aiutante di bandiera del comandante dell'Accademia Navale nel 1924-1925; ufficiale addetto al capitano di corvetta Aimone di Savoia Aosta (vds.) dal 1925 al 1928, seguendolo nell'imbarco sul cacciatorpediniere *Quintino Sella*. Fu poi comandante di cannoniere e torpediniere fino alla promozione a capitano di corvetta nel 1929, quando fu destinato allo stato maggiore della Marina prendendo parte nel 1930

alla Conferenza navale di Londra sulla riduzione degli armamenti. Nel 1931-1932 ebbe il comando dei cacciatorpediniere *Ostro* e *Dardo*. Capitano di fregata nel 1934, dopo un periodo d'imbarco quale comandante in 2° della nave reale *Savoia* e dell'incrociatore *Zara* fu destinato quale sottocapo di stato maggiore al Dipartimento militare marittimo di Napoli e quindi al Gabinetto del ministro. Comandante del cacciatorpediniere *Vincenzo Gioberti* nel 1937-1938, con il quale prese parte alle operazioni militari in Spagna. Dal 1938 al 1941, a seconda guerra mondiale in corso, fu addetto militare in Germania, avendo conseguito la promozione a capitano di vascello nel 1940. Ebbe poi il comando superiore delle FF.NN. dell'Egeo settentrionale con sede ad Atene, abbinato a quello di capo di stato maggiore del comandante navale germanico del Sud Est (aprile 1941-gennaio 1942) ricevendo dal governo tedesco la croce di ferro di 2° classe e poi quella di 1° classe. Fu quindi per quasi due anni comandante della corazzata *Vittorio Veneto*, con la quale partecipò agli scontri navali del periodo in cui furono impegnate le Forze navali da battaglia, meritando le decorazioni al valore militare più sopra riportate. Attraverso le vicende armistiziali (8 settembre 1943) condusse l'unità a Malta e poi ai Laghi Amari.

Rimpatriato nel novembre 1943, assunse l'incarico di capo reparto operazioni dello stato maggiore della Marina, che tenne fino al gennaio 1947 quando, promosso contrammiraglio, divenne sottocapo di stato maggiore della Marina. Ammiraglio di divisione nel 1948, nel 1950-1951 fu comandante della 3ª e poi della 1ª Divisione navale e comandante militare marittimo di Venezia nel 1951-1952. Promosso ammiraglio di squadra nel novembre 1952, fu comandante in capo del Dipartimento militare marittimo di Venezia fino al 10 agosto 1955, quando assunse l'alta carica di capo di stato maggiore della Marina, che tenne per quasi sette anni fino al 30 aprile 1962.

Deceduto a Freiburg (Germania) il 17 maggio 1964.

Particolarmente da ricordare la sua opera quale capo di stato maggiore, dedicata alla ricostruzione della flotta - è di tale periodo infatti l'entrata in servizio dei nuovi cacciatorpediniere conduttori *San Marco* e *San Giorgio*, dei cacciatorpediniere classe "Indomito", delle fregate classe "Canopo" - al riordino dei comandi e servizi a terra, allo sviluppo dell'addestramento e al perfezionamento delle armi e dei mezzi.

PEDRETTI ALCIDE

Secondo capo palombaro, medaglia d'oro al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare. Operatore dei mezzi d'assalto subacquei.

Nato a Fivizzano (Massa Carrara) il 17 giugno 1913, fu arruolato come marinaio di leva nel 1933 e, dopo il completamento con esito favorevole del corso, assegnato alla categoria palombari e ammesso alla ferma volontaria; l'anno seguente imbarcò su sommergibili e nel 1937, promosso sottocapo, fu assegnato alla 1ª Flottiglia M.A.S., ove si trovò all'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940).

Promosso sergente palombaro dall'ottobre 1939, nell'agosto 1940, quale operatore dei mezzi subacquei speciali partecipò al primo tentativo di forzamento del porto britannico di Alessandria, non portato a termine per l'affondamento del sommergibile *Iride* (vds. Francesco Brunetti) adibito al trasporto degli incursori; ebbe modo di distinguersi nell'opera di salvataggio dell'equipaggio, meritando una medaglia di bronzo al valore militare. Nel successivo mese di ottobre prese parte alla missione condotta dal sommergibile *Scirè* contro Gibilterra ma non poté conseguire alcun risultato per avaria tecnica al mezzo e all'autorespiratore. Secondo capo palombaro per merito di guerra nel dicembre 1940, nella notte sul 26 luglio 1941, in qualità di secondo operatore sul siluro a lenta corsa di Teseo Tesei (vds.), prese parte al forzamento della munita base navale di La Valletta (Malta) in perfetta comunità d'intenti con il suo capo. A causa di un ritardo nel raggiungere l'obiettivo, l'ostruzione retale del passaggio sotto il ponte di Sant'Elmo, spolettò al minimo la carica, immolandosi in eroica morte.

Il massimo riconoscimento al valore militare coronò il suo cosciente sacrificio.

La Marina Militare dedicò a suo nome un mezzo navale appoggio incursori del 1984, tuttora in servizio.



La nave da battaglia *Vittorio Veneto*, al comando del capitano di vascello Pecori Giraldi, qui ripresa in navigazione in guerra.

PELLEGRINI MARIO

Ammiraglio di divisione, medaglia d'oro al valore militare, medaglia d'argento al valore militare, croce di guerra al valore militare, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Vignola (Modena) il 7 dicembre 1880, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1899, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1902. Da ufficiale subalterno ebbe lunghi imbarchi sulla corvetta a elica *Caracciolo* e sulla corazzata *Lepanto*; da tenente di vascello prese parte alla guerra italo turca del 1911-1912 imbarcato sull'incrociatore corazzato *Francesco Ferruccio*, impegnato nelle azioni di appoggio agli sbarchi sulla spiaggia di Tobruch e di bombardamento delle coste dell'Anatolia.

Durante il conflitto mondiale del 1915-1918 fu a bordo, tra altre unità, dell'esploratore *Libia*, del cacciatorpediniere *Corazziere* e dell'esploratore *Cesare Rossariol*, con i quali partecipò a numerose missioni di guerra. Nel gennaio 1917 ebbe il comando della torpediniera *II PN*, con la quale eseguì impor-



tanti operazioni di appoggio al ripiegamento della III Armata (ottobre 1917), meritando una croce di guerra al valore militare. Nel successivo mese di dicembre prese parte con Luigi Rizzo (vds.) al fortunato attacco nella rada di Trieste, che culminò con l'affondamento della corazzata austriaca *Wien*, venendo decorato di medaglia d'argento al valore militare.

Nell'aprile 1918 assunse il comando del battaglione "Bafle" della brigata Marina e nel maggio, promosso capitano di corvetta, si offerse volontario quale comandante di uno speciale mezzo d'assalto denominato *Grillo* nel tentativo di forzare il porto di Pola. Con tre coraggiosi riuscì a penetrare nel munitissimo porto ma, scoperto, affondò il natante e venne fatto prigioniero con i compagni. Per tale azione fu insignito di medaglia d'oro al valore militare e promosso capitano di fregata per merito di guerra.

Nel dopo guerra fu, tra l'altro, comandante della flottiglia M.A.S. di Venezia (1919-1920), comandante di Marina Zara (1923-1924) e, promosso capitano di vascello nel 1925, capo di stato maggiore dei Dipartimenti militari marittimi di Taranto e poi di Spezia. In seguito ebbe il comando dell'esploratore *Brindisi* e della nave da battaglia *Conte di Cavour*.

Lasciò il servizio a domanda nel 1928, conseguendo la promozione a contrammiraglio in ausiliaria nel 1932 e ad ammiraglio di divisione nella riserva nel 1936.

Deceduto a Modena il 2 aprile 1954.

Arsenale di Venezia, il mezzo speciale d'assalto *Grillo*, in secondo piano a sinistra, impiegato da Pellegrini nel tentativo di forzamento della base navale austriaca di Pola nella notte sul 14 maggio 1918.



PELLION (o PELLIONE) di PERSANO CARLO

Già ammiraglio, grande ufficiale dell'ordine militare di Savoia (onorificenza revocata in seguito a processo), medaglia d'argento al valore militare, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dei santi Maurizio e Lazzaro. Ministro della Marina. Deputato al Parlamento, senatore del Regno. Esperto marinaio, figura di spicco della Marina unitaria e patrocinatore del primo programma navale italiano.

Nato a Vercelli (Novara) l'11 marzo 1806, entrò giovanissimo (1819) nella Marina sarda, alla Scuola di Marina di Genova, conseguendo nel 1821 la nomina a guardiamarina di 2ª classe. Il suo primo imbarco ebbe luogo sulla fregata a vela *Cristina* nel marzo del 1822. Tre anni dopo, 1825, il *Cristina* entrò a far parte di una piccola divisione navale agli ordini del capitano di vascello Francesco Sivori per un'incursione nel porto di Tripoli allo scopo di indurre il bey a risolvere una questione di tributi pendenti col re di Sardegna Carlo Felice. Il sottotenente di vascello Persano, non ancora ventenne, ebbe il comando di una delle dieci imbarcazioni armate che il comandante Sivori inviò nella notte del 25 settembre ad attaccare di sorpresa un brigantino e due golette barbaresche, il grosso della flotta del bey, all'ancora in porto. Nonostante la spedizione fosse stata scoperta, tre delle imbarcazioni, fra cui quella di Persano, riuscirono ad abbordare e affondare il brigantino. Nell'azione Persano mostrò tenacia di propositi, notevole ardimento e impeto fisico salendo tra i primi a bordo del brigantino barbaresco.

Dopo vari anni di imbarco su differenti unità, nel 1833, tenente di vascello, fu inviato in missione a Londra per sorvegliare la costruzione del nuovo avviso a ruote *Gulnara*, avendo modo di conoscere bene la Marina britannica e di raccogliere elementi di cultura marinaresca utili per completare e arricchire la sua già notevole preparazione professionale. I contatti con quella Marina valsero soprattutto a fargli comprendere l'importanza che andava allora assumendo la costruzione di navi in ferro e a vapore, esperienza di cui si avvarrà per patrocinare e sostenere energicamente la necessità di introdurre tali nuove unità nella futura Regia Marina.

Promosso capitano di corvetta nel 1841, gli fu assegnato come primo comando il nuovo brigantino *Eridano*. Era solo da pochi anni che le navi sarde si avventuravano in navigazioni fuori dal Mediterraneo, e il fatto che il comando dell'*Eridano* destinato a una lunga crociera di circumnavigazione del globo fosse affidato a un comandante di soli 35 anni e di recente promozione stava a dimostrare la stima di cui Persano godeva all'epoca. La campagna oceanica durata tre interi anni (settembre 1842-settembre 1845) segnò il periodo più brillante della sua carriera, rivelando appieno il carattere, l'abilità marinaresca e la capacità di comando. Dopo un periodo di riposo al comando della corvetta a ruote *Malfatano* in costruzione a Genova, fu nominato comandante in 2ª della fregata a vela *San Michele*. Nel 1848 fu promosso capitano di fregata e quindi nominato comandante del brigantino *Daino*, col quale prese parte alla campagna in Adriatico contro l'Austria. Fu una campagna condotta con incertezza per gli ordini poco chiari di Torino e per l'ambiguo comportamento della squadra borbonica, che si ridusse a combattimenti di singole unità, fra le quali degno di



nota fu quello ingaggiato dal *Daino* col forte austriaco di Carole, condotto a distanza serrata con alto spirito combattivo e durato ben due giorni. Di tale azione di guerra Persano fece un rapporto altisonante di cui inviò copia direttamente al ministro della guerra a Torino, Cesare Balbo, rivelandosi di carattere, per certi versi, vanitoso ed esibizionista. Va però fatto notare che egli, uomo ardito cui non mancavano iniziativa e coraggio, fece bene a dimostrare, specialmente dopo l'insuccesso nella stessa azione in precedenza eseguita con scarso ardore combattivo da altro comandante, che le navi sarde, per quanto piccole e poco armate, non avevano timore di affrontare il nemico, e anzi erano animate da spirito aggressivo. Promosso nel 1849 capitano di vascello di 2ª classe, ebbe dopo pochi giorni il comando della fregata a vela *Euridice*. A seguito della sconfitta di Novara – che pose fine alla guerra contro l'Austria e portò all'abbandono di Venezia, quando gli equipaggi delle navi sarde tumultuarono per l'infausta conclusione della



La battaglia di Lissa in un dipinto di Constantine Volanakis, olio su tela 283x169. 1867. (Museo di Belle Arti, Budapest)

guerra e per il contegno ritenuto filo austriaco del comandante in capo della squadra sarda, contrammiraglio Giuseppe Albini – egli riuscì con energia e sangue freddo a mantenere intatto e saldo di fronte all'equipaggio il proprio prestigio di comandante. Questi successi, però, gli crearono numerosi nemici, che non mancarono di rivalersi dando un triste spettacolo di scarso cameratismo. Nel 1850 fu posto al comando del C.R.E. e nel successivo periodo 1851-1853, al comando della fregata a ruote *Governolo*, ebbe incidenti disciplinari e di navigazione che fecero molto rumore nell'ambiente navale, dando adito a numerose e forti critiche. Fu sbarcato e sottoposto a Consiglio di guerra, che lo condannò alla retrocessione nel grado per sei mesi, anche se tre mesi più tardi la cassazione annullò la sentenza e nel 1855 il Re lo nominò suo aiutante di campo onorario. Cadde così in disgrazia, facendo imbalanzire i suoi nemici, che non cessarono di infierire, tanto che dal 1853 al 1859 fu tenuto lontano da ogni impiego operativo con la nomina nel 1855 a comandante del porto di Genova, incarico che mantenne fino al 1857. Al comando della piccola squadra sarda che prese parte alla guerra di Crimea del 1855-1856 gli fu preferito il parigrado meno anziano Orazio di Negro (vds.). Anche la squadra formata per la campagna franco-piemontese in Adriatico del 1859 e aggregata alla squadra francese fu affidata al parigrado meno anziano Edoardo Tholosano di Valgrisanche (vds.), mentre egli poté ottenere solo il comando della nuova fregata a elica *Carlo Alberto*, rimanendo agli ordini del collega. La sua accettazione del comando in tale mortificante condizione fu la dimostrazione di quanto sapesse, quando ne-

cessario, dominare i propri sentimenti e risentimenti. Infatti, senza perdere un sol posto, fu promosso contrammiraglio al termine della campagna e successivamente, marzo 1860, ebbe il comando di una divisione di sei moderne fregate, tra cui la *Maria Adelaide*, sulla quale alzò l'insegna di ammiraglio con grande soddisfazione dei suoi estimatori, fra i quali Massimo D'Azeglio. La scelta che Cavour, allora presidente del Consiglio e ministro della Marina – dicastero che aveva separato da quello della Guerra – fece nel conferire a Persano il comando di una forza navale destinata a operare in quel periodo decisivo per l'Unità d'Italia, dimostrò che anch'egli, come D'Azeglio, aveva riposto in lui profonda stima e fiducia.

Persano seppe portare a termine brillantemente il suo incarico, pur tra le ambiguità degli ordini di Torino e l'attivismo di Garibaldi, dimostrando sagacia politica e abilità diplomatica e riuscendo anche a convincere la gran parte degli ufficiali della Marina napoletana a chiedere di passare nella Marina sarda o in quella garibaldina. Tutte azioni che gli valsero la promozione a viceammiraglio. Nel 1860, nel corso della seconda guerra d'indipendenza, portatosi in Adriatico in conformità agli ordini ricevuti da Cavour, sottopose ad assedio la fortezza di Ancona in concomitanza ad analoga azione condotta da terra, riuscendo dopo vari tentativi a forzare il porto e ad avere ragione delle difese il 28 settembre. Per la vittoriosa conclusione della campagna in Adriatico gli fu conferita dal Re la gran croce dell'ordine militare di Savoia. Fu poi la volta di Gaeta e di altre piazze marittime dove i borbonici opponevano fiera resistenza: per via diplomatica e con azioni di bombardamento

dal mare il 13 febbraio 1861 Gaeta cadde e il re Francesco di Borbone si allontanò a bordo di una nave da guerra francese. Dopo breve tempo caddero le ultime resistenze e con la resa di Messina furono concluse le operazioni della guerra 1860-1861 che avevano dato lustro alla Marina. Egli fu decorato di medaglia d'argento al valore militare.

Nell'aprile del 1861 sbarcò dalla *Maria Adelaide* per assumere l'incarico di comandante generale del Dipartimento settentrionale a Genova. Approfittò quindi della destinazione a terra e della scarsa attività del suo incarico per darsi in pieno alla vita politica e prendere sovente la parola alla Camera in occasione di dibattiti su problemi navali; infatti nel marzo 1860 era stato eletto deputato al Parlamento per la circoscrizione di Spezia. Poco dopo non solo la Marina ma tutto il Paese ebbe a lamentare la gravissima perdita di Camillo Benso, conte di Cavour, morto nel giugno di quello stesso anno. Persano perdette così un suo sincero estimatore, e poco dopo venne a mancare anche l'amico D'Azeglio, lasciandolo solo a reagire agli attacchi cui sarà fatto oggetto nel prosieguo della carriera.

Il 3 marzo del 1862, dopo un rapido avvicendamento al vertice della Marina di due generali, Persano fu nominato ministro della Forza Armata, mantenendo l'incarico per soli nove mesi. In questo pur breve periodo svolse una intensa azione di interesse navale nel campo del reclutamento e della formazione degli ufficiali, proponendo una scuola unica a Livorno che solo dopo vent'anni diverrà realtà; nel campo dello sviluppo e del potenziamento del porto di Ancona e da ultimo, certo la più importante questione cui ebbe a occuparsi, la costruzione di nuove navi da guerra, dando vita al cosiddetto "piano organico", primo vero programma navale dell'Italia unita. Al momento delle dimissioni del governo Rattazzi, avvenuto alla fine del 1862, fu da questi promosso al grado supremo di ammiraglio, cosa che fu criticata aspramente dai suoi denigratori nell'ambiente militare e politico.

Da maggio del 1864 all'ottobre 1865 fece parte del Consiglio per la difesa dello Stato, un incarico privo di reale portata pratica, per cui egli rimase lontano dalla Marina navigante, da ogni attività relativa al suo riordinamento e alla sua preparazione a una guerra che tutti ritenevano ormai vicina. Nell'ottobre 1865 fu nominato senatore del Regno e nel maggio del 1866 ebbe il comando in capo dell'Armata che, raccolta a Taranto, doveva muovere verso Ancona, eletta a base della campagna in Adriatico contro la flotta austriaca. A seguito delle ostilità dichiarate il 20 giugno, dopo molte tergiversazioni a prendere il mare giustificate dall'attesa dell'arrivo di nuove unità e dirette sollecitazioni da parte delle autorità politiche, effettuò una infruttuosa crociera in Adriatico e pose d'assedio per due giorni (18 e 19 luglio 1866) l'isola fortificata di Lissa. Quindi la flotta italiana si scontrò con la squadra austriaca dell'ammiraglio Tegetthoff, perdendo due navi corazzate e venendo costretta al ritiro anche per la poco felice azione di coordinamento dei due comandanti in sottordine, i viceammiragli Giovanni Vacca (vds.) e Giovanni Albini (vds.). Fu una battaglia incompiuta. Il sopraggiungere dell'armistizio (12 agosto) impedì che la prova d'armi si ripetesse: Persano fu aspramente censurato e posto nel gennaio 1867 in stato d'accusa avanti il Senato costituito in Alta Corte di giustizia con le imputazioni di: "alto tradimento militare, inesecuzione di ordini in presenza del nemico, ine-

secuzione di missione per negligenza o imperizia, aver fatto andare a vuoto o male adempiuto una missione per essersi allontanato dagli ordini ricevuti".

Fu perciò condannato alla dismissione dall'impiego, alla perdita del grado, alle spese di giudizio e per iniziativa del governo alla perdita del diritto alla pensione. Al processo si comportò con estrema dignità. Non pronunciò mai parola che potesse suonare accusa ai suoi comandanti dipendenti e ordinò ai suoi avvocati di attenersi alla sua volontà.

L'unico giudizio su questa vicenda potrebbe essere quello di uno storico di 19 secoli fa, Publio Cornelio Tacito: "*Iniquissima bellorum haec conditio est: prospera omnes sibi vindicant, adversa uni imputantur* (Questa è la tristissima sorte delle guerre: tutti ne rivendicano i successi, mentre a uno solo vengono imputati i rovesci)".

Visse in gravi ristrettezze economiche fino alla fine dei suoi giorni rifiutando ogni aiuto, anche quello offertogli dal re Vittorio Emanuele II, sostenuto solo dal figlio Ernesto, ufficiale di Marina.

Si spense a Torino il 28 luglio 1883.

Dei suoi scritti ricordiamo: *Osservazioni sugli studi sul piano organico della Regia Marina italiana*, Genova 1863, e *Diario privato politico-militare dell'ammiraglio Carlo di Persano nella campagna navale 1860-1861*, Firenze-Torino, 1869-1871.

PELOSI SALVATORE

Ammiraglio di squadra, medaglia d'oro al valore militare sul campo, croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergebilista.

Nato il 10 aprile del 1906 a Montella (Avellino), fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1921, conseguendo il grado di guardiamarina nel 1926.

Dopo breve imbarco sulla nave da battaglia *Duilio* e sulla nave reale *Savoia*, fu nel 1928 destinato sull'esploratore *Libia* in Estremo Oriente, dal quale dopo pochi mesi sbarcò per assumere l'incarico di comandante di plotone del battaglione italiano in Cina, durante il quale fu promosso sottotenente di vascello. Rimpatriato, fu nel periodo 1929-1934 a bordo dell'esploratore leggero *Pantera* e del cacciatorpediniere *Bettino Ricasoli*, su cui ebbe la promozione a tenente di vascello, e quindi dell'incrociatore *Bolzano*. Frequentò, alla Spezia, il corso di abilitazione al servizio artiglieria, venendo impiegato in tale specializzazione negli anni 1934-1936 a bordo degli esploratori *Carlo Mirabello* e *Alessandro Poerio* e dell'incrociatore *Gorizia* (1936).

Fu comandante della 7ª Squadriglia M.A.S. per poi, nel 1937, frequentare la Scuola di comando navale e cominciare la carriera di sommergebilista prima in comando del sommergibile *Marcantonio Colonna*, con il quale partecipò alle operazioni





Il cacciatorpediniere britannico *Khartoum*, colpito e successivamente affondato dal sommergibile *Torricelli*, al comando di Pelosi, nello scontro del 23 giugno 1940 nello Stretto di Bab-el-Mandeb.

militari in Spagna, quindi del *Marcantonio Bragadin*, del *Luigi Settembrini* e del *Filippo Corridoni*, sul quale ebbe la promozione a capitano di corvetta. L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse in comando del sommergibile *Torricelli*, che aveva trasferito da Taranto al Mar Rosso entrando a far parte del gruppo dislocato a Massaua. Alla prima missione di guerra, in agguato in immersione nello stretto di Bab-el-Mandeb il 23 giugno fu sottoposto a violenta caccia da parte di unità britanniche, subendo danni tali da dover emergere e ingaggiare lungo e impari combattimento contro numerose unità, tre cacciatorpediniere e due cannoniere; riuscì col cannone a colpire il nuovo cacciatorpediniere britannico *Khartoum*, che successivamente affondò, e una cannoniera, danneggiandola; dopo violento ingaggio anche ravvicinato con le mitragliere, ordinò l'autoaffondamento del battello. Naufrago con l'equipaggio venne recuperato e fatto prigioniero. Per il comportamento in azione meritò la più alta ricompensa al valore militare.

Rimpatriato nel 1945, riprese servizio e, promosso capitano di fregata, fu destinato al comando del gruppo sommergibili di Taranto e poi, 1948-1949, al comando del cacciatorpediniere *Alfredo Oriani*. Promosso capitano di vascello nel 1948, l'anno successivo, quando l'Italia ebbe dalle Nazioni Unite il mandato fiduciario della Somalia, fu destinato a Mogadiscio in qualità di comandante di Marina, incarico che resse fino all'agosto del 1951, quando fu rimpatriato. Dopo aver tenuto il comando del Gruppo forze costiere a Venezia nel 1952-1953, imbarcò come capo di stato maggiore della 2ª Divisione navale per essere destinato, nel 1954, al comando militare marittimo autonomo della Sicilia in qualità di capo di stato maggiore. Promosso nel 1957 contrammiraglio, ricoprì l'incarico di ispettore della divisione scuole della direzione generale del C.E.M.M.; ammiraglio di divisione nel 1961, fu comandante delle forze di dragaggio e quindi a Messina, 1962, comandante del comando militare marittimo autonomo della Sicilia. Ammiraglio di squadra a fine 1963, dopo essere stato destinato presso l'ufficio del segretario generale della Marina fu comandante del Dipartimento militare marittimo di Taranto dal 1966 al 1969, quando fu collocato in ausiliaria.

Morì presso Sibari il 24 ottobre 1974 per incidente automobilistico.

Per onorare la memoria la Marina diede il suo nome a un sommergibile della classe "Sauro" (III serie) in servizio dal 1988.

PELUSO ALFREDO

Tenente colonnello del Corpo delle capitanerie di porto, medaglia di bronzo al valore di Marina, croce al merito di guerra (tre concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia.

Nato a Napoli il 29 ottobre 1880, dopo un periodo trascorso alle dipendenze delle ferrovie dello Stato, nel 1908 fu nominato applicato di porto di 2ª classe. Dopo l'impiego in varie sedi, nel 1913 fu destinato in Libia, a Sirte, e l'anno successivo a Tripoli, iniziando così un lungo periodo in terra d'Africa che sarebbe durato ininterrottamente fino al 1927.

Ufficiale di porto nel 1914, militarizzato nel 1915 con il grado di capitano, trascorse il periodo della Grande Guerra (1915-1918) in varie sedi portuali libiche, distinguendosi in missioni di ricognizione lungo la costa, nell'organizzazione dei rifornimenti alle truppe dell'Esercito impegnate in operazioni antiguerriglia, tenendo buoni rapporti con i capi tribali, acquisendo una conoscenza capillare del territorio. Nel 1917 fu insignito di medaglia di bronzo al valore di Marina per il salvataggio di un ascario naufrago. Nel 1922, nella rioccupazione del Misuratio, gli fu affidato il comando dell'operazione di sbarco nella località di Bu Sceifa, arditamente effettuata sotto il fuoco dei ribelli. L'anno seguente fu promosso maggiore per merito di guerra.

Passata la bufera della guerra, durante la quale meritò la concessione di tre croci al merito di guerra, e della pacificazione, rimase a disposizione del ministero delle colonie in Libia fino al novembre 1927. Collocato in ausiliaria nell'aprile 1928, nello stesso anno fu promosso tenente colonnello di porto.

Si spense a Lumanie (Abissinia) il 30 giugno 1932.

Ufficiale di porto di eminenti qualità professionali e umane, il cui nome fu assegnato a un guardacoste della Guardia costiera nel 2004, tutt'oggi in servizio.

PERDUCCHI ENRICO

Capitano di corvetta, croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Esploratore, geografo.

Nato a Perugia il 2 luglio 1873, dopo la fanciullezza trascorsa nella tenuta paterna di Podenzano (Piacenza), a sedici anni, nel 1889, intraprese la via del mare, volontario nel C.R.E., imbarcando sulle navi ausiliarie *America* e *Città di Genova*. Sottocapo timoniere negli anni 1891-1892, imbarcò sull'avviso ad elica *Staffetta*, al comando del capitano di fregata Giorgio Sorrentino (vds.), alle dipendenze del quale rimase a lungo in Somalia, prendendo parte ai lavori per la determinazione delle coordinate geografiche di Itala, Merca, Brava e Mogadiscio. Secondo capo timoniere nel 1894-1895, fu assegnato quale segretario al console d'Italia a



Zanzibar Antonio Cecchi, con il quale effettuò la spedizione esplorativa a Giumbo, alla foce del Giuba. L'anno successivo, nel 1896, tornato alle dipendenze del comandante Sorrentino, divenuto Regio Commissario straordinario del Benadir, ebbe il triste compito del recupero delle salme dei trucidati di Lafolè (vds. Ferdinando Maffei).

Promosso capo timoniere di 3ª classe nel 1897, ebbe l'incarico di procedere all'occupazione di Giumbo, assumendovi la reggenza, primo residente italiano. Collocato nel 1901 in congedo illimitato, rimase colà, unico bianco di quel distretto in gran parte inesplorato, con il compito precipuo di far riconoscere e accettare ai capi indigeni e alle loro popolazioni la sovranità dell'Italia. Negli anni di reggenza riuscì a dotare il territorio di una forma d'organizzazione politico amministrativa, emanando leggi, delimitando le zone di influenza e spostando in zona più salubre anche un villaggio dalla località in cui si trovava, che ribattezzò "Regina Margherita", in onore della prima regina d'Italia.

In quel periodo continuò le esplorazioni lungo il corso del fiume Giuba, si spinse nella regione del Balli, sita nel basso corso, fino ad allora inesplorata, e poi in quella del Goscia, tenendo un diario corredato di rilievi topografici e idrografici. Nel 1905, cessato dall'incarico, ritornò in Italia, seguendo un lungo itinerario esplorativo insieme al capitano D'Albertis (vds.), attraverso il Kenia, il Tanganika, l'Uganda e il corso inferiore del Nilo fino a Khartum.

Giunto a Roma nel 1907, fu ricevuto dal ministro della Marina, ammiraglio Mirabello, che lo definì "Sentinella romana in Africa".

Ritornò in Africa nello stesso anno, inviato ad Addis Abeba (Etiopia), accreditato alla corte di Menelik quale regio agente politico, diplomatico e commerciale. Anche in questo incarico ebbe modo di viaggiare a lungo, prendendo parte fra l'altro ai lavori di delimitazione dei confini tra l'Abissinia e il Benadir. Nel 1910 lasciò l'Etiopia, encomiato dal ministero degli Esteri, e si recò in missione di studio in Madagascar, ove rimase tre anni, chiamato a dirigere un'azienda commerciale. Nel 1914 visitò il Senegal e il Guatemala.

All'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915) fu richiamato in servizio e nominato guardiamarina di complemento. Effettuò imbarchi sulla torpediniera *Procione* e sui cacciatorpediniere *Rosolino Pilo* e *Ostro*, conseguendo la promozione a sottotenente di vascello nel 1916 e a tenente di vascello nel 1918. Anche durante la guerra effettuò missioni all'estero, in Somalia, in Cina e Giappone. Nel 1919 transitò nei ruoli del servizio attivo permanente e nello stesso anno ebbe il comando della difesa traffico di Salonicco (Grecia), in occasione dello sgombero delle forze italiane destinate al fronte orientale. Nei due anni successivi, quale comandante del trasporto *Bronte*, effettuò viaggi transatlantici per il trasporto nafta dal Texas. Nel 1921-1922 fu destinato a Pola, alla direzione munizionamento fino al collocamento in ausiliaria, su sua domanda, avvenuto nel 1923. Si dedicò quindi a studi ed esperimenti riguardanti i sistemi di ferrovie secondarie assumendo nel 1925 il compito di proseguire e dirigere i lavori per la costruzione dell'"autoguidovia" al Santuario della Guardia a Genova, inaugurata nel 1929. Nello stesso anno conseguì la promozione a capitano di corvetta.

Morì improvvisamente a Genova il 12 novembre 1934.

Personaggio dalla vita avventurosa, esponente di rilievo di quei pionieri ed esploratori in terra d'Africa che, appartenenti alla Regia Marina, contribuirono alla conoscenza e alla penetrazione italiana nei territori somali. Ha lasciato una cospicua mole di diari e di relazioni ora conservati presso il museo tecnico navale della Spezia. A lui è stata dedicata nel 2001 la tesi di laurea "Enrico Perducchi" (1873-1934), presentata all'Università degli studi di Genova da Francesca Fazio.

PERSANO CARLO

vds. PELLION (o PELLIONE) di PERSANO CARLO

PERUZZI MARIO

Tenente generale medico del Corpo sanitario militare marittimo, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Capo di Corpo. Studioso e autore di scritti su argomenti scientifici. Memorialista.

Nato a Firenze il 28 maggio 1885, dopo aver conseguito nel 1909 la laurea in medicina e chirurgia presso l'Università della sua città natale, nel luglio del 1911 entrò in Marina imbarcando qualche mese più tardi sull'incrociatore corazzato *Francesco Ferruccio*, su cui prese parte alla guerra italo turca (1911-1912) nel grado di tenente medico. Fu successivamente destinato all'ospedale militare marittimo della Maddalena e quindi nel 1915, già capitano, imbarcò sulla nave ospedale *Re d'Italia*.

Ottenuta la libera docenza in anatomia patologica presso l'Università di Firenze, nel 1917, si specializzò nel 1921 in dermosifilopatia e quindi nel grado di maggiore medico insegnò medicina tropicale per un triennio (1924-1927) presso la Scuola di sanità della Marina a Napoli, mentre negli ambienti scientifici internazionali andava maturando l'esigenza di approfondire alcuni aspetti sulla malattia del sonno. Nel 1927, tenente colonnello, fu invitato dalla Commissione medica internazionale degli studi sulla malattia del sonno di Parigi a recarsi in Kenya, a Entebbe, per collaborare alle ricerche con altri esperti del settore. Con l'avallo delle superiori autorità militari si recò in Kenya e a Entebbe durante la sua permanenza, fra studi ed esperimenti sulle scimmie, ritenute portatrici della malattia, ne riuscì a stabilire l'esatto decorso.

Tali risultati da lui redatti in un elaborato oggetto di grande considerazione, fu riportato nel volume degli atti della Commissione pubblicato dalla Società delle Nazioni nel 1928. Ritornato in Patria nel 1930, fu poi inviato in Eritrea per compiere studi su alcune malattie tropicali e quindi da colonnello (1933) ricoprì gli incarichi di direttore dell'Infermeria autonoma di Napoli e della Scuola di Sanità. Durante il conflitto italo etiopico (1935-1936) fu direttore sanitario della nave ospedale *Teve-*



re, incarico che lo coinvolse pienamente, tanto che alla fine del secondo conflitto mondiale fu designato quale rappresentante italiano alla Conferenza di Stoccolma e Ginevra per la rielaborazione delle Convenzioni umanitarie nel settore marittimo.

Nel 1939 fu direttore dell'ospedale militare marittimo di Pola e nel novembre del 1944, tenente generale medico, rivestì la carica di direttore generale della sanità militare marittima, divenendo il 22° capo del Corpo sanitario militare marittimo.

Si spense a Firenze il 31 maggio 1950.

Per i suoi meriti scientifici e militari fu insignito della medaglia d'argento di 1° classe per i benemeriti delle scienze navali per varie pubblicazioni da lui redatte e quindi della medaglia d'oro di 2° classe per opere di carattere scientifico. Tra i suoi molti lavori pubblicati sono da ricordare: *Le cellule di Kupfer come origine del connettivo intralobulare nelle cirrosi epatiche* del 1915; *Sulle cellule giganti intraepiteliali della blastomiosi brasiliana, Tripanosomes in lesions, Tripanosomes myocarditis e Cerebral filariosis* del 1927, relative alle sue ricerche ed esperimenti in Kenya; *Spirochetosi* del 1928; la *Vibriotifrix zeylanica* e *Nuovi problemi nel campo della Schistosomiasi* del 1931 e *Le affezioni climatiche nei tropici* del 1935, tutti lavori afferenti le sue ricerche in Eritrea; *Malattie tropicali* del 1938 e *Medicina tropicale* del 1942, testi didattici. Infine, nel campo storico e memorialistico fu autore di due libri: *Le missioni avventurose d'una squadra di navi bianche* edito dal ministero Marina nel 1951 e *Un medico di mare - Esplorazioni ed esperienze*, edito da Garzanti. La Marina, memore del suo operoso lavoro e dei suoi meriti scientifici e militari, volle tramandare il ricordo intitolando a suo nome l'Infermeria autonoma M.M. della Maddalena.

PESSION GIUSEPPE

Tenente generale del Corpo delle armi navali, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Insigne studioso. Docente universitario. Progettista nel campo delle radiocomunicazioni. Accademico d'Italia.

Nato a Bologna il 30 maggio 1881, entrò nel 1892 all'Accademia Navale di Livorno conseguendo nel 1899 la nomina a guardiamarina. Dopo i consueti imbarchi nei gradi di ufficiale subalterno su varie unità e un biennio nell'incarico di insegnante alla Scuola di radiotelegrafia della Marina al Varignano (Spezia), nel 1909 fu promosso tenente di vascello prestando servizio a bordo delle corazzate *Regina Margherita* e *Roma*. Partecipò alla campagna italo turca brevemente imbarcato sulla cannoniera *Bengasi*, dislocata nelle acque libiche, da cui fu poi distaccato per la costruzione della stazione radiotelegrafica di Tripoli, della quale curò anche le prove e la messa in esercizio. Fu questo l'esordio della sua brillante carriera nel campo



delle radiocomunicazioni, per il quale ricevette l'onorificenza di cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e un encomio solenne per i servizi resi a bordo del *Bengasi*. Con decreto nel 1914 fu dichiarato idoneo ai servizi elettrici e radiotelegrafici della Marina.

L'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915) lo colse a bordo della corazzata *Benedetto Brin*, per passare poi su altre navi maggiori, alternando l'imbarco ad attività didattica presso l'Istituto superiore militare di radiotelegrafia in Roma. Nel 1917 fu chiamato al ministero, alla direzione generale artiglieria e armamenti, dove ebbe incarichi inerenti le radiocomunicazioni, venendo nel 1918 promosso capitano di corvetta a scelta eccezionale, conseguente i meriti acquisiti nella sua vasta e operosa attività nel campo della progettazione e messa in servizio di ben 16 stazioni della rete radiotelegrafica della Marina; fra queste quella ultrapotente di Roma (San Paolo), prima in collaborazione con il collega maggiore specialista delle armi navali Gian Carlo Vallauri (vds.), poi, una seconda volta, completamente ex novo in occasione delle trasformazioni subite.

Nel 1921 fu promosso, nuovamente a scelta eccezionale, al grado di capitano di fregata. Su richiesta dell'Istituto superiore navale di Napoli fu incaricato del corso di lezioni sul magnetismo navale da tenere presso lo stesso Istituto, e successivamente dal ministero meritò la medaglia d'oro di 1° classe per i benemeriti delle scienze navali. Nel 1922 conseguì, per titoli, la libera docenza in radiotelegrafia e fu incaricato dell'insegnamento presso la Scuola di applicazione d'ingegneria di Roma. Nel 1925 fu posto a disposizione del ministero delle Comunicazioni e contemporaneamente collocato fuori organico dal quadro degli ufficiali di vascello, finché, nel 1926, già in possesso di brevetto di specializzazione superiore tecnico-scientifica in elettrotecnica e radiotelegrafia, fu trasferito nel neo costituito Corpo delle armi navali, conservando la denominazione del grado.

A seguito della nomina nel maggio 1925 a Direttore generale delle Poste e Telegrafi del ministero delle Comunicazioni, cessò di appartenere ai ruoli degli ufficiali delle armi navali in servizio attivo, venendo nel 1927 promosso capitano di vascello nella riserva.

Nel 1931 fu promosso contrammiraglio delle armi navali nella riserva – assumendo nel 1934 la denominazione di maggiore generale – e infine, nel 1937, tenente generale per meriti eccezionali, continuando nell'incarico che mantenne per ben venti anni, fino alla conclusione della seconda guerra mondiale (1945). Nel 1937 conseguì un importante traguardo: la nomina ad Accademico d'Italia, su proposta di Guglielmo Marconi (vds.).

Si spense a Narni (Roma) il 14 luglio 1947.

La Marina lo ricorda oltre che per la brillante carriera di tecnico e scienziato, per gli studi relativi al progetto e alla costruzione della rete radiogoniometrica della Marina, per gli studi relativi alla realizzazione di potenti trasmettitori che permisero le radiocomunicazioni fra unità navali, fra le colonie e la Madre Patria, e gli esperimenti in onde corte che portarono alla definizione di un tipo di apparato trasmittente utilizzato per i collegamenti a grande distanza. Fu inoltre autore di una ventina di pubblicazioni universitarie a carattere scientifico.

PETTINARI VITTORIO

Colonnello medico di complemento (r.o.) del Corpo sanitario militare marittimo, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), croce di guerra al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra (due concessioni).

Nato a Milano l'8 marzo 1901, dopo la laurea in medicina e chirurgia presso l'Università di Pavia nel 1924, la libera docenza in patologia chirurgica conseguita nel 1930 e in clinica chirurgica e medicina operatoria nel 1934, entrò in Marina nel 1937 con il grado di maggiore medico di complemento.

Nel corso del secondo conflitto mondiale fu prima destinato presso il comando Marina di Pantelleria e poi presso l'infermeria di Tobruch, dove nel gennaio del 1941, alla caduta della piazzaforte, fu fatto prigioniero dalle forze britanniche. In tale ultima destinazione si mise in luce in due occasioni per le elevate capacità professionali e militari, prestando soccorso nel 1941 ai naufraghi dell'incrociatore *San Giorgio* in autoaffondamento sotto l'infuriare di forte reazione avversaria e nel 1943 nel corso della cattura, riuscendo a espletare le proprie mansioni benché gravemente ferito e a continuare a prestare assistenza ai numerosi militari che affluivano al pronto soccorso. Durante la prigionia fu sempre d'esempio, mantenendo alto il morale e l'orgoglio nazionale.

Due medaglie d'argento al valore militare consacrarono il suo valoroso operato in guerra.

Rientrato dalla prigionia nel 1944 e promosso tenente colonnello per meriti eccezionali, prestò servizio prima presso l'ospedale marittimo di Trapani e quindi presso quello di Francavilla Fontana (Brindisi). Fu quindi posto in congedo. Nel 1960 transitò nel ruolo d'onore, conseguendo nel 1964 la promozione a colonnello medico.

Si spense a Milano nel gennaio del 1967.

PEZZI GIUSEPPE

Tenente generale medico del Corpo sanitario militare marittimo, croce di guerra al valore militare (tre concessioni), croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Capo di Corpo. Studioso di storia della medicina, storico della sanità militare marittima.

Nato ad Alghero il 13 gennaio 1902, dopo aver conseguito nel 1926 la laurea in medicina e chirurgia all'Università di Cagliari, l'anno dopo vinse il concorso per tenente medico nel Corpo della sanità militare marittima. Dopo un periodo trascorso presso l'ospedale militare marittimo della Maddalena e destinazioni di imbarco durante le quali – capitano dal 1930 – raggiunse l'Estremo Oriente, ove rimase per tre anni a bordo delle cannoniere *Ermanno Carlotto* e *Sebastiano Caboto* quale capo servizio sanitario, fu anche impiegato presso gli ospedali



della missione italiana e internazionale di Han-Kow.

Destinato nel biennio 1933-1934 a Roma presso l'infermeria del locale distaccamento della Marina, conseguì la specializzazione in malattie dell'apparato gastroenterico e in radiologia. Nel 1935 fu imbarcato per breve periodo sugli incrociatori *Armando Diaz* e *Giovanni delle Bande Nere* e destinato poi su navi ospedale, *California* (1935), partecipando al conflitto italo etiopico, e poi *Tevere*, limitatamente al primo periodo (1936) delle operazioni militari in Spagna.

Maggiore nel 1936 fu destinato per tre anni presso l'ospedale militare marittimo della Spezia, ove assolse i compiti di capo servizio radiologia e fisioterapia, di ufficiale superiore addetto alla direzione dei corsi per ufficiali medici e farmacisti e di docente di medicina generale, di igiene navale e di diagnostica radiologica.

All'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) fu imbarcato dapprima sull'incrociatore *Pola* e quindi sulla nave da battaglia *Vittorio Veneto*, prendendo parte a numerose missioni di guerra, per le quali meritò una croce di guerra al valore militare e una croce al merito. Sbarcato nel 1941, fu destinato all'ospedale militare marittimo di guerra di Marina di Massa e, nel 1942, all'ospedale "Cesare Battisti" di Roma, quale direttore per la Marina.

Tenente colonnello medico nel 1943, dopo gli eventi armistiziali (8 settembre) e la chiusura del predetto ospedale di Roma (ordinata dalla R.S.I.), continuò a prestare in clandestinità opera di assistenza medica a personale civile e militare operante nella resistenza, meritando un'altra croce di guerra al valore militare.

Dopo la liberazione di Roma del giugno 1944 fu destinato al comando Marina, di cui organizzò il servizio sanitario, divenne medico del Sovrano Militare Ordine di Malta e conseguì presso la locale università la libera docenza in storia della medicina, materia che poi insegnò presso lo stesso istituto. Promosso colonnello nel 1949, fu posto a capo della divisione studi della Direzione generale della sanità militare marittima ed eletto inoltre a delegato aggiunto per l'Italia in seno alla "Société Internationale d'Histoire de la Médecine", con sede a Parigi.

Dal 1952 al 1955 assolse gli incarichi di direttore dell'Infermeria autonoma di Napoli e di direttore di sanità del Dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno trasferendo la propria attività di docente dall'Università di Roma a quella di Napoli.

Nel 1955 fu promosso maggiore generale e, a fine 1959, tenente generale, assumendo quindi l'incarico di direttore generale della sanità militare marittima, che assolse per sette anni consecutivi, dedicandosi al potenziamento e alla riqualificazione tecnica e scientifica del servizio sanitario della Marina a bordo e a terra. Nel 1967 fu collocato in ausiliaria per limiti d'età.

Si spense a Roma il 21 luglio 1987.

Ricca la sua produzione di lavori, frutto di studi e ricerche d'archivio, nel campo della storia della medicina militare marittima, dei quali, da ricordare *inter alia* in collaborazione con il professore Arturo Castiglioni, il perfezionamento della magistrale opera di *Storia della Medicina*, edita in nuovo corpo da Mondadori nel 1947, e *Breve Storia del corpo sanitario M.M. nel primo centenario della sua istituzione* del 1961.

PIAZZA VENCESLAO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Cremona il 29 settembre 1870, fu ammesso quattordicenne all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1889 la nomina a guardiamarina. Dopo gli imbarchi da ufficiale subalterno, tra i quali la corazzata *Dandolo* (1889-1890) e da sottotenente di vascello la nave scuola torpedinieri *Venezia* (1890-1891), fu da tenente di vascello imbarcato sull'ariete torpediniere *Stromboli* (1893-1895) e con le funzioni di ufficiale in 2° sulla cannoniera *Andrea Provana* (1899-1906), impegnata come unità stazionaria in Mar Rosso e nell'Oceano Indiano. Fu quindi in comando per lungo periodo (1901-1906) di torpediniere costiere e d'altura, e già capitano di corvetta imbarcò come comandante in 2° dell'incrociatore torpediniere *Etruria*, destinato quale nave stazionaria in Sud America (1907-1909).

Rimpatriato ebbe destinazione a terra come capo dell'ufficio difesa costiera di Taranto, durante la quale ebbe modo di conoscere le problematiche della difesa dello Ionio e del Basso Adriatico alla luce dell'offesa portata dal nuovo mezzo subacqueo, il sommergibile, allora operativo nella Regia Marina. La guerra italo turca (1911-1912) lo colse capitano di fregata in comando di flottiglia torpediniere d'altura, imbarcato prima sul *Cassiopea* e quindi sul *Calliope*.

Nel 1916, capitano di vascello, a primo conflitto mondiale in atto, fu nominato comandante del servizio delle ostruzioni retali, allora del tutto sconosciuto, che organizzò da subito su basi praticamente inesistenti portandolo in breve tempo a un grado di sviluppo notevolissimo e vincendo difficoltà di ogni genere.

A lui fu dovuta la messa in opera dello sbarramento del Canale di Otranto, diretto personalmente con lavori di posa di parecchie settimane nella zona di passaggio dei sommergibili austro-germanici, che garantì fino all'epilogo del conflitto la sua azione di blocco e di deterrenza. Per tale sua importante opera fu nel 1918 decorato della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Terminato il conflitto fu nel 1918-1919 comandante della difesa marittima delle isole curzolane (litorale dalmata) e nel 1919-1920, già sottoammiraglio, comandante della difesa marittima di Gaeta; nel biennio 1920-1921 fu nominato direttore generale dell'arsenale di Taranto e nel successivo biennio di quello di Pola. Contrammiraglio di divisione nel 1923 fu nel periodo 1923-1925 comandante della piazza marittima di Pola e successivamente di quella di Venezia.

Collocato in ausiliaria nel 1925, fu nel 1926 promosso ammiraglio di divisione e l'anno successivo ammiraglio di squadra.

Si spense a Cremona il 19 gennaio del 1931.



PICCHIO ENEA

Capitano di corvetta, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni, di cui una sul campo), croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Oleggio (Novara) il 21 settembre 1906 fu ammesso nel 1922 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1928. Dopo vari imbarchi nei gradi di ufficiale subalterno, fra cui gli esploratori *Brindisi*, *Falco*, per breve periodo il sommergibile *Enrico Toti* e le torpediniere *Angelo Bassini* e *Generale Antonio Cantore*, fu nel 1933 promosso tenente di vascello e destinato sui sommergibili *Luigi Settembrini*, *Santorre Santarosa* e sull'incrociatore *Bolzano*.

Dopo ulteriori periodi a bordo e destinazioni a terra (scuole C.R.E.M. del Varignano e di San Bartolomeo alla Spezia) conseguì nel 1937 il brevetto di direttore del tiro imbarcando successivamente sull'esploratore *Nicolò Zeno* e sui cacciatorpediniere *Folgore* – sul quale svolse l'incarico di ufficiale in 2° impegnato nelle operazioni militari in Spagna – e *Grecale*, col quale partecipò all'occupazione dell'Albania.

Dopo la Scuola di comando navale (1939-1940) ebbe il comando delle torpediniere *Andromeda*, *Spica* e *Calatafimi*; l'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse in comando della torpediniere *Andromeda*, con la quale svolse numerose missioni di scorta convogli nel Canale di Sicilia, meritando per il coraggio e il comportamento in azione la medaglia di bronzo sul campo. Destinato nel 1941 al comando Marina di Saseno (Albania), dove fu promosso capitano di corvetta, fu successivamente (luglio 1942) imbarcato in comando del cacciatorpediniere *Saetta*, prendendo parte a numerose missioni di guerra in acque fortemente contrastate dal nemico nel periodo più critico, meritando la seconda medaglia di bronzo. Nel corso di una di tali missioni, il 3 febbraio 1943 la sua unità incappò in un campo minato, che la spezzò in due tronconi, provocando il subitaneo affondamento. Il comandante Picchio, rifiutando di porsi in salvo dopo aver provveduto alla salvezza dell'equipaggio, si inabissò con la sua nave, meritando il massimo riconoscimento al valore militare.



PICCININI GASTONE

Capitano di corvetta del C.E.M.M. (r.o.), medaglia d'oro al valore militare, croce di guerra al valore militare. Partigiano combattente.

Nato a Trieste il 22 aprile 1915, si arruolò volontario nella R. Marina nel 1934 quale allievo radiotelegrafista, frequentando il



relativo corso presso la scuola C.R.E.M. della Spezia. Imbarcò quindi sulla cannoniera *Aurora*, sulla quale lo colse l'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) e dove nell'ottobre 1940 fu promosso sergente. Dal dicembre successivo prestò ininterrotto servizio sui sommergibili, meritando una croce di guerra al valore militare e conseguendo la promozione a 2° capo nell'ottobre 1942.

All'armistizio dell'8 settembre 1943 era imbarcato sul sommergibile *Onice*, dislocato a Napoli. Prese parte alla guerra di liberazione, dapprima a Brindisi, nel servizio informazioni presso il neo costituito ministero della Marina, cooperando all'organizzazione di un efficiente servizio radiotelegrafico nell'Italia del Nord occupata, poi aggregato alla V Armata americana nell'ambito dell'O.S.S. con compiti di collegamento e di informazione con il comando del Corpo Volontari della Libertà (C.V.L.). Catturato nel dicembre 1943 mentre passava le linee presso Benevento, in possesso di un apparato radio-trasmittente, duramente interrogato e sottoposto a simulata fucilazione, non rivelò alcun segreto in suo possesso e dopo alcuni giorni riuscì a sfuggire ai suoi carcerieri rifugiandosi in un convento di Segni (Roma). Nel gennaio 1944 passò nuovamente le linee e, portatosi a Milano, entrò a far parte della brigata partigiana "P. Poet" come responsabile del servizio radio, con il grado di tenente. Addetto al servizio degli aviolanci, partecipò volontariamente a tutti i fatti d'arme della brigata.

Il 20 maggio 1944, sorpreso mentre trasmetteva in uno stabile di Milano, per sfuggire a sicura cattura si lanciava nel vuoto con l'unico suo compagno di lotta dal quinto piano, rimanendo gravemente ferito e paralizzato. Venne nuovamente incarcerato fino alla liberazione della città, il 25 aprile 1945.

Congedato nel 1946 e iscritto nel ruolo d'onore nel grado di sottotenente del C.E.M.M., raggiunse il grado di capitano di corvetta.

Morì a Bologna il 22 gennaio 1994.

PIEROZZI ORAZIO

Tenente di vascello, medaglia d'argento al valore militare (quattro concessioni), medaglia di bronzo al valore militare. Pilota militare di idrovolanti, osservatore d'aereo. Asso dell'aviazione della Regia Marina.

Nato a San Casciano Val di Pesa (Firenze) l'8 dicembre 1889, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1908, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1911. Partecipò alla guerra italo turca imbarcato sull'incrociatore corazzato *San Marco*, quindi passò sulla corazzata *Napoli*, ove, promosso sottotenente di vascello nel gennaio 1914, lo colse l'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915). Promosso tenente di vascello nel dicembre 1915, dopo un periodo d'imbarco sulla nuova nave da battaglia *Duilio*, frequentò presso il Gruppo squadriglie



idrovolanti di Brindisi il corso di allievo pilota, conseguendo il brevetto di pilota militare di idrovolante nel dicembre 1916. Da quel momento iniziò la sua intensa attività bellica di volo, prima a Brindisi e poi a Venezia, dove ebbe anche il comando della locale stazione idrovolanti "Giuseppe Miraglia".

Compì oltre cento missioni di guerra, di cui sedici sulla munita base austriaca di Pola, abbattendo o contribuendo all'abbattimento di sette velivoli nemici; portò le squadriglie al suo comando a un alto grado di addestramento, infondendo nei piloti quello spirito combattivo che assicurò la nostra supremazia e padronanza dei cieli dell'Alto Adriatico. Tre medaglie d'argento e una di bronzo al valore militare testimoniano il suo ardimento, la sua abilità e i risultati conseguiti in combattimento. Tra i piloti austriaci era conosciuto come "Luft wulf" (Lupo dell'aria). È il pilota di idrovolanti più decorato, senza dubbio l'asso dell'Aviazione della Regia Marina della prima guerra mondiale.

Quando, dopo la guerra, ebbe da poco portato a termine l'ultimo incarico (l'organizzazione della stazione aeronautica di Trieste), cadde nel cielo della città redenta per incidente aereo, il 17 marzo 1919, non ancora trentenne. Una quarta medaglia d'argento gli fu concessa alla memoria, e il suo nome fu assegnato alla Stazione idrovolanti della R. Marina di Brindisi.

PIGHINI GIUSEPPE

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni sul campo), croce di guerra al valore militare (quattro concessioni), croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Reggio Emilia il 1° aprile 1911, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1926, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1931. Dopo i consueti imbarchi da giovane ufficiale, nel 1936, promosso tenente di vascello, fu destinato per un anno al battaglione italiano in Cina, a Tientsin; fu poi ufficiale di rotta dell'incrociatore *Raimondo Montecuccoli* e aiutante di bandiera dell'ammiraglio comandante militare marittimo in Albania (Durazzo), e quindi dell'ammiraglio comandante la 4ª Divisione navale, incarico ove lo colse l'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940); passò nell'ottobre dello stesso anno alla 7ª Divisione.

Nel febbraio 1941 imbarcò come ufficiale in 2ª del cacciatorpediniere *Geniere*, e a luglio dello stesso anno assunse il comando della torpediniera *Calliope*, a bordo della quale fu promosso capitano di corvetta e che lasciò un anno dopo, nel luglio 1942. Ritornò quindi alla 7ª Divisione al comando dell'ammiraglio Da Zara (vds.) quale sottocapo di stato mag-



giore. Infine, da luglio a settembre 1943, ebbe il comando della 3^a Squadriglia motosiluranti, operante nelle acque della Sicilia orientale nel corso dello sbarco anglo-americani nell'isola. Nell'intensa attività bellica si distinse per ardimento, iniziativa e audacia, attaccando e contrattaccando le forze nemiche, in particolare aeree e subacquee, infliggendo perdite e danni al nemico. Le numerose decorazioni danno testimonianza della sua nobile figura di combattente. Il governo germanico gli conferì la croce di ferro di 2^a classe.

Nel dopoguerra, promosso capitano di fregata nel 1948, fu addetto navale a Parigi fino al 1951 e nel 1952-1953 comandante della 4^a Squadriglia corvette. Capitano di vascello nel 1955, dopo una destinazione allo stato maggiore della Marina e a Washington presso l'ufficio italiano di collegamento con la Marina degli Stati Uniti, ebbe il comando dell'incrociatore *Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi* (1958-1959) e fu capo di stato maggiore della 1^a Divisione navale (1959-1960). Contrammiraglio nel 1961 e ammiraglio di divisione nel 1965, fu dapprima destinato a Parigi presso il Comando supremo alleato in Europa (1962-1964), quindi allo stato maggiore della difesa e nel 1966-1967 ebbe il comando della 2^a Divisione navale.

Promosso ammiraglio di squadra nel 1968, fu sottocapo di stato maggiore della difesa fino al 1972, quando assunse il comando in capo del Dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno (Napoli) ed il Comando navale alleato del sud Europa.

Lasciò il servizio per raggiunti limiti d'età il 30 marzo 1974.

Deceduto a Roma il 22 marzo 2005. Ha lasciato un manoscritto autobiografico *Il mio diario*, inedito.

PIGNATTI MORANO di CUSTOZA CARLO

Ammiraglio di squadra, ufficiale e cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dei santi Maurizio e Lazzaro e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Senatore del Regno.

Nato a Modena il 2 settembre 1869, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1888, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1890. Da sottotenente di vascello, imbarcato sull'avviso *Marcantonio Colonna*, prese parte nel 1891 alla spedizione in Egitto a difesa dei nostri connazionali. Ebbe quindi, da tenente di vascello, lunghi imbarchi sull'ariete torpediniere *Stromboli* e sulla corazzata *Lepanto* e assolse il comando su torpediniere da costa. Promosso capitano di corvetta nel 1908 e capitano di fregata nel 1911 fu comandante del cacciatorpediniere *Turbine* e prese parte alla guerra italo turca del 1911-1912 quale comandante in 2^a della corazzata *Sicilia*.

All'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915), era in comando della flottiglia tor-



pediniere costiere dell'Alto Adriatico, incarico che tenne fino all'aprile 1918, avendo conseguito la promozione a capitano di vascello nel 1916. Pianificò e partecipò direttamente a numerose azioni di guerra, tra cui il forzamento del canale di Fasana (Pola) nella notte sul 2 novembre 1916 e l'incursione nella rada di Trieste nella notte fra il 9 e il 10 dicembre 1917, che portò all'affondamento della corazzata austriaca *Wien*, ad opera del tenente di vascello Luigi Rizzo (vds.), meritando per il complesso della sua attività rispettivamente una medaglia d'argento al valore militare e le croci di cavaliere e di ufficiale dell'ordine militare di Savoia. Passò poi in comando della nave da battaglia *Giulio Cesare*.

Nel 1920 lasciò il servizio per riduzione dei quadri, conseguendo le promozioni nella riserva navale a contrammiraglio nel 1924, ad ammiraglio di divisione e ad ammiraglio di squadra nel 1926. Nel 1939 fu nominato senatore del Regno.

Morì a Firenze il 30 luglio 1944.

PILO BOYL di PUTIFIGARI GIOACCHINO vds. BOYL di PUTIFIGARI GIOACCHINO

PINI WLADIMIRO o VLADIMIRO

Ammiraglio di squadra designato di armata con rango di armata, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Esperto di questioni internazionali. Insigne scrittore di argomenti navali e tecnici. Senatore del Regno.

Nato a Livorno il 12 agosto 1879, fu ammesso all'Accademia Navale nel 1896, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1899. Da giovane ufficiale ebbe numerosi imbarchi, tra cui, da sottotenente di vascello, sulla corazzata *Sicilia* (1900-1902) e l'incrociatore corazzato *Vettor Pisani* (1903-1904), su cui effettuò la campagna in Estremo Oriente assistendo all'inaugurazione della stazione radiotelegrafica installata dalla Marina a Pechino (vds. anche Mario Grassi) e all'inizio del conflitto russo nipponico; da tenente di vascello ebbe imbarco sulle corazzate *Vittorio Emanuele* (1909-1910) e *Sardegna* (1910-1911) con l'incarico di direttore del tiro. Prese parte alla guerra italo turca (1911-1912) sull'incrociatore corazzato *Etna* nel 1912 e al primo conflitto mondiale (1915-1918) in comando della torpediniera *Il PN*, del piroscafo requisito *Tocra* e infine, promosso capitano di corvetta, del cacciatorpediniere *Ardente*. Per la sua attività bellica meritò una medaglia di bronzo al valore militare.

Nel dopoguerra fece parte della Commissione militare alle-



ata di controllo in Germania, con sede a Berlino (1919-1920). Promosso capitano di fregata nel 1920, ebbe il comando degli esploratori *Carlo Mirabello*, con il quale compì nel 1924 una crociera in Nord Europa toccando anche il porto di Leningrado, prima nave europea a visitare quella città dopo la rivoluzione bolscevica, e dell'*Alessandro Poerio*. Promosso capitano di vascello nel 1926, fu comandante dell'incrociatore *Trento* (1928-1930), con il quale effettuò una crociera in Sud America, e capo di stato maggiore del comando della 1ª Squadra navale. Tra gli incarichi a terra di rilievo si ricorda quello di capo di Gabinetto del ministro della Marina e di membro della delegazione italiana alla Conferenza navale di Londra sul disarmo del 1930. Nel 1932 fu promosso contrammiraglio e nominato sottocapo di stato maggiore della Marina, carica che tenne per due anni fino al 1934, quando, promosso ammiraglio di divisione, assunse il comando della 3ª Divisione navale e successivamente, di nuovo, la carica di sottocapo di stato maggiore della Marina (1935-1938). Per la preparazione dei mezzi e il funzionamento dei servizi della Marina in relazione al conflitto italo etiopico (1935-1936) ricevette la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Promosso ammiraglio di squadra già nel 1936, nel 1938 assunse il comando della 2ª Squadra navale, partecipando alle operazioni militari in Spagna. Lasciò il comando nel 1939, anno in cui fu nominato senatore del Regno e in cui assunse, con il grado di ammiraglio di squadra designato di armata, il comando in capo del Dipartimento militare marittimo di Napoli, comando che tenne fino al giugno 1943, quando conseguì il rango di ammiraglio di armata. Il governo germanico gli conferì la gran croce con spade dell'ordine dell'Aquila tedesca. Pur avendo raggiunto i limiti d'età nel 1942, fu trattenuto in servizio fino al 1949 per esigenze eccezionali.

All'armistizio dell'8 settembre 1943, presidente dell'ufficio ricompense presso il ministero, rimase in territorio occupato dal nemico, non prestando alcuna collaborazione con le forze d'occupazione germaniche e alla liberazione di Roma (4 giugno 1944); fu nominato membro della commissione d'inchiesta speciale per ufficiali (1944-1946) e in seguito fu presidente delle commissioni di discriminazione (1946-1949).

Si spense a Roma il 19 gennaio 1959.

Con la sua scomparsa la Marina perse un uomo di spicco nella vita della forza armata. Quale esperto di questioni internazionali dette il suo elevato contributo alla Commissione interalleata in Germania nel 1919-1920 e alle conferenze di Londra del 1930 e del 1936 sulla riduzione degli armamenti nonché a quella di Parigi del 1937 sul controllo del Mediterraneo nel corso della guerra di Spagna. Personalità dalla grande cultura, conoscitore perfetto delle lingue inglese e tedesca, tradusse ben dodici volumi sulla prima guerra mondiale dall'inglese e dal tedesco e un volume tedesco sulla seconda guerra mondiale, senza dimenticare il notissimo *Tsushima* di F. Thiess, Einaudi Torino 1941, sulla guerra russo nipponica del 1904-1905. Lasciò inoltre numerosi scritti su problemi di strategia e la *Guida per i calcoli di balistica interna ed esterna con il metodo Sugot-Cherbonnier*, Roma, Ministero Marina, che gli valsero la medaglia d'argento di 1ª classe per i benemeriti delle scienze navali. Da ricordare anche, fra le altre opere, *La battaglia dello Jutland*, Roma, Ufficio Storico della R. Mari-

na, 1927, e *La crociera del Mirabello nei mari settentrionali d'Europa*, Roma, Ufficio Storico della R. Marina, 1925.

PINNA CARLO

Ammiraglio di squadra, medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Comandante in guerra di settore militare marittimo oltremare.



Nato a Torino il 9 luglio 1892, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1910, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1913. Ancora allievo prese parte alla guerra italo turca del 1911-1912, imbarcato durante le campagne estive della nave scuola *Ema*. Nel corso della Grande Guerra (1915-1918), già sottotenente di vascello, fu imbarcato sulla nave da battaglia *Regina Elena* e, promosso tenente di vascello nel 1917, fu destinato per circa un anno alla base navale di Valona in Albania, ultimando poi la guerra imbarcato sui sommergibili *F.12* e *F.3*. In tali destinazioni si distinse meritando le decorazioni al valore militare sopra indicate.

Ebbe quindi diversi imbarchi su unità di superficie e nel 1921 ritornò sui sommergibili in comando dal 1922 al 1925, anno in cui fu promosso capitano di corvetta. Fu allo stato maggiore della Marina dal 1925 al 1927 e di nuovo in comando di sommergibili dal 1927 al 1929, il *Lorenzo Marcello* e il nuovo *Vettor Pisani*. Capitano di fregata, dal 1929 al 1932 fu destinato nuovamente allo stato maggiore, addetto al sottosegretario di Stato, generale GN Gioacchino Russo (vds.). Fu poi comandante in 2ª dell'incrociatore *Gorizia* (1933-1934) e comandante dell'esploratore *Emanuele Pessagno* e della relativa squadriglia (1934-1935).

Capitano di vascello fu destinato allo stato maggiore generale dal 1935 al 1936, accompagnando in Africa Orientale il maresciallo Badoglio, capo di stato maggiore generale, durante le operazioni militari. Fu poi comandante dell'incrociatore *Fiume* (1936-1938), delle Scuole C.R.E.M. di Pola e del Collegio navale di Venezia.

All'entrata dell'Italia in guerra (10 giugno 1940), destinato allo stato maggiore generale, fu trasferito subito allo stato maggiore della Marina. Contrammiraglio nel 1941 e ammiraglio di divisione nel 1943, nel febbraio fu designato ad assumere il comando militare marittimo della Tunisia, con sede a Biserta. La situazione in Tunisia era già assai compromessa a causa dell'avanzata delle truppe alleate provenienti da ovest (Algeria) e da est (Libia). L'arrivo dei convogli, su quella che fu denominata la "rotta della morte", per i rifornimenti di combustibili, materiali e uomini divenne sempre più difficile per il pressante contrasto esercitato dalle forze anglo americane. Ai primi di maggio la situazione volse al peggio: il comando della

Marina in Tunisia si ritirò da Biserta a Tunisi e poi in accampamento nella località costiera di Kelibia, non lontana da Capo Bon. Il piano di sgombero verso la madrepatria, sotto l'incalzare dell'avanzata delle truppe americane divenne precario e poi caotico. Biserta e Tunisi caddero il giorno 8, egli raggiunse Kelibia il giorno 10, ove era dislocata la nave ospedale *Aquila*, sulla quale imbarcò con un buon numero di dipendenti. La nave salpò il giorno dopo, giungendo a Napoli il 13 maggio.

Fu quindi destinato quale comandante di Marina Genova, ove fu colto dall'armistizio dell'8 settembre 1943. Rimase in territorio occupato dalle forze germaniche senza con esse collaborare. A Firenze fece parte della formazione patriottica "Brigata V", che operava nell'ambito del servizio informazioni americano (O.S.S.).

Nel dopoguerra fu comandante militare marittimo autonomo in Sicilia nel periodo 1945-1947. Fu quindi disponibile al Dipartimento militare marittimo della Spezia fino al 1951, quando fu collocato in ausiliaria.

Promosso ammiraglio di squadra nel 1957, morì a Roma il 22 settembre 1972.

PIOLA CASELLI ALESSANDRO

Contrammiraglio, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato ad Alessandria il 13 giugno 1825, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1840, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1845. Prese parte alla campagna del 1848-1849 in Adriatico, a quella di Crimea del 1855-1856 e a quella per l'unità d'Italia del 1859-1860.

Nel giugno del 1860, luogotenente di vascello, si dimise dal servizio col consenso di Cavour, per passare con Garibaldi, che con decreto dittatoriale 13 giugno 1860 lo nominò segretario di stato per la Marina siciliana con il grado di capitano di fregata e poi di vascello. Partecipò il successivo 13 agosto al comando della fregata a ruote *Tukery* (vds. Amilcare Anguissola), all'audace attacco al vascello borbonico *Monarca* a Castellammare di Stabia, venendo decorato della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Nel novembre dello stesso anno riprese servizio nella Marina sarda con il grado di capitano di fregata. Ebbe il comando nel 1863 della nuova corvetta *Etna*, impegnata nella campagna di istruzione nel Mediterraneo occidentale e l'anno successivo della fregata *Maria Adelaide*, assegnata alla Squadra di evoluzione nel corso della spedizione in Tunisia. Nel 1866 conseguì la promozione a capitano di vascello, assumendo il comando della fregata corazzata *Ancona*, con la quale prese parte alle operazioni navali del 1866 contro l'Austria e poi alla repressione dei moti di Palermo.



Fu promosso contrammiraglio nel 1876 e collocato nella riserva navale nel 1882.

Si spense a Torino il 7 maggio 1910.

PIOMARTA LIVIO

Capitano di corvetta, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, Sommergibilista.

Nato a Spezia il 29 marzo 1908, fu ammesso nel 1922 all'Accademia Navale di Livorno, dove conseguì la nomina a guardiamarina nel 1927. Dopo un breve periodo di imbarco sulla nave da battaglia *Dante Alighieri*, nel biennio 1928-1930 fu inviato a Pechino a prestare servizio presso il distaccamento Marina, e al suo rimpatrio frequentò presso l'Accademia Navale di Livorno il Corso superiore, conseguendo il brevetto di direttore del tiro. Destinato a bordo di unità leggere, nel 1932, tenente di vascello, con l'incarico di direttore del tiro imbarcò prima sul cacciatorpediniere *Premuda*, quindi sull'esploratore *Antonio Pigafetta* e nel 1933 sull'incrociatore *Pola* come aiutante di bandiera dell'ammiraglio comandante la 1ª Squadra navale.

Dopo altre destinazioni di imbarco e a terra all'Accademia Navale, nel 1938 dopo il tirocinio presso la Scuola di comando navale ebbe il comando della torpediniere *Climene* e nel 1939, in successione, delle torpediniere *Andromeda* e *Lira* e del sommergibile *Ferraris*, dislocato in Mar Rosso, sul quale fu promosso capitano di corvetta e fu colto dall'entrata in guerra dell'Italia nel 2° conflitto mondiale (10 giugno 1940). In Mar Rosso portò a compimento nove missioni di guerra in condizioni climatiche e ambientali difficili, impegnandosi sempre con determinazione e coraggio in azioni di contrasto al traffico nemico e per le quali gli fu assegnata la prima medaglia d'argento al valore militare.

Essendo prossima l'evacuazione della base di Massaua, minacciata di occupazione da parte di forze nemiche, nel marzo del 1941 portò la sua unità con grande perizia marinaresca e abilità di comando alla base atlantica di Bordeaux, eseguendo il periplo dell'Africa con perigliosa navigazione durata circa due mesi attraverso due oceani in acque controllate dal nemico. Una medaglia di bronzo al valore militare premiò tale ardua impresa. Trasferito a richiesta in sostituzione del comandante sbarcato per malattia ai primi di ottobre del 1941 al comando del sommergibile *Guglielmo Marconi*, in procinto di partire da Bordeaux per una missione contro un convoglio fortemente scortato a ponente di Gibilterra, non fece ritorno, perendo con tutto l'equipaggio in data imprecisabile a fine mese. Il suo sacrificio, avvenuto dopo un lungo periodo di destinazione in mari lontani dalla Patria e in azioni di guerra che misero in luce spirito di abnegazione, determinazione e coraggio gli valsero



l'assegnazione alla memoria del massimo riconoscimento al valore militare.

La Marina, memore delle sue doti di combattente e del suo sacrificio, volle onorarne la memoria assegnando il suo nome a un sommergibile ceduto dalla Marina degli Stati Uniti nel 1974 e rimasto in servizio fino al 1986.

PIVA ROMOLO

Primo capitano del Corpo di commissariato militare marittimo, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Pittore di marina.

Nato a Roma il 3 giugno 1862, a diciassette anni, nel 1879, fu ammesso alla Scuola mozzi e timonieri della R. Marina sulla nave trasporto a elica *Città di Napoli*, venendo l'anno seguente nominato marinaio di 3ª classe nella categoria timonieri, con obbligo di ferma di otto anni. Ebbe poi imbarchi su diverse unità, tra cui le fregate corazzate *Regina Maria Pia* e *Maria Adelaide* negli anni 1880-1884, conseguendo la promozione a sottocapo timoniere nel 1883 e a secondo capo nel 1885. Imbarcò quindi sull'incrociatore *Amerigo Vespucci*, con il quale prese parte alla campagna d'Africa del 1885.

Nel 1887 fu ammesso come allievo commissario nel Corpo di commissariato militare marittimo e due anni dopo nominato commissario di 2ª classe, destinato al ministero della Marina. Vice commissario nel 1892, lasciò il servizio attivo nel 1893, con il grado di commissario di 1ª classe nella riserva navale.



denominazione commutata l'anno seguente in quella di capitano commissario. All'entrata dell'Italia nella Grande Guerra (24 maggio 1915) fu richiamato in servizio attivo con il grado di primo capitano e assegnato allo stato maggiore della Marina; dal giugno 1916 al settembre 1919 fu avviato a Berna nell'ambito della missione dei servizi d'informazione che operava in quella sede (vds. Pompeo Aloisi).

Ricordiamo Romolo Piva per la sua opera pittorica, che anche se non molto nota, si estrinsecò nel corso degli anni in raffigurazioni di navi di indubbio pregio e di scenette di bordo, queste ultime raccolte nel suo volume *I Marinari*, del 1894. Ritrattista di valore, celebre rimane il dipinto dell'ammiraglio austro-ungarico Wilhelm von Tegetthoff.

PIZZUTI ANTONIO

Tenente generale del Corpo delle armi navali, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Capo di Corpo.

Nato a Catania il 5 marzo 1883, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1902, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1905. Ebbe imbarchi su navi maggiori, tra cui le corazzate *Re Umberto* e *Benedetto Brin*; partecipò alla guerra italo-turca del 1911-1912, da sottotenente di vascello, imbarcato sulla nave da battaglia *Vittorio Emanuele* e poi sulla cannoniera *Governolo*, dislocata in Mar Rosso. Tenente di vascello



Dipinto riprodotto su pieghevole d'abbonamento alla *Rivista Marittima*, anno 1898.



dal 1913, prese parte alla prima guerra mondiale (1915-1918), imbarcato sulle navi da battaglia *Roma* e *Cavour*, anni in cui, impiegato nel servizio elettrico e nel servizio artiglieria, estrinsecò il suo interesse in tali campi.

Nel 1919 fu trasferito, a sua domanda, nel ruolo degli ufficiali di vascello "servizio armi navali", venendo destinato al ministero, alla direzione generale artiglieria ed armamenti. Capitano di corvetta nel 1920 e capitano di fregata nel 1926, fu trasferito nello stesso anno nel neo costituito Corpo delle armi navali, mantenendo *ad personam* la denominazione di grado di ufficiale di vascello. Ebbe quindi destinazioni presso gli uffici tecnici armi ed armamenti navali di Taranto, di Napoli e di Firenze e nel 1931 ritornò al ministero, dove permase fino al 1935, sempre alla direzione generale armi ed armamenti navali. Conseguì la promozione a capitano di vascello nel 1933 e assunse la denominazione di grado di colonnello armi navali nel 1934.

Maggiore generale nel 1937 e tenente generale nel 1939, fu direttore dello stabilimento costruzioni di artiglieria ed armi navali a Venezia e poi presidente della Commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra alla Spezia. Nel 1939 fu nominato vice presidente del Comitato progetti delle armi ed armamenti navali, di cui nel 1940 divenne presidente, carica che tenne fino all'armistizio dell'8 settembre 1943, unitamente a quella di membro del Consiglio superiore di coordinamento dei progetti tecnici. Fu capo di Corpo dal 1940 al 1943.

Durante il suo mandato, tutto trascorso durante gli eventi bellici, diede impulso con determinazione e tenacia allo studio e alla realizzazione di un radar italiano, che fu infatti completato nel 1942 nell'Istituto elettrotecnico e delle comunicazioni di Livorno dall'equipe del maggiore AN professor Tiberio (vds.) e denominato "Gufo".

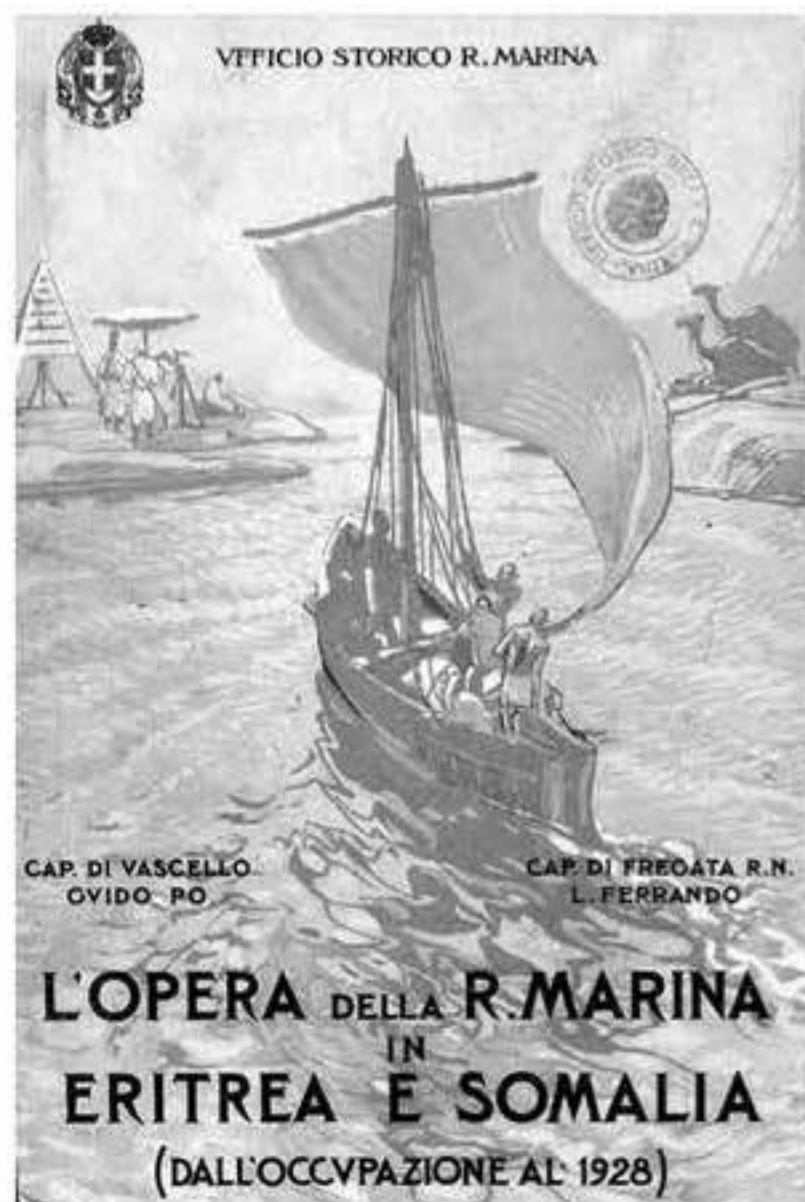
All'atto dell'armistizio rifiutò la collaborazione con le forze germaniche di occupazione e con quelle della R.S.I., rimanendo in territorio occupato. Alla liberazione di Roma riprese servizio, restando disponibile presso il ministero.

Collocato in ausiliaria dal marzo 1946, morì a Pontremoli il 7 dicembre 1949.

PO GUIDO

Ammiraglio di divisione, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare (due concessioni), grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Ufficiale di alta preparazione tecnico-scientifica. Storico navale, studioso del potere marittimo. Scrittore.

Nato il 6 settembre 1878 a Gragnano Trebbiense (Piacen-



za), entrò nel 1896 all'Accademia Navale di Livorno conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1899. Dopo imbarchi su navi scuola e navi maggiori, da sottotenente di vascello nel 1903-1904 fu a bordo dell'incrociatore *Vettor Pisani*, destinato in Cina, dal quale sbarcò per prendere servizio nel biennio 1904-1905 al distaccamento Marina di Pechino; rimpatriato, fu imbarcato su varie unità di superficie, venendo promosso tenente di vascello nel 1907 a bordo dell'ariete torpediniere *Etna*. Sulla corazzata *Vittorio Emanuele* partecipò nel dicembre del 1908 al soccorso delle popolazioni colpite dal disastroso terremoto di Messina e Reggio Calabria meritando, oltre alla medaglia commemorativa, una menzione onorevole e una medaglia di bronzo di benemerita.

Idrografo partecipò attivamente nel 1910-1912 a bordo dell'avviso *Staffetta*, come già in precedenza sul *Vettor Pisani*, alla campagna idrografica e cartografica in Mar Rosso e nell'Oceano Indiano effettuando rilevazioni astronomiche, e determinazioni di stazioni gravitazionali e magnetiche in numerose località della costa eritrea e somala. In seguito a tali esperienze scrisse due pubblicazioni scientifiche, *Determinazione di magnetismo terrestre* e *Misure della base di Mogadiscio ed Italia*, per le quali ebbe elogio dal ministero. Successivamente, nel 1914, collaborò a uno studio di cinematica navale sui dati evolutivi della nave da battaglia *Dante Alighieri*, meritando la medaglia

d'argento di 2ª classe per lavori utili alla Marina e un attestato di benemerita in premio del suo *Studio sui timoni per le navi nuovo tipo*. Dopo un lungo imbarco sulla nuova nave da battaglia *Dante Alighieri*, all'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915), fu chiamato all'incarico di aiutante di bandiera del capo di stato maggiore della Marina, viceammiraglio Paolo Thaon di Revel (vds.), che tenne per soli cinque mesi, dovendo espletare il periodo di comando navale. In comando di torpediniere (1915-1917) eseguì audaci imprese contro la costa nemica in Alto Adriatico, meritando una medaglia di bronzo e una croce di guerra al valore militare.

Successivamente, capitano di corvetta in comando della Squadriglia M.A.S. di Porto Levante (1917-1918) nella laguna veneta, portò a termine numerose missioni, prendendo parte alla difesa di Grado e ad azioni di disturbo contro le avanguardie austriache, riuscendo a ritardarne l'avanzata, azioni per le quali meritò la medaglia d'argento al valore militare. Imbarcato poi quale comandante sul cacciatorpediniere *Giovanni Acerbi*, continuò attività bellica sulla costa istriana, dalmata e nelle isole adiacenti, mettendo in luce qualità militari e perizia marinaresca per le quali ebbe la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia e una croce di guerra al valore militare.

Negli anni seguenti, capitano di fregata nel 1921 e di vascello nel 1927, ebbe vari incarichi a terra intercalati da periodi di imbarco: addetto allo stato maggiore della Marina a Roma (1919-1922), capo di Gabinetto del sottosegretario di Stato per la Marina (1922-1923), comandante in 2ª della corazzata *Duilio* (1923-1924), capo dell'Ufficio Storico, incarico che in varie riprese mantenne fino al 1929, abbinandovi anche l'incarico nell'ultimo periodo di direttore della *Rivista Marittima*; comandante del cacciatorpediniere *Guglielmo Pepe* e poi del *Giuseppe Sirtori* (1925-1926), dell'esploratore *Quarto* e capo di stato maggiore della Divisione speciale (1929-1930), infine comandante della corazzata *Andrea Doria* (1930-1932). Nel 1933, a Venezia, capo di stato maggiore del comando militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, fu collocato in ausiliaria per limiti di età. Richiamato successivamente in temporaneo servizio, fu messo a disposizione del ministero delle Comunicazioni venendo promosso nel 1938 contrammiraglio e in seguito, 1941, a seconda guerra mondiale in corso, ammiraglio di divisione e collocato a riposo.

Si spense a Roma il 4 luglio 1961.

Da capo dell'Ufficio Storico ebbe modo di studiare e mettere a punto il proprio pensiero sull'evoluzione del potere marittimo, dando alle stampe numerose pubblicazioni per conto dello stato maggiore, di alcune delle quali fu anche autore. Molto importante lo sviluppo delle sue proposizioni sul potere marittimo fra le due guerre mondiali, ponendo in vivo il problema delle comunicazioni marittime nel caso di un conflitto. Con una acuta disamina applicata alla valutazione delle esperienze belliche del primo conflitto mondiale, soprattutto afferenti le soluzioni tecniche adottate per la salvaguardia del traffico dei rifornimenti marittimi, anticipò di quasi un ventennio e in maniera estremamente efficace i veri contorni operativi di quei compiti che la Marina italiana sarebbe stata chiamata ad assolvere per alimentare la battaglia sui vari fronti extrametropolitani nella seconda guerra mondiale.

Illuminanti a tale proposito le opere del trittico *Il potere*

marittimo e i rifornimenti dell'Italia in guerra edito a Roma nel 1929, *La guerra marittima dell'Italia*, edito a Milano da Corbaccio nel 1934 e *Comandante Bonamico. Il problema marittimo dell'Italia*, Edizioni Roma, del 1937. Sono da ricordare anche le sue opere storiche: la ponderosa *L'opera della Marina in Eritrea e Somalia*, Tipografia del Provveditorato dello Stato, Roma, 1929, redatta in collaborazione con il capitano di fregata Luigi Ferrando; *L'interessamento della Regia Marina ai problemi dell'Adige e del Garda*, Milano, Società italiana per il progresso delle scienze, 1930; *D'Annunzio combattente al servizio della Regia Marina*, Roma, Officina Poligrafica Italiana, 1931; *Il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel*, Torino, Editrice Italiana, 1936 e ultimo, solo per data di edizione, il trattato *La guerra sui mari (sec. XIX e XX)* Bologna, nelle edizioni Zanichelli, 1940. Numerosissimi anche i suoi scritti sulla *Rivista Marittima* e sull'*Italia marinara*.

POLACCHINI ROMOLO

Ammiraglio di squadra (r.o.), cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare, croce di guerra al valore militare (due concessioni, una sul campo), croce al merito di guerra (sei concessioni), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergibilista. Comandante in guerra di forze navali subacquee in settore oltremare.



Nato a Spezia (al tempo provincia di Genova) il 20 maggio 1897, fu ammesso nel 1911 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1915 la nomina a guardiamarina. Partecipò alla prima guerra mondiale (1915-1918) nei gradi di ufficiale subalterno imbarcato su unità maggiori, fra le quali le navi da battaglia *Dante Alighieri* e *Andrea Doria*, meritando la prima delle croci al merito di guerra. Tenente di vascello nel 1918 già imbarcato sul sommergibile *H 3* compì alcune missioni in Adriatico prima della fine della guerra, dando inizio al lungo periodo di imbarco sulle unità subacquee che caratterizzò la sua carriera con brevi intervalli su navi di superficie e in destinazioni a terra. Il primo imbarco sui sommergibili durò fino al 1927, durante il quale – 1923 – ebbe il comando prima dell'*N 6* e quindi di altri battelli della stessa classe seguiti da altri delle classi "F" e "X". Nel 1924 fu destinato per un anno a terra presso la difesa marittima della Maddalena, per ritornare subito dopo in mare al comando dei sommergibili *X 2* e *H 1*, con una breve interruzione (quattro mesi) di comando della torpediniera costiera *69 PN*.

Capitano di corvetta nel 1927 e capitano di fregata nel 1932, ebbe destinazioni a terra presso il Dipartimento militare marittimo di Taranto e il comando Marina di Castellammare di Stabia, intervallate da periodi di imbarco sui nuovi incrociatori leggeri *Giovanni delle Bande Nere*, *Alberto di Giussano* e,

come comandante, dei battelli *Tito Speri*, *Argonauta*, *Otaria*, del Gruppo sommergibili di Taranto, del *Des Geneys* e del *Santorre Santarosa*, sui due ultimi partecipando alle fasi iniziali delle operazioni militari in Spagna. Capitano di vascello a fine 1936, fu in comando della base navale di Venezia e dell'incrociatore *Raffaele Cadorna*, dove fu colto dall'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) e col quale partecipò allo scontro di Punta Stilo, meritando una croce di guerra al valore militare. Subito dopo fu destinato a Brindisi quale comandante superiore del traffico con l'Albania e quindi alla Scuola sommergibili di Pola in preparazione alla successiva destinazione a Bordeaux, prima come comandante del gruppo sommergibili e capo di stato maggiore del comando superiore delle forze subacquee italiane in Atlantico e quindi, contrammiraglio, quale comandante in sostituzione dell'ammiraglio Angelo Parona (vds.). In tale delicato quanto impegnativo incarico si impegnò con energica azione e sagacia condotta del personale al conseguimento di importanti risultati pienamente raggiunti nel campo operativo e mantenendo le già ottime relazioni con l'alleato germanico, dal quale ebbe sempre stima e fiducia, culminate con l'assegnazione da parte di quel governo della croce di ferro di 1ª e di 2ª classe. Dal governo nazionale ebbe la decorazione di cavaliere dell'ordine militare di Savoia cumulativamente per il suo operato prima quale comandante del traffico con l'Albania e poi quale capo di stato maggiore del comando delle forze subacquee atlantiche e del gruppo sommergibili. Rimpatriato a fine dicembre 1942, assunse il comando Marina di Palermo in un periodo di critica situazione militare per l'offensiva aerea anglo-americana e il traffico dei rifornimenti con la Tunisia, meritando la medaglia d'argento al valore militare. Nel giugno successivo assunse il comando Marina di Livorno, dove lo colse la dichiarazione dell'armistizio (8 settembre 1943). Rimase in territorio occupato dalle forze germaniche e non ebbe con queste né con la R.S.I. alcuna forma di collaborazione. Si presentò al Centro raccolta di Venezia alla fine della guerra.

Collocato a disposizione in seguito a rinuncia all'avanzamento nel 1946 e in ausiliaria nel 1950, fu promosso tre anni dopo ammiraglio di divisione e nel 1955 iscritto nel ruolo d'onore; promosso ammiraglio di squadra nel 1958, morì a Venezia il 16 ottobre del 1968.

POLLINA MARIO PAOLO

Ammiraglio di divisione, medaglia d'argento al valore militare sul campo (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (quattro concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana, Sommergibilista.

Nato a Forte dei Marmi (Lucca) il 13 luglio 1909, nel 1927 si arruolò volontario nel C.R.E.M. in qualità di allievo timoniere, partecipando l'anno successivo al corso ufficiali di complemento in Accademia Navale a Livorno, al cui termine conseguì la nomina a guardiamarina. Dopo imbarchi nel periodo 1928-1932 su varie unità (incrociatore *Ancona*, trasporti *Cherso* e *Lussin*), durante i quali ebbe la promozione a sottotenente di vascello, fu nel 1932-1933 destinato sugli esploratori *Antoniotto Usodimare* e *Leone Pancaldo*, venendo trasferito nel 1933 nel servizio permanente effettivo. Dopo un ulteriore anno di imbarco (1934) sul cacciatorpediniere *Grecale* fu trasferito sui sommergibili, sui quali trascorse la maggior parte della sua carriera navale, praticamente ininterrotta dal 1935 al 1943, salvo brevi imbarchi su unità di superficie (nave scuola *Cristoforo Colombo* e incrociatore *Luigi Cadorna*).

Nel 1937 fu promosso tenente di vascello mentre era imbarcato sul sommergibile *Otaria* in qualità di ufficiale in 2ª, poi sull'*Ondina*, sul quale partecipò alle operazioni militari in Spagna, e quindi sul *Nani* e l'*Archimede*. L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse sull'incrociatore *Luigi Cadorna*, dal quale sbarcò subito dopo per prendere imbarco sul sommergibile *Morosini* come ufficiale in 2ª, su cui partecipò a una missione in Mediterraneo e quindi a una in Atlantico, compiuta durante il trasferimento dell'unità alla base di Bordeaux. Dopo un tirocinio presso la Sezione tattica sommergibili a Gotenhafen (Danzica) diretto dalla Marina germanica, imbarcò come comandante sul som-

Il comandante Pollina in torretta del sommergibile *Guglielmo Marconi* al rientro a Bordeaux da una missione di guerra, Agosto 1941.



mergibile *Guglielmo Marconi* effettuando due missioni fra maggio e agosto 1941 a ponente di Gibilterra, durante le quali affondò cinque mercantili nemici per complessive 15 823 t, meritando due medaglie d'argento, la citazione sul bollettino di guerra, la concessione della croce di ferro di 2ª classe dal comando delle forze armate germaniche e la croce di 2ª classe dell'ordine dell'Aquila tedesca dal governo germanico.

Rimpatriato fu promosso per merito di guerra capitano di corvetta nel gennaio del 1942 e ancora destinato sui sommergibili, prima a Taranto e poi alla Spezia: *Luigi Settembrini*, *Giovanni da Procida*, *Ruggero Settimo*, *Tito Speri*, *Pietro Micca* e *Francesco Rismondo*. La proclamazione dell'armistizio (8 settembre 1943) lo colse a Capri presso la Flottiglia addestramento M.A.S., con la quale collaborò da subito con gli alleati; quindi, ottobre 1943, alle dipendenze della 1ª Flottiglia M.A.S., fu dislocato a Termoli, effettuando missioni speciali di sbarco di informatori e sabotatori dietro le linee del fronte meritando la medaglia di bronzo al valore militare. Nel 1944 fu poi destinato a Beirut con le unità del Gruppo M.A.S. del Levante per operare in Egeo contro il traffico di cabotaggio germanico rimpatriando ad agosto; successivamente fu dislocato con una flottiglia di motosiluranti in piccoli porti della costa adriatica per compiere altre missioni speciali nelle retrovie nemiche. Promosso capitano di fregata nel 1948, ebbe vari incarichi al ministero, conseguendo la promozione a capitano di vascello nel 1955; fu poi addetto navale a Bonn (1957-1959) e successivamente comandante del Gruppo navi uso locale di Messina. Dal 1960 al 1965 fu destinato all'Ufficio Storico della Marina quale vicedirettore. Contrammiraglio a disposizione nel 1963 fu collocato in ausiliaria nel 1967.

Morì a Senigallia (Ancona) il 20 settembre 1979.

Durante la sua permanenza presso l'Ufficio Storico redasse due volumi della collana "Le navi d'Italia", *Le torpediniere italiane (1861-1964)*, edito a Roma nel 1964, e *I sommergibili italiani (1893-1971)*, edito nel 1971, e curò insieme all'ammiraglio Giuseppe Fioravanzo (vds.) la compilazione di altre opere editate dall'Ufficio; lasciò, inoltre, un diario sulle missioni in Atlantico e sulle operazioni compiute nel periodo della co-belligeranza.

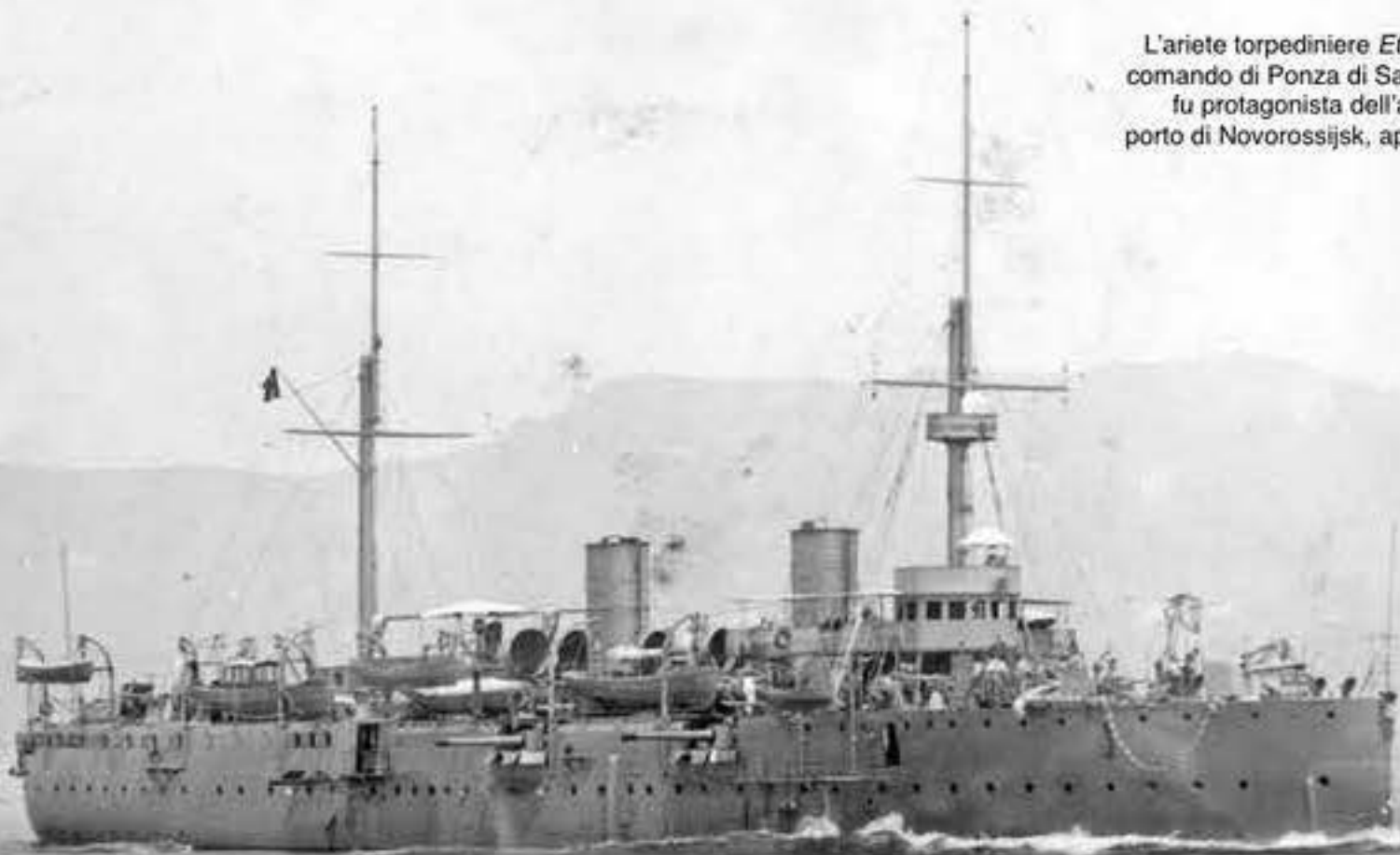
PONZA di SAN MARTINO GUSTAVO

Ammiraglio di squadra, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, medaglia di bronzo al valore militare, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Roma il 22 gennaio 1876, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1890, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1895. Da giovane ufficiale ebbe imbarchi su unità maggiori, tra cui da ricordare da sottotenente di vascello la corazzata *Re Umberto* (1896-1897) e da tenente di vascello l'ariete torpediniere *Liguria*, con il quale compì il viaggio di circumnavigazione del globo



L'ariete torpediniere *Etna*, che al comando di Ponza di San Martino fu protagonista dell'azione nel porto di Novorossijsk, aprile 1920.



del 1903-1905. Dopo aver seguito un corso di specializzazione in elettrotecnica a Torino fu destinato al ministero. Nel 1913-1914 ebbe l'importante comando della cannoniera *Misurata*, stazionaria nelle acque d'Albania, con cui mise in salvo il principe di Wied per breve tempo re d'Albania (vds. anche Eugenio Trifari). Promosso capitano di corvetta nel 1914, durante la Grande Guerra fu comandante dei cacciatorpediniere *Impavido* (1916-1917) e *Ippolito Nievo* (1918-1919) e delle relative squadriglie, meritando una medaglia di bronzo al valore militare per le numerose, ardite missioni di guerra svolte nell'Alto Adriatico. Ebbe anche l'importante incarico di ufficiale di collegamento del comando dell'Armata navale con il comando di quella francese (1917-1918).

Promosso capitano di fregata nel 1919, assunse il comando dell'ariete torpediniere *Etna*, assegnato alla divisione navale del Levante e dislocato in quelle acque. Nell'aprile del 1920, durante una missione di assistenza ai nostri connazionali a Novorossijsk, porto da poco caduto in mano dei bolscevichi, seppe sventare con prudenza e abilità diplomatica non disgiunta da fermezza, un tentativo di sequestro messo in atto a sorpresa dalle autorità portuali con impiego anche delle armi. Riuscì abilmente ad allontanarsi senza danni all'unità e con un solo ferito a bordo. Per il compimento di tale difficile e delicata missione ricevette la decorazione di ufficiale dell'ordine militare di Savoia.

Lasciato il comando dell'*Etna* fu capo di stato maggiore del comando delle forze di terra e di mare in Dalmazia dal dicembre 1920 al giugno 1921. Capitano di vascello nel 1923, comandò la nave da battaglia *Duilio* nel 1925-1927. Contrammiraglio nel 1929, fu comandante degli arsenali di Taranto e poi della Spezia. Lasciò il servizio a domanda il 1° febbraio 1935, venendo promosso ammiraglio di divisione con retrodata nel 1931 e ammiraglio di squadra nel 1934.

Morì a Torino il 5 dicembre 1946.

PONZIO EMANUELE

Capitano di corvetta, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Pioniere del volo, dirigibilista.

Nato a Milano il 12 novembre 1877, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1892, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1897. Imbarcò sulla corazzata *Sicilia* e l'anno seguente sull'incrociatore corazzato *Carlo Alberto*, con il quale partecipò alla campagna in Sud America del 1898-1899, e alla campagna in Estremo Oriente del 1899-1900. Tenente di vascello nel 1903, ebbe vari imbarchi, tra cui gli incrociatori *Cristoforo Colombo* e *Amerigo Vespucci*, e i sommergibili *Glauco* e *Foca*, di cui fu comandante.

Nel 1910 partecipò a Vigna di Valle al primo corso per dirigibilisti, iniziando con il conseguimento del brevetto la sua attività di volo: timoniere in una prima impresa aviatoria, il trasferimento di un dirigibile da Vigna di Valle a Compalzo (Venezia) nei giorni 29 settembre-2 ottobre 1910 e nel volo dimostrativo con a bordo il re Vittorio Emanuele III, accompagnato dall'aiutante di campo contrammiraglio Paolo Thaon di Revel (vds.), il 30 agosto 1911.



Foto di gruppo: da sinistra, Luigi Rizzo, Gabriele D'Annunzio, Costanzo Ciano ed Emanuele Ponzio. Venezia, dicembre 1917.

A seguito della dichiarazione di guerra alla Turchia (3 novembre 1911), fu destinato al servizio aeronautico in Libia. Le prime ascensioni iniziarono nel marzo 1912, con impiego dei dirigibili in missioni di bombardamento e ricognizione. Egli operò come ufficiale di bordo e, come comandante di aeromobile dal 22 agosto al 17 settembre 1912, nonché come direttore dell'aerostato, o come si diceva allora, del cantiere di Tripoli. La croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia premiò la sua opera di organizzatore e di infaticabile comandante, che ebbe al suo attivo ben quarantacinque missioni di guerra, molte delle quali condotte in prolungate e difficili condizioni di volo.

L'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915) lo colse in comando del sommergibile *Otaria*, ma già nel successivo mese di settembre fu destinato a Milano per l'aeronave *Forlanini*, in costruzione, dove rimase fino al marzo 1917, quando fu chiamato a Venezia quale direttore dei servizi aeronautici. Aveva conseguito la promozione a capitano di corvetta nel 1916.

Perse la vita in incidente automobilistico, mentre si recava per servizio a Jesi, sede di aerostato per dirigibili.

PONZO MAX

Contrammiraglio (t.o.), croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Osservatore d'aereo.

Nato al Cairo (Egitto) il 24 dicembre 1903, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1918, conseguendo



la nomina a guardiamarina nel 1923. Partecipò alla circumnavigazione del globo imbarcato sull'incrociatore corazzato *Libia* degli anni 1924-1926, e dopo imbarchi su unità minori, promosso tenente di vascello, frequentò nel 1928 il corso di osservazione aerea presso la squadriglia di Centocelle, prestando servizio nella specialità per due anni.

Passò quindi sui sommergibili, ove rimase dal 1931 al 1935, salvo un anno in cui assolse l'incarico di aiutante di bandiera del comandante della 2ª Squadra navale, prima come ufficiale in 2ª del *Luigi Settembrini* e poi come comandante del *Tricheco*. Prese parte con quest'ultimo e in comando del posamine *Azio* alla campagna in Africa Orientale.

Rimpatriato nel 1936 fu nuovamente in comando di sommergibili, il *Narvalo* ed il *Tricheco* e nel 1937-1938 partecipò, quale comandante in 2ª dell'esploratore *Leone Pancaldo* alle operazioni militari in Spagna.

Promosso capitano di corvetta nel 1937 e capitano di fregata nel 1940, all'entrata in guerra dell'Italia nella seconda guerra mondiale (10 giugno) era destinato allo Stato maggiore della Marina, reparto informazioni, ove rimase fino all'agosto 1942 quando imbarcò come comandante in 2ª prima sull'incrociatore *Trieste*, passando dopo un paio di mesi sull'incrociatore *Luigi Cadorna*.

All'armistizio dell'8 settembre 1943 si trovava in licenza a Firenze; raggiunse Roma il 19, dove si mise in contatto con il colonnello Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo, capo del fronte militare clandestino di resistenza, ricevendo istruzioni per il funzionamento di un servizio di informazioni militari, che attuò in cooperazione con la costituenda brigata "V" di patrioti, organizzando una rete di radio clandestine. A fine ottobre passò le linee del fronte, raggiungendo Brindisi e presentandosi, secondo le istruzioni ricevute dal colonnello Montezemolo, al ministro della Marina de Courten, al ministro della Guerra Taddeo Orlando e al maresciallo Badoglio, mettendoli al corrente delle finalità operative ed informative della brigata "V". Fu messo a capo del ricostituendo servizio informazioni della Marina (S.I.S.) e successivamente comandato presso i servizi d'informazione alleati, che lo aggregarono ad uno speciale reparto della 5ª Armata americana, di cui seguì le sorti fino alla liberazione di Roma.

Diede efficaci suggerimenti al comando della brigata "V", di cui divenne capo di stato maggiore, circa le azioni da eseguire all'avvicinarsi della liberazione di Firenze (4-22 agosto 1944). Nel febbraio 1945, a richiesta delle autorità americane fu inviato negli Stati Uniti per altri speciali incarichi.

Nel novembre 1945 fu congedato per rinuncia all'avanzamento e nel 1949 collocato in ausiliaria. Dal 1954 al 1957 fu richiamato in temporaneo servizio e destinato al segretariato generale della Marina, conseguendo la promozione a capitano di vascello. Nel 1982 fu promosso contrammiraglio a titolo onorifico.

Deceduto a Sesto Fiorentino il 13 gennaio 1998.

PORRO ENRICO

Marinaio. Campione italiano, europeo e olimpico di lotta greco-romana.

Nato a Lodi Vecchio (Milano) il 16 gennaio 1885, molto scarse e frammentarie sono le notizie riguardo la sua giovinezza e soprattutto la carriera in Marina. Si sa che da ragazzo imbarcò come mozzo su unità della Marina mercantile e che in età giovanile fu atleta della società sportiva "Pro Patria", società a carattere



nazionale, specializzandosi nella lotta greco-romana, subito distinguendosi per la sua grande forza muscolare. Conquistò la sua prima medaglia d'oro a soli diciassette anni (1902) al torneo ufficiale di Legnano. Dopo il periodo trascorso nella Marina mercantile, entrò in Marina per soddisfare agli obblighi di leva, allora previsti in cinque anni, imbarcando nel 1904 sulla pirofregata corazzata *Castelfidardo*, servizio che gli impedì la partecipazione ai Giochi della III Olimpiade a St. Louis.

L'anno successivo partecipò al campionato italiano di lotta greco-romana categoria dei pesi leggeri (66,6 kg) vincendo il suo primo titolo.

Aveva vent'anni e nel 1906 si riconfermò campione d'Italia conquistando anche il titolo europeo. Con queste credenziali si presentò nel 1908 ai IV Giochi olimpici di Londra dopo che la Marina, solo pochi giorni prima della gara, gli aveva accordato una licenza. Il 25 luglio, dopo aver battuto il campione russo della specialità, Nikolay Orlov in un duro, lungo combattimento, conquistò l'oro olimpico, venendo premiato dalla regina Alessandra d'Inghilterra. Prima medaglia d'oro che la federazione d'Italia vinse alle Olimpiadi.

Al rientro a Spezia per assolvere alle ultime settimane del servizio militare, fu presentato a bordo della nave reale *Trinacria* al re Vittorio Emanuele III, che lo volle conoscere e che gli consegnò una medaglia d'oro di benemerenza sportiva.

Lasciato il servizio militare per ultimati obblighi di leva, continuò la sua carriera sportiva mietendo altri notevoli successi.

Si spense a Milano il 14 marzo 1967.

La sua lunga e prestigiosa carriera sportiva di atleta azzurro, in parte nell'uniforme della Marina, può essere riassunta in un medagliere di oltre venti alti riconoscimenti come testimoniato nella fotografia, dalla fascia da lui indossata in una delle sue tante premiazioni.

PORTA ELISO

Contrammiraglio, medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Crittografo.

Nato ad Asti il 5 agosto 1906, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1919, venendo nominato guardiamarina nel 1924. Dopo i consueti imbarchi, tra i quali il cacciatorpediniere *Solferino*, nel 1930, tenente di vascello, fu inviato in Estremo Oriente, imbarcando prima sull'esploratore *Libia* e quindi sulla cannoniera fluviale *Ermanno Carlotto*. Rimpatriò sull'incrociatore *Trento* nel 1931 e dal 1934 al 1937 fu ufficiale di ordinanza di Umberto di Savoia principe di Piemonte. Assunse quindi il comando della torpediniera *Centauro*, che tenne fino all'anno successivo, quando fu promosso capitano di corvetta. Ebbe poi altri imbarchi, tra cui il comando del cacciatorpediniere *Fulmine* nel 1939-1940.

Dal marzo 1940 fu destinato allo stato maggiore della Marina, reparto informazioni, per tutta la durata della guerra, conseguendo la promozione a capitano di fregata nel 1941. Ufficiale particolarmente versato e preparato nel campo della decrittazione, svolse tale particolare incarico sia quale addetto al relativo ufficio, sia come capo nucleo decrittazione a bordo di unità navali nel corso di missioni di guerra. Assolse tale delica-



Il tenente di vascello Porta sul barcarizzo dell'esploratore *Libia* affiancato alla cannoniera fluviale *Sebastiano Caboto*. Shanghai, marzo 1930.

ta mansione con elevata competenza prodigandosi con tenace senso del dovere, fornendo utili informazioni al comandante in mare durante numerose missioni di guerra. Tale attività fu premiata da una medaglia di bronzo al valore militare. Organizzò e diresse con audacia e perizia difficili operazioni di recupero da un cacciatorpediniere britannico affondato in azione ottenendo significativi risultati.

All'armistizio dell'8 settembre 1943, si sottrasse alla cattura da parte delle forze germaniche, a conoscenza della sua preparazione nel campo della decrittazione, vivendo in clandestinità fino alla liberazione di Roma (4 giugno 1944), quando riprese servizio sempre nel settore delle informazioni.

Collocato a domanda fuori organico nel 1947, si ritirò a vita privata nei pressi di Firenze. Promosso capitano di vascello nel 1950, fu collocato in ausiliaria nel 1951 e promosso contrammiraglio nella riserva nel 1963.

Morì a Firenze l'8 febbraio 1987.

La figlia Umberta gli ha dedicato il volume *La mia guerra tra i codici ed altri scritti*, pubblicato nel 2013 dall'Ufficio Storico della Marina Militare.

PORZIO GIOVANOLA GUIDO

Ammiraglio di divisione, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni), grande ufficiale della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Comandante in guerra di settore militare marittimo oltremare.

Nato a Piacenza il 21 marzo 1886, fu ammesso nel 1904 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1907. Da sottotenente di vascello prese parte alla guerra italo turca del 1911-1912 imbarcato sulla corazzata *Sicilia* e sulla cannoniera *Giuliana*, venendo insignito di una croce al merito di guerra. Tenente di vascello dal 1914, prese parte al primo conflitto mondiale (1915-1918) imbarcato sull'incrociatore corazzato *San Giorgio*. Fu quindi in comando di torpediniere, conseguendo la promozione a capitano di corvetta nel 1921 e, dopo il comando dei cacciatorpediniere *Giuseppe Sirtori* e *Giuseppe Missori*, nel 1925 fu promosso capitano di fregata. Ebbe quindi destinazioni a Taranto presso il comando in capo del Dipartimento militare marittimo e a Roma alla direzione generale delle armi e degli armamenti navali. Nel 1930-1932 ebbe il comando del cacciatorpediniere *Palestro* e relativa squadriglia, nonché dell'esploratore *Tigre*.

Capitano di vascello nel 1934, fu per due anni comandante dell'incrociatore *Bartolomeo Colleoni*, e dopo una destinazione nel 1937 al ministero, presso il Consiglio superiore di Marina, promosso contrammiraglio, dal 1938 al 1941 fu comandan-



(Fototeca USMM, Collezione Aldo Fraccaroli)

te dell'arsenale militare marittimo della Spezia, conseguendo la promozione ad ammiraglio di divisione nel 1939.

Dal 10 marzo 1941 all'8 aprile 1942 fu, in successione, in comando della 4^a, della 5^a e della 9^a Divisione navale, prendendo parte a intensa attività bellica, in particolare portando brillantemente al fuoco la 9^a Divisione navale durante la prima battaglia della Sirte. Per il suo comportamento fu insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia, di una croce di guerra al valore militare e dal governo germanico ricevette la croce di ferro di 2^a classe.

Lasciato il comando navale assunse il comando militare marittimo dell'Albania fino al febbraio 1943, quando fu ricoverato all'ospedale militare di guerra di Apuania (Marina di Massa), ove morì il 21 marzo per malattia contratta in servizio.

PORZIO LUIGI

Tenente di vascello di complemento, medaglia d'oro al valore di Marina, croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Capitano di lungo corso.

Nato a Piano di Sorrento (Napoli) il 14 dicembre 1879, fu arruolato quale allievo timoniere in servizio di leva nel 1900, e avviato a bordo della corazzata *Sicilia*, sulla quale prestò servizio per oltre due anni e mezzo. Fu rinvio dalle armi quale timoniere nel dicembre 1903. Pro-



seguì la carriera nella Marina mercantile; nel 1911 fu trasferito nei ruoli dell'Esercito, nei cui ranghi partecipò alla prima guerra mondiale, rientrando nei ruoli della Marina nel 1918 con il grado di sottotenente di vascello di complemento.

Il 17 dicembre 1926, ufficiale della Marina mercantile imbarcato sul piroscafo *Roma* in navigazione nell'Atlantico, al comando di una imbarcazione di salvataggio, in soccorso del mercantile italiano *Guarneri* in affondamento durante l'imperversare di un violento ciclone, trasse a salvamento l'intero equipaggio; rimase per circa tre ore esposto a continuo e gravissimo pericolo, dando prova di eccezionale perizia marinai e di determinato ardimento. Per tale fulgida prova fu decorato di medaglia d'oro al valore di Marina.

Promosso tenente di vascello di complemento nel 1931, nel 1935 cessò di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per raggiunti limiti di età venendo collocato nella riserva navale.

Morì a Genova il 4 aprile 1968.

PRELLI GIUSEPPE

Ammiraglio di divisione, croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Comandante in guerra di forze navali oltremare.

Nato a Verona l'11 marzo 1899, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1913, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1917. Prese parte alla Grande Guerra imbarcato ancora allievo sulla nave scuola *Flavio Gioia*, da ufficiale subalterno sulla nave da battaglia *Andrea Doria* e infine su M.A.S. della flottiglia di base a Venezia. Da tenente di va-

Il comandante Prelli passa in rassegna un reparto tedesco di "camicie brune". Shanghai, 4 maggio 1942. (G.c. Maria Iannucci)



scello fu in comando di torpediniere e della sezione M.A.S. dislocata a Lero (isola del possedimento italiano dell'Egeo) negli anni 1926-1928. Fu quindi destinato in Albania quale comandante preposto all'organizzazione della Marina albanese fino al 1933, avendo conseguito la promozione a capitano di corvetta nel 1930. Rimpatriato fu destinato all'ufficio del capo di stato maggiore della Marina e poi al Gabinetto del ministro. Capitano di fregata nel 1934, nel 1935 ritornò a bordo, comandante in 2° dell'incrociatore *Bolzano* e poi in comando della nave scuola *Amerigo Vespucci*. Assunse quindi il comando della torpediniera *Castore*, poi del *Cigno* e dell'11° Squadriglia fino al dicembre 1939. Fu quindi destinato quale addetto navale a Tokio nel grado di capitano di vascello dal febbraio 1940, ove lo colse l'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940). Lasciò tale incarico nel mese di luglio 1941 designato comandante superiore navale in Estremo Oriente (navi stazionarie, nave coloniale *Eritrea* e unità mercantili nazionali in Cina e Giappone), con sede a Shanghai (Cina) che raggiunse il 1° gennaio 1942.

All'armistizio dell'8 settembre 1943, in missione a Tokyo, avendo lasciato temporaneamente il comando al capitano di vascello Giorgio Galletti (vds.), addetto navale in Cina, anch'egli residente a Shanghai, fu internato insieme al personale dell'Ambasciata d'Italia in Giappone nel campo di concentramento di Shirinawa, dal quale fu liberato dagli americani nel mese di settembre 1945 e da essi trattenuto, fino al 1° giugno 1946, quando poté rimpatriare con l'*Eritrea*.

Nel dopoguerra fu a lungo in convalescenza o disponibile. Promosso contrammiraglio a disposizione nel 1948, fu collocato in ausiliaria nel 1951 e promosso ammiraglio di divisione nel 1954.

Deceduto ad Ancona il 24 ottobre 1959.

PRESBITERO ERNESTO

Viceammiraglio, ufficiale e commendatore dell'ordine militare di Savoia, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Senatore del Regno.

Nato a Cagliari l'8 ottobre 1855, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1871, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1876. Tra i numerosi imbarchi da giovane ufficiale, quelli sulla corvetta *Garibaldi* (1877-1878), le corazzate *Vittorio Emanuele* e *Principe Amedeo* (1878-1881), la nave idrografica *Washington* (1883-1885), ove fu promosso tenente di vascello. Prese parte alla campagna d'Africa del 1889, imbarcato sulla corvetta *Garibaldi* e in comando della goletta *Miseno*. Rimpatriato, nel 1891-1892 fu in comando di torpediniere e, promosso capitano di corvetta nel 1894, imbarcò come comandante in 2° dell'incrociatore *Cristoforo Colombo* impegnato per due anni nella circumnavi-



gazione del globo. Nel periodo 1898-1900 ebbe imbarco sulla pirocorvetta *Vettor Pisani*, impegnata in attività di squadra e nel 1904, capitano di vascello, partecipò in comando dell'incrociatore corazzato *Marco Polo* alla campagna in Estremo Oriente.

Promosso contrammiraglio nel 1910, fu sottocapo di stato maggiore della Marina dal 26 aprile dello stesso anno, assumendo l'8 giugno 1911 anche le funzioni di capo di stato maggiore della Marina, fino al 6 settembre dello stesso anno. Ebbe poi il comando della 2ª Divisione navale della 1ª Squadra, con la quale prese parte alla guerra italo turca (1911-1912): in particolare ebbe la missione di occupare Derna, sul litorale libico, conducendo con alta perizia le operazioni di bombardamento preliminare, quelle di sbarco dei primi reparti e realizzando con oculatezza e scrupolosità la prima organizzazione a terra delle forze di occupazione. Condusse poi la propria divisione al bombardamento dei forti esterni dei Dardanelli. Per tali imprese venne insignito della croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia.

Promosso viceammiraglio nel 1912, fu dall'aprile dello stesso anno comandante in capo del Dipartimento militare marittimo di Taranto fino al marzo 1915 quando assunse il comando della 1ª Squadra navale, che tenne per oltre un anno. Per i distinti servizi resi durante tale comando in guerra fu insignito della commenda dell'ordine militare di Savoia. Fu quindi comandante in capo del Dipartimento militare marittimo di Napoli nel 1916-1917 e presidente del Consiglio superiore di Marina fino al 1920.

Nel 1917 fu nominato senatore del Regno.

Collocato in ausiliaria per raggiunti limiti d'età l'8 ottobre 1920, fu presidente della Lega Navale fino alla morte, avvenuta a Territel (Svizzera) il 16 dicembre 1923.

PRINI GIULIANO

Tenente di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), croce di guerra al valore militare (due concessioni). Sommergibilista.

Nato a Roma il 25 gennaio del 1910, fu ammesso nel 1928 all'Accademia Navale di Livorno conseguendo tre anni dopo la nomina a guardiamarina. Dopo i consueti imbarchi nei gradi di ufficiale subalterno, tra cui nel 1932 l'incrociatore *Trento* dove conseguì la promozione a sottotenente di vascello; l'anno seguente, imbarcato sull'esploratore *Giovanni Da Verazzano*, transitò a domanda sui sommergibili venendo destinato in successione nel periodo 1933-1940 sul *Ciro Menotti* – sul quale partecipò alle operazioni militari in Spagna – sul *Des Geneys*, sull'*H 6* e sull'*Ambra*.

L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse ufficiale in 2ª a bordo del sommergibile *Maggiore Baracca* in allestimento a La Spezia.



Nel 1941 frequentò a Pola il corso per comandanti di unità subacquee con imbarco sui sommergibili *Ettore Fieramosca* ed *Enrico Toti* per assumere nel marzo il comando del sommergibile *Alessandro Malaspina* operante in Atlantico con base a Bordeaux. Su detta unità effettuò una prima missione a ponente dell'Irlanda in un contesto operativo italo germanico, una seconda missione a ponente di Gibilterra durante la quale affondò naviglio mercantile per circa 8000 t ed una terza sempre a ponente di Gibilterra dalla quale non fece ritorno. La data della scomparsa corpo e beni del *Malaspina* non è nota ma fu ascritta, come ricostruito in base alla documentazione italiana e britannica, a seguito dell'attacco sviluppatosi il 24 settembre 1941 ad un convoglio fortemente scortato e alla conseguente reazione britannica.

Per lo spirito altamente combattivo, l'ardimento e la perizia fu decretata al comandante Prini la massima decorazione al valore militare che faceva seguito al brillante comportamento in azione tenuto nelle precedenti missioni svolte in condizioni meteorologiche proibitive e sotto violenta caccia avversaria, che gli valsero l'assegnazione delle decorazioni più sopra riportate e la citazione in un bollettino di guerra.

A imperituro ricordo la Marina Militare ha voluto ricordarne il sacrificio dando il suo nome ad un battello della classe "Sauro", tuttora in servizio.

PROVANA del SABBIONE POMPEO

Viceammiraglio, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Ministro della Marina. Senatore del Regno.

Nato a Torino il 16 aprile 1816, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1828, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1833. Da luogotenente di vascello prese parte alla campagna di guerra del 1848-1849 in Adriatico e da capitano di fregata alla campagna di Crimea. Capitano di vascello nel 1859, al comando della corvetta a ruote *Governolo* si recò più volte a Tolone per imbarcarvi le truppe francesi che Napoleone III conduceva in Italia per partecipare alla campagna contro l'Austria. L'anno successivo partecipò in comando della fregata a vela *San Michele* al combattimento per la presa di Ancona, meritando la croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia. Passò quindi al comando della pirofregata *Vittorio Emanuele*, distinguendosi nell'assalto alle postazioni fortificate di Gaeta e nel 1861 alla cittadella di Messina, venendo insignito della medaglia d'argento al valore militare.

Promosso contrammiraglio nello stesso anno, a soli quarantacinque anni, nel 1863 ebbe il comando della Squadra di evoluzione, di cui curò l'addestramento nei limiti imposti da



una rigida economia, effettuando una campagna nel Mediterraneo occidentale, quindi un viaggio in Portogallo e infine presenziando a Napoli alla prima rivista navale della Marina unitaria. Collocato in disponibilità nel 1864, non prese parte alla campagna del 1866, al termine della quale, richiamato in servizio attivo, non accettò il comando in capo pur dichiarandosi disponibile nelle funzioni di semplice comandante di unità. Promosso viceammiraglio nel 1867, il 10 novembre fu nominato ministro della Marina, in un momento assai triste per la Forza Armata, in piena crisi conseguente alla sconfitta di Lissa. Tenne l'alta carica per breve periodo, fino al 5 gennaio 1868, presentando, tra l'altro, un progetto per la realizzazione a Livorno di una Accademia Navale. Resse quindi il comando in capo del Dipartimento militare marittimo di Napoli. Nel 1868 fu nominato senatore del Regno.

Collocato a riposo per limiti d'età il 1° dicembre 1870, scomparve a Torino il 2 gennaio 1884.

PUCCI BONCAMBI MARCELLO

Capitano di fregata, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, croce al merito di guerra (tre concessioni), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere magistrale del sovrano Ordine militare di Malta. Osservatore d'aereo.

Nato a Perugia il 21 luglio 1904, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1917, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1922. Ebbe imbarchi su molte unità, tra cui la corazzata *Dante Alighieri* e il sommergibile *N.6*. Nel 1928, tenente di vascello, seguendo la propria aspirazione, fu ammesso al corso di osservazione aerea, conseguendo nello stesso anno il relativo brevetto. Da allora fu prevalentemente impiegato nei reparti dell'Aviazione aeromarina o presso la R. Aeronautica. Fu comandante delle cannoniere da scorta *Tolozetto Farinati* e *Andrea Bafile*, del sommergibile *Argonauta* e della torpediniera *Fratelli Cairoli* nel periodo 1934-1936. Promosso nel 1936 capitano di corvetta, imbarcò brevemente come comandante in 2° sull'esploratore *Antonio Pigafetta*, per ritornare poi alle squadriglie della ricognizione aeromarina. Nell'aprile 1939 fu in comando della torpediniera *Cigno* per l'emergenza Albania, con la quale prese parte alle operazioni di sbarco a Durazzo.

All'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940) era destinato all'Alto comando dell'Aeronautica, ove rimase fino al mese di settembre 1942, avendo conseguito la promozione a capitano di fregata già nel novembre 1940; l'opera da lui svolta in tale importante e delicato incarico gli fu ampiamente riconosciuta dalle autorità della R. Aeronautica con tre croci al merito di guerra e anche dalle autorità del governo germanico, che gli conferirono la croce dell'Ordine dell'aquila germanica



di 1ª classe senza spade. Fu quindi destinato alla 148ª Squadriglia aeromarinaria, dislocata in Africa Settentrionale e, nell'agosto 1943, assunse il comando del cacciatorpediniere *Granatiere*, passando lealmente attraverso le clausole armistiziali di settembre. A dicembre dello stesso anno fu destinato alla Maddalena quale comandante della difesa militare marittima.

Il 10 aprile 1944 fu incaricato di condurre una delicata missione a Bastia (Corsica), dove si erano verificati incidenti fra marinai italiani e francesi, prendendo imbarco con il capo squadriglia tenente di vascello Primo Sarti (vds.) sul MAS 505, al comando del sottotenente di vascello Carlo Sorcinelli (vds.). Lasciata La Maddalena, del tutto ignaro dell'ammutinamento che cinque membri dell'equipaggio si apprestavano a compiere, dopo due ore di navigazione, tre di essi aprirono proditoriamente il fuoco sui tre ufficiali, uccidendoli. Solo egli ebbe il tempo di reagire e, tra l'equipaggio che assistette passivo, solo il timoniere cercò di immobilizzare uno degli assassini ma fu ferito gravemente. Gli ammutinati diressero poi per Porto Santo Stefano, consegnando l'unità alle autorità tedesche.

L'episodio non fu subito noto: sia il comando germanico sia quello della X M.A.S. del comandante Borghese (vds.) non apprezzarono l'ammutinamento con l'eliminazione dei tre ufficiali, ritenendolo non ascrivibile a motivazioni ideologiche, quanto piuttosto a interessi personali o addirittura venali e pur con ciò, preferirono non dare pubblicità.

Nel corso dei processi del dopoguerra due degli omicidi sfuggirono alla giustizia essendo fuggiti in Argentina, il terzo omicida e gli altri due cospiratori, tra amnistia, derubricazione ed estinzione dei reati, scontarono pochi anni di carcere.

PUCCI FERDINANDO

Viceammiraglio, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Palermo il 2 giugno 1800, fu ammesso nel 1809, a soli nove anni, alla Real Accademia di Marina, che dal 1805 al 1816 fu trasferita a Palermo a seguito dell'insediamento a Napoli del governo di Giuseppe Bonaparte e poi di Gioacchino Murat. Conseguì la nomina a guardiamarina nel 1812, dopo un breve imbarco su una cannoniera siciliana, nel 1813 imbarcò sul vascello inglese *Edinburgo* prendendo parte, sempre a bordo di lance armate, allo sbarco delle truppe anglo-siciliane a Viareggio e, l'anno successivo, al blocco e resa di Genova. Per aver seguito il re Ferdinando IV in Sicilia fu decorato della medaglia d'onore di bronzo e per l'ardito comportamento nella campagna anglo-napoletana contro Genova ricevette la decorazione della croce di cavaliere del reale ordine militare di San Giorgio della Riunione.

Nel 1828, tenente di vascello, imbarcato sul brigantino



(Internet, sito Famiglia Pucci)



La fregata borbonica *Regina Isabella*, che al comando di Pucci prese parte alla campagna in Adriatico del 1848.

Principe Carlo, partecipò alla spedizione di una divisione navale borbonica contro il Bey di Tripoli, distinguendosi nella cattura di una goletta tripolina. Ebbe ulteriori imbarchi, tra i quali il comando della goletta *Sibilla*. Dal 1840 al 1844 fu destinato al Real Corpo dei cannonieri. Promosso capitano di fregata nel 1844, fu comandante in 2ª della fregata *Partenope* e comandante del brigantino *Intrepido*. Prese poi parte, in comando della fregata *Regina Isabella*, alla campagna in Adriatico del 1848 e quindi alla campagna di Sicilia del 1848-1849.

Capitano di vascello nel 1849, fu comandante di Marina a Palermo, e poi del Dipartimento marittimo di Messina. Dal 1856 al 1860 fu comandante del Dipartimento militare marittimo di Castellammare di Stabia, sede del più importante cantiere navale del Mezzogiorno. Per il lodevole modo con cui assolse tale incarico fu insignito della commenda del reale ordine di Francesco I. All'entrata di Garibaldi a Napoli (9 settembre 1860), aderì alla Marina dittatoriale, venendo promosso contrammiraglio.

Con tale grado, per il prestigio di cui era circondato, il ministro della Marina, luogotenente generale Luigi Menabrea, con decreto del dicembre 1861, volle nominarlo comandante generale del Dipartimento settentrionale (Genova); nel 1863 fu promosso viceammiraglio.

Lasciò il servizio nel marzo 1864 con la nomina ad aiutante di campo onorario di S.M. il Re.

Morì a Napoli il 28 dicembre 1877.

PUCCI GUGLIELMO

Ispettore generale del Corpo del genio navale, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Primo capo di Corpo del genio navale della Regia Marina. Progettista navale. Senatore del Regno.

Nato a Napoli il 4 settembre del 1824, entrò in servizio nella Marina borbonica il 21 luglio



1844 con la qualifica di delineatore del genio marittimo e nel 1850 fu promosso ingegnere costruttore di 3ª classe. Nel primo periodo del suo servizio fu inviato spesso in Calabria per sovrintendere nei boschi al taglio degli alberi idonei a fornire legname per le costruzioni navali.

Nel periodo 1856-1860 fu vicedirettore delle costruzioni nel cantiere navale di Castellammare di Stabia raggiungendo il grado di ingegnere capo di 1ª classe. Successivamente trasferito nella Marina unitaria, fu nel 1861 con il grado di ingegnere di 2ª classe, inviato negli Stati Uniti a New York presso il cantiere navale Webb per sorvegliare la costruzione delle due fregate corazzate a elica classe "Re d'Italia" ordinate dalla Regia Marina, permanendovi fino all'inizio dell'allestimento (1864).

Rimpatriato, dopo un breve periodo trascorso in Inghilterra per la sorveglianza della costruzione di macchine a vapore destinate alle nuove navi, fu in successione direttore delle costruzioni navali del cantiere di Castellammare di Stabia (1865), degli arsenali di Venezia (1866-1867), venendo promosso direttore del genio navale, di Napoli (1868-1871) e di Spezia (1872-1877). Durante tale ultimo servizio redasse il progetto dell'avviso a elica *Staffetta* che, costruito nel cantiere Ansaldo di Genova nel 1873-1877, si rivelò un'ottima unità, robusta, ben costruita, adatta a molti impieghi e che ebbe lunga e operosa attività in Mediterraneo e negli oceani.

Nel 1877 fu nominato direttore generale del materiale del ministero, denominazione cambiata nel 1890 in direzione generale delle costruzioni navali – termine più aderente al compito – carica che mantenne ininterrottamente per 14 anni, fino al 1891. Durante tale incarico, nel biennio 1878-1879, redasse il progetto delle due cisterne per acqua della classe "Pagano" (*Pagano e Verde*), prime unità del tipo costruite in Italia, e nel 1885 fu promosso al grado di ispettore generale divenendo il primo capo di Corpo del genio navale della Regia Marina. Nel 1891, presidente del Comitato per i disegni delle navi, rimase in carica fino al febbraio del 1893, quando fu collocato a riposo. Nel 1901 fu nominato senatore del Regno.

Morì a Napoli il 28 gennaio 1907.

PUGLIESE STEFANO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'oro al valore militare, croce al merito di guerra (tre concessioni), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Catanzaro il 12 aprile 1901, fu ammesso all'Accademia Navale nel 1915, conseguendo la



nomina a guardiamarina nel 1920. Ancora allievo prese parte alla prima guerra mondiale imbarcato su navi scuola e, da guardiamarina e sottotenente di vascello, al viaggio di circumnavigazione del globo sull'incrociatore *Libia* negli anni 1921-1923. Tenente di vascello nel 1925, conseguì la specializzazione nel servizio artiglieria, effettuando numerosi imbarchi su navi da battaglia. Nel 1934 ebbe il comando del sommergibile *Nereide* e, promosso capitano di corvetta nello stesso anno, imbarcò sull'incrociatore *Pola* come 1° D.T. In seguito ebbe il comando del sommergibile *Balilla*, con il quale partecipò ad alcune missioni speciali durante le operazioni militari in Spagna. Capitano di fregata nel 1939, ebbe l'incarico di comandante in 2ª dell'incrociatore *Giuseppe Garibaldi*, ove rimase fino al novembre 1940, quando fu destinato in comando del vecchio incrociatore corazzato *San Giorgio*, dislocato per la difesa antiaerea e antinave nella rada di Tobruch (Libia). Il 22 gennaio 1941, delineandosi l'imminente caduta della base navale in mano alle forze britanniche, sostenne ferma e valorosa azione di comando, intervenendo efficacemente in funzione antiaerea e contro obiettivi terrestri; ricevette l'ordine, ordinò l'autoaffondamento dell'unità al suo comando, la cui bandiera fu in seguito insignita di medaglia d'oro al valore militare. Per la prova di ardimento nel curare e assicurarsi personalmente dell'innescio dei depositi munizioni e per la forza d'animo e serenità dimostrata nel controllo della situazione dopo le esplosioni, fu decorato di medaglia d'oro al valore militare.

Tratto prigioniero e rimpatriato nel 1944 nel grado di capitano di vascello, che aveva ottenuto nel 1942, ebbe vari incarichi tra i quali quello di capo di stato maggiore della 5ª Divisione navale e il comando dell'incrociatore *Raimondo Montecuccoli*.

Promosso contrammiraglio nel 1950 e ammiraglio di divisione nel 1954, resse il comando della difesa aerea territoriale della Marina, il comando Marina di Brindisi, il comando militare marittimo autonomo della Sicilia e il comando della 2ª Divisione navale. Ammiraglio di squadra nel 1957, fu direttore generale del personale del C.E.M.M. e dall'ottobre 1959 al novembre 1962 fu comandante in capo del Dipartimento militare marittimo di Taranto; assunse quindi quello del Dipartimento militare marittimo di Napoli, abbinato al comando NATO del Mediterraneo centrale. Fu anche presidente della sezione Marina del Consiglio superiore delle forze armate.

Lasciò gli incarichi il 12 aprile 1964, data in cui fu collocato in ausiliaria per raggiunti limiti d'età.

Deceduto a Cirò Superiore (Catanzaro) il 22 agosto 1978.

PUGLIESE UMBERTO

Generale ispettore del Corpo del genio navale, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Insigne studioso di ingegneria navale, inventore di sistemi di difesa subacquea. Valente progettista navale.

Nato ad Alessandria il 13 gennaio del 1880, all'età di tredici anni fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno conseguendo nel 1898 la nomina ai guardiamarina. Inviato a Genova a frequentare la Scuola superiore navale dove nel 1901 conseguì la laurea in ingegneria navale e meccanica, l'anno dopo entrò a far parte del Corpo del genio navale col grado di ingegnere di 2ª classe.

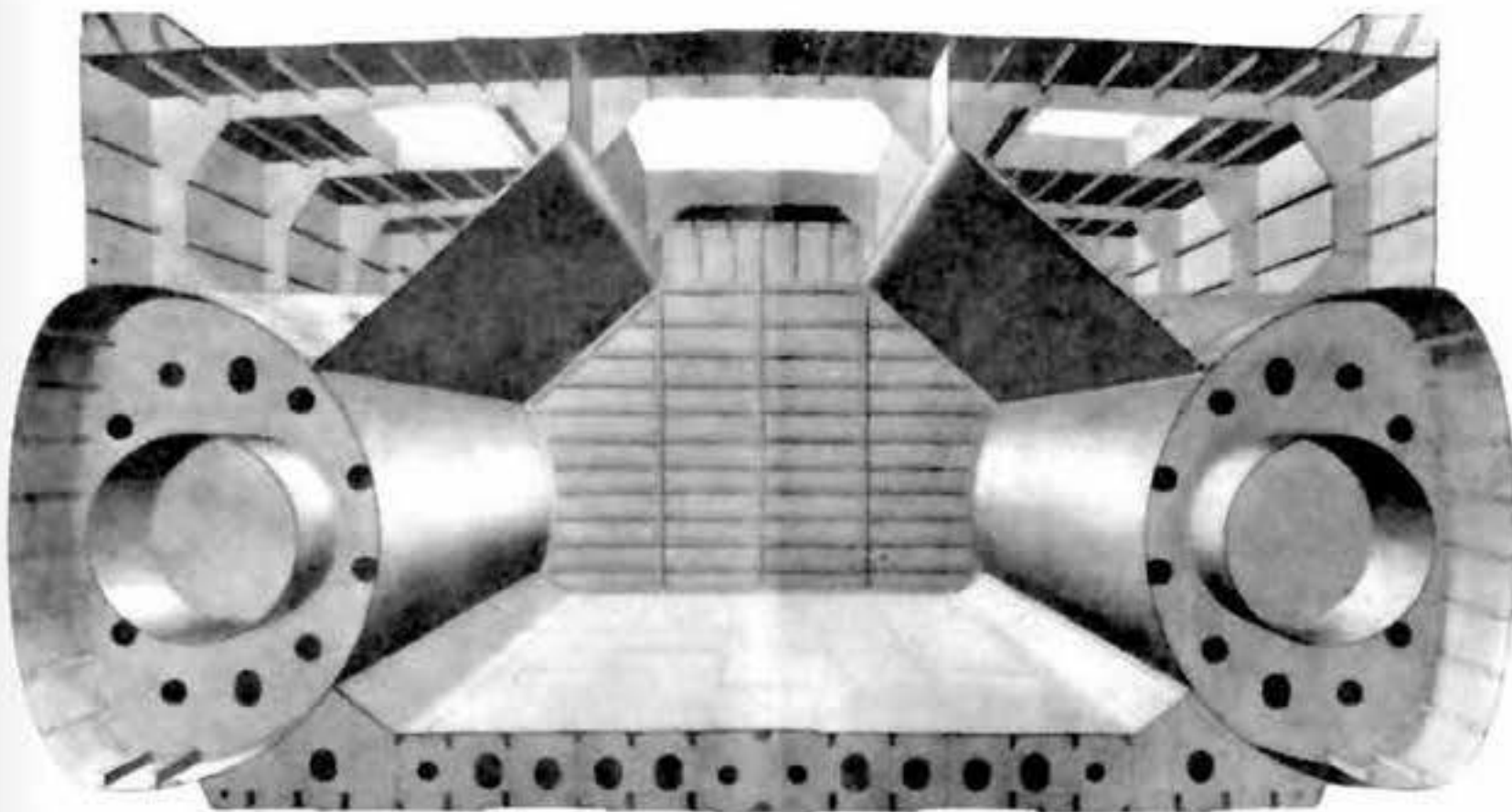
Dopo una iniziale destinazione presso il cantiere navale di Castellammare di Stabia (1902-1904) prestò servizio a bordo della corazzata *Vittorio Emanuele* in due distinti periodi, 1904-1906 e 1908-1910, intercalati nel 1906-1908 dalla destinazione a terra presso l'arsenale di Spezia. Durante il secondo periodo a bordo della *Vittorio Emanuele* meritò una medaglia di bronzo di benemerita e un encomio solenne per l'operosità, e l'altruismo nel portare soccorso alle popolazioni di Messina e Reggio Calabria funestate dal disastroso terremoto del dicembre 1908. Successivamente, 1910, nel grado di capitano del



genio navale, imbarcato sulla corazzata *Regina Margherita* e su varie torpediniere, partecipò alle operazioni belliche nelle acque libiche e in Egeo durante il conflitto italo turco (1911-1912).

Trasferito a Roma al termine del periodo di imbarco, prestò servizio al Comitato progetti navi, dove rimase quasi ininterrottamente fino al 1923 salvo il biennio 1917-1919, destinato alla Direzione generale delle costruzioni navali. Fu un periodo di intenso lavoro creativo sia nel campo progettuale, collaborando con il colonnello del genio navale Edgardo Ferrati (vds.) al progetto delle navi da battaglia classe "Francesco Caracciolo", sia nel campo della difesa subacquea delle navi, ideando nel 1916 un originale ed efficace sistema ad azione idrodinamica che fu da lui realizzato e sperimentato sulle navi ausiliarie *Brennero* (1922) e *Tarvisio* (1925) con risultati positivi, tanto che sarà successivamente adottato su tutte le nuove navi da battaglia in progetto (le "35.000") e su quelle da rimodernare (classi "Cavour" e "Doria"). Per tale invenzione, che prese il suo nome, gli fu conferita la medaglia d'oro di 1ª classe "per lavori tecnici, scientifici ed invenzioni utili alla Marina". Seguì un lungo periodo, 1925-1931, presso l'arsenale di Spezia nel grado di colonnello, con l'incarico prima di vicedirettore delle costruzioni navali e quindi di direttore. Il periodo spezzino fu denso di attività tecnica, che lo vide impegnato nella sperimentazione dei cilindri assorbitori di sua ideazione e nell'esecuzione di importanti lavori di perfezionamento degli incrociatori delle classi "10.00" e "5.000" e delle navi da battaglia rimodernate. Esplicò efficace azione direttiva e tecnica nell'applicazione del progetto di raddrizzamento della nave appoggio e trasporto aerei *Giuseppe Miraglia*.

Cilindro a efficace azione idrodinamica nel campo della difesa subacquea ideato e realizzato da Pugliese nel 1916.



Promosso nel 1931 maggiore generale ritornò a Roma con l'incarico di direttore generale delle costruzioni navali e meccaniche, che tenne fino al 1935. In questo periodo diede vigoroso e razionale impulso alle nuove costruzioni ideando e propugnando per le grandi navi il torrione corazzato per accentrare tutti i servizi di comando e di governo, con eliminazione delle sovrastrutture che costituivano facile e indifeso bersaglio e che fu in seguito adottata per le navi da battaglia rimodernate, per le nuove "35.000" e per gli incrociatori delle ultime serie delle classi "Condottieri". Generale ispettore nel 1935 assunse la presidenza del Comitato progetti navi mettendo in chiara luce le sue peculiari attitudini di progettista geniale, soprattutto con le grandi navi da battaglia da 35.000 t, le "Littorio", e cimentandosi anche in uno studio e progetto preliminare di una nave portaerei da 14.000 t e 38 nodi di velocità.

A seguito delle leggi razziali emanate nel 1938 dal regime allora al potere, egli fu nel 1939 dispensato dal servizio permanente e collocato in congedo assoluto.

Le gravi perdite subite dalle unità da battaglia nel corso dell'azione aerea britannica su Taranto nella notte sul 12 novembre 1941 consigliarono l'allora sottosegretario di Stato per la Marina, ammiraglio Domenico Cavagnari (vds.), di avvalersi ancora una volta della sua geniale opera di valente ingegnere navale e organizzatore, opera che egli prestò sempre senza condizioni e senza risentimenti nell'interesse supremo del Paese. Nel frattempo il decreto col quale era stato posto in congedo fu revocato e posto successivamente a disposizione rimanendo alle dipendenze del ministero fino alla dichiarazione dell'armistizio (8 settembre 1943). Perseguitato per la sua origine ebraica dalle occupanti forze germaniche e della R.S.I., nel gennaio del 1944 fu arrestato e sottoposto a pesanti interrogatori durante i quali tenne sempre un comportamento in linea con le leggi dell'onore militare.

Liberato il territorio nazionale e terminata la guerra in Europa, nel giugno del 1946 fu nominato presidente dell'Istituto nazionale per le esperienze di architettura navale, che mantenne fino al 1961, dando un decisivo impulso alle attività della vasca navale e agli studi sistematici sulle eliche e carene. In seguito, essendo l'esistente vasca navale non più adeguata ai progressi della tecnica navale, volle e sostenne con vigore per anni, nonostante gravi difficoltà per il reperimento di fondi, la costruzione dei nuovi grandi impianti che, auspice la Marina, furono in seguito eretti e che rappresenteranno quanto di meglio esista oggi in Europa nel campo degli studi navali.

Si spense a Sorrento il 16 luglio 1961.

Il generale Pugliese sarà ricordato dalla Marina Militare come realizzatore energico, dalla vasta preparazione, uomo integro nella sua devozione alla Forza Armata.

PULLINO GIACINTO

Ispettore generale del Corpo del genio navale, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Studioso e sperimentatore di idraulica applicata alle navi in movimento e delle tecniche di varo. Ideatore e costruttore del primo sommergibile italiano, pioniere della navigazione subacquea. Progettista navale, autore di testi tecnici. Deputato al Parlamento.



Nato a Castellamonte (Ivrea) il 24 gennaio 1837, dopo la laurea in ingegneria idraulica e architettura civile conseguita presso l'Università di Torino entrò per concorso nel Corpo degli ingegneri costruttori navali della Marina sarda, venendo nel 1862 promosso sottoingegnere di 3ª classe nel nuovo Corpo del genio navale. L'anno successivo imbarcò sulla fregata a elica *Carlo Alberto* per attendere all'insegnamento dei guardiamarina; promosso nel 1864 sottoingegnere di 2ª classe, fu destinato a Castellammare di Stabia con l'incarico di insegnante alla Scuola di applicazione per gli allievi ingegneri, per la quale redasse il testo sulla resistenza dei materiali e sulla meccanica applicata. Nel 1868, promosso sottoingegnere di 1ª classe, assunse a Livorno la direzione per il servizio dei bacini e la sorveglianza dei lavori che per conto del ministero eseguiva il locale cantiere navale, passato da poco alla gestione privata nella persona dell'ingegnere Orlando, famiglia di noti imprenditori italiani della cantieristica navale, meritando la prima onorificenza, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Dopo un breve imbarco nel biennio 1872-1873 sulla fregata corazzata *Roma*, durante il quale ebbe un encomio dal ministro della Marina per la lodevole condotta e l'encomiabile servizio svolto a bordo, fu, ingegnere di 2ª classe, nuovamente destinato al cantiere di Castellammare di Stabia con l'incarico di vice direttore delle costruzioni navali, dove dimostrò ampiamente le sue qualità di insigne matematico studiando, con l'ausilio di modellini, la resistenza dei liquidi sugli scafi delle navi in movimento.

Nel 1876 varò il *Duilio*, prima corazzata a torri girevoli progettata dall'ispettore del genio navale Benedetto Brin (vds.), ministro della Marina, e lo fece in maniera così perfetta e felice che il Re che presenziò all'evento, lo nominò *motu proprio* ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia. Dopo questo episodio fu promosso ingegnere di 1ª classe e assunse la direzione del cantiere dando avvio alla sua specializzazione sulle tecniche di varo, tanto che sarà richiesto da tutti i cantieri nazionali per sovrintendere ai diversi vari delle navi da guerra.

Nel 1880, ingegnere capo di 1ª classe (per cambio di designazione dei gradi), fu destinato a Livorno come capo dell'Ufficio tecnico che doveva sorvegliare i lavori di costruzione della nuova corazzata *Lepanto*, della quale diresse brillantemente le operazioni di varo nel febbraio del 1883, già nel grado di direttore del genio navale. Fu quindi trasferito a Spezia, dove assunse la direzione delle costruzioni navali del locale arsenale, carica che mantenne fino al 1889. Qui, sotto la sua illumina-

ta direzione, furono costruite e varate importanti navi militari (corazzate *Andrea Doria* e *Sardegna* e incrociatori torpedinieri *Montebello* e *Monzambano*) ma il varo del *Montebello* e del *Monzambano* (14 marzo 1888) segnò, per il modo secondo il quale venne ideato ed eseguito dal geniale direttore, una delle più singolari operazioni del genere, la prima in Italia. Le due navi furono costruite parallelamente; varato il *Montebello* nel modo ordinario fu provveduto a trascinare il *Monzambano* sullo scalo lasciato libero dall'altra nave e dare avvio al varo della nave gemella, che riuscì perfettamente.

Nel campo progettuale elaborò e redasse quello di un rimorchiatore di grande potenza e alla fine del 1892 quello delle navi da battaglia classe "Emanuele Filiberto", e studiò anche quello di un avviso protetto di grande velocità.

Promosso ispettore del Corpo del genio navale nel 1889 fu chiamato al ministero a Roma a far parte prima in qualità di membro del Comitato per i progetti delle navi e poi, 1893, ispettore generale, di presidente, mantenendo la carica fino

al 1896. Sono di questo periodo gli studi completi convertiti poi in progetto, di una *torpediniera sommergibile* che venne costruita nell'arsenale di Spezia sotto la sua direzione e successivamente battezzata col nome *Delfino*, del dislocamento in superficie di 98 t, varata nel 1895. Fu la prima unità subacquea italiana che prestò servizio operativo anche nel corso del primo conflitto mondiale (1915-1918), messa in disarmo nel 1919.

Nel 1892 era stato eletto deputato per la XVIII legislatura nella circoscrizione di Courgnè (Aosta). Nel 1896 per motivi di salute fu posto in disponibilità.

Si spense a Baldissero Canavese (Torino) il 16 agosto 1898.

Nell'intendimento di onorare la sua memoria di primo progettista italiano di sommergibili, al suo nome la Marina dedicò nel 1912 un sommergibile che nel corso di una missione di guerra nel golfo del Quarnaro incagliò e fu catturato dalla Marina austro ungarica. Vi era imbarcato in qualità di pilota l'irredento tenente di vascello di complemento Nazario Sauro (vds.).



La nave da battaglia *Emanuele Filiberto*, progettata da Pullino, qui alla fonda nel 1907.



Q



QUERINI FRANCESCO

Tenente di vascello, medaglia d'argento al valore militare, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Esploratore polare.

Nato a Milano il 16 dicembre 1867 da famiglia patrizia veneta, dopo aver frequentato il Politecnico della sua città natale nel 1889 entrò per concorso all'Accademia Navale di Livorno in qualità di allievo della 5ª classe, conseguendo l'anno dopo la nomina a guardiamarina.



Ebbe brevi imbarchi su vari tipi di unità navali, tra cui l'avviso *Staffetta*, che nel 1893 fu inviato a Zanzibar, località nella quale fu incaricato della reggenza del locale consolato italiano, che mantenne fino a febbraio del 1894; per la rimarchevole capacità con cui condusse gli affari consolari, su proposta del ministero degli Affari esteri gli fu concessa l'onorificenza di cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Rimpatriato, nell'aprile del 1894 fu promosso sottotenente di vascello, e dopo altri brevi imbarchi fra cui la torpediniera d'altura *I37 S*, sulla quale ricoprì l'incarico di ufficiale in 2ª, fu a lungo (1895-1897) destinato a bordo della corazzata *Leopanto* e successivamente, tenente di vascello, della nuova *Re Umberto*, impegnata nell'ambito di una squadra navale internazionale a ristabilire l'ordine nell'isola di Creta, dove erano scoppiati violenti e cruenti tumulti fra le comunità greca e turca, che all'inizio del 1897 sfociarono in un vero e proprio stato di guerra aperta. Il tenente di vascello Querini, comandante della compagnia da sbarco del *Re Umberto* a La Canea, meritò la medaglia d'argento al valore militare per aver disarmato con coraggiosa azione e straordinario sangue freddo un gruppo di gendarmi turchi che si era ribellato al proprio comandante. Nel 1898-1899 fu assegnato al comando militare marittimo di Taranto con l'incarico di aiutante di bandiera del comandante in capo e successivamente, maggio 1899, fu destinato a far parte della spedizione artica che il tenente di vascello Luigi di Savoia duca degli Abruzzi (vds.) stava organizzando con la baleniera *Stella Polare* per raggiungere il Polo Nord.

Lasciata la nave bloccata dai ghiacci, durante il tentativo di avvicinamento al Polo con slitte trainate da cani, la spedizione nel marzo del 1900 procedette divisa in quattro gruppi, di cui

quello diretto da Querini, non fece mai ritorno al campo base, perdutosi nel *pack* artico.

La data della morte del tenente di vascello Querini non è nota; nel registro degli atti di morte del comune di Milano la data fu stabilita, per questioni legali legate alla scomparsa di persona, al 13 gennaio 1903.

Luigi di Savoia volle onorarne la memoria facendo erigere un monumento nei giardini del sestiere Castello di Venezia, scolpito da Achille Tamburlini e inaugurato nel 1906, tuttora in sito.



QUIGINI PULIGA CARLO ALBERTO

Viceammiraglio, medaglia d'argento al valore militare, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Sottosegretario di stato per la Marina. Senatore del Regno.

Nato a Casale Monferrato (Alessandria) il 9 maggio 1840, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1853, conseguendo la nomina a guardiamarina di 2ª classe nel 1857 e di 1ª classe nel 1859. Prese parte alle campagne del 1860-1861, imbarcato sulla corvetta a ruote *Governolo* e sulla pirofregata a elica *Vittorio Emanuele*, meritando una medaglia d'argento al valore militare per essersi distinto nei fatti d'arme del Garigliano e di Mola di Gaeta. Nel 1866, sottotenente di vascello, prese parte alla campagna contro l'Austria imbarcato sulla fregata a elica *Italia* e poi sul

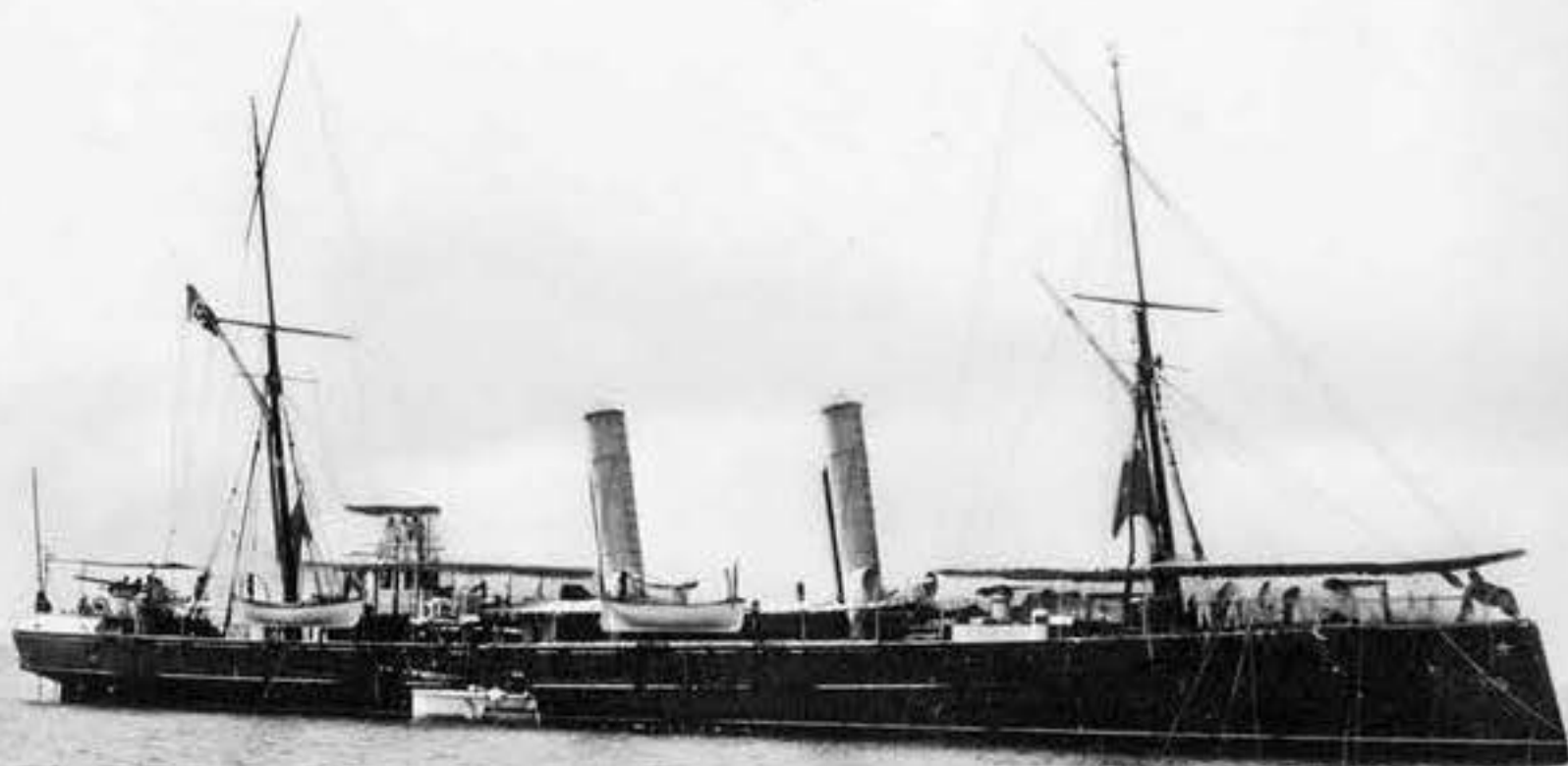


vascello a elica *Re Galantuomo*. Nel prosieguo della carriera ebbe molti imbarchi, tra i quali quello, da capitano di fregata, della nuova corazzata *Duilio* e dell'avviso *Marcantonio Colonna*, durante la crisi d'Egitto del 1880-1881. Da capitano di vascello fu in comando dell'ariete corazzato *Affondatore* (1885-1887), della fregata a elica *Maria Adelaide* e della corazzata *Lepanto* (1887-1890). Fu quindi capo di stato maggiore del 1º Dipartimento marittimo (Spezia).

Promosso contrammiraglio nel 1893, ebbe il comando della 2ª Divisione della Squadra navale attiva nel biennio 1895-1896, quando assunse per un anno il comando superiore del C.R.E. Viceammiraglio nel 1896, assunse nello stesso anno il comando militare marittimo della Maddalena e il 1º luglio 1898 fu nominato sottosegretario di stato per la Marina, carica che tenne fino al 24 giugno 1900. Fu poi vicepresidente del Consiglio superiore di Marina, comandante in capo del 2º Dipartimento militare marittimo (Napoli) dal 1901 al 1903 e del 1º Dipartimento militare marittimo (Spezia) fino al 1905, quando lasciò il servizio per raggiunti limiti d'età. Il 4 marzo 1905 era stato nominato senatore del Regno.

Si spense a Camogli (Genova) l'11 aprile 1913.

L'avviso *Marcantonio Colonna*, che fu al comando di Quigini Puliga durante la crisi d'Egitto del 1880-1881.





RABBENO GIORGIO

Generale ispettore del Corpo del genio navale, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine della Repubblica Italiana. Palombaro. Progettista navale.

Nato il 16 agosto 1882 a Mantova, dopo la laurea in ingegneria navale e meccanica conseguita presso la Scuola superiore navale di Genova nel 1905, entrò nel Corpo del genio navale con il grado di tenente. Nel 1906 a Spezia fu brevettato palombaro e fu quindi destinato all'Ufficio tecnico di Terni, dove prestò servizio per un anno. Trasferito a Venezia presso il 3° Dipartimento marittimo frequentò il corso di perfezionamento sui sommergibili, imbarcando nel biennio 1907-1908 prima sul *Glauco* e quindi sul *Narvalo*, per poi passare a Spezia a prestare servizio alla Direzione delle costruzioni navali del Dipartimento.

Promosso capitano nel 1909, la carriera proseguì con destinazioni di servizio presso la direzione delle costruzioni navali della Maddalena (1909), in missione a Berlino (1910) e presso la Direzione delle costruzioni navali di Spezia (1911-1912), per poi prendere parte all'ultimo anno della guerra italo turca a bordo dell'incrociatore corazzato *Vettor Pisani*, da cui sbarcò a giugno del 1914.

Nel corso del primo conflitto mondiale fu dapprima destinato all'Accademia Navale di Livorno, quindi alla difesa locale di Venezia e poi all'Ufficio di stato maggiore del ministero, dove permase fino all'ottobre del 1917, anno in cui fu promosso



so al grado di maggiore del genio navale. Dopo un lungo periodo in Accademia (1917-1921) come insegnante, salvo brevi interruzioni in altre destinazioni a terra, al termine fu promosso tenente colonnello e trasferito a Taranto con l'incarico di vice direttore delle costruzioni navali fino al 1926. Durante tale periodo ebbe due attestati di benemerenza per l'incremento delle scienze navali e per varie pubblicazioni scientifiche: tra queste quella particolarmente significativa che illustrava un'audace proposta per una portaerei di grande tonnellaggio, definita "oceanica". Il sistema costruttivo dello scafo, per assicurare un'adeguata robustezza in presenza di avverse condizioni meteorologiche, prevedeva un meccanismo di scafo snodato che avrebbe anche facilitato la manovra di messa a mare e recupero degli idrovolanti imbarcati.

Colonnello nel 1927, fu destinato dopo circa un anno quale direttore dell'Ufficio tecnico di Genova, quindi a Roma al Comitato progetti delle navi, cessando dall'incarico nel 1931 perché chiamato a dirigere l'Ufficio tecnico del genio navale di Trieste, che resse fino al 1933. Durante tale periodo ebbe un terzo attestato di benemerenza per lavori scientifici utili alla Marina.

Ritornato a Roma al Comitato progetti delle navi, fu nel 1935 promosso maggiore generale e continuando a far parte di tale destinazione fu distaccato al ministero delle Comunicazioni fino al dicembre 1938, quando per le leggi razziali, essendo di stirpe ebraica, fu in tale anno dispensato dal servizio e collocato in congedo assoluto.

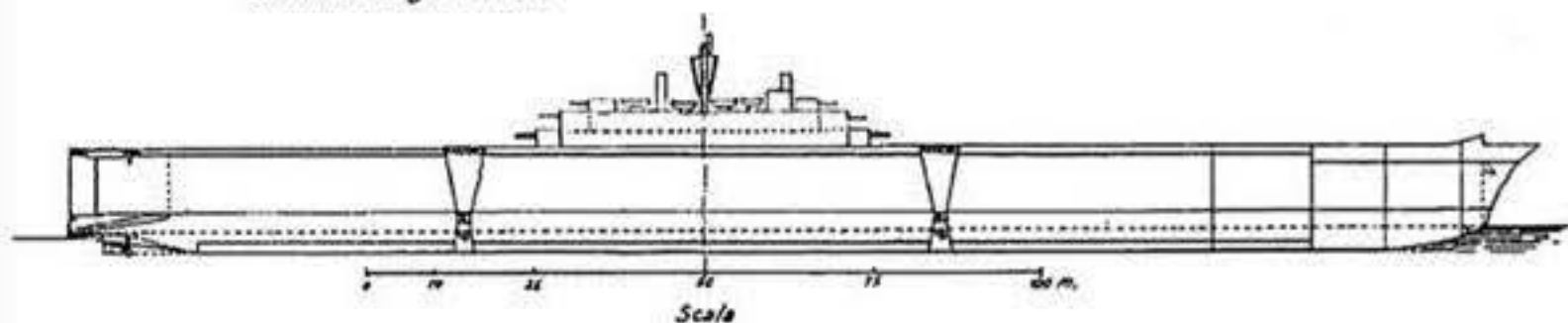
Dopo la liberazione di Roma nel giugno del 1944 fu richiamato in servizio e posto a disposizione del ministero; la carriera gli fu ricostruita conseguendo in retrodata la promozione a tenente generale. Collocato in ausiliaria nel 1945, fu promosso generale ispettore nel 1955.

Morì a Roma il 17 aprile 1967.

NAVE PORTAEROPLANI OCEANICA A SCAFO SNODATO

Vista longitudinale della portaerei studiata dal colonnello GN Rabbeno nel 1922.

Sezione longitudinale



RACCHIA CARLO ALBERTO

Viceammiraglio, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia di bronzo al valore militare, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Sottosegretario di Stato per la Marina, ministro della Marina. Deputato al Parlamento. Senatore del Regno.

Nato a Torino il 31 agosto 1833, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1846, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1852. Ancora allievo prese parte alla campagna del 1848 contro l'Austria imbarcato sulla corvetta a vela *Euridice*, da sottotenente di vascello a quella di Crimea del 1856, da luogotenente di vascello di 2ª classe alla guerra d'indipendenza del 1859 sull'avviso a ruote *Monzambano* e alla campagna del 1860-1861 sulla fregata *Maria Adelaide*. Per essersi distinto nei fatti d'arme di Gaeta fu insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia e in quelli di Messina della medaglia di bronzo al valore militare. Promosso luogotenente di vascello di 1ª classe nel 1861, nel 1864, quando il governo italiano esaminò la possibilità di effettuare uno sbarco in Tunisia, fu inviato con l'avviso *Messaggero* lungo la costa orientale per effettuare una ricognizione. I suoi rapporti precisi e dettagliati furono di grande utilità. L'anno successivo assunse il comando della cannoniera *Ardita*, con la quale si trasferì alla stazione navale di Rio della Plata (Uruguay) al seguito dell'ammiraglio Riccardi di Netro



(vds.), comandante della divisione navale del Sud America.

Al rientro in patria, capitano di fregata di 1ª classe, nel 1868 ebbe il comando della corvetta a elica *Principessa Clotilde*, designata per un lungo viaggio di circumnavigazione del globo, che si concluse nel 1871, dopo quaranta mesi, e aver percorso sessantamila miglia. Fu questa una delle campagne più lunghe e più brillanti tra quelle compiute dalla Regia Marina, nel corso della quale la bandiera italiana fu degnamente rappresentata in tutti i porti visitati dell'America, delle Indie, dell'Estremo Oriente; la nave da lui comandata offrì un modello perfetto di ordine, di disciplina, di precisione nelle manovre marinaresche e militari. Adempì importanti incarichi diplomatici: concluse trattati di amicizia e di commercio con il Siam e con la Birmania ed effettuò l'esplorazione dell'area settentrionale del Borneo, alla ricerca di una località da adibire a colonia penale, di cui il governo dell'epoca sentiva l'esigenza, prendendo i primi difficili contatti con le autorità locali, e con quelle britanniche e olandesi, alquanto restie a concessioni. Per come disimpegnò l'incarico di comandante durante la campagna gli furono tributati dal ministero i più meriti elogi.

Rimpatriato, promosso capitano di vascello di 2ª classe, a dicembre 1872 ebbe un nuovo importante incarico, quello di sondare a Londra l'atteggiamento del governo inglese circa l'iniziativa italiana di stabilire un possedimento nel Borneo e successivamente di recarsi nella località prescelta per l'occupazione con l'avviso a elica *Vedetta* e la corvetta a ruote *Governolo*. L'iniziativa, dopo molte tergiversazioni da parte del governo e la forte opposizione da parte dei governi britannico e olandese, non ebbe seguito, ed egli, trovandosi in Oriente, fu nuovamente inviato in Siam e in Birmania per lo scambio delle ratifiche dei trattati già conclusi durante il viaggio della *Clotilde*.

La corvetta a elica *Principessa Clotilde*, che al comando di Racchia compì la circumnavigazione del globo nel 1868-1871.





La corazzata *Lepanto*, alla fonda a Spezia, a bordo della quale Carlo Alberto Racchia, colpito da malattia acuta, spirò il 12 marzo 1896.

Fu in seguito capo di stato maggiore della squadra navale, comandante della nave scuola cannonieri e, da capitano di vascello di 1ª classe, comandante della Scuola di Marina di Genova dal 1876 al 1880. Dal febbraio 1880 al dicembre 1881, anno in cui ebbe la promozione a contrammiraglio, fu addetto navale a Londra, dove ebbe modo di approfondire la conoscenza della intensa vita marittima e industriale di quella grande potenza; fu poi per oltre due anni presidente della Commissione permanente per gli esperimenti del materiale di guerra.

Nel 1884 fu nominato, per la competenza specifica acquisita nei vari rami della pubblica amministrazione, sottosegretario di stato per la Marina con il ministro Brin (vds.), carica che mantenne per quattro anni, conseguendo la promozione a viceammiraglio nel 1887. Fu eletto nel 1884 deputato nella circoscrizione di Grosseto per due legislature e nominato senatore del Regno nel 1892. Ebbe quindi il comando della squadra navale e poi quello del 1º dipartimento (Spezia). Fu ministro della Marina dal dicembre 1892 al novembre 1893. Nel gennaio 1894 ebbe nuovamente il comando della Squadra attiva, che divenne l'anno successivo Squadra di riserva.

Fu durante questo comando che, colpito da malattia acuta, morì il 12 marzo 1896 a bordo della corazzata *Lepanto*, nave ammiraglia, all'ancora nella rada di Spezia.

Fu benemerito della Società geografica italiana, della quale fu membro sin dal 1879 divenendone poi vicepresidente: si adoperò sempre per il suo incremento ed ebbe gran parte, fra l'altro, negli studi preparatori della spedizione Bottego in Africa Orientale. Molti rapporti dei suoi viaggi sono stati pubblicati dalla *Rivista Marittima* negli anni 1869 e 1871, tra cui "Di una missione italiana al Siam (Singapore, 17 gennaio 1871)", e dal *Bollettino della Società geografica italiana* nel 1871, tra cui "Sommario generale della storia birmana". Scrisse anche una monografia, *Cenni generali sulla Birmania inglese*.

Memore dei suoi grandi meriti, la Marina diede il suo nome a un esploratore di 1500 t entrato in servizio nel 1916, affondato in Mar Nero per urto contro una mina vagante il 23 luglio 1920.

RADOGNA LAMBERTO

Primo capitano di complemento del Corpo di commissariato militare marittimo, croce di guerra al valore militare sul campo (due concessioni). Appassionato di storia navale, scrittore di argomenti marittimi.

Nato a Roma il 5 luglio 1905, dopo il conseguimento del diploma di capitano di lungo corso e della laurea in scienze economiche e marittime nel 1928 presso l'Istituto superiore navale di Napoli, entrò due anni dopo nel Corpo di commissariato militare marittimo per ottemperare agli obblighi del servizio di leva, ottenendo nel 1930 la nomina a sottotenente commissario di complemento presso le Scuole C.R.E.M. di Spezia. Dopo un periodo di destinazione presso la Direzione di commissariato di Pola e nel 1931-1932 presso il ministero a Roma, fu dispensato dal servizio attivo per ultimati obblighi di leva.

Passato nella Marina mercantile, navigò su navi delle società Cosulich e poi Italia quale commissario di bordo, partecipando tra il 1936 e il 1938 alle operazioni militari di Spagna, per le quali meritò due decorazioni da parte del governo spagnolo.

Richiamato in servizio nella Regia Marina nel 1939 nell'imminenza del secondo conflitto mondiale, fu destinato presso il comando difesa di Pola e poi, all'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940), a bordo della nave ospedale *California*, con l'incarico di commissario di bordo. Continuò quindi in una serie di imbarchi prima sull'incrociatore ausiliario



Copertina del
ponderoso volume
di Radogna
sulle Marine pre
unitarie.

Città di Napoli e poi su altre motonavi requisite fino al 1943, meritando in missioni belliche la concessione di due croci di guerra al valore militare sul campo e un encomio solenne, e conseguendo nel 1941 la promozione a tenente commissario di complemento e nel 1942 a quella di capitano.

Le vicende conseguenti l'armistizio (8 settembre 1943) lo colsero a Napoli in servizio presso il locale ospedale militare marittimo, da cui venne poi trasferito al comando dragaggio, dove rimase fino al 1946, anno in cui fu proscioltto dal servizio attivo. Fu promosso primo capitano commissario di complemento nel 1954 e nello stesso anno fu collocato nella riserva di complemento.

Appassionato e competente scrittore di argomenti marittimi, collaborò con articoli e saggi a numerose riviste italiane e straniere del settore. Nel 1978 pubblicò per l'editore Mursia *Storia della Marina Militare delle Due Sicilie*, per la collana "Uomini e navi di tutti i tempi", e nel 1981 per l'Ufficio Storico della Marina Militare il volume *Cronistoria delle unità da guerra delle marine preunitarie*, opera di grande interesse storico e navale che completò la collana "Le navi d'Italia".

RAGAZZI VINCENZO

Colonnello medico del Corpo sanitario militare marittimo, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Esploratore, geografo, naturalista. Diplomatico.

Nato a Modena il 3 febbraio del 1856, nel corso degli studi universitari per la laurea in medicina, che conseguì nel 1878, cominciò a interessarsi alle scienze naturali, illustrando le varie branche della fauna modenese e pubblicando un primo catalogo dei coleotteri della provincia natia. Poco tempo dopo la laurea vinse il concorso come medico di 2ª classe della Regia Marina, imbarcando nel 1879 sulla fregata a ruote *Archimede*, destinata alla stazione navale dell'America del Sud e nei cui viaggi diede prove delle sue magnifiche qualità di naturalista,

riportando in patria importanti collezioni. Successivamente, nel 1882, trasferito sulla cannoniera a elica *Cariddi*, destinata ad Assab (Eritrea), continuò le sue raccolte naturalistiche donate poi ai musei italiani, che gli riconobbero fama di scienziato. La Società geografica italiana, su proposta dell'ambasciatore d'Italia ad Addis Abeba, Pietro Antonelli, gli affidò, con benestare della Marina, la stazione di Lei Marefià, in Etiopia, che resse per cinque anni, impiantando un osservatorio meteorologico, facendo molte raccolte ornitologiche (oggi conservate nel museo civico di Genova), botaniche e mineralogiche. Si distinse anche come geografo: visitò il Lasta (Scioà, Etiopia centrale), fece un'escursione al vulcano Dofane nel gruppo dell'Assabat e nel 1886-1887, come medico e diplomatico con incarichi politici, accompagnò l'allora sovrano dello Scioà Menelik nella sua spedizione all'Harrar.

Nel 1888 rimpatriò per breve tempo, incaricato di portare in Italia lettere che Menelik e l'ambasciatore Antonelli non ritenevano prudente affidare ad altri. Ritornato allo Scioà assistette all'incoronazione del nuovo imperatore Menelik II, che marciava con l'esercito verso il Tigre per annetterlo al suo regno e quindi discese verso la costa.

Dopo qualche mese di riposo rientrò in Marina col grado di medico di 1ª classe, venendo inviato per un corso di perfezionamento alla clinica dell'Università di Torino. Nel 1891-1892 imbarcò sulla nave idrografica *Scilla*, destinata a svolgere rilievi delle coste del Mar Rosso, durante i quali arricchì di conchiglie sub fossili e campioni di roccia della penisola di Buri le collezioni di istituti universitari nazionali. In questo periodo impiantò a Massaua (Eritrea) un ospedale di cui nel 1894 fu nominato direttore, rimanendovi per qualche anno. Promosso medico capo di 2ª classe nel 1897 e richiamato in Patria, non cercò e non ebbe più destinazioni oltremare. Nel 1905, promosso tenente colonnello medico, fu destinato a Napoli, ove alla fine del 1908 si trovava ancora come vice direttore del locale ospedale militare marittimo e, in occasione del terremoto di Messina (dicembre 1908), si prodigò nel prestare soccorso agli infortunati. Collocato in ausiliaria alla fine del 1909, nel 1911 fu promosso colonnello medico nella riserva navale. Richiamato in servizio nel corso del primo conflitto mondiale (1915-1918), fu destinato a Venezia e nel 1918 fu collocato in congedo.

Morì a Napoli il 13 febbraio 1929.

RAICEVICH GIOVANNI

Tenente medico di complemento del Corpo sanitario militare marittimo, medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare.

Nato a Firenze il 10 marzo 1916, entrò in Marina richiamato alle armi in servizio di complemento con il grado di sottotenente medico nel 1941. Partecipò al secondo conflitto mondiale imbarcando nel marzo 1942, con il grado di tenente medico, sulla torpediniera *Calliope*, impegnata in missioni di scorta nel Canale di Sicilia fortemente insidiato dal nemico. Nel corso di un bombardamento aereo a Messina, dove era ormeggiata la sua unità, accorreva in banchina ancora sotto offesa nemica per prestare soccorso a un militare gravemente ferito. Incurante del pericolo, in difficili condizioni ambientali,

privo di adeguata attrezzatura chirurgica e al lume di una candela, provvedeva all'interno di un magazzino all'amputazione di un braccio salvando il ferito da sicura morte. La medaglia d'argento premiò il suo sprezzo del pericolo, il sangue freddo e la valentia professionale.

Nel corso di una missione di scorta nelle acque del Tirreno meridionale, il 21 luglio del 1943, il *Calliope* subì un attacco aereo britannico con pesante mitragliamento; una raffica lo colpì mortalmente al suo posto di combattimento. Per il suo comportamento in azione, e soprattutto per aver rifiutato l'avvicinamento all'imbarco con una destinazione di servizio a terra, pur avendone diritto, dimostrando un non comune attaccamento al dovere, meritò la medaglia di bronzo al valore militare.

RAINERI BISCIA GIUSEPPE

Ammiraglio di squadra, croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Pioniere delle radiocomunicazioni, ufficiale a lungo delegato in consessi internazionali.



Nato a Bologna il 14 novembre 1879, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1898, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1901. Imbarcato sull'incrociatore corazzato *Carlo Alberto* prese parte alle campagne per gli esperimenti di radiotelegrafia operati da Guglielmo Marconi (vds.) del 1902-1903 in Europa ed in America. Da sottotenente di vascello, negli anni 1904-1906, prese parte alla campagna oceanica nelle Americhe dell'ariete torpediniere *Umbria*, proseguendo, dopo il rimpatrio, l'imbarco su diverse unità minori. Dopo aver frequentato il corso superiore di radiotelegrafia presso l'Istituto radiotelegrafico militare, promosso tenente di vascello nel 1910, nel biennio 1911-1913 fu direttore dei servizi radiotelegrafici in Eritrea.

Prese parte alla Grande Guerra (1915-1918), quale ufficiale in 2° del cacciatorpediniere *Pontiere* e in comando di torpediniere, meritando due croci al merito di guerra. Nel 1918 fu promosso capitano di corvetta e destinato quale delegato a Londra e Washington alla commissione per il codice internazionale delle comunicazioni, incarico che rivestì fino al 1921. Dal 1923 al 1927, con il grado di capitano di fregata, fu addetto navale a Londra. Ebbe successivamente il comando degli esploratori *Tigre* e *Premuda*. Capitano di vascello nel 1928, dal 1929 al 1931 fu destinato all'ufficio del capo di stato maggiore della Marina: durante tale periodo compì varie missioni diplomatiche all'estero e presso la Società delle Nazioni a Ginevra. Fece poi parte della delegazione italiana, sezione Marina, in qualità di esperto, alla conferenza navale per la riduzione degli armamenti, tenutasi a Londra dal gennaio all'aprile del 1931. Ebbe il comando dell'incrociatore pesante *Zara* dall'ottobre

1931 all'agosto 1933, ritornando, allo sbarco, all'ufficio del capo di stato maggiore della Marina e poi al Gabinetto del ministro, proseguendo nelle missioni presso la Società delle Nazioni.

Promosso contrammiraglio nel 1934 e ammiraglio di divisione nel 1936, fu a capo dell'ufficio trattati fino al 1939, anno in cui fu collocato in ausiliaria. In tale posizione, durante la quale nel 1941 conseguì il grado di ammiraglio di squadra, rivestì l'incarico di ufficiale ammiraglio di collegamento con il ministero degli Affari esteri fino al 1° maggio 1947, data in cui lasciò il servizio.

Deceduto a Genova il 18 settembre 1957.

RANDACCIO CARLO

Ufficiale del Servizio di commissariato della Real Marina sarda, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Direttore generale della Marina mercantile. Scrittore di scienze navali e di storia. Deputato al Parlamento.

Nato a Genova il 27 ottobre 1827, fu ammesso nel Servizio di commissariato della Real Marina sarda dal 1846; partecipò alle campagne per l'indipendenza d'Italia del 1848-1849, 1859, 1860 e a quella della Crimea (1855-1856). Proseguì quindi nella carriera civile del personale del ministero della Marina. Fu capo di Gabinetto di Cavour e dei ministri della Marina che gli succedettero sino al 1863, e dal 1872 al 1884 fu direttore generale della Marina mercantile presso il ministero della Marina. Deputato al Parlamento per i collegi di Recco, Genova e Pesaro dal 1876 al 1900.

Deceduto a Roma il 30 gennaio 1919.

Notevoli le sue opere: *Le marinerie italiane ne' tempi moderni (1750-1850)*, del 1864; *Storia delle Marine militari italiane dal 1750 al 1860 e della Marina militare italiana dal 1860 al 1870*, 2 vol. Roma, Forzani, 1886; *Storia universale antica e moderna*, 2 vol. del 1891.

RAUBER VITALIANO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare (tre concessioni di cui due sul campo), croce al merito di guerra (tre concessioni), grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Trieste il 22 settembre 1918, conseguito il diploma presso l'Istituto nautico della sua città, nel 1937 fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno per frequentare il corso allievi ufficiali di complemento, conseguendo la nomina a guardiamarina l'anno successivo. Ebbe imbarco sull'incrociatore *Pola*, partecipando nell'aprile 1939 alla spedizione in Albania, meritando la prima croce di guerra al valore militare per aver guidato un piccolo gruppo di





La torpediniera *Lince*, che alla caduta di Tripoli fu trasferita, benché in precarie condizioni di efficienza, dal sottotenente di vascello Rauber in porto nazionale.
(Collezione Franco Prosperini)

marinai alla conquista di una postazione di mitragliatrice nemica. Fu poi sulla torpediniera *Aretusa*, ove lo colse l'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940), impegnata in attività di scorta convogli, e quindi assunse il comando del MAS 536 della squadriglia dell'Egeo. Nel marzo 1941, sottotenente di vascello, imbarcò sulla torpediniera *Lince*, a bordo della quale rimase per oltre due anni, fino al maggio 1943, prima come direttore del tiro e poi come ufficiale in 2°. La torpediniera, intensamente impegnata in Egeo e sulle rotte per l'Africa Settentrionale in attività di scorta convogli e di lotta antisommergibile, fu protagonista di uno straordinario evento di cui fu promotore e comandante.

L'unità, giunta a Tripoli il 21 novembre 1942, subì un violento bombardamento in porto, che procurò danni talmente gravi da consigliarne l'affondamento nonostante un tentativo di rimorchio verso la Sicilia dopo sommarie riparazioni. Ricevuto l'ordine di affondare l'unità alle ostruzioni del porto, ormai in via di evacuazione, divenuto comandante temporaneo convinse il comando superiore a tentare la navigazione isolata per il ritorno in Patria, infondendo nell'equipaggio entusiasmo e fede nella riuscita dell'impresa. Il *Lince* lasciò Tripoli il 18 gennaio 1943, giungendo a Messina dopo tre giorni, attraverso peripezie e continue insidie nemiche. Per tale azione fu decorato di medaglia d'argento al valore militare sul campo e promosso tenente di vascello per merito di guerra. Per la complessiva attività in guerra fu inoltre insignito della medaglia di bronzo al valore militare e di altre due croci di guerra al valore militare sul campo.

All'armistizio dell'8 settembre 1943 si trovava a Taranto in comando della nuova corvetta *Urania*, che lasciò poco dopo per assumere il comando della torpediniera *Rosolino Pilo*, a bordo della quale nel 1944 fu trasferito nel ruolo degli ufficiali in servizio permanente effettivo.

Nel dopoguerra, conseguita la specializzazione, promosso capitano di corvetta nel 1952 e capitano di fregata nel 1959, fu a lungo impiegato nel servizio delle telecomunicazioni, al Dipartimento militare marittimo di Taranto (1953-1956), alla Squadra navale (1957-1959), al Comando NATO del Mediterraneo centrale (1959-1961). Fu comandante dei cacciator-

pediniere *Aviere* e *Artigliere* nell'anno 1961-1962 e quindi destinato allo stato maggiore della Marina, vice capo reparto telecomunicazioni dal 1962 al 1966. Promosso capitano di vascello nel 1963, ebbe il comando del cacciatorpediniere *Indomito* nel 1966-1967, assumendo l'anno seguente la carica di capo di stato maggiore della 2ª Divisione navale.

Promosso contrammiraglio nel 1970, dopo aver frequentato la sessione del Centro Alti Studi Militari, fu capo del 4º reparto dello stato maggiore difesa e, promosso ammiraglio di divisione nel 1974, ebbe il comando della 4ª Divisione navale e poi del Comando militare marittimo autonomo della Sardegna. Fu direttore dell'Ufficio Storico nel biennio 1976-1978.

Promosso ammiraglio di squadra il 21 settembre 1978, fu collocato in ausiliaria il giorno successivo.

Deceduto a Roma l'11 agosto 1998.

Nel periodo di direzione dell'Ufficio Storico della Marina diede alle stampe *La lotta antisommergibile*, XXII volume della serie "La Marina italiana nella seconda guerra mondiale", opera in cui viene esaminato l'aspetto antisommergibile delle operazioni aeronavali, la preparazione della Marina nel campo specifico e i risultati conseguiti, e in cui sono illustrati gli episodi più significativi.

RAVELLI GIOVANNI

Sottotenente di vascello, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni), croce al merito di guerra. Pioniere dell'aviazione, aviatore volontario, pilota di idrovolante.

Nato a Brescia il 14 gennaio 1887, conseguì il brevetto di pilota alla scuola francese di pilotaggio a Reims nel 1911 e quello militare a Mirafiori nel giugno 1914. All'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915) si arruolò come aviatore volontario, venendo trasferito agli idrovolanti operanti nell'Alto Adriatico. Nel periodo maggio 1916-settembre 1918, operando su idrovolanti, velivoli terrestri e da caccia in ben 117 missioni di guerra mise in luce brillante abilità professionale, grande ardimento ed entusiasmo, qualità per le quali meritò tre medaglie d'argento al valore militare e due promozioni per merito di guerra.

Morì per incidente di volo sul cielo del Lido di Venezia l'11 agosto 1919.

Egli fu anche pioniere del motociclismo e corridore motociclista, oltretutto collaboratore di Carlo Guzzi, che alla fondazione dell'omonima fabbrica volle inserire, a suo ricordo, nel logo delle motociclette, l'aquila ad ali spiegate, simile a quella dei piloti della Regia Marina.



Il logo delle motociclette Guzzi con l'aquila con le ali spiegate in onore dell'aviatore volontario Ravelli.



Il Sottotenente di vascello pilota Giovanni Ravelli.

REVEDIN MARCO

Ammiraglio di divisione, medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare sul campo, croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergebilista.

Nato a Bologna il 17 maggio 1911, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1928, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1933. Dopo imbarchi da ufficiale subalterno su unità sottili come ufficiale di rotta partecipando alle operazioni militari in Africa Orientale e in Spagna, nel 1938, tenente di vascello, assunse l'incarico di aiutante di bandiera dell'ammiraglio comandante l'8ª Divisione navale, dove lo colse l'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940). Nel giugno 1941 fu destinato a domanda alla scuola sommergibili di Pola per frequentare il tirocinio comando. Al termine, novembre 1941, fu destinato a Monfalcone all'allestimento del nuovo sommergibile *Avorio*. Nel mese di aprile 1942 assunse il comando del sommergibile oceanico *Alfredo Cappellini* operante alle dipendenze del Comando su-



periore dei sommergibili in Atlantico (Betasom), con sede a Bordeaux. In una lunga missione dal 27 aprile al 19 giugno 1942 nelle acque dell'Atlantico meridionale, lungo le coste del Brasile, affondò una motonave e una petroliera per un totale di circa 14 000 t, venendo insignito della medaglia d'argento al valore militare sul campo. Nel corso della successiva missione di agguato al largo di Freetown (Sierra Leone) il 16 settembre concorse al salvataggio dei naufraghi, fra i quali prigionieri di guerra italiani, del transatlantico britannico *Laconia*, affondato da un sommergibile germanico. Per questa azione altamente umanitaria ricevette un elogio dal comando in capo della squadra sommergibili. Dopo altre sei dure e lunghe missioni in Atlantico per le quali meritò una medaglia di bronzo al valore militare sul campo, alla fine di aprile del 1943 lasciò il comando del *Cappellini* e rimpatriò per assumere quello del *Vortice*, col quale compì una missione di guerra in Mediterraneo. All'armistizio (8 settembre 1943), in ottemperanza agli ordini ricevuti, diresse per Malta.

In seguito in comando di altri sommergibili fu promosso capitano di corvetta nel 1944, partecipando alla guerra di liberazione e, a guerra terminata, fu destinato presso l'Accademia Navale di Livorno. Da capitano di fregata ebbe il comando del battaglione "San Marco" (1952-1954); imbarcato nel 1954 sul cacciatorpediniere *Carabiniere*, di cui tenne il comando fino al 1956, fu poi destinato a Stoccolma quale addetto navale fino al 1959, conseguendo la promozione a capitano di vascello nel 1957. Al rimpatrio ebbe il comando del Gruppo sommergibili di Taranto, del comando Marina di Augusta e negli anni 1961-1962 della nave scuola *Amerigo Vespucci*. Capo di stato maggiore del Dipartimento militare marittimo della Spezia dal 1962 al 1965 e poi comandante del locale comando Marina. Promosso contrammiraglio nel 1965, fu presidente del tribunale militare della Spezia fino al settembre 1966 e collocato in ausiliaria nel marzo 1967.

Promosso ammiraglio di divisione nel 1972, morì a Barberino Val d'Elsa (Firenze) il 13 ottobre 1982.

Della tragedia dell'affondamento del *Laconia*, nel quale perirono circa 1300 prigionieri di guerra italiani, hanno scritto molti autori di opere navali, tra i quali ricordiamo Karl Dönitz, *Dieci anni e venti giorni*, Milano, Garzanti, 1960, e Donatello Bellomo, *Prigionieri dell'Oceano*, Milano, Sperling & Kupfer, 2002.

Il transatlantico britannico *Laconia*, i cui naufraghi furono soccorsi, tra gli altri, dal sommergibile *Cappellini* al comando di Revedin.



REYNAUDI CARLO LEONE

Viceammiraglio, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Sottosegretario di stato per la Marina. Senatore del Regno.

Nato a Piasco (Cuneo) il 13 luglio 1845, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1863, conseguendo la nomina a guardiamarina di 1ª classe nel 1865. Prese parte alla campagna del 1866 contro l'Austria imbarcato sulla fregata corazzata *Ancona*, e dopo i consueti, numerosi imbarchi, nel 1874-1877, luogotenente di vascello, prese parte al viaggio di circumnavigazione della pirocorvetta a elica *Vettor Pisani*. Ebbe poi il comando di torpediniere e fu promosso capitano di corvetta nel 1885 della squadriglia *Perseo*, che trasferì in Mar Rosso, meritando un elogio dal ministero per l'abilità professionale e il coraggio marino dimostrati nella traversata, contrastata dalle avverse condizioni meteorologiche. L'anno successivo ebbe il comando della *Vettor Pisani* e, promosso capitano di fregata nel 1888, della corazzata *Conte di Cavour* e della pirocorvetta *Caracciolo*. Dal 1890 al 1893 fu comandante in 2ª dell'Accademia Navale, conseguendo la promozione a capitano di vascello nel 1891. Ebbe poi l'incarico di direttore degli armamenti del 3º Dipartimento marittimo (Venezia), e poi il comando delle corazzate *Francesco Morosini* (1894-1896) e *Sardegna* (1897-1898), intervallato da un anno in cui fu capo di stato maggiore del 1º Dipartimento marittimo (Spezia).

Promosso contrammiraglio nel 1899, fu membro del Consiglio superiore della Marina, direttore generale del personale e del servizio militare, commissario generale per l'emigrazione, sottosegretario di Stato per la Marina dall'aprile al dicembre 1903, comandante di una divisione della Squadra del Mediterraneo nel 1904-1905.

Collocato in ausiliaria per raggiunti limiti d'età nel luglio 1905, l'anno seguente fu promosso viceammiraglio nella riserva navale. Nel giugno 1908 fu nominato senatore del Regno.

Deceduto a Roma il 3 aprile 1926.



RHO FILIPPO

Tenente generale medico del Corpo sanitario militare marittimo, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Capo del Corpo sanitario della Regia Marina. Autore di opere di interesse scientifico, insigne docente universitario.

Nato a Chieri (Torino) il 20 febbraio del 1856, dopo aver con-



seguito la laurea in medicina e chirurgia presso l'Università di Torino nel 1880, entrò nello stesso anno per concorso nella Regia Marina, conseguendo il grado di medico di 2ª classe. Dal 1881 al 1888 fu sempre imbarcato su numerose unità, fra le quali la fregata a elica *Maria Adelaide*, primo breve imbarco, la corvetta a elica *Caracciolo* (1881-1884), destinata alla stazione navale dell'Atlantico e del Pacifico meridionale, la fregata a elica *Garibaldi* (1886), di stazione a Massaua, la fregata *Vittorio Emanuele* (1887), impegnata nella crociera di istruzione degli allievi dell'Accademia Navale nelle acque del Mare del Nord, e il nuovo ariete torpediniere *Vesuvio*, dove fu promosso medico di 1ª classe.

Nel biennio 1894-1896 fu nominato assistente onorario della clinica chirurgica di Roma e successivamente si abilitò alla privata docenza in patologia speciale medica presso l'Università di Roma. Nel 1899, nel grado di medico capo di 2ª classe, per i suoi lavori scientifici – più sotto ricordati – e l'impiego a bordo della cassetta di medicatura in combattimento, di sua ideazione, gli fu conferita la medaglia d'argento di 1ª classe, per lavori utili alla Marina; nello stesso anno partecipò, come inviato del ministero Marina, al 57º Congresso internazionale di medicina a Portsmouth. Ritornò poi a essere imbarcato, 1899-1901, nel grado di maggiore medico, essendo nel frattempo cambiata la denominazione di grado, con l'incarico di medico capo della Squadra del Mediterraneo a bordo della corazzata *Lepanto*, dove si distinse per professionalità e comportamento meritando un encomio. Dal 1902 al 1904, insegnò con il grado di tenente colonnello patologia esotica all'Università di Napoli, venendo premiato con medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Milano; nel giugno del 1907 partecipò come delegato del ministero Marina alla XII Conferenza internazionale della Croce Rossa, che si svolse a Londra, e nel biennio 1907-1908 fu direttore dell'ospedale militare marittimo di Venezia.

Con il grado di colonnello medico dal 1908 fino al 1911 tenne la carica di direttore dell'ospedale principale marittimo di Napoli e di direttore di sanità del locale dipartimento militare marittimo, intervenendo durante l'epidemia di colera che aveva colpito la città con prontezza ed efficace organizzazione, sì da meritare una medaglia d'argento per i benemeriti della Sanità pubblica.

Fu poi destinato nel grado di maggiore generale al ministero, con l'incarico di capo reparto, che mantenne fino al 1915, primo conflitto mondiale già in atto, quando, promosso tenente generale, ebbe l'incarico di capo dell'Ispettorato di sanità militare marittima, che mantenne fino al settembre del 1920, divenendo l'11º capo del Corpo sanitario della Regia Marina. Diresse per vari anni gli *Annali di medicina navale e coloniale*.

Collocato a domanda in posizione ausiliaria speciale per riduzione dei quadri, fu per sei anni membro della Commissione internazionale del Danubio e vice presidente della Società italiana di medicina coloniale. Iscritto nella riserva navale, fu posto in congedo nel 1933.

Si spense a Pecetto Torinese (Torino) il 26 luglio 1935.

Fu autore, anche in collaborazione con altri medici, di numerose pubblicazioni, fra cui si ricordano: *Clima e malattie di Massaua*, del 1894, scritto in collaborazione con G. Pitella e P. Alessandro; *Malattie predominanti nei paesi caldi*, del 1896;

"I moderni criteri sul servizio sanitario nel combattimento navale", edito dalla *Rivista Marittima* nel 1898; *La ventilazione delle navi da guerra. Il fattore professionale nella morbosità del personale delle macchine*, del 1895, in collaborazione con E. Belli; *Medicina e Igiene navale*, del 1901; *Per la riforma della razione alimentare in uso della R. Marina*, del 1914; *Mezzi di trasporto per feriti e infermi della nostra Marina*, del 1915; *I servizi sanitari nella guerra navale*, 1915, e l'ultimo, in collaborazione con Alessandri, Pea e Gozzano, *Le ferite in guerra ed i servizi sanitari dell'Esercito e della Marina*, del 1927.

RIBOTY AUGUSTO

Contrammiraglio, medaglia d'oro al valore militare, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Ministro della Marina. Deputato al Parlamento, senatore del Regno.

Nato a Puget Thénier (Nizza) il 28 novembre 1816, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1830, conseguendo la nomina a guardiamarina di 2ª classe nel 1835. Da giovane ufficiale ebbe lunghi imbarchi, tra cui le corvette a vela *Euridice*, impegnata nel viaggio in Sud America del 1836-1838 e *Zeffiro*, il brigantino *Colombo*, sul quale trascorse ben cinque anni, dal 1843 al 1848, dei quali tre di stazione nelle acque del Plata (Uruguay). Prese poi parte, sempre sul *Colombo* e sulla fregata a vela *San Michele*, alla campagna del 1848-1849 in Adriatico contro l'Austria, da luogotenente di vascello. Nel 1855-1856 prese parte alla campagna di Crimea, imbarcato sulla pirofregata *Carlo Alberto* e sul pirottrasporto *Dora*. Capitano di corvetta nel 1858 ebbe il comando dell'avviso a ruote *Monzambano*; capitano di fregata nel 1860 e l'anno seguente capitano di vascello, fu comandante della R. Scuola di Marina di Genova dal 1860 al 1864, capo di stato maggiore della squadra di evoluzione, e poi, dal 1865 al 1866, comandante della R. Scuola di Marina di Napoli.

Al comando della fregata corazzata *Re di Portogallo* partecipò alla campagna del 1866 contro l'Austria: nelle giornate di Lissa ridusse al silenzio le batterie di Porto San Giorgio, attaccò decisamente la corazzata austriaca *Kaiser*, danneggiandola, e riuscì quindi a disimpegnarsi brillantemente dall'attacco di tre navi nemiche. Ebbe in questa occasione la medaglia d'oro al valore militare per la condotta valorosa. Promosso contrammiraglio nel 1866 dopo Lissa e nominato comandante della 2ª squadra di operazione, nello stesso anno gli fu affidato il compito doloroso, ma necessario, di sedare i moti sediziosi divampati a Palermo, che compì con grande energia e acuto accorgimento. Nel 1867 fu comandante in capo della squadra del Mediterraneo e dal gennaio 1868 al novembre 1869 ministro della Marina. Nel 1868, a soli cinquantadue anni, dando per primo l'esempio, lasciò il servizio attivo, ritenendo che per il bene della Marina fosse necessario ringiovanire i quadri. De-



putato al Parlamento per il collegio di Ancona nel 1868, nel 1870 fu nominato senatore del Regno e dall'agosto 1871 al luglio 1873 fu nuovamente ministro della Marina.

Scomparve a Nizza il 9 febbraio 1888.

Personalità di grande rilievo e spessore, fu uomo d'azione, deciso e coraggioso come a Lissa, tanto che di lui si disse: "Si è sempre battuto facendosi ammirare da tutta l'armata", e a Palermo, ove rifulsero le sue doti di capo: "Ferrea volontà, acuto accorgimento e meditata energia, generosità nella vittoria".

Dopo la campagna del 1866, essendo egli tra i più apprezzati ufficiali della Marina, fu chiamato a darle un più moderno e unitario assetto, a sollevarla dallo stato di prostrazione morale in cui si trovava per la recente sciagura e per le discordie interne e gelosie che la travagliavano, così da renderla un saldo e valido strumento. Per due volte ministro della Marina, al delicato e non ambito ufficio egli dedicò tutte le risorse della propria autorevole personalità, la propria specchiata onestà e l'incrollabile fede.

La nobile figura dell'ammiraglio Riboty fu ricordata assegnando il suo nome a un esploratore leggero, varato nel 1916, il cui motto era: "Viresque acquirit eundo".

RICCARDI ARTURO

Ammiraglio di armata, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Sottosegretario di Stato per la Marina, capo di stato maggiore della Marina. Senatore del Regno.

Nato a Pavia il 30 ottobre 1878, entrò nel 1892 all'Accademia Navale di Livorno conseguendo cinque anni dopo la nomina a guardiamarina. Dopo i consueti imbarchi nei gradi di ufficiale subalterno, tra i quali la corazzata *Lepanto*, l'incrociatore corazzato *Carlo Alberto* e la nave reale *Trinacria*, da tenente di vascello nel 1904 imbarcò sull'incrociatore corazzato *Marco Polo*, destinato per tre anni nelle acque dell'Estremo Oriente, prendendo parte alla campagna del 1905 in concomitanza con la guerra russo giapponese. A Chemulpo (Corea) contribuì, con rischio personale, a domare un incendio scoppiato nel deposito munizioni, meritando la medaglia di bronzo al valore militare.

Rimpatriato, dopo l'imbarco sull'incrociatore corazzato *Amalfi*, dal 1910 al 1914 fu ufficiale d'ordinanza dell'ammiraglio Tomaso di Savoia duca di Genova (vds.) e all'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915) era in comando delle torpediniere 29 AS e 27 AS; imbarcò poi come comandante in 2ª - già capitano di corvetta - sulla corazzata *Sardegna*, sull'incrociatore *Piemonte* e sulla nave da battaglia *Conte di Cavour* con l'incarico di sottocapo di stato





Mussolini, accompagnato dagli ammiragli Riccardi e Iachino, si rivolge all'equipaggio della nave da battaglia *Littorio* dopo la battaglia di mezzo giugno. Taranto, 25 giugno 1942.

maggiore della Squadra da battaglia. Promosso capitano di fregata a fine 1918, ebbe la croce di guerra per i meriti messi in luce nel corso della guerra.

Destinato dal 1920 al 1922 all'Accademia Navale, compì al comando dell'incrociatore *Amerigo Vespucci* tre crociere con gli allievi per essere poi destinato per breve tempo (1923) al comando del cacciatorpediniere *Achille Papa* e della relativa squadriglia; nel 1924-1925, capitano di vascello, fu a Taranto capo di stato maggiore del locale dipartimento militare marittimo e capo ufficio operazioni e quindi, per breve tempo, capo di Gabinetto del ministro della Marina. Nel periodo 1925-1927 fu membro del Comitato progetti delle navi, dove si occupò della sperimentazione degli ecogoniometri, quindi comandante (1927-1929) della nave da battaglia *Duilio* e nel 1929-1931 vice direttore della direzione generale del personale e dei servizi militari.

Promosso contrammiraglio nel 1931 e ammiraglio di divisione nel 1932, fu direttore dell'arsenale di Taranto, nel 1932-1934 comandante superiore del C.R.E.M. e nel 1934-1935 comandante della 4ª Divisione navale. In tale periodo, iscritto sin dal 1925 al partito nazionale fascista, federazione di Spezia, maturò il suo avvicinamento al regime.

Promosso ammiraglio di squadra nel 1935, fu direttore generale del personale e dei servizi militari fino al 1937. Dopo un periodo quale comandante in capo del Dipartimento militare marittimo dell'Alto Tirreno alla Spezia (1937-1938) fu nominato comandante in capo della 1ª Squadra navale, che mantenne fino all'aprile del 1939. Durante tale incarico nel maggio del 1938 organizzò e diresse nel Golfo di Napoli, a bordo della nave da battaglia *Conte di Cavour* la "Rivista H", in onore

del cancelliere Adolfo Hitler in visita in Italia, e nell'aprile del 1939 fu a capo delle operazioni navali della spedizione d'Albania, venendo insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Fu successivamente (1939-1940) presidente del Consiglio superiore di Marina e, a seconda guerra mondiale iniziata, presidente del Comitato degli ammiragli e del Comitato superiore di coordinamento per i progetti tecnici. Il 26 marzo del 1939 era stato nominato senatore del Regno e nel novembre promosso ammiraglio di squadra designato di armata.

Dopo i primi rovesci militari (insuccessi in Grecia e in Africa Settentrionale e l'attacco distruttivo a Taranto con il danneggiamento di tre navi da battaglia), che diedero il colpo finale alla strategia della cosiddetta guerra parallela, Mussolini dispose l'avvicinamento dei capi militari: l'11 dicembre 1940 egli fu nominato, pur prossimo alla conclusione della carriera, sottosegretario di Stato per la Marina e capo di stato maggiore. Il suo compito si presentò arduo fin dall'inizio, dovendo attuare una strategia adeguata alla nuova guerra che si presentava assai diversa da come era stata concepita negli anni '30: non scontro fra le flotte ma logoranti missioni di scorta ai convogli per garantire i rifornimenti oltremare.

Nel febbraio del 1941 ebbe un incontro con il suo omologo della *Kriegsmarine*, grande ammiraglio Erich Raeder, al fine di definire una strategia comune di guerra sul mare sino ad allora praticamente inesistente.

Di fronte alla richiesta tedesca di un maggiore impiego offensivo della flotta, pur non nascondendo le debolezze della Regia Marina, cercò di adeguarne la condotta strategica, in ciò sostenuto anche dal nuovo comandante della squadra navale



L'ammiraglio Riccardi con il grande ammiraglio Dönitz, comandante supremo della Marina germanica, dopo il convegno tenutosi a Feltre, marzo 1943.

ammiraglio Angelo Iachino (vds.). Ma il rovescio di Capo Matapan del marzo 1941 segnò la fine di ogni iniziativa in tal senso, trovandosi la Marina nella necessità di un sempre maggiore impegno nella scorta al traffico.

Nell'ottobre del 1942 fu promosso ammiraglio di armata. Il governo germanico gli conferì la croce d'oro dell'Aquila germanica e la croce di ferro di 1ª e di 2ª classe.

Dopo la caduta di Mussolini il 25 luglio 1943, fu sostituito

dall'ammiraglio Raffaele De Courten (vds.) e collocato in ausiliaria per limiti di età il 30 ottobre 1943. Si ritirò a Roma a vita privata senza collaborare con le autorità della R.S.I. Alla liberazione di Roma nel giugno del 1944 fu sottoposto a giudizio della commissione di epurazione, che lo prosciolsse.

Morì a Roma il 26 dicembre 1966.

Figura di primo piano della Marina degli anni 1930-1940, con una brillante carriera nella quale non fu del tutto estranea la sua vicinanza al regime di governo.

RICCARDI (o RICARDI) di NETRO VITTORIO EMANUELE

Contrammiraglio, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Aiutante generale di Marina.

Nato a Torino il 19 aprile 1814, nel 1826 fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1831. Percorse la normale carriera degli ufficiali di vascello con preponderanti destinazioni d'imbarco: comandò da capitano di fregata la Scuola di Marina di Genova dal



La fregata a elica *Regina*, nave di bandiera del contrammiraglio Riccardi di Netro, comandante della Divisione navale del Sud America, 1866-1867.

1856 al 1859, anno in cui fu promosso capitano di vascello e assunse l'incarico di capo di stato maggiore del Dipartimento marittimo settentrionale (Genova). Nel 1860, al comando della pirofregata *Maria Adelaide*, nel corso della campagna contro l'Austria, prese parte al blocco e all'assedio di Ancona, meritando per il coraggio e l'intelligenza dimostrata nelle operazioni la medaglia d'argento al valore militare. Si portò quindi alle foci del Garigliano e a Mola di Gaeta, distinguendosi nei fatti d'arme di quelle località, venendo insignito della croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia.

Promosso contrammiraglio nel 1861, fu membro del Consiglio di ammiraglio e aiutante generale della Marina. Nel 1865 fu prescelto dal ministro della Marina, Angioletti, quale comandante della Divisione navale del Sud America, che veniva istituita di concerto con il ministero degli Affari esteri per l'esigenza sempre più sentita "di accrescere la nostra diretta influenza in quelle contrade, proteggere i nostri connazionali ed il nostro commercio, rendere più pronta ed efficace l'azione dei nostri rappresentanti locali". Pertanto, a novembre dello stesso anno, a bordo sulla fregata a elica *Regina*, nave ammiraglia della divisione, scortata dalla cannoniera *Ardita*, si trasferì a Montevideo, in Uruguay, dove giunse a gennaio del 1866; durante la sosta a Rio de Janeiro fu ricevuto dall'imperatore del Brasile Pedro II. Il suo comando durò fino al giugno 1867, caratterizzato da una continua, intensa attività delle poche unità dipendenti; di questo egli si dolse sovente con il ministro della Marina, in quanto esse dovevano toccare, oltre Montevideo, i porti del Brasile, dell'Argentina, e quelli del Pacifico, del Cile, del Perù, della Colombia.

Morì a Torino, all'età di cinquantquattro anni, il 30 luglio 1868.

RICCI GIOVANNI

Capitano di vascello, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Aiutante generale della Real Marina sarda. Ministro della Marina. Deputato al Parlamento, senatore del Regno.

Nato a Genova il 29 marzo 1813, fu ammesso alla Scuola di Marina della sua città nel 1827, conseguendo la nomina a guardiamarina di 1ª classe nel 1831. Da giovane ufficiale ebbe imbarco su unità a vela, tra cui la corvetta *Aurora*, la fregata *Des Genes* e la fregata *la Regina* che, partita da Genova nel novembre 1838 per un lungo viaggio di circumnavigazione, dovette interromperlo per i danni riportati nel corso di un violento fortunale da cui fu investita nello Stretto di Magellano, rientrando a Genova nel maggio 1840. Promosso luogotenente di vascello nel 1839, ebbe il comando della corvetta *Aurora* e del brigantino *Colombo*. Fu quindi inviato al servizio dei Reali di Spagna, rientrando nel 1845. Dal 1848 al 1852 fu in missione a Londra per l'acquisizione di materiale marinaresco e



nelle Indie per fare incetta di legname pregiato per le costruzioni navali, conseguendo la promozione a capitano di fregata nel 1850: in tale grado ebbe per breve tempo il comando della pirofregata a ruote *Governolo* e del trasporto a elica *Tanaro*.

Nel febbraio 1853 fu nominato aiutante generale della Marina, carica confrontabile con quella di capo di stato maggiore. Promosso capitano di vascello nel 1855, l'anno successivo fu nominato membro del Congresso permanente della Marina. Per le complessive benemeritenze militari acquisite fu insignito della croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia. Lasciò a domanda il servizio attivo il 3 maggio 1858.

Nel 1860 fu eletto deputato nella circoscrizione di Genova per la settima legislatura e le quattro successive, e l'8 dicembre 1862 fu chiamato a reggere il ministero della Marina, che tenne per breve tempo fino al 22 gennaio 1863. Nel dicembre 1873 fu nominato senatore del Regno.

Deceduto a Oviglio (Alessandria) il 5 ottobre 1892.

RICCIARDELLI EGIDIO

Capitano di fregata, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Esperto di impianti radiotelegrafici. Ideatore dei treni armati.

Nato a Volongo (Cremona) il 18 aprile 1877, fu ammesso nel 1891 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1896. Dopo i consueti imbarchi nei gradi di ufficiale subalterno, tra cui da ricordare la campagna nelle acque dell'Estremo Oriente a bordo dell'ariete torpediniere *Puglia* nel 1901-1902, cominciò a interessarsi degli studi di Marconi sull'impiego della radiotelegrafia, ottenendo nel 1908, già tenente di vascello, la specializzazione nel campo elettrotecnico. Nel periodo 1910-1912 fu destinato alla direzione del servizio RT della Somalia italiana, distinguendosi per competenza e professionalità nell'impianto delle stazioni RT del Benadir e particolarmente di quella di grande potenza di Mogadiscio, nonché per l'opera svolta per l'organizzazione del servizio radiotelegrafico coloniale. Per tale sua meritoria attività nel 1919 gli fu assegnata dal ministero la medaglia d'argento di 1ª classe per i benemeriti delle scienze navali.

Dopo un periodo di imbarco su unità sottili, prima nell'incarico di ufficiale in 2ª sul cacciatorpediniere *Ascaro* (1913-1914) e quindi di comandante di torpediniere d'altura a prima guerra mondiale già in atto, partecipò nell'agosto del 1915, capitano di corvetta, alla difesa dell'isola di Pelagosa contro un imponente attacco navale austriaco, dirigendo il tiro con competenza ed efficacia, meritando la medaglia d'argento al valore militare. Fu quindi destinato all'incarico di direttore del servizio dei treni armati, riuscendo a organizzare in modo efficiente e nel minor tempo possibile una istituzione del tutto nuova sia in Italia sia all'estero e che dimostrò in azione grande efficacia. Per tale meritoria attività fu decorato della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Posto a domanda nel 1919 nella riserva navale e nel 1926 in ausiliaria, fu l'anno successivo collocato in congedo.

Morì a Roma il 2 maggio 1929.



Treno armato del servizio istituito nel 1916 e diretto dal comandante Ricciardelli, in attività lungo la costa adriatica.

RICCIARDI NINO

Marinaio fuochista, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia di bronzo al valore militare. Partigiano combattente.

Nato a Vezzano Ligure (La Spezia) il 15 dicembre 1921, nel marzo 1941, per obblighi di leva, fu arruolato nella Marina nella categoria fuochisti e imbarcato sulla torpediniera *Antares*. Si distinse per iniziative e ardimento in diverse occasioni: nel corso di un violento bombardamento aereo in navigazione nel Mediterraneo centrale il 1° dicembre 1942, che metteva l'unità in serie condizioni di stabilità, si prodigava per riportare in efficienza l'apparato motore, meritando la medaglia di bronzo al valore militare, nonché nel tentativo di salvataggio della nave colpita da bombe d'aereo in porto a Livorno il 28 maggio 1943.

All'armistizio dell'8 settembre 1943, trovandosi a Trieste imbarcato sulla torpediniera *Spada*, rifiutò ogni forma di collaborazione con le forze germaniche e si sottrasse alla cattura, raggiungendo le formazioni patriottiche nella natia Liguria. Operò senza interruzione fra disagi e difficoltà con alto spirito combattivo, ed essendosi distinto durante un rastrellamento, venne citato nell'ordine del giorno del comando della IV Zona. Conseguì la nomina a comandante di plotone; l'8 aprile 1945, pur già ferito cadde mentre incalzava il nemico in ritirata.

La medaglia d'oro al valore militare alla memoria premiò la sua figura di magnifico combattente che tutto diede alla Patria.



RIGOLI ROBERTO

Capitano di corvetta, medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare sul campo (due concessioni), croce di guerra al valore militare sul campo (due concessioni), cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Sommergibilista.

Nato a Sesto Fiorentino (Firenze) il 9 aprile 1914, fu ammesso nel 1933 all'Accademia Navale di Livorno conseguendo quattro anni dopo la nomina a guardiamarina.

Dopo il consueto periodo di imbarco nei gradi di ufficiale subalterno, tra i quali la nave idrografica *Ammiraglio Magnaghi*, impegnata in una campagna in Mar Rosso, e il cacciatorpediniere *Turbine*, l'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse, sottotenente di vascello, sulla nave da battaglia *Duilio*, da cui venne trasferito a fine anno con l'incarico di ufficiale di rotta sul sommergibile *Barbarigo*, operante in Atlantico.

Dopo quattro missioni di guerra, di cui le ultime due nell'incarico di ufficiale in 2° (era stato promosso nel maggio 1941 tenente di vascello), sbarcò per frequentare a Pola, presso la Scuola sommergibili, il tirocinio comando, assumendo nell'aprile del 1942 il comando del sommergibile *Platino*, che operava in Mediterraneo, sul quale ebbe modo di distinguersi nel forzamento della rada di Bougie (Algeria), dove danneggiò un grosso mercantile meritando la medaglia d'argento sul campo e la citazione nel bollettino di guerra. Ritornato in dicembre sul *Barbarigo*, in comando, effettuò una lunga missione (67 giorni) in Atlantico lungo le coste del Brasile, affondando naviglio nemico per 15 584 t, meritando una medaglia di bronzo sul campo e una seconda citazione nel bollettino di guerra.

Sbarcato dal *Barbarigo* a fine missione, fu destinato a Danzica in comando del nuovo sommergibile *S 3* (ex *U-747* ceduto dalla Marina germanica) in addestramento, quando fu colto dagli eventi armistiziali (8 settembre 1943), che lo portarono ad aderire alla R.S.I. Presentatosi nel 1946 a Roma al Centro raccolta della Marina, fu giudicato dalla commissione d'inchiesta non reimpiegabile e quindi esonerato dal servizio da novembre del 1947. Nel novembre del 1953 fu posto in ausiliaria e promosso nel 1957 capitano di corvetta.



RIZZO di GRADO e di PREMUDA LUIGI

Ammiraglio di divisione, medaglia d'oro al valore militare (due concessioni), medaglia d'argento al valore militare (quattro concessioni), croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei



santi Maurizio e Lazzaro. Eroe della prima guerra mondiale.

Nato a Milazzo (Messina) l'8 ottobre 1887, dopo aver ottenuto nel 1911 il diploma di capitano di lungo corso e navigato per un certo tempo nella Marina mercantile, alla fine dello stesso anno partecipò al concorso per ufficiale di complemento nella riserva navale conseguendo nel marzo del 1912 la nomina a sottotenente di vascello. Vinse quindi il concorso di pilota a Sulima (Romania) alle dipendenze della Commissione europea del Danubio. Nell'estate del 1914, all'approssimarsi del primo conflitto mondiale fu richiamato in servizio e destinato nel gennaio del 1915 al deposito C.R.E. di Venezia come istruttore delle reclute.

Poco dopo l'entrata in guerra dell'Italia (24 maggio 1915), da pochi giorni tenente di vascello di complemento, in giugno fu destinato fino al gennaio del 1917 a Grado, presso il locale comando piazza, alle dipendenze del capitano di fregata Alfredo Dentice di Frasso (vds.) comandante della difesa, espletando numerosi incarichi anche operativi come osservatore di idrovolante e pilota di unità leggere contro le difese costiere nemiche, meritando per le sue numerose prove di iniziativa e ardimento la prima medaglia d'argento al valore militare. Nel gennaio del 1917 fu promosso tenente di vascello in servizio permanente effettivo per speciali meriti di guerra. Nominato in febbraio, sempre a Grado, comandante di squadriglia MAS, svolse la sua attività nelle acque del Golfo di Trieste; durante una missione esplorativa nel Vallone di Muggia (Trieste), munito ancoraggio di grosse navi da guerra, portò il suo MAS fin sotto la diga foranea, prendendo terra per eseguire la ricognizione delle ostruzioni di ingresso, il tutto senza destare il minimo allarme del nemico. La seconda medaglia d'argento la con-

seguì a maggio per aver operato, incurante dell'intenso fuoco di artiglieria della difesa costiera e di offesa dall'aria, la cattura di aviatori nemici costretti all'ammarraggio per avaria. A fine ottobre, a seguito della ritirata italiana di Caporetto, contribuì con le sue unità alla difesa di Grado, contrastando con coraggio e abnegazione le avanzanti truppe austriache, sgomberando uomini e mezzi e ripiegando indenne con la sua squadriglia a Venezia. Terza medaglia d'argento al valore militare.

A dicembre la sua prima epica azione: l'affondamento nel Vallone di Muggia della corazzata costiera *Wien* all'ormeggio, riuscendo nell'intento con piena sorpresa della difesa avversaria, solo tardivamente intervenuta: medaglia d'oro al valore militare e promozione a capitano di corvetta per merito di guerra. Il nuovo anno, 1918, si apriva fra grandi speranze di cambiamento sul piano della guerra sul mare: in febbraio, notte sull'11, partecipò alla nota impresa del forzamento della baia di Buccari agli ordini del capitano di fregata Costanzo Ciano (vds.) e con il maggiore di cavalleria Gabriele d'Annunzio, imbarcato per l'occasione in qualità di "marinaio volontario motonauta". Tale impresa, nota come la "Beffa di Buccari", seppur sterile di risultati concreti, ma annoverata tra le più audaci del conflitto, ebbe una rilevante influenza morale sugli equipaggi dei MAS. La quarta medaglia d'argento premiò il suo contributo all'impresa.

Nel febbraio del 1918 fu trasferito alla squadriglia di Ancona, operando anche da questa base con frenetica attività operativa in missioni ben sotto costa lungo il cordone delle isole dalmate. Il 10 giugno, in azione con altro MAS nelle acque dell'isola di Premuda, nelle prime ore del mattino incappò in una grossa formazione navale austriaca comprendente due

Il MAS 9, con il quale Luigi Rizzo affondò la corazzata costiera *Wien* nel Vallone di Muggia nella notte sul 10 dicembre 1917.





La corazzata *Szent Istvan* in affondamento nelle acque di Premuda il 10 giugno 1918 ad opera del MAS 15 di Luigi Rizzo.

corazzate e naviglio di scorta. Partì all'attacco incurante del contrasto avversario portandosi sotto la corazzata *Szent Istvan*, contro cui lanciò due siluri, affondandola. Seconda medaglia d'oro al valore militare e promozione per merito di guerra a capitano di fregata furono il meritato riconoscimento.

Conclusa la prima guerra mondiale, fu destinato per breve tempo a Trieste alla difesa marittima. Collocato nel maggio 1919 in aspettativa a domanda, all'insorgere della questione di Fiume (1919-1920) si schierò con D'Annunzio nella veste di sostenitore dell'italianità della città, operando tuttavia come negoziatore per una soluzione pacifica. Nel luglio del 1920 fu dispensato a domanda dal servizio permanente effettivo e trasferito nella riserva navale. Nella vita civile, pur in attività dirigenziale nell'ambito del porto di Genova e presidente di vari enti e società marittime, non tralasciò i legami con la Marina: nel 1925 capitano di vascello nella riserva, nel 1932 contrammiraglio e nel 1936 ammiraglio di divisione per meriti eccezionali. Nel 1932 il re Vittorio Emanuele III gli conferì il titolo di conte di Grado e l'anno successivo la gente della cittadina lagunare lo proclamò "cittadino onorario".

L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo coinvolse con il richiamo in servizio, destinato a studiare strutture e dottrina per la lotta antisommergibile, ma l'insofferenza a una gerarchia divenuta pesante per la frammistione con la politica e una diversa visione della condotta della guerra lo portarono a chiedere la dispensa dal servizio, che gli venne concessa nel gennaio del 1941, anno in cui, dopo la conquista italiana della Dalmazia, al predicato di *Grado* del nome dei Rizzo fu aggiunto per volontà reale quello di *Premuda*.

Nominato presidente dei Cantieri Navali Riuniti dell'Adriatico nel 1942, fu colto dall'armistizio (8 settembre 1943) a Trieste, sede della Società, mentre operava come animatore di atti ostili nei confronti delle forze germaniche occupanti, con sabotaggi della produzione e a favore e a tutela del personale dei cantieri. Arrestato e trasferito in campo di concentramento in Austria, fu liberato nel 1945, a fine guerra, dalle truppe francesi e rimpatriato. Riprese la sua attività nell'ambito dell'Isti-

tuto della Ricostruzione Industriale e di consulente del gruppo FIAT, dopo essere stato all'unanimità riconosciuto in fase di epurazione come persona non compromessa con il passato regime fascista.

Morì a Roma il 27 giugno 1951.

La figura dell'ammiraglio Rizzo è oggi presente nella storia patria e della Marina, che dal 1939 dedicò la propria festività all'impresa di Premuda. A imperituro ricordo la Marina militare volle perpetuare la memoria dando il suo nome a una fregata antisommergibile, in servizio nel periodo 1961-1980 e alla quale era assegnato il significativo motto "*In hoc nomine victoria*"; una seconda fregata battezzata col suo nome è in costruzione presso Fincantieri di Riva Trigoso.

ROBERTI di CASTELVERO GIOVANNI

Capitano di corvetta, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni), croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Pioniere del volo. Pilota di idrovolante.

Nato a Torino il 18 maggio 1883, fu ammesso nel 1900 all'Accademia Navale di Livorno conseguendo nel 1903 la nomina a guardiamarina. Dopo i prescritti periodi di imbarco su unità navali di vario tipo e la promozione a sottotenente di vascello, appassionato del volo, nel 1911 conseguì ad Aviano il brevetto di pilota d'aereo, a seguito del quale partecipò a raid sportivi, fra cui, a settembre dello stesso anno, al "Primo circuito aereo italiano".

Allo scoppio del conflitto italo turco (1911-1912) fu destinato al servizio di aviazione in Libia, prendendo parte attiva ai voli di guerra, ricognizione e bombardamento, contro le forze turche e libiche, meritando la prima medaglia d'argento al valore militare. Promosso nel 1912 tenente di vascello, all'approssimarsi della fine del conflitto fu destinato a Venezia alla Scuola di aviazione della Marina, prendendo parte nel 1914 a numerose esercitazioni con la squadra navale. L'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915) lo colse in servizio presso l'idroscalo di Venezia e da subito prese parte alla guerra aerea come capo squadriglia, compiendo numerose ardimentose missioni di bombardamento e caccia in territorio nemico, meritando nel 1916 la concessione delle altre due medaglie d'argento. Per le ferite riportate al rientro da un'azione nel 1916 gli fu concessa la croce al merito di guerra, e l'assegnazione della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia premiò la sua attività di volo in tempo di guerra.

Promosso capitano di corvetta per merito di guerra nel 1918, nel 1921 fu collocato in aspettativa prima per infermità e quindi nel 1922 per riduzione dei quadri, venendo nel settembre del 1923 richiamato in servizio. All'indomani della costituzione della R. Aeronautica (23 marzo 1923), che raggrup-





Roberti di Castelveto, secondo da sinistra, alla cerimonia di conferimento della medaglia d'argento al valore militare alla bandiera della Forza aerea della Regia Marina. Alfiere il tenente di vascello Francesco de Pinedo.

pava i servizi aeronautici dell'Esercito e della Marina, optò per il trasferimento nella nuova Forza Armata, venendo il 24 gennaio 1924 cancellato dai ruoli della Regia Marina.

Proseguì la carriera nell'Aeronautica, raggiungendo il grado di generale di brigata aerea.

Si spense a San Remo il 26 febbraio 1958.

ROCCA REY CARLO

Viceammiraglio, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Capo di stato maggiore della Marina.

Nato ad Arona (Novara) il 24 dicembre 1852, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1867, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1872. Ebbe lunghi imbarchi su navi maggiori, tra cui le pirofregate corazzate *Venezia* e *Palestro* e, promosso capitano di corvetta nel 1892 fu comandante della goletta *Miseno*, della fregata *Palestro* e di torpediniere. Capitano di fregata nel 1897 e capitano di vascello nel 1902, continuò gli imbarchi su navi maggiori, e fu in comando della corazza-



ta *Sicilia* dal 1903 al 1906. Tra le destinazioni a terra vanno menzionate quella di capo dell'ufficio della direzione generale dell'arsenale di Venezia e quella di capo di stato maggiore del comando militare marittimo di Taranto.

Promosso contrammiraglio nel 1906, assunse la presidenza della Commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra fino al 1908, quando imbarcò al comando della divisione navale della Squadra del Mediterraneo, che tenne per un anno. Nel 1909 fu direttore generale dell'arsenale di Napoli e nel 1911 comandante militare marittimo della Maddalena.

Promosso viceammiraglio nell'agosto del 1911, all'inizio della guerra italo turca (1911-1912) fu nominato capo di stato maggiore della Marina, carica che ricoprì dal 21 settembre 1911 fino al 20 maggio 1913.

Nel 1914 fu collocato in ausiliaria.

Morì ad Arona il 16 settembre 1935.

RODOCANACCHI GIORGIO

Capitano di vascello, medaglia d'oro al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia.

Nato a San Miniato (Pisa) il 2 ottobre 1897, fu ammesso nel 1912 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina quattro anni dopo, partecipando alla campagna di guerra italo turca (1911-1912) imbarcato sulla nave *Flavio Gioia* della Divisione navi scuola.

Nei gradi di ufficiale subalterno prese parte alla prima guerra mondiale (1915-1918) sulla nave da battaglia *Andrea Doria*, dove conseguì nel 1918 la promozione a tenente di vascello. Dopo un periodo (1925-1927) alla Scuola cannonieri di Pola, frequentò la Scuola di comando navale imbarcando come comandante sulle torpediniere 52 AS e 56 AS e sul cacciatorpediniere *Alpino*.

Capitano di corvetta nel 1928 e capitano di fregata nel 1934 ebbe sempre incarichi di imbarco e in comando di unità. Dal 1936 al 1937 fu comandante di Marina Tobruch, poi della base navale della Maddalena; quindi assunse a Taranto la carica di sottocapo di stato maggiore presso il Dipartimento militare marittimo dello Ionio e del Basso Adriatico; nel 1938-1939 fu destinato a Pantelleria con l'incarico di comandante del distaccamento Marina.

L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse destinato presso la Direzione del personale e dei servizi militari, dove rimase fino a maggio del 1941 già nel grado di capitano di vascello, per poi imbarcare in comando dell'incrociatore *Alberico da Barbiano*, impiegato nella scorta a convogli nel Canale di Sicilia e al trasporto veloce di rifornimenti per l'Africa Settentrionale. Nella notte sul



13 dicembre 1941 l'unità al suo comando, diretta a Tripoli con un carico di benzina, munizioni e viveri, incappò in un rastrello di ricerca di cacciatorpediniere nemici che l'impegnarono in un combattimento ravvicinato, che provocò a seguito di siluramento un violento incendio e il subitaneo affondamento.

Incurante della propria salvezza, dopo aver diretto il salvataggio dell'equipaggio e ceduto il proprio salvagente a un marinaio che ne era sprovvisto, si immolò con l'unità al suo comando scomparendo in mare. La massima ricompensa al valore militare premiò la sua consapevole abnegazione al dovere e il suo altruismo.

La Marina diede il suo nome a un cacciatorpediniere della classe "Comandanti medaglia d'oro", di cui le vicende armistiziali impedirono l'impostazione sullo scalo del cantiere O.T.O. di Livorno.

ROGADEO FRANCO

Ammiraglio di squadra (t.o.), medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare sul campo (tre concessioni), croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Senatore della Repubblica.

Nato a Napoli l'8 novembre 1892, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1912, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1914. Prese parte alla prima guerra mondiale imbarcato sulle navi da battaglia *Vittorio Emanuele* e *Duilio*, conseguendo la promozione a tenente di vascello nel 1917. Nel dopoguerra, dal 1919 al 1923, fu aiutante di bandiera del comandante in capo del Dipartimento militare marittimo dello Ionio e del Canale d'Otranto (Taranto), del capo di stato maggiore della Marina e del comandante in capo del Dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno (Napoli). Fu quindi comandante di torpediniere e della cannoniera *Archimede*, e nel 1925, promosso capitano di corvetta, fu comandante in 2° dell'esploratore *Leone*. Dal 1926 al 1928 fu destinato al Gabinetto del ministro, e quindi in Africa Orientale al comando in successione dei cacciatorpediniere *Giuseppe Missori* e *Vincenzo Giordano Orsini*, della nave appoggio sommergibili *Alessandro Volta* e del posamine *Lepanto*, assumendo anche il comando superiore navale del Mar Rosso e di Marina Massaua nel 1929-1930. Promosso capitano di fregata nel 1931, fu comandante in 2° dell'incrociatore *Trento*, comandante agli allievi in Accademia Navale (1932-1934), comandante del cacciatorpediniere *Libeccio* e, nel 1936-1937, nuovamente comandante di Marina Massaua durante la campagna d'Etiopia.

Capitano di vascello nel 1937, fu capo di stato maggiore del comando militare marittimo della Maddalena e poi del comando superiore di Marina Tripoli. Nell'agosto 1939 assunse



il comando dell'incrociatore *Emanuele Filiberto Duca d'Aosta*, che tenne anche in guerra fino al marzo 1942, compiendo numerose azioni navali e missioni di scorta convogli. Si appalesò comandante determinato e coraggioso, affrontando situazioni di insidie nemiche e di violenti attacchi navali e aerei con grande determinazione e spirito combattivo, venendo per tale attività insignito delle decorazioni al valore militare sopra indicate e meritando anche un encomio solenne. Il comando germanico gli conferì la croce di ferro di 2° classe.

Fu quindi capo di stato maggiore del comando in capo del Dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno fino al giugno 1943, avendo conseguito la promozione a contrammiraglio nel settembre 1942. All'armistizio dell'8 settembre 1943 si trovava a Roma, destinato al comando superiore trasporti, e fu inviato a Taranto per assumere il comando del naviglio minore. Raggiunse poi Brindisi presentandosi al ministero della Marina che si andava costituendo. Nell'agosto 1944 fu destinato a Roma presso la direzione generale degli ufficiali fino all'agosto 1946, conseguendo la promozione ad ammiraglio di divisione nel febbraio 1945.

Nel gennaio 1947 fu collocato a disposizione. Fu eletto senatore della Repubblica nella II Legislatura (1953-1958).

Promosso ammiraglio di squadra a titolo onorifico nel 1970.

Deceduto a Roma l'8 settembre 1985.

ROMAGNA MANOIA GIUSEPPE

Ammiraglio di divisione, croce di guerra al valore militare, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Cultore e scienziato di scienze nautiche e di idrografia.

Nato a Teramo il 15 settembre 1881, entrò nel 1899 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo tre anni dopo la nomina a guardiamarina. Dopo brevi periodi di imbarco sulla cannoniera *Curtatone* e sulla corazzata *Sardegna*, nel 1905, a bordo dell'incrociatore corazzato *Marco Polo*, fu trasferito in Cina al distaccamento Marina, dove rimase fino all'anno successivo e, nuovamente imbarcato sulla predetta unità fino al maggio del 1907, già nel grado di sottotenente di vascello, rientrò in Italia. Dopo imbarchi su varie unità nel periodo 1908-1910 (corazzata *Sicilia*, incrociatore torpediniere *Urania*, ariete torpediniere *Piemonte*, incrociatore corazzato *Vettor Pisani*), partecipò alla guerra italo turca sull'incrociatore corazzato *Giuseppe Garibaldi*. Promosso tenente di vascello, prese parte sul *Garibaldi* alle operazioni nelle acque libiche, all'incursione nel porto di Beirut e all'occupazione delle isole dell'Egeo.

L'ingresso dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915) lo colse sulla corazzata *Conte di Cavour*; successivamente partecipò alla guerra a bordo del cacciatorpedi-





Il comandante Romagna Manola con Umberto Maddalena (a sinistra) e il comandante pilota norvegese Hiamar Larsen (a destra).

niere *Ippolito Nievo* come ufficiale in 2ª e della torpediniera 45 PN come comandante, meritando nel corso di 54 crociere e missioni di guerra la croce di guerra al valore militare. Promosso nel 1918 capitano di corvetta fu nel 1919-1920 nelle acque cirenaiche al comando di una campagna idrografica e dopo un breve periodo di comando sul cacciatorpediniere

Giacomo Medici, fu nuovamente impiegato nel 1921 in una seconda campagna idrografica. Conseguita la specializzazione superiore tecnico-scientifica in scienze nautiche e idrografia, fu destinato a più riprese all'Istituto idrografico di Genova impegnato anche in campagne idrografiche.

Nel 1928 da capitano di fregata ebbe il comando della nave posacavi *Città di Milano*, destinata alle isole Svalbard quale nave appoggio alla spedizione al Polo Nord del maggiore generale del genio aeronautico Umberto Nobile con il dirigibile *Italia*, col compito di base logistica operativa avanzata. Direbbe le operazioni di soccorso e di recupero dell'equipaggio del dirigibile precipitato sulla banchisa polare con intelligenza, iniziativa e grande attività. Alcune critiche, tuttavia, furono sollevate dal comandante della spedizione per il modo in cui erano state gestite le comunicazioni radio con i superstiti sul *pack* artico (vds. Giuseppe Biagi), peraltro respinte dalla commissione di indagine, che approvò appieno il suo operato. Dopo tale missione, ormai capitano di vascello, ebbe vari comandi navali fino a che, promosso contrammiraglio nel 1934, fu in comando dell'Istituto idrografico, dell'Accademia Navale e, nel 1937-1938, ammiraglio di divisione, comandante della 4ª divisione navale.

Come direttore dell'Istituto idrografico diede notevole impulso alla produzione della cartografia nautica e alla strumentazione, meritando nel 1932, per la sua continua opera di tecnico e di cultore, la medaglia d'oro di 2ª classe per le scienze



La nave posacavi *Città di Milano* nella morsa dei ghiacci nella Baia del Re.

nautiche. Nello svolgimento dei suoi compiti e per la notorietà raggiunta, fu membro della delegazione italiana presso l'Associazione internazionale permanente dei congressi di navigazione con sede a Bruxelles e membro della Commissione permanente per l'illuminazione delle coste.

Collocato in ausiliaria nel 1939, morì a Teramo il 21 agosto 1946.

ROMANO CESARE

Contrammiraglio, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Catania il 23 agosto 1839, fu ammesso alla Scuola di Marina di Napoli nel 1850, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1855. Ebbe i primi imbarchi prevalentemente su navi a vela, conseguendo la promozione ad alfiere nel 1859. L'anno successivo, imbarcato sul vascello *Monarca*, si oppose strenuamente insieme al comandante Guglielmo Acton (vds.) e ad altri all'attacco portato dalla pirocorvetta *Tuckery*, della Marina garibaldina. Per tale azione fu decorato della croce di cavaliere di grazia del Real Ordine Militare di San Giorgio della Reunione.

Ammesso nel 1861 nei ruoli della Regia Marina con il gra-



do di tenente di vascello, l'anno dopo fece parte dello stato maggiore della corvetta *Iride*, inviata nei mari del Sud America.

Capitano di fregata nel 1873, è ricordato soprattutto per il memorabile viaggio effettuato in Australia nel 1880-1882, in comando del trasporto *Europa*, in occasione dell'Esposizione Universale di Melbourne del 1880. L'unità fu prescelta per tale missione per le sue qualità nautiche, la capacità delle stive e la buona abitabilità dei suoi alloggi, e pertanto fu adibita al trasporto dei materiali da esporre nel padiglione assegnato all'Italia. In tale stand dedicato alle arti e ai prodotti industriali, era inclusa una sezione dedicata alla Marina, nella quale, in particolare, furono esposti l'affusto Albini (vds.) e l'indicatore del tiro Bettolo (vds.).

Egli ebbe anche l'incarico di redigere dettagliate relazioni sulle località visitate, molte delle quali per la prima volta da parte di una nave della Marina italiana. Tali relazioni, di grande interesse, furono pubblicate dalla *Rivista Marittima* tra gli anni 1880-1882, e riunite in un estratto dato alle stampe nel 1882, sempre a cura di detto periodico.

Capitano di vascello dal 1881, nel 1885 fu in comando della fregata corazzata *Principe Amedeo*, che trasportò fino a Porto Said, in Egitto, un contingente dell'Esercito poi trasferito sul piroscafo *Gottardo* e destinato all'occupazione di Massaua (Eritrea). Nel 1887 ebbe il comando dell'ariete corazzato *Affondatore*.

Nel 1894 fu collocato nella riserva navale e nel 1897 fu promosso contrammiraglio.

Morì a Napoli il 1° marzo 1911.

La nave trasporto *Europa*, qui ripresa alla fonda nel 1897, che al comando del capitano di fregata Romano effettuò il lungo viaggio in Australia in occasione dell'Esposizione internazionale di Melbourne del 1880.



ROMEI ROMEO

Capitano di corvetta, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni di cui una sul campo a disperso), croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Sommergebilista.

Nato a Castelnuovo (Cattaro, Montenegro) il 14 agosto 1906, entrò all'Accademia Navale di Livorno nel 1922, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1928. Stando imbarcato sull'incrociatore *Trieste* come ufficiale di rotta, ebbe nel 1930 la promozione a sottotenente di vascello e nel 1933, imbarcato sull'esploratore *Nicoloso Da Recco*, fu promosso tenente di vascello. Successivamente prese parte alle operazioni militari in Spagna (1936-1938), prima come ufficiale in 2ª sul caccia-torpediniere *Fulmine* e poi sul sommergibile *Ettore Fieramosca*, meritando la concessione della prima croce di guerra.

Continuò la carriera sui sommergibili: comandante in successione del *Galatea*, del *Nereide*, dello *Smeraldo* e del *Pier Capponi*, sul quale fu colto dall'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) e promosso capitano di corvetta.

Impegnato in sei missioni in Mediterraneo, si dimostrò comandante audace e determinato, manovrando la sua unità con perizia e sereno ardimento. Nel corso della prima missione affondò un mercantile armato al servizio britannico, meritando la prima medaglia di bronzo al valore militare; nella quarta missione, a sud-est di Malta, attaccò con risolutezza una gros-



sa formazione navale britannica: si portò al lancio e, sottoposto a violenta caccia da parte della scorta, riuscì con abilità a portare in salvo l'unità al suo comando. Nel corso della sesta e ultima missione, il 31 marzo 1941, mentre navigava in emersione al largo dell'isola di Stromboli, fu colpito con siluri dal sommergibile britannico *Rorqual*, che causarono l'affondamento dell'unità. Perì con gran parte dell'equipaggio.

Alla sua memoria fu decretata la medaglia d'oro al valore militare e la Marina ne volle onorare il nome assegnandolo a un sommergibile ceduto dalla Marina degli Stati Uniti, in servizio dal 1974 al 1988 e a un secondo della classe "Todaro", attualmente in commissione d'attuazione.

RONCA GREGORIO

Capitano di vascello, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere dell'ordine civile di Savoia. Insigne studioso di artiglieria navale e balistica, matematico, scienziato, inventore. Autore di numerose opere di carattere scientifico, navale e geografico.

Nato a Solofra (Avellino) il 13 dicembre 1859, fu ammesso nel 1874 alla Scuola di Marina di Napoli, conseguendo nel 1880 la nomina a guardiamarina. Dopo i consueti imbarchi nei gradi di ufficiale subalterno, fra i quali i più importanti quello sulla pirofregata corazzata *Principe Amedeo*, della durata di quasi due anni (1879-1881), impegnata in crociere nelle acque



L'ariete torpediniere *Dogali* al comando del capitano di fregata Ronca, qui ripreso a Iquitas, sul Rio delle Amazzoni. Gennaio 1905.



del Levante, e quello sulla corvetta a elica *Caracciolo*, prima destinata alla stazione del Pacifico e quindi impegnata in una campagna di circumnavigazione del globo al comando del capitano di fregata Carlo de Amezaga (vds.), della durata di circa tre anni (1881-1884). Tra i risultati scientifici di questo lungo viaggio ci furono una raccolta zoologica da lui curata, che andò al museo dell'università di Roma. Tenente di vascello nel 1887, a bordo della pirofregata corazzata *Palestro* iniziò i suoi studi sulle armi subacquee e sull'elettricità applicata, continuandoli l'anno dopo a terra, destinato presso la direzione artiglieria e torpedini del 1° Dipartimento marittimo (Spezia). Successivamente, imbarcato a lungo (1888-1891) sulla nuova corazzata *Ruggiero di Lauria*, si specializzò nel servizio elettrico e applicò per la prima volta, a conclusione di studi ed esperimenti, un motore elettrico a un proiettore di scoperta di bordo, creando il primo "proiettore di scoperta manovrabile a distanza". Per tale invenzione, che eliminava il pesante e complicato sistema di manovra manuale dei proiettori, oltre a un encomio nel 1893 gli fu assegnata nel 1899 la medaglia d'oro di 2ª classe per lavori utili alla Marina, che premiò anche l'invenzione di un abaco del tiro dei cannoni e la redazione di trattati di balistica.

Successivamente in comando delle torpediniere *56 S* e *91 S*, fu imbarcato a lungo (1892-1896), salvo brevi interruzioni di destinazioni a terra. Per l'importanza dei suoi studi nel 1896-1898, promosso capitano di corvetta fu destinato all'Accademia Navale di Livorno come insegnante di artiglieria e balistica, materie in rapida evoluzione causa l'entrata in servizio e il perfezionamento dei cannoni ad anima rigata e a grande gittata, al cui sviluppo collaborò con l'aiuto del matematico Alberto Bassani, creando un nuovo sistema di calcolo della balistica esterna detto, appunto, Ronca-Bassani.

La nuova disciplina fu ordinata in vari scritti, che divennero basilari negli studi navali, ai quali fu aggiunta una raccolta (*Manuale del tiro*, ovvero un condensato delle sue *Note sul tiro*, *Lezioni di balistica esterna*, *Lezioni di balistica interna*, *Lezioni sul tiro delle armi da fuoco*), frutto del suo corso di insegnamento in Accademia. Tale manuale stabiliva, tra l'altro, un nuovo metodo di tiro detto "tiro navale migliorato a salve", noto anche come "Tiro Ronca". Tale metodo fu adottato al tempo da molte Marine, fra cui quella giapponese, che lo mise in pratica nel corso della guerra contro la Russia (1905).

Capitano di fregata nel 1900 fu comandante dell'incrociatore torpediniere *Tripoli*, nel 1901 comandante in 2ª dell'incrociatore corazzato *Giuseppe Garibaldi*, al quale donò la "Preghiera del marinaio", che aveva ottenuto dall'amico poeta Antonio Fogazzaro, poi adottata dalla Marina. Nel 1903-1904, a Napoli, fu vicedirettore artiglieria e armamento del 2° Dipartimento marittimo, infine, nel 1904-1905, fu comandante dell'ariete torpediniere *Dogali*, destinato a una campagna oceanica nell'America Centrale e Meridionale, durante la quale risalì, primo fra le navi del mondo, per 4250 km il Rio delle Amazzoni, fino a Santa Fé (Amazzonia). Di questa campagna lasciò scritto nel *Bollettino della Società geografica italiana* e sulla *Rivista Marittima*, "Dalle Antille alle Guyane e all'Amazzonia. Note intorno al viaggio della R. Nave Dogali". Promosso capitano di vascello poco prima di lasciare il *Dogali*, fu destinato dal 1907 al 1911 al comando della corazzata *Sar-*

degna, su cui fu istituita una scuola di tiro per ufficiali in cui furono sperimentate e regolamentate tutte le sue teorie sulla balistica e la condotta della nave al tiro.

L'8 agosto del 1911, colpito da un male repentino che non lasciò scampo, morì a Napoli, dove ebbe solenni funerali. Il paese natale gli dedicò una tomba monumentale, e diede il suo nome a una strada e a un istituto tecnico; la città di Avellino gli intestò una strada, Ostia una piazza e la Marina, memore del suo alto impegno professionale, il balipedio di Viareggio.

Lasciò 25 opere di carattere culturale e professionale; oltre a quelle già citate si ricordano: *Studio sulla tattica navale moderna*, del 1890 e del 1891, *Formule di perforazione*, del 1899, *Probabilità pratiche di colpire nel tiro delle navi*, del 1900, *Probabilità pratica di colpire nel tiro di fucileria*, del 1901, *Telemetri Ronca a lettura continua*, *Proiettore Ronca manovrabile a distanza ed altri apparecchi Ronca*, *Istruzioni sul puntamento e tiro*, due volumi, editi da Ginatti di Livorno, 1901, con riedizione nel 1903.

RONCAGLI GIOVANNI

Capitano di fregata, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia. Esploratore, geografo. Studioso di attività marittime, storico, scrittore. Primo direttore dell'Ufficio Storico della Marina.

Nato a Bologna il 24 febbraio 1857, entrò nel 1873 alla Scuola di Marina di Genova, conseguendo nel 1877 la nomina a guardiamarina. Dopo i consueti imbarchi nei gradi di ufficiale subalterno, fra i quali, quelli a più lungo periodo, le pirofregate corazzate *Palestro* (1877-1878) e *Roma* (1880-1881), partecipò nel 1881, sottotenente di vascello, e su autorizzazione del ministero, alla spedizione alla Terra del Fuoco (Patagonia), comandata e organizzata dal tenente di vascello Giacomo Bove (vds.), sotto l'egida della Società geografica argentina.

Tenente di vascello nel 1886, imbarcato sulla pirocorvetta corazzata *Formidabile*, fu l'anno seguente destinato a prestare servizio all'Ufficio idrografico di Genova, dove rimase fino al 1889. Nel 1893 fu collocato a domanda nella riserva navale, e nel 1897 assunse la carica di segretario generale della Società geografica italiana, che





Il regio decreto del 29 agosto 1913 n. 1123, istitutivo dell'Ufficio Storico della Regia Marina, di cui Roncagli fu il primo direttore.

mantenne fino al 1929, dando notevole impulso alle attività istituzionali, quali l'esplorazione e la diffusione delle discipline geografiche. Promosso capitano di corvetta nel 1899, partecipò alla guerra italo turca (1911-1912), assumendo nel 1912 l'incarico di capo dell'Ufficio Storico della Marina, di nuova istituzione, che mantenne fino alla fine del 1917, già nel 1916 capitano di fregata. Nel 1920 a domanda cessò di far parte della riserva navale. Continuò a dedicarsi con passione alla Società geografica, alla cui notorietà e sviluppo contribuì anche con i suoi studi e scritti.

Morì a Roma il 1° febbraio 1929.

Numerose sono le sue opere, nella forma di fascicoli, monografie e libri, che abbracciano varie tematiche. Si ricordano: *Guerra italo-turca (1911-1912)*, *Cronistoria delle operazioni navali*, *Dalle origini al decreto di sovranità su la Libia*, vol. I, Milano, Hoepli, 1918; *L'industria dei trasporti marittimi*, Roma, Accademia dei Lincei, 1911; *Responsabilità marittime. Riflessi e osservazioni a proposito del naufragio del "Sirio"*, Roma, Fratelli Bocca, 1906; *Vita di mare*, Milano, Aligretti, 1911; *La Marina libera e il premio di traffico*, Roma, con i tipi

de "La Nuova Antologia", 1909; *I servizi marittimi interni e l'esercizio di Stato*, Roma, Officina poligrafica italiana, 1907; *La perequazione militare e il problema marittimo dell'Italia (secondo Domenico Bonamico)*, Roma, Forzani, 1899; *Atlante mondiale Hoepli di geografia moderna, fisica e politica*, Milano, Hoepli, 1899-1912; *Il problema militare dell'Adriatico spiegato a tutti*, fascicolo del 1918 pubblicato a Roma; *Commemorazione di Giacomo Bove*, discorso pronunciato nel teatro Garibaldi di Acqui il 18 aprile 1909; *Il riordinamento dei Corpi militari della R. Marina*, fascicolo del 1911 e *il Dominio dell'aria*, fascicolo del 1914.

ROSASCO CESARE

Capitano di lungo corso, medaglia d'oro al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Genova il 22 gennaio 1892, conseguito il diploma di capitano marittimo nel 1910, iniziò la sua lunga carriera nella Marina mercantile, percorrendone tutti i gradi da mozzo a ufficiale e poi a comandante di unità passeggeri di grande tonnellaggio.

Assolse gli obblighi di leva nella Regia Marina dal 1912 al 1913, venendo congedato con il grado di sottocapo timoniere. Partecipò alla prima guerra mondiale imbarcato su unità mercantili requisite e armate, meritando una croce di guerra al valore militare e una croce al merito di guerra. Dopo il conflitto prestò ininterrottamente servizio su unità della Società Nazionale di Navigazione, prima nell'incarico di primo ufficiale e poi di comandante. Nel 1926 divenne pilota del porto di Genova operando fino al 1940.

Nel secondo conflitto mondiale, nuovamente al comando di unità mercantili requisite e armate, si distinse particolarmente a Tobruch, quando al comando del piroscafo *Ezilda Croce*, carico di munizioni, riuscì a spegnere un grosso incendio provocato da spezzoni incendiari e a porre in salvo l'unità. Nel giugno 1942, al comando del piccolo piroscafo armato *Mauro Croce*, in navigazione da Genova a un porto spagnolo, fu attaccato da un sommergibile britannico che provocò gravi danni. Benché ferito si portò al timone, incitando l'equipaggio a continuare a distanza serrata l'impari combattimento, fino a quando il sommergibile nemico, a seguito dei colpi ricevuti, desistette dalla lotta. Riuscì poi a riportare la sua nave in porto, crivellata di colpi e con morti e feriti. Per tale fulgido esempio di elette virtù marinare e guerriere fu decorato della medaglia d'oro al valore militare.

Dal 1943 al 1957 fu capo pilota del porto di Genova e quindi assunse la presidenza della Federazione italiana del corpo dei piloti di porto e la presidenza della Società di navigazione Cristoforo Colombo. Dal 1949 al 1960 fu vicepresidente della Lega Navale Italiana.

Morì a Genova il 19 febbraio 1977.



ROSATI TEODORICO

Colonnello medico del Corpo sanitario militare marittimo, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a L'Aquila il 16 novembre del 1857, si laureò in medicina e chirurgia presso l'Università di Napoli nel 1882, entrando lo stesso anno in Marina col grado di medico di 2ª classe. Nel 1887 partecipò alla campagna d'Africa e l'anno seguente fu promosso medico di 1ª classe. Nel periodo 1891-1901 fu destinato al ministero, venendo promosso nel 1898 maggiore medico.

Durante tale periodo si occupò di statistica sanitaria, della redazione degli *Annali di medicina navale* e conseguì il titolo di assistente onorario presso la clinica otorino dell'Università di Roma (1897), dove successivamente, nel 1899, divenne libero docente in tale branca specialistica. Nel 1894 prese parte al concorso internazionale presentando il carretto autoambulanza a ruote smontabili adottato poi dalla Regia Marina, per il quale ricevette la medaglia d'argento di 1ª classe per lavori utili. Dal 1901 al 1906 fu all'ospedale principale dipartimentale di Napoli in qualità di capo reparto chirurgia.

Già tenente colonnello medico, nel 1906 fu destinato a Livorno quale capo servizio sanitario dell'Accademia Navale (1906-1908) e quindi fino al 1911 ricoprì l'incarico di capo del servizio emigrazione presso il ministero della Marina, conseguendo la promozione a colonnello medico. In tale anno partecipò alla mostra internazionale di Torino, meritando la medaglia d'oro per il materiale sanitario da lui esposto.

Successivamente partecipò alla guerra italo turca (1911-1912) come direttore sanitario della nave ospedale *Re d'Italia*, e durante tale periodo ideò una speciale imbragatura di imbarco/sbarco per personale ferito per la quale meritò la medaglia d'argento di 2ª classe per lavori utili alla Marina. Nel corso del primo conflitto mondiale fu a capo della missione sanitaria a Scutari (Albania) dal 1913 al 1915.

Lasciò il servizio attivo nel giugno 1917, e due mesi dopo, il 1º agosto, si spense nella sua città natale.

Nel 1917 a suo nome fu intitolato l'ospedale secondario militare marittimo di Castellammare di Stabia.

ROSELLI LORENZINI GIUSEPPE

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare (cinque concessioni), croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, Sommergibilista. Capo di stato maggiore della Marina.

Nato a Roma il 17 marzo 1910, fu ammesso nel 1924



Il sommergibile *Cagni*, al comando di Roselli Lorenzini, in manovra nel porto di Durban (Sud Africa) dopo l'armistizio, il 20 settembre 1943.

all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1929 la nomina a guardiamarina. Dopo un imbarco sulla nave da battaglia *Andrea Doria*, sulla quale fu promosso sottotenente di vascello (1930), fu destinato a bordo del cacciatorpediniere *Nazario Sauro* e quindi degli esploratori *Giovanni Da Verazzano* e *Antonio Pigafetta*, sbarcando a fine 1931 per essere inviato a Livorno per la frequenza del corso superiore. Nel biennio 1932-1933 fu destinato in Estremo Oriente, assegnato al distaccamento Marina di Pechino con l'incarico di ufficiale in 2ª, e quindi imbarcò sull'esploratore *Quarto* come ufficiale di rotta, con il quale rimpatriò.

Seguì un altro periodo di imbarco da tenente di vascello in qualità di direttore del tiro nel periodo 1934-1937 sull'incrociatore corazzato *San Giorgio* e sull'incrociatore *Raimondo Montecuccoli*; dopo il tirocinio da ufficiale in 2ª di unità subacquee sui sommergibili *Galilei* e *Goffredo Mameli*, fu destinato con tale incarico nuovamente sul *Galilei* partecipando alle operazioni militari in Spagna. Nel 1938 assunse il comando, in successione, dello *Smeraldo*, del *Diaspro*, dell'*Adua*, sul quale fu colto dall'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940), compiendo una missione in Mediterraneo. Nel novembre del 1940 assunse il comando del sommergibile *Eno*, dislocato a Bordeaux, su cui fu promosso

a fine anno capitano di corvetta e con il quale portò a termine quattro missioni in Atlantico, affondando due mercantili e danneggiando gravemente un incrociatore ausiliario britannico, azioni per le quali meritò la prima medaglia d'argento e la croce di ferro di 2ª classe concessa dal governo germanico. Con l'*Emo* rimpatriò a fine 1941 e nel 1942, dopo un periodo di destinazione a terra presso il comando sommergibili, imbarcò a fine ottobre come comandante aggiunto sull'*Ammiraglio Cagni* (comandante, capitano di fregata Carlo Liannazza (vds.), impegnato in missione di guerra al traffico isolato nell'Atlantico meridionale con partenza dalla Maddalena. La missione, nel corso della quale il battello fu impiegato anche nelle acque brasiliane, ebbe termine 136 giorni dopo a Bordeaux: fu la più lunga missione compiuta da un sommergibile italiano. La seconda missione, questa volta come comandante, prevedeva il trasferimento a Singapore con impiego offensivo nella parte atlantica della rotta e di trasporto di materiali strategici al ritorno, con partenza dalla base francese il 29 giugno del 1943. La proclamazione dell'armistizio (8 settembre 1943) lo colse al largo delle coste sudafricane: diede leale esecuzione agli ordini ricevuti portandosi a Durban (Sud Africa), porto alleato.

Nel periodo della cobelligeranza fu in comando della flottiglia MAS della Maddalena e di quella di Brindisi.

Le numerose decorazioni al valore militare più sopra riportate testimoniano l'ardimento, la determinazione, il deciso ed elevato spirito combattivo con cui compì le numerose ed ardue missioni di guerra in Mediterraneo e in Atlantico.

Nel periodo 1946-1950 fu assegnato allo stato maggiore a Roma al reparto operazioni; dall'aprile del 1951, capitano di vascello, fu destinato a Napoli al comando in capo delle forze alleate del Sud Europa e quindi, rientrato in campo nazionale, ricoprì nel periodo 1953-1955 la carica di capo di stato maggiore del comando del Dipartimento militare marittimo della Spezia.

Imbarcato nell'agosto del 1955 sull'incrociatore *Raimondo Montecuccoli* quale comandante, fu chiamato l'anno successivo a ricoprire l'incarico di capo di stato maggiore della 2ª Divisione navale; seguì quindi una serie di destinazioni a terra dal 1957 al 1962, prima come capo ufficio del segretario generale della Marina, successivamente, contrammiraglio, frequentò una sessione del Centro alti studi militari, quindi in campo NATO rivestendo la carica di rappresentante del comando delle forze navali alleate del Mediterraneo presso il comando operativo combinato di Verona. Dal 1960 al 1962 fu a Livorno comandante dell'Accademia Navale. Dal 1962 al 1963, ammiraglio di divisione, fu in comando della 2ª Divisione navale; dal 1963 al 1965 in campo internazionale, fu a Bruxelles, con l'incarico di consigliere militare presso il rappresentante italiano in ambito del Consiglio atlantico. Dal 1965 al 1967, rientrato in campo nazionale e ammiraglio di squadra, resse la carica di sottocapo di stato maggiore della Marina.

Fu successivamente, 1967-1969, comandante in capo della Squadra navale, dal luglio del 1969 all'ottobre del 1970 fu a Malta comandante in capo delle forze navali alleate del Sud Europa e capo di stato maggiore della Marina fino a maggio 1973 quando fu collocato in ausiliaria.

Morì a Roma il 26 agosto 1987.

Con lui scomparve un valoroso e tenace combattente.

ROSICA GINO

Capitano di corvetta, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare sul campo, croce al merito di guerra (quattro concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Osservatore d'aereo. Volontario della libertà.

Nato a Meta di Sorrento (Napoli) il 18 novembre 1907, fu arruolato in servizio di leva in qualità di allievo timoniere "D" nel 1927 e ammesso l'anno dopo a seguire il corso di allievo ufficiale di complemento presso l'Accademia Navale di Livorno conseguendo la nomina a guardiamarina di complemento nel 1929. Dopo un periodo di imbarco (1928-1930) da aspirante guardiamarina e sottotenente di vascello sul sommergibile *Giovanni Da Procida*, nel 1931 frequentò a Taranto il corso di osservazione aerea, conseguendo il brevetto di osservatore. Fu in seguito, fino al 1936, destinato al servizio aereo, in successione, presso le squadriglie della ricognizione aeromarinaria di Nisida (Napoli), Taranto e Brindisi.

Tornato a bordo sulla torpediniera *Simone Schiaffino* e quindi, tenente di vascello del ruolo speciale, come ufficiale in 2ª sui cacciatorpediniere *Francesco Nullo* e *Borea* (1936-1938), fu di nuovo destinato presso varie squadriglie della ricognizione aeromarinaria, tra cui la 144ª a Stagnoni (Marsala), dove lo colse l'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940). Nel primo anno di guerra prese parte a rischiose ricognizioni aeree nel Mediterraneo, fra le quali quella che condusse allo scontro di Punta Stilo (luglio 1940), sempre persistendo a lungo sul cielo delle formazioni avversarie pur in presenza di forte contrasto, riportando preziose informazioni sui relativi movimenti, meritando la prima medaglia d'argento. Nel 1941, imbarcato come comandante della torpediniera *Generale Achille Papa* operante nelle acque libiche, nelle prime ore del mattino del 30 luglio 1941 nel corso di un pattugliamento affondò per speronamento con abile e decisa manovra il sommergibile posamine britannico *Cachalot*, meritando la seconda medaglia d'argento al valore militare, la citazione nel bollettino di guerra e la medaglia di bronzo sul campo per il lungo imbarco nelle acque libiche fortemente insidiate dal nemico. Trasferito in servizio permanente effettivo per meriti di guerra.

Il sommergibile posamine britannico *Cachalot* in un'immagine ufficiale del 1941, affondato per speronamento dalla torpediniera *Papa* al comando di Gino Rosica il 30 luglio 1941.





La torpediniera *Papa* al rientro a Tripoli la mattina del 30 luglio 1941 dopo l'azione che ha portato all'affondamento del sommergibile britannico *Cachalot*.

La proclamazione dell'armistizio (8 settembre 1943) lo colse a Roma destinato all'ufficio di stato maggiore del ministero, riuscendo a lasciare la città, occupata dalle forze germaniche, per portarsi in territorio liberato, a Taranto, svolgendo servizio durante il periodo della cobelligeranza (1943-1945) prima al comando Marina di Brindisi e quindi di Trapani.

Nel 1948 rinunciò all'avanzamento venendo nel 1952 congedato e collocato in ausiliaria.

ROSSETTI CARLO

Contrammiraglio, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Diplomatico. Scrittore.

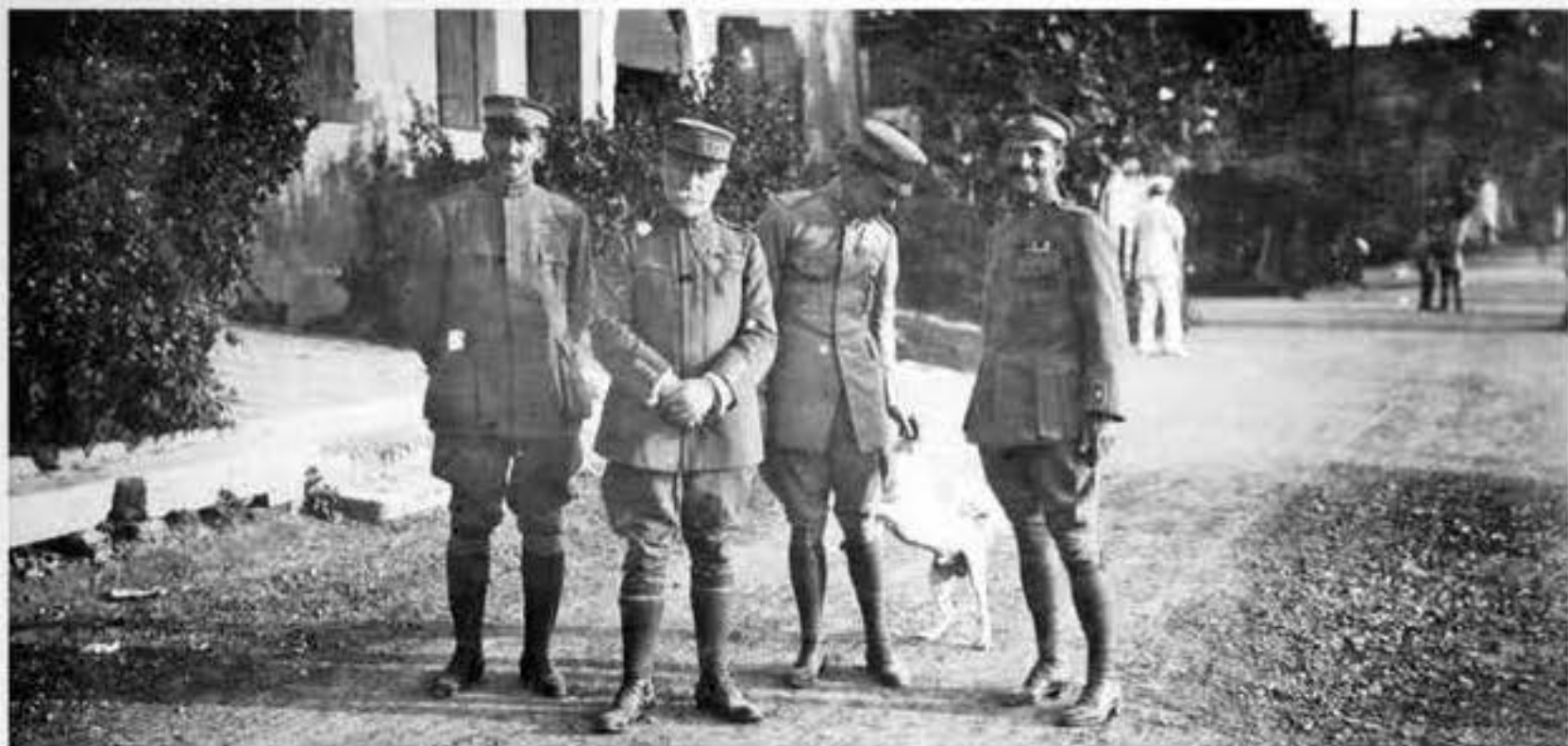
Nato a Torino il 18 ottobre 1876, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1889, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1894. Tra gli imbarchi da ufficiale subalterno vanno menzionati quelli sulle corazzate *Francesco Morosini* e *Ruggiero di Lauria*, sulla quale prese parte alla missione internazionale del 1897 a Creta. Ebbe poi imbarco sull'incrociatore torpediniere *Urania* e sulla cannoniera *Governolo*, dislocata in Mar Rosso (1898-1900), avendo conseguito la promozione a tenente di vascello dal gennaio 1900. Nello stesso anno imbarcò sull'ariete torpediniere *Puglia*, in occasione della campagna in Estremo Oriente degli anni 1900-1902. Dal 6 novembre 1902 al 15 maggio 1903 resse il Consolato d'Italia a Seoul (Corea), in precedenza già retto dai tenenti di vascello Francesetti di Malgrà (1901-1902) (vds.) e brevemente da Carlo Fecia di Cossato (vds.). Dal febbraio 1904 fu messo a disposizione del ministero degli Affari esteri, ufficio coloniale; rappresentò il predetto ministero al Congresso coloniale tenu-

tosì ad Asmara (Eritrea) nei mesi di settembre e ottobre 1905. L'anno seguente fu trasferito nella riserva navale e iscritto nel ruolo del personale degli ufficiali coloniali. Nel 1915 fu richiamato in servizio attivo e promosso capitano di corvetta: gli fu affidato per oltre un anno il comando della difesa di Grado e poi della flottiglia del lago di Garda, incarichi nei quali diede prova di slancio, iniziativa e grande attività, venendo insignito della croce al merito di guerra. Nel 1917, da maggio fino alla rivoluzione d'ottobre, fu addetto navale a Pietrogrado. Fu quindi capo ufficio stampa al ministero della Marina.

Capitano di fregata nel 1918, nel 1920 fu dispensato dal richiamo in servizio. Ebbe importanti incarichi in campo in-

Il tenente di vascello Rossetti, console d'Italia a Seoul, 1902.
(Catalogo della mostra "La Corea e i coreani agli inizi del '900", Roma, 2013)





Il capitano di corvetta Rossetti, a sinistra della foto, con l'ammiraglio Thaon di Revel, e altri due ufficiali al fronte, 1915.

ternazionale, quale delegato alle Commissioni del Danubio, Reno ed Elba e presidente della Commissione del regime della acque del Danubio. Promosso nella riserva navale capitano di vascello nel 1927 e contrammiraglio nel 1940. Dal 1941 al 1943 fu nuovamente richiamato in servizio attivo con incarichi speciali presso il ministero della Marina.

Deceduto a Roma il 26 settembre 1948.

Durante la sua carriera scrisse varie opere, tra cui si ricordano: *L'Impero di Korea*, del 1902; *Korea e i Koreani*, 2 volumi, Bergamo, 1904; *Il Congresso di Asmara*, 1905; *La Colonia del Benadir*, 1907, e *Regime monetario delle colonie italiane*, del 1914.

ROSSETTI RAFFAELE

Colonnello del Corpo del genio navale, medaglia d'oro al valore militare, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Ideatore e operatore di uno speciale mezzo insidioso per la guerra marittima.

Nato a Genova il 12 luglio del 1881, richiamato alle armi in servizio di leva nei ruoli dell'Esercito nel 1901, fu posto in congedo illimitato per il completamento degli studi di ingegneria presso la Scuola di applicazione di ingegneria di Torino, dove nel 1904 conseguì la laurea in ingegneria industriale. Nello stesso anno, a novembre, a seguito di concorso fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno con il grado di tenente nel Corpo del genio navale. Nel 1906, a completamento degli studi professionali, conseguì presso la Scuola superiore navale di Genova la laurea



in ingegneria navale e meccanica.

Dopo un quadriennio di impiego (1905-1909) presso la direzione delle costruzioni navali dell'arsenale di Taranto, al termine del quale fu promosso capitano del genio navale, fu imbarcato dapprima (1909-1910) sulla corazzata *Regina Elena* e quindi per due anni sull'incrociatore corazzato *Pisa*, sul quale partecipò attivamente alla guerra italo turca (1911-1912) nelle operazioni navali nelle acque libiche e dell'Egeo, ricevendo un encomio ministeriale. Successivamente fu trasferito per breve periodo sulla nave officina *Vulcano* con l'incarico di ufficiale tecnico dirigente.

L'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915) lo colse all'Ufficio tecnico della Marina di Genova, dove permase fino al maggio del 1917 per essere poi trasferito alla direzione delle costruzioni navali dell'arsenale di Spezia, dove fu nel prosieguo promosso maggiore. In questa destinazione ebbe modo di studiare e mettere in pratica a mezzo di esperimenti, in maniera riservata anche della direzione, la propria idea di un mezzo offensivo propulso da portare sulle carene delle navi nemiche per determinarne l'affondamento. La sua invenzione fu quindi resa nota ai comandi operativi della Marina, ma burocrazia e incertezze resero lungo l'iter esecutivo, e solamente con l'interessamento personale dell'ammiraglio Thaon di Revel (vds.), allora capo di stato maggiore della Forza Armata, fu ufficializzata la questione e reso speditivo l'approccio pratico e organizzativo dell'impresa, che doveva essere effettuata contro le navi maggiori austriache alla fonda a Pola.

L'insuccesso dei barchini "saltatori" (tipo "Grillo") muniti di cingolo per superare le ostruzioni, nell'azione di forzamento di Pola nel maggio del 1918, accelerò l'impiego del suo ordigno, chiamato "mignatta", facendo includere nel tentativo anche il tenente medico Raffaele Paolucci (vds.), buon nuotatore. L'azione fu eseguita e portata positivamente a termine, anche se con varie difficoltà di ordine tecnico e nautico, il 1°

novembre 1918 nella base navale austriaca di Pola, e culminò con l'affondamento della corazzata *Viribus Unitis*, nave ammiraglia della flotta.

Per tale impresa gli furono conferite la medaglia d'oro al valore militare e la promozione al grado di tenente colonnello del genio navale per merito di guerra.

Dispensato nel 1919 a domanda dal servizio attivo permanente, fu iscritto nella riserva di complemento. Le sue idee politiche, fortemente contrarie al regime che si instaurò in Italia nel 1922, lo portarono esule in vari Paesi europei e negli Stati Uniti sempre conducendo la sua opposizione con fierezza e onestà di intenti. Nel 1939 fu arrestato a Modane dalla polizia francese, che lo consegnò a quella italiana che, proprio per la sua coraggiosa azione a Pola e la medaglia d'oro conseguita, non lo sottopose a misure restrittive della sua libertà personale.

Morì in condizioni economiche disagiate a Milano il 24 dicembre 1951, accettando un modesto aiuto concessogli dalla Marina Militare, che però volle fosse versato sul conto dell'Istituto per mutilati, delle cui difficoltà finanziarie era venuto a conoscenza.

Ha lasciato un volumetto sull'impresa compiuta a Pola dal titolo: *Contro la Viribus Unitis*, Roma, Libreria politica moderna, 1925.

La Marina Militare, a perenne ricordo della sua coraggiosa azione nella prima guerra mondiale e del suo fiero attivismo per la libertà, dedicò il suo nome a una nave ausiliaria per esperienze in servizio dal 1986.

ROSSETTO MARIO

Capitano di fregata (t.o.), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni sul campo), croce di guerra al valore militare sul campo, croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Sommergibilista.

Nato a San Remo (Imperia) il 22 gennaio 1915, nel 1933 fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1937 la nomina a guardiamarina, imbarcato sull'incrociatore *Armando Diaz*. Nel 1938, sottotenente di vascello, fu destinato a Tientsin al battaglione italiano in Cina. Rimpatriato nel 1939, fu imbarcato dapprima sul cacciatorpediniere *Ugolino Vivaldi*, quindi sul sommergibile *H 4* e poi sull'incrociatore *Muzio Attendolo*, dove fu colto dall'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940).

Dopo essere stato destinato al comando Gruppo sommergibili di Messina, durante la cui permanenza (1941) fu promosso tenente di vascello, frequentò a Pola la Scuola sommergibili. Al termine del corso fu nel 1942 destinato quale ufficiale in 2° sul sommergibile *Enrico Tazzoli* operante in Atlantico, sul quale compì due lunghe missioni di guerra al largo delle coste americane, durante le quali furono affondati otto mercantili per



oltre 40 000 t. Dopo un breve periodo sul sommergibile *Alpino Bagnolini* in sosta lavori a Bordeaux, assunse il comando del sommergibile *Giuseppe Finzi*, anch'esso operante in Atlantico, e nel corso di una lunga missione al largo delle coste liberiane affondò una nave mercantile greca e una britannica, per complessive 9264 t.

Sbarcato nel maggio del 1943 e rimpatriato, gli fu affidato a Gotenhaven (Danzica) il comando del nuovo sommergibile *S 6* del tipo "VII C", ceduto dalla Marina germanica. La proclamazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943 lo colse sul battello impegnato ancora in attività addestrativa. Per il complesso dell'attività bellica svolta e soprattutto per le sue notevoli qualità di giovane comandante ricco di iniziativa e di ardimento, messe in luce nel corso delle lunghe missioni atlantiche, meritò le decorazioni più sopra riportate e la citazione in un bollettino di guerra.

A seguito delle vicende armistiziali che lo portarono ad aderire alla R.S.I., alla fine della guerra, presentatosi al centro raccolta della Marina a Genova (nel maggio del 1945), fu collocato in aspettativa. Nel 1949, avendo rinunciato alla frequenza della Scuola di comando navale e dopo un breve periodo di congedo provvisorio, fu disponibile presso il Dipartimento militare marittimo della Spezia. Fu collocato in ausiliaria nel 1953 con il grado di primo tenente di vascello. Capitano di corvetta nel 1957, trasferito nel 1961 nella riserva, fu promosso a titolo onorifico capitano di fregata nel 1994.

Deceduto a San Donato Milanese il 9 maggio 2015

ROSSI ALDO

Ammiraglio di squadra, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Cogoleto (Genova) il 28 novembre 1899, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1914, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1919. Prese parte, ancora allievo, al primo conflitto mondiale imbarcato durante le campagne estive della nave scuola *Flavio Gioia*. Da ufficiale subalterno ebbe numerosi imbarchi, tra cui la cannoniera *Sebastiano Caboto* (1921-1922), stazionaria in Cina, e il comando di MAS (1923-1924). Da tenente di vascello fu comandante di torpediniere (1931-1933) e da capitano di corvetta dei cacciatorpediniere *Calatafimi* e *San Martino* (1935-1936). Nel 1937 fu promosso capitano di fregata, destinato allo stato maggiore della Marina e poi in Accademia Navale quale insegnante di comunicazioni.

All'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) era comandante della torpediniera *Circe* e della 13ª Squadriglia, con la quale condusse nelle acque di Siracusa l'azione del successivo 16 giugno, che conseguì l'affondamento del sommergibile britannico *Grampus* (vds. Ener Bettica).



Dal luglio 1940 al dicembre 1941 rivestì la carica di capo di stato maggiore della 7ª Divisione navale sugli incrociatori *Eugenio di Savoia* ed *Emanuele Filiberto Duca d'Aosta*. Fu poi destinato all'Alto comando della Marina (Supermarina), conseguendo la promozione a capitano di vascello nel 1942. Per la sua attività in guerra meritò un encomio solenne e fu insignito delle decorazioni sopra riportate. All'armistizio dell'8 settembre 1943 si sottrasse alla collaborazione con la R.S.I., rimanendo in territorio occupato dalle forze germaniche. Alla liberazione di Roma (4 giugno 1944), si presentò al centro raccolta Marina, venendo destinato sulla corazzata *Giulio Cesare* quale capo di stato maggiore dell'Ispettorato delle forze navali.

Dal gennaio 1946 al gennaio 1947 fu comandante dell'incrociatore *Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi*. Durante questo periodo l'unità al suo comando fu impiegata per il rimpatrio dall'Africa dei prigionieri di guerra italiani, per il viaggio in esilio del re Vittorio Emanuele III (9-12 maggio 1946) ad Alessandria d'Egitto e nel giugno dello stesso anno per il trasferimento a Lisbona – in seguito all'esito del referendum istituzionale – dei famigliari dell'ultimo re d'Italia, Umberto II.

Promosso contrammiraglio nel 1947, fu comandante dell'Istituto di guerra marittima (1947-1951) e capo di stato maggiore della squadra navale (1951-1952). Ammiraglio di divisione nel 1952, fu capo dell'ufficio del capo di stato maggiore della difesa; nell'anno 1954-1955 fu comandante della 1ª Divisione navale e l'anno seguente sottocapo di stato maggiore presso il comando supremo alleato in Europa (SHAPE) a Parigi. Promosso ammiraglio di squadra il 31 dicembre 1956, ebbe il comando della squadra navale nel 1958-1959; fu quindi comandante in capo del Dipartimento militare marittimo dell'Alto Tirreno (1960-1961), comandante in capo del Dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno e comandante NATO del Mediterraneo centrale (1961-1962). Lasciò il servizio per raggiunti limiti d'età nel novembre 1962.

Morì a Roma il 28 febbraio 1981.

Il cacciatorpediniere *Malocello*, che al comando di Carlo Rossi fu affondato il 24 marzo 1943 nel corso di una missione di scorta convogli.

ROSSI CARLO

Capitano di fregata, medaglia d'argento al valore militare (quattro concessioni di cui due sul campo e una alla memoria), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), croce al merito di guerra (due concessioni), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, Osservatore d'aereo.

Nato a Campo Ligure (Genova) il 21 luglio 1901, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1915, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1921. Ancora allievo prese parte alla Grande Guerra negli anni 1916-1918 imbarcato sulle navi scuola durante le campagne estive. Da giovane ufficiale ebbe i consueti imbarchi, tra cui quello sulla nave da battaglia *Duilio*. Da tenente di vascello, nel 1929-1930, frequentò il corso di osservazione aerea a Grottaglie (Taranto), conseguendo il relativo brevetto e venendo destinato agli idrovolanti della ricognizione aeromarittima fino all'ottobre 1934, quando fu chiamato ad assolvere il comando navale sulla torpediniera *Generale Antonio Chinotto* e poi sul cacciasommergibili *Albatros*.

Dal dicembre 1935 al luglio 1936 prese parte alle operazioni in Africa Orientale, imbarcato sugli esploratori leggeri *Augusto Riboty* e *Leone Pancaldo*. Promosso capitano di corvetta nel 1936, prese parte alle operazioni militari in Spagna (1936-1939), operando nei reparti di volo dell'aviazione legionaria, ricevendo una medaglia di bronzo al valore militare.

L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse, già capitano di fregata, destinato presso il comando della 1ª Squadra aerea (Milano). Il successivo mese di ottobre raggiunse la 5ª Squadra aerea, operante nei cieli della Marmarica (Libia) e del Mediterraneo orientale, quivi rimanendo fino al giugno 1942. Svolse intensa attività di volo con i dipendenti reparti della ricognizione marittima, sovente in avverse condizioni meteorologiche, offrendosi volontariamente in difficili e rischiose missioni di guerra su munite basi nemiche e contro forze navali avversarie, venendo insignito di due medaglie d'argento al valore militare.

Il 21 giugno 1942 assunse il comando del cacciatorpedi-



niere *Giovanni Da Verazzano*, con il quale partecipò a intensa attività di scorta convogli per l'Africa Settentrionale, reagendo sempre con efficacia agli attacchi di sommergibili e di aerei. Il 19 ottobre la sua unità venne colpita da siluro. Si prodigò con ardimento e perizia marinaresca nel tentativo di assicurarne la salvezza e il rimorchio, finché fu in procinto di affondare. Lanciatosi per ultimo in mare, seppe rincuorare i naufraghi, infondendo loro coraggio sino all'arrivo dei soccorsi. Per l'attività sul *Da Verazzano* fu insignito della terza medaglia d'argento al valore militare e della seconda medaglia di bronzo. Già pochi giorni dopo, il 23 ottobre assunse il comando del cacciatorpediniere *Lanzerotto Malocello*, con il quale continuò l'attività di scorta convogli e di trasporto di personale militare italiano e germanico in Tunisia, durante il periodo più tormentato della guerra dei convogli. Durante una di queste missioni, il 24 marzo 1943, colpita l'unità da offesa subacquea, tentò con ogni mezzo di salvare la nave. Visto vano ogni tentativo, si adoperò con esemplare energia per porre in salvo l'equipaggio, incurante della propria incolumità, scomparendo in mare. La medaglia d'argento al valore militare alla memoria coronò il suo sacrificio.

Figura di strenuo combattente che partecipò con ardimento e abnegazione sia nei cieli del Mediterraneo sia nel mare più conteso del Canale di Sicilia alla parte più aspra della guerra navale condotta dall'Italia.

ROSSI VINCENZO

Sottocapo torpediniere (minatore palombaro), medaglia d'oro al valore militare.

Nato a Carpi (Modena) il 29 gennaio 1877, a sedici anni, nel 1893, si arruolò volontario nella R. Marina venendo ammesso alla Scuola torpedinieri di San Bartolomeo (Spezia). Nominato torpediniere scelto nel 1895 imbarcò per un anno sulla corazzata *Sardegna*, quindi, specializzandosi minatore palombaro e promosso sottocapo, fu destinato nel 1897 sull'ariete torpediniere *Calabria*, in partenza per un viaggio di circumnavigazione.

Nelle acque del Rio della Plata, nel febbraio 1899, si distinse in uno strenuo lavoro da palombaro, riparando una falla prodottasi nello scafo di una unità della divisione oceanica. Giunto nelle acque della Cina quando era in atto la rivolta dei boxer, fu assegnato nel giugno 1900 a sua richiesta alla compagnia da sbarco, inquadrata nella colonna internazionale condotta dall'ammiraglio britannico Seymour da Tientsin a Pechino in soccorso degli europei assediati. Partita la colonna da Tientsin per ferrovia e raggiunta la località di Lang Fang il 14, egli fu inviato al comando di un drappello di sette marinai in perlustrazione lungo la linea ferrata. Improvvisamente attaccato da circa duemila armati, fronteggiò la difficile situazione, reagendo all'attacco e riuscendo a dare l'allarme alla colonna gravemente minacciata, che poté così riordinarsi e reagire.



Dopo la battaglia, che vide i rivoltosi in fuga, egli fu rinvenuto, trucidato con altri quattro compagni del drappello, sotto molti cadaveri nemici.

Alla sua memoria, per l'azione coraggiosa che egli condusse, fu decretata la medaglia d'oro al valore militare, e anche il governo francese volle onorarne il valore conferendogli la "Medaille Militaire".

ROTA ETTORE

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Casale Monferrato (Alessandria) il 29 novembre 1872, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1886, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1891. Ebbe lunghi imbarchi su unità maggiori, tra cui le corazzate *Enrico Dandolo* e *Francesco Morosini*, nave di bandiera del comandante della squadra del Levante al tempo della crisi di Creta del 1897-1898. Da tenente di vascello fu comandante di torpediniere (1905-1907) e di sommergibili (1907-1909). Capitano di corvetta nel 1911, prese parte alla guerra italo turca (1911-1912) in comando del cacciatorpediniere *Espero*, meritando una medaglia d'argento al valore militare per essersi distinto nelle azioni di Prevesa (Epiro, odierna Grecia) e di Zuara (Tripolitania). Capitano di fregata nel 1913, fu nello stesso anno inviato per due anni a Parigi quale addetto navale, rimpatriando a guerra mondiale in corso, alla quale prese parte in comando dell'esploratore *Cesare Rossariol* (1915-1916); promosso capitano di vascello, fu comandante della nave da battaglia *Andrea Doria* (1916-1917). Assunse quindi il comando della difesa marittima di Venezia, che tenne fino al 1920. Per la sua attività in guerra fu decorato della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia, di una croce di guerra al valore militare e di una croce al merito di guerra. Fu in comando della corazzata *Andrea Doria* dall'aprile 1920 fino all'aprile 1922, durante tutto il periodo della crisi fiumana, prendendo parte all'imposizione della legalità con l'azione del dicembre 1920, passata alla storia come "Natale di sangue".

Promosso contrammiraglio nel 1923, fu comandante superiore del C.R.E.M. (1923-1925), aiutante di campo del re Vittorio Emanuele III (1925-1927). Ammiraglio di divisione nel 1927, ebbe il comando della divisione sommergibili nel 1927-1928, fu comandante dell'Accademia Navale nel biennio 1928-1929, assumendo nel corso delle campagne estive il comando della divisione navale d'istruzione.

Ammiraglio di squadra, nel luglio 1930 assunse la carica di comandante in capo del Dipartimento militare marittimo dello Ionio e del Canale d'Otranto, che lasciò nell'agosto 1931.

Mori a Taranto il 1° agosto 1932.



ROTA GIUSEPPE

Generale ispettore del Corpo del genio navale, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Insigne studioso e autore di opere di architettura navale, progettista. Capo di Corpo del genio navale. Senatore del Regno.

Nato a Napoli il 18 novembre 1860, si laureò in ingegneria navale e meccanica presso la Scuola superiore navale di Genova, entrando per concorso l'anno successivo nel Corpo del genio navale con il grado di ingegnere di 2ª classe, destinato all'Ufficio tecnico della Marina a Genova per sorvegliare i lavori in corso presso i cantieri navali della sede. Promosso ingegnere di 1ª classe nel 1888, continuò nella destinazione di Genova in maniera discontinua fino al 1899.

Studioso di problemi di architettura navale, fu promotore della costruzione della vasca per le esperienze con modelli che per iniziativa del ministro Benedetto Brin (vds.) sorse nell'arsenale di Spezia. Oltre a sovrintendere ai lavori di costruzione dell'impianto dal 1887 al 1889, ne fu il primo direttore, dando avvio allo sviluppo di un'intensa attività scientifica che fece dell'impianto stesso un centro nazionale di studi ed esperimenti. Fra questi, in particolare, quelli da lui personalmente redatti sull'influenza della profondità dell'acqua sulla resistenza al moto delle navi (1898) e sulla propulsione con due eliche coassiali controrotanti (1909) applicata con successo sulla nave scuola *Cristoforo Colombo*. In questi anni portò a compimento il progetto della torpediniera *Condore*, riuscito esperimento di unità intermedia fra le torpediniere costiere e quelle di alto mare che seguirono.

Da questa epoca, poi, iniziò la sua attività di autore scientifico con la grande monografia *La Vasca per le esperienze di Architettura Navale nel R. Arsenale di Spezia*, opera che ebbe notevole accoglienza da parte degli studiosi di questo ramo delle scienze navali, e con numerose memorie (oltre 50) in ge-



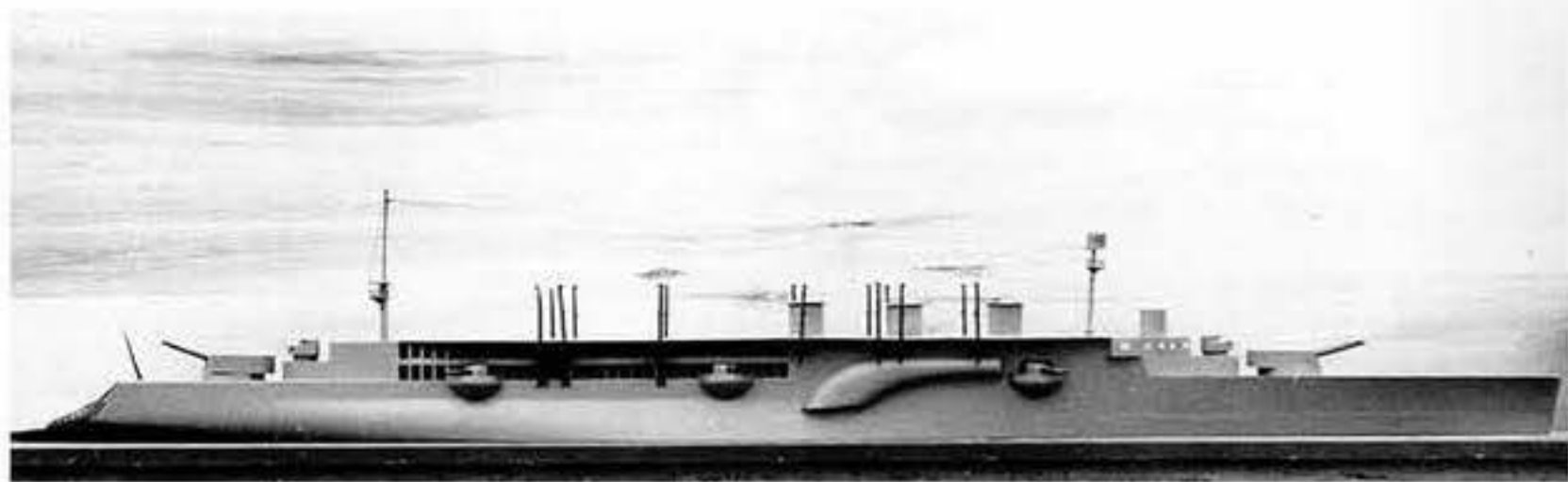
nerale su argomenti tecnici, in modo particolare sull'architettura navale, nonché di pubblicazioni su riviste, rassegne varie sulla *Nuova Antologia*, opuscoli e periodici.

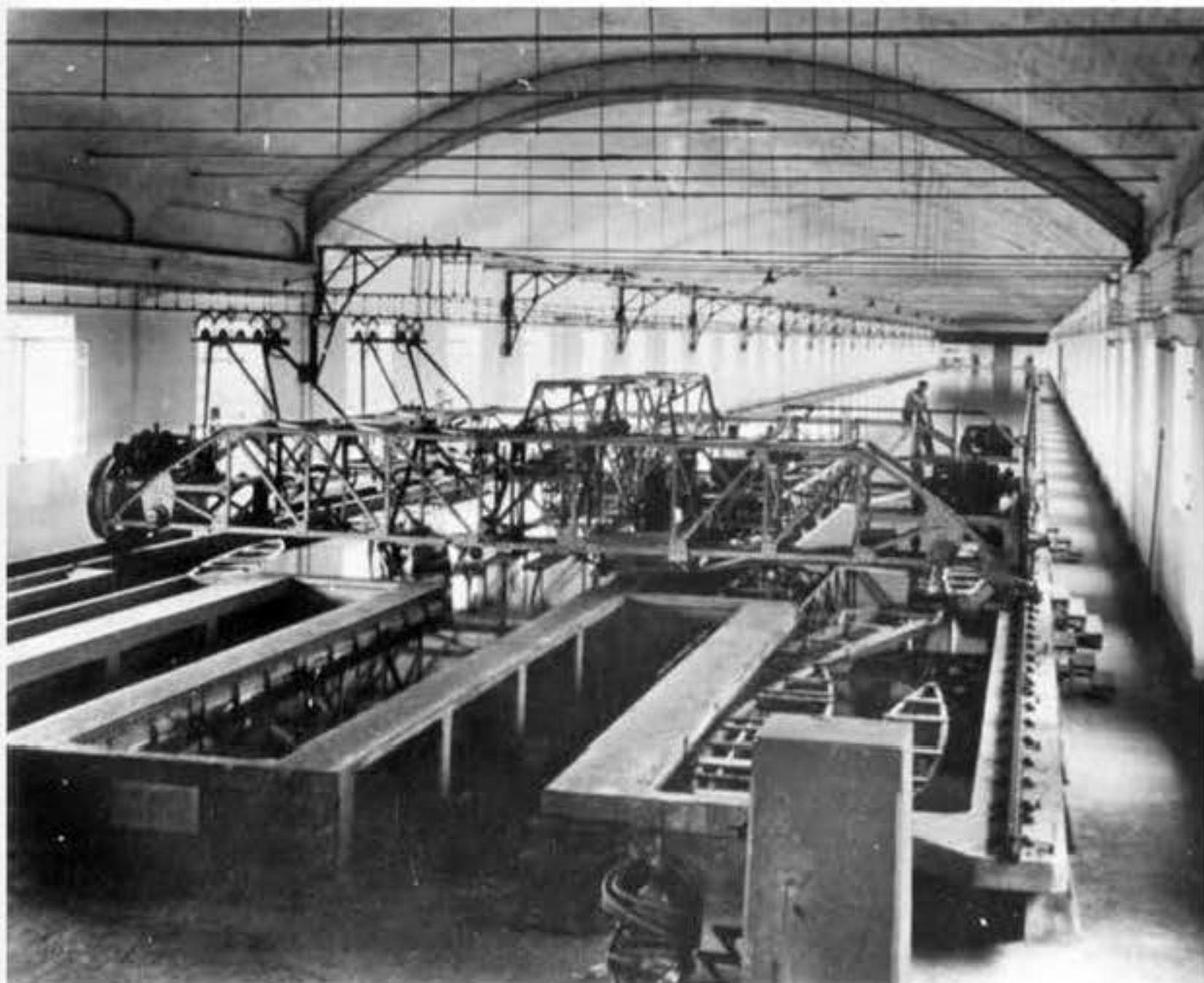
Ingegnere capo di 2ª classe nel 1896 – grado denominato nel 1904 maggiore del genio navale – fu nel 1899 destinato all'Ufficio tecnico del ministero fino al novembre del 1904, anno in cui raggiunse il grado di tenente colonnello. Nel 1900 per le sue benemerenze scientifiche ebbe la medaglia d'oro di 1ª classe destinata a coloro che si erano segnalati per l'incremento delle scienze navali. Quale rappresentante italiano partecipò a vari congressi internazionali di navigazione che si tennero in molti Paesi d'Europa negli anni 1893, 1898, 1900, 1903, 1904, 1906, con memorie presentate alla Naval Institution of Naval Architects di Londra e all'Association technique di Parigi. Durante l'anno scolastico 1902-1903 presso la scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma conseguì l'abilitazione in elettrotecnica. Esegui in questi anni il progetto delle due unità trasporto carbone e nafta classe "Bronte" da 10000 t che furono costruite dai cantieri Orlando di Livorno nel 1903-1906.

Lasciato l'Ufficio tecnico del ministero per il cantiere di Castellammare di Stabia dal novembre del 1904 alla fine del 1908, ricoprì dapprima l'incarico di vicedirettore e quindi (1906) di direttore delle costruzioni navali.

Ritornato a Roma, dal gennaio del 1909 fu capo reparto dell'Ufficio tecnico del ministero e da maggio – già nel grado di colonnello del genio navale – fino allo stesso mese del 1911 capo divisione della Direzione generale delle costruzioni navali. In questo periodo elaborò il progetto dei due esploratori classe "Nino Bixio" e di esploratori veloci da 5000 t, dai quali derivarono gli incrociatori leggeri classe "Condottieri" tipo "Di Giussano", frutto dell'opera progettuale del colonnello del genio navale Giuseppe Vian (vds.). Successivamente e fino al luglio del 1914 fu direttore delle costruzioni navali nell'arsenale di Spezia, dove era in costruzione la corazzata *Andrea Doria* e in allestimento la *Conte di Cavour*. Rientrato a Roma, nel luglio fu nominato membro del Comitato per i progetti delle navi e dal luglio del 1917, maggiore generale, assunse l'incarico di vicedirettore generale delle costruzioni navali divenendone poi, settembre 1920, direttore generale.

Progetto del 1925 di portaerei da 12000 t elaborato del generale Rota.





Vasca navale di Roma su progetto di Rota, edificata nei pressi del Tevere nel 1929.

Nel 1922 lasciò l'incarico della direzione generale per ritornare al Comitato progetti delle navi, dove restò fino alla fine del 1923, data in cui fu nominato giudice del Tribunale supremo di guerra nel grado di generale vice ispettore.

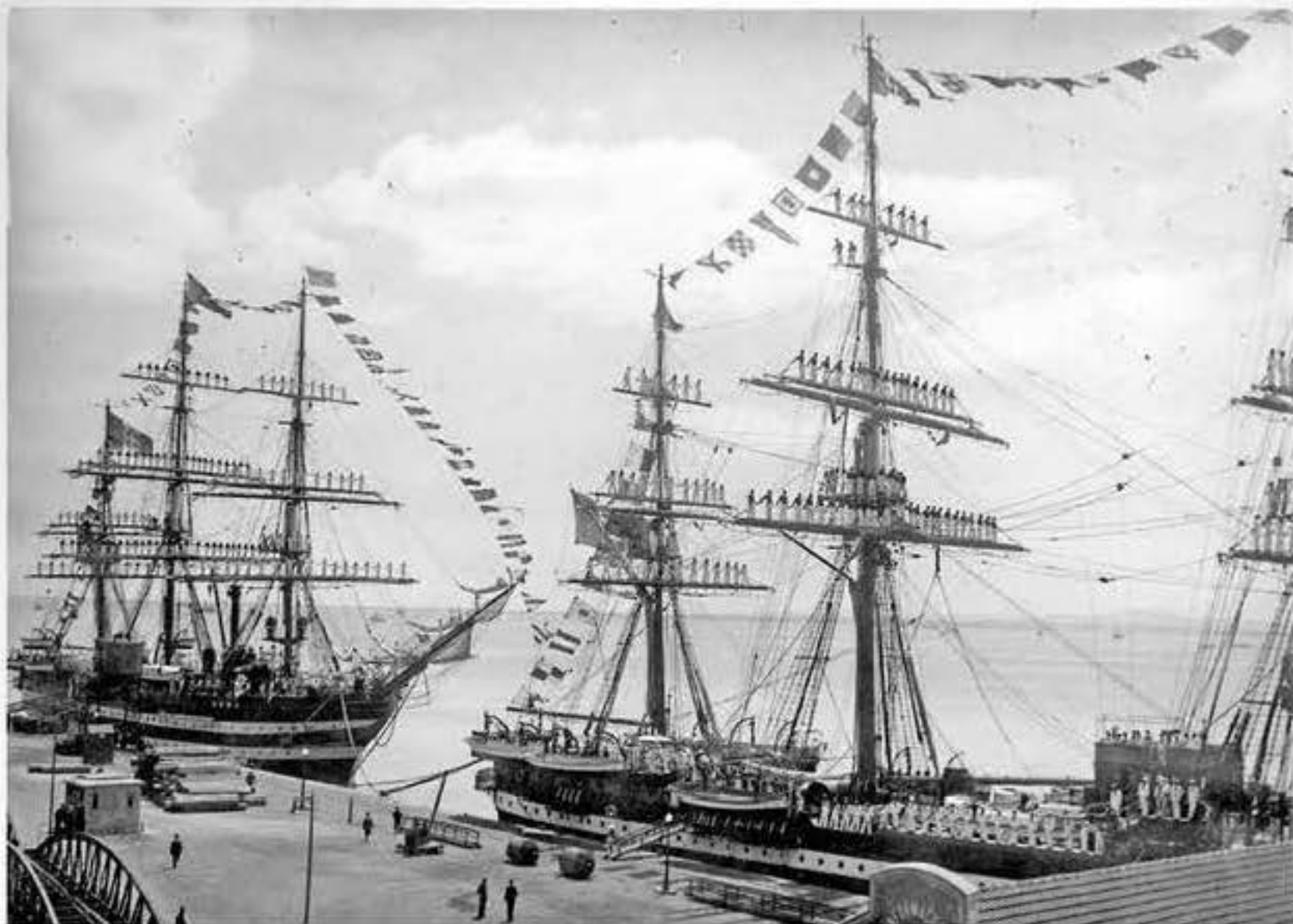
Finì la carriera come presidente del Comitato progetti delle navi, incarico che mantenne dal dicembre 1924 alla fine del 1925, venendo promosso tenente generale ispettore del genio navale. In tale periodo portò a termine per incarico del ministro ammiraglio Thaon di Revel (vds.) un dettagliato progetto di nave portaerei di 12 000 t a pieno carico, di 36 nodi di velocità e capace di una dotazione di 40 velivoli, progetto che purtroppo non ebbe realizzazione per mancanza di fondi. Tuttavia nel prosieguo del tempo continuò per proprio conto con approccio diverso a lavorare su tale progetto secondo uno sviluppo tipico del tempo: una nave ibrida utilizzabile sia come portaerei sia come incrociatore.

Fu collocato nella riserva navale, dove a fine 1926 venne promosso generale ispettore e quindi posto in ausiliaria per limiti di età. Nel 1928 fu nominato senatore del Regno.

Pur cessato dal servizio continuò la sua attività scientifica, la cui azione promotrice portò il governo nel 1927 al riconoscimento della necessità e dell'urgenza di mettere l'industria nazionale in grado di far eseguire in Italia le esperienze di architettura navale istituendo un ente autonomo col compito di approntare una vasca navale a Roma, dove era maggiormente richiesta per le esperienze pratiche sulle soluzioni sviluppate dal Comitato progetti delle navi. L'impianto nel 1929 fu edificato nei pressi del Tevere, di dimensioni superiori all'analoga struttura esistente a Spezia e del quale fu il primo direttore.

Nel 1938 fu collocato in congedo. Morì a Roma il 24 dicembre 1953.

Il generale Rota fu una figura di primo piano nel campo dell'architettura navale del primo dopoguerra; egli avviò con nuove soluzioni progettuali e con l'aiuto di idonee strutture tecnologiche, da lui studiate e gestite, l'ammodernamento e il potenziamento della linea navale italiana degli anni 1920-1930.



Le navi scuola *Cristoforo Colombo* e *Amerigo Vespucci*, qui ritratte a Lisbona il 29 luglio 1931.

ROTUNDI FRANCESCO

Tenente generale del Corpo del genio navale, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Progettista.

Nato a Foggia il 10 luglio 1885, fu nel 1906 richiamato in servizio di leva in Marina e quindi posto in congedo per seguire gli studi. Laureatosi nel novembre del 1908 in ingegneria navale e meccanica presso la Scuola superiore navale di Genova, partecipò nello stesso anno al concorso per ufficiali del genio navale, entrando in servizio col grado di tenente.

Dopo aver assolto incarichi presso la divisione delle costruzioni navali negli arsenali di Venezia (1908-1912), ove fu promosso capitano, e di Taranto (1912-1913), fu imbarcato per un anno sulla nave officina *Vulcano* quale dirigente lavori. Trasferito quindi alla divisione costruzioni dell'arsenale di Napoli, partecipò ai lavori di recupero e riattamento dell'incrociatore



corazzato *San Giorgio*, che nel novembre del 1913 aveva subito un incaglio nei pressi di Messina.

Nel 1914 fu destinato al ministero a Roma presso il Comitato progetti navi, dove rimase per quasi tutta la sua carriera, prima come addetto all'ufficio tecnico, poi come ufficiale superiore e quindi segretario, salvo un breve periodo nel 1926, durante il quale fu vicedirettore del cantiere navale di Castellammare di Stabia.

Nel 1918 fu promosso al grado di maggiore, nel 1924 tenente colonnello, nel 1931 colonnello, nel 1935 maggiore generale e nel 1938 tenente generale.

In tale lungo periodo collaborò agli studi e ai progetti delle navi della Marina costruite fra le due guerre mondiali. Importanti fra questi, i progetti da lui redatti delle due navi scuola a vela classe "Colombo" (1925-1926), di cui l'*Amerigo Vespucci* ancora in servizio riscuote ammirazione in campo internazionale. Redasse il progetto e seguì la ricostruzione delle due navi da battaglia classe "Duilio" (1939-1940), che ben figurarono nel corso della seconda guerra mondiale e sulle quali imbarcò per le prove e collaudi. Da ricordare, inoltre, la partecipazione agli studi e alla progettazione delle grandi navi, alla ricostruzione delle due navi da battaglia "Conte di Cavour" e alla costruzione delle "35.000" classe "Littorio", e al recupero delle tre navi

da battaglia (*Littorio*, *Duilio*, *Cavour*) danneggiate nel corso dell'attacco aereo di Taranto la notte sul 12 novembre 1940.

Nel 1943 fu distaccato e messo a disposizione del ministero delle Comunicazioni, alla Marina mercantile. All'armistizio dell'8 settembre si trovava a Trieste quale consigliere delegato dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico; rifiutò ogni collaborazione con la R.S.I. e si trasferì a Roma dove, alla liberazione della città (4 giugno 1944), ritornò al ministero della Marina rimanendovi in servizio fino alla morte, che lo colse il 25 ottobre del 1945.

Con il generale Rotundi scomparve uno dei migliori e geniali progettisti navali italiani tra le due guerre che diedero corpo al programma di rinnovamento e potenziamento dello strumento navale nazionale aderente alle ambiziose direttive politiche e allo sviluppo tecnologico propri del tempo.

ROUSELLE UMBERTO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni sul campo), croce di guerra al valore militare sul campo, croce al merito di guerra (due concessioni), commendatore dell'ordine della corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Spezia il 28 febbraio 1898, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1913, conseguendo la nomina a



guardiamarina nel 1917; prese parte al primo conflitto mondiale, prima sulla nave scuola *Flavio Gioia* e poi sulla nave da battaglia *Dante Alighieri*.

Nel 1920, sottotenente di vascello, imbarcato come ufficiale di rotta sull'ariete torpediniere *Ema* al comando del capitano di fregata Ponza di San Martino (vds.), nel corso del tentativo di sequestro dell'unità messo in atto dalle autorità sovietiche a Novorossisk, si distinse coadiuvando il comandante nell'uscita dal porto sotto attacco, esponendosi a violento fuoco, azione per la quale meritò la prima medaglia d'argento al valore militare. Nel 1922, tenente di vascello, imbarcato sull'esploratore *Venezia* dislocato nelle acque del Levante, ricevette un vivo elogio dal ministero per l'opera di soccorso alle popolazioni cristiane svolta in occasione dell'incendio di Smirne perpetrato dai turchi (9-14 settembre 1922).

In seguito ebbe numerosi imbarchi, tra cui la nave da battaglia *Duilio* (1923-1925) e, promosso capitano di corvetta, il comando di torpediniere (1929-1930). Nel 1932, in occasione della trasvolata atlantica della 2ª Squadra aerea, prestò su sommergibile opera di assistenza nell'Atlantico settentrionale fino a latitudini estreme, ricevendo un vivo elogio dal ministero e il compiacimento del ministro dell'Aeronautica. Fu quindi in comando del cacciatorpediniere *Aquilone*, capitano di fregata nel 1934, ricoprì l'incarico di sottocapo di stato maggiore della 2ª Squadra navale nel 1936-1937 e quindi fu comandante del cacciatorpediniere *Scirocco* nel 1937-1938, con il quale prese parte alle operazioni militari in Spagna. Successivamente, nel 1938-1939 ebbe il comando della 12ª, della 13ª Squadriglia e delle torpediniere *Altair* e *Circe*.

Promosso capitano di vascello nel 1940, il 7 luglio, meno di due mesi dopo l'entrata in guerra nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940), assunse il comando dell'incrociatore pesante *Trieste*, che tenne per ben ventotto mesi fino al novembre 1942, passando poi al comando della flottiglia torpediniere antisom fino all'8 gennaio 1943.

L'incrociatore *Trieste*, che fu al comando in guerra di Rouselle per oltre due anni, qui ripreso nelle acque di Capo Matapan il 28 marzo 1941.



Effettuò pertanto numerose ardue missioni di guerra e di scorta convogli, sempre animato da spirito offensivo, in mari fortemente insidiati, sapendo infondere slancio ed entusiasmo al proprio equipaggio. In occasione del siluramento della sua unità da parte di aerosiluranti nemici seppe con serena fermezza fronteggiare la difficile situazione, riuscendo a condurre l'unità in porto. Le numerose decorazioni al valore militare sopra riportate testimoniano la lunga e valorosa sua attività in guerra. Fu poi destinato all'Alto comando della Marina (Supermarina), ove lo colse l'armistizio dell'8 settembre 1943. Si sottrasse alla collaborazione con la R.S.I. e con le autorità germaniche, rimanendo in territorio occupato. Alla liberazione di Roma (4 giugno 1944) si presentò al centro di raccolta della capitale e nel 1945 gli fu assegnato l'incarico di comandante in 2° dell'arsenale di Taranto. Promosso contrammiraglio nel 1947 e ammiraglio di divisione nel 1949, fu comandante dell'arsenale di Taranto dal 1947 al 1949, coadiutore del comitato direttivo del Centro alti studi militari dal 1949 al 1951, comandante della 2ª Divisione navale nel 1951-1952. Dal 1952 al 1955 fu direttore generale degli ufficiali e dei servizi militari e scientifici, conseguendo nel 1954 la promozione ad ammiraglio di squadra a disposizione. Assunse quindi la presidenza della Commissione permanente per l'illuminazione e il segnalamento delle coste.

Lasciò il servizio nel maggio 1961 per limiti d'età.
Morì a Roma il 20 maggio 1969.

RUBARTELLI LUIGI

Ammiraglio di squadra, croce al merito di guerra (due concessioni), grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Comandante in guerra di settore militare marittimo.

Nato a Genova il 5 maggio 1892, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1910, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1913. Ancora allievo prese parte alla guerra italo turca del 1911-1912, imbarcato sulla nave scuola *Etna*. Sottotenente di vascello nel 1915, partecipò al primo conflitto mondiale imbarcato su unità operative, tra cui l'incrociatore corazzato *Francesco Ferruccio*, l'esploratore *Agordat* e, promosso tenente di vascello nel 1917, la corazzata *Andrea Doria*, venendo insignito della croce al merito di guerra. Ebbe quindi ulteriori imbarchi e destinazioni a terra: l'Istituto idrografico di Genova e l'Accademia Navale.

Capitano di corvetta nel 1924, l'anno successivo fu comandante della nave idrografica *Cariddi*, impegnata in Libia in attività anti-guerriglia, conseguendo nel 1926 il brevetto superiore in Scienze nautiche ed Idrografia. Nel 1928-1929, anno in cui fu promosso capitano di fregata, e nel 1930-1931, fu in comando della nave idrografica *Ammiraglio Magnaghi*, impegnata in campagne idrografiche rispettivamente in Mar



L'ammiraglio Rubartelli riceve il re Vittorio Emanuele III in visita alla base navale di Brindisi, novembre 1943.

Rosso e nei mari della Libia. Ebbe poi destinazione all'Istituto idrografico come vicedirettore (1931-1932), e, dopo un breve periodo di comando del cacciatorpediniere *Zeffiro* e della squadriglia, fu comandante di Marina Genova e dell'Istituto idrografico (1935-1936), conseguendo la promozione a capitano di vascello nel 1936.

Nello stesso anno assunse il comando dell'incrociatore leggero *Alberto di Giussano* e la carica di capo di stato maggiore della 4ª Divisione navale, che tenne fino al 1938 prendendo parte, fra l'altro, alle operazioni militari in Spagna. Fu quindi nuovamente comandante di Marina Genova e dell'Istituto idrografico per un anno, fino al 1939, quando fu destinato a Napoli quale capo di stato maggiore del Dipartimento militare marittimo, ove lo colse l'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940).

Dall'agosto dello stesso anno fu destinato al Gabinetto del ministro della Marina: eseguì due importanti missioni, una in Spagna per sbloccare l'impasse delle navi mercantili rifugiate alle Canarie e l'altra a Berlino per incrementare i rifornimenti di combustibile. Entrambe le missioni ebbero successo. Dall'ottobre 1941, già contrammiraglio, fu trasferito al Comando supremo con l'importante incarico di capo reparto approvvigionamento combustibili, ricevendo diversi riconoscimenti e un encomio dal capo di stato maggiore generale. Nel 1942 fu promosso ammiraglio di divisione.

Nell'aprile 1943 assunse il comando militare marittimo di Brindisi e della piazza, ove si trovò alla dichiarazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943. Con tempestività e fermezza impose al comando delle truppe germaniche di stanza nella città l'allontanamento e la rinuncia ad atti ostili, riuscendo pienamente nell'intento. La liberazione di Brindisi consentì l'immediata continuità dello Stato e la pienezza dei poteri del re, del governo e del Comando supremo giunti nel pomeriggio del successivo giorno 10 a bordo della corvetta *Baionetta*. Provvide con minuziosa organizzazione alla complessa logistica connessa alla presenza delle numerose personalità militari e civili colà affluite.

Per la sua attività in guerra fu proposto per la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia, proposta che tuttavia non ebbe seguito.

Dal settembre 1944 fu destinato al ministero, capo dell'Ufficio trattati e presidente della Commissione permanente per l'illuminazione ed il segnalamento delle coste, cariche che tenne a lungo con grande competenza.

Promosso ammiraglio di squadra a disposizione nel 1951, collocato in ausiliaria l'anno successivo, fu richiamato in servizio attivo fino al 1956, a capo dell'ufficio trattati. In questo incarico, tenuto per oltre un decennio con fine senso politico e diplomatico, ricevette ampi elogi da parte del ministro degli Esteri e della Difesa, in particolare per quanto attiene allo studio e alla soluzione dei problemi connessi all'esecuzione delle clausole economiche del trattato di pace e alle misure predisposte per la consegna delle navi alle Potenze vincitrici.

Morì a Roma il 17 marzo 1959.

RUBIN de CERVIN GIOVANNI BATTISTA

Primo capitano del Corpo di commissariato militare marittimo, commendatore dell'ordine della Repubblica Italiana. Conservatore del museo storico navale di Venezia.

Nato a Roma il 13 ottobre 1900, nel 1918 prestò servizio come militarizzato con il grado di 2° capo radiotelegrafista presso la Capitaneria di porto di Napoli e poi sul piroscafo requisito *Italia*. Nel 1919 fu congedato e nel 1925, dopo il conseguimento della laurea in giurisprudenza presso l'Università di Roma, fu iscritto nel ruolo degli ufficiali di vascello di complemento con il grado di guardiamarina. Nel 1935 fu trasferito nel Corpo di commissariato militare marittimo con il grado di tenente.

Nel 1940 fu richiamato per esigenze eccezionali connesse con lo stato di guerra e destinato al Gabinetto del ministro della Marina, all'ufficio relazioni con la stampa, nel quale rimase fino all'armistizio dell'8 settembre 1943, avendo conseguito la promozione a capitano nel 1942. Rimase in territorio occupato dalle forze germaniche, sottraendosi alla collaborazione con la R.S.I. Si presentò al centro raccolta di Venezia nel luglio 1945, venendo trattenuto in servizio fino al 1946. Nel 1954 fu promosso primo capitano.

Il primo capitano Rubin de Cervin, nominato conservatore del museo storico navale di Venezia al termine del conflitto, è ricordato per la faticosa ricerca del materiale del museo, in gran parte disperso durante la guerra, e per la paziente, costante e meticolosa opera di ricostruzione della struttura terminata con la riapertura nel 1964. Egli fu anche cultore appassionato della pittura di soggetto marinaro e la stessa bandiera della Marina Militare con l'emblema araldico in campo bianco e i quattro stemmi delle repubbliche marinare sormontati dalla corona rostrata è dovuta anche alla sua opera.

Morì a Venezia il 13 aprile 1980.



(Fototeca USMM, Collezione Aldo Fraccaroli)

RUSSO GIOACCHINO

Generale ispettore del Corpo del genio navale, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Insigne studioso e scienziato nel campo dell'architettura navale. Appassionato cultore dell'ottica, inventore. Sottosegretario di Stato per la Marina. Deputato al Parlamento, senatore del Regno.



Nato a Catania l'8 settembre 1865, seguì gli studi presso la Scuola di applicazione di Torino, conseguendo nell'ottobre del 1887 la laurea in ingegneria civile. Entrato in Marina a seguito di concorso nel Corpo del genio navale, nel dicembre di detto anno fu nominato ingegnere di 2ª classe. Inviato a Genova presso la Scuola superiore navale si laureò in ingegneria navale e meccanica nell'aprile del 1889.

Ingegnere di 1ª classe l'anno successivo, dopo aver ricoperto incarichi inerenti al suo grado e Corpo, fu nel periodo 1895-1898 destinato all'Accademia Navale di Livorno come insegnante di macchine a vapore. Chiamato quindi a prestare servizio a Roma al ministero, si dedicò intensamente agli studi di architettura navale partecipando nel 1900, 1902 e 1903 a Londra al congresso dell'*Institution of Naval Architects* per presentare sue memorie su studi particolari intorno al moto ondoso (teoria trocoidale dell'onda) e al rollio delle navi, nonché un apparecchio di sua invenzione, il "navipendolo", che vennero premiati nel 1903 con una medaglia d'oro. Nel 1902 partecipò a Parigi al congresso dell'*Association technique maritime*. Fu per sua opera che il ramo degli studi sul moto ondoso e sul rollio, a mezzo del "navipendolo" e della sua vasca "a pareti elastiche" per la produzione artificiale delle onde su piccola scala, passò dal campo delle indagini analitiche a quello delle determinazioni sperimentali, nuova e importante applicazione del principio generale della similitudine meccanica.

Cultore appassionato dell'ottica, nel 1901 era stato uno dei tre (due italiani e un inglese) che contemporaneamente, e indipendentemente l'uno dall'altro, inventarono il periscopio dei sommergibili (successivamente brevettato come "cleptoscopio Laurenti-Russo"), che fu installato nel 1904 sul primo sommergibile italiano, il *Delfino*, durante i lavori di trasformazione. Dopo il periscopio escogitò un suo sistema per la fotografia a colori naturali, e scrisse uno studio originale sulle analogie matematiche fra le note musicali e i colori.

Ingegnere capo di 2ª classe e poco tempo dopo maggiore del Corpo del genio navale per cambio di denominazione dei gradi, nell'agosto del 1904 ebbe dal ministero come riconoscimento dei suoi studi la medaglia d'oro di 1ª classe per i benemeriti delle scienze navali. L'anno successivo, 1905, fu encomiato dal ministero per il successo conseguito nel concorso fra ufficiali superiori del genio navale nella redazione di un progetto di nave da battaglia, considerato meritevole di grande considerazione per caratteristiche tecniche e genialità delle sistemazioni, ricevendo un premio *ex aequo* fra tre concorrenti.

In tale anno pubblicò a Livorno un *Trattato di costruzione navale*, il primo che abbia visto la luce in Italia.

Tenente colonnello nel settembre del 1907, fu pochi giorni dopo destinato alla direzione di un reparto tecnico del ministero, che tenne fino al 1910, quando fu trasferito al cantiere navale di Castellammare di Stabia come vicedirettore delle costruzioni navali. Fu in questo periodo che si sviluppò la sua collaborazione con il tenente generale del Corpo del genio navale Eduardo Masdea (vds.) nella redazione dei progetti delle prime *dreadnoughts* italiane, di cui la precorritrice, nave da battaglia *Dante Alighieri* di 20 000 t, era stata impostata su uno scalo dello stesso cantiere l'anno prima. Alla morte di Masdea completò e portò a compimento i piani delle successive tre navi da battaglia classe "Conte di Cavour" da 23 000 t. Nel 1911, colonnello, fu destinato a Venezia quale direttore delle costruzioni navali del 3° Dipartimento marittimo fino al 1913, rientrando poi a Roma al ministero presso la Direzione generale delle costruzioni navali, dove rimase in carica fino al 1919, dopo la conclusione della prima guerra mondiale.

In tale lasso di tempo raggiunse nel 1918 il grado di brigadiere generale, denominato poi maggior generale (1919). Collocato nello stesso anno in ausiliaria, fu iscritto nella riserva navale; nel 1923 fu promosso tenente generale e nel 1927 generale ispettore.

Nel novembre del 1919 era stato eletto deputato al Parlamento nel collegio di Catania e quindi nel 1929 fu chiamato dal capo del governo Benito Mussolini a far parte della compa-

gine governativa con la carica di sottosegretario di Stato per la Marina, che mantenne per quattro anni, fino al 1933. In tale periodo collaborò in maniera valida e apprezzata con il ministro della Marina, ammiraglio di squadra Giuseppe Sirianni (vds.), alla ricostruzione, all'ammodernamento e al potenziamento dello strumento navale ridotto nell'efficienza dalle vicende belliche del primo conflitto mondiale.

Morì a Catania il 7 maggio 1953.

Figura di scienziato eclettico di fama internazionale che onorò la Marina con l'appassionata opera di tecnico, di militare interamente dedito al servizio e di politico sempre attento ai problemi della Forza Armata.

RUTA FRANCESCO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana.



Il comandante Ruta (al centro) con il comandante Mario Mezzadra durante la cerimonia di passaggio di consegne del comando dell'incrociatore *Bolzano*, 1° maggio 1942.



Nato ad Aversa (Caserta) il 3 maggio 1899, entrò all'Accademia Navale di Livorno nel 1912 conseguendo nel 1917 la nomina a guardiamarina, già partecipando alle operazioni navali della prima guerra mondiale in Adriatico a bordo della nave scuola *Flavio Gioia* e quindi della corazzata *Regina Elena*. Dopo i consueti imbarchi nei gradi di ufficiale subalterno, tra i quali le corazzate *Regina Elena*, *Conte di Cavour*, *Dante Alighieri*, *Andrea Doria* e l'incrociatore corazzato *San Giorgio*, sempre impiegato nel servizio artiglieria, da tenente di vascello anziano e capitano di corvetta nel periodo 1928-1930 fu in comando di torpediniere costiere e della cannoniera *Aurora*.

In qualità di 1° direttore del tiro fu imbarcato sull'incrociatore *Trieste* (1930-1931); come comandante in 2° dell'incrociatore *Libia*, impegnato in una campagna di circumnavigazione del globo, sbarcò a Shanghai per assumere l'incarico di comandante della cannoniera *Sebastiano Caboto*, stazionaria in Cina (1932-1933). L'esperienza maturata in quell'ambiente orientale ebbe un prosieguo quale membro della missione navale italiana in Cina (1936-1937), svolta nel grado di capitano di fregata e a disposizione del ministero degli Affari Esteri.

Rimpatriato, ebbe prima il comando di cacciatorpediniere abbinato a quello della relativa squadriglia (1937-1939) e poi, capitano di vascello, fu destinato a terra, a Roma, allo stato maggiore e, all'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940), all'Alto comando della Marina (Supermarina). Nel maggio del 1942 fu in comando prima dell'incrociatore *Bolzano* e poi, in successione, delle corazzate *Giulio Cesare* e *Duilio*, con le quali partecipò a tutti gli scontri e alle operazioni navali del 1942 e del 1943, meritando la medaglia di bronzo al valore militare e la concessione della croce di cavaliere dell'ordine militare d'Italia in commutazione della medaglia d'argento al valore militare.

Contrammiraglio nel 1947 fu dapprima al ministero a Roma direttore generale del personale del C.E.M.M., per poi imbarcare nel grado di ammiraglio di divisione come comandante della 1ª Divisione navale (1951-1952) e a terra nuovamente nell'incarico di direttore generale del personale. Da ammiraglio di squadra, nel 1953, ricoprì per circa tre anni a Roma la carica di segretario generale per la Marina e nel 1957, a Napoli, assunse il comando NATO dell'area del Mediterraneo centrale e la carica di comandante in capo del Dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno. Fu collocato in ausiliaria nell'agosto del 1960.

Si spense ad Aversa (Caserta) il 25 maggio 1975.

RUTA MARIO

Tenente di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare sul campo, croce al merito di guerra (due concessioni).

Nato a Napoli il 12 febbraio 1911, entrò appena tredicenne all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1929 la nomina a guardiamarina. Dopo brevi imbarchi, fu da sottotenente di vascello destinato nel 1930-1931 sulle torpediniere *Impavido* e *Irrequieto* e quindi trasferito alle Scuole C.R.E.M. di San Bartolomeo (La Spezia) quale insegnante di materie tecniche. Imbarcato sull'esploratore *Leone* quale ufficiale di rotta, fu promosso tenente di vascello nel 1934; fu poi trasferito (1935-1937), durante il conflitto italo-etiope, al battaglione "San Marco" in Africa Orientale, col quale prese parte alla rapida marcia su Addis Abeba, ricevendo una croce al merito di guerra. Sempre con il "San Marco" fu a Massaua e poi a Pola.

Nel 1937 prese imbarco sui cacciatorpediniere *Dardo* e *Fulmine* e quindi, nel 1939, destinato in Cina, a Pechino, al comando del locale distaccamento Marina. Rientrato in Italia nel 1940, fu colto dall'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940) in comando della torpediniera *Ariel*, da subito impegnata in missioni di scorta e di ricerca del nemico in acque fortemente insidiate, meritando la medaglia di bronzo al valore militare. Il 12 ottobre, nel Canale di Sicilia, nel corso di una missione offensiva si portò decisamente all'attacco di un incrociatore britannico, serrando le distanze per il lancio dei siluri: sottoposta la sua unità a pesante reazione, che inflisse danni tali da provocarne l'affondamento, pur mortalmente ferito rimase al suo posto di comando incitando i suoi uomini a rispondere fino all'ultimo al fuoco e poi a porsi in salvo.

Scompare in mare con la sua nave. La massima decorazione al valore militare ricompensò il suo sacrificio.





SACCARDO GUIDO

Tenente di vascello, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni, una alla memoria, una sul campo), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni, di cui una sul campo), croce di guerra al valore militare (due concessioni, di cui una sul campo), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Sommergibilista.

Nato a Portici (Napoli) il 20 maggio 1913, entrò nel 1932 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo quattro anni dopo la nomina a guardiamarina. Dopo imbarchi nei gradi di ufficiale subalterno – tra i quali l'incrociatore *Fiume*, i cacciatorpediniere *Vincenzo Gioberti* e *Zeffiro* – l'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse sottotenente di vascello, a bordo del cacciatorpediniere *Ugolino Vivaldi*, col quale partecipò il 1° agosto 1940, nel corso di una ricerca notturna nel Mare Ionio, quale ufficiale di guardia in plancia all'affondamento per speronamento del sommergibile britannico *Oswald* e successivamente a missioni di posa di mine. Per l'efficace opera di collaborazione con il comandante e la perizia dimostrate nel corso delle azioni fu decorato di due croci di guerra al valore militare.

Promosso in ottobre tenente di vascello, fu destinato alla Scuola sommergibili di Pola, dove dall'aprile all'agosto del 1941 a bordo dell'*Enrico Toti* effettuò il tirocinio di ufficiale in 2° di unità subacquea. Alla fine e al superamento del tirocinio fu trasferito alla base atlantica di Bordeaux, dove imbarcò con l'incarico di ufficiale in 2° sul sommergibile *Leonardo da Vinci* al comando del capitano di corvetta Luigi Longanesi Cattani (vds.), partecipando a due missioni di guerra, durante le quali furono affondati sei mercantili per oltre 27.000 tsl, azioni per le quali fu decorato di due medaglie di bronzo al valore militare.

Trasferito ai primi di agosto del 1942 al comando del sommergibile *Archimede*, operante anch'esso in Atlantico, durante la sua prima missione al largo dell'Africa Occidentale affondò un mercantile per 20.000 tsl, meritando la prima medaglia d'argento; nel corso della seconda missione al largo delle coste brasiliane, il 15 aprile 1943, il sommergibile fu attaccato e affondato da un velivolo statunitense: naufrago, con altri venti superstiti, scomparve in mare presumibilmente il 5 maggio successivo. Per la sua condotta in azione gli fu assegnata la seconda medaglia d'argento alla memoria.



SACCHETTO ULDERICO

Sottocapo silurista. Medaglia d'oro al valore militare alla memoria.

Nato a Roma il 13 ottobre 1911, entrò volontario in Marina nel 1929 e gli fu assegnata la categoria Siluristi al termine del corso seguito presso le Scuole C.R.E.M. di San Bartolomeo (La Spezia). Ebbe imbarchi su siluranti, e nell'ottobre del 1938, a domanda, fu posto in congedo nel grado di sottocapo.

Richiamato in servizio nel settembre 1939, nell'imminenza del secondo conflitto mondiale, fu imbarcato sul cacciatorpediniere *Daniele Manin*, dislocato in Mar Rosso e di base a Massaua, dove lo colse l'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940). In previsione dell'occupazione della base da parte delle truppe sudafricane, il 3 aprile del 1941 partecipò al tentativo diretto contro Porto Sudan (Sudan Anglo-Egiziano); durante l'avvicinamento all'obiettivo l'unità fu sottoposta a incessanti attacchi aerei che la danneggiarono gravemente immobilizzandola. Egli rimase al suo posto di combattimento serenamente, svolgendo i suoi compiti, fino a che, all'ordine, abbandonò tra gli ultimi la nave. Rendendosi però necessario provvedere all'innesco delle cariche esplosive per accelerare l'affondamento della nave, cosciente del pericolo si offrì volontario per ricondurre a bordo il comandante in 2°, il tenente di vascello Crisciani (vds.) e il direttore di macchina, capitano del genio navale Batagelj (vds.), ad attivare l'esplosione. Insieme a essi scomparve in mare nel capovolgimento dell'unità, nuovamente colpita da offesa aerea avversaria.

La medaglia d'oro al valore militare suggellò il suo estremo sacrificio.



SALAZAR EDUARDO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno.

Nato a Napoli il 5 giugno



1868, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1881, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1886. Ebbe i consueti imbarchi, e da ufficiale subalterno nel 1887-1888 prese parte alla campagna d'Africa, imbarcato sulla fregata a elica *Garibaldi* e sulla cannoniera *Scilla*. Da tenente di vascello, nel 1895-1896, fu ufficiale in 2ª della pirocorvetta corazzata *Formidabile* ed esercitò il comando su torpediniere nel 1898-1901. Capitano di corvetta nel 1903 e capitano di fregata nel 1910, fu comandante di squadriglia di torpediniere, direttore dell'ufficio idrografico di Taranto e nel 1910, in comando della nave idrografica *Staffetta*, compì una campagna di rilievi in Mar Rosso. Nel 1912, capitano di vascello, nel corso della guerra italo turca, sempre in comando dello *Staffetta*, fu inviato a operare sulla costa araba per la repressione del contrabbando.

Nel corso del primo conflitto mondiale fu capo divisione al ministero, quindi, promosso contrammiraglio nel 1916, direttore generale del servizio militare e scientifico. Dall'ottobre 1917 assunse il comando superiore navale dello Ionio e dal gennaio 1918 fu distaccato a Malta quale delegato navale italiano presso il comando in capo delle forze navali britanniche del Mediterraneo.

Nel dopoguerra, nel 1919 fu comandante della Divisione navale del Levante con insegna sulla corazzata *Vittorio Emanuele* e quindi direttore generale dell'arsenale di Taranto. Fu poi comandante militare marittimo della piazza della Maddalena e, promosso viceammiraglio nel 1922, comandante in capo del Dipartimento militare marittimo di Taranto.

Nel 1923 fu collocato in ausiliaria, e nel 1926, per cambio della denominazione dei gradi, fu denominato ammiraglio di squadra. Nel 1939 fu nominato senatore del Regno.

Morì a Napoli il 5 maggio 1942.

SALVADORI UGO

Ammiraglio di squadra, medaglia di bronzo al valore militare (quattro concessioni di cui due sul campo), croce di guerra al valore militare, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Casale Marittimo (Pisa) il 23 ottobre 1897, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1911, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1915. Prese parte ancora allievo alla guerra italo turca durante la campagna estiva della nave scuola *Flavio Gioia* del 1912 e alla prima guerra mondiale (1915-1918) imbarcato sulla nave da battaglia *Duilio* e sull'esploratore *Quarto*. Tenente di vascello dal 1918, dopo ulteriori imbarchi, nel 1924 fu inviato in Cina quale ufficiale in 2ª della cannoniera *Sebastiano Caboto* e poi quale comandante della cannoniera fluviale *Ermanno Carlotto*. Rimpatriò nel 1926 con l'incrociatore corazzato *San Giorgio*, assumendo poi il comando di torpediniere.



Capitano di corvetta nel 1927, fu direttore della Scuola semaforisti di Spezia fino al 1929, quando tornò a bordo in comando del cacciatorpediniere *Cesare Battisti*, che tenne per due anni. Capitano di fregata nel 1932, fu comandante in 2ª dell'incrociatore *Zara* (1933-1935) ed ebbe il comando degli esploratori *Carlo Mirabello* e *Alvise da Mosto* (1935-1937).

Promosso capitano di vascello nel 1938, fu a Lero (Egeo), comandante di Marina e della base. Nel 1939 imbarcò in comando del cacciatorpediniere *Nicoloso da Recco*, ove lo colse l'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940), passando nell'aprile 1941 in comando dell'incrociatore *Gorizia*, che tenne fino al marzo 1942. Al comando di queste unità partecipò a numerose missioni di guerra e di scorta a convogli, distinguendosi per ardimento e spirito combattivo, in particolare negli scontri del 21-22 novembre 1941 nel Mediterraneo centrale e della prima Sirte, meritando le decorazioni al valore militare sopra riportate.

Dall'aprile 1942 fu destinato al Comando militare marittimo di Pola quale capo di stato maggiore, ove l'anno successivo fu colto dall'armistizio dell'8 settembre. Il mattino del 9, convocato in volo a Venezia dal comandante in capo del dipartimento, ricevette le disposizioni da seguire con i tedeschi: da Pola furono fatte partire tutte le unità in grado di muovere e fu assunto atteggiamento di cauta ma ferma resistenza, rifiutando ogni forma di collaborazione. La città e il comando furono occupati il giorno 12 da forze corazzate germaniche ed egli, insieme al comandante militare marittimo ammiraglio Gustavo Strazzeri (vds.), fu avviato in campo di prigionia in Polonia, dal quale rientrò nel settembre 1945. Fu quindi assegnato al Dipartimento militare marittimo della Spezia, venendo collocato in ausiliaria nel 1948.

Promosso contrammiraglio nel 1950 e destinato al tribunale militare della Spezia; ammiraglio di divisione nel 1956, anno in cui fu collocato nella riserva, e ammiraglio di squadra nel 1971.

Morì a Prato il 5 gennaio 1978.

SALZA SILVIO

Ammiraglio di squadra, medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Docente universitario. Storico navale. Scrittore.

Nato a Torino il 12 gennaio 1879, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1897, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1900. Imbarcò sull'ariete torpediniere *Vesuvio* in partenza per la Cina, ove permase due anni rimpatriando, sottotenente di vascello, con l'ariete torpediniere *Fieramosca* nel 1902. Fu quindi in Africa Orientale con la nave idrografica *Staffetta* negli anni 1903-1905.



Promosso tenente di vascello nel 1907, ebbe prevalentemente imbarchi su navi di linea in incarichi inerenti il servizio artiglieria, ricevendo nel 1908 la medaglia di bronzo di benemerenza per l'opera prestata in occasione del devastante terremoto di Messina e Reggio Calabria. Prese quindi parte alla guerra italo turca del 1911-1912, distinguendosi per la buona organizzazione delle artiglierie a lui affidate e per l'efficace direzione del tiro della corazzata *Vittorio Emanuele* in occasione dell'azione del 18 aprile 1912 contro i forti dei Dardanelli.

Durante la prima guerra mondiale (1915-1918) fu comandante di torpediniere e, promosso capitano di corvetta nel 1917, di squadriglia nonché di treni armati, venendo decorato di medaglia di bronzo e di due croci di guerra al merito per le ardite azioni compiute. Nel settembre 1920 fu promosso capitano di fregata e, grazie alla sua perfetta conoscenza delle lingue tedesca e inglese, fu inviato a Berlino presso la Commissione interalleata di controllo, dove rimase per oltre un anno. Dopo una destinazione all'Istituto di guerra marittima, nel 1923 assunse per un anno l'incarico di sottocapo di stato maggiore della Forza navale del Mediterraneo, venendo poi destinato allo stato maggiore della Marina e conseguendo la promozione a capitano di vascello nel 1926. Nel 1928 ritornò a bordo in comando dell'incrociatore corazzato *Francesco Ferruccio* e della nave da battaglia *Giulio Cesare* (1928-1929), quindi fu capo di stato maggiore della 4ª Divisione navale e comandante dell'incrociatore leggero *Taranto* (1929-1930). Successivamente (1930-1931) fu nominato capo di stato maggiore della 2ª Squadra navale e poi direttore dell'Istituto di guerra marittima dal 1931 al 1934, conseguendo nel 1933 la libera docenza in storia e politica navale presso l'Università di Roma.

Contrammiraglio nel 1933, fu nominato aiutante di campo generale del re Vittorio Emanuele III e accompagnò nel 1934 il sovrano nel suo viaggio in Somalia sulla nave reale *Savonia*. Ammiraglio di divisione nel 1935, ebbe prima il comando della 6ª Divisione navale, con insegna sull'incrociatore *Emanuele Filiberto Duca d'Aosta* e poi quello della 2ª Divisione navale nel periodo 1935-1937, con insegna sull'incrociatore *Giovanni delle Bande Nere*. Nel 1936-1937, in occasione delle operazioni militari in Spagna, fu comandante delle Forze navali italiane nelle acque di Gibilterra e anche presidente della Commissione navale internazionale di difesa di Tangeri (14 agosto-10 novembre 1936).

Dall'aprile 1937 al gennaio 1939 fu a Venezia comandante militare marittimo dell'Alto Adriatico, ammiraglio di squadra già dal marzo 1938 e quindi vicepresidente del Consiglio superiore di Marina. Fu nominato comandante generale delle capitanerie di porto nel luglio 1939, carica che tenne fino al novembre del 1941, quando assunse la presidenza della delegazione di Algeri della Commissione italiana d'armistizio con la Francia.

Collocato in ausiliaria nel febbraio 1942, fu richiamato in servizio ricoprendo lo stesso incarico. Fu poi presidente della Commissione d'inchiesta sui sinistri marittimi a Roma, dove fu colto dagli eventi armistiziali (8 settembre 1943) rimanendo in territorio occupato dalle forze germaniche. Rifiutò ogni forma di collaborazione con la R.S.I., e alla liberazione di Roma (giugno 1944) fu nuovamente richiamato in servizio e nominato membro della Commissione d'inchiesta speciale.

Lasciò il servizio nel 1946.

Morì a Roma il 18 agosto 1972.

Personalità di rilievo oltre che nell'ambito militare marittimo, anche in quello culturale. A lungo collaboratore della *Rivista Marittima*, intervenne sovente con articoli sulla politica navale e la storia militare. È autore dei volumi V, VI, VII e VIII della ponderosa opera *La Marina Italiana nella Grande Guerra*, edita per conto dell'Ufficio Storico della Marina da Vallecchi Editore, Firenze nel 1935-1942. Traduttore dei volumi II e IV dell'opera di Franz Sokol, *La guerra marittima dell'Austria-Ungheria 1914-1918*, 1ª edizione, 1931-1934, dell'Ufficio Storico della Marina e 2ª edizione della Libreria Goriziana, 2007.

SANDIFORD ROBERTO

Colonnello del Corpo di commissariato militare marittimo, croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Insigne giurista nel campo del diritto internazionale. Docente universitario. Scrittore.

Nato a Livorno il 16 agosto 1887, conseguì la laurea in giurisprudenza presso l'università di Urbino nel 1911, l'anno successivo, a seguito di concorso presso l'Accademia Navale di Livorno, venne nominato sottotenente del Corpo di commissariato militare marittimo. In questo grado, sino al 1923, fu destinato su varie unità navali e presso il battaglione "San Marco", partecipando al primo conflitto mondiale (1915-1918), durante il quale meritò la croce al merito di guerra.

Tenente nel 1914, capitano nel 1917 e maggiore nel 1926, molto stimato per le sue conoscenze giuridiche nel campo del diritto internazionale e perfetto conoscitore della lingua inglese, venne designato a partecipare a numerose commissioni e conferenze in campo internazionale. Nel 1928 fu prescelto per frequentare un corso di specializzazione presso l'Accademia di diritto internazionale dell'Aja, dove tornerà da docente nel 1939, per tenere un ciclo di lezioni sulle regole della guerra marittima. Promosso tenente colonnello nel 1930, responsabile dell'ufficio trattati dello stato maggiore della Marina, si dedicò nell'ambito delle attività della Conferenza di Londra allo studio dei problemi del disarmo navale.

Nel 1933 cessò dal servizio permanente effettivo perché nominato direttore della biblioteca centrale della Marina, nel 1934 conseguì la libera docenza in diritto marittimo di guerra presso l'Università "La Sapienza" in Roma, l'Accademia Navale di Livorno e l'università di Firenze; nel 1936 fu designato a far parte della Commissione ministeriale per redigere la legge di guerra (approvata con R.D. 1438/1938), tuttora esempio di chiarezza e di equilibrio.



(G.c. N.D. Maria Sandiford Hurley)

Nel 1941, a secondo conflitto mondiale in atto, fu richiamato in servizio e destinato all'Avvocatura generale dello Stato presso il tribunale delle prede, incarico che mantenne fino alla dichiarazione dell'armistizio (8 settembre 1943). Nel 1942 era stato promosso colonnello nella riserva per meriti eccezionali e nominato consigliere di Stato.

Dopo la parentesi bellica collaborò ai lavori preparatori del trattato di pace, contribuendo a definire le clausole in senso meno sfavorevole alla Marina e all'Italia, e proseguì la carriera universitaria presso l'Università di Roma.

Numerose e di assoluto rilievo sono le sue pubblicazioni su riviste italiane e straniere. Da ricordare tra le opere maggiori, il *Diritto marittimo di guerra*, del 1940, *Lezioni di storia e politica navale*, del 1956 e il trattato di *Diritto marittimo*, del 1960. Rimarchevole anche la traduzione del testo di J. Colombos, *Diritto internazionale marittimo*.

Morì a Roma il 24 luglio 1965.

SANDRONI ELIO

Contrammiraglio (t.o.), medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni), commendatore dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergebilista.

Nato il 27 ottobre 1917 ad Augusta (Siracusa), dopo il diploma di capitano di lungo corso conseguito presso l'Istituto nautico di Catania, nel 1937 entrò all'Accademia Navale di Livorno per frequentare il corso di ufficiale di complemento, e ne uscì nel 1938 con il grado di aspirante guardiamarina. Dopo brevi imbarchi sugli incrociatori *Alberto di Giussano* e *Armando Diaz*, nel 1939 fu trasferito sulla torpediniera *Clio* e quindi sul sommergibile *Adua*.

L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse a bordo del sommergibile *Macallè*, dislocato a Massaua, in Mar Rosso, con l'incarico

Al sottotenente di vascello Elio Sandroni viene appuntata sul petto dal podestà la medaglia d'argento al valore militare per la sua azione in Mar Rosso. Arena di Pola, 10 giugno 1942.



di ufficiale di rotta. Nel corso della prima missione al largo di Porto Sudan, causa la non perfetta efficienza del sistema di condizionamento, che provocò sintomi di avvelenamento in buona parte dell'equipaggio, il 15 giugno il battello incagliò e affondò su uno scoglio di un isolotto, sul quale tutto il personale poté porsi in salvo. Inviato con il battellino del sommergibile alla ricerca di soccorso nel territorio della colonia Eritrea, in cinque giorni di dura navigazione a remi e alla vela percorse circa 120 miglia con poca acqua e viveri, raggiungendo il confine della colonia, dove ebbe la possibilità di avvertire del naufragio il comando di Massaua e rendendo così fattibili le operazioni di soccorso e il rientro dell'equipaggio. Per tale azione fu decorato di medaglia d'argento al valore militare sul campo. Alla vigilia della conquista di Massaua, nell'aprile del 1941, da parte delle truppe sudafricane, imbarcò sul sommergibile *Perla* al comando del tenente di vascello Bruno Napp (vds.) che con difficile, lunga navigazione in acque controllate dal nemico raggiunse la base atlantica di Bordeaux.

Rimpatriato col *Perla*, dopo un breve tirocinio alla Scuola sommergibili di Pola, promosso sottotenente di vascello, fu destinato sul sommergibile *Angelo Emo*, col quale compì una pericolosa missione di trasporto materiali a Bardia. Sbarcato, nel 1942 ebbe il comando del cacciasommergibili *Generale Frangipane*, di base a Messina, e in tale periodo, nel corso di una missione al largo delle coste calabre, fu ferito per lo scoppio di una bomba di profondità in seguito a collisione con una vedetta della Guardia di Finanza. Nel 1943 fu trasferito nel servizio permanente effettivo per meriti di guerra.

All'atto dell'armistizio (8 settembre 1943), in convalescenza per la ferita, rimase in territorio occupato dalle forze germaniche, sottraendosi alla collaborazione. Continuò la carriera in Marina, e a partire dal 1946 fu destinato ai comandi Marina di Brindisi, Ancona e Venezia, destinazione in cui rimase a lungo raggiungendo il grado di capitano di vascello (r.o.) nel 1975, anno in cui lasciò il servizio per limiti di età. Fu promosso contrammiraglio (t.o.) nel 1992.

Morì a Venezia il 10 settembre 2012.

SANI CESARE

Sottocapo motorista navale, medaglia d'oro al valore militare, croce al merito di guerra (tre concessioni). Operatore di mezzo d'assalto di superficie.

Nato a Viareggio (Lucca) il 15 gennaio del 1918, chiamato in servizio di leva nel 1937 fu avviato alle Scuole C.R.E.M di Pola. Alla fine dell'anno, conseguita la categoria di motorista navale, fu destinato oltremare, alla base navale di Lero (Egeo).

Alla fine del periodo della ferma fu trattenuto in servizio



per esigenze di carattere eccezionale (seconda guerra mondiale) e destinato a far parte della 10ª Flottiglia M.A.S. Dopo un periodo di addestramento come pilota di mezzo d'assalto di superficie, fu nel 1942 destinato in Libia aggregato alla "Colonna Giobbe", composta da tre pescherecci con a bordo mezzi d'assalto siluranti. Nella notte del 29 agosto, a bordo dell'*MT-SM 228* (motoscafo turismo silurante modificato) come secondo pilota, coadiuvò in modo esemplare il suo comandante (tenente di vascello Piero Carminati, vds.) nell'attacco di una formazione di cacciatorpediniere britannici che stava effettuando un'azione di bombardamento contro le retrovie italiane nel Golfo degli Arabi. Fu silurata una unità britannica, che per i danni riportati rimarrà fuori combattimento per la durata del conflitto.

Sbalzato in mare dalla reazione avversaria, con grande difficoltà raggiunse la costa ponendosi in salvo. Per tale azione gli fu conferita la medaglia d'argento al valore militare, commutata poi nel 1996 con la stessa motivazione in medaglia d'oro al valore militare.

La dichiarazione dell'armistizio (8 settembre 1943) lo sorprese alla Spezia nella base della 10ª Flottiglia M.A.S. al comando del capitano di fregata Junio Valerio Borghese (vds.), con cui rifiutò di proseguire la lotta nelle fila della R.S.I. Visse in clandestinità nella zona della Versilia. Alla liberazione di Livorno, nel settembre del 1944, si presentò al Centro raccolta della Regia Marina, rimanendo in servizio fino all'ottenimento del congedo, nel maggio del 1946.

Morì a Durban (Sud Africa) il 2 agosto 1983.

SANSONETTI LUIGI

Ammiraglio di squadra, cavaliere e ufficiale dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine coloniale della Stella d'Italia.

Nato a Roma il 22 febbraio 1888, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1905, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1908. Da giovane sottotenente di vascello prese parte alla guerra italo turca del 1911-1912, meritando una medaglia di bronzo al valore militare in occasione dello sbarco a Tripoli, al comando di un reparto da sbarco di marinai. Tenente di vascello nel 1914, durante il primo conflitto mondiale (1915-1918) fu addetto al comando in capo della squadra da battaglia, e successivamente ebbe il comando di torpediniere in Adriatico. Capitano di corvetta nel 1922, di fregata nel 1926 e capitano di vascello nel 1932, ebbe il comando di cacciatorpediniere, di squadriglia e di flottiglia di siluranti e infine dell'incrociatore *Fiume* (1935-1936), con il quale partecipò alle operazioni militari in Spagna. Tra le destinazioni a terra fu



nel 1932-1933 addetto all'ufficio stampa del capo del governo e l'anno successivo capo di stato maggiore del Dipartimento militare marittimo di Taranto. Dal 1936 al 1939 fu addetto all'ufficio del capo di stato maggiore della Marina, conseguendo la promozione a contrammiraglio nel 1938 e ad ammiraglio di divisione nel 1939.

Fu comandante della 7ª Divisione navale dall'agosto 1939 all'agosto 1940 con insegna sull'incrociatore *Eugenio di Savoia*, ove lo colse l'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940), e quindi della 3ª con insegna sull'incrociatore *Trieste* fino all'aprile 1941. Prese parte al comando delle sue divisioni agli scontri di Punta Stilo, di Capo Teulada e del Mediterraneo orientale (Gaudio), conducendo al fuoco le proprie navi con determinazione e ardimento, dimostrandosi capo abile e deciso.

Per il suo comportamento fu insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia e di medaglia d'argento al valore militare. Il governo germanico gli conferì la gran croce con spada dell'ordine dell'Aquila tedesca e la croce germanica d'oro. Dal luglio 1941, sottocapo di stato maggiore della Marina, nella fase più critica della guerra, collaborò efficacemente nell'ambito dell'Alto comando della Marina (Supermarina) con il capo di stato maggiore per la condotta delle operazioni in mare, e soprattutto diresse la battaglia dei convogli, la più dura condotta dalla Forza Armata, che costò tanto impegno e tante perdite, ma che assicurò per tre anni i rifornimenti oltremare.

All'armistizio dell'8 settembre 1943, dopo la partenza del ministro e capo di stato maggiore della Marina, ammiraglio Raffaele de Courten (vds.), per Brindisi al seguito del sovrano, assunse la responsabilità dello stato maggiore, rimanendo al suo posto e dirigendo le operazioni della Marina, impartendo gli ordini alle navi, ai sommergibili e agli enti a terra, in esecuzione delle clausole di armistizio.

Il giorno 13 riunì tutti gli ufficiali e comunicò loro che per disposizioni della potenza occupante lo stato maggiore della Marina era costretto a sospendere ogni attività, esortando i presenti a mantenere la compattezza dei ranghi della Forza Armata. Quindi designò gli ufficiali destinati a restare alla conservazione degli uffici, e quando ritenne di aver concluso il suo compito, non senza aver vissuto rischi e pericoli per il comportamento sempre più minaccioso delle forze germaniche, il 25 settembre diresse per attraversare a piedi e con fortunate vicende la linea del fronte per raggiungere Brindisi e riprendere il suo posto di sottocapo di stato maggiore della Marina. Per tale suo comportamento fu insignito della croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia.

Dall'aprile 1944 al febbraio 1951 fu presidente del Consiglio superiore di Marina.

Morì a Roma a seguito di caduta da cavallo il 7 novembre 1959.

Figura di rilievo nella storia della Marina degli anni Trenta e Quaranta, sposò con convinzione la tesi della costruzione delle navi da battaglia, allora condivisa da molti pensatori navali; appassionato dei problemi organici della Marina, fu autore di numerosi interventi in materia di politica e di organica navale. In guerra fu per due anni l'elemento propulsore dell'attività di

Supermarina, predisponendo e dirigendo le attività del ciclo più movimentato delle operazioni navali. Non gli mancarono le critiche ma continuò nella sua opera con determinazione, ben conscio del pesante compito affidatogli, che portò a compimento con piena dirittura morale e onestà d'intenti.

È da ascrivere a suo merito se la Marina reagì compatta alla crisi spirituale dell'armistizio, da lui guidata con animo indefettibile e mano sicura dall'organo centrale di comando nei giorni del 9 e 10 settembre 1943, cioè fino al momento in cui, esaurito il compito di transizione nel territorio italiano occupato, si trasferì in territorio italiano sotto il governo legalmente costituito.

SANTINI FELICE

Maggiore generale medico del Corpo sanitario militare marittimo, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Senatore del Regno.

Nato a Roma il 15 maggio 1850, entrò in Marina nel 1873 con il grado di medico di corvetta di 2ª classe. Nel 1879, medico di 1ª classe, partecipò, a bordo della pirofregata a elica *Garibaldi* al comando del capitano di vascello Costantino Morin (vds.), al viaggio di circumnavigazione del globo, che impegnò la nave per tre lunghi anni. In particolare, durante la permanenza sulle coste dell'America meridionale dell'Oceano Pacifico nel corso della guerra fra il Cile, il Perù e la Bolivia ("guerra del sale"), prestò abilmente la sua opera di chirurgo ai feriti delle nazioni belligeranti e diede piena assistenza sanitaria ai molti profughi e connazionali colà residenti coinvolti negli eventi bellici.

Per i servizi prestati in quella circostanza fu nel 1884 premiato all'esposizione internazionale di Londra, e di quel lungo viaggio lasciò un prezioso volume nel quale raccolse le più importanti notizie storiche etnografiche e scientifiche relative ai popoli e ai Paesi visitati.

Direttore del Lazzaretto di Poveglia nel 1888, quando infieriva il colera a Venezia, meritò la lode e l'approvazione del suo operato dalle autorità cittadine, e nel 1890, medico capo di 2ª classe, fu relatore al Congresso internazionale medico di Berlino, da cui riportò onori e un encomio; al rientro in Italia diede alle stampe un rapporto sulle discussioni e gli interventi a tale congresso (*Attorno alla missione al Congresso internazionale medico di Berlino nell'agosto del 1890*, rapporto edito nel 1891 a Roma per i tipi di G. Bertero).

Nel 1893, medico capo di 1ª classe, diresse l'ospedale principale marittimo di Napoli e quindi quello di Venezia, e nel 1900, colonnello medico, lasciò il servizio attivo per malattia. Animato da amore patrio, allo scoppio della guerra italo turca volle riprendere servizio (1912) e, promosso maggiore generale nella riserva, cooperò attivamente all'organizzazione delle infermerie sulle navi ospedale.

Nel 1912 fu nominato senatore del Regno, partecipando attivamente alla vita politica. Morì a Roma il 21 novembre 1922.

Il comune di Fiumicino (Roma) volle ricordarne il nome assegnandogli una via cittadina.

SARTI PRIMO

Tenente di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare sul campo.

Nato a Ravenna il 23 luglio 1909, conseguito il diploma di capitano marittimo presso l'Istituto nautico di Genova, fu ammesso nel 1928 all'Accademia Navale per il corso allievi ufficiali di complemento, conseguendo lo stesso anno la nomina a guardiamarina e l'anno successivo la promozione a sottotenente di vascello. Nel dicembre 1933 fu congedato per fine ferma, venendo nel 1936 richiamato in servizio. Prese parte a missioni speciali durante le operazioni militari in Spagna, nel 1937 fu promosso tenente di vascello e nel 1939 partecipò all'occupazione dell'Albania.

Nel giugno 1940 assunse il comando della torpediniera *Giuseppe Cesare Abba*, che tenne per quasi due anni disimpegnando numerose missioni di scorta convogli, per le quali meritò una medaglia di bronzo al valore militare e il trasferimento nei ruoli del servizio permanente effettivo. Nel maggio 1942 fu destinato al gruppo motonavi veloci. Fu comandante militare di alcune di esse, e a partire dal luglio 1943 della *Humanitas*, che all'armistizio dell'8 settembre 1943 si trovava a Bastia (Corsica). Attaccato da reparti tedeschi e dagli stessi armamenti di nazionalità germanica delle mitragliere di bordo, reagì insieme ai propri uomini con decisione affrontando in scontro aperto gli aggressori. Rimase ferito e fu decorato di medaglia d'argento al valore militare.

Dopo il ricovero ospedaliero in Sardegna, riprese servizio nel gennaio 1944 presso la flottiglia M.A.S. della Maddalena, il 10 aprile seguì la tragica sorte del capitano di fregata Pucci Boncambi (vds.) e del sottotenente di vascello Carlo Sorcinelli (vds.) durante l'efferato ammutinamento dell'equipaggio del *MAS 505*, diretto a Bastia per una missione presso le autorità marittime francesi.

La medaglia d'oro al valore militare coronò il suo sacrificio.



SAS KULCZYCKI JERZY

Capitano di fregata, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia di bronzo al valore militare sul campo, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Roma il 24 dicembre 1905, fu ammesso nel 1921 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1927. Promosso sottotenente di vascello



nel 1929 e tenente di vascello nel 1932, ebbe imbarchi su navi da battaglia, e nel periodo 1928-1929 fu destinato in Cina, al distaccamento Regia Marina di Tientsin. Conseguì la specializzazione nel servizio artiglieria, ebbe poi lunghi imbarchi come direttore del tiro sugli esploratori *Augusto Riboty* (1931-1932), *Tigre* (1932-1934) e sull'incrociatore *Bartolomeo Colleoni* (1934-1937). Dopo il comando di torpediniere, promosso capitano di corvetta nel 1939, imbarcò sulla corazzata *Littorio* quale 1° direttore del tiro, ove lo colse l'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940). Per il tempestivo approntamento del servizio artiglieria e per il suo comportamento in occasione dell'incursione aerea britannica su Taranto (12 novembre 1940) ricevette due encomi solenni; una medaglia di bronzo al valore militare sul campo gli fu conferita in occasione dello scontro della 2ª Sirte (27 novembre 1940).

Promosso capitano di fregata nel gennaio 1943, fu colto dall'armistizio dell'8 settembre a Trieste, a bordo della nave da battaglia *Conte di Cavour* ai lavori. Si sottrasse alla cattura da parte delle forze germaniche e si portò con alcuni compagni d'arme prima a Sacile e poi sui monti, organizzando i primi nuclei di patrioti nel Veneto. Raggiunse quindi Milano, dove diede vita al movimento Volontari Armati Italiani (V.A.I.), da lui concepito come unico gruppo di tutte le forze patriottiche a carattere esclusivamente militare e apolitico. Per la sua attività e per il grande prestigio raggiunto, il Comando supremo lo nominò capo di stato maggiore del V.A.I. Creò le delegazioni del Veneto, dell'Emilia, del Piemonte e della Liguria quali emanazioni dell'organizzazione centrale in Lombardia. In queste regioni i Volontari Armati Italiani svolsero attiva guerriglia, atti di sabotaggio e attività informativa a favore degli Alleati. Ricercato, sul suo capo pendeva una cospicua taglia, costretto a continui spostamenti per sfuggire alle retate, fu arrestato per delazione a Genova il 15 aprile 1944 e tradotto nel carcere di San Vittore a Milano. In seguito fu inviato nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi) e fucilato il 12 luglio 1944 da un plotone di truppe tedesche.

SAURO NAZARIO

Tenente di vascello di complemento, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare. Martire irredento.

Nato a Capodistria (Austria Ungheria) il 20 settembre 1880, dopo aver conseguito il diploma di capitano di lungo corso nel 1904 presso l'Accademia nautica di Trieste navigò per lungo tempo su navi mercantili austriache, sentendo sempre il bisogno di dimostrare in ogni occasione i suoi sentimenti d'italianità, che lo



Il monumento a Nazario Sauro a lui dedicato nella città di Trieste.



Il tenente di vascello Nazario Sauro con un gruppo di ufficiali irredenti dell'Esercito. Venezia, 1916.

portarono a un sentito irredentismo della terra istriana.

Scoppiata la prima guerra mondiale nel 1914, per un'imperfezione fisica fu riformato alla leva di mare e, prevedendo che anche l'Italia sarebbe stata presto coinvolta nella guerra contro l'Austria, varcò il confine, e a Venezia si pose a disposizione delle autorità italiane. Data la delicata situazione dell'Italia, in quel momento neutrale, non gli fu mai concessa alcuna possibilità concreta di rivestire una qualsiasi carica ufficiale di cui comprendeva appieno le ragioni ma non rimase semplice spettatore in attesa di tempi più propizi, in quanto si dedicò attivamente alla propaganda interventista. Delineandosi meglio la configurazione delle alleanze e avvicinandosi il momento della guerra, fu nominato tenente di vascello di complemento nella Regia Marina, ne vestì l'uniforme ma non ebbe mai alcun attestato ufficiale, perché "ragioni di opportunità politica" scongiurarono la firma del decreto di nomina. Per tale ragione non esiste traccia (foglio o dato matricolare) della sua carriera presso l'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina.

Il suo contributo, data la perfetta conoscenza della costa istriana, della navigazione nei canali dalmati e nella laguna veneta, fu interamente dedicato alla guida – in pratica, pilota – di unità leggere e subacquee impegnate in azioni in Alto Adriatico contro la costa nemica, colpi di mano contro porti istriani

e posa di sbarramenti in particolari zone delle acque costiere.

Partecipò a 62 azioni belliche, per le quali nel primo anno di guerra meritò la medaglia d'argento al valore militare e delle quali qui vale la pena ricordare, fra le altre: il recupero di un piccolo piroscalo, *Timavo*, sabotato dagli austriaci ma tenuto sotto loro tiro, in un canale del Basso Isonzo, dove erano stati tolti segnali e indicazioni per la navigazione e che riuscì nottetempo, non solo a mettere in condizione di muoversi ma anche a portarlo in acque italiane, nonostante la difficoltà del viaggio; l'incursione condotta il 26 maggio 1916 a bordo della torpediniera 24 OS contro il porto di Trieste, dove l'unità, nonostante le avverse condizioni meteorologiche, riuscì a entrare con precisa navigazione; il colpo di mano contro il porto di Parenzo il 12 giugno 1916 dove, a bordo del cacciatorpediniere *Zeffiro*, al comando del capitano di corvetta Costanzo Ciano (vds.), impegnato nella distruzione di apprestamenti aerei a terra, portò l'unità all'ormeggio, catturando prigionieri, azione per la quale meritò un encomio solenne; l'incursione contro Pirano, del 24 giugno 1916, a bordo della torpediniera 19 OS.

Il 30 luglio del 1916 imbarcò a Venezia sul sommergibile *Giacinto Pullino*, che aveva la missione di affondare alcuni piroscali nel porto di Fiume. Nella notte sul 31, imboccato il Quarnaro, per errore di manovra il battello incagliò sullo

scoglio della Secca della Galiola, rendendo impossibile, nonostante i tentativi, il ritorno alle normali condizioni di galleggiamento. Compiute le distruzioni e accentuato il danneggiamento, l'equipaggio abbandonò il battello e si mise in salvo su un'imbarcazione a vela del vicino faro, venendo poi catturato, mentre Sauro si allontanò su un'imbarcazione a remi per tentare lo sbarco su un altro punto della costa, venendo anch'egli preso prigioniero e portato a Pola. Qui, dopo vari interrogatori, riconosciuto da gente del posto ma misconosciuto dalla madre nel tentativo di salvarlo, fu condannato per alto tradimento all'impiccagione, in quanto cittadino austriaco arruolato come combattente di nazione nemica, sentenza che fu eseguita la sera del 10 agosto 1916.

Per il suo estremo sacrificio e la completa dedizione all'Italia gli fu assegnata la massima onorificenza al valore militare. La salma fu sepolta la sera stessa della morte senza avello e indicazioni in un angolo non conosciuto dell'ospedale della Marina a Pola. Nel gennaio del 1919, a Pola ormai italiana, la salma fu esumata ed ebbe degna sepoltura nel cimitero. Essendo poi Pola, per le note vicende del Trattato di pace, assegnata alla Jugoslavia, dal 7 marzo del 1947 le spoglie dell'eroe capodistriano riposano nel Tempio Votivo del Lido di Venezia.

La Marina, memore del suo eroe e volendo tramandare il ricordo del patriota, diede nel 1926 il suo nome a un cacciatorpediniere della classe omonima, che affondò in combattimento nel 1941 in Mar Rosso, e nel 1976 a un sommergibile radiato dal servizio nel 2002.

SCALIA GIORGIO

Sottotenente di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria. Campione nazionale di nuoto.

Nato a Roma il 18 aprile 1917, partecipò ai giochi Littoriali del 1934 (campionato nazionale), classificandosi primo nei 100 m dorso. L'anno successivo entrò all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1938 la nomina ad aspirante guardiamarina. Dopo un anno di imbarco sull'incrociatore *Emanuele Filiberto Duca d'Aosta*, dove fu promosso guardiamarina, nell'agosto del 1939 fu trasferito sulla torpediniera *Vega* con l'incarico di direttore del tiro, venendo colto dall'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) nel grado di sottotenente di vascello.

Il 10 gennaio del 1941, nel corso di un attacco a una formazione navale britannica nel Canale di Sicilia il *Vega*, al comando del capitano di fregata Giuseppe Fontana (vds.), fu ripetutamente colpito e immobilizzato. Nel corso del combattimento rimase serenamente al suo posto dirigendo poi personalmente il tiro del pezzo prodiero, unico ancora in grado di reagire, finché, a seguito dell'ordine di abbandonare la nave ormai in procinto di affondare, si prodigò al salvataggio dell'equipaggio

donando il suo salvagente a un marinaio inesperto del nuoto e inabissandosi con la nave.

Il cosciente sacrificio della vita fu premiato con la concessione della più alta ricompensa al valore militare.

SCAPIN GIOVANNI BATTISTA

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni), croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, ufficiale dell'ordine coloniale della Stella d'Italia.

Nato a Padova il 18 aprile 1876, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1891, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1896. Dopo i consueti imbarchi da giovane ufficiale su unità maggiori, nel 1903-1905, tenente di vascello, fu in Cina con gli incrociatori corazzati *Vettor Pisani* e *San Marco*. Dopo il rimpatrio fu aiutante di bandiera del comandante della piazza di Taranto e poi del comandante in capo del Dipartimento militare marittimo di Spezia. Prese parte alla guerra italo turca del 1911-1912 in comando della nave ausiliaria *Volta* e, dopo il conflitto, di torpediniere.

Durante la Grande Guerra (1915-1918) ebbe dapprima il comando di torpediniere operanti nel Basso Adriatico, quindi, promosso capitano di corvetta nell'agosto del 1915, del rimorchiatore d'alto mare *Atlante*, impegnato in Tirreno contro l'attività clandestina di rifornimento dei sommergibili nemici. Nell'ottobre dello stesso anno passò sull'ariete torpediniere *Piemonte*, come comandante in 2ª, aggregato in Egeo alla squadra britannica in operazioni di bombardamento contro costa. Fu poi in comando del cacciatorpediniere *Granatiere*, dell'incrociatore torpediniere *Montebello* e dell'11ª Squadriglia torpediniere costiere. Per l'attività svolta con la squadriglia, in particolare durante il ripiegamento dalla linea dell'Isonzo, gli fu conferita la prima medaglia d'argento al valore militare.

Promosso capitano di fregata nel novembre del 1917, assunse nello stesso mese servizio presso il Dipartimento militare marittimo di Venezia e nel maggio 1918 fu nominato comandante della flottiglia MAS dell'Alto Adriatico, con la quale condusse numerose missioni di guerra, tra cui il foramento della base di Pola del 14 maggio 1918, che gli valse la seconda medaglia d'argento, e l'avvicinamento del mezzo d'assalto "mignatta", con il quale fu affondata la corazzata austriaca *Viribus Unitis* a Pola nella notte sul 1º novembre 1918, azione per la quale fu insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Ricevette una terza medaglia d'argento al valore militare per altre incursioni lungo la costa nemica tra il maggio e l'ottobre 1918.



Nel dopoguerra, negli anni 1920-1923 fu comandante dell'Aeronautica dell'Alto Tirreno e, promosso capitano di vascello nel 1923, fu comandante degli esploratori *Ancona* e *Taranto* dal 1927 al 1929.

Promosso contrammiraglio nel 1931 e ammiraglio di divisione nel 1934, fu per quattro anni capo di Gabinetto del ministro della Marina e nell'anno 1934-1935 comandante della 5ª Divisione navale con insegna sull'incrociatore *Alberico da Barbiano*. Promosso ammiraglio di squadra nel settembre 1935, assunse nello stesso mese la carica di comandante in capo del Dipartimento militare marittimo della Spezia, dove si spense dopo breve malattia il 21 dicembre 1935.

SCELSI GUIDO

Ammiraglio di divisione, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Pioniere del volo, pilota di dirigibile, aerostiero, pilota di aeroplano.

Nato a Ferrara il 15 dicembre 1874, entrò nel 1887 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo dopo cinque anni la nomina a guardiamarina. Da ufficiale subalterno ebbe vari imbarchi su navi di superficie, fra le quali le corazzate *Andrea Doria* – dove conseguì la promozione a tenente di vascello – e *Ammiraglio di Saint Bon*, e l'ariete torpediniere *Etna*, impegnato nella campagna in Estremo Oriente (1898-1900), venendo poi destinato a terra, a Spezia quale aiutante di bandiera dell'ammiraglio comandante l'arsenale; ritornò a bordo (1907-1908), sul cacciatorpediniere *Bersagliere* come ufficiale in 2ª e sulla torpediniera 65 S come comandante.

Nell'agosto del 1909 seguì presso la scuola dirigibili della brigata specialisti del genio militare di Vigna di Valle il corso di pilotaggio, conseguendo il brevetto di pilota di dirigibile, primo ufficiale di Marina della nuova specialità, divenendo successivamente istruttore presso la stessa struttura. Nel 1911, durante le grandi manovre dell'Esercito nella piana di Monferrato, fu capo servizio dirigibili, portando in volo, alla fine dell'esercitazione, il re Vittorio Emanuele III e il suo aiutante di campo generale, contrammiraglio Paolo Thaon di Revel (vds.). Capitano di corvetta a fine 1911, partecipò alla guerra italo turca (1911-1912) come comandante del dirigibile P3 dislocato sull'aeroporto di Gargarese (Tripoli) in 56 missioni di guerra, meritando a fine ciclo bellico la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia e la promozione a capitano di fregata, quale primo aviatore al mondo a effettuare azioni di bombardamento aereo.

Nel 1913 prestò servizio come comandante in 2ª a bordo della corazzata *Roma* e dell'incrociatore corazzato *Amalfi*, intramezzato dal conseguimento del brevetto di aerostiero presso la brigata specialisti del 3º Reggimento genio in Roma e di quello di pilota di aeroplano sul campo di aviazione di Venaria



Reale. Partecipò nel 1914 alle manovre navali come pilota di idrovolante, assumendo successivamente il comando dell'aeronave Ve, poco prima dell'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915), quello della *Città di Jesi* e dell'aeroporto di Ferrara. Capitano di vascello nel 1917, fu in comando dell'esploratore *Carlo Alberto Racchia* e poi del distaccamento Marina di Santi Quaranta (Albania). Dopo un periodo di assenza dal servizio per malattia, nel 1921-1923 fu destinato come comandante prima sulla corazzata *Napoli* e quindi sull'incrociatore corazzato *San Giorgio*.

Collocato in posizione ausiliaria speciale nel 1923 e successivamente promosso contrammiraglio nella riserva navale, fu nel 1926 collocato in aspettativa per riduzione dei quadri. Promosso ammiraglio di divisione, fu nel 1933 posto a riposo.

Mori a Roma il 21 ottobre 1954.

Fu il propugnatore dell'ammodernamento e potenziamento della linea degli idrovolanti della Regia Marina mediante la riproduzione in serie degli idrovolanti austro ungarici L (Lohner); di uno di essi nel 1915 fu incaricato di valutarlo in volo dopo la cattura da parte delle forze italiane.

SCHERGAT SPARTACO

Secondo capo palombaro (r.o.), medaglia d'oro al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare (due concessioni di cui una sul campo). Operatore di mezzi d'assalto subacquei.

Nato a Capodistria (Pola) il 12 luglio 1920, nel marzo 1940 si arruolò volontario in Marina e fu assegnato alla categoria palombari. Avviato alle Scuole C.R.E.M. di San Bartolomeo (La Spezia), per la frequenza al corso palombari conseguì a settembre del 1940 il brevetto, pochi mesi dopo l'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940).

Al termine del corso entrò a domanda nella 1ª Squadriglia M.A.S. (successivamente – giugno 1941 – denominata 10ª Flottiglia M.A.S.), nel cui ambito effettuò il tirocinio per operatore di mezzi d'assalto subacquei. In tale veste partecipò nel maggio del 1941 al forzamento della base navale britannica di Gibilterra (Operazione "B.G.3") come parte di equipaggio di riserva, meritando la medaglia di bronzo al valore militare. Successivamente, settembre 1941, partecipò a un successivo forzamento della stessa base nemica (Operazione "B.G.4"), sempre come parte di equipaggio di riserva, meritando una croce di guerra al valore militare.

Promosso sottocapo, il 19 dicembre 1941 partecipò all'azione di forzamento della base navale di Alessandria come 2º operatore del mezzo d'assalto subacqueo condotto dal capitano del Corpo del genio navale Antonio Marcegaglia (vds.), che portò il carico di esplosivo sotto lo scafo della corazzata *Queen Elizabeth*. All'alba lo scoppio della carica fece affondare la nave, che poggiò sul fondo rimanendo a lungo fuori del conflitto per i danni riportati. Per tale azione gli fu concessa la medaglia d'oro al valore militare e la promozione a sergente per merito di guerra.

Fatto prigioniero e condotto in campo di concentramento britannico in Palestina, rimpatriò nell'ottobre del 1944, par-



Il sergente palombaro Schergat viene decorato della medaglia d'oro al valore militare da Umberto di Savoia luogotenente del Regno, alla presenza, da sinistra, del capitano di corvetta Umberto Notari, dell'ammiraglio Charles Morgan della Marina britannica (già comandante della corazzata *Valiant*), del duca d'Aosta, dell'ammiraglio Parona e del capitano di vascello Forza, speaker della cerimonia. Taranto, marzo 1945.

tecipando alla guerra di liberazione nel ricostituito Gruppo mezzi d'assalto. Congedato nel novembre 1945, fu iscritto nel ruolo d'onore nel grado di 2° capo palombaro.

Morì a Trieste il 25 marzo 1996; nell'anniversario dell'impresa di Alessandria, il 19 dicembre del 2003, le spoglie furono tumulate con gli onori militari nella nuova tomba realizzata dal Comune nel riquadro militare del cimitero cittadino.

SCIALDONE ANTONIO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'oro al valore militare, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni sul campo), croce di guerra al valore militare (quattro concessioni di cui una sul campo), grande ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica Italiana. Incursore, sommozzatore.



Nato a Rimini (Forlì) il 6 gennaio 1917, conseguì il diploma di capitano di lungo corso presso l'Istituto nautico di Venezia nel 1935, l'anno seguente fu ammesso al corso allievi ufficiali di complemento presso l'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1937. Nel biennio 1938-1939 prestò servizio in Africa Orientale, imbarcato sui cacciatorpediniere *Tigre* e *Pantera*, quindi fu destinato alle Scuole C.R.E.M. di Pola, ove lo colse l'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940). A domanda fu destinato alla 1ª Flottiglia MAS alla Spezia, quindi, a partire da marzo 1941, alla 3ª di stanza a Lero dove, promosso sottotenente di vascello, operò nelle acque dell'Egeo, in quelle libiche e lungo le coste dell'Africa Settentrionale, in comando di motosiluranti e di pescherecci armati impiegati nella lotta antisommergibile. Da ricordare l'azione del 21 marzo 1942, quando, comandante del motoveliero *Sant'Antonio*, affrontò un sommergibile inglese tentando di speronarlo con ripetuti attacchi. Per tale azione fu insignito della prima medaglia d'argento al valore militare. La seconda la meritò un anno dopo

nell'aprile 1943, quando attaccato nelle acque della Tunisia da formazioni di caccia bombardieri, difese con strenua resistenza la propria motosilurante e la sezionaria, ponendo in salvo gli equipaggi e abbandonando l'unità solo dopo l'affondamento.

Il 15 agosto 1943, nelle acque della Calabria, non esitò a portare audacemente l'attacco a due incrociatori avversari, colpendone uno. Per questa sua azione e per le precedenti missioni belliche condotte in circostanze che richiedevano estenuanti agguati e coraggiose azioni offensive, fu insignito di medaglia d'oro al valore militare. Partecipò quindi alla guerra di liberazione, operando in Adriatico al comando di una motosilurante in appoggio all'8ª Armata britannica per lo sbarco di "commando" e informatori su coste controllate dalle forze germaniche.

Nel dopoguerra, conseguita nel 1947 la promozione a tenente di vascello, operò nella bonifica e nello sminamento dei porti dell'Alto Adriatico. Fu poi destinato presso il Centro subacqueo del Varignano (La Spezia), dove conseguì il brevetto di sommozzatore e quello di incursore. Capitano di corvetta nel 1953 e capitano di fregata nel 1956, ebbe il comando della fregata *Canopo*, e promosso capitano di vascello nel 1964, fu comandante dell'incrociatore lanciamissili *Giuseppe Garibaldi* (1967-1968). Con la promozione a contrammiraglio, nel 1969, ebbe l'incarico di capo del 1° reparto dello stato maggiore della Marina e poi il comando del Raggruppamento subacquei ed incursori della Marina (1973-1975), che mantenne anche da ammiraglio di divisione fino all'assunzione del Comando militare marittimo autonomo della Sicilia.

Conseguì la promozione ad ammiraglio di squadra il 5 gennaio 1977, al passaggio in ausiliaria per raggiunti limiti d'età.

Morì alla Spezia il 7 febbraio 1998.

Straordinaria figura di combattente, la cui complessiva attività bellica si compendia in cinque anni d'imbarco su unità sottili e veloci, nel corso dei quali ebbe trentuno scontri con il nemico, affondò o danneggiò cinque unità avversarie, fu a sua volta affondato tre volte, sempre sostenuto da animo fermo, spirito combattivo, coraggio e determinazione. Ne fanno fede le numerose decorazioni al valore militare di cui fu insignito, la menzione in due bollettini di guerra, il trasferimento nel servizio permanente effettivo e la promozione per merito di guerra.

SCROFANI SALVATORE

Ispettore medico del Corpo sanitario militare marittimo, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Capo di Corpo.

Nato a Ragusa il 30 novembre 1835, dopo aver conseguito la laurea in medicina presso l'Università di Catania e in chirurgia presso l'Università di Napoli, nel 1862 entrò a far parte del Corpo sanitario della Regia Marina con il grado di medico di corvetta di 2ª classe. Prestò servizio a bordo del brigantino *Colombo*, impegnato nella campagna di istruzione dei mozzi e timonieri in Tirreno, delle corvette a vela *Aurora* ed *Euridice*; nel 1866, nel grado di medico di corvetta di 1ª classe, partecipò alla battaglia di Lissa sulla cannoniera a elica *Montebello*. Nel 1865 divenne noto nella storia della medicina per avere eseguito sul sultano turco Abdulaziz, che soffriva di lancinanti dolori al capo, un difficile intervento chirurgico con taglio della scatola cranica e chiusura della stessa con una lamina d'argento, con esito positivo. Intervento che nessuno dei più noti medici dell'epoca era mai riuscito a intuire e a effettuare, e per il quale meritò dall'illustre paziente la massima onorificenza turca, l'ordine del Mecit.

Per circa 20 anni continuò la carriera seguendo destinazioni a bordo e a terra fino a conseguire il grado di medico capo di 1ª classe. Nel 1885 fu inviato in Eritrea, a Massaua, a dirigere l'ospedale installato sulla ex fregata a elica *Garibaldi* durante la prima campagna d'Africa. Rimpatriato l'anno successivo, fu nominato vicedirettore dell'ospedale Sant'Anna, a Venezia, incarico che tenne fino al 1893 quando, promosso direttore medico, fu destinato al ministero presso la direzione del servizio sanitario; nel 1895 fu nominato direttore degli *Annali di medicina navale*, pubblicazione che vide allora la luce per volere dell'ispettore medico Riccardo Bassi (vds.). Promosso ispettore medico nel 1897, fu destinato a ricoprire la carica di capo dell'Ispettorato della sanità militare marittima divenendone l'ottavo capo di Corpo.

Morì a Venezia il 10 agosto 1910.



SCRUGLI NAPOLEONE

Viceammiraglio, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Ministro della Marina garibaldina. Senatore del Regno.

Di famiglia patrizia calabrese, nacque a Tropea (Catanzaro) il 3 dicembre 1803. Ancor giovinetto, nel 1811, a soli otto anni, entrò nella Marina delle Due Sicilie, venendo ammesso alla Scuola di Marina di Napoli,



conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1820. Dopo una normale carriera, trascorsa prevalentemente a bordo di unità a vela, nel 1859, nel corso della seconda guerra di indipendenza, come capitano di vascello ebbe il comando della pirofregata a ruote *Torquato Tasso*, che con altre unità doveva sorvegliare le coste abruzzesi. L'unità fu sorpresa da un violento fortunale e arenò presso le foci del fiume Tronto, andando perduta. Nonostante l'inchiesta lo avesse proscioltto, egli non se ne consolò mai.

Patriota di vecchia data, fra l'agosto e il settembre 1860 convinse molti suoi colleghi a passare alla Marina rivoluzionaria garibaldina. Garibaldi, appena entrato a Napoli, lo nominò ministro della Marina ma, dopo solo un mese, il contrammiraglio Anguissola (vds.) brigò con successo per sostituirlo, e così fu, con la sanzione dello stesso dittatore.

Contrammiraglio dal 1861, ebbe il comando di una divisione navale e nel 1864 fu incaricato di sovrintendere ai lavori di costruzione dell'arsenale di Spezia. Aiutante di campo onorario del re Vittorio Emanuele II, fu collocato a riposo nel 1867. Fu deputato di Tropea nell'VIII legislatura (1861-1866) e nominato senatore del Regno nel 1881.

Morì a Tropea il 15 ottobre 1883.

SECHI GIOVANNI

Ammiraglio di squadra, commendatore dell'ordine militare di Savoia, medaglia di bronzo al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Ministro della Marina. Senatore del Regno. Scrittore di argomenti marittimi.



Nato a Sassari il 17 gennaio 1871, fu ammesso nel 1883 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1888. Dopo periodi di imbarco nei gradi di ufficiale subalterno, generalmente su navi maggiori, tenente di vascello nel 1892, fu a bordo degli arieti torpedinieri *Dogali* (1892-1893), *Giovanni Bausan* e *Lombardia* (1893-1894), delle corazzate *Ruggiero di Lauria* e *Regina Maria Pia* (1894-1897) e quindi con le funzioni di ufficiale in 2ª nel 1898-1900 sugli incrociatori torpedinieri *Minerva* e *Partenope*. Dopo il periodo di comando svolto su torpediniere (1900-1904), capitano di corvetta nel 1905 fu destinato a terra presso il ministero della Marina. Nel 1908 ritornò a bordo come comandante del cacciatorpediniere *Fulmine*.

Nel dicembre dello stesso anno partecipò all'opera di soccorso delle popolazioni di Messina e Reggio Calabria, colpite da funesto terremoto, e nel successivo biennio (1909-1910) fu capo squadriglia torpediniere. Nel grado di capitano di fregata, eccetto un breve periodo (due mesi) di destinazione presso l'arsenale di Taranto, partecipò alla guerra italo turca (1911-1912) come ufficiale in 2ª delle corazzate *Regina Margherita* e *Napoli*, dell'incrociatore ausiliario *Città di Palermo* e in

comando della nave officina *Vulcano*, partecipando a tutte le operazioni di conquista delle località costiere libiche; a Derna, in comando di una colonna di ricognizione, nel corso di una difficile ritirata, fu ferito gravemente ma continuò a provvedere alla salvezza dei marinai ai suoi ordini, meritando la medaglia di bronzo al valore militare. In seguito, nelle operazioni in Egeo, gli fu conferita la croce di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro per l'opera meritoria svolta nell'organizzare una base navale nell'isola di Stampalia.

Capitano di vascello nel 1914 partecipò alla prima guerra mondiale nel biennio 1915-1916 come comandante dell'incrociatore corazzato *Vettor Pisani* e come capo di stato maggiore della 3ª Divisione navale, e quindi nel periodo 1916-1918 come comandante della corazzata *Vittorio Emanuele*. Contrammiraglio, fu dall'aprile all'agosto 1918 al ministero a Roma come sottocapo di stato maggiore aggiunto e quindi sottocapo di stato maggiore fino al giugno 1919. In tali onerosi incarichi operò con viva intelligenza e instancabile impegno, dedicandosi alla perfetta riuscita di ogni operazione bellica, tanto da meritare *motu proprio* dal re Vittorio Emanuele III la commenda dell'ordine militare di Savoia. Nel 1919 fu eletto senatore del Regno.

Ministro della Marina dal giugno del 1919 al luglio del 1921, affrontò lo spinoso problema della transizione delle forze, dallo stato di guerra a quello di pace, in un dopoguerra tormentato da difficile situazione politica ed economica, dedicandovi tutte le energie per salvaguardare pur nella riduzione degli uomini e dei mezzi la compattezza della Forza Armata e l'efficienza del naviglio.

Fu collocato nella riserva navale nel 1920 e promosso vice-ammiraglio nel 1923, denominazione commutata in quella di ammiraglio di squadra nel 1926.

Morì a Roma il 1º maggio 1948.

Di vasta cultura, fu profondo conoscitore della storia navale e brillante scrittore di argomenti marittimi su tematiche generali: *Pel centenario di Trafalgar*, del 1905, *Elementi di arte militare marittima*, del 1906, che gli valse la concessione ministeriale della medaglia d'argento di 1ª classe per i benemeriti delle scienze navali, *Le manovre della flotta nel Mare Nostrum*, del 1925, *Questioni di Marina Militare e Marina Mercantile*, del 1926 e *Questioni di Marina al Senato*, del 1927.

SEGRÈ GUIDO

Ammiraglio di squadra del Corpo delle armi navali, commendatore di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Studioso di problemi degli armamenti. Primo capo di Corpo delle armi navali.

Nato a Modena il 31 maggio 1871, nel 1886 entrò all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1891



la nomina a guardiamarina. Dopo i consueti periodi di imbarco nei gradi di ufficiale subalterno sulla corvetta a vela *Euridice* e sulla pirofregata corazzata *Ancona*, nel 1896-1897, tenente di vascello, prestò servizio sull'ariete torpediniere *Lombardia*, impegnato in missioni politiche sulla costa africana del Mediterraneo occidentale. Successivamente, 1899-1900, fu a bordo della corazzata *Dandolo*, per poi assumere nel 1905-1906 il comando di torpediniere.

Dopo tale periodo di attività preminentemente marinara, la carriera si orientò per sua particolare inclinazione verso attività tecnica, specie nel campo delle artiglierie e delle corazze, che all'epoca erano all'origine di importanti sviluppi. Alla fine del 1904 transitò nel ruolo degli ufficiali specialisti direzionali, inizio del nuovo orientamento di carriera. Nel periodo 1907-1913 fu destinato presso la Commissione permanente degli esperimenti del materiale da guerra a Spezia; capitano di corvetta nel 1914 e di fregata l'anno successivo, svolse a terra incarichi nell'ambito delle direzioni artiglieria e armamenti del ministero e dei vari dipartimenti militari marittimi. Capitano di vascello nel 1917, nel 1918 transitò nel ruolo degli specialisti delle armi navali (S.A.N.), nel cui ambito ebbe rilevanti incarichi e responsabilità grazie all'intelligente direzione dei lavori a lui affidati e all'elevata competenza tecnica, doti per le quali meritò vari compiacimenti ministeriali.

Contrammiraglio nel 1923 e ammiraglio di divisione nel 1926, transitò nel ruolo del Corpo delle armi navali, conservando la denominazione dei gradi degli ufficiali di vascello grazie a una legge *ad personam*. Nel 1932 su domanda fu collocato in ausiliaria e promosso ammiraglio di squadra l'anno successivo.

Morì a Roma il 5 agosto 1954.

SERAFINI SERGIO

Marinaio cannoniere, medaglia d'oro al valore militare alla memoria. Partigiano combattente.

Nato a Milano il 20 dicembre 1922, di professione disegnatore tecnico, nel 1942 fu arruolato per adempiere agli obblighi di leva nella Regia Marina e inviato al centro addestramento reclute di Napoli, dove gli fu assegnata la categoria di cannoniere specialista direzione tiro. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, rimasto sbandato, raggiunse le formazioni patriottiche dell'Ossola, in provincia di Novara. Nel maggio 1944 entrò a far parte della formazione "Valdossola", con la quale si batté valorosamente contro reparti tedeschi, trovando gloriosa morte nell'aspro combattimento sostenuto il 18 giugno 1944, in Alpe Polumia, nel corso dell'attacco a postazione nemica fortemente difesa.

La concessione della medaglia d'oro al valore militare coronò il suo estremo sacrificio.



SERRA FRANCESCO

Ammiraglio, commendatore dell'ordine militare di Savoia, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Primo comandante generale della Regia Marina. Senatore del Regno.

Nato a Genova il 13 aprile 1801, fu ammesso alla Scuola di Marina della sua città nel 1816, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1819. Da allievo, nel 1816, imbarcato sulla mezza galera *Liguria*, prese parte alla vittoriosa spedizione di una squadriglia sarda per prendere possesso dell'isola Capraia, allora occupata dai corsi. Nel 1825, luogotenente di vascello, partecipò alla campagna di Tripoli a bordo della corvetta a vela *Tritone*, destinata l'anno seguente in missione di protezione del commercio sardo in Egeo, durante la quale gli fu affidato il comando di una lancia armata con cui affrontò in azione di guerra i pirati fra Ondro e Capo d'Oro. La sua condotta in quello scontro fu ascritta ad azione di merito. Ebbe quindi numerosi imbarchi su unità a vela, tra cui il comando del brigantino *Zeffiro* (1828-1831), il comando, nel grado di capitano in 2° di vascello, della corvetta *Tritone*, con la quale partecipò all'azione dimostrativa della squadra al comando del capitano di vascello conte Giorgio de Viry (vds.) contro il bey di Tunisi nel 1835.

Nell'agosto del 1836, capitano di fregata in comando della fregata *Euridice*, lasciò Genova diretto in Sud America a protezione delle comunità nazionali, sostandovi un anno e mezzo. Promosso capitano di vascello nel 1842, ebbe un altro comando sulla fregata *Des Geneys* (1844-1845).

Promosso contrammiraglio nel 1849, ebbe vari incarichi: intendente generale della Real Marina, segretario generale del ministero nel 1853, quindi ispettore della Marina mercantile e dei porti, membro del Consiglio permanente della Real Marina. Per le benemerite militari acquisite fu insignito della croce di commendatore dell'ordine militare di Savoia.

Viceammiraglio nel 1859, nell'ottobre dello stesso anno fu nominato comandante generale della Regia Marina, carica che resse fino al 1861. Fu quindi vice presidente del Consiglio di ammiragliato e dal 1867 presidente del Consiglio superiore di Marina.

Lasciò il servizio per raggiunti limiti d'età nell'ottobre 1871, con il grado di ammiraglio. Nel 1861 era stato nominato senatore del Regno.

Morì a Firenze il 21 novembre 1877.

Figura di rilievo della Marina. Appartiene a quella schiera di ufficiali che con grande entusiasmo si dedicarono alla vita sul mare, percorrendo a vela le rotte oceaniche, portando la bandiera prima sarda e poi italiana nelle nazioni del Sud America, cui si rivolgeva in massa l'emigrazione dei connazionali. Raggiunse il grado pieno di ammiraglio, all'epoca conferito solo in via eccezionale.



SERRA LUCIANO

Viceammiraglio, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Sottosegretario di Stato per la Marina.

Nato a Foggia il 15 dicembre 1842, fu ammesso alla Scuola di Marina di Napoli nel 1853, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1859. Sottotenente di vascello, prese parte alla campagna di guerra del 1860-1861 a bordo della pirofregata corazzata *Carlo Alberto*. Da luogotenente di vascello ebbe imbarco, tra le altre unità, sulla nuova fregata di 1° rango a elica *Garibaldi* (1861-1862) e sulla pirofregata *Principe Umberto* (1863-1864) durante la campagna in Nord America. A Lissa il 20 luglio 1866, imbarcato sulla fregata corazzata *Italia*, si salvò nel corso dell'affondamento. Capitano di fregata nel 1875 e capitano di vascello nel 1885, ebbe importanti incarichi al ministero e fu direttore d'artiglieria e torpedini del 2° Dipartimento (Napoli).

Contrammiraglio nel 1892, fu nominato presidente della Commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra e l'anno seguente fu chiamato dal ministro della Marina, viceammiraglio Carlo Alberto Racchia (vds.), ad assumere la carica di sottosegretario di Stato, che tenne fino al 1896. Promosso viceammiraglio nel 1897 fu nuovamente sottosegretario di Stato per la Marina dal 1900 al 1903 con i ministri viceammiragli Enrico Costantino Morin (vds.) e Carlo Mirabello (vds.). Fu quindi capo dell'ufficio di stato maggiore, carica di vertice della Marina.

Lasciò il servizio nel luglio 1904.

Morì a Napoli il 3 agosto 1925.



SERRA MANICCHEDDA FRANCESCO

Tenente generale del Corpo delle capitanerie di porto, medaglia d'argento al valore di Marina, medaglia di bronzo al valore di Marina (quattro concessioni), croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana. Ispettore generale delle capitanerie di porto.

Nato a Porto Torres (Sassari) il 5 marzo 1892, nel 1911 entrò nel Corpo delle capitanerie di porto quale applicato di 2° classe, venendo destinato a Genova. Nel 1914 venne inviato in Libia, ove permase per tutta la durata del primo conflitto mondiale, assumendo la reggenza della capitaneria di Bengasi; fu



nel 1915 militarizzato con il grado di tenente. In questa sede, nel gennaio 1917, si segnalò per il coraggio e l'abilità marinaresca dimostrata nel recuperare e porre in salvo i naufraghi di un piroscafo naufragato: per tale azione fu insignito della medaglia d'argento al valore di Marina. Promosso capitano nel 1920, l'anno successivo rimpatriò, assegnato alla capitaneria di porto di Genova.

Nel 1924 ritornò in Libia, trascorrendo quasi due anni al comando degli uffici circondariali di Misurata e della Sirte. Assunse quindi nel 1927, con il grado di maggiore, l'incarico di comandante in seconda della capitaneria di porto di Tripoli, che lasciò nel 1929, ormai colonnello; fu successivamente trasferito in Africa Orientale, ove rimase ininterrottamente in comando dei porti di Massaua (Eritrea) e di Mogadiscio (Somalia) fino al 1941, a seguito dell'occupazione britannica. Egli seppe predisporre tutta l'organizzazione portuale delle circoscrizioni territoriali dei due anzidetti compartimenti marittimi, rendendo possibili le operazioni di sbarco della spedizione militare effettuata nel 1935 (occupazione dell'Etiopia) e l'afflusso di uomini e materiali occorrenti per la condotta delle operazioni belliche e per la successiva opera di pacificazione. Uguale e intensa attività organizzativa e direttiva egli svolse nella fase preparatoria e durante il corso delle operazioni militari del secondo conflitto mondiale. Prigioniero di guerra delle forze britanniche alla caduta di Mogadiscio, maggio 1941, fu trattenuto fino al 1944.

Tornato in Patria e promosso maggior generale nel 1948, ebbe il comando della Direzione marittima di Ancona e poi di Venezia. Tenente generale nel gennaio 1951, fu nominato ispettore generale delle capitanerie di porto, carica che tenne fino al dicembre 1954, data in cui lasciò il servizio.

Morì a Roma il 14 aprile 1959.

Figura di rilievo di ufficiale delle capitanerie di porto che nel corso della brillante carriera ha assolto con elevata competenza e opera costruttiva, sia in pace sia in guerra, le funzioni di comando e di ispettore generale. L'ardimento e l'altruismo di cui era dotato emersero in numerose occasioni, come testimoniano le sopra indicate decorazioni al valore di Marina, una medaglia d'argento e quattro di bronzo, delle quali fu insignito per i soccorsi prestati a seguito di naufragi e sinistri marittimi.

SESTINI LEONE

Colonnello medico del Corpo sanitario militare marittimo, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dei santi Maurizio e Lazzaro. Igienista. Studioso e autore di pubblicazioni scientifiche.

Nato a Forlì il 20 marzo 1866, si laureò in medicina e chirurgia presso l'Università di Pisa nel 1890 ed entrò in Marina con il grado di medico di 2ª classe. Nel periodo 1893-1898 ebbe numerosi imbarchi: corvetta a vela *Euridice* (1893-1894), fregata a elica *Vittorio Emanuele* (1894), corvetta corazzata *Formidabile* (1894-1896), incrociatore *Amerigo Vespucci* (1897), corazzata *Francesco Morosini* (1897-1898), venendo nel 1900 promosso medico di 1ª classe.

Conseguì poi presso l'Università di Pisa il perfezionamento in igiene pubblica, e nel 1904 fu abilitato alla docenza. Nel 1910 gli fu conferita la medaglia d'argento di 1ª classe per importanti studi attinenti al benessere dei militari di Marina, che introdussero vari miglioramenti igienici a bordo delle navi da guerra.

Promosso maggiore medico nel luglio del 1911, fu destinato a bordo della nave ospedale *Re d'Italia*, sulla quale partecipò al conflitto italo turco (1911-1912); nel 1913 fu inviato dal ministero Marina e dell'Interno al Congresso internazionale di Anversa sull'igiene delle abitazioni.

Nel 1915 nel grado di tenente colonnello prese parte al primo conflitto mondiale (1915-1918), imbarcato sulla nave ospedale *Ferdinando Palasciano*; nel 1921-1922, colonnello medico, fu direttore dell'ospedale militare marittimo della Maddalena.

Ricoprì quindi (1922-1923) la carica di direttore di sanità militare marittima di Napoli e successivamente, nel 1923, diresse l'ospedale marittimo di Taranto. Ritornato a Napoli, fu direttore della Scuola di sanità (1923-1926) e infine chiamato al ministero a Roma presso la direzione centrale di sanità, rimanendo in carica fino al 1927, anno in cui transitò in ausiliaria per limiti di età.

Si spense alla Spezia il 24 marzo 1940.

Autore di numerosi articoli scientifici pubblicati sugli *Annali di medicina*, fra i quali si ricordano: "La tubercolosi nella

La nave ospedale *Ferdinando Palasciano*, sulla quale Leone Sestini fu direttore sanitario nel corso della prima guerra mondiale.



gente di mare, con speciale riguardo alla marineria da guerra" (1906); "La mosca Berneira parassita dell'uomo e degli animali" (1908); "Tubercolosi ed emigrazione" (1910); "Sterilizzazione dell'acqua potabile con processi chimici di fortuna" (1913).

SESTINI SESTO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, croce di guerra al valore militare sul campo, croce al merito di guerra (due concessioni), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Pisa il 16 giugno 1898, nel 1913 fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1917. Prese parte alla prima guerra mondiale imbarcato sulla nave da battaglia *Conte di Cavour* e poi sull'esploratore *Aquila*. Promosso tenente di vascello nel 1921, l'anno seguente imbarcò sull'ariete torpediniere *Calabria*, impegnato nella campagna in Estremo Oriente, nel corso della quale assolse temporaneamente l'incarico di addetto navale a Tokio dal dicembre 1922 al giugno 1923. Dopo il rimpatrio nel 1924 e il corso di direzione del tiro, dal 1925 al 1929 fu ufficiale d'ordinanza del principe di Piemonte Umberto di Savoia. Esercitò quindi il comando di torpediniere. Promosso capitano di corvetta nel 1930, imbarcò sull'incrociatore *Trento*, con il quale fu in Cina fino al 1932. Ebbe quindi il comando del cacciatorpediniere *Fulmine*. Promosso capitano di fregata nel 1934, fu in successione ufficiale addetto al sottosegretario di Stato per la Marina (ammiraglio Domenico Cavagnari, vds.), comandante in 2° dell'incrociatore *Zara* nel 1935-1936, sottocapo di stato maggiore del Dipartimento militare marittimo di Napoli, comandante degli esploratori (1937-1938) *Antonio da Noli* e poi *Antonio Pigafetta*, con il quale prese parte alle operazioni militari in Spagna.

Promosso capitano di vascello nel 1939, fu sottocapo di stato maggiore della 2° Squadra navale, incarico nel quale lo colse l'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale (10 giugno 1940). Dopo un periodo a Venezia, capo di stato maggiore del dipartimento, nel febbraio 1941 assunse il comando dell'incrociatore *Giovanni delle Bande Nere* e nel luglio dello stesso anno quello della corazzata *Giulio Cesare*. Fu poi capo di stato maggiore della 2° Squadra e dal marzo 1943 capo di stato maggiore del Dipartimento militare marittimo di Taranto, che tenne, attraverso le vicende dell'armistizio dell'8 settembre 1943, fino al settembre 1945. Per la sua attività in guerra ricevette la croce di cavaliere dell'ordine militare d'Italia, la croce di guerra al valore militare e dal governo germanico la croce di ferro di 2° classe.

Nel dopoguerra fu addetto navale in Turchia (1946-1948) e, promosso contrammiraglio nel 1947 e ammiraglio di divi-



sione l'anno successivo, rimpatriò assumendo l'incarico di direttore generale del personale militare e dei servizi militari e scientifici. Comandante della 2° Divisione navale nel periodo 1950-1951 e poi comandante militare marittimo autonomo in Sardegna, fu nel 1952 destinato allo stato maggiore a Roma.

Promosso ammiraglio di squadra nel 1953, fu nominato comandante in capo del Dipartimento militare marittimo di Taranto. Assunse nel 1958 la carica di vicepresidente del Consiglio superiore delle forze armate e nel 1959 quella di presidente.

Fu collocato in ausiliaria per raggiunti limiti d'età nel 1961. Morì a Roma il 20 marzo 1973.

SIGISMONDI CARLO

Generale ispettore del Corpo del genio navale, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, ufficiale dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Capo di Corpo. Insigne progettista navale. Senatore del Regno.

Nato a Le Crenot (Francia) il 22 agosto 1880, entrò nel 1893 all'Accademia Navale di Livorno conseguendo cinque anni dopo la nomina a guardiamarina. Subito dopo e fino al 1900 seguì gli studi presso la Scuola di ingegneria navale di Genova e ottenne la laurea in ingegneria navale e meccanica, per cui fu trasferito nel Corpo del genio navale, conseguendo nel 1901 la nomina a ingegnere di 2° classe.

Negli anni accademici 1900-1901 a Torino frequentò il corso di elettrotecnica presso l'Istituto Galileo Ferraris nonché il corso complementare di costruzioni elettromeccaniche presso il Museo industriale italiano. Nel grado di capitano nel periodo 1904-1907 fu imbarcato sulle corazzate *Re Umberto*, *Dandolo* e *Sicilia*, e successivamente fu destinato a Roma, al ministero presso la divisione nuove costruzioni della direzione generale delle costruzioni navali, prestando la sua opera fino al 1920 durante l'intera prima guerra mondiale (1914-1918), conseguendo le promozioni a maggiore (1916) e a tenente colonnello (1918).

Seguirono poi incarichi esclusivamente tecnici in varie destinazioni periferiche a terra, proprie degli ufficiali ingegneri del genio navale. Nel 1920-1922, fu vice direttore delle costruzioni navali presso l'arsenale di Napoli e, sempre nella stessa sede, nel biennio successivo fu direttore dell'Ufficio tecnico del genio navale. Promosso colonnello nel 1924, nello stesso anno e fino al 1929 ricoprì la carica di direttore dell'ufficio tecnico del genio navale di Livorno, periodo nel quale fu costruito presso il locale cantiere Orlando il primo incrociatore pesante tipo "Washington", il *Trento*, prototipo dei nuovi incrociatori italiani del primo dopoguerra. In seguito fu direttore dell'Ufficio tecnico del genio navale di Genova (1929-1931), con l'incarico di sovrintendere alla costruzione e all'allestimento nel



locale cantiere Ansaldo dell'incrociatore pesante *Bolzano* e dei primi tre incrociatori leggeri classe "Condottieri" tipo "Alberto di Giussano".

Ritornò poi nel febbraio del 1932 a Roma, prima presso il Comitato progetti navi, dove prestò servizio fino al 1934, quando, promosso maggiore generale, passò alla direzione generale delle costruzioni navali e meccaniche, della quale successivamente (1935-1938) divenne direttore generale nel grado di tenente generale.

Nominato presidente del Comitato progetti navi, resse l'incarico dal 1938 fino all'armistizio (8 settembre 1943) nel corso della seconda guerra mondiale, nel grado di generale ispettore del genio navale conseguito nel 1939. In tale anno assunse le funzioni di capo di Corpo e fu nominato senatore del Regno.

Fu questo un periodo di fervida attività progettuale nel quale egli prese parte sia come progettista sia come supervisore alle più importanti realizzazioni nel campo navale militare. Va menzionata la sua partecipazione alle due successive versioni del progetto e ai lavori di trasformazione e costruzione unitamente ad altri validi progettisti del momento – maggiore generale del genio navale Francesco Modugno (vds.) e colonnello del genio navale Luigi Gagnotto (vds.) – del transatlantico *Roma* in nave portaerei, battezzata *Aquila*, la prima della Marina italiana, portata a termine tra il 1941 e il 1943, ma mai divenuta operativa a seguito di offese belliche e degli eventi conseguenti l'armistizio. Dello stesso periodo vanno ricordati anche gli studi da lui sviluppati per i progetti eseguiti da suoi collaboratori dei 21 cacciatorpediniere classe "Comandanti medaglia d'oro", di cui solo nove nel 1943 furono impostati, che costituiscono una soluzione esemplare per ottenere efficienti cacciatorpediniere di squadra.

Rimase a Roma in territorio controllato dalle forze germaniche, rifiutando ogni collaborazione con la R.S.I.; nel 1944, alla liberazione della città, rientrò in servizio, e alla ricostituzione del ministero fu nominato membro del Consiglio superiore di Marina, carica che mantenne per cinque mesi nel 1945, cessando in agosto dal servizio attivo.

Morì a Roma il 14 febbraio 1962.

Figura di rilievo di ufficiale del genio navale, partecipò attivamente ed efficacemente al rimodernamento e potenziamento della linea navale militare fra le due guerre.

SILIGATO ANTONINO

Sergente nocchiere, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, croce di guerra al valore militare. Partigiano combattente.

Nato a Limina (Messina) il 3 dicembre 1920, volontario nella Regia Marina dal marzo 1938 e assegnato alla categoria nocchieri, frequentò il corso a Pola. Imbarcò quindi sulla nave scuola *Amerigo Vespucci* e sulle



navi da battaglia *Vittorio Veneto* e *Littorio*, ove fu promosso sottocapo e lo colse l'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940).

Nel marzo 1942 fu trasferito al 4° Gruppo sommergibili e, promosso sergente, imbarcò sull'incrociatore *Eugenio di Savoia*, con il quale partecipò alla battaglia di Pantelleria di mezzo giugno 1942, meritando una croce di guerra al valore militare.

All'armistizio dell'8 settembre 1943 si trovava alla Spezia, dove, costretto dalle circostanze, aderì alla R.S.I. Nel febbraio 1944 abbandonò il reparto per unirsi a una formazione patriottica della Val di Taro, con la quale operò in azioni di sabotaggio e di combattimento, conseguendo il grado partigiano di tenente.

Cadde a Codolo di Pontremoli il 20 gennaio 1945 durante una missione di collaborazione con paracadutisti alleati portata felicemente a compimento.

SIMION ALESSANDRO

Ispettore di commissariato del Corpo di commissariato militare marittimo, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, Capo di Corpo.

Nato a Firenze il 24 novembre 1825, nel Granducato di Toscana, iniziò la sua carriera nella Marina toscana nel 1850 come secondo scrivano, incarico amministrativo non militare, e divenne successivamente apprendista nell'amministrazione militare (1854), poi terzo commesso (1858) e, infine, sottocommissario di guerra (1860). Dopo il referendum che sancì l'annessione al Regno sabaudo dei territori del granducato, transitò nella Marina Reale sarda con il grado di sottocommissario di 1ª classe.

Alla costituzione della Regia Marina fu promosso commissario di 2ª classe, continuando una brillante carriera che lo porterà a diventare nel 1873 commissario generale, per assumere alla militarizzazione del Corpo nello stesso anno il grado di colonnello. In questi anni ebbe vari incarichi sia nel 1° e 2° Dipartimento militare marittimo sia al ministero. Nel 1880 divenne l'ufficiale commissario più anziano e pertanto capo di Corpo. In tale veste il 1° gennaio del 1882 assunse la direzione di commissariato del 1° Dipartimento fino al 1885, e subito dopo fu chiamato a reggere la carica di direttore dell'ufficio centrale di revisione della contabilità dei Corpi, istituti e stabilimenti.

Nel 1887, essendo stato istituito il nuovo grado, divenne ispettore di commissariato, e l'anno successivo, per meriti e competenze, fu nominato giudice del tribunale supremo di Guerra e Marina. Collocato a riposo nel 1893, morì a Roma due anni dopo, nel 1895.

Trattasi di figura di rilievo nella storia del Commissariato militare marittimo, il primo a conseguire il grado più alto della gerarchia, che svolse l'incarico di capo di Corpo per circa 12 anni, stabilendo un record di durata difficilmente superabile.

SIMION ERNESTO

Generale ispettore del Corpo delle armi navali, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Studioso di tecnica applicata alle armi navali e di radiotelegrafia. Scrittore.

Nato a Genova il 23 settembre 1866, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1881, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1886.

Imbarcò sulla nave ausiliaria *America*, prendendo parte alla campagna d'Africa del 1887-1888. Ebbe quindi i consueti imbarchi su navi maggiori, tra i quali la pirofregata corazzata *Ancona* nel 1890-1891, anno in cui fu promosso tenente di vascello.

Si distinse subito per la sua inclinazione agli studi di elettrotecnica e di radiotelegrafia, conseguendo, tra l'altro, nel 1893 l'idoneità al servizio delle armi subacquee.

Alternò gli incarichi a bordo, effettuando il comando di torpediniere nel 1899-1902, con quelli a terra al ministero. Ricevette nel 1899 la medaglia d'argento di 2ª classe per la realizzazione di un importante strumento elettrico. Capitano di corvetta nel 1902, capitano di fregata nel 1908 e capitano di vascello nel 1911, continuò i suoi studi sulle armi navali destinato quale direttore presso la direzione artiglieria e armamenti del 2° Dipartimento militare marittimo (Napoli) nel 1912-1914 e poi presso quella del 1° Dipartimento (Spezia) nel 1915-1916, ricevendo un encomio solenne nel 1913 e numerosi riconoscimenti.

Promosso contrammiraglio nel 1916, fu prima vicedirettore della direzione generale artiglieria e armamenti al ministero e dal 1918 al 1921 fu direttore generale, conseguendo la promozione a viceammiraglio nel 1920.

Infine fu vicepresidente del Consiglio superiore di Marina fino al 1922.

A disposizione del ministero fino al 1925, quando fu collocato in aspettativa per riduzione dei quadri. Nel 1934 assunse la denominazione di grado di generale ispettore del Corpo delle armi navali.

Morì a Roma il 19 febbraio 1935.

Esponente di rilievo del ruolo degli ufficiali di vascello specialisti di armi navali prima dell'istituzione del Corpo.

Fu autore di pregevoli monografie tecniche sulle armi navali e storiche di Marina, tra cui si ricordano: "Fasti navali italiani dal 1801 al 1815", *Rivista Marittima*, gennaio-marzo 1928; *La campagna navale di Siria del 1840*, Roma, Ufficio del capo di stato maggiore della Marina, 1933; *Il contributo dato dalla R. Marina allo sviluppo della radiotelegrafia*, Roma, Ufficio del capo di stato maggiore della Marina, 1927.



SIMONETTI DIEGO

Ammiraglio di armata, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Gemona (Udine) il 14 giugno 1865, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1881, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1885. Da giovane ufficiale, nel 1886-1888 prese parte alla campagna in Pacifico dell'incrociatore *Cristoforo Colombo* e nel 1889-1890 alla campagna in Mediterraneo orientale della corvetta *Caracciolo*. Da tenente di vascello fu sull'ariete torpediniere *Dogali* nella campagna in centro America e comandante di torpediniere (1898-1900); nel 1901 prese parte alla campagna dell'Estremo Oriente. Capitano di corvetta nel 1902 e capitano di fregata nel 1907, ebbe prevalenti destinazioni d'imbarco, tra cui il comando di squadriglia di torpediniere (1909-1911); fu anche destinato al ministero e all'ufficio idrografico del 3° Dipartimento (Venezia) come direttore.

Promosso capitano di vascello nel 1911, prese parte alla guerra italo turca (1911-1912) in comando dell'ariete torpediniere *Etna*, e all'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915), in comando dell'incrociatore corazzato *Francesco Ferruccio*, partecipò a importanti operazioni navali. Si distinse particolarmente nell'azione di bombardamento di Ragusa (18 luglio 1915) quando, in seguito all'affondamento della nave ammiraglia, l'incrociatore corazzato *Giuseppe Garibaldi*, assunse il comando della divisione provvedendo al salvataggio dei naufraghi e a sventare ogni altra azione dei sommergibili nemici. Promosso contrammiraglio nel 1916, venne chiamato all'incarico di capo di stato maggiore delle Forze navali mobilitate. Assunse poi il comando superiore navale in Albania, concorrendo efficacemente con il comando dell'Esercito, anche con suo intervento personale, a molte operazioni combinate: protezione dei convogli, bombardamento della costa e dei porti e appoggio alle truppe in operazioni lungo la litoranea, contribuendo efficacemente all'avanzata dei reparti terrestri. Per la sua attività in guerra fu insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia e della croce al merito di guerra.

Promosso viceammiraglio nel 1918, nel dopoguerra, dopo il comando del Dipartimento militare marittimo di Napoli, nel 1919 assunse il comando del Dipartimento e della piazza di Venezia, nel delicato periodo delle occupazioni adriatiche. Dal novembre 1920 al febbraio 1921 fu chiamato ad assumere il comando in capo delle forze navali in Alto Adriatico nel corso dell'occupazione di Fiume da parte dei legionari fiumani di D'annunzio. Ebbe il compito di imporre il blocco alla città e al litorale, disponendone infine lo sgombero con azione di bombardamento, che passò alla storia come il "Natale di sangue". Assunse quindi il comando in capo della piazza marittima di



Pola fino al marzo 1923, quando passò al comando in capo del Dipartimento militare marittimo di Taranto. Nel corso dell'occupazione di Corfù nel settembre 1923 fu nominato governatore civile e militare dell'isola. Comandante del Dipartimento militare marittimo di Spezia nel 1924-1925, alla promozione a viceammiraglio designato di armata nel giugno 1925, assunse il comando dell'Armata navale, che tenne fino alla prematura morte per malattia, avvenuta il 20 dicembre 1926 a Pisa. Nel luglio era stato promosso ammiraglio di armata.

Con lui scomparve una figura prestigiosa di ammiraglio, che in momenti difficili in guerra e in pace seppe affrontare con equilibrio, alto senso del dovere e lungimirante fermezza gli eventi, antepo-
nendo il supremo interesse della Patria.

SIRIANNI GIUSEPPE

Ammiraglio di squadra designato di armata con rango di armata, cavaliere e ufficiale dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra (tre concessioni), grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, Ministro della Marina. Senatore del Regno.



Nato a Genova il 18 aprile del 1874, a quattordici anni fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1894 la nomina a guardiamarina. Dopo i consueti imbarchi da ufficiale subalterno, effettuati prevalentemente sulla corazzata *Andrea Doria*, fu nel 1896 destinato a bordo della cannoniera *Andrea Provana*, dislocata in Mar Rosso e sulla quale partecipò alla campagna d'Africa. Tenente di vascello nel 1899, fu imbarcato sull'ariete torpediniere *Calabria*, dislocato in Cina. Partecipò nel giugno del 1900, durante la campagna in Estremo Oriente, quale comandante di compagnia da sbarco, al tentativo della liberazione di Pechino inquadrato nella colonna dell'ammiraglio britannico Seymour: concorse valorosamente alla protezione della forza durante la marcia di avvicinamento alla città. Per tale suo comportamento meritò la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Aiutante di bandiera nel 1902-1903 dell'ammiraglio comandante militare marittimo della Maddalena, ebbe successivamente (1904-1907) vari imbarchi, fra cui, ufficiale in 2°, dell'incrociatore torpediniere *Goito* (1907-1908), del cacciatorpediniere *Zeffiro* e dell'incrociatore torpediniere *Montebello* (1909-1910).

Nel corso della guerra italo turca (1911-1912) durante la campagna in Egeo fu in comando delle torpediniere d'altura *Pegaso* e *Perseo*; su questa effettuò con altre quattro unità similari della squadriglia, agli ordini del capitano di vascello Enrico Millo (vds.), il forzamento dello Stretto dei Dardanelli, meritando la prima medaglia d'argento al valore militare e la promozione a capitano di corvetta per merito di guerra. Fu poi imbarcato come comandante in 2° sulla nave scuola *Flavio Gioia* (1913), come comandante dei cacciatorpediniere

Fulmine (1913-1914) e poi dell'*Impetuoso*, sul quale fu colto dall'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915). Compì nei quasi due anni di imbarco numerose e pericolose missioni nel Basso Adriatico, per le quali meritò la seconda medaglia d'argento al valore militare.

Nel 1917 fu in breve successione sottocapo di stato maggiore della 2ª Divisione navale e comandante dell'esploratore *Nino Bixio*; in seguito ebbe il comando del reggimento Marina, che mantenne fino al 1919, nel periodo dell'ultima e vittoriosa offensiva sul fronte orientale, meritando per vari episodi bellici la croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia e tre croci al merito di guerra conferitegli dall'VIII e dal XXVI Corpo di armata; conseguì anche la promozione a capitano di vascello per merito di guerra. Nel periodo 1920-1921 fu in comando prima del Gruppo esploratori sull'*Augusto Riboty* e poi, 1921-1923, della corazzata *Giulio Cesare*, destinazioni intervallate nel 1921 da un periodo a terra, a Spezia, quale capo di stato maggiore del comando in capo del Dipartimento.

Fu comandante a Venezia della Scuola meccanici e, contrammiraglio nel 1925, fu membro e segretario del Consiglio superiore di Marina; ammiraglio di divisione l'anno successivo, fu sottosegretario di Stato per la Marina, carica che resse fino al 1929. Nel 1926 era stato nominato senatore del Regno.

Ministro della Marina nel 1929-1933, fu promosso nel 1932 ammiraglio di squadra e partecipò a Londra in qualità di delegato alle riunioni della Conferenza navale per la riduzione degli armamenti. Ammiraglio di squadra designato di armata nel 1935, fu collocato in ausiliaria a domanda l'anno successivo. Nel gennaio del 1940 gli fu conferito il rango di ammiraglio di armata.

Morì a Pieve Ligure (Genova) il 13 agosto 1955.

Uomo di mare, valoroso combattente, fu una figura di primo piano fra gli esponenti dello stato maggiore della Forza Armata nel periodo tra le due guerre mondiali, travagliato da avvenimenti politici e militari, durante il quale operò con intelligenza e acume alla crescita e al potenziamento dello strumento navale nazionale.

SIRONI GIAN LUIGI

Capitano di corvetta, medaglia di bronzo al valore militare (quattro concessioni sul campo), croce di guerra al valore militare (tre concessioni sul campo), croce al merito di guerra (due concessioni).



Il sommergibile britannico *Undaunted*, affondato il 12 maggio 1941 nelle acque di Tripoli dall'avviso scorta *Pegaso* al comando di Gian Luigi Sironi.



L'avviso scorta *Pegaso*, qui ripreso in data posteriore, nel marzo del 1942.

Nato a Milano il 6 settembre 1909, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1925, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1930. Tra i consueti imbarchi, nei gradi di ufficiale subalterno, la torpediniera *Generale Antonio Cantore*, come ufficiale in 2°, nel 1934-1935, sulla quale conseguì la promozione a tenente di vascello, e gli incrociatori *Bolzano* (1935-1936) e *Trieste* (1938-1940).

L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse destinato a Rodi presso il comando militare marittimo dell'Egeo. Nel febbraio dell'anno successivo assunse il comando della torpediniera *Angelo Bassini* e due mesi dopo dell'avviso scorta *Pegaso*, col quale il 12 maggio 1941 si rese protagonista dell'affondamento del sommergibile britannico *Undaunted* nelle acque a nord di Tripoli. Fu poi, capitano di corvetta, in comando del cacciatorpediniere *Nicoloso da Recco* e poi sottocapo di stato maggiore dell'8ª Divisione navale sull'incrociatore *Giuseppe Garibaldi*. Dopo una destinazione all'Ispettorato antisommergibili, nel giugno 1943 imbarcò sulla corazzata *Roma*, nell'affondamento della quale trovò la morte il 9 settembre 1943.

La sua attività in guerra, sempre improntata ad ardimento e spirito combattivo, fu premiata con le numerose decorazioni al valore militare sopra riportate; il governo germanico gli conferì la croce di ferro di 2ª classe.

SOGLIUZZO ANTONIO

Marinaio cannoniere, medaglia d'oro al valore militare.

Nato a Cagliari il 27 aprile 1845, fu arruolato in Marina nel 1863 per adempiere agli obblighi di leva. Imbarcato sulla pirofregata corazzata a elica *Ancona* come addetto al servizio artiglieria, nel corso dell'assedio dell'isola di Lissa, il 19 luglio 1866 la sua unità, penetrata all'interno di Porto San Giorgio, ingaggiò con le batterie austriache un furioso

tiro di controartiglieria; orrendamente ferito agli arti superiori dallo scoppio di una granata nemica, incurante delle precarie condizioni fisiche, rifiutò di lasciare il proprio posto di combattimento per essere curato se non al termine dello scontro, dando prova di non comune attaccamento al dovere. Per il suo comportamento in azione fu insignito della medaglia d'oro al valore militare.

Riformato e posto in congedo, emigrò negli Stati Uniti, a New York, dove svolse il mestiere di pescatore. Morì in quella città il 21 gennaio del 1927.



SOLARI ARTURO

Ammiraglio di divisione, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare sul campo (due concessioni), croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, ufficiale dell'ordine coloniale della Stella d'Italia.

Nato a Livorno il 27 marzo 1897, fu ammesso nel 1911 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1914 la nomina a guardiamarina. Dopo gli imbarchi nel corso della prima guerra mondiale, principalmente sulle navi da battaglia *Andrea Doria* e *Giulio Cesare* e sull'esploratore *Carlo Mirabello*, sul quale nel 1918 fu promosso tenente di vascello, ebbe la croce al merito di guerra per l'esemplare comportamento tenuto in azione. Nel 1922-1924 imbarcò sull'incrociatore *Calabria*, impegnato in una lunga missione in Estremo Oriente; al rimpatrio fu in comando di siluranti.

Capitano di corvetta nel 1927, assunse il comando del distaccamento C.R.E.M. di Napoli, che mantenne fino al 1928, per poi essere trasferito presso il Dipartimento militare marittimo di Taranto. Negli anni 1930-1932 ebbe brevi imbarchi su siluranti e incrociatori e, promosso capitano di fregata, prestò servizio prima a Venezia, presso il comando militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, e quindi, negli anni 1933-1935, al comando Marina di Genova, come addetto ai corsi universitari. Destinato in Africa Orientale, fu prima a Massaua, al locale comando Marina, e quindi alla base navale di Assab. Rimpatriato, ebbe nel 1936 e nel 1937 il comando degli esploratori *Alvise da Mosto* e *Nicolò Zeno*, sui quali partecipò alle operazioni militari in Spagna; quindi fu capo di stato maggiore del comando militare marittimo di Lero (Egeo).

Capitano di vascello nel 1938, ebbe il comando per breve tempo del cacciatorpediniere *Antonio Pigafetta* e della relativa squadriglia, degli incrociatori *Giovanni delle Bande Nere* e *Alberto di Giussano*. L'anno successivo prestò servizio al comando superiore del C.R.E.M. alla Spezia, dove lo colse l'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940).

In comando dell'incrociatore *Raimondo Montecuccoli*, sul quale rimase ininterrottamente fino al gennaio del 1943, partecipò a tutti gli scontri navali della squadra italiana in Mediterraneo e ad altre azioni – principalmente



la scorta convogli per la Libia – nelle quali si impegnò con tutte le energie, dimostrando coraggio e non comune abilità di comando, qualità premiate con la promozione al grado di contrammiraglio per merito di guerra e dalle decorazioni al valore più sopra evidenziate, nonché dalla concessione della croce di ferro di 2ª classe dal governo germanico.

Destinato al comando dell'arsenale della Spezia, fu colto dalla dichiarazione dell'armistizio (8 settembre 1943) rimanendo in territorio occupato dalle forze germaniche. A fine guerra si presentò al centro raccolta della Marina alla Spezia, dal dicembre 1945 fu comandante militare marittimo autonomo della Sardegna e quindi, nel 1947, destinato al ministero, fu promosso ammiraglio di divisione.

Collocato a disposizione nel 1949, morì a Roma il 19 marzo 1954.

SOLARI EMILIO

Ammiraglio di armata, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Senatore del Regno.

Nato a Genova il 3 aprile 1864, fu ammesso alla Scuola di Marina della sua città nel 1878, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1883. Dopo i consueti imbarchi su unità maggiori da ufficiale subalterno, da tenente di vascello prese parte alla campagna d'Africa del 1889 imbarcato sulla corvetta *Gariibaldi*, quindi fu lungamente a bordo, impiegato nel servizio artiglieria, assolvendo gli obblighi di comando su torpediniere. Capitano di corvetta nel 1900, fu comandante dei cacciatorpediniere *Strale* e *Borea* nel 1903-1904 e, promosso capitano di fregata nel 1904, capo squadriglia di cacciatorpediniere. Capitano di vascello nel 1910, prese parte alla guerra italo turca del 1911-1912 al comando dell'incrociatore corazzato *San Marco*, eseguendo l'occupazione dell'isola di Lero (Egeo), durante la quale diresse le operazioni militari con fermezza e alacre at-



L'incrociatore corazzato *San Marco*, che al comando di Solari partecipò alla guerra italo turca, qui ripreso nel corso del bombardamento di Derna (Libia) che portò all'occupazione della cittadina, 16 ottobre 1911. (Collezione Franco Prosperini)

tività. Ebbe poi il comando della nave da battaglia *Conte di Cavour* (1913-1915).

Contrammiraglio nel 1915, ebbe durante il conflitto il comando della 2ª Divisione navale, dell'Accademia Navale, della 3ª Divisione navale, del Dipartimento militare marittimo di Taranto; infine, promosso viceammiraglio nel gennaio 1918, ebbe il comando in capo della Squadra da battaglia, che lasciò nel luglio 1919. Resse tali importanti cariche con abituale energia e intelligente attività, provvedendo alla perfetta organizzazione delle forze al suo comando, che portò alla massima efficienza; per la sua opera in guerra fu insignito della croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia e della croce al merito di guerra.

Assunse quindi il comando in capo della Squadra del Levante fino al 1920. Fu poi comandante in capo del Dipartimento militare marittimo di Spezia (1920-1921) e segretario generale del ministero della Marina (1921-1922). Nel dicembre 1922 assunse il comando in capo delle Forze navali del Mediterraneo, conducendo in tale veste l'occupazione di Corfù del settembre 1923.

Promosso viceammiraglio di armata nel 1923 e ammiraglio di armata nel 1926, fu presidente del Comitato degli ammiragli, presidente del Consiglio superiore di Marina fino al dicembre 1926, quando fu collocato in ausiliaria a domanda.

Fu nominato senatore del Regno il 2 marzo 1929.

Morì a Roma il 29 novembre 1954.

SOMIGLI ODOARDO

Ammiraglio di squadra, cavaliere e ufficiale dell'ordine militare di Savoia, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Spezia il 12 agosto 1892, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1909, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1912. Da sottotenente di vascello prese parte alla prima guerra mondiale (1915-1918) imbarcato sull'incrociatore corazzato *Pisa* e, promosso tenente di vascello nel 1916, sul sommergibile *F5*, prima come ufficiale in 2ª e poi come comandante. Nel 1922-1924 fu comandante del sommergibile *X3*. Capitano di corvetta nel 1924 e capitano di fregata nel 1930, ebbe il comando del cacciatorpediniere *Quintino Sella* (1928-1929) e fu comandante in 2ª della nave reale *Savoia* durante il viaggio del sovrano in Eritrea (ottobre 1932). Tra le destinazioni a terra, l'Accademia Navale nel 1929-1932.

Dopo il comando della squadriglia cacciatorpediniere con insegna sul *Folgore*, nel 1935 fu promosso capitano di vascello, iniziando una folgorante carriera, che lo portò in quattro anni al grado di ammiraglio di squadra: contrammiraglio a



scelta eccezionale nel 1936, ammiraglio di divisione nel 1938 e ammiraglio di squadra nel 1939. In tale periodo (1935-1938) fu capo di Gabinetto del ministro della Marina, carica retta dal capo del governo, e poi comandante della 7ª Divisione navale (1938-1939), impegnata nel viaggio di circumnavigazione poi limitato a una crociera in Sud America, nel corso della quale, tra le molte entusiastiche accoglienze delle comunità italiane, si verificarono anche incidenti con le popolazioni locali, tanto che ne fu decisa l'interruzione, anche per il precipitare degli avvenimenti internazionali. Nell'agosto 1939 assunse la carica di sottocapo di stato maggiore della Marina, che tenne fino al dicembre 1940, a secondo conflitto mondiale in corso. Fu quindi comandante del Dipartimento militare marittimo di Taranto fino all'aprile 1943, quando assunse il comando delle forze navali di protezione del traffico, fino all'armistizio dell'8 settembre 1943.

Rimase in territorio occupato dalle forze germaniche senza collaborare con esse, ma dopo la liberazione di Roma, considerato uomo vicino al regime – dal quale aveva tratto vantaggi, conseguendo tra l'altro la promozione a contrammiraglio senza aver compiuto il prescritto periodo di comando navale grazie a una legge *ad personam*, subito dopo abrogata – incorse nel provvedimento di epurazione e fu collocato in ausiliaria a far data dal gennaio del 1945. Il provvedimento fu poi revocato a seguito di ricorso nel dicembre 1947, venendo quindi riammesso nei ruoli nella posizione a disposizione. Nel 1949 assunse la carica di presidente del Centro Alti Studi Militari (CASM), che mantenne fino al 1956.

Morì a Roma il 24 febbraio 1967.

SOMMI PICENARDI GALEAZZO

Capitano di vascello, medaglia d'oro al valore di Marina alla memoria, croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Corte dei Frati (Cremona) il 2 agosto 1870, entrò nel 1882 all'Accademia Navale di Livorno conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1887. Nei gradi di ufficiale subalterno ebbe varie destinazioni di imbarco, tra le quali l'incrociatore *Cristoforo Colombo*, l'avviso *Agostino Barbarigo*, impegnato in una delicata missione diplomatica in Mar Rosso, e la nave posacavi *Città di Milano*; fu nel 1891 promosso tenente di vascello. Nel 1893 fu destinato alla direzione artiglieria e torpedini del 1º Dipartimento marittimo a Spezia, cui fece seguito un lungo periodo di imbarco sulla corazzata *Sicilia* (1894-1897), impegnata, fra l'altro, nelle acque del Levante in occasione della crisi di Creta (1896-1897). Espletò nel 1901 il comando sulla torpediniera *90 S*, sulla torpediniera avviso *Aquila*, e per breve tempo sulle golette scuola mozzi e timonieri *Miseno* e *Palinuro*, sulla quale fu promosso capitano di corvetta.



La nave da battaglia *Leonardo da Vinci*, che al comando di Sommi Picenardi il 2 agosto 1916 affondò nel Mar Piccolo a Taranto per azione di sabotaggio.



Dopo un periodo di destinazione a terra, 1904-1905 quale direttore dell'ufficio idrografico del 1° Dipartimento e quindi, 1905-1907, presso il ministero a Roma, fu promosso capitano di fregata nel 1909, con imbarco prevalente sull'incrociatore corazzato *San Marco*; nel 1911 fu in comando dell'ariete torpediniere *Piemonte* e quindi del gemello *Calabria*, col quale fu in Cina, occupandosi con molta attività nella navigazione fluviale sullo Yang-tze-Kiang. Sulla stessa unità fu nel corso del conflitto italo turco in Mar Rosso impegnato in missioni di bombardamento di fortificazioni nemiche, meritando per l'azione contro il forte Warner sulle coste yemenite, la croce di ufficiale della Corona d'Italia.

Capitano di vascello nel 1913, fu in comando dell'incrociatore corazzato *Marco Polo*, distaccato nelle acque dell'Estremo Oriente, rendendosi noto per aver risalito per 700 miglia lo Yang-tze-Kiang, dove nessuna nave di quel dislocamento si era mai spinta e con navigazione notturna fra ardui pericoli di carattere nautico, dimostrando sempre grande abilità marinairesca. Richiamato in Patria dall'incalzare degli eventi concernenti la prima guerra mondiale, fu per breve tempo in comando dell'incrociatore corazzato *Francesco Ferruccio* e quindi della nuova nave da battaglia *Leonardo da Vinci*, dove lo colse l'entrata in guerra dell'Italia (24 maggio 1915).

La sera del 2 agosto del 1916, mentre l'unità si trovava al suo normale posto d'ormeggio a Taranto nel Mar Piccolo, uno scoppio dovuto a sabotaggio diede origine a un furioso quanto violento incendio che si propagò per tutta la nave, nonostante gli sforzi dell'equipaggio per estinguerlo, creando ulteriori scoppi e la deflagrazione delle munizioni nei depositi. La nave sbandò fortemente, fino al completo capovolgimento, con la perdita di 21 ufficiali e 227 sottufficiali e marinai. Il coman-

dante Picenardi, colpito e con gravi ustioni, si prodigò con ammirevole coraggio e abnegazione nel tentativo di salvataggio della nave e dell'equipaggio. Ricoverato in gravi condizioni in ospedale, morì in conseguenza delle ustioni riportate, meritando la medaglia d'oro al valore di Marina.

SORCINELLI CARLO

Sottotenente di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia di bronzo al valore militare sul campo, croce di guerra al valore militare sul campo (due concessioni).

Nato a Porto Recanati (Macerata) il 27 febbraio 1920, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1938, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1941. Imbarcò sull'incrociatore *Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi*, sul quale prestò servizio per circa un anno, passando poi, promosso sottotenente di vascello, sull'incrociatore *Giovanni delle Bande Nere* quale ufficiale di rotta. Su queste unità prese parte a numerose missioni di guerra, distinguendosi per fermezza, sereno coraggio e alto senso del dovere, meritando una medaglia di bronzo e due croci di guerra al valore militare, tutte sul campo. A maggio 1943 imbarcò sulla nave scuola *Amerigo Vespucci*, destinato in Accademia quale insegnante e con la quale all'armistizio dell'8 settembre si trasferì a Brindisi.

Successivamente operò nell'ambito del gruppo mezzi d'assalto, finché nel dicembre 1943 ebbe il comando del MAS 505 della flottiglia della Maddalena. Il 10 aprile 1944, al comando della sua unità, nel corso dello svolgimento di una delicata missione presso il comando francese di Bastia (Corsica), cadeva vittima di un efferato atto di ammutinamento dell'equipaggio insieme al capitano di fregata Pucci Boncambi (vds.) e al tenente di vascello Sarti (vds.).

La concessione della medaglia d'oro al valore militare alla memoria coronò il suo sacrificio.



SORRENTINO GIORGIO

Capitano di vascello, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Comandante superiore navale in Africa Orientale, Commissario straordinario del Benadir.

Nato a San Giorgio a Cremano (Napoli) il 9 maggio 1847, fu ammesso alla locale Scuola di Marina nel 1862, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1866. Nello stesso anno prese parte alla campagna



navale in Adriatico contro l'Austria, imbarcato sulle pirofregate *Principe Umberto* e *Maria Adelaide*. Ebbe quindi i consueti imbarchi, fra cui, sottotenente di vascello, sulla fregata corazzata *Varese* e, promosso luogotenente di vascello nel 1874, sulla pirofregata *Maria Adelaide* e sull'avviso *Rapido*. Nel 1875 ricevette una menzione onorevole al valore di Marina per un coraggioso intervento di salvataggio di una tartana in procinto di naufragare nelle acque di Viareggio.

Capitano di corvetta nel 1886, l'anno successivo assunse il comando della nave ausiliaria *Città di Genova*, impegnata nella campagna in Mar Rosso. Rimpatriato nel 1888, promosso capitano di fregata nel 1889, fu per quasi due anni comandante in 2^a della fregata corazzata *Principe Amedeo*, quindi nel 1891-1892, in comando dell'avviso *Staffetta*, ritornò in Mar Rosso. Ebbe poi destinazioni a terra, prima quale vicedirettore d'artiglieria del 2° Dipartimento (Napoli), di cui in seguito fu anche capo di stato maggiore.

Nel 1896 assunse il comando dell'ariete torpediniere *Elba*, destinato sulle coste della Somalia, e giunto a Mogadiscio il 24 gennaio 1897 assunse le cariche di commissario straordinario del Benadir e di comandante superiore delle regie navi sulla costa orientale dell'Africa. Trovò le città costiere del Benadir affatto tranquille e intraprese con determinazione iniziative energiche e intransigenti per ripristinare l'autorità nazionale ancora scossa e indebolita dall'eccidio di Lafolè del novembre precedente (vds. capitani di fregata Ferdinando Maffei e Francesco Mongiardini). Tra le molte azioni di pacificazione e di repressione vi fu anche la spedizione punitiva, da lui personalmente guidata, nei confronti delle tribù che si erano rese responsabili dell'eccidio. Egli lasciò la costa somala pacificata nel settembre 1898, rimpatriando nel mese di ottobre.

Dopo il comando della corazzata *Ruggiero di Lauria*, dal 1890 ebbe destinazioni a terra presso il 2° Dipartimento (Napoli). Promosso capitano di vascello nel 1894, fu collocato in ausiliaria nel 1902.

Morì a Napoli il 1° febbraio 1919.

SOTGIU LUCIANO

Ammiraglio di squadra, croce di guerra al valore militare (tre concessioni), croce al merito di guerra (due concessioni), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale al merito melitense con spada dell'ordine ospitaliero di San Giovanni, di Rodi e di Malta, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato il 17 agosto 1906 a Gharza (Cagliari), fu ammesso nel 1922 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1927. Dopo i consueti imbarchi su navi maggiori, nel 1928-1929 fu destinato sul posamine *Lepanto*, stazionario nel Levante. Nel 1930, sottotenente di vascello, fu assegnato al Comando superiore navale in Estremo Oriente, imbarcando sull'esploratore *Libia*, colà destinato. Rimpatriato nel 1931, dopo altri imbarchi e il corso di specializzazione in direzione del tiro, promosso tenente di vascello, ebbe imbarchi dal 1933 al 1937 sugli incrociatori *Zara* e *Luigi Cadorna*. Assunse nel 1938 il comando dell'avviso scorta *Pegaso*, con il quale prese parte alle operazioni militari in Spagna: le autorità spagnole gli conferirono la "cruz naval blanca" di 1^a classe al merito.

Promosso capitano di corvetta nel 1939, lo stesso anno imbarcò quale direttore del tiro sulla nuova nave da battaglia *Vittorio Veneto*, sulla quale permase per tutta la durata del conflitto; dal 1943, promosso capitano di fregata, ebbe l'incarico di comandante in 2^a fino al gennaio 1945, durante il periodo di internamento ai Laghi Amari (Suez). Per la sua attività in guerra fu insignito di tre croci di guerra al valore militare.

Dopo il rimpatrio fu comandante della nave scuola *Amerigo Vespucci* e del cacciatorpediniere *Grecale*. Promosso ca-



L'ariete torpediniere *Elba*, che al comando di Sorrentino fu protagonista di azioni di pacificazione e di repressione lungo le coste somale, qui ripreso a Spezia il 3 marzo 1896 prima della partenza per il Mar Rosso.



pitano di vascello nel 1949, fu destinato allo stato maggiore della Marina, e nel 1953 fu di nuovo comandante della nave scuola *Amerigo Vespucci* e poi della flottiglia della Scuola di comando navale (1953-1955).

Contrammiraglio nel 1957 e ammiraglio di divisione nel 1961, ebbe incarichi allo stato maggiore e nel 1959-1961 a Parigi presso il NATO Naval Steering Group, quale delegato permanente italiano. Nel 1961-1962 fu comandante della 2ª Divisione navale. Nel 1962-1965 fu sottocapo di stato maggiore della Marina, avendo conseguito la promozione ad ammiraglio di squadra nel 1963.

Comandante in capo della Squadra navale nel 1965-1967 e infine comandante navale alleato del Sud Europa, con sede a Malta, nel 1969 fu collocato in ausiliaria per raggiunti limiti di età.

Morì a Roma il 20 luglio 1972.

SPADA RENATO

Marinaio torpediniere, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), croce al merito di guerra. Pilota di idrovolanti.

Nato a Carpinello (Forlì) il 20 luglio 1894, a fine 1914 fu arruolato per obbligo del servizio di leva in Marina, destinato al Deposito C.R.E. di Venezia e poi alla polveriera di Buffoluto (Taranto), dove conseguì nel giugno del 1915, poco dopo l'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915), la categoria di torpediniere, specialità elettricista.

Destinato nel 1916 alla squadriglia idrovolanti di Venezia, nell'aprile dell'anno successivo fu nominato motorista d'aereo e trasferito alla 252ª Squadriglia di S. Andrea (Venezia) come motorista mitragliere, partecipando a voli di guerra. Nel corso di una missione, nell'aprile del 1917, riuscì ad abbattere un idrovolante austriaco, meritando la prima medaglia d'argento al valore militare. Nel giugno dello stesso anno ebbe un encomio solenne per un'ardua azione di bombardamento notturno su Pola, svolta in presenza di forte contrasto antiaereo; dopo la ritirata di Caporetto, nel novembre del 1917, partecipò con gli aerei della squadriglia al sostegno alle operazioni della III Armata, nel compito di dirigere il tiro dei monitori navali contro obiettivi terrestri avversari, meritando dal governo francese la *croix de guerre* con stella.

Nel giugno del 1918 fu ammesso al corso di pilotaggio, conseguendo al termine il relativo brevetto, e fu quindi assegnato alla 259ª Squadriglia idrovolanti, meritando nel corso di missioni la croce al merito di guerra. Al termine del conflit-



to faceva parte della 260ª Squadriglia di Venezia, e con il suo idrovolante Macchi M.5 ammarò per primo a Fiume. Come riconoscimento e sintesi della sua intensa e impegnativa attività in guerra gli fu concessa nel febbraio del 1919 la seconda medaglia d'argento al valore militare.

Terminato il conflitto fu dispensato dal servizio attivo per fine ferma.

Rientrato nella vita civile, continuò a volare come aviatore sportivo e commerciale fino a tarda età.

Morì a Forlì il 18 agosto 1971.

SPALAZZI FRANCESCO

Tenente generale del Corpo delle armi navali, commendatore della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Insigne studioso di elettrotecnica. Inventore.

Nato a Roma il 21 aprile 1875, fu ammesso a quindici anni all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1895 la nomina a guardiamarina. Dopo un periodo di imbarco nel 1897-1900 nei gradi di ufficiale subalterno su varie unità di superficie, fra le quali l'incrociatore torpediniere *Montebello*, l'ariete corazzato *Affondatore*, la corazzata *Sardegna* e l'incrociatore torpediniere *Calatafimi*, su cui fu promosso tenente di vascello, nel 1900-1901 seguì presso la scuola di Liegi (Belgio) un corso di elettrotecnica, materia per la quale aveva dimostrato una spiccata attitudine e interesse.

Negli anni 1902-1908, nuovamente imbarcato (corazzate *Andrea Doria*, *Lepanto* e *Vittorio Emanuele*) come ufficiale addetto al servizio elettrico in alternanza a destinazioni a terra in incarichi di carattere tecnico (direzione artiglieria e armamenti a Napoli in due diversi periodi), la sua carriera nel prosieguo ebbe un iter particolare in destinazioni a terra, direzione artiglieria e armamenti e arsenali. Conseguenziali ai suoi studi furono la messa a punto e la sperimentazione delle sue invenzioni, che ebbero vasta applicazione a bordo: un solcometro a indicazione continua della velocità – solcometro Spalazzi – tuttora in servizio; un tracciatore su carta della rotta dell'unità, progenitore del tavolo tattico sviluppato nel secondo dopoguerra; un congegno trasmettitore e ricevitore di ordini per la punteria dei cannoni che, sottoposto a migliorie e modifiche nel corso del tempo, rimase in servizio durante la seconda guerra mondiale a bordo delle unità nazionali; una bussola da combattimento, che fu sperimentata sulla corazzata *Benedetto Brin* nel 1913. Invenzioni che gli meritavano l'assegnazione di ben due medaglie d'oro, una di 1ª e una di 2ª classe, per lavori utili alla Marina. Capitano di corvetta nel 1915 e capitano di fregata nel 1917, nel 1918 transitò a domanda nel ruolo degli ufficiali di vascello specialisti di armi navali (S.A.N.), ruolo più congeniale alla sua attività di studioso e di tecnico, svincolandolo da un iter di carriera legato ad attività marinare.

Capitano di vascello S.A.N. nel 1923, destinato a Napoli al locale comando in capo del dipartimento militare marittimo, fu nel 1930 collocato in ausiliaria, conseguendo la promozione a contrammiraglio delle armi navali nel 1931, grado modificato nel 1934 in maggiore generale del Corpo delle armi navali. Nel 1941 fu promosso tenente generale.

Deceduto a Roma l'11 maggio del 1952.

SPALICE LUIGI

Ammiraglio di divisione, croce di guerra al valore militare (due concessioni), grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Primo presidente dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia.

Nato a Napoli il 16 febbraio 1880, fu ammesso nel 1898 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1902 la nomina a guardiamarina. Nei gradi di ufficiale subalterno ebbe imbarchi su navi maggiori, tra le quali le corazzate *Ammiraglio di Saint Bon*, *Sardegna* e *Re Umberto*; tenente di vascello nel 1911, partecipò alla guerra italo turca a bordo della corazzata *Re Umberto* e dell'incrociatore corazzato *San Giorgio*. In comando di torpediniere nel corso della guerra 1915-1918 (*59 OL* e *55 AS*), meritò due croci di guerra al valore militare. Capitano di corvetta nel 1918, fu dapprima a bordo dell'esploratore *Marsala* e quindi in comando, in successione, dei cacciatorpediniere *Vincenzo Giordano Orsini*, impegnato nelle operazioni di occupazione dell'Albania, e *Ascaro*. Nel 1923, durante la crisi di Corfù, fu addetto al governatorato dell'isola e quindi destinato al comando in capo del Dipartimento militare marittimo di Taranto.

Capitano di fregata nel 1924, fu destinato al comando in capo del Dipartimento militare marittimo di Spezia e quindi all'Istituto di Guerra Marittima quale frequentatore. Nel 1927 assunse in via temporanea (due mesi) la carica di capo di stato maggiore del Dipartimento militare marittimo di Spezia, venendo poi destinato alla Direzione armi e armamenti navali dello stesso comando. Nel 1928-1929 fu in comando dell'esploratore *Premuda* e quindi destinato al comando superiore del C.R.E.M. quale capo ufficio studi e scuole. Capitano di vascello nel 1930, ebbe l'incarico di addetto navale in Spagna e Portogallo, che mantenne fino al 1932 per poi assumere in successione il comando delle navi da battaglia *Giulio Cesare* e *Andrea Doria*; nel 1933-1934 fu in comando dell'incrociatore *Zara*.

Capo di stato maggiore del comando militare marittimo in Sicilia (1934-1935) e comandante della difesa contro aerea di Taranto (1935-1936), fu collocato in ausiliaria dal 1935 con richiamo in servizio per esigenze connesse alle operazioni militari in Africa Orientale. Esonerato dal servizio e promosso contrammiraglio nella riserva nel 1938, fu nell'imminenza della seconda guerra mondiale nuovamente richiamato, assumendo nel 1939 il comando della piazza militare marittima di Taranto. Nel 1940 fu comandante militare marittimo dell'Albania e quindi di Marina Valona.

Nel 1941-1942, già promosso ammiraglio di divisione, ebbe la carica di comandante militare marittimo di Brindisi e della piazza. Fu quindi dal maggio del 1943 membro della Commissione prigionieri di guerra fino all'esonero dal servizio a fine settembre dello stesso anno a seguito delle vicen-



de dell'armistizio. Dal 1945 fu presidente dell'Associazione d'Arma Gruppi Marinai d'Italia, e dal 1954 primo presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia (A.N.M.I.).

Chiamato a reggere tale carica, al termine della guerra, in un periodo di grande crisi e travaglio spirituale seppe tenere alti i valori della tradizione e dell'onore della Forza Armata, contribuendo notevolmente alla divulgazione e promozione dell'associazione sul territorio. Cessò dall'incarico nel 1964, lasciando un sodalizio compatto nei valori istituzionali e memore del servizio prestato in Marina.

Morì a Roma il 3 febbraio 1974.

SPARZANI GIUSEPPE

Contrammiraglio, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni, di cui una sul campo), medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Venezia il 19 ottobre 1899, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1912, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1916. Prese parte alla prima guerra mondiale, imbarcato sull'incrociatore corazzato *San Marco*, e alle occupazioni adriatiche sulla nave da battaglia *Conte di Cavour*. Nel dopoguerra, tenente di vascello, fece parte nel 1920 della missione navale italiana a Cherbourg (Francia) e, dopo vari imbarchi, fu aiutante di bandiera dell'ammiraglio comandante militare marittimo di Pola (1924-1925) e quindi comandante della cannoniera *Marechiaro* (1925-1926).

Capitano di corvetta nel 1928 e capitano di fregata nel 1933, ebbe un lungo imbarco da direttore del tiro sull'incrociatore *Trento* (1928-1930) e fu in comando dei cacciatorpediniere *Giuseppe La Masa*, *Ostro* e *Saetta*. Tra le destinazioni a terra, la Commissione permanente degli esperimenti dei materiali da guerra e lunghe missioni in Germania. Nel 1936-1937 fu comandante dell'incrociatore corazzato *San Giorgio*, impegnato nelle operazioni militari in Spagna come nave ammiraglia.

Promosso capitano di vascello nel gennaio 1938, nello stesso anno assunse il comando dell'incrociatore *Fiume* e l'anno seguente fu destinato all'allestimento della nave da battaglia *Vittorio Veneto*, ove venne a trovarsi all'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) e di cui assunse il comando nel settembre 1940. Con essa prese parte, tra gli altri, agli scontri navali di Capo Teulada, di Gaudio e Capo Matapan, lasciando il comando nel febbraio 1942. Per la sua attività in guerra fu insignito delle decorazioni sopra riportate: in particolare, affrontando con risolutezza le formazioni navali avversarie, subì due siluramenti, uno da aereo e uno da sommergibile, ai quali reagì con calma e cosciente serenità, assicurando la stabilità della nave e il rientro con i propri mezzi alla base. Fu quindi destinato allo stato maggiore della



Marina con l'incarico di ispettore delle armi e munizioni, conseguendo la promozione a contrammiraglio nel gennaio 1943. All'armistizio dell'8 settembre 1943, pur non essendo uomo di fervente fede fascista, aderì alla R.S.I., raggiunse il Nord e il successivo 28 ottobre assunse l'incarico di capo di stato maggiore della Marina repubblicana. Dal febbraio 1944 al febbraio 1945 ne fu anche sottosegretario di Stato.

Nel dopoguerra, con provvedimento dell'Alto Commissariato per l'epurazione, in considerazione delle alte cariche rivestite nella Marina della R.S.I., incorse nella cancellazione dai ruoli e nella perdita del grado a far data dal 21 giugno 1945. Tale provvedimento fu poi annullato nel 1950 e fu collocato in congedo assoluto a partire dalla stessa data.

Morì a Roma il 13 febbraio 1964.

SPIGAI VIRGILIO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia di bronzo al valore militare (tre concessioni di cui due sul campo), croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergebilista. Volontario della libertà, partigiano combattente. Capo di stato maggiore della Marina. Scrittore.



Nato a Spezia il 24 settembre 1907, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1923, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1928 con sciabola d'onore. Da sottotenente di vascello, nel 1931-1933 fu destinato in Cina, a Shanghai, quale ufficiale di rotta della cannoniera fluviale *Sebastiano Caboto* colà stazionaria. Dopo il rimpatrio, promosso tenente di vascello, ebbe imbarco sugli esploratori *Leone* e *Nicolò Zeno*, quindi nel 1935-1937 fu in Accademia Navale quale ufficiale agli allievi e nel 1937-1938 fu primo direttore del tiro sull'incrociatore *Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi*.

Nel 1940, dopo aver frequentato la scuola di comando navale, promosso capitano di corvetta, assunse il comando del sommergibile *Ametista*, ove lo colse l'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940). Promosso capitano di fregata nel gennaio 1943 e sbarcato dall'*Ametista*, fu successivamente in comando del 5° Gruppo sommergibili a Lero (Egeo) ove l'8 settembre 1943 fu colto dall'armistizio. Il giorno dopo assunse il comando della difesa contraerea e del fronte a mare dell'isola. La guarnigione di Lero, al comando del contrammiraglio Luigi Mascherpa (vds.) rifiutò la collaborazione con le autorità germaniche e si oppose con strenua determinazione e ferma volontà combattiva alle incursioni aeree e ai tentativi di sbarco delle forze germaniche, dando luogo a un'epica resistenza durata sessantasette giorni. Infatti solo il 17 novembre l'isola capitolò con spietate esecuzioni e l'avvio in prigionia dei superstiti. Anch'egli fu avviato in campo

di concentramento in Germania, dal quale rientrò nel settembre del 1945. Le decorazioni al valore e la croce di cavaliere dell'ordine militare d'Italia premiarono il suo comportamento in guerra, nella resistenza a Lero e in prigionia.

Nel dopoguerra fu comandante in 2ª della nave da battaglia *Vittorio Veneto* (1946-1947), coadiutore all'Istituto di guerra marittima (1947-1949) e comandante di una squadriglia torpediniere. Promosso capitano di vascello nel 1950, resse per cinque anni l'ufficio piani ed operazioni dello stato maggiore della Marina, indi comandò la Scuola di comando navale (1955-1956), e fu poi capo di stato maggiore aggiunto al comando in capo della squadra navale.

Promosso contrammiraglio nel 1957 e ammiraglio di divisione nel 1962, fu comandante dell'Istituto di guerra marittima per oltre quattro anni, comandante della 1ª Divisione navale (1962-1963) e direttore generale degli ufficiali e dei servizi militari e scientifici. Promosso ammiraglio di squadra nel 1964, fu nominato consigliere militare del presidente della Repubblica e dal settembre 1968 all'ottobre 1970 fu capo di stato maggiore della Marina.

Morì a Roma il 30 luglio 1976.

Fu uomo dai molteplici interessi: profondo conoscitore della scienza dell'organizzazione, a lui si deve la legge d'avanzamento degli ufficiali del 1955. Scrittore, collaboratore della *Rivista Marittima*, si ricordano, tra le altre, *Il Mediterraneo legionario*, Roma, Stato maggiore della Marina, 1941; *Lero*, Livorno, Società editrice Tirrena, 1949; *Cento uomini contro due flotte*, Livorno, Società Editrice Tirrena, 1951 e *Il problema navale italiano*, Roma, Editore Vito Bianco, 1963.

SPORTIELLO ETTORE

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Governatore del possedimento dell'Egeo. Comandante in guerra di settore militare marittimo oltremare.



Nato a Torre del Greco (Napoli) il 26 ottobre 1882, nel 1901 fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1904 la nomina a guardiamarina. Dopo i consueti imbarchi da ufficiale subalterno (tra cui la corazzata *Emanuele Filiberto* e la nave ausiliaria *Bronte*) da sottotenente di vascello, imbarcato sulla corazzata *Napoli*, prese parte alle operazioni di soccorso delle popolazioni di Messina e di Reggio Calabria, funestate dal tremendo terremoto del 1908, meritando la medaglia di bronzo di benemerita, e nel 1911-1912, imbarcato sull'ariete torpediniere *Piemonte*, partecipò in Mar Rosso alla guerra italo turca, meritando una croce di guerra al valore militare. Da tenente di vascello a bordo delle corazzate *Napoli*, *Re Umberto* e *Giulio Cesare* e in

comando di torpediniere, prese parte alla prima guerra mondiale (1915-1918) al cui termine, nel corso delle successive conquiste adriatiche, fu anche comandante di Marina a Lissa.

Capitano di corvetta nel 1919, fu destinato dapprima al comando militare marittimo di Sebenico e quindi presso la direzione dell'arsenale di Spezia, venendo poi imbarcato sulla nave reale *Trinacria*; nel 1925, capitano di fregata, dopo varie destinazioni a terra e a bordo, fu nel 1930-1931 in comando dell'esploratore *Antoniotto Usodimare*, col quale partecipò alle operazioni di appoggio alla prima crociera aerea atlantica Italia-Brasile del generale di squadra aerea Italo Balbo, ministro della Regia Aeronautica. Capitano di vascello a fine 1931, fu dapprima in comando del deposito C.R.E.M. di Pola e quindi delle locali scuole, incarico che mantenne fino al 1934 per poi essere trasferito al comando dell'incrociatore *Raffaele Cadorna*. In comando della nave da battaglia *Duilio* nel 1935-1936, fu successivamente destinato al comando della base navale di Tobruch e quindi, dopo un breve periodo quale comandante del comando Marina di Napoli, contrammiraglio, fu nominato governatore del possedimento dell'Egeo a Rodi.

Da ammiraglio di divisione, 1938, partecipò con la 1ª Divisione navale nell'aprile del 1939 alle operazioni navali per l'occupazione dell'Albania, e successivamente, 1940, fu comandante militare marittimo della Sardegna, dove fu colto dall'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno). Subito prima dell'invasione della Grecia (28 ottobre) fu inviato a Durazzo come comandante militare marittimo in Albania, prendendo parte al conflitto italo greco e alle operazioni contro la Jugoslavia.

Nel corso del conflitto la sua opera si estrinsecò nel miglioramento della situazione ricettiva dei porti albanesi, opera pienamente riconosciuta dallo stesso capo del governo Benito Mussolini, che gli tributò un encomio riconoscendone ufficialmente il brillante operato. Tale suo impegno meritò la nomina a cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Ammiraglio di squadra a fine 1941, fu inviato alla Spezia quale comandante superiore del C.R.E.M. e resse l'impegnativo incarico in maniera brillante non trascurando di dare il massimo sviluppo all'applicazione delle previdenze a favore dei caduti e dei prigionieri. All'armistizio (8 settembre 1943) a Viareggio, dove era stato spostato il suo comando, rifiutò di collaborare con le autorità della R.S.I. venendo perseguitato e due volte incarcerato, finché dopo la liberazione della località - 18 settembre 1944 - riprese il servizio, fece parte della commissione per la riammissione in servizio degli ufficiali collocati in congedo assoluto per motivi razziali. Successivamente, quale decano degli ammiragli, fu il primo presidente del Consiglio superiore di Marina, e nell'ottobre del 1945 fu collocato in posizione ausiliaria.

Morì a Roma il 25 giugno 1948.

Persona di arguto ingegno e di fine umorismo, lasciò una raccolta di aneddoti e storielle di quadrato che non mancano di entusiasmare generazioni di gente di mare facendo rivivere la vita di bordo attraverso piacevoli, sottili e briosi quadretti: *A poppavia del jack ed altre... Historie*, pubblicato in prima edizione dall'Accademia Navale nel 1951 e riedito dall'Ufficio Storico della Marina Militare nel 1997.

STAGNARO GEROLAMO

Tenente di vascello di complemento, capitano di lungo corso, medaglia d'oro al valore di Marina, croce di guerra al valore militare, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Sestri Levante (Genova) il 10 maggio 1885 da famiglia di marinai, frequentò l'Istituto nautico di Camogli, conseguendo il diploma di capitano di lungo corso nel 1906. Fece le prime esperienze di navigazione sul veliero *Enrico*, della casata degli Stagnaro, passando poi al Lloyd italiano e quindi alla Società Transatlantica Italiana.

Durante la prima guerra mondiale fu chiamato alle armi nel 1916 quale sottotenente nell'Arma di fanteria, ma nel gennaio 1918 fu trasferito in Marina con il grado di guardiamarina di complemento, imbarcato sulla corazzata *Regina Elena*. Nell'agosto 1919 fu dispensato dal servizio attivo, durante il quale meritò una croce di guerra al valore militare.

Ritornò alla Società Transatlantica come 1° ufficiale a bordo di transatlantici e nel 1923, sul *Giuseppe Verdi*, fu protagonista del salvataggio dell'equipaggio del piroscafo italiano *Montello*, affondato in Atlantico il 17 gennaio 1923. Infatti, assunto il comando di una lancia a remi, vincendo il mare tempestoso, riuscì a raggiungere la nave pericolante e a prendere a bordo i naufraghi: superate le difficoltà ancor più gravi del ritorno, li trasse felicemente a salvamento. Per il mirabile spirito di altruismo e di abnegazione e per l'alta perizia marinare, sperita nella coraggiosa impresa, fu insignito di medaglia d'oro al valore di Marina.

Fu, nel seguito della carriera, comandante di transatlantici, tra cui il *Nazario Sauro*, il *Dante Alighieri*, il *Leonardo da Vinci*. Quando la Società Transatlantica nel 1928 fu sciolta, passò al comando di navi mercantili. Dal 1932 al 1937 fu comandante dell'*Elettra*, la nave su cui Guglielmo Marconi (vds.) conduceva i suoi esperimenti. Passato alle dipendenze del Monopoli banane comandò, tra le altre, la *Ramb I* e la *Ramb IV*, la quale nell'aprile 1941, a seconda guerra mondiale in corso, fu sequestrata in Eritrea dalle forze britanniche, che la trasformarono in nave ospedale.



Gerolamo Stagnaro (a destra) 1° ufficiale del piroscafo *Giuseppe Verdi*, qui con il comandante. Gennaio 1923.

Dopo la guerra si ritirò a Chiavari (Genova), ove morì il 21 settembre 1969.

STIEPOVIC DANILO

Tenente del Corpo del genio navale direzione macchine (D.M.) di complemento, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra. Sommergebilita.

Nato a Trieste il 21 settembre del 1912, dopo il conseguimento del diploma presso l'Istituto nautico della sua città fu chiamato nel 1933 in servizio di leva, seguendo il corso di ufficiale di complemento all'Accademia Navale di Livorno. Sottotenente di complemento nel Corpo del genio navale per la direzione macchine nel 1934, prestò ininterrotto servizio (1934-1938) a bordo di sommergibili (*Filippo Corridoni* e *Marcantonio Bragadin*) e nel biennio 1938-1939 a bordo del sommergibile *Glauco*, operante in Mar Rosso, dal quale sbarcò per malattia.

Tenente di complemento nel 1939, imbarcò per breve tempo sul nuovo sommergibile *Comandante Faà di Bruno* e quindi sul *Comandante Cappellini*, dove fu colto dall'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940). Trasferito in Atlantico sul *Cappellini*, al comando del capitano di corvetta Salvatore Todaro (vds.), partecipò a tre missioni di guerra. Nel corso dell'ultima missione, il 14 gennaio 1941, durante un lungo e duro combattimento in superficie contro l'incrociatore ausiliario britannico *Eumaeus*, poi affondato, sostituì volontariamente un puntatore mitragliere ferito. Colpito dal fuoco avversario e ferito a morte, rimase al proprio posto di combattimento rifiutando ogni soccorso.

La medaglia d'oro al valore militare onorò il suo estremo sacrificio.



STOCCHETTI SERGIO

Ammiraglio ispettore del Corpo delle capitanerie di porto, medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), croce di guerra al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), croce al merito di guerra (tre concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine della Repubblica Italiana. Volontario della libertà, partigiano combattente.

Nato a Napoli il 28 settembre 1913, conseguì la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Napoli nel 1935, dopo aver effettuato il servizio militare come ufficiale di fanteria nel R. Esercito, nel 1937 fu nominato, in seguito a concorso, sottotenente del Corpo delle capitanerie di porto in servizio permanente effettivo. Dopo le prime destinazioni alle capitanerie



di Brindisi e poi di Otranto, ove lo colse l'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940), nel giugno del 1941, capitano di porto, fu destinato in Africa Settentrionale, alla capitaneria di Misurata e, dal giugno 1941 fino allo sgombero nel novembre 1942, a quella di Tobruch. Passò quindi alla capitaneria di Tripoli fino all'abbandono della città nel gennaio 1943. Si trovò pertanto a dirigere la movimentazione delle merci in porti sottoposti alla martellante offensiva aerea delle forze britanniche, prodigandosi per assicurare la continuità della discarica dei rifornimenti in arrivo dalla madrepatria, prestando soccorso e assistenza alle numerose navi colpite in porto. Rimase per due volte ferito, e la sua strenua opera ricevette i meriti riconosciuti di una medaglia di bronzo al valore militare, di due croci di guerra al valore militare, di un encomio solenne e di un avanzamento per merito di guerra.

Rimpatriato nel gennaio 1943, fu destinato a Roma, all'ufficio stralcio porti della Cirenaica, ove si trovò all'armistizio dell'8 settembre 1943. Rifiutò ogni collaborazione con le forze di occupazione germaniche e con la Marina della R.S.I., operando attivamente con il fronte militare clandestino della Marina, sì da ricevere la qualifica di partigiano combattente.

Nel dopoguerra fu a lungo destinato alla capitaneria di Manfredonia come comandante, conseguendo la promozione a maggiore di porto nel 1949. In questi anni effettuò numerosi viaggi quale commissario governativo per l'emigrazione su transatlantici e bastimenti. Nel 1955 fu destinato allo stato maggiore della Marina e nel 1958, promosso tenente colonnello al comando generale delle capitanerie di porto. Colonnello nel 1963, fu per due anni al Gabinetto del ministro della Marina mercantile e quindi, nel 1965, assunse la carica di comandante della capitaneria di porto di Venezia e di direttore marittimo, che tenne anche da maggiore generale fino al 1973. Nello stesso anno fu nominato provveditore del porto di Venezia.

Promosso ammiraglio ispettore (nuova denominazione del grado di tenente generale) nel 1974, fu collocato in ausiliaria per limiti d'età nel settembre 1978.

Morì a Venezia il 5 gennaio 2007.

Durante la sua carriera scrisse opere di vari argomenti, tra le quali, *I porti e i servizi portuali marittimi*, Tipolitografia dell'Accademia Navale, 1946, e *Venezia vive se vive il suo porto*, nelle edizioni del Provveditorato del porto di Venezia, 1975.

STORELLI FRANCO

Tenente del Corpo del genio navale, medaglia d'oro al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni).

Nato a Gualdo Tadino (Perugia) il 28 dicembre 1918, entrò nel 1938 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina ad aspirante sottotenente del genio navale nel 1940.

Imbarcato sull'incrociatore *Emanuele Filiberto Duca d'Aosta* all'entrata in guerra dell'Italia



nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940), con il grado di sottotenente fu poi destinato a Genova per il conseguimento della laurea in ingegneria navale presso la locale scuola d'ingegneria. Tenente del genio navale, fu imbarcato nel luglio del 1941 sull'incrociatore *Alberico da Barbiano*.

Durante una missione di rifornimento veloce di carburante alle truppe operanti in Africa Settentrionale, il 13 dicembre del 1941 al largo di Capo Bon, l'unità, nel corso di un vivace combattimento con siluranti britanniche, fu colpita da siluri, e affondò. Rimasto coraggiosamente fino all'ultimo al posto di combattimento nel locale apparato motori, invaso da vapore e da incendio, si prodigò con abnegazione e spirito di sacrificio per assicurarne il funzionamento, finché, sollecitato a mettersi in salvo, operò per la salvezza dei dipendenti, scomparendo in mare con la nave.

La concessione della massima decorazione al valore militare onorò il suo estremo sacrificio di combattente.

STRAULINO AGOSTINO

Ammiraglio di divisione, medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare sul campo, croce al merito di guerra (tre concessioni), ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommozzatore, operatore dei mezzi d'assalto, campione olimpionico, europeo e nazionale di vela.

Nato a Lussinpiccolo (isola di Lussino) il 19 ottobre 1914, diplomato capitano di lungo corso nel 1933, entrò l'anno dopo all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1935 la nomina a guardiamarina di complemento. Dopo i primi imbarchi nei gradi di ufficiale subalterno su varie unità di superficie, tra cui alcuni M.A.S., di cui da guardiamarina fu comandante, fu destinato all'Accademia Navale quale istruttore di vela degli allievi nel 1938-1939, periodo durante il quale fu promosso sottotenente di vascello di



Straulino al timone di *Merope III* alle Olimpiadi di Roma del 1960 con il prodiere Carlo Rolandi. (Foto G. Tagliafico)



complemento. L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse a bordo dell'incrociatore *Giuseppe Garibaldi*, dove permase fino al 1942, venendo nell'ottobre 1940 trasferito nel servizio permanente effettivo e quindi promosso tenente di vascello (febbraio 1942).

Fu assegnato alla 10ª Flottiglia M.A.S., nelle cui fila ebbe impiego operativo come nuotatore d'assalto (Gruppo "Gamma") prima, notte sul 14 giugno 1942, nelle acque di Gibilterra come comandante di un gruppo di sommozzatori contro navi mercantili alla fonda, delle quali riuscì a danneggiarne quattro in modo grave; poi, sempre nella stessa rada la notte sul 14 settembre, a causa di una forte corrente in zona fu costretto al rientro, mentre i due operatori del suo gruppo riuscirono a minare e ad affondare un mercantile. Per le due operazioni meritò la medaglia d'argento al valore militare, la medaglia di bronzo e l'avanzamento per merito di guerra.

L'armistizio (8 settembre 1943) lo colse alla Spezia, non aderì alla R.S.I. e rimase alla macchia in territorio occupato dalle forze germaniche. Alla fine della guerra, maggio 1945, si presentò a Venezia al centro di raccolta e quindi rientrò in servizio. Per la sua esperienza di sommozzatore fu impiegato dal 1946 al 1949 in operazioni di sminamento e bonifica dei porti e successivamente in comando di corvette (*Ibis*, *Pomona*, *Pellucano*) impegnate in operazioni di dragaggio dei mari nazionali.

Capitano di corvetta nel 1950, continuò in posizione di comando di dragamine, di squadriglia e di gruppo l'attività di bonifica e di sminamento fino al 1954, quando fu trasferito al Comando subacquei e incursori prima quale comandante in 2ª e poi, settembre 1955, come comandante, incarico che mantenne da capitano di fregata. Quando a metà 1956 il comando fu attribuito al rango di ammiraglio, fu comandante in 2ª dell'unità ora denominata Centro subacqueo ed incursori.

Seguì una serie di destinazioni a terra, soprattutto in appoggio alla sua attività militare di vela, sport di cui sin da giovane fu sempre appassionato. Nel 1961 a Roma fu direttore dell'Ufficio dello sport velico della Marina nel grado di capitano di vascello, periodo durante il quale si dedicò attivamente a tale sport. Nel 1964-1965 fu in comando della nave scuola *Amerigo Vespucci*, quindi nuovamente direttore dello sport velico della Marina (1965-1967) e poi comandante della nuova nave scuola *Stella Polare*, yawl da regata classe RORC, col quale partecipò a una brillante campagna oceanica.

Contrammiraglio nel 1968, fu destinato a Roma prima alla direzione dell'Ufficio dello sport velico, quindi a disposizione di Maristat. Nel 1972 fu posto a domanda in ausiliaria e promosso ammiraglio di divisione nel 1978.

Morì a Roma il 14 dicembre 2004.

La passione per la vela lo seguì in tutta la sua carriera, riuscendo sempre a dedicarsi con genuino entusiasmo, grande abilità sportiva e profonda perizia marinaresca, nonostante gli impegni operativi a bordo e a terra, in ciò molto aiutato, va detto, dalla Marina, che gli riconobbe meriti e valore. Per sintetizzare la sua attività nel campo della vela, basta citare pochi numeri: sempre nel gruppo dei primi classificati, partecipò a quattro Olimpiadi (1948-1960), sei campionati del mondo, cinque campionati d'Europa, 12 campionati italiani, un campionato di Francia e tre campionati di Germania. Un medagliere sostanzioso che fa onore a lui e alla Marina Militare.

STRAZZERI GUSTAVO

Ammiraglio di divisione, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Comandante in guerra di settore militare marittimo.

Nato a Venezia il 5 giugno 1888, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1906, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1909. Prese parte alla guerra italo turca imbarcato sulla corazzata *Benedetto Brin*; negli anni 1913-1915 fu in Cina, a Shanghai, imbarcato sulla cannoniera fluviale *Sebastiano Caboto*. Rimpatriato e promosso tenente di vascello, durante la prima guerra mondiale (1915-1918) fu imbarcato sull'incrociatore corazzato *Franco Ferruccio* e sulla nave da battaglia *Giulio Cesare*. Nel dopoguerra fu comandante di torpediniere.

Dal 1921 al 1926, con l'interruzione di un anno d'imbarco, fu destinato all'ufficio del capo di stato maggiore della Marina, conseguendo la promozione a capitano di corvetta nel 1923 e a capitano di fregata nel 1927. In tale grado ebbe il comando del cacciatorpediniere *Palestro* e poi dell'esploratore *Leone Pancaldo* nel 1932-1933. Capitano di vascello nel 1934, fu comandante della Scuola meccanici di Venezia (1934-1936), comandante dell'esploratore *Nicoloso da Recco* e della squadriglia (1936-1937) e capo dell'ufficio allestimento dell'incrociatore *Giuseppe Garibaldi*, di cui assunse il comando nel 1938-1939.

L'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse alla Spezia, capo di stato maggiore del comando in capo del dipartimento militare marittimo. Promosso contrammiraglio nel dicembre 1940, nel settembre dell'anno successivo fu destinato allo stato maggiore della Marina, capo ufficio operazioni. Dal luglio 1942 al maggio 1943, promosso ammiraglio di divisione nel settembre 1942, fu comandante della piazza marittima di Augusta-Siracusa e quindi, a Pola, comandante militare marittimo e della piazza.



Veduta del porto militare di Pola, cartolina illustrata a cura di G. Wolff, 1920.



All'armistizio dell'8 settembre 1943 si trovava pertanto a Pola, importante base navale con la presenza di numerose scuole, di unità navali e dell'arsenale. Attuò le disposizioni circa la partenza delle navi verso il Sud secondo gli ordini di Supermarina. La situazione della piazza divenne con il passare delle ore sempre più critica: i tedeschi la sera del giorno 11 imposero un ultimatum, mentre truppe corazzate si presentarono all'ingresso della città e il giorno 12 il generale Raabe, comandante delle forze germaniche, nel corso di una visita all'ammiraglio, comunicò che avrebbe assunto i poteri militari e civili della città, per ordine del grande ammiraglio Karl Dönitz, comandante in capo della Marina germanica. Egli rifiutò ogni forma di collaborazione e, constatata l'impossibilità di

qualsiasi resistenza, accettò la resa, che avvenne senza particolari incidenti.

Il 13 settembre fu ammainata la bandiera nazionale, che aveva sventolato sugli edifici pubblici della città dal 5 novembre 1918.

Fu segregato con il suo capo di stato maggiore, quindi condotto a Venezia e poi avviato in campo di prigionia in Polonia, a Shokken. Fu liberato dalle forze russe e rimpatriato nel settembre 1945. Nel dopoguerra fu membro della Commissione prigionieri di guerra e giudice presso il Tribunale supremo militare alla Spezia.

Collocato in ausiliaria nel 1948, morì a Firenze il 10 ottobre 1970.

Veduta aerea della rada di Pola.





TABACCHI WALTER

Sottocapo specialista della direzione del tiro (S.D.T.), medaglia d'oro al valore militare alla memoria, croce di guerra al valore militare sul campo, croce al merito di guerra (tre concessioni). Partigiano combattente.

Nato a Modena il 7 luglio 1917, nell'agosto 1936 si arruolò volontario nella Regia Marina e fu ammesso al corso allievi specialisti del tiro presso la Scuola di San Bartolomeo alla Spezia. Proscioltto durante il corso e aggregato alla propria classe di leva, nel maggio 1939, ultimati gli obblighi del servizio militare, fu trattenuto in servizio per esigenze eccezionali. L'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse imbarcato sul cacciatorpediniere *Francesco Crispi*, sul quale era destinato sin dal 1937. Promosso sottocapo nel 1941, sbarcò nel febbraio 1942, meritando per la sua attività bellica una croce di guerra al valore militare sul campo e fu quindi destinato alla difesa della Spezia.

All'armistizio dell'8 settembre 1943 rifiutò la collaborazione con le forze germaniche di occupazione e raggiunse le formazioni patriottiche operanti sull'Appennino ligure emiliano, combattendo con esse e rimanendo gravemente ferito nell'azione del 29 aprile 1944 in località Crocette. Trasportato all'ospedale di Modena, decedette lo stesso giorno per la gravità delle ferite riportate.

Per il comportamento in azione e per il sacrificio della vita meritò la medaglia d'oro al valore militare.



TAGLIAMONTE CORRADO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare sul campo, croce di guerra al valore militare (tre concessioni), croce al merito di guerra (due concessioni), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana.



Nato a Noto (Siracusa) il 1° novembre 1900, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1915, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1920. Prese parte, ancora allievo, al primo conflitto mondiale durante le campagne estive delle navi scuola e, nel dopoguerra, ebbe i consueti imbarchi da ufficiale subalterno. Promosso tenente di vascello nel 1925, conseguì l'abilitazione al servizio elettrico e radiotelegrafico, ebbe un lungo imbarco sulla nave da battaglia *Andrea Doria*, e nel 1933 frequentò la Scuola di comando navale, assumendo poi il comando di torpediniere. Nel 1936, già capitano di corvetta, in comando del cacciatorpediniere *Daniele Manin* in Mar Rosso, prese parte alle operazioni militari in Africa Orientale. Dal novembre 1936 al settembre 1938, nel corso delle operazioni militari in Spagna, operò come ufficiale di collegamento presso il quartier generale del Regio Esercito. Ebbe quindi il comando del nuovo avviso scorta *Procione* e della relativa squadriglia, in attività nelle acque spagnole, ricevendo una croce al merito di guerra.

Promosso capitano di fregata nel 1939, fu comandante in 2° dell'incrociatore *Alberico da Barbiano*, sul quale lo colse l'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940). Dopo un breve periodo presso l'Alto comando della Marina (Supermarina), nell'aprile 1941 assunse il comando del cacciatorpediniere *Antonio da Noli* e, dall'agosto dello stesso anno, del cacciatorpediniere *Libeccio*: con tali unità compì numerose missioni di guerra e di scorta a convogli in acque fortemente insidiate dal nemico. Nel corso di una di tali missioni, il 9 novembre 1941, la sua unità, il *Libeccio*, intenta al recupero di naufraghi, fu colpita da siluro, restando immobilizzata: resosi vano ogni tentativo di salvare la nave per la gravità dei danni, con fermezza diresse le operazioni per porre in salvo l'equipaggio. Egli stesso, rimasto a bordo della sua nave in affondamento, venne riportato a galla da una bolla d'aria. Nel gennaio 1942 assunse il comando del cacciatorpediniere *Legionario*, che lasciò nel successivo mese di dicembre per assumere, promosso capitano di vascello, il comando della torpediniera *Pallade* e della relativa squadriglia, che tenne fino al 31 agosto 1943. Per la sua attività in guerra, sempre improntata a spirito combattivo e ardimento, fu insignito delle numerose decorazioni sopra riportate. Il governo germanico gli conferì la croce di ferro di 2° classe.

All'armistizio dell'8 settembre 1943 si trovava a Taranto, capo di stato maggiore del Comando militare marittimo, assumendo due mesi dopo il comando della nave da battaglia *Caio Duilio*, che tenne fino al maggio 1945. Fu quindi capo di stato maggiore del comando militare marittimo autonomo della Sicilia (1945-1948), del Dipartimento militare marittimo della

Spezia (1948-1950) e, promosso contrammiraglio, del comando in capo della squadra navale (1952-1954).

Ammiraglio di divisione nel 1955, ebbe il comando dell'Istituto di guerra marittima e il comando della 1ª Divisione navale nel 1956-1957. Fu capo dell'ufficio del capo di stato maggiore della difesa (1957-1961), avendo conseguito la promozione ad ammiraglio di squadra nel 1959. Fu infine capo di Gabinetto del ministro della difesa.

Collocato in ausiliaria per raggiunti limiti d'età nel 1963, morì a Roma il 16 gennaio 1997.

TALLARIGO di ZAGARISE e SERSALE CARLO

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine della Repubblica Italiana.

Nato a Siena il 13 giugno 1901, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1914, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1919. Ancora allievo prese parte al primo conflitto mondiale nel corso delle campagne estive della nave scuola *Flavio Gioia*; ebbe i consueti imbarchi su navi maggiori, tra cui la nave da battaglia *Duilio*. Tenente di vascello, fu in Cina dal 1927 al 1930 in comando prima della cannoniera *Sebastiano Caboto* e poi della cannoniera fluviale *Ermanno Carlotto*. Dopo il rimpatrio ebbe il comando di torpediniere e di squadriglia M.A.S.

Promosso capitano di corvetta nel 1933 e di fregata nel 1937, ebbe il comando del cacciatorpediniere *Espero* e poi dell'esploratore leggero *Cesare Rossariol*. Nel 1938-1939 fu sottocapo di stato maggiore del comando della 1ª Squadra navale e quindi comandante del cacciatorpediniere *Aviere*, ove lo colse l'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940). Con tale unità prese parte alla battaglia di Punta Stilo e a molte missioni di ricerca di forze navali nemiche e di scorta convogli, distinguendosi per determinazione e ardimento, venendo insignito delle decorazioni sopra riportate. Il governo germanico gli conferì la croce dell'Aquila tedesca con spade. Lasciò il comando navale nel novembre 1940, assumendo dal marzo 1941 all'agosto 1943 la carica di vice capo dell'ufficio di Gabinetto del ministero della Marina. Conseguì la promozione a capitano di vascello nel marzo 1942.

Il 1º settembre 1943 assunse il comando dell'incrociatore *Eugenio di Savoia*, nave di bandiera del comando della 7ª Divisione navale, trovandosi quindi a fianco dell'ammiraglio Oliva (vds.) nel corso dei drammatici avvenimenti conseguenti all'armistizio dell'8 settembre 1943. Scomparsa per affondamento da parte di aerei germanici la nave da battaglia *Roma* con il comandante in capo delle forze navali, ammiraglio Bergamini (vds.) e il suo stato maggiore, egli, fervente monarchico, fu particolarmente vicino all'ammiraglio Oliva, che aveva



Il Circolo Ufficiali della Marina di Roma, ripreso nei giorni seguenti l'inaugurazione del 1º settembre 1961, realizzato sotto la direzione dell'ammiraglio Tallarigo.

assunto il comando delle forze navali, nella decisione di portare le navi a Bona, secondo gli ordini dell'Alto comando della Marina (Supermarina). Mantenne il comando dell'*Eugenio di Savoia* per un anno, passando poi al comando dell'incrociatore *Duca degli Abruzzi*, che tenne fino al 1946.

Fu quindi destinato a Roma, allo stato maggiore della Marina, reparto informazioni fino al 1953. Fu promosso contrammiraglio nel 1948 e ammiraglio di divisione nel 1954.

Ebbe quindi importanti incarichi di carattere internazionale fino al 1958 e in aggiunta a tali incarichi fu anche presidente dell'Ente circoli della Marina dal 1948 al 1961. In detta carica curò la realizzazione del Circolo ufficiali della Marina di Roma, edificato al lungotevere, ove prima sorgeva l'edificio dei marinaretti della G.I.L., e inaugurato il 1º settembre 1961.

Tale struttura, elegante e prestigiosa, ben inserita nell'ambiente dove sorse, fu apprezzata dal mondo dell'architettura, che gli dedicò articoli e riproduzioni fotografiche su riviste specializzate.

Promosso ammiraglio di squadra nel 1961, lasciò il servizio attivo nello stesso anno.

Morì a Roma il 13 novembre 1988.

TALMONE MAURIZIO

Tenente di vascello. Nato a Torino nel 1868, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1884, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1889. Imbarcato sull'avviso *Staffetta* al comando del capitano di fregata Eduardo Incoronato (vds.), giunse a Zanzibar il 4 giugno 1893, località utilizzata come base per esercitare il controllo della nuova colonia del Benadir, visitando nel corso delle operazioni numerosi porti lungo la costa dell'Oceano Indiano.



Il successivo 12 ottobre giunse a Merka, ove vi fu uno scambio di consegne tra il comandante, accompagnato dal console, e da quattro ufficiali, tra cui egli stesso, e i capi locali, appartenenti a una tribù considerata ostile, ragione per cui furono adottati provvedimenti atti ad assicurare la sicurezza della delegazione italiana, che fu scortata da cento ascari arabi. L'incontro fu amichevole, ma nel corso del rientro a bordo a mezzo di una imbarcazione da raggiungere con l'aiuto di alcuni nativi, fu da uno di questi pugnalato al fianco, provocando una ferita che lo condusse alla morte in serata.

Il comandante volle che fosse sepolto in terra italiana, e il giorno seguente trasportò il caduto a Itala, piccolo porto di cui l'Italia prese possesso nel 1891. Il villaggio di Merka fu cannoneggiato dallo *Staffetta* il 15 ottobre, i suoi abitanti furono tutti disarmati e i dieci capi più influenti arrestati.

TANCA BATTISTA (o GIOVANNI BATTISTA)

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine coloniale della Stella d'Italia.

Nato alla Maddalena il 28 ottobre 1873, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1886, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1891. Dopo i consueti imbarchi da ufficiale subalterno, promosso tenente di vascello nel 1896, l'anno successivo imbarcò sull'ariete torpediniere *Calabria*, diretto in Estremo Oriente, assumendo nel giugno-luglio 1900 il comando di un distaccamento marinai a Ta-ku (Cina) alle foci del Pei-ho, partecipando alla presa dei forti e alla liberazione di Tientsin assediata dai boxer, portando soccorso alla colonna Seymour (vds. Giuseppe Sirianni). Per tale azione fu decorato di medaglia d'argento al valore militare.

Rimpatriato nel 1901, ebbe un lungo imbarco sulla cannoniera *Volturno*, impegnata nel periodo 1903-1905 in Mar Rosso e Oceano Indiano, quindi, dal novembre 1905 al gennaio 1910, fu in comando di torpediniere, prendendo parte nel dicembre 1908 alle operazioni di soccorso alle popolazioni sinistrate dal terremoto di Messina e Reggio Calabria, meritando una menzione onorevole. Prese parte alla guerra italo turca (1911-1912) e, promosso capitano di corvetta nel 1912, in comando del cacciatorpediniere *Ostro* affondò una cannoniera turca in Egeo e catturò il Valy (carica turca corrispondente a quella di prefetto) di Rodi, azioni per le quali ricevette l'onorificenza di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Capitano di fregata nel 1913 e capitano di vascello nel 1917, prese parte al primo conflitto mondiale in comando della



squadriglia cacciatorpediniere *Giuseppe Cesare Abba*: nel corso di una ardita missione di ricerca di sommergibile, coadiuvò all'affondamento dell'*U3*. Per tale azione fu insignito della seconda medaglia d'argento al valore militare. Fu comandante del deposito C.R.E. di Napoli dall'ottobre 1916 al marzo 1917 e poi destinato al ministero delle Colonie per missioni in Tripolitania. Ritornò a bordo nell'ottobre 1917 in comando della Flottiglia torpediniere dell'Alto Adriatico, con la quale, a bordo dell'*Audace*, entrò per primo a Trieste il 3 novembre 1918. La croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia gli fu conferita per la complessiva attività in guerra.

Nel dopoguerra fu per breve periodo comandante della difesa di Pola e poi destinato al ministero, quindi comandante dei servizi della Marina in Sicilia.

Promosso contrammiraglio nel 1923 e nello stesso anno contrammiraglio di divisione, fu al ministero direttore generale dei servizi della Marina e poi comandante militare marittimo e della Piazza di Venezia (1925-1926). Promosso ammiraglio di divisione nel 1926, fu comandante della Divisione siluranti (1926-1928), vicepresidente del Consiglio superiore di Marina fino al gennaio 1930 e infine disponibile al ministero per ispezioni.

Collocato in ausiliaria per limiti d'età nel 1933, fu nello stesso anno promosso ammiraglio di squadra.

Morì a Marino (Roma) il 17 aprile 1962.

TARANTINI MANLIO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia d'argento al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni), grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Comandante in guerra di settore militare marittimo oltremare. Sommergibilista.

Nato a Jesi (Ancona) il 31 agosto 1887, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1903, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1906. Dopo l'imbarco sulla corazzata *Re Umberto*, prese parte, sottotenente di vascello, al viaggio di circumnavigazione del globo sull'ariete torpediniere *Calabria* dal 1909 al 1911. Partecipò quindi, imbarcato sull'ariete torpediniere *Etna*, alla campagna di guerra italo turca (1911-1912). Promosso tenente di vascello nel 1914 imbarcò sulla corazzata *Ammiraglio di Saint Bon*, a bordo della quale lo colse l'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915). Nel 1916 passò sui sommergibili, assumendo l'anno successivo il comando dell'*F.13*, che tenne per tutta la durata del conflitto e oltre, fino al 1920. Per le numerose missioni di guerra effettuate lungo le coste nemiche, per l'ardimento e lo sprezzo del pericolo palesati fu insignito di medaglia d'argento al valore militare.

Capitano di corvetta nel 1921 e capitano di fregata nel



1926, fu comandante di torpediniere e, nuovamente e a lungo, di sommergibili e di relativa squadriglia. Tra le destinazioni a terra, il ministero della Marina e l'Istituto di guerra marittima. Capitano di vascello nel 1932, fu a Pola comandante della difesa e capo di stato maggiore del comando militare marittimo, quindi comandante delle scuole C.R.E.M. di San Bartolomeo (La Spezia) e comandante degli incrociatori *Giovanni delle Bande Nere* e poi *Muzio Attendolo* nel 1934-1936.

Contrammiraglio nel 1939, all'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale (10 giugno 1940) era comandante dell'arsenale di Taranto; fu poi, ammiraglio di divisione, comandante di Marina Brindisi e dal marzo 1943 del settore militare marittimo dell'Albania, con sede a Durazzo. All'armistizio dell'8 settembre 1943 respinse le ingiunzioni delle forze germaniche intese a bloccare le navi in porto e ordinò la reazione con le armi. Catturato dai tedeschi, fu deportato nel campo di prigionia di Shokken in Polonia, dal quale rientrò nell'ottobre 1945. Per la sua attività in guerra fu decorato della croce di cavaliere dell'ordine militare d'Italia.

Dal rientro dalla prigionia fu a disposizione del Gabinetto del ministro per incarichi speciali.

Fu collocato in ausiliaria nel 1947 e nel 1956 fu promosso ammiraglio di squadra.

Morì a Roma il 17 ottobre 1963.

TEDESCHI TULLIO

Capo meccanico di 1ª classe (r.o.), medaglia d'oro al valore militare. Operatore di mezzi d'assalto di superficie.

Nato a Isernia (Campobasso) il 15 luglio 1910, si arruolò volontario in Marina nel 1927 e frequentò il corso presso la Scuola meccanici di Venezia. Sottocapo nel 1929, imbarcò sull'esploratore *Ugolino Vivaldi* e nel 1930 fu destinato in Cina, a Shanghai, a bordo della cannoniera fluviale *Ermanno Carlotto*, rimpatriando tre anni dopo.

Secondo capo meccanico nel 1934, dopo un imbarco su sommergibili nel periodo 1934-1935, durante il conflitto etiopico (1936-1938) fu distaccato presso il ministero degli Esteri e inviato in Etiopia presso la Legazione italiana di Addis Abeba (1935) e quindi presso la stazione RT di Asmara. Rimpatriato nel 1936, fu dapprima destinato all'ufficio del genio navale di Milano, quindi alla squadriglia M.A.S. di Venezia e infine a quella di Lero (Egeo).

L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse in servizio presso la 1ª Flottiglia M.A.S. della Spezia nel grado di capo meccanico di 3ª classe quale operatore di mezzi d'assalto di superficie. Trasferito a Lero, in luglio prese parte alla preparazione e all'esecuzione dell'impresa di forzamento della base navale britannica di Suda (Creta), avvenuta il 26 marzo 1941 e che culminò con l'affondamento di un incrociatore e di una petroliera. Per tale azione meritò la medaglia d'oro al valore militare e la promo-

zione per merito di guerra a capo meccanico di 2ª classe. Fatto prigioniero, fu rimpatriato nel marzo 1944 e partecipò poi alla guerra di Liberazione nel ricostituito gruppo mezzi d'assalto.

Dopo il conflitto prestò servizio presso il distaccamento della Marina di Roma, e a fine 1947 a domanda fu dispensato dal servizio e posto in congedo, venendo iscritto nel ruolo d'onore, dove conseguì la promozione a capo meccanico di 1ª classe.

Morì a Isernia il 2 novembre 1987.

TESEI TESEO

Maggiore del Corpo del genio navale, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare sul campo, croce al merito di guerra (due concessioni), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia. Ideatore e progettista del siluro d'assalto pilotato. Operatore di mezzi d'assalto subacquei.

Nato a Campo nell'Elba (Livorno) il 3 gennaio 1909, entrò a sedici anni all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1929 la nomina ad aspirante sottotenente del Corpo del genio navale. Dopo un breve periodo di imbarco sull'incrociatore corazzato *Pisa*, promosso sottotenente GN, passò a frequentare la Scuola di ingegneria navale di Napoli, dove nel 1933 si laureò.

Nel corso della sua carriera compì i prescritti periodi di imbarco nei gradi di ufficiale subalterno, ma quando nel novembre del 1933 – già tenente – ebbe un lungo periodo (1934-1937) a bordo di sommergibili, approfondì lo studio sulla realizzazione di un ordigno subacqueo pilotato, di cui peraltro aveva già abbozzato i primi disegni insieme al suo compagno di corso Elios Toschi (vds.) durante il periodo di Accademia. Nel 1936 con l'amico Toschi completò il progetto dell'ordigno e approntò il primo apparecchio sperimentale "S.L.C." (Siluro a Lenta Corsa), che passò alla storia con l'appellativo di "maiale". Capitano GN nel 1937, partecipò alle operazioni militari in Spagna, meritando due croci al merito di guerra. Nel frattempo il suo progetto del S.L.C. fu positivamente valutato dagli organi superiori della Marina, e nell'agosto 1940 gli fu conferita la medaglia d'oro di 1ª classe per invenzione utile.

L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse alla Spezia destinato alla 5ª Squadriglia M.A.S., parte della 1ª Flottiglia, nucleo iniziale del gruppo mezzi d'assalto. Nell'agosto del 1940 prese parte al tentativo, poi fallito, del primo forzamento della base di Alessandria e partecipò attivamente al salvataggio di un gruppo di marinai rimasto bloccato a 20 m di profondità dentro il mezzo avvicinatore, il sommergibile *Iride*, affondato da aerei britannici durante la sosta nel Golfo di Bomba (Libia). Per questa azione fu insignito della medaglia d'argento al valore militare sul campo.



La sua attività di operatore dei mezzi d'assalto non ebbe interruzione, e nel settembre fu a bordo del sommergibile *Scirè* per una missione di forzamento di Gibilterra, poi non portata a compimento per ordine superiore. Alla fine di ottobre, nuovamente a bordo dello *Scirè*, prese parte alla seconda azione di forzamento di Gibilterra, durante la quale fu costretto, insieme a un altro operatore, il tenente di vascello Durand de La Penne (vds.), a rinunciare all'impresa per problemi meccanici alle apparecchiature, dopo una lunga permanenza in acqua che ebbe conseguenze sulla sua efficienza fisica. Nonostante ciò fu pronto ad accorrere – su richiesta del sottosegretario di Stato per la Marina ammiraglio Cavagnari (vds.) – per la sua esperienza di palombaro al recupero della corazzata *Conte di Cavour*, posata sul fondo a seguito di un attacco aereo britannico a Taranto.

Per la sua abnegazione in servizio nel gennaio del 1941 ebbe la promozione a maggiore GN per merito di guerra.

Partecipò nella notte sul 26 luglio 1941 all'attacco contro Malta nell'ambito di una complessa operazione navale, nonostante fosse stressato nel fisico. Venutosi a creare un ritardo nell'esecuzione dell'azione, decise in comunione con il suo secondo operatore, 2° capo Alcide Pedretti (vds.), di proseguire nella missione immolandosi nel tentativo di aprire un varco di ingresso alla base navale nemica.

L'abnegazione e l'estremo cosciente sacrificio gli valsero la concessione della medaglia d'oro al valore militare.

Nel 1942 l'Università di Padova volle onorarne la memoria conferendogli la laurea *ad honorem*. La Marina, memore del suo sacrificio e con la volontà di tenerne vivo il ricordo, intitolò a suo nome sin dal 1956 il Centro subacqueo ed incursori del Varignano (La Spezia).

THAON di REVEL PAOLO

Grande ammiraglio, cavaliere dell'ordine supremo della santissima Annunziata, commendatore dell'ordine militare di Savoia, grande ufficiale dell'ordine militare di Savoia, cavaliere di gran croce dell'ordine militare di Savoia, croce di guerra al valore militare (tre concessioni), cavaliere di gran croce dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, cavaliere dell'ordine civile di Savoia. Ministro della Marina, senatore del Regno. Eminente uomo di mare. Brillante stratega.

Nato a Torino il 10 giugno 1859, entrò nel 1873 alla Scuola di Marina di Napoli per passare due anni dopo a quella di Genova, dove nel 1877 conseguì la nomina a guardiamarina. Da ufficiale subalterno, dopo brevi imbarchi sull'ariete corazzato *Affondatore* e sulla pirofregata corazzata *Principe Amedeo*, nel periodo 1879-1882 sulla corvetta a elica *Garibaldi* – al coman-



do del capitano di vascello Enrico Costantino Morin (vds.), impegnata in un lungo viaggio di circumnavigazione del globo – maturò un'eccezionale esperienza i cui fatti più salienti furono la guerra fra il Cile e il Perù e il contributo dato alla riapertura del Canale di Suez alla navigazione internazionale durante la crisi provocata dalla rivolta antieuropea di Arabi Pascià. Dopo il rimpatrio fu nel biennio 1882-1884 a bordo della fregata corazzata *Venezia* e quindi destinato a svolgere l'incarico di ufficiale d'ordinanza del principe Eugenio di Savoia Villafranca (vds.), incarico durante il quale fu promosso (1886) tenente di vascello.

Seguì quindi una serie di imbarchi: ariete torpediniere *Giovanni Bausan* (1888), nave ausiliaria *Città di Genova* (1889), incrociatore torpediniere *Montebello* (1889-1891), con l'incarico di ufficiale in 2° e in comando, la torpediniera-avviso *Sparviero* (1893-1894), sulla quale si affermarono le sue doti di marinaio e di brillante manovratore, nonché la goletta scuola *Palinuro* (1894-1895), impegnata in due campagne alla vela dei mozzati e timonieri nel Mediterraneo e in Atlantico, dove mise in luce grande abilità e perizia marinaresca.

Promosso nel 1895 capitano di corvetta, imbarcò sulla nave reale *Savoia*, e nel biennio 1895-1896 sull'ariete torpediniere *Piemonte* come comandante in 2°, durante la campagna nelle acque di Creta in occasione della crisi conseguente all'insurrezione anti turca. Dal 1896 al 1900 fu aiutante di campo effettivo del re Umberto, e nel grado di capitano di fregata fu tra il 1900 e il 1904 comandante in 2° della corazzata *Ammiraglio di Saint Bon* e comandante delle navi scuola *Caracciolo* e *Amerigo Vespucci*.

Nel 1904 fu promosso capitano di vascello, e con tale grado, dal 1904 alla fine del 1905, tenne il comando della Scuola macchinisti di Venezia, e quindi, fino al 1907, quello dell'Accademia Navale di Livorno, incarichi nei quali svolse un ruolo di primo piano nella formazione e nell'istruzione del personale della Marina a tutti i livelli. Durante tali destinazioni non si allontanò mai troppo dalle navi, in quanto imbarcò insieme agli allievi nelle annuali campagne d'istruzione estive, assumendone personalmente il comando.

Dal novembre del 1907 al novembre del 1909 fu in comando della nuova corazzata *Vittorio Emanuele* col compito di seguirne le ultime e più delicate fasi dell'allestimento e di curarne l'entrata in linea nell'ambito della Forza navale del Mediterraneo, importante complesso operativo nazionale. Nel dicembre del 1908, in occasione del terremoto calabro siciliano, l'equipaggio del *Vittorio Emanuele* sotto la sua attenta guida partecipò attivamente alle operazioni di soccorso, segnalandosi per la particolare attività nella ricostruzione di Villa San Giovanni e Cannitello, spazzate via dal maremoto; per questa operazione meritò la medaglia d'oro di benemerita.

Promosso nel 1910 contrammiraglio, nel febbraio del 1911 fu nominato aiutante di campo generale del re Vittorio Emanuele III, carica che mantenne fino alla fine di settembre per essere poi destinato al comando della 2ª Divisione navale. Con la Divisione prese parte alla guerra nelle acque libiche: con gli incrociatori corazzati *Giuseppe Garibaldi* e *Francesco Ferruccio* affondò nel porto di Beirut navi da guerra turche, prese parte al bombardamento di Tripoli e dei forti esterni dei Dardanelli, azioni per le quali meritò la commenda dell'ordine



Thaon di Revel in uniforme di grande ammiraglio, novembre 1924.

militare di Savoia. Dopo la cessazione delle ostilità con la Turchia ebbe la nomina a ispettore delle siluranti, che tenne fino al 1913, quando, nel marzo, dopo quarant'anni di carriera, tre anni di anzianità da contrammiraglio, all'età di soli 54 anni, raggiunse il vertice della gerarchia navale con la promozione a viceammiraglio e la nomina a capo di stato maggiore della Marina.

In tale incarico impresso un forte impulso all'ammodernamento e potenziamento della Forza Armata, accrescendo la preparazione alla guerra, pose grande impegno nello sviluppo ed efficienza della giovane arma subacquea, migliorò le difese e gli ancoraggi della costa adriatica, in particolare di Brindisi e di Venezia, gettò le basi e seguì sempre da vicino lo sviluppo dell'aviazione navale e dei mezzi insidiosi per un più efficace rendimento bellico nel ristretto bacino dell'Adriatico.

Entrata l'Italia nella guerra mondiale (24 maggio 1915), nell'ottobre del 1915, a seguito di contrasti sulla condotta della guerra marittima con il comandante in capo dell'Armata, viceammiraglio Luigi di Savoia duca degli Abruzzi (vds.) e di alcuni sfavorevoli episodi bellici, nella posizione di ministro, che lo rendeva responsabile di una strategia che non condivideva, si dimise dall'incarico, venendo nominato comandante in capo del Dipartimento militare marittimo e della Piazza marittima di Venezia. In tale carica affrontò da subito la difesa contro le possibili offese nemiche (aeree, marittime e nel caso

anche terrestri), mettendo a punto mezzi più idonei alla strategia che più si confaceva alla lotta nel bacino adriatico: mezzi leggeri e insidiosi – siluranti, M.A.S., mezzi d'assalto – in cui meglio si identificava la concezione della guerriglia navale da lui propugnata.

Il 9 febbraio del 1917 riassunse l'incarico di capo di stato maggiore della Marina e di comandante in capo delle Forze navali mobilitate, potendo in tal maniera dare ampio sviluppo a quel tipo di guerra di cui aveva già gettato le prime basi e alla quale non erano mancati i primi efficaci risultati. Al ripiegamento sul Piave (novembre 1917) propugnò il mantenimento del possesso della laguna veneta, appoggiando con vigore la partecipazione della brigata Marina sul fronte terrestre dell'ala a mare della III Armata. Fu tenace assertore dei diritti dell'Italia in Adriatico e irriducibile rivendicatore del comando italiano in questo mare, sventando con risolutezza i tentativi di un eventuale comando alleato.

Senatore nel 1917, ammiraglio il 6 novembre 1918, fu il riconosciuto artefice della vittoria tutta italiana sul mare, per la quale meritò i riconoscimenti conferitigli, tra i quali, i più importanti, due croci di guerra al valore militare e la gran croce dell'ordine militare di Savoia.

Alla fine del conflitto prese parte come rappresentante della Marina alla conferenza della pace; il 24 novembre del 1919 nuovamente e volontariamente si dimise da capo di stato maggiore e da comandante in capo delle Forze navali mobilitate e fu nominato ispettore generale della Marina e quindi, maggio 1920, presidente del Comitato ammiragli. Nell'ottobre del 1922 fu nominato ministro della Marina, rimanendo in carica fino al maggio del 1925.

Come ministro si dedicò, in un periodo non facile dal punto di vista politico, sociale ed economico, all'opera di ristrutturazione della Marina, e in speciale modo al programma delle nuove costruzioni: sotto il suo ministero vennero infatti progettati i primi incrociatori tipo "Washington", i due "Trento" e i primi grandi sommergibili. Quando nel 1923 fu costituita la Regia Aeronautica, che assorbì sotto un unico comando i mezzi e l'organizzazione delle Forze aeree della Marina e dell'Esercito, si prodigò per ottenere una consistente aliquota di mezzi aerei da porre sotto il controllo della Marina per la lotta sul mare.

Nel 1923 gli fu conferito il titolo di "Duca del mare" e la croce di cavaliere dell'ordine supremo della santissima Annunziata, e nel 1924 fu promosso grande ammiraglio, unico nella storia della Marina a rivestire tale altissimo grado, rimanendo in tal modo in servizio a vita con un proprio ufficio al ministero, anche dopo aver cessato dall'incarico di ministro.

Alla caduta del regime al governo – 25 luglio 1943 – fu dal Re nominato presidente del Senato, e alla proclamazione dell'armistizio (8 settembre 1943) le alte autorità della Marina trovarono nel suo consiglio l'appropriato appoggio morale che il momento storico richiedeva per le gravi e straordinarie decisioni da prendere. Dal gennaio del 1944 al giugno 1945 fu costretto a rifugiarsi in luogo sicuro fuori Roma per salvaguardare la propria libertà d'azione dalle forze germaniche occupanti e dalle autorità della R.S.I.

Morì a Roma il 24 marzo 1948.

Uomo fedele all'istituto monarchico, di cui fu profondo as-

settore e leale servitore. Dopo l'armistizio del settembre 1943 si ritirò in assoluto riserbo, in cui chiuse gli ultimi anni della sua vita. Mirabile figura di marinaio e di combattente che racchiuse nella sua lunga e operosa vita dedizione a abnegazione assoluta agli ideali di Patria e di Nazione.

Di seguito è l'ordine del giorno indirizzato alla flotta il 14 novembre 1918, in occasione della conclusione vittoriosa della guerra:

Marinai!

La guerra marittima condotta in Adriatico in unione a reparti degli Alleati e degli Stati Uniti col più sagace ardimento nella ricerca dell'avversario in mare aperto e dentro i muniti porti, è finita entro Pola con uno dei più luminosi esempi dell'eroismo italiano.

Dal primo all'ultimo giorno voi avete perseverato in una lotta senza tregua, supplendo al difetto dei mezzi e alla gravità dei molteplici compiti, con una vigoria, con una audacia sempre più pronte e ferme.

Tutti gli Italiani conoscono i nomi dei singoli Eroi e delle vittorie fulminee, ma non a tutti è nota l'opera silenziosa, aspra, generosa, compiuta in ogni ora, in ogni evento, in ogni fortuna, quando solamente una assoluta dedizione al dovere poteva superare l'imparità delle condizioni e la durezza degli ostacoli.

Sappia oggi la Patria di quanti sforzi, apparentemente ingloriosi, è fatta questa sua immensa gloria. Consideri come due volte la Vittoria abbia preso il volo e l'augurio dal gorgo ove le più potenti navi nemiche scomparivano: da Premuda al Piave, da Pola a Trieste e Trento.

La grande nave colata a picco nel porto di Pola fu più che un presagio.

Nel suo nome stesso ostentava la vecchia menzogna delle forze, non unite, ma coatte. La duplice dissoluzione è avvenuta. Come più non esiste l'esercito, la flotta imperiale non esiste più.

Onore sempre a voi, onesti e prodi marinai d'Italia!

*Il Comandante in Capo delle Forze Navali mobilitate
THAON DI REVEL*

THOLOSANO di VALGRISANCHE EDOARDO

Viceammiraglio, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Senatore del Regno.

Nato a Fossano (Cuneo) il 19 giugno 1808, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1820, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1824. Prese parte, imbarcato sulla fregata *Commercio di Genova*, alla campagna di guerra del 1825 contro la reggenza di Tripoli di Berberia, distinguendosi al comando di una imbar-



cazione nella fase di sbarco del battaglione "Real Navi". Nel 1836, luogotenente di vascello, partecipò alla campagna in Sud America della fregata *Euridice*, terminata nel 1838. Fu quindi, primo luogotenente di vascello, comandante dell'avviso a ruote *Gulnara* (1839-1841), dell'avviso-goletta *Staffetta* (1841-1843), del brigantino *Colombo* (1843-1849), di stazione nelle acque del Plata dal 1845 al 1848, conseguendo la promozione a capitano di vascello in quest'ultimo anno e prendendo parte l'anno successivo alla campagna in Adriatico in comando della fregata a vela *San Michele*.

Ebbe ancora lunghi imbarchi in comando, tra i quali le fregate *Costituzione* e *Vittorio Emanuele*. Promosso contrammiraglio nel 1859, prese parte alla campagna di guerra contro l'Austria di quell'anno, comandante della divisione navale in Alto Adriatico. Fu quindi direttore dell'arsenale militare di Genova e del C.R.E. Viceammiraglio nel 1861, fu comandante in capo del 2° Dipartimento marittimo (Napoli) dal 1861 al 1867, e poi comandante in capo del 1° dipartimento (Spezia) fino al novembre 1868, quando fu collocato a riposo per anzianità di servizio. Nel 1864 era stato nominato senatore del Regno.

Morì a Torino il 22 aprile 1887.

TIBERIO UGO

Tenente Colonnello di complemento del Corpo delle armi navali, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Eminente scienziato di fama internazionale. Inventore. Cattedratico nel campo dell'elettronica applicata, delle telecomunicazioni, della propagazione elettromagnetica e della bioingegneria.

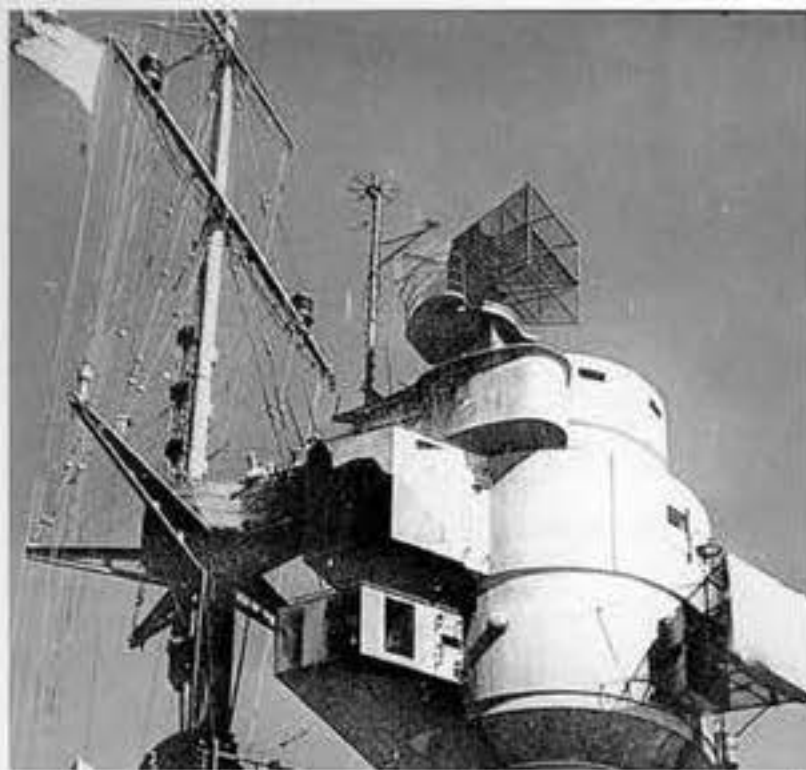
Nato a Campobasso il 19 agosto 1904, si laureò nel 1927 presso l'università di Napoli conseguendo nel 1932 la specializzazione in elettrotecnica presso la Scuola superiore di ingegneria di Roma. Esercitò quindi la libera professione; nel 1934-1935 assolvè agli obblighi del servizio militare quale sottotenente di complemento nell'Esercito, arma del Genio.

Ancora in servizio, a fine ferma vinse il concorso indetto dal ministero della Marina per la nomina a ufficiale di complemento, venendo trasferito dai ruoli dell'Esercito a quelli della Marina e nominato tenente di complemento delle armi navali nel luglio del 1935.

Svolse attività di ricerca presso l'Istituto militare superiore delle trasmissioni, organo interforze, a Roma fino al 1936, anno in cui fu dispensato dal servizio. Nel gennaio del 1937, a seguito delle operazioni militari in Spagna, fu richiamato in servizio, continuando attività di ricerca presso il Regio Istituto Elettrotecnico e delle Comunicazioni della Marina (R.I.E.C.) a Livorno fino al 1943 e svolgendo anche (1937-1953) attività didattica presso l'Accademia Navale.

Durante il suo lungo periodo di richiamo, avvenuto nel cor-





Il primo apparato radar italiano "Gufo", realizzato da Ugo Tiberio nel 1942, la cui antenna qui compare sul cielo del torrione corazzato della nave da battaglia *Italia*.
(Collezione Franco Prosperini)

so della seconda guerra mondiale svolgendo attività presso il R.I.E.C. e l'Accademia Navale, ebbe due promozioni per meriti scientifici eccezionali – capitano nel 1938 e maggiore nel 1941 – pervenendo nel 1955 al grado di tenente colonnello di complemento delle armi navali, anno in cui fu collocato nella riserva navale.

Conseguita la libera docenza in radiotecnica nel 1939, vinse concorsi universitari per la cattedra di elettrotecnica presso l'università di Palermo l'anno successivo, presso l'Accademia Navale nel 1941, presso l'università di Cagliari nel 1947 e nel 1953 per la terza volta alla cattedra di teoria delle onde elettromagnetiche dell'Istituto universitario navale di Napoli. Fu inoltre chiamato a ricoprire la cattedra di radiotecnica a Pisa nel 1954, università nella quale svolse con capacità e dedizione la propria attività di docente fino al 1979, anno di collocamento a riposo per limiti di età.

Morì a Livorno il 17 maggio 1980.

Il settore ove si impegnò più a lungo e con risultati tali da far sì che venisse ricordato negli ambienti scientifici fu quello della tecnica radar. Per i suoi studi e le sue realizzazioni in tale campo è universalmente riconosciuto come il "padre del radar italiano". Le sue ricerche iniziarono nel 1934, portando pur nella scarsità di mezzi e con le tecnologie del tempo, alla costruzione del primo apparato radar italiano ("Gufo"), impiegato dalle unità della Marina a partire dalla fine del 1942.

Nel dopoguerra continuò la sua opera di ricerca nel campo dell'elettronica applicata, delle telecomunicazioni, della propagazione elettromagnetica e della bioingegneria grazie alle sue eccezionali doti scientifiche, che univa a una vera capacità didattica.

TIBERIO VINCENZO

Maggiore medico del Corpo sanitario militare marittimo, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Igienista. Ricercatore. Scienziato.

Nato a Sepino (Campobasso) il 1° maggio 1869, dopo la laurea in medicina conseguita nel 1893 presso l'Università di Napoli, nel biennio successivo, nel laboratorio sperimentale dell'Istituto di igiene, ebbe modo di studiare sotto la guida di un illustre igienista – il professore Cantani – il potere microbicide delle muffe. Queste, sperimentate su vari batteri, come il bacillo del tifo, del carbonchio, del colera e altri, pervenivano alla loro distruzione in tempi vari; furono scoperte così le proprietà terapeutiche della penicillina, tanto da poter affermare che Tiberio ha percorso la celebre scoperta di sir Alexander Fleming degli anni '40. Tali esperimenti, studi e lavori furono da lui riportati in letteratura scientifica, scritta in italiano, e rimasta perciò al di fuori dei circuiti internazionali.

Nel 1895 si presentò al concorso per il servizio sanitario in Marina, che vinse, conseguendo il grado di medico di 2° classe; fu destinato così a bordo della corazzata *Sicilia*, che l'anno dopo, inserita in una squadra internazionale agli ordini dell'ammiraglio Felice Napoleone Canevaro (vds.), intervenne a Creta a seguito di una grave crisi scoppiata fra le due etnie dominanti, la greca e la turca. In tale occasione egli ebbe modo di esercitare un'attività professionale di primo piano interessandosi delle condizioni igieniche del personale. Rimpatriato nel 1898, prese servizio a Venezia nell'ospedale dipartimentale di Sant'Anna, assegnato prima al reparto malattie veneree, quindi a quello di chirurgia e infine al laboratorio di analisi, suo prediletto campo di lavoro.

Dopo un breve periodo a bordo dell'incrociatore torpediniere *Monzambano*, a fine 1900 imbarcò come capo servizio sanitario sulla cannoniera *Volturno*, destinata a Zanzibar (Africa Orientale), dove nei nove mesi trascorsi alla fonda ebbe modo di interessarsi dei problemi igienici connessi con l'approvvigionamento dell'acqua e di vigilare sul regime alimentare dell'equipaggio in quel clima torrido e insalubre.

Nel 1902, medico di 1° classe – grado più tardi denominato capitano – prese parte alla campagna d'Africa e quindi, nel 1904, rimpatriò, e fu destinato all'ospedale militare marittimo di Napoli. Nel dicembre del 1908 partecipò, a bordo della nave *Campania* – nave passeggeri rapidamente modificata nell'Arsenale di Spezia in nave ospedale – alle operazioni di soccorso alle genti di Messina e di Reggio Calabria, funestate dal distruttivo terremoto, meritando una menzione onorevole per il comportamento improntato a operosità, altruismo e abnegazione.

Ritornato all'ospedale di Napoli, dove rimase fino al 1912, fu poi trasferito a quello della base navale della Maddalena come direttore del gabinetto batteriologico, e nel 1913 a Tobruch assunse l'incarico di direttore della locale infermeria.



Questa destinazione rappresentò un momento favorevole per i suoi studi, che non aveva mai trascurato e che successivamente documentò in lavori scientifici. Promosso maggiore medico nello stesso anno, fu nuovamente destinato all'ospedale della Marina a Napoli, dove morì in servizio il 7 gennaio del 1915, all'età di 46 anni.

La sua operosità di medico sul campo e di scienziato fu sempre correlata a relazioni e scritti, per la maggior parte pubblicati sugli *Annali di medicina navale e coloniale* e interessanti il campo della ricerca medica, dell'igiene e della microbiologia. L'accostamento a Fleming è conseguente al suo lavoro sulle muffe: "Sugli estratti di alcune muffe", *Annali di igiene sperimentale*, edito nel 1895, lavoro che gli decretò da parte di illustri cattedratici e scienziati di medicina un posto di primo piano quale antesignano della scoperta della penicillina. Non a caso a Roma la via intitolata a suo nome fu posta nelle vicinanze di quella intestata ad Alexander Fleming.

TODARO SALVATORE

Capitano di corvetta, medaglia d'oro al valore militare, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni di cui una sul campo), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), croce al merito di guerra (due concessioni), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia. Osservatore d'aereo. Sommergebilista. Comandante di reparti d'assalto di superficie.



Nato a Messina il 16 settembre 1908, entrò quindicenne all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1928. Dopo un primo imbarco sull'incrociatore *Brindisi*, raggiunse la nave posamine *Lepanto* in Mar Rosso, impegnata in servizi coloniali. Rimpatriato nel 1930 già sottotenente di vascello, dopo la frequenza del corso superiore in Accademia Navale, nel 1931 effettuò a Taranto un corso di osservatore d'aereo venendo al termine destinato alla 187ª Squadriglia di Elmas. Qui, nel corso di una particolare esercitazione di lancio di siluro a pelo d'acqua, incorse in un incidente con l'aereo, riportando lesioni tali da costringerlo ad abbandonare l'effettiva attività aerea. Promosso tenente di vascello nel 1933, tre anni dopo iniziò il periodo di imbarco su sommergibili: dapprima come ufficiale in 2ª (1936-1937) del *Marcantonio Colonna* e del *Des Geneys*, quindi come comandante (1937-1939) dell'*H 4*, del *Macallè*, dello *Jalea*.

Capitano di corvetta nell'aprile del 1940, l'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno) lo colse in comando del sommergibile *Luciano Manara*, su cui effettuò tre missioni in Mediterraneo; trasferito a settembre sul *Comandante Cappellini*, passò a operare in Atlantico con base a Bordeaux. Sul *Cappellini* eseguì due missioni da ricordare per l'aggressività e la tenacia in azione e soprattutto per l'umanità dimostrata verso il nemico vinto. Nella notte sul 16 ottobre 1940 attaccò e distrusse un grosso piroscafo armato belga, *Kabalo*, prendendo a bordo e a rimor-



Il comandante Todaro, qui ritratto con il comandante Borghese (a sinistra). La Spezia, inverno 1941.

chio 26 naufraghi, che sbarcò quattro giorni dopo a Santa Maria delle Azzorre, episodio che ebbe notevoli ripercussioni sulla stampa anche avversaria. Nel corso della seconda missione, il mattino del 5 gennaio 1941, fra le Canarie e la costa africana, attaccò col cannone e affondò un piroscafo britannico, di cui salvò circa 20 naufraghi, per la maggior parte feriti, che portò in salvo sulla vicina Isola del Sale (Capo Verde). Il mattino del 14 attaccò e affondò un terzo piroscafo ma, attaccato a sua volta poco dopo da un aereo, il battello riportò gravi danni, tali da rendersi necessaria una sosta alle Canarie, dove col benevolo appoggio delle autorità spagnole, poté eseguire le più urgenti riparazioni, sbarcare un ferito e proseguire poi per il rientro.

In totale affondò tre piroscafi per complessive 17 687 t, meritando una medaglia di bronzo e due medaglie d'argento al valore militare, fu tre volte citato nel Bollettino di guerra e la Marina germanica gli concesse la croce di ferro di 2ª classe.

A fine 1941 assunse il comando del reparto di superficie della 10ª Flottiglia M.A.S. con l'incarico di formare i nuovi equipaggi dei mezzi d'assalto e di perfezionare ulteriormente questi ultimi. In tale funzioni ebbe l'attestato di benemerenza per lavori utili alla Marina.

Durante la primavera del 1942 partecipò alla preparazione della "Colonna Moccagatta", costituita da mezzi navali veloci e materiali necessari per operare in Mar Nero, dove la collaborazione della Marina italiana era stata sollecitata dall'alleata Marina germanica per contribuire al blocco del fronte a mare

di Sebastopoli, già sottoposta ad assedio. Anche in questo teatro, nelle funzioni di comandante di sezione di M.A.S. oltreché di unità, ebbe occasione di distinguersi impegnandosi a fondo, particolarmente nel mese di giugno, contro unità sovietiche che cariche di truppe cercavano di rompere il blocco e portare a termine operazioni di rifornimento del fronte. Meritò la concessione della medaglia d'argento al valore militare sul campo e, da parte del governo germanico, della croce di ferro di 1ª classe. Rientrato in Italia a fine settembre, ebbe il comando di mezzi speciali d'assalto operanti nelle acque della Tunisia per operazioni contro il naviglio anglo-americano operante nel settore. Al rientro a La Galite (Tunisi) da una missione impegnativa e di lunga durata, il 14 dicembre 1942 rimase ucciso dal mitragliamento di aerei britannici.

Alla sua memoria venne decretata la medaglia d'oro al valore militare e la Marina volle tramandare ai posteri il ricordo di questo fulgido eroe assegnandone il nome nel 1966 a una corvetta antisommergibile e nel 2003 a un sottomarino tuttora in servizio.

Il capitano di vascello Tomaso di Savoia, comandante della corvetta *Vettor Pisani*, ricevuto dal re del Siam durante il viaggio di circumnavigazione del globo. Bangkok, aprile 1881.

TOMASO (o TOMMASO) di SAVOIA GENOVA, duca di Genova

Ammiraglio, cavaliere dell'ordine supremo della santissima Annunziata, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Senatore del Regno.

Nato a Torino il 6 febbraio 1854, nel 1855 alla morte del padre Ferdinando acquisì il titolo di secondo duca di Genova, e nel 1868 si arruolò volontario in Marina con il grado di comune cannoniere di 2ª classe, conseguendo tre anni dopo, attraverso i gradi della bassa forza, la nomina a guardiamarina. Iniziò così una lunga carriera di ufficiale spesa tutta sul mare, con due brevi periodi di destinazioni a terra, che culminò con il grado di ammiraglio e soprattutto con oltre 35 anni consecutivi di imbarco, difficilmente raggiunti da altri parigrado e da appartenenti alla casa regnante.

Dopo un imbarco sulla fregata a elica *Italia*, dal 1872 al 1874 a bordo della fregata a elica *Garibaldi* compì un viaggio di circumnavigazione del globo, nel corso del quale fu promosso sottotenente di vascello. La fregata a elica *Maria Adelaide*, l'avviso a ruote *Sesia*, la cannoniera *Cariddi*, dove ebbe



le funzioni di ufficiale in 2°, l'avviso *Messaggero*, sul quale ebbe la promozione a luogotenente di vascello, e la corvetta *Vettor Pisani*, sulla quale esercitò il suo primo comando navale in una lunga campagna in Estremo Oriente con il grado di capitano di fregata, furono imbarchi di una lunga serie (1876-1881), 26 per la precisione, che avanzando in carriera lo portarono alle più importanti posizioni di comando.

Nel 1890, contrammiraglio, fu comandante della 2ª Divisione navale della Squadra permanente a bordo della corazzata *Lepanto*; nel 1893, già viceammiraglio, a bordo della medesima unità, comandante in capo della Squadra; nel 1895-1910, ammiraglio, per quattro volte direttore superiore delle esercitazioni navali, comandante in capo delle forze navali, incarico che chiuse la sua attiva carriera sul mare, intervallata nel 1891-1893 e nel 1896-1897 da destinazioni a terra: comandante in capo del 3° Dipartimento marittimo (Venezia) e presidente del Comitato degli ammiragli.

Di carattere riservato, fu un vero uomo di mare, che sul mare passò la maggior parte della propria esistenza; ebbe modo di vivere accanto agli equipaggi, di cui conobbe esigenze, virtù e sacrifici, dedicando sempre poco alla propria vita privata.

Nel 1915, all'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio), quando Vittorio Emanuele III decise di trasferirsi da Roma al fronte gli affidò parte delle sue funzioni nominandolo luogotenente generale del Regno.

Si spense a Torino il 15 aprile del 1931, fra il generale cordoglio della Forza Armata.

TOMASUOLO LUIGI

Ammiraglio di squadra, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni di cui una sul campo), croce di guerra al valore militare, medaglia di bronzo al valore di Marina, croce al merito di guerra (due concessioni), cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana. Volontario della libertà, partigiano combattente.

Nato a Roma il 30 settembre 1914, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1932, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1936. Dopo i consueti imbarchi da ufficiale subalterno, promosso tenente di vascello nel 1940, imbarcato sull'incrociatore pesante *Pola*, dal giugno 1940 prese parte, a seconda guerra mondiale in corso, agli scontri navali di Punta Stilo, di Capo Teulada e a quello di Capo Matapan nella notte sul 28 marzo 1941, nel corso del quale fu affondata la sua unità. Nel conseguente naufragio dette soccorso ad altri naufraghi, in particolare sostenendo un commilitone ferito fino al recupero da parte di unità avversaria, meritando una medaglia di bronzo al valore di Marina. Avviato in campo di concentramento in Egitto, dopo breve tempo, con audace risolutezza, indossata una uniforme nemica, riuscì a evadere esponendosi a gravi pericoli e conseguenze. Vagò per il paese, raggiungendo



Il tenente di vascello Tomasuolo in una fotografia ufficiale del gennaio 1942 al rientro dalla fortunosa fuga dal campo di concentramento britannico in Egitto. (G.c. famiglia Tomasuolo)

la Palestina e la Siria e infine l'Italia dopo circa sei mesi di fortunate avventure. Per tale mirabolante e coraggiosa azione fu decorato di medaglia d'argento al valore militare.

Presentatosi allo Stato maggiore della Marina nel novembre 1941, fu quindi destinato a Pola, alle Scuole C.R.E.M., ove venne a trovarsi all'armistizio dell'8 settembre 1943. Raggiunta Venezia e poi Roma si pose a disposizione del fronte militare clandestino della Marina, che nel frattempo si andava costituendo. Nel corso della guerra di liberazione, sempre pronto a correre ogni rischio, fu impiegato in numerose operazioni in territorio controllato dalle forze germaniche, organizzando, tra l'altro, servizi speciali e trasportando materiali compromettenti. Al termine del conflitto ricevette per tale attività la seconda medaglia d'argento al valore militare sul campo.

Nel dopoguerra ebbe il comando di unità sottili e, promosso capitano di corvetta nel 1948 e capitano di fregata nel 1952, ebbe il comando dell'avviso scorta *Orione* e della squadriglia corvette della Scuola di comando navale. Promosso capitano di vascello nel 1959, nello stesso anno fu destinato a Mosca quale addetto navale, sede che lasciò nel 1961, assumendo per un anno il comando del cacciatorpediniere *Indomito* e poi l'incarico di capo di stato maggiore aggiunto della squadra nava-

le. Fu quindi promosso contrammiraglio nel 1964, destinato allo stato maggiore della Marina, capo del reparto studi armi e mezzi, nonché delegato permanente italiano al Nato Naval Armaments Group fino al 1969. Da ammiraglio di divisione nel 1969-1970 ebbe il comando della 1ª Divisione navale e fu destinato al segretariato generale della difesa.

Ammiraglio di squadra nel 1972, fu comandante in capo del Dipartimento militare marittimo di Taranto (1973-1975) e poi di Napoli (1975-1977), abbinato all'incarico NATO di comandante navale del Sud Europa. Infine fu presidente del Consiglio superiore delle Forze Armate.

Collocato in ausiliaria nel settembre 1977, morì a Roma il 22 dicembre 2010.

TONTA LUIGI

Contrammiraglio, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, idrografo. Cultore di scienze nautiche, di geodesia e magnetismo.

Nato a Torino il 26 marzo 1874, entrò nel 1893 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo due anni dopo la nomina a guardiamarina. Dopo i consueti imbarchi nei gradi di ufficiale subalterno, durante i quali partecipò a molte campagne idrografiche nei mari italiani, nel 1902, tenente di vascello, venne destinato all'Istituto Idrografico di Genova, dove permase fino al 1910 con l'incarico di capo del reparto scientifico, salvo un periodo d'imbarco durante il quale partecipò, distinguendosi, alle operazioni di soccorso delle popolazioni calabro sicule funestate dal terremoto del dicembre 1908 e per le quali meritò la medaglia di bronzo di benemerenza.

Ebbe quindi il comando di torpediniere, e da ufficiale superiore – capitano di corvetta nel 1914, capitano di fregata nel 1917 e capitano di vascello nel 1923 – nei periodi di imbarco fu in comando del cacciatorpediniere *Euro*, della nave scuola *Flavio Gioia*, degli esploratori *Quarto* e *Marsala*, su cui assunse anche l'incarico di capo di stato maggiore dell'Ispettorato siluranti, e infine della nave idrografica *Ammiraglio Magnaghi*, con la quale nel 1925 svolse una campagna dei sorgitori siculi. Da capitano di fregata, destinato a Livorno in due periodi – 1917-1918 e 1920-1921 – tenne la cattedra di astronomia nautica, magnetismo e idrografia dell'Accademia Navale; nel 1922-1924, presso il ministero a Roma, fu capo dell'Ufficio istruzione nautica, occupandosi della riorganizzazione degli istituti nautici.

Da capitano di vascello nel biennio 1924-1925 fu direttore dell'Istituto idrografico e comandante di Marina Genova, partecipando l'anno successivo a numerosi convegni e commissioni geografiche, idrografiche e geodetiche. A fine 1926 fu nominato comandante in 2ª e direttore degli studi dell'Accademia



Navale, incarichi che lasciò nel febbraio del 1927, trasferito nella riserva, per assumere quello prestigioso di membro del Comitato di direzione del *Bureau Hydrographique International* (B.H.I.) nel principato di Monaco. Nel 1931 fu promosso contrammiraglio.

Morì a Torino il 30 aprile 1935.

Insigne membro del B.H.I., scrisse varie pubblicazioni riguardanti l'astronomia e le scienze nautiche distinguendosi, in particolare, nello studio del problema delle proiezioni cartografiche e in quello della determinazione del punto nave attraverso la trasmissione delle onde sonore in mare.

TOSCANO ANTONINO

Ammiraglio di divisione, medaglia d'oro al valore militare, medaglia d'argento al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Girgenti (odierna Agrigento) il 19 luglio 1887, entrò nel 1905 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo quattro anni dopo la nomina a guardiamarina. Dopo i primi imbarchi da ufficiale subalterno su unità di superficie – tra le quali la corazzata *Napoli*, impegnata nel dicembre del 1908 a Messina nelle operazioni di soccorso alle popolazioni funestate da terremoto, durante le quali meritò la medaglia di bronzo di benemerenza – partecipò alla guerra italo turca (1911-1912). Sottotenente di vascello imbarcato sulla torpediniera *Astore*, prese parte al forzamento dei Dardanelli nella notte sul 19 luglio 1912, meritando la medaglia d'argento al valore militare, e quindi alle operazioni navali in Mar Rosso a bordo dell'avviso *Staffetta*.

Tenente di vascello nel 1915 partecipò al primo conflitto mondiale (1915-1918) quale ufficiale in 2ª del cacciatorpediniere *Francesco Nullo* e quindi in comando della torpediniera *69 PN*, meritando la croce al merito di guerra. Nel 1926 – capitano di corvetta dal 1922 – ebbe l'incarico di insegnante di storia e arte navale all'Accademia aeronautica di Caserta, dove a fine anno fu promosso capitano di fregata. Nel 1935-1936, già capitano di vascello, fu coadiutore agli studi dell'Istituto di guerra marittima a Livorno, di cui poi nel biennio 1937-1939, contrammiraglio nel 1938, assunse la direzione. Tale periodo di destinazione a terra fu interrotto nel 1936-1937 dal comando dell'incrociatore *Trento*. Nel 1939-1941, presso il ministero a Roma, fu direttore generale del personale, incarico nel quale fu colto dall'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) e che mantenne anche nel grado di ammiraglio di divisione. Dopo un breve periodo presso il Consiglio superiore di Marina in qualità di vicepresidente, assunse nell'ottobre del 1941 il comando della 4ª Divisione navale con insegna prima sull'incrociatore *Alberto di Giussano* e succes-



sivamente sull'*Alberico da Barbiano*.

Nel corso di un'operazione di trasporto urgente di carburante e munizioni per le truppe operanti in Libia, nei pressi di Capo Bon il *da Barbiano*, nella notte sul 13 dicembre 1941, si scontrò con una formazione navale britannica: colpito da tre siluri, l'incrociatore si incendiò e affondò rapidamente.

Gravemente ferito nello scontro, rimase al suo posto di combattimento a dirigere l'azione condividendo la sua sorte con quella della nave.

Per il suo cosciente sacrificio gli fu conferita la medaglia d'oro al valore militare.

TOSCANO SALVATORE

Capitano di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine coloniale della Stella d'Italia.

Nato a Imola (Modena) il 5 luglio 1897, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1911, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1915. Prese parte al primo conflitto mondiale (1915-1918) imbarcato su varie unità di superficie, tra cui la corazzata *Duilio*, meritando una croce al merito di guerra.

Promosso tenente di vascello nel 1918, partecipò al viaggio di circumnavigazione dell'esploratore *Libia* degli anni 1921-1923 e quindi ebbe il comando di torpediniere. Capitano di corvetta nel 1926 e capitano di fregata nel 1932, ebbe il comando del cacciatorpediniere *Borea* (1929-1931) e dell'esploratore *Ugolino Vivaldi* (1935-1936), con il quale prese parte alle operazioni militari in Spagna. Tra le destinazioni a terra, quella di aiutante di bandiera del comandante dell'Accademia Navale e al ministero alla direzione generale armi e armamenti navali. Capitano di vascello dal 1° gennaio 1937, dopo un breve periodo di allestimento, assunse il comando dell'incrociatore *Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi*, che lasciò nel 1938.

Il 1° gennaio 1939 fu collocato in congedo assoluto in base alle leggi razziali, ma l'anno seguente, ripristinato, fu nei ruoli con l'incarico di capo di stato maggiore del Comando militare marittimo autonomo della Sicilia (Messina). Il 10 marzo 1941 assunse il comando del cacciatorpediniere *Vittorio Alfieri* e della squadriglia, prendendo parte nella notte del successivo 28 marzo allo scontro di Capo Matapan contro soverchianti forze navali britanniche: ricevuti molti colpi a bordo, l'unità fu immobilizzata, con incendi ed esplosioni. Rifiutò ogni invito a porsi in salvo e, provvedendo, per quanto possibile, alla salvezza dell'equipaggio, scomparve in mare con la sua nave.

La medaglia d'oro al valore militare alla memoria coronò il suo sacrificio.



TOSCHI ELIOS

Capitano di fregata del Corpo del genio navale, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia d'argento al valore militare sul campo, croce di guerra al valore militare. Progettista di ordigno d'assalto, sommergibilista, operatore di mezzi d'assalto subacquei, sommozzatore.

Nato ad Ancona il 25 aprile 1908, entrò nel 1925 all'Accademia Navale di Livorno come allievo del Corpo del genio navale, conseguendo quattro anni dopo la nomina ad aspirante sottotenente. Sottotenente nel 1930 e tenente l'anno successivo, nel periodo 1931-1933 fu destinato a Genova alla Scuola superiore di ingegneria navale, laureandosi a fine corso. Iniziò quindi un lungo periodo di imbarco su sommergibili, dapprima come sottordine del genio navale e quindi, dal giugno del 1935, come direttore di macchina del *Vettor Pisani*, periodo che si concluderà a seconda guerra mondiale in atto sul sommergibile *Comandante Cappellini* nel luglio del 1940.

Nel 1936 era stato promosso al grado di capitano del genio navale.

Durante il periodo degli studi alla Scuola di ingegneria e soprattutto nei primi tempi di imbarco sui sommergibili, collaborò alla ideazione e progettazione di un siluro subacqueo pilotato – poi definito S.L.C. (Siluro a Lenta Corsa) – insieme al compagno di corso Teseo Tesei (vds.), ideatore del mezzo; il progetto successivamente approvato dallo stato maggiore, trovò pratica applicazione nel corso della guerra. Per tale attività nel 1934 ebbe la medaglia d'oro di 2° classe per invenzione utile alla Marina.

Trasferito a domanda alla Spezia alla 1° Squadriglia M.A.S., primo raggruppamento storico dei mezzi d'assalto, partecipò nell'agosto del 1940 alla sfortunata prima azione di forzamento della base di Alessandria d'Egitto sul sommergibile *Iride*, che fu affondato nel Golfo di Bomba durante l'avvicinamento



Elios Toschi

La mia avventura
con
Teseo Tesei



all'obiettivo. In tale occasione partecipò al salvataggio di personale del battello rinchiuso nello scafo a 20 m di profondità e si prodigò fino al massimo delle sue possibilità fisiche, meritando la medaglia d'argento al valore militare sul campo.

A fine settembre 1940 prese parte a una seconda azione contro la base di Alessandria, imbarcato insieme ad altro personale assaltatore e ai mezzi sul sommergibile *Gondar*, che nel corso dell'avvicinamento all'obiettivo, intercettato nella notte fra il 28 e il 29 da unità di superficie britanniche, fu affondato. Salvato unitamente alla quasi totalità dall'equipaggio dalle unità britanniche, fu poi internato in campo di prigionia in India, dove il 15 ottobre, dopo una clamorosa evasione, riuscì a rifugiarsi a Din, nell'India portoghese.

Rimpatriato nel settembre del 1946, promosso maggiore del genio navale, nel 1947 fu trasferito in ausiliaria e nel 1955 nella riserva, dove nel 1973 fu promosso capitano di fregata del genio navale.

Deceduto a Grottaferrata (Roma) il 26 aprile 1989.

Ha lasciato due opere di memorie: *La mia avventura con Teseo Tesei*, editore Sarasota, 2003 (ristampa), e *In fuga oltre l'Himalaya*, edizioni Il Borghese, 1968.

TOSONI PITTONI FRANCO

Capitano di corvetta, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni sul campo di cui una alla memoria), croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Sommergibilista.

Nato a Trieste il 2 aprile 1904, arruolato in servizio di leva nel 1924 frequentò il corso di ufficiale di complemento nell'Accademia Navale, conseguendo l'anno seguente la nomina a guardiamarina. Dopo imbarchi nei gradi di ufficiale subalterno su varie unità fra cui i sommergibili *Corallo* e *Mocenigo*, il cacciatorpediniere *Monfalcone* e la corazzata *Giulio Cesare*, fu trasferito nel 1930 nel servizio permanente effettivo e quindi destinato alle Scuole C.R.E.M. di Pola. Promosso nel 1933 tenente di vascello, dopo altri imbarchi – fra i quali il sommergibile *Fisalia*, la cannoniera *Giuseppe Biglieri* e l'incrociatore *Bolzano* – frequentò la Scuola di comando navale nel 1938 e quindi fu destinato quale comandante del sommergibile *Tembien* e successivamente della torpediniera *Pallade*. L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse in comando del nuovo sommergibile *Alpino Bagnolini* sul quale, nel corso di una missione di agguato nelle acque di Creta, il 12 giugno affondò l'incrociatore britannico *Calypso*, rientrando indenne alla base nonostante la reazione della scorta. Per tale azione fu decorato della prima medaglia d'argento.

Fu il primo affondamento di una nave da guerra britannica in Mediterraneo.



Il sommergibile *Bagnolini* al rientro a Taranto dalla missione di guerra durante la quale fu affondato l'incrociatore britannico *Calypso* (Collezione Franco Prosperini)

Dopo una seconda missione fu trasferito con il *Bagnolini* alla base di Bordeaux: eseguì tre missioni nell'Atlantico settentrionale con l'affondamento di due mercantili per complessive 7000 t. Nel corso dell'ultima missione fu sottoposto a lunga caccia da parte delle unità di scorta al convoglio attaccato, e per le avarie subite fu costretto a emergere e a continuare il combattimento in superficie, riuscendo a disimpegnarsi e a rientrare alla base. Per la determinazione, il coraggio e la perizia dimostrate ebbe la seconda medaglia d'argento e da parte germanica la croce di ferro di 2ª classe.

Trasferito nel maggio del 1941 al comando del sommergibile *Michele Bianchi*, anch'esso operante in Atlantico, nel corso di una missione il 5 luglio il battello fu affondato alla foce della Gironda dal sommergibile britannico *Tigris*, senza lasciare superstiti.

TOSTI di VALMINUTA FULCO

Contrammiraglio, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Deputato al Parlamento. Senatore del Regno.

Nato a Napoli il 27 ottobre 1874, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1887, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1894. Dopo i consueti imbarchi da ufficiale subalterno, da tenente di vascello fu in Estremo Oriente con l'incrociatore corazzato *Carlo Alberto*, appartenente alla colà costituita divisione navale. Ebbe poi imbarco sulla corazzata *Benedetto Brin* e sull'incrociatore torpediniere *Agordat*. Fu quindi aiutante di bandiera dell'ammiraglio comandante in capo della forza navale del Mediterraneo e dell'ammiraglio presidente del Consiglio superiore di Marina. Prese parte alla guerra italo turca (1911-1912), meritando quale comandante del piroscafo requisito *Bosnia* un encomio solenne.

Nel 1913 fu collocato in ausiliaria; si diede alla politica, venendo eletto deputato. All'entrata dell'Italia in guerra, 24 maggio 1914, fu richiamato in servizio attivo e promosso capitano di corvetta. Durante il conflitto prestò servizio al fronte presso il comando supremo del Regio Esercito e dal settembre 1917 al luglio 1918 fu comandante della Flottiglia del Lago di Garda.



Il capitano di corvetta Tosti (al centro) ripreso al fronte, marzo 1917.

La sua attività in guerra fu premiata con la croce al merito di guerra. Promosso capitano di fregata nel 1918, al termine del conflitto fu dispensato dal temporaneo richiamo.

Ritornò alla politica, venendo rieletto deputato per altre tre legislature: fu sottosegretario di stato del ministero degli Affari Esteri nel 1922, segretario e questore della Camera. Nel 1937 fu promosso capitano di vascello nella riserva navale, nel 1929 nominato senatore del Regno e nel 1936 promosso contrammiraglio per meriti eccezionali.

Morì a Roma il 20 novembre 1939.

Personalità che ha illustrato la Marina nel campo politico e diplomatico, ricoprendo dopo il servizio numerosi e prestigiosi incarichi: delegato italiano alla Società delle Nazioni, membro del Comitato talassografico, presidente per venti anni della Sezione di Roma della Lega Navale Italiana, di cui fu vicepresidente, socio della Società Geografica Italiana.

TRIANGI di MADERNO e LACES ARTURO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, croce al merito di guerra, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Ministro della Marina. Senatore del Regno.

Nato a Fiesole (Firenze) il 18 febbraio 1864, fu ammesso nel 1879 alla



Scuola di Marina di Genova, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1883. Nello stesso anno imbarcò sull'incrociatore *Flavio Gioia* in campagna in Sud America, rimpatriando nel 1886 con l'avviso *Staffetta*. Ebbe poi i consueti imbarchi, tra cui, da tenente di vascello, quello sulla corazzata *Dandolo* e il comando di torpediniere negli anni 1896-1899. Capitano di corvetta nel 1900 e capitano di fregata nel 1904, fu con l'ariete torpediniere *Piemonte* e con l'incrociatore *Cristoforo Colombo* in Africa Orientale nel 1900-1902 e quindi fu comandante di squadriglia di torpediniere e della nave ausiliaria *Sesia*. Nel 1905-1906, fu comandante in 2° dell'incrociatore corazzato *Vettor Pisani*.

Capitano di vascello nel 1910, dopo il comando della Scuola macchinisti di Venezia ebbe il comando dell'incrociatore corazzato *Carlo Alberto* durante la guerra italo turca (1911-1912), prendendo parte attiva a tutte le operazioni costiere in Libia, venendo decorato per il suo comportamento con la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Capo di stato maggiore del Dipartimento militare marittimo di Venezia all'entrata dell'Italia nel 1° conflitto mondiale (24 maggio 1915), promosso contrammiraglio nel 1916, dal 16 giugno al 19 luglio 1917 fu ministro della Marina. Fu sottocapo di stato maggiore aggiunto della Marina fino al settembre 1918, quando, promosso viceammiraglio, fu dispensato dal servizio attivo. Nel 1917 era stato nominato senatore del Regno.

Nel 1926, per cambio denominazione dei gradi, fu nominato ammiraglio di squadra.

Morì a Firenze il 3 marzo 1935.

TRIFARI EUGENIO

Ammiraglio di squadra, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Napoli il 18 giugno 1860, fu ammesso alla Scuola di Marina della sua città nel 1874, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1879. Da ufficiale subalterno ebbe i consueti imbarchi su unità maggiori, tra cui la fregata corazzata *Maria Adelaide* (1883-1885), e da tenente di vascello ebbe il comando di torpediniere (1892-1894) e della nave scuola *Miseno* (1896-1897). Promosso capitano di corvetta nel 1897 e capitano di fregata nel 1901, ebbe il comando della cannoniera *Curtatone* (1900-1901) e della nave scuola *Flavio Gioia* (1904-1905). Negli incarichi a terra fu impiegato nel servizio di artiglieria e torpedini del cantiere di Castellammare di Stabia.

Promosso capitano di vascello nel 1905, fu direttore d'artiglieria e armamenti del primo dipartimento marittimo (Spe-

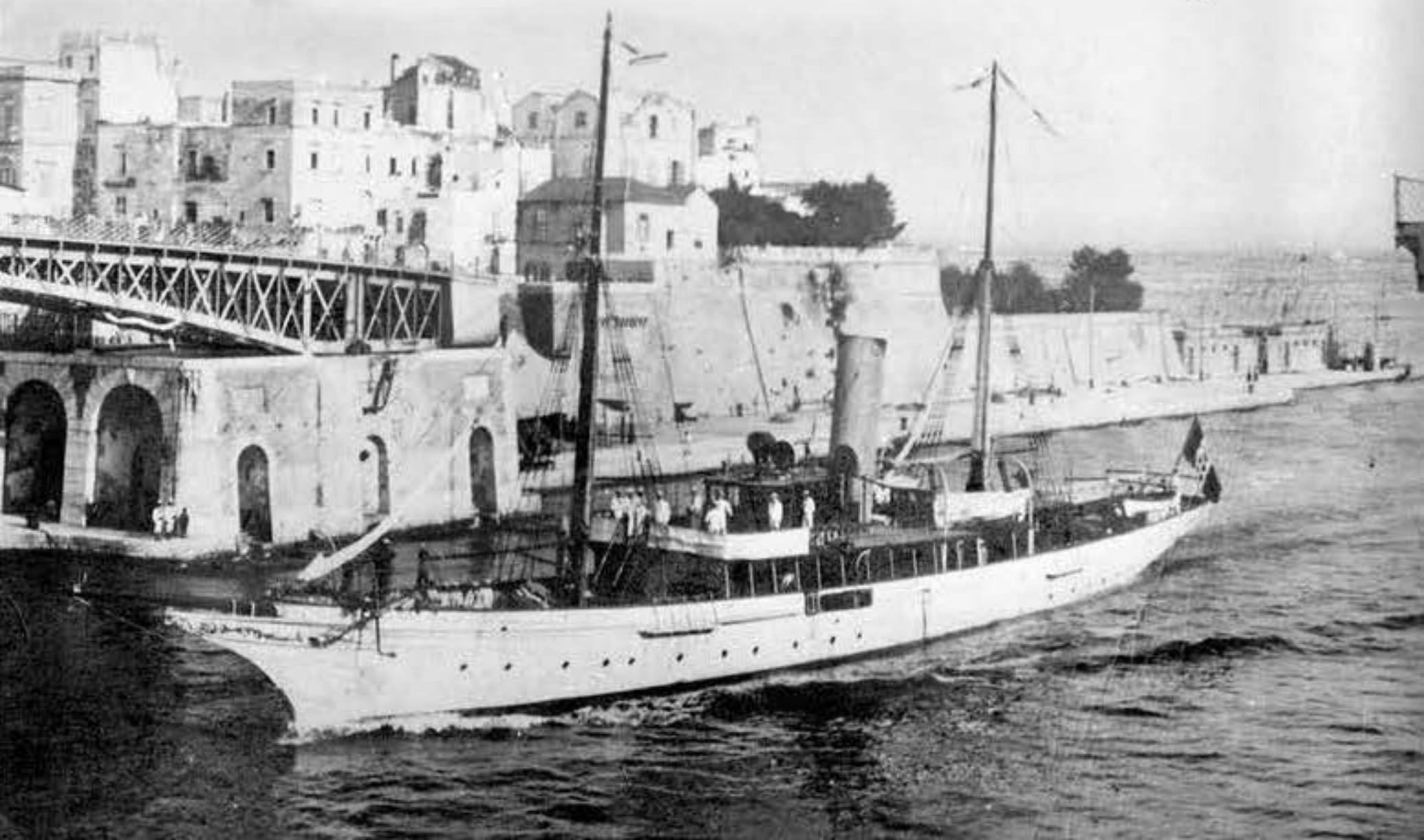


zia) dal 1905 al 1907, quindi ebbe il comando della corazzata *Re Umberto* e della nave scuola *Amerigo Vespucci*, lasciando l'imbarco alla promozione a contrammiraglio nel 1911. Fu quindi membro del Consiglio superiore di Marina. Tornò a bordo nel 1913-1915 quale comandante, in successione, della 1ª, della 2ª e della 3ª Divisione navale; nell'aprile 1914 assunse per un anno l'incarico di Ispettore delle siluranti. In tale periodo fu a lungo comandante di una squadra dislocata nelle acque d'Albania durante il regno del principe di Wied, garantito dalle potenze europee, ospitando il Re e la corte sulla cannoniera *Misurata* durante i disordini a terra, e mantenendo compagnie da sbarco a Durazzo, la capitale, a difesa del palazzo reale (Konak) e in ordine pubblico.

L'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915) lo colse in comando della 5ª Divisione navale con insegna sull'incrociatore corazzato *Giuseppe Garibaldi*, a bordo del quale incorse nell'affondamento provocato da un sommergibile austriaco il 18 luglio 1915. Fu poi comandante militare marittimo e della Piazza di Brindisi fino a luglio 1916. Promosso viceammiraglio, fu vicepresidente del Consiglio superiore di Marina fino al giugno 1917, data del collocamento in ausiliaria. Richiamato in servizio nel biennio 1917-1919, fu quindi collocato nella riserva. Per cambio della denominazione dei gradi fu nominato ammiraglio di squadra nel 1926.

Mori a Napoli il 14 ottobre 1954.

La cannoniera *Misurata*, sulla quale l'ammiraglio Trifari ospitò il principe di Wied, re d'Albania, e la corte, durante i disordini. Durazzo, 23 maggio 1914.



TRUCCONE GIULIO

Colonnello del Corpo del genio navale, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Progettista navale.

Nato a Torino l'11 aprile 1866, nel 1891 fu ammesso all'Accademia navale di Livorno, conseguendo cinque anni dopo la nomina a guardiamarina. Dopo un anno di allontanamento dal servizio per malattia, nel 1889 concorse a Genova come allievo ingegnere del Corpo del genio navale, conseguendo nel 1890 la laurea in ingegneria navale presso la locale Scuola superiore navale. Ingegnere di 2ª classe nel 1890 e ingegnere di 1ª classe nel 1894, effettuò brevi periodi di imbarco su varie unità navali per lo svolgimento di prove e collaudi. Nel 1898, imbarcato sulla corazzata *Lepanto*, fu in missione in Francia, a Lione, per l'effettuazione di prove su materiali di macchina per la pirofregata corazzata *Varese*, riprendendo l'imbarco al termine della missione.

Nel 1902 prestò servizio presso la direzione delle costruzioni dell'arsenale di Taranto, passando pochi mesi dopo al ministero a Roma, dove acquisì nel 1904 il grado di capitano per cambio denominazione dei gradi; fu quindi inviato in missione in Germania presso i cantieri Schichau di Elbing a sorvegliare la costruzione dei primi cacciatorpediniere classe "Lampo". Nel 1907 fu promosso maggiore del genio navale, e nel 1909 fu destinato a Venezia alla direzione delle costruzioni navali del dipartimento.

Attorno al 1910 sviluppò il progetto dell'esploratore *Quarto*, nuovo tipo di unità navale nella Regia Marina, derivato dagli *scout cruiser* britannici, e che trovò largo impiego nel

corso della prima guerra mondiale in tutte le maggiori Marine dell'epoca, affermandosi come precursore di interessanti soluzioni in materia di naviglio destinato all'esplorazione a favore delle forze da battaglia.

Collocato a riposo a domanda nel settembre del 1910, fu nel 1911 trasferito nella riserva navale, conseguendo nel 1913 la promozione a tenente colonnello e nel 1927 quella a colonnello del genio navale.

Morì a Genova il 7 aprile 1949.

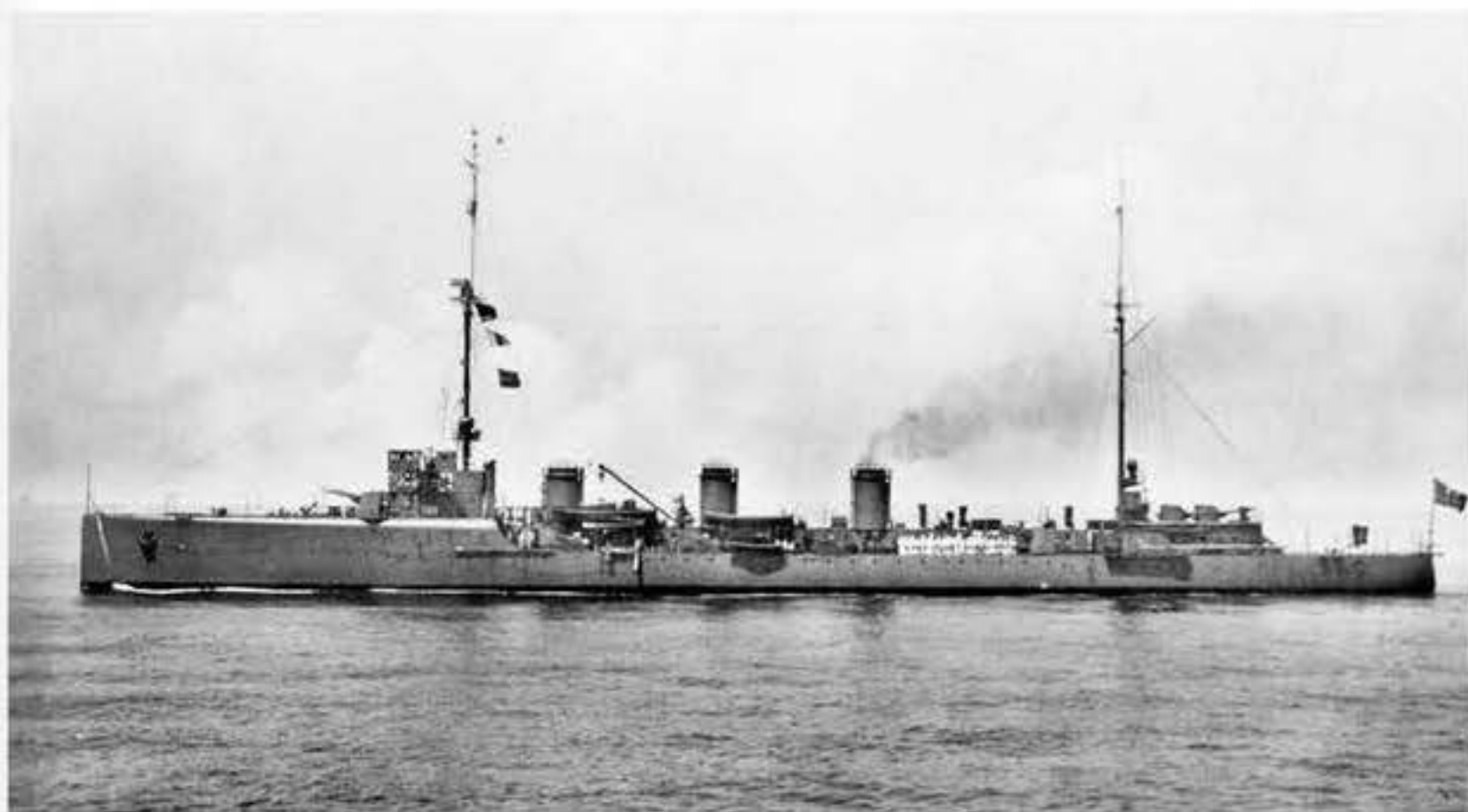
TUR VITTORIO

Ammiraglio di squadra, cavaliere e ufficiale dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni), medaglia di bronzo al valore militare (due concessioni), croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (quattro concessioni), grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia, commendatore dei santi Maurizio e Lazzaro. Comandante superiore navale oltremare in guerra.

Nato a Livorno il 30 marzo 1882, fu ammesso all'Accademia Navale nel 1897, conseguendo la nomina a guardiamarina



L'esploratore *Quarto*, realizzato su progetto del colonnello Truccone, nuovo tipo di unità navale in servizio nella Regia Marina.





L'ammiraglio Tur con l'addetto navale giapponese a Roma, capitano di vascello Tojo Mitsunobu, e il contrammiraglio tedesco Scheer, comandante dell'arsenale di Tolone, gennaio 1943.

nel 1901. Da giovane ufficiale prese parte al viaggio di circumnavigazione dell'ariete torpediniere *Calabria* (1902-1904) e, dopo imbarchi su navi maggiori, partecipò alla campagna d'Africa della nave idrografica *Staffetta* (1907-1908). Promosso tenente di vascello nello stesso anno, prese parte alla guerra italo turca del 1911-1912 sulla corazzata *Sicilia*. All'entrata dell'Italia nella Grande Guerra (24 maggio 1915) si trovava sul cacciatorpediniere *Irrequieto* come ufficiale in 2^a, ma passò presto in comando di torpediniere in Alto Adriatico meritando, per un'ardita azione nelle acque di Pola, una medaglia di bronzo al valore militare. Promosso capitano di corvetta nel giugno 1917, nel marzo dell'anno successivo fu destinato al reggimento Marina, al comando del battaglione "Caorle", che operava lungo la linea del Piave. Nel periodo più critico della resistenza e in quello successivo dell'attacco e dello sfondamento delle linee nemiche si distinse per coraggio, iniziativa e risolutezza, meritando ben due medaglie d'argento e una seconda medaglia di bronzo al valore militare.

Nel dopoguerra fu destinato a Pola, sempre al comando del battaglione "Caorle", e quindi ebbe il comando del cacciatorpediniere *Palestro* (1919-1921). Capitano di fregata nel 1922 e capitano di vascello nel 1928, ebbe brevi destinazioni a terra a Spezia, in arsenale e alla direzione torpedini e munizionamento, e i comandi navali dei cacciatorpediniere *Achille Papa* e *Impavido* e delle relative squadriglie. Da capitano di vascello fu comandante delle Scuole C.R.E.M. di Pola (1928-1929),

della nave da battaglia *Giulio Cesare* (1929-1930) e dell'incrociatore *Trieste* (1930-1932).

Contrammiraglio nel 1934 e ammiraglio di divisione nel 1935, prese parte alle operazioni militari in Africa Orientale (1935-1936), quale comandante della divisione navale con insegna sull'incrociatore ausiliario *Bari*, e alle operazioni militari in Spagna nel 1936, quale comandante della 7^a Divisione navale con insegna sull'incrociatore *Eugenio di Savoia*.

Comandante superiore del C.R.E.M. nel 1934-1935 e nel 1937-1939 e quindi comandante militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico nel 1939-1940. L'entrata dell'Italia in guerra (10 giugno 1940) lo colse a Durazzo (Albania), comandante militare marittimo. Nell'ottobre dello stesso anno, promosso ammiraglio di squadra, assunse il comando in capo delle forze navali speciali assegnate ad operazioni di sbarco. Sfumata l'operazione di sbarco a Malta, nel novembre 1942 fu incaricato dell'occupazione della Corsica, che diresse brillantemente. Per come assolse tale comando fu decorato della croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia, della terza medaglia d'argento al valore militare e della croce di guerra al valore militare. Dal gennaio al maggio 1943 fu comandante militare marittimo in Francia con sede a Tolone; fu quindi comandante in capo del Dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno (Napoli) fino all'8 agosto 1943.

All'armistizio dell'8 settembre 1943 si trovava a Roma, a disposizione del ministero. Rimase in territorio occupato dalle

forze germaniche, rifiutando la collaborazione con le autorità tedesche e con quelle della R.S.I. Collocato in ausiliaria per raggiunti limiti di età il 30 marzo 1945, fu richiamato in servizio fino al 15 luglio dello stesso anno.

Morì a Roma il 22 ottobre 1969.

Scrittore arguto e brillante, ha lasciato le seguenti opere: *Con i marinai d'Italia da Bastia a Tolone*, Roma, L'Arnica, 1948; *Plancia Ammiraglio*, 3 vol., Roma, Ed. Modeme, 1958-1963.

TURI CARLO

Contrammiraglio, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Comandante superiore navale in Mar Rosso.

Nato a Napoli il 4 ottobre 1838, fu ammesso alla Scuola di Marina della sua città nel 1849, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1855. Tenente di vascello nel 1860, fece parte di quel gruppo di ufficiali della Real Marina napoletana che, animati da spirito unitario, passarono alla Marina di Garibaldi: prese pertanto parte alla campagna di Sicilia imbarcato sulla pirofregata a ruote *Veloce* ribattezzata *Tukery*. Partecipò quindi, imbarcato sul vascello *Re Galantuomo*, al blocco ed assedio di Gaeta nonché agli ultimi fatti d'arme accaduti nella piazzaforte, meritando una medaglia d'argento al valore militare.

Luogotenente di vascello di 1ª classe nel giugno 1866, il successivo mese di luglio, trovandosi im-



barcato sulla fregata corazzata *Varese*, prese parte allo scontro di Lissa contro la flotta austriaca, meritando per il suo comportamento la menzione onorevole, poi commutata in medaglia di bronzo al valore militare. Successivamente ebbe un incarico a terra quale aiutante maggiore della Direzione del C.R.E. del 2º Dipartimento marittimo (Napoli).

Capitano di fregata di 2ª classe nel 1873 e di 1ª classe nel 1877 ebbe numerosi imbarchi, tra cui, nel biennio 1873-1875, le fregate corazzate *Re di Portogallo* e *Roma*. Nel 1877-1879 fu comandante della pirocorvetta a ruote *Guiscardo* e nel 1879-1880 dell'avviso a ruote *Messaggero*.

Capitano di vascello nel 1881, dopo altri imbarchi in comando delle fregate corazzate *Principe Amedeo*, *Roma* e *Maria Adelaide*, nel 1887 assunse il comando dell'ariete torpediniere *Giovanni Bausan*, con il quale nel gennaio del 1888 si trasferì in Mar Rosso. In quel periodo fu decisa la rioccupazione, da parte dell'Esercito, delle località dell'Eritrea perdute a seguito dello scontro di Dogali, con il sostegno delle navi lungo la costa: egli assunse pertanto il comando superiore navale in Mar Rosso fino al termine delle ostilità nell'aprile 1888, contribuendo con pesante tiro contro costa al successo dell'impresa.

Promosso contrammiraglio nel 1889, assunse la carica di direttore generale dell'arsenale del 1º Dipartimento marittimo (Spezia), che tenne fino al 1891, quando gli fu conferito il comando della Divisione navale, che lasciò nel 1893, trasferito a Taranto quale comandante militare marittimo della base.

Nel 1895 ritornò in Mar Rosso al comando della Divisione navale colà costituita, con insegna sull'ariete torpediniere *Etna*, e dislocata nelle acque di Massaua in concomitanza con le operazioni del fronte terrestre di Adua.

Rimpatriato nel settembre 1896, fu collocato in ausiliaria nel 1898.

Morì a Spezia il 23 agosto 1900.

L'ariete torpediniere *Giovanni Bausan*, al comando del quale il capitano di vascello Turi operò nel 1888 in Mar Rosso quale comandante superiore navale.





U



UMBERTO di SAVOIA AOSTA, conte di Salemi

Allievo ufficiale di Marina, medaglia d'argento al valore militare (due concessioni), cavaliere dell'ordine supremo della santissima Annunziata, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere dell'ordine civile di Savoia.

Figlio di Amedeo, primo duca d'Aosta (vds.) e della di lui seconda moglie Maria Letizia Bonaparte, fratellastro quindi di Luigi di Savoia duca degli Abruzzi (vds.), nacque a Torino il 22 giugno 1889. Orfano di padre poco dopo la nascita, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1908, ma non terminò gli studi.

All'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915), si arruolò volontario come soldato semplice, e su sua esplicita richiesta inviato al fronte. Combatté valorosamente nel reggimento "Cavalleggeri di Treviso" sul Carso e sul Monte Grappa facendosi onore, venendo nominato ufficiale per merito di guerra e insignito di due medaglie d'argento al valore militare. Ammalatosi di febbre spagnola sul Grappa, morì a Crespano Veneto (Treviso) il 19 ottobre 1918. La sua salma fu tralata nel sacrario del Monte Grappa nel 1926.

Si riporta questa breve biografia del giovane Umberto in quanto la sua prima formazione militare, avvenuta in Accademia Navale, gli infuse fondamenta di carattere e di etica tali da fargli compiere scelte e assumere comportamenti di grande valore.



UNGER di LÖWENBERG (o LOVEMBERG) CARLO

Capitano di fregata, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni, di cui due sul campo), medaglia di bronzo al valore militare (tre concessioni sul campo), croce di guerra al valore militare (due concessioni), ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Partigiano combattente caduto per la lotta di liberazione.

Nato a Lucca l'11 dicembre 1906, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1919, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1924. Dopo imbarchi sulla corazzata *Conte di Cavour*, sull'incrociatore *Trento* e sulla nave scuola *Cristoforo Colombo*, negli anni 1931-1933, tenente di vascello, fu in Africa Orientale, direttore della stazione radiotelegrafica della Marina a Mogadiscio. Fu quindi ufficiale in 2° del cacciatorpediniere *Espero* e a bordo dell'incrociatore *Trento* (1934-1936). Ebbe il comando di torpediniere e, promosso capitano di corvetta nel 1937, fu comandante in 2° del cacciatorpediniere *Giovanni Da Verazzano*; nell'ottobre 1939 assunse il comando del cacciatorpediniere *Freccia*, ove il 10 giugno 1940 lo colse l'entrata in guerra dell'Italia.

Comandante di tale unità e del *Saetta* e poi, promosso capitano di corvetta, comandante della torpediniera *Circe* e della



Il sommergibile britannico *Union*, affondato dalla torpediniera *Circe* al comando di Carlo Unger di Löwenberg il 20 luglio 1941 nelle acque di Pantelleria.



squadriglia dal marzo al dicembre 1941, prese parte a ininterrotta attività di scorta convogli, affrontando con ardita determinazione ogni insidia nemica e sventando con tenace volontà attacchi subacquei e aerei. Tra le molte azioni si ricorda quella del 20 luglio 1941 nelle acque a sud ovest di Pantelleria, nel corso della quale fu protagonista in collaborazione con l'idrovolante di scorta dell'affondamento del sommergibile britannico *Union*. Fu quindi comandante in 2° dell'incrociatore *Raimondo Montecuccoli* dal dicembre 1941 al maggio 1943. La sua attività in guerra fu premiata con le numerose decorazioni sopra riportate, oltre a due encomi solenni e un elogio tributogli dalla Marina germanica.

All'armistizio dell'8 settembre 1943 si trovava a Genova, capo dell'ufficio allestimento designato comandante della nave portaerei *Aquila*. Gli uffici, la caserma e l'*Aquila* furono occupati dalle forze germaniche; il personale fu lasciato libero. Egli si allontanò, raggiungendo la propria abitazione a Lucca, ritornando il 24 dello stesso mese a Genova per assumere il comando dei Servizi della Marina in città su sollecitazione del commissario per la Marina, ammiraglio Ferreri (vds.). A fine settembre fu tuttavia costituita la Marina della R.S.I., nell'ambito della quale egli prestò la propria opera senza tuttavia aver

prestato giuramento. Non fu mai sottomesso alle autorità germaniche, anzi, mantenne sempre un atteggiamento fermo e indipendente, tanto da essere considerato elemento infido.

Nell'imminenza dello sbarco alleato in Provenza, diramò un messaggio alle capitanerie di porto della Liguria con ordine di portarsi in siti maggiormente protetti, ponendo in salvo personale e mezzi. Tale messaggio, venuto a conoscenza del comando tedesco della città il 18 agosto 1944, fu interpretato come alto tradimento: il comandante Löwenberg e il suo comandante in 2°, capitano di corvetta Silvio Fellner, furono tratti in arresto dalle SS e subito processati avanti un tribunale militare al momento costituito. Condannati a morte, furono passati per le armi la sera stessa.

Nel dopoguerra emersero comportamenti di ferma autonomia da lui assunti nei confronti delle autorità germaniche e di azioni volte a sottrarre personale della Marina a rappresaglie e ad angherie tedesche, nonché episodi di supporto alle formazioni patriottiche operanti nel retroterra ligure. Nel 1968 la Commissione nazionale unica per il riconoscimento delle qualifiche e ricompense ai partigiani riconobbe a lui e al comandante Fellner la qualifica di "partigiano combattente caduto per la lotta di liberazione".



L'ammiraglio Da Zara appunta la medaglia d'argento al valore militare sul petto del capitano di fregata Unger di Löwenberg, comandante in 2° del *Montecuccoli*. Napoli, 26 giugno 1942. (Archivio Emilio Gardin)



VACCA GIOVANNI

Contrammiraglio, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Napoli il 12 marzo 1810, fu ammesso alla locale Scuola di Marina nel 1824, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1828. Nello stesso anno partecipò alla spedizione dimostrativa contro la reggenza di Tripoli e nel 1833 a quella contro il bey di Tunisi. Nel 1849 prese parte alla campagna contro i moti rivoluzionari in Sicilia. Nel giugno 1860, capitano di vascello comandante della pirofregata *Ettore Fieramosca*, prese parte al bombardamento di Palermo: già in quei giorni era in contatto con i piemontesi per il passaggio suo e di altri colleghi alla causa unitaria. Il mese seguente ebbe il comando del vascello *Monarca*, ai lavori di trasformazione a Castellammare di Stabia. Organizzò l'abbordaggio del vascello da parte della fregata a ruote *Tuckery*, già *Veloce* della Marina borbonica e trasferita alla Marina garibaldina dal comandante Amilcare Anguissola (vds.). Il tentativo



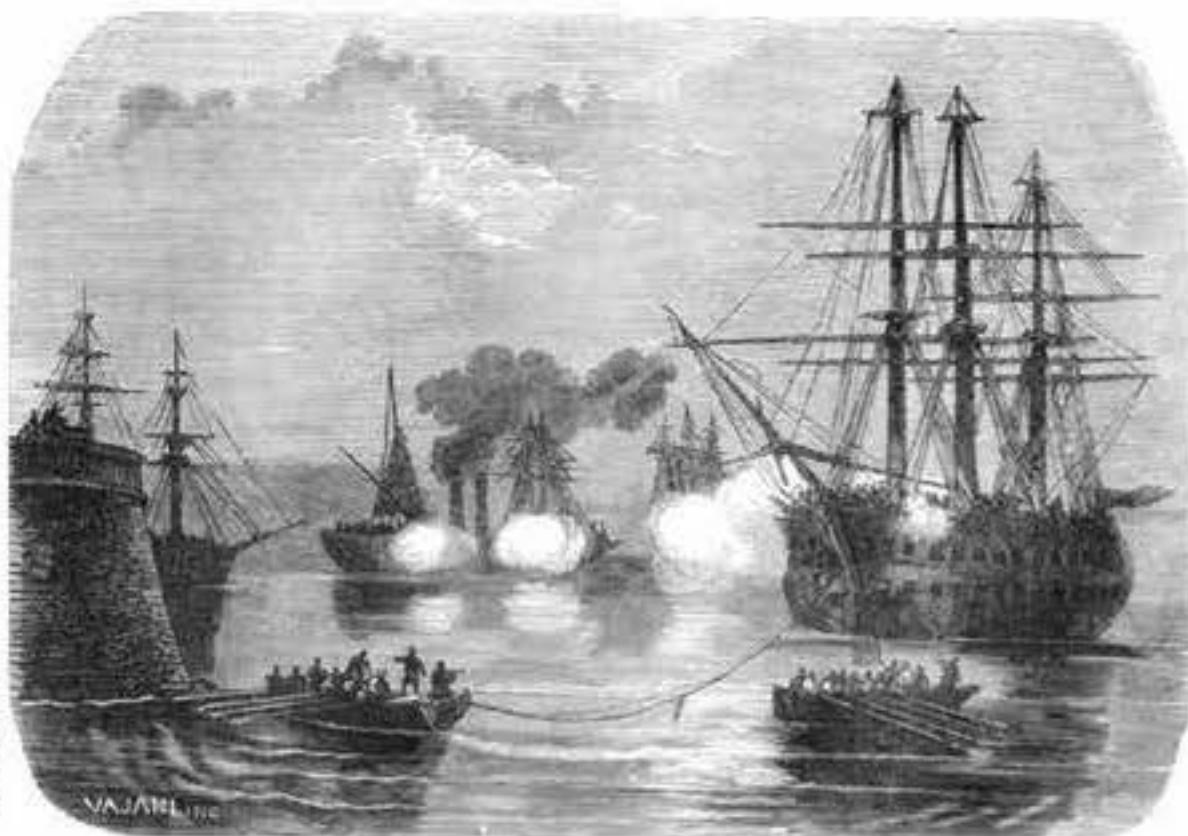
fallì per la strenua difesa dell'equipaggio ed egli, che non era a bordo, si rifugiò sulla fregata corazzata piemontese *Maria Adelaide*, passando alla Marina sarda.

Collegato all'Anguissola, ministro della Marina garibaldina, dopo l'ingresso di Garibaldi a Napoli, fu promosso contrammiraglio nell'ottobre del 1860. Nel 1863 ebbe il comando della squadra del Levante in crociera nei porti del Mediterraneo orientale. Un'altra crociera fu compiuta dalla divisione di evoluzione, sempre al suo comando, nel 1865 prima nelle acque della Sicilia e quindi a Malta e nelle acque della Grecia.

Nel 1866 ebbe il comando della terza squadra delle navi non corazzate dell'Armata nella battaglia di Lissa. In tale incarico dimostrò incertezza, esitando a condurre l'attacco alle fortificazioni austriache dell'isola e nello scontro del giorno successivo. A causa di questi fatti fu messo a riposo nel 1867, non senza aver prima dimostrato una certa mancanza di lealtà nel testimoniare al processo contro l'ammiraglio Persano (vds.), divenuto l'unico capro espiatorio della sconfitta.

Morì a Portici (Napoli) il 2 luglio 1879.

Egli seguì tra i primi il collega Anguissola, promotore ed elemento trainante del passaggio quasi in massa dell'Armata di mare borbonica alla Marina sarda, spirito liberale, mosso dall'ideale unitario.



Attacco al vascello napoletano *Monarca* da parte del *Tuckery*, Castellammare di Stabia, 13 agosto 1860. (Incisione coeva)

VALLAURI GIANCARLO

Ammiraglio di divisione, croce di guerra al valore militare, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dei santi Maurizio e Lazzaro. Eminente scienziato, accademico, cattedratico, esperto di notorietà internazionale nel campo della radiotelegrafia.

Nato a Roma il 19 ottobre 1882, nel 1900 fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno, uscendone nel 1903 guardiamarina con il massimo dei voti. Lasciata la Marina nel 1906 per dedicarsi ai suoi studi, si laureò l'anno successivo in ingegneria elettrotecnica, assumendo nel prosieguo del tempo l'insegnamento universitario. Nel corso della guerra italo turca (1911-1912) e della prima guerra mondiale (1915-1918) prestò servizio presso strutture tecniche; sottotenente di vascello nella riserva dall'agosto del 1908, partecipò nel 1915 alla difesa dell'isola di Pelagosa, catturata agli austriaci, come dirigente della locale stazione radio che aveva di persona installato. Meritò la promozione al grado superiore per merito di guerra e la concessione della croce di guerra al valore militare.

Nel 1916, tenente di vascello, fece ritorno a Livorno quale titolare della cattedra di elettrotecnica presso l'Accademia Navale e fu promotore della fondazione dell'Istituto Elettrotecnico e Radiotelegrafico della Regia Marina (IERT) (oggi Mariteleradar), cui successivamente sarà dato il suo nome e di cui fu il primo direttore dal 1916 al 1926, meritando la medaglia d'oro di 1ª classe per lavori utili per la Marina. Nel 1918 fu promosso capitano di corvetta e nel 1922 capitano di fregata a scelta eccezionale nel ruolo specialisti armi navali.

Scienziato, già professore universitario di chiara fama, considerato all'epoca tra le massime autorità nel campo dell'elettrotecnica e della radiotelegrafia, la Marina lo chiamò anche alla direzione dell'IERT, nell'intento di fare dell'Istituto, appena nato, un centro d'élite, alla stregua degli istituti similari sorti in quegli anni presso le più importanti Marine. In effetti sotto la sua direzione l'IERT raggiunse ben presto fama internazionale. Un primo risultato di rilevanza scientifica fondamentale fu l'"equazione di Vallauri" (1917), che permise la trattazione analitica e la progettazione rigorosa degli "audion", più noti come triodi, il cui comportamento non era stato ancora tecnicamente analizzato. Un secondo risultato fu la realizzazione del Centro RT di Coltano (Pisa) nel 1920-1923, che divenne la prima stazione RT transcontinentale italiana e una delle prime del mondo, operante su onde lunghissime.

Nel 1926 si trasferì a Torino, chiamato a insegnare elettrotecnica presso il Politecnico, di cui divenne direttore sette anni più tardi, nel 1933. Nel 1929, sempre a Torino, fondò l'Istituto Nazionale Galileo Ferraris, ancor oggi operante, di cui fu anche il presidente. Nel 1932 creò la rivista *Alta Frequenza*, ancor oggi edita, conosciuta e apprezzata nel mondo scientifico.

Fu promosso nel 1936 capitano di vascello, nel 1938 contrammiraglio per meriti eccezionali e nel 1943 ammiraglio



di divisione. Durante gli anni della seconda guerra mondiale (1940-1945) ricoprì alte cariche, tra le quali da ricordare: accademico d'Italia e vice presidente per la classe delle scienze fisiche matematiche e naturali, membro del Consiglio dei lavori pubblici, esperto della Società delle Nazioni per il servizio delle comunicazioni, presidente dell'Ente Italiano Audizioni Radio (EIAR), attuale RAI, della Conferenza nazionale di radiodiffusione all'alta frequenza, del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR).

Si spense a Torino il 7 maggio 1957.

Con lui scomparve un'eminente personalità che diede lustro alla Marina con la carriera, con le opere ancora oggi di eccellenza e con la sua fama a carattere mondiale.

VALLI GIULIO

Ammiraglio di squadra, cavaliere e ufficiale dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Dirigibilista e pioniere del volo. Senatore del Regno.

Nato a Roma il 20 maggio 1875, fu ammesso nel 1890 all'Accademia Navale di Livorno conseguendo cinque anni dopo la nomina a guardiamarina. Dopo i consueti imbarchi da ufficiale subalterno, fra i quali la corazzata *Francesco Morosini* e l'ariete torpediniere *Vesuvio*, nel 1899, nel grado di sottotenente di vascello, compì a bordo della cannoniera *Governolo* una campagna in Mar Rosso e nell'Oceano Indiano durante la quale, a Mombasa, mise in luce notevole abilità marinaiasca nel corso del disincaglio del piroscafo germanico *Zanzibar*, meritando dal governo di quel Paese l'onorificenza dell'ordine dell'Aquila Rossa.

Tenente di vascello nel 1900, fu imbarcato sulle navi scuola *Amerigo Vespucci* e *Caracciolo*, impegnate in campagne alla vela per la formazione dei giovani marinai e quindi, 1902-1904, prima sulla corazzata *Dandolo* e poi come ufficiale di rotta sulla corazzata *Sicilia*. Sull'ariete torpediniere *Dogali* prese parte a una lunga campagna oceanica che per lui terminò a Panama nel 1906 perché richiamato in Patria. Seguirono quindi imbarchi sull'incrociatore corazzato *Ferruccio* e poi come ufficiale in 2ª sul cacciatorpediniere *Artigliere*, col quale prese parte alle operazioni di soccorso delle popolazioni calabro sicule funestate dal disastroso terremoto del dicembre 1908, meritando una menzione onorevole.

Terminato il periodo di imbarco, nel 1910 fu destinato allo stato maggiore presso il ministero a Roma; poco dopo a domanda fu destinato alle costruzioni dei dirigibili presso il battaglione del Genio Militare, dove acquisì una perfetta conoscenza dei mezzi, in particolare del *P.I* in allestimento a Vigna di Valle. In seguito andò a far parte degli equipaggi dei dirigibili anche in posizione di comando.



Nel corso della guerra italo turca (1911-1912) fu a Tripoli al comando del dirigibile *P.3*, effettuando voli offensivi e di ricognizione sulle linee nemiche, meritando la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Conclusa la campagna di Libia, fu destinato al ministero della Marina quale capo della sezione aeronautica dello stato maggiore, dove ebbe modo, tra l'altro, di sperimentare l'idrovolante costruito su progetto del tenente di vascello Mario Calderara (vds.) a Spezia. Dopo tre anni dedicati interamente a dirigibili e al volo, nel 1913 imbarcò in qualità di comandante sulla torpediniera costiera *9 PN* e, scoppiata la guerra europea (24 giugno 1914), essendo l'Italia ancora neutrale, rientrò nell'alveo dell'Aviazione di Marina come ufficiale in 2° dell'incrociatore *Elba*, ai lavori di trasformazione in nave appoggio idrovolanti a Venezia, ricoprendo anche gli incarichi di capo del parco aerostatico e di direttore della scuola osservatori.

Promosso capitano di corvetta nei primi mesi del 1915, con l'*Elba* si trasferì a Brindisi, dove l'unità svolse sin dall'inizio dell'entrata in guerra dell'Italia (24 maggio), a mezzo degli idrovolanti imbarcati, compiti operativi di ricognizione nel Basso Adriatico e di difesa della base. In settembre sbarcò e fu destinato a Venezia per dirigervi la neo costituita direzione dei servizi aeronautici dell'Alto Adriatico, assumendo inoltre il comando del dirigibile *P.4*, dislocato sull'aerostato di Campalto e svolgendo compiti di formazione dei nuovi piloti. Nel 1916, in aprile, assunse il comando del nuovo dirigibile *M.6*, appena approntato e dotato delle più moderne tecnologie di condotta del volo e di offesa. Con tale mezzo in settembre effettuò un'ardita azione di bombardamento sul porto di Lussino (Istria), e circa due mesi dopo ne portò a termine un'altra su Sebenico. Operazioni che gli valsero la medaglia d'argento al valore militare.

Nella primavera del 1917 fu promosso capitano di fregata e gli furono contemporaneamente affidati a Taranto il comando dell'*Etruria* e la direzione della Scuola di aviazione; nel 1918 ritornò a Venezia al suo precedente incarico, questa volta reso molto più impegnativo e oneroso dall'aumentato numero di squadriglie di velivoli di vario tipo e di dirigibili dipendenti. In questo nuovo incarico diede il massimo delle sue capacità organizzando e portando a termine numerose missioni e operazioni, tra le quali merita ricordare quella contro la base di Pola per la complessità della funzione di coordinamento espletata causa i vari e numerosi mezzi aerei della Marina e dell'Esercito e navali coinvolti, prendendo direttamente parte al volo. Per la pianificazione e l'organizzazione di tale azione, gli fu concessa la croce al merito di guerra. Inoltre fece sì che i piloti della Marina americana addestrati in Italia dessero il loro contributo in modo autonomo ma inseriti nel dispositivo delle forze aeree italiane alle sue dipendenze. A riconoscimento della sua opera, il governo degli Stati Uniti lo decorò con la Navy Cross.

Per il servizio prestato durante la guerra fu decorato della croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia. Nel 1919 fu destinato al ministero presso l'Ispettorato dell'aviazione per circa un anno. Riprese quindi di nuovo il mare a bordo in comando della cannoniera *Capitano Verri*, destinata nel Levante. Questo periodo di imbarco terminò a fine 1921, quando fu richiamato di nuovo all'Ispettorato dell'aviazione, dove diede impulso all'attività di ricerca sui velivoli e sul loro armamento,



Il capitano di vascello Valli con il colonnello R.A. Giuseppe Valle della neo costituita Accademia Aeronautica, fotografati nei giardini dell'Accademia Navale. Livorno, novembre 1924.

in particolare sull'impiego dei siluri. Nel 1923, dopo la promozione a capitano di vascello, data la sua esperienza ricevette dal vice commissario per l'Aeronautica il compito di costituire l'Accademia della neonata Regia Aeronautica, che nei primi anni ebbe sede a Livorno presso l'Accademia Navale. Rimase a capo dell'Istituto fino al 1926 per tornare a essere imbarcato, prima sulla corazzata *Andrea Doria* come comandante e quindi sulla corazzata *Conte di Cavour* nelle funzioni di capo di stato maggiore dell'Armata navale (1926-1928), venendo promosso contrammiraglio. Proseguì in carriera con la nomina a sottocapo di stato maggiore, incarico che tenne nel periodo 1929-1932, in parte nel grado di ammiraglio di divisione.

Nell'ottobre del 1932 imbarcò come comandante della 4ª Divisione navale con insegna sull'incrociatore *Alberto di Giussano* e nel 1934, ammiraglio di squadra, fu membro del Consiglio superiore coloniale e direttore generale del personale e dei servizi militari. Trasferito nella posizione di ausiliario nel 1938, fu nel 1941 richiamato in servizio e nominato capo della sottocommissione per la Marina presso la commissione italiana per l'armistizio con la Francia.

Nel 1947 fu esonerato dal richiamo e nel 1948 collocato a riposo. Nel 1939 era stato nominato senatore del Regno.

Si spense a Roma il 9 novembre 1949.

Della sua lunga e brillante carriera lasciò un libro di memorie, *Tra mare e cielo. Vita di un uomo fortunato*, edito dalla Cassa di risparmio di Terni e Narni e dato alle stampe dal nipo-

te nel 2004. Il titolo evidenzia la modestia dell'autore, che può anche dirsi "uomo fortunato" ma che della sua fortuna è stato artefice operando sempre, in pace e in guerra, con abnegazione, sacrificio e dedizione al servizio.

VALLI MARIO

Capitano di fregata, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Scrittore.

Nato a Narni (Perugia) il 7 gennaio 1872, entrò a quattordici anni all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1891 la nomina a guardiamarina. Nei gradi di ufficiale subalterno dopo un breve imbarco sulla pirofregata *Vittorio Emanuele*, fu nel periodo 1892-1893 a bordo della corazzata *Lepanto*, e quindi da tenente di vascello nel 1896 prese parte alla crociera estiva degli allievi dell'Accademia Navale sulla nave scuola *Flavio Gioia*. Durante la sosta a Ponta Delgada (Isole Azzorre) fu protagonista di un episodio di altruismo, riuscendo a bloccare, a grave rischio personale, la corsa di un cavallo imbizzarrito che trainava una carrozza con una signora e il proprio figlioletto. L'episodio ebbe risonanza, e il governo portoghese riconoscendone il merito lo insignì della medaglia di "Filantropia e generosità". Proseguì gli imbarchi sull'ariete torpediniere *Liguria* e quindi sulla corazzata *Lepanto*, dove rimase fino al luglio del 1900.

Nel periodo 1900-1901 prese parte alla campagna in Estremo Oriente prima come comandante militare del piroscafo noleggiato *San Gottardo*, destinato a portare materiale e rifornimenti al corpo di spedizione in Cina. Prese quindi parte alla campagna dell'Estremo Oriente (Cina) rimpatriando nel 1901. Dopo una lunga destinazione a terra al ministero della Marina, nel 1905 ebbe il comando di torpediniere tipo "Schichau", della torpediniera-avviso *Nibbio* e di altre unità in imbarchi che durarono a lungo, fino al 1911, interrotti nel 1908-1909 da una destinazione a terra a Venezia quale ufficiale istruttore del locale tribunale militare.



GLI AVVENIMENTI IN CINA NEL 1900: E L'AZIONE DELLA R. MARINA ITALIANA

REUTERS/STAMP/STAMP/STAMP



Capitano di corvetta nel 1911, partecipò al conflitto italo turco del 1911-1912, meritando la croce di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro; nel 1913-1914 fu in comando del nuovo cacciatorpediniere *Indomito*, per breve tempo degli incrociatori *Etna* e *Libia*, sul quale ebbe la promozione a capitano di fregata. L'entrata in guerra dell'Italia nel pri-



mo conflitto mondiale (24 maggio 1915) lo colse a bordo della nuova nave da battaglia *Duilio* nell'incarico di comandante in 2°. Fu quindi destinato a terra presso il Dipartimento militare marittimo di Napoli (1916) e al ministero della Marina presso la direzione generale degli ufficiali.

Morì a Roma il 25 aprile 1918.

Nel 1905, tenente di vascello, a seguito della sua personale esperienza nella campagna in Estremo Oriente, scrisse *Gli avvenimenti in Cina nel 1900 e l'azione della R. Marina italiana*, edito in Milano da Hoepli, una ponderosa opera sull'attività della Marina in campo navale e terrestre che copre con dovizia di particolari e in maniera esauriente l'intervento italiano in Cina, volgarmente noto come spedizione contro la rivolta dei boxer.

Un'altra bella pagina di storia della Marina italiana ampiamente testimoniata.

VALSECCHI GIUSEPPE

Generale ispettore del Corpo del genio navale, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Progettista navale. Capo di Corpo. Ministro delle armi e armamenti.

Nato a Nizza Marittima (Regno di Sardegna) il 16 marzo

1852, dopo il conseguimento della laurea in ingegneria civile presso la Scuola di applicazione degli ingegneri di Roma nel 1875, entrò l'anno dopo, a seguito di concorso, nel Corpo degli ingegneri del genio navale in qualità di allievo ingegnere, completando presso la Scuola superiore navale di Genova la sua istruzione professionale con il conseguimento della laurea in ingegneria navale e meccanica nel 1879.

Ingegnere di 2ª classe nel 1879 e ingegnere di 1ª classe nel 1881, fu dapprima destinato al ministero; nel 1883, inviato in Gran Bretagna, a Sheffield, per la sorveglianza della costruzione delle corazze per le nuove corazzate classe "Italia" e quindi nel 1885 trasferito al cantiere di Castellammare di Stabia. Destinato successivamente a Spezia presso il 1º Dipartimento marittimo e quindi, 1888, a Venezia presso il locale arsenale, dove nel 1891, ingegnere capo di 2ª classe, diresse il varo della corazzata *Sicilia*, per la cui riuscita meritò il cavalierato dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Le destinazioni a terra furono durante tale periodo intercalate da brevi destinazioni di imbarco per l'esecuzione di prove e collaudi presegnati o di fine lavori.

Nel 1893 fu trasferito al 2º Dipartimento marittimo, Napoli, con la carica di vicedirettore e quindi direttore delle costruzioni navali, per assumere nel 1898 gli stessi incarichi presso il 1º Dipartimento a Spezia già nel grado di ingegnere capo di 1ª classe. Direttore del genio navale nel 1900, fu nel 1904 nominato colonnello per cambio della denominazione dei gradi e quindi promosso maggiore generale nel 1905, permanendo presso la stessa destinazione.

Capo dell'Ufficio tecnico presso il ministero a Roma e poi direttore generale delle costruzioni navali, fu dal 1910 presidente del Comitato per l'esame dei progetti delle navi, incarico che mantenne fino al 1917 nel grado di tenente generale. Nel 1917 assunse la carica di ministro delle Armi e munizioni, che tenne fino al maggio del 1919.

Durante il periodo di presidenza del Comitato progetti delle navi curò il progetto delle due navi da battaglia classe "Dulio", che si rivelò di eccellente fattura, tanto da decretarne nel 1937 il radicale ammodernamento.

Tenente generale ispettore nella riserva nel 1923 e generale ispettore nel 1926, morì a Roma il 20 dicembre 1927.

VANDONE PAOLO

Capitano di fregata, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dei santi Maurizio e Lazzaro. Sommergebilista.

Nato a Brescia il 7 febbraio 1882, fu ammesso nel 1899 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1904 la nomina a guardiamarina. Dopo i consueti imbarchi nei gradi di ufficiale subalterno, tra i quali le



corazzate *Emanuele Filiberto* e *Roma*, l'incrociatore torpediniere *Aretusa* fu a bordo dell'ariete torpediniere *Piemonte*, sul quale partecipò nel corso della guerra italo turca all'azione di Kunfida, venendo decorato della croce di guerra al valore militare. Nel 1913, tenente di vascello fu destinato all'Accademia Navale.

L'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915) lo colse a bordo dell'incrociatore corazzato *San Giorgio* con l'incarico di ufficiale di rotta e dove rimase fino al 1916. Durante tale periodo partecipò in qualità di osservatore aereo a numerose ricognizioni su territorio nemico, due delle quali, su Fiume e su Pola, molto ardite. Per tale attività aerea fu decorato della medaglia di bronzo al valore militare. Fu quindi per un anno (1916-1917) destinato presso il comando della Flottiglia sommergibili di Venezia e successivamente, 1917 e 1918, in comando dei sommergibili *Veletta*, *S 3*, e *H 6* svolgendo 28 missioni lungo le coste istriane e nell'Alto Adriatico, meritando la medaglia d'argento al valore militare.

Capitano di corvetta nel 1919, fino al 1921 fu impiegato in operazioni di dragaggio in Adriatico, meritando un encomio solenne, e l'anno successivo fu nuovamente a bordo di sommergibili in qualità di capo flottiglia. Dopo due anni di destinazione a terra nel 1922-1924 presso l'Accademia Navale, fu destinato alla 1ª Squadriglia sommergibili di Spezia in comando del *Sebastiano Veniero*, su cui fu promosso capitano di fregata.

Il 26 agosto 1925, mentre partecipava alle manovre navali della Squadra nelle acque orientali della Sicilia, il *Veniero* fu speronato in immersione dalla motocisterna nazionale *Capeana*, andando perduto con tutto l'equipaggio al largo di Capo Passero.

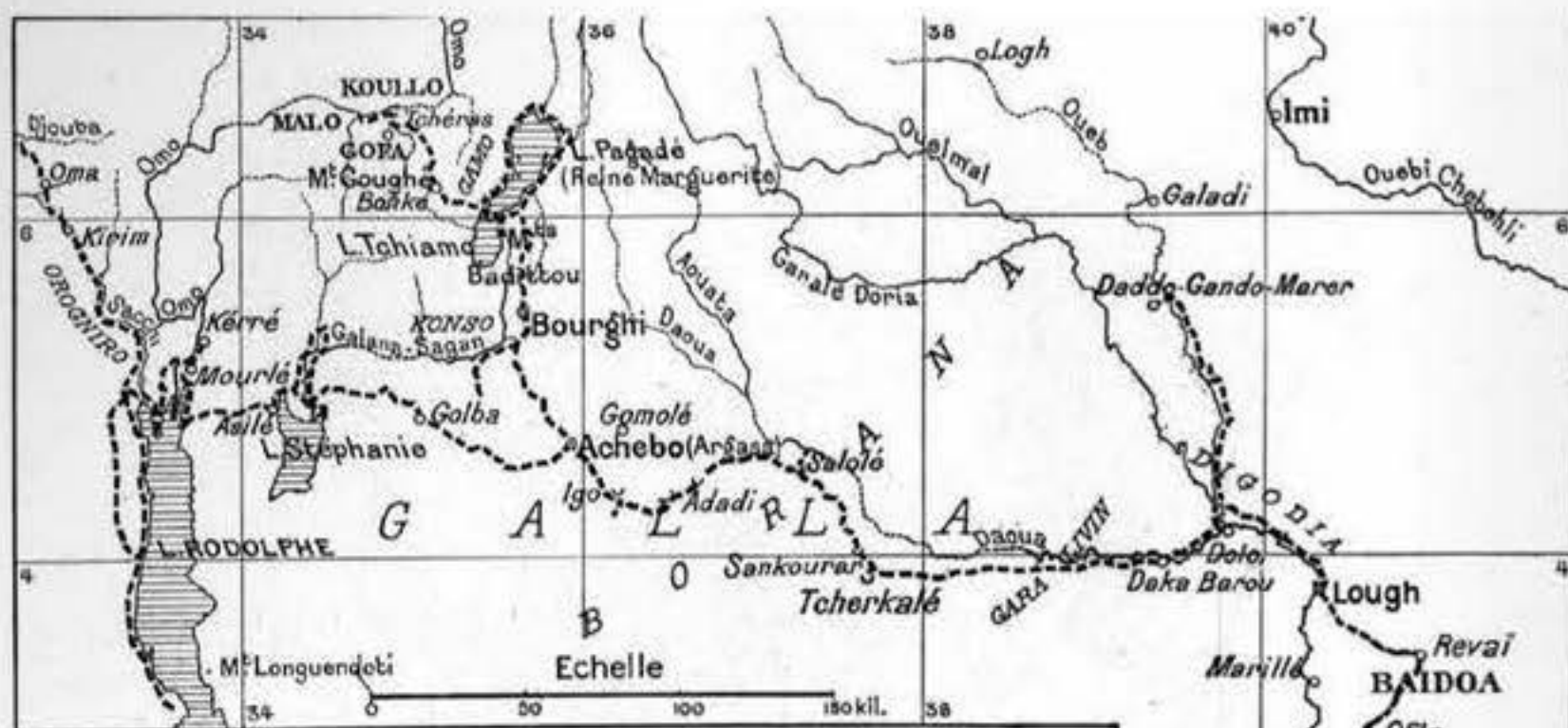
La Marina a perenne ricordo intitolò a suo nome la caserma sommergibili di Augusta, nel dopoguerra divenuta Circolo ufficiali.

VANNUTELLI LAMBERTO

Ammiraglio di divisione, medaglia d'argento al valore militare, croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. Esploratore, scrittore.

Nato a Roma il 24 giugno 1871, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1886, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1891. Dopo i primi imbarchi, tra i quali la pirofregata corazzata *Regina Maria Pia*, in crociera nei mari del Levante, e l'incrociatore torpediniere *Minerva*, stazionario a Massaua, a bordo del quale ebbe il suo primo contatto con l'Africa, nel luglio 1895 fu messo a disposizione del ministero degli Affari Esteri per prendere parte a una spedizione in Africa Orientale, organizzata dalla Società Geografica Italiana. Si trattava della seconda spedizione al comando del capitano Vittorio Bottego, nell'ambito della quale egli, sottotenente di vascello, ebbe l'incarico di co-





ITINÉRAIRE DE BRAVA AU LAC RODOLPHE.

mandante in 2° e l'incombenza particolare delle osservazioni astronomiche e della parte geografica. Sono note le peripezie della seconda spedizione Bottego (1895-1897), che si trovò isolata nel centro dell'Africa, ignara della sconfitta di Adua e che finì tragicamente con la morte violenta di molti per mano abissina, tra cui lo stesso Bottego. La sorte gli risparmiò la vita: i superstiti infatti furono soccorsi grazie alla mediazione del medico di 1° classe della Regia Marina Cesare Nerazzini (vds.) e la spedizione raggiunse comunque molti degli scopi scientifici che si era ripromessa. Fu decorato di medaglia d'argento al valore militare per aver coadiuvato con intelligenza e coraggio il comandante della spedizione e per la condotta tenuta nel combattimento di Gobé-Pani Gallo (17 marzo 1897) contro preponderanti forze avversarie.

Rimpatriato nell'agosto 1897 e promosso tenente di vascello, l'anno seguente imbarcò sull'ariete torpediniere *Elba*, destinato a una lunga campagna in Estremo Oriente. Rimpatriò nel 1900 con l'ariete torpediniere *Liguria*, venendo destinato all'ufficio del capo di stato maggiore della Marina. Dopo il comando di torpediniere, nel 1904-1905 e nel 1906-1907 fu messo a disposizione della Società Geografica Italiana per effettuare due spedizioni di carattere geografico commerciale in Asia Minore: nel primo viaggio percorse l'Anatolia settentrionale, spingendosi sino all'Armenia turca e russa; nel secondo visitò la parte meridionale, raggiungendo la Mesopotamia e soffermandosi poi lungo le coste dell'Egeo. Ebbe quindi altri comandi navali, fra cui le torpediniere *Nibbio* e *Canopo* e, promosso capitano di corvetta nel 1910, di squadriglia di torpediniere. Prese parte alla guerra italo turca del 1911-1912 in comando dell'incrociatore ausiliario *Città di Catania*.

Nel 1913, promosso capitano di fregata, imbarcò come comandante in 2° sull'incrociatore corazzato *San Giorgio*, nave del comando divisione, sul quale visse l'amara esperienza dell'urto contro gli scogli della costa sicula.

Itinerario della 2ª spedizione Bottego in Africa Orientale, 1895-1897, cui prese parte Vannutelli. (Da *L'Omo*, "Tour du monde", Paris, 7 Juillet 1900)



All'entrata dell'Italia in guerra (24 maggio 1915) si trovava destinato presso il comando del Dipartimento militare marittimo di Taranto, e dal settembre dello stesso anno fu in comando in successione dei cacciatorpediniere *Carabiniere* ed *Espero* e delle relative squadriglie. Promosso capitano di vascello nel 1917, fu inviato a Washington con l'incarico di addetto navale, fino al termine del conflitto. Per il suo comportamento e per l'attività in guerra fu insignito di croce di guerra al merito.

Nel dopoguerra fu destinato al ministero presso la direzione generale del C.R.E. Fu quindi membro del Consiglio superiore di Marina.

Collocato in servizio ausiliario speciale nel 1923, conseguì la promozione a contrammiraglio e nel 1926 fu promosso ammiraglio di divisione nella riserva.

Morì a Roma il 5 aprile 1966.

Delle sue esperienze di viaggi ed esplorazioni ha lasciato numerosi scritti, tra i quali: *Seconda spedizione Bottego. L'Omo. Viaggio di esplorazione nell'Africa Orientale*, Milano, Hoepli, 1899; *"L'Uallega e l'industria mineraria"*, Bollettino

della Società Geografica Italiana, Roma, 1903; *In Anatolia, aprile-agosto 1904. I Vilayet settentrionali*, Roma, Società Geografica Italiana, 1905; *Anatolia meridionale e Mesopotamia*, Roma, Società Geografica Italiana, 1911. Ha lasciato infine un interessante volume di ricordi e di analisi degli aspetti fondamentali dell'ambiente della Marina collocati in cornice storica: *Sguardo retrospettivo della mia vita in Marina*, Roma, 1959, non in commercio.

VAROLI PIAZZA ANGELO

Ammiraglio di divisione, medaglia d'argento al valore militare, medaglia di bronzo al valore militare (quattro concessioni), croce al merito di guerra, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Dirigibilista, osservatore d'aereo.

Nato a Parma il 21 febbraio 1896, entrò nel 1911 all'Accademia Navale di Livorno, partecipando da allievo a bordo della nave scuola *Flavio Gioia* alla campagna italo turca (1911-1912). Promosso guardiamarina nel 1915, dopo brevi periodi di imbarco, partecipò al primo conflitto mondiale (1915-1918) come parte dell'equipaggio di dirigibili, di cui nell'ultimo periodo, nel grado di tenente di



vascello, svolse l'incarico di comandante. Per la sua attività aviatoria in guerra fu decorato di tre medaglie di bronzo al valore militare e una croce al merito di guerra, e dal governo francese una croce di guerra con palme per aver partecipato con unità navali di quel Paese all'affondamento di un sommergibile austriaco.

Nel periodo 1920-1923, dopo vari e brevi imbarchi e il conseguimento della specializzazione in idrografia, fu nel 1924 destinato alla Flottiglia M.A.S. di Spezia nel cui ambito esercitò il comando del MAS 105, frequentando successivamente la Scuola di comando navale su torpediniere costiere.

Capitano di corvetta nel 1927, fu aiutante di bandiera del capo di stato maggiore della Marina e quindi ufficiale addetto alla sua persona e successivamente (1928-1929) presso l'Accademia Navale di Livorno addetto alla persona dell'ammiraglio comandante; fu in comando del cacciatorpediniere *Daniele Manin* (1929-1931), e dopo il corso a Taranto di osservatore d'aereo fu destinato nel 1931-1932 all'Accademia aeronautica di Caserta quale insegnante, incarico che svolse anche nel biennio 1932-1933, già nel grado di capitano di fregata.

Dopo imbarchi sull'incrociatore *Giovanni delle Bande Nere* fu in comando dell'esploratore *Alvise da Mosto* (1935-1936), col quale partecipò alle operazioni militari in Spagna. Capitano di vascello nel 1937, ebbe il comando dell'incrociatore *Pola* e quindi della corazzata *Giulio Cesare*, su cui lo colse l'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) e che mantenne fino al 1941, partecipando ai primi scontri navali con le forze britanniche in Mediterraneo.

Il comandante Varoli Piazza della nave da battaglia *Giulio Cesare* riceve a bordo il capo di stato maggiore della Marina, ammiraglio Cavagnari. Napoli, estate 1940.



In particolare, nel corso della battaglia di Punta Stilo (9 luglio 1940), quando la sua unità, impegnata in azione di fuoco, fu colpita dal tiro avversario, egli continuò l'azione, meritando la medaglia d'argento al valore militare. Trasferito nel 1942 a Supermarina, fu promosso contrammiraglio, e in tale destinazione fu colto dall'armistizio dell'8 settembre 1943, rimanendo in territorio occupato dalle forze germaniche senza collaborare con esse.

Presentatosi al comando Marina di Roma alla fine della guerra, fu nel 1946 collocato in ausiliaria a domanda e nel 1958 promosso ammiraglio di divisione.

Morì a Roma il 31 dicembre 1959.

VECCHI VITTORIO AUGUSTO

Luogotenente di vascello. Fecondo scrittore di opere marinairesche di grande risonanza nazionale.

Nato a Marsiglia il 22 dicembre 1842, nell'ottobre del 1856 entrò alla Scuola di Marina di Genova, conseguendo a fine corso nel 1861 la nomina a guardiamarina. Dopo un imbarco nel 1862-1864 sul trasporto *Volturino*, destinato a portare negli Stati Uniti l'equipaggio della fregata corazzata *Re di Portogallo* in allestimento nel cantiere Webb di New York, al rientro in Italia verso la fine del 1864, sottotenente di vascello, fu trasferito sulla pirofregata a elica *Principe Umberto*, impegnata in una lunga campagna oceanica nell'America meridionale, dalla quale rientrò giusto in tempo per partecipare alla battaglia di Lissa del 20 luglio 1866. In settembre, sempre sulla *Principe Umberto*, partecipò alla repressione dei moti di Palermo, e quindi alternò varie destinazioni, tra le quali, già luogotenente di vascello, quella a bordo del vascello *Re Galantuomo*. Questa fu l'ultima destinazione, in quanto nel 1872 lasciò il servizio per intraprendere nel 1877 la carriera di insegnante di storia e geografia prima a Pavia e quindi a Livorno, carriera che lasciò definitivamente nel 1887 per dedicarsi esclusivamente alle lettere.

La carriera di scrittore in realtà fu da lui iniziata nel 1870 con un articolo apparso sulla *Rivista Marittima* con lo pseudonimo di "Jack La Bolina", divenendo presto il simbolo stesso della letteratura marinaresca nazionale nel suo significato più ampio: dagli scritti storici con cui si rivolse agli studiosi, agli interventi di carattere più immediato con cui partecipò attivamente sulla stampa quotidiana e periodica alla narrativa a sfondo marinaro, invitando al mare e alla sua vita i giovani nella scuola.

Ma non soltanto la narrativa o la storia marittima costituivano la sua giornata di scrittore, sempre guidata dal grande amore per il mare: nel 1879 fu tra i fondatori del Regio Yacht Club Italiano, il sodalizio marittimo più antico del Mediterraneo, del quale rivestì la carica di presidente, e nel 1894, a



seguito della fondazione in Gran Bretagna della Navy League, nacque in lui l'idea di fondare una Lega Navale Italiana per richiamare l'attenzione e suscitare l'amore per il mondo navale e le attività sul mare. Nel più generale dibattito marittimo si presentò sempre come l'assertore dei programmi di costruzioni navali imperniati sulle navi di linea, sulla scia della corrente di pensiero sostenuta dal coevo Benedetto Brin (vds.), e poi, alla vigilia della prima guerra mondiale, delle corazzate monocalibro sul tipo della *Dante Alighieri*, varata nel 1910.

Si spense il 6 settembre 1932 a Forte dei Marmi (Lucca).

Vasta e ponderosa la sua opera di scrittore, che meritò dalla Marina l'assegnazione di una medaglia d'oro per la cultura marinara. Tra le sue opere più famose sono da citare: *Bozzetti di vita di bordo*, del 1874; *Saggi storico-marinareschi*, tipografia del R. Istituto Sordomuti, Genova, 1877; *Nuova Leggenda di mare*, Bologna, Zanichelli, 1883; *Le fortune della indipendenza italiana dal 1815 al giorno d'oggi narrate da Jack La Bolina ai fanciulli italiani*, Roma, Paravia, 1888; *Storia generale della Marina Militare*, Livorno, Giusti, 1895; *Memorie di un luogotenente di vascello*, Roma, Vogghia, 1897; *I giovani eroi del mare*, Torino, Paravia, 1900; *La guerra sul mare*, del 1914; *Esempi di virtù navale*, Torino, Paravia, 1921; *Al servizio del mare italiano*, del 1929, e la sua ultima, *L'uomo sulla nave attraverso i secoli*, Torino, Paravia, 1932.

VENTICINQUE GIULIO

Tenente medico di complemento del Corpo sanitario militare marittimo, medaglia d'oro al valore militare alla memoria.

Nacque a Roma il 15 novembre 1915. Laureatosi in medicina e chirurgia presso l'Università di Roma nel 1939, prestò servizio nella clinica medica di quella Università.

Nell'agosto 1939 fu nominato sottotenente medico di complemento nel Corpo sanitario militare marittimo, venendo richiamato in servizio attivo per eccezionali esigenze connesse con lo stato di guerra e destinato all'Infermeria della Marina di Brindisi. Nel gennaio 1941 fu imbarcato sulla nave ospedale *Gradisca*, con la quale partecipò alle operazioni di guerra in Mediterraneo, conseguendo la promozione a tenente nel novembre 1942.

Alla data dell'armistizio (8 settembre 1943) la sua unità, che si trovava in acque greche, fu catturata dalle forze tedesche, che internarono l'equipaggio in un campo di concentramento e trattennero forzatamente a bordo l'*equipe* medica, adibendo l'unità al trasporto e cura dei loro feriti; durante una sosta a Patrasso, il 13 settembre abbandonò la nave per sottrarsi alla collaborazione, e dopo aver a lungo errato alla macchia, si aggregò a una formazione di patrioti greci operanti nel Peloponneso. Nella guerriglia clandestina condotta dalla banda, si adoperò senza tregua a prestare la propria opera di medico finché, catturato dalle forze tedesche di occupazione, a seguito di



delazione, ricusò ogni forma di collaborazione: fu condannato a morte per impiccagione, e la sentenza fu eseguita in pubblico il 15 febbraio 1944 ad Aghion (Peloponneso). Affrontò la prova suprema con sereno eroismo e stoica rassegnazione; alla memoria gli fu conferita la medaglia d'oro al valore militare.

Nel 1946 l'ospedale principale militare marittimo di Taranto fu intitolato a suo nome.

VENUTI PIETRO

Secondo capo torpediniere, medaglia d'oro al valore militare, croce al merito di guerra. Sommergebilista.

Nato a Codroipo (Udine) il 10 giugno 1912, volontario in Marina nel 1931, frequentò il corso di allievo torpediniere presso la Scuola di San Bartolomeo alla Spezia, al termine del quale imbarcò in successione sul cacciatorpediniere *Strale*, sulla torpediniera *Generale Antonio Cantore* e dal 1933, promosso sottocapo, sui sommergibili *Squalo* e *Antonio Sciesa*.

Prese parte alle operazioni militari in Spagna, fu promosso secondo capo nel 1938 e l'anno successivo imbarcò sul sommergibile *Luigi Galvani*, dislocato in Mar Rosso, sul quale si trovava all'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940).

Nel corso di una missione di guerra nelle acque del Mar Arabico, il 24 giugno 1940, fu improvvisamente attaccato da preponderanti forze di superficie avversarie e colpito nella



zona poppiera. Nel corso dell'immersione fu nuovamente colpito da una scarica di bombe antisommergibile che aprirono pericolose vie d'acqua nel locale a lui affidato. Consapevole di votarsi a morte certa, anziché cercare la propria salvezza, vi si chiuse stoicamente all'interno, bloccando la porta stagna, ritardando così l'affondamento del battello e consentendo a buona parte dell'equipaggio di porsi in salvo. Scompareva quindi in mare con l'unità.

Il suo generoso ed eroico gesto di altruismo fu premiato con la massima decorazione al valore militare.

Furono intitolati al suo nome la caserma sommergibili della base navale di Augusta nel 1973 e, un nuovo sommergibile della classe "Todaro" nel 2014.

VERDE LUIGI

Medico ispettore del Corpo sanitario militare marittimo, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Primo capo di Corpo.

Nato a Bosco Marengo (Alessandria) il 22 luglio 1816, dopo aver conseguito la laurea in medicina e chirurgia presso l'Università di Genova nel 1839, fu ammesso al servizio nella Real Marina sarda in qualità di chirurgo supplente provvisorio nel 1842.

I primi imbarchi (1842-1845) sulla corvetta a vela *Euridice*, destinata quale stazionaria nelle acque del Sudamerica e



La cisterna per acqua Verde, in servizio dal 1923 al 1941.





Lapide commemorativa apposta sulla facciata del municipio di Bosco Marengo.

sul brigantino *Eridano*, impegnato in una campagna in Oceano Pacifico e sul quale fu nominato chirurgo di 2ª classe, arricchirono il suo bagaglio di esperienze e conoscenze professionali. Rimpatriato, continuò a lungo negli imbarchi, partecipando anche alle vicende belliche del periodo affrontate dal Regno di Sardegna: sulla fregata a vela *San Michele* (1847-1849) partecipò alla campagna navale in Adriatico nel corso della prima guerra di indipendenza, venendo promosso chirurgo di 1ª classe, e sulla pirofregata *Governolo* (1855), nel grado di medico di reggimento di 2ª classe, durante la guerra di Crimea. Nel corso di tale campagna fece l'esperienza professionale più intensa, trovandosi ad affrontare le malattie più gravi, dal colera, alla dissenteria, al vaiolo, al tifo e al congelamento, oltre a dover risolvere il grave problema del trasferimento dei malati e dei feriti con le navi verso gli ospedali.

Tutte esperienze che influirono su di lui, determinando l'idea della necessità di una nave dedicata al trasporto dei feriti e alle loro prime cure, idea che potrà realizzare quando diverrà medico ispettore nel 1862 e che concretizzerà nella trasformazione di una nave ausiliaria della nuova Marina italiana in nave ospedale, il *Washington*, all'epoca della terza guerra di indipendenza (1866), prima nave ospedale della Regia Marina.

Dopo l'Unità d'Italia, 17 marzo 1861, fu avvertita la necessità di unificare anche nel campo medico i regolamenti sanitari delle Marine preesistenti, dando un ordinamento unitario e che vide la luce un mese dopo, in aprile.

Assunse l'incarico di capo del Corpo sanitario della Regia Marina nel gennaio del 1862 e nel 1866, nell'imminenza di uno scontro navale contro la flotta austriaca nel corso della campagna navale in Adriatico della terza guerra d'indipendenza, chiese all'ammiraglio Persano, comandante in capo dell'Armata, di imbarcare sulla fregata corazzata *Re d'Italia*. Nella sfortunata battaglia di Lissa, il 19 luglio, trovò morte gloriosa nell'affondamento dell'unità.

Importante figura della professione medica e di ufficiale di Marina lungamente destinato a bordo (più di 12 anni) e profondamente impegnato nell'opera di unificazione dei servizi delle Marine pre-unitarie e della formazione professionale.

La Marina, memore della sua opera di benemerito in un'epoca di grandi sviluppi nel campo della medicina marittima, in più occasioni ne illustrò l'attività: iscrizioni commemorative furono poste nelle ex infermerie autonome di Napoli e di Venezia, oggi trasferite al ministero dei Beni Culturali, e il suo nome fu dato per ben due volte (1877 e 1921) a una cisterna per acqua, intitolandogli, infine, l'Infermeria autonoma M.M. di Augusta, tuttora in esercizio.

VERITÀ POETA GIORGIO

Capitano di corvetta, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, Crittografo.

Nato a Rovereto (Trento) il 26 settembre 1903, fu ammesso nel 1918 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1923 la nomina a guardiamarina. Dopo un imbarco sulla nave da battaglia *Giulio Cesare*, fu destinato alla Scuola idrovolanti di Taranto per il corso di osservatore di aereo al cui termine, 1925, già sottotenente di vascello, ricevette il relativo brevetto.

Nel biennio 1926-1927 fu destinato alla 187ª Squadriglia idrovolanti schierata a Lero, e nel 1928, promosso a novembre tenente di vascello, dopo un breve periodo di insegnamento alla scuola civile di pilotaggio di Portorose (Pola), imbarcò fino al 1931 sulla nave da battaglia *Andrea Doria* a Taranto, impegnata in attività di squadra. Destinato a bordo del nuovo cacciatorpediniere *Ostro* quale ufficiale in 2ª, ebbe poi il comando della torpediniera *Generale Antonio Cascino*, dalla quale sbarcò a fine 1932. Dopo periodi di destinazioni a terra per convalescenza a seguito di un incidente occorso a bordo del *Doria*, fu destinato nel 1936 a Roma al Ministero, presso lo stato maggiore, ufficio informazioni, conseguendo nel 1937 la promozione a capitano di corvetta.

In tale destinazione, con l'appoggio dell'allora capo servizio, ammiraglio Lais, ebbe modo di esplicitare tutta la sua versatilità e capacità nel campo della matematica per promuovere studi crittografici per i quali era estremamente dotato, riuscendo in breve tempo a ottenere importanti risultati basandosi, oltreché su una solida cultura matematica, come già detto, su una sorprendente "intuizione crittografica" che nessun altro, dopo



la sua morte, ha mai posseduto in egual misura.

La sua dedizione e la sua operosità furono pienamente riconosciute dalla Marina, seppure tardivamente, che gli assegnò nel febbraio del 1940, alla memoria, la medaglia d'oro di 1^a classe per lavori utili alla Forza Armata.

Morì a Roma il 22 ottobre 1939 in circostanze poco chiare, dopo una riunione conviviale.

A lui va dato merito della nascita, dell'organizzazione e dell'operatività dell'Ufficio intercettazioni estere e crittografico della Regia Marina, che in seguito, ampliato e potenziato negli organici con altri valenti e versati ufficiali, assumerà un ruolo importante quanto efficace nel corso della guerra in Mediterraneo.

VIALE LEONE

Viceammiraglio, grande ufficiale dell'ordine militare di Savoia, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia e dei santi Maurizio e Lazzaro. Senatore del Regno, ministro della Marina.

Nato a Ventimiglia (Porto Maurizio, ora Imperia) il 24 agosto 1851, fu ammesso alla Scuola di Marina di Genova nel 1866, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1871. Imbarcò sulla corvetta di primo rango a ruote *Governolo*, che negli anni 1872-1874 effettuò una campagna in Estremo Oriente. Fu poi imbarcato a lungo su unità corazzate, conseguendo l'idoneità al servizio artiglieria e al materiale delle armi subacquee. Promosso tenente di vascello nel 1883, espletò il comando su torpediniere; dal 1886 al 1890 fu ufficiale d'ordinanza effettivo di Tomaso di Savoia duca di Genova (vds.) e quindi ufficiale d'ordinanza onorario. Capitano di corvetta nel 1891 e capitano di fregata nel 1897, continuò gli imbarchi; negli anni 1901-1903 ebbe il comando dell'ariete torpediniere *Umbria*, impegnato in una lunga campagna in America centrale e meridionale, nel corso della quale fu encomiato per aver assolto brillantemente il comando e diverse missioni diplomatiche di cui fu incaricato. Nel 1903-1904 fu comandante della corazzata *Regina Margherita*. Dal 1904 al 1905 fu primo aiutante di campo effettivo dell'ammiraglio Tomaso di Savoia duca di Genova.

Promosso contrammiraglio nel 1906, fu comandante superiore del Corpo Reali Equipaggi (1906-1907) e direttore generale del servizio militare e scientifico (1907-1908). Quale comandante della Divisione volante (1908-1909), con insegna sulla corazzata *Regina Elena*, prese parte alle operazioni di soccorso alle popolazioni di Messina e Reggio Calabria, colpite dal disastroso terremoto, ricevendo per la proficua opera prestata la medaglia d'oro di benemerita. Dopo il comando della divisione navale fu nuovamente direttore generale del servizio militare e scientifico e nel 1911, promosso viceammiraglio, assunse l'incarico di comandante in capo del Dipartimento e della Piazza marittima di Spezia.



Nel corso della guerra italo turca (1911-1912), fu comandante in capo della 2^a Squadra e dopo poco tempo assunse il comando in capo delle Forze Navali Riunite con insegna sulla corazzata *Vittorio Emanuele* e poi sulla corazzata *Regina Elena*. Ricevette per il modo con il quale assolse il comando la decorazione di grande ufficiale dell'ordine militare di Savoia, in particolare per aver costretto entro i Dardanelli la flotta turca, impedendone il contrasto alle nostre operazioni in Egeo, in Cirenaica e Tripolitania. Nel 1913, quando lasciò il comando in capo fu nominato senatore del Regno.

Nell'agosto 1914, a primo conflitto mondiale già in atto, fu nominato ministro della Marina, carica che tenne fino al settembre 1915, quando si dimise per difformità di vedute circa la condotta della guerra con il comandante in capo delle forze navali mobilitate, Luigi di Savoia duca degli Abruzzi (vds.).

Ritornò a Spezia comandante in capo del Dipartimento marittimo e della piazza, carica che tenne fino al collocamento in ausiliaria nel giugno 1916. In riconoscimento dei servizi resi, il re Vittorio Emanuele III gli conferì il titolo di conte.

Si spense a Genova il 2 febbraio 1918.

Nobile figura di ammiraglio e comandante in mare, che fece riflettere potenza e valori della Marina italiana in occasione del conflitto italo turco e nei primi mesi difficili dell'entrata dell'Italia nella grande guerra.

VIAN GIUSEPPE

Generale ispettore del Corpo del genio navale, croce al merito di guerra, cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, Capo di Corpo del genio navale. Autore di progetti e di studi di architettura navale.

Nato a Venezia il 27 novembre del 1869, entrò a vent'anni all'Accademia Navale di Livorno, e quindi come allievo ingegnere frequentò nel biennio 1890-1892 la Scuola navale superiore di ingegneria di Genova, conseguendo la laurea in ingegneria navale e meccanica con il grado di ingegnere di 2^a classe. Dopo i primi incarichi specialistici propri dell'ufficiale tecnico nei gradi subalterni, fu nel 1896 promosso ingegnere di 1^a classe, grado nel 1904 definito capitano.

Maggiore del genio navale nel 1908, tenente colonnello nel 1914, partecipò alla prima guerra mondiale come direttore dell'Ufficio riparazioni delle navi dell'Armata a Brindisi e, nel 1917, colonnello, fu direttore delle costruzioni navali dell'Arsenale di Spezia, carica che tenne per circa cinque anni. Per le speciali benemerite acquisite durante il periodo bellico 1915-1918 gli fu conferita l'onorificenza di ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e la croce al merito di guerra.

Gli anni 1920-1930 furono di feconda attività progettuale per mettere a punto unità di armamento e velocità tali da contrastare i nuovi grossi e molto veloci cacciatorpediniere francesi delle classi "La Fantasque" e "Mogador". La risposta



italiana furono i quattro incrociatori leggeri della classe "Condottieri" tipo "Di Giussano", da lui progettati come derivazione del lavoro del maggiore generale Giuseppe Rota (vds.) di esploratori da 5000 t, che risultarono di maggiore armamento e di elevata velocità. Maggiore generale nel 1923, a fine anno promosso generale vice ispettore e quindi generale ispettore nel 1925, fu sempre al vertice del Comitato progetti navi, carica di rilievo durante la quale maturarono i progetti di rinnovamento e potenziamento della linea navale nazionale, in particolare degli incrociatori classe "Zara". Tra questi meritevole di menzione è quello da lui elaborato tra la fine degli anni '20 e l'inizio dei '30 di una nave portaerei dalle moderne caratteristiche. Purtroppo il progetto, come quello degli altri autori, non ebbe seguito per ragioni di scelta politica.

Collocato in ausiliaria nel 1934, morì a Roma il 22 gennaio 1939.

Il generale Vian appartiene a quella schiera di validi progettisti italiani che fra le due guerre mondiali modellò e diede sostanza ai corposi programmi di rimodernamento e potenziamento della linea navale nazionale.

VIETINA MASSIMILIANO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra (due concessioni), ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Comandante in guerra di settore militare marittimo oltremare.

Nato a Montignoso (Massa Carrara) l'11 febbraio 1887, fu ammesso nel 1906 all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1910. Prese parte alla guerra italo turca del 1911-1912 imbarcato sulle navi da battaglia *Benedetto Brin* ed *Emanuele Filiberto* e sull'incrociatore *Amerigo Vespucci*. Nel corso del primo conflitto mondiale (1915-1918), già tenente di vascello, fu imbarcato sul cacciatorpediniere *Indomito*, distinguendosi in molte azioni, meritando una croce di guerra al valore militare e un encomio, e quindi sulle navi da battaglia *Ammiraglio di Saint Bon* e *Caio Duilio*.

Nel dopoguerra fu in comando di torpediniere 1921-1922, fu quindi destinato all'Istituto idrografico e all'Accademia Navale. Capitano di corvetta nel 1923 e capitano di fregata nel 1927. Dopo una destinazione alle Scuole C.R.E.M. di Pola ebbe il comando dell'esploratore *Augusto Riboty* e della squadriglia. Capitano di vascello nel 1933, fu comandante della base navale di Venezia e poi comandante dell'incrociatore *Eugenio di Savoia* e capo di stato maggiore della 7ª Divisione navale (1937-1938). Fu quindi capo di stato maggiore del Dipartimento militare marittimo della Spezia e, promosso contrammiraglio nel dicembre 1938, assunse l'incarico di Ispet-



tore delle costruzioni ed allestimento e collaudo nuove navi.

Il 24 luglio 1940, dopo poco più di un mese dall'entrata in guerra dell'Italia, assunse l'incarico di comandante del settore militare marittimo di Tobruch (Cirenaica). Pose tutta la sua energia e competenza professionale nel perfezionare le fortificazioni della base e quando, nel corso della battaglia, le preponderanti forze britanniche divennero pressanti, impartì i provvedimenti più idonei a sostenere l'urto e con il suo esempio seppe animare la difesa fino all'estremo. Tobruch cadde il 22 gennaio 1941, dopo che le forze dell'Esercito avevano già abbandonato la piazzaforte. Diede ordine di distruggere tutti gli impianti della base, ordinò l'affondamento dell'incrociatore corazzato *San Giorgio*, ancorato a difesa nella rada, e il brillamento del deposito munizioni. Mentre i carri armati si avvicinavano fece inviare dalla stazione radiotelegrafica l'ultimo saluto alla Marina e poco dopo fu catturato da un ufficiale australiano senza che vi fossero state trattative di resa. Per il suo comportamento nel corso della battaglia di Tobruch fu citato nel bollettino di guerra, decorato della croce di cavaliere dell'ordine militare d'Italia ed ebbe la promozione ad ammiraglio di divisione per merito di guerra dal novembre 1941.

Fu quindi avviato ad Alessandria e poi in campo di prigionia in India, prima a Premnagar e poi a Dehra Dun. Rientrò a Taranto il 12 dicembre 1945. Promosso ammiraglio di squadra dal maggio 1945, fu comandante del Comando militare marittimo autonomo di Venezia nel 1946-1947, e quindi comandante in capo del Dipartimento militare marittimo della Spezia fino al febbraio 1950, quando fu collocato in ausiliaria per limiti d'età.

Si spense a Roma il 12 maggio 1967.

VIGLIERI ALFREDO

Ammiraglio di squadra (r.o.), cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia di bronzo al valore militare, croce di guerra al valore militare, croce al merito di guerra, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Trasvolatore polare.

Nato a Sarzana (al tempo provincia di Genova) il 2 luglio 1900, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1914, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1919. Ancora allievo prese parte al primo conflitto mondiale imbarcando durante le campagne estive del 1916, 1917 e 1918 sulla nave scuola *Flavio Gioia*. Nel dopoguerra effettuò un periodo d'imbarco su unità adibite al dragaggio e nel 1923-1924 sulla nave idrografica *Ammiraglio Magnaghi*, impegnata per rilievi in Mar Rosso ed Oceano Indiano. Promosso tenente di vascello nel 1924, imbarcato sull'incrociatore corazzato *San Giorgio*, prese parte alla campagna in Cina del 1925.

Nel 1928 fu prescelto, ancorché senza precedente experien-





za di dirigibili, per la spedizione polare dell'aeronave *Italia* al comando del maggiore generale del genio aeronautico Umberto Nobile, insieme ai capitani di corvetta Adalberto Mariano (vds.) e Filippo Zappi (vds.), con compiti inerenti al servizio rotta e alla determinazione del punto nave mediante osservazioni astronomiche. Dopo il sorvolo del Polo Nord il dirigibile, per cause che non furono mai determinate, il 25 maggio 1928 cadde sul pack, lasciando i superstiti isolati per l'impossibilità di stabilire un contatto radio con la nave appoggio *Città di Milano*, al comando del capitano di fregata Giuseppe Romagna Manoia (vds.). Il collegamento radio fu stabilito solo il 6 giugno, dopo quasi due settimane, grazie soprattutto alla pertinace volontà e insistenza del capo di 3ª classe RT Giuseppe Biagi (vds.).

Dopo la partenza il 24 giugno del generale Nobile con un volo di soccorso, assunse il comando dei superstiti rifugiati sotto una tenda rossa, in attesa del salvataggio, che avvenne solo il 12 luglio a mezzo del rompighiaccio sovietico *Krassin*.

Rimpatriato, ebbe imbarchi su cacciatorpediniere e, promosso capitano di corvetta nel 1933, fu destinato al reparto informazioni dello stato maggiore e nel 1934-1935 ebbe il comando del cacciatorpediniere *Giuseppe Sirtori*, dislocato a Bengasi (Libia). Capitano di fregata nel 1936, fu addetto all'ufficio di Gabinetto del ministro, e nel biennio 1937-1939

fu comandante in 2ª della corazzata *Giulio Cesare*.

L'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse in comando del cacciatorpediniere *Fuciliere*, con il quale partecipò alle battaglie di Punta Stilo, di Capo Teulada e di capo Matapan, sbarcando nel luglio 1941. Per tale attività fu decorato di medaglia di bronzo e di croce di guerra al valore militare. Fu quindi destinato all'alto comando della Marina (Supermarina), conseguendo la promozione a capitano di vascello nell'aprile 1942. A novembre dello stesso anno fu inviato in Tunisia, ove assunse il comando del reggimento "San Marco", con il quale partecipò alle ultime battaglie, cadendo prigioniero di guerra degli americani l'8 maggio 1943. Per la sua complessiva attività in guerra fu insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare d'Italia. Rimpatriato nel 1944 fu comandante degli incrociatori *Eugenio di Savoia* e *Raimondo Montecuccoli*.

Dal 1947 al 1952 fu direttore dell'Istituto idrografico e comandante di Marina Genova.

Nel novembre 1952 fu collocato a disposizione, essendo stato nominato presidente del Bureau Hydrographique International di Monaco, carica che tenne fino al 1967.

Promosso contrammiraglio nel 1954 e ammiraglio di divisione in ausiliaria nel 1959; nel 1969 fu iscritto nel ruolo d'onore e promosso ammiraglio di squadra (r.o.) nel 1970.

Morì a Genova il 3 giugno 1979.

Della sua esperienza sul pack ha lasciato un volume di ricordi, *48 Giorni sul Pack*, Milano, Mondadori Editore, 1929 e, della sua vita in Marina, *In mare, in terra, in cielo*, Milano, Mursia Editore, 1977.

VIGNA CARLO

Ispettore del Corpo del genio navale, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e dell'ordine della Corona d'Italia. Valente progettista navale. Deputato al Parlamento.

Nato a San Giorgio Canavese (Ivrea) il 26 giugno 1828, conseguì all'università di Torino a fine 1859 la laurea in ingegneria idraulica e architettura civile. Entrò quindi nel Corpo degli ingegneri costruttori navali della Real Marina sarda come allievo ingegnere, passando nel 1861 nella Regia Marina e venendo promosso l'anno dopo sottointegnatore di 3ª classe.

Sottointegnatore di 1ª classe nel 1864, ingegnere di 1ª classe nel 1867, fu destinato in parecchie riprese a Bordeaux e a Livorno negli anni 1868, 1869 e 1871 per sorvegliare i lavori della pirofregata corazzata *Ancona* e della cannoniera corazzata *Faà di Bruno*, incarico intercalato nel 1870 dall'insegnamento delle costruzioni navali agli ufficiali subalterni di vascello e del genio navale del corso di perfezionamento. Dal 1871 al 1874, ingegnere di 1ª classe, fu destinato in Francia a Rive de Gier per seguire alcuni lavori per conto della Marina, e dal 1874 fu destinato a Roma, presso il ministero, nominato capo



dell'Ufficio tecnico. Nel 1880-1881, direttore del genio navale, fu direttore delle costruzioni navali nell'arsenale di Venezia, e nel periodo 1882-1884 ricoprì lo stesso incarico nell'arsenale di Napoli.

Nel 1884, ispettore del genio navale, rientrò a Roma, nominato membro del Comitato dei disegni delle navi, dove svolse un'intensa attività di progettista fino all'imatura scomparsa. Fu in questo periodo che venne avviata una grande e operosa attività progettuale per la costruzione nei cantieri nazionali delle navi della nuova Marina unitaria, cui dedicò tutta la propria profonda conoscenza, perizia e valentia di tecnico e di ingegnere: incrociatore corazzato *Marco Polo*, prima unità nazionale della categoria, ariete torpediniere *Etna*, *Vesuvio*, *Fieramosca*, incrociatori torpediniere classe "Partenope", incrociatori *Flavio Gioia*, *Amerigo Vespucci*, *Savoia*, avviso *Galileo Galilei*, unità che ben figurarono all'estero su tutti i mari con una lunga carriera.

Fu eletto deputato al Parlamento nel 1880.

Morì a Roma, in servizio, il 6 ottobre 1890.

VINCON GUIDO

Sottocapo silurista, medaglia d'oro al valore militare alla memoria.

Nato a San Germano Chisone (Torino) il 22 maggio 1914, fu richiamato alle armi nel 1936 per assolvere agli obblighi del servizio di leva in Marina, venendo congedato al termine, nel 1938, nel grado di sottocapo silurista.

Il 24 giugno 1940, pochi giorni dopo l'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno), richiamato in servizio fu destinato al comando Marina di Tobruch e quindi, rimpatriato nel luglio del 1941, fu destinato a bordo del *MAS 451*, sul quale partecipò allo sfortunato tentativo di forzamento della base navale britannica di Malta nella notte sul 26 luglio 1941. Trovò eroica morte durante un attacco aereo avversario mentre già ferito non abbandonava l'arma continuando a sparare. Scompare in mare con la sua unità.

Alla sua memoria fu assegnata la massima ricompensa al valore militare.



VIOLA BRUNO

Marinaio radiotelegrafista, medaglia d'oro al valore militare. Partigiano combattente.

Nato a Vicenza il 6 settembre 1924, volontario nella Regia Marina dall'ottobre 1942 e assegnato alla categoria radiotelegrafisti, dopo la frequenza del corso venne destinato a Roma presso il distaccamento della Marina. All'atto



dell'armistizio dell'8 settembre 1943, rifiutando ogni forma di collaborazione con le forze germaniche e con la Marina della R.S.I., si diede alla macchia, raggiungendo la propria famiglia a Vicenza. Preso contatto con una formazione patriottica, operò nelle montagne del vicentino, facendo parte dal febbraio 1944 della brigata "Val Leogra".

Nominato prima comandante di nucleo e poi di pattuglia con il grado equiparato di sergente maggiore, fu noto con il nome di battaglia di "Il Marinaio". Durante una missione di guerra, circondato da ingenti forze tedesche, si batté coraggiosamente fino all'esaurimento delle munizioni. Catturato con altri compagni e condotto alla fucilazione, li incitava al supremo sacrificio, e a Malga Zonta l'11 agosto 1944 immolava la sua giovane vita al grido di "Viva l'Italia".

La massima decorazione al valore militare coronò il suo sacrificio.

VISINTINI LICIO

Tenente di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, medaglia d'argento al valore militare sul campo (due concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Velico. Operatore dei mezzi d'assalto subacquei.

Nato a Parenzo (Pola) il 12 febbraio 1915, dopo aver conseguito il diploma di capitano di lungo corso presso l'Istituto nautico di Lussinpiccolo, nel 1933 entrò all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1936 la nomina ad aspirante guardiamarina. Imbarcato sull'incrociatore *Alberto di Giussano* (1936-1937), su cui ebbe la promozione a guardiamarina, partecipò alle operazioni militari in Spagna; fu quindi sull'incrociatore *Bari* (1937-1938), sul quale fu promosso sottotenente di vascello.

Seguirono imbarchi su sommergibili (*Narvalo*, *Atropo*, *Dandolo*, *Luigi Torelli*) e nel 1939 ebbe la medaglia di bronzo al valore atletico per essersi distinto nello sport velico. L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse alla Spezia destinato alla 1ª Squadriglia M.A.S., prima denominazione del gruppo mezzi d'assalto, presso cui fu addestrato all'impiego dei mezzi subacquei, i "Siluri a Lenta Corsa" (comunemente denominati "maiali").

Il 25 maggio 1941, con altri operatori, avvicinati dal sommergibile *Scirè* al comando del capitano di corvetta Junio Valerio Borghese (vds.), partecipò al forzamento della base navale britannica di Gibilterra, missione che fallì per problemi tecnici, pur potendo tutti gli operatori rientrare felicemente in Italia. Per l'elevato coraggio e la tenacia messe in luce durante la missione fu decorato della prima medaglia d'argento al valore militare sul campo.

Una seconda missione ripetuta il 19 settembre con le stesse modalità ebbe migliore esito, in quanto Visintini con il suo



secondo, sergente palombaro Giovanni Magro (vds.), riuscì ad affondare la petroliera britannica *Denbydale*, di 8145 tsl. Per tale azione ebbe la seconda medaglia d'argento al valore militare sul campo.

La terza missione contro Gibilterra, operata direttamente dalla baia di Algeiras da bordo della petroliera *Olterra*, dalla quale partirono tre S.L.C. la notte sull'8 dicembre 1942, ebbe un esito sfortunato: il mezzo pilotato da Visintini, avvistato e inquadrato dal fuoco del tiro avversario, fu affondato con esito letale per i due operatori. Qualche giorno dopo le loro salme furono recuperate dai britannici che le seppellirono in mare con gli onori militari.

La medaglia d'oro al valore militare alla memoria coronò il suo estremo sacrificio premiandone il valore e la costanza.

VITERBO FRANCESCO

Generale ispettore del Corpo del genio navale, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Capo di Corpo. Valente studioso e docente di meccanica razionale, meccanica applicata e matematica.

Nato a Napoli il 13 settembre 1893, richiamato alle armi nel 1915, svolse fino al 1917 servizio di leva nei ranghi dell'Esercito, prima come sottotenente nell'Arma del genio presso il 3° Reggimento e quindi nel grado di tenente, quando nell'ottobre dello stesso anno cessò di far parte dei ruoli degli ufficiali dell'Esercito perché nominato, a seguito di concorso in Marina, tenente del Corpo del genio navale in servizio permanente. Laureatosi nel 1917 in ingegneria industriale presso il Politecnico di Napoli, nel 1919 conseguì presso la stessa università la laurea in ingegneria navale e meccanica.

Dopo un primo periodo di imbarco sul cacciatorpediniere *Pontiere* nel periodo 1920-1921, nel grado di capitano e nel biennio successivo a bordo della corazzata *Duilio*, la sua carriera si svolse praticamente nelle sedi di Livorno e negli ultimi anni di Roma, presso il ministero. Abbinò sovente al continuo incarico di insegnante di materie tecniche all'Accademia Navale di Livorno quella di addetto e quindi di direttore del locale Ufficio tecnico della Marina. Nel 1928, maggiore del genio navale, si laureò in matematica presso l'università di Pisa, conseguendo nel 1931 la libera docenza in meccanica applicata alle macchine.

Grazie ai suoi studi sulla robustezza dei cilindri cavi gli fu conferita la medaglia d'argento di 1ª classe per lavori utili alla Marina, sempre svolgendo incarichi di insegnante presso l'Accademia Navale, di cui seguì nel corso della seconda guerra mondiale i trasferimenti nel nord Italia e quindi, alla dichiarazione dell'armistizio (8 settembre 1943), a Brindisi, collaborando prima nel grado di colonnello e successivamente,



1944, in quello di maggiore generale, alla ripresa dell'attività didattica e formativa degli allievi ufficiali. Nel biennio 1944-1945 abbinò alla carica di insegnante in Accademia Navale quello di direttore generale delle costruzioni navali e dal 1945 al 1947, lasciato l'insegnamento, fu capo reparto studi della stessa direzione. Promosso tenente generale, assunse la presidenza del Comitato studi, esperienze e progetti navali, carica che mantenne fino al 1951, quando fu posto a disposizione. Durante tale periodo furono elaborati una serie di interventi di "chirurgia navale", cui furono sottoposte quasi tutte le unità risalenti al periodo bellico.

Fu capo di Corpo dal febbraio 1944 all'aprile 1951, quando fu collocato a disposizione. Promosso generale ispettore del genio navale nel 1953, nel 1955 gli fu conferita la medaglia d'oro di 1ª classe per la compilazione delle opere didattiche di *Meccanica Razionale* e *Esercizi di meccanica razionale*, editi dall'Accademia Navale nel 1941, che costituirono incomparabili testi di studio per i giovani ufficiali dei Corpi tecnici di parecchie generazioni.

Collocato in ausiliaria per limiti di età nel 1958, morì a Napoli l'11 agosto 1985.

VITTURI ALESSANDRO

Tenente di vascello, medaglia di bronzo al valore militare.

Nato a Vicenza il 22 novembre 1879, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1894, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1899. Imbarcò sull'ariete torpediniere *Lombardia* negli anni 1901-1903, partecipando alla campagna dell'Estremo Oriente, in particolare all'azione contro il forte di Shanghai. Rimpatriato, frequentò i corsi speciali per sommergibili e di elettrotecnica conseguendo le rispettive caratteristiche. Nel 1907 fu promosso tenente di vascello.

Nel corso della guerra italo turca (1911-1912), imbarcato sulla corazzata *Sicilia*, partecipò con il reggimento Marina allo sbarco a Tripoli e a varie azioni navali in Egeo, distinguendosi.

La guerra mondiale (1915-1918) lo trovò in comando del sommergibile *Medusa*, piccolo scafo appartenente al tipo "Laurenti", dal nome del suo progettista (vds.). Nonostante le precarie condizioni di salute non esitò a prendere il mare per una missione nelle acque di Pola, al termine della quale, il 10



Il sommergibile *Medusa*. Spezia, 1912



giugno 1915, diresse per la propria base, Venezia. Già prossimo al porto, navigando in emersione, avvistò una scia di siluro lanciato da sommergibile nemico.

La tempestività della manovra intrapresa non valse a evitare l'impatto: il battello, spezzato in due, scomparve quasi subito, trascinando nei gorgi il comandante e buona parte dell'equipaggio.

Alla sua memoria fu conferita la medaglia di bronzo al valore militare, e nel 1922 fu assegnato il suo nome a una cannoniera di scorta.

VOLPE RAFFAELE

Contrammiraglio, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Napoli il 15 maggio 1843, fu ammesso alla Scuola di Marina della sua città nel 1860, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1864. Da sottotenente di vascello prese parte alla campagna in Adriatico del 1866, imbarcato sull'avviso a ruote *Esploratore*, e da luogotenente di vascello al viaggio di circumnavigazione della fregata a elica *Garibaldi* nel 1872-1874: ebbe come compagno di viaggio il guardiamarina Tomaso di Savoia (vds.), di cui fu ufficiale d'ordinanza per la durata della campagna e oltre, fino al 1878. Nel 1879-1881 fu comandante della goletta *Ischia*, impegnata in Mar Rosso per stabilire buone e amichevoli relazioni con i capi locali lungo la costa da Beilul ad Assab. Ricevette dal ministro della Marina un encomio per aver compiuto lodevolmente la missione affidatagli.

Promosso capitano di corvetta nel 1881 e capitano di fregata nel 1885, dopo una destinazione al ministero, negli anni 1883-1886, imbarcò come comandante in 2° sull'incrociatore *Cristoforo Colombo*, impegnato in un viaggio di circumnavigazione. Nel 1887, assunse il comando dell'avviso *Staffetta*, con il quale effettuò il periplo dell'Africa. Giunto a Massaua (Eritrea) il 1° maggio 1888, trasbordò sulla corvetta *Garibaldi* colà stazionaria, assumendo il comando di Marina Massaua. Rimpatriato nel 1889, nello stesso anno fu promosso capitano di vascello e destinato al comando dell'ariete torpediniere *Giovanni Bausan*.

Fu quindi addetto navale a Berlino e a Vienna dal 1891 al 1893. In tale periodo svolse una vera e propria funzione diplomatica che, se pur ristretta all'ambito militare, era tesa a definire una più stretta collaborazione navale con gli Imperi centrali, ma che non poté realizzarsi prima del 1900. È di tale anno, infatti, la stipulazione della prima convenzione navale con Austria e Germania.

Fu quindi comandante della difesa locale marittima di Spezia. Lasciò il servizio attivo nel 1894, venendo promosso contrammiraglio nella riserva nel 1902.

Deceduto a Napoli nel 1920.



Visita della fregata *Garibaldi* a Callao maggio 1874, da sinistra: Raffaele e Cesare Canevaro, Raffaele Volpe, Tomaso di Savoia, Foribio Raygada (peruviano) e Camillo Candiani.



La goletta *Ischia*, che al comando di Volpe nel 1879-1881 fu impegnata in Mar Rosso per stabilire amichevoli relazioni con i capi locali.

La cannoniera di scorta *Alessandro Vitturi*, in servizio dal 1922 al 1939.





W



WIEL ISIDORO

Capitano di corvetta, medaglia d'argento al valore militare, croce al merito di guerra, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Sommergebilista.

Nato a Padova il 1° gennaio 1897, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1911, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1915. Ancora allievo, prese parte alla campagna di Libia del 1912, imbarcato sulla nave scuola *Flavio Gioia* e alla prima guerra mondiale (1915-1918), dapprima sulla nave da battaglia *Giulio Cesare* e poi, dal 1917, su varie unità leggere impiegate nei servizi di scorta ai convogli diretti in Albania. Infine, nel 1918, ebbe imbarco sull'incrociatore coloniale *Basilicata* e sulla corazzata *Enrico Dandolo*.

Promosso tenente di vascello nel novembre 1918, nel dopoguerra imbarcò sulla cannoniera *Pietro Verri* come ufficiale in seconda e, dopo un corso di specializzazione in armi sabbacquee, fu destinato alla Scuola torpedinieri di Spezia, ove si dedicò con passione allo studio, poi completato nel 1928, di un progetto di torpedine oscillante che gli valse il conferimento postumo della medaglia d'oro di 1° classe per lavori utili alla



Marina. Dal 1924 passò sui sommergibili, assumendo, dopo il tirocinio, il comando dell'*H.4* e poi dell'*H.1* e dell'*H.3* e quindi dell'*H.7*.

Nel 1928, dopo la scuola di comando navale, assunse ad aprile il comando del sommergibile *F.14*, conseguendo la promozione a capitano di corvetta nel successivo mese di maggio. Il 6 agosto 1928 il sommergibile uscì da Pola per la sua ultima missione: esercitazione di attacco a una forza navale scortata, nel corso della quale l'*F.14* emerse con il periscopio e la torretta, di prora alla squadriglia di scorta. Nonostante la manovra tempestiva del cacciatorpediniere *Giuseppe Missori*, la collisione non poté essere evitata. Fortemente appoppato, sollevando in alto la prora, il sommergibile affondò su un fondale di quaranta metri. Il comandante riuscì a mettersi in contatto con i soccorritori, ma la manovra di sollevamento a mezzo pontone, durata trentaquattro ore, fu vana, e tutti i membri dell'equipaggio furono rinvenuti morti per le esalazioni del cloro delle batterie di accumulatori e per l'eccesso di anidride carbonica. La serenità non abbandonò mai il comandante Wiel, anche quando comprese che ogni speranza era perduta. Ebbe anche la forza di trascrivere sul brogliaccio di bordo gli ultimi momenti di vita.

Il tragico episodio ebbe larga eco e suscitò grande emozione nell'opinione pubblica.

La medaglia d'argento al valore militare alla memoria coronò il suo sacrificio e la caserma sommergibili di Pola fu intitolata a suo nome.

Il sommergibile *F.14*, che al comando di Wiel fu speronato e affondato per tragico errore di manovra dal cacciatorpediniere di scorta *Giuseppe Missori*. Acque di Pola, 6 agosto 1928.



WITTING AUGUSTO

Ispettore del Corpo delle capitanerie di porto, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Propulsore dello sviluppo e della valorizzazione del porto di Napoli. Scrittore.

Nato a Napoli il 1° agosto 1846, fu ammesso alla Scuola di Marina della sua città nel 1863, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1865. Passò i primi anni navigando sulle navi della nuova Marina unitaria, conseguendo la promozione a luogotenente di vascello nel 1872. Nel 1880 fu trasferito nel Corpo delle capitanerie di porto, a quel tempo non militare, e nominato ufficiale di porto di 1° classe. Prestò servizio, tra le altre, alle capitanerie di porto di Livorno, Porto Empedocle, Gaeta, Palermo e infine Napoli, ove giunse nel 1893 con il grado di capitano di porto di 1° classe. In tale sede prestò servizio per quindici anni, ricoprendo l'importante incarico di comandante, con il quale fu promotore dell'industrializzazione e della ristrutturazione del porto e condusse la rinascita delle attività portuali. Fu membro della commissione per lo studio delle industrie di Napoli e ispiratore della legge speciale per la città del 1904. Nel 1907 fu nominato ispettore, grado corrispondente a generale. Nel 1908 lasciò il servizio, continuando la sua opera a favore dello sviluppo del porto e di Napoli.

Morì a Napoli il 24 maggio 1924, e il suo nome fu dato a una via della città e a un rimorchiatore.

Tra le sue opere, *Condizioni e potenzialità del porto di Napoli in relazione ai bisogni delle industrie e del commercio*, Napoli 1908, e *Il progetto definitivo per l'ampliamento del porto di Napoli*, Napoli 1908.

WRIGHT ALESSANDRO

Contrammiraglio, ufficiale dell'ordine militare di Savoia, medaglia d'argento al valore militare, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Vienna il 27 dicembre 1816, fu nel 1829 ammesso alla Scuola di Marina di Genova, conseguendo nel 1833 la nomina a guardiamarina. Seguì un lungo periodo di imbarco, allora consueto, nei gradi di ufficiale subalterno, durato oltre dieci anni, su varie unità navali a vela e a propulsione mista, tra le quali si ricorda, per particolari attività operative, la fregata a vela *Regina* (1833), impegnata nelle acque tunisine a dare protezione ai sudditi piemontesi a fronte delle vessazioni del Bey, la fregata a vela *Des Geneys* (1834), nelle acque del Rio de la Plata, e il brigantino *Nereide* (1840-1842), in costante presenza nelle acque marocchine. Sbarcato, ebbe per un anno l'incarico di aiutante di bandiera del comandante generale della Marina, maggiore generale Luigi Serra.

Promosso luogotenente di vascello di 2° classe nel 1844, dopo un anno di imbarco sulla fregata a vela *Beroldo*, fu trasferito sul brigantino *Eridano* (1848-1851), impegnato come stazionario nelle acque sudamericane e su cui fu promosso luo-



gotenente di vascello di 1° classe nel 1849; quindi, nel 1855, fu in comando della pirocorvetta *San Giovanni* nel grado di capitano di fregata di 2° classe, operando in Mar Nero nell'ambito del rifornimento del Corpo di spedizione piemontese in Crimea con truppe francesi e inglesi nella guerra contro la Russia.

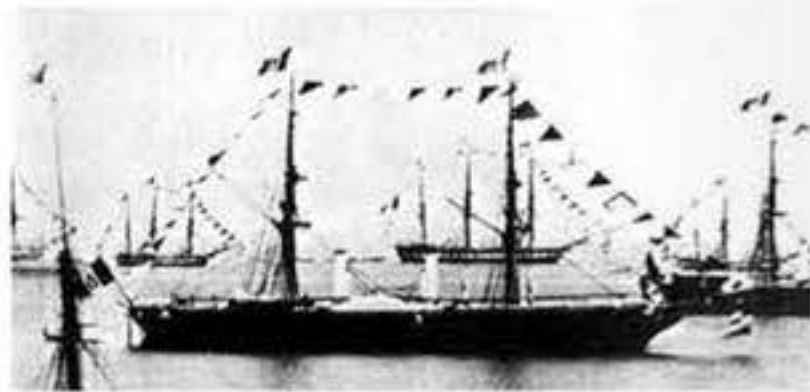
Capitano di fregata nel 1859 in comando della pirofregata *Malfatano*, impiegata nelle campagne di istruzione degli allievi della Scuola di Marina di Genova, fu nel Levante e passò poi, nel 1860, capitano di vascello di 2° classe, al comando della pirofregata *Costituzione*, della Squadra di operazioni dell'ammiraglio Pellion di Persano (vds.), partecipando nel 1860 alla campagna in Adriatico, culminante con l'assedio e la presa di Ancona, azioni nelle quali si distinse per valore e abilità marinai, meritando la medaglia d'argento al valore militare e l'onorificenza francese di ufficiale della Legion d'Onore. Con la stessa nave, dopo la proclamazione del Regno d'Italia, prese parte al blocco di Gaeta e al bombardamento del forte, meritando una seconda medaglia d'argento al valore militare, poi commutata in croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia. Sempre in comando della *Costituzione* ebbe il privilegio di presenziare all'ingresso di re Vittorio Emanuele II a Napoli.

Promosso capitano di vascello di 1° classe, nel 1861 fu comandante in 2° del personale C.R.E. presso il Dipartimento settentrionale di Genova, incarico che tenne fino all'anno dopo, quando imbarcò in comando, per breve tempo, della pirofregata *Maria Adelaide*, impegnata in una missione speciale in Portogallo: con a bordo il principe ereditario Umberto, la nave fu destinata a scorta d'onore insieme alla squadra navale alla principessa Maria Pia che, imbarcata sulla pirofregata portoghese *Bartolomeu Diaz*, si recava a Lisbona per andare in sposa a Luigi I, re del Portogallo. Nel 1863-1864 fu trasferito al comando della pirofregata *Carlo Alberto*, sulla quale portò lodevolmente a compimento un impegnativo periodo di stazione nelle acque tunisine insieme a unità di altre Marine per una grave situazione politica della reggenza di Tunisi.

Promosso contrammiraglio nel 1864, fu nominato aiutante generale del 1° Dipartimento marittimo di Spezia, e l'anno successivo membro del Consiglio degli ammiragli. Fu collocato a riposo per limiti di età nel 1868.

Ufficiale della prima Marina, che ebbe la ventura di partecipare con onore e spirito di servizio agli eventi principali nel periodo di transizione dalla Marina sarda alla Regia Marina e che passò oltre trent'anni della carriera sul mare in ben 27 destinazioni d'imbarco in Mediterraneo e in Atlantico.

La pirofregata a ruote *Costituzione*, che fu a lungo al comando di Wright, qui ripresa a Napoli il giorno dell'ingresso del re Vittorio Emanuele II in città, 7 novembre 1861.





Z



ZAMBELLI ILARIO

Secondo capo segnalatore, medaglia d'oro al valore militare alla memoria.

Nato a Rio nell'Elba (Livorno) il 2 luglio 1909, fu chiamato alle armi per adempiere agli obblighi del servizio di leva in Marina e avviato al deposito C.R.E.M. di Spezia il 21 febbraio 1929 nella categoria semaforisti. Fu destinato al semaforo di Guardia Vecchia nell'isola della Maddalena, quindi a Cagliari presso la locale stazione radio telegrafica, ove fu promosso sottocapo poco prima del congedo, avvenuto nel giugno 1931.

Negli anni che vanno dal 1935 al 1938 fu richiamato in servizio per brevi periodi di addestramento, venendo destinato a Cagliari e poi a Portoferraio. Richiamato definitivamente in servizio nell'aprile del 1939, fu destinato fino al novembre 1940, seconda guerra mondiale in corso, a Piombino, dove



fu promosso sergente nella categoria segnalatori. Fu quindi a Roma fino alla data dell'armistizio (8 settembre 1943) presso il centro telecomunicazioni della Marina, dove nel gennaio 1942 ebbe la promozione a 2° capo segnalatore.

Prese parte al combattimento contro le truppe tedesche per la difesa della Capitale, e quindi entrò in una formazione patriottica dipendente dal Fronte clandestino di resistenza della Marina, svolgendo attività informativa e di collegamento a favore delle forze alleate. Arrestato il 12 marzo 1944, fu rinchiuso nel tristemente noto carcere di via Tasso in Roma, ove non cedette a maltrattamenti e sevizie per fornire nomi e informazioni sull'attività clandestina. Ancora sanguinante, il 24 marzo fu prelevato e portato alle Fosse Ardeatine, ove fu ucciso unitamente ad altri compagni di lotta. Alla memoria gli fu concessa la medaglia d'oro al valore militare.

Con lui caddero lo stesso giorno i seguenti giovani ufficiali di Marina, sottotenenti di vascello, appartenenti al Fronte militare clandestino di resistenza, decorati di medaglia d'argento al valore militare: Agostino Napoleone, Fiorenzo Semini, Augusto Zironi; inoltre il sottotenente del C.R.E.M. Antonio Pisino e il marinaio Francesco Ciavarella, membri di formazioni patriottiche.

Ingresso delle Fosse Ardeatine come appare oggi. Con Zambelli furono trucidati il 24 marzo 1944 i sottotenenti di vascello Napoleone, Semini, Zironi, il sottotenente C.R.E.M. Pisino e il marinaio Ciavarella.



ZAMBONI LUIGI

Capitano di corvetta, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, croce di guerra al valore militare (due concessioni), cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Nato a Bologna il 14 luglio 1909, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1925, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1929. Nei gradi di ufficiale subalterno ebbe i consueti imbarchi, tra cui la cannoniera *Campania* e il cacciatorpediniere *Daniele Manin*. Promosso tenente di vascello nel 1934, imbarcò sull'incrociatore *Muzio Attendolo* come direttore del tiro, incarico che conservò anche in guerra nel grado di capitano di corvetta fino al settembre 1942. In tale lungo e intenso periodo di attività bellica diede la sua appassionata opera per la migliore efficienza del servizio, dimostrando nelle molte missioni spirito combattivo e serenità d'animo, meritando due croci di guerra al valore militare.

Nello stesso mese di settembre assunse il comando della nuova torpediniera *Uragano*, adibita a missioni di scorta nel canale di Sicilia. Il 3 febbraio 1943 salpò da Biserta per Napoli, di scorta a una grossa petroliera, ma percorrendo una rotta di sicurezza tra i campi minati, urtò con la poppa una mina, che provocò gravi danni e causò l'affondamento dell'unità. Impartì le disposizioni necessarie prima per salvare la nave e quando, dopo lunghe ore di lotta non fu più possibile contenere le vie d'acqua, dispose l'imbarco della gente sulle zattere, mentre egli rimase sul ponte con altri ufficiali che non vollero abbandonarlo, inabissandosi con l'unità.

Alla sua memoria fu concessa la massima decorazione al valore militare.



ZAMBRINI ALFREDO

Tenente di vascello, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, croce di guerra al valore militare (tre concessioni).

Nato a Firenze il 17 aprile 1918, nel 1936 entrò all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1939 la nomina ad aspirante guardiamarina. L'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse a bordo dell'incrociatore *Trieste*, dal quale fu trasferito sull'incrociatore *Pola*, dove conseguì la promozione a sottotenente di vascello. Imbarcato poi sulla torpediniera *Partenope*, nel marzo del 1941 passò sul cacciatorpediniere *Nicoloso da Recco* con l'incarico di ufficiale di rotta, partecipando a numerose missioni di scorta a convogli diretti ai porti della Libia, sottoposte ad attacchi aerei e navali britannici, durante i quali per il suo eroico comportamento meritò tre croci di guerra al valore militare.

Nella notte sul 2 dicembre 1942, al largo del Banco Skerki, nel corso di una missione di scorta, in un duro combattimento contro preponderanti forze navali britanniche, durante il quale combatté con coraggio e sprezzo del pericolo, fu gravemente ferito, e all'affondamento della propria unità, naufrago, fu prima raccolto dalla nave ospedale *Toscana* e quindi ospedalizzato a Trapani, dove decedette il 14 dicembre per la gravità delle ferite riportate in combattimento.

Alla sua memoria fu concessa la medaglia d'oro al valore militare.



La torpediniera *Uragano*, affondata con il comandante Zamboni per urto contro mina. Acque di Biserta, 3 febbraio 1943.



ZANARDI GIORGIO

Capitano di vascello (t.o.), medaglia d'argento al valore militare sul campo, croce al merito di guerra (tre concessioni), volontario della libertà, partigiano combattente.

Nato a Ferrara il 9 settembre 1913, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1931, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1935. Imbarcò sull'incrociatore *Alberico da Barbiano*, passando poi alla squadriglia M.A.S. di Messina e assumendo il comando di una unità per un anno. Alternò quindi imbarchi su unità maggiori a quelli su unità sottili e, conseguita l'abilitazione al servizio artiglieria, fu impiegato in tale servizio, prima sull'incrociatore *Raimondo Montecuccoli* e poi sulla corazzata *Vittorio Veneto*, sulla quale, già tenente di vascello, lo colse l'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940). Dal febbraio 1942 al febbraio 1943 fu direttore del tiro del cacciatorpediniere *Maestrale*, con il quale partecipò all'intensa attività di scorta convogli. Passò quindi come ufficiale in 2° sul cacciatorpediniere *FR 23* (ex francese *Tigre*), e nell'agosto 1943 fu inviato a Livorno all'allestimento del cacciatorpediniere *Corsaro*, ove lo colse l'armistizio del successivo 8 settembre.

Rimasto in territorio occupato dalle forze germaniche, si sottrasse alla cooperazione, e dopo aver affrontato e superato molti ostacoli, dopo aver percorso con molte peripezie il Veneto e l'Emilia per raccogliere informazioni, subendo anche vio-

lente aggressioni e sevizie da parte delle milizie della R.S.I., passò le linee del fronte, raggiungendo nell'agosto 1944 i reparti del "San Marco" a Sassoferrato (Ancona) e poi si portò a Roma.

Egli è ricordato per la missione eseguita su incarico del servizio informazioni della Regia Marina, passando le linee, per concordare, con le autorità della Marina di Salò e della X M.A.S., una serie di azioni tese a minimizzare i danni che i tedeschi avrebbero senz'altro attuato all'atto della loro ritirata e a far convergere le forze della X M.A.S. e della R.S.I. su Trieste prima dell'arrivo delle forze jugoslave.

La rischiosa missione effettuata dal 14 settembre 1944, con incontri al più alto livello, tra cui l'ammiraglio Sparzani (vds.), capo di stato maggiore della Marina della R.S.I., e il comandante Borghese (vds.), capo della X M.A.S., pose le premesse per gli interventi delineati, ma giunto il momento dell'esecuzione, non sortì alcun esito concreto per il dissolversi delle formazioni che dovevano essere coinvolte. Per tale missione fu decorato di medaglia d'argento al valore militare.

Nel dopoguerra ebbe il comando della corvetta *Gru*, conseguendo la promozione a capitano di corvetta nel 1946. Collocato in ausiliaria a domanda dal febbraio 1947, fu promosso capitano di fregata nel 1955 e capitano di vascello a titolo onorifico nel 1982.

Fu presidente dell'Istituto del "Nastro Azzurro" dal 2007 al 2010.

Si spense a Ferrara il 27 aprile 2012.

Ha lasciato un bel volume di memorie, *Un soldato, un italiano*. Giorgio Zanardi, Ferrara, edito da Gabriele Corbo, 1999.



La corvetta *Gru*, al comando di Zanardi, nelle acque della costiera amalfitana nel 1946.



ZANNONI FRANCO

Ammiraglio di squadra, cavaliere dell'ordine militare d'Italia, medaglia d'argento al valore militare sul campo, medaglia di bronzo al valore militare sul campo, croce al merito di guerra (tre concessioni), commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, cavaliere dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere di gran croce dell'ordine della Repubblica Italiana. Sommergebilista. Volontario della libertà.



Nato a Spezia il 29 marzo 1898, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1912, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1916. Prese parte alla prima guerra mondiale, imbarcato sulla nave da battaglia *Conte di Cavour*, e dall'aprile 1918 sul sommergibile *F.2*. Al termine del conflitto gli fu concessa la croce al merito di guerra.

Promosso tenente di vascello nel novembre 1918, ebbe lunghi imbarchi, tra i quali l'incrociatore corazzato *Francesco Ferruccio* e il cacciatorpediniere *Giuseppe Sirtori* come ufficiale in seconda. Passò poi sui sommergibili: nel 1927-1928 fu in comando di battelli classe "H" e, promosso capitano di corvetta nel 1928, dei sommergibili *Marcantonio Colonna* e *Domenico Millelire* (1931-1933). Fu quindi comandante in 2° dell'incrociatore *Alberico da Barbiano*, da capitano di fregata comandò il 2° Gruppo sommergibili (1935-1938) e l'anno seguente, promosso capitano di vascello, fu capo di stato maggiore della squadra sommergibili.

L'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940) lo colse in comando dell'incrociatore *Raimondo Montecuccoli*, e quindi dall'aprile 1941 del *Duca degli Abruzzi*, dal quale passò a febbraio 1942 sull'*Eugenio di Savoia*. In oltre due anni di comando navale partecipò a numerose missioni di guerra e di scorta convogli e al combattimento navale di Pantelleria (15 giugno 1942), meritando la croce di cavaliere dell'ordine militare d'Italia, una medaglia d'argento e una di bronzo al valore militare, nonché l'avanzamento per merito di guerra.

Dal 20 novembre 1942 all'11 agosto 1943 fu capo di stato maggiore del Comando militare marittimo di Venezia, e dal 12 agosto, promosso contrammiraglio, assunse il comando della Piazza di Venezia. All'armistizio dell'8 settembre le trattative con i tedeschi furono condotte da lui e dal comandante in capo ammiraglio, Emilio Brenta (vds.), fino al 12 settembre, quando le forze germaniche occuparono la città. Egli fu arrestato e avviato al campo di concentramento di Shokken (Polonia). Consegnato alle autorità della R.S.I. a fine gennaio 1944, fu sottoposto a processo a Parma dal tribunale speciale per la difesa dello Stato, ma proscioltto in istruttoria il 13 maggio 1944. Rimase in clandestinità in territorio occupato dal nemico, prendendo parte attiva al fronte militare clandestino della Marina a Venezia. All'insurrezione della città condusse le trattative per la resa delle forze germaniche e della repubblica di Salò. Si presentò al comando Marina di Roma il 12 maggio 1945.

Ammiraglio di divisione dal febbraio 1947 e ammiraglio

di squadra dal febbraio 1950, ebbe i seguenti importanti incarichi: direttore generale degli ufficiali e dei servizi militari e scientifici (1947-1948), comandante della 2ª Divisione navale (1948-1949), segretario generale della Marina (1950-1953), comandante in capo della squadra navale (1953-1955). Fu infine presidente della sezione Marina del Consiglio superiore delle forze armate e presidente della commissione interministeriale per lo studio del traffico e per i rifornimenti nazionali in tempo di guerra.

Collocato in ausiliaria per raggiunti limiti d'età nel marzo 1961, si spense a Roma il 2 aprile 1977.

ZAPPI FILIPPO

Capitano di fregata, medaglia di bronzo al valore militare, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine della Repubblica Italiana. Dirigibilista, pilota d'aeroplano, trasvolatore polare. Diplomatico.

Nato a Mercato Saraceno (Forlì) il 29 novembre 1886, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1911, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1915. Prese parte, da allievo,



alla campagna di guerra del 1912 contro la Turchia, imbarcato sulla nave scuola *Flavio Gioia*, e alla prima guerra mondiale, dapprima imbarcato sulla corazzata *Napoli* e sull'incrociatore *Liguria*, quindi sui dirigibili, dopo aver frequentato il corso presso l'aerostadio di Grottaglie (Taranto) nell'estate del 1917. Per un anno, fino al termine del conflitto nel novembre 1918, quale comandante del dirigibile esploratore *DE 19*, eseguì molte missioni in Alto Adriatico in zone esposte all'offesa nemica dimostrando sempre ardimento, spirito guerresco e abilità aviatoria. Per tale attività fu decorato di medaglia di bronzo al valore militare.

Tenente di vascello dal febbraio 1918, nel dopoguerra ebbe altri imbarchi, e dal 1921 al 1926 fu in Cina sulla cannoniera *Sebastiano Caboto* quale ufficiale in 2° e sulla cannoniera fluviale *Ermanno Carlotto* come comandante. Durante quegli anni assunse la reggenza del consolato di Hankow (Cina) e poi di Harbin (Cina) e maturò la decisione di concorrere per la carriera diplomatica.

Rimpatriato, promosso capitano di corvetta nel 1927, al principio del 1928 fu prescelto insieme ai colleghi Adalberto Mariano (vds.) e Alfredo Viglieri (vds.) per la spedizione polare del dirigibile *Italia*, al comando del maggiore generale del genio aeronautico Umberto Nobile. Grazie alla sua precedente esperienza di dirigibilista fu impiegato nella condotta dell'aeromobile, nel servizio rotta e nelle osservazioni astronomiche per la determinazione del punto nave. Dopo il sorvolo del Polo il dirigibile, per cause che non furono mai determinate, il 25 maggio 1928 cadde sul pack, rimanendo isolato per l'impossibilità di stabilire comunicazioni radio con la nave appoggio *Città di Milano*, al comando del capitano di fregata Giuseppe



Il dirigibile *Italia*, che al comando del generale Nobile intraprese la spedizione polare del 1928, e del cui equipaggio fecero parte il capitano di corvetta Zappi e i tenenti di vascello Mariano e Viglieri.

Romagna Manóia (vds.). Il comandante Zappi, per quanto sofferente per le contusioni riportate nella caduta, con Mariano e un tecnico svedese dopo alcuni giorni lasciò la tenda rossa, dove si erano rifugiati i superstiti, nel tentativo di raggiungere la costa in cerca di soccorsi. Il tentativo si rivelò vano, lo svedese però, gli italiani dopo quaranta giorni di faticosa marcia dovettero rinunciare a proseguire, ma individuati da un aereo russo soccorritore furono poi tratti in salvo il 12 luglio dal rompighiaccio sovietico *Krassin*.

L'anno successivo transitò nei ruoli del ministero degli Esteri e, collocato nei ruoli degli ufficiali di complemento, fu promosso capitano di fregata nel 1934.

Nel corso della carriera diplomatica, nel periodo tra il 1929 e il 1944, fu console in Cina, Austria e Portogallo, e in seguito ambasciatore in Arabia Saudita e Finlandia.

Morì improvvisamente il 3 luglio 1961 nel corso di un convegno a Udine.

ZAVAGLI CARLO

Sottotenente di vascello, medaglia d'argento al valore militare.

Nato a Rimini il 16 febbraio 1867, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1882, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1887. Nel 1889 imbarcò sulla nave ausiliaria *Volta*, diretta in Oceano Indiano per svolgere una missione lungo le coste della Somalia, al fine di stabilire il controllo dei porti nel quadro del protettorato che il governo italiano aveva intenzione di realizzare in quella regione. Il 24 aprile 1890, in località Uarsciek, inviato a terra dal comandante per intraprendere amichevoli contatti con i capi locali, fu accolto con ostilità e poco dopo aggredito con tiro di lance e frecce.



Raggiunta l'imbarcazione che l'aveva condotto a terra, gravemente ferito, insieme al sottonocchiere Angelo Bertorello anch'egli colpito, fu trasportato a bordo, ove entrambi spirarono. Furono i primi caduti della Marina in Somalia.

Ad essi fu concessa la medaglia d'argento al valore militare.

ZONI LUIGI

Secondo capo timoniere, medaglia d'argento al valore militare (tre concessioni, di cui l'ultima alla memoria). Pilota di idrovolante.

Nato il 25 marzo 1892 a Sant'Antonio di Trebbia (Piacenza), si arruolò nel 1909 volontario in Marina e gli fu assegnata la categoria di timoniere. Dopo periodi di imbarco su varie unità, tra le quali l'ariete torpediniere *Piemonte*, durante la guerra italo turca (1911-1912), la corazzata *Conte di Cavour* e l'incrociatore torpediniere *Trinacria*, nel corso della prima guerra mondiale (1915-1916), nel novembre del 1916 gli fu concesso il brevetto di 1° grado (allievo pilota militare), dopo l'abilitazione conseguita presso l'aerostato della Marina nella città di Ferrara. In forza alla 253ª Squadriglia idrovolanti su Macchi L.3 dislocata sull'idroscalo di Venezia-Sant'Andrea, prese parte a numerose missioni di guerra sulla costa nemica. In particolare nel 1917 fu impiegato in rischiose missioni di ricognizione e bombardamento sulle immediate retrovie del fronte e sulla costa istriana, meritando due medaglie d'argento al valore militare.

Il 23 settembre 1917, durante una missione di esplorazione su Trieste, contrastata dall'intervento di tre aerei avversari, ingaggiò con essi un risolutivo combattimento danneggiandoli, finché colpito, con l'apparecchio in fiamme, precipitò scomparendo in mare. Gli fu assegnata la medaglia d'argento alla memoria.

La Marina, memore del suo sacrificio e delle sue valorose prove d'aviatore, nel 1921 intitolò a suo nome l'idroscalo di Livorno.

ZOTTI ANTONIO

Capitano di lungo corso, medaglia d'oro al valore militare.

Nato a Lussinpiccolo (Pola) il 19 dicembre 1890, dopo aver conseguito il diploma di capitano di lungo corso presso l'Istituto nautico di Lussinpiccolo, iniziò la sua vita di mare imbarcando su unità mercantili del Lloyd Triestino, passando poi alla Società di navigazione Cosulich. Percorse la carriera nella Marina mercantile,



assumendo negli anni Trenta il comando di unità della Società Italia.

Nel corso del secondo conflitto mondiale fu al comando di unità impiegate nel trasporto di rifornimenti in Africa Settentrionale, distinguendosi in occasione di un grave incendio sviluppatosi a bordo dell'unità al suo comando in porto a Tripoli, provocato da un'azione di spezzonamento aereo britannico, meritando un elogio dal Comando superiore navale della Libia.

Assunto il comando del piroscafo *Istria*, che trasportava ri-

fornimenti con la Libia, in navigazione nell'agosto 1942 nelle acque del Mediterraneo orientale con un carico di munizioni, fu attaccato nottetempo da siluranti nemiche, contro le quali reagì con il fuoco delle armi di bordo. Colpito in parti vitali, dopo vani e prolungati tentativi di salvare l'unità, diresse le operazioni per la salvezza del proprio equipaggio e, rifiutando ogni invito a porsi in salvo, scomparve in mare il 27 agosto con la nave al suo comando.

La massima decorazione al valore militare coronò il suo sacrificio.





Bibliografia



- AA.VV., *Cronistoria documentata della guerra marittima italo-austriaca 1915-1918*, 19 fascicoli, Roma, Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina - Ufficio Storico, 1922-1927
- AA.VV., *Dizionario biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, 1960
- AA.VV., *Enciclopedia italiana* (Treccani), 35 vol., Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana
- AA.VV., *Enciclopedia Militare*, 6 vol., Milano, Il Popolo d'Italia, 1933
- AA.VV., *I nostri sommergibili durante la guerra 1915-1918*, Roma, Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina - Ufficio Storico, 1933
- AA.VV., *Racconti navali*, 5 vol., a cura di C. De Grossi Mazzorin, Roma, A.N.M.I., 1967-1974
- AA.VV., *La Marina e Taranto*, a cura di F. Benucci, C. Maggio, Taranto, Arte Maestra, Martina Franca, Pugliesi, 1989
- AA.VV., Collana "Gli uomini della Marina", 10 vol., Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1998-2006
- M. Gabriele, *Benedetto Brin*, 1998
- M. Gabriele, *Augusto Riboty*, 1999
- E. Pellegrini, *Umberto Pugliese*, 1999
- F. Andriola, *Luigi Rizzo*, 2000
- M. Gabriele, *Ferdinando Acton*, 2000
- M. Gabriele, *Guglielmo Acton*, 2001
- M. Gabriele, *Simone Pacoret de Saint Bon*, 2002
- M. Gabriele, *Giovanni Bettolo*, 2004
- E. Pellegrini, *Giuseppe Sirianni*, 2004 P.P. Ramoino, *Romeo Bernotti*, 2006
- AA.VV., Collana "La Marina Militare nella seconda guerra mondiale", 21 vol., Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1950-1978
- Vol. I, G. Fioravanzo, *Dati statistici*, 1950, 2ª ed., 1972
- Vol. II, G. Fioravanzo, *Navi militari perdute*, 1950, 5ª ed. riv., 1975
- Vol. III, R. Notarangelo, G.P. Pagano, *Navi mercantili perdute*, 3ª ed. riv. e ampl., 1997
- Vol. IV, G. Fioravanzo, *Le azioni navali in Mediterraneo dal 10 giugno 1940 al 31 marzo 1941*, 3ª ed., 1976
- Vol. V, G. Fioravanzo, *Le azioni navali in Mediterraneo dal 1º aprile 1941 all'8 settembre 1943*, 2ª ed., 1970, rist. 2001
- Vol. VI, A. Cocchia, *La difesa del traffico con l'Africa Settentrionale dal 10 giugno 1940 al 30 settembre 1941*, 2ª ed., 1978
- Vol. VII, A. Cocchia, *La difesa del traffico con l'Africa Settentrionale dal 1º ottobre 1941 al 30 settembre 1942*, 2ª ed. 1976
- Vol. VIII, G. Fioravanzo, *La difesa del traffico con l'Africa Settentrionale dal 1º ottobre 1942 alla caduta della Tunisia*, 1964, rist. 1992
- Vol. IX, P.F. Lupinacci, *La difesa del traffico con l'Albania, la Grecia e l'Egeo*, 1965, rist. 1992
- Vol. X, P.F. Lupinacci, *Le operazioni in Africa Orientale*, 1961, rist. 1976
- Vol. XI, P.F. Lupinacci, *Attività in Mar Nero e Lago Ladoga*, 1962, 4ª ed. riv. 2003
- Vol. XII, U. Mori Ubaldini, *I sommergibili negli Oceani*, 1963, rist. 1993
- Vol. XIII, M. Bertini, *I sommergibili in Mediterraneo*, 2 tomi, 1962-1963, rist. 1968-1972
- Vol. XIV, C. De Risio, *I mezzi d'assalto*, 1964, 5ª ed. riv. 2013
- Vol. XV, G. Fioravanzo, *La Marina dall'8 settembre 1943 alla fine del conflitto*, 1962, rist. 1993
- Vol. XVI, A. Levi, *Avvenimenti in Egeo dopo l'armistizio*, 1952, rist. 1993
- Vol. XVII, C. De Risio, *I violatori del blocco*, 1963
- Vol. XVIII, P.F. Lupinacci, *La guerra di mine*, 1966, 2ª ed., 1988
- Vol. XIX, M. Franti, *Il dragaggio*, 1969, rist. 1993
- Vol. XXI, G. Fioravanzo, *L'organizzazione della Marina durante il conflitto*, 3 tomi, 1972-1975-1978
- Vol. XXII, V. Rauber, *La lotta antisommergibile*, 1978
- AA.VV., Collana "Le navi d'Italia", Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1996-2012.
- E. Bagnasco, *M.A.S. e mezzi d'assalto di superficie italiani*, 3ª ed. 1996, rist. 2002
- E. Bagnasco, *Unità veloci costiere italiane*, 3ª ed., 1998
- F. Bargoni, F. Gay, V.M. Gay, *Navi a vela e miste italiane*, 2001
- V.M. Gay, *Torpediniere italiane 1875-1917*, 2 tomi, 2008
- A. Turrini, O.O. Miozzi, M.M. Minuto, *Sommergibili e mezzi d'assalto subacquei italiani*, 2 tomi, 2ª ed. riv. e corr., 2010

- F. Bargoni, *Esploratori italiani*, nuova ed. a cura di F. Gay, 1996
- F. Bargoni, F. Gay, *Corvette e Pattugliatori italiani*, 2004
- G. Giorgerini, A. Nani, *Le navi di linea italiane 1861-1969*, rist. 1973
- F. Gay, *Le navi di linea italiane 1861-1875*, vol. I, nuova ed., 2011
- G. Giorgerini, A. Nani, *Gli incrociatori italiani*, 1976
- F. Gnifetti, *I cacciatorpediniere italiani*, 2ª ed., 1969
- AA.VV., *Grande enciclopedia aeronautica*, Milano, Edizioni "Aeronautica", 1936
- AA.VV., *Il Corpo delle Armi Navali*, Genova, Selex (Finmeccanica), 2008
- AA.VV., *Il Corpo di Commissariato militare marittimo 1876-2001*, Supplemento alla *Rivista Marittima*, agosto-settembre 2001
- AA.VV., *Il Corpo di Commissariato militare marittimo 1876-2011*, Roma, 2011
- AA.VV., *La Marina italiana nella grande guerra*, 8 vol., Firenze, Vallecchi, 1935-1942
- E. Alberini, *La Marina italiana a Creta (1896-1899)*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1998
- P. Alberini, G. Manzari, "La crisi egiziana del 1882", *Informazioni della Difesa*, n.6/2006
- E. Alderotti, *La Marina Militare e La Spezia*, Supplemento alla *Rivista Marittima*, giugno 2005
- G. Almagià, *Luigi di Savoia duca degli Abruzzi*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1934
- E. Andò, E. Bagnasco, *Navi e marinai nella seconda guerra mondiale*, Parma, Albertelli, 1977
- M. Angelozzi, U. Bernini, *Il problema aeronavale italiano*, Livorno, Belforte, 1981
- M. Antonellini, *Salvat, ubi lucet*, Faenza, Casanova, 2008
- L. Ascione, "Il dramma del sommergibile F 14", *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, marzo 1997
- E. Bagnasco, *Le motozattere italiane nella seconda guerra mondiale*, allegato al *Notiziario della Marina* n. 3, marzo 1998
- D. Banfi Malaguzzi, *Marina d'Italia*, Milano, Treves, 1929
- F. Bargoni, *Tutte le navi militari d'Italia, 1861-2011*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 2012
- F. Bargoni, *L'impegno navale italiano durante la guerra civile spagnola (1936-1939)*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1992
- R. Battista La Racine, F. Prosperini, *Atlante storico della Marina Militare 1861-1991*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 2006
- G. Battista La Racine, F. Prosperini, *La Marina Militare 1861-1991. Compendio di 130 anni di vita*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 2007
- A. Belloni, *Cinquant'anni di mare. Memorie 1900-1950*, Milano, Mursia, 2008
- P. Bembo, "Anselmo Bucci, pittore di guerra", *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, giugno 2005
- P. Bembo, A. Mercadante, F. Gay, *Claudius, pittore del mare*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1993
- P. Bembo, "Un marinaio pittore, Sebastiano Morin", *Yacht Digest* n. 91, 2000
- P. Bembo, *Vele di Claudius*, Roma, Libreria internazionale (coll. Il Mare), 2000
- P. Bembo, S. Grillo, *La pittura di Marina in Italia*, Avellino, Fergen, 2013
- P.P. Bergamini, *Le Forze Navali da Battaglia e l'Armistizio*, Supplemento alla *Rivista Marittima* n. 1, ottobre 2002
- G. Bernardi, *La Marina, gli armistizi e il trattato di pace*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1979
- G. Bernardi, *Il disarmo navale tra le due guerre mondiali (1919-1939)*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1975
- R. Bernotti, *Storia della guerra nel Mediterraneo (1940-1943)*, Livorno, Vito Bianco, 1960
- J.V. Borghese, *Decima Flottiglia MAS. Dalle origini all'armistizio*, Milano, Garzanti, 1950
- F. Botti, "La strategia marittima negli anni Venti", *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, settembre 1988
- F. Botti, "Da flotta secondaria a grande Marina", *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, dicembre 1988
- F. Botti, "L'aviazione navale in Italia agli inizi del secolo XX", *Rivista Marittima*, dicembre 1996
- F. Botti, "La guerra dei convogli, 1940-1943. Un'analisi storica in un quadro interforze", *Storia Militare*, febbraio 2005
- M. Bragadin, *Che ha fatto la Marina?*, Milano, Mondadori, 1955
- M. Bragadin, *Il dramma della Marina italiana*, Milano, Mondadori, 1968
- A. Brauzzi, *I mezzi d'assalto della Marina italiana*, Supplemento alla *Rivista Marittima*, giugno 1991
- A. Brauzzi, "Navi militari italiane sul Danubio (1920-1924)", *Rivista Marittima*, novembre e dicembre 1991
- A. Brauzzi, "La Marina italiana nel Levante (1919-1920)", *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, giugno 2001
- A. Brauzzi, "Le campagne della R.N. Carlo Alberto negli anni 1902-1903", Supplemento alla *Rivista Marittima*, luglio 2002
- A. Brauzzi, "Destinazione Estremo Oriente, La crociera del *Marco Polo*", Supplemento alla *Rivista Marittima*, aprile 2006
- E. Bravetta, *La grande guerra sul mare*, 2 vol., Milano, A. Mondadori, 1925
- S. J. Buchet, F. Poggi, *Il contributo della Regia Marina nella guerra 1911-1912 contro l'Impero ottomano*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 2012
- M. Buracchia, *La Marina a Venezia*, Firenze, A. Pontecorvoli, 1994
- M. Buracchia, *Immagini e memorie della nostra Marina*, Firenze, Nuova Grafica Fiorentina, 2000

- C. Capone, *Siamo fieri di Voi*, Napoli, Istituto grafico editoriale italiano, 1996
- A. Catalano Gonzaga di Cirella, *Per l'onore dei Savoia*, Milano, Mursia, 1996
- U. Ceci, *I nomi delle nostre navi da guerra*, Roma, Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina - Ufficio Storico, 1929
- U. Ceci, *Le occupazioni adriatiche*, Roma, Ufficio Storico della Marina, 1932
- U. Ceci, *Cronistoria del naviglio da guerra dal 1900 al 1930*, 2 tomi, Roma, Ufficio Storico della Marina, 1940
- E. Cernuschi, *Domenico Cavagnari, storia di un ammiraglio*, Supplemento alla *Rivista Marittima*, febbraio 2001
- A. Cocchia, *Convogli*, Napoli, Pellerano-Del Gaudio, 1950
- A. Cocchia, *Sommergibili all'attacco*, Milano, Rizzoli, 1955
- G. Colliva, *Uomini e navi nella storia della Marina Militare italiana*, Milano, Bramante, 1972
- G. Colliva, "L'aviazione marittima italiana (1913-1923)", *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, marzo e giugno 2005
- Commissione italiana di storia militare, *L'Italia in guerra 1940-1945*, Atti dei convegni di Milano e Torino, 6 vol., a cura di A. Biagini, R.H. Rainero, R. Sicurezza, Gaeta, Stabilimento grafico militare, 1991-1996
- Commissione italiana di storia militare, *Adriatico 1848*, Atti del convegno di Venezia del 1998, a cura di P. Alberini, Gaeta, Stabilimento grafico militare, 1999
- Commissione italiana di storia militare, *Missioni militari italiane all'estero in tempo di pace*, Atti dei convegni di Milano e Napoli, 2000-2001, 2 vol., a cura di P. Alberini, M. Pizzigallo, R.H. Rainero, Gaeta, Stabilimento grafico militare, 2001-2002
- Commissione italiana di storia militare, *Le Forze Armate e la Nazione italiana*, Atti dei convegni di Palermo, Roma e Bologna, 2002, 2003, 2004, 3 vol., a cura di P. Alberini, R.H. Rainero, Gaeta, Stabilimento grafico militare, 2003-2005
- Commissione italiana di storia militare, *Attori e protagonisti dell'unità d'Italia nel 150° anniversario*, Atti del convegno nazionale di Roma del 2010, a cura di P. Alberini, E. Bigongiari, Roma, 2011
- Commissione italiana di storia militare, *Il nuovo Stato*, Atti del congresso di studi storici internazionali di Roma del 2011, a cura di P. Alberini, P. Crociani, P. Formigoni, A. Fichera, Roma, 2012
- M. Cosentino, R. Stanglini, *Il Corpo del Genio Navale*, Roma, Selex Sistemi Integrati, 2006
- R. De Courten, *Le memorie dell'ammiraglio De Courten (1940-1946)*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1993
- P. Dell'Osa, *Il principe esploratore, Luigi di Savoia duca degli Abruzzi*, Milano, Mursia, 2010
- C. De Risio, *L'Aviazione di Marina*, Roma, Ufficio Storico della Marina, 1995
- A. de Toro, "Le Marine dell'Asse e la difesa della Tunisia", *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, settembre 1999 e marzo 2000
- A. de Toro, "La costituzione di Betasom nelle relazioni navali italo-tedesche", *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, settembre 1991
- A. de Toro, "L'attività delle corvette italiane sotto bandiera tedesca (1943-1945)", *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, giugno 2005
- A. de Toro, "La partecipazione della Marina italiana all'invasione di Creta", *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, dicembre 2013
- L. Donolo, *Storia della dottrina navale italiana*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1996
- G. Ducci, "La Marina italiana nel Levante dal 1918 al 1922", *Rivista Marittima*, marzo-settembre 1936
- O. di Giamberardino, *L'ammiraglio Millo, dall'impresa dei Dardanelli alla passione adriatica*, Livorno, Società editrice Tirrena, 1950
- L. di Paola, *L'Istituto idrografico della Marina: 1872-1972*, Genova, Ufficio Storico della Marina-Istituto Idrografico della Marina, 1972
- G. Evangelista, "Il Corpo delle Capitanerie di Porto", *Rivista Marittima*, aprile 1996
- G. Fantoni, "L'avventura spagnola del sommergibile Luigi Torelli (1942)", *Rivista Marittima*, dicembre 1990
- F. Fatutta, *Oltre Adriatico (1915-1916)*, Supplemento alla *Rivista Marittima*, dicembre 2006
- L. Ferrando, *L'opera della R. Marina in Cina. Dall'assedio delle Legazioni nel 1900 al 1930*, Ufficio Storico della R. Marina, Firenze, Vallecchi, 1935
- E. Ferrante, *La grande guerra in Adriatico*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1987
- E. Ferrante, *Il grande ammiraglio Paolo Thaon di Revel*, Supplemento alla *Rivista Marittima*, agosto-settembre 1989
- E. Ferrante, "Marina e diplomazia in Italia dall'unificazione nazionale alla grande guerra", *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, dicembre 2005
- E. Ferrante, "L'ammiraglio Fioravanzo pensatore geopolitico", *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, marzo-giugno 2010
- G. Fioravanzo, *La Marina militare nel suo primo secolo di vita (1861-1961)*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1961
- G. Fioravanzo, "L'opera della Marina nella Grande Guerra", *Rivista Marittima*, aprile 1959
- G. Fioravanzo, G. Viti, *L'Italia in Africa*, vol. II, M.A.E., Poligrafico dello Stato, Roma 1959
- A. Flamigni, A. Turrini, T. Marcon, *Sommergibili italiani. Cento anni di vita tra storia e leggenda*, Supplemento alla *Rivista Marittima*
- A. Flamigni, *Evoluzione del Potere Marittimo nella Storia*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 2011
- A. Formicola, C. Romano, *La base navale di Napoli dalle origini ai nostri giorni*, Supplemento alla *Rivista Marittima*, aprile 1995
- A. Formicola, C. Romano, *Storia della Marina da guerra dei*

- Borbone di Napoli*, 2 vol., Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 2005, 2009
- U. Foschini, G. Schiavoni, *La Marina e la vela*, Pisa, Primula Multimediale, 2004
- L. Fulvi, *E i marinai scesero dalle navi*, Centro di storia della guerra di Liberazione, Roma, Stilgrafica, s.d.
- L. Fulvi, G. Manzari, T. Marcon, O. Miozzi, *Le Fanterie di Marina italiane*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1998
- G. Gabriele, *Il dovere e la memoria, ricordo di Inigo Campioni*, Supplemento alla *Rivista Marittima*, maggio 2001
- M. Gabriele, *La politica navale italiana dall'unità alla vigilia di Lissa*, Milano, Giuffrè, 1958
- M. Gabriele, G. Friz, *La politica navale italiana dal 1885 al 1915*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1982
- M. Gabriele, G. Friz, *La flotta come strumento di politica nei primi decenni dello Stato unitario italiano*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1973
- M. Gabriele, *Operazione C3 Malta*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1990
- M. Gabriele, *La Marina nella guerra italo-turca. Il potere marittimo strumento militare e politico (1911-1912)*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1998
- M. Gabriele, *Sicilia 1860*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1991
- M. Gabriele, *Marina e diplomazia a metà Ottocento*, Supplemento alla *Rivista Marittima*, maggio 1996
- M. Gabriele, *La prima Marina d'Italia (1860-1866). La prima fase di un potere marittimo*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1999
- A. Gallizioli, *Cronistoria del naviglio nazionale (1860-1906)*, Roma, Officina Poligrafica Italiana, 1906
- G. Galuppini, "Le Capitanerie di porto nel cinquantenario della costituzione in Corpo militare", *Rivista Marittima*, settembre 1973
- G. Galuppini, "Il Corpo degli ufficiali delle Armi Navali nel cinquantenario della istituzione", *Rivista Marittima*, ottobre 1976
- G. Galuppini, *L'Accademia Navale, 1881-1981*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1981
- G. Galuppini, "Il Corpo degli Ufficiali Macchinisti della Regia Marina italiana", *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, settembre 1989
- G. Galuppini, "Le denominazioni di grado degli ufficiali della Marina italiana", *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, marzo 1993
- G. Galuppini, "La banda musicale della Marina italiana", *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, dicembre 1993
- G. Galuppini, "Il Corpo nazionale volontari motonautici", *Rivista Marittima*, gennaio 2000
- G. Galuppini, "La 'Ritirata'", *Rivista Marittima*, aprile 1999
- G. Galuppini, *Le storie di una Marina che non c'è più*, 2 vol., Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 2000 e 2001
- G. Galuppini, *Le uniformi della Marina Militare*, 2 vol., Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1997 e 1999
- G. Galuppini, *La Forza aerea della Regia Marina*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 2010
- M. Gemignani, "La fase iniziale dell'espansione italiana in Somalia e gli eccidi di personale della R. Marina", *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, giugno 1999
- M. Gemignani, *Adone del Cima, comandante della corazzata Roma*, Roma, Rai Trade, 2005
- W. Ghetti, *Storia della Marina Italiana nella seconda guerra mondiale*, 4 volumi, Milano, De Vecchi, 1974
- W. Ghetti, *In lotta per la libertà. La Marina Italiana nella guerra di liberazione e nella resistenza*, Milano, Mursia, 1975
- E.H. Giglioli, *Viaggio intorno al mondo della R. piroscafo italiana Magenta negli anni 1865-1868*, Milano, 1876
- G. Giorgerini, A. Nani, *Almanacco storico delle navi militari italiane 1861-1996*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1996
- G. Giorgerini, *Da Matapan al Golfo Persico. La Marina Militare italiana dal fascismo alla repubblica*, Milano, Arnoldo Mondadori, 2003
- G. Giorgerini, *Uomini sul fondo. Storia del sommergibilismo italiano dalle origini a oggi*, Le Scie, Milano, Mondadori, 1994
- G. Giorgerini, *La guerra italiana sul mare*, Le Scie, Milano, Mondadori, 2001
- G. Giorgerini, *Attacco dal mare*, Le Scie, Milano, Mondadori, 2007
- E. Giunchi, *Epilogo in Mar Rosso*, Milano, edizioni Europee, 1949
- G. Gonni, "L'ammiraglio Augusto Riboty", *Bollettino dell'Ufficio Storico del Comando di Stato Maggiore*, settembre 1929
- C. Gottardi, "Le navi di Lissa nei disegni di Ippolito Caffi", *Rivista Marittima*, marzo 1988
- E. Graziani, *Tra memoria e futuro, il centenario dell'Ufficio Storico*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 2013
- V. Isacchini, "L'impegno della R. Marina nella prima colonizzazione dell'Eritrea e l'eccidio dei marinai dell'Ente Fieramosca nel deserto dancale (1881)", *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, settembre 2013
- Lega Navale Italiana, *Cento anni di Lega Navale*, Roma, 1996
- Ispettorato di Sanità della Marina Militare, *Il Corpo sanitario militare marittimo (1861-2011)*, Supplemento alla *Rivista Marittima*, Roma, gennaio-febbraio 2011
- F. Leva, *Storia delle campagne oceaniche della R. Marina*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 4 vol., ristampa 1992
- Luigi di Savoia duca degli Abruzzi, *La Stella Polare nel Mare Artico*, Milano, Hoepli, 1903
- M. Macciò, *Il Corpo delle Capitanerie al servizio della nazione (1865-1965)*, Roma, Ministero della Marina Mercantile, 1965
- C. Manfroni, *Storia della Marina italiana durante la guerra mondiale 1914-1918*, Bologna, Zanichelli, 1925

- C. Manfroni, *Guerra italo-turca (1911-1912)*, vol. II, Roma, Ufficio Storico della Marina, 1926
- P. Manuele, *Il Piemonte sul mare*, Dronero (CN), l'Arciere, 1997
- P. Manuele, *Principi marinai. I Savoia*, Dronero (CN), l'Arciere, 2000
- G. Manzari, *Cina. La rivolta dei boxer. L'opera della Marina italiana*, Supplemento al *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, Roma, dicembre 2000
- G. Manzari, *Il ritorno dall'oblio, gli internati e i prigionieri italiani in Estremo Oriente*, Roma, Edizioni A.N.R.P., 2008
- G. Manzari, "Cronologia della Grande Guerra", *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, marzo 2008
- G. Manzari, "I sommergibili italiani dal settembre 1943 al dicembre 1945", *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, dicembre 2011
- T. Marcon, *Ali marine. Gli osservatori della R. Marina nella seconda guerra mondiale*, Milano, Mursia, 1978
- T. Marcon, *I muli del mare*, Parma, Albertelli, 1988
- T. Marcon, *Augusta 1940-1943: cronache della piazzaforte*, Roma, Edizioni Ateneo e Bizzarri, 1980
- G. Marengo, *Le navi da guerra italiane internate alle Baleari dopo l'8 settembre*, Milano, Lampi di stampa, 2009
- V. Martines, *La storia e gli uomini del Corpo sanitario della Marina Militare*, Roma, Ispettorato di Sanità della Marina Militare, 2000
- F. Mattesini, *La battaglia di Punta Stilo*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1990
- F. Mattesini, *Betasom. La guerra negli oceani (1940-1943)*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1993
- F. Mattesini, *L'operazione Gaudio e lo scontro notturno di Capo Matapan*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1998
- F. Mattesini, *La battaglia di Capo Teulada*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 2000
- F. Mattesini, "Navi militari delle Marine alleate affondate nel Mediterraneo durante la seconda guerra mondiale", *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, giugno 2001
- F. Mattesini, "Cronologia delle perdite subite in Mediterraneo dalle Marine delle nazioni alleate durante la seconda guerra mondiale", *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, settembre 2001-settembre 2002
- F. Mattesini, *La Marina e l'8 settembre*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 2002
- F. Micali Baratelli, *La Marina Militare italiana nella vita nazionale (1860-1914)*, Milano, Mursia, 1983.
- A. Michellini, *Storia della Marina militare del Regno di Sardegna dal 1814 alla metà del 1861*, Torino, Botta, 1863
- S. Minardi, *Il disarmo navale italiano 1919-1936*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1999
- O.O. Miozzi, *Ordine Militare d'Italia*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1991
- O.O. Miozzi, *Le Medaglie d'Oro al valore militare*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1992
- O.O. Miozzi, *Le Medaglie d'Argento al valore militare*, tomi I e II, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1999 e 2001
- O.O. Miozzi, *Le Medaglie di Bronzo al valore militare*, Roma, tomi I, II, III, 2001-2003
- P. Moro, "Viribus Unitis, ultimo atto", *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, marzo 2010
- R. Nassigh, *La Marina italiana e l'Adriatico*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1998
- U. Nobile, *L'Italia al Polo Nord*, Venezia, Mursilio, 1987
- F. Oriana, *Giuseppe Oriana, ufficiale e gentiluomo*, Supplemento alla *Rivista Marittima*, giugno 2008
- C. Paoletti, *La Marina italiana in Estremo Oriente (1866-2000)*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 2000
- C. Paoletti, *La Marina nelle operazioni di pace (1832-2004)*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 2005
- C. Paoletti, "L'intervento del comandante D'Amico nel 1864 per la nascita della base navale di Brindisi", *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, giugno 2013
- G. Po, L. Ferrando, *L'opera della R. Marina in Eritrea e in Somalia dall'occupazione al 1928*, Roma, Ufficio Storico della Regia Marina, 1929
- A. Pecchioli, E. Ferrante, F. Gay, *L'Armata Navale Italiana, 1860-1920*, Roma, Editalia, 1991
- E. Prasca, *L'ammiraglio Simone di Saint Bon*, Roma-Torino, 1906
- F. Prosperini, "L'affondamento del regio sommergibile *Uarsciek* nel corso di azione nel Mediterraneo centrale", *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, giugno 2006
- F. Prosperini, "Il forzamento dell'ancoraggio del Vallone di Muggia nella notte fra il 9 e il 10 dicembre 1917", *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, dicembre 2007
- F. Prosperini, "L'occupazione, la difesa e lo sgombero dell'isola di Pelagosa", *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, giugno 2008
- L. Radogna, *Cronistoria delle unità da guerra delle Marine preunitarie*, Roma, Ufficio Storico della Marina, 1981
- R.H. Rainero, *Raffaele Rossetti dall'affondamento della Viribus Unitis all'impegno antifascista*, Marzorati Editore, 1989
- P. Ramoino, *La Regia Marina tra le due guerre mondiali*, Supplemento alla *Rivista Marittima*, settembre 2011
- C. Randaccio, *Storia delle Marine militari italiane dal 1750 al 1860 e della Marina militare italiana dal 1860 al 1870*, Roma, Tipografia del Senato, 1876
- A. Rastelli, "Il sogno impossibile (La Marina della R.S.I.)", *Storia Militare*, febbraio, marzo, aprile 2003
- A. Rastelli, *Carlo Fecia di Cossato, l'uomo, il mito, il marinaio*, Milano, Ugo Mursia, 2000
- A. Rastelli, *Italiani a Shanghai, la Regia Marina in Estremo Oriente*, Ugo Mursia, 2011
- C. Ressa, "La vela alle Olimpiadi", *Rivista Marittima*, maggio 1976

- R.V. Romano, *Eduardo de Martino*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1994
- G. Roncagli, *Guerra Italo-Turca (1911-1912)*, vol. I, Ufficio Storico della Marina, Milano, U. Hoepli, 1918
- G. Roncagli, *Il contrammiraglio Vittorio Arminjon*, Bollettino della Società Geografica Italiana, XXXIV, 1897
- A. Salvadori, "Gli Specialisti di Armi Navali", *Rivista Marittima*, luglio e agosto-settembre 1995
- F. Sanfelice di Monteforte, *I Savoia e il mare*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2009
- A. Santoni, *Le operazioni in Sicilia e in Calabria (luglio-settembre 1943)*, Roma, Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, 1983
- A. Santoni, *Storia e politica navale dell'età contemporanea*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1993
- A. Santoni, *Storia e politica navale dell'età moderna*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1998
- A. Santoni, *Il vero traditore*, Milano, Mursia, 1981, 2ª edizione 2005
- A. Santoni, *Da Lepanto ad Hampton Roads*, Milano, Ugo Mursia, 2006
- A. Santoni, *L'Ultra intelligence e macchine Enigma nella guerra di Spagna 1936-1939*, Milano, Ugo Mursia, 2010
- R.M. Selvaggi, C. di Somma, R. Maiolo, *La Real Marina napoletana nel 1860-1861*, Napoli, CID, 1992
- E. Serra, *Ammiragliato britannico e politica estera alla fine del XIX secolo*, Supplemento alla *Rivista Marittima* n. 7, luglio 2000
- E. Simion, M. Nani Mocenigo, *Nel secondo anniversario della morte dell'ammiraglio S.A.R. Tomaso di Savoia, duca di Genova*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1933
- V. Spigai, *Cento uomini contro due flotte*, Livorno, Società Editrice Tirrena, 1951
- V. Spigai, *Lero*, Livorno, Società Editrice Tirrena, 1949
- E. Tanga, *La Marina e La Spezia*, Ufficio Storico della Marina Militare (in preparazione)
- A. Tironola, *L'ammiraglio Luigi Fincati, Storia Militare*, novembre 2014
- A. Turrini, *Almanacco dei sommergibili*, tomo II, Supplemento alla *Rivista Marittima*, gennaio 2003
- Ufficio Storico dell'Aeronautica Militare, *L'Aeronautica italiana nella I Guerra Mondiale*, Atti del convegno di Roma, 2007, a cura di G. Montinaro, M. Salvetti, Roma, Stilgrafica, 2010
- Ufficio Storico della Marina Militare, *La battaglia dei convogli 1940-1943*, Atti del convegno di Napoli, 1993, a cura di R. Sicurezza, Roma, 1994
- Ufficio Storico della Marina Militare, *Il Mediterraneo quale elemento del potere marittimo*, Atti del convegno di Venezia, 1996, a cura di P. Alberini, Gaeta, Stabilimento grafico militare, 1998
- Ufficio Storico della Marina Militare, Associazione nazionale combattenti della guerra di liberazione inquadrati nei reparti regolari delle Forze Armate, *La Marina nella guerra di liberazione e nella resistenza*, Atti del convegno di Venezia, 1995, a cura di G. Manzari, Gaeta, Stabilimento grafico militare, 1996
- Ufficio Storico della Marina Militare, *Napoli e la Marina dal XVI secolo ai nostri giorni*, Atti del convegno di Napoli, 2008, a cura di G.P. Pagano, Supplemento al *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, dicembre 2008
- Ufficio Storico della Marina Militare, *La Marina dal regno sardo al regno d'Italia*, Atti del convegno di Cherasco (CN), 2007, a cura di E. Gautier di Confienzo, E. Stumpo, Supplemento al *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, dicembre 2009
- Ufficio Storico della Marina Militare, *La storia della Marina Militare attraverso i documenti conservati nel suo archivio*, a cura di C. Lazzerini, M.R. Precone, Roma 2014
- M. Vacca Torelli, "L'affondamento della corazzata Roma", *Rivista Marittima*, settembre 1959
- M. Valli, *Gli avvenimenti in Cina del 1900 e l'azione della R. Marina*, Milano, Hoepli, 1905
- A.V. Vecchj, *Storia generale della Marina militare*, Firenze, Tip. Cooperativa Editrice, 1892
- A. Viglieri, *48 giorni sul pack*, Milano, Mondadori, 1929

Fonti archivistiche

- C. Lazzerini, M.R. Precone, A. Venerosi Pesciolini, *Guida dei fondi conservati presso l'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 2004
- E. Graziani, M.R. Mainini, *Atti dell'Ufficio Storico della Marina Militare (1913-1990)*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 2007
- Ministero Difesa, Direzione generale del personale militare, 5° Reparto, 11ª Divisione, Marina, copia estratti matricolari, *ad vocem*
- Ufficio Storico della Marina Militare, Archivio biografie, *ad vocem*
- Ufficio Storico della Marina Militare, Archivio pratiche personali, *ad vocem*

Uomini della Marina presenti nel volume

A

ACCINNI ENRICO, viceammiraglio
ACCORRETTI ENRICO, ammiraglio di squadra
ACHILLI PIETRO, tenente generale (CM)
ACTON ALFREDO, ammiraglio di armata
ACTON FERDINANDO, viceammiraglio
ACTON GUGLIELMO, viceammiraglio, MOVV
ACTON RUGGIERO EMERICH, viceammiraglio
ACTON di LEPORANO FRANCESCO, capitano di vascello (t.o.)
AGNES GIOVANNI, capo cannoniere telemetrista, MOVV
AIMONE di SAVOIA AOSTA, duca di Spoleto, ammiraglio di squadra
ALBERINI RAOUL, tenente generale (CM)
ALBINI AUGUSTO, contrammiraglio
ALBINI GIOVANNI BATTISTA, viceammiraglio, MOVV

ALESSIO ALBERTO, ammiraglio di squadra
ALFANO IGNAZIO, generale ispettore (GN)
ALFANO VINCENZO, maggiore generale medico (SAN)
ALIPRANDI GIOVANNI, ammiraglio di squadra
ALMAGIÀ GUIDO, contrammiraglio
ALOISI POMPEO, contrammiraglio
AMEDEO di SAVOIA AOSTA, primo duca d'Aosta, viceammiraglio, MOVV
AMERO D'ASTE STELLA MARCELLO, ammiraglio di armata
AMORETTI CARLO, viceammiraglio
ANCILLOTTI RINALDO, tenente di vascello
ANDRI ARMANDO, colonnello (GN)
ANGELINO FRANCESCO, primo capitano (r.o.) C.R.E., MOVV
ANGUISSOLA AMILCARE, contrammiraglio
ANNOVAZZI GIUSEPPE, viceammiraglio
AONZO GIUSEPPE, sottotenente di vascello cpl., MOVV
ARENA ETTORE, marinaio elettricista, MOVV

AREZZO della TARGIA GAETANO, tenente di vascello
ARILLO MARIO, capitano di fregata, MOVV
ARLOTTA MARCELLO, tenente di vascello
ARLOTTA MARIO, capitano di vascello
ARMANI LUIGI, capitano di vascello
ARMINJON VITTORIO, contrammiraglio
ARRIVABENE VALENTI GONZAGA GIBERTO, capitano di vascello
ASCOLI ALDO, ammiraglio di divisione
AUBRY AUGUSTO, viceammiraglio
AUCONI WALTER, contrammiraglio (t.o.)
AVALLONE CARLO, viceammiraglio
AVEGNO CARLO, capitano di vascello, MOVV
AVELARDI UGO, ammiraglio di divisione
AVOGADRO di CERRIONE LODOVICO, contrammiraglio
AZZI MARIO, ammiraglio di squadra

B

BACCARI EDOARDO, tenente colonnello medico (SAN)
BACCI di CAPACI GUIDO, ammiraglio di squadra
BAFFIGO DOMENICO, capitano di corvetta, MOVV
BAFILE ANDREA, tenente di vascello, MOVV
BAGGIO DUCARNE FILIPPO, ammiraglio di squadra
BAISTROCCHI ALFREDO, ammiraglio di divisione
BALBO PIETRO o PIERO, capitano cpl. (CM)
BALDINI ALDO, ammiraglio di squadra
BALDO AMLETO, ammiraglio di squadra
BALSAMO DI SPECCHIA NORMANDIA CARLO, ammiraglio di squadra
BALSOFIORE LUCA, capitano cpl. (DM), MOVV
BANDINI BANDINO, capitano di vascello
BANFI ALBERTO, capitano di vascello, MOVV

- BARBERA RAFFAELE, ammiraglio di squadra
 BARBERI EMILIO, capitano di corvetta C.E.M.M., MOV
 BARBINI GIOVANNI, capitano di vascello, MOV
 BARDI ALCIDE, ammiraglio di squadra
 BAROGLIO MARIO, ammiraglio di divisione (t.o.)
 BARONE PIETRO, ammiraglio di squadra
 BARONI ENRICO, capitano di vascello, MOV
 BARTALESI MARIO, ammiraglio di squadra
 BASLINI FRANCESCO, ammiraglio di squadra
 BASSI RICCARDO, direttore medico (SAN)
 BASTIANINI DOMENICO, tenente colonnello (GN), MOV
 BATAGELJ RODOLFO, capitano cpl. (DM), MOV
 BATTIGELLI ITALO, generale ispettore (GN)
 BAZZINO AUGUSTO, marinaio autista, MOV
 BECCATI LINO, capitano di corvetta C.E.M.M., MOV
 BELLENI AURELIO, ammiraglio di squadra
 BELLONI ANGELO, capitano di corvetta
 BERARDINELLI ALFREDO, capitano di vascello
 BERENGAN EMILIO, capitano di vascello
 BERGAMINI CARLO, ammiraglio di armata
 BERNARDI GIOVANNINO (detto GIOVANNI), tenente generale (CM)
 BERNARDI VINCENZO, ispettore macchinista
 BERNARDINI ORAZIO, contrammiraglio
 BERNARDIS CURIO, generale ispettore (GN)
 BERNOTTI ROMEO, ammiraglio di squadra designato di armata con rango di armata
 BERTELLI LUIGI, contrammiraglio
 BERTOLOTTO ANGELO, tenente di vascello, MOV
 BERTONE di SAMBUY FEDERICO, viceammiraglio
 BETTICA ENER, capitano di corvetta, MOV
 BETTOLO GIOVANNI, viceammiraglio
 BEVILACQUA GIULIO, cappellano militare
 BEZZI LORENZO, capitano di corvetta, MOV
 BIAGI GIUSEPPE, capo radiotelegrafista di 1ª classe
 BIANCHERI LUIGI, ammiraglio di squadra
 BIANCHI EMILIO, capitano di fregata C.E.M.M., MOV
 BIANCHINI GIUSEPPE, ammiraglio di divisione
 BIANCO AUGUSTO, contrammiraglio
 BIGI LUCIANO, ammiraglio di squadra
 BIGLIARDI CANDIDO, ammiraglio di squadra
 BIGLIERI GIUSEPPE, sottotenente di vascello
 BIGNAMI GIUSEPPE, tenente (GN), MOV
 BIRINDELLI GINO, ammiraglio di squadra, MOV
 BISAGNO ETTORE, sottotenente di vascello, MOV
 BISCARETTI di RUFFIA GUIDO, ammiraglio di squadra
 BISCONTI ANTONINO, tenente generale (CP)
 BISSI MASSIMO, capitano (CM)
 BOBBIESE ANTONIO, ammiraglio di divisione
 BOLLA GUGLIELMO, ammiraglio di divisione
 BOLLATI DI SAINT PIERRE EUGENIO, ammiraglio di squadra
 BOLLO GEROLAMO, viceammiraglio
 BOLOGNA LUIGI, tenente di vascello
 BONALDI ATTILIO, ammiraglio di squadra
 BONALDI SILVIO, capitano di vascello
 BONAMICO DOMENICO, capitano di fregata
 BONETTI MARIO, ammiraglio di squadra
 BONFANTE SILVIO, marinaio, MOV
 BONFIGLIETTI FILIPPO, generale ispettore (GN)
 BOREA RICCI RAFFAELE, viceammiraglio
 BORGHESE JUNIO VALERIO, già capitano di fregata, MOV
 BORGHESE RODOLFO, capitano di vascello
 BORGHI LUIGI, ispettore (GN)
 BORSINI COSTANTINO, capitano di corvetta, MOV
 BOSIO CARLO, sottotenente di vascello, MOV
 BOTTI UGO, capitano di corvetta, MOV
 BOTTIGLIERI SABATO, ammiraglio di squadra
 BOVE GIACOMO, tenente di vascello
 BOYL di PUTIFIGARI GIOACCHINO (o PILO BOYL di PUTIFIGARI GIOACCHINO), contrammiraglio
 BRAGADIN MARC'ANTONIO, capitano di vascello (t.o.)
 BRANDIMARTE ALFEO MARIA, maggiore cpl. (AN), MOV
 BRAVETTA ETTORE, ammiraglio di divisione
 BRENTA EMILIO, ammiraglio di squadra
 BRESCIANI LUIGI, capitano (GN)
 BRESSANI GUIDO, tenente di vascello cpl., MOV
 BRIGNOLE GIUSEPPE, capitano di fregata, MOV
 BRIN BENEDETTO, ispettore generale (GN)
 BRIVONESI BRUNO, ammiraglio di squadra
 BRIVONESI BRUTO, ammiraglio di squadra
 BROFFERIO ALBERTO, capitano di vascello
 BRUNETTA AGOSTINO, tenente di vascello
 BRUNETTI FRANCESCO, ammiraglio di squadra
 BRUNO GIOVANNI DOMENICO (detto GIANDOMENICO), contrammiraglio
 BUCCI ANSELMO, pittore di marina
 BUCCI ENRICO, capitano di fregata

BUCCI UMBERTO, ammiraglio di squadra designato di armata con rango di armata
 BUCIUNI GIUSEPPE, sottotenente C.R.E.M., MOV
 BUGLIONE di MONALE LUIGI, viceammiraglio
 BULDRINI CESARE, capitano di corvetta (t.o.)
 BUONAMICI FOLCO, contrammiraglio
 BURGOS di POMARETTO GIANROBERTO, ammiraglio di divisione (t.o.)
 BURZAGLI ERNESTO, ammiraglio di squadra designato di armata con rango di armata
 BUSSEI ETTORE, capitano di vascello

C

CABRINI ANGELO, ammiraglio di squadra, MOV
 CAFARO di RIARDO GIOVANNI, viceammiraglio
 CAFFI IPPOLITO, pittore di marina
 CAFIERO FERDINANDO, contrammiraglio
 CAGNI UMBERTO, ammiraglio di armata
 CAIMI PIETRO, contrammiraglio
 CALABRETTA ANTONINO, generale viceispettore (GN)
 CALAMAI MARCO, ammiraglio di divisione
 CALDERARA MARIO, capitano di fregata
 CALEARI BRUNO, tenente di vascello, MOV
 CALOSI AGOSTINO, contrammiraglio
 CAMICIA FRANCESCO, ammiraglio di squadra
 CAMPERIO FILIPPO, contrammiraglio
 CAMPIONI INIGO, ammiraglio di squadra, MOV
 CANDIANI CAMILLO, viceammiraglio
 CANEVARO FELICE NAPOLEONE, viceammiraglio di armata
 CANTÙ GIOVANNI, ammiraglio di squadra
 CANTÙ GIUSEPPE, ammiraglio di squadra designato di armata con rango di armata
 CAPPELLINI ALFREDO, capitano di fregata, MOV
 CAPPONI FERRANTE, ammiraglio di squadra
 CARABELLI ARISTIDE, sottotenente cpl. (AN), MOV
 CARACCILO di TORCHIAROLO MARINO, capitano di fregata
 CARACIOTTI STANISLAO, contrammiraglio
 CARBONI PIETRO, secondo capo cannoniere, MOV
 CARFÌ FRANCESCO, tenente generale (CP)
 CARIDI GIUSEPPE, ammiraglio di squadra
 CARLOTTO ERMANNO, sottotenente di vascello, MOV

CARMINATI PIERO, tenente di vascello, MOV
 CARPI AGOSTINO, generale ispettore (GN)
 CARRARA NELLO, tenente colonnello cpl. (AN)
 CASA GIOVANNI BATTISTA, colonnello (CM)
 CASA SAVOIA (vds. ad vocem)
 AIMONE di SAVOIA AOSTA, duca di Spoleto, ammiraglio di squadra
 AMEDEO di SAVOIA AOSTA, primo duca d'Aosta, viceammiraglio
 EUGENIO di SAVOIA GENOVA, principe di Ancona, capitano di corvetta
 EUGENIO di SAVOIA VILLAFRANCA, principe di Carignano, ammiraglio, MOV
 FERDINANDO di SAVOIA GENOVA, principe di Udine, ammiraglio di squadra
 LUIGI di SAVOIA AOSTA, duca degli Abruzzi, ammiraglio
 TOMASO (o TOMMASO) di SAVOIA GENOVA, duca di Genova, ammiraglio
 UMBERTO di SAVOIA AOSTA, conte di Salemi, allievo dell'Accademia Navale
 CASAGRANDE EUGENIO, tenente di vascello
 CASANA COSTANZO, capitano di fregata, MOV
 CASANUOVA JERSERINCH MARIO, viceammiraglio
 CASARDI FERDINANDO, ammiraglio di squadra
 CASSONE FORTUNATO, contrammiraglio
 CASTAGNA LUIGI, contrammiraglio
 CASTAGNACCI CURZIO, capitano di corvetta, MOV
 CASTELLANI ALDO, tenente generale medico (SAN)
 CASTELLI RENATO, vicario generale dell'Ordinariato militare
 CASTRACANE degli ANTELMINELLI CASTRUCCIO, capitano di corvetta
 CASTROGIOVANNI IGNAZIO, capitano di vascello, MOV
 CATALANO GONZAGA DI CIRELLA GAETANO, ammiraglio di squadra
 CATTANEO CARLO, ammiraglio di divisione, MOV
 CATTANEO GUIDO, maggiore cpl. (AN)
 CAVAGNARI DOMENICO, ammiraglio di armata
 CAVALLI MOLINELLI ACHILLE, maggiore generale medico (SAN)
 CAVALLINA GASPARE, ammiraglio di squadra (t.o.)
 CAVALLINI VIRGINIO, tenente colonnello (GN)
 CAVEZZALE PIETRO, marinaio elettricista, MOV
 CAVRIANI ALESSANDRO, capitano di corvetta, MOV
 CECCACCI ALBERTO, capitano di fregata

CECCHERINI VENANZIO, primo tenente di vascello
 CECI UDALRIGO, maggiore generale (CP)
 CELLA VITTORIO, tenente colonnello cpl. (AN)
 CELLI CLAUDIO, ammiraglio di squadra (t.o.)
 CELLOTTINI TOMMASO, marinaio cannoniere, MOV di Marina
 CERRI VITTORIO, ammiraglio di armata
 CERRINA FERONI GIOVANNI, ammiraglio di squadra
 CERRUTI CARLO CESARE, viceammiraglio
 CHELOTTI GUIDO, ammiraglio di divisione
 CHERSI EGIL, capitano (CM)
 CHIALAMBERTO GIULIO, contrammiraglio
 CHIAPPELLO PIETRO, generale ispettore (AN)
 CHIERCHIA GAETANO, viceammiraglio
 CHINCA DOMENICO, capitano di vascello, MOV
 CHINCA UGO, capitano di corvetta cpl.
 CHIODO DOMENICO, maggiore generale (GN)
 CIANO ALESSANDRO, ammiraglio di squadra
 CIANO ARTURO, ammiraglio di divisione
 CIANO COSTANZO, ammiraglio di armata, MOV
 CIARAVOLO VINCENZO, marinaio, MOV
 CICCOLO GIOVANNI, ammiraglio di squadra
 CICOGLIA GIORGIO, tenente di vascello
 CIGALA FULGOSI GIUSEPPE, capitano di vascello, MOV
 CITO FILOMARINO di BITETTO LUIGI, ammiraglio di squadra
 CLAUDUS RUDOLF, pittore di marina
 COBIANCHI FILIPPO, viceammiraglio
 COCCHIA ALDO, ammiraglio di squadra (r.o.), MOV
 COMEL DI SOCEBRAN PAOLO, contrammiraglio
 CONTE NICOLA, capitano di vascello (r.o.), MOV
 CONTEDECA FRANCESCO, marinaio cannoniere, MOV
 CONTI OSVALDO, sergente cannoniere, MOV
 CONZ ANGELO UGO, ammiraglio di squadra designato di armata con rango di armata
 CORBINO EPICARMO, tenente colonnello (CP)
 CORDERO LANZA di MONTEZEMOLO GUIDO, capitano di corvetta
 CORRIAS GIUSEPPE, capitano C.R.E.M., MOV
 CORSI CAMILLO, viceammiraglio
 CORSI LUIGI, capitano di vascello, MOV
 CORSI RAFFAELE, viceammiraglio
 COSTA FRANCESCO, ammiraglio di divisione
 COTTRAU PAOLO, viceammiraglio
 CRAVOSIO FEDERICO, contrammiraglio

CREMA GIOVAN BATTISTA, pittore di marina
 CREPAS ALBERTO, capitano di corvetta
 CRISCIANI ARMANDO, tenente di vascello cpl., MOV
 CUCCA CAMILLO, ispettore medico (SAN)
 CUNIBERTI VITTORIO, maggiore generale (GN)
 CUSANI VISCONTI LORENZO, viceammiraglio di armata
 CUTINELLI RENDINA EMANUELE, viceammiraglio di armata
 CUZZI CAMILLO, ammiraglio di squadra

D

D'ALBERTIS ENRICO ALBERTO, capitano di corvetta
 D'AMICO EDUARDO, capitano di vascello
 D'ASTE RICCI ALESSANDRO, contrammiraglio, MOV
 DAL PONT LUIGI, marinaio cannoniere, MOV
 DAL PRA LETTERIO, tenente generale medico (SAN)
 DARETTI LORENZO, ammiraglio di squadra
 DAVID TOMMASO, primo capitano C.R.E.M., MOV
 DAVISO DI CHARVENSOD CARLO, ammiraglio di divisione (t.o.)
 DA ZARA ALBERTO, ammiraglio di squadra
 DE AMEZAGA CARLO, contrammiraglio
 DE ANGELIS CHARET de LA FREMOIRE CARLO, ammiraglio di divisione
 DE BOCCARD FELICE, capitano di fregata
 DE COURTEN RAFFAELE, ammiraglio di squadra
 DE CRISTOFARO PIETRO, capitano di fregata, MOV
 DE FEO VINCENZO, ammiraglio di squadra
 DE FILIPPI LODOVICO, capitano di vascello
 DE GIACOMO ANTONIO, contrammiraglio (r.o.)
 DE GIORGI GINO, ammiraglio di squadra
 DE GRENET (già GRENET) CARLO, ammiraglio di divisione
 DE LEVA (già LEVA) FAUSTO, contrammiraglio
 DEL BONO ALBERTO, viceammiraglio
 DEL CARRETTO EVARISTO, contrammiraglio
 DEL CIMA ADONE, capitano di vascello
 DEL GRANDE UMBERTO, ammiraglio di squadra
 DEL GRECO CARLO, capitano di corvetta, MOV
 DEL GRECO CORRADO, tenente di vascello, MOV
 DE LIBERO ALBERTO, viceammiraglio
 DELL'ANNO FRANCESCO, capitano di fregata, MOV

DE LORENZI GIUSEPPE, viceammiraglio
 DEL PRETE CARLO, tenente di vascello
 DEL SANTO ANDREA, viceammiraglio
 DE LUTTI DANTE, sottotenente di vascello
 DE MANINCOR LUIGI, primo tenente di vascello
 DE MARTINO EDUARDO, sottotenente di vascello
 DE MONTE MARIO, contrammiraglio
 DENTI AMARI di PIRAJNO SALVATORE, ammiraglio di squadra designato di armata con rango di armata
 DENTICE di FRASSO ALFREDO, ammiraglio di divisione
 DE ORESTIS di CASTELNUOVO ALBERTO, ammiraglio di armata
 DE PACE VITTORIO, ammiraglio di squadra
 DE PELLEGRINI dai COI ERNESTO, ammiraglio di squadra
 DE PETRIS MARIO, ammiraglio di divisione
 DE PINEDO FRANCESCO, capitano di corvetta
 DE RENSIS ALBERTO, tenente di vascello
 DE RISEIS LUIGI, sottotenente di vascello cpl.
 DE ROBERTIS FRANCESCO, capitano di fregata
 DE ROSSI del LION NERO UGO, primo tenente di vascello cpl.
 DESSY (o DESSI) GIOVANNI, contrammiraglio (t.o.)
 DE VIRY EUGENIO, viceammiraglio
 DE VITO ALESSIO, sottotenente C.E.M.M., MOV
 DE VITO EUGENIO, tenente generale (GN)
 DI BARTOLO GIUSEPPE, tenente di vascello cpl., MOV
 DI BROCCETTI ENRICO, viceammiraglio
 DICIOTTI UBALDO, maggiore generale (CP)
 DI GIAMBERARDINO OSCAR, ammiraglio di divisione
 DI GIURA LODOVICO, tenente colonnello medico (SAN)
 DI MENTO GIOVANNI, generale ispettore (GN)
 DI NEGRO ORAZIO, viceammiraglio
 DONINI LUIGI, contrammiraglio
 DUCCI GINO, ammiraglio di squadra designato di armata con rango di armata
 DURAND de la PENNE LUIGI, ammiraglio di squadra (r.o.), MOV

E

ELIA EMILIO, capitano di fregata
 ELIA GIOVANNI, tenente di vascello
 EMO CAPODILISTA ALVISE, contrammiraglio

ERLER RINO, capitano di fregata
 ESPOSITO STANISLAO, capitano di vascello, MOV
 EUGENIO di SAVOIA GENOVA, duca di Ancona, capitano di corvetta
 EUGENIO di SAVOIA VILLAFRANCA, principe di Carignano, ammiraglio, MOV

F

FAÀ di BRUNO EMILIO, capitano di vascello, MOV
 FADIN ARALDO, ammiraglio di squadra, MOV di Marina
 FAGGIONI GIUSEPPE TULLIO, ammiraglio di divisione (t.o.)
 FAGGIONI LUIGI, ammiraglio di squadra, MOV
 FALANGOLA MARIO, ammiraglio di squadra
 FALCOMATÀ BRUNO, capitano medico (SAN), MOV
 FARAG MOHAMMED IBRAHIM, *baluk basci* (sottocapo), MOV
 FARAVELLI LUIGI, viceammiraglio
 FARINA BENIAMINO, ammiraglio di divisione
 FARINA FERDINANDO, ammiraglio di squadra
 FARINATI degli UBERTI TOLOSETTO, capitano di corvetta, MOV
 FASAN MARINO, capitano di corvetta, MOV
 FASAN VIRGINIO, capo meccanico, MOV
 FEA LEONARDO, tenente generale (GN)
 FECAROTTA MATTEO, contrammiraglio
 FECIA di COSSATO CARLO, capitano di fregata, MOV
 FÉ D'OSTIANI ANDREA, contrammiraglio (t.o.)
 FERDINANDO di SAVOIA GENOVA, principe di Udine, ammiraglio di squadra
 FERRARO LUIGI, capitano di fregata cpl., MOV
 FERRATI EDGARDO, tenente generale (GN)
 FERRERI EMILIO, ammiraglio di squadra
 FERRETTI PERICLE, colonnello (GN)
 FERRINI RENATO, capitano di corvetta
 FERRUTA UGO, ammiraglio di squadra
 FIASTRI GIORGIO, tenente di vascello
 FILETI VINCENZO, capitano di corvetta
 FINCATI LUIGI, viceammiraglio
 FIORAVANZO GIUSEPPE, ammiraglio di squadra
 FIORE PIER LUIGI, tenente generale (CP)
 FIORELLI UGO, capitano di fregata cpl., MOV
 FONTANA GIUSEPPE, capitano di fregata, MOV

FORGIARINI ARDUINO, marinaio elettricista, MOV
 FORNI ANTONIO, tenente di vascello cpl., MOV
 FORTI SERGIO, tenente (GN), MOV
 FORZA ERNESTO, ammiraglio di squadra, MOV
 FOSCARI ADRIANO, contrammiraglio, MOV
 FOSCHINI ANTONIO, ammiraglio di squadra
 FRACCAROLI ARNALDO (detto ALDO), tenente colonnello (CM) cpl.
 FRANCESETTI di MALGRÀ UGO, tenente di vascello
 FRANCHINI GOFFREDO, sottotenente di vascello cpl., MOV
 FRASSETTO ROBERTO, contrammiraglio (t.o.), MOV
 FRATERNALE ATHOS, contrammiraglio
 FRIGERIO GIAN GALEAZZO, viceammiraglio
 FULVI LUIGI, ammiraglio di squadra (t.o.)
 FUSCO VINCENZO, capitano di corvetta, MOV

G

GAGNOTTO LUIGI, tenente generale (GN)
 GALATI GIOVANNI, ammiraglio di divisione
 GALLETTI GIORGIO, contrammiraglio
 GALLETTI RAUL, ammiraglio di squadra (t.o.)
 GALLI della MANTICA BALDASSARRE, contrammiraglio, MOV
 GALLIZIOLI ANTONIO, storico navale
 GALUPPINI GINO, ammiraglio ispettore capo (t.o.) (GN)
 GAMALERI ATTILIO, contrammiraglio (t.o.)
 GAMBARDELLA FAUSTO, ammiraglio di squadra
 GANDOLFO LORENZO, capitano di corvetta, MOV
 GARASSINI GARBARINO GIUSEPPE, tenente di vascello, MOV
 GARAU GIOVANNI, tenente di vascello, MOV
 GARIBALDI MANLIO, tenente di vascello
 GARINO SILVIO, ammiraglio di squadra
 GAROFALO FRANCO, ammiraglio di divisione
 GASPARRI LORENZO, ammiraglio di divisione, MOV
 GASPARRINI LUIGI, ammiraglio di squadra
 GATTONI SALVATORE, tenente di vascello, MOV
 GAVOTTI GIUSEPPE, viceammiraglio
 GAZZANA PRIAROGGIA GIANFRANCO, capitano di corvetta, MOV
 GELONESI GREGORIO, tenente generale medico (SAN)
 GERACI FRANCESCO, capitano di corvetta cpl.

GERINI MARIO, capitano di fregata, MOV di Marina
 GERUNDO ALBERTO, generale ispettore (AN)
 GHE' GIORGIO, ammiraglio di squadra
 GHERSI EUGENIO, tenente generale medico (SAN)
 GIANNATTASIO VITTORIO, capitano di fregata, MOV
 GIARTOSIO CARLO, ammiraglio di divisione
 GIAVOTTO MATTIA, ammiraglio di squadra
 GIGLI PASQUALE, ammiraglio di squadra
 GILIBERTO PASQUALE, ammiraglio di divisione
 GINOCCHIO ALBERTO, capitano di vascello, MOV di Marina
 GINOCCHIO MANLIO, tenente di vascello
 GINOCCHIO MARIO, marinaio, MOV
 GIOBBE GIORGIO, capitano di corvetta, MOV
 GIORDANO MARIO, tenente generale medico (SAN)
 GIORGINI MARIO, ammiraglio di squadra
 GIORGIS GIORGIO, capitano di vascello, MOV
 GIOVANNINI ADALBERTO, contrammiraglio
 GIOVANNINI ERNESTO, capitano di fregata
 GIOVANNINI GIOVANNI, ammiraglio di squadra
 GIRAUD DONATO, contrammiraglio
 GIROSI MASSIMO, ammiraglio di squadra
 GIUDICE UGO, contrammiraglio
 GIURIATI ERNESTO, ammiraglio di squadra
 GNETTI FABIO, ammiraglio di squadra (t.o.), MOV di Marina
 GOIRAN ILDEBRANDO, ammiraglio di squadra, MOV
 GONNI GIUSEPPE, colonnello (CM)
 GONZALES del CASTILLO GIUSTINO, viceammiraglio
 GRABAU CARLO, tenente di vascello
 GRAFFAGNI LUIGI, ammiraglio di divisione
 GRAMATICOPULO (o GRAMMATICOPULO) ERNESTO, volontario motonauta
 GRAN OSCAR, contrammiraglio
 GRANDVILLE EUGENIO, viceammiraglio, MOV
 GRASSI MARIO, ammiraglio di squadra
 GRAVINA di RAMACCA MANFREDI, capitano di fregata
 GRAZIOLI LANTE della ROVERE RICCARDO, sottotenente di vascello, MOV
 GREGORETTI ADOLFO, tenente di vascello, MOV
 GRENET FRANCESCO, viceammiraglio
 GROSSO UMBERTO, sottotenente C.R.E.M., MOV
 GUALTERIO ENRICO, viceammiraglio
 GUIDONI ALESSANDRO, tenente colonnello (GN)
 GUIDONI GIORGIO, tenente generale (CM)

GULÌ SIMONE, capitano di lungo corso, MOV di Marina
 GULLI TOMASO, capitano di corvetta, MOV

H

HENKE EUGENIO, ammiraglio di squadra

I

IACHINO ANGELO, ammiraglio di armata
 IANNUCCI MARINO, contrammiraglio
 IMBERT ANTONIO, capitano di vascello
 IMPERIALI di FRANCAVILLA RICCARDO, capitano di
 vascello
 INCISA DELLA ROCCHETTA AGOSTINO, contrammi-
 raglio (r.o.)
 INCORONATO EDUARDO, contrammiraglio
 INGIANNI GIULIO, tenente generale (CP)
 INGRAO GIOVANNI, tenente di vascello cpl., MOV
 INSOM ENRICO, capitano di vascello (t.o.)
 ISOLA ULISSE, contrammiraglio

J

JACK LA BOLINA (vds. VECCHI AUGUSTO VITTO-
 RIO)

L

LABRANO FEDERICO, viceammiraglio
 LAGHEZZA GENNARO, tenente generale (CM)
 LAIS ALBERTO, ammiraglio di squadra
 LA MARCA GIUSEPPE, generale ispettore (AN) (r.o.),
 MOV
 LAMBERTI TOMMASO, secondo capo segnalatore,
 MOV
 LAURENTI CESARE, maggiore (GN)
 LEGA IGINO, tenente cappellano, MOV
 LEGNANI ANTONIO, ammiraglio di squadra

LEGNANI EMILIO, capitano di vascello (t.o.), MOV
 LEONARDI CATTOLICA PASQUALE, viceammiraglio
 LEONARDI PRIAMO, ammiraglio di squadra
 LEONI MARIO, contrammiraglio
 LETTIERI ALFREDO, maggiore generale (GN)
 LEVA FAUSTO (vds. DE LEVA FAUSTO)
 LEVI BIANCHINI ANGELO, capitano di fregata
 LIANNAZZA CARLO, contrammiraglio
 LIMO GAETANO, capitano di corvetta
 LOBETTI BODONI PIO, ammiraglio di squadra
 LODOLO PIETRO, ammiraglio di squadra
 LOMBARDI GIUSEPPE, ammiraglio di squadra
 LONGANESI CATTANI LUIGI, ammiraglio di squadra
 LONGOBARDI LUIGI, marinaio elettricista, MOV
 LONGOBARDO PRIMO, capitano di fregata, MOV
 LOVATELLI GIOVANNI, capitano di vascello
 LOVATELLI GUSTAVO, capitano di fregata
 LOVERA di MARIA GIUSEPPE, viceammiraglio
 LUBRANO di NEGOZIO GIUSEPPE, ammiraglio di
 squadra
 LUIGI di SAVOIA AOSTA, duca degli Abruzzi, ammi-
 raglio
 LUPERI MIRO, marinaio trombetta, MOV

M

MACCAFERRI CARLO, ammiraglio di squadra
 MACIOCIO ERMANNINO, marinaio fuochista, MOV
 MADDALENA UMBERTO, sottotenente di vascello cpl.
 MADONI LEONARDO, sottotenente di vascello, MOV
 MAFFEI FACCIOLI CARLO, capitano di vascello
 MAFFEI FERDINANDO, capitano di fregata
 MAFFETTONE GENNARO, sottotenente di vascello,
 MOV
 MAGLIANO GAETANO, capitano di porto, MOV di Ma-
 rina
 MAGNAGHI GIOVANNI BATTISTA, viceammiraglio
 MAGRO GIOVANNI, sergente palombaro, MOV
 MAJORANA GIUSEPPE, sottotenente di vascello cpl.,
 MOV
 MAKAS GIOVANNI, maggiore (CM)
 MALDINI GIOVANNI GALEAZZO, capitano di vascello
 MANACORDA UMBERTO, capitano di fregata
 MANFREDI EMILIO, volontario motonauta

MANFREDI GIUSEPPE, ammiraglio di squadra
 MANFRONI CAMILLO, docente universitario
 MANISCO GEROLAMO, tenente di vascello cpl., MOVV
 MANUTI GIORGIO, capitano di fregata
 MANZUTTO ROMANO, tenente di vascello cpl.
 MARAGHINI GIOTTO, ammiraglio di squadra
 MARCEGLIA ANTONIO, tenente colonnello cpl. (GN), MOVV
 MARCELLO GEROLAMO, capitano di fregata
 MARCH ANTONIO, capitano di vascello
 MARCHESE CARLO, viceammiraglio
 MARCHI ANSELMO, tenente di vascello, MOVV
 MARCOLINI EVELINO, capitano di fregata (CS), MOVV
 MARCONI GUGLIELMO, contrammiraglio
 MARENCO di MORIONDO ALBERTO, ammiraglio di squadra
 MARENCO di MORIONDO CARLO, sottotenente di vascello, MOVV
 MARGOTTINI CARLO, capitano di vascello, MOVV
 MARI CARLO, ispettore medico (SAN)
 MARIANO ADALBERTO, ammiraglio di divisione (t.o.)
 MARINI di BUXALCA GIUSEPPE, ammiraglio di squadra
 MARINO MARIO, capitano di corvetta (CS), MOVV
 MARONI PAOLO, ammiraglio di squadra
 MAROTTA SAVERIO, capitano di corvetta, MOVV
 MARTELOTTA VINCENZO, colonnello (AN), MOVV
 MARTIN FRANKLIN ERNESTO, viceammiraglio
 MARTINENGO FEDERICO, contrammiraglio, MOVV
 MARTINEZ ERNESTO, tenente generale (GN)
 MARTINEZ GABRIELE, viceammiraglio
 MARTINI FEDERICO, viceammiraglio
 MARTUCCIello GIORGIO, sottotenente di vascello cpl., MOVV
 MARZOLO PAOLO, viceammiraglio
 MASCHERPA LUIGI, contrammiraglio, MOVV
 MASDEA EDUARDO, tenente generale (GN)
 MASSARI ALFONSO MARIA, capitano di corvetta
 MASSARINI ALDO, ammiraglio di squadra (t.o.)
 MASTRANGELO MARIO, capitano di fregata, MOVV
 MATA CENA SEBASTIANO, sottotenente C.R.E.
 MATTEI AMEDEO, tenente colonnello medico (SAN)
 MATTEI FELICE, ispettore generale (GN)
 MATTEINI CARLO, tenente generale (AN)
 MATTEUCCI PELLEGRINO, ammiraglio di squadra
 MAUGERI FRANCESCO (o FRANCO), ammiraglio di

squadra
 MAZZETTI di PIETRALATA ALESSANDRO, capitano di corvetta
 MAZZINGHI FRANCESCO, tenente generale (CP)
 MAZZOLANI RENATO, capitano C.R.E.M., MOVV
 MELLANO GIORGIO (o GINO), marinaio reggimento "San Marco", MOVV
 MENEGHINI VITTORIO, capitano di fregata, MOVV
 MENOZZI FERNANDO, tenente generale (r.o.) (CM)
 MEZZADRA FRANCO, tenente di vascello, MOVV
 MICALI BARATELLI FRANCO, ammiraglio di squadra
 MICHEL PIETRO PAOLO, tenente generale (CM)
 MICHELAGNOLI ALESSANDRO, ammiraglio di squadra
 MICHELI GIUSEPPE, ispettore generale (GN)
 MICHELI RUGGERO ALFREDO, tenente generale (GN)
 MIGLIORINI AUGUSTO, capitano di corvetta
 MILANESI GUIDO, contrammiraglio
 MILANI ANTONIO, capitano C.E.M.M., MOVV
 MILANO MARIO, capitano di corvetta, MOVV
 MILLELIRE ANTONIO, contrammiraglio
 MILLO ENRICO, ammiraglio di armata, MOVV
 MIMBELLI FRANCESCO, ammiraglio di squadra, MOVV
 MINISINI EUGENIO, tenente generale (AN)
 MINOTTI GASTONE, ammiraglio di squadra
 MIRABELLO CARLO, viceammiraglio
 MIRAGLIA GIUSEPPE, tenente di vascello
 MIRAGLIA LUIGI, ammiraglio di squadra
 MIRRA GUIDO, tenente generale medico (SAN)
 MIRTÌ della VALLE ENRICO, ammiraglio di squadra
 MOCCAGATTA VITTORIO, capitano di fregata, MOVV
 MODUGNO FRANCESCO, generale ispettore (GN)
 MODUGNO GIORGIO, capitano (GN), MOVV
 MOISE REGOLO, tenente generale medico (SAN)
 MONACO di LONGANO ROBERTO, ammiraglio di squadra
 MONGIARDINI FRANCESCO, capitano di fregata
 MONTAGNA ALESSANDRO, capo silurista, MOVV
 MORANTE GIUSEPPE, ammiraglio di divisione
 MORIN ENRICO COSTANTINO, viceammiraglio
 MORIN SEBASTIANO, contrammiraglio
 MORTOLA GIUSEPPE, ammiraglio di squadra
 MOSCHINI GIUSEPPE, capitano di fregata, MOVV
 MURZI Nicola, ammiraglio di squadra

N

NAIS GINO, sottotenente di vascello, MOVV
 NANI MOCENIGO MARIO, capitano di fregata
 NAPP BRUNO, capitano di fregata
 NARDINI ALFONSO, capitano C.E.M.M.
 NERAZZINI CESARE, colonnello medico (SAN)
 NICASTRO GUSTAVO, ammiraglio di armata
 NICOLINI NICCOLÒ, già capitano di corvetta
 NOMIS DI POLLONE AMEDEO, ammiraglio di squadra
 NOTARBARTOLO di SCIARA MARCO, capitano di vascello
 NOTARI ERNESTO, ammiraglio di squadra
 NOVARO DANTE, capitano cpl. (CP)
 NOVARO UMBERTO, capitano di vascello, MOVV

O

OLETTI CARLO, primo capitano C.E.M.M.
 OLIVA ROMEO, ammiraglio di squadra
 OLIVIERI ANGELO, capitano di corvetta, MOVV
 OLIVIERI EMILIO, ammiraglio di divisione
 ORENGO PAOLO, viceammiraglio
 ORIANA GIUSEPPE, ammiraglio di squadra
 ORSINI PIETRO (o PIERO), contrammiraglio

P

PACORET de SAINT BON SIMONE, viceammiraglio, MOVV
 PAGANO DI MELITO GENNARO, capitano di fregata cpl.
 PAGANO GIOVANNI MATTEO, commissario di 1ª classe
 PAGLIA DARIO, ammiraglio ispettore capo (GN)
 PAGLIACCIÙ di SUNI GAVINO, viceammiraglio
 PALADINI OSVALDO, ammiraglio di squadra
 PALADINI RICCARDO, ammiraglio di squadra designato di armata con rango di armata
 PALMAS STEFANINO, capitano di corvetta
 PALUMBO GIUSEPPE, viceammiraglio
 PAOLINI FEDERICO, capitano di vascello, MOVV
 PAOLUCCI ANGELO, capo nocchiere di 1ª classe, MOVV

PAOLUCCI RAFFAELE, tenente generale medico cpl., MOVV
 PARENT EUGENIO, capitano di fregata
 PARILLI ANTONIO, generale ispettore (GN)
 PARMIGIANO ALBERTO, ammiraglio di squadra
 PARODI DOMENICO, capitano di corvetta
 PARODO GIACOMO, marinaio cannoniere, MOVV
 PARONA ANGELO, ammiraglio di squadra
 PASCOLINI STEFANO, contrammiraglio, MOVV
 PASQUALE ALESSANDRO, colonnello medico (SAN)
 PATRELLI CAMPAGNANO VITTORIO, ammiraglio di squadra
 PATRIS GIOVANNI, ammiraglio di squadra
 PAVESI GINO, ammiraglio di squadra
 PECORI GIRALDI CORSO, ammiraglio di squadra
 PEDRETTI ALCIDE, secondo capo palombaro, MOVV
 PELLEGRINI MARIO, ammiraglio di divisione, MOVV
 PELLION (o PELLIONE) di PERSANO CARLO, già ammiraglio
 PELOSI SALVATORE, ammiraglio di squadra, MOVV
 PELUSO ALFREDO, tenente colonnello (CP)
 PERDUCCHI ENRICO, capitano di corvetta
 PERSANO CARLO (vds. PELLION di PERSANO)
 PERUZZI MARIO, tenente generale medico (SAN)
 PESSI GIUSEPPE, tenente generale (AN)
 PETTINARI VITTORIO, colonnello medico cpl. (r.o.) (SAN)
 PEZZI GIUSEPPE, tenente generale medico (SAN)
 PIAZZA VENCESLAO, ammiraglio di squadra
 PICCHIO ENEA, capitano di corvetta, MOVV
 PICCININI GASTONE, capitano di corvetta C.E.M.M. (r.o.), MOVV
 PIEROZZI ORAZIO, tenente di vascello
 PIGHINI GIUSEPPE, ammiraglio di squadra
 PIGNATTI MORANO di CUSTOZA CARLO, ammiraglio di squadra
 PILO BOYL di PUTIFIGARI GIOACCHINO (vds. BOYL di PUTIFIGARI GIOACCHINO)
 PINI WLADIMIRO (o VLADIMIRO), ammiraglio di squadra designato di armata con rango di armata
 PINNA CARLO, ammiraglio di squadra
 PIOLA CASELLI ALESSANDRO, contrammiraglio
 PIOMARTA LIVIO, capitano di corvetta, MOVV
 PIVA ROMOLO, primo capitano (CM)
 PIZZUTI ANTONIO, tenente generale (AN)
 PO GUIDO, ammiraglio di divisione
 POLACCHINI ROMOLO, ammiraglio di squadra (r.o.)

POLLINA MARIO PAOLO, ammiraglio di divisione
 PONZA di SAN MARTINO GUSTAVO, ammiraglio di squadra
 PONZIO EMANUELE, capitano di corvetta
 PONZO MAX, contrammiraglio (t.o.)
 PORRO ENRICO, marinaio
 PORTA ELISO, contrammiraglio
 PORZIO LUIGI, tenente di vascello, MOV di Marina
 PORZIO GIOVANOLA GUIDO, ammiraglio di divisione
 PRELLI GIUSEPPE, ammiraglio di divisione
 PRESBITERO ERNESTO, viceammiraglio
 PRINI GIULIANO, tenente di vascello, MOV
 PROVANA del SABBIONE POMPEO, viceammiraglio
 PUCCI BONCAMBI MARCELLO, capitano di fregata, MOV
 PUCCI FERDINANDO, viceammiraglio
 PUCCI GUGLIELMO, ispettore generale (GN)
 PUGLIESE STEFANO, ammiraglio di squadra, MOV
 PUGLIESE UMBERTO, generale ispettore (GN)
 PULLINO GIACINTO, ispettore generale (GN)

Q

QUERINI FRANCESCO, tenente di vascello
 QUIGINI PULIGA CARLO ALBERTO, viceammiraglio

R

RABBENO GIORGIO, generale ispettore (GN)
 RACCHIA CARLO ALBERTO, viceammiraglio
 RADOGNA LAMBERTO, primo capitano cpl. (CM)
 RAGAZZI VINCENZO, colonnello medico (SAN)
 RAICEVICH GIOVANNI, tenente medico cpl. (SAN)
 RANDACCIO CARLO, direttore generale
 RAINERI BISCIA GIUSEPPE, ammiraglio di squadra
 RAUBER VITALIANO, ammiraglio di squadra
 RAVELLI GIOVANNI, sottotenente di vascello
 REVEDIN MARCO, ammiraglio di divisione
 REYNAUDI CARLO LEONE, viceammiraglio
 RHO FILIPPO, tenente generale medico (SAN)
 RIBOTY AUGUSTO, contrammiraglio, MOV
 RICCARDI ARTURO, ammiraglio di armata

RICCARDI o (RICARDI) di NETRO VITTORIO EMANUELE, contrammiraglio
 RICCI GIOVANNI, capitano di vascello
 RICCIARDELLI EGIDIO, capitano di fregata
 RICCIARDI NINO, marinaio fuochista, MOV
 RIGOLI ROBERTO, capitano di corvetta
 RIZZO di GRADO e di PREMUDA LUIGI, ammiraglio di divisione, MOV
 ROBERTI di CASTELVERO GIOVANNI, capitano di corvetta
 ROCCA REY CARLO, viceammiraglio
 RODOCANACCHI GIORGIO, capitano di vascello, MOV
 ROGADEO FRANCO, ammiraglio di squadra (t.o.)
 ROMAGNA MANOIA GIUSEPPE, ammiraglio di divisione
 ROMANO CESARE, contrammiraglio
 ROMEI ROMEO, capitano di corvetta, MOV
 RONCA GREGORIO, capitano di vascello
 RONCAGLI GIOVANNI, capitano di fregata
 ROSASCO CESARE, capitano di lungo corso, MOV
 ROSATI TEODORICO, colonnello medico (SAN)
 ROSELLI LORENZINI GIUSEPPE, ammiraglio di squadra
 ROSICA GINO, capitano di corvetta
 ROSSETTI CARLO, contrammiraglio
 ROSSETTI RAFFAELE, colonnello (GN), MOV
 ROSSETTO MARIO, capitano di fregata (t.o.)
 ROSSI ALDO, ammiraglio di squadra
 ROSSI CARLO, capitano di fregata
 ROSSI VINCENZO, sottocapo torpediniere, MOV
 ROTA ETTORE, ammiraglio di squadra
 ROTA GIUSEPPE, generale ispettore (GN)
 ROTUNDI FRANCESCO, tenente generale (GN)
 ROUELLE UMBERTO, ammiraglio di squadra
 RUBARTELLI LUIGI, ammiraglio di squadra
 RUBIN de CERVIN GIOVANNI BATTISTA, primo capitano (CM)
 RUSSO GIOACCHINO, generale ispettore (GN)
 RUTA FRANCESCO, ammiraglio di squadra
 RUTA MARIO, tenente di vascello, MOV

S

SACCARDO GUIDO, tenente di vascello
 SACCHETTO ULDERICO, sottocapo silurista, MOV
 SALAZAR EDUARDO, ammiraglio di squadra

SALVADORI UGO, ammiraglio di squadra
 SALZA SILVIO, ammiraglio di squadra
 SANDIFORD ROBERTO, colonnello (CM)
 SANDRONI ELIO, contrammiraglio (t.o.)
 SANI CESARE, sottocapo motorista navale, MOV
 SANSONETTI LUIGI, ammiraglio di squadra
 SANTINI FELICE, maggiore generale medico (SAN)
 SARTI PRIMO, tenente di vascello, MOV
 SAS KULCZYCKI JERZY, capitano di fregata, MOV
 SAURO NAZARIO, tenente di vascello cpl., MOV
 SCALIA GIORGIO, sottotenente di vascello, MOV
 SCAPIN GIOVANNI BATTISTA, ammiraglio di squadra
 SCELISI GUIDO, ammiraglio di divisione
 SCHERGAT SPARTACO, secondo capo palombaro (r.o.),
 MOV
 SCIALDONE ANTONIO, ammiraglio di squadra, MOV
 SCROFANI SALVATORE, ispettore medico (SAN)
 SCRUGLI NAPOLEONE, viceammiraglio
 SECHI GIOVANNI, ammiraglio di squadra
 SEGRÈ GUIDO, ammiraglio di squadra
 SERAFINI SERGIO, marinaio cannoniere, MOV
 SERRA FRANCESCO, ammiraglio
 SERRA LUCIANO, viceammiraglio
 SERRA MANICHELLA FRANCESCO, tenente generale
 (CP)
 SESTINI LEONE, colonnello medico (SAN)
 SESTINI SESTO, ammiraglio di squadra
 SIGISMONDI CARLO, generale ispettore (GN)
 SILIGATO ANTONINO, sergente nocchiere, MOV
 SIMION ALESSANDRO, ispettore (CM)
 SIMION ERNESTO, generale ispettore (AN)
 SIMONETTI DIEGO, ammiraglio di armata
 SIRIANNI GIUSEPPE, ammiraglio di squadra designato di
 armata con rango di armata
 SIRONI GIAN LUIGI, capitano di corvetta
 SOGLIUZZO ANTONIO, marinaio cannoniere, MOV
 SOLARI ARTURO, ammiraglio di divisione
 SOLARI EMILIO, ammiraglio di armata
 SOMIGLI ODOARDO, ammiraglio di squadra
 SOMMI PICENARDI GALEAZZO, capitano di vascello,
 MOV di Marina
 SORCINELLI CARLO, sottotenente di vascello, MOV
 SORRENTINO GIORGIO, capitano di vascello
 SOTGIU LUCIANO, ammiraglio di squadra
 SPADA RENATO, marinaio torpediniere
 SPALAZZI FRANCESCO, tenente generale (AN)

SPALICE LUIGI, ammiraglio di divisione
 SPARZANI GIUSEPPE, contrammiraglio
 SPIGAI VIRGILIO, ammiraglio di squadra
 SPORTIELLO ETTORE, ammiraglio di squadra
 STAGNARO GEROLAMO, tenente di vascello cpl., MOV
 di Marina
 STIEPOVICH DANILO, tenente (D.M.) cpl., MOV
 STOCCHETTI SERGIO, ammiraglio ispettore (CP)
 STORELLI FRANCO, tenente (GN), MOV
 STRAULINO AGOSTINO, ammiraglio di divisione
 STRAZZERI GUSTAVO, ammiraglio di divisione

T

TABACCHI WALTER, sottocapo S.D.T., MOV
 TAGLIAMONTE CORRADO, ammiraglio di squadra
 TALLARIGO di ZAGARISE e SERSALE CARLO, ammi-
 raglio di squadra
 TALMONE MAURIZIO, tenente di vascello
 TANCA BATTISTA o GIOVANNI BATTISTA, ammi-
 raglio di squadra
 TARANTINI MANLIO, ammiraglio di squadra
 TEDESCHI TULLIO, capo meccanico di 1ª classe (r.o.),
 MOV
 TESEI TESEO, maggiore (GN), MOV
 THAON di REVEL PAOLO, grande ammiraglio
 THOLOSANO di VALGRISANCHE EDOARDO, viceam-
 miraglio
 TIBERIO UGO, tenente colonnello cpl. (AN)
 TIBERIO VINCENZO, maggiore medico (SAN)
 TODARO SALVATORE, capitano di corvetta, MOV
 TOMASO (o TOMMASO) di SAVOIA GENOVA, duca di
 Genova, ammiraglio
 TOMASUOLO LUIGI, ammiraglio di squadra
 TONTA LUIGI, contrammiraglio
 TOSCANO ANTONINO, ammiraglio di divisione, MOV
 TOSCANO SALVATORE, capitano di vascello, MOV
 TOSCHI ELIOS, capitano di fregata (GN)
 TOSONI PITTONI FRANCO, capitano di corvetta
 TOSTI di VALMINUTA FULCO, contrammiraglio
 TRIANGI di MADERNO e LACES ARTURO, ammiraglio
 di squadra
 TRIFARI EUGENIO, ammiraglio di squadra
 TRUCCONE GIULIO, colonnello (GN)

TUR VITTORIO, ammiraglio di squadra
TURI CARLO, contrammiraglio

U

UMBERTO di SAVOIA AOSTA, conte di Salemi, allievo
dell'Accademia Navale
UNGER di LÖWENBERG CARLO, capitano di fregata

V

VACCA GIOVANNI, contrammiraglio
VALLAURI GIANCARLO, ammiraglio di divisione
VALLI GIULIO, ammiraglio di squadra
VALLI MARIO, capitano di fregata
VASECCHI GIUSEPPE, generale ispettore (GN)
VANDONE PAOLO, capitano di fregata
VANNUTELLI LAMBERTO, ammiraglio di divisione
VAROLI PIAZZA ANGELO, ammiraglio di divisione
VECCHI AUGUSTO VITTORIO, luogotenente di vascello
VENTICINQUE GIULIO, tenente medico cpl. (SAN).
MOVVM
VENUTI PIETRO, secondo capo torpediniere, MOVVM
VERDE LUIGI, medico ispettore (SAN)
VERITÀ POETA GIORGIO, capitano di corvetta
VIALE LEONE, viceammiraglio
VIAN GIUSEPPE, generale ispettore (GN)
VIETINA MASSIMILIANO, ammiraglio di squadra
VIGLIERI ALFREDO, ammiraglio di squadra (r.o.)
VIGNA CARLO, ispettore (GN)
VINCON GUIDO, sottocapo silurista, MOVVM
VIOLA BRUNO, marinaio radiotelegrafista, MOVVM
VISINTINI LICIO, tenente di vascello, MOVVM
VITERBO FRANCESCO, generale ispettore (GN)
VITTURI ALESSANDRO, tenente di vascello
VOLPE RAFFAELE, contrammiraglio

W

WIEL ISIDORO, capitano di corvetta
WITTING AUGUSTO, ispettore (CP)
WRIGHT ALESSANDRO, contrammiraglio

Z

ZAMBELLI ILARIO, secondo capo segnalatore, MOVVM
ZAMBONI LUIGI, capitano di corvetta, MOVVM
ZAMBRINI ALFREDO, tenente di vascello, MOVVM
ZANARDI GIORGIO, capitano di vascello (t.o.)
ZANNONI FRANCO, ammiraglio di squadra
ZAPPI FILIPPO, capitano di fregata
ZAVAGLI CARLO, sottotenente di vascello
ZONI LUIGI, secondo capo timoniere
ZOTTI ANTONIO, capitano di lungo corso, MOVVM

Ringraziamenti

Gli autori esprimono sentiti ringraziamenti al personale dell'Ufficio Storico della Marina Militare per la paziente collaborazione fornita durante il lungo periodo di redazione dell'opera, determinato, soprattutto, dall'impegnativa ricerca documentale e fotografica nell'ambito delle sezioni dell'archivio e della fototeca. Nello specifico sono da menzionare: i marescialli Vincenzo Fiorillo, Ciro Pannullo e Antonio Girotto, che con certezza, laboriosa ricerca e grande competenza tecnica hanno impreziosito questo volume di ricca iconografia fino a oggi, per quanto possibile, inedita; il contrammiraglio Giuliano Manzari, per i preziosi consigli e l'appassionata collaborazione; la dottoressa Maria Rosaria Corrente, di valido aiuto per l'assistenza informatica; il luogotenente Luigi Rosito, che con estro creativo ha elaborato la copertina; la dottoressa Marina Pagano, che con diuturno lavoro e grande professionalità ha svolto l'opera di revisione dei testi, resa difficile dai tempi ristretti imposti dalle fasi amministrative e di pubblicazione; infine, i comandanti Giosuè Allegrini e Leonardo Merlini, rispettivamente capo dell'Ufficio Storico e capo sezione editoria che, nonostante i problemi contingenti del momento, sono stati capaci di cogliere "al volo" una remota possibilità editoriale, rendendola propizia ai fini della definizione amministrativa e della pubblicazione.

Ringraziamento altresì è dovuto al compianto ammiraglio di squadra Franco Papili, che ha fornito agli autori spunti ed elementi idonei a formulare un piano di contenuti storici e umani sul quale basare e avviare la stesura dei testi e la redazione dell'opera.

Al professor Mariano Gabriele, eminente storico navale, al contrammiraglio Francesco Loriga e al capitano di fregata Innocente Rutigliano – al tempo rispettivamente capo dell'Ufficio Storico e capo sezione editoria – va un sentito grazie per aver da subito creduto nell'opera e difeso con determinazione l'idea editoriale nell'ambito del Comitato di Storia Militare, portando avanti l'iter di sviluppo all'interno della Forza Armata.

Agli amici Erminio Bagnasco, comandante, fondatore e direttore fino a tempi recenti del periodico *Storia Militare*, nonché collega in lontano passato di militanza di servizio a bordo, a Giovanni Vignati, contrammiraglio, direttore del periodico *Marinai d'Italia*, a Roberto Domini, contrammiraglio, già docente di Strategia marittima e Storia navale all'Istituto di studi militari marittimi, e all'avvocato Andrea Tirondola, studioso, appassionato ricercatore e coordinatore del sito "Betasom" nel mondo di Internet, va il nostro apprezzamento per la collaborazione e l'interesse con cui hanno seguito lo sviluppo dell'opera.

Un ultimo, vivo ringraziamento va alle consorti, ai figli, ai nipoti, ai discendenti dei personaggi inseriti nell'opera, che volenterosamente hanno collaborato con notizie, fotografie e documenti per arricchire le relative schede biografiche.

La nostra opera è anche merito di tutti coloro, e non sono pochi, che pur non menzionati hanno reso viva la loro partecipazione e collaborazione.

Gli Autori



Paolo Alberini

Dopo la maturità scientifica, nel 1955 è stato ammesso all'Accademia Navale di Livorno, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1959.

È stato imbarcato su unità della Squadra Navale per circa venti anni, ricoprendo incarichi operativi, di comandante in 2ª e di sottocapo di stato maggiore di Divisione navale.

Ha frequentato vari corsi, tra cui quello di specializzazione in Telecomunicazioni, il corso normale dell'Istituto di Guerra Marittima e il corso superiore della Scuola di Guerra Aerea.

Ha comandato, nel grado di tenente di vascello, dragamine e corvette, nel grado di capitano di fregata la fregata *Carlo Margottini* e nel grado di capitano di vascello il IV Gruppo dragaggio.

Ha svolto incarichi di stato maggiore e direttivi presso lo stato maggiore della Difesa e della Marina, nonché presso il Comando in capo del Dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno

(Napoli), la Scuola Telecomunicazioni delle Forze Armate di Chiavari e presso il Collegio Navale di Venezia.

È stato addetto militare, navale e aeronautico in Turchia dal 1982 al 1985.

Dopo aver lasciato il servizio attivo con il grado di contrammiraglio, ha svolto numerose missioni di osservazione elettorale in Africa e nei Balcani per conto dell'ONU, del Consiglio d'Europa e dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE). È stato rappresentante della Difesa in seno al consiglio direttivo del Museo della Liberazione di via Tasso, in Roma, nel triennio 2001-2003 e collaboratore della Commissione Italiana di Storia Militare per l'attività congressuale. Attualmente collabora per l'Ufficio Storico della Marina Militare.



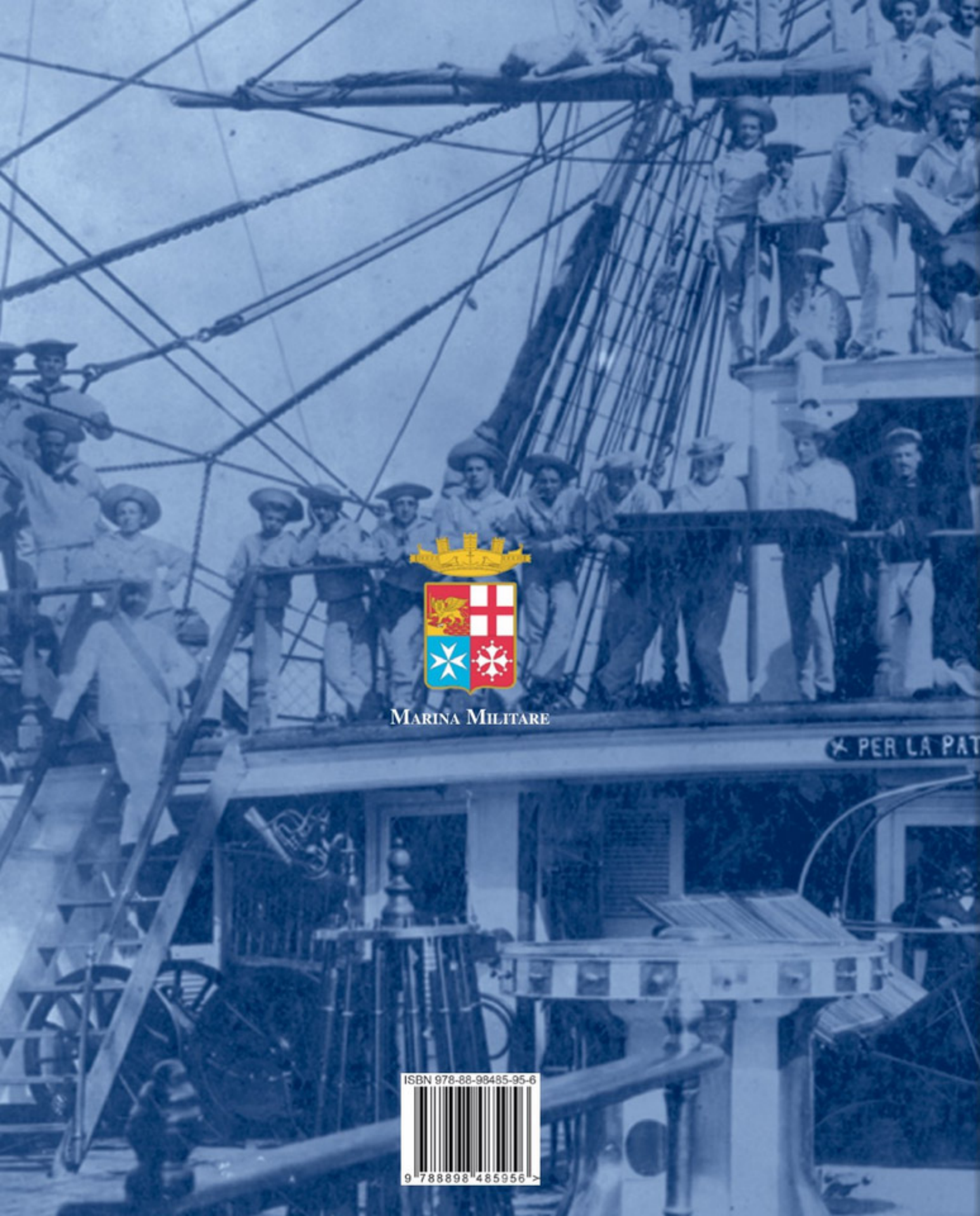
Franco Prosperini

Dopo il conseguimento della maturità classica ha vinto il concorso ed è stato ammesso all'Accademia Navale, conseguendo la nomina a guardiamarina nel 1956.

Specializzatosi in Telecomunicazioni e Guerra Elettronica, ha prestato servizio nella Marina Militare per oltre trent'anni in destinazioni a bordo, a terra e in ambiente internazionale, con incarichi di carattere formativo (direttore Scuola Telecomunicazioni e insegnante di Guerra Elettronica presso il Centro Addestramento Telecomunicazioni della Marina a Taranto); operativo (imbarchi e comandi navali a bordo di unità di superficie, cacciatorpediniere, corvette, fregate, dragamine, motosiluranti); specialistico (capo servizio Telecomunicazioni del Comando militare marittimo autonomo della Sicilia e di unità navali) e direttivo (Ufficio piani e Ufficio infrastrutture di Telecomunicazioni del Comando NATO delle Forze Alleate del Sud Europa).

Lasciata la Marina Militare, ha lavorato nell'industria privata, nel cui ambito ha svolto attività connessa alle proprie specializzazioni.

Dal 1962 collabora con opere e scritti di carattere professionale e storico con l'Ufficio Storico della Marina Militare, con riviste e con periodici militari e civili nel settore della Difesa.



MARINA MILITARE

PER LA PAT

ISBN 978-88-98485-95-6



9 788898 485956